Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

negiare quello stato: ma interpostosi fra il Duca & quei Conti il Cardinale di Mantoua, promettendo al Duca per quei Signori, che non haurebbono le genti di quel presidio fatto alcun nocumento nel suo stato, gli mise d'accordo, ritirandosi il Duca di quel paese, il quale non si tosto si fu slontanato da quei confini, che trascorrendo i Tedeschi, & depredando quelle frontiere, riempierono il Reggiano, & tutti quei cõfini di paura, & di spauento, dolendosi indarno il Duca di non lo hauere espugnato prima che fosse stato così gagliardamente fortificato, & munito da' nimici, che faceuano gran danno allo stato di lui. Fra tanto essendosi grandemente inasprita la guerra da tutte le bande fra il Re di Francia, & il Re Filippo, con marauigliosa spesa dell'vno, & dell'altro, Cosmo de' Medici Duca di Firenze, hauendo piu volte praticato, che lo Imperadore gli cedesse lo stato di Siena per congiungerlo col suo Ducato, poiche con le proprie forze, se bene con il suo aiuto, lo haueua con lunga guerra acquistato, gli fu finalmente concessa, & datagli in questi tempi la possessione, sborsando perciò al Re Filippo, oltre alla spesa, che haueua fatta nella guerra passata, la somma di quattrocento mila scudi, giudicando quel Re essere espediente di fare cotal cessione, si per compiacere quel Prencipe suo deuoto, & in tutte le cose d'Italia suo fauoreuole, come anco perche veniua con ciò a leuarsi da quella spesa, che faceua in guardarla, oltre al preualersi de' danari presenti, & necessarij per la guerra, che del continouo haueua nel Regno di Napoli: La onde ottenuto il Duca Cosimo quello stato, volendo gratificarsi il popolo di Siena, essentò quella città da ogni gabella, & grauezza per alcuni anni, dando principio a restaurare la fortezza di quella città, principiata da Don Diego Mendozza. Fra tanto trauagliando il Duca d'Alua cõ alcune galeotte armate il mar Tirreno da Napoli a Ciuità vecchia, scorrendo fin nel mare Adriatico, metteua gran spauento allo stato della Chiesa: ma essendo venuta nuoua, come quaranta galee Turchesche erano arriuate alla Velona in fauore de' Francesi, le ritirò, cercando in questo mentre il Duca di Ferrara di stringere con nuouo assedio i soldati, che erano in Coreggio, con determinatione di cacciargli di quel paese, & perciò cominciando quei di dentro a patir molto di farine, hauendo il Duca tolto in gran parte l'acqua de i molini,

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

erano in gran timore: tuttauia il Conte tenendosi dentro gagliar damente, senza mostrar punto di timore, staua di continouo su le prouisioni necessarie, sopportando con gran patienza lo assedio, non mancando il Duca di trauagliarlo, con speranza di hauerlo nelle mani, nella venuta dello essercito de' Suizzeri, i quali essendosi di già posti in viaggio per passare ad instanza del Re nella Marca, & quiui congiungersi col Duca di Ghisa, haueuano ordine dal Re, nel passare, di far tutto quello, che il Duca ordinasse loro nella espeditione della detta impresa. Fra il qual tempo durando lo assedio di Palliano, giunsero a Roma i tre mila Suizzeri, che il Papa haueua fatti venire, i quali riceuuti con molta allegrezza, hauendo il Colonello di essi, & i Capitani hauuti dal Papa molti presenti, facendogli Cauallieri, & donando a ciascun di loro vna gran collana d'oro, hebbero tutti le spese per tre dì, che si fermarono in Roma di tutte le cose necessarie, facendo dar loro lo stipendio di cinque scudi per paga, & prima che partissero essendo stati benedetti dal Pontefice, che volse il dì seguente dire la messa publicamente, accioche i capi loro vi potessero interuenire, vscirono in campagna guidati da Antonio Caraffa Marchese di Montebello, Il quale cauate parimente di Roma tutte le compagnie Italiane, & i caualli, fece venire fuori de gli altri luoghi del Latio, & di Campagna, tutti i fanti, che vi si trouauano, lasciandoui solamente alcuni, che potessero guardare le terre, che si teneuano per la Chiesa: con i quali accompagnato da molte vettouaglie, sene passò per soccorrere Palliano, affin di vettouagliarlo, rinfrescando nel passare il presidio di Segni, che haueua gran mancamento di viueri, & di piu gente: Con questa massa adunque di Suizzeri, & d'Italiani, che erano in tutto in numero di sei mila, oltre a trecento cinquenta cauai leggieri, peruennto il Marchese tre miglia luntano da Segni, sopra vn stagno morto, sotto Castel Ferro, luogo penurioso d'acqua, & quiui intendendo i nimici essere molto ingrossati di fanteria, che gli era venuta in soccorso, oltre che s'intendeua, come di hora in hora erano per cōgiungensergli cento huomini d'arme, temendo di qualche sinistro accidente, poste in saluo le vettouaglie, che si conduceuano a Palliano, in Segni, sentendo essere i nimici vicini, & ritrouandosi in luogo che nō poteuano cōmodamēte adoperare l'artiglieria, man-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

datala in Segni insieme cō la munitione, si ritirarono i detti fanti. Et volendo i Marchese nel giorno seguente, alli 27. di Luglio, leuarsi da quello alloggiamento, essendo poste in battaglia tutte le genti per marciare, sopraueñe vna grossa squadra di cauai leggieri Spagnuoli, in numero di presso cinquecento, che assaltatolo trauagliando l'antiguardia de i soldati Ecclesiastici Italiani, si appiccò fra loro vna grossa scaramuccia, ma essendo mandato in soccorso buon numero di archibusieri alla fanteria della Chiesa, perche con essi si venisse a pareggiare il vantaggio della caualleria Spagnuola, nè essendo venuti a tempo, i caualli del Papa, che erano stati i primi a farsi innanzi, cominciarono a piegare, riducendosi in luogo sicuro: essendo stata in questo istesso tempo assalita la retroguardia della battaglia de' Suizzeri, da gli Spagnuoli, & da' Tedeschi, contra i quali facendo essi testa, & volgendosi con buona ordinãza (se bene lo assalto fu si improuiso, & che appena hebbero tempo di mettersi in battaglia) sostennero gagliardamente l'empito loro, doue cominciandosi vna horribile contesa, nella quale non mancando gli Spagnuoli, nè i Tedeschi del loro solito valore, combatterono ferocissimamente con gli Suizzeri, apparecchiati più tosto à morire, che à cedergli vn palmo di terreno: la onde combattendosi con marauiglioso ardire, essendo durata gran pezzo la zuffa, furono astretti gli Ecclesiastici a ritirarsi, hauendo i cauai leggieri Spagnuoli, dopo la ritirata de' caualli del Papa, circondato la battaglia Suizzera, alla quale fatto gran danno, fecero a viua forza piegare i Suizzeri, hauendo i Capitani Imperiali sparato nel mezzo della battaglia alcuni pezzi di artiglieria, coon la quale fecero marauigliosa stragge, gettando a terra cinque Alfieri con le loro insegne, & vccidendone molti, a tal che sbaratatasi, & apertasi la battaglia, si misero in disordine, senza potere ritenersi, & gli Italiani, che erano con minor pericolo, dopo lo hauer fatto qualche sforzo, si misero anco essi in fuga, la quale fu tale, che se fossero gli vni, & gli altri stati con piu rigore perseguitati, erano per essere in gran parte tagliati a pezzi, tãta fu la paura di ciascuno di loro. Parte del qual campo riducendosi a saluamento in Segni, parte sene passò a Velletri, & altri si ridussero in battaglia, facendo testa lontano da' nimici. Furono morti in cotal fatione poco meno di dugento Suizzeri, ancora che

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la nuoua che corse a Roma fosse nel principio di maggior numero, è ben vero, che il numero de' feriti fu molto maggiore, & coloro che vi morirono furono depressi dall'artiglieria, essendoui rimasti morti de gli Italiani alcuni pochi, de' quali rimasero però molti feriti, & fra questi Giulio Orsino Generale della fanteria, che si portò in questa fattione da valoroso soldato, & da prudente Capitano; essendo morti quaranta soldati fra Spagnuoli, & Tedeschi de' nimici, oltre a quelli, che vi rimasero feriti & storpiati: Il che essendo successo, vscirono fuor di Palliano molti fanti, hauendo veduto essere alquanto allegeriti per quel dì dallo assedio, i quali saputo come certe compagnie di fanti Tedeschi erano vsciti a far preda, gli assaltarono improuisamente con gran vantaggio, & ne vccisero molti a furia di archibusate, togliendogli loro la preda di molto bestiame grosso, & minuto, & particolarmente trecento castrati, la condussero in Palliano con molta allegrezza, hauendone molto bisogno. Fra tanto, cioè mentre che reliquie sparse de' Suizzeri, si riuniuano con gli Italiani, alle loro insegne, perseguitati piu da' villani, che da' soldati nimici, Flamminio della Casa valoroso soldato, che era in Palliano Luogotenente di Giulio Orsino, considerando douere in breue ridursi a patire del viuere, cacciò fuori della terra tutte le bocche inutili per quella diffesa: hauendo intanto il Papa in Roma dato ordine, che si assoldassero molti caualli, & molti fanti, ma essendo tre giorni dopo questa rotta giunto Pietro Strozzi in Roma, che veniua di Francia per mare, diede gran contento al Papa, che confidaua molto nel valore di lui, hauendo massimamente inteso, come in suo soccorso gli veniuano alcune compagnie di Guasconi, mandategli dal Re. Intanto i Capitani Ecclesiastici, vdito il caso de gli Suizzeri, fecero prouisione di nuoue genti, dando ordine di guardare la città di Roma con maggior diligenza, temendo che i nimici insuperbiti della presente vittoria, non hauessero dissegno di accostarsi alla città, nella quale non era al presente quella paura, che vi fu ne' tempi di prima, essendo fortificata d'ogni intorno, in modo che si poteua diffendere da' nimici, venendoui del cōtinouo nuoue genti: hauendo in questo medesimo tempo richiesto il Duca di Ghisa, che era col campo Francese nella Marca, doue non faceua cosa alcuna, non hauendo nè genti, nè forze basteuoli per offendere

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

i nimici, nè i confini del Regno, Il quale venutosene alla volta di Roma, passando per Spoleti, per non conturbare i cittadini Roma tutti sottosopra per la venuta di lui col campo, & per tenere in freno l'empito de' nimici Imperiali, fu ordinato, che passando di sotto il fiume del Teuere, senza venire à Roma sene andasse con le sue genti in Monte Rotondo, essendo aperta la strada fino a Tiuoli, doue era il presidio Ecclesiastico. Nel qual tempo essendosi mosso il Duca d'Alua, mettēdosi in viaggio anco egli, con la massa del suo essercito; lasciata prima buona custodia ne i confini del Regno, ridusse con questa occasione la somma di tutta la guerra nel territorio di Roma. Intanto Marco Antonio Colonna, & Ascanio della Cornia, vigilantissimi in questa espeditione, non si leuando mai dallo assedio di Palliano, anzi tuttauia cingendolo con maggior sforzo, hauendo hauute nuoue genti dal Duca d'Alua, determinarono di combattere prima Segni, acciochegli Suizzeri non rinforzassero il campo della Chiesa, dopo la rotta hauuta, sapendo in questo luogo essersi ridotta l'artiglieria, & la munitione, che Antonio Caraffa haueua tratta fuori di Rome, doue anco si erano ridotte tutte le ricchezze, & tutte le piu pretiose robbe delle genti di quel cōtorno, come luogo forto. Al quale i soldati Imperiali adescati dalla ingordigia del guadagno di quel sacco, si dimostrarono piu feroci in darui la battaglia giudicata espediente per espugnarsi, se bene era terra forte, in fortissimo sito, doue l'artiglieria poteua fare poco danno a' nimici. Con il qual pensiero hauendo Ascanio della Cornia inanimati i suoi al combattere, proponendogli la grandezza della preda, andò con lo essercito a porsi sotto Segni, nella quale erano quattro compagnie di fanti Italiani, con molte altre genti, doue cominciatosi a dare lo assalto, fu sempre da quei di dentro con tanto valore diffesa, che ributtati gli Spagnuoli adietro, con mortalità di quasi tutti gli assaltatori, ripararono in diuersi luoghi la rottura del muro: tuttauia rinforzando gli Imperiali la battaglia con nuouo assalto, fu con tanta ostinatione diffesa da quei di dentro, senza poter prendere riposo, & con tanto valore combattuto da i soldati di fuori, continouando il secondo assalto, senza interuallo alcuno, che quei di dentro furono dalla stanchezza, & dalle ferite trauagliati tanto, che piu non poteuano, & quei di fuori morti, & fe-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

riti in così gran numero, che considerato la quantità delle genti di fuori, vi morirono tanti, & tanti ne furono feriti, che fu cosa di gran marauiglia. Con tutto ciò Ascanio huomo prode, & valoroso, rinfrescato il terzo assalto cõ maggior impito, che prima, nõ potendo quei di dentro far piu resistenza, per nõ hauer genti da rinfrescare la diffesa, essendo inpoco numero, furono astretti a cedere per stanchezza: la onde entrati i nimici dentro, fu combattuta anco ostinatamente la piazza, sforzandosi quei di dentro di diffenderla, doue morirono parimente molti dall'vna banda, & dall'altra: ma rimasta finalmente la città presa, fu saccheggiata con tanta ingordigia, & con si grande vtilità de' soldati di fuori, che non vi fu nessuno, che non si arrichisse, doue si era per fare maggiore violenza, & maggiore vccisione, se da' Capitani Spagnuoli non vi fosse stato posto riparo. Dopo la quale espugnatione, nato gran terrore nel popolo di Velletri, dubitando che il campo nimico non passasse a' suoi danni, domandando aiuto di nuoue genti, o licenza di rendersi nel bisogno a' nimici, fu prouisto di molti fanti, con i quali si venne ad afficurare, & a pigliar animo, essendosi in tutti gli altri luoghi, che si teneua il presidio Ecclesiastico, rinforzate le guardie, dolendosi amaramẽte ogni vno della presa di Segni, che fu di gran danno a tutto quel paese, essendoui stata trasportata la maggior parte delle robe del paese vicino, essendo particolarmente stata gran perdita quella dell'artiglieria, che vi era riposta, la quale tutta venne in potere de' nimici, ꝛ queli dopo questa vittoria, spintisi innanzi verso Roma, fino a Gallicani, cercando di metter di nuouo la città in ispauento, il che facilmente haurebbono fatto se non fossero stati repressi dalla paura de i fanti Ecclesiastici, che erano in Tiuoli, & dal nome sparso, che era già vicino il campo Francese, si ritirarono carichi di preda, & di munitioni. Nel quale istato mentre si ritrouaua il paese della Chiesa, & che Palliano era tuttauia da' nimici assediato, doue Flamminio della Casa Luogotenente di Giulio Orsino, Capitano valoroso, si diffendeua gagliardamente, venne chiaro auuiso di Fiandra, come il campo Francese, condotto dal Gran Contestabile di Francia, per soccorrere, & vettouagliare S. Quintino assediato dagli Inglesi, & da' Fiamminghi, era stato rotto, perciochè hauendo il Contestabile Memoransi felicemente vettouagliatolo, & ag-

giunto

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

giunto al presidio di esso nuouo numero di due mila valorosi pedoni, con certe compagnie di huomini d'arme, fu da alcuni nobili giouani Francesi, volontarosi di combattere, appiccata (già che si era allontanato da S. Quintino) vna scaramuccia, che continouandosi poi, fu finalmente ridotta la cosa a tale, come si dirà, che il campo Francese fu rotto, benche altri dicessero, che furono assaltati improuisamente dulla caualleria Imperiale, in tẽpo, che erano senza arme, & senza guardia, ma sia come si voglia, basta che la rouina fu cosi grande, cõciosia che oltre alla mortalità di molti, vi rimasero prigioni con il Contestabile alcuni Caualieri principali del Regno di Francia, essendosene annegati molti in vn fiume vicino, & molti restatiuene feriti, & malmenati. La qual nuoua non solo alterò molto i Capitani del Papa: ma i Capitani Francesi, che erano di già col cãpo sul territorio di Monte Rotondo, hauendone allo incontro i Capitani Imperiali presa gran baldanza. Della qual vittoria il Re Filippo non mostrando con tutto ciò segno alcuno di superbia, fece honoreuolmente trattare i prigioni Francesi, & mandando in Inghilterra prigione Memoransi, & scritto dopo lettere alla Signoria di Venetia, dandole nuoua di quella felice vittoria, soggiungendo, che con tutto ciò egli non intendeua di voler perseuerare nella guerra contra la Chiesa, & desidesiderando molto, che fosse composta, & quietata, pregando quel Senato, che quando fra la Chiesa, & il Duca d'Alua suo Generale fosse stata qualche controuersia nel venire alla pace, rimetteua nel giuditio di quel Dominio tutte le differenze che vi fossero, confermando tutto quel che si hauesse determinato, & giudicato dalla Rep. Intanto molti Cardinali, che si erano sempre adoperati, & haueuano al Papa persuasa piu volte la pace, alla quale mostraua essere egli renitente, quando vi hauesse veduta la reputatione della Chiesa, di nuouo ripigliarono il negotio, praticandola particolarmente il Cardinale Santa Fiore, che molto desideraua di vedere il Papa, & la città di Roma fuori di tanta guerra, Il quale mediante la molta auttorità che egli haueua col Duca d'Alua per la lunga seruitù fatta allo Imperadore, & al Re Filippo, non ricusò di accettare la impresa di trattare la pace, ponendoui ogni suo sapere: la onde mandato piu volte col consentimento del Papa, & al Duca di Firenze, & al Vice Re di Na-

poli,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

poli, Costantio Tasson, & Alessandro Placidi suoi Secretarij huomini prudenti, era per concluderla, se quando le cose cominciarono a pigliar piega, non fosse sopragiunto nuouo auuiso, & di Francia, & di Fiandra, come lo essercito del Re Filippo haueua pigliata la terra di S. Quintino, & era stato il successo, che dopo la rotta del campo Francese, & la presa di Memoransi Gran Contestabile, Monsignor di Niuers, essendosi azzuffato con alcune bande di caualli Imperiali, ne haueua riportata vittoria, ma essendosi lo essercito del Re Filippo mosso a combattere S. Quintino, dopo lo hauergli fatta notabile batteria, & datogli due assalti, ne i quali l'Armiraglio di Francia, che era dentro col presidio del suo Re, haueua fatto marauigliosa diffesa, rinforzato il terzo, lo haueua finalmente preso, non senza gran mortalità di quei di fuori, con poco danno di quei di dentro, perciochè presa la terra, & perdonato a tutti coloro, che erano scampati, non si stima, che vi morissero piu di trecento huomini de' Francesi, ma piu di due mila cinquecento de' Spagnuoli, essendo venuto l'Armiraglio prigione in poter de' Capitani Imperiali, rimanendoui con esso molti Baroni, & Cauallieri Francesi di gran conto. Dopo la qual presa il Re Filippo, facendo lo istesso vffitio con i Venetiani, gli scrisse nuoue lettere, rallegrandosi della vittoria del suo essercito, & replicando, che con tutto ciò intendeua di perseuarare nella medesima sua buona intentione, di volere in ogni modo pace con la Chiesa, cō la quale intendeua star sempre quieto, & fedel figliuolo, & feudatario, & perciò reiterando la offerta fatta, rimetteua di nuouo in loro qualunque differēza fosse stata fra il Duca d'Alua suo ministro, & la Chiesa, mostrando per suoi agenti, segni di humanità, & di humiltà verso il Papa, il che fu la principal cagione, che le cose della pace si venissero disponendo a quel fine che si desideraua, essendo stata la presa di San Quintino al Re di Francia di gran turbatione di animo, si perche si erano fra morti & feriti perduti appresso due mila fanti soldati veterani, & trecento huomini d'arme, con molti huomini segnalati, come per esseruisi perduti presso quaranta pezzi di artiglieria di bronzo, senza molta altra di ferro, con gran quantità di munitione, essendo di tanti personaggi scampato solamente Monsignor Lantelotto mal custodito. Intanto il Re Filippo fatti leuare tutti gli habitatori

di

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di quel luogo, facendolo Colonia de' Fiamminghi, vi fece andare gran quantità di guastatori, & di muratori per rifare la muraglia gettata in terra dall'artiglierie, quale era di piu di cento venti braccia, & mādato il campo suo per espugnare la Ferra, castello fortissimo di sito, ma molto picciolo, con trenta tre cannoni, rinforzò di nuouo la guerra: Allo incontro Arrigo Re di Francia non si perdendo di animo, con somma vigilanza, & con gran prestezza fatte da diuerse parti venire nuoue genti, & vnitele con le reliquie del campo, in breue si trouò con gran forze in campagna, apparecchiandosi a diffendere i luoghi importanti di quei confini. Fra tanto perseuerandosi nel Piamonte per i Francesi in questo tempo lo assedio di Fossano: & nel Latio fatti i soldati Imperiali baldanzosi di cosi felici successi del Re Filippo, trouandosi vicini a Roma, determinarono i Capitani di essi spingersi verso la città per prenderla, & la notte innanzi il dì 27. di Agosto di questo anno, Marco Antonio Colonna, & Ascanio della Cornia, hauendo con lunga oratione essortati i soldati, & i Capitani a mostrare il solito valore, gli dissero, che la mattina erano per fargli tutti ricchi, volendo che desinassero in Roma, se vsando vna marauigliosa celerità hauessero tutta notte caminato, & presentatisi alle mura di quella città per luoghi da loro riconosciuti, con scale fossero saliti alla muraglia non guardata da alcuno, mostrandogli che subito, che gli fossero sopra, era loro facile lo entrarui dentro, & impatronirsene: La onde per maggiormente inanimargli dauano loro ad intendere, che dal popolo Romano, non haueuano da temere punto, perciochè fastidito di si lunga guerra, era per starsi a vedere senza muouersi punto: Mediante le quali parole i soldati, & i Capitani diuenuti animosi, essendo pieni di speranza di fare vna gran preda, oltre alla facilità, che gli era da i capi loro mostrata di poter tirare a fine quella impresa, risposto essere apparecchiati, fu dato ordine di marciare alla volta della città, ordinando lo assalto in questa maniera, che trecento ispediti pedoni armati, & con camiscie sopra l'armi, con molti con cappe sopra, partendosi dalla Colonna, con numero di scale conueniente, & con la scorta di alcuni cauai leggieri, si messero in camino per la via dritta, in hora tale di notte, che la mattina poco innanzi il far del giorno si sarebbono potuti presentare alla muraglia di Roma vicino a

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

porta Maggiore, doue appoggiate le scale haurebbono tentato di salire secretamente sopra la muraglia: & perche fossero in cotal bisogno aiutati, si spinsero due altre battaglie dietro a questa, non molta lontane, accompagnate da alcuni caualli similmente, dietro alle quali si moueua vn'altro numero di genti, douendosi finalmente il Duca d'Alua col resto dello essercito muouere anco egli, con l'artiglieria. Con il quale ordine mouendosi i trecento pedoni armati, caminarono quella notte nel segno dato, ma sopragiunta a mezzo il camino vna pioggia dal cielo, che oltre che bagnò loro, fece le strade cosi difficile da caminarsi, massimamente in tempo di notte, che la guida fu forzata di condurgli per strada piu ghierosa, & piu agile a fermaruisi il piede, ma piu lunga assai, onde tardarono molto a giungere per fare lo effetto nell'hora determinata, percioche essendo sopragiunti dal giorno nel volere appoggiare le scale si guastò il disegno, maggiormente che hauendone vn villano (che la notte senza potere entrare nella città era restato di fuori) dato notitia per vn pertugio della porta a' soldati, che la guardauano in numero di venticinque, i quali dato all'arme, non tardò a comparirui con somma prestezza il Cardinale Caraffa armato con gran comitiua di gente, & il Duca di Palliano con vna schiera di molti soldati, onde furono i pedoni (vdito il rumore grande) forzati a ritirarsi, hauendo quiui lasciate gran parte di quelle scale, hauendo hauuto tanta fretta nel partirsi, che molti vi lasciarono l'armi, & le cappe che portauano di sopra, per poter piu espeditamente ritornare adietro. Intanto venuto il giorno, alcune compagnie di caualli Ecclesiastici, con licenza del Cardinale, & del Duca, vscirono fuori a riconoscere i nimici, da' quali veduti da lontano, non poterono essere incalzati, ma si bene presero da venticinque o trenta di loro restati adietro, i quali confessarono, che se piu per tempo fossero quei caualli vsciti, vccideuano tutti quei fanti, senza che ne fosse campato pure vno, cosi erano stanchi dalla fatica del lungo camino, & confusi dal disordine, che era nato fra loro. Intanto maneggiandosi con somma prudenza, & dal Duca di Firenze, & da' Venetiani la pratica della pace, fu col mezzo loro conclusa, hauendo ciascuno di loro, oltre allo Ambasciadore ordinario, che haueuano in Roma, mandatoui vn loro Secretario di nuouo, praticandola piu strettamente sempre il Car-

dinale

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dinale Santa Fiore, & il Cardinale Vitellozzo Vitelli, che anco egli negotiò con mirabil vigilanza nella conclusione di essa, essendo giouane suegliato, & sagace nelle cose publiche, & priuate. Dopo il che essendo a questo effetto vscito il Cardinale Caraffa fuori di Roma, fu riceuuto con grande honore dal Duca d'Alua nella terra di Caui, doue maneggiata lungamente la cosa, fu finalmente per particolar gratia di Dio, che hebbe pietà de i suoi fedeli, per le intercessioni di molte deuote persone, che pigliando il Santo Giubileo del Papa, per pregare Dio per la conclusione di essa, risoluta, & fermata il dì 14. di Settembre, & con le infrascritte conditioni capitulata. Prima, che per parte di Sua Maestà Catholica, il Duca d'Alua verso la santa Sede Apostolica, come deuoto, & obediente figliuolo, in segno di humiltà, & di vbidienza vserà verso Sāta Chiesa quelle sommissioni, che fossero conueneuoli per impetrare perdono & gratia da sua Beatitudine, & che dopo sua Maestà manderebbe vno a posta a fare il medesimo effetto. Che il Pontefice, come padre clementissimo, accettarebbe, & riceuerebbe in gratia il Re Filippo per buono, & vbidiente figliuolo, & suo & della Sede Apostolica, ammettendolo alle gratie comuni de gli altri Principi Christiani. Che il Papa si leuarebbe dalla lega fatta con il Re di Francia, promettendo nello auuenire esser padre comune vgualmente, & neutrale. Che per la parte del Re Filippo si restituiranno smantellate tutte le città, terre, fortezze, castella, & ville, & altri luoghi posti in qual si voglia Prouincia, che fossero soggetti mediata & immediatamente alla medesima Santa Sede, che fossero stati occupati dal principio di questa guerra fino a quel giorno. Che similmente da tutte due le parti si restituissero le artiglierie, che si erano prese in questa guerra in qual si voglia modo. Che cosi dalla parte del Pontefice, come del Re Filippo, si rimettessero a tutte le comunità, & a tutte le persone particolari, Ecclesiastice, o secolari, di qual si voglia stato, grado, o conditione, tutte le contumacie, & pene, & temporali, & spirituali, nelle quali fossero incorsi per cagione di detta guerra, dando loro perdono generale, restituendogli a tutti gli honori, gradi, dignità, giurisditioni, fortezze, terre, castella, vffitij, benefitij, facultà, crediti, & altri beni immobili de' quali fossero stati priuati, o spogliati, o che fossero stati loro sequestrati, o in qual si

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

voglia altra maniera impediti per cagione solamente di questa guerra, & non per altra cagione, dichiarando espressamente che questo capitolo non comprendi, ne arrechi giouamento alcuno a Marco Antonio Colonna, nè ad Ascanio della Cornia, anzi restino nelle contumacie nelle quali si ritruouano al presente, & alla libera volontà, & dispositione del Pontefice. Che Palliano nel termine che si trouaua fosse consegnato a Gio. Bernardino Carbone confidente, & approbato da amendue le parti, il quale giurasse similmente di osseruare tutte le conuentioni passate fra il Cardinale Caraffa, & il Duca d'Alua, per seruigio de i loro Principi, & restasse alla guardia della detta piazza di Palliano con ottocento fanti, la spesa de' quali si debba fare comunemente da ciascuna delle parti per la metà. I quali capitoli sottoscritti, & confermati il dì 14 di Settembre, ritornò il Cardinale Caraffa a Roma, di che si fece gran festa per tutta la città, lodando Dio molto, & il Papa, che in refrigerio delle calamità della guerra passata hauesse conclusa la pace, apparecchiandosi di farne gran feste la notte seguente: ma leuatosi il Teuere dal suo letto, & spargendosi per la città di Roma, l'allagò tutta con tanta furia, che gettando a terra molte case da' fondamenti, riducendolo nauigabile quasi per tutto, furono sentiti i rumori dell'acqua per tutti i luoghi vicini, vedendosi il giorno istesso, & la notte che venne poi, andare per Roma barchette per saluare le genti, che erano nelle case in pericolo di annegare, hauendo la furia delle acque gettato a terra vna parte del ponte di Santa Maria, dianzi da Papa Giulio terzo con gran spesa restaurato, rompè in parte il ponte di quattro Capora, portandone via quasi tutta la Chiesa di S. Bartolomeo, che era quiui, con parte delle case, che erano in quella isola, & la notte seguente poi verso le quattro, o cinque hore comanciando a mancare le acque, il Teuere, il giorno vegnente verso la sera, ritornò nel suo letto, restando solo allagate le basse della città, & tutte le cantine piene di fango, affermando alcuni di coloro, che si ritrouarono nel tempo dell'altra inondatione a tempo di Clemente settimo, questa essere stata alquanto minore di quella, benche in alcuni luoghi particolari arriuasse piu alta, che quella. Dal qual diluuio non solo Roma ne patì, ma molte altre parti d'Italia, & particolarmente Firenze, che leuatosi con simile impeto dal suo

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

letto l'Arno, allagò in maniera tutta la città, che gettato a terra vn ponte, & fracassatone due con molti monasterij, vi fece notabilissimo danno: furono parimente a parte di così infelice infortu nio, oltre alle due dette città, & loro teritorij, il Bolognese cō mol ti luoghi di Romagna, & tale fu il corso dell'acqua, che è di gran tempo nō ne fu a ricordatione di huomo, simile a questa, ingannando gli Astrologi del nostro tempo, che di tutte l'altre cose haueua no fatti giuditij vani, & di questo, che i loro pronostici sogliono quasi ogni anno ragionarne, non ne toccarono pur parola. Dopo la qual calamità il Duca d'Alua mandò a basciare il piede al Papa, il Principe suo figliuolo, essendosi di già partito di Roma mal sodisfatto, & grandemente sdegnato il Duca di Ghisa con i Capitani Francesi, & dagli Suizzeri impoi licentiati quasi tutti i soldati Francesi, che lamentandosi del Pontefice, riempieuano il mondo di querele, poi che come diceuano loro, abbandonati nel maggiore incendio della guerra, partiuano in estrema rouina, essen do morto il meglio della gente loro. Dopo la partita de' quali il Duca d'Alua in persona humiliatosi al Pontefice chiedendole perdono di quel che haueua fatto, fu dal Papa con tanta paterna carità riceuuto, che fu cosa essemplare il vederlo, conciosia che abbracciandolo, & ribenedicendolo lo assoluè con somma pietà & singolar dilettione dalle censure incorse per questa guerra, & riponendolo nella gratia di Santa Chiesa, gli fece fauore, & bonor grande, hauendolo dopo sommamente lodato di religioso, & cortese Principe, in maniera che messosi vn giorno con molta eloquen za a raccontare le lodi del Duca suo padre, che haueua già in Ispa gna conosciuto con la grandezza, & con la generosità di quella casa, non tralasciò occasione, nè cosa, che in honoreuolezza di quel la non dicesse, hauendo con gran marauiglia di ciascuno commen dato il valore, & la bontà di tutta la famiglia d'Alua. Dopo il che partitosi il Duca di Roma, accompagnato dal Cardinale Caraffa, & dal Duca di Palliano suo fratello, essendo stati a sua intercessione liberati Camillo Colonna con la moglie, l'Arciuescouo suo fratello, Giuliano Cesarini, & gli altri dependenti da Cesare, & della fatione de' Colonesi: & il Papa publicata la pace, fece ogni sforzo di mettere d'accordo il Re di Francia, & il Re Filippo, & perciò chiamò da Vinetia Antonio Cardinale Triuul-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tio, huomo di singolar dottrina & bontà, & destinatolo Legato appresso il Re di Francia a questo effetto, hauendo deputato Legato al Re Filippo il Cardinale Caraffa suo nipote, non tralasciò occasione di sodisfare al comune desiderio de' Christiani: ma essendo la cosa in sommo disordine, non fece cosa che volesse, percioche il Re di Spagna, vedendo come il Re di Francia cosi alla scoperta non tralasciaua occasione di offenderlo da diuerse bande, volendo prouedere a qualche importante disordine, deliberò prima che si passasse piu innanzi, & nella Italia, & nelle frontiere con la guerra, di passare de' paesi bassi doue si ritrouaua, in Inghilterra, per impetrare dalla moglie aiuto, & per concitarla a muouer l'armi contra il Regno di Francia: La onde partitosi di Brusselles sene passò con molta felicità in Inghilterra, doue fece si, che la Reina, pregatane dal Consiglio proprio, gridata la guerra per mare, & per terra contra la Corona di Francia, preparò le cose aspettanti alla impresa: hauendo intanto il Re di Francia, cioè prima che se gli gridasse da gli Inglesi la guerra, tentato nel paese di Artois di occupare per forza la terra di Douai, hauendo saccheggiato tra Arazzo, & Silla, Lens, & scorso poscia il paese, facendoui molta preda, fece ritirare il campo in Piccardia, rompendo alla libera la tregua, che fu con tanta solennità giurata per cinque anni continoui, in vano discorrendo gli huomini, chi de' due Re fosse stato il primo a romperla, producendosi a fauore di ciascuna delle parti varie cose. Intanto il Re Filippo essendo astretto dalla importanza della guerra lasciò la moglie in Inghilterra, & ritornò in Fiandra per attendere alla cura della nuoua guerra, hauendo prima che cominciasse a trauagliare da quella banda i Francesi, concesso al Duca di Firenze lo stato di Siena, con tutte le altre terre di quel dominio, che a nome suo si teneuano, saluo però Orbatello, & Porto Hercole: promettendogli inoltre, che in sua potestà, o auttorità fosse di concedergli, eccetti i detti Porto Hercole, & Orbatello, tutto il rimanente di esso dominio Sanese, con conditione però, che il Duca restituendo presentemente lo stato al Signor di Piombino, si come ei fece, ma con certe riserue conuenute, sborsasse la detta somma detta di sopra. Fra il qual tempo essendo stata per molte settimane in tutto il paese di Fiandra, grandissima carestia di formento, a tale che il po-

polo

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

polo minuto ansio, & concitato dalla fame, minacciaua spesso di fare qualche disordine, onde i Magistrati stando vigilanti, in tutti miglior modi, che poteuano prouedeuano a' bisogni della plebe: Tuttauia non hauendo prouisione che bastasse, essendo in piu d'vn luogo pericolo di seditione, & di solleuamento popolare, comparirono quasi che allo improuiso di Danimarca, & di Ostarlante piu di dugento nauili carichi di grani, & di segale, in Holanda, che campò la vita a molte migliaia di persone, che per necessità si sariano morte di fame, & di disaggio; al che si aggiunse, che ricolta dell'anno presente vi fu maggiore, & piu abbondante di quello che mai si sia stata, di modo che il pase, & i popoli largamente si restaurarono dalle miserie passate. Intanto essendo ritornato il Re Filippo d'Inghilterra, & hauendo considerato come i Francesi discostauano le forze del proprio Regno, per occupare il Reame di Napoli, & per assaltare lo stato di Milano, determinò di fare grandissimo sforzo per assalire dalle bande di Fiandra il Regno di Francia, rompendo loro ogni disegno. La onde hauendo fatto venire di Alemagna molte genti a piedi, & a cauallo, raccogliendo lo essercito, facendo in quel tanto cautamente publicare la impresa per Masieres, terra posta su le frontiere di Francia, nel paese di Retellois, in su la Mosa, attendeua con sommo studio a tener sospetti i nimici. La qual cosa intesa da' Francesi, prouiddero a quel luogo, & ad altre piazze della Campagna, assai diligentemente, negligentando le frontiere di Piccardia: Et perciò sapendo il Re Filippo, come S. Quintino era mal guardato da' Francesi, hauendo di già deliberato di assaltare quella terra, spinse prima lo essercito del quale era Generale il Duca di Sauoia, alla volta di Marimborgo, & accostatiuisi a mezza lega vi stette tre giorni: Nel qual tempo mandato vna parte del campo a riconoscere Recroi, terra di Francia, posta fra Masieres, & Marimborgo: essendo in questo mezzo comparse allo essercito molte altre genti Alamanne, che si aspettauano, si riuoltarono a Ghisa velocemente, & statiui vna notte, la mattina seguente allo improuiso, cō la caualleria prima, & poscia col corpo di tutto lo essercito si appresentarono a S. Quintino, che fu il secondo dì di Agosto, doue preparate molte cose, & occupato il borgo, & vn forte di là dalla riuiera, assediarono quella terra: Tuttauia lo Ammiraglio

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Francese, Gouernatore etiamdio della Piccardia, non si tosto hebbe nuoua di ciò, che chiamate tre compagnie di huomini d'arme, & tre di caui leggieri, con cinque insegne di fanteria, mettendosi ad ogni pericolo, non essendo ancora molto stretto lo assedio, vi si condusse prestamente dentro di notte, con gli tre quarti delle genti d'arme, & dietro a lui, entrarono intorno a dugento cinquanta fanti, essendo rimaso il rimanente de gli huomini d'arme, & della fanteria, con tutta la caualleria leggiera di fuori, per viltà, & per disordine nato nel campo. Vedeuasi la terra di S. Quintino, detta anticamente Augusta Vormanduorum, in Piccardia nel Contado di Vormandois, in su la riua Settentrionale, o vogliamo dire destra del fiume Somma, hauendo da Settentrione Cambrai città Imperiale, noue leghe distante, & da Mezzo dì la Ferra, propinqua cinque leghe, da Leuante Ghisa per altretanto spatio, & da Ponente in sul medesimo fiume di Somma, vedesi parimēte sette leghe lontana Perona città de' Francesi, essendo S. Quintino assai grande, & molto forte, ma non già tanto quanto si stimaua innanzi, che ella a' colpi dell'artiglieria di hoggi fosse esperimentata. Essendouisi adunque i Borgognoni (come si è detto) accampati, venne in campo, pochi giorni dopo dalla banda di Perona, Monsignor Dandolot, con quindici insegne di fanteria Francese, procurando di entrare nella terra: ma scoperto, & assaltato da' Borgognoni, non solo fu facilmente rotto, ma toltogli cinque insegne, fu astretto a ritirarsi fuggendo. Con tutto ciò sapendo i Francesi la necessità di quei di S. Quintino, conciosia che dentro erano poche altre genti da guerra, che quelle che seco haueua condotte l'Ammiraglio, & conoscendo che horamai bisognaua vn giusto essercito per soccorrergli, il Contestabile essendo già quasi proueduto di gente, & a ordine, passò l'ottauo dì del mese di Agosto, in persona con pochi compagni sconosciuto, a riconoscere diligentemente il campo de' nimici, doue trouato come tutta la caualleria di là dal fiume si era ritirata, rimanendo da quella parte anco poca fanteria, disegnò di preparare di notte certi traghetti di acque morte, per donde il soccorso doueua entrare, & cō questa prouisione accompagnato da quindici mila fanti, con poco meno di quattro mila caualli, & con quindici pezzi di artiglieria, alli dieci del detto mese, nella festa di S. Lorenzo, comparse innanzi

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

giorno con molte barche portate sopra i carri, a questo luogo, doue cendo gran mostra, hauendo prima preparate le cose necessarie imbarcò solletitamente molti soldati, talche dentro di S.Quintino il prenominato Monsignor Dandolot, con piu di quattrocento cinquanta fanti eletti, & con molti huomini graduati vi si condusse, rimanendo adietro il restante del soccorso disegnato, essendo impedito da' Borgognoni, in modo che non vi potè entrare. La onde ritornandosene il Contestabile con lo essercito, i Borgognoni deliberarono, essendo di già preparati, & passati di là dal fiume, di assaltarlo nella ritirata, essendo stato autore di questo util consiglio il Conte di Eghemont, il quale conoscendo, che i nimici con timore si ritirarono, auertitone il Generale, fu il primo a seguitargli, & a dar loro dietro alle spalle, tre leghe vicino a San Quintino, verso la Ferra: Dietro di cui spingendosi il Duca di Sauoia valorosamente con il rimanente della caualleria, seguitata per sua commessione poco appresso dalla fanteria, non trouò resistenza, perche lo essercito Francese cercando troppo cupidamente di guadagnare il Bosco di Baiue, propinquo a S.Quintino, si messe in estremo disordine, dolendosi la fanteria di essere stata vrtata dalla sua propria caualleria, che confusi gli ordini, & la militia, essendo da' Borgognoni rotti, & dissipati da ogni banda, dierono horribile spettacolo per quei campi riempiendogli di morti, di feriti, di sangue, & di fuga, talche a man salua seguì molta vccisione, ma non tanta a gran pezzo, quanta portò la fama per il mondo; perche gettandosi presto i Tedeschi per terra, & vilissimamente quasi a gara arrendendosi, & i Francesi poco contrastando, non fu necessario, passato il primo furore, di vccidergli. Contasi adunque secondo i migliori auuisi, & rapporti di huomini di cõto, che furono ĩ quel fatto, che i morti fussero intorno a due mila cinquecento, ma fra essi molti Signori, & huomini segnalati, come il Principe Giouanni Duca di Anguiens, fratello del Re di Nauarra, il Visconte di Turaine nipote del Contestabile, i Signori di Ciadenier, di Guron, di Gulaines, di Plenot, di Gelais, con alcuni altri honorati gentilhuomini. I principali prigioni furono il Gran Contestabile di Francia, ferito di vna archibusata in vna natica per fianco, il Duca di Monpensieri, ferito alquanto in su la testa, il Duca di Lungauilla, il Mariscial di S.Andrea, Lo-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

douico fratello del Duca di Mantoua, il Signor di Vasse, il Baron di Curton, il Signor della Rocca di Maine, & il Ringraue Colonello de gli Alamanni, tutti Cauallieri dell'ordine di S. Michele, oltre al Conte della Roccafocault, il Signor di Obigni, i Signori di Meru, & di Montebrung ambedue figliuoli del Contestabile, i Signori di Biron, & della Cappella Biron, il Signore di S. Heran, & molti altri gentilhuomini di non piccola conditione, che per breuità si lasciano di nominare: predarono similmente i Borgognoni tutte le artiglierie, & le insegne militari de' nimici con grandissime bottino. Tuttauia in tanta rouina, & in tanta disdetta, scampata, oltre alla maggior parte della caualleria, la molta fanteria, alcuni personaggi principali, come il Duca di Niuers, il Duca di Momoransi, il Principe di Condè fratello del Re di Nauarra, il Conte di S. Serre, il Signor di Bordillon, & altri Baroni di Francia, che a gran fatica si saluarono, essendosi gli huomini con questa occasione accertati della copia de' Baroni importanti, che ha quel Reame: A tal che non falsamente rispose il Duca di Boglion, quando fu fatto vltimamente prigione a Hesdino, che domandato per qual ragione di guerra si fossero rinchiusi tanti Signori in si debole castello, disse breuemente, perche in Francia ne erano troppi. Ma ritornando alla narratione del fatto dico, de' Borgognoni non esser morti in quella zuffa cinquanta, essendo stata questa strage vna delle grandi, & importante vittorie, che habbia hauuta la casa di Austria, dopo la presa del Re Francesco, de' Francesi: donde ne successe la espugnatione di S. Quintino, & di altre terre, che gli Spagnuoli tolsero in questa guerra a' Francesi: dal che ne nacque la sicurtà del Re Filippo in Italia, essendo state riuocate le genti Francese, che col prefato Duca di Ghisa erano in Italia: hauendo tutte le cose del Re Filippo acquistato grandissima riputatione, massimamente essendo egli giouane, nuouo nel Regno, & questa la prima impresa che ei facesse: Et per il contrario le cose di Francia grandemente perderono, in modo, che se i Borgognoni sapeuano vsare la vittoria, & la fortuna, metteuano tutto il Reame di Francia (come dipoi manifestamente fu conosciuto) in grauissimo spauento, & pericolo, perche i Francesi senza genti, & senza forze di momento, erano rimasi talmente storditi, che non sapeuano che farsi, hauendo massimamente i nimici

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

vno essercito vittorioso, nel quale si ritrouauano piu di trenta mila fanti pronti, & piu di tredici mila caualli benissimo Capitanati. Et essendo con vn'altro essercito nella Contea di Borgogna sotto la condotta del Baron Nicolo di Polleuille, all'ordine, destinato segretamente per la volta di Borgo in Brescia, distante da Lione non piu di dieci leghe. Ma ritardati a S. Quintino piu che non doueuano, perderono grandissima occasione di farsi assolutamente Signori della Francia. Ma non essendo sempre note a' Capitani degli esserciti le conditioni, & i disordini de' nimici, si perdono spesso nelle guerre bellissime occasioni. Questo è ben vero, che questa rotta de' Francesi a S. Quintino, fu cagione non sola mente del graue danno presente, ma origine ancora molto del mal futuro, che ne nacque. Intanto essendo arriuato il Re Filippo a Cambrai, doue vdite si gran nouelle, chiamò subito il Conte di Pembruc già vicino, che mandato dalla Reina d'Inghilterra, veniua con quattro mila fanti, & mille caualli, in seruigio suo, con i quali allegramente se ne andò al campo. Dall'altra banda il Re di Francia trouandosi con la Corte a Campiegni, distante quattordici leghe da S. Quintino, & diciotto da Parigi, non si puo credere quanto fosse grande il dispiacere, & quanto horrore, di questa sua inaspettatissima rouina, hauesse. Non di meno vsando in tanta necessità gran diligentia, il meglio che egli puote prouidde alle cose piu necessarie. Et perciò fatto prima suo Luogotenente Generale il Duca di Niuers, hauendo fatto mettere nelle terre sottoposte a maggior pericoli buone guardie, fece dal detto Niuers raccorre nuouo essercito a Laon in Piccardia: & richiamato incontinente il Duca di Ghisa con le sue genti d'Italia, domandò aiuto, & soccorso a' Suizzeri suoi compari, & ad alcuni de' Principi di Alemagna suoi amici, & per tutta la Francia con graui editti, con gran diligenza raccoglieua gente per la guerra: & mandata la Reina con alcuni personaggi, mentre che egli attendeua alle altre facende, nella città di Parigi, per confortare, & inanimire quel popolo, Il quale non si ricordando quanto insolentemente poco innanzi nelle prosperità ogni hora burlaua, derideua, & mordendo con facetie, con motti, & con comedie il Re Filippo, hora tutto spauentato, & auuilito (come quasi sempre è congionta in vn petto medesimo la insolenza con la timidità) già di-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

segnaua di sgombrare, & di fuggire del paese. Intanto hauendo domandato il Re aiuto di danari a tutte le sue Prouincie, ne fece facilmente, & con gran prontezza molta prouisione, conciosia che Parigi solo gli donò spontaneamente trecento mila franchi in danari contanti. In questo mentre hauendo gli assediati di S. Quintino, inteso, in capo a due giorni, la gran rouina dello esser cito del Contestabile, ne rimasero grandemente scontenti, & sbigottiti, massimamente non hauendo ancora soldati a bastanza per diffendersi, però tanto piu caldamente domandauano soccorso dalla Ferra a quei Signori, che vi si trouauano, quanto il pericolo era maggiore, i quali Signori presa occasione inuiarono in aiuto loro trecento archibusieri, i quali essendo stati tosto scoperti, & combattuti da' Borgognoni, *non uen'entrarono a saluamento piu che centoventi, che furono poi gli vltimi, che v'entrassero. Intanto arriuato il Re Filippo in campo, si accelerò la batteria, & le mine preparate per assaltare quanto prima la terra: & perciò voltatoui gran uumero di artiglierie, il vigesimo primo dì del detto mese di Agosto, cominciarono per lunghissimo tratto, cioè dalla porta di S.Giouanni, insino alla torre dell'acqua a fulminare, & durando sei giorni continoui con tanta tepesta, che in tanto grande spatio di muraglia non vi rimase vna sol torre, che non fosse abbattuta dall'artiglieria: & essendosi medesimamente nel sesto giorno della batteria, dato fuoco a tre mine, fecero con esse infinito danno, se bene ciò fu con qualche vccisione de' nimici, che attorno di esse si trouarono, nientedimanco volendo i Borgognoni giuocare al sicuro, & risparmiare lo essercito, riseruarono (parendo loro le rotture alquanto strette, & imperfette) lo assalto al giorno seguente, il quale non prima apparue, che con maggior numero di artiglierie, raddoppiarono la batteria, durando insino a due hore dopo mezzo dì, a fare maggior rouina: nel qual tempo preparata ordinatamente la battaglia da tre bande, dall'vna gli Alamanni, dall'altra gli Spagnuoli, con le genti di quel paese, & dalla terza gli Inglesi, in vn medesimo tempo assaltarono ferocissimamente la terra, doue se bene di dentro era gran numero di terrazzani, che in qualche parte doueuano aiutare la diffesa, non dimeno come che da molti s'intese, & secondo che il medesimo Ammiraglio, per vn certo suo discorso di giustificatione, affermò*

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

poi, non vi erano fra pedoni, & caualliera, ottocento huomini militari: a talche, saluo che dalle bande. doue si trouarono Dandolot, & il Signore di Iarnac, che combatterono valorosamente per qualche spatio di tempo, per tutto fu subito abbandonata la diffesa, & i primi, & piu coraggiosi di tutti gli altri, quantunque vi fosse presente il Generale, che faceua, & con le parole, & con i fatti il suo douere, si mostrarono codardi, & di animo vile quelli dalla banda del Dalfino, in maniera che entrando i Borgognoni da ogni parte fieramente, fecero, & de' soldati, & de' terrazzani gran strage, campando solamente quelli che vi rimasero prigioni, de' i quali i principali furono lo Ammiraglio, & Dandolot, che poco dopo con gran cautela si fuggì, hauendo dimostrato quãdo entrò in quella diffesa, & nel saluarsi, virtù, giuditio, & ardire: rimasero ancora prigioni il Signore di Jarnac, il Signore di S. Remi, i Signori di Humes, della Garda, di Cuzieus, di Mulins, con molti altri huomini di conto, che per breuità non si nominano: perdendo il Re di Francia in questa maniera per trascuraggine, & per insolenza de' suoi, non ui hauendo messo in tempo guardie a bastanza detto luogo, oltre al grauissimo, & inestimabil danno della giornata, vna delle migliori, et delle piu ricche terre di tutte le frõtiere di Francia. Et perche questa è vna delle principali terre, che siano in sul fiume della Somma, che sono state in ogni tempo sempre in gran parte cagione di grauissime guerre, fra la casa di Francia, & quella di Borgogna, onde spesso ne vien fatto mentione da gli scrittori, non sarà fuori del nostro proposito, come di cosa importantissima, narrare breuemente cõ questa occasione la origine, & il fondamento di tanta querela. La onde dico, che ritrouandosi ne' tempi adietro Carlo settimo Re di Francia, in grandissima guerra con gli Inglesi, & con i Borgognoni, in tanto, che in breue si vide hauer perso la maggior parte del suo Reame, essendo di già stato incoronato Henrico sesto Re d' Inghilterra, nella propria città di Parigi, per Re di Francia, donde è auuenuto, che quei Re ancora hoggi ritengono il titolo di Re di Francia, venne auidamente alla pace con Filippo, cognominato il Buono, Duca di Borgogna. La qual pace, che fu in gran parte la salute della Corona di Francia, si fece in Arazzo, l'anno 1435. nella quale, fra le altre conuentioni, che vi si fecero fu, che il Re concesse al Duca,

& a

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& a' suoi legittimi figliuoli maschi, S. Quintino, Perona, Corbie, Amiens, Abeuilla, & altre terre, che sono (come si è detto) situate in sul fiume di Sonna, con patto però, che qual si fosse Re di Francia, le potesse in ogni tempo, pagando quatrocento mila scudi, liberamente recuperare: Et perciò venuto a morte il Re Carlo, Luuigi vndecimo suo figliuolo, & successore, stante lo accordo di Arazzo, sollecitamente le recuperò, ma con querela grande del Duca Filippo, il quale asseriua, che esso Re Luuigi per gratitudine, & riconoscenza dello intrattenimento di piu di cinque anni, che sbandito di Francia per indignatione del padre, alla sua Corte, nel suo paese lo haueua tenuto honoratamente, & per le spese fatte alla sua incoronatione, per farlo condurre insino a Parigi, gli haueua promesso, che ancora che i quattrocento mila scudi si pagassero, era contento che Filippo, durante la sua vita, le prefate terre ritenesse. La qual querela prendendo Carlo suo figliuolo, Principe valorosissimo, & feroce, mentre che il padre Filippo si trouaua in Bruggia ammalato, & della persona molto mal conditionato, si condusse con grosso essercito l'anno 1465. insino sotto le mura di Parigi, hauendo però confederati seco, Carlo proprio fratello del Re, il Duca di Brettagna, & molti altri Baroni de' principali del Regno, i quali sotto pretesto del ben publico, ma nel vero per interessi priuati, haueuano conspirato contra la Corona, & perciò ritrouandosi Luuigi in gran pericolo, si accordò spinto dalla necessità con i suoi auuersarij, promettendo al fratello la Ducea di Normandia, & à Carlo di Borgogna concesse liberamente in feudo le predette terre della riuiera di Sonna. Ma essendo poi, non ostante cotale accordo, l'anno 1546. morto il Duca Filippo, il Re di Francia, pigliando il tempo, & la occasione, occupò S. Quintino, & Amiens, tentando di occupare anco quelle altre terre. Del che commossosi il Duca Carlo, cercò di recuperarle, seguendone perciò fra loro grauissime guerre, nelle quali succederono varij accidenti, riducendosi hora tutte, & hora parte di esse terre in potestà dell'vno, & dell'altro: finalmente essendo stato ammazzato il detto Carlo, l'anno 1477. sotto Nansi, nella terza battaglia fatta con gli Suizzeri, & con il Principe di Lorena, il Re Luuigi spiegate le bandiere senza alcun rispetto, a si prospero vento, perche di Carlo non rimaneua altri che vna figliuola

gionane,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

giouane, occupò non solamente quelle terre della riuiera di Somma, che a' Borgognoni restauano, ma vsurpata ancora la città di Bologna Belgica, il Contado di Artois, & la Ducea, & la Contea di Borgogna, non lasciò alla unica herede altro che la Fiandra, & alcuni luoghi di Borgogna; che si mantennero nella deuotione di quella. Dal che multiplicate le querele fra queste due potentissime case, si sono anco accresciute le guerre, durando variamente con poca intermissione di tempo, insino all'vlima pace dell'anno 1559. Per le conditioni della qual pace, come si è detto di sopra, terminarono, & accommodarono per allhora tante pretensioni, & le tante differenze, che erano in quei due Principi: La qual pace rotta con la presente guerra, hauendo il Re Filippo l'antica impressione nell'animo, & lo istesso desiderio de' suoi maggiori, di hauere nelle mani le dette terre, aggiuntasi la presente occasione, si rinouò l'antico desiderio, & si dispose di fare la detta impresa di S. Quintino: Di doue mandato il Conte di Aremberghe con vna parte dello essercito alla espugnatione di Castelletto, quattro leghe distante da S. Quintino, ordinò che detto luogo fosse battuto con le artiglierie, il quale sostenuto pochi assalti si rese a patti, cō gran dishonore del Baron di Solignach, che vi era al gouerno, il quale poco prima con parole, & con promesse vane si era vantato di tenerlo, al meno per qualche spatio di tempo. Dopo la qual presa, che fu pochi giorni dopo, il Re spinto il campo ad Han, fece battere il castello di quello, il quale essendo battuto con molte artiglierie, dopo lo hauer sostenuto piu assalti, non hauendo con che diffendersi, si rese a gli Spagnuoli a descritione. La fortificatione delle quali terre, hauendo ricerco grā spatio di tempo, & particolarmente Han, il qual luogo si fece quasi inespugnabile, che lo essercito Borgognone non fece per allhora altro progresso, che scorrere per piu leghe dentro del paese del nimico, predando, & abbruciando il tutto, scorrēdo per insino nell'antica terra di Noion, chiamata da Cesare Nouiodunum, lontana da S. Quintino dieci leghe, & da Parigi ventiquattro. Intanto sopranenuto il Verno, il Re Filippo, lasciate grosse bande di soldati alla guardia delle sopradette terre acquistate, licentiò lo essercito, riportando la vittoria, & la gloria della guerra, con hauere occupati molti luoghi a' Francesi. Intanto il Duca di Ghisa chiamato dal suo Re,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essendo risoluto di partirsi d'Italia per Francia, mal sodisfatto, & del Pontefice, & de' Nipoti, sene ritornò di là da' monti, hauendo persa gran parte dello essercito in questa impresa, per colmare maggiormente gli infortunij de' suoi, I quali in questo istesso tempo, cioè mentre per gli Spagnuoli si fortificaua S. Quintino, il sopradetto Baron di Polleuille, con noue mila fanti, & mille caualli, entrò finalmente per la Franca Contea, nel paese di Brescia, doue hauendo intelligenza, dopo lo hauer fatti molti danni per quella Regione al Re di Francia, pose il campo sotto Borgo principal terra di quella Prouincia, alla quale hauendo i Francesi assai sufficientemente prouisto, & di già essendoui preparate molte genti, si della medesima Prouincia, come d'Italia, & de' Suizzeri p attaccare la battaglia, Polleuille dopo lo essere stato alcuni giorni attorno a quella terra, senza altro frutto, veggendo ingrossati i nimici, alli sedici del detto mese, di notte si partì con le sue genti in gran confusione, ritirandosi al meglio che puote nella Franca Contea, essendo stato abbandonato da gran parte de' suoi soldati per il camino, il quale se hauesse, come doueua, sollecitata la detta impresa, innanzi che le genti Francesi fossero di ritorno d'Italia, & mentre, che le vittorie di S. Quintino erano in colmo, nō è dubbio, che egli haurebbe facilmente fatto qualche buon progresso. Fra il qual tempo, cioè del mese di Nouembre, essendo morto alla Corte in Brusselles, Don Ferrante Gonzaga, con grādissimo dispiacere del Re Filippo, perche oltre alle sue honoratissime qualità, era stato sempre di gran seruitio a Cesare, & allo istesso Re Filippo, il quale frescamente hauendolo chiamato del Reame di Napoli a questa vltima guerra, fece nella impresa di S. Quintino, & col consiglio, & con la reputatione del suo valore gran cose, anzi si sa di certo la impresa essersi ridotta a perfetione, mediante il valore, & il consiglio di lui Capitano, in vero di molta prudenza, & di singular fede, & bontà, in cui risplendeuano à guisa di Trofeo tutte quelle piu honorate conditioni, & virtù, che si possono desiderare in ogni honorato Capitano, Il quale se bene fu trauagliato dalla inuidia, & dalla persecutione de gli Emuli suoi, che inuidiando il valore, & la grandezza di lui, lo calluniarono appresso Cesare, tuttauia fatto chiaramente conoscere la bontà, & la integrità sua, fu sempre piu caro a quei Principi, & al Re

Filippo

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Filippo maßime, che infinitamente si dolse della morte di lui. Intanto essendo ritornati d'Italia per mare il Duca di Ghisa, & il MariscIallo Strozzi, con vna parte dello essercito, se bene in gran parte per varie cagioni molto diminuito; & per terra essendo venuto il Duca di Omala suo fratello col restante, fuor che alcune bande lasciate a' seruigi del Duca di Ferrara, & di già essendo arriuati molti Suizzeri, & Alemanni, & da ogni banda di Francia concorse molte genti, il Re in breue si trouò hauere in Piccardia vn grosso essercito: onde che essendosi risoluto il campo di Polleuille, & i Borgognoni ritirati alle stanze, rimanendo libero da così graue pericolo, tutto concitato in se stesso, ripieno di dolore, & di sdegno, per il danno riceuuto, & per tanta diminutione di honore, & di riputatione, non ostante la mala stagione, essendo nel cuore del Verno, disegnò di fare qualche cosa memorabile per ristorarsi, & isfogare in parte il suo dolore. La onde messagli innanzi opportunamente la impresa di Cales, particolarmente da Pietro Strozzi, che era stato la notte di S. Martino a riconoscere il luogo, mentre quel popolo attendendo a bere, era riuolto tutto a' piaceri, giudicada lui molto opportuna, deliberò di fare la detta impresa, mandandoui per suo Luogotenente il Duca di Ghisa, lo Strozzi, il Duca di Memoransi, il Termes, & Monsignor Dandolot, con molti de' principali Capitani, con gran parte dello essercito, ben proueduto di vettouaglie, & di munitioni, alla volta del quale inuiatosi nel fin dell'anno presente, lo pigliarono, come fra poco si dirà nel principio dell'anno futuro. Intanto la Reina Catherina partorito al Re Arrigo due figliuole in vn parto, che furono nominate l'vna Vittoria, & l'altra Giouanna, che poco di poi terminarono la vita: attendeuasi nella Francia a far genti per riordinare con maggior impeto la guerra. Fra i quali accidenti, il Re Filippo quietati i tumulti de' ribelli di Spagna, aiutò la moglie a deprimere i ribelli, che di nuouo congiuratisi contra di lei, essendone capi Arrigo Dudelei, & Vdal, con alcuni altri Heretici, che odiauano la introdutione della Fede Catholica, procurarono di vccidere la Reina, la quale hauuti nelle mani i cōplici, hauēdogli fatti prima essaminare, ritrouò, come indotti dal Re di Frāçia, che cō questo mezzo voleua diuertire la guerra, che la Reina gli faceua nel suo Regno, haueua-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

no congiurato contra di lei, con animo di torgli, & la vita, & il Regno. Dopo il che fatti morire alcuni di loro, la Reina rinouò la guerra con piu ardore che prima, instando, che del continouo il rito Catholico si osseruasse da ciascuno: & hauendo inteso, come Maria Reina di Scotia, alle persuasioni de' suoi, haueua con il titolo Regio del proprio Regno, assunto ancora quello d'Inghilterra, mandò molti de' suoi alle frōtiere di quel Reame, facēdo depredare la Scotia, nella quale si erano ricouerati molti di coloro, che odiando il rito Catholico, desiderauano suscitare nouità in Inghilterra, ma repressa le temerità loro dalla prudenza della Reina Maria, non sortirono lo intento loro, anzi ripiena la Scotia medesima di tumulti, furono per sempre odiati da gli Scozzesi. Fra i quali accidenti, Sigismondo Re di Polonia, rinouata la pace con i Tartari, trascurò di punire alcuni Heretici, che disseminando in quel Regno nuoui dogmi contra la Chiesa Romana, si andauano facendo ogni giorno piu potenti, onde a poco a poco in quel Regno s'introdusse la Heretica prauità. Il che mentre auueniua, Ferdinando Re de' Romani, & di Boemia, soccorse con gli Ungari, & con i Boemi, il Re di Spagna in Fiandra: hauendo fatto lo istesso il Re Christierno di Dania, che perciò mandò munitioni, & vettouaglie in Fiandra, doue ne era gran carestia. Intanto hauendo Sebastiano Re di Portogallo mandati molti Predicatori in India, acquistò col mezzo loro molte anime al Christianesimo, che furono con gran contento de' suoi battezzati del Sacrosanto lauacro della Redentione: nè di ciò contento, inuiando molti in altre parti di quei paesi, non cessaua di procurare, che i Principi Christiani si pacificassero fra loro, pigliando l'armi contra gli Infedeli, Il Re de' quali Solimano mandata ne' nostri mari la sua armata fece danneggiare le riuiere di Napoli, & di Toscana, conducendone gran numero di Christiani prigioni a Costātinopoli, doue trauagliato dalle discordie nate fra i proprij figliuoli, che ambiuano il Regno, era fra tanti trionfi, & acquisti, in gran pensiero delle proprie cose, conciosia che Baiazzetto secondo genito, ricorso al fauore del Soffi Re de' Persi, riempiè l'Asia di romori, contra Selimo fauorito del padre, non ostante i sozzi costumi, che erano in lui: La onde fatto vn giusto essercito, & venuti appresso la città di Licaonia a giornata campale insieme, preualse alla virtù

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Baiazzetto, la fortuna dell'empio Selimo, il quale rotto, & fugato il fratello, lo fece ritirare fuggendo in Amasia, & di quini in Persia, doue amato, & accarezzato dal Soffi, rimise vn'altro essercito insieme di quaranta mila persone, con le quali infestando il paese del padre, daua gran trauaglio al fratello. Il che hauendo a male Solimano, adiratosi contra il figliuolo, promise gran numero di danari a chiunque lo hauesse veciso, non lasciando però di perturbare con l'armata le nostre riuiere. Fra i quali disturbi i Venetiani desiderando la quiete d'Italia, si adoperarono in modo con il Pontefice, & con il Re di Spagna, che facilmente conclusero la pace, hauendone riportato gran lode, si come anco i suoi Capitani da mare, che perseguitando i Corsari, gli fecero ritirare, si haueuano acquistata gran gratia appresso ciascuno; conciosia, che recuperassero di mano de' nimici comuni molte anime, che erano state prese, mentre andauano da Venetia alla Madonna dell'Oreto. Intanto Cosimo de' Medici ottenuta Siena dal Re di Spagna, & fatto forza di prēdere Monte Alciuo, fece si che il Re Filippo si pacificò con la Chiesa. Et i Genouesi hauendo superati i Turchi, piu volte procurarono di leuare le cagioni delle discordie, che erano fra loro, le quali allhora, & poi furono cagione di gran trauagli a quella città. Il che mentre faceuano, Filiberto Principe di Sauoia mantenendo del continouo la guerra in Fiandra a' Francesi a nome del Re di Spagna, perse in Italia molti luoghi, come di sopra è stato detto, occupādogli i Francesi lo stato. Et Hercole Duca di Ferrara trauagliati i Signori di Coreggio, rimase in gran timore delle proprie cose vedendo che il Papa si era accordato con il Re di Spagna: tuttauia nō si perdendo di animo, fece si che ancora lui fu poi compreso nella pace. Et Guido Vbaldo Duca di Vrbino dato per le sue terre il passo a' Francesi, stette nella passata guerra sempre neutrale, si come anco faceua il Duca di Mantoua, gouernato dalla molta prudenza del Cardinale Hercole suo Zio, il quale fra tanti trauagli d'Italia conseruando il suo stato in somma pace, augumentandolo di ricchezze, & di fauori, inuigilaua sopra la quiete di quello, procurando, che gli altri Principi, pacificandosi tra loro, facessero il medesimo. Et Ottauio Farnese, ricuperato lo stato, nō cessaua di far si, che i Principi d'Italia si conseruassero talmente in pace, che le armi forestiere

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non hauessero a perturbare l'amata quiete del suo stato, & di tutto il rimanente di questa Prouincia, non mancando di dimostrarsi & in Italia, & fuori in ogni tempo prudente, & partiale della fatione Spagnuola, l'armi de' quali preualute in Italia, furono di gran trauaglio allo stato della Chiesa, per altro oppresso grandemente dalle discordie de' sudditi di Romagna, & della Marca, che seguitando ostinatamente le scellerate fationi de' Guelfi, & de' Ghibellini, non pretermetteuano ingiuria, nè offesa, che in ogni tempo, & in ogni occasione piu che volentieri non si facessero l'vn l'altro, non ostante, che le armi de gli oltramontani gli fossero nelle viscere cosi potenti, anzi presa occasione da' trauagli della Chiesa, incrudeliuano fra loro in modo, che vccidendosi insieme, come in Rauena, in Furlì, in Rimini, in Faenza, & in Cesena, che ben spesso si sentiuano morti, & incendij miserabili, & compassioneuoli. A' disordini de' quali non si potendo da' ministri di Santa Chiesa fare prouisione alcuna per i trauagli, che erano in tutto lo stato Ecclesiastico, mediante le guerre, tra la Chiesa, & il Re di Spagna, il tutto andaua in manifesta rouina. Fra i quali mostruosi accidenti, vedutasi vna spauentosa Cometa, & hauendo il diluuio inondate Roma, Firenze, & Bologna, hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij. *Era Imperadore di Occidente Ferdinando.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	
5524 1558	4		1 39

Filippo Archinto fatto dopo lo Arcimboldo Arciuescouo di Milano, lo tenne alcuni anni. Et Carlo quinto riconfermò in Ispagna la renuntia a Ferdinando suo fratello, Il quale prese questo anno le insegne Imperiali, tenne lo Imperio anni sei, mesi quattro, & giorni tredici, non cessando, come haueua fatto sempre, di fare ogni sforzo, che la Germania, ripigliando il rito Catholico, si pacificasse, essendo in gran parte depressa dalle guerre passate, & da' tumulti, che del continouo nasceuano per lo interesse della Religione Catholica fra quei Principi, & tra quei popoli, souuertiti dalle praue predicationi di tanti scellerati Heresiarchi, I quali pernitiosamente introducendo varie opinioni, teneuano del continouo sospetti gli animi di coloro, che gli seguitauano, a' quali secondo le occasioni proponendo diuerse opinioni, confondeuano le menti de' medesimi, fra tante diuersità sospese, conciosia che tenendo i Lutherani opinione diuersa da' Sagramentarij, andauano con gran sollecitudine procurando di conseruarsi i loro seguaci, calunniandosi l'vn l'altro, con ogni maggiore accerbità, & fra questi Caluino Capo de' Sagramentarij, & Vuestefalo Capo de' Lutherani, ciascuno de' quali publicandosi contra varie scritture rpiene di ogni piu mostruosa dottrina, instauano sempre di tirare dalla loro i proprij seguaci di ciascuno di essi: Il che con tanta acerbità faceuano, che in ogni luogo, & in ogni occasione s'incolpauano, & d'ignoranza, & di Heretica prauità. Fra i quali accidenti accendendosi ogni dì piu gli animi de' Francesi, & de' Spagnuoli, il Re Arrigo lamentandosi della perdita di tante terre, spinse gran numero di genti a' danni del Re Filippo alla volta di Cales, per torlo a gli Inglesi suoi confederati, il quale essercito come si disse, arriuato il primo dì di Gennaio al ponte di Neunambrighe castello fortißimo, vicino vn miglio a Cales, si fermò per prenderlo, il qual luogo copioso di molti canali d'acqua, che sboccano in quel mare, & conforme al flusso, & reflusso, crescendo, & calando, rendono in ogni tempo quasi che inespugnabile Cales, con ciosia, che allagando nel tempo del flusso il paese circunstante, diuiene impenetrabile, & rimanendo nel tempo del reflusso paludoso, è impossibile a guadarsi. In questo luogo adunque arriuati i Francesi, deliberarono di battere in vn medesimo tempo & questo forte, & il castello detto Risban, che si vede in bocca del porto

di

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Cales signoreggiare l'entrata dalla banda del mare. Dopo la quale deliberatione, che poi viuamente fu messa ad esecutione, cominciarono a battere l'vno & l'altro luogo con le artiglierie impetuosamente: ma non facendo mestieri con tanta furia battere i detti luoghi, essendo stati colti gli Inglesi allo improuiso, i quali vedendo di già arriuare nel porto molti nauilij dell'armata Francese, che di Normandia, & da Bologna di Piccardia a fauore di cotale impresa veniuano, non mostrarono constanza alcuna, conciosia che quelli di Neunambrighe, subito che sentirono il romore delle artiglierie, abbandonato vilissimamente quel luogo, tutti spauentati in Cales si ritirarono: essendosi poco appresso quelli del castello di Risban resi a' Francesi a discretione. Con il qual modo apertasi i Francesi la strada di hauer Cales nelle mani, con molte artiglierie, & munitioni, che vi si trouarono dentro, seguitando la vittoria con molta cellerità, si accostarono alla terra, nella qnale essendo per Gouernatore Milorde VVentfurt, huomo debole, & di poca esperienza, con circa seicento soldati ordinarij & antichi, i quali a prouisione perpetua quiui viueuano, piu atti ad essere ministri di Cerere, & di Bacco, che a guardare stati, & terre di frontiera: La qual città battuta da' Francesi da piu bande con gran furia, voltarono finalmente lo impeto, & le artiglierie alla volta del castello, posto dalla bāda del mare, doue vedēdo di nō far frutto intorno alle mura della città, per nō poter colpire giustamente con la mira dell'artiglieria, che per essere in luogo paduloso, malamente si poteua giustare, alla vista del qual castello piantati, la mattina della Epifania, trentatre pezzi grossi di artiglierie, lo fulminarono in modo, & cosi horribilmente, che insino in Anuersa, lontana trentatre leghe Fiamminghe, che fanno cento miglia Italiane, si sentì il tuono, & il romore dell'artiglieria. Nel qual modo battendo i Francesi dalla sopradetta banda tutto quel giorno, fecero tal rouina, & in modo aprirono le mura del castello, che i Capitani si risoluerono di fargli dare lo assalto alla ritirata del reflusso la sera medesima, nō ostante che fosse piu di tre hore di notte. La onde messe le genti in ordinanza, relucendo piu che in alcun tempo mai la Luna, il Duca medesimo con tutti i principali del campo, accompagnarono infino appresso alla rottura delle mura con molte esortationi i soldati, i quali combat-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tuto valorosamente alquanto, misero gran spauento ne' nimici, I quali presto auuiliti abbandonarono il castello, ritirandosi nella città per il ponte con gran prestezza: La fuga de' quali conoscendo i Francesi presero subito il castello, tornando il flusso del mare a crescere, come in poco meno di vĕticinque hore, quãtunque altri in vĕtiquattro scriuono, che due volte il giorno faccia il detto moto, il Duca lasciatoui sufficiente numero di soldati, & con essi i due suoi fratelli, & molti altri Signori, deliberò per la piu sicura, & piu espedita di entrare nella terra la mattina seguente. Intanto gli Inglesi conoscendo come quelli del castello per cagione della marea non poteuano essere soccorsi, senza perder tempo, per il ponte assai furiosamente assaltarono i nimici: ma i Francesi combattendo con molto valore, presto fuori del ponte con grande vccisione gli rimisero dentro: tuttauia gli Inglesi non si perdendo di animo vn'altra volta col fauore di due bombarde messe alla bocca del ponte, ritornarono a combattere con i Francesi: ma non facendo frutto alcuno, si ritirarono indietro talmente sbigottiti di poter far piu cosa buona, che incontinente ragunarono il Consiglio per trattare di arrendersi. La onde la mattina seguente sul fare del dì mandarono a domandare accordo, benche facessero domande strauagante, & piu da vincitori, che da vinti: tuttauia dopo molti dispareri accettarono con le seguenti conditioni di rendersi a' Francesi: le quali furono, che a tutti i soldati, che erano a quel la diffesa fosse salua la vita, ne gli fosse vsata alcuna violenza: Che gli habitatori con i saluicondotti necessarij alla loro salute, si ritirassero in qual parte a loro piacesse, si in Ieghilterra, come in Fiandra, rimanendo non di meno prigioni del Re cinquanta personaggi, quali il Duca nominerebbe: Che i soldati fossero obligati a ritornare in Inghilterra, lasciando tutte le artiglierie, & le insegne militari, con tutte le munitioni da guerra, & da viuere, senza rompere, abbruciare, nascondere, o peggiorare cosa alcuna: Che non fariano alcun danno alle case, nè in alcuna parte della terra: La quale vltima conditione (credo io) che venisse nella mente a' Francesi, perche quando essi recuperarono vltimamente Bologna per accordo, gli Inglesi nello vscirsene, fecero per odio, & per dispetto nelle case, & in tutti gli edifitij danni grauissimi: Che quanto a i lor beni mobili, come oro, & argento battuto, o non battuto,

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mercantie, masseritie, caualli, & altre bestie, tutte rimanessero nella discretione del Duca, per disporne, come a lui piacesse: Il quale accordo hebbe poi interamente effetto, con la total rouina, & destrutione del popolo. Tali furono le conditioni, che fecero i diffensori di Cales con i Francesi, hauendo perso gli Inglesi tanto indegnamente vna delle piu belle, & delle piu importanti fortezze dello Imperio loro, acquistatasi con grandissimo honore, & gloria insino a tempo del Re Odouardo terzo di questo nome, dopo la horribil battaglia, che egli fece quando vinse vicino a Cresci Filippo sesto Re di Francia, l'anno 1346. Dopo la qual vittoria voltatisi gli Inglesi a Cales, per terra, & per mare strettissimamente lo assediarono, la quale non di meno non poterono ottenere altrimenti, che dopo lo vndecimo mese, che l'haueuano ridotta in estrema necessità di viuere. Dopo il che hauendone anco appresso scacciati tutti gli habitatori Francesi, & messoui vna Colonia di Inglesi, la tennero, & conseruarono da molti pericoli con grandissima spesa, & esatissima diligentia, dugento vndici anni: conciosia che i loro Re soleuano dire, che hauendo Cales in loro potere, haueuano la chiaue di Francia nella tasca, presuntione in vero pur troppo certa, poi che con questa scala da poter discendere in terra ferma, fecero in ogni tempo progressi grandissimi per la Francia, tenendola quasi sempre in timore, essendo hora non solo priuati di poter scorrere cosi facilmente per l'altrui Prouincie, ma essi medesimi non hauendo senza essa scala doue porre altroue il piede in terra ferma, rimasero come assediati dall'Oceano nella propria Isola: essendosi veduto, che si come Cales era stato perso per lo innanzi di vn Re di Francia, chiamato Filippo, i Francesi parimente lo tolsero ne' tempi di vn'altro Filippo Re d'Inghilterra, il quale quantunque non ne fosse Re assoluto, era però tale, che col cõsiglio suo si faceuano molte cose in quel Regno, al quale se gli Inglesi hauessero prestato fede, non è dubbio, che non haueriano perso quella frontiera, poi che Filippo, hauuto qualche sospetto, & sentore, che i Francesi fossero per fare quella impresa, auertitane subito la Reina, & offerte prontamente genti per la guardia di quella città, non fu tenuto conto de' suoi auuertimenti, nè delle sue offerte da gli Inglesi, dubitando che ciò fosse vno stratagema Spagnuolo, per insignorirse di Cales: non di meno non lasciò poi il

Re

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gl. Imperador

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Re di accommodargli di gente per la guardia di Guines, luogo ancora lui di frontiera. Ma ritornando alla vittoria del Duca di Ghisa dico, che preso Cales, & conforme alle conuentioni lasciati andar via i soldati, che lo guardauano, fu ritrouato in detta città grandissimo numero di artiglieria, & di munitioni, doue fu anco grandissimo il bottino, & il sacco, che fece lo essercito Francese, si di danari, & di argenterie, come di mercantie, & di altri beni, oltre alle taglie di cinquanta personaggi prigionieri in Cales. La quale impresa ispeditasi tanto felicemente, & dato buon'ordine al tutto, restaua per dare perfettione alla vittoria, & scacciare interamente gli Inglesi di terra ferma, a pigliare la forte terra di Guines, tre leghe propinqua a Cales, nella quale era alla guardia Milorde Gray, huomo di gran valore, con circa mille quattrocento soldati fra Inglesi, & Spagnuoli, la maggior parte di essi statiui messi dentro per opera del Re Filippo, mentre che l'oppugnatione di Cales duraua. Intorno alla quale piantate i Francesi le artiglierie, con tutto che con gran difficultà, & con qualche danno de' suoi, fecero poi la batteria da tre parti, in modo, che le rotture furono assai grandi, & capaci per assaltarla. La onde assalendola con tre ferocissimi assalti in vn medesimo tempo, gli assediati, scorrendo il Capitano per tutto a prouedere, si diffesero valorosamente, ributtando a viua forza i nimici con gran mortalità: Di maniera che il Duca, veduto che la vittoria era dubbia, fu astretto a rinforzare di nuouo gli assalti, presentandosi in persona con grande ardire a molti pericoli, fece gran danni a' nimici: De' quali essendone morti, & feriti molti, gli altri non potendo piu sostenere tanto impeto, cederono, & col Generale in vn forte baluardo si ritirarono, di doue la sera medesima mandarono a pregare il Duca, che gli volesse riceuere con honeste conditioni, Il quale accettata tale offerta, gli riceuè con le seguenti conditioni, che furono, Che i soldati con le loro armi sene vscissero, ma che le insegne con tutte le artiglierie, & munitione da guerra, & da viuere lasciassero, rimanendo prigioni con Milorde Gray, tutti i Capitani, & gli huomini segnalati, che vi si trouauano. Dopo il che i Francesi giudicando superfluo il mantenere in piedi la detta terra, hauendo in poter loro Cales, & Ardres, la spianarono da' fondamenti, facendo andare ad habitare altroue i terrazzani.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Di doue poscia partendosi il Duca di Ghisa, sene andò alla volta di Hamesi terra poco distante da Guines, situata in luogo forte, & quasi che inespugnabile, doue prima che arriuasse col campo hebbe nuoua, come la guardia Inglese haueua vilmente abbandonato quel luogo, & messasi in fuga. Il che per non si hauere ad esporre a nuoui pericoli, piacque molto a' Francesi, & tanto piu perche ben munito di artiglierie, & di munitioni lo ritrouarono: A tal che si fa conto, che in questa impresa di Cales, i Francesi, oltre a si importante stato, & i prigioni, acquistassero intorno a trecento pezzi di artiglierie di brozo, & altretante di ferro, con la munitione, & con infiniti altri beni di gran valuta, hauendone riportato fra tutti gli altri grandissimo honore, & gloria il Duca di Ghisa, & il principale auttore, & in parte essecutore lo Strozzi, perche oltre allo hauer priui gli Inglesi di terra ferma, haueuano anco messi i Fiamminghi in gran pericolo. Fra tanto del mese di Febraio, morì in Castiglia la Reina Eleonora, sorella dello Imperadore, la quale stata prima consorte di Emanuello Re di Portogallo, di cui ella partorì Maria, al presente infanta di quel Regno, fu poi moglie di Francesco primo Re di Francia, col quale ella non hebbe figliuoli. Intanto hauendo Carlo quinto Imperadore (come si disse di sopra) per la indispositione della sua persona, rinuntiato insino gli anni innanzi, che si partisse di Fiandra, cioè l'anno 1556. lo Imperio a Ferdinando Re de' Romani suo fratello, haueua lasciato carico a Guglielmo Principe di Oranges, a Giorgio Sigismondo Sile Vicecancelliere, & a Volfango Hallere Segretario Imperiale, che a suo nome andassero in Alemagna, con certa instrutione data loro, a trouare il Re, & gli Elettori dello Imperio, la quale instrutione conteneua in sustantia, come lui per cagione della sua malattia, faceua libera rinuntia dello Imperio al fratello Ferdinando, supplicando essi Elettori ad approuarla, a liberare se da quel carico, il quale egli era inhabile a poter piu sostenere, & a concederlo di loro auttorità (come concedeua egli della sua) al Re Ferdinando habilissimo ad ogni gran peso. Ma non essendo stato possibile a gli Elettori, per infinite occupationi, & massimamente del proprio Re, di ragunarsi prima a fare questa amplissima cerimonia, quella Ambasceria insino al mese di Marzo dell'anno presente, rimase sospesa, al qual tempo quei Signori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

finalmente a Francfurt con il medesimo Re si ragunarono: doue il Prinripe di Oranges, il Vicecancelliere, & il Segretario prenominati, con la prefata instruttione subitamente comparirono alla Dieta, doue pronuntiata la renuntia di Cesare a gli Elettori, & le preghiere, ch'ei faceua a tutti i Principi di Germania, che horamai arrestando il corso loro, douessero ritornare al gremio di Santa Chiesa, Capo & Metropoli del mondo spirituale, & temporale, immitassero le vestigie de' loro maggiori, che con tanto affetto si erano dimostrati sempre deuoti di Santa Chiesa, alle quali essortationi soggiunte molte cose, raccomandò con caldo affetto la sua famiglia a gli Elettori, I quali dopo lo hauer piu giorni consultata cotal materia, finalmente proposero al Re alcune conditioni, le quali da lui furono accettate, & concedute, fu il terzo decimo dì del detto mese di Mazo, dichiarato, & incoronato solennemente nella Chiesa di S. Bartolomeo, per eletto Imperadore de' Romani, Il quale prima che partisse da Francfurt, intimò la Dieta in Augusta, per il prossimo mese di Nouembre: hauendosi in questo mentre celebrate le nozze, & consumatosi il matrimonio, tra Francesco di Valois Delfino, primogenito del Re Arrigo, & Maria Stuarda, vnica figliuola di Iacopo quinto Re di Scotia, herede di quel Regno, onde il marito allhora si cominciò ad intitolare, & sottoscriuere il Re Delfino. Fra tanto i Francesi, dalla vittoria tanto piena, & tanto importante dello stato di Cales, o per meglio dire della Contea di Guines, perche cosi drittamente si chiama quel dominio, si insuperbirono in modo, che pareua, che hauessero in animo di occupare tutti i paesi bassi di Fiandra. La onde hauendo di nuouo raccolto grandissimo numero di fanteria, di caualleria, & di munitione da guerra, misero insino del mese di Maggio, in ordine vn grosso essercito nel paese di Lorena, & vn'altro ne prepararono a Cales, per assaltare quasi in vn medesimo tempo quella Prouincia, da due parti: ma parlando prima di quello di Lorena dico, che hauendo il Re assoldato in Alemagna, intorno a dodici mila fanti, & circa quattro mila caualli, non si tostò si furono ragunati a Metz, che mandato Monsignore di Bordillon con la maggior parte di essi, alla fine di Maggio, con gran diligentia a circondare, & assediare allo improuiso la terra di Tionuille, vna delle sedie di Carlo Magno, comincinciò a fare

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la guerra da quella banda, doue poco appresso per la medesima via trasferitosi il Duca di Ghisa Luogotenente Regio, hauendo seco il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Marisciallo Strozzi, con molti altri Signori di conditione, con gran numero di fanteria, & di caualleria Francese, benissimo forniti di artiglieria, & misero in mezzo quella città, la quale è situata nella Ducea di Lucemborgo in sul fiume Mosella, propinqua quattro leghe a Metz, & altretanto alla città di Lucemborgo, è fortissima di sito, & con molti forti baluardi, la quale essendo di dentro benissimo riparata, & fasciata con terrapieni marauigliosi, si vede posta in luogo molto sicuro: Intorno alla quale distribuitisi i Francesi gli vffitij fra loro, preparauano diligentemente ogni sorte di stromento per espugnatione di essa. Era dentro per Gouernatore il Signor Caderebbe Brabantino con circa mille ottocento soldati, & dugento caualli, numero poco bastante per la guardia di vna terra tanto importante, Il qual Capitano con grande instantia domandato al Re soccorso, hebbe nuoua, come il Conte di Horno accostatouisi di notte con tre compagnie di Spagnuoli, soldati veterani, faceua ogni sforzo di spingerueli dentro, ma non gli fu possibile, si era ritirato: onde facendo nuoua instantia quel Gouernatore, vi furono, in capo a tre giorni, mandate quattro compagnie di Hannuieri, & di Namuresi, i quali fatto ogni sforzo per entrarui, furono da' nimici facilmente, & con qualche danno loro ributtati. Intanto i Francesi fatte le loro trincee, & preparate le artiglierie, attesero per due o tre giorni a leuare le diffese, & a disarmare la muraglia, & in capo all'ottauo giorno, che fu a gli otto dì di Giugno, con trentacinque pezzi di artiglieria grossa, cominciarono vna gran batteria, la quale continouandosi horribilmente per tre dì, fece la rottura del muro assai larga, ma non pero tale, che senza gran difficultà si potesse dare lo assalto: Et perciò il Duca di Niuers dalla banda verso Metz apparecchiò la batteria: hauendo intanto il Ghisa, per fare ben riconoscere la batteria, & per tentare l'animo del nimico mandati cinquecento soldati eletti a dare vn falso assalto, i quali soldati trouando il luogo mal guardato, perche i Borgognoni non aspettauano da questa banda la offesa, si spinsero con tanta furia innanzi per la detta bocca, che senza molta difficultà cominciarono a entrare den-

tro,

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tro, i quali se da maggior numero di genti fossero stati seguitati, prendeuano in quel punto quella terra: ma essendo pochi, & concorrendo incontinente molti de gli auuersarij, furono dopo vn lungo menar di mano ributtati, con perdita, & vccisione grande di diuersi huomini segnalati. Intanto continouandosi dal Duca di Niuers la sua batteria, rouinò in poche hore molta muraglia, gettando a terra la maggior parte di vna gran torre, la quale occupando i Francesi, poteuano facilmente sforzare il parapetto, & entrare dentro della terra: la onde ordinato subito lo assalto, attaccarono con quei di dentro vna ferocissima battaglia, doue si combatte per lungo spatio di tempo, con grandissima vccisione delle parti, imperò i Francesi auanzando tanto i nimici di numero, gli auanzarono vltimamente anco di forze, ottenendo la predetta torre, in maniera, che hauendo già la vittoria in mano, che non poteua piu essergli impedita, occorse che il Marisciallo Strozzi, essendo iui presente col Duca di Ghisa, fu percosso da vn colpo di doppio archibuso, stato sparato dalla terra, talmēte che in poca hora passò all'altra vita, con grandissimo dispiacere, non solo di tutto lo essercito, ma del Re medesimo quando lo seppe, & di tutta Francia, che conoscendo il suo valore, & il suo seruigio, grandemente lo amaua. Tale fu la fine di vn tanto famoso Capitano, simile a quella del Prior di Capua suo fratello, che appunto quattro anni innanzi, parimente vittorioso de' nimici, di vn colpo di archibuso (come già è detto) sotto Scarlino in Toscana. Capitano, se si considerano in lui il nascimento, & la fortuna diuersa del suo stato, salito a tanto honore di militia, piu tosto con la celerità, & con l'ardire, che perche in lui fosse prudenza tale, che fosse bastante a deliberare, o a valersi delle occasioni, ne' casi repentini, poi che lasciandosi trasportare dallo affetto, ben spesso per lo ardire naturale, che era in lui, si mise in manifesto pericolo della vita. Tuttauia degno di eterna lode, poiche di cittadino priuato, dedito, conforme all'vso de' Fiorentini, al traffico mercantile, haueua disprezzata la consuetudine della patria, & con tanta ferocia datosi al mestiero delle armi, che riuscito prima Capitano, che soldato, si acquistò nome di valoroso Capitano, acquistando a se stesso, & alla honoratissima sua famiglia, fama immortale, & reputatione, & stato cōueniente alla brauura, & allo ardire di lui.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Ma ripigliando la nostra narratione dico, che hauendo i Francesi già minato quel resto del forte, che impediua la entrata nella terra, & volendo dar fuoco alla mina, i Borgognoni per la morte di molti de' loro soldati, grandemente diminuiti, essendo pieni di ferite, & di confusioni, non veggendo venire alcun soccorso, presero per vltimo espediente partito di accordarse con queste conditioni; Che solamente i Capitani, & l'altre genti da guerra, ma gli habitatori ancora douessero vscire della terra, i soldati con le loro armi, & caualli, & tutto quello, che delle loro bagaglio potessero portare, & i terrazzani con vna parte de' loro beni mobili. Con le quali conditioni il vigesimo secondo dì di Giugno, acquistarono i Francesi la fortissima Tionuille, acquisto di molta importanza, per essere vna delle principali chiaue di quei paesi. Tuttauia la vittoria per la morte dello Strozzi, & per quella di molti segnelati Capitani, & d'infiniti altri soldati veterani, fu tanto sanguinosa, & di tanto danno, che quello essercito rimase confuso, & pieno di stupore, essendo stata questa la decima terra di quelle, che di qua, & di là da' monti in queve vltime guerre furono espugnate, tenute prima inespugnabili. Nella quale essendo dopo la vittoria stato per piu giorni il Duca di Ghisa, affin di fortificare quella terra, & di restaurare lo essercito, si partì poscia al primo di Luglio, & fatto sommare Arlon, quindi sei leghe distante, andò a quella volta, doue trouò, che i Borgognoni conosciuto il luogo debole, vi haueuano messo dentro fuoco, & sene erano fuggiti. Doue soprastando egli quiui otto giorni per rouinare interamente quella terra, naeque nel suo campo per causa leggieri, graue seditione fra gli Alamanni, & i Francesi, talche appena i Capi la poterono sofferire: di doue andato con lo essercito a soggiornare a Virton, per spiar meglio, secondo che diceuano, come la città di Lucemborgo si trouasse, attendeuano a depredere il paese, riempiendolo d'incendij, & di rouine. Doue mentre confuso si aggira, non risoluendo cosa alcnna l'altro essercito Francese, che si disse a Cales prepararsi, essendo già inordine noue mila fanti, & intorno a mille cinquecento caualli, guidato da Monsignor di Termes valoroso Capitano, si era partito alla fine di Giugno da Cales, per fare qualche gran progresso nella Fiandra, nel medesimo tempo, che il Duca di Chisa dalla banda di Lucemborgo si do-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ueua spingere innanzi. La onde arriuato al fiume di Ha, & gua datolo, roppe vna quantità di paesani con alcuni soldati, che gli voleuano prohibire il passo, & poco appresso lasciatosi Grauelinghe, & Bourborgo alle spalle, arriuò il secondo dì di Luglio, allo improuiso, sotto Duncherche, terra maritima, sei leghe distante da Cales, la quala, mentre che quelli di dentro parlauano di accordo, fu in vn subito da piu bande occupata da' Francesi, & messa miserabilmente à sacco. Dopo il che dato ordine di fortificarla, hauendoui lasciata buona guardia, entrò piu indentro nel paese, prendendo senza difficultà alcuna, Berga, buona terra, doue fat to vn gran sacco, la messe a fuoco, destruggendola: Et poscia passato piu oltre, scorrendo nella miglior parte della Fiandra, fece prede grandissime, & danni smisurati, mettendo il fuoco per tutto il paese insino a Niuporto. Tuttauia fra tanti trauagli il Re Catholico, se bene era stata colto allo improuiso, sentendo da tante bande tanti romori, & strepiti de' nimici, sollecitaua estremamente la venuta delle sue genti fatte in Alemagna, le quali erano in camino, facendo per il paese con ogni prestezza addunare insie me tutta la fanteria, & la caualleria, che gli poteua seruire. Dopo il che mandate nuoue genti al Duca di Sauoia suo Luogotenente Generale, a Mammurra, per ouuiare a' progressi del cam po di Ghisa, & ordinato, che poscia si trasferisse a Mabuge luogo molto opportuno per prouedere genti, & vettouaglie, attendeua con ogni suo potere a far sì, che i nimici si ritirassero: Ma inteso poi, che il Duca di Ghisa (qual si fosse la cagione) perdeua tem po, non si facendo come si giudicaua innanzi, deliberò di fare assaltare con ogni prestezza con quelle forze, che si trouaua in essere, lo essercito di Termes, che era il piu debole, innanzi che potesse essere soccorso di Francia. Et perciò mandato subitamente il Conte di Agamont in Fiandra, con auttorità amplissima, gli co mise, che arriuato a Grauelinghe, terra posta nel mezzo tra Cales, & Duncherche, si cögiungesse con Monsignore di Bugnincourt Mariscial del campo. Il che hauendo fatto con gran cellerità il Conte, cominciò da quella banda a trauagliare il Termes, il quale hauendo di già chiamate le guarnigioni de' soldati di Betiuna, di Hera, di S. Omaro, di Grauelinghe, & di Bourborgo, terre circonuicine, appartenenti al Re Filippo, & ragunate molte altre

Era Sommo Pontifice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando,
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

genti mandategli di mano in mano dal Duca di Sauoia, messe con grandissima celerità insieme vno essercito di circa dodici mila fanti, & di due mila & cinquecento caualli, oltre a' paesani infiniti, che per le perdite riceuute, alla disperata armati, & disarmati da ogni parte concorreuano per vendicarsi de' Francesi, che haueuano così acerbamente depredato il paese loro. Intanto Monsignore di Termes, essendo alquanto mal disposto di gotta, si era ritirato a Duncherche, doue presentendo le preparationi del nimico, inuiato lo essercito ad vna mezza lega presso à Grauelinghe, accioche essendo necessario, fosse piu propinquo alla ritirata di Cales, procuraua di fortificarsi in modo, che i nimici non l'offendessero: & vdendo essersi adunati insieme quasi in vn subito tante genti da' nimici, & come Eghemont era di già in campo, non ostante la gotta, si trasferì incontanente al suo essercito, il quale era posto in luogo forte, & ben situato, doue poco appresso essendo comparsi Eghemont, & Bugnincourt col campo loro, accostatisi ad vn tiro di artiglieria a gli nimici, attaccò vna feroce scaramuccia con gli Spagnuoli, nella quale hauutone il peggio i Francesi, morirono molti dell'vno, & dell'altro campo: ma venuta la notte, i Francesi trouandosi inferiori di gente, nel paese nimico, attorniati da tante terre circonstanti, considerando che lo essercito de gli auuersarij sempre piu augumentaua, si risoluerono di ritirarsi il giorno seguente, col benefitio del mancamento del flusso, a Cales, lungo la marina. La onde venuto il tempo disegnato, cominciarono sollecitamente a caminare alla volta di Cales, & trouato, che il fiume Ha, che quiui sbocca in mare bassissimo, sopra Grauelinghe, lo guadarono comodamente; ritirandosi doue haueuano disegnato. Intanto i Borgognoni dall'altra parte veggendo gli partiti, & compresane la cagione, andarono con molta celerità a passare il medesimu fiume di Ha, sotto a Grauelinghe per tagliar loro il camino. Con la quale deliberatione partitisi del campo, arriuarono con incredibile prestezza alla Clusa di Cales, riscontrandosi i Francesi alla vista di Grauelinghe, hauendo guadagnato il passo della Clusa, doue vedendosi i Francesi sopragiunti, deliberarono di combattere, & di tentare la giornata campale, sperando che i nimici stracchi dal lungo viaggio, non gli haurebbono fatta molta resistenza. La onde presi tutti i vantaggi, misero

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con molto ardire insieme il corpo della battaglia, conciosia che ritrouandosi propinqui alla matina, con la campagna aperta, senza sorte alcuna d'impedimenti, si accostarono dalla parte di Settentrione vicino al mare, per essere diffesi da quello; & sortificatisi dalla parte sinistra verso Mezo dì con i carri, si lasciarono il fiume Ha alle spalle, in maniera che nõ poteuano essere assaliti, se non dalla frõte, doue haueuano piãtate sei colubrine, & tre falconetti, & hauendo disteso con buonissimo ordine il rimanente dello essercito, la cauallería auanti, con larghi spatij tra squadrone & squadrone, per nõ dar l'artiglieria del nimico inuestiua, a destra, & a sinistra di essa cauallería vn gran corpo di scopettieri Guasconi, & di altri fanti Francesi, hauendo mescolati insieme alle spalle gli Alamanni, & i Francesi, che in occasione di soccorso si doueuano muouere. Allo incontro i Borgognoni non hauendo artiglierie, perche per la fretta vsata nel caminare, le haueuano lasciate indietro, con commessione di essere seguitati: tuttauia il Conte di Agamont, conosciuto il timore de' Francesi, sapendo come erano carichi di preda, dubitando, se badaua, che non fossero soccorsi, deliberò col consiglio de gli altri Capitani, di dar dentro quanto prima, non parendo loro in questo caso di vsare il parere de gli antichi, che al nimico, che fugge si debba fare il ponte di argento. Et perciò il Conte con parole efficacissime, & con militari incitamenti infiamati i soldati alla battaglia, ordinò lo essercito in questa guisa: Fece della cauallería cinque squadroni, de' quali tre erano di caual leggieri, che andauano innanzi a tutti, guidati, il destro squadrone da Conte di Ponteuauls, il sinistro da Henrico Enriques, & quel di mezzo da lui medesimo, & collocati il quarto, che comprendeua i Ferraiuoli, & il quinto composto di gente d'arme del paese, ordinò alle spalle; che la fanteria Tedesca, Fiamminga, & Spagnuola, che veniua lor dietro, & era diuisa in tre battaglioni guidati da Bugnincourt, da Luuigi Carauagial, & da' loro Colennelli, gli seguitasse ordinatamente. Con questo ordine adunque messisi i Borgognoni ferocissimamente ad assaltare i Francesi, i quali essendo ben preparati, & non mancando in conto alcuno di fare il debito, sbarrarono con gran violenza le artiglierie, che fece tanta strage de' nimici, che il cauallo del Conte di Eghemõt gli fu vcciso sotto, fecero gran danno

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

a gli Spagnuoli, I quali insieme con i Borgognoni tuttauia seguitando la impresa cominciata si strinsero con molto ardire, & con incredibil prestezza con i nimici, affrontandosi squadra con squadra, osseruando con gran marauiglia di ciascuno gli ordini loro, senza punto sbigottirsi de' morti dall'artiglieria, anzi esacerbandosi da ambe le parti l'ira, & lo sdegno, combatteronc con grande impeto insieme facendosi infiniti danni, senza interporre nel fatto d'arme punto di tempo, onde durata la zuffa gra spatio di hora, se bene, nè i Tedeschi, nè i Francesi non volsero menare le mani, suplendo al mancamento loro i Guasconi, che combattendo con molto ardire contra i nimici, vantaggiarono sempre il campo, si fece grande vccisione da ciascuna parte, hauēdo la caualleria Francese valorosamente combattuto con la nimica, la quale se bene non vsò il solito valore, come è ordinario della nobiltà Francese, tuttauia danneggiò grandemente i nimici, quantunque fosse in gran parte sbarrata, & rotta da loro. Ma mentre che da ambedue le parti si combatteua ostinatamente, la Fortuna, che vuole anco ella secondo il consueto la sua parte, fece gran danno a' Francesi, cōciosia che passando di quiui a caso dieci Naui dell'armata Inglese, che veduta quella pugna, si fermarono, & cominciarono ancora esse con le artiglierie, quantunque di lontano, a percuotere i Francesi per fianco, I quali vedendo cotanta nouità, & dubitando di maggior numero di Naui, grandemente si spauentarono. Intanto i Borgognoni stringendoli sempre piu, finalmente disordinarono la caualleria, con tutto lo essercito Francese, in modo che con grandissimo honore, & gloria di tutto il campo loro, & massime della caualleria leggiera, ma particolarmente del Conte, che si mostrò, & giuditioso, & brauo, & de gli altri capi, come Bugnincourt, il Marchese di Renti, il Conte di Reuls, Henrico Enriques, il Conte di Ponteuauls, il Signor di Fonteines, Luuigi Carauagial con i suoi Spagnuoli, & etiamdio Hilmaer di Munichausen con gli altri Tedeschi, ne riportarono la vittoria: essendo stato da' suoi medesimi imputato il Termes, di non hauer diloggiato la notte innanzi al fatto d'arme col suo essercito, tenendosi per certo, che egli per auaritia di raccorre, & di portarne la preda fatta per la Fiandra, perdesse tempo, di ritirarsi a saluamento, benche alcuni affermassero, egli dal suo Re hauere espressa com-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

messione di non si partire, con promessa di mandargli soccorso non volesse trasgredire al comandamento Regio: ma sia come p voglia, certa cosa è, lo errore essere stato grande, hauendosi lascia to corre da' nimici con tanto disauantaggio: Il numero de' mort fu publicato diuersissimamente, imperoche secondo le migliori re lationi di huomini proprij, & degni di fede, che vi si trouarono pe sonalmente, furono ammazzati in sul campo intorno a mille cin quecento de' Francesi, ma nella fuga da' contadini, i quali haueu no presi quasi tutti i passi, ne furono morti molti, conciosia che in no le donne infuriate, in piu luoghi tumultuosamente ne vccise gran numero, & anco nel fiume, & nel mare stesso molti ne peri rono, con tutto che gli Inglesi delle predette dieci Naui ne pigliass sero in mare circa dugento, & per segno di hauere anco eglino pa ticipato nella vittoria, in Inghilterra seco gli condussero. I prigi ni furono infiniti, & fra essi diuersi Signori d'importanza, de' qu li principalmente furono il Mariscial di Termes Generale dell essercito, Gouernatore di Cales, & Caualiere dell'ordine di S Michele, ferito grauemente, Monsignor di Anibault, Monsigno di Villebon, & Monsignor di Sinerpont, tutti tre Caualieri de detto ordine, con alcuni altri Signori, & gentilhuomini di cond tione, rimanendo in potere de' Borgognoni le munitioni, le insegn militari, con la maggior parte del bottino, che i Francesi haueuan fatto per la Fiandra, de' quali in tanta giornata, non morirono pi di cinquecento persone, fra i quali toccò a Monsignor di Pelu, & ad alcuni altri Caualieri, & Capitani honorati. Tale fu lo euen to della battaglia di Grauelinghe in Fiandra, giornata veramen te di grandissima importanza, & di maggior consequenza, perch da questo caso il Re di Francia riceuè in tutti i conti detriment grandissimo. Dall'altra banda il Re Catholico, oltre allo hauer assicurate del tutto le cose sue da queste bande, fece marauiglios aggiunta alla pristina riputatione sua per il mondo: conciosia ch manifestamente si vede, che nelle battaglie Reali, nelle quali si f proua della somma delle cose, i Francesi, o sia per cattiua fortuna o sia per il cattiuo gouerno loro, sono da vn pezzo in quà rimas sempre vinti, come da qualche anno in quà si è veduto accadere conciosia che la zuffa di Renti poco altro fusse, che vn grosso sco tro di lanze, hauendo prima perso in Toscana, la seconda a Sa

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Quintino, & la terza in Fiandra. Dopo la qual vittoria, hauendo Monsignor di Termes lasciate tre compagnie di soldati in Duncherche, accioche vi mettessero dentro il fuoco; & lo seguitassero, esse ciò crudelmente esseguito, si ritirauano al campo, quando riusci vano il disegno loro, pagando le pene delle sceleratezze commesse, furono per il camino tagliati tutti a pezzi da' Spagnuoli, & da' Borgognoni, I quali, come fu opinione, se hauessero subito seguitata la vittoria, accostandosi a Cales, facilmente mancandoui il Gouernatore, & vna parte de' soldati, lo haurebbono ricuperato; Ma secondo che poi si ritrasse, la impresa era assai piu difficile di quello, che molti si haueuano dato ad intendere. Intanto il Duca di Ghisa hauuta la nuoua della rouina di Termes, senza piu pensare ad altre imprese, si ritirò pianamente verso Piccardia, fermandosi col campo a Pierrepont, luogo opportuno per raffrenare i nimici, & per sostentare lo essercito. Nel medesimo tempo, che di quà si preparaua la guerra di Tionuille, in Italia si trattaua la pace per il Duca di Ferrara col Re Catholico, & col Duce di Parma, la qual pace, a contemplatione de' Venetiani, & particolarmente per opera del Duca di Firenze hebbe il desiderato effetto, onde nacque il parentado fra Firenza, & Ferrara, hauendo il Principe Alfonso da Este, primogenito del Duca Hercole, presa per moglie la terza figliuola del Duca Cosimo de' Medici, essendo di pochi mesi innanzi morta la prima a lui disegnata, & la seconda di già maritata al Signor Paolgiordano Orsino, hoggi Duca di Bracciano. Il che mentre succedeua, il Re Catholico volendo seguitare viuamente la vittoria, ristrigneua da ogni banda le sue genti, augumentaua, & forniua lo essercito di tutte le cose necessarie per proseguire la guerra nel paese di Artois: hauendo di già nel medesimo tempo gli Inglesi, armata a' danni de' Francesi vna grande armata per mare, la quale essendo finalmente apparecchiata a mezzo il mese di Luglio fece vela, in numero intorno a cento nauilij di gabbia, che portauano circa dieci mila huomini da combattere, de' quali era Generale Milorde Clinton Ammiraglio d'Inghilterra, che haueua oltre a ciò venti grosse naui bene armate, delle quali Monsignor di Vacben Vice Ammiraglio del Re Catholico era Capitano, le quali tutte vnite insieme nella costa di Brettagna, alla Conquesta

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

luogo de' Francesi, posero in terra vna parte delle loro genti, facendo incendij, & danni infiniti: Ma hauendo Monsignor di Chersimon, raccolti prestamente noue mila huomini del paese, & chiamate alcune guarnigioni di soldati vecchi dalle terre circonstanti, non solo raffrenò gli Inglesi dalle scorrerie loro, ma gli fece anco vilmente ritirare, onde i Fiamminghi, i quali virilmente faceuano testa per combattere, essendo pochi, & da essi Inglesi abbandonati, furono incontanente rotti, & mal trattati, non hauendo questa famosa armata, che haueua fatte grandissime spese, & maggior strepito, fatto altro, che minacciare tutta la Francia, senza fare effetto alcuno di momento, anzi molto disordinata, & con grauissime malattie, & morte di huomini, in poco tempo tutta afflitta, sene tornò alla patria, senza piu vscir fuori: tanto pare, che da poco in quà si siano mutati gli inuitti animi, & i vigorosi spiriti de gli Inglesi, nelle cose militari, da' loro valorosi, & magnanimi predecessori, che furono sempre di tanto terrore a' Francesi. Intanto il Re Filippo auuicinandosi al suo campo, essendo venuto in persona ad Arazzo, si trasferì finalmente il vigesimo primo dì di Agosto, con grandissima comitiua di Signori, & di soldati, allo essercito. Doue stato alcuni giorni, volendo tirare lo auuersario alla battaglia, si strinse ad vna lega appresso a Dorlens terra de' Francesi, mostrando di volerla assaltare, essendo questo vn campo fioritissimo di gente, di artiglierie, di munitioni, & di tutte le altre appartenenze, per qualunque impresa necessarie, poi che vi si ritrouauano piu di trenta mila fanti eletti, & piu di quattordici mila caualli pagati, i tre quarti de' quali erano di militia Alamanna, & Spagnuola, & di gente del paese bene armati, & tutti generalmẽte, per le vittorie precedẽti, desiderosi di combattere. I principali Principi, & piu eminenti personaggi, che appresso al Re allhora si trouarono, erano primieramente de gli Italiani, il Duca di Sauoia Generale, & Luogotenente Regio, il Duca di Parma, & di Piacenza, il Duca di Seminara, il quale stimando, che qualche gran giornata si hauesse a fare, insino dall'vltime parti d'Italia, era venuto in poste, in seruigio del Re suo Signore, il Principe di Sulmona, il Duca di Artri, il Conte di Policastro, il Conte di Bagni, il Conte Landi, & il Signore Ascanio della Cornia. De' Spagnuoli vi erano il Duca d'Al-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ua, il Duca di Arcos, il Duca di Francauilla, il Duca di Villhermosa, il Marchese di Balanga, il Marchese di Anguillar, il Conte di Fuensalida, & il Cõte di Melito Portughese. De gli Alamanni, il Duca Erico di Bransuich, il Duca Ernesto della medesima famiglia, il Luogotenente del Marchese di Brandemborgo, il Conte di Suuartzemborgo, il Conte di Masfelt, il Conte di Renemborgo: de' paesi bassi vi erano, il Principe di Oranges, il Conte di Agamont, il Duca di Arschot, il Marchese di Berga, il Marchese di Renti, i Conti di Horno, di Aremberghe, di Bosut, di Meghen, di Ligni, di Montagni, di Reuls, di Hochstrata, Monsignor di Barlamont, Monsignor di Glaion, con molti altri Signori di diuerse nationi, che per breuità si lasciano di nominare: hauendo intanto il Re di Francia, che del continouo vigilaua, messo insieme, nel sopradetto luogo di Pierrepont, vn potentissimo essercito, la maggior parte del quale era medesimamente di Alamanni, & di Suizzeri, di Francesi, & di qualche Italiano, nel quale, oltre alla persona del Re, si ritrouauano molti Principi, che haueuano carico, & prima, il Re di Nauarra, il Duca di Ghisa Luogotenente Regio, il Duca di Lorena, il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Duca di Monpensieri, il Duca di Omala, il Duca di Momoransi, il Duca di Boglion, tutti Principi Francesi, & Caualieri valorosissimi; & appresso di questi il Duca Guglielmo di Sassonia, il Duca di Lucemborgo, vn figliuolo del Langrauio di Hassia, il Principe di Ferrara, il Principe di Salerno, il Duca di Somma, & il Duca di Atri esuli, & di piu tanti Marchesi, & tanti Conti, & tanti altri Signori di stato, & di grado, che saria troppo lungo a raccontargli. Le quali genti quantunque fossero per seruigio del Re di Francia, & si ritrouassero in punto di ogni apparato bellico: tuttauia ricordandosi della rotta riceuuta l'anno dinanzi a S. Quintino, & sentendo ancora il duolo della nuoua percossa di Fiandra, non pareua, che fossero molto disposte di voler tentare di nuouo la Fortuna, per non far quello che è proprio de' Francesi, che dopo lo hauere hauuta qualche stretta, temono, & si guardano per qualche tempo molto bene di non essere di nuouo trauagliati. Anzi si risolse di voler rompere totalmente il corso della vittoria al nimico, col temporeggiarsi, & con l'osseruarlo d'appresso, affin d'impedirgli, ch'ei non gittasse a qualche

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

terra. Et perciò venuto ad Amiens, hauendo passato il fiume di Sonna, in su la riua Settentrionale di esso allo incontro de' Borgognoni distese il suo campo, che poco lontano di quiui in su la riua Meridionale del piccolo fiume di Authie, con superbissima mostra se gli erano opposti: doue come se l'vno, & l'altro si volesse staccare, & assediare, con diuersi ripari, & trincee, massimamente i Francesi si fortificarono, salutandosi non di meno spesso con molte scaramuccie, senza mettere la somma della guerra in mano della fortuna. Anzi consultando i Borgognoni piu volte fra loro di assaltare prestamente Dorlens, non fu mai per la propinquità de' nimici trouato modo di poterlo fare ageuolmente. La onde essendo questi due grossissimi esserciti con due tali Principi in persona tanto vicini l'vno all'altro, & ripieni tutti di sdegno, & di ambitione, faceuano stare tutto il mondo sospeso, & ansio di vedere qualche fatto d'arme memorabile, facondosi sopra ciò varij & notabili discorsi, I quali finalmente dopo lo essere stati lungamente a fronte l'vno all'altro, considerato i capi il grauissimo danno, & il spauentoso pericolo, che della battaglia nascere poteua, massimamente hauendo il forte de' loro esserciti, pieni di soldati di strane nationi, onde mezi soggetti si ritrouauano: & considerato quanto fosse migliore, & piu sicura vna pace certa, che vna sperata vittoria, tutta la furia, & tutto il calare della guerra si raffreddò, consumando il tempo in trattare la pace. Il qual trattato cominciatosi a maneggiare prima a Lilla, si ridusse poi alla Badia di Cercamp, poco lontana da gli esserciti, & propinqua per tre leghe a Dorlens. Doue per questi due Principi, & per la Reina d'Inghilterra, & per il Duca di Sauoia, si abboccarono diuersi gran personaggi, I quali trattando ogni giorno cotal materie riferiuano a' Principi loro tutte le pratiche del negotio, dimorando in tanto in tregua ambedue gli esserciti ne' detti luoghi, con gran marauiglia di tutto il mondo. Ma procedendo cotal pratica piu alla lunga, che non sarebbe stato necessario, lo essercito cominciò a patire di ogni cosa, perciochе intrando lo inuerno, & anco desiderando i contrattanti dello accordo (per la speranza che haueuano della conclusione) che essi esserciti, acciochе nuoue prouocationi, o disordini non nascessino, l'vno dall'altro si discostassero, alla fine di Ottobre i campi s'incominciarono in par-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

te a risoluere, restando del tutto poi del mese di Nouembre sbandati, benche l'vno, & l'altro Re, per non rimanere sproueduto, si riseruasse qualche parte delle genti. Fra tanto non si cessando di negotiare con maggior speranza la pace, si andaua tuttauia praticando da ciascuna delle parti. Al che mentre erano intenti, versando il maggior negotio di quella sopra la restitutione di Cales, nè altro si aspettaua, che la risolutione della Reina Marie, venne nuoua, come la detta Reina era passata all'altra vita, per la total rouina di quel Regno, il settimo di di Nouembre dell'anno presente, perdita in vero grandissima, si per lo interesse di quel Regno, poco prima ritornato ad abracciare la Religione Catbolica, come per la conclusione della pace vniuersale, la quale perciò interrottasi, & differitasi in altri tempi, rinouò gli humori de gli interessati a sperare cose maggiori. Fra i quali accidenti, era stata nel medesimo tempo (perche pareua instrumento per la pace molto idoneo) resa la libertà al Contestabile, con taglia, secondo si disse chiaramente, di dugento mila scudi, ma in effetto, di cento cinquanta mila, hauendo meritamente riportato il frutto, che ricercaua lo hauer messo sottosopra il mondo, & acceso così gran fuoco fra i Principi Christiani, poiche non solo gli conuenne con suo grandissimo interesse liberarsi dalla prigionia, ma essendo stato preso a Theroana il primogenito suo, gli conuenne pagare per recuperarlo cinquanta mila scudi di taglia, oltra che essendo rimasto prigione lui istesso nella giornata di S. Quintino, con due figliuoli, pagò per riscato loro venti mila scudi di taglia, & essendosi a questi aggiunta la presa dell'Ammiraglio suo nipote, che gli conuenne liberare con danari, gli si agiunse al danno la vergogna, sapendosi da ciascuno, che lo errore di S. Quintino, non solo fu per sua colpa, ma fu stimato per piu ragioni grandissimo, massimamente proceduto da lui, che d'ingegno, & di spirito era riputato vno de' saui huomini di Europa: onde in vn medesimo tempo, con nuouo essempio apparì manifestissimamente la forza della instabilità della Fortuna, & la debolezza della sapienza humana: fu parimente poco appresso alla liberatione del Contestabile, posto in libertà lo Ammiraglio di Francia, cō taglia di cinquanta mila scudi d'oro. Il che mentre succedeua, lo Imperadore Carlo quinto, essendo consumato da lunghe malattie, & soprapreso da arden-

tissima,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tissima, & frequentissima febre, passò molto catholicamente all'altra vita, nel predetto Conuento di Giusto in Castiglia, il vigesimo primo dì di Settembre, nella festa di S. Matteo Euangelista, di età di età di cinquanta otto anni, hauendo insino al giorno della prima renuntiatione, retto trenta sei anni lo Imperio, & piu di quaranta i suoi Reami, Principe veramente degno, & per prudenza, & per valore di paragonarsi con qual si voglia de' piu illustri antichi Imperadori Romani, Il quale quantunque dalla natura non fosse stato inclinato alla cognitione delle lettere, hauendo riuolto l'animo alle cose militari, riueriua tuttauia, & stimaua in modo gli huomini letterati, che non solo piu di vna volta disse di pentirsi di non hauere atteso con piu affetto alle belle lettere, ma publicamente chiamandogli lumi della vita politica, gli honorò, stimandoli sempre, con diuerse sorti di honori, & di premij, hauendone del continouo molti nella sua Corte, del consiglio de' quali, nelle cose piu importanti, si preualeua, dandogli gouerni, & carichi grandi: al che agiunto quello che fu veramente mirabile in lui, la patienza, & la tolleranza grande, che in ogni caso di ria fortuna dimostrò sempre, lo rese in ogni tempo fra gli altri riguardeuole; conciosia che trauagliato piu volte nel piu felice corso delle sue vittorie dalla instabilità della fortuna, non solo con incredibile valore conseruò l'animo, & l'ardire, ma nelle maggiori difficultà dimostrò tanta prudenza, & tanto valere, che depressi i piu importanti trauagli, trionfò con marauigliosa felicità de' suoi nimici, interrompendo la violenza della sua mala fortuna, con la sua prudenza, & con il valore, che era naturalmente in lui: onde, non ostante le molte difficultà, che nel prosequire le imprese se gli opponeuano, fu per lo piu vittorioso de' suoi nimici, hauendo hauuta, da' primi giorni del suo natale fino a gli vltimi anni della sua vita, sempre la fortuna prospera, & felice: conciosia che nato di Filippo suo padre semplice Conte di Fiandra, & di parte della Borgogna, & di Giouanna figliuola di Ferdinando, & di Isabella Catholici Re di Spagna, fu in modo fauorito dal suo fato, che essendo morto Giouanni Principe di Spagna in età giouenile, fu mediante la madre, che per vigore delle leggi Spagnuole era capace della heredità di tanti stati, con marauigliosa felicità, fatto herede de' Regni di Spagna, di Sicilia, di Napoli, & de gli stati di

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Fiandra, & del nuouo Mondo Occidentale, & vltimamente per la morte di Massimiliano suo Zio, assunto alla somma dignità dello Imperio, non ostante i grandissimi competitori suoi, ascese poco meno che alla Monarchia del mondo, superando con molto valore gli emuli suoi, & sottoponendosi poco meno che la Italia, hebbe vn perpetuo corso di felicità, intanto che oltre al grandissimo Imperio, ch'ei dominaua, & alle molte illustri vittorie conseguite, come la gran giornata di Pauia, la miserabil presa di Roma, la graue, & pericolosa ribellione di Germania, hebbe anco prigioni i Re Francesco di Francia, & Arrigo di Nauarra, il Sommo Pontefice Romano Clemente settimo, i Duchi Carlo di Cleues, & Gian Federigo di Sassonia & di Bransuich, Filippo Langrauio di Hassia, con molti altri Principi segnalati, le quali felicità, se non fossero state macchiate dal miserabilissimo incendio del sacco di Roma, hauendo permesso, che con inusitata immanità fosse da' suoi auari ministri ingannato, & con tante ingiurie vilmente schernito il Sommo Pontefice Romano Clemente settimo, supremo Vicario di Christo, nè meno hauesse assentito per le impertinenti domande de' Germani, al pestifero Interim, certa cosa è, ch'ei sarebbe stato reputato il maggiore di qualunque altro de gli Imperadori Tedeschi: ma lo hauere lasciato, spinto dalla propria passione, & da vna certa vana ambitione, che era in lui, che la città santa di Roma, la riguardeuole, & per sempre veneranda Maestà Pontificia, fosse dalle fetide mani de gli empij suoi soldati con tanta inaspettata barbarie violata, in gran parte venne a denigrare quello splendore di cariteuole pietà, che nel principio del suo Principato, con tanta sua gloria, & aplauso acquistato si haueua, & ciò tanto piu lo rese nella memoria de' posteri degno di eterno biasimo, quanto, che vniuersalmente da ciascuno si sapeua, che non occasione nuouamente datagli dal Pontefice Clemente, ingannato dalle false promesse de' suoi Capitani, ma il puro & semplice sdegno, che egli haueua conceputo contra di lui, per la necessaria dichiaratione fatta con i Francesi suoi nimici, fosse stata manifesta cagione di tanti mali. A' quali disordini, auuenuti principalmente dalla sfrenata licenza di Borbone, & de' suoi soldati, se ben da lui fu poi in gran parte ricompensata con le molte sodisfationi date al Christianesimo tutto, giustamente commosso contra

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di lui, liberando il Pontefice, & rendendo a' Milanesi il suo Duca Francesco, non resta però, che per causa sua non succedesse la calamità della città di Roma, la quale diuenuta preda de' suoi soldati, patì maggior danno da loro, che da qual'altra piu barbara natione straniera, che ne' tempi adietro la depredarono, conciosia che confondendo le cose sacre, & le profane, contaminarono le Chiese, & le venerande reliquie de' Santi Martiri, spogliandole de' loro ornamenti, conculcarono il Sacrosanto Sagramento dello Altare, gettādolo vilmēte per terra, & violando le sacre Vergini dedicate a Dio, stuprarono le donzelle, le vedoue, & le maritate, & sfogando ogni piu mostruoso appettito loro, non tralasciarono di commettere ogni sorte di maggior crudeltà, deturpando le dignità, vccidendo gli innocenti, & schernendo la suprema dignità del Vicario di Christo, accertarono il mondo della barbarie, & della crudeltà loro: Oltre al quale inenarrabile misfatto, aggiuntasi la concessione a' Germani dello scandaloso Interim (se ben fatto da lui con buona intentione) che fece stupendo marauigliare ciascuno, non si sapendo la cagione, poiche vittorioso de' suoi ribelli, hauendo in mano la spada della Giustitia, pareua che fosse in poter suo lo sradicare del Sacrosanto Cāpo del Signore le scandalose zizanie dell'heretica prauità, che contaminata quella Catholica Prouincia, si dilatarono tanto oltre, che infettata la Inghilterra, hanno poco meno che ridotto il rimanente in estrema ruina, & miseria, onde non fu gran marauiglia, se per giusto decreto di Dio, negli vltimi anni del suo Imperio, prouò con tanta acerbità di ria fortuna tanti trauagli, hauendo nō solo poco prima sentita la seconda ribellione de' Germani, eccittati dal Duca Mauritio fauorito grandemente da lui, ma perturbato dalla sollcuatione de' Sanesi, si vidde torre molte città in Piamonte, & nella Fiandra, & quello che piu lo accorò, vidde su gli occhi proprij la rouina del suo florido essercito a Metz, & fu trauagliato da tante noiose infermità, che finalmente vltimata la vita in Ispagna, terminò in lungo corso della sua vita, hauendo riceuuti prima con singular deuotione i Sacramenti della Chiesa, & in ogni parte dimostro Religione, & spirito di Catholico Christiano, essendo rimasti di lui de' figliuoli legittimi, il Re Fippo, Maria consorte di Massimiliano Re di Boemia, & Giouanna rimasta vedoua del

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Principe di Portogallo, madre del presente Re, la quale in absentia del fratello gouernaua la Spagna: hauendo hauuto di altre donne, Margherita moglie del Duca di Parma, & di Piacenza, reggente de' paesi bassi di Fiandra, & Giouanni di età di vndici anni. A cui poco dopo morendo lo seguitò la Reina Maria sua sorella, il giorno di S. Luca Euangelista, hauendo in manco di vno anno la morte fatto gran danno al Re Filippo, poiche il Febraio passato gli haueua tolta Leonora Reina di Francia sua Zia, & hora toltogli il padre, & l'altra Zia, in vltimo gli leuò la moglie con i titoli de' Re d'Inghilterra. Il quale fece del mese di Dicembre in Brusselles le essequie del padre, dell'vltima Zia, & della moglie, con grandissima, & notabilissima veneratione di tutta la Corte, & di tutte le città suddite de' paesi bassi di Fiandra. Intanto essendo morta la Reina Maria d'Inghilterra, Principessa di gran bontà, era successa in suo luogo Elisabetta sua sorella, lasciata per testamento del padre herede del Regno, dopo la vita di Maria, la quale beuuto ne' primi anni della sua giouentù il pestifero veleno della heretica prauità del padre, era molto inclinata alla nuoua Religione, ma non haueua mai ardito di dimostrarsi apertamente fautrice di quella, se non dopo la miserabil morte della sorella, & del Cardinal Polo d'Inghilterra, morto poco dopo la Reina Maria, che continouando di mantenere nella deuotione della Chiesa Elisabetta, non cessaua di essortarla ad abracciare il rito Catholico, ma sopragiunta la morte di quell'huomo integerrimo, Elisabetta aprendo la sua mala intentione, spiegando le vele della sua prauità per il precipitoso campo dell'Heresia, coronatasi nel principio dell'anno seguente, si dichiarò, come si dirà poi, capo della Chiesa Anglicana, resuscitando gli errori del padre. Al che mentre era intenta, gli Scozzesi Catbolici, accettando con gran sodisfatione le nuoue nozze successe tra Maria Reina loro, & Francesco Delfino di Francia, sperauano non solo con lo appoggio de' Francesi, di recuperare le cose tolte alla Corona del Regno loro da gli Inglesi, ma teneuano per fermo di scacciare del tutto gli Heretici, che preualendoui teneuano in trauaglio con le continoue molestie loro quella Prouincia, acquistandosi la gratia de' popoli, con il permettere, che viuendo a voglia loro perpetrassero ogni piu mostruosa scellerità. Al che mentre erano in-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tenti, Christierno di Dania, andato contra i tumultarij, depresse le loro solleuationi, & superati i nimici, mandò soccorso in Fiandra al Re Filippo, facendo lo istesso Massimiliano Re di Boemia, che destinò in suo fauore molti de' Boemi, i quali gli furono di gran giouamento in tutta quella guerra: hauendo fatto anco il medesimo Sigismondo di Polonia, il quale fatta prima la pace con i Tartari, essendogli stati tolti molti luoghi da' Moscouiti, haueua anco patita la sollenatione de' suoi Baroni, che sdegnatisi per cõto della nuoua Religione abracciata da loro, haueuano prese l'armi in mano per trauagliarlo, ma preuenuti da lui, essendosi pacificato col Moscuito, & con i Tartari, non solo arrestò la nuoua solleuatione, ma gli ridusse a tale, che pacificatisi seco, non tentarono per allhora di fare altra nouità, onde sedati i tumulti presenti, soccorse con molta prontezza gli Spagnuoli in Fiandra, essendone stato pregato da Maßimiliano Re de' Boemi, & da Ferdinando Imperadore, & dal medesimo Re Filippo, contra i Francesi. Il che mentre succedeua, Sebastiano Re di Portogallo intentißimo allo augumento della santa Fede, mandando in India nuoui Predicatori, fece vscire per le riuiere dell'Affrica la sua armata, la quale scoprendo varij luoghi de gli Ethiopi, roppe due volte in vno anno i Mori Saracini, che con alcuni legni scorreuano per quei mari: & affrettando la pace, instaua, che i Principi Catholici si vnissero contra gli Heretici, che innouauano cose nuoue, & contra i Turchi, che scorreuano per i nostri mari, depredando, & facendo molti prigioni de' Christiani, Il Re de' quali Solimano, danneggiata con varie scorrerie la Vngaria, depredò quel paese, & procurãdo di hauere Baiazzetto suo secondo figliuolo nelle mani, che era nel Regno de' Persi, fauorito, & fomentato dal Sofi a' suoi danni, non cessaua di promettere gran premij a coloro, che lo vccidessero. Intanto i Venetiani stabilita la pace fra la Chiesa, & il Re di Spagna, fecero vscir fuori alcune delle proprie galee contra i Corsari, che infestauano i nostri mari d'Italia, & publicate varie leggi aspettanti alla conseruatione della libertà della città, non tralasciauano di conseruare la pace in Italia. Et Cosimo Duca di Fiorenza, & di Siena, restaurando il paese de' Sanesi, fece parentado, come si disse, col Duca di Ferrara, dando per moglie vna sua figliuola al Principe Alfonso. Et i Genouesi non

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cessando di combattere la Corsica, furono trauagliati dentro della città dalla solleuatione de' Nuoui, che si mostrauano partiali di Francia: ma liberati dal Principe Doria, si quietarono per allhora: hauendo intanto il Duca di Sauoia Emanuello fatti molti danni a' Francesi in Fiandra, non essendo in questo mentre stati molti quieti gli altri suoi stati d'Italia, & di Sauoia, doue i Francesi faceuano infiniti danni, in vendetta de' riceuuti in altri paesi da quel Duca. Il che mentre auueniua, il Duca di Ferrara Hercole pacificatosi col Re di Spagna, attese a consaruarsi in quiete, restaurandosi de gli incommodi patiti nella guerra passata. Al che mentre era intento, Guido Vbaldo Duca di Vrbino passato a Venetia fu honorato da quel Senato, mantenendo con gran sodisfatione di tutti i suoi popoli la pace, & l'abbondanza nel suo stato. Et il Cardinale Hercole Gouernatore dello stato di Mantoua per il Nipote, fece ogni opera, che la Italia si pacificasse: facendo lo istesso il Duca Ottauio di Parma ne' suoi stati, Il quale passato in persona a' seruitij di Filippo Re di Spagna in Fiandra, fu di gran giouamento alle cose di quel Re in tutta quello guerra. Et il Pontefice Paolo, stabilita la pace con gli Spagnuoli, scacciò del palazzo coloro, che perturbauano la quiete commune, intersecando con le loro praue operationi lo assentio della crudeltà loro, cagionata dalla eccessiua auttorità, che si haueuano vsurpata, de' quali richiamandosene ciascuno, hebbero finalmente la debita, & la meritata ricompensa: Ritrouandosi in questo mentre la Romagna, la Marca, & tutto lo Stato Ecclesiastico ripieno di guerre ciuili, conciosia che preualendo hora vna, & hora vn'altra fatione, haueuano messo in iscompiglio tutto il paese della Chiesa, con le morti, & con le vccisioni di molti, essendone auttorri in Rauenna i Rasponi, & i Leonardi, in Faenza i Naldi, & i Calderoni, & in Furlì, & in Cesena, gli altri Capi di parte; i quali seguitando pazzamente vn vano affetto, si vccideuano l'vn l'altro con inusitata crudeltà, degna di essercitarsi contra i nimici comuni, & non contra di loro, che facendo professione di Christiani, viueuano sotto le in-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

segne di Santa Chiesa. Fra i quali accidenti fu veduta la Cometa, in Fiorenza vna donna partorì vna creatura con le membra doppie, in Germania furono veduti molti corpi mostruosi, & altroue si viddero altri portenti, che riempierono di terrore gli huomini, vltimandosi con questi prodigiosi miracoli l'anno presente.

∴ ∴

∴ ∴

Onofrio Panuino in Paolo iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Surio. ∴

∴ ∴

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5525 | 5 | 2
1559 | | 40

Il Pontefice Paolo vltimati nel mese di Agosto i giorni suoi, vacò la Santa Sede di Sommo Pontefice mesi quattro, & giorni sette, succedendo nel supremo Pontificato, come si dirà Pio quarto di questo nome. Intanto, cioè mentre ancora viueua il Pontefice Paolo quarto, Caluino l'empio Capo de' Sagramentarij, sdegnandosi di rispondere ad Vuestfalo Capo de' Lutherani, fece che Theodoro Besa huomo impudico, publicando vna sua falsa scrittura, di nuouo inuehisse contra di lui, come fece anco Pietro Martire Fiorentino, ma non Martire di Christo, contra il Vescouo di Londra, che meritamente biasimaua l'empia Heresia de' Sagramentarij, & de' Lutherani, riempiendo il suo detestabil libro di molte false auttorità de' Santi Concilij, deprauate dalla sua scelleraggine. Il che mentre così faceuano gli Heretici Sagramentarij, I nuoui Principi, & popoli di Sassonia cominciando a dissentire dalla Heresia di Luthero, si accostarono a varij Capi, che si erano scoperti contrariare dalle opinioni di quell'empio, inserendo nuoui dogmi, & dando nuoui sensi alle scritture (però tutti scandalosi) ne successe, con gran stupore di ciascuno, fra i medesimi Settatori, sopra la determinatione del Sagramento dello Altare, così gran contrastò in Ildeberga, che venuti fra loro alle mani, furono per attaccare fra loro vn fatto d'arme, ma impediti dall'auttorità di quei Principi, restarono di publicamente offendersi, & caluniandosi l'vn l'altro, publicarono varij scritti, che impugnauano le laro opinioni. Il che mentre auueniua, rinouandosi fra i due Re le pratiche della pace, i Commessarij, che erano a nome de' Principi loro ridotti a Cambresi, sei leghe distante da Cambrai città famosa per le paci; & per le leghe passate, che erano per il Re Catholico, il Duca d'Alua, il Principe di Oranges, il Vescouo di Arazzo, & il Conte di Melito, non vi si ritrouando Viglio Zuichemo, Caualiere, & Presidente del Consiglio, priuato, per essere indisposto: Per il Re di Francia, il Cardinale di Lorena, il Contestabile, il Mariscial di S. Andrea, il Vescouo di Orliens, & Laubespina Segretario Regio: & per la nuoua Reina d'Inghilterra, il Vescouo di Eli, Milor de Auarde suo Cameriere maggiore, & Deiano di Cantorborie: & per il Duca di Sauoia, il Conte di Stropiana, & il Presidente di Asti, cominciarono a trattare sopra le conditioni di quella: Interuenendoui prin-

cipalmente

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cipalmente nel trattarla, come parente, & mediatrice, Christierna Duchessa di Lorena, col Duca suo figliuolo, la quale, & quiui, & a Cercamps, assai prima si era affaticata per concluderla, con satisfatione grandissima delle parti, I quali continouando per molte settimane a disputare sopra le cause, vennero finalmente a restrignere la pratica, in tanto, che non rimaneua altra differenza, che dello stato di Cales, Il quale il Re Catholico voleua ad ogni modo si rēdesse a gli Inglesi, sopra del che mētre si contēdeua, s'intese come la Reina d'Inghilterra, dubitando per varie cagioni, & massimamente per conto della Religione, di non essere lasciata adietro, haueua segretamente per altra via, mādato Guido Caualcanti nobile Fiorentino, in Francia, doue separatamente haueua conclusa la pace per se, & per il suo Reame, col Re di Francia, contentandosi di lasciargli nelle mani la citta di Cales, con conditione, che i Francesi in termine di otto anni, douessero restituire quello stato, o veramente pagare a gli Inglesi cinquecento mila scudi d'oro, dando per la detta osseruatione per istatichi quattro personaggi del Regno a sodisfatione della Reina d'Inghilterra. In maniera, che non restando fra questi due potentissimi Re Catholico, & Christianissimo, altre controuersie, si concluse, & si fermò finalmente la desideratissima pace il terzo dì di Aprile, nel predetto Castello di Cambresi, cō special laude del Vescouo di Arazzo, che fu poi Cardinale: La quale essendo in ogni parte finceissima, & molto piu stabile di qualunque altro, ne' tempi adietro contratta, fra queste due nobilissime famiglie di Austria, & di Valois, & per altre cagioni, fu come si è detto, stabilita con le seguenti conditioni, senza fare altra mentione delle pretensioni, che il Re di Francia asseriua di hauere sopra il Reame di Napoli, nel Ducato di Milano, nella Contea di Fiandra, & negli stati di Artois, di Silla, di Douai, & di Tornai, & che il Re di Spagna diceua di hauere sopra la Ducea di Borgogna, nelle Contea di Prouenza, & ne' Contadi di Bologna di Piccardia, & della Sonna, la vltimarono con i seguenti Capitoli. Che tutti gli accordi, & appuntamenti passati tra i predecessori di ambedue questi Principi rimanessero interi con quella forza, & con quel vigore, che erano auanti la guerra nata vltimamente, tra lo Imperadore Carlo quinto, & il presente Re Arrigo secondo, l'anno 1551. & confermati

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nuouamente dal Re Filippo, & dal medesimo Re Arrigo, saluo però quel tanto, di che in questa pace, specificatamente altrimenti si deliberasse. Che tra questi due Re, & i legittimi successori de' Regni loro, fosse pace, & amicitia perpetua, procurando con tutto il loro potere per l'honore l'uno dell'altro, renuntiando a tutte le pratiche, & intelligentie di Christianità, che in qualunque modo a danno, o pregiuditio dell'vno, o dell'altro potessero ritornare. Che ad honore di Dio, & della S. Chiesa procurassero amendue con tutta l'auttorità loro, che quanto prima fosse possibile, seguisse la conuocatione, & la celebratione del Concilio vniuersale. Ritornassero gli sudditi, & seruidori dell'vna parte & dell'altra, tanto Ecclesiastici, quanto secolari, ancora che hauessero seruito alla contraria parte, pienamente al godimento di tutti i loro beni immobili confiscati, & distribuiti. Intendendosi il contenuto del presente capitolo, per tutti i paesi, luoghi, & iurisditioni di questi due Re, saluo che i fuorusciti di Napoli, di Sicilia, & del Ducato di Milano, che non furono compresi in questa pace. Che per confermatione, & stabilimento di essa pace, restituissero l'vno all'altro tutto quello, che in queste guerre dopo l'anno 1551. si fossero occupato. Et nominatamente il Re di Francia rendesse al Re di Spagna da queste bande, Tionuille, Marimborgo, Iuois, Danuillers, & Mommedi, in Italia Valenza, con tutti gli altri castelli, luoghi, & forti, che egli di quà, & di la hauesse occupati, senza rompere, o rouinare cosa alcuna, eccetto le mura di Iuois, per contracambio della rouinata Terroana. Et il Re di Spagna allo incontro restituisse al Re di Francia San Quintino, Castelletto, & Han, con le loro appartenenze: In oltre gli rendesse Terroana nel grado che ella si truoua, con conditione però, che non si potesse piu fortificare. Che il Re Catholico fosse messo in possessione, & godesse il Contado di Carlois. Similmente godesse Esdino con tutto il dominio di quello stato. Che il Re Delfino entrasse il giorno della publicatione di questo appuntamento, in possessione della Signoria di Creuacucur, con le sue appartenenze, riseruando non di meno intere le ragioni, & le pretensioni del Signore di Cruninghen. Che per maggiore confermatione della pace, & in segno di vera riconciliatione, & scancellamento di ogni discordia, & ingiuria passata, il Re Catho-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lico (quantunque prima si fosse concluso per il figliuolo Carlo) isposasse egli medesimo, Isabella figliuola maggiore del Re di Francia, con dote di quattrocento mila scudi d'oro. Che il Re di Francia restituisse al Duca di Sauoia tutto il suo stato, che egli di quà, & di là da' monti gli teneua, saluo però Turino, Pinarolo, Chieri, Ciuasso, & Nuouauilla di Asti, le quali cinque terre il detto Re ritenesse per tre anni, tanto che la controuersia delle pretensioni, che egli vi haueua sopra, si finisse per via di ragione ciuile. Et il Re Catholico del detto Duca di Sauoia ritenesse Asti, & Vercelli, insino a tanto, che i Francesi le sopradette cinque terre hauessero restituite. Fosse quel Duca Principe neutrale, & isposasse Margherita sorella del Re Arrigo, con dote di scudi trecento mila, oltre al godimento del titolo, & de' frutti del Ducato di Berri, durante la sua vita. Cedesse il Re di Francia a tutte le terre, & luoghi, che egli hauesse occupati del Sanese in Toscana, & perciò di là leuasse tutte le sue genti da guerra, con conditione, che a quelli di Monte Alcino, & a gli altri gentilhuomini Sanesi, i quali al Magistrato di Siena si sottomettessero, liberamente fosse perdonato. Restituisse il medesimo Re tutto quello, che egli in Corsica haueua occupato a' Genouesi, i quali douessero anco essi perdonare a chiunque hauesse seguitata la fattione contraria. Rendesse medesimamente il detto Re di Francia al Vescouo di Liege Boglion, & ogni altro luogo, che di suo tenesse, riseruando però le sue ragioni al Signor di Sedan. Lasciasse godere a Maria infante di Portogallo la dota, che la Reina Leonora sua madre haueua nel Reame di Francia. Et il Re Catholico restituisse alla Signoria di Tuteuille, il Contado di San Polo, riseruandosi a l'vno, & all'altro Re, tutte le ragioni di feudo, & altre preminentie, che sopra esso ambedue pretendeuano. Restituisse l'vno & l'altro Re al Duca di Mantoua, tutto quello, che di suo nel Marchesato di Monferrato teneuano, riseruandosi in arbitrio loro il rouinare le fortezze, che ciascuno di essi vi hauesse fatte. Fosse il primo il Re di Francia a fare dentro di tre mesi la restitutione, & complimento di quanto di sopra si contiene. Et il Re Catholico vn mese appresso, per la parte sua satisfacesse a tutto quello, che era obligato, dando intanto a' Francesi, per sicurtà dell'osseruanza, quattro personaggi per istatichi,

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

eletti, & nominati da essi Francesi, i quali furono, il Duca d'Alua, il Duca di Arcos, il Principe di Oranges, & il Conte di Agamont. Fossero compresi in questa pace, il Pontefice, lo Imperadore con tutti suoi figliuoli, & tutti gli Elettori, Principi, stati, & città Catholiche di Alemagna, vbbidienti immediate allo Imperio, con i Re di Portogallo, di Polonia, di Danimarca, di Suetia, di Scotia, & la Reina d'Inghilterra, i Venetiani, i Suizzeri, i Grigioni, i Duchi di Firenze, di Lorena, di Sauoia, di Ferrara, di Mantoua, di Parma & di Piacenza, & di Vrbino, con le Republiche di Genoua, & di Lucca, & tutti gli altri Potentati, amici, & dependenti delle parti, in modo, che da nessuno di questi due Principi non potessero essere molestati, nè fatti molestare. Fosse questa pace ratificata, & giurata fra certo tempo determinato, con tutti i suoi capitoli, & conuentioni, dal Re Delfino, & da Don Carlo futuro Principe di Spagna. Fosse medesimamente ratificata da gli stati di Francia, & dal paese di Fiandra, & registrata in tutti quei Parlamenti. Tali furono le conditioni della pace successa tra il Re di Francia, & il Re di Spagna, con grandissima sodisfattione di tutti gli huomini de gli stati loro. Imperoche, & i Principi istessi, & i sudditi loro medesimi, si ritrouauano in grandissima difficultà, mediante vna guerra così lunga, poiche da così euidente dãno gli Heretici, che si seruiuano delle occasioni, dilatauano in infinito le discordie loro, facendo ne' medesimi campi di ambedue gran progresso, oltra che i gentilhuomini, che seruiuano a i Principi loro, correndo i pagamenti scarsi haueuano consumate in gran parte le facultà loro: & i cittadini delle terre aggrauati dalle nuoue impositioni, & de' loro negotij disturbati in piu modi, le loro miserie deplorauano: & i soldati mal trattati, & non pagati, i paesani destrutti, per non potere sostẽtare piuoltre il peso della guerra altamẽte esclamauano. Sopra della qual pace sariano molte cose degne di diffusamente raccontare i fatti successi, riserbãdoci in vn'altra occasione di farlo, si tralascerà per hora di dirne piu oltre, solamente dicendo essere cosa marauigliosa, & degna di consideratione, il considerare quante guerre, & quante destruttioni di Prouincie, & di paesi, quante dessolationi di città, & di castella, quante morti, & rouine di huomini, da venticinque anni in quà, siano con tanto odio, & inimici-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Sollimano Ottomano.

tia succedute, nella contentione della Monarchia di Europa, f
queste due potentissime case di Austria, & di Francia, & che
ra in vn momento si sia contratta tanta amistà, & cosi stretto p
rentado fra loro, & che in vn momento si sia pareggiato tut
quello, che in tanto tempo, con tanti tesori, & con tanti danni l'
potentato con l'altro haueua tentato. La onde euidenteme
te apparisce, che tanti mouimenti, & tante perturbationi del m
do, con volontà dello omnipotente Iddio, per castigo, & in pen
tentia de' miseri mortali, & non per dissoluere cosi presto il fon
mento di questi due inuittissimi Principati, sono stati permessi da
la Maestà sua. Ma ritornando alla nostra narratione dico, c
hauẽdo la Reina Elisabetta presa la cura, & la Corona d'Inghilt
ra, prima che succedesse la pace fra questi due potentati, cioè
primo dì del mese di Gennaio dell'anno presente, conuocatosi
lei il Parlamento in Londra, che durò molte settimane, & mes
trattandouisi principalmente, di rinouare la Religione, si ritrou
uano gli stati in gran controuersia fra loro; conciosia che gli Ecc
siastici, & quasi tutta la nobiltà del Regno, non voleuano accor
sentire, che si alterasse in modo alcuno le cose della Religione.
Ma la Reina, che, come si disse, infino da' primi anni della e
sua, sempre haueua prestata fede a' professori della nuoua Rel
gione, & molto intratenutigli, hauendo la maggior parte de' pop
li di diuerse terre, della sua opinione, massime la moltitudine
Londra, comandò finalmente, vsando piu l'auttorità, che il con
glio, che si facesse a suo modo. La onde per publico decreto, da
la vbbidienza della Chiesa Romana (sospirando molti Catholic
di nuouo si leuarono, ritornando a ripigliare i riti della Religion
che fu nel tempo dell'vltimo Re Odouardo, alterandone poche
se, & per allhora sospendendo solamente, resolutione del getta
a terra le imagini de' Santi, benche queste ancora, nõ molto ten
po dopo con molti stratij, & dispreggi popolari, interamẽte gett
te per terra, fosse essequito, si diedero del tutto in preda alle ber
sie, dichiarando Capo della Chiesa Anglicana la Reina loro, c
fra tanti incendij si riseruò la imagine del Crocifisso nella sua ca
pella publicamente. La qual Reina s'insignorì de' beni Eccles
stici, assegnando a nuoui Vescouio a suo modo eletti, & conferm
ti, & a gli altri ministri della loro Religione, molte scarse, & lim

Anni del Mondo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori.

tate prouisioni, a tal che la Corona in questa loro reformatione augumentò per ogni anno le sue entrate di piu di trecento mila ducati. Tuttauia fu degnamente osseruato da gli huomini prudenti, & pratichi lungamente in quel Reame, che quante piu facultà quei Principi hanno usurpate alla Chiesa, tanto piu sempre si sono le loro ricchezze diminuite, & la loro potenza indebolita. Si che mentre auueniua in Inghilterra, in Iscotia cresceuano le semenze delle medesime heresie, onde presto partorirono (si come al suo luogo si dirà) discordie, seditioni infinite, & poi grandissimi insulti, contro alla vecchia Reina, & contro alle guardie del Re loro: occasione trouata (secondo si diuulgò per fama) da quei popoli, piu per le insolenze usate da' soldati Francesi in quel Reame, che per altra cagione, non ostante, che di molti anni prima, alcuni de' principali, beuuto il mortifero veleno della heretica prauità, hauessero in piu luoghi di quel Regno solleuati, & indotti molti del popolo minuto ad accostarsi alla relassatione della vita, conformi alle permissioni licentiose de' nefandi seduttori loro. Intanto il Re di Spagna, conforme alla capitulatione, hauendo mandato in Francia il Duca d'Alua, com amplissima compagnia di Signori, & di gentilhuomini, a sposare per via di procura la nuoua sposa Isabella, figliuola del Re Christianissimo: doue similmente vi era andato il Duca di Sauoia, per consumare il matrimonio, & dare la total perfetione al suo maritaggio, con Madama Margherita sorella del prefato Re, auuenne, come fra poco si dirà, vn caso degno di compassione, & per il danno, che allhora ne risultò, & per il futuro, che ne seguì, come diremo poi ne' tempi auuenire, a tutto il Reame di Francia. Nel qual Regno i Principi furono riceuuti con grandezze, & honori Reali dal Re, essendo dopo molte cerimonie preparato in Parigi tutto il trionfo, Isabella fu menata alla Chiesa principale di Nostra Donna, nel mezzo del Re suo padre, & del Duca di Sauoia, andandogli innanzi il Duca d'Alua, accompagnato dalla Reina di Francia, & da Madama Margherita; che dietro gli portaua lo strascico la Delfina Reina di Scotia, & le due sorelle di essa sposa, & appresso seguiua il Re Delfino con i tre suoi fratelli, con amplißima, & splendidißima Corte, & incredibile, & infinito popolo. Doue ritrouandosi alla Messa il Vescouo di Parigi, che la celebraua,

fatta

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fatta la cerimonia dello sponsalitio, il Duca d'Alua, come Procuratore del Re Filippo, fece la sera in prospettiua il resto delle cerimonie, che si vsano fra i Principi grandi. Dopo il che si diede ne' giorni seguenti principio alla infelicissima giostra, stata molto innanzi publicata, & ordinata solennemente dal Re, della quale il proprio Re Arrigo, il Duca di Ghisa, il Principe di Ferrara cugino del Re, & il Duca di Neumours, erano i mantenitori. Giostrò il Re il primo, & il secondo giorno con grandissimo valore, ma perche egli si era troppo affaticato, & alquanto stancato, venuto il terzo giorno, la Reina sua moglie strettamente lo pregò, che lasciando di piu giostrare, si fermasse, temendo, secondo affermauano alcuni, che oltre a qualche profetia, che andaua attorno, che il sogno, che ella medesima haueua sognato la notte, una solenne disgratia al marito non hauesse luogo, del che similmente tutti i Principi, & Signori di Corte con molte ragioni ne lo supplicauano, & ne lo confortauano, ma non volendo assentire alle richieste loro, per interrompere il suo tristo fato, recusato il consiglio di ogni vno, si fece di nuouo armare, & venuto in campo, doue giostrò piu di due hore, mostrando gran valore: Al che mentre era sempre con maggiore ardire intento, & che faceua di se stesso gran proue, hauendo quasi che abbattuti tutti i competitori, occorse, essendo quasi che al fine della giostra, che il Conte di Mongommeri, figliuolo del Signore di Lorges Scozzese, Capitano della sua guardia, chiamato con instantia da lui, comparse à giostrare seco, il quale furiosamente scontratolo, lo percosse con la lancia nel petto, onde il tronco della rotta lancia, nel medesimo tempo scorse alla visiera dell'elmetto Regio, la qual visiera, hauendo disegnato il Re, che quello fosse l'vltimo riscontro, non haueua voluta allacciare, in maniera, che apertasi per forza del colpo del petto, il detto tronco per quella apertura, gli andò ad inuestire l'occhio destro, di sorte che ferito a morte, cadendo fu ritenuto, & preso, & leuato da cauallo tutto sanguinoso, con tanto dolore, & stupore della Corte, & di tutto il popolo, che parue, che il Cielo cadesse, & che la terra mancasse lor sotto. Doue ritirato, & disarmato lo sfenturato Re, fu trouato in effetto, che il colpo era mortale, non di meno per la esatissima diligentia di molti eccellentissimi Medici concorsi da ogni banda, che insino di Fiandra gli mandò il Re

ni del ondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
ni di risto.		*Era Sommo Pontefice Paolo iiij.* *Era Imperadore di Occidente Ferdinando.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

Filippo in poste il Vessalio, visse ancora vndici giorni, lamentandosi intratanto della sua leggieri impresa, & spesso dicendo, che gli doleua tal morte, perche haueua sempre stimato d'impiegare in qualche egregio fatto d'arme la vita, & le forze sue contra i nimici comuni. Ma non potendo piu l'arte humana sostenere la forza del fatale accidente, il decimo dì di Luglio dell'anno presente passò diuotamente all'lira vita, di età di quaranta anni, & del suo Regno terzodecimo, morte, per il caso tanto horrendo, & per la età immatura, veramente acerba, & miserabile, & che per diuerse cagioni dispiacque molto al mondo, indegna veramente di vn tanto Re. Principe, se si considerano in lui & la fortuna & il valore, felicissimo di tutti i Re passati, poiche di terzo genito ch'ei nacque, fu per benefitio della sua fortuna, essendo morti i due suoi maggiori fratelli, assunto per la morte del padre, al Regno di Francia, del quale non si tosto hebbe presa la Corona, che la moglie stata quasi fino allhora poco meno, che sterile, gli partorì molti figliuoli, & in maniera depresse la felicità dello Imperadore Carlo quinto, che due volte, & per la via Prouenza, & a Metz di Fiandra, gli destrusse il campo, & lo ridusse a tale, che se ne i suoi Capitani, & ministri fosse stato o piu ardire, o piu fede, haurebbe poco meno che del tutto priuatolo de gli stati di Fiandra, & forse d'Italia, & se bene alcune volte prouò l'acerbità della fortuna, & che perse S. Quintino, & hauesse dal Re Fililippo molti danni, tutauia riparando con marauigliosa felicità a' danni passati, riordinò con tanta giuditiosa brauura le forze sue, che non è dubbio, che se i suoi, seruendosi della occasione, o vsando maggior prudenza dopo il fatto d'arme di Tionuille, haurebbe ridotto il nimico in istato assai pericoloso: Tuttauia nõ si spauentando per i disordini auuenuti, anzi mostrãdosi sempre piu vigoroso, dimostrò cõstanza di animo singulare, la quale accompagnata dalle egregie virtù Reali, che erano in lui, fu il piu temuto, & il piu stimato Re della Francia, a' disordini della quale haurebbe posto fine, se il fato non gli hauesse interrotti i suoi santi pensieri, o la troppo vehementia naturale, che era in lui, non lo hauesse lasciato cosi precipitosamente esporsi al pericolo della morte, che fu con tanto, & con si lacrimabil danno di quel Regno, & del Christianesimo tutto, poiche zelantissimo dell'honor di Dio, haueua in pensiero di

sradicare

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sradicare il scandaloso seme della heretica prauità. La onde con giusta ragione sene dolse il mondo, de' Christiani, & il suo Regno in particolare; & intanto moltiplicò tra quei popoli la mestitia, in quanto, che essendo successo il pernitioso accidente della sua morte, in tempo, che quel Re, hauendo restituito buona parte di quello, che egli per le capitolationi della pace doueua restituire, si dubitaua da molti, come che quella natione è sospettosissima, che il Re Filippo in tanta occasione, trouando la Francia tanto afflitta, non volesse per qualche via aggrauare le conditioni della pace, domãdando cose maggiori: Ma la occasione dimostrò hauersi di gran lunga ingannati, poiche quãdo il Re Filippo intese, i Francesi hauere dalla banda loro dato compimento a quello che doueuano, osseruò anco egli constantemente a loro tutte le cose conuenute, con grandissima sua lode, & con commendatione vniuersale di tutti gli huomini. Haueua lasciato il Re Arrigo quattro figliuoli maschi legittimi, & tre femine, oltre ad vn figliuolo, & vna figliuola bastardi. Dopo la morte di cui successe alla Corona di Francia Francesco primogenito, Delfino, & Re di Scotia, di età di quindici anni, età certamente per vn tal Re troppo tenera, & al Reame di Francia per molte cagioni, massime in quei tempi, si come presto cominciò ad apparire, molto immatura: non di meno secondo le leggi di quel Regno (quantunque tosto fosse chi fallacemente scriuesse in contrario) integra, & habile a riceuere la Corona, & valida a sostenere il peso di reggere liberamente, pur col suo consiglio ordinario lo Imperio Francese. Imperoche i Re di Francia (si come dimostrano Paolo Emilio, & altri diuersi Historici Francesi, & alcuni loro scritti sopra ciò particolarmente in lingua popolare) vengono per antichi decreti, stati confermati piu volte ne' consigli Regij, fuori della tutela, di quattordici anni, & possono a lor piacere, & volontà assumere la Corona, potendo eleggere, & risedere in giuditio, & deliberare qualunque cosa a loro satisfatione: Et anco talhora di età minore ad imitatione di Salamone, & di altri Re Hebrei, hanno, come si troua per le historie loro, presa la Corona, lo Imperio, & l'auttorità Regia, però con idoneo, & conueniente consiglio. Ma ripigliando la nostra historia dico, che nel medesimo tempo, che il Re Arrigo si auuicinaua alla morte, il Duca di Sauoia, per leuare ogni occasione, ch-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

potesse impedire, che la pace non seguisse, & che il nuouo parentado non hauesse effetto, interrompendo tutti i suoi disegni, & facendone anco instantia grande il Re medesimo, consumò il matrimonio con Madama Margherita sua consorte, Principessa dotata di molta virtù. Et vn mese appresso dopo le amplissime essequie fattesi in Parigi, fu trasferito, & sepellito il corpo del predetto Re, secondo l'vso Francese, in S. Dionigi, con grandissimo merore, & lutto. Il decimo dì di Agosto morì in Venetia Lorenzo Trioli, Doge di quella città, onde in suo luogo fu eletto il proprio fratello Girolamo, cosa auuenuta rarissime volte in quella Republica, di eleggere l'vn fratello dopo l'altro a tanto grado, & perciò fu come cosa nuoua, considerata, & annottata da alcuni contemplatiui, che non considerando come gli ordini, & la forma di quello antichissimo Senato, sono tanto egregij, & tanto eccellenti, che queste ombre non hanno luogo alcuno, essendo il Principe loro ristretto tanto di auttorità, che poco piu di quello, che ogni cittadino ordinario puo alterare, & preualersi della grandezza sua. Il giorno appresso la morte del sopradetto Doge, terminò parimente la sua vita in Roma il Sommo Pontefice Paolo quarto, con grandissima letitia del popolo Romano, & di tutti i suoi sudditi troppo licentiosi nel viuere, conciosia che zelantissimo dell'honore di Dio, rinouata con maggior diligenza, & cō piu conueniente seuerità, la Santa Inquisitione, contra coloro, che si adheriuano alla Heretica prauità, haueua seuerissimamēte fatti castigare tutti coloro, che erano stati ritrouati colpeuoli di così nefande opinioni, generando gran terrore in tutti i suoi sudditi, I quali auuezzi a viuere con piu licenza, che non si richiedeua allo stato loro, essendo che ne' tempi adietro, per le tante guerre non si haueuā potuto con la debita seuerità castigare i delinquēti, erano mal sodisfatti del suo Pontificato, & lo tassauano di molte cose, rimprouerando come per particolare diffetto de' suoi piu intimi, lo stato della Chiesa haueua patito vna guerra tanto pericolosa, che se i nimici non hauessero hauuto tanto rispetto alla Maestà Pontificale, sarebbono incorsi nello istesso infortunio, che ne' tempi di Clemente settimo si era incorso. Tali erano le querele del popolo Romano verso la persona del morto Pontefice Paolo quarto: Pontefice se se gli leua l'impeto, & la colera, che era natural-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mente in lui, di somma bontà, pietà, & Religione Catholica, & essemplare, il quale conoscendo quanto il Clero fosse in istato di gran lunga differente dalla institutione, & dalle constitutioni de' Santi Padri, & de' Concilij, andaua con ogni suo potere facendo ogni opera, & con lo essempio della sua vita innocente, & cō l'auttorità Pontificale, di ridurlo con il Christianesimo tutto, al vero culto di Dio, & nella vera via del Signore, al che fare procedendo con molto rigore, essendo il male insistolito, diede cagione, che il popolo minuto, solito a viuere conforme alla sua naturale licenza, senza ritegno lo biasimaua, facendo festa della morte di vn Pontefice di bontà, & di integrità singulare, che posponendo ogni altro interesse all'honore di Dio, era altretanto sollecito della salute delle anime de' Fedeli, di quanto la suprema auttorità, ch'egli haueua, lo faceua ansio della comune salute. Dopo la morte di cui, cioè il vigesimo sesto dì di Agosto, il Re Catholico, dopo lo hauer tenuto a Gante l'ordine del Tosone d'oro, & fra gli altri, per corroboratione della pace, & per dimostratione di manifesta, & sincera amistà, eletto Caualiere di quell'ordine il Re di Frācia suo cognato, si partì con grande armata di Fiandra per mare dal porto di Vlißinghen per Ispagna, essendo stato accompagnato dalla medesima sua buona fortuna, che in tutte le sue imprese gli era dimostrata sempre fauoreuole, conducendosi in breue tempo a saluamento a Laredo porto di Biscaia, doue condottosi, subito si mutò il vento, il quale durò poi per piu mesi contrario a quel passaggio, a tal che se si perdeua di vn momento quella occasione, era necessitato, oltre al graue danno, che per la spesa dell'armata riceueua, o a passare contra la sua voglia per mezzo la Francia, o vero a fermarsi in quel paese lungamēte, cō timore, & pericolo, che nō seguisse qualche graue seditione ne' suoi Reami di Spagna. Ne i quali Reami la presentia, per molti disordini seguiti, & che del continouo vi segniuano, & soprastauano, era molto necessaria, & principalmente per cagione delle medesime heresie di Alemagna, & d'Inghilterra, penetrate ancora fra quella natione, talmente che arriuato il Re nel Regno, essercitò contra gli Hretici seuerissima giustitia, & particolarmente in Sibilia, doue del mese di Settembre, nella piazza maggiore, alla presenza di molti gran personaggi, & di popolo infinito, non solamente della città, ma anco-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ra di tutto il paese circonstante, fece fare in vn giorno determinato vna grandissima, & seuerissima essecutione, si di donne, come di huomini, quantunque gran parte de gli infettati di cosi pernitioso male, riconoscendo il loro grauissimo errore, la vita campassero; facendo abruciare gli ostinati con acerbissimi tormenti. Dopo il che passato del mese seguente di Ottobre in Vagliadolit, fu fatto parimēte in vn certo giorno deputato, in presentia del proprio Re, & di tutta la corte, & di grādissimo popolo, vn'altra simigliante giustitia, ma in questa fra gli altri furono abbruciati diuersi Caualieri di conditione, con alcuni Signori d'importanza, veramēte con gran seuerità, & gran terrore: facendosi medesimamente in Francia in quel tempo giustitia grande, per estirpare queste seditiose heresie, disseminate con tanto danno per il mondo. Intanto, cioè nel principio dell'anno presente, morirono in due settimane, i due Re di Danimarca, il primo fu Christierno, il quale dopo che fu rotto, & fatto prigione da' suoi auuersarij (come si disse altroue) visse sempre insino a questo tempo, priuo della libertà, essendo già succeduto in quel Regno, per la morte di Federigo, il figliuolo chiamato Christiano, Il quale sentendo hora il suo cugino auuicinarsi alla morte, lo andò humilmente a visitare, & dopo molte degne cerimonie vsatesi l'vno all'altro, ogni ingiuria si rimessero, & perdonarono. Ma passati, come è detto, pochi giorni, Christiano seguitò Christierno, lasciādo successore nel Regno Arrigo suo figliuolo, Principe giouano, veramente valoroso, magnanimo, & armigero. Nel qual tempo, che fu il vigesimo secondo dì del detto mese di Gennaio, si fecero in Parigi le nozze, & consumossi il matrimonio tra Carlo Duca di Lorena, & Madama Glaudia, seconda figliuola del Re di Francia, con festa, & allegrezza grandissima. Essendo stato preposto, intorno a questo tempo, il Duca di Sessa nipote del famosissimo Consaluo, sopranominato il gran Capitano, dal Re Catholico, al gouerno del Ducato di Milano, il quale ragunato con molta dilegentia vn buono essercito, passò in Piamonte, doue con gran celerità preso Centale luogo d'importanza, hebbe nel medesimo tempo nuoue, come il Marchese di Pescara stato mandato da lui a quella impresa, haueua ottenuto Roccauion. Dopo le quali vittorie presi certi altri forti castelli, si messe con lo essercito sotto Moncaluo, la qual terra in pochi giorni espu-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gnata, messe poi l'assedio a Casale, con tanta riputatione, che se non seguiua presto la pace, come seguì, faceua facilmente qualche gran progresso in quelle parti, che lo haurebbe fatto nominare altretanto del Zio Consaluo. Et essendo stato il decimo settimo dì di Settembre, consagrato, & incoronato, secondo il solito a Reins, ma non secondo la consueta pompa, per ouuiare a spesa il nuouo Re Francesco, secondo di questo nome, di Francia, Il quale poco appresso tenne l'ordine di S. Michele, nel giorno della festiuità di esso Santo, a Barloduc nel Ducato di Berri, doue ancora egli fece Caualiere di quell'ordine il Re Catholico, con alcuni Signori di molta reputatione. Intanto che queste cose succedeuano, il Re Sigismondo di Polonia, fortificate le frontiere per la tema de' Tartari, punì seueramente coloro, che procurauano introdurre nel Regno cose nuoue intorno alla Religione, & rallegratosi della pace successa fra i due Re di Francia, & di Spagna, premiò alcuni, che gli reuelarono vna congiura di quei Baroni, che tentauano cose nuoue contra la sua persona. Il che mentre con ogni maggior seuerità faceua, Ferdinando Imperadore fu trauagliato in Vngaria, & in Croatia, dalle armi di quei Turchi, che scorsini con gran numero di fanti, fecero infiniti danni al paese, conducendo gran numero di prigioni in Belgrado, senza che se gli potesse rimediare, essendo stata la scorreria repentina, & inaspettata: tutauia tenendogli dietro, recuperò alcuni de' prigioni, & poscia depresse la congiura de' Principi Australi, che volendo alla libera adherirse alle sette Heretiche, si erano congiurati contra di lui, che resistendo con pietosa constanza, haueua fatte diuerse essecutioni seuere contra di loro, punendogli grauemente. Fra il qual tempo Sebastiano Re di Portogallo, non cessando di proseguire la guerra contra i Mori, in maniera si mostrò zelante dell'honor di Dio, che piu di vna volta seueramente puniti coloro, che tentauano introdurre nuoui riti nel suo Regno, leuò ogni occasiona di heretica prauità, & mandati nuoui Predicatori nelle Indie, andaua col mezzo de' suoi ministri augumentando il Christianesimo, & lo Stato, conuertendosi ogni giorno molti, che si sottoponeuano al dominio suo. Fra i quali accidenti, Solimano fatto dare il guasto alla Vngaria, fece anco depredare i nostri mari da' suoi Capitani, che scorsero rubando la Italia, doue i Venetiani, fatta, come si disse,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la creatione del nuouo Principe, attendeuano con somma pruden za a conseruare gli stati, & la libertà loro. Et i Genouesi godendo del benefitio della pace successa tra i due Re, recuperarono molti luoghi della Corsica, & attesero con sommo studio a procu rare, che fra i cittadini non nascessero nuoue difficultà ciuili, che riempieuano la Rep. di molti trauagli. Intanto Cosimo de' Medici attendendo alla quiete de' suoi stati, punì con gran seuerità al cuni congiurati, & fortificando lo stato, souuenne i priuati Sanesi di danari, & di altri aiuti, affin che riparassero le cose loro, rouinate per le guerre passate. Essendo in questo tempo, che fu il terzo dì di Ottobre, morto Hercole da Este, quarto Duca di Ferrara ancora di fresca età, essendo stato di gran marauiglia, che morissero in ispatio di vno anno, quasi tutti i maggiori Principi Christiani di Europa: Conciosia che da Carlo quinto Imperadore in quà, successe la morte della Reina di Vngaria, sua sorella, della Reina d'Inghilterra, de' due Re di Danimarca, di Bona Sforza Reina di Polonia, del Re Arrigo di Francia, del Doge di Venetia, del Pontefice Romano, & vltimamente del Duca di Ferrara, Principe di singular valore, che retto lungamente lo stato in pace, si haueua acquistato gratamente la beniuolenza de' suoi, onde se bene patì molti trauagli rispetto alle guerre, & all'vltima fra le altre, che gli conuenne fare, piu per la mala sodisfatione conceputa contra il Re di Spagna, per hauere indotto il figliuolo a trauagliarlo, che perche egli hauesse l'animo inclinato alla guer ra, morì con tutto ciò in gran felicità, hauendo lasciato il figliuolo Alfonso, che gli successe nello stato, in età capacissima da gouernare quel dominio, oltre il Thesoro accumulato dal padre, & da lui con gran frugalità accresciuto. Intanto, cioè dopo la morte del sopradetto Pontefice Paolo quarto, si erano rinchiusi i Cardinali nel Conclaui, per fare la nuoua elettione, per insino nel sesto dì di Settembre passato, doue per le molte emulationi, che erano fra loro, stettero appresso quattro mesi, senza fare resolutione di cosa tanto importanti, finalmente la notte della Natiuità del nostro Signore, elessero concordemente al Pontificato, il Cardinale Giouanni Angiolo de' Medici da Milano, fratello del Marchese di Marignano, di età intorno a sessantadue anni, il quale si fece chiamare Pio quarto, Principe litterato, & appa-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rente di buona qualità, come presto ne diede manifesto segno, il quale facendo nel principio del suo Pōtificato, fra le altre cose, la restitutione di Paliano, & del restante del suo stato a Marco Antonio Colonna, chiamò poi, come si dirà, il Concilio. Intanto Guido Ubaldo Duca di Urbino, essendo poco prima ritornato da Venetia, punì seueramente alcuni tumultuarij, che presasi licenza dalla absentia sua, haueuano commessi molti mali, con danno de' viandanti, & de' proprij habitatori, onde depressi i perturbatori dello stato, ridusse il paese in somma quiete. Il che mentre faceua, Hercole Cardinale di Mantoua, gouernando con singular pietà, & prudenza lo stato del Nipote, era singularmente amato da' suoi. Et Ottauio Duca di Parma, & di Piacenza, gouernando lo stato proprio con somma prudenza, era ritornato di Fiandra con molto honore, per le imprese fatte a fauore del Re di Spagna, la gratia di cui hauendosi con molta sua sodisfatione, & honore acquistata, cagionò il totale stabilimento delle cose sue. I Lucchesi fatte nuoue conditioni con Cesare, & con il Re di Spagna, fecero nuoue conuentioni col Duca Cosimo. Et il Popolo Romano, sentita la morte del Pontefice Paolo quarto, sdegnato contra la memoria di quel Santo Pontefice, haueua, prima che morisse, leuatagli la statua del Campidoglio, & calpestratala con gran scorno, gli haueua troncato il capo, & gettatala popularmente nel fiume Teuere, nè di ciò contento, indotto dalle persuasioni di alcuni mal sodisfatti, fece molti danni a' fauoriti di quello, & haurebbe anco fatto peggio contra i Nipoti, se il timore, & la riuerenza, che si hebbe al Sacro Collegio, non si fosse interposta, giudicandosi agrauato dalle seuere leggi di quello, fatte, & contra gli Heretici, & contra gli Apostati, onde riempiendosi la città di trauagli, & di tumulti, furone fatti gran danni a tutti coloro, che si erano adoperati in seruitio suo, facendosi lo istesso ne gli stati di Romagna, & della Marca, doue essercitandosi hostilmente il veleno delle partialità ciuili, furono fatti tanti homicidij, che assai sarebbe stato, se i nimici comuni hauessero depresso, dessolato il paese, i quali disordini augumentandosi ogni giorno piu, per la vacanza del Sommo Pontefice, & per la mala sodisfatione, che si haueua di tutti i ministri di Papa Paolo quar-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to, intanto multiplicarone, che molti vi perirono, essendo malmenati tutti gli adherenti di quello. Fra i quali accidenti, essendo stati veduti in Francia molti corpi mostrnosi, & in Firenze ritrouatosi vn fanciullo con due teste, & hauendo le cauallette fatto gran danno alla Toscana, & al Regno di Napoli, hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Surio.

Era

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5526 1 | 1560 | 3 41

Pio di tal nome quarto della famiglia de' Medici di Milano, 230 Pontefice Massimo, successo nel Pontificato a 26. del mese di Dicembre dell'anno passato, fu coronato della Sacra Corona a gli otto di Gennaio dell'anno presente 1560. il quale tenuto il Pontificato anni cinque, & mesi tre, dichiarò Arciuescouo di Milano Carlo Buonromei suo nipote Cardinale, che tuttauia viue. Hauendo intanto gli scellerati Heretici, Caluinio, & Beza, & Pietro Martire, penetrato nella Francia, & datto nome a' falsi Heretici Hugonotti. Il che mentre faceuano, gli Heretici Lutherani di Alemagna, inuehendo contra i Sagramentarij, publicauano contra ciascuno di loro nuoue Apologie: & gli Scrittori Heretici di Magdeburgo, publicarono al mondo la nefanda Historia detta da loro Ecclesiastica, essendone principale Auttore Mattia Mirico, la quale ripiena di nefandißime propositioni, repugna, & impugna alla Religione Catholica, & a' Santi riti di quella. Il che mentre con ostinata peruersità faceuano, il Re Catholico negli vltimi dì del mese di Gennaio, consumò il matrimonio con la sua consorte Isabella di Francia, nella città di Guadalagiara di Castiglia, doue con feste, & con trionfi celebrò le sontuose nozze Realissimamente. Et poco appresso, fatto giurare solennemente a' popoli della medesima Castiglia, Don Carlo suo figliuolo, per Principe, fece poi di mano in mano giurare per quelli altri Regni della Prouincia, & iurisditione di Spagna, lo istesso. In questi medesimi tempi bolliua la ribellione della maggior parte di Scotia contra i Francesi, & contra alla vedoua Reina di quel Regno, doue le heresie in infinito vi multiplicauano. A tal che essendosene il nuouo Re di Francia non mediocremente commosso, che per ridurre quelle cose conforme alla sua intentione, vi haueua mandate prima piu genti da guerra, & si preparaua tuttauia di mandarne molto maggior numero, sotto la condotta del Marchese di Abeulf, fratello del Duca di Ghisa, & di andarui in persona, occorrendo. Ma la Reina d'Inghilterra vigilante al procedere de' Francesi, ripiena di molto sospetto, & già di loro malissimo sodisfatta, dolendosi estremamente prima, che la Reina di Scotia, consorte del Re di Francia, hauesse insino alla morte della Reina Maria sua sorella, prese le insegne, & il titolo de' Re d'Inghilterra; & appresso, che il Re Arrigo hauesse procurato con

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Papa Paolo quarto, di farla dichiarare, per virtù della sententia di Papa Clemente settimo, inhabile ad essere Reina di quel Regno, & di attribuirlo alla detta Reina di Scotia, moglie di Francesco suo primogenito, la quale era discesa per padre della sorella maggiore di Arrigo ottauo Re d'Inghilterra: & in vltimo, che si continouasse per tutta la Francia di lacerarla, & di ingiuriarla si insolentemente: & aggiunto alla mala sodisfatione, il nuouo sospetto, che i Francesi ragunate gran forze in Iscotia, non volessero per quella via assalire, come era apparente, il Reame d'Inghilterra, haueua pensato molto prima alla sicurtà, & dignità sua. Et perciò presa l'occasione della ribellione Scozzese, da lei in gran parte fomentata, messe in ordine vna grossa armata per mare, sotto la condotta dello Ammiraglio Clinton, & spintala vltimamente alla volta di Scotia, la fece fermare alla bocca del fiume Frit, luogo opportuno, per guardare, che i Francesi non potessero mandar nuoue genti in quella Regione. Et per terra ordinato medesimamente vn potente essercito, sotto la condotta del Duca di Norfolco, lo spinse poi verso la fine del mese di Marzo, con la guida del Capitano Milor de Gray, sotto il Petitlit, doue si erano ridotti, & fortificati i Francesi, oppressati da quella parte da Scozzesi, che si erano ribellati. E Petitlit quel nobil porto in sul Mare Oceano, che anticamente si chiamaua Letha, vn miglio vicino alla Real città di Edimborgo, il qual luogo i Francesi lo haueuano ridotto inespugnabile: Erano i Scozzesi ribelli in numero di dodici mila huomini a piedi (vsano in quel Regno, si come in Inghilterra, pochissimi caualli alla guerra) sotto il Conte di Haran, figliuolo del Protettore di Scotia, i quali congiuntisi con gli Inglesi, assediò quel luogo per acqua, & per terra: Il che vedendo i Francesi sallecitarono la loro armata, che per mare si preparaua, ma non con quella diligentia, che doueuano, impediti principalmente dalle controuersie, che nel proprio Regno (come piu auanti si dimostrerà) regnauano: A tal che partitasi la loro armata alquanto tardi, fu assaltata da cosi fiera tempesta, & sbattuta di sorte dall'ira del mare, che ella fu finalmente constretta di ritornare adietro mal conditionata, & di prendere porto. La onde il soccorso loro, con loro gran rouina rimase senza fare effetto veruno. Ma essendo da trauagli maggiori, & da graui pẽsieri in questi tem-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pi esagitata la Corona di Francia, pareua che si preparassero nuo ui semi di futura calamità, essendosi scoperta vna gran congiura in quel Reame, la quale per essere stata di così gran momento, ne descriueremo sustantialmente qualche particolare, secondo che ella si scoperse per i scritti publici, & priuati, conformi alle relationi di huomini di conto, che riferirono ciò che ne viddero.

Trouossi adunque primieramente, che molti ribelli, & fuggitiui heretici di Francia, dimoranti in Gineura, in su l'occasione delle guerre passate, & delle auuersità del Regno, haueuano praticato lungamente, insino a tempo del Re Arrigo, tanto presentialmente, quanto con messi, & con lettere, per molte parti del Reame, di stabilire per forza di arme la loro falsissima, & pestifera legge, & vltimamente poco auanti alla morte di esso Re, scorrendo sempre piu oltre con l'animo nella loro peruersità, trattauano contra la vita sua, & degli altri personaggi di Corte: hora venuto quel Re, come di sopra si disse, al fine de' suoi giorni, i congiurati non solamente il loro pessimo animo non mitigarono, ma lo incrudelirono, & inalzerono in modo, che giudicando, che si facilitasse loro la via di peruenire sicuramente a' lor praui disegni, tentarono, & di introdurre la nuoua Religione, & di far morire il nuouo Re.

La onde ristretta la pratica, & fatte occultamente a poco a poco in questa & in quell'altra terra molte prouisioni di arme, si andauano preparando per cogliere il tempo di mettere ad essecutione i loro pensieri: finalmente ritrouandosi il Re Francesco in Ambuosa, i congiurati ordinato di trouarsi a' quattordici dì di Marzo in diuersi luoghi circonstanti, per mettersi dopo la notte seguente in vn tratto tutti insieme, & andare allo improuiso furiosamente alla volta della Corte, & vccidere il Cardinale di Lorena, il Duca di Ghisa suo fratello, & altri personaggi eminenti, fecero con gran sollecitudine mettere in ordine le cose deliberate, volendo assegnare al Re nuouo gouerno di gente a loro modo, & farlo instruire secondo i riti della nuoua legge, la quale dalla casa Regia, si spandesse poi per tutto il Regno: I quali disegni riuscendo loro, non cessaua la furia, & la maluagità loro, seruendosi di questi colori della Religione, & di volere instruire in essa il Re, piu per adombrare, & palliare la loro empia impresa, che per porre quiui termine, trattarono di innouare il tutto, conciosia

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che lo effetto fosse, che la maggior parte de' congiurati, de' quali il numero era grandissimo, aspiraua a vita totalmente licentiosa, & ad acquisti grandi, & tendeua, fatti, che fossero i primi eccessi, a solleuare i popoli, & a mutinare, & saccheggiare inhumanamente le terre, & i luoghi principali del Regno. Ma il sommo Iddio prouide a tanto male, percioche sentendosi da piu bande tal nouità, il Re dubitando vltimamente per qualche inditio hauutone, che in Torsi, dieci leghe distante d'Ambuosa, non seguisse qualche tumulto, vi mandò, per vedere quel che fosse necessario, il Cōte di Santoire, con buon'ordine, Il quale intendendo, che per quei villaggi allo intorno erano diuerse compagnie di soldati incogniti, ne fece prigioni diciotto, appresso de' quali trouate varie scritture, & fra esse alcune in cifera, le quali diciferate, quasi tutto l'ordine della congiura discoprirono, & manifestarono, fece poco appresso prendere, vicino ad vna lega alla Corte, il Baron di Castelnau con ventidue compagni, fra i quali erano dodici Capitani: Non molto appresso furono scoperti circa trecento fanti, che veniuano a dirittura ad Ambuosa, i quali assaliti dalla caualleria del Re, si misero subito in fuga, tuttauia non ostante ciò ne furono fatti prigioni ottanta, i quali domandati quel che voleuano inferire, risposero se essere stati ingannati, & sedutti con promessa, fra le altre cose, che come fossero arriuati alla Corte, trouerebbono molti Baroni in loro assistenza. Perciò il Re, fatti ritenere solamente alcuni de' capi, fece liberare gli altri, rimandandogli humanamente a casa, hauendogli anco dato vno scudo per huomo. Nel medesimo instante si sentì, che cinquecento caualli, guidati da vn certo gentilhuomo bandito chiamato Renodio, il quale diceuano essere Capo generale della congiura, all'Aurora si erano accostati ad vna porta della terra, pensando di occuparla alla improuiso, insieme col castello: Ma affrontati dalle genti Regie, furono incontinente rotti, & fugati con morte di molti di loro, fra i quali fu il predetto Renodio, che con cinquanta di essi molto bene à cauallo, furono menati in Corte prigioni, con alcuni altri pedoni, i quali ogni hora a' luoghi fra loro destinati, arriuauano. Scopertasi adunque questa congiura tanto manifestamente, vcciso & stratiato il capo di essa, rotti, & guasti i loro disegni, gli altri congiurati, che con buone compagnie, & a pie, & a cauallo, da piu

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

parti compariuano, da loro medesimi si roppero: a tal che il tutto era pieno di fuggitiui, de' quali ne fu preso gran numero: & per tutto, ma principalmente alla Corte, si fece de' Caporali di essa seuerissima giustitia: non essendo venuto fuori inditio, chi in questa conspiratione de' Baroni grandi vi hauesse parte, quantunque si sospettasse di qualchuno, & che non vi mancasse chi liberamente caluniasse qualchuno de' Signori principali del Regno, & che alcuni partigiani de' delinquenti scriuessero, & cercassero di far credere di essere solleuati, & accompagnati da gran nobiltà, nella quale interueniuano diuersi gentilhuomini, con molti soldati veterani, che non poteuano patire la pace. Fatta la giustitia predetta, & messi grandi ordini per tutta la Francia, il Re trouando per molte querele, & per i processi fatti, & che giornalmente si faceuano, come il numero de gli infetti nelle heresie, chi per malitia, chi per ignoranza, & chi per troppa curiosità, & simplicità interuenendoui, era infinito, si deliberò di perdonare generalmente per editto publico, a ciascuno gli errori passati insino a quel giorno, con cōditione però, che per lo auuenire ciascuno viuesse Catholicamente, secondo gli ordini della Santa Chiesa: Eccettuando non di meno nel perdono tutti quelli, i quali hauessero publicamente predicato delle Heresie, & quelli che contra la persona del Re, delle Reine madre, & delle consorti, de' fratelli, & de' ministri della Corte, hauessero conspirato. La quale eccettuatione arguisce quello che allhora si disse volgarmente, che i congiurati sopradetti volessero tor via il Re, la Reina, i fratelli, & tutta quella Serenissima stirpe, con tutti i ministri principali, per essere poi liberi in modo, che ad ogni iniquità, & tirannia potessero scorrere. Quel che di questa materia vero infallibilmente sia, credo che resti in petto di pochi, tacendosi simili sorte di segreti, secondo le occasioni, & la volontà di chi regge, benche ciò manco in Francia, che in qual si voglia altra Prouincia interuiene. Dopo il che non essendo ancora estinti, nè purgati cotali pessimi humori, si scoperse di nuouo, che molte persone vnitesi insieme, sotto colore di portare richieste, & querele al Re, alla sfilata veniuano alla Corte, vestiti di sopra ciuilmente, ma sotto i panni del tutto armati, con determinatione di vsare medesimamente qualche horrenda violenza: onde fu necessario di prouederui, perseguitando i rei, innanzi

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che si accostassero a gran pezzo ad Ambuosa, con bonissimi, & rigorosi ordini, & decreti: non di meno fu fatto intendere loro, & a qualunque altro volesse effettualmente dare richieste, o querele a Sua Maestà, che douessero mandarle per deputati ciuili, & conuenientemente, che sarebbono i ben venuti, senza riceuere alcuna offensione, & che alle loro petitioni si haurebbe secondo le qualità di esse, giusto riguardo. Dopo il che del mese di Maggio il Re publicò certi statuti, & editti irreuocabili, per i quali egli dichiarò hauer con maturo consiglio deliberato di rimettere le cose della Religione nella forma, & stato del tempo antico, lasciando la intera conoscenza di tutti i peccati di heresia a' Prelati del suo Reame, come a giudici naturali, & competenti di essi, & come a membri, i quali anticamente ne haueuano hauuto il carico, esortando, & ammonendo i Vescoui a dimorare, & fare residentia nelle loro Diocesi, & a predicare, & paternamtnte con le parole, & con i fatti dar buono essempio al popolo, per ridurlo alla vera, & antica pietà Christiana: non di meno ordinando loro, che qualunque ne mancasse fosse castigato, nel modo, che i santi Concilij, i canoni, & decreti hanno ordinato. Et comandando a tutte le Corti di Parlamento del Regno, & a gli altri giudici, & suoi ministri, di non prendere piu alcuna conoscenza della heresia, nè in parte alcuna mescolarsene, se non in tanto quanto da' giudici Ecclesiastici fossero richiesti di prestare, & dar loro soccorso, per la essecutione delle loro sentenze, & ordinanze: comandando medesimamente ad essi suoi ministri, di osseruare se i detti Vescoui alle loro Diocesi fermamente risedessero, & se competentemente secondo il decreto si gouernassero, auuertendone la Corte, quando altrimenti facessero, per poterui a bastanza prouedere. Fra il qual tempo nel mare Mediterraneo i Christiani hebbero vna graue percossa da' Turchi, conciosia che hauendo l'armata del Re Catholico, della quale era Generale il Duca di Medina Celi Vice Re di Sicilia (lasciando per allhora la disegnata, & quasi cominciata impresa di Tripoli di Barberia) ricuperata facilmente l'Isola delle Gerbe, & fattoui vn forte nominato Filippalcalzer, nel ritorno fu sopragiunta dall'armata Turchesca, guidata dal Bascia Piali: nel qual sopragiugnimento trouandosi il Duca alquanto disordinato, prese partito di ritirarsi per non combattere, come al-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cuni Genouesi lo consigliauano: la onde l'armata si mise per la fuga in tanta confusione, che i Turchi senza alcuna difficultà fra prese, & affondate, tolsero in tutto ventisette galere bene armate, & fornite di huomini, & in oltre molte grosse naui, & altri nauilij. Saluaronsi non di meno il Duca, & lo Ammiraglio Giouanni Andrea Doria con parte dell'armata. Et alla guardia del predetto forte delle Gerbe rimase Don Aluero di Sande, con cinque mila soldati, & circa a mille bocche disutili, al qual forte i Turchi seguitando la vittoria andarono incontinente a porre lo assedio. Intanto gli Inglesi con gli Scozzesi ribelli, trauagliauano i Francesi rinchiusi nel Petitlit sopradetto, i quali Francesi aspettando pure soccorso di Francia, non solamente si diffendeuano, ma offendeuano anco i nimici con spesse eruttioni dì, & notte marauigliosamente, & finalmente a marauiglia battuta sostennero piu assalti, con grandißima vccisione de gli auuersarij. Di maniera che gli Inglesi vedendo tanta resistenza, & tal fierezza, presi i passi per mare, & per terra, si deliberarono alla fine di espugnarli con la fame, poi che con l'armi in modo alcuno non lo poteuano conseguire. Intanto la vedoua Reina di Scotia, oppressa da tanti trauagli sostenuti molto tempo in prouedere, & riparare virilmente a tutte le cose, che per lei si poteua, aggrauata da tanti dispiaceri, si amalò, & pochi giorni dopo trapaßò all'altra vita, lasciando di se a' suoi, per le sue virtù gran desiderio. La morte della quale intesasi dal Re Francesco, che sopra di quella nelle cose di Scotia si riposaua, trouandosi ancora nel proprio Regno varij humori di heresie, & non si potendo i suoi di Petitlit piu sostenere, nè potendogli esso prontamente, come la neceßità richiedeua, soccorrere, deliberò vltimamente per lo meglio di accordarsi con la Reina d'Inghilterra. La onde del mese di Luglio passarono tra loro le seguenti conditioni. Che il Re, & la Reina di Francia, & di Scotia lasciassero le insegne, & il titolo di Re d'Inghilterra, & d'Hirlanda, cassando, & rinouando al piu lungo fra sei mesi tutti gli instrumenti, & scritture, che con tali insegne, & titoli si fossero fatte. Acconsentissero che il Reame di Scotia fosse gouernato dallhora impoi da vn Cõsiglio di dodici personaggi della nobiltà del medesimo Regno, de' quali personaggi sette ne fossero nominati dalla Reina di Scotia, & cinque dal Palamen-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to de i tre stati de' Scozzesi. Che perdonasse, & si mettesse in oblio tutte le ingiurie, & tutte le offensioni fatte da gli Scozzesi a' Francesi in questi mouimenti, il che per loro sicurtà fosse ancora confermato dal detto Parlamento. Che ciascuno fosse rimesso, & restituito al suo vfficio in detto Reame, nè vi potessero i Francesi hauer piu vfficio, nè beneficio, o amministratione alcuna. Che il forte Petitlit si rouinasse, o pure si facesse come paresse a certi deputati Scozzesi, a' quali parue poi di rouinarlo, & di torlo via. Ritirassinsi tutte le guarnigioni de' soldati Francesi in Francia, rimanendone solamente in due forti sessanta per sorte, pagati dal Parlamento Scozzese, & alla sua giustitia sottoposti. Che i Francesi non potessero condurre in Iscotia genti d'arme, ne munitione da guerra, senza il consenso del medesimo Parlamento. Che quanto allo stato della Religione, si passasse per allhora con silentio senza alterare cosa alcuna. Et finalmente che la lega, & amistà contratta fra la Inghilterra, & la Scotia, si passasse similgiantemente senza parlare per allhora altrimenti di nuoue, o vecchie ingiurie. Tale fu lo accordo, & lo appuntamento fattosi vltimamente fra il Re di Francia, & la Reina d'Inghilterra, con grandissimo vantaggio, & honore della Reina Inglese, causato in maggior parte dalle discordie, dalle heresie, & da' disordini nati per tutta la Francia, a tal che il Re Francesco si ridusse ad obbedire alla necessità. Dopo i quali accordi i Scozzesi per la maggior parte del Regno esultando, & insultando, abbandonarono la vecchia Religione Catholica, & si ridusse alle nuoue leggi, abbattendo le badie del Regno, togliendo via la Messa, & il Sagramento, & in somma con gli Inglesi molto in questi abusi conformandosi, non senza dispiacere, & ammiratione grande de gli huomini pij, essendosi insino a poco fa, viuuto in quel Reame tanto Catholicamente, quanto in qual si voglia altra parte del mondo, nõ ostante che alcuni de' particolari deuiassero da si Santa ordinatione. Nè di ciò contenti citarono tutti i fuorusciti del Regno, de' quali in Francia sene ritrouaua gran numero, & precipuamente alcuni personaggi grandi, ammonendogli, senza hauere alcun rispetto al loro Re, o alla Reina, che fra vn certo termine, sotto pena di confiscatione de' beni, & de gli altri pregiuditij de' ribelli, douessero ritornare alla patria: hauendo in questa maniera principalmente

per

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per le loro insolenze, & per il cattiuo gouerno loro i Francesi in breue tempo persa l'auttorità, & le ragioni, che essi, mediante il maritaggio fatto con la Reina Maria, haueuano acquistate in quel Regno. Et così di vna amicitia grandissima durata, & corroborata con infiniti, & scambieuoli beneficij per molti secoli, fra il Reame di Francia, & quello di Scotia, fecero cō grauissimo danno, & ignominia loro, vna inimicitia mortale, & in cambio di acquistare vn Regno, si può dire, che lo perdessero, congiugnendolo di stretta amistà con gli Inglesi, de' quali gli Scozzesi erano prima antichissimi nimici capitali. Intanto, che fu nel fine del mese di Luglio, capitarono male miserabilmente i Christiani, assediati, come di sopra si disse, nel forte delle Gerbe. Imperoche veggendosi mancare ogni soccorso, & già cominciando a patire di molte cose necessarie, & massimamente di acqua dolce, esaminando, & cōsultando lo stato loro, & la natura, & la qualità de' nimici, per vltimo, & estremo partito, lasciati alcuni Spagnuoli alla guardia del forte, vscirono fuori di notte, & assaltarono i nimici con tanta furia, che nel principio fecero marauigliosi progressi, con grauissimo danno, & ammiratione de' Turchi, ma alla fine non potendo però i pochi sostenere l'impeto de' molti, furono tagliati quasi tutti gli altri a pezzi, & Don Aluero lor Generale col resto de' soldati vi rimase prigione, in modo, che gli altri soldati stati lasciati nel forte, veggendosi priui del Capitano, & senza forze da combattere, cominciarono incontinente a trattare di accordo, ma non lo potendo conseguire, rimasero finalmente tutti prigioni de' Turchi, con euidentissimo danno de' Fedeli, che perderono quel luogo forte, che impediua molte delle scorrerie, che i Turchi, & i Mori faceuano ne' nostri mari. Intanto del mese di Agosto, essendo il Re Francesco a Fontalnebleau, chiamò a Consiglio lo stato Ecclesiastico, & lo stato della nobiltà, per negotiare della somma delle cose del Regno tutto perturbato, & principalmente per trattare sopra il fatto della Religione, la quale era da ogni parte lacerata, & ridotta in grandissimo disordine, imperoche le heresie di giorno in giorno multiplicauano, & augumentauano tanto in quel Reame, & specialmente nella Prouincia di Normandia, doue quei di Roano capo di quella Ducea, haueuano commessi molti graui errori, che si dubitaua grandemente di qualche generale solleua-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tione. La onde adunatosi questo Consiglio, il Re, & la Reina sua madre, pregarono molto efficacemente tutti i circonstanti, che in affari tanto vrgenti, & tanto importanti, come allhora correuano, deposte le passioni, & gli affetti priuati, volessero a beneficio della Corona, & di tutta la Republica loro dargli sinceramente maturo consiglio. Onde leuatosi in piedi lo Ammiraglio, presentò al Re certe richieste, hauute a Roano in nome de' Fedeli Christiani di Francia: Per le quali richieste gli Auttori di esse, detestando primieramente la congiura di Ambuosa, stata fatta sotto pretesto della Religione, dimostrauano se non essere stati consapeuoli, & essere fedelissimi alla Corona di Francia, in sustantia supplicauano Sua Maestà di potere essercitare liberalmente il culto diuino, conforme al rito, & alle cerimonie de gli altri settatori, che da loro medesimi si chiamauano Euangelisti. Et a questo soggiunse lo Ammiraglio, che hauendo voluto fare sottoscriuere tali richieste, haueua hauuto risposta, che domandasse al Re, se le voleua hauere sottoscritte da piccolo, o da gran numero di gente, perche quando facesse di mestieri, piu di cinquanta mila persone prontamente vi si sottoscriuerebbono. Dopo il che trattatosi dello stato pecuniario del Re, & del tutto calculato, si trouò, che i carichi ordinarij del suo Reame, causato dalla voragine delle guerre passate, montauano piu che le entrate Regie, vn millione d'oro. La onde consultatosi piu giorni assiduamente piu cose sopra questi grauissimi affari, fu finalmente concluso, che per deliberare sopra materie tanto importanti, si douessero ragunare tutti tre gli stati generali, alli dieci del prossimo mese di Dicembre, & che quaranta giorni appresso si douesse fare vn Concilio nationale, sopra le cose della Religione: Et in questo tanto sospendere la giustitia, & punitione de gli Heretici, saluo di quelli, i quali per qual si voglia via si solleuassero, o che pigliassero le armi in modo alcuno seditiosamente contra il Regno. Intanto del mese di Settembre, il giorno di S. Michele, morì Gostauo Re di Suetia molto vecchio, hauendo regnato circa trentacinque anni, Principe molto crudele, & auaro, percioche fece a poco a poco uccidere, & destruggere quasi tutta la nobiltà del Regno, parte per timore di non essere perseguitato da loro, conoscendosi hauere vsurpato quello Imperio, & parte per la insatiabile auaritia di torre loro le facultà,

nelle

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nelle quali non perdonaua ne anco a' forestieri, aggrauandogli, & angareggiandogli estremamente in tutti i modi: di sorte che accumulò thesoro grandissimo, non si curando di viuere odioso nè a Dio, nè al mondo. Al quale succedette nel Regno Henrico suo primogenito, Principe veramente dottato di eccellenti virtù, & di gran dottrina, il quale hauendo molte lingue, & del tutto contrario al padre, essendo humanissimo, & liberale con i suoi, con forestieri, & con ogni vno. A cui poco dopo fece compagnia del mese di Nouembre Andrea Doria Principe di Melfi, & Generale per il Re Catholico dell'armata del mare Mediteraneo, di età di nouantatre anni, Capitano nelle cose del mare peritissimo, il quale salì a tanta grandezza, col mezzo della sola virtù, che pochi furono coloro, che lo pareggiassero, nel quale se non fosse stato qualche affetto di auaritia insatiabile, certa cosa è, ch'ei sarebbe stato reputato di gran lunga ad ogni altro Capitano superiore, conciosia che per le molte doti, & per le estraordinarie qualità, che erano in lui, veramente raro, & illustre, & principalmente per la vnica scienza, & valore nelle cose marittime: onde di gentilhuomo priuato a stato grande, & al Principato di Melfi peruenne, solamente col mezzo delle virtù: & sopra tutto chiarissimo, & glorioso, per hauere liberata la sua patria dalla seruitù de Francesi, insino l'anno 1528. rimettendola con singular virtù magnanimamente in libertà, fondata precipuamente per auttorità sua, con tali ordini, & modi, che doue quella città era stata prima da ogni tempo piena di partialità, di discordie, & di confusioni, cadendo hora in seruitù de' forestieri, hora nella tirannide de' suoi medesimi cittadini, è stata poi sempre da quel tempo in qua libera, & in gran parte quieta, agrandendosi ogni giorno di piu in piu di huomini, di ricchezze, & potenza. Intanto, che fu nel principio di Dicembre, il Pontefice Pio, considerato il perturbatissimo stato della Religione, non pretermettendo la occasione, che ne porgeua la pace vniuersale, intimò generalmente per tutto il Christianesimo, con gran sodisfattione di molti Principi, la continouatione del Concilio Generale, il quale per causa delle guerre, per molti anni si era intermesso, a Trěto, per la ottaua di Pasqua seguente della Resurtettione, vsando gran diligentia per inuiarui gli Alamanni, i Danesi, gli Inglesi, gli Scozzesi, & altri inobe-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dienti della Chiesa Romana: doue poco appresso mandatiui per sua parte cinque Cardinali Legati, cioè i Cardinali di Mantoua, Seripando, Simoneta, Vuermiens, & Emps, con molti Vescoui dotti, & altri Theologhi sufficienti, & dotti: diede poi principio alle Sante ordinationi. Passò anco il quinto dì del medesimo mese di Dicembre, a miglior vita Francesco secondo Re di Francia così giouane, di vna postema contratta di lungo tempo nella testa: la cui morte, perche egli, come inesperto, si lasciaua ad alcuni suoi confidenti particolari gouernare, onde emulationi, discordie sette, & molte confusioni nella Corte, & per il Regno ne seguiuano, fu piu tosto che nò grata alle persone, massimamente apparendo egli di presentia, & di costumi incapace, & forse indegno di tanto grado. A Francesco succedè il fratello Carlo Massimiliano, Duca di Orliens, il quale fu poi per piu breuità chiamato Carlo nono, di età molto tenera, non hauendo ancora finiti vndici anni, ma di buono aspetto, & di viuacità singulare: a cui conuenne per la età, secondo le leggi ordinarie de' Francesi, insino al quartodecimo anno, rimanere sotto del Parlamento, essendo la Reina sua madre, conforme a gli ordini di quella Corona, Reggente fino a quella età del Regno: Ma perche quelli del sangue Reale, pretendeuano con diuerse ragioni, appartenersi a loro il gouerno, per quel tempo, del Regno, & perche tal volta alcuni de' Re, secondo le occasioni, & le opinioni loro, hanno alterato l'vno & l'altro ordine in questa occasione, per tor via le dispute, & le occasioni di querelare, & massime in tempi tanto importanti, crearono concordemente, & diedero al Re vn supremo Consiglio di otto personaggi eminenti, cioè il Re di Nauarra, il Cardinale di Lorena, il Cardinale di Tornon, il Contestabile, il Duca di Ghisa, il Mariscial di S. Andrea, il Mariscial Brisach, & il Gran Cancelliere. Al qual consiglio constituirono per capo la prefata Reina madre del Re, senza altro titolo che di Reggente. Dopo la quale determinatione aggiunsero al medesimo consiglio, il Cardinale di Borbone fratello del Re di Nauarra, il Duca di Mompensieri, & Monsignore della Roccia Sorion suo fratello, anco essi di casa di Borbone, & del sangue Reale: & poco appresso vi aggiunsero altresì il Duca di Niuers, & il Principe di Condè, fratello parimente del Re di Nauarra, il qual Condè si era fresca-

mente,

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mente, o con ragione, o con fauore, giustificato di certo sospetto importante hauutosi di lui, come per il processo, che venne fuori in istampa, si puo particolarmente vedere: & finalmente aggiunsero ancora a quel Consiglio Regio, facendo il numero di quindici Consiglieri, gli altri due Mariscialli di Francia, cioè il Duca di Momoransi, & Monsignor di Termes, si attese con questa prouisione a riparare a' disordini del Regno. In questo mentre hauendo sepellito il cuore del Re Francesco, nella Chiesa di S. Croce di Orliens, condussero il corpo, secondo l'antica consuetudine, ma non già con la consueta pompa, a S. Dionigi. Con queste piccole nouità, & deboli attioni trapassò, & finì pacificamente, & quietamente l'anno 1560. Anno nel quale per infinite horribili preditioni, pronostici, vaticinij, & minacci di moltissimi Astrologi, & indouini, incerti il piu delle volte delle cose presenti, ma che si arrogano la certezza delle future, si aspettauano vulgarmente attrocissimi accidenti, guerre grauissime, & perturbationi spauentose tra i Christiani, malattie horrende, pestilenze inaudite, terremoti, & fulmini celesti: Onde manifestamente si conobbe la prosuntione, & la fallacia di quella sorte di huomini, poiche l'omnipotente Iddio, reggendo, & gouernando tutto l'vniuerso, dispone con la sua prouidentissima gratia in guisa, che noi altri miseri, & infimi mortali, a' suoi altissimi segreti non possino, nè con la mente, nè con altri strumenti aggiungere, o peruenire. Intanto le cose di quel Regno essendo ridotte a termini angusti, & ripieni d'infinite calamità, cominciarono a declinare in modo a disfauore della Corona, & della famiglia Regia, che non solo i ribelli si fecero potenti nel Regno, ma le cose della Religione si ridussero a tale, che molti, senza sorte veruna di rispetto, menauano che sorte di vita piu gli piaceua, introducendo & in publico, & in priuato la falsa setta de gli Vgonotti Heretici, in quel Reame: Doue con la occasione della morte del Re Francesco, & per la tenera età del Re Carlo nono, multiplicarono in guisa, che fecero, senza che se gli potesse impedire, la residenza loro in Orliens, vna delle città principali di tutto quel Reame, predicandoui, con eterna nota dell'antica Religione de' Francesi, i dogmi, & le false opinioni del l'empio Caluino, & riducendouisi tutti i ribelli, & di Lione, & delle altre città, che haueuano conspirato contra la Corona, come

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

in luogo molto opportuno a perturbare il Regno, riempierono la Corte, & i gouernatori del Re d'infinito spauento, per tema, che ritrouandouisi inserito dentro Monsignor di Vandomo personaggio di gran seguito nella Francia, che fomentando la prosuntione loro, daua del continouo ricapito alla solleuatione, & a coloro, che ne erano gli essecutori. Et se bene il Re Francesco prima che morisse, per disturbare i disegni loro, passato con la Corte in quella città, haueua conuocato il Parlamento di tutti gli ordini, procurando d'impedire i progressi loro, vietando che non predicassero, nè facessero cosa, che contrauenisse alle determinationi Catholiche, non però fece sì con l'auttorità Regia, che s'impedissero, che la nuoua setta non si spargesse, & disseminasse per il paese, sapendosi come Monsignore di Vandomo, per l'odio, che occultamente portaua al Duca di Ghisa affettionatissimo alla Corona, & in particolare a quei Principi giouanetti del sangue Regio, figliuoli del Re Arrigo principale auttore della sua maggior grandezza, suo nimico capitale, essendo capo de gli Vgonotti, con altri principali Signori del Regno, che haueuano conspirato contra il Re. Tuttauia non hauendo arrestate le prouisioni, fece prima ritenere Lodouico di Borbone Principe di Condè, per il sospetto preso, che la congiura di Ambuosa non fosse stata principalmente fatta per suo consiglio, con animo di seueramente castigarlo, il che facilmente gli sarebbe venuto fatto, se interponendosi a' suoi santi pensieri la morte, non si hauessero interrotti i suoi buoni desideri, la quale non solo cagionò, che la Francia, & la Corona non si liberò in quel tempo dalla eminente difficultà: ma liberatosi quel pernitioso capo, si confusero le cose del Regno in maniera, che il tutto passò, come si dirà, poi in manifesta rouina. Fra i quali pernitiosi accidenti, Filippo Re di Spagna, fatta con infelici auspicij la impresa delle Gerbi, doue essendo stati varij & gli accidenti, & le attioni, perse quella Isola, con gran detrimento delle sue genti, & di gran parte dell'armata fatta & delle galee del Pontefice, & del Duca di Fiorenza, & d'altri potentati, che concorsero con l'armata Regia a quella impresa, la quale hauuto inaspettato fine, come poco fa si disse, non solo disordinò per allhora le cose del Regno, ma in maniera perturbò i Principi Christiani, che assai sarebbe stato se si fosse hauuta qualche rotta notabile, hauendo

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Piali Bassa del mare di Solimano, oltre alla presa di quello importantissimo luogo, depredate le riuiere del Regno di Napoli, & di Sicilia, conducendo gran quantità di anime Christiane prigioni a Costantinopoli. Il che mentre auueniua, la Reina d'Inghilterra, disseminata la Heretica prauità nella Scotia, cagionò le solleuationi di quel Regno, introducendoui la setta Sagramentaria. Fra il qual tempo Sigismondo Re di Polonia, fortificate le frontiere del Regno, per tema de' Turchi, rinouò le capitolationi con i Tartari. Et Ferdinando Imperadore, patiti molti danni da' Turchi in Croatia, procurò che i Principi dello Imperio, & di Ungoria lo souuenissero, hauendo fatto lo istesso con i Boemi, & con gli altri principali de' suoi stati di Austria. Intanto Arrigo di Dania presa la cura del Regno, lo gouernò con somma prudenza, rimettendo in gran parte i fuorusciti, & ritornandogli le facultà, che erano state tolte loro dal padre. Al che mentre era intento, Sebastiano Re di Portogallo, che in ogni sua attione si dimostraua fauttore, & ansio dello augumento della Religione Catholica, non solo mandò nuoui Predicatori nelle sue Indie Orientali, ma punì seueramente, come fecero anco gli Spagnuoli nelle Occidentali, gli Heretici di Caluino, che spinti in quei paesi dall'empio, volsero disseminare la Caluinista opinione, facendogli abruciare viui: onde leuate le cagioni di tanto incendio, rimandò nuoui Predicatori, accioche con gli altri si affaticassero di accrescere il Christianesimo, I quali Predicatori (erano questi i Padri della compagnia del Giesu) che furono fra gli altri Luuigi di Almeida, & Ernando Gonzalo, scrissero della città di Bungo, doue loro erano, come non solo molti si conuertiuano alla vera fede, ma in maniera erano frequenti nelle orationi, & ne' santissimi Sagramenti, che faceuano stupire tutti quei Christiani, che erano con loro, hauendo con singular pietà eretti alcuni Hospitali, conforme all'vso d'Italia, per i poueri, doue gouernandosi con affettuosa carità Christiana tutti coloro, che vi concorreuano, dauano gran segno di douere essere buoni Christiani, essendone incitati principalmente dalle orationi, & dalle meditationi di quei Padri, che faceuano in virtù di Dio molti miracoli, risanando con le orationi infiniti oppressi da grauissime infermità: le quali sante operationi erano di tanta efficacia appresso quelle nationi barbare, che

Anni del Mo. | Anni de Pa-pi. | Anni di Mo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

molti correndo al Sacro Battesimo, abbandonauano le proprie facultà, dispensandole a' poueri, & impiegandole in seruitio delle genti, che si Battezzauano: onde incredibile contento di ciascuno Fedele si deue pregare Iddio, che illuminando il rimanente conserui quelli, che vi si trouano al presente, a confusione de' medesimi Heretici, & de' Turchi, il Re de' quali Solimano facendo infestare con le solite scorrerie le riuiere de' Fedeli, hauendo i suoi occupato il forte, & l'Isola delle Gerbi, del continouo occupaua lo stato a' Fedeli. Al che mentre era intento, i Venetiani mandate alcune galere contra i Corsari, non cessauano di conseruare con somma prudenza la libertà loro. Et Cosimo Duca di Firenze, fatti molti segni di allegrezza per la nuoua creatione del Pontefice Pio quarto, attendeua a fortificare lo stato, restaurando il paese de' Sanesi, del tutto dessolato per le guerre passate: hauendo intanto i Genouesi fatte alcune leggi per ouuiare alle reuolutioni, che pareuano risuscitarsi dopo la morte del Principe Doria, la riputatione, & l'auttorità di cui era tale, che essendo il contrapeso di coloro, che tentauano nouità, impediua il corso delle discordie di quella città, solita in ogni tempo di garrire, & di contendere per il gouerno publico. Il che mentre auueniua, Emanuello Duca di Sauoia, recuperato lo stato, attendeua non solo a restaurarlo dalle miserie passate, ma perseguitando gli Heretici con ogni seuerità, instaua di sradicare la Heretica prauità entrata negli stati suoi di Sauoia. Et Alfonso Duca di Ferrara, prestando la solita obbedienza al Pontefice, gouernaua lo stato suo cō molta prudenza: Facendo il medesimo i Duchi di Vrbino, & di Mantoua. Intanto il Pontefice Pio, essendo stato richiesto dal Vandomo Re di Nauarra, che s'interponesse col Re Catholico, che il rimanente del Regno di Nauarra gli fosse restituito, denegò espressamente di farlo, essendo fauttore de gli Heretici, & mandato Legato a latere in Francia il Cardinale Hipolito da Este, procurò con ogni suo potere, che il progresso de gli Heretici, non hauesse luogo, rimediando a tanti disordini. Dopo il che, fatto con molta rigorosità processare, & prendere il Cardinale Caraffa Carlo, il Conte di Montorio, che si chiamaua Duca di Palliano, con alcuni altri parenti del Pontefice Paolo, come colpeuoli di molte offese, gli fece poi con infinito stupore, & marauiglia

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di ciascuno, morire, essendo stati decapitati il Duca di Palliano, il Conte di Alesse, & Leonardo del Cardine, & il Cardinale con gran terrore di ciascuno strangolato: hauendo nello istesso tēpo astretto il Cardinale di Napoli giouane, nipote ancora lui del Pontefice, pagare per il mancamento di alcune gioie, gran somma di danari: la qual rigorosa sentenza, si come fu di gran terrore a tutta la Corte, cosi generò gran bisbiglio a ciascuno, essendosi proceduto in tal maniera contra la persona di vn Cardinale cosi grande, & che era stato principale auttore di fare ascendere al Pontificato il presente Pontefice. Con i quali atti tragici, & con lo essere stati veduti nell'aria gran quantità di ombre, che scorrendo per l'aria, fecero gran strepito nel Regno di Francia, hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Pio iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Surio.

TALE è stata la somma delle cose benigno lettore, che dall'anno 1494. è stata cauata da noi dalle Historie di molti, che si contengono in questo nostro Summario delle Historie del mondo, come dello Imperio, & delle Heresie, da Lorenzo Surio, & da altri Catholici scrittori di quel paese: delle cose di Francia, dal Tile, dal Bellaio, & da altri: delle cose d'Inghilterra, & di Scotia, dal Lillio, & dal Lesleo: di quelle di Spagna, dal Taraffa, & da vna raccolta di molti Historici di quel paese, & di tutto insieme dal Giouio, & dal Tracagnotta, & da coloro, che supplirono a' suoi libri, auuertendo che nelle cose d'Italia ci siamo parricolarmente seruiti de' due Guicciardini, & di alcuni altri, che scrissero quelle Historie, seruendoci, & inserendo, oltre alle cose scritte, molte delle narrationi medesime fatte da loro istessi, hauendole accommodate nello istesso modo, che sono state le altre nostre passate. La onde se leggendo si ritrouerranno delle cose, che siano anco negli allegati Auttori, non ne apporterāno fastidio, ne marauiglia a coloro, che se leggeranno, poi che non si potendo descriuere meglio di loro, le habbiamo giudicate degne da publicarsi, & da inserirsi nelle cose nostre, & si come nel fine di ogni anno habbiamo allegati con gli Auttori, i libri, & le carte, doue le cose raccolte si contengono, così anco habbiamo giudicato di non defraudare il mondo del vero, falsamente vsurpandoci molte di quelle cose, che sono state inserite nella presente opera da quel tempo in quà, ma si è deliberato di appalesaruele, auuertēdoui, che ciò non è stato fatto da noi per fuggire la fatica, ma perche facendo noi professione di valerci delle auttorità, si sappia, che non si è detto cosa, che non sia stata prima narrata da huomini in ogni parte riguardeuoli, l'auttorità, & le cose de' quali pēsiamo che ci sij per appertere altretāto di lode, di quanto saressimo degni di biasimo, se negandolo le volessimo publicare al mondo per nostre, come è solita fare la temerità di alcuni huomini presenti, che poueri d'inuentione, & ignorāti di molte cose, aggiudicano a se stessi quelle cose, che sono state fatte da gli altri, credendo di abbagliare il mondo così con le parole, come lo hanno oscurato con i fatti. Ma perche non è nostra intentione di inuehire contra questi tali, inuehendosi da loro istessi, con le poco auuedute opere loro, solamente diremo, che nelle cose seguenti, essendo suc-

cesse ne' tempi nostri, gran parte delle quali sono state vedute da noi, non faremo come per il passato, allegando i libri, & gli auttori, che ne hanno scritto, ma raccontaremo tutto quello, che o da noi è stato veduto, o da huomini di molta auttorità, & che sono stati presenti alle cose successe, & ne hanno maneggiate la maggior parte, ne è stato referto, non deuiando però punto dalla solita breuità, poi che in altra occasione, quando publicaremo la nostra Historia vniuersale diuisa in piu Tomi, raccontaremo le cagioni delle guerre, le descrittioni de' siti, & de gli esserciti, produrremo le orationi ciuill, & militari, adducendo il discorso delle cose, che comunemēte alla perfetione della Historia si ricercano, per sodisfatione di coloro, che desiderando cotali parti nelle Historie, deplorano la miseria di alcuni, che hanno scritto la pura narratione de' fatti successi nel mondo, palliando l'ignoranza loro, con l'auttorità di huomini purpurati, I quali in tutto il rimanente delle cose loro dimostrandosi prudenti, si immergono in cosi fatta guisa nella iattantia, & nell'aura populare, che desiderando vn non so che di nome col mezzo de gli altrui scritti, inuehiscono contra coloro, che non volendo assentire alle false domande loro, niegano di sodisfarli, come incapaci, & per elettione, & per destino di tanto honore, procurando di inuidiosamente leuargli quel poco di bene, che i buoni vorrebbono donar loro, ricompensandoli delle tante fatiche fatte a benefitio de gli huomini.

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo,			

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5527 1561 | 2 | 4 42

Si come la desiderata pace successa tra il fine dellanno mille cinquecento cinquanta noue, & il principio del mille cinquecento sessanta, tra Filippo Re di Spagna, & Arrigo Re di Francia, non solo ad ambedue questi potentati haueua apportato sommo contento, ma al Christianesimo tutto, diuiso per la grandezza di tanto moto, agrandito da' fomenti delle adherentie de' piu potenti Principi di quello, infinito piacere parimente cagionato haueua: conciosia che sperandosi comunemente da tutti, che riducendosi il mondo, dopo le tante calamità passate, nella desiderata quiete, era fermamente da tutti creduto, che ritornando nello stato di prima, douesse essere tanto egualmente cultiuato ne' luoghi piu motuosi, & piu sterili, quanto nelle pianure piu fertili di quello, poscia che rimanendo gli habitatori totalmente liberi, non meno da cosi imminenti trauagli, che dalle cagioni, che gli potessero di nuouo ridurre nelle istesse miserie di prima, si vedeua che la maggior parte de gli huomini, da alcuni seditiosi in poi, essercitandosi, & nella amministratione del gouerno ciuile, & nel traffico mercatantile, erano per fare gran progresso, ritrouandosi molti che godendo vna suauissima pace, allettati dalla dolcezza di quella, per non menare vna vita otiosa, & nell'vna, & nell'altra adoperandosi, dauano certo inditio della futura quiete: cosi anco la repentina morte di Arrigo Re di Francia principale auttore di tanto bene, pare che in vn tratto, troncato il filo della gustata pace, riempiesse le parti di là da' monti d'innumerabili confusioni, che tuttauia durando, hanno ridotto quei paesi nelle medesime difficultà di prima, rimanendo solamente per hora la fatiosa Italia libera da tanti trauagli; nella quale se bene per varij rispetti tra i Principi di quella correuano emulationi piu in apparenza, che in esistenza grandi, non si giudicauano però da' saui, tali, che per se stessi fossero bastanti ad irritare gli animi loro a riempierla di nuoui incendij, & di nuoue rouine, poscia che godendo dalla pace quei frutti, che comunemente si desiderano, accumulando nuoui thesori, riordinauano le cose loro, fortificando & restaurando gli stati proprij, affin di interrompere con le difficultà i disegni di coloro, che haueßero in animo di perturbarla, onde assicurandosi in si fatta maniera, lasciauano che gli oltramontani, fra se stessi discordi, si vendicassero di quelle prosuntioni, che la teme-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rità loro, fomentata dalla immatura morte del Re Arrigo, gli haueua fatto hostilmente presumere, le quali accresciutesi dalla imminente morte del Re Francesco di Francia successore del padre, erano ascese tant'oltre, che non solo pareuano per se stesse inestinguibili in quella prouincia così grande, ma erano diuenute così fattamente potenti, riempiendosi di mortifero contagio, che grandemente si temeua, che propagandosi, & nella Spagna, & nella Italia, non fossero per incenerire con la voragine loro, tutto il Christianesimo, poi che nella Germania, doue lo incendio haueua hauuto il suo nefando principio, continouando nelle solite difficultà, haueua da vna parte infettata la Polonia, & la Inghilterra, & le parti vicine al Settentrione, & dall'altra penetrando nella Francia, era scorsa tant'oltre, che venuta a manifesta ribellione, ardiua publicamente accostarsi alla nuoua setta Heretica, apigliandosi a quella relassatione di vita, che la occasione, & il tempo gli haueua permesso, hauendo presa occasione di accostarsi a così scandalosa operatione dalla morte del Re Arrigo, & da quella del Re Francesco suo figliuolo, il quale se bene per altro incapace di così fatto gouerno, essendo di animo dimesso, & dedito totalmente a' piaceri, con tutto ciò era in età tale, che potendo, conforme a' consigli de' buoni, liberamente assumere al gouerno chi gli pareua, haueua ritenuti in freno i licentiosi, gouernandosi col prudente cosiglio del Duca di Ghisa, & del Cardinale di Lorena Principi di somma prudenza, & valore, ma sopragiunta la inaspettata morte di lui, le cose peggiorarono in guisa, che andarono in manifesto disordine, poi che per la tenera età del Re Carlo nono, bisognandogli stare sotto il gouerno de' tutori, conforme all'vso di quel Regno, il gouerno venne a cascare nelle mani di coloro, che fomentando le dissensioni, & la guerra, essendo macchiati della Heretica prauità, ridussero, come il Re di Nauarra, Monsignor di Vandomo, & gli altri della famiglia di Borbone, le cose del Regno in così doloroso stato, che se bene la Reina madre, & il Duca di Ghisa, col Cardinale di Lorena, huomini di sana intẽtione, & zelanti della pace vniuersale, erano al gouerno del nuouo Re, con tutto ciò non erano per se stessi bastanti a reprimere le sollevationi, & le diuisioni di quel Regno, cagionate dal desiderio della mutatione della Religione Catholica, anzi il nuouo Re fu,

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per non incorrere in maggiori inconuenienti, astretto di liberare Lodouico Borbone Principe di Condè, che era stato poco prima imprigionato dal Re Francesco morto, per essere stato vno de' principali auttori della solleuatione di Ambuosa, donde pigliando maggiore ardire i nimici di quella Corona, non solo di nuouo, nel nuouo Parlamento fatto nella città di Roysi dal nuouo Re, per accommodare le cose della Religione, che tanto precipitosamente rouinando, si diffondeuano per tutto il Reame, non si potè per i Catholici concludere cosa alcuna, perturbarono la quiete comune senza timor di gastigo, sprezzando la tenera età del nuouo Re fanciullo, onde i seditiosi di Lione, che piu de gli altri ambiuano la mutatione del gouerno, essendo ristretti dal seuero gastigo del Gouernatore di quella cittta, lo calunniarono con tutta quella maggiore acerbità possibile appresso i ministri del Re, aiutati da gli altri, che erano aggiunti al gouerno Regio, non tralasciando occasione di leuarlo da quel gouerno, Il che gli venne fatto, in modo, che non solo per allhora ne fu priuato, ma fu scacciato della città, & da quel gouerno cō parole, & cō dimostrationi in ogni parte biasimeuoli, facendolo ritirare al suo Arciuescouado di Arli, (era costui Antonio d'Abone huomo di molta reputatione, & sopra tutto Catholico) nè di ciò contenti i tumultuarij, volendo con inaudita impietà procedere a cose maggiori, ricorsero al fauore del Duca di Sassonia, & del Palatino del Rheno, & d'altri potentati di Alemagna, deuianti da Santa Chiesa, & aperti nimici del rito Catholico, instando di essere aiutati da loro contra il Re, & contra tutti i Catholici: Il che hauendo impetrato, cominciarono con i quattro mila fanti hauuti, ad infestare il paese di Francia da quella parte del Reno, che cōfina cō la Germania, scorrendo, & depredando il tutto. Fra i quali pernitiosi tumulti, i Protestanti di Germania chiamata vna Dieta in Namburgo di Turingia, dannarono del tutto la setta Zuuingliana, comandando, che in ogni luogo fossero perseguitati. Alla qual Dieta hauendo il Pontefice Pio mandato a posta vn Legato, accioche interuenisse a quel Parlamento, non fece cosa, che volesse, hauendo fatto lo istesso ancora Ferdinando Imperadore, anzi inaspriti gli huomini, & resigli piu difficili, propagarono con nuoui dogmi nuoue sette, fautrici delle opinioni di Luthero, contra del quale, & de' falsi se-

guaci,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

guaci, scritto l'empio Caluino, per vendicarsi della publicatione fatta contra i Sagramentarij, non pretermesse cosa, che non facesse contra gli emuli suoi, contra di cui facendo lo istesso i Lutherani, metteuano in nuoui scompigli le cose della Religione in quei paesi: hauendo intanto vn certo Luca Sternbergo publicato vno scelleratissimo libro infamatorio, contra le diuinissime persone della indiuidua Trinità Santissima, contra il salutifero nome di Christo Giesu nostro Signore, & contra il Sagratissimo Spirito Santo, nè di ciò contento, biastemando contra il nome, & le santissime operationi della Beata Madre, asseriua douersi honorare il Sabato, conforme al rito Hebreo, & non la Domenica, & publicate nuoue institutioni contra la Eucaristia, contra il Battesimo, & contra tutti i Sagramenti, falsamento biasimando la Santa Fede Catholica, la biastimaua, & inuilina, & con si fatta maniera leuando la Trinità Santa, & le santissime institutioni de' Padri, andaua per la Polonia disseminando la sua falsa opinione cō il seguito di molti. Il che mētre faceua, i Lutherani della Sassonia, fatta vna Dieta in Luneburgo, dannarono di nuouo gli Zuuingliani, hauendosi intanto i Transiluani adherito parte ad vna setta, & parte all'altra: & nella Sassonia i Bremensi già fauttori di Luthero, adherendosi a Caluino, non ostante i fremiti, & i romori de gli altri, scacciarono della città i Lutherani. Fra i quali pernitiosi accidenti, il Sommo Pontefice Pio, intimando di nuouo il Santo Concilio a Trento, faceua ogni opera, che i Prelati Christiani, & Catholici, & Heretici vi interuenissero. Al che mentre si adoperaua, Ferdinando Re de' Romani, & Imperadore, intimò la Dieta per l'anno auuenire. Et Filippo purgati i suoi Reami di Spagna, non cessaua di fare ogni opera, che il Concilio si effettuasse, instando anco appresso la Reina Elisabetta d'Inghilterra, che si facesse lo istesso, ma non giouando le sue persuasioni, per essere di già infettata della Heretica peste, non potè ottenere cosa, che volesse, anzi che scacciandosi con inaudita crudeltà i Religiosi, che erano ritornati in quella Isola nel tempo della Reina Maria, vi s'introdusse del tutto il rito Heretico, facendo lo istesso gli Scozzesi, che liberi per la morte del Re Francesco, dal timore, & da gli interessi, fomentauano la nuoua setta, hauendo ridotta a pernitiosi termini quella Prouincia, vsurpan-

do,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do i beni Ecclesiastici, & apropriandogli alle loro profane intentioni. Fra il qual tempo, Sigismondo di Polonia, non potendo nè con l'auttorità, nè con lo essempio ouiare a tanti disordini del Regno, & alla nuoua Religione, andaua facende ogni sforzo, che si conseruasse il rito Catholico nel Regno, ma assalito dalle armi del Duca di Moscouia, che gli tolse molti luoghi, per occupargli del tutto la Liuonia, non potè effettuare il suo santo pensiero, che era di totolmente purgara il Regno dalle Heresie, temendo che vn giorno non partorissero qualche effetto pernitioso, & a lui, & a tutta la Corte, onde instando fra tanti trauagli, ch'egli haueua dal Moscouito, che gli Heretici si leuassero, fu rotto da' Tartari, & da' Moscouiti, con perdita di molti luoghi della Liuonia. Fra i quali perturbati accidenti, Ferdinando con lo aiuto degli Australi, presidiate tutte le fortezze di quella parte di Vngaria, che gli restaua, trattò piu volte con i Baroni di quel Regno, di presidiare, & di fortificare alcuni luoghi importanti, domandando lo aiuto loro, come quello, che pouero di danari, non haueua commodità di farlo: ma non hauendo potuto ottenere cosa, che volesse, essendo i Baroni poco vniti fra loro, in maniera diede cāpo a' nimici comuni, che di nuouo gli occuparono molti luoghi, scorrendo, & depredando il paese. Il che mentre auueniua, Sebastiano Re di Portogallo, intento allo augumento della Santa Religione Catholica, andaua col mezzo de' suoi ogni giorno agrandendo, & la Religione, & lo stato, conciosia che conuertendosi molti che Catholicamente viueuano, & predicauano a gli altri la nuoua Fede, si andaua ogni giorno piu, propagando lo Stato di Santa Chiesa, donde ne nasceua, che quei popoli, sottoponendosi allo auttore di tanto bene, augumentauano ogni giorno piu lo Imperio de' Portughesi in quelle parti: si come faceuano anco lo istesso gli Spagnuoli in quella parte delle Indie Occidentali, che loro possedeuano, nelle quali augumentando lo stato, & la Religione, sempre andauano marauigliosamēte crescēdo, et ampliando la Religione Catholica, conuertendosi ogni giorno infiniti di quei popoli. Le quali cose mentre succedeuano, Selimano sospettādo del Gouernatore dello Egitto, inuiò molti de' soldati della porta, con nuoui Gouernatori, per tema, che in quella Prouincia non succedesse qualche cosa cōtra di lui, massimamente, che si diceua, che Baiazzetto

suo

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

suo secondo genito, essendo fauorito dal Soffi, apparecchiaua a assaltare la Soria: onde per tema di ciò inuiati molti de' suoi a la volta di quella Prouincia, rinforzò le guardie, & i presidij: essendo in questo mezzo scampata dal porto di Costantinopoli vna di quelle galee, che poco prima era stata presa alle Gerbi, gli schiaui Christiani della quale, presa occasione da alcune feste, che faceuano i Turchi, sferratisi, veciscro il Capitano, con alcuni pochi soldati, che vi erano rimasti per guardia, & poscia vsciti del porto, con gran velocità di remi, se ne passarono in Sicilia: facendo poco appresso anco lo istesso nella Natolia, alcuni altri schiaui di Caramustafa, famoso Corsaro, a cui, & ad alcuni de' Giannizzeri tolta la vita, & abrucciata le munitioni delle galee, fecero gran danno al paese, saluandosi ancora loro in Sicilia, doue Giouanni Mendozza Generale dell'armata Regia, haueua poco prima pre[so] alcuni legni de' Turchi di Algieri, che andauano depredando i nostri mari. Il che risaputo da Solimano, cagionò gran bisbiglio nella città di Costantinopoli, di doue comise, che vscendo fuori vn'altra armata, si scorressero, in vendetta delle sue galee, i nostri mari, predando, & rouinando il tutto, come fecero poi nell'anno a auuenire. Il che mentre auueniua, i Venetiani, attendendo a riornare con nuoue fabriche la città, fecero alcune leggi aspettanti al gouerno loro, & alla purgatione de' malfattori, che si ricouerauano dentro di Venetia. Et Cosimo de' Medici fortificando le frontiere del suo stato, faceua con sommo studio disseccare i luoghi paludosi, per rendergli piu fertili, & piu sani, & essendo andato poi, come si dirà, a Roma, fu grandemente honorato dal Pontefice Pio, che nell'anno seguente gli concesse la superiorità della restauratione de' Caualieri di Santo Stefano, con molte altre preminenze. Et i Genouesi attendendo alla quiete della patria, fecero fra loro molte leggi concernenti lo stabilimento della pace hauendo intanto Filiberto Duca di Sauoia imposte alcune grauezze a' suoi popoli, per riparare i luoghi ruinati da' Francesi nelle guerre passate, il che pare, che dispiacesse molto a quei popoli, che non erano soliti a si fatti agraui. Et Alfonso Duca di Ferrara, hauendo fatto ogni opera, che i suoi popoli di Romagna si pacificassero, publicò molte leggi contra i fuorusciti: facendo lo istesso ancora i Duchi di Vrbino, & di Mantoua, che atten-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dendo alla quiete, faceuano ogni opera, che da simil sorte di gente la non fosse loro interrotta: si come anco faceua il Re de gli huomini Ottauio Farnese Duca di Parma, il quale dando infinite sodisfationi a' suoi, instantemente procuraua di leuare le cagioni, che potessero disturbare la quiete de' suoi popoli. Et il Pontefice hauendo pacificata la Romagna, & la Marca, instaua, che il Santo Concilio si chiamasse di nuouo a Trento, inuiandoui molti de' Prelati d'Italia, affin che quiui si decidessero le tante differenze nate fra i Lutherani, & i Catholici: le quali cose mentre succedeuano, il vento rouinati molti luoghi del Genouesato, sradicò molti arbori, in Toscana, & in Fräcia, & essendo state vedute scorrere per l'aria molte ombre, furono anco veduti molti corpi mostruosi, con i quali portentosi accidenti hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.
5528	3
1562	

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Il Sommo Pontefice Pio, conoscendo i tumulti, che ogni giorno nasceuano, & si multiplicauano nella Francia, & nella Germania, fatto di nuouo principiare il Sacro Ocumenico Concilio in Trento, diede amplissima sicurtà a ciascuno de gli Heretici, che interuenendoui potesse liberamente trattare delle opinioni aspettanti alla Religione, per isgannare se stessi, & liberare da cosi gran moto la Chiesa di Dio, tribulata dalla falsa dottrina di questi tali, nel quale hauendo destinati per assistenti, & per Legati a Latere, i Cardinali Giouanni Morone, Hercole Gonzaga, Girolamo Seropando, Stanislao Hosio, Lodouico Simonetta, Bernardo Nauiagiero, & Scitico di Altemps, fu dato principio alle Sante Sessioni. Fra il qual tempo, Massimiliano Re di Boemia, di tal nome secondo, hauendo il padre chiamata la Dieta in Francfurt, fu dichiarato Re de' Romani da gli Elettori, & nel medesimo luogo coronato della corona Imperiale, promettendo di essere obbediente figliuolo a Santa Chiesa, conforme all'vso de' suoi maggiori, doue mentre si faceua cotal cerimonia, comparse vno Ambasciadore del Turco, che portati alcuni presenti di vesti, & di animali a Cesare, oltre alle molte cose aspettanti al Regno di Vngaria trattate con la conclusione della tregua, furono dal medesimo Ambasciadore restituiti molti di quei prigioni presi ne' tempi adietro in quella Prouincia, che mai per lo innanzi erano stati potuti rihauere, nè con danari, nè con contracambio di altretanti de' Turchi, che erano in potere di Ferdinando. Il che mentre si faceua, Carlo Re di Francia, volendo col consiglio segreto de' Catholici, & della madre, prouedere a tanti disordini di quel Regno, fece vno editto, che tutti i nuoui dogmatizanti, potessero fino alla resolutione, che facesse il futuro Parlamento, predicare la nuoua Religione, falsamente credendo, che da cosi apparente dispreggio, douesse facilmente nascere fra loro gran confusione, ma si come le prouisioni humane fondate sopra la inosseruanza delle leggi diuine, per lo piu, sempre rouinano, non si potendo da vn male cauare il bene, cosi anco s'ingannarono coloro, che permessero cosi scandalosa dimostratione, conciosia che chiaramente si vidde questa essere stata vna deliberatione, che ampliando la licenza di questi tali, diede campo franco a ciascuno di predicare, & di credere tutto quello, che direttamente fosse contra

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rio al rito di Santa Chiesa, con certo, & espresso danno, & presente, & futuro, onde non solo si perturbò totalmente la pace di quel Reame, ma il male penetrò tant'oltre, che sopravenuti nuovi disordini, agrandì in modo lo incendio, che nè allhora, nè poi, non si potè estinguere, anzi maggiormente augumentandosi, incenerì le città, souvertì gli stati, & ridusse poco meno, che a nulla tutta quella religiosissima Provincia, percioche fomentati dal Vandomo, nimico capitale della Corona, & aiutati dal Principe di Condè, riẽpierono, dopo cotale editto, in vn subito, la Fräcia di così gran romori, che depredando le castella, & le ville di coloro, che se gli opponeuano, occuparono a viua forza del tutto la città di Orliens, doue si era trasferito in persona il Condè, Il quale liberamente scopertosi nimico del Re, addunato con lo aiuto de' fratelli, & de gli altri Heretici vn grosso essercito, & con esso fattosi potente in campagna, scorrendo depredaua le Chiese, i Tempij, & le case de' Catholici, hauendo spogliati de' loro ornamenti le Reliquie, & il Sagrosanto Corpo di Christo nostro Signore, gettandolo Barbaricamente per terra: Alla furia, & impeto di cui, oppostosi il Re, & la Reina madre, mandarono fuori, sotto la scorta del Duca di Omala Luuigi di Lorena Principe Catholico, vn nuouo essercito, il qual Principe assediato d'ogni intorno Rouen, che si era accostato al Condè, commise, vn giorno fra gli altri, vna grossa scaramuccia con i nimici, nella quale ritrouandosi il Re di Nauarra nel campo del Re, non ostante, che fosse nimico della Corona, & della Religione Catholica, fu accidentalmente vcciso da vna archibusata, con alcuni suoi fauttori. Tuttauia non cessando l'Omala di continouare lo assedio, ridusse, come si dirà, a stretti termini gli assediati. Al che mentre era intento, gli altri Ugonotti di Lione, che nel fine dell'anno passato, haueuano fatto leuare dal gouerno di quella città il Vescouo di Arli, rinouarono il tumulto, palliando la nuoua ribellione loro, con dire di volere aiutare il Re, & liberarlo dalle mani di coloro, che lo teneuano come assediato: la onde fomentati, & aiutati da quei di Gineura, vsurpandosi il titolo di reformatori della Chiesa Gallicana, si addunarono in grosse squadre in Lione, doue beffeggiando i Catholici, predicauano senza sorte alcuna di rispetto la nuoua Religione, & dato principio di fabricare vna nuoua Chiesa, conforme

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

a' riti loro, quiui, senza timore de' magistrati, affermãdo, come presto dalla Chiesa di Germania sarebbe soccorso, permetteuano, che ogni vno facesse a suo modo, dissipando, & conculcando la santa legge Euangelica: nè di ciò contenti, prese le armi contra gli essecutori della giustitia, che voleuano rimediare a tanti disordini, ardirono di negare il solito tributo a' Principi, & al Re loro, affermando gli huomini essere stati fatti liberi da Dio, nè l'huomo poter mettere in seruitù l'altro huomo: con il che constringendo i loro seguaci a renuntiare il battesimo, gli obligauano a non ascoltare la Santa Messa, nè ad obbedire a' Giudici, & a' Gouernatori Regij, permettendo a ciascuno, che conforme a gli appetiti loro nefandi, rilassassero licentiosamente la vita loro, onde tiratisi dietro molti, occuparono gran parte della città, hauendo prima sedutti gran numero di Contadini, & di Artefici, si fortificarono dentro della città di Lione con nuoue Torri, per non essere preuenuti dalle armi del Re, mettendoui gran quantità di artiglierie, doue poscia dando ricetto a tutti i fuorusciti della Francia, publicamente negarono di volere obbedire a' ministri Regij, accrescendosi ogni giorno il numero de' nuoui dogmatizanti: contra de' quali opponendosi i Consoli, & i Magistrati della città, accompagnati da tutti i Catholici, si della città, come del paese circonuicino, instauano con Salce Gouernatore, che con gli aiuti loro, volesse prohibire a' nuoui seduttori il cominciato tumulto: Il che dinegando di fare quel Gouernatore, indotto, come fu fama, dalle persuasioni di quei Cortigiani potenti, che infettati di Heretica prauità ordinariamente risedeuano in Corte, & anco da i capi del tumulto, che gli diceuano ciò non esser fatto per leuare l'obbedienza al Re, non volse mai permettere, che i Catholici, accompagnati da i forestieri, & da' Magistrati, facessero impeto contra gli Heretici, che ritiratisi nella casa del Generale di Piamonte, si erano fatti forti d'ogni intorno, hauendo riserrato, & munito con nuoui bastioni quel pezzo di città, che era circonuicina alla sopradetta casa: onde deliberatosi da' Consoli della città, & da' Catholici, di richiamarsene alla Corte, inuiarono alcuni al Re, pregandolo che prouedesse a tanto disordine, I quali non si tosto furono fuori della città, che sedotti da' Capi principali, & forse dal medesimo Gouernatore, non passarono piu oltre, asserendo essere stati assicurati,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che i tumultuarij non farebbono cosa alcuna contra la giustitia del Re, Il quale intanto da diuerse bande risaputo come la città di Lione era in gran pericolo di essere soggiogata da gli Heretici, haueua poco prima commesso al Generale di Prouenza, Conte di Cursilo, che passando in quella Prouincia, & a Lione in particolare, facesse ogni sforzo di sopire la nuoua solleuatione, castigando gli auttori, & i capi di tanto incendio: Il che hauendo presentito gli Heretici ribelli, gli inuiarono incontra alcuni de' loro Ambasciadori, che instantemente a nome loro lo pregassero a permettere, che dentro di quella città si facessero nuoue Chiese per predicare la nuoua Religione, poi che crescendo intanto numero gli Heretici, non poteuano, nè haueuano doue essercitare le loro cerimonie, asserendogli questa essere la vera via di liberare dal pericolo imminente, che soprastaua a quella città: Il che dinegando di fare il Generale, hauendo veduto nel giorno di Natale, quanto fosse grande il numero de' Catholici, procurò con ogni suo potere di rimuouere i seditiosi dalle loro false opinioni, ma non hauendo operato cosa alcuna di momento, fu dopo molti ragionamenti astretto a permetter loro, che predicando fuori della città, essercitassero le loro cerimonie, & se pure le volessero fare dentro di quella, douessero posar l'armi: le quali prouisioni non furono però per se stesse bastanti a rimuouergli dalle loro opinioni, poi che insuperbiti da si fatta concessione, asseriuano la loro setta essere la buona, essendogli stato permesso lo essercitarla contra il decreto del Re da quel Luogotenente, che era venuto per prohibirla: onde diuenendo ogni giorno, & piu licentiosi, & piu potenti, disprezzarono il comandamento Regio, & addunandosi nella città con l'armi in mano, ardiuano di molestare i Catholici, rimprouerandogli la detta permissione. Gli insulti de' quali tollerandosi mal volentieri da' Catholici, parendo loro, che il Gouernatore assentisse alla nuoua setta, & che il Luogotenente hauesse con la sua indulgenza ridotta a peggior termine la città, & le cose loro, supplicarono col mezzo di alcuni de' proprij Catholici, il Re, & la Reina madre, che prouedessero a tanti disordini: Al che hauendo assentito quel Re, mandò con gran diligenza a Lione Monsignor di Mongerone, Il quale comparso con suprema auttorità in quella città, inasprì in maniera gli animi de gli Ugonotti, comandando

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

loro con piu seuerità che giuditio, che posassero le armi, che concitatosi contra quella moltitudine, fu astretto a partirsene il giorno seguente per il Delfinato, per tema di non essere vcciso, come in quello impeto auuenne a Monsignor della Motta, Caualiere dell'ordine, Luogotenente Regio nel Delfinato, che venuto in potere de gli Vgonotti, essendo stato tradito da alcuno de' suoi, mentre si opponeua alle loro constitutioni, fu fatto miseramente morire: Nel qual furore, hauendo il seguito di molti del Delfinato, & del paese circonstante, prese l'armi in mano gli Vgonotti di Lione, assalirono di notte l'vltimo di Aprile quella città, & generato gran spauento ne' Catholici, presero a viua forza il palazzo della città, essendosegli per vn pezzo opposto il Picrato, che ne haueua la cura, & si fecero padroni di tutte le armi, che i Catholici vi haueuano messe di ordine del Gouernatore Salce fauttore de gli Heretici. Dopo il che, impatronitisi di tutta la città, espugnarono quei Catholici, che si erano ritirati in S. Giouanni, & a viua forza la occuparono tutta, senza che il Gouernatore, o gli altri gli hauessero fatto resistenza alcuna: La onde venuta in potere de gli Heretici cosi gran città, vi furono conforme alle predicationi di Caluino, in ogni luogo introdotte le cerimonie, & la Religione Caluinistica, & vsurpate le entrare Regie, formarono nuoui magistrati, gettando empiamente per terra le Chiese, & profanando, & contaminando il tutto, alienarono l'auttorità Regia, dando licenza a ciascuno di contaminare le leggi, & i tribunali. Nè qui hauendo fine il mal presente, ritennero il Gouernatore Regio, la negligenza di cui haueua maggiormente fomentate le loro praue operationi, nè volsero, ch'ei, conforme all'ordine del Re, si partisse della città, dandogli falsamente ad intendere di voler capitolare con i Catholici, & di rassegnare in mano di lui la città, & il gouerno di quella. Dietro alle quali cose, messagli vna guardia di archibusieri, gli probibirono del tutto il partirsi di Lione: nè di ciò contenti, fatto in dispreggio del Re per publico bando publicare alcune delle loro leggi, creando il magistrato della loro parte, deputarono alla guardia della città, vna grossa banda di soldati, & mandati alcuni Ambasciadori al Re, per ottenere la confermatione de gli ordini loro, faceuano ogni opera, che il gouerno della città fosse stabilito conforme alla loro intentione:

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Ma hauendo il Re con il Consiglio rescritto a' Capi della ribellione diuersamente dalla intentione loro, prohibendogli sotto grauissime pene, a non intromettersi nel gouerno, si alterarono in guisa, che stracciate le lettere Regie, furono per far morire colui, che a nome del Re le haueua portate loro, & andati contra le Chiese, le spogliarono de gli ornamenti loro, & incrudelirono in guisa contra alcuni, che annegandogli nella Sonna, tormentarono tutti quelli, che non gli volsero insegnare i calici, & gli altri ornamenti Regij, & Sacerdotali: onde riempiendo con inaudita barbarie la città di homicidij, d'incendij, & di rouine, taglieggiarono tutti coloro, che sapeuano adherirse alle parti del Re, & astringẽdogli a pagar dauari, & a dar loro nelle mani tutte le cose piu care, fortificarono la città, fondendo per far nuoua artiglieria le campane de' campanili, & assoldate nuoue genti della setta loro, presidiarono in si fatta maniera la città, hauendoui condotte quattordici insegne di Vallesiani, oltre a gran numero di fanti di Gineura, che la resero poco meno, che inespugnabile, dopo il che hauẽdo sotto grauissime pene probibito a' mercanti, che nõ si partissero della città, vsurparono violentemẽte le facultà loro, & destruggẽdo le immagini de' Crucifissi, cõ i calici, patene, & altre cose simili, si burlarono di ogni Religione, sfogando la inaudita libidine loro con ogni piu mostruosa barbarie, violando le sacre vergini, dehonestando le maritate, & sfacciatamẽte profanãdo le vedoue nelle Chiese publiche, non tralasciarono cosa intentata, che volentieri non vsassero contra i Catholici, & contra tutti coloro de' quali haueuano qualche sospetto. Al misfatto de' quali congiungendosi quello de gli habitanti di Orliens, che con la scorta del Principe di Condè capo principale di tante rouine, si erano quasi nello istesso tempo ribellati dal Re, fu in si fatta maniera incrudelito contra gli huomini di quella città, che faceuano professione di Catholici, che assai sarebbe stato, se i Saracini di Barberia hauessero hostilmente scorso, & depredato lo stato de' Fedeli, conciosia che vccisi crudelmente i preti, & tutti i Religiosi di quella città, furono con altretanta impietà violate le Chiese, & gli altari, con tutte le cose aspettanti al culto della Religione Catholica, nè qui fermandosi il pernitioso furore loro, furono piu volte in pensiero il Condè, & lo Ammiraglio di assalire la propria Corte del Re, affin che leuan-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do la vita, & lo stato al Principe naturale, si vendicassero di quelli, che opponendosi alle empie dimostrationi loro, instauano che castigati, fossero priui de gli stati, & della dignità, che haueuano in quel Reame, acciocho con tale essempio si tenessero a freno tutti quelli, che tentassero innouare cosa alcuna contra la Maestà Regia, Il pernitioso disegno de' quali, se non fosse stato interrotto dal Contestabile Memoransi, da i Signori di Lorena, & da alcuni altri Principi Catholici, certa cosa è, che effettuandosi, haurebbono ridotto allo estremo delle calamità tutta quella floridissima Prouincia, posciа che essendo il Re poco meno che disarmato, & in gran parte gouernato da huomini infettati della nuoua Religione, che insieme con i Catholici interueniuano al Consiglio Regio, era facilissimo il farlo, ma interponendosi, & la prudenza, & il consiglio di quelli, che odiauano la mutatione della Religione, non poterono vltimare lo intento loro, conciosia che il Contestabile con gli altri fauttori del rito Catholico, & diffensori della dignità Reale, hauuto per spia le deliberationi del Condè, & dello Ammiraglio, misero insieme molte genti, & facendo ritirare il Re con la Corte in luogo forte, si opposero alla furia de' ribelli, che depredando il paese, si erano messi insieme per andare ad assalire il Re, ma intese le nuoue preparationi del Contestabile, arrestarono la furia loro, disseminandosi per le terre circonuicine, nelle quali mentre disegnauano di tirare dalla loro il popolo minuto, andauano a poco a poco crescendo, & augumentandosi in modo, che in breue tempo, fatto poco meno, che vn giusto essercito, occuparono molti luoghi, ne' quali, con tutto che fossero armati, non fecero però quel progresso, che desiderauano, poi che preualendoui di numero i Catholici, erano ben spesso assaliti, & morti da' medesimi, dentro delle terre occupate, con grande allegrezza de' buoni: Tra i quali il Cardinale di Borbone fratello di Condè, huomo Catholico, desiderando che cotal pestifero incẽdio si estinguesse, daua liberamente aiuto contra il fratello a ciascuno de' Catholici, & gli inanimaua a continouare nella deuotione del Re, dimostrando con apparenti, & indissolubili ragioni, la vanità della nuoua Religione, & la perfetione della tenuta da' loro maggiori. Tuttauia antiuedendo insieme con la madre la pernitie del fratello, & de gli altri seguaci di lui, ansio della salute di quello,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uiliti in modo, che richiamati molti di loro, che si erano stesi fino nella Auergna, rilasciarono in breue tutti quei luoghi, che poco prima haueuano occupati, ritirandosi tutti in Lione, di doue non ardiuano di vscire, non ostante, che fossero di gran lunga in piu numero di quei di fuori, per tema di non essere offesi. Intanto volendo il Consiglio Regio rimediare à si fatto disordine, ingrossato il campo del Duca di Nemors, con nuoue genti, persuaseero a molti de' fauttori del Re a passare à quella impresa, onde crescendo ogni dì di nuoue forze il campo di fuori, erano quei di dentro, se bene per la commodità di due fiumi, che passauano interno a Lione, il Rodano, & la Sonna, poco temeuano de gli auuersarij, in gran trauaglio, essendo assediati da piu bande dallo essercito Regio, che con tutto, che non fosse di genti bastanti à cingere d'ogni intorno questa città, cagionaua però infinito terrore ne' nimici conscij della loro temerità, si che nō hauendo ardire di vscir fuori cōtra i nimici, lasciarono, che la terra di Annonai, doue erano molte compagnie di fanti Vgonotti, venisse in potere del Re, essendo stata presa da Monsignor Ciamonte, senza contrasto per la viltà de' diffensori. Dopo la qual fatione, il Duca di Nemors strinegndo ostinatamente la città di Lione, sdegnato che alcuni de' suoi, traditi da vno Vgonotto preso in Annonai, che haueua promesso di dare vna notte in mano de' Catholici, la porta di Farges, di Lione, erano stati crudelmente vccisi da gli Heretici, che serratigli dentro, gli spararono cōtra molte archibusate, & cōtinouando lo assedio, dāneggiauano il paese, facendo miseramēte morire tutti coloro, che de' nimici gli capitauano nelle mani. Il che mentre si faceua il Principe di Condè incrudelito piu che mai contra la Maestà Regia, solleuati in diuerse parti del Regno molti, messe in piedi vna delle pericolose, & importanti guerre, che fossero mai state in quel paese, leuando gran parte delle entrate Regie, & dissipando i luoghi sacri, contaminaua le Chiese, & i Tempij, spogliandogli de' proprij ornamenti: nè di ciò contento hauendo presentito, come si erano mossi a fauore del Re molti de' Suizzeri, & gran numero di Raitri di Alemagna, tenendo occupato in piu parti il Re, hebbe dal Palatino del Reno, & da alcuni altri principali di quella Prouincia, diuersi aiuti di pedoni Tedeschi, con i quali & con il soccorso, che gli daua la Reina d'Inghilterra, tentò insie-

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

diare la città di Orliens: la onde andatoui con grosso numero di genti, la cinse d'ogni intorno, sotto la quale, come nell'anno seguente si dirà, successe la repentina morte di lui, che fu la total rouina del Reame di Francia: Nella qual Prouincia, hauendo di già gli Heretici fatto gran piede, intanto multiplicarono i disordini, che nella medesima città di Parigi, hauendo beuuto il mortifero veleno della Heretica prauità, publicamente si presidicaua la falsa dottrina de gli Heretici, & in maniera vi preualeuano, che hauẽdo voluto alcuni Catholici ritirarsi, conforme al solito loro, nella Chiesa di S. Medardo, furono con tanto impeto assaliti da gli Vgonotti, che tagliatiui molti a pezzi de' Catholici, vccisero con inusitata barbarie il Predicatore Catholico, & imbestialandosi piu nel furore conculcarono la Sagratissima Ostia dello Altare, gettandola per terra, & leuando le sacre immagini, che vi si vedeuano, depredarono le cose sacre, & abruciarono le reliquie de' Santi, facendo vn sacco generale, & solleuando il popolo, andarono scorrendo per la città, proclamando con voci piene di scellerate biasteme il nome di Christo, & inalzando la nuoua Religione, & i nefandi Capi loro. Al qual disordine procurando di prouedere il Re col Consiglio, adunatosi il Senato, si trattò lungamente, se si doueua pormettere, che nella città Regia fossero da lasciar predicare la nuoua dottrina, finalmente risolutosi, che i Caluinisti non stessero nella città, fu permesso dal Senato, che fuori di quella se gli desse loro Chiese, & Tempij da essercitare la loro falsa dottrina: Del che non si mostrando contenti gli Heretici, fecero dopo molte consulte, con molta insolenza, intendere al Re, che volcuano venire a disputa con i Catholici, & con efficaci ragioni discernere qual fosse la vera Religione, altrimenti minacciarono di fare qualche disordine maggiore. Al che volendo il rimediare Re, assentì con il Consiglio Regio di venire a si fatta dimostratione, doue hauendo preualuto la insolenza de' nimici, essendo sempre da' fautori de gli Heretici interrotte le ragioni de' Catholici, che gli rispondeuano, leuarono repentinamente vna voce, che i Catholici essendo confusi, erano stati conuinti da gli Heretici. Alle voci de' quali oponendosi molti del popolo di Parigi, fauoriti da' forestieri, & da alcuni de' principali della Corte, fecero lunga resistenza, hauendo espressamente dimostro, & la vanità della nuoua Re-

lig

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

impeto i nimici, che rottigli, & sparsi per il paese, recuperò a viua forza lo stato perso, hauendo fatta gran stragge de' proprij habitatori del Meaco, onde necessitati chiesero la pace, & la ottennero con dure conditioni, essendosi insignorito, oltre a quello ch'egli haueua recuperato, di gran parte di quello, che da' suoi nimici si teneua: nel qual paese crescendo continouamente il Christianesimo, mediante i Padri del Giesu, si andaua ogni giorno destruggendo la setta de' Bonzi, huomini, che ritirandosi (come diceuano loro) per fare penitenza de' proprij peccati, commetteuano ogni maggior scellerità, seguendo il Diauolo, & impredandosi nella carne; de' costumi de' quali hauendone altroue lungamente parlato, tralascierò di dirne piu oltre, solamente narrerò, come per opera del Re Sebastiano di Portogallo, ogni giorno il numero de' Christiani si faceua maggiore in quel paese, nel quale essendo in piu di vn luogo introdotta la Fede, correndo del continouo molti a sentire i Predicatori Portughesi, erano del continouo battezzati molti, & tra gli altri, che questo anno vi si conuertirono, fu il Signore di Simambero, fuori del Regno del Giapan, il quale per opera del Padre Luuigi, & di Melchiorre, huomini scientiati, initiatosi nel sacro battesimo, indusse molti di quella Prouincia con lo essempio suo a fare il medesimo; & nelle Moluche vn Capitano, & Signore dell'Isola Amboina, essendo arriuata in quel porto l'armata Portughese, si fece con tutti i suoi Christiano, & poco appresso si battezzarono ancora di Bachaon due figliuoli di quel Principe: & in altri luoghi di quelle parti molti, che spontaneamente si conuertiuano, & si battezzauano: & in somma intanto si andaua augumeetando la Fede Catholica nelle Indie Orientali, & Occidentali, in quanto nella Christianità di Occidente, il tutto, & particolarmente in Germania, nella Polonia, in Francia, & in Inghilterra, si confondeuano le cose sacre, cō le profane, hauendo i Francesi Ugonotti lo aiuto di molti principali del Regno, & sopra tutto erano aiutati dalla Reina d'Inghilterra, la quale compiacendosi delle perturbationi di quel Regno, somministraua segretamente aiuto a' Principi ribelli di Francia, & fatto si che per tutta la Scotia essendo stata abracciata la nuoua Religione, nō cessaua di contaminare il mondo con le sue false promesse. Intanto Sigismondo di Polonia ragunato vn grosso essercito, passò

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

6

sradicare gli sbanditi, che infestauano con le loro depredationi il paese. Et il Pontefice Pio, hauendo in gran parte rappacificate la Marca, la Romagna, & il Patrimonio dalle seditioni ciuili, diede ogni fauore al Concilio di Trento, & essendo venuto a rendergli obedienza il Patriarca degli Assirij Orientali, chiamato Abdyso, riceuè con gran sodisfatione la confessione, ch'ei fece di assentire alla Santa Romana Chiesa, & a' Sacri Concilij, giurando con solenne giuramento in mano de' Cardinali Amulio, & Alessandrino, che fu poi Pio quinto, di osseruare tutti i decreti, che si farebbono nel futuro, & presente Concilio di Trento, & hauendo dato minuto conto della Religione de' suoi paesi, si vidde chiaramente, che haueuano sempre con indicibile constanza ritenuto il rito, & la forma Catholica, predicata loro da' Santi Apostoli, Tomaso, & Taddeo, & da Marco discepolo loro, asserendo l'uso de' Sagramenti, essere in gran parte simile a quello, che si usa in Roma, come similissime diceua essere le parole della consegratione. Fra i quali accidenti, essendo state vedute nella Francia alcune ombre spauenteuali correre per l'aria, furono anco sentite molte voci strepitose in Germania, con il che hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Pio iiij. *Era Imperadore di Occidente Ferdinando.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	
5529 1563	4		6 44

Il Sacrosanto Ocumenico Concilio di Trento, dopo lo esserſi publicate ventiſette Seſſioni, eſſendoſi da' Padri vltimato, fu in molti luoghi del Chriſtianeſimo publicato, & confermato: & Metrafone, eſſendo il 141. Patriarca de' Greci in Coſtantinopoli titolare, fu da' ſuoi Preti conſacrato, & initiato in quelle ordinationi. Il che mentre ſuccedeua, ſucceſſe in Auguſta vn caſo degno da riſaperſi: Era ſtata preſa dal Demonio vna fanciulla vergine figliuola di vn Teſſitore, la quale eſſendo furioſa, teneua del continouo il padre, & tutta la caſa in trauaglio, in modo, che biſognando tenerla legata, era neceſſario guardarla, acciochè ſciogliendo le funi, non faceſſe, come era ſolita fare, qualche ſiniſtro in caſa, del che viuendone il padre in gran trauaglio, tentò piu volte col mezzo di alcuni Sacerdoti Lutherani (eſſendo con tutti i ſuoi di caſa ſeguace di Luthero) ma riuſcitogli vano ogni eſſorciſmo, anzi infuriandoſi ogni dì piu, ſi ritrouaua in gran trauaglio: la onde chiamato vn Theologo Catholico, eſſendone ſtato conſigliato da alcuni, dopo molti eſſorciſmi, hauendo il Demonio fatto gran reſiſtenza di vſcire di quel corpo, la fanciulla rimaſe libera, & abracciato il rito Catholico, diceua publicamente i Sacerdoti Lutherani eſſere il Demonio medeſimo, onde ampliando la Fede Catholica, non ceſſaua di predicare contra di coloro, che tentauano di ſouuertire con le nefande operationi loro il rito Catholico de' Fedeli. Il che mentre ſuccedeua, il Duca di Ghiſa cõtinouando lo aſſedio di Orliens, ſtrinſe in modo quella città, che ſe non foſſe ſoprauenuta la ſua morte, certa coſa è, che il Regno di Francia ſi ſarebbe facilmente liberato dal pericolo imminente, che gli ſopraſtaua, ma eſſendo ſtato quel Duca, per opera de gli Vgonotti, che induſſero vno de' loro ſoldati con danari, vcciſo, ſi liberarono dal pericolo imminente, hauendo hauuto quel buon Principe vn'archibuſata nel paſſare della Loira fiume, mentre andaua a viſitare i ſuoi, in vna ſpalla, vltimò poco dopo i giorni ſuoi, la morte di cui, ſi come fu la total confuſione di quel Regno, hauendo con ogni ſuo potere in tutte le occaſioni diffeſa la Maeſtà Reale, coſi anco data facultà a gli Heretici di liberarſi, da coſi repentino eccidio, cagionò tante difficultà nel Re, che lo conſtrinſero a voglia loro, a concedergli la pace, con conditioni indegne della Maeſtà Reale, eſſendogli biſognato rilaſciare il Condè, &

tutti.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tutti gli altri prigioni, che si erano presi dell'vno, & dell'altro campo. Intanto il Duca di Nemors continouando lo assedio di Lione, essendoui stato sette mesi intorno, ridusse a tale i ribelli, che non ostante, che fossero, & di numero, & di genti, di gran lunga superiori a lui, essendosi approssimato a due leghe alla città, che furono piu volte in istato di abbandonarla, fuggendosi per la porta di Geneura, ma ritenuti da' Capi, seguitarono di mantenersi, non ardendo però di vscire della città, & di danneggiare il paese, come haueuano fatto per il passato, anzi comincian do a patire di viueri, essendo stati impediti di condur vettouaglie nella città, da' soldati del Re, essercitauano ogni sorte di efferata crudeltà contra i poueri cittadini, vsurpandogli la roba, & violandogli le donne, con ogni sorte di barbara crudeltà: & hauendo presentito come nel Consiglio Regio, era stato deliberato di ringrossare il campo di fuori, si risoluerono, per non prouare la seuerità della giustitia Regia, di abbandonare la città: la onde fuggitisene parte in Prouenza, & parte nel Delfinato, & in Ginevra, furono con tutto ciò molti di loro si fattamente malmenati, che assai vi perirono di ferro, & di fuoco, ripigliando il Duca di Nemors, con sua molta gloria, per il Re, la città di Lione, nella quale ritornando la forma del gouerno di prima, punì molti di coloro, che vi erano restati, essendosi disfatte le sinagoghe, & gli altri ricetti delle loro false opinioni. Fra i quali accidenti, Ferdinando fatte molte essentioni a gli Vngari, accettò con singulare essempio di fedeltà Christiana il Sacrosanto Concilio di Trento, & comandò per tutti i suoi luoghi hereditarij, che si facesse lo istesso, punendo cō altretanta seuerità i contumaci: & hauendo fatto ancora lo istesso il Re Filippo, che, come si disse, tolse questo anno a fare la impresa del Pignone, che fattesi prima da' suoi molte imprese, fu finalmente tolto a' Turchi, con guadagno di molta artiglieria, nel principio dell'anno seguente. Intāto l'armata Inglese, hauendo danneggiate d'ogni intorno le marine di Francia, fauoriua alla scoperta i ribelli. Et nella Scotia hauendo messi Gouernatori a suo modo, sollecitaua i Fiamminghi ad abracciare il falso rito Caluinisto, & a ribellarsi dal Re Filippo: nè di ciò contenta, angariando, & deprimendo quei Catholici, che si ritrouauano nel Regno, togliendogli le facultà, gli priuò de gli honori, &

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne fece morire molti de' principali, per tema di non essere offesa da loro: onde ripieno quel Regno d'innumerabili trauagli, erano generalmente per tutto perseguitati i Catholici. Il che mentre succedeua, Sigismondo Re di Polonia, intento alla guerra contra il Moscouito, che gli haueua occupata gran parte della Liuonia, venuto il suo essercito a giornata cõ quello de' nimici, fu superato, ma nõ andò molto, che riattacato vn'altro fatto d'arme, vinse i nimici, recuperando gran parte delle cose perse. Intanto Massimiliano di Austria, fauorito dal padre della renuntia del Regno di Vngaria, gratificò i Baroni Vngari, concedendogli molti fauori. Et Arrigo di Dania, dando del continouo gran sodisfatione di se a' suoi popoli, honorò grandemente la Reina di Suetia, & di Nouergia, che era passata ne' suoi Regni, & continouando la guerra con il Moscouito, per causa della Liuonia, teneua del continouo trauagliata quella Prouincia. Il che mentre si faceua, Sebastiano Re di Portogallo, non cessando di mandare nuoui Predicatori nelle Indie, punì seueramente alcuni Giudaizzanti, che contaminauano il battesimo riceuuto, con l'osseruanza del rito Hebreo. Et Solimano Re de' Turchi, mandate nuoue genti in Affrica contra i Christiani, che tentauano la impresa del Pignone, preparò di far guerra a' Caualieri di Malta. Intanto i Venetiani, intesi i nuoui apparati de' Turchi, armarono conforme all'vso loro, per assicurarsi, che i nimici non gli perturbassero i siti loro di Leuante. Al che mentre erano intenti, Cosimo de' Medici, fabricando, & forificando molti luoghi del suo stato, ordinò la residenza de' Caualieri del suo ordine in Pisa, essendogli da infausti accidenti morti due de' figliuoli, Giouanni Cardinale, & Gratia, & poco appresso la moglie, con gran dispiacere de' suoi popoli, che ammirando la bontà, & il valore di quelli, honorandogli confidauano, che nelle occorrenze loro, gli douessero essere grati, & amoreuoli intercessori appresso la seuera giustitia del padre. Et i Genouesi attissimi ad ogn'altra cosa piu che all'osseruanza della pace, erano del continouo in gare ciuili fra loro, che a poco a poco augumentandosi, dauano certo inditio di douer tenere in trauaglio quella Republica, mettendola in euidente pericolo. Intanto Filiberto Principe di molta prudenza, vedendo i moti della Francia, staua quasi sempre in timore di se stesso, temendo che gli Hereti-

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ci, calando alla volta de' suoi stati, non tentassero di perturbare la comune quiete d'Italia. Et Alfonso Duca di Ferrara intesi i bisogni di Francia, mandò in aiuto di quel Re molti de' suoi, attendendo intanto a gouernare cō somma prudenza gli stati suoi d'Italia. Il che mentre faceua, Guido Vbaldo Duca di Vrbino, publicando molti editti contra coloro, che erano sbanditi de gli stati suoi, & della Chiesa, non tralasciò cosa intentata per leuargli di quei paesi, doue commetteuano infiniti homicidij. Et Guglielmo Duca di Mantoua, ansio della pace de' suoi popoli, non tralasciaua occasione per conseruarla loro, intanto, che purgato il paese di ladri, rese poco meno che in istato sicuro tutti i suoi sudditi. Al pensiero di cui corrispondendo quello del Generosissimo Duca di Parma, in maniera erano liberi da gli assassini gli stati di ambedue, che per tutto si caminaua sicuramente, godendo i Parmigiani, & i Piacentini vna suauissima pace, conforme alla vigilanza, che perciò fare vsaua il Principe loro. Intanto il Pontefice Pio, fatta ogni opera, che tutti i Principi Tedeschi accettassero il Concilio di Trento, & si rimettessero alle sante ordinationi di quello, inuigilò sempre sopra il Christianesimo, & con sommo affetto procurò di leuare i tumulti di Francia, aiutando quel Re cōtra i ribelli. Il che mentre faceua, i Marchigiani, & i Romagnuoli suoi sudditi, vccidendosi crudelmente tra loro, teneuano in continouo trauaglio quelle Prouincie, a' disordini de' quali volendo rimediare il Pōtefice, nō pretermesse occasione, nè rimedio che piu che volenteri non vsasse, affin di quietarli. Fra i quali pernitiosi accidenti, essendo state vedute in Francia scorrere per l'aria molte ombre, & essendoui stati veduti tre Soli, & in Cremona d'Italia, nato vn fanciullo con due teste, hebbe fine l'anno presente.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5530 1564 | 5 | 7 45

Nel principio dell'anno presente, furono in diuerse parti del paese Christiano, & Catholico, celebrati molti Sinodi Nationali, Prouinciali, & Diocesani, da' Prelati, & da' Vescoui, conforme alle sante constitutioni del nuouo Concilio di Trento, proueden do a gli abbusi del Clero, & a tanti disordini, ne' quali per le guer re passate erano generalmente incorsi gli huomini di quell'ordine. Al che mentre si era da' Prelati dato opera, Ferdinando Princi pe di gran bontà, quasi che a mezzo l'anno presente, soprafatto da graue infermità, vltimò i giorni suoi, Principe di singolar bon tà, & valore, che se nõ fosse stato lo essempio, & la prudenza sua, la Germania, che in gran parte si era allontanata da Santa Chie sa, si sarebbe in ogni luogo partita dal gouerno de' Fedeli, & dal rito Catholico, Il quale se ben nato di Filippo Duca di Borgogna, & Conte di Fiandra, & Arciduca di Austria, & di Giouanna Reina della Spagna, & di tanti Regni stranieri, non però hebbe della heredità paterna altro, che lo Arciducato di Austria, con quelli stati, che si contengono nella Germania, anticamente heredi tarij della sua famiglia, disponendo le leggi di Spagna, che sola mente i primogeniti habbino la somma della heradità: tuttauia col mezzo della virtù, asceso à Regni di Vngaria, & di Boemia, agrandì lo Stato hereditario della sua famiglia, in modo, che quan tunque soffrisse gran trauagli per conseruargli, non di meno am pliò la sua grandezza piu di quello, che non gli era stato lasciato da' suoi maggiori, dimostrando in ogni attione, constanze, & re ligione singulare, della quale in maniera sene fece fauttore, che posponendo ogni proprio interesse, sommamente inuigilò sopra i suoi popoli, procurando di conseruargli intatti dalle Heresie, che non tralasciò nè occasione, nè rimedio per ridurlo alla vera cognitione dell'antica Religione Christiana, onde cõ gran dolore di tuti i buoni, & de' peruersi ancora, vltimati i giorni suoi, cagionò la total perditione di quelli, che ancora si cõseruauano Catholici, poi che priuiui di chi gli manteneua, & con lo essempio, & con le parole in fede, restauano destituti d'ogni aiuto spirituale: A cui successe nella diguità Imperiale Massimiliano suo figliuolo, il qua le prese le insegne, & gli ornamenti Regij, fu confermato dal Som mo Pontefice Pio. Il che mentre auueniua, Federigo Stafilio, già seguace di Luthero, essendo venuto a morte in Ingolstadio, cõ gran

contritione

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

contritione del suo errore, nel quale era stato poco meno di dieci anni, prima che morisse, dannò, & inuehì con tanta acerbità contra i Lutherani, & contra gli Heretici tutti, che scrittogli molte opere contra, palesò le loro indicibili operationi cattiue, in maniera, che prima, che morisse, fu grandemente perseguitato da Iacopo Smideleno Heretico famoso fra i Lutherani, il quale, oltre allo improperare a questo dotto huomo la instabilità, & altre false oppositioni, asseriua, gli Ecclesiastici Catholici non hauer fondamento di dottrina ne' loro scritti, & il Vangelo Santo essere stato malamente esposto da' Santi Padri, & a questa biastemma soggiungendone altre molte, in maniera inuehiua contra i Catholici, & contra lo Stafilio, già ritornato nel gremio di Santa Chiesa, che in piu di vn luogo lacerando morse le determinationi de' Santi Concilij. Questi poco dopo essendosi abboccato in Mulburna con i Caluinisti, per concordare le tante differenze, che correuano fra loro, & i Lutherani, intorno alla Realtà del Sagramento dello Altare; dopo lo hauere lungamente disputato con i Capi della parte auuersa fauoriti dal Palatino Elettore, & lui dal Duca di Vertimberga; scrisse, nõ si essendo potuti accordare insieme, vn' Apologia contra i Caluinisti, ripiena di tanta maladicenza, che nulla piu, & intanto multiplicarono le contese fra loro, che essendosi, & cõ scritti, & cõ parole infinitamẽte lacerati, vennero in questa resolutione, di essere ambedue le sette contrarie al rito Catholico. Il che mentre succedeua, Massimiliano Cesare, odiando il Transiluano Giouanni, & volendo vendicarsi delle molte offese riceuute in varij tempi da lui, inaspettatamẽte si prepose di assalirlo nella Transiluania: la onde spedito grosso numero di fanti alla volta di quello, sotto la scorta di Melchior Balasso Capitano di molta stima, improuisamente occupò alcuni luoghi al Transiluano, Il quale sdegnatosi, che contra le conuentioni conuenute col padre fosse stato molestato dal nuouo Re, inuiò le sue genti con tanta prestazza alla volta della fortezza di Sachamar, posseduta dal Balasso, che di ogn'altra cosa piu temeua, che di ciò, che in vn subito hauendola trouata sprouista, la prese, essendoui entrato dentro in sul far della sera, quando ritornando i pastori col gregge loro, entrano nella terra: In vendetta della quale ingiuria, hauendo il Balasso abrucciato Debrezino, luogo doue ordinariamente con-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

corrono molti mercatanti da diuerse parti, danneggiò il paese del Transiluano, Il quale intanto andato col campo alla volta di Hadao, hauendo seco quattro mila Turchi mandatigli dal Bassà di Buda, di ordine di Solimano, da cui depēdeua, gli tolse quella terra con Atauiar, facendo gran numero di prigioni, & andato allo assedio di Vngnar, fece ogni sforzo per prenderlo, ma soprafatto dalle genti dello Imperadore, che intesa la perdita di detti luoghi, messe insieme piu genti, le haueua mandate a quella volta, fu in maniera fracassato da' Tedeschi, guidati da Purchastalero Capitano, & Gouernatore di Vngnar, che nell'essere assalito, haueua con strattagemma militare fatti ritirare adietro i Tedeschi, che vi erano seco alla diffesa, & poi per fianco haueua assaliti i Transiluani con tanta furia, che ne vccise con l'artiglieria, & con i suoi quasi da quattro mila: Tuttauia non si sbigottendo il Transiluano, accrescendosi ogni giorno piu il suo essercito, aiutandolo gagliardamente i Turchi, nõ cessaua di trauagliare lo stato di Massimiliano, il quale con piu ardore che mai seguitando la guerra, rinforzò il suo essercito di nuoui fanti, dandone la total cura a Lazzaro Suendi Capitano veterano, & di gran prudenza, che lungamente haueua militato sotto gli stipendij del padre, nelle guerre, che fece in Vngaria; & se non sopragiungeua la vernata; oltre allo sforzo maggiore, che Cesare haurebbe fatto, haueria anco tolti molti luoghi al nimico, ma sopraueunta la stagione del freddo, ritirato il campo ne' presidij fino alla Primauera, prouedde delle cose necessarie alla futura guerra. Intanto Sigismondo Re di Polonia Zio del Transiluano per la sorella, desiderando di accommodare le differenze di questi due Principi, s'interpose fra loro, trattando accordo, & perciò mandato a ciascuna delle parti Ambasciadori, fece ogni opera per ridurli in pace, ma essendo & l'vno, & l'altro grandemente sdegnato, non fece cosa di momento, percioche reputandosi l'vno & l'altro offesi, attendeuano con ogni lor potere a prepararsi per l'anno auuenire. Intanto Carlo Re di Francia vscito della tutela, presa la Corona Regia, & il gouerno assoluto del Regno, & pacificatosi nel principio dell'anno cō la Reina d'Inghilterra, andò sagacemēte dissimulādo la ribellione de' Baroni, che tuttauia insultando, non ostante le conuentioni, perturbauano il Reame, predicando a voglia lora, con danno eui-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dente della Corona, & aspettando occasione opportuna di vendicarsi delle tante offese, andaua con somma prudenza prouedendo delle cose necessarie, vsando, & valendosi in tutte le occorrenze, de' maturi consigli de' suoi piu fedeli. Il che mentre faceua, Filippo Re di Spagna, vedendo quanto la perdita delle Gerbi hauesse accresciuta la superbia de' Turchi, & come del continouo con moggiore ardore che prima infestauano i nostri mari, facendo poco conto di lui, messa insieme nel fin dell'anno passato, vna grossa armata, danneggiò in molti luoghi le riuiere dell' Affrica, & inteso come i Turchi, fortificato il Pignone, impediuano a' viandanti Fedeli il passo, comise a Don Gratia di Toledo, suo Generale del mare, che andasse alla presa di quel luogo, sotto del quale con gli aiuti delle galee di Fiorenza, del Duca di Sauoia, & del Pontefice, oltre a quelle di Napoli, & di Genoua, presentatosi nel fin dell'anno passato, in maniera perturbò i disegni del Turco, che ridotti a mal termine, gli astrinse a rendersi, non hauendo hauuto i Mori tempo di prouedersi delle cose necessarie alla diffesa. Dopo la presa del quale, conoscendo quanto fosse a proposito il munirlo per la sicurezza de' nauiganti Christiani, lo restaurò con tanta diligenza, che in breue rifacendo la muraglia rouinata, lo assicurò dalle armi de' Mori, che in gran copia poco dopo vi erano corsi, i quali assaliti dalle armi del Re, furono a viua forza fatti ritirare indietro, con notabile perdita loro, essendo stati in gran parte tagliati a pezzi, nè di ciò contento Don Gratia, con tanta furia cominciò a depredare le marine di Affrica, che rouinati molti luoghi, mise gran terrore a tutta l' Affrica, & in particolare al Vice Re di Algieri, il quale temendo, che l'armata non si voltasse a quella volta, o vero verso Tripoli di Barberia, fortificò gagliardamente l'vno & l'altro luogo, chiedēdo aiuto a Solimano, Il quale hauendo fatti molti apparati grandi d'armata, non cessò di minacciare gli Spagnuoli, che perciò timorosi di qualche sinistro, si ritirarono a gran furia, temendo de' nimici, & auuisando, & fortificando i porti di Sardigna, di Sicilia, & di Napoli, auuisarono dello istesso i Maltesi, confortandogli a ripararsi con nuoua, & gagliarda fortificatione. Al che mentre si attendeua, la Reina d'Inghilterra, dopo la pace fatta con il Re Carlo, non però cessaua di perseguitare i Catholici, a' danni de' quali ordendo del con-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tinouo qualche inganno, di nuouo con impeto tale esacerbò l'animo suo contra di loro, che vsurpando le loro facultà, si aggiudicaua i beni, & gli stati loro, proponēdosi di estirparli de' suoi Regni, il che anco si faceua nel Regno di Scotia, doue la somma del gouerno si trattaua conforme al suo volere, essendo in gran parte deteriorata l'auttorità della vedoua Reina Maria, la quale piu intenta al piacere, che ad altro, godendosi de gli amori di vn suo Cortigiano, era poco accurata in conseruare, & mantenere le sue preminenze, lasciando che il Consiglio Regio, conforme al volere della Reina Inglese, gouernasse a suo modo, onde il tutto andaua in manifesta rouina, attendendosi con ogni sforzo a destruggere le Chiese, a perseguitare i Fedeli, & ad incenerire le cerimonie, & i riti Catholici. Fra i quali pernitiosi accidenti, mentre con tanta acerbità da ciascuno si attendeua, Sigismondo recuperate di mano del Moscouito gran parte delle cose tolte, non tralasciò fatica, nè industria di pacificare il Nipote Transiluano, con il Cognato Cesare, essendosi, congran sodisfatione de' suoi, pacificato poco dopo con il Mosco. Et i Boemi naturalmente auidi di cose nuoue, & in particolare intorno alle cose della Religione, conoscendo quanto fossero grandi gli impedimenti, che haueua il Re loro, cominciarono a sedurre il popolo, & ad allargarse piu di quello, che le conuentioni, ch'egli haueuano, gli permetteua, onde rilasciando la vita, & la Religione a gran furia, aggiunsero a' primi disordini tanto ingiuriosamente nuoue offese, che disprezzando, & Iddio, & la Chiesa, erano i piu ostinati persecutori de' Catholici, che fossero in tutta la Germania: A' quali disordini volendo dare qualche rimedio Massimiliano, crebbero in tanta maggior furia, in quanto, che il medicamento pareua loro, che fosse piu repentino, & piu gagliardo, onde ripieno il paese di nuoui tumulti, si accordarono con i Sassoni, & con gli altri Heretici, osseruando il rito, & le cerimonie corrispondenti alle confuse ordinationi de gli institutori loro. Intanto il Re di Dania seguitando la guerra, ch'egli haueua col Re di Suetia, per causa di alcuni stati vsurpati, diede, & hebbe in quelle parti molti danni da quei popoli. Et Sebastiano Re di Portogallo, intento con gli altri Spagnuoli a conuertire i popoli delle Indie, s'intese come per mezzo de' Padri Giesuiti, nel Giapan i Sinesi, in gran parte si battezzarono, & riceuerono la

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Ferdinando.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Santa Fede Catholica, & con tanto ardore di pietà Christiana la essercitauano, che faceuano stupire ciascuno, attendendo alla Hospitalità, & alle altre opere di pietà Cariteuoli, con essempio di bontà, & di Religione singulare. Fra il qual tempo Solimano preparata vna grossa armata, con tanta furia, trauagliando i Fedeli, scorreua i nostri mari, che presi molti luoghi, gli destrusse, conducendo prigioni a Costantinopoli gran numero di Christiani. Il che presentito i Venetiani, fecero vscir fuori l'armata loro cō gran celerità, affin d'interrompere i pensieri de' Turchi, quando hauessero hauuto in animo di perturbare la quiete loro, stando in su l'auuiso, che non occupassero qualche luogo della loro Republica. & Cosimo de' Medici, dopo la funesta morte de' figliuoli, & della moglie, richiamando di Spagna il figliuolo, lo tolse per compagno nel gouerno, initiandolo alla somma delle cose, affin che con la scorta sua potesse poi comodamente essercitare la giustitia, con fondamento certo di non ingannarse, & hauendo soccorso il Re di Spagna nella impresa del Pignone, fortificando, rinouò molti luoghi del suo stato. Intanto in Genouesi con le loro galee soccorrendo in Affrica il Re di Spagna, faceuano ogni opera per pacificarsi fra loro. Et Filiberto Duca di Sauoia, punendo seueramente gli Heretici de' suoi stati, staua del continouo su l'auuiso di non essere offeso da' ribelli di Francia. Et Alfonso di Ferra, godendo vna suauissima pace, punì con molta seuera giustitia alcuni suo rusciti. Et Guido Vbaldo Duca di Vrbino, agrauando i suoi popoli, hebbe qualche mala sodisfatione da loro. Et Guglielmo Duca di Mantoua, intento alla pace, presentò molti doni al nuouo Cesare. Et Ottauio Duca di Parma, Principe veramente magnanimo, & Reale, trattando i suoi popoli con somma dolcezza, era generalmente amato da ciascuno. Et il Sōmo Pontefice Pio, hauendo in gran parte pacificata la Marca, & la Romagna, fortificò piu d'vn luogo di Romagna, hauendo pensieri troppo alti, che se viueua, effettuandosi, haurebbono trauagliata la comune quiete della Italia. Intanto essendo il mondo in ogni parte in moto, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

531 | 6 | 1
565 | | 46

Scipione Rebiba Siciliano, Cardinale, fu Patriarca titolato per i Latini di Costãtinopoli. Et la Religione de' Caualieri di S. Lazzaro, essendone auttore il Pontefice Pio, che ne fece Gran Maestro Giannotto Castiglioni Milanese, fu di nuouo restaurata. Intanto, essendo stato publicato contra de' Caluinisti da' Lutherani vn libello famoso, nel quale si rinfacciaua da ciascuno di loro le ribalderie delle due sette: & Gasparo Peucero Heretico, dato fuori la quinta volta il libro delle Chroniche di Giouanni Carine, hauendolo dichiarato in piu luoghi, scaturì in cosi fatta occasione il fuoco dell'odio, ch'ei portaua alla Maestà Papale, verso la quale vsando parole, & biastemme horribili, in modo vomitò il mortifero veleno della sua naturale maledicenza, che fingendo mille buggie, & mille menzogne, lacerò con l'impurissima lingua sua, la Sacrosanta Maestà Pontificia, in ogni tempo, & in ogni soggetto, per sempre riguardeuole. Alle false calunnie di cui, aggiungendouisi quelle di Filippo Melantone suo suocero, che non meno del Genero procurò di macchiare quella Maestà, & tutti i Santi Padri antichi, in maniera teneuano la Germania inuolta in cosi nefande ationi, che ad altro non mirauano, nè in altro pensauano, che di lacerando mordere, & biasimare, & la santità, & la dottrina de' Santi Dottori Ecclesiastici, publicando ogni giorno nuoue opinioni, in ogni parte detestabili, & fra le altre, quella che si vedde publicamente stampata contra il Sacrosanto Concilio di Trento: nella quale tassandosi, & calunniandosi le legittime ordinationi di quei Padri Ocumenici, che vi conuennero, non è pretermessa occasione, nè maledicenza verso Iddio, & verso la Santa Sede, chiamando libri impertinenti le opere di Agostino Sãto, di Girolamo, & di Ambrogio, & de gli altri Santi Dottori, & riprendendo gli scritti di S. Tomaso di Aquino, del Maestro delle Sentenze, di Scoto, di S. Buonauentura, di Alessando di Ales, & d altri simili Dottori, che sono l'anima della Chiesa, non si arrossirono di vituperargli, con libri fauolosi: Alle quali calunnie aggiungendone altre molte, cõmetteuano gli empi Heretici, inusitatamente ogni piu nefanda operatione. Al che mentre erano intenti, lo Suendi Capitano di Maßimiliano, essendo sopraueuta la Primauera, menò lo essercito alla volta dello stato del Transiluano, per vedere di prendere il Toccai, fortezza famosa, situata

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

alle frontiere di Ungaria, tra i fiumi Tissa, & Vuodrog, doue non si puo ageuolmente mettere assedio, se questi due fiumi non sono agghiacciati, come erano allhora, il qual luogo fu altre volte preso dal Capitano Catianero con spese di Ferdinando Imperadore, il quale poi, per consiglio de' suoi, donò ad vn Barone Unghero della famiglia de' Scheredei, che haueua fatto molti seruigij a sua Maestà. Questi venuto poi a morte, lasciò vn figliuolo, il quale per essere fanciullo, era tenuto nel castello sotto la tutela di Francesco Nemethi, il quale essendo prima tutore, diuenne come tiranno del luogo, fauorendo il Transiluano. Costui adunque essendo auuisato di tale assedio, prima che i nimici vi venissero, menò via dalla fortezza tutte le sue cose con la moglie, & con il pupillo, che teniua appresso di se. Intanto lo Suendi postoui lo assedio alli quattro di Febbraio 1565 la fortezza del qual luogo per la maggior parte è fatta al modo di Ungaria, cominciò a trauagliare i nimici. Il sito di cui è piu tosto fortissimo di natura, che per arte alcuna molto, essendo solamente cinto da vn riparo di terra, con alcuni torrioni, che gli sono d'intorno. Intorno a questo adunque accampatosi lo Suendi, cominciò a stringere con assedio i nimici, facilitandogli grandemente la presa di quello, il ghiaccio, che allhora era nel fiume, era l'artiglieria talmente disposta, che batteua ta fortezza da ogni banda, ma non potendosi metter giu i ripari, gli ruppero, & guastarono di notte con le zappe. Intanto quelli di dentro vsciti fuora del castello, assalirono i nimici, & ne ferirono molti, oltra che ve ne rimasero morti da cento: non di meno quelli di fuora gli constrinsero a ritornare dentro, i quali vedendosi in pericolo deliberarono di arrendersi, & perciò mandarono Ambasciadori per tale effetto fuori, ma i nimici non hauendo voluto acconsentire alle domande loro, anzi accostandoui le scalle, & entrati a viua forza dentro, presero la fortezza di fuori, restando quella di dentro posta in mezzo della Rocca, la quale di subito assalita, essendosi gli assediati diffesi per vn pezzo, non tralasciando il Nemethi lor Capitano cosa alcuna, che appartenesse all'vfficio di vn valente & nobile guerriero, mantenne lungamente la zuffa, ma mentre ch'egli su le mura coragiosamente diffendendosi dal nimico, & spesse volte offendendolo, scorreua & quà & là, per daro animo a' suoi, & per rendergli piu forti, & constanti,

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

alla diffesa; ecco che improuisamente ferito da vna archibusata cadde in terra morto: Per la morte di cui smarritisi i soldati, a gli vndici del medesimo mese di Febraio, si arresero allo Suendi, con patto, & conditione, che ciascuno di essi potesse portar seco vna veste, & la spada: nel qual modo entrati dentro i soldati Imperiali, si arricchirono di molte spoglie de' nimici, doue trouando gran copia di ottimi & pretiosi vini, mandarono il corpo del Gouernatore alla consorte, che pochi dì auanti si era partita dal castello, & sene era andata in quella sua fortezza chiamata Serentschin, la quale venne anco in potere de' nimici, benche fosse presa senz'armi. Intanto i Turchi vsciti del forte di Solnog, luogo poco lontano dal campo Imperiale, furono assaliti allo improuiso da gli Imperiali, che erano alla diffesa di Agria, i quali venuti alle mani con i Turchi, rimasero superiori, menando in Agria prigioni circa trecento di loro, & vccidendone altretanti quei di Giauarino. La onde vedendo il Transiluano i felici successi del nimico, & come non gli tornaua commodo ritenere Schamar occupato poco prima a Cesare, vi fece metter fuoco da quelli di dentro, i quali ciò fatto sene fuggirono per strade occulte, & secrete. Intanto hauendo lo Suendi passato la Tissa, prese con lo assedio di vn giorno la fortezza di Erdeu, la qual Ferdinando Imperadore, spesse volte haueua desiderato di hauere per le sue grandissime entrate, & s'intende veramente, che le rendite di detto luogo, sono rendite grandi. Fra tanto venendo gran numero di Turchi alla volta di Buda per congiungersi col Transiluano, ma essendo impediti dalle grandissime innondationi, che quello inuerno fece il Danubio, & alcuni altri fiumi di Vngheria, che furono di grandissimo beneficio a le genti di Cesare, ritardarono molto piu di quello, che si era pensato: conciosia che in questo anno furono freddi cosi grandi, & quasi inauditi, che si trouarono gli vccelli morti nelle selue, & ne' nidi, prendendo in molti luoghi di quel Regno i Contadini nel fieno con le mani gran numero di vccelli quasi morti, i quali scaldati al fuoco riprendeuano i sensi vitali. Dopo il che rottosi il ghiacciò, che era sopra i fiumi, & dileguandosi le neui, il paese restò quasi tutto allagato, a tal che piu tosto si perdeua la vista, che la larghezza dell'acqua, assomigliandosi per tutto all'Oceano. Tuttauia quuntunque Solimano ha-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uesse deliberato di aiutare, & con gente, & con danari il Transiluano, & anco di venire personalmente in Vngheria, non di meno, & per intertenere Massimiliano, & perche a poco a poco andasse ritirando le sue genti, gli mandò vno Ambasciadore detto Marco Libiniese Transiluano, & Christiano rinegato, che altre volte era stato mandato a Vienna con Ambasciarie, essendo stata la causa di cotal legatione per essortare in apparenza Cesare a conseruare i patti della pace inuiolabilmente giurata dal padre: eraui parimente con lui per simile effetto lo Ambasciadore del Trãsiluano, chiamato Giorgio Bathori, & ancor vi era vno Ambasciadore del Polaco, mandato dal suo Re per questa medesima cagione. Intanto lo Suendi raguagliato di si fatte Ambasciarie, auuertì piu di vna volta lo Imperadore, che considerasse bene il tutto, prima che venisse ad alcuna conclusione di accordo, affin di non essere sotto questo nome di accordo ingannato da' Turchi, de gli andamenti de' quali anco Massimiliano medesimo molto bene si accorgeua, che tutta questa trama era ordita con insidie contra di lui: tuttauia per non parere, ch'egli volesse disturbare la pace, che si trattaua, comandò a tutti quei soldati, che erano posti alla guardia delle fortezze, che nessuno di loro molestasse i Turchi, non ostante, che da loro ciò non fosse punto osseruato: Perche mentre in Vienna si trattaua di comporre le differenze, & di venire a qualche honesto, & ragioneuole accordo, i Turchi fecero molti danni nella Schiauonia, & similmente appresso Giula fatte molte scorrerie, doue era giunto il Bassà di Temisuar con le sue genti, che erano di sei mila soldati, con due grossi pezzi di artiglieria, & otto falconetti, fece molti danni al paese, hauendo fatti condurre sotto castello Pancora l'artiglieria, & andatoui lui con le sue genti, gli diede la batteria, & finalmente lo prese per forza, occupando anco due altri luoghi vicini a Giula, cioè Sene, & Deone, facendo tutto ciò per poter meglio facilitare la impresa di Giula, poco lontano dalla quale erano molti soldati de' Turchi, che assendeuano alla somma di otto mila. Intanto occorse, che trattandosi lo accordo in Vienna, i soldati posti alla diffesa di Segbetto, facendo alcune scorrerie, vccisero da dugento Rasciani, hauendo presi due Agà lor Capitani, & mentre se ne tornauano verso Segbetto con i prigionieri, vi arriuarono dugento soldati a caual-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lo, i quali attorniandogli gli ruppero, & talmente seguirono la vittoria; che di loro, che erano seicento, due solamente ne scamparono, essendo successo cotal caso nell'assenza del loro Capitano Nicolò Serino, il quale andato nella Corte Cesarea per alcuni urgentissimi affari, se egli vi fosse stato presente non sarebbe forse auuenuta si fatta disgratia: Di Sachmar, che dicemmo di sopra essere stato in gran parte abrucciato, & del tutto abbandonato da' Transiluani, il qual luogo venuto in potere dello Suendi, fu fatto riparare, giudicando egli, che il detto luogo gli tornasse molto commodo per diuersi rispetti, doue mentre sene stauano i soldati di Cesare assidui per mettere quella fortezza in diffesa, i nimici vennero a quella volta per prendere vn certo castello vicino, luogo molto à proposito per nuocere a quelli di Sachmar, contra de' quali i Tedeschi, che erano alla guardia del luogo, vsciti fuora con grandissimo silentio, di subito gli assalirono, & presero sette insegne, essendo stati in gran parte morti, oltre a quei che si annegarono nel fiume, mentre cercauano di saluarsi. Dopo il che lo Suendi partito si da detto luogo, hauendoui lasciato per Gouernatore Erasmo Meger, sene pasṡò alla volta di Cassouia, dubitando che i Turchi non vi ponessero lo assedio, come ve n'era qualche sospetto. In questo mezzo sollecitando del continouo Cesare, che gli mandasse nuouo soccorso, vedendo le cose andare ogni dì piu innanzi, & trouandosi non molto ben prouisto di quel che si richiedeua a vna tanta guerra, & contra vn nimico cosi possente, lo Imperadore gli mandò per allhora cinque insegne di fanteria, delle quali era Capo Giouanni Bernardo Rotenan, & cinque pezzi di artiglieria, essendo tutti i caualli, che la conduceuano segnati con lettera M. affin che i carrettieri non potessero con qualche inganno (come si costuma) vendere i buoni caualli, o nascostamente seruirsene ad altri vsi. Intanto i Turchi scorrendo il paese, & dandogli il guasto, deliberarono di riprendere Erdeu, ot capato come si disse dallo Suendi, per essere poco discosto da Sachmar. La onde postoui circa il principio di Giugno dell'anno presente, lo assedio, vi tirarono molte cannonate, & finalmente vi accostarono le scale per entrarui per forza, diffendendosi quei di dentro valorosamente, che ributtando i nimici ne vccisero piu di ottocento in piu volte, & oltre a ciò vsciti fuori tolsero ancora a' nimici due pezzi di

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

artiglieria: tuttauia i nimici non si smarrendo per questo, anzi piu ostinatamente seguitando la batteria, a tale che hoggimai cominciaua a mancare loro la poluere, fecero gran danno alla muraglia, gettādone gran parte per terra: Era Gouernatore della fortezza, Laubembergo, che veduta la ostinatione de' nimici, mandò piu volte a chieder soccorso allo Suendi, il quale mandati in aiuto de gli assediati trecento soldati, i quali, perche non vi poterono entrare senza gran pericolo, preso per partito di entrarui ingannando i nimici, s'inuiarono di notte alla volta di Erdeu, & venuti ad vna selua appresso quella fortezza, sapēdo che quiui erano le guardie de' Turchi, fecero subito vn grandissimo romore, & cominciato a dar segno di combattere, i nimici spauentati si ritirarono, & diedero il passo libero per entrarui dentro: la onde presidiato meglio Erdeu, & diuenuti piu coragiosi per l'aiuto sopragiuntoui, non si curauano punto, che lo assedio fosse durato ancora vn mese intero. Intanto i Turchi seguitando gagliardamente la impresa, danneggiarono grandissimamente gli assediati, essendoui stato ferito tra gli altri il Laubembergo, che haueua cura del luogo, in compagnia di cui poco prima vi era entrato il Capitano Vueller huomo valoroso, & di molta esperienza nell'armi, con il Gossel, il quale poi cōbattendo valorosamente vi fu morto, I quali valorosamente diportandosi, mantennero con somma ostinatione la diffesa contra i nimici, i quali coragiosamente continouādo lo assedio, ogni giorno assaltauano le mura, & hauendo vna notte ripiena la fossa di legni, & di fascine, acciochе il dì seguente potessero piu ageuolmente accostarsi alla muraglia, quei di dentro accortisi la notte dell'inganno, misero in ogni luogo sotto quei legni, poluere di artiglieria, & la mattina venuti i Turchi impetuosamente su le mura, & passando per la fossa, la poluere si accese con i dardi di zolfo, donde ne nacque subito grandissimo incendio, & i nimici senza hauer per allhora ottenuto il loro intento, con perdita di molti di loro se ne ritornarono al campo, ma non per questo ritirandosi dallo assedio, anzi con tanta forza, & ostinatione seguirono la batteria, che in molti luoghi la fortezza di dentro si vedeua ignuda, & priua di diffensori, tuttauia non mancauano di fare quanto poteuano: finalmente vistisi in preda de' nimici, & che non vi era piu speranza di potersi tenere, si

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per mancamento di vettouaglia, & di soldati, come anco per il gran puzzo de' corpi morti de' Turchi, che loro haueuano buttato per le fosse, & per le trincee, alli quattro di Agosto, si resero a' nimici, essendoui rimasti presi i Capitani, che vi erano, che furono subito menati a Buda, & indi a Costantinopoli, & essendo stato morto il Capitano Pueller nella diffesa, auuenne anco a molti altri il medesimo, che volsero piu tosto morire combattendo gloriosamente, che venire in mano de gli auuersarij, & patire il giogo della miserabil seruitù Turchesca. Intanto Solimano, volendo in vno istesso tempo vendicarsi del Re Filippo, che gli haueua tolto il Pignone, & procuraua anco leuargli in Affrica Algieri, fatta vna grossa armata, disegnò di occupare l'Isola di Malta a' Caualieri di Rhodi. La onde intendendosi a Malta, come in Costantinopoli si faceuano grandi apparecchi di vna tanta armata, hauendo il Gran Maestro Giouanni Vellette, sempre hauuto sospetto, che non si voltasse a' danni di quella Religione, messe ogni sua cura in prouedere principalmente, che dentro non vi fosse alcun trattato, operando che si fortificassero i luoghi piu importanti, ma non si tosto cominciò a guardarsi, che discoperto in quel tempo vn tradimento di venticinque huomini, che voleuano dar fuoco alla munitione, subito che il Turco fosse quiui giunto con l'armata, dandogli la città nelle mani, con sommo studio prouidde a tanto disordine, castigando seueramente coloro, che erano di tal fatto colpeuoli: la qual diligentia lo liberò dal presente pericolo, onde perciò no furono coloro castigati, assicurandosi maggiormente, che l'armata del Turco fosse per venire a' danni suoi, poi che egli sapeua la Religione sua esser molto odiata da' Turchi, come quella che mai non cessaua di molestargli. Il qual timore indi a pochi giorni del tutto chiaritosi, si vidde in vn subito tutta l'armata Turchesca, che dianzi si era partita da Costantinopoli, essendosi posta intorno alla sua Isola, che era in tutto di cento ottanta vele, fra le quali furono vndici naui grosse, tre caramussolini carichi di grano, & il restante galee, & galeotte, che partite alli quattordici di Maggio, da Nauarino, erano arriuate attorno Malta, a diciotto del medesimo, & haueua verso Garbino preso il Gozzo, situato in vna valle dell'Isola, nō ostāte, che prima, che i nimici vi smontassero, fossero piu volte impediti dal Generale della Religio-

ne.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne Giou, & che piu volte vn Caualiere Portughese hauesse procurato impedirgli lo scendere in terra. La quale armata nel giorno seguente leuatasi da quel luogo, andò nella valle di Marzo, verso Scirocco, & disbarcate tutte le genti in terra, vi fece gran preda, & vccisione di bestiami grossi, che erano per l'Isola in grande abbondanza. Dopo il che Mustafa, & Piali, ambe due Bassà, & lo Agà de' Giannizzeri, dismontati in terra piantarono gli alloggiamenti loro, senza essere molestati da alcuno, sei miglia lontano dal forte di Malta; & mandato lo istesso giorno alquanti de' Giannizzeri, & de' Turchi alla città di Malta vecchia, per fare vna discoperta, & per riconoscere i luoghi vicini, attesero con sommo studio a fortificarsi negli alloggiamenti, contra de' quali vsciti intorno a sessanta caualli, attaccarono vna grossa scaramuccia, nella quale morirono da sessanta Turchi, & quattro de' Christiani, essendo stati finalmente sforzati i Turchi a ritirarsi; Il che vedutosi da' Capi loro, andarono essi in persona il dì seguẽte con tutto lo essercito, che era di trenta mila fanti, verso la fortez- di Malta, per riconoscere il sito, affin di poter piantare l'artiglieria, & fermatisi nel giardino del Gran Maestro, sene leuarono per andare a fare le trincee sotto il castello di S. Ermo, & di quiui cominciare a battere la muraglia, nel qual luogo fatti molti ripari cõ venti bastioni da piantarui sopra altretãti pezzi grossi di artiglieria, che fu a punto in quello istesso luogo, che da vno schiauo, quel giorno fuggito di Malta, gli fu disegnato, per la lunga pratica, ch'ei ne haueua, doue di mano in mano facendo nuoui ripari con molti gabbioni, andauano sempre piu innanzi, non restando quei di dentro di salutargli con molte cannonate, in modo, che vi ammazzarono molti de' Turchi: Ma hauendo Mustafa leuati i suoi alloggiamenti del palazzo, & del giardino del Gran Maestro, & venuto a piantare il suo padiglione appresso la marina, & al forte, a lato ad vna collinetta del porto Marzamusetto, sene staua sicuro dalle artiglierie de' Christiani, I quali haueuano dentro della fortezza cinquecento fra Caualieri, & soldati scelti, che sparando gran quantità di archibusate, ammazzarono in gran copia de' nimici, hauendo voluto il Bassà, che fosse del tutto roui nato il giardino, & il palazzo del Gran Maestro, per valersi de' traui, & in oltre fatti tagliare gran quantità di alberi per tutta

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'Isola, & tutti grani, & gli orzi, che non erano ancora forniti di mictersi, fece con gran diligenza trasferire tutte le dette materie ne' bastioni, che erano stati alzati in guisa, che superauano il forte, in modo, che l'artiglieria nimica non poteua piu che tanto nuocere a' Turchi: da due de' quali bastioni, che guardauano verso Santo Angiolo, fatte sparare molte cannonate, con le quali fu gettata a terra vna cortina di muraglia vecchia, che era di poco nocumento al luogo. Allo incontro il Gran Maestro, fatti tre bastioni, doue erano le tre molina da vento fuori della città, che guardauano per fronte quei de' Turchi, posti dalla parte delle molina, faceua sparare & di quà, & di là gran numero di cannonate, essendo venuto in questo mezzo nello essercito Turchesco Vinzali Capitano di Alessandria con sei galee cariche di poluere, & di gran numero di archibusi, a cui subito consegnato vn bastione, giunse poco dopo di lui al Gozzo, Dragut Rais, famoso Corsale, con tredici galee, che veniua da Tripoli di Barberia, doue incontrato Pialì Bassà, che con ottanta galee si era presentato alla vista di castello S. Angiolo, dopo lo hauere sparati molti colpi di artiglieria a quella volta, si ritirò quiui, ritornando di compagnia, sopra la punta del porto di Marzamusetto a dirimpetto a S. Ermo, doue fatti alcnni ripari di nuoui bastioni, piantarono l'artiglieria per poter battere per fianco la fortezza, affin di spianarla, disegnando impatronirsi del porto di Marzamusetto, per saluare la loro armata, & bisognando, suernarui, con intentione di assediare le tre fortezze poste dall'altra parte del porto di Malta, giudicando essi di nõ poterle hauere altramẽte, che per assedio, & per molta stanchezza de' Christiani, come quelle, che erano per se stesse quasi che iespugnabili: nel qual luogo attendendo continouamente a battere il giorno, & la notte, i Giannizzeri entrarono in pensiero di volersi impatronire del bastione posto fuori della porta, che guarda verso Marzamusetto: la onde andati a quella volta con grande ardimento vi motarono sopra, doue i diffensori non mancarono di menare valorosamente le mani, in guisa, che da ambedue le parti, nè morirono assai, ma all'vltimo caricando i Turchi in gran numero, i Christiani furono sforzati a ritirarsi dentro della fortezza, & di abbandonare il bastione con due pezzi di artiglieria di ferro, & vno smeriglio di bronzo, essendo tutto lo sforzo dello

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essercito Turchesco alloggiato sotto la muraglia di castello S. Ermo, ma in modo tale per li ripari diffeso, che l'artiglieria castello non gli poteua in parte alcuna offendere: allo incontro quella de' nimici di fuori non cessando di battere continouamente, & di gettare a terra gran pezzo di muraglia, fece gran voglia al Bassà di dare vno assalto, & perciò fatto con sacchi di lana, & di altre materie riempiere il fosso, drizzando parecchi antenne di galee, come scale per posare sopra la muraglia del forte, per inuiarui sopra i Giannizzeri, & sopra alquante barche legate insieme posti alcuni falconetti, acciochè stando alla punta del porto di Malta, vietassero a quei di Malta il dar soccorso a S. Ermo, cominciò con gran furia a battere la muraglia, & a dare lo assalto: ma essendo ciò di poco momento, rispetto all'offesa, che i Turchi riceueuano dalle artiglierie di S. Angiolo, non potendo impedire che con commodo de' diffensori, non vi mettessero dentro gente fresca, erano le offese quasi di niun valore: Tuttauia piantate le scale, & dato vn gagliardo assalto a S. Ermo, doue i diffensori vsando gran copia di fuochi artificiati, faceuano grandissimi danni a' nimici, i quali multiplicando del continouo, & salendo sopra la muraglia, con gran furia montarono senza molta difficultà sopra di quella: nel qual luogo i Cauallieri dato mano a gli spadoni, cominciarono con tanto valore a tagliare i Turchi a pezzi, che essendo durata la zuffa piu di quattro hore con gran martalità di ambedue le parti, finalmente i Turchi furono ributtati al basso, con perdita di alcune insegne. Intanto fra lo ardore del combattere, ritiratasi vna donna nel forte, che altre volte era stata Turca, & poi si era battezzata, la quale parlando in Turchesco, disse a' Turchi, che per la fortezza del luogo non haurebbono fatto cosa di buono, da alcuna altra parte, che dalla porta: i Caualieri sentito cotal parlare, gli tagliarono la testa, & la gettarono a basso nel campo nimico. Fra tanto il Gran Maestro, veduto i suoi rimanere vittoriosi, facendo grande allegrezza, mandò settecento soldati freschi in soccorso loro, & facendone leuare i morti, & i feriti, i diffensori gettando molti fuochi artificiati ne i fossi abrucciarono i sacchi della lana con tutte l'altre materie, delle quali erano stati ripieni. La qual cosa veduta il Capitano dell'armata, fece tornar di nuouo a riempiergli con alberi tagliati, & sdegnatosi molto

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con tanto impeto ritornò a dare la batteria alla muraglia, che con piu di tredici mila colpi di artiglieria la spianò fino a terra, in guisa, che le palle batteuano a orlo del fosso nel terreno: nel qual tempo vscendo alcune volte di Malta vecchia molti soldati a scaramucciare con i Turchi, che trascorreuano, cosi valorosamente si diportauano, che sempre tornauano indietro superiori: Tuttauia non restando perciò i Turchi di andar per tutto scorrendo, si per mare, come per terra, in guisa teneuano guardato il paese, & impediti i passi, che non lasciauano nè auuicinarsi, nè vscire dell'Isola huomo alcuno, & vn giorno presa vna fregata, spedita dal Gran Maestro in Sicilia. essendosi a gran fatica saluati tutti gli huomini, che vi erano dẽtro, ritrouarono in essa alcune lettere del Gran Maestro, scritte in zifera, le quali mai non poterono essere intese da loro, hauendo solamente per lettere de' particolari compreso, che ne' soldati di dentro era grande ardimento, nè si temeua punto de' nimici: Ma essendo dalla parte di terra stato preso vn Moro trombetta del Gran Maestro, che andaua a Malta vecchia à domandare trecento soldati, intesero i Capitani Turchi da costui, & da due altri Greci scampati fuori di vna città, che con vna naue erano prima stati presi, che i soldati di dentro, attendendo à sollazzarsi, teneuano poco conto dello essercito Turchesco, & che nel giorno medesimo dell'assalto, haueuano seueramento in Santo Ermo, fatti morire due Cauelieri, che haueuano voluto tradir quel luogo, dicendo essere stati scoperti i traditori da vna fregata, che andaua da Malta al forte di S. Ermo, la qual veduto come vn Caualinro andaua a nuoto alla volta del campo Turchesco, se ben prima da lui haueua inteso ch'egli era quiui a lauarsi, entrata in sospetto, lo haueua preso, & trouatagli vna lettera in vna canna dirizzata al Bassà, si era compreso, come cinque Caualli eri dell'ordine mal sodisfatti, i nome de' quali per il rispetto delle famiglie loro si tacciono, voleuano metter fuoco nella munitione, & dare il forte a' Turchi: ma essendo tre di loro scampati via, haueuano lasciati questi altri due in mano della giustitia. Dopo il che, che fu due giorni dietro allo assalto, scaricando i Bombardieri di castello S. Ermo, vn pezzo grosso di artiglieria contra i Turchi, rimasero a caso da cotal colpo morti due huomini di credito de' nimici, che furono Suilbergi, & Dragut Rais, che erano stati feriti

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

da alcune scheggie d'vn sasso spezzato dalla palla dell'artiglieria, in modo, che in poche hore vennero ambedue a morte: Della qual cosa sdegnatosi Pialì Bassà, fece tornare i suoi a dare il secondo assalto a S. Ermo, che durò da mezzo giorno fino a sera: ma veduto, che i suoi erano stati ributtati, si accorse che tutto ciò nasceua dal presidio fresco, che di mano in mano vi era rinouato: onde si risolse di voler troncare al Gran Maestro la via di poter piu soccorrere quella fortezza, & perciò in quella medesima sera, su l'imbrunire della notte con ottanta galee, & con altrettante fregattine, andato alla bocca del porto di Malta, & quiui fatto entrar dentro settanta di quelle fregattine, ciscuna delle quali ha ueua otto soldati, tagliò il passo, che piu non si poteua traghettare da soldati da vn luogo all'altro, il che fu di gran dãno, & vna delle principali cagioni della perdita di S. Ermo, essendoui oltra ciò per maggior danno de' Christiani, morti quel giorno nello assalto il Capitano Miranda Spagnuolo, il Monferrato Gouernatore di quel luogo, & Eriganes Capitano del soccorso, con molti altri, che diffendendolo con molta giuditiosa brauura, haueuano sempre ributtati i nimici, I quali hauendo molto ben conosciuto, che se la notte non gli hauesse partiti, si sarebbe preso S. Ermo, & però non volendo mancare a loro medesimi, la mattina seguente ritornarono di nuouo allo assalto, riempiendo vn'altra volta i fossi, & hauendo fatto vn ponte sopra le antenne delle galee, il quale fatto da loro con grande artificio, era coperto da loro in modo, che chi vi caminaua di dentro, non poteua essere in parte alcuna offeso da' Christiani, & accioche il danno fosse di gra lunga maggiore, & hauesse interamente a nascere da' soldati Christiani, che ben spesso si dimostrauano aperti nimici de' proprij fedeli, occorse che vn perfido Caualliere Nauarrese nascostamente refuggito a' Turchi a questo effetto, insegnò loro vn luogo doue hauessero a gettare il detto ponte, sopra la cinta di S. Ermo: doue conforme alla instruttione i Turchi subitamente gettato il ponte, & saltatiui sopra in gran numero, cominciarono di nuouo con grandissimo sforzo a dare alla terra vn'altro maggiore assalto, il quale fu cosi ostinatemente diffeso da' nostri, che essendoui morti tutti i diffensori per il gran numero de' nimici, che tuttauia vi concorreua, vltimatamente i Turchi vi entrarono dentro, ma essendosi in-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

darno sforzati sessanta valorosi soldati, che soli di tanti erano rimasti viui, che non vi entrassero dentro, I quali essendo, & per le ferite, & per la stanchezza grandemente indeboliti, si che piu non poteuano sostenersi in piedi, abbandonarono la impresa, gettandosene venti di loro in acqua, che subitamente furono fatti prigioni da quei delle fregate, & essendo gli altri quaranta Cauallieri stati tutti messi a fil di spada da' Turchi. La onde impadronitisi i Turchi di castello S. Ermo, & di ventisette grossi pezzi artiglieria di bronzo, & di vn magazino pieno di grano, con molta altra munitione, pensarono di fermaruisi, & di valersene a danno de' Christiani, & perciò messoui dentro Lazimasut huomo vecchio, & antico Corsale, con buon presidio di genti, entrarono in vn subito con tutta l'armata nel porto di Marzamusetto, senza che glielo potessero vietare le artiglierie di castello S. Angiolo, le quali nõ fecero a' nimici altro danno, che mettergli offondo vna galea. Dopo il che i Turchi, messa tutta l'artiglieria di castello S. Ermo a guardia di ambedue i porti, in maniera, che & con queste, & con l'armata impediuano, che i Christiani piu non potessero entrare nel porto di Malta, cinsero con stretto assedio il rimanente de' Caualieri, essendo successa la perdita di castello Santo Eermo, a ventitre di Giugno, che fu apunto la vigilia di S. Giouanni Battista, il giorno dopo la qual festa, cominciato i Turchi a fare vn bastione per per battere la fortezza di Malta da tutte le bande, il Basà ordinò che le fregattine, & le barche grosse, poste sopra i carri delle artiglierie, fossero tirate in terra, trauersando vna collinetta da Marzamusetto nel porto di Malta, acciochè senza difficultà potessero seruirsene a' lor bisogni, per il passo della collina, & per andare comodamente lo spatio di quelle tre miglia, che era da vn porto all'altro. Et hauendo intanto fatto intendere il Basà al Gran Maestro, che se volesse dargli la città nelle mani, con promessa di lasciarlo andar libero con tutti i suoi doue volesse, gli protestò con minaccieuoli parole, che facendo altramente haurebbe dato la batteria, & fatto quiui il medesimo, che era stato fatto a Santo Ermo. A cui risposto il Gran Maestro, che nè quella città, nè alcuna di quelle fortezze se gli dariano altramente, che con la spada, che però facesse quanto sapesse, che da lui in altro modo non le haurebbe giamai, essendo tutte le genti di quei

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

luoghi apparecchiate a morire valorosamente con l'armi in mano: di maniera, che anco la città di Medina gli rispose di voler vedere il successo della città di Malta, maggiormente si prouocò contra lo sdegno de' nimici, contra de' quali in questo mezzo i soldati, & i Caualieri di Malta, sdegnatesi per la morte di tanti valorosi Caualieri di castel S. Ermo, vsciti fuori contra molti caualli Turcheschi, che secondo il solito faceuano continoue scorrerie attorno alla città, ne presero trenta, & in vendetta de' loro gli tagliarono tutti a pezzi. In questo mentre hauendo i Bassà, piantati settanta pezzi di artiglieria da ogni parte per fare vna batteria generale a tutte tre le torri, voltarono tutto lo sforzo loro principale contra il castello di S. Michele, che è in Isola, come cõtra il piu importante, stimando ogni altra impresa facile dopo quella. Dopo il che proposto in vn medesimo tempo di volere da ogni parte, forse per leuar l'animo a' diffensori, cominciare la batteria, cominciarono con tanta gran furia a tirare con dodici pezzi alla volta della fortezza di Malta, con trentadue a Santo Angiolo, che è posto alla volta di Maestro, con ventiquattro a S. Michele, che guarda a Ponente, & con i dodici altri, che gli erano rimasti a Beluedere, che ogni cosa d'ogni intorno tremaua, non essendosi mai sentito il piu horribile abbatimento di questo.
In questo mezzo Don Garcia di Toledo Vice Re di Sicilia, & Generale dell'armata del Re Filippo, attendendo in Sicilia a far grossi apparecchi di genti, & di munitione per soccorrere l'Isola di Malta, mandò quattro galee con quattrocento soldati, affin che si rinfrescassero gli stanchi, & i feriti, & promettessero di corto maggior soccorso, & di piu importanza, le quali galee hauendo volteggiato quattro giorni in mare, finalmente vna notte misero in terra nella valle di Mazoscirocco di verso Ostro tutti i soldati, che salui si condussero a Medina, di doue poco dopo partitisi vna notte dugento settanta di loro, si condussero la mattina auanti giorno nella città di Malta, doue molto lietamente furono veduti dal Gran Maestro, nella quale volendo poco dopo entrare trenta altri soldati per la medesima via, tentato con troppo ardimento di fare il medesimo, furono da' Turchi fatti prigioni, essendo fra questi, tre Caualieri dell'ordine, Capitani di quelle galee. Intanto continouandosi la tanto terribile, & spauentosa batteria

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

contra la fortezza di S. Michele, deliberarono i Turchi di dargli vno assalto generale per mare, & per terra, il quale durò cinque hore grosse, con morte di gran numero di Turchi, & di forse dugento Christiani, fra i quali fu Don Federigo di Toledo, figliuolo di Don Garcia, con tre altri Caualieri: tuttauia non ostante il gran numero de' nimici, furono i Turchi sforzati a ritirarsi, i quali, nè di quanto era seguito contenti, essendosi ostinatamente risolu ti di fare ogni sforzo per conseguire quella fortezza, spianarono di nuouo con le artiglierie la muraglia, tentando anco col mezzo delle mine di entrarui dentro, oltra i dodici terribili, & furiosissimi assalti, che vi diedero, contra l'impeto de' quali giouando infinitamente la diligentia de' nostri, che prouidde a tutte le mine, hauendole discoperte, & contra minate, & il valore de' Caualieri, che fece gagliarda resistenza a tutti gli assalti, ributtandogli con gran mortalità, & rouina, riuscirono vani tutti i disegni loro. La onde essendo sottoposti i Turchi ad infiniti disaggi, come quelli, che patiuano molto, & per il caldo, & di viuere, oltre alla stanchezza, che era in loro, essendo anco infinitamente feriti, finalmente dopo vn lungo contrasto terminarono di voler fare l'vltimo sforzo in dare lo assalto a quella fortezza, hauendo deliberato, se non poteuano in quello assalto pigliarla, partirsi dallo assedio, della intentione de' quali hauutone auuiso il Gran Maestro da vn rifuggito renegato, non mancò delle debite prouisioni, perche i nimici non conseguissero lo intento loro. Fra il qual tempo, essendo concorso in Sicilia gran numero di nobili, & valorosi venturieri di diuerse parti d'Italia, & d'altri luoghi del Christianesimo, & di già ritrouandosi essere arriuati molti soldati, che si erano fatti per soccorrere Malta, deliberarono i Capitani col Generale Don Garcia, che non fosse piu da mettere tempo in mezzo per dare soccorso a gli assediati, essendo i principali fra questi Ascanio dalla Cornia General Maestro del Campo del Re, Don Aluaro di Sande Generale de gli Spagnuoli, & Chiappino Vitelli Generale de' Venturieri, tutti valorosissimi Capitani, I quali con tutte le genti, che si ritrouauano imbarcatisi sopra l'armata, & partitisi per la volta di Malta, arriuarono felicemente al Gozzo, doue fatto sbarcare tutti i soldati, che erano intorno a noue mila & seicento in tutto. Don Gracia, dopo che hebbe a tutto dato buon'ordine, & fatte

le

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

le prouisioni necessarie, tornò adietro per leuare molta altra gente, che si ritrouaua in Messina, per venire di nuouo a soccorrere con maggior numero di gente quell'Isola. Ma i Turchi hauuto prima auuiso del tutto, haueuano ritirata sopra l'armata tutta l'artiglieria, & le bagaglie loro, & hauendo dato fuoco a tutti i bastioni & ripari fatti, si erano ancora essi imbarcati, & hauendo prima fatto proua del valore de' nuoui soldati in vna scaramuccia, nella quale morirono da mille cinquecento di loro, & quattro soli de' nostri, alli dodici di Settembre si partirono dall'Isola di Malta, & vi lasciarono morti tanti de' loro, che passarono il numero di ventisei mila, & seicento, che tutti erano stati ammazzati da' nimici, o morti d'infermità, & da disaggio, essendo morti de' nostri veramente, computati i fanciulli, & le donne, in tutto il tẽpo di questo assedio, intorno à noue mila persone, fra le quali furono quattro mila combattenti, & di questi trecento tredici valorosissimi Caualieri, & quelli che rimasero viui, che furono da cento dieci Caualieri, per lo piu restarono storpiati, & mal condotti dalle ferite, hauendo i nimici lasciata del tutto diserta, & disfatta quell'Isola, come se mai non vi fosse stato alcun segno di coltura, & essendo restati il Borgo, & S. Michele, per le batterie hauute, con le mura in tal maniera spianate, che vi poteuano passare le carra senza alcuno impedimento. Del qual successo datone il Gran Maestro per vna sua lettera minuto raguaglio a Papa Pio quarto, che conteneua, come sapendo lui, la sua Beatitudine douere essere non poco desiderosa d'intendere, che questa sua Religione fosse restata vittoriosa de' suoi nimici, non hauer voluto mancare di darle conto, che la gratia, che nostro Signore Iddio haueua fatta di liberare quell'Isola da cosi lungo, & potentissimo assedio, poi che disperati i nimici dell'espugnatione di quel luogo, benche ridotto a gradissima estremità, vedendosi venire il verno sopra, con poche vettouaglie, haueuano poco prima cominciato a ritirare le loro bagaglie, & sopragiungendogli alli sette del mese di Settembre, in vista l'armata Catholica, in numero di settanta galee, che andaua a discaricare in terra lo essercito di noue mila persone in loro soccorso, si haueuano con tal furia messi ad imbarcare l'artiglieria, & tutto il resto, che non hauendo potuto i nostri cosi presto ritirarsi dentro la città, che è fra terra, le loro vettouaglie,

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& munitioni sbarcate, le quali era molto necessario mettere in sicuro per il mancamento, che haueria potuto essere perdendosi tanto numero di gente, non erano stati a tempo a far quelle fattioni, che contra vno essercito affamato, diminuito, & separato in tante batterie, che da per tutto intorno era stato circondato, haueriano potuto farsi: ma nostro Signore Iddio, non hauer voluto lasciargli partire senza essere castigati ancora da questo soccorso, poi che auuisati di esso, haueuano ardito di farsi vedere lo istesso dì in numero di dieci mila, mentre tutta l'armata di mare, leuandosi da Marzamusetto andaua alla Cala di S. Polo, & i nostri essendogli andati sopra, li posero in fuga, si che gli cacciarono in acqua fino alle proue delle gale, ammazzandone piu di mille cinquecento, hauendosi i nostri accampati sopra detta Cala con risolutione di non lasciargli piu mettere piedi in quell'Isola, nè fare acqua, di modo, che in quel dì gli mancaua piu per vltima loro confusione, & vergogna: Alle quali parole soggiungendo, che del rimanente, che era necessario auuertire sua Santità, haurebbe con messo piu sicuro, col mezzo di vn Caualiere a posta da to cõto particolare, la quale sapeua, che si marauiglierebbe grandemente, come con tanta debilità, & imperfetrione di sito, si hauesse potuto resistere ad vn nimico inuincibile, venuto con la piu formidabile potenza, che andasse altroue giamai, & che troppa gran compassione era il vedere come lasciaua distrutte tutte quelle fortezze, & quell'Isola, essendo stata veramente opera di nostro Signore Iddio, che a lui haueua diminuito le molte forze, & accresciute le loro poche, accioche non si perdessero tante migliaia di anime, per diffesa delle quali nessuno di quei Caualieri haueua risparmiato la vita propria, & così di cinquecento di loro, che qui si erano ritrouati, nè erano morti trecento, & il resto feriti, & storpiati la maggior parte. Tale fu il ragguaglio, che il Gran Maestro diede al Pontefice, del successo della passata guerra, doue morirono di Caualieri nobili, de' Lombardi diciotto, de' Piamontesi dieci, de' Genouesi due, de' Venetiani tre, de' Fiorentini tredici, de' Romani sette, de' Napoletani tredici, de' Siciliani dieci, de' Prouenzali di Francia trentadue, di Aluergnia quindici, di Germania noue, di Francia tredici, di Aquitania tredici, di Campagna noue, de' Spagnuoli di Aragona ventisei, di Na-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uarra otto, & di Castiglia diciotto, che sono in tutto dugento di ciotto Caualieri nobili di diuerse parti del mondo, senza gli altri Caualieri sergenti, & i Preti, che fecero ogni lor potere, che furono in gran numero, rimanendo gran parte de gli altri in mal stato della vita. Dopo la partita dell'armata Turchesca da Malta, il Gran Maestro, volendo prouedere, che se alla seguente Primauera vi fosse ritornata, come paraua, che si dubitasse, che le fortezze, & l'Isola fossero di nuouo riparate, & perciò spediti alcuni de' suoi Caualieri a domandar soccorso al Papa, al Re Filippo, & ad altri potentati di Christianità, protestando che quando essi nō lo volessero soccorrere, che egli ritiratosi in Sicilia col corpo della Religione, haurebbe lasciato conueniente presidio in Santo Ermo, & in Santo Angiolo, & riserbatosi se stesso a maggior bisogni di quell'ordine, al quale sempre haurebbe giouato molto piu fuori che dentro, domandò con grande instanza di essere aiutato in cosi importante bisogno. Le domande di cui parendo al Pontefice, & al Re di Spagna ragioneuoli, affin che vn luogo si importante non cascasse in potere di cosi gran nimico, non mancarono nè il Papa, nè il Re Filippo di soccorrerlo, onde ordinato il Pontefice a Pompeo Colonna, che tenesse per i bisogni incaparrati tre mila fanti, mandò intanto danari al Gran Maestro: & il Re Catholico veduto il bisogno importante, contribuì similmente con molti danari a quella fortificatione, che gli furono mandati da Don Garcia, hauendo intanto hauuto il Conte Annibale Altēps in commissione dal Pontefice, che tenesse in ordine in Lamagna altri tre mila fanti, per quello che potesse succedere. Et il Re di Partogallo desiderando la salvezza di quella Isola, diede similmente per aiuto di quella Religione quaranta mila scudi, cō i quali danari il Gran Maestro restaurando quelle fortezze, non tralasciò di far si, che la rimanesse inespugnabile; & perciò, come quei che dal passato pericolo haueua chiaramente compreso da qual parte i nimici lo haurebbono potuto per l'auuenire offendere, rimediò con le presenti fortificationi al tutto, & hauendo inteso pochi mesi dopo, come il Turco non mandaua piu fuori l'armata per quell'anno, si licentiarono i soldati incaparrati, attendendosi con piu commodità a fortificare quell'Isola. Intanto Massimiliano Cesare, hauendo mandate nuoue genti allo Suendi, perche ve-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

deua il trattamento della pace proposta esser cosa vana, attese con ogni suo potere, hauendo massimamente intesa la presa di Erdeu, di accrescere il campo, & di fortificare i luoghi delle frontiere per non esser colto allo improuiso da' Turchi. Dopo il che celebrate con molta pompa in Vienna le essequie dello Imperadore Ferdinando, nelle quali interuennero molti Principi, & tra gli altri d'Italia il Duca Alfonso di Ferrara, fece molti segni di gratitudine al popolo, gettandogli danari, & altre cose di valuta: ma premendogli molto la guerra, che gli faceua il Transiluano aiutato dalle molte forze de' Turchi, fece rassegnare tutte le sue genti, & in particolare la caualleria, in Theschino, mandandole allo Suendi; Il quale sdegnatosi di quei della città di Debrecino sudditi di Cesare, che hauessero, per tema de' Turchi, data loro in piu volte gran quantità di vettouaglie, andatoui allo improuiso col campo, la prese, & saccheggiata la prima, doue si ritrouarono molte ricchezze, gli fece poi metter dentro il fuoco, & abrucciar la tutta, hauendo riposte tutte le cose sacre nelle Chiese del Toccai, in saluo: & poco appresso inuiatosi alla volta di Muncat fortezza del Transiluano, di doue il campo Cesareo era stato piu di vna volta mal trattato, impedendo, & assassinando tutti i viandanti, che andauano da vn luogo all'altro, gli fece vna imboscata, & poscia prouocatigli a battaglia, gli tirò fuori, de' quali mostrando nel principio di hauer paura, gli tirò nello aguato, doue tagliati di loro gran numero a pezzi, pose in fuga gli altri, ritirandosi vittorioso in Sachmar, nel qual luogo multiplicando per varij accidenti le malattie, lo Suendi sene vscì fuori, & accampatosi al fiume Tissa, si fortificò con diuerse trincee, doue non andò molto, che infermatosi di acutissima febre, stette per piu mesi indisposto, con gran dispiacere di Cesare, che lo amaua molto, & in lui per la peritia della guerra principalmente confidaua. Tuttauia trattandosi a Costantinopoli il negotio della pace, Cesare veduto, come cotal negotio era stato interposto per tenerlo a bada, essendo ritornato da quella Corte il Cornouichio, con resolutione, & certezza, che la pace non si concluderebbe, non ostante, che dopo la partita di lui, gliene fosse data qualche speranza, riordinò le sue genti, & comandò, che in Leipanto si facesse la mostra di cinque insegne di fanteria Tedesca, in Possonio di trecento Val-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lachi, & intorno a Giaurino di trecento Vngheri à cauallo, gente nuouamente riasoldata da lui, le quali tutte furono inuiate alla volta del campo, doue andato con Adamo Gullo il Capitano Romero Caualiero di Malta con cinque altre insegne di fanteria, con il quale si congiungessero quattrocento caualli Tedeschi, & il Capitano Dersi con altri trecento soldati, raddoppiò tutte le guardie de' luoghi principali: & poco appresso aggiuntiui seicento caualli Tedeschi, & altri cinquecento sotto la condotta di Hoschirbero, vi andarono di Vienna il Conte Gunthero Schuartzburg, il Conte Otting, il Conte Masfelt, Christoforo Liechtenstain, & molti altri personaggi d'importanza, I quali offerirono a Cesare ogni loro seruigio per la guerra contra il Turco. In questo mezzo occorse che Keretschein, che era Gouernatore della fortezza di Giulia, posta ne' confini della Morauia, si trouaua allhora nel campo, il quale hauendo appresso di se alquanti Turchi prigioni, ne elesse sedici, di quelli che haueuano piu gran taglia, & gli mandò in vn suo castello, affin che vistisi piu stretti, offerissero anco maggior somma di danari per riscattarsi dalla prigione: ma essi tolte vn giorno le armi a' guardiani del castello, ammazzarono tutti quelli, che vi erano dentro, & sene fuggirono: nel qual tempo occorse, che andando i Turchi scorrendo appresso Sachamar, & verso Neustat detto Riuuli Dominarum, doue sono le minere di diuersi metalli, facendo molti danni al paese, & caualcando il Transiluano insieme con il Gouernatore di Themisuar, vicino a Sachmar, che fu sparato vn tiro di artiglieria, che poco mancò, che non cogliesse ambedue, i quali perciò impauriti si ritirarono con molta cellerità di quiui, di doue, come si disse, poco dopo essendosi partiti gl'Imperiali con lo Suendi, erano andati ad accamparsi poco lontano dalla Tissa, del che auuedutisi i Turchi, fecero pensiero di assaltargli di notte, & di rompergli, Il disegno de' quali scopertosi dallo Suendi, fece fare a' suoi soldati vna imboscata in vna certa selua quiui vicina, di doue, mentre i Turchi s'inuiarono, essendo di già peruenuti al luogo determinato, gl'Imperiali vsciti, assalirono con tanta brauura i nimici, che vccisine poco meno di quattro mila, fecero ritirare gli altri fuggendo, & hauuta questa vittoria, per il beneficio della notte, si ritirarono con molta cellerità salui doue erano gli altri dello essercito.

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Dopo la qual fattione, la caualleria Turchesca accostatasi fino alle mura di Giauarino, perche era di notte non fu permesso a quei di dentro di vscir fuori, ma venuta l'alba, & vsciti fuori, i Turchi, visti i nostri, si ritirarono. Intanto la caualleria, che menaua il Grassueni, che era di cento caualli Vngheri, incontratasi in mille Turchi, & venuto con loro alle mani, vi morirono de' Turchi circa dugento, tra i quali vi fu il Gouernatore di Lippa, detto nella loro lingua il Bego, essendo stati condotti nel campo quelli che furono feriti di archibusi, ma perche le palle erano vnte con il lardo, nasceua dalle ferite loro vno smisurato incendio, al quale non si poteua trouare rimedio alcuno. Intanto i soldati di Sassonia, vdita la scaramuccia, voleuano tutti in ogni modo vscir fuori, ma fu loro vietato dal loro Generale, che a pena gli potè ritenere. Erano venuti costoro nuouamente in campo molto bene armati, essendo lor Capitano Henrico Glasenthal, al quale fu dato per cõpagno Don Sibotendorf, tutti huomini di valore, & ardire singulare, de' quali mille ventisei soldati a cauallo, eranno salariati dallo Elettore di Sassouia per cinque mesi, essendosi a questi aggiunti trecento cinquanta altri caualli, che seguitauano il campo a spese loro. Vedeuansi ciascuno de' campi distinti l'vno dall'altro poco piu di vna lega, essendosi gli Imperiali accampati nella parte di sopra della Tissa, appresso vn villagio detto Kizar, posto su la riua del fiume, doue erano alcune case de' contadini, nelle quali alloggiauano i principali del campo, che era ben fortificato di trincee: Et i Turchi hauendo messi i loro alloggiamenti nella parte di sotto del detto fiume, haueuano fatto vn ponte sopra il fiume Samos. Il che mentre succedeua, l'Arciduca Carlo ritrouandosi nella Stiria, teneua le sue genti prouiste contra il nimico, dal quale gli huomini del paese haurebbono riceuuto infiniti mali, se quel Principe non vi hauesse rimediato. Intanto occorse, che nellla Schiauonia, il Basfà della Bossina, & il Gouernatore della Boschega, & il Berbatbergo, vn giorno per speranza di bottino vsciti fuori con le loro genti, volsero assaltare i cõtadini di quei luoghi, & perciò andandosene alla volta loro, s'incontrarono in Pietro Eborau, Bano, che nella loro lingua significa Gouernatore di quel paese, con il quale venuti alle mani, furono da lui messi in fuga, con grandissima strage loro, a tal che (come si disse) vi rimasero morti

da

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

da cinque mila Turchi, essendoui stato ferito il Berhartbergo, & in vn'altro luogo trecento venti Turchi, hauendo voluto di notte assalire Thrino, la caualleria di Iacopo Zach con alquanti Vngheri a pie, vscita fuori, vccise da sessanta Turchi, menandone seco prigioni sessantacinque. Tuttauia mentre che la guerra andaua continouando fieramente tra l'vna, & l'altra parte, in Vienna, doue pareua, che si trattasse la pace con gli Ambasciadori, che ancora vi erano, vi furono chiamati i nobili dell'Vngheria, affin che Cesare si consultasse con loro, & si trattasse sopra'i capitoli, che erano da proporsi per l'accordo, se mai fosse seguito. Intanto lo Suendi continouando nella sua indispositione, Cesare gli mandò Paolo Veidner Dottore di Medicina, huomo molto eccellente nella sua professione, il quale di Hebreo si era fatto Christiano: non si cessando, con tutto che il Generale del Campo fosse ammalato, le solite prouisioni della guerra, vedendosi che i Turchi non mancauano delle loro correrie, & di prouocare i nostri cō nuoue ingiurie, il che daua occasione a gli Imperiali di fare lo istesso, & perciò scorrendo ancora loro il paese, vennero ad vna scaramuccia con i Turchi, & ne vccisero molti, che erano de' principali del campo nimico, & hauendo i Turchi mandato Ambasciadori allo Suendi, per ribauere i corpi morti, & sepelirli alla vsanza loro, ne hebbero benignamente la gratia. Fra il qual tempo vsciti fuori alcuni soldati con carri per procurare del fieno, & altri pascoli necessarij per la caualleria, diedero ne' Turchi, & tutti furono presi da loro: la qual nuoua essendo venuta al campo, lo Suendi richiese il Chiaus, che poco auanti era stato mandato Ambasciadore dal Turco per trattare lo accordo, che rilasciasse i suoi soldati, non essendo questi effetti, nè segni di vera pace, a cui risposto, che gli pareua, che subito si mandassero dietro de' suoi soldati, che ritogliessero i carri, non essendo intentione del suo Re di violare, mentre si trattaua la pace, le conuentioni della tregua: la onde ispedito a quella volta il Capitano Ruebero con la sua caualleria, accioche tra tanto fosse impedito a' Turchi il fuggire, fin che giungessero gli altri, che lo seguiuano, auuenne come haueuano disegnato: Perche il Capitano portandosi valorosamente, & gli altri con prestezza seguitandolo, arriuarono i nimici, & gli ritolsero tutti i carri, che erano di quà dal ponte, & gli altri, che haue-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uano già passato, andarono sicuramente al loro viaggio: Il che vedutosi da' Turchi, che erano accāpati appresso i nostri, disloggiarono, & partironsi, facendo il medesimo gli Imperiali, inuiandosi verso Cassouia, doue era maggior cōmodità di vettouaglia, della quale nel campo loro si cominciaua grandemente a patire, oltra che vi era gran numero di soldati ammalati di varie sorti d'infermità, di disenteria, & di febri pestilentiali, essendosi anco ritirato il Transiluano molti giorni auanti, Il quale messe le sue genti a suernare, ritornò nel suo paese, doue trouato, che alcuni cittadini, & nobili del suo Regno, fauoriuano occultamente Massimiliano, tutti di sua commißione furono impiccati per la gola. Era poco prima stato preso in vna scaramuccia fatta contra i nimici, il Secretario del Transiluano, Alessandro Kendi, il quale mandato a Vienna, essendoui condotto da Giouanni Vuolgazen, pochi dì appresso fu rimenato al campo Cesareo, & poi sotto alcune conditioni rimandato al suo padrene, essendo stato anco licentiato lo Ambasciadore, che era in Vienna appresso lo Imperadore, doue haueua dimorato piu lungamente di quello, che non harebbe voluto, & questo fu ad instantia del Balasso, il quale del continouo pregaua Cesare, che non lo lasciasse partire dalla Corte, fin che egli non hauesse ribauuta la consorte, & i figlinoli, che gli furono menati via nella presa di Sachmar: Ma richiamandosi finalmente lo Ambasciadore, Cesare non volse ch'egli fosse piu ritenuto contra sua voglia, dicendogli, che questo era vn volere rompere, & violare la ragione delle genti, essendo ciò fatto in vendetta di persone, che erano state prese per ragione di guerra. Intanto lo Suendi Capitano vigilantißimo, non mancando di solecitare Massimiliano a fare nuoue prouisioni, lo essortaua a non fidarsi punto del nimico, se ben mostraua di fuori, & in apparenza di procurare la pace, dimostrando con viue ragioni, che tutto questo si faceua ad arte, accioche tanto piu ageuolmente si facilitasse le sue imprese, & i disegni de' nimici, che ogni giorno faceuano nuoui apparati per assaltarlo con piu forze, & piu sprouedutamente, che fosse poßibile: de gli andamenti di cui accortisi i principali dello essercito Turchesco, gli scrissero, che si marauigliauano grandemente di lui, che egli volesse disturbare la pace, che si trattaua, tra questi due potentissimi Imperadori, ritornandone da

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

questa molto commodo a ciascuno. Alle parole de' quali non dando fede lo Suendi, non cessò con i principali del suo campo di accettare le occasioni, che se gli offeriuano, di far seruitio al suo Principe, & perciò essendo occorso, che il Conte Ecchio di Salma, Capitano di gran valore, menato seco buon numero di soldati, si era partito da Giauarino, alli dodici di Ottobre, & sene era andato verso Alba Regale, luogo lontano dalla detta città otto leghe Tedesche, doue egli haueua inteso per bonissimo mezzo, che vi era poca gente alla diffesa, onde speraua facilissimamente di occuparla: la onde hauuti da Possonio, & da altri luoghi vicini, alcuni caualli, che conduceuano artiglierie, & scale, & altre cose, che faceuano di mestieri per tale impresa, s'inuiò a quella volta: Alla quale mentre era lontano solamente tre leghe, gli soprauenne vn Corriero mandatogli da Cesare, con espressa commissione, che subito veduta la presente, si douesse partire con le sue genti, & ritornarsene in Giauarino: Il Conte hauuto il comandamento dello Imperadore, si leuò dalla impresa, benche con suo grandissimo dispiacere, & con sommo discontento di tutti quelli, che lo seguitauano, atteso che hauendo tutti fermissima speranza di restarne vincitori, credeuano fare vna honoreuolissima impresa, si per il poco numero de' soldati, che vi era dentro, come anco per la secreta intelligenza, che il Cõte haueua con il Giudice della terra, Il quale per maggior sicurezza gli haueua mandata la moglie, & i figliuoli, come per ostaggi, hauendo messo ordine, che la notte fosse leuata via vna parte dell'artiglieria dalle mura, & l'altra parte inchiodata, accioche i Turchi non sene potessero preualere, & la mattina nel mandar fuora il bestiame, douesse il Conte con le sue genti in ordinanza assaltarlo alle porte della città, & se i Turchi, i quali erano pochi alla guardia delle porte, se gli fossero opposti, i cittadini subito si sarebbono mossi contra di loro, & cosi haurebbono preso il luogo senza alcuna resistenza: Il quale ordine dismessosi per le commissioni di Cesare, cagionò, che quel la notte non si prendesse vn luogo di tanta importanza, essendosi saluato il Giudice in Palotta, per tema di se stesso, poi che conforme all'ordine gli Imperiali non erano comparsi. Del quale inganno auuedutisi i Turchi, fecero impalare quaranta di quei della terra, tra i quali vi furono anco di quelli, che erano al tutto inno-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

centi: essendo stato rimosso il Conte di Salma da cotale impresa per essersi poco prima molto strettamente trattata la pace cō gli Ambasciadori venuti a questo effetto, & egli haueua spedito per Ambasciadore al Turco, Giorgio Hossuto Consigliero Regio nella Camera di Ungheria, & huomo molto prattico ne' maneggi de' Principi. Per il che non gli pareua cosa ragioneuole, che si facesse motiuo alcuno, fin che le cose stauano pendenti, & con speranza di qualche honesto accordo: & per questo medesimo rispetto parimente haueua cōmandato, che niuno de' suoi molestasse i Turchi, ma solo si stesse su le diffese. Intanto il suddetto Ambasciadore, partendosi dalla Corte per Costantinopoli, menò seco vēti personaggi grandi de' Turchi presi poco dianzi, che erano tenuti prigioni da diuersi Signori Ungheri ne' loro castelli, ciascuno de' quali era vestito all'usanza di Ungheria. Questi giūto a Buda, hebbe il saluocondotto dal Bassà, dal quale fu anco riceuuto con molti honori, & con grate accoglienze. Tra tanto la caualleria di Sassonia, richiamata dallo Elettore Augusto, per seruirsene nel suo stato, poiche in Ungheria, pareua vi fosse quasi certissima speranza di accordo, & perciò non fosse necessaria per allhora a Cesare, fu rimandata alle proprie case. Partitonsi similmenta dal campo Cesareo molti altri soldati Alemanni, licentiati da lui, credendo non piu bisognarli. Ma non andò molto, che le dette genti furono di nuouo desiderate, bisognando fare necessarie prouisioni, vedendosi che i Turchi non mancauano, nè delle solite scorrerie, nè di danneggiare il paese, accrescendo ogni hora di nuoue forze: vna banda de' quali accostatasi a Neustat, vi pose lo assedio, cominciando a stringere gagliardamente gli huomini, che vi erano dētro, onde il Capitano, che vi era alla guardia, chiamato Gleismulnero, veduto nō potersi tenere, si rese al nimico, dal quale fu lasciato vscir fuora disarmato con i suoi soldati: ma non andò molto, che il detto luogo fu ripreso da gli Imperiali, & vn'altra volta perso, & finalmente rihauuto, si che hora si ritroua in potere di Cesare. Dopo la qual fatione, i Turchi venuti appresso Giauarino, menarono via da ottocento pecore, del che accortisi quci di dentro, gli seguitarono, & gliele ritolsero. Intanto Detsfi Gouernatore di Nuria, riscontratosi in vna schiera di Turchi, che anda scorrendo il paese, la assaltò alla sprouista, & vccisine alquanti,

prendendo

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

prendendo anco prigioni due Agà, che sono Capitani principali de' Giannizzeri, la dissippò in molte parti, essendo stato poco auanti preso vn Turco appresso Seghetto, il quale era partito tredici giorni auanti per isspiar quella fortezza, & altri luoghi del paese, il quale condotto all' Arciduca Carlo, tra le altre cose, che diceua, affermaua per cosa certa, che il suo Signore era per venire in Vngheria personalmente, & che presto sarebbe assediato Seghetto, & Giulia, & che il campo Turchesco sarebbe di seicento mila huomini, senza quei che vogano al remo. Haueua similmente il Conte di Salma, preso alcune spie, dalle quali intese la venuta di Solimano in quelle parti. Fu anco preso vn'altro Turco chiamato Scafit Vaida, intimo Consigliero del Bassà di Buda, & assai ben conosciuto da tutti gli Vngheri, per essere huomo di singolar valore ne' maneggi della guerra; con il quale venuto a ragionamento Francesco Pesthi, affermò il medesimo, che gli altri haueuano detto. Di maniera, che si vedeua chiaramente, nõ vi essere piu speranza di pace, o di tregua, ma si bene apertissimi segni di guerra. Il che tanto piu lo fece credere, quanto, che i contadini, che erano ne' confini, tra lo stato di Cesare, & de' Turchi, soliti a pagare il censo a' nostri, & a' Turchi, haueuano hauuto espresso commandamento sotto graui pene, di non pagare cosa alcuna a gli Impariali, essendo stati presi da' medesimi, appresso il castello detto Papa, da ottanta soldati della fanteria Imperiale, & andãdo del cõtinouo intorno di Giauarino, & a gli altri luoghi dell'Vngheria, facendo infiniti mali, segno euidente, che l'odio cresceua ogni dì maggiore, & che ogni speranza di pace era troncata. La onde Massimiliano, certificato da diuerse vie, di tutti questi accidenti, & de gli apparecchi grandi, che si faceuano in Costantinopoli, diede ordine, che si fortificasse Giauarino, come luogo importantissimo, & doue disegnaua fare la massa delle sue genti. Et per tutta l'Austria fatto vn bando, che nessuno vendesse vino, o formento fuora del paese, & che quello, che era venduto, & non portato via, si ritenesse: mandò similmente alcuni soldati Boemi, & Vngheri à Seghetto, per diffesa di quel luogo, con seicento soldati al campo, de' quali era Capitano il Visconte Milanese, & vn Signor Tedesco, hauendo fatti anco spedire alcuni altri Capitani, acciochè conducessero nuoue genti. Tuttauia

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

considerata la gran potenza di Solimano, vedendo tutte queste prouisioni esser nulla, se non ricorreua alle forze dello Imperio, come in tal caso haueuano fatto tutti i suoi predecessori, qualunque volta si vedeuano oppressi dalle armi Turchesche, o che essi per qualche giusta causa voleuano lor muouer guerra, non volendo perciò mancare, nè al suo debito, nè alla salute, & conseruatione del suo Imperio, fece con molta cellerità publicare in Augusta, luogo accommodatissimo a tale effetto, la Dieta Generale di Lamagna, costume ordinario de gli Imperadori di Germania, accioche gli siano date forze conuenienti, & aiuti bastanti, per poter contrastare con i nimici: Percioche essendo Lamagna diuisa in tre stati, di Signori Ecclesiastici, di secolari, & di città, pagano questi solamente alcun piccolo tributo ogni anno allo Imperadore, & ne' bisogni grandi dello Imperio contribuiscono poi estraordinariamente gente, arme, & danari, terminandosi queste contributioni nelle Diete: Nelle quali ordinariamente interuengono gli Elettori, diuisi in due sorti, in Ecclesiastici, & in secolari, il primo de gli Ecclesiastici è lo Arciuescouo di Mogonza, supremo Cancelliere della natione Germana, stando nella sua Cancellaria tutte le scritture delle Diete: & dopo di lui è lo Arciuescouo di Colonia Gran Cancelliere per la Italia, & appresso quel di Treueri per la Francia: a questi si congiungono alcuni Arciuescoui potenti, & richi di entrate, come quel di Salzburgo antichißimo, che rispetto alle miniere del sale, dell'argento, & dell'oro, che ha nel suo stato, è ricco di cento cinquanta mila fiorini di entrata l'anno: quel di Madburgo, che è chiamato il Primate di Germania: il Bremense, & il Disontino, con forse venticinque Vescoui tutti ricchi di grosse facoltà, & entrate, che sono chiamati Principi dello Imperio, rispetto alle castella, alle città, & alle Prouincie, che possegono. De' Signori secolari, tre similmente, come fra gli Ecclesiastici, tengono il primo luogo di honore, & di auttorità, che si chiamano Elettori, i quali hanno ancora essi alcuni vfficij pertinenti al seruitio dello Imperadore. Il Palatino è chiamato capo supremo di coloro, che portano le viuande. Il Duca di Sassonia è supremo Giudice della Corte con titolo di Marascial: & il Marchese di Brandemburgo è supremo Cameriere. A costoro si congiungono molti altri Principi grandi, de' quali i primi sono

quci

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quei delle famiglie steße de gli Elettori, con l'ordine medesimo, come è il Duca di Bauiera con gli altri Palatini, che sono di vna isteßa famiglia. I Duchi di Saßonia, i Marchesi, & i Burgauij di Brandemburgo; & poi i Duchi di Bransuich, & di Lunemburgo, nobilißimi, & della piu antica casa di Saßonia, con molti altri Duchi, Marchesi, Langrauij, Burgauij, Conti, & Baroni. Di tutti questi il piu ricco di entrata si tiene, che sia lo Elettore di Saßonia, come quegli che haueua piu di cinquecento mila tolari l'anno di entrata, & puo far nel suo stato sei mila caualli, & quindici mila fanti scelti: Dietro del quale si dice tenere il primo luogo il Duca di Bauiera, che ha vn paese aßai grande, & pieno di bellißime terre, del quale, oltra l'entrata ordinaria, caua molto di estraordinario, trouandosi, che ha hauuto alcune volte sußidio di seicento mila fiorini. Vi è anco il Duca di Cleues, Principe molto poßente, che negli anni adietro moße guerra allo Imperadore Carlo quinto, come si diße altroue. Le città franche, & dello Imperio, sono, come dicono alcuni, settanta due, come che foßero per auanti ottanta cinque. Queste non conoscendo alcuno altro superiore, che lo Imperadore, gli pagano certo censo determinato, ma però così debole, che in tutto non importa quindici mila fiorini l'anno. Alcune altre ve ne ha del tutto eßenti, se non che insieme con tutti gli altri stati fanno poi le loro contributioni, che sono neceßarie per i bisogni della Prouincia: vsando le leggi proprie, & hauendo quasi tutte stato popolare, o misto, benche alcune, & fra queste Norimbergo, principalmente siano gouernate da gli ottimati: Le quali città si sono fatte libere per danari, comperando la loro libertà, & migliorando conditione, & per fauori hauuti appreßo la persona dello Imperadore, o di quel Principe, che le dominaua: Di maniera, che la industria de' proprij cittadini, trafficando, & introducendo nuoue arti nella città, comperando castella, & facendo qualche rileuato seruitio al loro Signore, non solamente ha aggrandite le mura, & territorio: ma acquistata la libertà, con molte fortezze da poter contrastare con i piu potenti Principi di Lamagna: essendosi veduto, che Mademburgo piu di vno anno continouo sostenne la guerra, & lo aßedio di tutti i maggior Principi di Germania, & di vno eßercito Imperiale, con tutto ciò hauendo fatto prigione il Duca Giorgio di Mechel-

burgo,

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

burgo, in vltimo non hebbe punto peggior conditioni delle altre città accordate dopo la guerra Smelcadica. Hanno similmente sostenuto graui guerre, Brera, Oriembera, & Lubecb, la qual città posta all'Oceano, è così potente in mare, & in terra, che ha quasi sempre a suo beneplacito cacciati, & rimessi i Re di Dania. Vi sono oltra queste molte altre città celebri, come Colonia, & Augusta, che ha i più ricchi cittadini di alcuna altra città di Germania, & le più belle fortezze, Frācfurt, non solamēte famosa per le due fiere di ogni anno, ma ancora p la elettione dello Imperadore, che vi si fa: Aquisgrana, che fu gran tempo sedia di Carlo Magno, & doue s'incoronano della prima corona gli eletti Re de' Romani: Argentina, più forte di quante n'habbia Lamagna, & Spira, Vormatia, Olma, Rostoc, Ratisbona, con molte altre città grandi, che per breuità si tralasciano. Eranui ancora già, se bene hoggi sono smembrate dal corpo della Prouincia, & occupate da diuersi Principi, o stati confinanti, Basilea, Gineura, Lucera, Rutuila, & Molusio, che in diuersi tempi si sono accostate a gli Suizzeri. Dantisco posta alla foce del fiume Vistula all'Oceano, città ricchissima, & mercato di gran parte del Settentrione, & Eluina, sono passate con la Prussia, dal 1525. in quà, sotto il Re di Polonia, Costanza sotto il Re de' Romani, Metz, & Verdun sotto il Re di Francia, & molte altre sotto diuersi Principi. I Signori Ecclesiastici adunque, i Principi secolari, & le città franche di Lamagna, sono quelli, che interuengono alle Diete, chiamate da gli Imperadori, percioche non potendo eglino comandar loro assolutamente, procurano col mezzo delle Diete, che in esse si deliberi quel che giudicano vtile, & beneficio a tutti. A queste Diete, si come tre sono gli stati, che v'interuengono, così si fanno tre Consigli diuersi, nel primo de' quali entrano solo i sei Elettori, nell'altro i Principi, così Ecclesiastici, come secolari, & nell'vltimo di tutti de gli Abbati dello Imperio vene entrano due, & di tutti i Cōti, & Baroni di detto Imperio, due altri, nel quale entrano anco i mandati delle città franche. A tutti questi ordini è proposto dallo Imperadore, o dal Re de' Romani, quel tanto, che a lui pare che si habbia da trattare, & ciascun Consiglio ritirato separatamente, delibera sopra le cose proposte: è ben vero, che le città dicono per via solamente di Consiglio, l'opinione loro; ma nel de-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

liberare non hanno alcun voto. Tutti questi stati adunque, dallo Imperadore Massimiliano, inteso i grandi apparecchi del Turco, furono chiamati alla Dieta di Augusta, acciochè in così graue, & vrgente occasione contribuissero per la salute commune quelli aiuti, & soccorsi, che in occorrenze tali i suoi predecessori ne' tempi adietro haueuano domandato, & ottenuto. Et affine, che dal suo essempio auuisati gli altri Principi, tanto più sollecitassero la loro venuta, egli fu il primo, che andasse in Augusta, sapendo, che ogni indugio gli portaua pericolo, & che il Turco nõ mancaua di diligentia, & di prestezza in preparare le sue forze per offenderlo. Et come che a pena si credesse, ch'egli vecchio, & mal sano fosse per passare a questa impresa: non di meno la grandezza del suo preparamento era tale, che daua ragioneuol cagione di dubitare, & l'honestà, & il bisogno comportaua, ch'egli stesse ottimamente prouisto, se non per nuocere al nimico, almeno per diffendersi valorosamẽte dalla violenza di lui. Giunto adunque in Augusta, attese a sollecitare gli Elettori, & gli altri Principi, & stati di Germania, che quanto prima affrettassero di venire alla Dieta. Ma suscitatesi da principio molte cagioni, onde i Principi si scusarono di non potere interuenirui, delle quali parue, che la principale fosse p le molte pratiche di guerra, che erano a' confini di molti di loro per amor de' Re di Suetia, & di Danimarca, tanto che più volte si hebbe sospetto, che la Dieta, o douesse cessare di celebrarsi, o almeno douesse esser tirata molto in lungo, senza che vi si potesse fare alcuna determinatione. Erano suscitati questi tumulti di guerra non molto prima fra i due fratelli Duchi di Mechelburgo in Sassonia per la città di Rostoch, la quale essendo stata occupata cõ molte forze dal fratello maggiore, che vi era dentro, dall'altro era di fuori con le sue genti assediata. Questi seguitato dalla parte del Re di Danimarca, come congiunto seco di parentado, & quegli fauorito dal Re di Suetia, che con promesse, & cõ danari andaua tentando di solleuare quei potẽtati, teneuano in trauaglio tutta quella Prouincia. Laonde lo Imperadore, che molto prima haueua per suoi Cõmissarij, & con persuadere ciò ad altri Principi, & personaggi di qualità, fatto loro intimare, ch'essi venissero allo accordo, veduto che questo negotio daua nocumento a lui, & pregiuditio al Sacro Imperio, si

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mise a strignere la prattica, & a cercare di cōporre le differenze, in modo, che fra poco furono quietate del tutto, con non poca sua lode, & beneficio di quei paesi, che erano per riceuerne infiniti danni. Nè contento di questo lo Imperadore, haueua ancora pratticato di accordare i due Re, de' quali quel di Suetia, ringratiando Cesare della buona affettione, che dimostrato haueua per la pace, & quiete vniuersale, si era offerto pronto ad accostarsi ad ogni honesto, & ragioneuole accordo, & dichiarò per assistenti appresso lo Imperadore in simile prattica il Duca di Pomerania, & il Duca Giouan Federico di Sassonia fratello della madre di esso Re, a' quali rimise questo negotio. L'altra difficultà, che riteneua alcuni Principi Elettori, che non veniuano alla Dieta, era fondata sopra certa differenza nata fra due altri fratelli Duchi Vinariensi Generi del Palatino, per la diuisione dello stato, & maggiormente delle fortezze, le quali erano in mano del fratello maggiore, con euidente danno, & dispiacere del minore: Perche essendo di tre fratelli morto il minore, gli altri due, che erano Gian Federico, & Guglielmo, conuennero insieme di gouernare lo stato vn'anno per vno, & hauendo prima il maggiore, secondo le conuentioni fatte tra di loro, gouernato il suo tempo, l'altro mosso dalla dolcezza di regnare, non voleua cedere al fratello. Per la qual cosa il Palatino Elettore era molto occupato in procurare di accordargli, & perciò ne rimaneua anco impedito lo Elettore di Sassonia, il quale da lui era stato in ciò richiesto di aiuto, onde a questo fine si erano abboccati insieme in Lipsia, doue era anco interuenuto il minore de' due fratelli. Tuttauia perche si vedeuano suscitare in questa prattica di accordo alcune difficultà, che non cosi tosto poteuano essere risolute, parue che le differenze di questi due fratelli doueßero essere rimesse alla Dieta. Vltimamente Filippo Langrauio di Hassia (quello di cui nella guerra di Lamagna fatta da Carlo quinto, se ne fa particolar mentione) si scusaua di essere occupato nelle nozze di vn suo figliuolo, al quale haueua dato per moglie vna figliuola del Duca di Vertimberga: & questa medesima scusa d'interuenire alle nozze, diffendeuano tredici altri Principi di Germania Protestanti, & molti altri Signori grandi di quella Prouincia: di maniera, che anco per questa occasione si prorogaua il principio della Dieta. Celebrauansi queste nozze in Ma-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

spurgo, & per l'interuento di tanti Principi di qualità, Cesare con la Corte Imperiale si mostraua molto ansioso di sapere quai ragionamenti, & quai discorsi vi si facessero, hauendosi spetialmente timore, che cotal parlamento, & addunanza non fosse per apportare nuoui trauagli alle cose della Religione, onde si venisse a disturbare i soccorsi da impetrarsi contra i Turchi. Et ciò tanto piu facilmente si credeua, quanto che da ciascuno si sapeua, che tutti quei Principi haueuano fra le altre cose fatto ogni loro sforzo per ridurre il Conte Palatino Caluinista, alla confessione Augustana, se ben sempre ogni loro operare si sperò, che douesse riuscir vano. Erano i Principi Filippo Langrauio di Hassia, con Guglielmo, & Lodouito suoi figliuoli, Filippo Duca di Holsatia, Hernesto Duca di Bransuich, Christoforo Duca di Vertimberga padre della sposa, & con lui due suoi figliuoli, & due dello Elettore Palatino, Volfango Palatino Duca di Dueponti, col figliuolo, & Gio. Giorgio figliuolo del Marchese di Brandemburgo, che per la indispositione del padre sene tornò poi a casa. Queste cagioni teneuano l'animo dello Imperadore in gran pensiero, stando egli in vano ad aspettare i Principi in Augusta, insieme con la Imperatrice, col Duca di Bauiera, & con la Duchessa, & col Principe Ferdinando figliuoli di lei: il che tanto piu lo molestauano, quanto, che crescendo la fama de gli apparecchi di Solimano, haueua per certo, che il Transiluano faceua nuoue genti, di maniera, che non era da dubitare punto, che la guerra non fosse venuta addosso di lui nell'anno auuenire. Il che intendendo i Principi di Germania, veduto di non potere cosi tosto giugnere in Augusta, come era il debito loro, mandarono i loro Commissarij allo Imperadore, con piena auttorità di negotiare a nome loro nella Dieta, fino a tanto, che essi fossero venuti in persona. Ma lo Imperadore non volse ad alcuna cosa dar principio, come quegli, che in negotij di tanta importanza desideraua lo interuento delle persone loro: onde perciò mandò piu volte suoi huomini a posta a sollecitargli, che douessero quanto prima ispedirsi, & mettersi in camino. Trattauasi in questo mezzo con lui, per quello che si seppe poi, di far nuouo parentado col Re di Francia, & perciò a tal fine era in Corte, Monsignor di Rennos, il quale lasciato quiui vn suo gentilhuomo confidente, & secretario, si partì in quei giorni per Fran-

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mila, hauendosi gli altri ritirati con molta fretta in armata, per non prouare la furia delle armi de' Christiani. Alla qual negligenza, aggiuntasi la tardanza di Don Gratia nel perseguitare l'armata, si saluarono quasi tutte le galee Turchesche, essendo morti da ventisei mila persone in cotale impresa, tra vccisi in battaglia, & oppressi da varie infermità. Il che mentre successe Carlo nono Re di Francia, come si disse poco fa, inuigilando insieme con i Principi Catholici, sopra la cura del suo Regno, andaua aspettando occasione di potere cõmodamente preualere a' suoi nimici. Et il Re di Spagna Filippo, fatti soccorrere i Caualieri di Malta, andò sopendo, & isradicando de' proprij Regni alcuni Heretici, che procurauano di mettere nuoue opinioni nelle menti de' suoi popoli. Al che mentre attendeua, Elisabetta Reina d'Ingbilterra, donna tanto nimica della Religione Catholica, quanto dishonesta di sozzi, & di lordi costumi, perseguitati con diuerse maniere i Catholici, che erano nel Regno, haueua leuate le cagioni de' presenti, & de' futuri disturbi, tenendo del continouo in romore gli Scozzesi, La Reina de' quali Maria, ritornata in istato per opera di Miglorino Capitano del Re di Francia, di doue dalla insolenza de' Baroni era stata scacciata, haueua preso per marito vn Barone del proprio Regno, detto Darleo, del quale, come correua la voce, era stata prima lungamente innamorata, onde concitatosi contra l'odio di molti de' Baroni nimici del nuouo marito, si riempiè quel Regno d'infiniti trauagli, essendosi del tutto alienato dalla deuotione della Chiesa Romana. Intanto Sigismondo Re di Polonia, procurando di pacificare il nipote Transiluano, & il Cognato Cesare, fu soprapreso da cosi imminenti trauagli, che abbandonato il presente negotio, che fu con gran danno de' Christiani, sene passò contra i Moscouiti, che di nuouo, non ostante la pace, gli haueuano occupata parte della Liuonia: onde fatta prima la pace con i Tartari, assalì col mezzo de' suoi Capitani il Duca di Moscouia, dandogli vna gran rotta. Intanto i Boemi, & gli Vngari, souuenendo Cesare nella presente guerra, non mancauano di aiutarlo, conforme al bisogno, come fecero anco i Re di Dania, & di Nouergia, & di Suetia, che come si disse, haueuano rimesse tutte le loro difficultà nello Imperadore Massimiliano. Fra il qual tempo l'armata di Portogallo,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio iiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

za dato fine al lungo Concilio di Trento, & ritenuta l'ambitione di alcuni, rompendo i disegni loro, si concitò contra lo sdegno, & la mala volontà di quelli: Tuttauia non tralasciando la cura dell'vfficio Pontificale, mantenne con singulare reputatione l'auttorità suprema del suo Pontificato, essendosi prima che morisse, vedute nell'aria alcune ombre scorrere intorno al Palazzo del Vaticano: & nel Friuli nato vn vitello con due teste: era stato parimente veduto in Francia vn corpo humano con occhi di ciuetta, con la testa di Simia, con le orecchie di Leone, & con le membra doppie: hauendo la Germania patito di peste, & di fame, con i quali portentosi accidenti hebbe fine l'anno presente.

Era

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomanò.

to con lui Filippo Melantone, che altre volte era stato accerrimo nimico di quella setta: con lo aiuto del quale i suoi diabolici ministri publicato vn libro contra la falsa dottrina di Luthero, fecero ogni opera di tassare in tutte le parti le opinioni di lui,& introducēdone, delle nuoue cōtra la Realtà del Sagramento, & contra la Maestà Pōtificale, permetteua la relassatione della vita, la libertà di ciascuno,& in somma contrariaua ad ogni stato,& ad ogni forma di viuere politico,& ciuile, Christiano, & Catholico. Al che mentre questi tali badauano, Cesare, instando, che la Dieta si celebrasse con lo interuento di tutti gli ordini de' Parlamenti,& de gl'i stati di Germania, auuicinatosi il Carnouale dell'anno presente, accioche la Corte non paresse ripiena di paura, nō mancò con molti Signori di trattenerla, con diuersi spettacoli, fatti ad arte. Finalmēte cominciatisi i Principi di Germania a mettersi in viaggio per comparire alla Dieta, fu il primo, che vi interuenisse lo Elettore di Brandemburgo, il quale ammalatosi per viaggio, fu sforzato a ritornarsene indietro,& mandarui Giorgio suo figliuolo,& i nipoti con trecento caualli, che restassero in Corte fino a nuouo ordine. Intanto comparse lo Elettore di Mogonza, incontrato dallo Imperadore fuori della città mezzo miglio Italiano, & accompagnato da lui molto cortesemente fino a casa: vi venne per le poste d'Italia il Cardinale Commenduno, mandato dal Papa; ma allhora come priuato Cardinale, fin che poco appresso venne Giouanni Andrea Calligari suo Auditore con la Croce,& auttorità di Legato, il quale hebbe dallo Imperadore molte accoglienze,& infinite carezze, non essendoui interuenuti altri in questa Dieta con auttorità di Legato a nome del Papa, se ben vi si trouarono due altri Cardinali, lo Augusto,& lo Altemps, i quali tuttauia erano come Principi d'Imperio. Fra tanto parendo allo Imperadore, in vna guerra di tanta importanza, doue si haueua a trattare del beneficio publico della Religione Christiana, di domandar soccorso al supremo Pontefice, ispedì Reumiller suo Cameriero a Roma, per congratularsi col Papa della dignità Pontificia, alla qual nuouamente era stato assunto, & insieme per chiedere aiuto per la guerra di Vngheria: Al quale il Papa promise ogni suo fauore molto volentieri, assegnandogli cinquanta mila scudi l'anno,& pagandogliene allhora due rate, l'vltima delle quali

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

portò Monsignor Biglia, che vi andò Nuntio. Et essendo sopravenuta la Quaresima, lo Imperadore andando spesse volte alla Predica, & alla Messa, con lo essempio de' Christianissimi Genitori suoi, diede di se chiaro, & aperto inditio di essere Catholico, stando i Principi Protestanti, che gli faceuano compagnia, ritirati ad aspettarlo fin che hauesse udito Messa, per accompagnarlo al palazzo; doue spesse volte erano lor fatti conuiti Reali, ne' quali interueniuano tutti i Principi Ecclesiastici, & i secolari, sedendo ordinatamente a tauola, secondo i gradi, & le conditioni di ciascuno. Fra tanto venuto lo Elettore di Colonia, & poco dopo lui quel di Treueri, il Duca di Cleues, lo Arciuescouo di Saltzburgo, con alcuni altri Principi, vi venne anco con gran comitiua il Duca di Sassonia, il figliuolo del Re di Danimarca, i Duchi di Holtzstain, & di Lichtriz, con forse nouecento caualli: hauendo lo Imperadore concesso al Cardinale di Costanza, & al Langrauio di Hassia, per loro Commissarij le inuestiture, che domandauano de' loro stati: & dopo questi all' Abbate di Kemptea, che è Abbate d'Imperio, il quale venne presentialmente a riceuerla. Dopo il che comparse alla Dieta Giorgio Federico di Enispach con vna bella compagnia di genti a cauallo, in tempo, che lo Imperadore faceua imprigionare ad instantia dello Elettore di Sassonia, Alberto Rosembergo, huomo seditioso, compagno del Grompach, che haueua addosso il bando dello Imperio, come piu oltre si dirà: essendo poco appresso giunto anco il Duca Gio. Guglielmo di Venimarca, Genero dello Elettore Palatino, & il Conte Frans Filippo del Rheno, con molti caualli in compagnia loro: A' quali tutti lo Imperadore faceua honoreuole, & gratissima cera, come quello che disegnaua, che questi Principi, consultando sopra i bisogni dello Imperio, lo souuenissero nella presente guerra. I quali tutti, conforme al desiderio di lui, essendo comparsi alla Dieta, deliberò, per non tener piu il negotio in lungo, la conclusione, ch'ei disegnaua di risoluere. La onde il giorno dopo la festa dell' Annunciata, che fu alli 26. di Marzo, conuocati gli Elettori, & i Principi dello Imperio, espose loro la necessità, che strigneua di armarsi contra il Turco, il quale facendo grandissimi apparecchi di caualli, & di huomini da guerra, haueua risoluto di venire col maggiore essercito, che si fosse veduto molti anni adietro, in Vnghe-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ria, per accamparsi sotto Vienna, la qual città essendo la sedia Imperiale, & di cosi grande importanza a tutto lo Imperio, & à tutta la Germania, era necessario prouedere, che non si perdesse, percioche oltre il danno, che sarebbe stato incomparabile, essi tutti ne haurebbono riceuuto vergogna infinita, quando l'Alemagna tanto potente, in vn pericolo si fatto, non hauesse auanti tempo fatto le debite prouisioni, per le quali essi erano stati conuocati a questa vniuersal Dieta: Però gli essortaua a mettere da parte tutte le altre paßioni, & attendere solamente al bisogno presente, & à risoluere lo articolo dell'aiuto, che per allhora premeua piu di tutti. Dopo il che, il Duca di Bauiera a nome di Cesare fece la proposta a gli Elettori, & a' Principi assistenti, che conteneua questi Capi. Che si hauesse a trattare del modo di scacciare le Heresie non comprese nella pace della Religione, anzi prohibite. Che lo aiuto domandato per diffendersi dall'impeto nimico del Turco, fosse di otto mila caualli, & di quaranta mila fanti pagati per otto mesi, & poi per sei anni continoui della metà meno, ma tutto fosse in danari da essere impiegati poi secondo i bisogni di guerra. Che si hauesse a trattare della riforma della Camera Imperiale in Ispira, & di far poi osseruare quel tanto, che vi fosse stato deliberato. Che si procurasse il mantenimento della pace publica, & l'osseruanza de gli ordini delle monete, & si cercasse di accommodare le differenze di precedenza fra alcuni Principi, oltra le quali si facesse essequire vn commandamento fatto a nome dello Imperadore a' sudditi del Finale, che ponessero giù le armi, & si mandasse a questo effetto vno de' suoi Consiglieri, col Capitano di Trento, il che ciò subito fu messo ad effetto, mandandouisi il Dottore Parthin Consigliero dello Imperadore. Di tutti questi articoli il piu importante, & quel che piu pareua bisognoso era il Capo dello aiuto contra il Turco: in che si vedeua ne' Principi tanta buona dispositione, che molti prometteuano di andare a questa guerra in persona. Intanto peruenuti alla Dieta il Cardinale di Augusta, & poco appresso il Conte Palatino Elettore, con gran corte, non si mancò di attendere a gli altri ordini, che erano necessarij da farsi, & a dare le inuestiture a quei Principi, che le domandauano, fra i quali furono il Marchese Gio. Federico di Enispach, & il Principe di Analth, che la presero in persona.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Oltra di ciò si trattò gagliardamente di accordare i due Re di Suetia, & di Danimarca, & fu lor fatto commandamento sotto grauissima pena, che deponessero le armi, ordinãdo, che niuno desse loro aiuto. Per la qual cosa il Re di Suetia, che così volentieri haueua promesso di vbbidire allo Imperadore, inteso questo commandamento si ritirò dallo accordo, attendendo maggiormente ambedue a far nuoui apparecchi di guerra. Di tutti i Principi, che inteuennero a questa general Dieta, niuno era piu sospetto, & che si pensasse, che douesse repugnare in principio a queste delibera tioni, che il Conte Palito Elettore: ma tosto si chiarì ciascuno quanto si fossero ingannati di lui, conciosia che egli fu tanto pron to ad acconsentire alle domande dello Imperadore, che subitamente promise ogni suo hauere, il che ragioneuolmente doueua commouere gli altri Principi a non scemar punto lo aiuto chiesto, ma essi hauendo determinato, risposero dopo molte consulte, di voler concedere a Cesare per questa impresa tre aiuti Romani per ot to mesi, cioè dodici mila caualli. Della offerta de' quali contentatosi lo Imperadore, richiese che in luogo dell'vltimo aiuto per due anni & mezzo, che gli fosse prolungato almeno per tre anni, intendendosi otto mesi per ciascuno anno, pregandogli a concedergli la metà di tre aiuti Romani innanzi il tempo: il che essi in vltimo conclusero moltò volentieri, con molta sodisfatione dello Im peradore, Il quale di tanta loro prontezza gli ringratiò, offerendosi a tenerne per sempre memoria, non hauendo mancato in questo mezzo lo Arciduca Carlo fratello dello Imperadore, di fa re per la medesima cagione vn'altra Dieta in Possonio di Vngheria, nella quale trouò così pronti i Baroni Vngheri, che si offersero di dargli ogni aiuto chiesto, & di interuenirui presentialmente, quando lo Imperadore, o vno de' fratelli si fosse trouato a questa guerra. Dopo questo, se ne andò alla Dieta di Vienna, la quale si principio alli 23. di Aprile. Le proposte furono, che ciascuna casa pagasse vn fiorino, & il Nobile, che haueua di entrata, oltre al pago di cento fiorini, tenesse vn cauallo a sue spese. Che fossero mandati lauoratori a Vienna, per fortificare la fabrica. Che niu no riceuesse seruitore, che non hauesse testimonio della sua vita, & del patron di prima. Che per ciascuna casa fosse tenuto andare alla guerra, il quinto, il decimo, & il trigesimo. Dopo il che, fu

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

commandato per i paesi di Austria, di Morauia, & per tutti i confini di Vngaria, che niuno passasse in altre parti al soldo, & in Vienna, che ciascuno attẽdesse a prouedersi di vettouaglia per vno anno, & chi non hauesse il modo sgombrasse il paese. Al che mentre si prouedeua, erano in Italia generalmente tutti i Principi disposti ad aiutare in questa guerra Cesare: & il Re Catholico haueua poco dianzi mandato a Roma Don Giouanni Manrique suo Cameriero, per tale effetto. Intanto ispeditasi in Augusta la Dieta, il Duca di Sassonia con le solite cerimonie prese publicamente la sua inuestitura, facendo mostra con magnifica, & superba pompa di mille, & cinquecento ben guerniti caualli, & con tredici insegne. Prese anco la inuestitura lo Ambasciadore de i Duchi Vinariensi a nome de' suoi Principi, & questo per participare ancora essi de i medesimi titoli: hebbela parimente il Conte Palatino del Rheno, con molti altri Signori: essendo venuti poco prima in Corte per ottenere la confermatione de' loro priuilegij, & per fare riuerentia allo Imperadore, quattro Ambasciadori de' tredici cantoni de gli Suizzeri, de' quali tre erano Catholici, & vno Grigione, mandato dalla città di Coira, che haueua differentia col Vescouo: & dopo loro i sudditi del Marchese del Finale, i quali faceuano instantia, che il Marchese fosse priuato. Dopo i quali venne Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua, con nobile comitiua, che fu molto accarezzato da Cesare. Vennero anco in Vienna il Cardinale Altemps, & il Vescouo di Rennes, la venuta del quale si diceua essere per trattare il nuouo matrimonio pratticato della secondagenita dello Imperadore, con Carlo nono Re di Francia: & non molto dopo vi comparse Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, il quale vi venne si per offerire a sua Maestà per la guerra di Vngheria, come anco accioche fosse decisa la differentia fra lui, & il Duca di Mantoua, per cagione di Casale di Monferrato. Dopo la venuta de' quali Principi, furono nella detta Dieta, alli tredici di Maggio, publicati ribelli dello Imperio, Guglielmo Grompach, Guglielmo Stain, Ernesto Mandeslau, & alcuni altri di quella fattione: nè essendo che trattare piu d'altro nella Dieta, restaua solamente che in essa si determinasse lo articolo della Religione. Al che fare, considerata la qualità de' tempi, & i bisogni dello Imperio, fu risoluto, per

miglior

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

miglior partito, di differirla ad altro tempo piu commodo, dandosi al presente ordine, che fossero apparecchiate l'armi, & i soldati promeßi per la guerra. Fra tanto il Transiluano facendo continouamente gagliarde prouisioni, cresceua di gente, & scritto ancora alle città, Baroni, & Nobili di molte parti di Vngheria, essortandogli a rendersi a lui, & adducendo alcune ragioni, per le quali si sforzaua di prouare, che la sua causa fosse giusta, andaua spargendo molte ragioni apparenti, arrogandosi nel titolo tutte le preminenze Regie, & hauendo scritte molte lettere a' potentati di quella natione, diceua come il potentißimo Imperadore de' Turchi (queste erano le sue parole) suo benefattore clementissimo, hauergli commandato per lettere, & per il mezzo del suo Ambasciadore Zeusio, che benignamente essortasse tutti gli stati, & ordini del Regno di Vngheria, alla sua fedeltà, & a rendergli la debita obbedienza, dicendo essergli cosa gratissima se gli Vngheri abbracciassero tra di se vna scambieuole affettione, & saldamente conseruandola, tutti vnitamente lo riconoscessero per loro Signore: perche da questo ne sarebbe nato il publico mantenimento dello afflitto Regno di Vngheria, la quiete di tutti gli stati, & ordini, & a ciascuno ferma sicurezza nella sua casa, & che quel Principe non sarebbe sforzato tante volte a ragunare essercito, & a muouer guerra con tante spese, & mettersi a si lunghi, & faticosi viaggi: & perciò douessero auuertire, che si rauuedessero in tempo, cioè auanti ch'egli venisse personalmente col suo essercito dentro i confini di Vngheria, quando si sarà mosso le sue forze esser per scorrere dentro le parti di Vngheria, procurando loro in vano la pace: & perciò, diceua, che per conseruatione de gli isteßi Vngheri, & affin di scacciare la publica rouina, volendo spetialmente fare quel che gli era commesso da esso Imperadore de' Turchi, amoreuolmente essortare tutti gli ordini, & tutti gli stati, & ancora l'vniuersità de' Nobili del vostro Contado, che hauuta consideratione allo stato presente delle cose comuni, & alla pace, & alla quiete, douessero fare ogni opera per liberarsi, & dal presente, & dal futuro pericolo della guerra, che si minacciaua di fare contra quel Regno, dalle forze di cosi potente nimico. Alle quali parole soggiungendone altre molte, gli essortò a passare alla Dieta in Torda, che si doueua fare del mese di Marzo, per consultare delle

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cose comuni. Le parole, & le lettere di cui publicate per l'Vngaria, & per tutti i paesi circonuicini, lo Suendi, che quel tempo era con le sue genti in Vnguat, fece scriuere, & publicare vna lettera, alli 4. di Marzo, indrizzandola parimente a' Baroni, & a' Nobili di Vngheria, come essendogli stata da molti contadi di Vngheria mandata la lettera del Transiluano piena di apparenti colori, & manifesti inganni, con i quali si sforzaua spauentare i fedeli sudditi di Cesare, quasi che lo Imperadore de' Turchi fosse sollecito della salute, & conseruatione de gli Vngheri, conciosia che da cento, & piu anni in quà, egli, & i suoi maggiori, niuna cosa haueuano piu procurato, che di rouinare da' fondamenti quel nobilissimo Reame, tanto con la forza, & con le armi, quanto con le discordie ciuili, & pratiche piene d'insidie. Et benche non dubitasse punto, ch'essi per la fedeltà, & prudenza, & per la grandezza del soprastante pericolo, non fossero per considerare si fatte astutie, nõ di meno hauer pensato douergli auuertire, come Cesare non haueua cercato cosa alcuna con maggior diligenza, quanto la pace con i Turchi, & col Principe di Transiluania, la quale certamente sarebbe seguita con i Turchi, se non fosse stata impedita con le calunnie, & continoui stimoli del sudetto Principe di Transiluania, & con tutto ciò hauere anco in questa inuernata voluto, che si osseruasse la tregua con tanta seuerità, che fece mettere da canto lo assedio di alcuni castelli, & fortezze, anzi diceua di hauere impedito, che non si assaltasse la Transiluania, & questo per la quiete, & salute del Regno di Vngheria: ma se in questo mezzo la pace, la quale ancora si trattaua con i Turchi, non hauesse potuto hauer luogo, non douessero perciò dubitare, che Cesare non fosse per diffendere le cose loro, & hauere la loro protettione, conciosia che non gli mancariano forze, & aiuti dello Imperio, & di molti altri Principi Christiani zelantissimi della salute loro, & perciò essortandogli alla osseruanza della fede, prometteua a nome di Cesare la pace, & la quiete futura. Alle quali essortationi aggiungendo che essendo quella guerra giusta, & necessaria, & combattendosi per la Religione, & per la libertà, douessero sperare fermamente, che non mancaria lo aiuto dello onnipotente Iddio, & che da lui sarebbono puniti coloro, che seguono i Turchi, & che sono cagione di tanti mali, si come tutti quelli, che confidatisi fin qui nelle

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

armi, & aiuti loro, haueuano finalmente hauuto tragico, & miserabil fine. Et comandato vltimamente a tutti loro a nome di Cesare, che non doueßero hauer negotio alcuno col Principe di Transiluania, nè mandare alcuno alla sua Dieta, poi che altrimenti incorrerebbono nella pena di ribellione, & sarebbono a suo tempo puniti secondo i loru demeriti, procurò di fare ogni opera per leuargli dalla deuotione del Transiluano. Il che mentre si faceua, occorse, che il Capitano di Ainatschen andò in Agria, per alcuni affari d'importanza, & menò seco de' migliori soldati, che haueße. La onde i Turchi vicini a detta fertezza, essendo auuisati dalle lorro spie, della partita del Capitano, nel giorno seguente, che fu la festa di S. Giorgio, nell'alba, si accostarono alle mura con le scalle, & entrati dentro la presero per forza, & vccisero tutti quelli che vi trouarono: essendo similmente occorso in quei medesimi giorni, i Turchi hauersi voluto mettere allo assedio di Seghetto, pensando, che il Capitano non vi foße presente: ma restati ingannati della loro opinione, perche il Conte Nicolò Serini Gouernatore di detto luogo, partitosi dalla Corte Cesarea, doue era stato per conferire con Cesare molte delle cose appartenenti alla diffesa di Seghetto, & ritornatoui con estraordinaria diligenza, roppe i disegni loro, essendosi auueduto de gli andamenti de' nimici: la onde assalitigli valorosamente, continouò a combattere con loro per alquante hore con dubbiosa vittoria: ma essendo stati finalmente i Turchi meßi in fuga, molti di loro vi furono morti, riempiendosi delle teste di loro due carri: & essendosi quei che erano alle cinque Chiese, vdita la vccisione, fuggiti, abbandonando il luogo per timore. Tuttauia non lasciando i Turchi di far nuoue correrie verso Giulia, Giauarino, & gli altri luoghi della Vngheria, ogni giorno si andauano ingroßando, & facendo infiniti mali. La onde Cesare fatti apprestare subitamente tutti gli apparecchi, & ottenuto le sue domande, che fece a' Principi dello Imperio, diede ordine, intorno al fine di Maggio, che foße licentiata la Dieta, ispediti prima alquanti Capitani, che faceßero gente. Dopo il che il Cardinale Commenduno Legato del Papa, fece accettare le terminationi del Concilio di Trento, a' Principi Catholici, che volentieri gli vbbidirono: & essendosi anco fatto molto honore al Principe, & alla Principeßa di Parma, che di là paßauano per

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Italia: fu inuestito de' suoi stati il Gran Maestro dell'ordine de' Caualieri Teutonici, il quale suole ordinariamente sedere nelle Diete, & negli altri luoghi publici, sotto a gli Arciuescoui, & sopra a' Vescoui. La Religione de' quali Caualieri, cominciata da vn Caualiero Tedesco nella città di Gierusalemme, dopo che Gottifredo Boglione la recuperò di mano de' Saracini, fu instituita da quello con le proprie facultà, conciosia che hauendoui con la moglie gran copia di ricchezze, mosso a cōpassione di quelli della sua natione, che andauano per voto al Santo Sepolcro, i quali non sapeuano parlare in altra lingua, che nella loro, nè haueuano doue alloggiare, fece della sua casa vno Hospitale, & poco appresso con auttorità del Patriarca, vi aggiunse vna Chiesicciuola di Santa Maria, nel qual luogo a poco à poco si fermò assai gente per gouernare per deuotione gli infermi, nè solamente della plebe, ma molti Nobili ancora, i quali poco appresso crescendo in grandezza, vennero a maggior perfetione, che fu di combattere per la Santa Fede di Christo, in modo, che essendo stati scacciati di Soria, se ne passarono in Alemagna, & da Federigo secondo di questo nome Imperadore di Germania, ottennero di poter soggiogare con l'armi la Prusia, che osseruaua il culto de gli Idoli. Questi & allhora & poi diuenuti potenti in quella Prouincia se la sottoposero, tenendola sotto lo Imperio loro, facendo in vita vn Capo, che si chiamaua Gran Maestro: Con la scorta del quale reggendosi a guisa di Republica, continouarono fino all'anno mille cinquecento venticinque, nel qual tempo ritrouandosi Gran Maestro dell'ordine Alberto de' Marchesi di Brandemburgo, venuto in discordia con Sigismondo Re di Polonia, per causa de' confini, finalmente dopo lungo contrasto, si accordarono fra loro, come si disse, cedendo il Gran Maestro a quel Re parte della Prusia, con patto, che creato Duca del rimanente, rimanesse libero Signore, & lui, & i suoi heredi, del restante. Con la quale decisione liberatosi dalla obbedienza dello Imperio, si sottopose al Re di Polonia. Tuttauia perche ancora nella Germania, i detti Caualieri hanno molti beni della Religione, per questo non restano di eleggere il Gran Maestro, il quale vien poi inuestito dallo Imperadore, Il quale intanto licentiata del tutto la Dieta, & partitisi di Augusta i Principi dello Imperio, & tutti gli altri interessati,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per dare ordine a' bisogni della guerra, si partì lo Imperadore an cora esso per Vienna con molta prestezza, hauendo inteso di certo, che Solimano haueua non solamente fatto publicare per tutto il suo Imperio la guerra in Vngheria, ma ancora che lasciato buon gouerno in Costantinopoli, era partito con lo essercito in persona, & a gran giornate con settanta mila persone sene era venuto per Sofia, & per Nisia, in Bulgaria, hauendo però mandato innanzi Portau Bassà con parte dello essercito, & con molti Sangiachi, & comandato a Beglierbei della Natolia, che passando con le sue genti per Gallipoli, venissero poi a congiungersi seco. Di doue poco appresso inuiatosi alla volta di Buda, doue il Re Giouanni di Transilnania andò ad incontrarlo con cinquanta cocchi, cinque cento caualli bene armati, & trecento archibugieri a cauallo, & con presenti impertantissimi di gioie. Et si fermò aspettando il rimanente del campo. Intanto Massimiliano andato a Thumuerti per fare apparecchiare gran numero di barche, & di quiui a Ratisbona, per pigliare il giuramento da quella città, giunse vltimamente in Vienna, doue attese con ogni diligenza, che fosse essequito quel che si era concluso nella Dieta di Augusta. Tra tanto lo Suendi, che era intorno allo assedio di Hust, hauendo inteso la venuta del Turco, attendeua a stringerlo da ogni parte, per impa tronirsene auanti, che vi giugnesse soccorso. Intanto, cioè due giorni auanti, che lo Imperadore arriuasse in Vienna, il Bassà di Buda, alli sei di Giugno, andato con otto mila fanti, & venticinque pezzi di artiglieria allo assedio di Palotta, otto leghe lontano da Giauarino, vicino ad Alba Regale, & piantateui le artiglierie, attese otto giorni continoui a batterlo, di maniera, che essendo tutte le mure cadute a terra, quei di dentro rimasero in estremo pericolo, doue essendo per Capitano, & diffensore Giorgio Turi Vnghero, Capitano animoso, & di singolar valore, mentre sene an daua intorno della fortezza per fala riparare ne' luoghi rotti dal nimico, & faceua le debite prouisioni, fu ferito quasi mortalmente in vn fianco da vn scaglione di pietra vscito da vn muro, che fu percosso da vna palla di artiglieria, con grandissimo pericolo di vita, perdita, che se fosse auenuta in questo tempo, sarebbe stata veramente grande, hauendo egli valorosamente sostenuto piu volte, & ributtato l'impeto de' nimici, si come fece anco poco pri-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mia di questo assedio, quando hauendo perseguitati i Turchi, che erano al gouerno di Alba Regale, insieme col Bego, insino alle porte della città, ridusse i nimici a tale, che il Gouernatore gettato per terra il Turbante, che haueua in testa, a gran fatica si saluò, hauendo persi molti Turchi. Hora questi, quantunque la ferita fosse pericolosa, tuttauia ne guarì poco dopo, seguitando i Turchi tra tanto lo assedio, i quali dando alla fortezza di spessi assalti, & sparando i maggior cannoni di artiglieria, che hauessero, tal che dentro vi furono raccolte circa settecento palle, ritrouandosi quei di dentro quasi in preda del nimico. Del quale menere maggiormente temeuano, con certa speranza di poter si poco tenere, furono in vn subito, & fuori di ogni loro opinione, liberati dallo assedio, essendone stata la cagione il soccorso, che alli tredici di Giugno, arriuò in Giauarino di dodici insegne di fanteria, della quale era Generale Giorgio Helfenstain, il quale nel giorno seguente, mandati fuora di Giauarino circa nouanta carri, con nouecento fanti, per portar legne in detto luogo, fece ogni sforzo per presidiarlo. Fra tanto le spie de' Turchi, vedendo la moltitudine de' soldati con i carri, fecero intendere al Bassà, come veniua gran numero di nimici, onde egli spauentatosi, si ritirò con le sue genti, & con l'artiglieria, che haueua seco, essendosi rotto vn cannone de' maggiori, ch'egli hauesse, che fu lasciato da lui in pezzi, insieme con quaranta vasi pieni di poluere di munitione, & altri quaranta pieni di farina: vi rimasero ancora i padiglioni, & l'altre bagaglie del campo, le quali spoglie hebbero quei di dentro: essendo le mura talmente rimase disfatte, & rouinate, che a pena col tirare di vno archibuso si poteua vedere il fine della rottura. Intanto i Turchi, che si erano leuati dallo assedio, si accamparono appresso Alba Regale: essendo stato in questo mezzo mandato soccorso dentro della fortezza, doue furono mandati nuoui ingegnieri, che vedessero se il luogo era da ripararе, o da abbandonarlo, & metterlo per terra: I quali pericoli soprastando in diuerse parti di Vngheria, fecero apprestare con maggior cellerità tutti gli apparecchi di guerra, che furono cinque Reggimenti di fanteria Alemanna, il primo sotto la condotta del Remero, il secondo del Balderduno, il terzo del Claus di Hogast, il quarto del Conte Giorgiorgio di Listenstain, & il quinto del Polbel: hauendo Cesare in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tutto ventimila Ferraruoli a cauallo, & quattro mila Ungheri: A cui di Sauoia venuti quattrocento archibusieri a cauallo, senza molti altri Caualieri venturieri, che da molte parti di Christianità si mossero per lo Imperadore a loro spese, in beneficio della Religione Christiana: I quali sempre furono da Cesare trattati con molto honore, hauendo anco il medesimo commandato a tutti i suoi Baroni, & principali del campo, poi che questi per solo zelo di seruirlo, da tanto lontane parti, non curando, nè a spesa, nè a disaggio, erano venuti per combattere contra i comuni nimici. Mandarono similmente i Principi, & gli stati d'Italia, in così fatta occasione molti aiuti, hauendo il Duca di Mantoua, & le Republiche di Genoua, & di Lucca, soccorsolo di danari: & il Duca di Fiorenza, mandatogli tre mila fanti pagati, & quel di Ferrara, oltra che gli lasciò i cento cinquanta mila scudi della dote della moglie sua sorella nelle mani, affin che sene seruisse, vi andò ancora in persona con honoratissima compagnia di gentilhuomini, come si dirà poco appresso. Intanto Cesare posta in ordine vn'armata sopra il Danubio, di dodici galee, & di trenta nasade, cõ altre barche grosse, in tal maniera accommodate, che erano sicure dalle freccie, vi furono messi sopra molti pezzi di artiglieria grossa, con palle, & poluere da tirare, & tre mila fanti, la maggior parte Italiani, facendo di questa armata Luogotenente il Caualier Blach Tedesco, della Religione di Malta, huomo valoroso, & prattico nella guerra marittima. Et il rimanente dello essercito caricati similmẽte sopra le carra infiniti pezzi di artiglieria grossa per inuiarla a Giauarino, doue era per fermarsi il corpo dello essercito, per diuertire il Turco dalla Transiluania, col dubbio di perdere Strigonia, & Buda, attese con sommo studio a fare ogni opera di resistere al nimico comune: hauendo comandato in questo istesso tempo a tutti i Nobili di Austria, che andassero alla guerra a spese loro: preparandosi esso intanto per trouarsi a quel la guerra in persona, intendendo che anco il Turco, quantunque vecchio, vi veniua personalmente, & però faceua mettere in ordine la sua Corte. Intanto i Turchi, che erano parte verso Alba Regale, & parte verso Segheito, doue si aspettaua il Beglierbei dell'Armenia, qual si diceua venire allo assedio di quel luogo, come poi venne, attendeuano a scorrere il paese: Contra de' quali il

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Conte Echio di Salma, che era Generale in Giauarino, vscito fuori con la maggior parte del suo essercito, venne a Palotta, & hauendoui messo dentro vettouaglia, & soldati a bastanza, comandò, che alcuni a cauallo andassero seco alla volta di Vesprino città grande, ma non molto forte, lontano due leghe da Palotta, & spiassero il sito con alcune scorrerie, commettendo, che lo essercito intero lo seguitasse per spatio di vn miglio, i quali mentre scorreuano, i Turchi sparati da quei luoghi due gran pezzi di artiglieria, fecero cascare in terra le mura sbattute: Il che veduto il Conte questo, reputò per felicissimo augurio, & perciò subito fatto dire al campo, che lo seguitasse, hauendo Iddio (come veramente pareua) aperta la fortezza, lo essercito vi andò subito, ma essendo sopragiunta la notte fu sforzato a differire la batteria per il giorno seguente. I Turchi intanto la notte attesoa rifare i danni, & la rouina della muraglia, si fortificarono di dentro: Tuttauia non si tosto venne giorno, che il Conte fatte accostare le sue genti con le scalle alle mura, ne scacciò i nimici, & messo fuoco ne' tetti delle case, abbrucciò anco le porte, & entrato dentro, vccise tutti quelli, che se gli fecero incontra, essendosi i principali de' Turchi ritirati dentro del castello nella parte piu forte, i quali veduta la necessità, volendosi rendere, furono tutti ammazzati, essendosi del tutto i nostri impatroniti della fortezza: intorno alla quale mentre caminauano ritrouarono cinque Turchi nascosti in alcuni cantoni, che spiauano gli andamenti de' Christiani, & hauendo preso viuo il Gouernatore di Alba Regale, di subito lo mandò nel castello di Possonio. Et lasciato al gouerno di detta fortezza con buon presidio il Capitano Giorgio Turi, che haueua diffeso Palotta, sene ritornò con le sue genti alla volta di Giauarino, essendo dentro di Palotta i Tedeschi alla diffesa. Fra tanto il Bassà di Buda, partitosi d' Alba Regale, verso Buda, doue haueua a far nuoue prouisioni per la guerra, attese con sommo studio a riparare, & a prouedere alle cose necessarie. Intanto quei soldati, che erano alla guardia di Leuento, luogo vicino alle terre poste verso le montagne, vsciti fuora per assalire i Turchi, furono da loro colti in mezzo, restandone alquanti presi, tra i quali fu Bartolomeo Horuato, huomo di gran valore: Era lontano da Giauarino cinque leghe, & due da Cumaro, la fortezza di Tata,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

da' Tedeschi detta Totes, dalla quale i soldati Imperiali, che erano nelle fortezze vicine, riceueuano sempre d'infiniti danni, essendo il luogo assai forte, & ben guardato. La onde il Conte di Salma, volendo prouedere, che i suoi non fossero danneggiati; partitosi con le sue genti da Gianarino, vna mattina a buon'hora, che fu alli 21. di Luglio, & giunto sul vespro a Tata con ferma deliberatione di non volersi leuare da quella impresa senza hauerla acquistata, fece venirsi innanzi vn Turco suo conoscente, assicurato sopra la fede, mandato da quei di dentro per intendere ciò, ch'ei volesse da loro: A' quali col mezzo di questi, domandato se si voleuano rendere, promettendo realmente saluar loro la vita, risposero, che haueuano terminato di diffendersi, & ciò tanto più, quanto che il Bassá di Buda haueua promesso loro ne' bisogni soccorso, non di meno, che gli haurebbe auuisati di questa cortese offerta, & fra vn'hora sarebbe tornato con la risposta in caso che hauessero voluto darsi, in questo mezzo egli con le sue genti non si mouesse, perche nè anco quei di dentro haurebbono tirato, nè offeso il suo campo. Con la qual promessa licentiato il messo, lo rimandò dentro di Tata: ma essendo passata l'hora, nè tornando il Turco a dare la risposta; gli Imperiali si auuicinarono con le artiglierie a Tata, contra i quali non mancando quei di dentro di sparare molte cannonate, hauendo essi quattordici pezzi di artiglieria, furono, per il sopragiungere della notte, l'vna parte, & l'altra sforzata a cessare. Intanto il Salma fatto apprestare sei pezzi artiglieria, & dispostigli in luogo accommodato, cominciò la mattina seguente con essi a battere la muraglia, con tanto impeto, che ne rouinò gran parte; ma essendo quei di dentro presti a fare ripari, non lasciauano luogo di dare lo assalto: Tuttauia ordinato al Colonello Villardun, che facesse proua con le sue compagnie di assaltare quella parte rotta del muro, comandò al rimanente del campo, che stesse in ordine: Et poco appresso considerato meglio il pericolo de' suoi soldati, prese per partito di mettere ne' fossi mille archibusieri con le scale, i quali stando fino alla cintura nell'acqua, volse che mille altri stessero alla parte rotta della muraglia: & egli poi con due milla soldati andato alla porta del castello, diede il segno a tutti dello assalto: contra di cui concorrendo i Turchi da ogni parte alla diffesa del muro rotto, & con-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tra quegli altri, che haueuano varcato per l'acqua il fosso, valorosamente per vn pezzo si diffesero: Ma il Conte dato con molto impeto con i suoi due mila alla porta, la roppe, & entrò dentro per forza: doue i Turchi volendo ancora far contrasto, furono tutti tagliati a pezzi, fuor che cinquanta, i quali ritirati in vna torre, si arresero poi a patti. Erano fra questi il Gouernatore di Tata, & quel che poco prima era in Vesprino, & vn parente del Bassà di Buda, tutti tre huomini di valore, che furono mandati a Vienna. La presa della qual fortezza, & di Vesprino, alli 22. di Luglio, intesasi da Cesare, ne dimostrò segno di allegrezza. Intanto i soldati Imperiali, non contenti di quanto era auuenuto, andarono alla volta di castel Gester, doue vedutasi da' Turchi, l'antiguardia, scamparono fuora, lasciandoui l'artiglieria, & la munitione, hauendo quei del castello Vithain, Ischolchin, & alcuni altri villaggi, per non volere, che il nimico facesse alcuna preda, come viddero i nostri auuicinarsi, dato fuoco alla munitione, & fuggendosi, si ritirarono in Strigonia. La presa de' quali castelli posti in sito alto, nel mezzo della strada, che và a Strigonia, fu di nõ poco vtile allo Imperadore, in quanto, che sicuramente si poteua andare a quella città, senza lasciarsi indietro alcun luogo nimico, & maggiormente, che quiui per ordinario soleua ritirarsi in sicuro buon numero di Martelossi, che sono villani ladri, & infedeli, che teneuano tutto quel paese infestato, come quelli che essendo animosi, & forti, non istimano alcuna sorte di fatica, nè di pericolo, purche possino danneggiare il nimico. Intanto l'Imperatore, che non era ancor vscito in campagna, come haueua dissegnato, si perche haueua atteso tutto il giorno a far nuoui apparecchi, come perche le genti di tutti gli stati non erano ancora interamente cõparse: oltra che sapeua il Turco esser hoggimai giunto a Belgrado, nel qual luogo si sarebbe trattenuto alcuni giorni per aspettare l'essercito, ma appresso i tanti ordini conosceua apertamente, che inuano s'affaticano gli huomini per difender le città, se il signor Dio non le hauesse custodite. Per laqual cosa volle, che non si mancasse di orare, & di ricorrere a Dio senza intermissione, commandando, sotto graui pene, che a certe hore deputate a vn suono di campana in Vienna ciascuno ingenocchiato facesse oratione, pregando Iddio per la salute, & conseruatione publica, in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tanto, che tutti i Signori, & ciascuno huomo di grado era obligato al suono di quella campana smontare da cauallo, & inginocchiarsi: & prohibito appresso ogni sorte di giuoco, & trattenimento piaceuole, di suoni, & di balli, & volse che ciascuno attendesse a placare l'ira del Signore, sdegnato per i nostri peccati. Et essendo venuto in questo mezzo d'Italia Alessandro Baglioni per le poste con quattro Capitani, che fu gratamente riceuuto dallo Imperadore: vi giunse dopo lui Giouanni Alfonso Castaldo con le sue genti: essendo venuti dopo di lui i quattrocento caualli archibusieri del Duca di Sauoia, condotti dal Conte di Camerino, benissimo in ordine: vi erano parimenti arriuati poco auanti alcuni Caualliери, & gentil'huomini Inglesi, venuti a questa guerra a loro spese per desiderio di gloria, & in seruitio di Cesare, fra i quali furono i Signori Smitbe, Ricardo Greyuenile, Henrico Ciambernone, Filippo Budshal, Tomaso Cotton, & tra questi vi era parimente Guglielmo Gorge, Capitano, & gentilhuomo di singular valore: venendoui tuttauia da ogni parte nuoui Signori, & gentilhuomini per congiungersi seco, & fra i quali fu Alberto Lasco gran Barone in Polonia, & Signore di molte castella in Ungheria, che non come Polaco, ma come Unghero venne allhora con dodici cocchi a trouare lo Imperadore, & poco appresso gli vennero tre mila caualli Polachi tutti vestiti alla Unghera, & ciò per non far pregiuditio al Re di Polonia, che haueua conuentione col Turco. Tra tanto i Capitani Imperiali, entrati in pensiero di voler fare la impresa di Strigonia, & sopra di ciò consultando fra loro, & mandando anco per intendere la mente dello Imperadore, vltimamente conclusero, & così hebbero per risposta, che non si douesse con si poco essercito tentare vna città di tanta importanza, & così ben munita, come era Buda, proponendo alcuni di fare quella impresa: anzi comandò lo Imperadore al Conte di Salma, che per esser Tata luogo discosto dal Danubio, & nō poteruisi facilmente condurre vettouaglie, si douesse ritirare allo incontro dell'Isola di Comar sopra il fiume, & quiui aspettarlo, percioche, o sarebbe venuto con lui a congiungersi, o gli haurebbe dato nuouo ordine. I Turchi in questo mezzo daneggiando il paese in diuersi luoghi, & a Carpona doue era Capitano Bruschichio, presero, & menarono seco da quaranta contadini, che mieteuano le biade,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

i quali furono presi alla porta del castello, mentre faceuano collatione: Il Capitano de' quali gli seguitò un pezzo, & presi tre Turchi, gli haurebbe presi tutti se egli haueße hauuto allhora i suoi soldati: Ma molto maggiore senza comparatione alcuna fu il danno, che loro hebbero dal Conte Nicolò Sirino, il quale hauuto per ispia, che Halla Sangiacco Gouernatore delle cinque Chiese, era venuto appresso Seghetto con le sue genti, non si sapendo però il suo disegno. La onde mentre la notte sene staua in campo con i suoi soldati, il Conte vscito fuori allo improuiso con le sue genti, & trouatolo, che dormiua, immediate assaltò i Turchi, che vistisi colti alla sprouista, non hebbero tempo di mettersi in ordine, perciò molti di loro furono presi, & molti gettati nelle acque, furono portate dentro di Seghetto nouantaquattro teste di Turchi morti, sedici mila ducati in danari contanti, con molti arnesi, cameli, muli, vasi di argento, padiglioni, & molte altre spoglie de' nimici: hauendo il Sangiacco persoui vna mano, mentre destatosi, valorosamente si diffendeua, essendo stato sforzato a rendersi. In questo mezzo lo Imperadore hauuti i soccorsi, che aspettaua, dichiarò Ferdinando Arciduca di Austria suo fratello General Capitano sopra tutto lo essercito, al quale diede per Luogotenente il Conte di Schuartzemburgo, & Paolo da Zara per Capitano dell'artiglieria. Dopo il che alli dodici di Agosto vscito di Vienna con la sua Corte molto bene in ordine, il Generalato della quale haueua dato al Signor di Arach, hauendo creato suo Luogotenente il Marascial Vnghemad, & donato il Guidone Imperiale al Duca di Pomerania, s'inuiò alla volta di Altemburgo luogo due leghe lontano da Giauarino, aspettandolo in Possonio tutta la caualleria de' Boemi, che faceuano sette insegne di soldati, tutti a cauallo, & a loro spese vi erano anco mille caualli condotti dal Teufel, & mille dugento guidati dal Conte Guntbero di Scuartzburg, & la caualleria di Morauia, di Silesia, & di Lusatia, & anco trecento caualli mandati da Vratislauia, insieme con otto pezzi grossi di artiglieria: a tal che vi poteuano essere in tutto da dieci mila caualli, senza quei, che erano in Giauarino, & in Cumaro: hauendo lo Imperadore, oltra quelli della sua Corte, cinque insegne di fanteria, che lo accompagnauano: & fatta la massa generale in Altemburgo, s'inuiò alla volta di Giauarino:

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essendo parimente venuta in quei medesimi tempi l'armata, lungo il Danubio, a Cumaro, doue si fecero alcune scaramuccie con i Turchi, nelle quali per il piu rimasero superiori gli Imperiali. In questo mezzo venuti a lui d'Italia il Conte Nicolò Gambara con dodici gentilhuomini in compagnia, i quali furono molto amoreuolmente visti dallo Imperadore; vi giunsero anco il Duca di Ghisa, il Conte Bisech, il Conte Lansach, Filippo Strozzi, & molti altri gentilhuomini Francesi, tutti addobbati, & bene armati, i quali si erano partiti di Francia, & venuti a Malta in fauore di quella Religione, atteso che veniua detto per molte vie, che l'armata Turchesca era per ritornarui: ma succedendo altrimenti, dapo lo hauer visto la Italia, se ne andarono in Vngheria, per ritrouarsi a quella guerra, come fecero. Vltimamente vi arriuò il Duca di Ferrara accompagnato da quattrocento gentilhuomini, trecento archibusieri, cento celate, & cento huomini d'arme: ne vi haueua alcun gentilhuomo, che seco non hauesse menato almeno tre o quattro buoni soldati, de' quali ve ne fu qualcuno, che per non essere stato nominato con questa occasione, si è lamentato tanto, che assai sarebbe stato, s'ei fosse stato Capitano Generale di tutto il Campo. Intanto circa questo tempo giunse ancora il Duca di Volfango Palatino di Neuburgo, & Ricardo suo parente, con seicento caualli: & il secondo genito del Duca di Bauiera con quattrocento altri: Prospero Colonna, Angelo Cesis, & alcuni altri venuti da diuerse parti d'Italia. Era andato intanto lo Imperadore a Giauarino, & haueua fatto venire a congiungersi seco le genti del Conte di Salma, che erano a Comar, per potersi meglio assicurare, & fortificare contra il nimico, quando fosse venuto alla volta sua: disegnando in questo mezzo di fare la impresa di Strigonia, mediante la quale speraua, facendo questo, impatronirsi di quella città, & di diuertire i Turchi dallo assedio di Segbetto, & di Giulia. E ben vero, che si entraua in necessità di venire a giornata; la quale per molti rispetti doueua essere schifata; si per non arrisicare la somma di tutto lo Imperio in un fatto d'arme, il fine del quale è sempre incerto, & dubbioso, come perche non si ritrouaua per ancora tante forze, che hauesse potuto, in quanto appartteneua a questo, assicurarsi della vittoria: percioche di nuouo ancora aspettaua da diuerse parti buon nu-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mero di genti: Non di meno questa impresa per allhora fu differita per buoni rispetto. Tra tanto s'intendeua, che la persona del Turco passato la Tissa, & poi il Danubio, era arriuata sopra Seghetto, doue haueua fatto gettare sopra la Draua vn pôte per passare lo essercito, cō grā prestezza: hauēdo deputati a questa impresa venticinque mila huomini, con i quali cominciatolo, & fornitolo in sedici giorni, essendo di cinque mila cinquecento braccia lungo, & largo quattordici: Il che tanto piu fu difficile, quanto che in quei luoghi, per la profondità del fiume, non si poteuano piantare i traui, nel che supplito con le barche, fece sopra di quelle distendere il ponte, hauendole gate insieme con grosse catene di ferro, & alquanti giorni auanti commandato a' Bassà della Bossina, & di Armenia, che andassero allo assedio di Seghetto, intesa la perdita di Tatà, di Vesprino, gli mandò in aiuto del Bassà di Buda, dando la impresa di Seghetto al Beglierbei dell'Armenia, il quale andatoui subito con parte dello essercito, si accampò il giorno di S. Lorenzo con le sue genti vna lega appresso la detta fortezza, andandoui poco dopo, lui in persona. Vedesi questa terra situata in Vngheria a' confini della Croatia in mezzo all'acque, & delle paludi, che da tre parti la circondano per piu di vn miglio, & non ha altro, che vna sola fronte dalla parte di terra, la quale è diffesa da due beluardi reali, fatti di terra, & di legnami incatenati, conforme quasi all'vso antico delle terre di Francia, & ha tre piazze, o vogliamo dire due borghi in fortezza, & vn castello di forma quadra, doue fra l'vno, & l'altro di questi sono larghi, & profondi fossi ripieni di acqua corrente: Eraui dentro alla diffesa il Conte Nicolò Sirino Caualiero Vnghero ardito, & valoroso, con mille dugento soldati eletti. Fra tanto il Turco hauendo mādato allo assedio di Giulia, da trentasei mila soldati, tra Tartari, & Turchi, vi fece porre alquanti giorni prima lo assedio, ma impedito dalle acque si ritirarono, & nel ritirarsi, quei di dentro vsciti fuora, assalirono la retroguardia, & ne ammazzarono molti: Ma pochi giorni dopo i Turchi ritornatiui, & vi posero vn strettissimo assedio, tirando alla volta della fortezza grossissime palle di artiglieria: & dopo rallentata alquanto la furia, essendo meno intenti a molestare il nimico, quei di dentro di ciò auuertiti, vna notte vscirono fuora, & assalitigli alla sprouista,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne vccisero alcuni: ma perche non poterono portar seco l'artiglieria per mancamento di caualli, la inchiodarono quasi tutta. Intanto i Tartari, che haurebbono facilmente assalito lo Suendi, che allhora si trouaua con poca gente, & del continouo domandaua soccorso a Cesare, hebbe la sorte fauoreuole: Perche essendo presi alcuni contadini, che domandati, che numero di gente fosse appresso lo Suendi, risposero, ch'egli haueua da ventimila soldati da combattere, alle quali parole prestando lor fede, si ritirarono dalla impresa, & scorrendo per il paese, messero a sacco da cinquanta villaggi, vsando marauigliosa crudeltà per tutto, non hauendo rispetto ad alcun sesso, o conditione di persone: ma seguitando il loro barbaro costume, misero ogni cosa a ferro, & fuoco. In questo mentre seguitandosi le batterie sotto di Seghetto, & di Giulia, haueuano di già i Turchi dato a Seghetto da otto gagliardißimi assalti, & alli vētinoue gliene diedero vn generale, che durò ventiquattro hore: cōtra la furia del quale dimostrādosi grande il valore de' diffensori, che tagliati a pezzi gran numero de' nimici, & preso il Capitano de' Giannizzeri, sempre gli haueuano con grandißimo ardimento, & valore ributtati: la qual cosa fece, che Solimano, per il puzzo de' corpi morti, si ritirò personalmente lontano dal detto luogo a quattro leghe, & il Conte Nicolò Sirino, veduti molti de' suoi morti, abbrucciato il primo borgo, si ritirò ne' due forti: essendo stato cagione di questa ritirata de' Turchi, & del dare lo assalto a questa terra, il dì di San Giouanni, la occasione, che se gli presentò dall'vso de' Christiani, che celebrano quel giorno con varie sorte di allegrezza, oltra che ciò anco fu fatto, perche Solimano hebbe quel giorno felicißimo sempre per la notabile, & gloriosa vittoria, che ottenne contra Lodouico Re di Vngheria, nella quale egli vi restò morto: nel quale istesso giorno era stato anco espugnato, l'anno 1522. l'Isola di Rodi, & Buda, & si era hauuto vittoria contra il Soffi. Pigliando adūque buono augurio da quel giorno altre volte a loro felice, volsero che in quel dì medesimo fosse data la batteria a Seghetto, sperando di restarne vincitori. Alli trenta di Agosto gliene dettero vn'altro, con tanto impeto, & con tanto furore, che di già erano state viste le insegne di Turchi ne' ripari: ma con tutto ciò furono ributtati con grande vccisione. In questo mezzo, se

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lo Imperadore haueſſe hauute le debite ſpie, che del tutto pienamente lo haueſſero potuto informare, o almeno haueſſe preſtato fede alle relationi dategli, non è dubbio, che con molta felicità, haurebbe terminata la guerra preſente. Percioche in quei giorni eſſendo preſo vn Turco huomo di qualche conditione, & domandato gratia della libertà, giurò, & perciò depoſitò la teſta ſua, che Solimano era morto, a che appreſſo aggiungeuano la fede di alcuni inditij, a' quali tuttauia lo Imperadore non volſe credere, parendogli, che in vna occaſione tale non ſarebbe ſtato lo eſſercito Turcheſco in tanta quiete, & diſciplina: ma la prudenza, & l'arte marauiglioſa di Mehemet Baſsà ſagaciſſimo di quella gẽte, ſeppe coſi ben gouernare queſto fatto, che non pur tenne celata la morte del ſuo Signore, ma ancora diede lo Imperio a chi ſi perueniua, & (quel che non è punto minore) tenne coſi numeroſo eſſercito in vbidienza, i Giannizzeri a freno, conſeruò il theſoro, & ottenne vna chiariſſima vittoria. Era venuto Solimano in Vngheria con vn potente eſſercito, & diuiſolo in piu parti, cioè intorno a Giulia, ne' confini di Vngheria poſta verſo la Tranſiluania, & a Seghetto, ne' confini medeſimi verſo la Croatia, doue era il maggior sforzo: egli in queſto luogo di Seghetto ſi era fermato in perſona per fare maggior animo a' ſuoi, accioche eſpugnaſſero quella fortezza: Ma ritrouandoſi vecchio, & ſtanco dalle fatiche del lungo viaggio, & per auuentura abbattuto di animo per hauere veduto i ſuoi in tanti aſſalti eſſere ſtati con tanto valore ributtati da quel luogo, non eſſendo piu forſe in lui quel ſolito vigore dell'animo inuitto, col quale haueua tante impreſe felicemente condotte a fine, cadde in vn fluſſo di ſangue, che in vn tratto lo leuò di vita. Et coſi hebbe luogo il pronoſtico, che il meſe di Maggio fu fatto ſopra l'annuale reuolutione di queſto Principe, a coloro, che erano deſideroſi di ſapere, quanto ne prometteuano, o minacciauano i cieli, di queſta guerra, nella quale fu pronoſticato, che non ſolo lo Imperadore de' Turchi vi morirebbe, ſe egli non foſſe rotto da' Chriſtiani, non oſtante il grande apparato, che s'intendeua, che haueua fatto contra de' Chriſtiani. Intanto Mehemet Baſcià veduto morto il Principe, & la fortezza di Seghetto ancora in piedi, & in mano de' Chriſtiani, giudicò che foſſe da tenere occulta la morte di lui, & queſto sì per

l'acquiſto

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'acquisto della fortezza, come per la conseruatione dell'esercito, & del thesoro: oltra il volere mettere nell'Imperio il nuouo Sultan Selim, a cui perueniua. La onde spedito subito al Basciá di Constantinopoli, a ragguagliarlo del successo, & a dirle quanto hauesse da fare, fece con singulare astutia vedere allo essercito, che bramaua, & richiedeua di voler veder il suo Signore, vestito al modo solito il corpo morto di Solimano, & postolo in vna sedia alta dentro del padiglione, da lontano gli ne fece spettacolo, senza ch'alcuno s'accorgesse, che fosse morto. Ciò fatto vscendo fuora dell'alloggiamento, & facendo animo, & confortando i Giannizzeri a far l'vltimo sforzo per prendere Seghetto, ricordatosi nel ragionare che'l suo Signore era morto, non potè per la sopra abondanza del dolore contener le lagrime; del che accortosi il campo, & già hauendo sentito, che alcuni mormorauano, argomentando dal suo pianto la morte del Signore, egli con subito stratagemma, dissimulato prudentissimamente il dolor intrinseco disse molto a tempo, non piangere il Principe, & Signore loro, il quale per la Dio gratia era viuo, & hoggimai libero da ogni pericolo: ma piangere la miseria, & la pessima conditione di tutto lo essercito. Perche egli con inuiolabil giuramento, toccandosi il petto, & la testa haueua giurato, che se fra tre giorni non hauesse preso Seghetto, voler fare morire tutti senza remissione d'atroce, & cruda maniera di morte. Alle quale parole soggiungendone altre molte, & inanimandogli a dare lo assalto, indusse negli animi loro infinito desiderio di combattere, & in maniera poterono le parole di lui negli animi de' Giannizzeri, & di tutto lo essercito, che si risolsero ostinatamente di voler far l'vltimo sforzo del lor valore. La onde messo in ordine tutto quel, che faceua bisogno al nuouo assalto di nuouo s'apparecchiarono, che fu il sesto giorno di Settẽbre, il quale se bene fu asprissimo di tutti gli altri tuttauia furono ributtati da quelli di dentro, ma però con grande stragge dell'vna, & l'altra parte. Ma continouando i nimici di assaltare i Christiani; finalmente il settimo giorno diedero l'vltimo assalto horribilissimo di tutti gli altri cõ quelle maggiori forze, che poterono, stẽtãdo gran pezzo fra la speranza, e'l timore, si perche si vedeuano molti in numero da poter rinfrescarsi, come perche gli nimici combatteuano con tanta ostinatione d'animo, che non poteua

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nò se non temere, ilquale assalto durato lungamente con vario successo, nel quale il Cõte Nicolò facẽdo vfficio di prudẽte Capitano, & di valorosissimo guerriero animando, prouedendo, combattendo valorosamente, correndo qua, & la, nè mancando a se stesso, nè a soldati punto, riuscì in questa fattione maggiore di se medesimo. Perciochè veduto come l'artiglieria de nimici haueua attaccato il fuoco nella fortezza spinto dall'incendio, aperse la porta, & fece sparare vn Canone ripieno di molte palle, co'l quale vccise più di cento Turchi. Dopo questo vscito fuora arditamente su'l ponte con la spada in mano, & con lo scudo seguitato da i suoi, de' quali erano rimasti solamente cinquecento, combattè valorosamente; ne mai volle arrendersi, se bene i Turchi gridauano, che si rendesse per poterlo hauer viuo nelle mani, anzi corraggiosamente, sempre in mezo de' nimici combattendo generò in ciascuno gran merauiglia del suo valore, il quale mentre con insolito ardore menaua le mani, se bene venne ferito d'vna lancia nel petto, tuttauia tenuto nascosto il dolore per non fare inuilire d'animo i suoi, finche in vltimo fu percosso crudelmente nel capo cadde morto. Per la qual cosa, ancorache i soldati non rallentassero punto il combattere, non poterono però far piu quel contrasto, che fino allhora haueuano fatto, tanto può negli animi de soldati la presenza del Capitanio, onde Seghetto in vltimo fu preso insieme con quelli, che vi erano rimasti viui al presidio, che non molti giorni appresso furono tutti ammazzati, crudelmente da' Turchi, i quali leuata la testa dal busto al valorosissimo Conte Nicolò Sirino, fu dal Bascià di Buda mandata al Conte Ecchio di Salma inuolta in vn veluto nero con lettere che diceuano, come egli intceso, che questo ottimo guerriero, che fedelmente haueua diffeso la parte del suo Imperatore, era suo parente, & amico, gl'e l'haueua voluta mandare, affinche fosse principio d'amicitia fra loro, & che'l corpo l'hauea fatto sepelire honoratamente: Ilche credete, ch'ei ciò facesse più per dargli maggior dolore, & per mettergli spauento, che per alcuno vfficio d'humanità o di cortesia, che fosse naturalmente in lui. La testa fu portata da vn certo Contadino a Cumaro, & indi a Giauarino nel campo dell'Imperatore, al qual parimente venne il figliuolo di esso Conte, & ingenocchiatosegli auanti, il pregò che in luogo del morto padre, egli volesse esser padre a

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lui, & alla sua pouera famiglia. L'Imperatore leuatolo di terra con le sue mani, gli promesse che sarebbe sempre buon tutore, & padre alla famiglia Sirina. Il figliuolo poi preso commiato da Cesare, si partì dal campo, & con gran comitiua di gentilhuomini, se n'andò alla fortezza di Ischachathurn, & fattosi condur secò la testa del padre, la fece sepelir con grandissima pompa. Essendo restata la fortezza di Seghetto quasi tutta rouinata con le artiglierie, che vi eran dentro, in numero di cento cannoni, conciosia che vedendo lo Sirino, che non vi era hoggimai più speranza, nè della sua salute, nè della fortezza, fatti caricare tutti i Cannoni, gli roppe, & se hauesse hauuti soldati a bastanza, mai non sarebbe venuto a tale, non gli mancando, nè arme, nè vetouaglia: Percioche stati nel principio dello assedio solamente mille dugento, quando fu presa ve ne erano rimasti cento dieci: essendosi con la perdita di questo luogo, aperta la strada a' nimici di trauaglicre quei luoghi, che restauano in Ugheria: conciosia che da quel luogo i Turchi potendo venire senza impedimento alcuno a Sopronio, detto Odemburgo, & insino alle mura di Possonio: essendo stati ritrouati morti nello essercito Turchesco, fra personaggi di credito, Alipartù Bassà, il quale nelle cose di mare in quel tempo era tenuto il piu prattico, & il piu valoroso di quanti Capitani hauessero i Turchi, I quali dopo la presa di Seghetto, scorrendo il paese per piu noiare le cose di Cesare, a cui sommamente era dispiacciuto la perdita di Seghetto, & la morte del Conte, riempierono quel Reame d'innumerabili trauagli, hauendo hauuta la fortuna in ogni parte fauoreuole, la quale nõ essendo satia della presente rouina, volse anco aggiungnere danno sopra danno, con la perdita di Giulia, che nella medesima settimana cascò in potero de' Turchi, essendo giudicata da tutti inespugnabile, doue era per Capitano Ladislao Cheretscheni, il quale vistosi assediato da vn lungo, & pericoloso assedio, & mossosi, o dalla diffidanza, che haueua di potersi piu tenere, ò piu tosto, come fu detto, dalle gran promesse, che gli fece Portau Bassà, accordatosi con lui se gli rese, hauendo hauuto facultà di potere portar via le bagalie, & i carri, & di armarsi, & hauere gli ostaggi per sicurtà delle cose promesse, da' quali fosse accompagnato con tutti i suoi nel partirsi, & affin che non hauesse a temere delle

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

artiglierie de' nimici, le lasciò da parte, volendo i nimici per sicurtà gli ostaggi, acciochè vsciti fuora, non le togliessero per forza. Con le quali conuentioni vscito il Capitano della fortezza, fu menato al Bassà, & gli altri mentre si metteuano in viaggio, a pena erano lontani da Giulia mille passi, che furono sopragiunti da due gran compagnie di Turchi, da' quali vedutisi assalire, fuori di ogni speranza, si ristrinsero insieme ne' carri, & si difesero per vn pezzo gagliardamente, & massime i Tedeschi, che ammazzarono molti de' nimici con gli archibusi: ma finalmente superati dalla moltitudine, furono astretti a cedere a' nimici, che gli tagliarono a pezzi la maggior parte, essendosi alcuni pochi ascosti, che si saluarono, tra i quali fu Bernardo Rotenau Capitano Tedesco, il quale andato allo Imperadore, & accusato Cheretscheno come perfido, & traditore, disse come tutti erano stati traditi da lui, hauendo fatto lo accordo senza loro saputa: non di meno per le parole di vno Vnghero venuto poco appresso nel campo Cesareo, s'intendeua, che il Capitano haueua conferito il tutto con gli Alemanni, & che essi nel principio non voleuano arrendersi a modo alcuno, ma che poi vinti dalle sue persuasioni, & dalle gran promesse, che loro faceuano i Turchi, anco essi vi acconsentirono. Eransi nello istesso tempo appresso Alba Regale, accampati da venti mila Turchi, che fortificatisi con fossi, & con Trincee, faceuano spesso molte scorrerie verso il campo dello Imperadore, con gran dispiacere di ciascuno: la insolenza de' quali volendo reprimere Cesare, fatto scelta de' migliori del campo, gli mandò con pochi soldati fuora a riconoscere il paese, hauendo prima mandate alcune spie nel campo Turchesco, per vedere come si ritrouassero all'ordine i nimici: Questi andati auanti s'incontrarono in quei, che faceuano le guardie, & gli viddero assai bene armati, onde ritornati a' loro padroni, gli riferirono quanto haueuano veduto del campo de' nimici, contra de' quali, non ostante ogni altra difficultà, vsciti subitamente fuora andarono alla volta loro, & hauendoli assaliti gli misero in fuga, vccidendo alcuni carattieri, che erano andati a portar fieno. Del che andatane la nuoua nel campo Cesareo, vscirono fuora gli Vngheri, i Borgognoni, & quei dell'Austria, & seguitando i Turchi, che fuggiuano ne vccisero alcuni, & alcuni ne presero, & hauendo Giorgio Turi veduto tra essi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

il Sangiacco di Alba Regale, Gran Cõsigliero del Turco, il quale, mentre era in Palotta, conosceua benissimo come suo vicino, & spesse volte lo haueua seguitato per prenderlo, riconosciutolo allhora, si slanciò animosamente in mezzo di tutti, & tanto il perseguitò, che quantunque gli fosse morto il cauallo da' nimici, tuttauia rimontato sopra vn'altro, gli andò tanto dietro, che lo prese viuo, & lo menò prigione allo Imperadore, dal quale per vn fatto cosi egregio fu fatto Caualiero, & il Sangiacco fu condotto a Vienna, doue stette lungamente prigione. Intanto vsciti fuora del campo Imperiale mille cinquecento soldati a cauallo per assalire i Turchi, andarono fino ad Iscocachij castello de' nimici, due miglia lontano d'Alba Regale, doue senza hauer fatto cosa di momento, non stettero molto, che sene ritornarono indietro, non si facendo altro tra i due esserciti, che qualche scorreria, nelle quali il detto Giorgio Turi, piu di vna volta mise in fuga i nimici, toglien do loro il bottino, che haueuano fatto. In questo mezzo lo Arciduca Carlo, ritrouandosi a Baboccia roppe vn Bassà con quattro mila caualli presso il fiume della Sleuna, & senz dubio lo haurebbe preso, se la vicinanza dello essercito, che era a Seghetto non l'hauesse indotto a cercare di fortificarsi in Corrorne castello fortissimo posto in Isola fra la Draua, & la Mura, & ciò tanto piu quanto che i Turchi preso Seghetto, non attendeuano ad altro, che a far correrie per il paese, predando, & abbruciando ogni cosa fino presso Sabari, luogo distante due leghe dal campo Imperiale: le quali scorrerie fecero credere a molti Capitani Imperiali, prattichi della maniera, che il Turco tiene in guerreggiare, che esso volesse ritirarsi verso Costantinopoli, tanto piu che hauano inteso essere in quello essercito gran carestia di vettouaglie, & che ne haueuano cauate di Buda, & di Alba Regale per condurre in campo, anzi si discorreua di piu, che Solimano fosse morto, & che perciò il Bassà, dando l'vltima rouina a quei paesi, volesse nel colmo di questa vittoria partirsene: Tuttauia pareua nuouo, che non suscitasse in quello essercito qualche tumulto, sapendosi, che i Turchi in simili occasioni sono molto atti a solleuarsi: Ma Mehemet, che ad arte faceua fare queste scorrerie, per trattenere lo essercito suo, & quello de' nimici, aspettaua di giorno in giorno la venuta di Selimo nuouo Imperadore, & figliuolo di

Solimano

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Solimano, al quale haueua scritto, che con ogni cellerità venisse da Costantinopoli. Era Selimo, quando gli fu data la nuoua della morte del padre, nella pianura di Saraissà, tre giornate lontano da Costantinopoli, ad vn luogo detto Chiefredi, che è di Sinam Bassà, doue hauute le lettere di Mehemet sottoscritte dal Capi Agà, & dal Protomedico, alli 17. di Settembre, sene partì per Costantinopoli con tutta quella gente, che haueua seco, & giunto a Scutari, fu incontrato dal Bostangì Bassi capo de' Giardinieri, che ha la guardia del Palazzo del Re, che con vna fusta deputata alla sola persona del Signore, lo venne a leuare, hauendola sontuosamente addobbata, & posta in ordine, con molti giouani scelti, & magnificamente vestiti. Haueua mandati prima Selimo molti Giannizzeri a Scander Bassà, Gouernatore, & Luogotenente di Solimano in Costantinopoli, acciocheapparecchiasse le cose necessarie alla sua entrata, & egli intanto montato sopra la fusta arriuò a Costantinopoli, doue dismontati al serraglio, il Bostangi Bassi prese il nuouo Signore per la mano, & lo condusse nella camera solita, anticamente deputata a tutti i Re, nel qual luogo posto Selimo in vna sedia deputata per gli Imperadori Ottomani, fece publicare il bando solito per la città di Costantinopoli, con le medesime parole, che si vsano nella elettione de' nuoui Imperadori, hauendo poco dopo mandato lo istesso bando per tutto lo Imperio, con grandissima diligentia, acciochenon si fosse saputa innanzi la morte di Solimano, che la coronatione di Selimo. Dopo il che vscito fuori del palazzo, si mostrò per la città a tutto il popolo, andando verso la sepoltura di Giob, che è vn luogo attaccato con le mura, doue i Re, & i gran Signori hanno vso di fare i sacrifitij loro, immolando castrati, & altri animali, che poi sono distribuiti a' poueri in remuneratione delle gratie hauute da Dio, dando via gran somma di danari, & facendo orationi, & poscia tornato con grandissima festa, & allegrezza al palazzo, & partitosi alli 26. di Settembre per il campo, facendo grandissime giornate, senza trattenersi in alcuna parte, giunse finalmente a Belgrado, essendo stato fatto il tutto con somma diligentia, & con tanta secretezza, che i popoli istessi marauigliandosi di vederlo, nõ sapendo la cagione del suo arriuo, se non dopo la sua partita, il che impediua, che non succedesse tumulto, che fece stupire ciascu-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

no, che lo intese. Et partitosi poco dopo da Belgrado per spatio di due giornate, per lettere di Mehemet tornò indietro, percioche egli pensò, che fosse bene schifare i disaggi del camino, & però gli scrisse, che quiui lo aspettasse, poi che tutto lo essercito era pacifico, & quieto. La onde aspettato il Belgrado lo essercito, che conduceua il corpo morto del padre in vn cocchio ben coperto, credendosi ogni huomo, ch'ei fosse viuo, percioche essendo egli solito in quella sua graue età patire di gotta, andaua per viaggio a quel modo. Il giorno, che doueua il corpo morto essere condotto in Belgrado, Selimo si pose in testa vn turbante molto piccolo, & vestitosi di molti honesti habiti con vna cappa di panno nero, essendo montato a cauallo, andò ad incontrare il cadauero del padre fino alla porta, che era accõpagnato cõ le bandiere spiegate, cõ suoni, & festa a guisa di trionfante. Quiui leuata la coperta al cocchio, Selimo dismontò da cauallo, & pianse sopra il morto padre, & essendo dismontati con lui tutti i Bassà, & i Cadiliscbieri, cioè i Gouernatori di Giustitia, con gli altri principali, si misero i turbanti piccioli in testa, & in segno di mestitia furono per tutto il campo voltate le insegne con la punta in terra, & ne seguì per vn quarto di hora cõ mirabile silentio. Dopo la qual cerimonia presentato al Re vn turbante bianchissimo, ornato di molte gioie, glielo misero in testa, vestendolo di superbi addobbamenti, & dandogli vn'altro cauallo deputato alla sua persona, hauendo fatto il simile gli altri personaggi, i quali tornato a coprire il cocchio, doue era posto il corpo morto, leuarono le insegne del nuouo Imperadore, gridando in nome di lui, & facendo grandissima festa: in questo modo lo accompagnarono al palazzo, & quiui i deputati del Regno, ciascuno secondo il grado suo gli andarono a basciare la mano. Prouide egli subito al gouerno dello giustitia, & fece il consueto donatiuo a' Giannizzeri, donando loro due mila aspri per vno: & nel medesimo punto ordinato, che il corpo morto di suo padre fosse condotto a Costantinopoli per sepellirlo nel sepolcro, ch'egli viuendo si haueua edificato, chiamato da' Turchi, Marata, che è come vno hospitale per i poueri, il quale si crede, che sia il piu superbo, che hoggi si troui, che è nella Moschea principale, commandò ad Hamaut Bassà, che haueua per moglie vna sua nipote, & à Feraat Capì Agà, che lo accompagnassero con buona guar-

dia

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dia di tutti i Giannizzeri, che erano in campo, & con altri huomini di reputatione, & con la Real bandiera, & egli si fermò in Belgrado col resto dello essercito, per ritornarsene poi commodamente a Costantinopoli. Entrò il corpo morto di Solimano in Costantinopoli, alli 22. di Nouembre, essendogli prima vscito incontro a riceuerlo il Muffi, che è il capo de' loro sacerdoti, che dicono discendere della linea di Mahometto, & tutti gli altri dotti della legge, che si trouarono nella città, & Scander Bassà Gouernatore con tutti i Tesorieri, & Signori di dignità, che erano rimasti in Costantinopoli, con infinito numero di altra gente: Tutti i quali erano vestiti di nero con piccioli turbanti di lana in testa in segno di dolore: questi cauato il cadauero di cocchio, i principali personaggi lo presero sopra le palme delle mani, & cosi lo portarono quanto piu alto poteuano per la città, scambiandosi a vicenda, essendogli innanzi i periti della legge, che ad alta voce leggeuano, fino alla sepoltura. Quiui fu riposto con tutte le cerimonie, & solennità, che sogliono vsarsi a' Re, & sopra la sepoltura posero vn panno di ciambellotto molto fino con la sua spada, a dinotare, che haueua fornito la sua vita alla guerra, & al capo vn turbante simile a quello, ch'egli era solito di portare in vita. Ma ripigliando il ragionamento solito, dico, che risaputasi da Cesare la nuoua della morte di Solimano, & la creatione di Selimo, che fu sette settimane dopo, hauendogliela scritta da Venetia Vido da Norimberga suo Ambasciadore appresso quella Republica, generò ne gli animi de' Capitani grande stupore, considerando in che modo, & con quanta prudentia quella gente barbara hauesse saputo tener celato vno accidente cosi notabile, in modo, che nè anco lo essercito medesimo non ne hauesse potuto hauer sentore: la qual cosa quando hauesse saputa, non è dubbio, che ammutinatosi, per mettere il tesoro a sacco, haurebbe aperto allo Imperadore la strada di vna chiarissima, & singolar vittoria: Ma il Bassà Mehemet discorrendo fra se stesso tutti questi disordini, & sapendo come dalla vita del suo Signore haueua a dependere la salute di tutto lo essercito, volle prouederui in tempo, valendosi in ciò de gli essempij passati, che rimediò a tutti quei disordini, che poteuano auuenire: conciosia che sapendo egli come Costantinopoli non era altramente venuto nelle mani di Mahometto, l'anno 1443. che

per

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per la lontananza di Giouanni Giustiniano Genouese Generale dello essercito, il quale ritiratosi dalla diffesa per farsi medicare delle ferite hauute, senza lasciare alcuno in luogo suo, haueua messo tanto spauento negli animi de' diffensori, che con la total rouina de' Christiani, fu presa quella nobil città capo dello Imperio Orientale. Sapendo anco hauere hauuto molto prima cotale auuiso i Giannizzeri della guardia, & il Bassà Amurate figliuolo di Maumeth, di non uolere, nè credere di poter uincere senza la presentia di lui, & perciò nella giornata fatta nella campagna di Varna, quattro giornate uicino ad Andrinopoli contra Ladislao Re di Polonia, fecero eglino gran uiolenza contra la persona del Signor loro: atteso che Amurate, per altro bellicosissimo, & ualoroso, uedute le sue genti in fuga cōtra ogni sua credēza, si spauentò di tal maniera, che uoltato il cauallo, s'apparecchiaua a fuggire. Quiui i Bassà, & i Capitani della sua guardia, i quali senza la presentia di lui, non credeuano poter conseguire alcuna uittoria, gettategli le mani alla briglia del caullo, a uiua forza lo fermarono, & mianacciādo fieramēte lo uoltarono cōtra i nimici, inducendolo a rinouare il fatto d'arme: del quale perche quiui erano concorsi tutti i più ualorosi del campo a specchiarsi nella persona del Principe loro, egli ne riportò poi honorata uittoria. Queste considerationi adunque furono quelle, che indussero Mehemet Bascià a tenere, quanto più potesse celata la morte di Solimano: acciò che l'esercito non rimanesse priuo del suo Signore, & diuiso in se stesso, aprisse con questo mezzo al nimico la strada della uittoria. Quanto poi alla morte d'esso Solimano, se noi uerremo, lontani da ogni passione, discernere il uero, saremo sforzati a confessare, ch'ella fu molto gioueuole a Christiani, poi che da lui non si poteua sperare, se nō disturbo, & trauaglio: atteso che dall'effetto presente, si comprendeua l'animo suo essere stato in quella decrepita età di suernare in Ungheria per molestare la Europa, & lo Imperio Christiano, al quale noi babbiamo ueduto lui hauer sempre apportato danno, & rouina indicibile. Et come che egli habbia perduto (per quanto dicono) più di cento mila huomini morti, ò di guerra ò di disagio, poi che nel suo essercito era gran carestia, con tutto ciò non par communemente, che la perdita delle genti gli dia alcun nocumento notabile, come quello,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che hauendo vno Imperio cosi grande, puo sempre di numerose schiere restaurare l'essercito: & se bene non sono elle tutte valose, ne buone, almeno vagliono a stancare i nimici, i quali di niuna cosa più hanno carestia, che d'huomini. A talche noi possiamo lodare Iddio, che leuasse dal mondo Solimano in tempo cosi opportuno, affine che gli succedesse Selimo, huomo in questa sua morbida grassezza, & con questa sua ciera oscura, di mente quieta, & di natura pacifica. Ma ripigliando la solita narratione si dice, che tosto che il campo Turchesco fu partito di Vngheria, successe una nuoua sciagura in Giauarino, doue era la massa del campo Cesareo: percioche essendosi l'ultimo di Settembre attaccato il fuoco nell'alloggiamento di un soldato Vnghero per negligenza d'un cuoco, andò a poco a poco di tal maniera crescendo l'incendio per certo horribil uento, che spiraua da Ponente, che essendo tutte quelle case all'usanza del paese, fatte di materia combustibile, non fu in quella terra alcuna fabrica sicura dal fuoco, eccetto, che il palazzo, & la Chiesa, che erano di pietre, con forse diciotto casette: & fu gran ventura ancora, che il fuoco non penetrasse in Chiesa, doue era tutta la munitione; & quello che dallo incendio non fu offeso, fu preda de' soldati, i quali misero fuoco in molte case per poterle liberamente, come fecero, saccheggiare. Del che ne sentì tanto dolore Cesare, che di niun'altra cosa piu si attristò mai, poi che egli si haueua sempre riseruato quel luogo, come per sicurezza del suo essercito, oltra che quiui tutti i circonuicini haueuano portate le robbe, & gli arnesi loro piu preciose, come in fortezza di piu riguardo. Per la qual cosa lo Imperadore ordinò poi, che fosse restaurato da' soldati, & da' paesani. Dopo il che veduto auuicinarsi lo inuerno, & come il nimico si era partito, licentiò lo essercito, & rese molte gratie a tutti i Signori, che con tanta prontezza erano andati in suo aiuto, sene tornò a Vienna, lasciando buon presidio di fanteria, & di caualleria in Giauarino, sotto la cura del Conte di Salma, il quale di ordine suo attese alla reparatione di quel luogo con i danari contribuiti dallo Imperadore in Vienna, poco dopo, che hebbe licentiate le sue genti, & che l'Arciduca Ferdinando era andato in Boemia, essendo parso a molti, che lo essercito Christiano consumasse troppo vilmente il tempo dentro de gli alloggiamenti, senza tentare mai al-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cuna impresa degna del nome suo. Contra de' quali rispondendo i meno scrupolosi, & i piu prattichi, & conchiusero, che lo Imperadore fosse stato necessitato di stare piu tosto in diffesa, che in offendere il nimico: percioche il suo essercito posto in campagna haueua a seruire, & a mãtenere gli assediati in sperãza di soccorso, & per soccorrergli veramente, che per venire a giornata campale: il qual consiglio si come è stato sempre dubbioso, cosi non fu mai vtile allo Imperadore commettere a discretione della fortuna la somma di tutto lo Imperio, & se bene tanti soldati valorosi, & Capitani arditi ardeuano di desiderio di combattere, doueuási però considerare, che nello essercito Christiano piu valeua vn'huomo, che molti nel Turchesco. I primi licentiati furono i Marani, & i Boemi - I soldati di Austria furono mondati alla volta di Odemburgo, per impedire le scorrerie de' Turchi, che faceuano per quelle parti. In Canisa prima fortezza, che sia verso Segbetto, fu mandato per Gouernatore il Thai con mille caualli, & altretanta fanteria. Furono anco licentiati gli Alemanni, & i fanti delle altre nationi, che si partirono dalla Corte. Fra tanto lo Imperadore conuocati in Vienna gli stati di Austria, per far nuoue prouisioni per l'anno auuenire, si per la Vngheria, come per la Transiluania, doue tuttauia continouaua la guerra fra lui, & il Re Giouanni, in aiuto di cui era restato Portau Bassà con gran numero di Tartari, I quali come di moltitudine, cosi di crudeltà auanzauano tutti gli altri, conciosia che non perdonando nè a sesso, nè a età, segauano i fanciulli per mezzo, & gli arrostiuano, & arrostiti gli deuorauano. Con le quali genti il Transiluano, che heueua veduto, come l'anno innanzi dallo Suendi era stato preso Toccai, & vi haueua dentro guadagnato piu di trenta pezzi di artiglieria, con gran copia di munitione da guerra, deliberò di volere riacquistarlo col mezzo di costoro, & perciò postole il campo attorno cominciò con noue cannoni furiosamente a batterla: Contra di cui dipertandosi valorosamente gli assediati, non mancarono in conto alcuno del debito loro, & lo Suendi se bene allhora si ritrouaua indisposto, non volendo però mancare del debito di prudente Capitano, mandò allo Imperadore a domandare soccorso, non temendo punto di far leuare i nimici dallo assedio; A cui Cesare subitamente mandato mille caualli sotto la condotta di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Henrico Staupirio, con sei insegne di fanteria, & col suo Medico principale, che curasse la indispositione del Generale; vi mandò parimente trenta carri carichi di panni, & di danari per i soldati. Fra tanto ritrouandosi il Vaiuoda di Transiluania con le sue genti allo assedio di Toccai, doue era stato otto giorni continoui, volendo tuttauia seguitare la impresa, sperando finalmente di prenderlo, hebbe nuoua, come dieci mila de' Tartari, che militauano in suo fauore con i Turchi, ammutinatisi insieme, & smembratisi dal cãpo andauano per la sua Prouincia facendo infiniti danni, & abbruciando molti villaggi, onde abbandonato lo assedio di Toccai, si leuò con molta cellerità di quiui col campo, & fatto loro intendere, che volessero partirsi quietamente, tentò ogni strada per nõ rompersi con loro, ma veduto finalmente, che nè le preghiere, nè le persuasioni giouauano, & che seguitando con maggior crudeltà a danneggiare il paese, non si mouendo punto dalla loro vsanza, mosso a sdegno, gli assaltò allo improuiso, & ne tagliò a pezzi piu di sei mila: del che sdegnatisi i Tartari, che si erano accompagnati con buon numero di Turchi, volendo far vendetta di questo, assediarono lui in Varadino luogo non molto forte, doue quiui haurebbono potuto sperare di hauerlo nelle mani, se hauessero hauuto allhora qualche pezzo di artiglieria, ma egli ingannando il pensiero, & le speranze loro, vscito secretamente fuori della terra, si saluò ne' luoghi piu forti del suo paese. Quiui in vn subito radunato vn grosso essercito, gli assaltò di nuouo, & fatta di loro grandissima vccisione, ammazzandone da venti mila, oltra i feriti, de' quali fu il numero grande, ritolse dalle loro mani molte migliaia di anime, che menauano seco in miserabilissima seruitù, tra le quali vi erano molte gentildonne nobili, che haueuano prese in vn castello detto Beregras, doue si erano ritirate per loro maggiore sicurezza: essendo rimasti tutti quei luoghi, che erano verso la Cassouia, dessolati, per le grandi, & horribili crudeltà, che vi haueuano vsato. Il che mentre auueniua, passarono verso Filech luogo vicino a Sepusio, quattrocento Giannizzeri, i quali parimente fatti grandissimi danni al paese, vsando gran crudeltà, hauendo da' luoghi posti nelle montagne, menate via da nouanta, & piu anime, haueuano messo grandissimo spauento a tutti quei popoli vicini, che sono appresso al Danubio, al Vago, & allo Ara-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

bone, hauendo pochi giorni auanti i Turchi preso due fortezze, cioè Comar, & Calambach, luoghi di qualche stima, si come fecero anco questi altri Turchi, che erano appresso Alba Regale, che ritolto a' Christiani Gestes, & Vitan, pareua che ogni dì andassero piu ingrossandosi, di modo, che in Palotta, in Vesprino, & in Tata non si staua senza gran sospetto de' nimici. Intanto i Tartari, dopo la rotta hauuta dal Transiluano, vnitisi di nuouo con i Turchi, fra i quali erano molti Giannizzeri, & molti Vallacchi, andarono stracorrendo per la Rossia, & per la Podollia, paesi del Re di Polonia, & fattiui infiniti danni, abbruciando villaggi, & castella, tagliando a pezzi i vecchi, & gli impotenti, fecero schiaue piu di cento mila anime, & finalmente volendo assediare il Palatino di Rossia in vn castello, che spesse volte vscendo fuora con buon numero di soldati, gli mise quasi tutti a fil di spada, & tolse loro dodici pezzi di artiglieria, furono astretti a viua forza a ritirarsi. In questo mezzo lo Imperadore, chiamata alli 28. di Nouembee, la Dieta di tutti gli stati di Austria, con intentione di andare poi a fare il medesimo nelle altre Prouincie, propose a tutti i Prelati, & a tutti i principali de' Nobili, che vi erano conuenuti, che douessero dargli il sussidio dell'anno passato, che importaua poco meno di trecento mila fiorini, per la sodisfatione di nouecento caualli, che loro si erano obligati di dare; oltra che propose, che chi haueua cento fiorini l'anno di entrata, gli pagasse vn cauallo, & chi passaua douesse per ogni cento contribuirne vno: Et perche quantunque egli fosse andato in persona alla guerra, non voleua però hauer seco la nobiltà dell'Austria, domandaua allo incontro, che gli fossero dati mille caualli, & cinque insegne di fanteria, & oltra ciò voleua, che per sei anni continoui ogni vno venisse a lauorare in Vienna sei giorni dell'anno. Alle quali domande, come troppo ingorde, non volendo condescendere quei popoli, stettero molti ostinati, non volendo nè ance rispondere allo Imperadore, anzi differita molti giorni la risposta, lasciandosi apertamente intendere di voler prima, che fosse concessa loro la Confessione Augustana, di che non potè fare lo Imperadore di non alterarsene: Tuttauia, dicendo loro, che esso non haueua proposto alcuno articolo di fede, nè di Religione, & che gli douessero rispondere alle doman de fatte, se non voleuano prouare l'ira sua: In vltimo adu-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

natisi insieme, conchiusero fra loro questi capitoli, come essi erano contenti di dargli ogni anno cento trenta otto mila fiorini, & per la fabrica di Giauarino, trenta mila: ma che chi haueua cento fiorini di entrata l'anno, solamente douesse tenere al seruitio dello Imperadore vn cauallo per tre mesi, & chi ne hauesse piu, ne tenesse di piu: Che volendo egli andare in persona a' confini di Austria per i bisogni della Prouincia, fossero tenuti dargli di ogni quindici vna persona: ma se vscisse fuori de' confini, di ogni trenta ne hauesse vna, & questo fosse in luogo de' mille caualli domandati in cambio della nobiltà. Dopo la qual conuentione, trattando dello articolo della Confessione Augustana, non essendo rimasti contenti i Prouinciali della negatiua hauuta da Cesare, voleuano replicare di nuouo: ma fatto loro intendere lo Imperadore, che chi nõ voleua viuere, nè credere come credeua egli, vẽduti i suoi beni sene vscisse del paese, fece si, che smarritisi tutti, si pose silentio a si fatto parlare. Auanti alla quale impresa, l'armata Turchesca, che partitasi da Malta, sene era ritirata a Costantinopoli, non haueua, come era suo costume, voluto passare per il canale della Isola di Scio, essendo il Turco sdegnato contra gli Sciotti. La onde non si tosto giunse a Costantinopoli, che Solimano cõmandò subito, che si facesse la impresa contra i detti Sciotti, per priuargli della loro libertà, & de' loro antichi priuilegij, atteso ch'eglino in tutto il tempo, che l'armata del Turco stette intorno a Malta, nõ haueuano mancato di dare auuiso a' Caualliери di quella Religione, di tutto quello, che succedeua in Costantinopoli: essendo stati di si fatta deliberatione principal cagione i medesimi Sciotti, I quali essendo anticamente sotto la Signoria de' Genouesi, a' quali era stata donata quell'Isola da Andronico Paleologo Imperadore di Costantinopoli, che da loro era stato rimesso nello Imperio, continouando lungamente sotto il dominio di quella Rep. riconoscendo da quella la libertà, della quale per meglio assicurarsene, i medesimi Genouesi vi haueuano condotta vna colonia di molti nobili loro, per poter piu sicuramente conseruarsi il dominio di quella, riconoscendo gli habitatori per superiore la la Rep. di Genoua, senza pagare sorte alcuna di tributo a gli Imperadori di Costantinopoli sene viueuano: ma hauendo Mahometto Imperadore de' Turchi ridotto sotto lo Imperio suo lo stato di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Despoti, della Morea, di Trabisonda, di Sinopi, & di tutte le altre città possedute da' Christiani nella Prouincia di Ponto, ricondusse vltimamente l'armata in Grecia, l'anno 1461. per farsi padrone, con l'Isola di Mitilene, anticamente detta Lesbo, hoggidì piu propriamente da Metellino, de' luoghi conuicini, Il che vedendo gli Sciotti, i quali lungo tempo prima con i danari priuati si haueuano acquistato il possesso, & il dominio dell'Isola, riconoscendo in alcune cose per superiori i Genouesi, della qual città erano cittadini, hebbero gran dubbio, che l'armata Turchesca vittoriosa non si voltasse contra di loro: la onde mandati Ambasciadori a Mahometto, si composero con lui di douergli pagare in nome di tributo dieci mila scudi l'anno, mettendosi sotto la protettione di lui: con la qual conditione hauendo conseruato il gouerno, & la libertà loro, pagando ogni anno il pattouito tributo, erano stati liberi fino a questi vltimi anni, ne' quali, cioè due anni prima che si cominciasse la guerra di Malta, trascurato di pagare il consueto tributo a' Turchi, si haueuano concitato contra l'animo di Solimano. Alla mala sodisfattione di cui, aggiungendosi gli stimoli de' Bassà sdegnati con gli Sciotti, perche non solo non riceueuano i soliti presenti, ma contra gli ordini loro, in dispreggio, & del Signore Solimano, & de' proprij commandamenti, dauano ordinariamente ricetto a tutti gli schiaui, che fuggiuano da Costantinopoli: onde successe, che hauendo Mehemet Bassà, perduto vno schiauo d'importanza, & hauuto notitia, ch'egli si era saluato in Scio, si lamentò con lo Ambasciadore di quella Isola, brauando, che riuoleua in tutti i modi, o lo schiauo, o il pagamẽto: ma lo Ambasciadore auarissimo fra tutti gli altri, non considerando di che importanza fosse irritare vn Bassà di tanta reputatione, non solo non pagò altrimenti i detti danari, nè rese lo schiauo, ma s'imborsò in vtil proprio il valsente, che gli era stato dato per recuperarlo. Di che sdegnatosi Mehemet Bassà, non sapendo la perfidia nè l'auaritia di quell'huomo, ma stimando, che tutto il male deriuasse da' medesimi Sciotti, per dimostrare di far poca stima di lui: giurato di fare ch'essi sene sarebbono pentiti, incitò per cotal cagione grandemente Solimano contra di loro. Et perciò fatto apprestare i miglior legni dell'armata ricõdotta da Malta, comandò, che si drizzassero alla volta di Scio, & quiui, o con arte, o per

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

forza leuasse la libertà a gli Sciotti, & in tutto gli soggiogasse allo Imperio Ottomano. Et perciò essendo comparso Pialì Bassà Generale dell'armata, che era di ottanta galee, alli quattordici di Aprile dell'anno presente, che fu il dì di Pasqua, nel canal di Scio, & s'inuiò verso Passaggio, doue dimorato tutto quel giorno, i Signori di Scio veduta comparire l'armata, mandarono, come sempre erano soliti di fare, due Signori al Bassà, con rinfrescamenti, offerendogli il parto per l'armata, & tutto quello, che gli facesse bisogno. Il Bassà gli raccolse benignamente, & poi risposto loro, che hauendo inteso essere la festa principale de' Christiani, dubitaua, se l'armata fosse entrata in porto, d'impedire le loro cerimonie: ma però, che quando eglino si fossero contentati, la mattina seguente vi sarebbe andato egli con venti galee. La onde l'altro giorno sul fare dell'alba, cominciato a veleggiare Pialì con tutta l'armata presso all'Isola, prese subitamente porto in tre luoghi, nõ essendo bastante vn solo a capirla tutta: quindi poi smontato in terra, & fatto mostra di volersi alquanto solazzare in alcuno di quei giardini allo intorno, doue i Signori di Scio vennero ad offerirsegli, come haueuano vsanza di fare, Il Bassà date alquante passeggiate per vn'horto, finse di sentirsi alquanto indisposto, & con questa occasione ritiratosi verso il porto, fece pregare il podestà, & i dodici Gouernatori, che volessero montare seco sopra la sua galea, percioche di ordine del gran Signore haueua da trattare con loro alcune cose importanti prima ch'ei s'incaminasse verso la Puglia: Il che hauendo inteso quei Signori, cominciarono subito ad essere presaghi della loro vltima rouina, & consultando fra loro intorno a questo, dopo molte diuersità di pareri, conclusero di andare a parlargli, accioche egli non mettesse tutta quella Isola a ferro & fuoco, trouandosi quiui armato, & superiore. La onde andati con tutto l'animo ripieno di questo sospetto, alla galea del Capitano, che in prima giunta, fece sembiante di vedergli gratiosamente, non si tosto vi furono saliti sopra, ch'esso gli fece ritenere prigioni, & mettere in ferri. Dopo il che smontato in terra con buon numero di Giannizzeri, & di altre genti da guerra, andato alla volta del palazzo, & impatronitosene senza alcun contrasto, commandò, che fosse eretto lo stẽdardo Turchesco: il che fecero i Turchi incontinente quiui, & poi per tutta l'Isola,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con marauiglioso applauso, & segni di allegrezza, senza fare alcun danno a persona alcuna de gli Isolani. Dopo il che fatto fare vn bando, che niuno ardisce di vscire di casa fino alla seguente mattina, sēza temere di alcuna cosa, gettò intāto per terra tutte le Chiese, fuor che quella di S. Domenico, che fu cōsecrata alla vsāza Turchesca. Cō il qual modo, ridotta in seruitù, il Bassà, in cosi breue tempo, senza alcun spargimento di sangue, tutto il circuito dell'Isola di Scio, che era di cento miglia, tuttauia perseuera sotto la vbbidienza del Turco. Dopo il che assegnato per termine alcuni giorni a coloro, che non voleuano habitarui, che sgombrassero il paese, decretò, che gli altri, che restauano, a vso de gli altri sudditi, rendessero a lui il debito ossequio: & finalmente fatto imbarcare le famiglie del Podestà, & de' dodici Gouernatori, & de gli altri, che a lui parue sopra cinque galee, gli mandò tutti a Costantinopoli, & nell'Isola messe conueneuole presidio, ordinando i Magistrati a sua voglia, & aggiuntoui quella forma di gouerno, che a lui parue espediente, & esso andato con l'armata a stracorrere per le riuiere di Puglia, vi fece infiniti danni, abbruciando il paese, & facendo schiaue molte anime: non essendo in si fattata occasione restato il Re Filippo; di mandare in quelle riuiere soldati, & gente per guardia delle fortezze, & del paese, cō tutto, che la prōtezza del Bassà auanzasse la diligētia de gli altri. Era in questo mezzo il Re Catholico intento non pure a riordinare, che da questa armata fosse diffesa la Puglia, ma ancora à procurare, che i suoi popoli di Fiādra nō rompessero guerra cōtra gli Inglesi: percioche essendo nata fra amēdue queste nationi grandissima differentia per cagione di negotij mercantteschi, erano le contese procedute tanto oltre, che si dubitaua di uenire al l'arme, con tutto che fra gli Inglesi, & Fiamminghi, fosse per lungo tempo stata amistà, & commercio grande, & che ciò non haurebbe potuto succedere senza danno di amendue le parti. Per la qual cosa veduto il Re Filippo, & la Reina Isabella d'Inghilterra sua cognata, quāti disordini haurebbono potuto giornalmente nascere fra i loro popoli, cercarono con ogni mezo possibile di rimediare a cosi gran disordine, & perciò di loro espressa cōmissione hauēdosi deputati in Brugies alcuni personaggi d'amē due le parti, che venissero insieme à parlamēto, & quiui cōsultare

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

le controuersie comuni, vedute le cagioni dell'vna, & dell'altra natione, trouassero modo da venire a qualche honesto, & regioneuole accordo: essendo destinato à questo negotio per la parte de' Fiamminghi per principale Monsignor di Agamont, & per gli Inglesi il Conte di Sussex, ma chiamato il Conte di Agmont in Ispagna dal Re Catholico, andò in suo luogo Monsignor Flori di Momoransi Signor di Montegni, & fratello del Conte di Horno, & con lui vi andò Christoforo Dassoleuille Consigliero del Consiglio priuato di quel Re, & la Reina mandato parimente il suo Milord Montegù, huomo di molto giuditio, col quale era anco venuto Adon gentilhuomo, oltre le altre sue nobili qualità, ornato di singolar dotrina, & eloquenza; Cominciossi lo abboccamente fra i deputati à questo negotio la prima settimana di Quaresima 1566. nel quale tanto innanzi cresceuano gli sdegni, & le altercationi d'amendue le parti, che rispetto alla difficultà del negotio, non solo pareua difficile à venirne ad alcuna compositione, ma ancora del tutto impossibile che non si mettesse mano all'arme. Furono perciò intromessi i negotij fra queste due nationi, & tra loro cessò del tutto il commertio, che haueuano insieme, ritirando ogni huomo le facultà sue, & maggiormente che fu consummato tutto il tempo fino al Settembre seguente in contese, & in dispute. Ma veduto il danno, che ne succedeua, cominciarono à trattare questa prattica piu amicheuolmente, & ordinare, che tornassero i mercanti a' lor consueti traffichi: hauēdo in questo mezzo informate amendue le parti di quāto si era trattato, hauēdo il Re Catholico aggiunto a' suoi deputati Gioachino Giles, Consigliero, & Auocato fiscale in Brabantia, & la Reina d'Inghiterra, il Dottor Vtton, persona, quanto alle leggi, & a' maneggi del mondo, principalissima in quel Regno; essendo intorno al fine di Maggio dell'anno seguēte, quietate, & sopite tutte le differenze con gran contento dell'una, & dall'altra parte. Fu adunque prudentemēte cosiderato da ambedue quei Principi, che vi si mettesse fine, & maggiormente dal Re di Spagna, conciosia che per tutti gli stati di Fiandra si suscitauano allhora massime molte graui cagioni di guerre, & di seditioni intrinseche, & ciuili, che quasi tutti quei paesi furono per rimanerne disfatti, & dessolati: essēdo alla cura di questi paesi Ma

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dama Margherita di Austria, sorella del Re Filippo, & moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, & di Piacēza, che vi è stato fino all'anno 1567. come piu oltre si dirà. Questa Gouernatrice, ò Reggente, che si chiamino, rappresentando in tutti quegli stati la persona del Re, ha i suoi Consigli, ò di priuato, ò di finanze, insieme con i Reali Consiglieri delle prouincie, con i quali consulta, & determina secondo le occorrenze: Nondimeno questi stati, & città soggette hanno i loro particolari priuilegij, fuora de' quali i Re, & i Principi non possono in alcun modo vscire, senza lor pregiudicio: percioche questi popoli, come il Re altera i loro ordini, & i loro priuilegij, si tengono per virtù di essi liberi da ogni homaggio fatto, I quali ordini parendo a' popoli di questi paesi, che il Re volesse alterare, l'anno presente, quando egli volle dar loro gli statuti medesimi intorno alle cose della Religione, che furono già imposti dal Re Ferdinando, & hora sono osseruati nella Spagna, della santa Inquisitione; ma essi del tutto ricusandogli, ne fecero gran tumulto: atteso che la nobiltà, & i popoli di quel paese vedeuano, che infinitamente si pregiudicaua a' loro antichi priuilegij, & a quel modo di viuere, col quale i loro antecessori per lunghissimo spatio di tempo si erano gouernati, & essi cō molta loro sodisfattione, & quiete tuttauia si gouernauano. Per la qual cosa grā parte della nobiltà ragunatasi insieme, & consultato diligentissimamente sopra tal materia, finalmente risolse, che fosse molto espediente a tal proposito, cō suppliche, & humilissime preghiere presentare al Re, & a Madama, per impetrar gratia, che non si procedesse più auanti intorno a questo negotio. La onde a tre di Aprile 1566. comparso in Brusselles dinanzi à Madama, Monsignor di Brederoda, il Cōte Lodouico di Nassao fratello del Principe di Oranges, il Conte Vandeberghe lor cognato, & il Conte di Colemburgh, con forse cinquecento altri gentilhuomini presenti con vna lista, doue n'erano segnati piu di due mila, & arriuati alla corte, furono da vna fenestra veduti da vn Consigliero, direttamente contrario alle loro vtilità; il quale parlando con vn'altro, disse in Fiammingo queste parole: Ecco qui i miei Guoi. Questo nome di Guoi è vilissimo, & ignominioso, & dicesi in prouerbio, che ventiquattro furfanti fanno vn Guo: Il che inteso da loro, senza mostrarne altro segno, che di riso, fecero proponimento

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di volersi vsurpare quel nome, & da indi in poi, come gli Vgonotti in Francia, furono essi Guoi detti: & hauendo inteso poco appresso, che alcuno de' principali hebbe à dire, che haurebbe ridotto i Signori di quel paese a tal termine di pouertà, che con le bisacce al collo sarebbono andati mendicando il pane: leuarono per tal cagione frà loro vna medaglia con lo impronto da vna parte del Re, & col motto Francese, che diceua, In tutto fedeli al Re: & dall'altra vn paio di bisacce, sostenute da due mani in fede, col motto, che diceua, Fino al portar delle bisacce. & volendo essi, che questa medaglia, per argomento di maggior pouertà, fosse di piombo, come che alcuni la facessero anco di pretiosi metalli; & che da ciascuno de' lor seguaci fosse portata a guisa di pendente al collo; significando, che quando fossero stati indotti a portare le bisacce, essi per seruitio del Re, non haurebbono ricusato alcuna sorte di peso, & di humilissima seruitù: presero anco vn habito di color bigio, che da' piu principali fu fregiato di oro, & di altri honorati fornimenti, & a guisa, che sogliono i pellegrini attaccare le cochiglie di mare à capelli, accommodauano essi, per meglio rappresentare la persona humile del Guo, alcune scudellette di legno: & essendosi poco appresso preso in Holanda vn pesce tutto machiato di alcune note simili a quelle scodelle, vniuersalmente ogni vno asseuerantemente affermaua ciò essere stato mandato da Dio, per segno della loro ragioneuole impresa. Questi Capi adunque accompagnati da molti Signori principali, & da tanta Nobiltà nella Corte di Madama in Brusselles, gli presentarono vna richiesta, nella quale testificando di essere stati continouamente fedeli, & vbbidienti al Re, per seruitio del quale erano apparecchiati sempre a spendere la facultà, & la vita, instantemente dopo molte scuse la supplicarono, che non solo non volesse alterare gli ordini, & gli antichi loro priuilegij, cō introdure la Inquisitione alla vsanza di Spagna, ma ancora che volesse conceder loro la libertà delle loro conscientie, & annullare la legge del Placato, imposta già da Carlo quinto, piu seuera di alcuna altra, offerendo per ciò tre milioni di fiorini, da essere pagati in certo termine competente. Alla domanda de' quali risposto Madama di non hauere auttorità di compiacerli, gli persuase ad hauer patientia, fin che hauesse dato del tutto particolare informa-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tione al Re, pregandogli, che in questo mentre si contentassero di aspettare la determinatione da quella Corte. Al che replicatosi da quei Signori, che in questo mezzo non fosse per cagione di Religione molestato alcuno, hebbero volentieri da Madama lo intento loro, dubitandosi, che non gli concedendo cotal domanda, non fosse per succederne qualche tumulto. Fra tanto gli stati data commissione a due Caualieri dell'ordine del Tosone, che furono il Marchese di Berghec, *& Monsignor di Montegni, che andassero alla Corte del Re, per trattare di comporre queste cose, temendosi, quando altramente fosse concluso, che tutti quei paesi fossero per andare in rouina, crebbero in tanto numero i seditiosi, che non potendo piu stare a freno, nè osseruare le conuentioni fatte fra Madama, & gli stati, di non alterare cosa alcuna, fino allo auuiso del Re, cominciarono in Anuersa, & in molte altre terre de' paesi baßi a tumultuare, & poco appresso a far publica, & aperta professione di volere ad ogni modo tutto quello, che nella supplica haueuano poco prima domandato: Essendo in questo mezzo entrato in Anuersa il Principe di Oranges, che fu incontrato da vn numero infinito di persone, che salutandolo, alzarono le voci al cielo, gridando, viueuano i Guoi, cagionarono gran tumulto ne gli animi del popolo, Il che inteso da Madama, sapendo, ch'egli era per fermaruisi, come Capo, & Gouernatore di questi paesi, gli scrisse vna lettera, nella quale gli ricordò i seruigi notabili, che & lui, & i suoi precessori haueuano fatto al Re di Spagna, Signore di Fiandra, & che ella si teneua per certa della buona volontà di lui, il quale fino allhora non l'haueua mai scemata per seruitio del suo Principe, ma che se mai gli si appresentò occasione di seruirlo, che questa era la occasione, & il tempo. Et a queste soggiungendo molte parole, lo essortaua, per fuggire la rouina, & la destruttione di quella città, doue egli era assegnato per Gouernatore, che volesse persuadere al popolo, che non solo accettasse vn presidio di due mila huomini, ma che facesse cessare le prediche, che essi haueuano cominciato a fare: atttteso che questo era contra la volontà del Re, & di auttorità priuata, minacciando a quelli di Anuersa di dichiarargli ribelli, quando di ciò non si fossero contentati, & di procedere al castigo loro, come contra contumaci, promettendo allo incontro, quando si fossero quietati, di abolire*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la Inquisitione, & di moderare il Placato, come essi richiedeuano. Dalle persuasioni della quale mossosi in Principe di Oranges, non mancò di fare intendere a quei di Anuersa la mente di Madama, & insieme di persuadere loro con tutti i modi possibili, che riceuessero la guarnigione dentro della città, & dismettessero le prediche, facendo in ciò apertamente conoscer loro la rouina, & gli inconuenienti, che haurebbono causati, ricusando di vbbidire a Madama. Alle quali domande risposlosi da loro breuemente di essere humilissimi sudditi, & seruitori del Re di Spagna Duca di Brabante, & che voleuano riconoscerlo per tale, & vbbidirgli in tutte le cose, saluo però, che in quelle, che concernessero lo interesse delle conscienze loro. Tuttauia non restando per questo Madama, di far nuoua instantia al Principe di Oranges, & a gli altri Signori del paese, fu cagione, che Monsignore di Brederoda *con tutti quei, che seco erano interuenuti a questa prattica, si ridussero insieme in Santron, luogo ne' confini di Liege, per collegarsi, & consultare de' mezzi, che hauessero a tenere per conseruatione della lega: doue mentre si ritrouauano, vi concorsero molti deputati delle altre terre de' paesi bassi, a supplicargli, che volessero accettargli nella lega, & sotto la loro protettione, promettendo di voler contribuire alle spese della guerra, & per diffesa della Prouincia, impiegare la robba, & la vita istessa. Del che auuisata Madama, fece loro intendere, che nõ si poteua commendare si fatto parlamento, essendo massime in dispregio dell'auttorità Reale, & vna delle piu efficaci cagioni di commuouere il popolo a ribellarsi contra il suo Principe, & che quando Monsignore di* Brederoda *presentò la supplica, non haueua mirato ad altro, che a ricusare la Inquisitione conforme all'vso di Spagna, hauendo promesso di fare altro tentatiuo: Sopra la promessa di cui haueua ella assicurato il suo Re, che non si sarebbe proceduto piu oltre: ma che mancando egli al presente della fede data in nome di tutti, & violando la promessa fatta, le faceuano riceuere troppo gran vergogna, & dishonore appresso il Re: non di meno hauendo mezzo di emendare lo errore commesso, col discacciare de' paesi bassi tutti coloro, che con prediche, o con altre essortationi tentauano d'imprimere ne gli animi de' popoli altra credenza di Religione, la quale opera sarebbe stata seruitio del Re, & haureb-*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

bono del tutto cancellato ogni colpa, ritornando eßi in quel luogo di gratia, che erano prima: Allo incontro, quando hauessero cõtinouato in questi lor pensieri, haurebbe tenuto mezzo di castigargli seueramente, come ribelli, & disubidienti. A' quali protesti non diedero eßi altra risposta, se non che erano humilissimi sudditi del Re di Spagna Duca di Brabante, & che sarebbono andati a Brusselles a rispondere piu particolarmente a Madama. Dopo il che risolutisi, per piu loro giustificatione, di far stampare i priuilegij del Ducato di Brabante, i quali parimente sono communi a gli altri stati di Limborgo, di Valchemborch, di Dalem, & alle altre Signorie di là dalla Mosa, che sono congiunte con la superiorità di Brabante, ottenuti prima da Carlo quinto Imperadore, & susseguentemẽte ricõfermati da Re Filippo, & in particolare da' loro proprij Principi, gli fecero stampare publicamente: ne i quali fra le altre cose molte, che vi si contengono è, che il Principe non debba ampliare lo stato Ecclesiastico, piu di quello, che si habbia ottenuto dal tempo, & da gli altri Principi, senza il consentimento de gli altri due stati della nobiltà, & delle terre. Che nõ possa perseguitare alcun suo suddito, ò habitatore forestiero, con accuse, ò cõ domande criminali, nè ciuili, se non per via della giustitia ordinaria, franca, & libera, doue il reo possa giustificarsi, & diffendersi in publico con lo aiuto de gli Auocati. Che non possa metter taglioni, balzelli, sussidij, accatti, datij, ò altre angherie, nè innouare cosa di momento, senza il consentimento de gli stati del paese. Che nõ possa mettere alcuno vfficiale, ò ministro forestiero in Brabãte, fuor che in alcuni piccoli vfficij. Che se il Principe chiama gli stati di questi paesi per far loro qualche domãda di danari, o d'altro, i Brabãtini nõ siano astretti ad vscir fuora del lor paese; anzi non possino deliberare cosa alcuna fuora del territorio loro, come gli altri stati; di maniera, che il Principe è tenuto andargli a trouare in Brabante. Che se il Principe, a torto, o per qual si voglia violenza, rompe i priuilgij loro, i Brabantini, fatti i debiti protesti, venghino assoluti, & liberi del giuramento datogli, & dell'homaggio fatto, & come sciolti, & liberi, possino di loro prendere ogni partito. Publicati questi priuilegij, deliberarono di conuocare gli stati de' paesi bassi, senza il consenso de' quali diceuano di non potere alterare legge alcuna: &

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con essi venuti a Dieta nella medesima terra di Santron, conclusero di rendere vbidienza, & fedeltà al Re di Spagna, come loro si conueniua verso vn Conte di Fiandra, & Signor di Brabante: che se egli hauesse voluto passare più innanzi, & sforzargli a cose, che non fossero state conformi a' priuilegij loro, che essi in tal caso non voleuano essere tenuti ad obedirgli per non derogare alle concessioni hauute da gli Imperadori, & maggiormente a quelle di Brabante, contenute ampiamente nella bolla d'oro, & che quãdo alcuno hauesse animo di derogare a' priuilegij loro, che essi faceuano vna lega diffensiua, nella qual riceueuano tutti coloro, che volessero entrarui, ordinando Capitani per ciascuna prouincia, i quali facessero scelta delle genti atte alla guerra, & sforzassero ogn'vno a fortificarsi, & a star bene apparecchiati contra qualunque venisse per offendergli. Et accioche vnitamente si vedesse chi era intento a conseruare questa lor lega diffensiua, ciascuno di propria volontà offerse danari per gli bisogni: la somma de' quali (come s'intese) ascendeua a tre milioni di fiorini. Per questo rispetto deputarono dodici, che hauessero carrico di riscuotergli al tempo debito, secondo le promesse, accioche ne' più importanti bisogni non mancassero al Generale della lega. Questo Generale douesse essere vn Principe forestiero, che volentieri accettasse carico si fatto, & hauesse il maneggio di tutta la guerra, & a lui fosse resa vbbidienza da tutti i collegati: & intanto, che i danari fossero depositati in vna cassa commune, & in essa conseruati fino alla creatione del Generale, & a' bisogni di spendergli. Obligaronsi oltre a ciò di diffendersi l'vn l'altro, senza alcuna cõtraditione, in caso, che alcuno di essi fosse molestato, non mancando mai di soccorrersi con gente, con danari, & con altri apparecchi necessarij. Et hauẽdo in questo mezzo inteso, come il Duca Henrico di Bransuich, assoldaua quattro mila caualli, & dodici mila fanti, per mouersi ad ogni richiesta di Madama Margherita, & che ella faceua similmente in diuersi luoghi assoldare nuoue genti, deputarono Monsignor di Brederoda, il Conte Lodouico di Nassau, & i Conti di Colemburgh, & di Arimbergh, accioche andassero ad informare Madama Margherita di quanto era stato concluso in quella Dieta. Ma hauendo eglino in loro compagnia la maggior parte de' confederati, che erano in gran numero,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& auuicinandosi a Brusselles, Madama inteso ciò, gli fece auuisati, che non douessero andare a lei con si grossa compagnia. Costoro addolorati non volsero altramente per allhora mandarui alcuno oltre, ma s'inuiarono alla volta di Anuersa, doue riferirono al Principe di Oranges, & al Conte di Agamont, tutto quello, che si era concluso nella Dieta, soggiugnendo, che non erano per dismettere lo essercito della loro Religione. Intanto consideratosi da Madama, come i tumulti cresceuano ogni hora tanto innanzi, che facilmente si sarebbe venuto alle armi, se non vi si hauesse prouisto, fece publicare vn bãdo in Brusselles, anffine che fosse posto rimedio a tutti gli inconuenienti, che niuno hauesse piu ardimento di parlare di alcuna innouatione, & che il Re perdonando ogni eccesso commesso, con patto, che non si innouassero cose nuoue, concesse oltre a ciò, che si potesse predicare fuori della città, in quei luoghi ne' quali haueuano cominciato, fino a tanto, che gli stati hauessero ordinato ciò che si hauesse hauuto da fare intorno a questa materia. Con il che per allhora imposto silentio ad ogni mutatione, che pregiudicasse alle loro leggi antiche: & affine che le cose passassero piu quiete, per ordine del Principe di Oranges, furono ispediti otto Capitani, che facessero dugento fanti per vno, tutti de' Borghesi, cioè de' natiui di Anuersa, i quali giurarono di esser fedeli al Re Filippo, senza ingerirsi in cosa alcuna di Religione, & che se hauessero veduto fra loro alcuno, che perciò hauesse querela, essi non haurebbono adherito a parte alcuna, nè si sarebbono impacciati con parole, nè con fatti in simile materia, essendo ciò tutto di consentimento di ambedue le parti. Le quali prouisioni non furono però bastanti a reprimere il tumulto, & la insolenza de' tumultuarij, essendo horamai ridotte le cose in istato tale in quel paese, che tutti ne rimaneuano sospesi, & trauagliati, dubitando di qualche gran disordine, poi che cosi fra i nobili, come fra il popolo egualmente si vedeuano non picciola diffidenza. Essendosi, fra gli altri luoghi, infinitamente augumentati i presenti sospetti nella Prouincia di Holanda, i quali passarono tanto oltre, che per quietargli furono sforzati richiamare il Principe di Oranges loro Gouernatore, essendo stati molti di parere, & che credettero, che cotali tumulti particolarmente fossero stati sollenati in Holanda, acciochè il Principe di Oranges, il quale con

marauigliosa

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Soliniano Ottomano.

marauigliosa prudenza gouernaua Anuersa, fosse riuocato nella sua Prouincia, & leuato di quella città, doue con la destrezza del suo ingegno, teneua ogni cosa quieta, & in pace: & perciò supplicarono gli Holandesi Madama, che volesse restituirlo loro: & allo incontro i Signori di Anuersa, considerato di quanto benificio era a quella città la persona del Principe, andarono essi a Brusselles per impetrare gratia, che non si partisse, ma in vltimo fu forzata, che egli andasse, per conseruatione di quella Prouincia, in Holanda: Tuttauia fecero maggiore accrescimento i tumulti nella città di Valentiana, posta nella Prouincia di Hainault, la quale è buona parte di quel paese, che a' tempi di Giulio Cesare era posseduto da' Nerui: la qual città leuatasi in tutto, & per tutto dalla vbbidienza del Re Filippo, diceua di voler viuere con le sue leggi. La onde la Reggente, mandatoui con molta diligenza con ventidue insegne di fanteria, & con cinquecento caualli Monsignor di Norcherme, acciocbe con ogni mezzo s'ingegnasse di entrarui dentro, rinforzò ne' luoghi vicini le guardie. Ma quei di Valentiana vedutolo comparire, non solameute non pensarono di riceuerlo, ma postisi in arme, saltarono fuora, & scaramucciando con lui, ammazzarono da tredeci di quei del campo Regio. Et perche tuttto il giorno concorreuano dalla loro molti huomini da ogni parte, che non mancauano di subornargli a maggiore inconueniente, crebbe la lor pertinacia tanto, che quando anco il Re fosse venuto in persona contra di loro, stimauano, ch'ei non sarebbe stato bastante a castigargli. Et perciò Madama, conosciuta l'alterezza di costoro, ispedì subito venti altre insegne di fanteria, affin che si andassero a congiugnersi con Monsignor di Norcherme: & fra tāto per publico bando fece dichiarare ribella del Re quella terra, vietando ad ogni vno il trafficarui, & il conuersare con quei terrazzani, & assoluendo da' debiti tutti coloro, che hauessero dato in nota di essere debitori di alcuno di quei di dentro. In questo mentre giunte le venti insegne intorno a Valentiana cominciarono incontinente a dare il guasto al paese, acciocbe gli assediati non potessero trarne alcun commodo, i quali non di meno nō restauano di vscir fuora a predare, & a prouedersi di vettouaglia, della quale diceuasi, che non ne haueuano per piu, che per tre mesi, & piantati sopra le mura da cento pezzi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di artiglieria fra grossa, & picciola con essa cominciarono a molestare quei del campo. In questo mezzo i collegati veduto il campo a Valentiana, mandarono vndici insegne di fanteria a soccorrerla: Il che inteso da Monsignor di Notchermie, andò ad incontrarle, & venuto con esse alle mani, ne tagliò a pezzi intorno a due mila, mettendo il resto in fuga. Et hauuto poco dopo auuiso come la città di Tornai staua per solleuarsi, vi corse immediate, & entratoui dentro leuò l'armi al popolo, castigando parecchi de' seditiosi, & facendo impiccare per la gola alcuni altri capi di fatione, vi lasciò buon presidio, tornando allo assedio di Valentiana. Con il quale, mentre ritornaua, incontratisi quei di dentro, & attaccata con lui vna grossa scaramuccia, ne ammazzò da cento sessanta, & poi piantati gli alloggiamẽti intorno alla città, & cauati molti fossi, fece molti ripari per non essere offeso dall'artiglieria di dẽtro: hauẽdo mãdato intanto a domãdare a Madama alcuni cãnoni da batterla: Nõ mãcò fra tãto di adoperare, che volessero ritornare con honesti accordi sotto la vbbidienza del Re, promettendo loro a nome del Re, libero perdono: Ma stando eglino ostinati piu che mai, hauuta in questo mezzo l'artiglieria, cominciò intorno al fin di Gennaio a battere quella terra, con tanto impeto, & con tanto fracasso, che quei di dentro, veduto di non potersi piu diffendere, si arresero alla misericordia di lui. Intanto lo Imperadore attendendo cõ sommo studio a procurare di assicurarsi da' Turchi, che dopo la morte di Solimano, erano restati con il Transiluano, danneggiando il paese, non cessò di fare ogni opera di rihauere la pace da' Turchi. Al che mentre era intento, Carlo Re di Francia, assicurando i ribelli, con il permettergli simulatamente molte cose, si andaua con ogni studio preparando per offendergli, non potendo piu sopportare, che con tanta licenza, scorrendo il Regno, & depredando i luoghi sacri, mettessero in cosi euidente pericolo le proprie cose: Ma non osando in questo tempo di risentirsene, come haurebbe voluto, fingeua, & sopportaua molti disordini, per poter comodamente poi danneggiare improuisamente i nimici: Il che mentre faceua, Filippo Re di Spagna, procurando, che i disordini di Fiandra non facessero piede, andaua prouedendo a tutti quei disturbi, che nasceuano, non volendo mai condescendere, che in quei paesi il culto della Religione Catholica

 fosse

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fosse calpestrato, & alterato dalla temerità di alcuni insolenti, & mandati nuoui Capitani nelle Indie, attendeua a fare ogni opera, che quelle nationi conuertendosi a Christo si battezzassero. Intanto la Reina d'Inghilterra fomentando le discordie nate frà gli Scozzesi, per causa della Religione introdottaui dalla Reina Maria, con lo aiuto del Darleo, & di altri huomini Catholici, cagionò tanta solleuatione fra quei popoli, che la Reina fu necessitata a fuggirsi; la quale ritrouata dal Colonnello Migliorino soldato del Re di Francia, che a nome suo vi era andato, fu ricondotta nel Regno, & ritornata nello stato: ma non passò molto, che fu, per inganno tesogli da alcuni inuidiosi del marito, presa, & condotta, come si dirà, prigioniera della Reina d'Inghilterra, la quale hauute molte controuersie col Re di Spagna, per causa della Fiandra, & de' traffichi mercatantili, finalmente, come si disse, conuenutisi insieme, si accordarono. In questo mezzo Sigismondo Re di Polonia, trauagliato da' Moscouiti, & da' Tartari, che erano scorsi nella Prusia, & nella Rossia, diede loro vna gran rotta, facendogli a viua forza ritirare, & occupati alcuni luoghi al Moscouito recuperò parte della Liuonia. Intanto Federigo di Dania, fatte molte prouisioni contra il Re di Suetia, non volse per comandamento di Cesare posare l'armi, ma concitatosi con maggior odio contra quel Re, dopo varij contrasti, fu con lui a giornata campale, & in mare, & in terra, nella quale rimasto lo Suetio perditore, perse anco alcune Isole vicine alla Nouergia, essendo morti poco meno di sessanta mila persone. Fra i quali pernitiosi accidenti, Sebastiano Re di Portogallo intento allo augumento della Santa Fede, mandati nuoui Predicatori nelle Indie, cagionò che molti di quei popoli si conuertirono alla vera fede di Christo, & in particolare vno de' Re del Giapan, fra il quale, & i Predicatori Giesuiti successi varij ragionamenti, finalmente molti di quella Prouincia con lo essempio suo si fecero Christiani, dimostrando in tutte le loro attioni gran deuotione, & ne i Portughesi haueuano tanta fede, che honorandogli sommamente, non cessauano far loro molti presenti: & il Re de' Bonzi detto Bartolomeo, essendo huomo di gran bontà, fece publicamente abbruciare gli Idoli de' loro falsi Iddij, conuertendosi molti alla Santa Fede: I quali perse-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

guitati poco dopo dalla moltitudine ignorante, furono in gran pericolo, hauendo prese l'armi in mano contra il proprio Re, Il quale con lo aiuto de' Christiani, recuperato il Regno del quale era stato scacciato, fece gran danno a gli Idolatri. Et essendo in questo mentre nati nuoui dispareri tra i Spagnuoli delle Isole Occidentali, & i Francesi dell'Isola Florida, che vi haueuano messa sotto la scorta di Ribault, vna nuoua Colonia: Contra de' quali moßisi improuisamente gli Spagnuoli, fecero loro tanto dãno, hauẽdogli colti allo improuiso, che gli trattarono malamente, onde neceßitati si partirono, & dalla fortuna di mare furono si fattamente depreßi, che i Francesi furono astretti a rimettersi sotto la fede de' Spagnuoli, I quali non contenti di quanto era seguito, rompendo la fede data, sopra della quale si erano rimessi, & assalitigli di nuouo gli tagliarono tutti a pezzi: hauendo quasi che nello istesso tempo fatto il medesimo i Portughesi contra i Francesi guidati da Monluch nelle loro Isole, & fra le altre nella Isola di Medera, & tutto lungo la costa di Guinea, doue fecero loro molti danni, ma rihauutisi i Francesi, in maniera malmenarono i Portughesi, che se non moriua Monluch loro Capitano, non è dubbio, che facilmente haurebbono perso il dominio di molto paese, ma soprafatto dalla morte quel Capitano, in guisa restarono mal conci i Francesi, che a pena hebbero tempo di saluarsi; essendo nato perciò, & per il tumulto auuenuto fra loro, & gli Spagnuoli, molte dissensioni in Ponente fra i Re Christiani, le quali poco appresso si accõmodarono. Fra i quali accidẽti, Selimo Re de' Turchi, assunto al Regno, ricõfermò la tregua cõ i Venetiani, che fra tãti trauagli nõ haueuano mai voluto prender l'armi cõtra il Turco, cõ tutto, che piu di vna volta ne fossero richiesti. Il che mẽtre successe, Cosimo de' Medici, mãdati molti fant in Vngaria cõtra il Turco, fortificò lo stato. Et i Genouesi guerreggiando fra loro, si andauano preparãdo nuoui trauagli. Et i Duchi di Sauoia, & di Ferrara, come si è detto, cõ gli altri Duchi d'Italia, & in particolare il Põtefice, mãdarono molti aiuti a Cesare cõtra il Turco. Intãto essendo morto il Gran Maestro di Malta, che haueua diffesa quell'Isola: fu eletto in suo luogo Pietro de' Mõti, che seguitò di fortificare l'Isola di Malta: & essendosi sentiti molti incẽdij, & molti terremoti per il mõdo, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
5533 1567	2		3 1

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Giulio della Rouere Cardinale di Vrbino, fu Arciuescouo di Rauenna: facendosi in Roma, & in altre parti del Christianesimo molti Sinodi Prouinciali, & Nationali. Il che mentre auueniua, Cesare, come si è detto, mandò poco prima a Costantinopoli per suo Ambasciadore al Turco, Giorgio Hossutoto, che essendosi sparsa la fama della morte di Solimano, sene tornò alla volta di Vienna, doue giunse alli cinque di Gennaio, essendosi per la via incontrato nel nuouo Imparadore Selimo; che andaua verso Costantinopoli con gran parte delle sue genti: a cui gli fu concesso il vederlo, ma non già di parlargli, dicendogli Mehemet Bassà, ch'egli era stato mandato allo Imperadore morto, & che dopo la morte di esso, non haueua cosa alcuna da fare con il successore, & che se il suo Re voleua alcuna cosa da lui ne mandasse vn'altro, o lui istesso, & dicendogli poco appresso, che domandasse pace a Selimo, altramente, che ne nascerebbe maggior male. Venuto poi a Belgrado vi trouò Keretschenio già Capitano, & Gouernatore di Giulia con i ceppi a' piedi. Questi fatte molte promesse grandi al Turco, che era stato dato per guida all'Hossutoto, affin che potesse venire da lui, & parlargli, non potè mai disporlo. Visto adunque che non poteua ottenere la gratia, che domandaua, gli scrisse vna lunga lettera, nella quale raccontaua quel che haueua patito in Giulia, & come era stato ingannato dalla speranza datagli di nuouo soccorso, dicendo fra le altre cose, che egli haueua patito lo assedio di settanta giorni, & essendo salite su le mura quatordici insegne Turchesche, gli era oltra di ciò sopragiunta vna grauissima, & pericolosissima infermità, con tutto ciò, aspettati gli aiuti promessi, che non comparsero mai, fu sforzato a prendere il partito, che prese: finalmente pregaua tutti i suoi amici, che volessero supplicare Cesare per lui, dicendo che potria essere liberato, qualunque volta il Sangiacco fosse rilasciato in suo scambio, & che quando fosse messo in libertà, si contentaua di essere posto in quella prigione, che gli sarebbe consegnata dallo Imperadore, doue aspettarebbe, che fosse vista la causa sua, non si sentendo colpeuole di cosa alcuna. Queste parole scrisse allo Ambasciadore Cesareo, che douesse rifferire allo Imperadore. Tra tanto era ferma opinione in corte di Cesare, che il Signore di Harrach haurebbe liberato il detto Sangiacco Gouernatore di Alba Regale,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che teneua prigione nella sua fortezza di Zetiponte, per lo riscatto di Keretschenio, essendosi poco auanti trattato sponsalitio tra lor due: perche il detto Signore di Harrach haueua promesso per moglie vna sua figliuola al figliuolo di Keretschenio: Ma poi si vidde, che la fortuna gli era stata poco in ciò fauoreuole, anzi del tutto cõtraria, hauẽdogli apparecchiato calamitoso fine: percioche lamentandosi molti appresso Selimo, & dicendo di hauer riceuuto da lui spesse volte di grandissime ingiurie, essẽdo da alcuni per sua commissione stato tronco il naso, ad alcuni le orecchie, ad altri segata la bocca, & altre simili crudeltà, egli mosso da si fatte querelle ne fece dono à quei, che lo accusauano, accio che ne facessero vendetta a modo loro. Questi preso vn vaso forato d'ogni intorno di acutissimi chiodi, & portatolo in cima di vn mõte, ve lo rinchiusero dentro, & poi lo precipitarono d'alto al basso, & cosi con questo si horrendo, & crudel supplitio finì la sua vita; del che il Signor di Harrach sentitone grandissimo dispiacere per nõ hauerlo potuto aiutare, hebbe pochi giorni appresso dal Sangiacco cinquanta mila scudi, & quantunque ne restasse debitore d'vn'altra somma, non di meno Cesare volse, che liberamente lo lasciasse andare: la onde accompagnato insino alli confini, da Giouanni Suizen Consigliero della Corona di Vngheria, nel suo ritorno diceua cose marauigliose, con quanto applauso, & allegrezza egli fosse stato riceuuto da' suoi, oltra a' quali danari sborsati, fu anco dato libertà al Capitano Gorgiero, che fu preso in Giulia, che fu lasciato andare nel medesimo tempo, & haueua hauuto di taglia quaranta mila scudi. In questo mezo lo Suendi libero alquanto della sua lunga infermità, & accresciuto di aiuti vscito in campagna con le sue genti, si pose allo assedio di Zatuar castello munitissimo d'ogni cosa, fuor che di presidio, il quale era sottoposto al Bebeco capital nimico dello Imperadore, & principale auttore della nimicitia, & discordia, che si nodriua fra lui, & il Vaiuoda. Costui veduto assediarsi, chetamente vscì di quella fortezza, la quale essendo stretta dallo Suendi, in poco tempo i soldati del presidio se gli arresero, salua la vita, & la robba, pigliando in questa maniera, alli quattordici di Gennaio, il detto luogo, doue trouò molte delle spoglie de' nimici, & hauendo lasciata andare liberamente la consorte del Bebeco insieme con tut

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ta la sua robba, riseruò per se tutte le artiglirie. Intanto cominciatosi alquanti giorni auanti a suscitare nuoui tumulti in Lamagna, che riemperono il paese di trauagli, percioche Giouani Federico Vinariense, figliuolo di Giouan Federico già Elettore sopranominato, non hauendo sotto coloràte cagioni voluto dar commiato, & cacciar del suo stato il Grompach, & alcuni altri ribelli dello Imperio, fu anco esso dichiarato ribello. Era il Grompuch Capitano molto valoroso nato in Sassonia di antichissima, & di nobilissima famiglia, & da piccolo in su era sempre stato alleuato negli essercitij militari, ma tanto seditioso, che sempre hebbe animo di tentar cose nuoue cõtra i suoi Principi. Di qui è, che facendo Carlo quinto Imperadore in Lamagna contra Protestanti, la guerra, che egli seguita le parti dello Elettore Giouan Federico, dal quale hebbe honorato carico di militia, si trouò sempre a tutte le imprese, che fece il Marchese Alberto, appresso il quale fu primo di riputatione, & di valore: ma dopo la morte di lui passato in Francia, chiamato al seruitio del Re Henrico, finche durò la guerra fra lui, & la casa di Austria, gli fu di grandissimo giouamento: ma essendo stata conclusa la pace fra il Re Henrico, & il Re Filippo, sene ritornò in Lamagna, & cercato di essere sodisfatto dal Vescouo di Herbipoli, di vn credito, cha haueua seco, il Vescouo sentendosi da lui offeso, gli fece sequestrare tutti i suoi beni, & priuarlo dello stato, di maniera, che il Grompach, fieramente di ciò alterato, cominciò subito a far gente, & andare armato contra il Vescouo, al quale non solamente leuò il suo, che gli era stato tolto, ma ancora priuò il Vescouo dello stato proprio, & della vita. Per queste cagioni vedutosi da ogni canto attorniato da' nimici, che insidiauano alla vita di lui, era necessariamente sforzato di tenere sempre grossa guardia di soldati per sicurezza della persona sua: la qual cosa gli fu molto ageuole, rispetto alla reputatione, & al seguito, ch'egli haueua. Ma essendo stato publicato vn bando nell'vltima Dieta fatta sotto Ferdinando Imperadore, che niuno haueße ardimento di far gente, nè di addunare soldati insieme, sotto pena di essere dichiarato ribello dello Imperio, Il Grompach non pure si rimase di trattenere i suoi, ma stipendiò nuoui Capitani, & cercãdo di tirare dalla sua banda qualche personaggio di auttorità, sotto pretesto di volere rimettere in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

libertà alcuni oppressi dallo Imperio: Sotto il qual pretesto tirato dalla sua Gian Federico Duca di Sassonia, figliuolo dello Elettore suo principale fauttore, che prese protettione di lui, si per i molti seruigi fatti allo Elettore suo padre, si ancora per altri suoi particolari interessi, si faceua ogni dì piu potente: In maniera, che riempiuta la Germania di trauagli, si fece con questi suoi andamenti odioso allo Jmperio, si che nell'vltima Dieta celebrata sotto Massimiliano in Augusta, di consenso di tutti i Principi di Germania fu dichiarato ribello dello Imperio con tutti quei, che adheriuano alla sua parte, con patto, che contra di loro si douesse, & si potesse liberamente procedere, come contra huomini seditiosi, & disturbatori della publica quiete. Tuttauia non restando per questo il Grompach di crescere ogni hora piu nelle sue fattioni, faceua peggio che mai: anzi hauendo presentita la deliberatione della Dieta, entrò nella fortezza di Gotta, che era del Duca Gio. Federico, & quiui attendendo a farsi forte, non dubitaua punto di non hauere da qualche parte soccorso. Gli andamenti del quale non piacendo allo Elettore Augusto, cagionò che adunato con molta diligentia grosso numero di fanti, & di caualli, essendo aiutato da molti de' Signori di Germania, che mal volentieri comportauano in quei paesi alcun ribello dello Imperio, & in particolare dal Duca Guglielmo fratello di Giouan Federico, se ne passò allo assedio di Gotta, & piantatiui gli alloggiamenti, & le artiglierie, hauendo hauuto dalla parte dello Jmperio sei mila caualli, trenta insegne di fanteria, & quaranta pezzi di artiglieria grossa, cominciò a far nuoue trincee, & accommodare i cannoni per battere la fortezza, & hauendo fabricati prima tre cauallieri innanzi la terra, la battè con tanto grande impeto, che il giorno medesimn vi tirò piu di dugento trenta cannonate. Questo subito furore di guerra venuto addosso al Grompach, fece che quattro Colonnelli, & venti Capitani di caualli, sopra i quali era fondata tutta la speranza de' ribelli, considerata meglio la cagione di questo solleuamento; & veduto che si guerreggiaua contra lo Imperio, mandarono a scusarsi con lo Imperadore, affermandogli, che essi non si erano obligati ad alcuna sorte di giuramento in offesa dello Imperio, nè meno intendeuano in questa guerra piu di seruire il Grompach, anzi di volere del tutto essergli nimici, come

contra

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

contra nimico comune, & ribello del Sacro Imperio, & che ciò nō solamente erano per fare loro istessi, ma i cittadini medesimi di Gotta, che non haueuano saputo di essere assediati dallo Imperio, passati i tre mesi, che haueuano giurato di diffendere la terra, & il Signor loro, saputa la cagione di questo assedio, essendosi ridotti allo estremo delle vettouaglie, piu tosto volsero dare in mano dello Elettore i ribelli, che finalmente morire con quella sorte di ignominia. Fatto adunque intendere ciò allo Elettore Augusto, lasciarono libero Gio. Federico senza legarlo, ma subito misero le mani addosso al Grompach, legandolo, accioche non potesse da se medesimo pigliare il veleno, ch'ei portaua addosso: & aperte poi le porte allo Elettore, lo fecero entrar dentro, il quale incontratosi in Dauid Bogante vno de' principali fauttori del Grompach, lo domandò del nome, che audacemente fu palesato da lui, allhora lo Elettore cō vn pistolese lo colpì sul capo, & lo gettò da cauallo, facendolo pigliar prigione, & essendo vsciti fuori i soldati Tedeschi, che vi erano dentro, & condotti dal Clancherborgo, con i Ferraruoli fino alla terra di Valterscausar, furono da quei dello Elettore tutti sualigiati: Ma i 24. capi de' ribelli, & della congiura, furono tutti imprigionati, & saluati a condegni supplitij. Ciò veduto i soldati delle fortezze di Gotta, & di Goimenstein, si arresero incontinente allo Elettore, & questo fu alli tredici di Aprile. 1567. Dicono, che quel giorno medesimo, che Gotta si arrese, fu veduto il Sole scolorarsi, & tutto diuētar sauguigno: il quale prodigio era auuenuto similmente prima alla presa di Mulbergor, quando lo Elettore Gio. Federico padre di questo, fu fatto prigione da Carlo Quinto, venti anni auanti, in quel giorno istesso, che fu preso questo Gio. Federico suo figliuolo. Intanto lo Elettore entrato nelle fortezze, fece con gran furia smantelarle, cauandone piu di dugento pezzi di artiglieria, & molta munitione, & fatto il simile alle terre, guastando i beluardi, & tutti i ripari fatti per fortezza di quei luoghi, fece condurre il Grompach nella publica piazza, & escusato Gio. Federico, come innocentissimo, tirato da lui a quella guerra per forza di beueraggi incantati, affine che lo diffendesse, fu dato in mano de' ministri della giustitia, i quali, dopo ch'egli humilmente si hebbe raccommādato a Dio, & reso in colpa de' peccati suoi, fu squartato viuo,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

& trattogli il cuore ancor palpitate del petto, due volte gli fu auuĕtato alla bocca cō parole ingiuriose di tradimĕto. Gli altri complici furono similmĕte cō diuerse maniere cōdotti in quel medesimo luogo a morte: ma il Duca Gio. Federico, accōpagnato da vna grossa banda di soldati, fu cōdotto a Neustat, & iui sotto buona guardia messo in prigione, & dopo alquāti mesi mandato nel Castello di Possonio, nō volendo lo Imperadore farne gratia ad alcuno, per molto, che da molti Principi di Germania gliene fosse fatto instantia, dicendo egli sempre, che Giouan Federico era stato cagione d'infiniti mali, & però era bisogno, che ne facesse la penitĕtia. Tale fu il fine, che hebbe la guerra ciuile di Alemagna, la quale non è dubbio, che apportò grandissimo disturbo allo Imperio, si per la spesa di vn millione, & duĕgto mila fiorini, che dal principio al fine vi furono spesi, i quali nō di menno furono poi rimborsati nella Dieta di Erfordia, come perche nō lasciò, che lo Elettore di Sassonia, & molti altri Principi, vnite le loro forze soccoressero lo Imperadore nella guerra contra il Turco, hauendo hauuto il sudetto Elettore grande allegrezza di tal vittoria, il quale in segno di ciò fatte battere alcune monete di argento con vn moto, che diceua, Tandem bona causa triumphat: *ne fece per tutti i suoi stati gran festa. Dopo il che Massimiliano attendendo tuttauia a fare le Diete de' suoi stati, andato prima a* Bruna, *& poi a Troppa, per incaminarsi a Praga di Boemia, in ciascuno de' quali luoghi fece le sue domande, seconde il solito delle Diete, nelle quali in vltimo fu concluso in Bruna, che in luogo della nobiltà, se gli douessero dare mille dugento caualli, i quali potessero esser mandati doue piu gli fosse a grado, & la nobiltà fosse tenuta a guardare ne' bisogni i confini, con altre concessioni di minore importanza. Dopo il che trasferitosi a Praga, fece in quella città la entrata solenne, essendo riceuuto da' cittadini, & da tutti gli ordini, sotto vn baldachino, con molta pompa, & grandezza. Quiui deputati il Duca di Bauiera, & il Dottor Iunch suo Consigliero, con alcuni altri per la Dieta di Ratisbona, gli fece partir subito: concludendo intanto i Boemi, quanto haueuano a trattare, cioè che gli aiuti di tre anni si riducessero in vno, ma però che i danari depositati in luogo sicuro, non venissero in mano dello Imperadore, se non alla espeditione contra il Turco: hauendo in*

Praga

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Praga tutti a tre gli ordini acconsentito di pagare per due anni allo Imperadore lo infrascritto censo, cioè che tutte le case poste nelle ditioni de' Principi, de' Baroni, & de' Nobili, spirituali, & feudali, pagassero per vno anno, mezzo tolero l'vna, fuor che i bagni publici, le case de' pastori, & le botteghe de' fabri: Ma la città di Praga, & le altre soggette allo Imperadore, che sono il terzo stato del Regno di Boemia, douessero pagare tre toleri per casa. I Parrochiani di tutte le città, borghi, & ville, douessero pagare cento crociati per vno, i lauoratori noue crociati, i serui, & i mercenarij vn grosso bianco, & coloro, che danno danari a interesse, o siano spirituali, o secolari, fossero tenuti a pagare i debiti contratti dallo Imperadore, & se esso Imperadore andasse in persona contra il Turco, essi gli douessero per ogni dieci mila toleri, mantenere alla guerra vn'huomo a cauallo bene armato per quattro mesi, & i piu poueri contribuissero la loro portione per rata, & il medesimo si facesse ne' bisogni di diffendere tutte le quindici Duchee del Regno di Boemia, cioè per ogni sei mila toleri di entrata, si mantenesse vn Caualliero armato alla diffesa, & ogni vno concorresse, secondo la debita portione, & chi hauesse cento sudditi, tenesse dieci fanti in ordine per le occorrentie. In questa guisa non mancando da tutte le parti lo Imperadore di stare apparecchiato di gente, & di danari, per non essere piu colto allo improuiso dallo essercito nimico, quando pure hauesse voluto di nuouo tornare a' danni suoi in Vngheria: massimamente, che poco prima lo Suendi, posto lo assedio a Moncaccio in Transiluania, lo haueua hauuto d'accordo, salua la vita, & la robba, il che tanto piu alteraua l'animo del Transiluano, quanto questa fortezza importantissima, essendo luogo di passo per entrare in Polonia, & in Rossia, impediua, ch'egli piu non potesse di Polonia hauere alcun soccorso, se non lo faceua venire con grandissimo discommodo per la Moldauia, camino lunghissimo, & faticoso. Preso Moncaccio, andò ad assediare Hust, luogo non meno importante, & commodo, le quali occasioni dauano da considerare, che fra lo Imperadore, & il Turco non sarebbe mai seguito alcuno accordo, come di già si haueua cominciato fra l'vno & l'altro a trattare, maggiormente, che negli anni adietro per la medesima fortezza di Moncaccio, si era disciolta, & del tutto rotta la prattica dello accordo

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fra lo Imperadore Ferdinando, & il Transiluano, l'animo del quale tanto piu sarebbe di presente alterato, quanto si vedeua hauer perduto quel luogo tanto importante, & essere lo assedio intorno a quest'altro: Per la qual cosa haurebbe di nuouo concitato il Turco, proponendogli dubbio di perdere tutta la Transiluania con la perdita di queste due fortezze. Intanto il Bassà di Buda, non mancando di fare intendere allo Imperadore, che riuocasse lo Suendi dallo assedio di Hust, & di consultare con i suoi del modo, che si hauesse a tenere per soccorrere il Transiluano, andaua prouedendo a' bisogni della guerra: Essendo ritornato in questo mentre Odouardo gentilhuomo dello Imperadore da Costantinopoli, doue era stato mandato per trattare la pace, che riferiua, come il Turco faceua di nuouo mettere in ordine Portau Bassà, & il Beglierbei della Grecia, accioche di nuouo s'incaminassero alla volta di Ungheria. Ma accertato poi, che lo Imperadore haurebbe mandato suoi Ambasciadori a trattare piu particolarmente di accordo, pareua che costoro soprasedessero dalla espeditione: Erano gli Ambasciadori eletti al Turco, Antonio Verantio Vescouo di Agria, il quale era stato Ambasciadore appresso Solimano cinque anni continoui, & il Tiiffempach Consigliero dello Imperadore, huomini litterati, & pratichi di diuersi linguaggi, i quali con grossa compagnia partirono dalla corte per Costantinopoli, non restando per questo lo Imperadore di dar fine anco alle altre Diete, per trouarsi meglio all'ordine, & in particolare a quella di Ungheria, che si celebrò in Possonio, nella quale dopo molte querele, che i Baroni Ungheri diedero contra molti Capitani de' presidij, fu finalmente concluso di commune consenso, che si douesse per quell'anno pagare allo Imperadore vna somma di cento cinquanta mila scudi, la quale nō hauesse da altroue esser cauata, che dalle sessioni de' contadini, pagandosi per ciascuna sessione due toleri, & ogni vna di queste sessioni fosse oltra di ciò tenuta a lauorare dodici giorni alle fortezze de' confini, ma quell'anno, che non si celebrasse alcuna Dieta, si riducesse la taglia, alla metà meno. Douesse lo Imperadore allo incontro mandare i suoi Commissarij, parte Ungheri, & parte Tedeschi, all'vna & all'altra parte del Danubio, accioche vedessero i beni occupati da' Capitani, & da' ministri Imperiali, & fattigli restituire a' pri-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mi possessori, si castigasse tutti coloro, che hauessero commessi furti, & rapine, & si facesse cessare le rubberie, & le molestie, ch'essi tutto il giorno dauano a gli habitatori, annullassesi alcune grauezze insolite, & estraordinarie poste dallo Suendi, che erano le tasse de' vini, & de' capi de' bestiami: potessero gli Ungheri, poi che non vengono riceuuti nel paese di Austria, & nelle altre Prouincie, riscuotere le castella, & le città impegnate dal Re di Ungheria, & lo Imperadore douesse conferire le prelature di quel Regno a huomini Ungheri, idonei a questo, & se volesse ritenere per se i beni ricuperati di mano del Transiluano, che prima erano de gli Ungheri, douesse dar loro in altro luogo la ricompensa: & il Nobile che hauesse cento villani sotto di se, douesse secondo il solito dare dieci caualli, quando lo Imperadore andasse in persona alla guerra, & otto pedoni, & la metà meno, quando vi mandasse vn Generale, il che importerebbe in tutto dieci mila caualli, & otto mila fanti: ma in tempo di pace tre caualli solamente, per guardia de' confini. Tutto questo fu concluso nella Dieta di Possonio, di che lo Imperadore si mostrò molto contento, & per quietare quei popoli sodisfece alla giustitia, col castigare molti di quei Capitani de' presidij, che rubbauano le paghe, oltra molte altre dimostrationi di amore, che esso fece a beneficio di quei sudditi, che perciò restarono molto sodisfatti. Intanto entrato Monsignor di Norcherme in Valētiana, vn mese dopo che con lo essercito vi era andato allo assedio, vi messe dentro vn grosso presidio, sforzando coloro ad abbandonare le prediche, & pose tutti ministri, & i capi del popolo in prigione. Ritornò fra tanto in Anuersa il Principe di Oranges, dopo che in Holāda hebbe cō la sua prudentia quietati i tumulti, con il quale venutoui ancora Monsignor di Brederoda con grossa compagnia di Cauallieri, che si faceuano chiamare i Guoi, diede non picciolo sospetto a Madama, in modo, che fece raddoppiare le guardie in Brusselles, & bandire dalla corte alcuni sospetti, hauendo fatto anco domandare a Monsignor di Brederoda la sua fortezza di Viana a nome del Re, il quale risposto di non volerla dare ad alcuno, perciochè, nō essendo posta nel paese del Re, esso nō riconosceua di quella fortezza alcun'altro podrone, che se medesimo, che n'era Signore assoluto, & entrato in sospetto di quel luogo, partì il gior

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

no seguente di Anuersa, contra la opinione di tutti, i quali pensarono, che fosse per fermaruisi lungamente, confidando molto in lui, i suoi partiali, percioche facilmente era egli riputato capo della fattione de' Guoi, I quali cominciando da tutte le parti a suscitare nuoue sette, si come pareua da principio, che tutti fossero stati uniti in diffendere vn capo di religione, cosi fu poi creduto apertamēte, che diuisisi in piu parti, chiamādosi alcuni Caluinisti, alcuni Confessionisti, altri Anabattisti, & altri d'altra posessione, dauano certo inditio di essere fra loro in tutte le parti di diuerso parere: Il che vedutosi da alcuni Signori principali del paese, giudicādo, che fosse beneficio del Re, mettere cōpenso a tanti danni, che poteuano nascere, si ridussero insieme in Malines, per trattare di accordo: furono questi il Conte di Agamont, il Conte di Ariscot, il Conte di Masfelt, che furono i primi a compariruì, & poi di Anuersa, vi andò il Principe di Oranges, il Conte di Orno Ammiraglio, il Conte di Hocstrata, & il Conte di Niunarda: Tutti i quali cominciarono fra loro a trattare del modo di quietare i tanti tumulti: ma la confusione era cosi grande da tutte le parti, che fece quasi che in vn subito diffidare altrui di cōcordia: Tuttauia mandati alcuni deputati a Madama in Brusselles per intendere qual fosse la sua intentione, & del Re, gli fece rispondere, che mai si sarebbe quietata, se non fossero stati concessi gli articoli domandati, nè il Re, che gli haueua proposti, mai haurebbe assentito ad altri accordi, che a quelli proposti da lui, che furono, che i popoli lasciassero le prediche, & lo esercitio delle nouelle religioni, che deponessero l'arme, che le terre pigliassero i presidij che à Madama fosse piacciuto metterui; & per sei mesi tutti i colpeuoli fossero sicuri, ma da questo termine in là, fosse in arbitrio di lei il castigargli. Le quali conditioni, come troppo austere, rispetto alla conditione del tempo, in tal maniera disconfidarono quei Principi ridotti per lo accordo, che senza altra cōclusione si partirono da Malines, massimamente che di già si haueua intorno ad Anuersa cominciato a far tumulto, & si dubitaua di qualche essercito: percioche Monsignor di Tolosa principal fautore della fattione Caluinista, hauendo dato principio a metter gente insieme intorno ad Anuersa, di già si trouaua da mille cinquecento huomini, a' quali ogni giorno sene aggiugneuano di nuoui, cosa che da-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

na comunemente a tutti grandissimo sospetto. La onde Madama domandati subitamente mille fanti, & cento caualli, tutti bene armati, per impedire, che piu non ingrossasse il numero di coloro, accioche non cosi facilmente vi si potesse rimediare, staua del continouo in su lo auuiso, temendo di qualche sinistro accidente: le quali genti peruenute con molta celerità nel villaggio di Ostrouille, mezza lega lontano da Anuersa, trouarono quiui Monsignor di Tolosa con i suoi seguaci, a' quali con tanta furia diedero addosso, che & per essere piu prattichi, & meglio armati, gli ruppero, & gli tagliarono a pezzi, in guisa, che tutti furono dispersi: Il che sentẽdo quei della fattione Caluinista di Anuersa, in vn subito diedero di mano alle armi p vscir fuora a soccorrergli, ma trouando le porte serrate, che il Principe di Oranges, & il Conte di Hocstrata Gouernatori haueuano fatto a posta chiudere, temendo di quel che occorse, andarono alle mura per passare sopra vn ponte, che andaua dalle mura fin sopra i fossi, ma trouando, che il dì innanzi i Gouernatori lo haueuano fatto tagliare, entrarono in tanto furore, che deliberarono al tutto d'impatronirsi di Anuersa, ammazzando, & cacciando fuora tutti gli altri. La onde ridottisi insieme intorno a quattordici mila armati su le piazze, cõ molta prestezza, non diedero tempo all'altra parte di mettersi insieme. Questi facendo gran strepito, volsero hauere principalmente in poter loro le chiaui delle porte, che per quietargli furono date loro. Dopo il che andati a pigliare l'artiglieria, la condussero nelle loro piazze, per il che fare non fu fatto contrasto alcuno da' Catholici, volendo dare con questa concessione luogo alla furia loro. Tuttauia non contenti di quanto era auuenuto, vennero vltimamente in tanta arroganza, che volsero a viua forza impatronirsi del publico palazzo della città, formare nuoui magistrati, & finalmente essere assoluti possessori, & patroni delle facultà, delle vite, & de gli animi di quelli, che non adheriuano alle loro opinioni. Per la qual cosa il Principe, & il Conte Gouernatori, cercarono con dolcissime, & amoreuoli parole quietargli, & impedire, che ciò fare non volessero, & che si riducessero a qualche ragioneuole compositione: Ma essendo suor di modo ostinati nel loro fiero proponimento, non pure rifiutauano ogni conditione, ma ancora vsauano parole insolenti contra i Gouernato-

ri,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ri,& i loro seguaci, chiamandogli traditori. Alle insolenze de' quali conosciuta la occasione del dissimulare, non risposero mai, se non con dolcezza, & con amore: trattando in questo mezzo, che le otto bande di soldati, che erano per guardia della terra, volessero accostarsi a' Gouernatori, a' quali bisognò, che giurassero di non volere impedire Religione alcuna, ma di conseruare lo accordo fatto il Settembre passato, il quale era, che si mantenesse la pace publica, & si opprimesse quella parte, che tumultuando la disturbasse, come hora faceuano i Caluinisti; per la qual cosa sei di quelle insegne accostatesi a' Gouernatori, per mantenere la quiete della città, essendo già poste in ordinanza, occuparono la piazza grande, & quella doue è la Zecca, che quasi sole rimaneuano in tutta la città ad essere occupate da' Caluinisti. Intanto i Confessionisti hauendo in odio la insolenza della fattione Caluinista, si accostarono con i Catholici, che a poco a poco si erano messi insieme infino al numero di otto mila: di maniera, che vedutisi da poter fare contrasto con gli auuersarij, cominciarono ancora essi a brauare, & poco manco che non venissero a fatto d'arme, con graue ronina di quella città: non di meno essendosi dall'vna parte & dall'alta interposti alcuni huomini desiderosi del seruitio di Dio, & del Re suo Signore, & del ben publico, con tanta sagacità, & destrezza fu maneggiata la prattica, che ambedue le fattione si disposero alla pace, & fu concluso, che si restituissero le chiaui, & l'artiglieria a chi prima le haueua, che fosse lasciato il magistrato nel suo grado di prima, & tutte le altre cose secondo la forma del primo accordo: Ma nel douere le genti andare a disarmarsi, poco mancò, che di nuouo non si suscitasse vn piu graue tumulto, perche essendosi posti in arme intorno a settecento valorosi tra Italiani, Spagnuoli, & Portughesi, con bella ordinanza, hauendo occupata, & diffesa vna strada, i Caluinisti voleuano, che costoro fossero i primi a disarmarsi, massimamente conuenendo alla maggior parte di loro passare per quella strada, dicendo che passando essi fra huomini armati, dauano inditio di essere stati vinti. Il che ricusando questi altri fare, allegando, che ne anco essi voleuano cedere, nè disarmarsi, perche qui si trattaua dell'honor loro, tornarono vn'altra volta ad vnirsi, & a fremere, mostrando insatiabile ardore di voler combattere: finalmente data

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

la cura a Mario Cardoini, che prouedesse, che la città per la gara di costoro non patisse alcun danno, egli come prudente, fece entrare in cinque case le piu forti di quella contrada, gli Italiani, & gli altri, & senza che deponessero le armi, quiui gli fece trattenere a porte serrate, fin che gli altri fossero passati: Nè veramente per quanto si potè comprendere in quella occasione, si poteua ritrouare mezzo piu atto, che questo, per saluare che quella città in simile occasione non andasse tutta sottosopra. Questi quietata la nuoua garra suscitata fra i soldati in Anuersa, fu immediatamente ispedito da' Gouernatori, dal Magistrato, & dalle Religioni di quella città a Brusselles, a ragguagliare Madama di tutto il successo passato in quella città, della quale si staua in non picciolo fastidio. Esso, con tutto che incontrasse mille sciagure per il viaggio, andò non di meno con ogni diligentia a questo vfficio, si come anco prima da questo a quel luogo corrẽdo, & trauagliando piu volte per seruitio del suo Re, haueua fatto: per lo quale erasi ancora messo in Anuersa a vn risico nõ piccolo, percioche gouernando egli due mila Borghesi, de' quali era capo, tosto che hebbe veduto i Caluinisti hauere in mano le chiaui della città, con bel modo s'impatronì di vna porta per diffenderla a nome del Re suo Signore. Fu egli poi di nuouo rimandato a Brusselles insieme col Conte di Hocstrata Gouernatore, a trattare con Madama di accordare quella città; nel qual maneggio operarono in guisa, che ne seguì lo accordo in questo modo, che cessassero tutte le prediche, & gli vsi delle nuoue Religioni, & che Madama mettesse in Anuersa quel presidio, che piu le piacesse, ma che però fino a nuouo ordine del Re, nõ molestasse alcuno p cagione di Religione. In questa guisa accordati Madama gli Anuersani, vi mandò il Conte di Masfelt per Gouernotore con sedici insegne di fanteria, & ella poco appresso vi andò in persona, doue riceuuta con pompa, & honor grande, non potè far di non deplorare le molte rouine fatte da' seditiosi in quella città, & particolarmente contra le Chiese, le quali quanto piu potè attese a restaurare, ritornandoui gli habitatori, & la solitudiue, che in quella terra per altri tempi florida, & ben popolata si vedeuano: percio che tutti coloro, che di qualche colpa si sentiuano rei, non aspettando il giuditio della Corte, sgombrarono molto prima il paese,

come

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

come quei, che haueuano temuto della facultà, & delle genti loro, si erano ritirati altroue. Intanto il Principe di Oranges, che fino allhora haueua seruito al Re fedelmente, lasciandosi inganna re dal proprio affetto, o fosse dalla ingordigia del dominare, che lo fece precipitare, aspirando forse a cose maggiori di quel che la for tuna sua ricercaua, pentito di quel che haueua fatto in seruitio della Maestà Reale; si partì ancora egli di Anuersa senza dire cosa alcuna a Madama, prendendo occasione di partirsi, che la Corte lo haueua voluto astrengere a giurare di seruire il Re senza alcuna eccettione in tutto quel che gli fosse comādato, & che lui non voleua farlo, allegando di esser di già legato con vn'altro giuramento, cioè di seruire il Re in tutto quel che gli comandasse conforme a priuilegij del paese, & che quando egli per seruitio di lui hauesse alcuna cosa operato contra i predetti priuilegij, hauerebbe mancato al primo giuramento fatto: Cosa che non fu nè vera, nè apparente, anzi se non ch'egli si mosse a ciò da se stesso. Per la qual cosa andato con molti gentilhuomini a Breda, & di quiui in Holanda, se ne passò poco dopo in Lamagna, oue scordatosi della fedeltà, che & al suo Principe era debitore, non considerando il grauißimo errore, che commetteua, & la macchia, che a' successori di lui ne ritornaua, & come oscuraua la chiarezza del suo sangue, fece vna abbomineuole lega & congiuratione con i Principi di Lamagna Heretici, & con altri nimici de' Catholici, contra il Re Filippo: mosso da particolar disegno, & aspirando forse a cose molto piu grandi di quello che al suo grado, & alla sua fortuna si ricercaua, deliberò di partirsi dal seruitio del suo legittimo Signore, & di fare, che gli stati di quella Prouincia sudditi al Re, facessero il medesimo, sotto pretesto della nuoua Religione Luterana, della quale egli si chiamaua Capo, & diffensore, vnendosi insieme col Conte Lodouico suo fratello, il Conte di Agamont, con il Conte di Horne, & con altri principali del paese, Intanto il Re Filippo ansio del seruitio di Dio, veduta la ribellione de' suoi sudditi, conoscendo il notabile danno, che di ciò non solo a quei paesi, ma ancora alla Santa Chiesa Romana, del cui accrescimento, & grandezza ei fu sempre gelosissimo, poteua ritornare, deliberò di castigargli, & di rimediare a quel che poteua succedere con grandissima rouina di quei popoli, & perciò accom-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

pagnate alla deliberatione le prouisioni necessarie, ispedì per questa impresa il Duca d'Alua suo Capitano, il quale venuto a Barcellona, accompagnato da grosso numero di soldati, & da molti Cauallieri, & gentilhuomini Spagnuoli, & spetialmente da due suoi figliuoli, che furono il Priore di S.Giouanni, Don Federico di Toledo, & Don Ferrando di Toledo, & imbarcatosi nelle galee, passò a Genoua, del mese di Maggio di questo anno, riposandouisi per alquanti giorni, essendo stato trauagliato dalla fortuna di mare, che gli generò la febre: di doue fece intendere la sua venuta a Gabriello della Cueua Duca di Alboquerque, Gouernatore dello stato di Milano, pregandolo, che fosse contento di ordinare, che i Capitani, & le genti, che haueuano da andare con lui in Fiandra, fossero in ordine quanto prima, accioche non vi fosse cagione da intertenersi per viaggio. Il che inteso da quel Gouernatore, commise subito a tutti i Capitani Spagnuoli, che erano in Milano, & fuori ne' presidij di quello stato, che si riducessero con le genti loro alla volta di Alessandria della Paglia, & di Asti, mandando il medesimo ordine a tutti i Capitani della caualleria: Del quale ordine, che fu tosto messo in essecutione, hauutone auuiso il Duca d'Alua, che già era migliorato, partì da Genoua, & andato ad Asti, doue gli ritornò la terzana, che cagionò che quiui s'intertenesse, fin che si risanasse compiutamente, attese in questo mezzo a prouedere a' bisogni della guerra, fermandosi intanto vna parte dello essercito, mentre si risanaua sul contado di Asti, & vna parte di là dalla Dorra sul Monferrato ne' luoghi del Duca di Mantoua: Il quale essercito era di noue mila fanti Spagnuoli, soldati vecchi, di sette mila Sauoini, datigli dal Duca di Sauoia, & di mille cauai leggieri, tutti bene in ordine, & disciplinati: facendosi nello istesso tempo tutte le prouisioni, che faceuano di bisogno, & spetialmẽte per passare per la Francia, per doue il Duca faceua pẽsiero di passare, accioche gli Suizzeri, nè gli altri Heretici, non gli dessero impedimento. Ma prima che si risoluesse a partire, volse aspettare nuouo ordine del Re Catholico: percioche hauendo Madama Margherita di Austria, Reggente della Fiandra, scritte alcune lettere molto efficaci al Re di Spagna, per le quali mostraua hauere gran dubitatione, che l'andata de gli Spagnuoli, & del Duca in quelle bande, non venisse a com-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mouere in tal modo gli animi de' Fiaminghi, che guastasse quel poco di buono, che ella haueua fatto: percioche con destro modo si era interposta in quei romori, & gli andaua quietando quanto poteua, come gli era stato imposto: Le quali pratiche non giouando punto, apparirono poco dopo vane, conciosia, che il Principe di Oranges, & gli altri Capi già detti, mettendo ogni cosa sottosopra, non voleuano vbbidire a quel che Madama comandaua. Intanto risanatosi il Duca d'Alua, & hauuto l'vltimo ordine dal Re Catholico, che douesse continouare il suo viaggio, partì da Asti per Feliciano, terra dello stato di Milano, situato tra Asti, & Alessandria, et fatta quiui la mostra dello essercito, nella quale ritrouò il numero di gente, che habbiamo detto, & di piu gli huomini d'arme del Duca di Sauoia, & parte di quei del Re, che erano al numero di quattrocento, tutti benissimo all'ordine, con molti Venturieri, che il seguitarono, & con molti pezzi grossi di artiglieria, fece Maestro Generale del Campo dello essercito Chiappin Vitelli, & Gabrio Cerbellone Capitano dell'artiglieria, & partito di quiui alla volta di Turino, fu a Pogierino raccolto amoreuolmēte dal Duca di Sauoia, il quale dopo lo hauere ragionato insieme lungamente circa il fatto della guerra, & dategli le sue fanterie, che, come ho detto, erano al numero di sette mila fanti scelti, & bene armati, con il Capitano Pacciotto suo ingegnero, richiestogli dal Re per fare le fortezze, che disegnaua si facessero, si pose in camino al principio di Luglio di questo anno 1567. facendo marchiare lo essercito con bell'ordine, approssimandosi quanto poteua alla volta di Gineura, et andādo innanzi la caualleria per antiguardia. L'andata di cui verso quella parte, eagionò, che molti furono di parere, che il Duca d'Alua andasse allhora alla volta di Gineura, prr espugnare quella città, & distruggere il ricetto de gli Heretici, che quiui si ritrouaua, con tanto vituperio, & biasimo de' Catolici: & che tal commissione haueβe hauuto dal Re Catholico, spetialmēte premendo tanto al Duca di Sauoia suo cugino, del quale era quella città, ma non curandosi poco dopo di ciò, & tanto piu, che quei di Gineura erano in arme, & si ritouauano ben prouisti, a' quali gli Suizzeri si lasciauano intendere di volere dare aiuto quando fossero molestati, passando sette leghe vicino a Gineura per la via di Sa-

uoia,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji. Ottomano.

uoia, & di là in Borgogna, sene andò per la strada dritta in Fiandra in pochi dì, doue giunto il Duca, fu riceuuto con allegro volto da Madama in Brusselles, la quale non solo lo informò a pieno di tutte le cose passate, ma del modo ancora, che si haueua da tenere nelle cose auuenire, si per la pacificatione de' popoli, come anco per ouuiare a gli scădali, che poteuano nascere per la venuta sua, & de gli Spagnuoli, in quelle parti, oue erano molto odiati: spetialmĕte essendosi lei affaticata grandemente per quetare i romori, & le solleuationi popolari, & procurato, che il Principe di Oranges deponesse le arme, & si riducesse al seruitio del Re, il che facilmente sarebbe auuenuto, procedendosi con lui, & con gli altri ribelli con destrezza, come era necessario alla qualità del tempo. Il che inteso dal Duca, considerando quel che in tal caso conueniua si facesse, maggiormente, che il Principe di Oranges, & i seguaci suoi, intesa la sua venuta sene erano fuggiti in Lamagna, & mostrauano male animo verso il Re Catholico, allogiò lo essercito parte in Anuersa, & in Brusselles, & parte ne' luoghi vicini, in tal sito, che non girando piu di dieci leghe lo spatio nel quale esso era alloggiato, poteua in ogni occorrenza metterlo insieme, & tirarlo in campagna in due dì. Et mandati oltre a ciò ne' luoghi piu importanti de' ribelli, nuoui presidij di caualleria, & di fanteria, cŏmettĕdo che si tenessero a nome del Re Catholico, poco dopo attese ad imprigionare tutti gli auttori della solleuatione, che potè hauere nelle mani: & perciò, come piu oltre diremo, imprigionato il Conte di Agamont, insieme col suo Secretario, perche haueua fatto lega con Oranges contra il Re Catholico: medesimamente furono imprigionati il Conte di Horne, con venticinque altri, per lo istesso caso, che erano fuori di pĕsiero, che ciò gli potesse auuenire, i quali tutti furono mandati con tre mila fanti Spagnuoli al castello di Gante, oue stettero con la medesima guardia, fin tanto, che di loro si fece quel che piu oltre diremo. Et oltre a ciò trasferitosi in Anuersa con Chiappin Vitelli, & il Capitano Pacciotto ingegnero, & con altri suoi soldati, diede ordine, che si facesse quiui vna fortezza con vn castello, per tenere a freno quella città: la quale fu tosto cominciata, & poco dopo finita, lauorandosi intorno ad essa con grosso numero di genti. Queste cose così fatte dal Duca, misero gran spauento negli animi de'

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Fiamminghi, i quali non aspettauano, che con tanta rigidezza si procedesse contra di loro: onde molti per paura sene fuggirono in Inghilterra, & altri in Alemagna, & tanto piu, che il Duca d' Alua, non contento di tenergli prigioni, gli confiscaua i beni, volendo che con quelli si ritornassero a fabricare le Chiese, che per la solleuatione passata erano state gettate per terra, & abbruciate insieme con le immagini de' Santi, & destrutti i sacri Monasterij delle Monache, & de' Frati religiosi, & fatti molti altri mali. Intanto il Principe di Oranges, insieme col Conte Lodouico suo fratello, che come si è detto, sene erano fuggitti in Lamagna, pensando come potessero ritornate negli stati loro, & di fare, che la Fiădra si ribellasse cŏpiutamente, & togliesse la vbidienza al Re Catholico suo legitimo Signore, cominciò a raccomădarsi, a' Principi della Germania, supplicădogli che volessero aiutarlo in quella occasine, & che cŏsiderassero, che per hauere eglino voluto diffendere la nuoua Religione di Luthero, di che loro si chiamauano protettori, erano stati scacciati de' proprij stati, che possedeuano, & erano costretti di andare in esilio nel paese altrui, & di chiedere aiuto ne' loro bisogni a gli amici, I quali erano obligati a ciò per la legge di buona amicitia, & ancora per la Religione, che seguiuano: Con le quali maniere tanto fecero, che vna parte di quei Principi, che odiauano la quiete del Christianesimo, & del Re Cotbolico, anzi gli si mostrauano capitali nimici, fecero lega con loro, & promisero di dargli ogni aiuto: spetialmente il Duca Augusto di Sassonia, il Conte Palatino, il Casimiro, il Duca di Dueponti, & altri, che volsero fauoreggiarli. Intanto gli Vgonotti di Francia, rinouata la guerra, che gli haueuano con il Re, cominciarono in diuerse parti del Regno a perturbare di nuouo le cose del Re, hauendo spianate alcune Chiese, & abbruciate molte Reliquie de' Santi, & in particolare nella città di Orliens, & in Leone, doue non tralasciauano occasione di mal fare, & in Guascogna fecero tanti mali, hauendo tagliati a pezzi da cinquecento Sacerdoti, che sarebbe cosa incredibile il raccontarlo, nè di ciò contenti, cominciarono a tramare di pigliare in Parigi la persona del Re, sperădo con questa occasione d'impatronirsi di tutto quel Reame: La onde presa occasione dall'assenza del Re, che era in Melde, lontano due miglia da Parigi, l' Amiraglio, & il Principe

di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di Condè, raddunate le genti nimiche, s'inuiarono alla volta del Re, al quale tenendo sempre nuoue insidie, nõ tralasciarono di fare ogni opera per offenderlo. Ritrouauasi a questo tempo il Re hauere appresso di se sei mila Suizzeri assoldati nuouamente da lui, per la paura, ch'egli hebbe, che il Duca d'Alua, non assalisse lo stato Regio, quando partitosi d'Italia, passò in Fiandra; le quali genti sentito il pericolo del Re, non solo non volsero partirsi di quiui, ma volontariamente offertisi al Re, si fermarono, & andate contra i ribelli, cagionarono in loro tanto timore, che ritiratisi dalla impresa, vedute le prouisioni del Re, non fecero cosa che volessero, essendosene il Re ritornato in Parigi, la notte, che i nimici caminauano alla volta di Meldi, per prenderlo in quel luogo allo improuiso. In fauor di cui i Parigini ansij della sua salute, lo incontrarono con dieci mila fanti, cinque miglia fuor di Parigi, & ricondottolo dentro, non hauendo hauuto i ribelli ardire di attacarsi con gli Suizzeri, se gli offersero molti de' Capi de' Catholici. Intanto lo essercito de' ribelli, accostatosi alla Chiesa di S. Dionigi, doue ordinariamente si riseruano i Thesori Regij, disegnò di occuпargli al Re, il quale col consiglio del Duca di Nemors, fattili condurre in Parigi, rese vani i disegni loro: del che lamentandosi molti, disegnarono, poi che il primo pensiero non si era effettuato, di far si, che il secondo hauesse luogo: & perciò dato ordine con i loro fauttori, che si ritrouauano nella città, che come vedessero acceso il fuoco nella strada di San Dionigi, che messo fuoco alle case proprie procurassero di abbruciare tutta la città: onde messo fuoco in vno istesso tempo in piu parti, assaliron in modo la città, che la città istessa fu in gran pericolo di abbrucciarsi tutta, & se non fosse stata la prudenza de' fauttori del Re, certa cosa è, che quella città sarebbe restata disfatta dal fuoco, ma interpostasi alla mala operatione de' nimici del Re, la gratia di Dio, & il fauore del popolo, in maniera ripararono al danno eminente, che da alcuni luoghi impoi, si preseruò il rimanente, anzi fu tanta la sorte del Re, che non ostante, che i nimici del Re fossero dentro della città, & vi hauessero fatti infiniti danni, tuttauia tanta fu la prudenza de' suoi Capitani, che attaccato il fatto d'arme con i nimici fuori della città vn miglio, i nimici rimasero rotti, & in gran parte morti, essendoui rimaso morto della parte del Re, Anna di Memo-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

conclusе il matrimonio: di cui la Reina acquistò al tempo debito vn figliuolo maschio, il che fu con grande allegrezza di tutto quel Regno. Haueua la Reina a' suoi seruitij vn gentilhuomo Piamontese, chiamato Dauid, che haueua preso al seruitio suo di Cameriero, mentre che essa era in Francia. Era costui, oltra la cognitione, che haueua delle belle letter, di cosi graue aspetto, & di cosi cortesi costumi, che sforzaua ogni huomo ad amarlo, & hauerlo caro: questi hauuta intrinseca prattica, amorosa cõ vna Damigella di corte, della famiglia di Dogles, parente del Re per la madre, scopertasi la domestichezza, il padre de la Dama lo affrontò in presentia del Re, & della Reina, & quiui perche esso ricusò di volerla per moglie, in emenda del suo fallo, & come anco le haueua promesso; indarno vietandolo la Reina, permettẽdolo il Re; a colpi di pugnale lo vccise: il quale atto alterò sommamẽte l'animo della Reina, laquale si accorse, che tutto era stato fatto per fargli dispetto, di consentimento del Re, il quale odiaua a morte Dauid, per hauere inteso ch'egli haueua piu, & piu volte disconsigliata la Raina, che non lo lasciasse coronare, il che egli sommanente desideraua, & di già si vedeua, che molti di quel Regno vi acconsentiuano. Non di meno la Reina per allhora non ne fice altra dimostratione, per non dar di se qalche cattiuo inditio. Al che aggiungendosi ancora, che il Re si mostraua alla scoperta discordante da lei nelle cose della Religione, la quale tentaua di ridurre quel Regno, che seguiua la opinione di Caluino, alla vbbidienza della Chiesa Romana, la cosa paßò tanto innanzi, che niuno piu si fidaua dell'altro, anzi tutto lo amore era conuertito in odio manifesto, la quale mala sodisfatione si accrebbe molto piu dallo hauer veduto la Reina in quei medesimi giorni, come vna sua Damigella haueua hauuto vn figliuolo del marito, che faceua professione di amarla: onde fieramente sdegnatasi, ricusò del tutto ogni commercio, che seco haueua, & cosi viueuano separati: Tuttauia il Re, che ottimamente conosceua di poter mitigare l'animo della moglie, con la dolcezza delle parole, si finse ammalato, accioche nascesse occasione di andarlo a visitare, & di poterſi recõciliare insieme, come auuẽne. Perciochе dopo molti giorni raffreddatosi in lei lo ardore di quello sdegno, o pure fingendo essa, lo andò a visitare, & tali furono i ragionamẽti fra loro, che

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

rappacificatisi, il Re gli diede vno anello, con patto, che fra due giorni ella douesse riceuerlo a dormire seco. Vi furono di quelli in corte che non sentirono molto volenitieri quella reintegratione di amore, onde si risolsero, auanti, che il Re venisse a quell'atto di farlo morire, accioche egli piu non prendesse occasine di offendere la Reina, & solleuarsele contro. Tentarono essi adunque con fuochi artificiati, & con poluere; come egli fosse in letto di farlo volare in aria; ma scopertosi lo inganno da vn suo paggio, a punto in quello, che si doueua esseguire il trattato, il Re saltò del letto in camiscia, & sentẽdo romore della gẽte armata in casa, andò per via occulta insieme col paggio a saluarsi in vna cantina. Quiui trattenutosi buona pezza, finche il romore fosse cessato, stando tuttauia i congiurati alla guardia, perche non scampasse, mandò il Re quel suo paggio a vedere se era sicura la vscita, il quale scoperto, & preso, nel che facendosi strepito, il Re affacciatosi al quanto fuora per vedere che fosse, fu subito preso da' congiurati, & con le maniche della propria camicia fu strangolato quiui insieme col paggio. Dispiacque infinitamente a' nobili del Regno la morte del Re Henrico, massimamente che discopersero essergli stata data per opera del Conte Boduel, vno de' Baroni di quel Regno, & molto fauorito dalla Reina. Intanto i nobili, & fra questi principalmente il Duca di Schiattel di Roi, Iacopo Stuardo fratello naturale della Reina, & Conte di More, di molto valore, haueuano appresso di loro preso il figliuolo della Reina, & del Re morto, & accioche meglio fosse alleuato, lo haueuano dato in mano del Conte di More, il quale non mancaua di tenerne buona, & diligente cura. Et essendo andata vn giorno la Reina accompagnata da quaranta caualli per voler vedere il figliuolo, & tenerselo appresso, le fu risposto, che i Baroni lo voleuano custodire essi, nè voleuano darlo altrimenti in mano a lei, dicendo che le sarebbe stato permesso di poterlo vedere, senza altra compagnia, che di due Damigelle, quando ella hauesse voluto. Di ciò sdegnata la Reina, si partì senza altramente vederlo, la quale non essendo ancora discostata molto di quiui, hebbero gran paura di qualche male, conciosia che incontratasi nel Conte Boduel, che veniua a lei con quattrocento caualli, sbigottitisi della sua compagnia, dubitando che fossero nimici, hebbero gran paura, ma assicurati dal-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

la Reina, che si accostò al Conte, sene andò seco, & poco dopo si congiunse con lui in matrimonio: le quali nozze dispiaciute molto, & alla nobiltà, & a tutto il Regno, cagionarono che i Baroni certificati, che la morte del primo marito fosse successa per opera del Conte di Boduel, misero insieme da sei mila fanti, & mille caualli per distruggerlo: essendo aiutato questo lor proponimento da certo fauore del popolo, il quale perciò messa fuori di Edemburgo vna bandiera, nella quale era dipinto vn'albero, col Re, & col paggio morti sotto, & col picciolo Re inginocchioni con la Corona in testa, che porgeua vn breue, per lo quale supplicaua, che si pigliasse vendetta di suo padre. I Baroni veduto che ogni vno per ciò esclamaua, mandarono due Ambasciadori alla Reina, & le fecero intendere, che hauendo eglino conosciuto per vie certissime, come il Cõte Boduel era stato lo insidiatore della vita del Re, & quello che lo haueua fatto morire, haueuano essi risoluto, che tanta sceleraggine non restasse impunita; & però che ella lo douesse dar loro nelle mani, insieme con tutti i complici della congiura. Il Conte ciò sentito, incontinente fatte nuoue genti, & adunati intorno a tre mila fanti, & piu di trecento caualli, vscì alla campagna contra i Baroni: Ma si come ritrouandosi inferiore di ragione, & di numero di gente, così venuto a battaglia con i Baroni, ageuolmente restò vinto, & disfatto, essendo gran parte de' suoi passati nel campo nimico. La onde vedutosi in manifesto pericolo della vita, si ritirò nella fortezza di Dombar, & quindi sene andò al mare, & cominciato ad andare in corso, fu fatto, come s'intese poi, prigione dal Re di Danimarca. Intanto i nobili presa la Reina, & fattogli rinuntiare tutte le ragioni, ch'ella potesse pretendere in quella Corona, al Re suo figliuolo, solennemente coronarono il bambino, & a lei consegnarono l'Isola di Lochliuin, quattro miglia lontana da terra ferma, & quaranta da Edẽburgo: & in questa guisa spogliata di ogni gouerno, & maneggio, sene viue in vita solitaria, & infelice, con grande essempio di fortuna, poi che essendo stata prima Reina del nobilissimo Regno di Francia, & poi di Scotia, in ambedue mostrò sempre ingegno, & prudentia singulare: il che apertamente si conobbe, quando tutta quella Isola fu gouernata lungamente dal prudentissimo, & valorosissimo gouerno di lei. Intanto il Re di Francia, & la Reina

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

d'Inghilterra, inteso i trauagli di quel Regno, per loro Ambascia dori tentarono piu volte di hauere nelle mani il giouanetto Re, per gouernarlo a voglia loro: ma i Baroni Scozzesi sempre risposero di volere il loro Re nelle mani dentro del suo Regno: onde fatto piu volte proua di parlare alla Reina, riuscì ogni loro sforzo vano, talmente era custodita nel detto luogo: la quale finalmente aiutata da alcuni principali del Regno, che secretamente la fauoriuano, sene uscì di prigione, & partendosi di Scotia per andarseme in Francia, soprafatta dalla sua maluagia fortuna, cascò in potere della Reina d'Inghilterra, che la tiene hora nel castello Ponfre, che è nelle parte Settentrionali verso la Scotia, trattandola, come si dice, con molta humanità, & cortesia. Intanto, cioè poco auanti, che cominciassero nel Regno di Scotia così fatti trauagli, i Re di Suetia, & di Datia, i quali per l'antico odio, che era fra loro, non essendo mai stato bastante alcuno ad accordargli insieme, venuti finalmente fra loro a giornata campale, si in mare, come in terra, con tanto sforzo dell'vna, & dell'altra parte, che maggiori ancora non haueuano mai messo insieme, il Re di Datia rimase vn'altra volta vincitore, vsando bene la vittoria, conciosia che seguitandola s'insignorì di molte Isole verso la Noruegia: onde pareua, che ambedue questi Re hauessero giurato di rouinarsi fra loro: si come il medesimo appariua tra il Re di Polonia, & il Duca di Moscouia, i quali essendo stati piu volte a trattamento di pace, nè perciò essendo mai comparso alcuno Ambasciadore per il Moscouito, come tutto il giorno al Polacco erano date parole: cominciò il Re di Polonia ad armarsi con ogni diligentia, per non essere colto allo improuiso, & ciò tanto piu, che essendo vicino il fine della tregua fermata prima fra loro, dubitaua di nō essere soprafatto dal nimico. Queste cose nasceuano tutte principalmente per la quiete della Lituania, & per la recuperatione della Liuonia, poi che i popoli di questa Prouincia, non potendo per loro istessi essere bastanti a resistere alle forze del Moscouito, però in vna Dietà celebrata in Petrocouia, fecero grande instantia al Re di Polonia, che volesse interuenire alla guerra in persona: il che egli, consultato prima con la nobiltà de' Polacchi, promise volentieri di fare. Della qual guerra durata già per lungo tempo adietro fra il Re di Polonia, & il Moscouito, hauendone

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

molti historici in altro tempo raccontato veramête le cagioni; però procurando di spiegare il vero, dirò quello, che altre volte da huomini di molta stima mi fu referto, che fu, che essendo da vna parte il Ducato di Lituania, di grandezza dal mare Blateò, o Pruceno, fino a Vilna, città Metropoli di Lituania, di sessanta leghe Tedesche, ogn'vna delle quali fa cinque delle nostre miglia Italiane, & da Riga a Vilna, per dritto camino, settanta leghe, è ben vero, che andandosi sopra Polosco, secondo che communnemente si và da Riga a Vilna, si dice esserui cento leghe, & altretante da Vilna in Chiouo, & di quiui fino al confluente, doue si congiungono i fiumi Denipr, & Boh, da' Greci chiamati il maggiore & il minore Boristhene, dieci giornate, cioè settanta leghe, doue fu già il castello Diassouo, che è hoggi l'vltimo termine di quel Ducato, che prima si estendeua a Bialigrod, chimato da' Latini, castel Nouo, che fu poi occupato da' Turchi: si vede dall'altra parte estendersi da Parcouo ne' confini di Lituania a Vilna per ottanta leghe, & da Cracouia per la medesima via fino a Vilna, cento venti: ma da Vilna a Smolenco, cento. Questa grandissima regione adunque fu chiamata Lituania da alcuni Italiani, che per le discordie de' Romani, entrarono in questi paesi, & la chiamarono Italia, & gli habitatori Italiani: Ma i pastori aggiuntaui la lettera L, la dissero Litalia, & Litaliani, fin che i Ruteni, & i Polachi loro vicini facendo maggior mutatione, fino al dì d'hoggi l'hanno chiamata Lituania, & Lituani: la qual gente fu nel principio così ignobile per molti anni, che essendo soggetta a' Ruteni, pagaua per censo, & in segno di soggettione certa quantità di Susueri, tanto era il loro territorio sterile. Finalmente Vithenen fattosi Capo de' Lituani, & ribellatosi da' Ruteni, assalì con astutie, & inganni i Principi di Russia, & gli roppe, & a poco a poco si fece così grande in quel paese, che soggiogandogli al suo dominio, gli indusse a pagarle il tributo, si come i Lituani per molto têpo a' Ruteni lo haueuano pagato. Gli altri Duchi, che successero a Vithenen, con inganni, & con subite correrie attesero ad assaltare, & a saccheggiare le genti vicine di Russia, di Prussia, di Mazouia, & di Polonia, fin che i Frati Crocicchieri, che sono i Caualieri Teutonici di Santa Maria, chiamati in aiuto da Corrado Duca di Mazouia, per forza d'armi cominciarono ad opprimergli:

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

onde preualendo ogni giorno piu, si conseruarono lungamente in quella grandezza, reggendosi con i proprij Duchi, de' quali vltimamente discesò Olgerdo, che hebbe vn figliuolo detto Iagello, che poi battezzato fu chiamato Ladislao, & fu coronato Re di Polonia, & fu con questa occasione aggiudicato quel dominio a quel Regno, l'anno 1386. hauendo egli conuertito tutti i Lituani alla fede di Christo. Diede Ladislao il Ducato di Lituania, & di Samagitia ad Alessandro Viroldo suo fratello da lato di padre, il quale essendo molto animoso, & ripieno di valore, aggiunti a questi i Ducati di Plescouia, di Nouergia, & di Solmonese, si fece molto grande in quelle parti. A questi successero poi altri Duchi, che accrebbero grandemente lo stato, i quali continouarono sempre con maggior grandezza, fino che fu assunto al Ducato di Lituania Cassimiro terzo figliuolo di Ladislao Iagello Re di Polonia, il quale tenuto quel Ducato cinque anni, ne fu priuo poi da Giouanni Duca di Moscouia, che glie lo tolse, & oltre a ciò si appropriò il Dato di Nugardia. Successe con tutto ciò dopo Cassimiro in Lituania Alessandro suo figliuolo quarto genito, ne' tempi del quale il medesimo Giouanni Moscouito gli tolse per forza il Principato Mosatsese, che di lunghezza, & di larghezza è di settanta leghe: & morto Alessandro, che hebbe per successore Sigismondo Re di Polonia, gli fu da Basilio Duca de' Moscouiti, tolto per forza il Principato di Ploscouia, & il Ducato Solmonese: le quali cagioni sono state quelle, che continouamente fra questi due potentati hanno mantenuta viua la guerra, & quantunque di mano in mano molte altre ve ne siano state aggiunte, non di meno le piu efficaci furono queste, poi che oltre a ciò haueuano i medesimi Moscouiti occupata gran parte della Liuonia. Hora il Re di Polonia, come che egli hauesse fatto apparecchio di molte genti per tornare di nuouo contra il Moscouito, andò non di meno in Lituania, per ascoltare lo Amebasciadore mandatogli dal nimico per cagione di pace. Intanto mandti innanzi otto mila caualli in aiuto a' Lituani, acciochenon fossero colti allo improuiso, hauendo inteso, che il Moscouito con grosso essercito andaua in persona a quella volta, mandò in Podolia sei mila caualli, & due mila fanti, per impedire le correrie de' Tartari, i quali in numero di quaranta mila erano calati in quei diserti, i quali se

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

bene gli mandarono Ambasciadori ad offerirsegli in suo aiuto contra i Moscouiti, non di meno era grandemente da temere le forze di costoro; i queli, o perche andassero come gente venale al soldo di chi meglio gli pagasse, o perche mirassero a indebilire le forze di ambedue questi Principi: erano anco in gran numero nello essercito del Moscouito, come si vidde per vna rotta datagli, nella quale furono fatti prigioni da sei mila Tartari: cõciosia che venuti i Polachi a giornata cãpale cõ i nimici, roppero il Moscouito ne' confini di Lituania, & nello stato dotale di Alberto, Laschi dal Palatino Romano, il quale messo insieme vnticinque mila caualli, & otto mila fanti, andò ad affrontare il nimico cõ tanto impete, che roppe diciasette mila Moscouiti: de' quali sette mila ne tagliò pezzi con tre capi principali, & piu di due mila ne restarono annegati in vna palude, oltra i sei mila presi: la quale rotta parue, che mouesse gli Ambasciadori del Moscouito, che andauano trattenendo il Re di Polonia, proponendo dure conditioni, a diuenire piu humili, & piu trattabili. Allo incontro i Lituani veduta questa vittoria, sollecitarono, che gli Ambasciadori fossero licentiati, & che il Re seguitasse la impresa felicemente. In questi giorni il Re di Suetia, dopo la rotta hauuta in Noruegia dal Dano suo nimico, fatti morire quattro suoi principali Cõsiglieri p sospetto preso di loro, attese ad armasi, & a restaurarsi per tornare di nuouo alla guerra, & acciochе le sue forze fossero piu gagliarde per estinguere il nimico, si vnì col Moscouito sopra il mare di Liuonia con ottanta naui. Il Dano allo incontro messo in mare trentecinque naui, che portauano vndici mila soldati, & in terra tredeci insegne di fanteria, con due mila caualli, & tre mila archibusieri Scozzesi, & Ingesi, per affrontare il nimico per mare, & per terra, fece gran preparamenti, richiedendo il Re Sigismondo di legni: Ma il Sueuo mandate trenta sei naui delle sue nel mare di Lubech, le quali lo scorsero infino a Copenhauen in Danimarca, tagliando a pezzi, & facendo prigioni quanti incontrauano, occorse che quattro naui del Re di Danimarca guidate dallo Ammiraglia, veduto di non poter resistere a quelle, che si erano incontrate con le sue, si misero a fuggire verso terra, doue smontate le genti, mise il fuoco ne' legni, accioche non venissero in potere de' nimici. In questo mezzo il Re di Suetia, per fiero acci-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dente diuenne arrabiato, non essendo piu atto a' gouerni del Regno, conuenendosi tenerlo legato, fu liberato dalla prigione il suo fratello Duca di Filandia, ch'egli vi teneua serrato: & assunto al maneggio di quel Regno, come Principe sauio, & molto generoso. Costui hauendo per moglie vna sorella del Re di Polonia, mãdò in corte del Cognato vn suo Ambasciadore, vi ritrouò nello istesso tempo Magnus fratello del Re di Dania, per simile cagione, oue fu creduto, che fra loro fosse per succedere sicura pace, si come per il contrario si credaua communemente da tutti, che douesse seguire fra il Polacco, & il Moscouito, & ciò tanto piu, quanto che l'anno passato, di Settembre, successe fra loro vn'altro grauissimo fatto d'arme, nel quale furono rotti intorno a dodici mila Moscouiti, & presi di essi, & di quei Tartari, che sono chiamati Casaniesi, molti personaggi d'importanza: hauendo oltre a questi, presi i Polachi intorno a otto mila carri carichi di munitione, che i Moscouiti voleuano condurre in alcuni castelli vicini, per fermarsi quiui, & aspettare il nimico. Per questo danno riceuuto il Moscouito piu ftroce che mai, mandato in Liuonia quattordici mila caualli, fece che in Polostrou ven'entrarono vent'otto mila, aggiunti al presidio, che vi era di dodici mila: con i quali apparecchi fece credere di voler fare qualche notabile impresa: Essendo vn mese prima, che fra il Polacco, & il Mescouito succedesse questo vltimo fatto d'arme, successo in Sueuia vn caso notabile, & degno di sapersi: Era nelle parti di Sueuia vn Signore molto potente, ma di natura cosi auaro, & tenace, che non contento delle entrate sue, che amplissime erano, attendeua ad vsurpare le altrui a' poueri, spogliandoli, & con ingiusti mezzi riducendoli a miseria, come che per altro fosse stato di benigna, & generosa natura, & di somma integrità di vita: Era costui chiamato Richberger, il quale antiuedendo in quelle parti la carestia, si haueua pieno i granai di biade, & di grano, & le haueua con graue impositione per gran prezzo cominciate a far vendere, a tal che i popoli sforzati a comprare da lui il viuere, per la inusitata auaritia di esso, o erano sforzati a morire di fame, o volendosi sostentare, impouerirse del tutto, rispetto alla gran valuta del grano: a costui venuto vn giorno vn pouero huomo con sei toleri, lo pregò che accettando quei danari gli volesse dare certa misura di grano,

& del

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

& del restante gli facesse credenza, che volentieri lo haurebbe sodisfatto: A cui il Tiranno con altiera, & villana risposta detto, che quando hauesse portato la intera somma de' danari haurebbe fatto misurare il grano, & che altrimenti non gliene haurebbe dato vna minima particella, & a queste soggiũte molte altre parole villane, lo scacciò da se, onde il misero imprecandogli molte maledittioni, sforzato a partirsi senza la vettouaglia, se ne ritornò a casa. Dopo il che mandato lo auaro Tiranno vn suo seruo nel granaio a vedere il grano, intese da lui, come dentro vi erano tre neri buoi, che a gran furia lo deuorauano: indi postosi il seruo, per la paura presa, in letto, poco dopo vltimò i giorni suoi, auuenendo anco lo istesso ad suo gentilhuomo, che egli per maggior chiarezza vi haueua mandato, che veduto lo istesso, s'impaurì in modo, che di subito morì: del che volendosi il Tiranno certificare, andato in persona alla porta del granaio, & veduti per vna fessura molti animali spauenteuoli, che diuorauano il grano, ne hebbe tanta paura, che inspiritatosi, & diuenuto furioso, fu di bisogno legarlo. Intanto, cioè alcuni mesi prima, la Reina d'Inghilterra mandato a Cesare, Auilard suo gentilhuomo per trattare, come fu fama, parentado fra lei, & l'Arciduca Carlo fratello di esso Cesare, la prattica del qual parentado passò tant'oltre, che molti giudicarono fermamente, che fosse per riuscire: Ma per quel che si è potuto comprendere, non hebbe effetto alcuno, per la disparità, che è fra loro, essendo ella Heretica, & l'Arciduca Catholico. Fra tanto Sebastiano Re di Portogallo, attendendo con ogni suo potere allo augumento della fede Christiana, ottenute dal Pontefice alcune preminenze per le Indie Orientali, vi mandò nuoui Predicatori, che predicarono in quelle parti la Santa Fede, & vi fecero tanto frutto, che molti de' Signori del Giapan, si conuertirono alla fede Christiana, tirandosi dietro gran quantità di popoli, che con gran deuotione riceueuano il Santo Battesimo: Facendo lo istesso anco ne' paesi delle Occidentali gli Spagnuoli, i quali ritrouando ogni giorno nuoui stati, andaua con somma gloria & vtilita spirituale, & temporale slargando la Santa Fede Catholica. Il che mentre faceuano, Massimiliano Imperadore, mandati i suoi Ambasciadori a Selimo, per trattare la pace, fece molta instanza di hauerla, mandando molti doni a' principali di quel-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

la Corte: Doue giunti alli 22. di Agosto, visitarono pochi giorni dopo i primi Bassà della porta, che furono Mehemet, Portaù, Piali, Achmat, & Mahomet: & alli quattro di Settembre, andati di nuouo a parlare con Mahomet Bassà, sopraintendente di tutto lo Imperio, con il quale sene passarono in Andrinopoli, doue si era trasferito il nuouo Imperadore, Nel qual luogo trattate le cõditioni della pace, dopo molte proposte finalmente la conclusero, con le conditioni medesime; che per lo innanzi era stata conclusa da Ferdinando con Solimano. Dopo il che ritornati gli Ambasciadori da Costantinopoli a Vienna, rilasciarono molte delle cose tolte, & posero nuoui confini, & nuoui termini fra l'vno stato, & l'altro. Intanto essendo venuto in Venetia a morte Girolamo Priuli Doge di quella Republica, il quale per la molta bontà, & giustitia sua, fu molto grato a tutti gli ordini delle persone, fu in suo luogo sostituito alli 25. di Nouembre, Pietro Loredano, al quale, conforme all'vso di quella Rep. resero poco dopo obedienza tutte le città dello stato. Essendo in quel tempo a Malta arriuato vn nauilio da Tripoli di Barbaria, cõ molti schiaui, che erano fuggiti, i quali riferiuano, che a Tripoli erano giunti quattro messi mandati dal Turco, l'vno dopo l'altro, a fare intendere a tutti i Corsali, che stessero apparecchiati per fare nuoue imprese, & che oltra di ciò in tutti i luoghi si faceua gran prouisione di biscotti, & di munitione: Per la qual cosa in Gran Maestro di Malta, dubitando, che l'armata Turchesca non fosse per andare al tempo nuouo allo assedio di quell'Isola, ispedito il Commendatore Buon'insegni a domandare soccorso al Re Filippo, attendeua alla fortificatione della nuoua città, hauendo cõmandato a tutti i Caualliei, che per il Marzo seguente si ritrouassero a Malta: & ispediti molti Capitani per far gente, non mancaua di chiedere aiuto a gli altri Principi Christiani, per non essere colto allo improuiso, & per trouarsi fornito di danari, di artiglierie, di munitioni, di vettouaglie, & di genti. Intanto gli Arabi, che erano sudditi del Turco, si ribellarono da quello Imperio, al quale per le discordie loro ne' tempi di Solimano, si erano sottoposti, come raccomandati: ma non passò molto, che desiderando Solimano del tutto impadronirsene, fece strangolare alcuni de' principali, che perciò sdegnati, presa occasione dal nuouo Imperio di Selmo, ten-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji. Ottomano.

tarono di farsi assolutamente liberi, & perciò prese le armi, scacciarono i presidij de' Turchi, facendone gran stragge, hauendo hauuto in loro fauore in Portughesi: contra de' quali andato Mustafa Bassà nimico capitale di Mehemet, tentò nel principio gran cose contra di loro, ma soprafatto dalle arme de' nimici, & non hauendo hauuto quel fauore, che desideraua dalla Porta, fu rotto, onde gli Arabi occuparono la Mecca, sepoltura di Mahometto l'empio, & messero in tanto disordine Mustafa, che fu in pericolo di perdere la vita, essendo stato accusato da gli emuli della sua grandezza, che lo haueuano calunniato appresso Selimo, Il quale perciò condannatolo alla morte, poco dopo condescese a perdonargli, essendo furtiuamente comparso a Costantinopoli, & quiui puntalmente dato conto delle cose fatte da lui, onde scampato il presente pericolo, conseruò con marauigliosa felicità la reputatione di prima. Intanto i Catholici di Francia, & fra questi i Parigini, tollerando mal volentieri le insolenze de gli Vgonotti, che, come si disse, haueuano barbaricamente dessolate le città, & i Tempij piu celebri, hauendo con altretanta impietà abbruciate le Reliquie de' Santi, si addunarono insieme per deprimere le abbomineuoli sette di costoro, hauendo indotto il Re a procurare di vendicarsi delle offese riceuute da loro: Il qual Re accresciuto in tutti i luoghi il numero delle guardie, andaua aspettando occasione, che lo potesse diffendere dalle insidie loro, & insieme insieme di liberare il Regno dal presente pericolo: del che accortosi il Condè, & l'Amiraglio, con la Reina di Nauarra, capi de gli Heretici, ne presero gran sospetto, & ciò tanto piu, quanto, che communemente molti degli Heretici erano tuttauia vccisi per le terre da' Catholici: del che fattone piu volte querela con il Re, haueuano augumentato il sospetto, per non essere state fatte quelle dimostrationi, che la opportunità del fatto richiedeua: onde alla scoperta ripreso di nuouo le armi contra il Re, si misero a danneggiare il paese, & lo stato del Re, che intanto, come già si disse, fortificatosi con gli aiuti mandatigli d'Italia dal Pontefice, & dal Duca Cosimo, & da tutti gli altri Principi d'Italia, & in particolare da' Suizzeri, non solo depresse la temerità del Condè, & de gli altri ribelli, ma gli ridusse in cosi cattiuo termine, che hebbero poi a somma gratia la pace da lui, essendo anco stato soccorso

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dal Duca d'Alua, che in questo tempo era in Fiandra, di molte genti: & se bene nel principio gli occuparono a viua forza Mompoliero, Nimis, & Diepa, & in altre parti hauessero fatti nuoui acquisti, con tutto ciò furono, come si disse, rotti, & in gran parte morti dal Re, & da' Catholici, & la maggior parte de' Capi de' ribelli venuti in potere del proprio Re, che oltre a molti de' principali, che morirono nella giornata, perse il Contestabile, huomo intendentissimo della guerra, lo ingegno, & la prudenza di cui, gouernò sempre con somma prudenza le cose del Regno, & fu in ogni tempo fedele al suo Re, settendo ciò che doueua della Fede Catholica. Dopo i quali successi, il Condè fatta la pace con il Re, & con i Catholici, vsando grande arte, andò ragunando lo essercito, & prouedendosi di genti Thedesche, & in particolare di molti Ferraruoli, condotti dal Caßimiro, andò ringrossando il cāpo, inanimando il Principe di Oranges a trauagliare nella Fiandra il Re di Spagna, & i fauttori di lui. Fra i quali importanti accidenti, Cosimo de' Medici, mandato grosso aiuto di genti, & di danari, sotto la condotta di Mario Sforza Conte di Santa Fiore, al Re di Francia, fortificò le terre del suo stato. Et i Genouesi, con tutto che fossero fra loro poco vniti, mandarono in Francia grosso numero di fanti contra i nimici della Religione Catholica: hauendo fatto lo istesso i Duchi di Sauoia, di Ferrara, di Vrbino, di Mantoua, & di Parma, tutti i quali furono in si fatta occasione pronti a soccorrere in tanto bisogno quel Regno, depresso dalla prauità de gli Heretici. Il che mentre auueniua, furono veduti in Caffa, & in altri luoghi di quelle parti, tre Soli, in tre luoghi diuersi: & in Possonio fu veduta vna stella nuoua di molta grandezza: & in Londra si viddero due Comete: & in Ceuta fu trouato vn pesce, che haueua dipinto su le squame vn'armata: & in Santes si vidde vn mostro spauenteuole: in Francia fu la peste, & la fame, & in altri luoghi molti altri portenti, con il che hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Pio v. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.*	
5534 1568	3		4 2

Hebbe principio l'anno presente dalle reuolutioni della Fiandra, doue il Principe di Oranges posto insieme vno essercito di tre mila caualli, & di dodici mila fanti, pensò di assaltare con queste genti la Fiandra, & di cacciar fuori il Duca d'Alua, confidato non solo in queste forze, ma ancora nelle prattiche, & amicitie, che egli haueua in quei paesi, non dubitando, che si solleuarebbono tosto, che lo vedessero venire in quel modo armato, & che ogn'vno volentieri gli darebbe il passo, & vettouaglie, con tutte le altre cose, che gli facessero di bisogno. Attendeua intanto il Duce d'Alua dall'altra banda a fare tutte le prouisioni, che faceuano bisogno per la pace, & per la quiete de' popoli. Et fra le altre cose mandato fuori vno edito, che tutti sotto grauissime pene osseruassero l'antica Religione, & che si andasse alle Chiese ad vdire i diuini vfficij, come prima si faceua, & che si portassero le armi alle stanze de' Gouernatori delle città, che così era la mnete del Re Catholico; fece molte altre prouisioni, le quali ancora che fossero buone, & si appartenessero al buon gouerno, non di meno dispiaceuano molto a Madama, alla quale, come quella, ch'era Regĝete, & Gouernatrice, & toccauano a lei il farle. Per lo che veduto, che il Duca gli occupaua l'auttorità sua, & che piu non erano osseruate le sue ordinationi, propose di mandare a chiedere licentia al Re Catholico, & di ritornarsene in Italia al Duca Ottauio suo marito, spetialmente essendo ella stata piu di cinque anni al gouerno di quei paesi: onde mandato per questo in Ispagna il Macchiauelli suo gentilhuomo al Re, lo supplicò humilmente, che gli volesse dare licentia da tornarsene a casa sua, poi che il Duca d'Alua si ritrouaua in quelle parti, & che gouernaua il tutto assolutamente, come gli piaceua. Alla quale il Re dato licenza, gli fece poco appresso con gran liberalità vn dono di trenta mila scudi d'oro di contanti, & di piu gli concesse quattordici mila scudi di rendita perpetui per lei, & per gli heredi suoi, & gli scrisse lettere molto amoreuoli, & piene di benignità, ringratiandola della buona ministratione sua, & del peso sopportato nel gouerno di quei popoli, lasciando la cura del tutto al Duca d'Alua suo Capitano Generale. La onde Madama hauuta la detta licentia, & rinuntiato il gouerno della Fiandra al Duca in Brusselles, partì di quei paesi del mese di Aprile di questo anno, & se ne venne in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Italia, & andata in Piacenza, vi fu raccolta con grande amore, & dal Duca Ottauio suo marito, & da Alessandro Farnese suo figliuolo Principe di Parma, che con gran desiderio l'aspettaua. Intanto il Duca d'Alua, fra le principali cose, che egli fece, tosto che giunse a Bruselles, fu, publicare in istampa l'auttorità, che il Re Catholico gli concedeua in quei paesi, la quale in tutto era contraria all'auttorità di Madama: percioche non solo lo costituiua Capitano Generale della militia, cō auttorità di potere entrare in tutte le fortezze, ma di mettere, & dismettere Gouernatori, & Capitani a voglia sua, & mandare anco alle Finanze Tesorieri, & creare Generali delle Prouincie: cosa, che a tutti quei Signori, & popoli dispiaceua assai. La onde vsando egli questa auttorità, per assicurarsi di quella città, tolse le chiaui delle porte di essa, & del Palazzo, a quei che le teneuano, & datele in gouerno al Maestro di Campo, & a gli Spagnuoli del suo Terzo di Napoli: il Senato della città ne hebbe gran dispiacere: Del che andatane la nuoua a' Signori di Gante, corsero a dolersene dal Duca, menando seco per Capo principale il Conte di Agamont, che ancora non era imprigionato: ma esso hauendogli ascoltati, rispose loro, che prouederebbe a tutto quello che conuenisse al seruitio del Re suo Signore, licentiandogli in questa maniera. Intanto lo Abbate di S. Bernardo vicino ad Anuersa, dubitando che il Duca lo facesse ritenere, o per qualche accidente di sospetione, che era in lui, lasciò la sua Abbatia, della quale ne traheua grossa rendita, & andatosene nel paese di Cleues con buona somma di danari, si maritò quiui con vna ricca vedoua: Il quale Abbate predicando molto prima in Anuersa Catholicamente con grande concorso del popolo, gli fu prohibito da' Catholici il predicare, onde sdegnatosi di ciò mutò religione, & si fece professore della Confessione Augustana. Dopo il che il Duca d'Alua, il quale si era sdegnato cōtra i Gantesi, per la doglienza, che erano venuti a far seco del motiuo fatto, ridusse il Consiglio de' stati in casa sua, per dargli risposta, oue vennero tutti col Presidente, & con i Consiglieri, nel quale hauendo egli mostrata vna commissione del Re, vi fece ritenere il Conte di Horne, & il Conte di Agamont, il qual Conte di Agamont, essendogli cosi stato commandato dal Duca, scrisse tosto al Castellano di Gante, &

a Mon-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

a Monsignore di Latrolliet, che rendessero il castello in mano de gli Spagnuoli, il che fu tosto esseguito, onde da l'hora impoi entrarono in quello due compagnie di soldati Spagnuoli del Terzo di Napoli. Et poco dopo il Duca, fatto imprigionare il Secretario del Conte di Horne, con tutte le scritture del suo padrone, fece medesimamente imprigionare Monsignore di Bacherselc Consigliero di Agamont, ciascuno de' quali fu poi mandato sotto buona guardia nel castello di Gante, oue tutti stetero con tre mila Spagnuoli, che gli custodiuano, fin tanto che di loro si fece quel che piu oltre diremo. Essendo stati presi in Ispagna poco auanti tre gentilhuomini Fiamminghi, che furono Monsignor di Montegni fratello del Conte di Horne, lo Ambasciadore Renart, & Monsignor Vandenese: fu di notte in Brusselles anco preso Monsignor Strael Tesoriero generale de gli stati, le robbe de' quali furono tolte in nota nella casa di Anuersa, presente il Conte di Lodrone, & gli altri del Magistrato della città. Per lo che molti de' principali di quella città, vedute le cose, che il Duca faceua, se ne assentarono, fuggendone alcuni in Inghilterra, come si è detto, & altri in altri paesi: tra i quali furono il Conte di Masfelt Colonnello di dieci insegne di Tedeschi, Monsignor di Tamburgo Colonnello di sei, Monsignor di Ciarleie, il Baron di Flesan, & vn Caualerizzo del Conte di Agamont, con molti alti. Intanto il Duca, fatte le dette retentioni, con molte altre cose, che conueniuano alla occasione, & al tempo, inteso che la fortezza di Anuersa era in termine, che poteua riceuere la guardia, & diffendersi, partì da Brusselles per Anuersa con la sua guardia di quattrocento caualli, parte archibusieri, & parte huomini d'arme, lasciando le fanterie in Brusselles: & il dì seguente, che vi giunse, andò attorno alla terra per di fuori, per vedere il sito, & l'ordine dato per fare il castello, che haueua da farsi con cinque baloardi, l'vno nominato il Duca, l'altro Toledo, il terzo Fernando, & l'altro col nome della detta casa di Toledo, & il quinto con il nome dello Ingegnero Pacciotto di sopra nominato: la circonferentia della pianta quadrangulare del quale contiene due mila & quattrocēto passi di geometria, & in gran parte simile a quella del Castello di Milano. Dopo il che ritrouādosi il Duca in Anuersa, si attaccò il fuoco nella munitione di Malinas, ma percioche il luo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

go, & la casa di essa era fuori della strada, & sola, non fece altro danno, che à quelli che vi erano dentro; portandogli tutti in aria con gli habitanti, hauendo abbrucciato vn molino, con gran dispacere del Duca, Il quale ispedito allhora il Conte di Arembergo con mille e cinquecento caualli in soccorso del Re Christianissimo, essendone stato ricercato da quel Re con molta instanza, da quattro persone venute in otto giorni, de' quali vno fu il Gouernatore di San Quintino, mandò con detto Conte le bande della ordinanza del Duca di Ariscot, Aremburg, Megher, Bossu, Paux, Barlemont, & buona parte de' cauai leggieri di Borgogna, con mille archibusieri Spagnuoli, con altre sette compagnie di fanterie da congiungersi col Duta di Ghisa, il quale conduceua anco egli mille ottocento caualli. Il qual socorso bisognò vn'altra volta al Re, quando il Principe di Condè ribello di quella Corona, & capo de gli Vgonotti, si ritrouaua a Monomar, vna lega discosto da Parigi, cõ grosso numero di gẽte spetialmẽte di cauallera, cõtra il Re, & si dubitaua che succedesse qualche giornata, per essersi tãto inanimata la parte del Re, & la sua l'vna contra l'altra: & oltre le genti, che egli si ritrouaua, che passarono in Francia in suo fauore venti mila persone, la maggior parte Vgonotti de' paesi baßi di Fiandra. Il qual Condè si era in tal maniera insuperbito, & mostratosi insolente, che perseuerando nella sua ribellione, si era fatto giurare Re di Francia, lasciandosi intendere, che quando pure venisse a qualche accordo, voleua, che il gouerno della Francia venisse nelle sue mani, come piu propinquo del sangue Regale di quel Regno, & che gli si rendesse conto di tutti i danari, che erano stati scoßi dalla Camera Regia, dopo la morte del Re Henrico, che importauano molti millioni d'oro, che nõ si sapeua doue fossero andati, nel maneggio di Monsignor di Ghisa, rimanendo il Re indebitato tanto grossamente, come si vedeua, con grandissimo danno, & vergogna di quella Corona, che andaua mendicando lo aiuto da diuersi: essendo stata veramente gran ventura del Re, il fuggire l'impeto di Condè, saluandosi verso Parigi, perciochе se fosse stato mezza hora di piu a partirsi, sarebbe stato preso insieme con i fratelli, & con la Reina madre, essendo stati affrontati quattro volte i suoi Suizzeri dal Condè, tal che il Re stette sedici hore continoue a cauallo, & il Condè stette ventiquat-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tro senza mai metter piedi in terra. Intanto partito il Conte di Arimbergo da Anuersa, & arriuato a Parigi, doue era stato riceuuto dal Re con allegro volto, & ciò tanto piu, quanto che gli condusse molti nobilissimi Caualieri della Fiandra, che tutti haueuano otto, e dieci caualli alle loro spese. In questo tempo il Duca d'Asua hauuto auuiso, che nelle parti inferiori di Alemagna bassa verso Bolduch, erano ammassate alcune insegne di fanti, & di caualli, per nome de' ribelli, che haueuano messo il paese in terrore, vi mandò il Conte di Mega con tre insegne di Tedeschi, leuate di Anuersa, & cinque di Spagnuoli, che leuarono di Lilla, & altre di altri luoghi, con l'andata delle quali genti quei paesi stette in pace. Et attendendo dall'altra banda con molta diligenza alla fabrica del castelle di Anuersa, facendo gettare a terra le mura da quella parte, accioche il castello potesse dominare tutta la città, fece vna domanda a gli stati, di quattrocento mila scudi, la metà per detta fabrica, & l'altra metà per pagare i soldati. Dopo queste prouisioni il Duca tornò a Brusselles, per dare ordine ad alcune altre cose, che erano necessarie, & ciò tanto piu, perche egli intendeua, che il Principe di Oranges, il quale, come già ho detto, sene era fuggito in Alemagna, & il Conte Lodouico di Nāsaon suo fratello, con lo aiuto di alcuni Principi, metteuano insieme grosso numero di gente per assaltare la Fiandra, confidati nelle prattiche, & nelle amicitie, che quiui haueuano, tentauano di ritornare nello stato di prima. La onde il Duca geloso del seruitio del Re suo Signore, sapendo egli, che il Conte di Agamont, quello di Horne, & altri, erano entrati in lega con Oranges, & che tutti i ribelli si erano congiurati contra il suo Re, per cacciarlo di quei stati, & farsene loro padroni, gli fece imprigionare, cominciando ad occupare le terre, che loro possedeuano: onde del mese di Febbraio di questo anno, mādato in Breda terra del Principe di Oranges vn presidio di Spagnuoli con vn Capitano, che la gouernasse insieme col paese a lei appartenente, fece il medesimo in altri luoghi della Borgogna de' ribelli, acciocho si tenessero in nome del Re Catholico, & che non riconoscessero altro Signore, che lui: & per tanto mandato in Louanio a leuare il Conte di Bura figliuolo di Oranges, il quale fu condotto da sei gentilhuomini Fiamminghi, & dodici arcier in Anuersa, sotto la custodia del

Conte

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij Ottomano.

Conte di Lodrone. Il che, per quanto fu detto, fece il Duca d'Alua con intentione di mandarlo in Ispagna, acciochè si alleuasse in quella Corte, sotto quei costumi, & modi di viuere honesti: fu poi mandato in Ispagna, doue tuttauia hora studia in Alcalà di Henares, patria di Ferdinando Imperadore, facendogli dare il Re Catholico, due mila scudi di piatto all'anno: Et essendosi sparsa la fama di fare il medesimo al figliuolo di Agamont, come fosse alquanto piu grande, che allhora era fanciullo di età debole, che medesimamente insieme col figliuolo del Conte di Horne, fu mandato da Louanio in Anuersa: si attese a prouedere di riparare alle insidie de' ribelli: Ma perche la moglie di detto Conte si era doluta con lo Imperadore Massimiliano della prigionia del marito, rammaricandosi del Duca d'Alua; Cesare incominciò a intercedere per lui appresso il Re Catholico, & ancora appresso il Duca, & per vn suo gentilhuomo mandò a consolare la Contessa di Agamont, assicurandola che le cose del Conte suo marito caminerebbono a buon fine: in fauore di cui interpostisi molti altri Principi, procacciauano la sua liberatione, acciochè egli potesse fare le sue diffese senza Auocati, promettendo, & obligandosi per lui. Ma il Duca che molto bene sapeua il fallo del Conte, & de gli altri della lega fatta con Oranges, a tutti daua buone parole, & andaua temporeggiando fin che il Re si risoluesse di quel che di lui si haueua da fare, constandogli chiaramente la sua ribellione. Et dall'altro canto non restaua di procedere contra de gli altri, imprigionando, & tormentando alcuni de' suoi sopra le cose oppostegli, & specialmente sopra la lega fatta cō Oranges. In questo tempo alcuni, che per il passato si erano solleuati a' confini di Piccardia, & ritiratisi in vn bosco per far del male, & di già haueuano assassinati, & uccisi molti alla strada, furono in gran parte dissipati, & tagliati a pezzi dalla fanteria, & dalla caualleria Spagnuola, che il Duca mandò contra di loro, essendo molti altri di loro stati fatti prigioni, de' quali molti poi ne furono castigati con publico, & seuero castigo, contra de' quali fu proceduto per ordine del Duca, per essersi ritrouati ne' tempi passati, mentre che gouernaua Madama. Et posscia con vn publico editto chiamati il Principe di Oranges, il Conte Lodouico suo fratello, & gli altri ribelli, che douessero presentarsi in vn cer-

Era Sommo Pontefice. Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to termine, non ne comparse alcuno, saluo alcune poche persone di poca importanza, contra de' quali, & de gli altri, continouandosi di procedere con il rigore della giustitia, furono presi in Anuersa da trenta fra cittadini, & terrazzani, che erano colpeuoli della ribellione. Et il giorno di Carnouale in quella medesima città furono presi trenta quattro altri, i quali haueuano intelligenza con i tumultuanti: facendosi il medesimo in Gante, in Tornai, & in Malines in vno istesso tempo. Intanto il Conte Palatino, che in questi giorni del mese di Marzo, tolse alcune mercantie di grandissima valuta di Mercanti Genouesi, & Fiorentini, che passauano per lo stato suo sopra il Reno, nelle quali vi erano nascosti cento cinquanta mila scudi, gli ritenne per contrabando, non ne hauendo dato notitia, nè hauutone il passaporto. Il Duca inteso tutto il successo, percioche i detti danari erano del Re Filippo, per pagare la gente, scrisse tosto sopra ciò allo Imperadore, supplicandolo, che mandasse a comdare al Côte Palatino, che douesse, restituire insieme cô le mercâtie tolte, i detti danari, acciocbe non fosse cagione della rouina de' Mercanti di chi elle erano: dandone medesimamente auuiso al Re Catholico. In questo mentre il Principe di Oranges, pentitosi del suo errore, o veramente mordendolo la sua conscienza, col mezzo di alcuni Principi di Alemagna, & spetialmente del Duca Alberto di Bauiera, cominciò a procurare la gratia del Re Catholico, & il perdono delle cose da lui fatte: & perciò formati alcuni capitoli, de' quali, quantunque ne facesse instanza grande, non perciò fu ascoltato dal Re Filippo, dicendo che non voleua sentire cosa alcuna di lei, se prima egli non si metteua in potere del Duca d'Alua, cagionò la total rouina di quel paese; percioche quando gli fu fatta la citatione, che douesse comparire in Bruselles dinanzi al Duca, rispose protestando di nullità di tutti gli atti, che contro lui erano stati fatti, & che si faceuano tuttauia, con dire, che non si osseruauano le leggi della Fiandra, nè si procedeua giuridicamente con lui, & che il Duca, & il Procuratore Fiscale non erano suoi Giudici competenti, essendo Caualiero dell'ordine del Tosone, come lui, & che nô poteua essere citato a comparire dinanzi ad alcun'altro Giudice, eccetto che al Capo dell'Ordine, che era il Re Catholico: allegando molte altre ragioni, & essempij. Et offertosi all'vltimo di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliamo ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

comparire dinanzi allo Imperadore, & a gli Elettori dello Imperio, & ad altri Principi, a dar conto di se, che fossero Giudici cōpetenti. Della qual risposta, & protesti di cui, il Duca fattone poco conto, tanto piu, che conosceua, che tutte quelle erano iscuse deboli, & che Oranges haueua poca voglia di essere giudicato: non restaua di fare imprigionare continouamente hor questi, & hor quelli, secondo che si andauano scoprendo gli incorsi nella seditione, onde molti ne fuggirono in diuersi paesi, spetialmente quei che haueuano il modo di poter sostentarsi fuori di casa, lasciando questi tali per la piu parte il meglio, che haueuano, come case, beni stabili, & altro. Intanto lo Imperadore scritto al Conte Palatino, secondo la richiesta del Duca d'Alua, fece si, che restituì le mercantie, che haueua ritenute a' Mercanti, ma i danari se gli tenne per contrabando, come quelli che portandogli non gli haueuano palesati, per essere in tanti reali, monete, che non correuano in Germania: ma con tutto ciò diede speranza di venire a qualche compositione. In questo mentre, che fu verso i venti di Marzo di questo medesimo anno, Monsignor di Beouors, essendo stato mandato con trecento archibusieri, & tre insegne di fanteria, cauate da Lilla, & da Ribelmont, per rompere alcuni popolari, che si erano solleuati nel paese di Anuersa, Capo de' quali era il Barone di Tolosa, che cresceua in gran numero ogni giorno, & erano piu di mille & cinquecento huomini, quei che si erano fatti forti lontani vna picciola lega ad Anuersa, abbrucciando, & destruggendo le Chiese, & i luoghi pij, & le case de' Catholici, si combattè dal detto Monsignore con loro, ancora che fosse con suo disauantaggio, perche stauano nel loro forte, riportandone la vittoria, vccidendone molti, & gli altri, che non furono morti nel fatto d'arme, quasi tutti si affogarono nel fiume, con niuna perdita de' suoi, che non fu picciola vittoria, & oltra questi furono appiccati cento cinquanta: Per lo che la città di Anuersa si leuò in arme contra il Duca, ma poi si quietò. Furono proclamati vltimamente quei di Arne, o Tosone, come principali de' tumulti, i quali insieme col Conte Lodouico fratello del Principe di Oranges, haueuano tirati dalla sua dodici altri nobili, facendogli sottoscriuere alla lega: facendo dietro a questi molti altri il simile, sotto pretesto di non admettere inquisitione, per ouuiare a' disordini, che na-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

scerebbono quando s'introducesse la nuoua Religione. Intanto il Duca d'Alua, hauendo poco auanti mandato in Ispagna per mare il figliuolo del Principe di Oranges, ordinò che la caualleria Italiana, che era in Tornai, con buona parte della gente, che era comparita per le terre vicine, si riducesse a' confini, facendo ancora nuoua gente per timore della Francia, spetialmente essendo seguito lo accorodo, come si diceua, tra il Re, & i ribelli, de' quali si dubitaua, che venissero alla volta de gli stati di Fiandra. Per lo che il Duca cominciò a procedere contra i seditiosi con piu consideratione, spetialmente in quelle Prouincie, che hanno dependenza dallo Imperadore, che sono la Brabantia, Lucemburgo, Holanda, Zelandia, Gueldria, & Frisia: ma nelle altre parti, come nel Contado di Fiandra, di Artois, di Annonia, & di Borgogna, faceua le essecutioni molto piu rigorose, si come fece anco in Gantè, che vi giustitiò diciotto persone in vn giorno publicamente, & in Brusselles sette, tra i quali fu vn'huomo ricco di tre mila fiorini di entrata all'anno, i parenti di cui volsero pagare per saluargli la vita, gran somma di danari. Et auuenne, che essendo allhora andato il Preuosto di Artois, fuori con i suoi, per fare alcune essecutioni, quei di Dorlens di Piccardia vscirono fuori, & lo ammazzarono con tutta la sua compagnia. Il Duca in questo tempo, che era del mese di Aprile, hauuto certo auuiso, che gli Alamanni, che tornauano di Frãcia, fatta la pace, la quale poco auanti era seguita fra il Re di Francia, & il Principe di Condè, voleuano entrare nella Fiandra: essendogli ciò confermato da Parigi per lettere dello Ambasciadare del Re Catholico, residente appresso il Re Christianissimo: per le quali lo auuisaua, che i Ferraruoli, che doueuano partire di Francia, sarebbono venuti in quei confini a fargli danno. La onde per queste nuoue, & perche già cominciauano a venire, fece tosto caminare alla volta di Liegge tutta la caualleria Spagnuola, & la Italiana, & anco il Terzo di Lombardia, di che era Maestro di Campo Sancio di Londogno, ispedì il figliuolo di Monsignor di Berlamont, perche facesse due mila Valloni; & mandati di Anuersa due Capitani di cauai leggieri in Francia, che raccogliessero quella piu caualleria leggiera Italiana, che potessero, di quella, che haueua seruito al Re. Si scoperse in questo tempo al Duca vna congiura, che era stata

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fatta contra di lui, per ammazzarlo in vn Monasterio di Frati, oue egli haueua da andare, insieme con tutti i Spagnuoli, che erano seco, ordinando che il medesimo si facesse in Brusselles de gli altri Spagnuoli, che vi si ritrouassero, della quale era Capo principale Monsignor di Carlo, al quale poi il Maestro di Campo, hauutone auuiso dal Duca, di notte scalò la casa per prenderlo, ma nõ vi fu trouato: tuttauia fu preso colui, che haueua a fare la impresa: La onde non si parlando allhora d'altro in quel paese, che di congiure, il Duca si mostraua seuero contra i colpeuoli de' primi romori: ma perche non paresse di hauer paura di loro, non cessaua di far giustitia, & di mostrarsi il medesimo con tutti, & perciò fece subito decapitare il Signore di Anciant, Capo di quei, che si erano ragunati verso Artois: facendo anco morire altri sette ricchissimi huomini, & dodici altri, che erano interuenuti nella congiura fatta contra di lui. Et essendo stato medesimamente scoperto, che alcuni erano entrati in Liege, & andauano armati sotto i drappi, con animo di ammazzare il Vescouo, con tutti i Religiosi per saccheggiarli, & hauer danari da poter far guerra a gli Spagnuoli, furono tutti presi, & seueramente castigati. Hebbe intanto il Duca, certo auuiso, che in Alemagna si faceuano genti, & che di già erano in ordine molti caualli per assaltare la Fiandra, guidati dal Principe di Oranges; per lo che mandati subito tutti gli Spagnuli, eccetto quei del presidio di Brusselles, verso Hamur, mandò parimente due mila fanti, & cinquecento caualli a Mastrich, hauendo egli inteso, che molti ribelli si erano ridotti insieme per occupare Reimburgo: ma il Capitano, che era dentro con quella gente lo difese valorosamente, onde gli nimici si ritirarono: & essendo venuta anco nuoua, che in Vcselle si erano ragunati i Valloni, che militauano sotto il Brederoda ribello morto, & che con loro haueuano da congiungersi due mila caualli de' Sassoni, mandati dal Duca Augusto Elettore, fu commandato a Monsignor di Bossai Gornatore di Holanda di ordine del Duca d'Alua, che andasse a quelle volta per rimediare a quei tumulti: & scoprendosi ogni giorno cose nuoue, come fu in Anuersa, oue era stato preso vno, che daua danari perche si facesse tumulto: fu anco scopetto da vn Tedesco, al quale era offerta paga doppia, che in Brusselles, & in altre città principali ērano disseminati li-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

bretti stampati per incitare i popoli contra i Spagnuoli, ne' quali si conteneuano le cose crudeli, & sconcie, che al parere loro, essi faceuano, & quel che da gli altri poteuano aspettare: però non volessero sopportare vna tanta seruitù. Per lo che si faceua ogni diligenza per sapere gli autori di ciò, per castigarli publicamente, come de gli altri si era fatto. Entrato intanto il mese di Maggio, il Duca hebbe auuiso, che di Alemagna s'incaminauano molte genti verso il paese oltre la Mosa fiume, di sopra nominato, che corre per la Fiandra, & sbocca in mare, oue haueuano inarborato noue insegne: la onde volendo egli prouedere a tanti disordini, & che non passassero il fiume, comandò al Maestro del Campo, che con cinque compagnie si auuiasse alla volta di loro: & a Sancio d'Auila Capitano delle sua guardia, che con cinquecento caualli, & due cōpagnie di fanti Spagnuoli, che erano a Mastrich, per vnirsi con lui, rōpesse il campo nimico: il che fecero in modo, che fuggendo gli nimici, & andando loro dietro fino al paese di Cleues, gli aggiūsero a Dalera, oue gli ruppero in modo, che ne vccisero mille & seicento di loro, tra i quali vi furono alcuni huomini principali, nō morēdo de' Catolici piu di quaranta. Intanto volendo il Duca venire in cognitione della verità della congiura fatta contra di lui, fece tormentare Monsignor di Villers, & Monsignor de' due Guidoni, i quali nell'essamine loro scoprirono tutto il fatto di detta congiura, come nella la settimana Santa era stato deliberato di ammazzarlo in Brusselles, in vn Monasterio di frati, oue il Duca haueua da ritirarsi per confessarsi, & attendere alle cose dell'anima: hauendo diliberato di abbrucciarlo insieme con il Monasterio, & con tutti i suoi, essendo Capi Monsignor di Risats, & Monsignor Carlo, Fiamminghi, i quali haueuano fatti molti danni per il paese; contra de' quali fu proceduto criminalmente per dargli il castigo, che meritauano. Intanto i ribelli, con tutto, che hauessero riceuuta la rotta, che habbiamo detto, appresso Mastrich, non si smarrirono punto, non restando di fare tutto quel danno, che poteuano, per occupare i luoghi vicini: dal che si venne in certa cognitione, che quel conflitto non auuenne per altro, che per vn disordine occorso tra gli istessi ribelli, perche tutto a vn tempo presero poi altri luoghi, che dauano da fare a gli Spagnuoli, passando spetialmente di Alemagna in Gheldria il Conte

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di Ochestat con due mila caualli, & con quattro mila fanti: doue il Duca haueua fatto munire, & fortificare bene tutte le frontiere, & vi teneua buon presidio, non hauendo paura de' nimici, ancora che si ragunassero ogni dì insieme. Oltre a' quali dalla parte della Frisia si ritrouarono nello istesso tempo il Conte Lodouico di Nansaon fratello del Principe di Oranges, che veniua di Alemagna con tre mila caualli, & dieci mila fanti, sotto la condotta di Giorgio Vanlost, fortificati in Vnedde: Delle quali cose essendo stato auuertito il Duca, considerando che gli bisognaua che facesse vn gliardo sforzo di gente per resistere a' ribelli, accioche non gli facessero qualche affronto: cominciò a mettere insieme le sue genti, & fatta la mostra, si ritrouò con ottanta insegne di fanteria tra Spagnuoli, & Tedeschi, & facendone ancora altre quaranta di Valloni, & mille & dugento caual leggieri, sotto la condotta di Monsignore di Horcaume, & altri mille sotto quella di Monsignore di Naure fratello del Duca di Ariscot. Et fatte queste prouisioni mandò fuori la fanteria Vallona, & la caualleria Borgognona, con le compagnie delle ordinanze, verso i confini, perche si congiungessero con gli altri, che prima vi haueua mandati. Intanto il Principe di Oranges, che non perdeua tempo dall'altra banda in Alemagna, anzi vedendo, che non poteua ottenere perdono dal Re Catholico, per i mezzi, che haueua addoperati del Duca di Bauiera, & di altri, perseuerando nella sua ribellione, cominciò a sollecitare i Principi Tedeschi, & spetialmente il Duca Augusto di Sassonia Elettore, il Conte Palatino, & altri, che volessero aiutarlo, per poter tornare in casa sua: con lo aiuto de' quali, & di quei della lega, mise insieme vn grosso numero di caualleria, & di fanteria, & insieme col Conte di Suazemburgo, & di altri, si pose in campagna, & s'inuiò alla volta di Fiandra, publicando tutti con maluagio animo, che per questo non pretendeuano essere ribelli, nè disubidienti al Re Catholico: ma che faceuano questo solo per conseruare gli stati loro, & i priuilegij, che haueuano, & anco per liberarsi (come eßi diceuano) dalle tirannie de gli Spagnuoli, & del Duca d'Alua, affin di recuperare i beni tolti a gli assenti. Et in conformità di ciò, fatto i ribelli scriuere nelle insegne questo motto: Ricuperare, o morire: haueua in questo mezzo il Conte Lodouico di Nansaon, oc-

cupati

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cupati due luoghi d'importanza nella Frisia, Vedem in vna palude, & Dan terra vicina a quello ch'è appresso il mare, dalla quale quando fosse stata forte di sito, & che gli nimici hauessero hauuto tempo da fortificarla, poteuano dare del trauaglio assai. Però il Duca, per ricuparare detti luoghi mandatoui il Terzo di Sardigna, col suo Maestro di Campo, con tre compagnie del Terzo di Lombardia, & quattrocẽto cauai leggieri Spagnuoli, & Italiani, & il Conte di Mega con parte del suo Colonellato, & ancora cinque compagnie del Cõte di Aremburgo, che era tornato di Francia dopo la pace, & era Generale in Frisia: & altre quattro di Tedeschi, di quelle del Colonello Lamburgo; oltre mille altri fanti, che fece il suo Luogotenente da principio, come hebbe nuoua della venuta del Conte Lodouico. I detti luoghi, & particolarmente Dan, che fu fatta smantellare da Carlo quinto Imperadore per essersi ella data molte volte per il passato al Duca di Cleues al tempo della guerra del Ducato di Ghelder, l'anno 1541. non poteuano conseruarsi, attese con sommo studio a prouedere a' piu importanti bisogni della guerra. La onde il Conte Lodouico accostatosi con molte genti a Gruninghe luogo d'importanza per espugnarlo, quei di dentro si diffesero gagliardamente. Et il Conte Giorgio Vanhel, che ancora lui si ritrouaua con grosso essercito fauoreggiato dal Duca di Bransuich, occupò il passo di Linga: & se nõ era quel Duca haurebbe fatto molto male, perche da vna banda haueua gli Spagnuoli, & dall'altria il Conte di Aremburgo, che facilmente gli haurebbono data la stretta. Tuttauia ancora che il Duca d'Alua fosse impedito da queste cose, non però lasciaua di fare inuestigare i beni de gli assenti, per confiscargli, preparando tutto a vn tempo vn grosso essercito: & facendo ancora prouisione di danari per pagare la gente. percioche il Conte Palatino non restituiua i cento cinquanta mila scudi tolti; & haueua dato per voltima risposta, che gli fossero mandate le procure di quei di chi erano, & questo p mettere tẽpo di mezo: talche si faceua giudicio, che fosse per restituirgli tardi, o non mai. Et perciò in questo tẽpo, che era del mese di Maggio, il Duca che si ritrouaua cõ vna forza tale che poteua ridersi di quei, che contra lui armauano: hauendo di gente pagata dieci mila Spagnuoli de' vecchi, dodici mila Tedeschi, & dodici mila Valloni di fan-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti a piedi, & buon numero di caualleria, fra leggiera, & gente d'arme, oltre i Ferraruoli, ch'egli aspettaua di Alemagna, che haueuano seruito il Re di Francia. Ma hauẽdo inteso, come il Conte Lodouico di Nansaon si moueua con dieci insegne di fanteria, fatte in Frisia della gente di sua Religione, ispedì tosto il Conte di Aremburgo, ad incontrarlo con vn Terzo di Spagnuoli, con altri tanti Tedeschi, & vn grosso numero di caualleria, che in tutti erano quattro mila persone da cõbattere, per cacciarlo di quei paesi, & il Duca per prouedere al tutto, & per mostrare la faccia a gli nimici, che non haueua paura di loro, non restaua di procedere contra i ribelli, facendo fare vno editto contra di loro, che tutti i fuggiti, & assentati di quei paesi, per conto della Religione, douessero ritornare, & presentarsi al Magistrato de' luoghi, di doue si erano partiti, sotto pena di essere banditi per contumaci, & confiscati i loro beni: & perciò fatti citare alcuni de' principali, che furono chiamati per i nomi proprij, che erano quei, che raccoglieuano i danari da quei della setta, per pagare, & mantenere i tumultuanti, & ingrossare le loro forze, contra gli ordini del Re, non cessaua di prepararsi contra i ribelli: Ma nõ ne ritornando alcuno per tema di castigo, sperando tutti, che se bene fossero banditi, nella venuta del Re, che si diceua, che verrebbe tosto per mare, otterrebbono gratia da lui, se volessero ritornare, & che se bene erano stati giustitiati alcuni della setta per sacrileggi, & malfattori, pareua che allhora la Corte hauesse deliberato di non far morire alcuno d'importanza, fino alla venuta del Re, cercando in quel mezzo di hauere in mano tutti quei, che si poteua. Tuttauia considerando il Duca, quanto importaua per la quiete, & per la pacificatione di quei stati, che i Capi della solleuatione fossero castigati, accioche fossero essempio ad altri, essendo stato formato vn processo contra il Conte di Agamont, & contra gli altri ribelli, & prouate le cose, che gli erano imputate, per vna sua particolar sentenza, lo condannò alla morte, hauendo prima fatto intendere il tutto al Re Catholico, che di ciò fu contento. La qual sentenza fu poi essequita nel modo, che tosto diremo. Intanto il Conte Lodouico di Nansaon inteso lo sforzo delle genti nimiche, che gli veniua addosso, si ritirò a' confini di Frisia in vn villaggio detto Eritemuornin, nel qual luogo essendo la fanteria Spagnuola,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji. Ottomano.

dopo che fu giunta in quella parte insieme con le genti del Conte di Aremburgo, andati a ritronare gli nimici, vennero fuori circa mille archibusieri, che attaccarono la scaramuccia con'i Catholici, la quale durò fin che la notte gli diuise, ritirandosi ogn'vno ne' suoi alloggiamenti: Tuttauia la mattina seguente i Catholici ritornati fuora de gli alloggiamenti, pensando ritrouargli nel medesimo luogo, non viddero persona alcuna, percioche tutti si erano partiti la notte medesima, senza sapersi verso qual parte si fossero voltati, è ben vero, che non andò molto, che intesosi come erano andati alla volta di Dan, i Catholici si posero a seguitargli, credendo che fuggissero, ma essi vedendogli senza caualleria, la quale non era ancor giunta, fecero fronte, & vennero alle mani, & ritrouandosi loro con trecento Ferraruoli, diedero in modo ne' Catholici, che in breue tempo gli misero in fuga, morendo in questa fatione tre Capitani Spagnuoli, & molti altri de' Principali, & rimanendoui preso il Conte di Aremburgo, essendogli mancato il cauallo sotto, il quale fu poi morto, come più oltre diremo, insieme col suo Luogotenente, saluandosi il resto il meglio che puote. Nel qual luogo arriuatoui vn'hora dopo il fatto il Conte Curtio Martinengo con molta caualleria, con tutto che facesse molta diligenza per ritrouaruisi a tempo, non puote giungere a hora, che fosse vtile a' Catholici: Tuttauia con la venuta di lui i Catholici ritornarono sopra gli nimici, incontra de' quali con bel modo fatte entrare quattro compagnie di quelle del Conte di Aremburgo, & la caualleria leggiera, & altre quattro compagnie di Tedeschi, & quelle del Colonnello di Sambergo, attaccarono il fatto d'arme, essendo stato di molta importanza lo hauersi asicurato di quella terra, la quale, oltre che è frontiera in quella parte, & molto grande, forte, & ben munita, vi erano fra il popolo molti, che voleuano cominciare a tumultuarui a danno del Re: Nel che si vidde chiaramente, che se i nimici vinsero allhora, fu piu tosto per il mal gouerno de' Catholici, che per il valore de' nimici: percioche se hauessero saputo temporeggiare fino al giungere della caualleria, haurebbono ottenuta la vittoria, senza mettersi in tanto disordine: onde auuenne che il Duca castigò poi alcuni, che furono cagione del detto disordine. Intanto fattasi la sentenza dal Duca d'Alua, che al Conte di Agamont fosse tagliata la testa pu-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

blicamente, fu letta la sentenza del Re al sopradetto Conte, acciochè ordinando quello che conueniua per la salute dell'anima sua (hauendolo per questo mandato a torre a Gante insieme col Conte di Horne, che ambedue furono condotti a Brusselles, accompagnati da tre mila Spagnuoli tra caual leggieri, & fanti a piedi) potesse saluarsi. La onde la sera auanti il giorno, che si haueua da essequire la sentenza, vn'hora innanzi la mezza notte, essendo in letto si leuò su, & vestitosi scrisse vna lettera al Re, chiedendogli perdono delle offese fattegli, & supplicandolo humilmente, che gli fossero raccomandati la moglie, & i figliuoli, che per i peccati del padre rimaneuano pouerißimi, & in gran miseria: il che si rendeua certo, che il Re con la solita sua grandezza di animo lo farebbe, poi che loro erano innocentissimi, & non haueuano colpa de gli errori suoi. Al che soggiunte molte altre cose cõ parole compaßioneuoli per commouere l'animo del Re a pietà, & misericordia della sua famiglia, dispose il rimanente delle cose sue, & sigillata la lettera la raccommandò al Vescouo di Iprè suo confessore, che gli promise in sua conscienza di mandargliela: Il quale prima che la scriuesse, stato vn pezzo in oratione, fu detto, che hauendo ascoltata la senteza non si alterò punto, ma che solo dicendo rispose, quella essere vna seuerißima sentenza, & non credere di hauere offeso il Re, tanto, che meritasse si seuero castigo; perche quello ch'egli haueua fatto, lo haueua fatto in suo seruitio: & se pure haueua fallato, la sua morte sodisfaria al suo fallo, senza che si facesse tanto dishonore, & tanta vergogna a lui, & a' posteri suoi, & che perciò la moglie, & i figliuoli non douerebbono patire la confiscatione de' loro beni: oltre che i suoi seruitij di ragione douerebbono meritare qualche gratia: Tuttauia poi che così era il volere di Dio, & del Re, volere prendere la morte in patiēza. Dopo il che la mattina su l'alba confessatosi, & cõmunicatosi, & vdita la messa cõ gran deuotione: hauendo fatto il medesimo il Cõte di Horne, che con lui fu cõdannato alla morte, ma però separatamēte l'vno dall'altro. La mattina seguente, che fu à sei di Giugno, fu coperto il palco di negro, cõ due colõne cõ due ferretti, che passauano a trauerso di vn legno, cõ vn chiodo per mettere le loro teste, cõ due coscini. Et così due hore innanzi il mezzo dì condotto prima il Conte di Agamont, accompagnato

dal

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dal Maestro di Cāpo, & dal Capitano Salinas cō la loro fanteria, & di alcuni Preti, & dal Vescouo d'Iprè, essendo vestito detto Cōte cō vna veste di damasco cremesino, & il māto sopra negro, con passamani d'oro, cō vn capello di ormesino negro in testa, cō penacchi bianchi & negri, portando in mano vn facciolletto, haueua le mani libere, non lo seguendo il Maestro di giustitia, nè meno gli sbirri, ma solamente il Preuosto, ch'è come il bargello, staua a cauallo appresso il palco cō la bacchetta in mano rossa, rappresentando la giustitia, stādo il Carnefice sotto il palco, fin tanto, che il Conte hebbe montato sopra esso: Il quale hauendo parlato alquāto col Maestro del Cāpo, & col Vescouo, egli stesso gettò la veste, & il māto a basso, rimanēdo in giuppone negro, & inginocchiatosi, il Vescouo allhora gli diede la croce in mano, & la baciò, & poi gettò il capello, & il facciolletto da parte, & con le mani insieme raccōmandādosi a Dio, aspettò il colpo patientemēte, & così finì la vita quell'infelice Principe nella piazza del mercato in Brusselles: Il quale per il passato haueua seruito il suo Re con molta fedeltà, & valore, & fatto notabili cose, spetialmente a San Quintino, oue, come altroue si disse, si portò valorosamente, essendo egli stato in gran parte cagione della rotta, & della prigionia di Monsignor di Momoransi gran Contestabile di Francia, & della morte di tanti Francesi, che quiui morirono. Ma il fallo, che egli commise in ribellarsi a Dio principalmente, & al suo Principe, fu di gran lunga maggiore del merito, & de' seruitij fatti al Re: Il quale con tutti coloro, che hauessero in animo di tentare si fatte cose, per opporsi al decreto del Cielo, deuono seruirsi dello essēpio di questi. Dopo il che finita la essecutione della sentenza del Conte, il corpo suo fu ritirato da parte, & coperto di panno negro: & montato subito sul palco il Conte di Horne, portando solo il manto negro, & beretta di panno negro in testa, ragionò alquanto col popolo, chiedendo perdono a tutti, & facendo instanza, che si pregasse Dio per lui, si mise inginocchioni, mettendosi la beretta sopra gli occhi, tenendo le mani insieme, fu fatto morire nello istesso modo del Conte Lodouico. Fatta questa essecutione, le teste loro furono poste sopra le colonne, & vi stettero per lo spatio di due hore: & il corpo di Agamont posto in vna cassa di piombo imbalsamato, fu portato ad vno de' suoi luoghi, oue fu sepolto: facendosi lo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

istesso del corpo del Conte di Horne, che fu portato al suo Contado: & hauendo quei del Conte di Agamont attaccate le sue arme, & il segno del duolo alla porta del palazzo, essendo stato detto al Duca, fu comandato, che fosse tolto via: facendo i Commissarij inuentario di tutte quelle cose, che si ritrouaua: Lasciò il Conte di Agamont otto figliuoli maschi, & tre femine, che rimasero in gran pouertà, a' quali poi il Re Catholico diede vna honesta prouisione con che potessero nudrirsi insieme con la madre. Et fu cosi grande l'amore, che il popolo gli portaua, & il dolore, che della sua morte si hebbe, che molti corsero alla Chiesa di Santa Chiara, oue era il suo corpo, & con molte lagrime bacciarono la tomba, come se fosse stato vna Reliquia, pregãdo Iddio per l'anima sua: cosa che non fu fatta al corpo del Conte di Horne, che era nella Chiesa maggiore. Cõ tutto ciò la morte loro dispiacque in modo a tutti, che non fu alcuno Spagnuolo che non piangesse, & anco lo istesso Duca d'Alua pianse la miseria loro. La qual seuera giustitia mise tanto terrore, & a quella città, & a tutta la Fiandra, che tutti quei, che haueuano macchiata la conscienza, stauano con grandissima paura, che la giustitia non cadesse sopra di loro, & se non era la speranza, che haueuano, che in breue si doueua publicare vn perdono generale molti sene sarebbono fuggiti: Tuttauia non si comprendendo in quel perdono quei che haueuano prese le armi contra il Re, & destrutte, & rotte le Chiese, non fu quasi nessuna di quelle case, che non sentisse qualche moto violento. Intanto i nimici, i quali si ritrouauano in numero di dieci mila fanti, & mille cinquecento caualli, non si mossero mai di doue diedero la rotta a' Catholici, ma scorrendo il paese con gran superbia, non essendo ancora arriuato il Conte di Arbestain col suo Colonnello, nè il Terzo di Lombardia a Guiringhe, faceuano infiniti danni. Ma mandato in aiuto de' primi, il Duca di Bransuich con mille seicento caualli, & Monsignor di Ambernardech con quattrocento, vi andò medesimamente Chiappin Vitelli con gran compagnia di gentilhuomini Spagnuoli, & Italiani; il quale fece lo vfficio di Maestro di Cãpo Generale per la morte del Conte di Aremburgo, che habbiamo detto di sopra, che lo haueua: hauendogli dato quel carico il Duca d'Alua, acciochè con la sua prudenza gouernasse quella impresa: Et hauendo nel fatto d'ar-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

me, che di sopra si disse, i Catholici persi sei pezzi di artiglieria, con tutta la munitione, & vna quantità di danari da pagare i soldati, con tutta l'argenteria del Conte di Aremburgo, & tutte le bagaglie, che haueuano, rimanendo gli nimici padroni della campagna, si andaua da' Catholici con molta accortezza prouedendo di non essere di nuouo trauagliati. Procedendosi intanto contra gli autori de' romori con molta seuerità, onde fattasi in Brusselles del mese di Giugno, vna essecutione grande di essi, ogni dì si faceuano nuoue prouisioni contro di loro: volendo il Duca d'Alua, che ciò si facesse, perche bisognandogli andare in campagna contra i ribelli, non voleua tenere gli Spagnuoli occupati in custodire prigioni, & per questo particolarmente fu così presto data la morte al Conte di Agamont, & a quello di Horne. Dopo la morte de' quali fra gli altri che furono giustitiati publicamente, furono due fratelli del Conte di Battemburgo, con altri Heretici, i quali andarono alla morte a suon di tamburo. Et medesimamente furono decapitati alcuni altri Catholici, perche haueuano tolte le arme contra il Re, & le teste loro stettero fitte sopra alcuni ferri per alquante hore. Et il giorno seguente fu tagliata la testa a Monsignor di Vilers, vno de' Capi della congiura, che fu fatta la settimana Santa contra il Duca, & ad vn Capitano Vallone. Fu detto, che il Principe di Oranges predisse al Conte di Agamont, intendendo, che gli Spagnuoli erano per venire in Fiandra, che lui sarebbe il ponte sopra il quale passassero, & che essi lo romperebbono: interpretando questo, lui essere stato il ponte spezzato, & rotto, tagliandogli il collo, & che quello era il ricompenso di tutti i suoi seruitij: nè mai si volle astenere, se bene piu volte ne fu auuertito, anzi diceua sempre, che si ritrouaua tanto netto, che se fosse stato dugento leghe lontano sarebbe venuto a giustificarsi delle oppositioni, che gli fossero state fatte, & per questo non volle guardarsi. Nel fatto d'arme successo col Conte Loduico di Nansaon morirono dugento Spagnuoli della militia vecchia, & il Cõte di Aremburgo, che fu il maggior danno, che si riceuesse, Il quale ancora che di sopra non sene facesse mentione, hauendo egli ammazzato il Conte Adolfo di Nansaon fratello del Principe di Oranges, con le sue mani, fu ferito nella faccia, & ammazzatogli il cauallo sotto, & combattendo a piedi valorosamente fu fat-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to prigione, ma non hebbe ferita mortale, il quale poi che si hebbe reso fu vcciso da alcuni soldati per ordine del Conte Lodouico, secondo che fu detto per vendetta del fratello, & anco perche era nimico del Principe già molti anni. Et oltre a ciò fece appiccare la maggior parte de gli Spagnuoli, che furono presi. In questo tempo, che era del mese di Giugno, gli esserciti erano accampati in Frisia, & i nimici di continouo scaramucciauano con quei di Gruninghe, terra fortissima, & ben munita di vettouaglie, i quali si erano fortificati con trincee in luoghi padulosi, doue se bene i Catholici si poteuano accostare con i caualli, era però molto difficile potergli espugnare, se non per fame. Essendo stato in quei dì squartato in Gruninghe vno che era venuto di Dan, che fu preso per la strada, il quale confessò, che lui con tre altri haueua preso carico di entrare in Gruninghe, & in quattro parti di essa mettere il fuoco di notte, accioche non concorrendoui ogn'vno per rimediare, gli nimici con la intelligenza, che haueuano dentro vi entrassero, & s'impatronissero di essa. Lo Imperadore intanto inteso il mouimento del Conte Lodouico in quei paesi, gli mandò vn Gentilhuomo a fargli commandamento sotto pena della sua disgratia, che douesse deporre le arme: ma esso rispose, che non poteua farlo senza prima darne auuiso particolare al Principe di Oranges suo fratello, & a tutti gli altri Signori, che erano in lega con lui, a' quali apparteneuano questo fatto, promettendo di dargli tosto auuiso. Con la qual risposta quel gentilhuomo tornò allo Imperadore: & il Conte diuise il suo essercito, il quale era di sedici mila persone, tra i soldati di ordinanza, & i fuggitiui de' paesi di Fiandra, che gli si accostarono, in due parti, & si accampò da vna parte, & dall'altra di Gruninghe, ma non gli serrò di modo, che ogni giorno non potessero vscire a scaramucciare, & in quelle scaramuccie i Catholici ammazzarono piu di dugento de' suoi: Nè si poteua sapere il suo disegno, & era impossibile, che potesse prendere Guiringhe, perche nõ haueua artiglieria da battere, & la città, come s'è detto, era benissimo fornita di artiglieria, & di munitione: essendo diffesa dentro dal Conte di Mega buon soldato, con otto compagnie di Tedeschi: doue oltre a ciò stauano mille Spagnuoli, & il Conte Curtio Martinengo con trecento caualli. Et dall'altro banda Chiappin Vitelli non resta-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ua di fare ogni diligēza per mettere insieme lo essercito, si accostaua alla volta di Guiringhe per cacciar gli nimici di là, & per liberare gli assediati, dando di tutto quel che passaua particolare auuiso al Duca d'Alua, Il quale non restaua di fare tutte quelle prouisioni, che conueniuano, mādando gente a' luoghi di che si dubitaua: & perciò mandato il Terzo di Sardigna a Bolduch, ricercò a nome del Re Catholico il Duca di Cleues, che fosse contento, ch'egli mettesse guardia in quattro, o cinque de' suoi luoghi, per poter meglio assicurarsi, che gli nimici non hauessero intelligenza con i suoi, & per questo gli mandò vn Caualiere per Ambasciatore: il che gli fu concesso da quel Duca. Dopo il che postosi in ordine per andare egli istesso in cāpagna per combattere con gli nimici, o almeno per cacciargli fuori del paese, fece prima squartar viuo da quattro caualli il Secretario del Conte di Agamont, per le molte sceleraggini, che egli confessò di hauer commesse contra il Re Catholico, facendo anco abbruciare viui altri quattro. Le quali cose metteuano tanto terrore ne gli huomini, che molti disperatamente se ne fuggiuano: onde da quaranta famiglie di Anuersa, se ne passarono in Inghilterra, & in Francia. Fatto questo il Duca partì da Brusselles al principio di Luglio, per congiungersi con lo essercito, menando seco diciasette insegne di fanteria vecchia Spagnuola, & andato a Bolduch, oue si fermò alcuni giorni: hauendo passato prima per molti luoghi, ne' quali lasciò buone guardie, di seicento Spagnuoli nuoui, che allhora vennero di Spagna sotto quattro insegne. Auāti che partisse da Bolduch fece publicare in Anuersa, & in altre città vno Editto in forma d'inquisitione, il quale due anni auanti volendosi publicare, fu cagione de' romori, & delle rouine passate. Non restauano gli assediati di trauagliare gli nimici il piu che poteuano, & molestargli per non lasciargli prendere fiato: onde a' ventidue di Giugno, nel volere riconoscere vn'Abbatia, i Catholici attaccarono vna scaramuccia cō i nimici, che cercauano impedire vna spianata, che faceuano sopra i fossi con graticcie per dar sicura strada alla caualleria: & si rinforzò di maniera, che due volte gli nimici furono posti in fugga, se bene haueuano anco imboscato da cinquecento Valloni in certe case, & in vn pōte, che passa l'Abbatia; & in fin rimasero morti dugento di loro, & altri tanti furono feriti: & de'

Catho-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Catholici morirono dieci soli: essendo mancato poco, che il Conte Curtio Martinengo non vi restasse prigione, essendoglisi impantanato il cauallo. Tuttauia nel ritirarsi quella sera i Catholici a Guininghe, fu data al Cõte di Mega vn'archibusata, che gli toccò la goletta dell'armatura: & fu detto, che gliela tirarono gli Spagnuoli. Intanto il Conte Lodouico vedendosi così molestare con scaramuccie, & ch'egli veniua scemando la gente, mandò per vn trõbetta due volte ad offerire la giornata a Chiappin Vitelli, accio che si mettesse fine a quella guerra. Ma il Vitelli, ancora che fosse desiderosissimo di combattere, gli rispose, che ancora non era tempo, che tosto verrebbe la occasione: & questo diceua egli sauiamente, perche aspettaua il Duca d'Alua, & non voleua venire a quella esperienza fino alla sua venuta. In questo tẽpo il Principe di Oranges si ritrouaua verso Colonia con ventiquattro insegne di fanteria; & mille ottocento caualli. Et il Conte di Vademburgo entrò in Berga terra sua, & cacciò fuori il presidio, che il Conte di Mega vi haueua messo. Di che sdegnatosi il Duca d'Alua, ispedì tosto Don Sancio di Londogno col terzo di Lombardia, & con molta artiglieria, che la ricuperasse, il quale andò, & cacciò fuori il Conte, & mise dentro gente, che la tenesse per il Re, & fatto questo si auuiò alla volta di Guininghe, hauendoglielo ordinato il Duca. Et perciochе il Campo non haueua artiglieria a bastanza, il Duca diede ordine, che ne fosse tratta gran quantità di essa, & di munitione di Malinas, la quale fu mandata alla volta di Frisia, con barche per far ponti. Et poi che il Duca hebbe fatto queste, & altre prouisioni, partitosi da Bolduch, & andato con le sue genti a Guininghe; vi giunse a quattordici di Luglio, essendosi partiti i nimici la notte che venne per paura, i quali la mattina seguente per tempo si leuarono, & caminarono piu lontano dietro alle bagaglie: Il che hauendo inteso i Catholici gli seguitarono, i quali scaramucciando, & mettendo il fuoco per tutto doue passauano, & rompendo i ponti, che fu cagione, che non furono ammazzati di loro piu di mille, di che il Duca ne hebbe gran dolore, che gli seguiua animosamente, con deliberatione di combattere con loro, & rompergli, se lo aspettauano, perche era molto desideroso di castigare il Conte Lodouico, & quei che lo haueuano sostentato di vettouaglie: Et tornato il Duca a Gruninghe,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ghe, alloggiò col campo in quel luogo, oue gli nimici erano stati alloggiati, & la mattina seguente, che fu a' sedici di Luglio, si leuò con tutto lo essercito, andandogli dietro fino a Secleton, due leghe maggiori di quelle di Alemagna, & lasciando in Gruninghe mille & seicento caualli del Duca Henrico di Bransuich, per andare piu libero dietro a' nimici, & perche il paese non è troppo commodo per la caualleria, per i molti fossi profondi, che per tutte le campagne vi sono: Giunto quiui si riposò lo spatio di due dì, per essersi gli nimici sparsi, & anco per potere hauere cognitione di loro, tenendo per certo, che in qualunque banda, che tornassero a ridursi insieme, haueua da vedersi con loro. Intanto hauuto auuiso, che erano venuti a rifarsi a Hiumminghen luogo del Cõte di Emden, di gente, che gli era venuta in soccorso, così di fanteria, come di caualleria, che paraua, che la terra gli producesse huomini, fece nuoue prouisioni: ritrouãdosi il Conte allhora sotto ventiquattro insegne vẽticinque mila fanti, ben che per quel che si diceua, ne pagaua solamẽte quindici mila & piu di cinquecento caualli, che gli haueua condotti vn figliuolo di vn Vescouo del paese: con le quali genti occupato il fiume Emps alle spalle, alloggiò lo essercito in vn sito tanto forte per cagione de' fossi, & de' canali, che haueua dinanzi, per poterlo con le maree impantanare, che si rese inespugnabile: hauendo alle spalle Emdem luogo ricco, & di grande importanza, dal quale gli nimici erano prouisti di molti nauilij, doue haueuano deliberato di aspettare il soccorso, che il Principe di Oranges gli cõduceua. Laonde inteso il Duca d'Alua lo sforzo, che gli nimici haueuano fatto dopo la rotta di Gruninghe, si mosse da Soblocerem alli 19. di Luglio, & andato ad alloggiare col suo Campo a Vede castello del Conte di Aremburgo, che gli nimici haueuano occupato dal principio della guerra, & cominciato in quello vna gagliarda fortificatione, quella sera istessa tre hore dopo mezza notte, andò ad alloggiare ad vn'altro casale chiamato Raidem del Vescouo di Munster, situato nella riua dello istesso fiume, doue gli nimici stauano, sopra del quale era vn ponte grande, oue lasciò il Duca in vn ridotto vna insegna di Tedeschi, per essere quello vn passo per il quale gli nimici poteuano fuggire: perche giunto quiui si assicurò, che non poteuano scampargli, se prima non veniuano alle mani con lui: &

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

alli 21. del detto mese, leuatosi col campo, andò alla volta de gli nimici, che si ritrouauano due leghe Tedesche discosto dal suo alloggiamento, senza che mai hauesse potuto riconoscerlo, per non potere la ceualleria giungere di gran pezza, ma per le spie, che tenne, & da i soldati, che furono presi s'intese alcuni particolari di molta importanza. Nel partirsi dello alloggiamento mandò innanzi il Capitano Sancio d'Auila cõ trenta archibusieri a cauallo, acciochè riconoscesse il campo nimico, il quale tornato in tempo, che il Duca si ritrouaua a vista del detto casale, & andaua riconoscẽdo il paese p vedere da qual bãda poteua venire alle mani con gli nimici, & perciò mãdò detto Sãcio col Capitano Montero, & con cento archibusieri a cauallo, che attaccassero la scaramuccia, & tentassero di fare vscir fuori i ribelli. Dopo il che commandato al Maestro del Campo Giuliano Romero, che con cinquecento archibusieri, & trecento moschettieri, lo seguisse: mandò dietro a questi il Maestro del campo Don Sancio di Londogno con mille archibusieri, ordinando ancora alle due compagnie di huomini d'arme di Cesare Gonzaga, & di Curtio Martinengo, che andassero alle sue spalle: lasciando raccommandato il resto della fanteria Spagnuola a' Maestri del campo Alfonso Vlloa, & Consaluo di Bracamonte, con ordine, che senza suo espresso commandamento non si mouessero. Et poste alle spalle di detta fanteria Spagnuola sei insegne di Tedeschi: lo seguiuano quindici insegne di Valloni di Giorgio, & di Ville cõ la caualleria leggiera, che erano trecento lancie, & la Cornetta di Hanz Vernan, che erano altri trecento caualli: caminando l'vno dietro all'altro, perche alcune volte si caminaua per luoghi stretti, & altre volte vi capiuano noue soldati a piedi per fronte, senza potere vscire nè da vna banda nè dall'altra, per i canali, & per i pantani grandi, che per quelle campagne erano. Quei che andarono innanzi trouarono alcune genti sbandate, gran pezzo discosto dallo alloggiamento de gli nimici: la qual gente rouinaua alcuni passi, acciochè i Catholici non passassero: con i quali cominciato a combattere, facendogli ritirare fino a' loro ripari, doue teneuano l'artiglieria, con due grossi squadroni di fanteria, & vno di caualleria, che haueua il fiume per fianco, & il casale alle spalle, essendo gli squadroni delle picche si bene armati, & cosi bene in or-

dine,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dine, quāto altra sorte di militia, che sia stata veduta, faceua gran dāni. Intāto gli archibusieri de gli nimici si rifecero, & cō l'archibuseria fresca de' loro squadroni, che gli raccolse fecero resistēza. I Maestri del campo Don Sancio, & Giuliano, vedēdo questo, mandato subito a fare intendere al Duca, che gli mandasse delle picche, non furono, conforme alla domanda soccorsi dal Duca, che gli disse, che facessero quello che poteuano con l'archibuseria sola: hauendo il Duca in animo di rompere i nimici, non solamente senza auuenturare la giornata, ma ancora senza perdita di gente alcuna. Riconosciuto adunque dal Duca lo stato nel quale si ritrouauano le cose, hebbe per certa la vittoria, se bene era con qualche perdita di vna parte delle genti, che combatteuano: & perciò lasciato di scorrere innanzi la battaglia, non volendo dare le picche a' Maestri del campo, giudicando, che se quei, che erano andati innanzi bastauano per rompergli, lo farebbono senza altro soccorso, il che quando pure non auuenisse, i nimici ne resterebbono tanto disordinati fra di loro, che trouando le picche Spagnuole, & l'archibuseria che era rimasa con esse, con l'ordine, che egli la teneua, facilmente gli potrebbono rompere, & senza auuenturare alcuna gente, guadagnare la vittoria: & quando questo fosse mancato, che era quasi che impossibile, haurebbono dato ne' Tedeschi, & ne' Valloni, & dietro a questi nella caualleria, a tutte le quali cose non erano bastanti i nimici di resistere per il buono ordine col quale si staua. Tornando adunque i Maestri del campo a fare instanza, che gli fossero mandate le picche, il Duca fece passar dinanzi ad vn casale, doue fu cōbattuto, Don Cesare Gōzaga, & il Conte Curtio Martinengo con la loro caualleria: & ordinato a Don Felice di Guzman, che cō trecento archibusieri guardasse il detto casale, attese a riparare al rimanente. La onde ritrouandosi le cose in questo stato, cominciò a crescere l'acqua de' fossi, & a spargersi per la cāpagna, per cagione di vn grosso canale, che gli nimici haueuano rotto per annegare tutto il campo Regio, & l'aere cominciò a turbarsi, & ad ingrossarsi in tal maniera vn oscuro nembo, che affligeua molto gli animi de' soldati: il che fu cagione, che il Duca si risoluesse a metter fine alla contesa, si per non vedere i suoi soldati con l'acqua fino alla cintura, combattendo morire, come perche nō rimanesse l'archibuseria tutta inuti-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le se piouesse, non hauendo alloggiamento se non mezza lega discosto da gli nimici, nè altro rimedio, che cacciargli dallo alloggiamento loro, che prese per partito di ritirarsi. Et cosi commandato a Don Fernando di Toledo suo figliuolo, che andasse a far marchiare tutti gli squadroni, s'inuiò innanzi al luogo, doue faceua pensiero di aspettarlo. Erasi cominciato a combattere due hore auanti nona, & il Priore giunse con gli squadroni due hore dopo mezzo dì, nella quale hora l'archibuseria, che era innanzi, col fauore, che gli diede il Duca con gli squadroni, che veniuano dietro di se, cõ animo inuitto sfiliarono nella trincea dell'artiglieria nimica, & la guadagnarono, & passando innanzi inuestirono gli squadroni, essendo stato fatto auanti con l'archibuseria, & con alcuni pezzi di artiglieria grauissimo danno nella caualleria, & nella fanteria nimica. Con il quale impeto fatto voltare le spalle vergognosamente a' nimici, hauendo mostrato gran valore, & molta brauura tra gli altri Capitani, Sancio d'Auila, Don Lope di Figueroa, Don Fernando di Toledo, Don Rodrigo, Don Antonio di Toledo, Don Giouanni Pacecco, & i due Maestri di Campo, i quali seguitando il corso della vittoria incalzarono i nimici fino alla notte, facendo sempre grande vccisione & stragge di loro: & le due compagnie di caualli di Don Cesare, & del Martinengo, con molta altra gente scelta, seguitando la vittoria con gran furia, in vn subito ricopersero la compagna di corpi morti, & di arme, in maniera che non vi era per doue si potesse passare. La gente principale, che seguiua i nimici, oltre a quelli che ammazzarono molestaua il rimanente, & gli percoteua fieramente, si che facẽdogli saltare ne' pantani, & ne' fossi, ne fecero vn'altra stragge, reputandosi ciascuno de' soldati Regij di far gran proua se ammazzauano i ribelli. Morirono in questo fatto d'arme, che si fece a' 21. di Luglio dell'anno 1568. sette mila huomini, parte annegati, & parte in battaglia: non morendo de' soldati Catholici di tutte le nationi piu che otto, con altretanti feriti, pigliandosi sedici pezzi di artiglieria, & venti insegne, hauendo i nimici gettate le altre quattro nel fiume. Et quel che importò piu, che vi morirono molti de' fuorusciti, & de' ribelli della Fiandra. Le robbe di Monsignor di Ostrate, che aiutaua i ribelli, & che due dì prima si era partito, furono ritrouate con quelle del Conte Lodouico, il qua-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperatori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le si saluò in Edem con vna barchetta: Vi si guadagnarono anco molti danari, & argenti, con piu di mille cinquecento caualli, tra quei che tirauano le carrette, & i Ferraruoli; senza le bagaglie, che vi si acquistarono. Dopo la qual vittoria il Duca d'Alua, come Christiano, rese tosto molte gratie a Dio, per hauergli concesso vna cosi gloriosa, & importante vittoria, come fu questa, onde ispedì subito vn corriero al Re con la nuoua di essa, & vn'altro al Pontefice, & a' Signori Venetiani, che molto si allegrarono come amici del Re Catholico: & a tutti i Ministri del Re, per lo che in ogni banda si fecero grandi allegrezze, & solenni processioni, pregando l'onnipotente Dio, che concedesse lunga vita al Re Filippo, acciochè il popolo Christiano di Fiandra, trauagliato da tante heresie, riceuesse la desiderata quiete. Intanto il Duca hauendo inteso, che il Conte Lodouico, & l'Osstate si erano saluati in Edem, & che si ritrouauano quiui, mandò vna parte della gente per hauergli nelle mani, & per spianare quel luogo, che era ricettacolo de' danneggiatori di quei confini: ma non potendo espugnarlo, si ritirò a Gruninghe, di doue messe buone guardie ne' luoghi delle frontiere della Frisia, partì per Ansterdame luogo importantissimo sul mare, per metterui nuouo ordine: nel qual luogo fatto tagliare la testa a' Capitani, & a' Colonnelli del Terzo di Sardigna, casso ancora quel Terzo, perche furono cagione della rotta, & della morte del Conte di Aremburgo Luogotenente Generale del Campo, che di sopra habbiamo detto. Il Conte Lodouico hauuta questa rotta, al meglio che puote cominciò a rifarsi, & essendo andato a ritrouare il Principe di Oranges suo fratello, venne auiso al Duca d'Alua, che ambedue con le forze di diuersi Principi di Alemagna, si metteuano in ordine per venire di nuouo nella Fiandra cō grosso essercito. Per lo che ritrouandosi egli in Vtrech del mese di Agosto, oue fece la mostra generale, & riordinò tutte le sue genti, partì di quini con tutto lo essercito per incontrare i nimici a' confini, & impedirgli il passo, acciò che non entrassero nel paese. Et fatto in quei dì publicare vno Editto in Anuersa, & in altre città, s'intimò a ciascuno, che chi hauesse, o sapesse doue fossero beni di qual si voglia sorte de' banditi assenti, giustitiati, o incarcerati, douesse palesargli al Tesoriero generale del Re, delle con-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fiscationi, o vero al Magistrato doue tali beni si ritrouassero, sotto pena a chi gli tenesse, o occupasse, di pagarne il vero valore, & de gli alienati altro tãto, de' quali vn terzo ne andasse al denuntiãte, & gli altri due terzi alla camera fiscale, & che chi non hauesse da pagare fosse castigato di pena corporale arbitraria, secondo che paresse a' Giudici sopra ciò deputati, Il che mise tanta confusione nel paese, che molti deliberarono di partirsi. Fra tanto venuti di Spagna quattrocento mila scudi mandati dal Re per pagare lo essercito, & due mila ciuquecento Spagnuoli in otto naui, che arriuarono in Zelandia, i quali con detti danari andarono di lungo al campo, & s'intese da questi, che in Spagna erano stati decapitati il fratello del Conte di Horne, con tre altri. Intanto partitosi il Duca da Vtrech, caminò con lo essercito alla volta di Mastrich, doue cominciò a passare la Mosa, per far tagliare le vettouaglie de' nimici, acciochè non vi facessero disegno sopra. Ma perche si giudicaua, che i nimici prendessero il camino verso la Borgogna, per vnirsi col Principe di Condè, che pentito della pace fatta col Re Christianissimo, come habbiamo detto di sopra, era tornato di nuouo a prendere le armi contra di lui, & si ritrouaua in campagna con grõ numero di genti, con le quali faceua tutto il giorno molti danni. Però il Duca mandata grossa prouisione di danari, per via di cambi, a Monsignor di Verghi Gouernatore in quelle bande, acciochè se bene gli Suizzeri erano obligati a diffendere loro quella parte per la lega fatta anticamente, & poco prima rinouata col Re Catholico, tuttauia si prouedesse di gẽte a' passi, se però intendesse che gli nimici facessero quel camino. Dopo il che postosi a seguitare innanzi col suo essercito, i nimici essendo superiore di forze andaua pizzicando la coda del campo loro, che in questo tempo si ritrouaua lungo il Reno, oue erano giunti con quattordici insegne, condotte dal Colonnello Nicolò Neostat, vassallo dell'Arciduca Ferdinando, che perciò seueramente castigò detto Colonnello: oltra molta altra fanteria, & caualleria, che ogni giorno di nuouo gliene andaua. Era lo essercito del Duca d'Alua di quattro Reggimenti di Tedeschi, di tre Terzi di Spagnuoli della militia vecchia, che sono noue mila fanti, di tre Colonnelli di Valloni, di tre mila Ferraruoli, del Duca di Bransuich, di due mila cauai leggieri, fra Italiani, & Spagnuoli, &

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Borgognoni, di mille cauai Tedeschi, oltre la caualleria dell'ordinanza di Fiandra, che erano due mila fra huomini d'arme, & cauai leggieri: & hauendo anco molta artiglieria da muraglia, & da campagna, con munitioni a bastanza, & barche da far ponti, oltre al grosso numero di guastatori, & di danari, che si ritrouaua, si fece cō questo corpo, vn campo di sei mila caualli, & di trenta mila fanti: Col quale essercito deliberato di scorrere il paese di Liegge, perche era tutto infettato della peste de gli Heretici, & daua poca vbidienza al Vescouo suo Signore, che era Catholico, & fauttore del Re Filippo; Gli huomini del qual stato contra la volontà di detto Vescouo haueuano promesso il passo al Principe di Oranges, perche entrasse in quei paesi: trattò di far la guerra offensiua, tornando al Vescouo, & al Re Catholico molto commodo lo assicurarsi di quei popoli, & perciò prendendo la protettione di quel Vescouo, vēne ad impadronirsi in certo modo di quel paese. Tutte le quali cose erano cōsiderate dal Duca prudētissimamente, & però preso quel camino, hauendonelo ancora pregato il Vescouo: fece oltra ciò pensiero di aspettare quello, che gli nimici deliberassero di fare, per andare con breuità alla parte piu necessaria. Intanto entrato il mese di Settembre, venne auuiso al Duca, che gli nimici hauendo passato il Reno, cominciauano a caminare verso vna terricciuola, che soleua essere del Principe di Oranges, detta S. Vito, di doue poteuano voltarsi verso Lucemburgo, & verso Namur, giudicandosi che andassero in Francia per vnirsi con il Condè, hauendo vno essercito di otto mila caualli, di quaranta quattro insegne di Tedeschi, & di quattro mila Valloni, Francesi, & Borgognoni, che formauano vn campo di venticinque mila fanti, con alcuni pezzi di artiglieria. Del quale essercito insuperbitosi molto l'Orāges, hauēdo oltre al motto, che di sopra habbiamo detto, fatto scriuere nello stendardo, & in tutte le insegne questo motto, Pro Lege, Grege, & Rege, *andaua caminando a gran giornate, facendo molti danni al paese: Il quale publicando di volere andare a trouare il Duca d'Alua, domandò per questo il passo al Duca di Cleues, & vettouaglier per lo essercito, il qual Duca non gli volse concedere cosa alcuna. Fra tanto auuenne, che fu mandato al Conte Palatino del Reno da gli interessati de' danari, che furono tolti da lui, come si è detto di*

sopra,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sopra; un Gentilhuomo Genouese, il quale non potendo ottenere cosa alcuna da esso, sene andò al Principe di Oranges per fauore, il quale fattolo metter prigione con taglia di riscatto di cinquanta mila scudi, non volse mai liberarlo ancora che offerisse sei [illegible] scudi per liberarsi. Nel qual tempo si congiunse ancò con Oranges Monsignor di Lunçach, huomo bellicoso, & Colonnello di mille cinquecento lance, parente del già Conte di Agamont, che si lasciaua crescere a posta le vnghie, & i capegli, si che pareua un huomo saluatico, il quale diceua, che non voleua mai tagliargli, fin che non hauesse vendicato il suo sangue. In questo mentre il Duca per meglio contrastare con gli nimici, passato la Mosa, si fermò a Vise, una lega discosto da Mastrich sul fiume, che è verso Liegge, per aspettargli, i quali poco auanti prese diciotto barche cariche di mercantie, parte delle quali andauano in Anuersa, & parte alla fiera di Fràcfort, & una parte ne andaua in Italia, come rensi, sarge, camiscie, & razzi, che valeuano sessanta mila scudi: ritennero anco molti passaggieri per mettergli taglia da trahar danari. Dopo il che il Conte Lodouico di Nansaon nõ si tosto hebbe passato il Reno, che mandato seicento caualli a riconoscere Aremburgo, doue erano cinquecento Spagnuoli in guardia: andò poco dipoi ancora lui con le altre genti perche haueua intelligenza con quei di dentro, che se gli diedero subito, hauendo ammazzati da quattrocento Spagnuoli, & da cento Valloni con le loro donne, che valorosamente contesero, & vccisero ottocento di loro prima che morissero. Ritrouandosi adunque il Duca d'Alua in Mastrich, parlò con efficaci ragioni all'essercito in campagna, dopo lo hauere fatta la mostra, essortandogli a voler pigliare le armi animosamente contra i ribelli del Re Catholico loro Signore. Et volgendosi col parlare alla militia vecchia Spagnuola, gli ricordaua le cose fatte da loro, cõ tanto valore in seruitio di Dio, & del Re di Spagna, come furono quelle di Vienna contra Sultano Solimano, quando assaltò l'Austria; di Tunisi, della Prouenza, di Algieri, di Cleues, di Landresi, di Alemagna con Carlo quinto Imperadore, contra del quale si erano sollevati quasi tutti i Principi Tedeschi, essendo egli stato Capitano Generale de gli esserciti in tutte le imprese, & sempre riportatone vittoria: & poco prima militando sotto Anto-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

nio da Leua, & il Marchese di Pescara in diuerse occasioni, gli ricordaua le cose marauigliose, che haueuano fatto guerreggiando contra la Francia, fin che sotto Pauia roppero lo essercito Francese, & presero il Re Francesco primo, con gran spauento delle altre nationi. Et dopo questo in Roma nella espugnatione di quella città, negli assedij di Napoli, & di Fiorenza con Filiberto Principe di Oranges il vecchio. Et vltimamente nella guerra del Piamonte, di Parma, & di Siena sotto il Marchese del Vasto, di Don Ferrante Gonzaga, del Marchese di Marignano, & di altri Capitani, haueuano sempre vantaggiatamente militato. Oltre al che ricordandogli la brauura, che mostrarono a S. Quintino, quando roppero lo essercito Francese, & presero il Contestabile, & vna gran parte de' Signori Francesi, che mise tanto spauento in quel Regno, & particolarmente al Re Arrigo, che non volendo piu contendere contra il Re Catholico, si ridusse a far pace con lui, & farselo genero, dandogli per moglie Isabella sua figliuola, & restituendo in Piamonte, in Borgogna, & in altri luoghi, tutto quello che per il passato nello spatio di quaranta anni guerreggiando insieme, i Francesi haueuano occupato, cose di non picciola importanza. La onde essortandogli di nuouo gli ricordaua, che non volessero perdere quell'honore, che con tanta gloria in tante imprese si haueuano acquistato, ma che con[illegible]uassero quella reputatione, che appresso tutte le nationi del mondo si ritrouauano hauere, & spetialmente in Europa; & nelle Indie Occidentali, doue i loro passati mi[illegible]ando sotto il sagacißimo Fernando Cortese, & con Francesco Pizzarro, fecero quelle cose tanto notabili nelle armi, che nelle Historie si leggono. Onde poi che nella guerra presente non haueuano in parte alcuna mancato a quello, che a buoni soldati si richiedeua, non mancassero nè anco per lo auuenire, hauendo particolarmente già fatto conoscere a' nimici quanto valessero, di fare quel che potessero, per distruggere compiutamente i detti ribelli, che con tanta superbia, & orgoglio veniuano per assaltargli. Al che soggiungendo che sopra tutto si ricordassero, che se nelle altre occasioni haueuano cõbattuto per la vittoria, in questa combatteuano per la propria vita, per la Religione, per il Re, & per l'honore di Spagna, di chi erano figliuoli, la qual sempre, & in ogni tempo era stata, & è religiosis-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sima, & haueua difesa la Santa Fede Catholica, non solo contra gli Infedeli, ma ancora contra tutti gli Heretici, che col veleno loro cercauano d'infettarla, & di distruggerla. Contra i quali essendo Dio loro Capitano, fossero certi, che ne riporterebbono gloriosa vittoria, & che di ciò punto non dubitassero. Et a queste soggiunte loro molte altre parole, che da' soldati furono con attentione ascoltate, tutti prontamente risposero di essere apparecchiati di seguirlo douunque andasse, & mettersi in ogni pericolo prontamente per seruitio di Dio, & del Re. Della qual risposta il Duca diuenutone molto allegro, gli rese molte gratie, & insegno di maggiore allegrezza, commandò, che si giostrasse, & si facessero feste, standosene tutti con grāde allegrezza, aspettando gli nimici, I quali in questo tempo si ritrouauano quindici leghe lontani: nello essercito de' quali venuti alle mani i lor Valloni, con i Tedeschi, il Principe di Oranges rimase ferito nel volergli partire, essendoui restato morto il Generale dell'artiglieria. Intanto il Duca d'Alua si ritrouaua in campagna mezza lega discosto da Mastrich con ventidue insegne tra Valloni, & Tedeschi, verso la fine di Settembre, hauendo alloggiato il resto dello essercito ne' contorni di Mastrich, per quelle ville, di doue non pensaua di mouersi, se prima non intendeua i disegni de' nimici, i quali per quello che si seppe dalle spie, non erano per andare altrimenti in Francia, come si diceua, ma che haurebbono tenuto verso il paese di Gheldria, hauendo di già inuiata l'artiglieria giu per il Reno, ritrouandosi il campo a Campen luogo del Re, noue leghe discosto da Mastrich, I quali portauano sopra le insegne loro vn Pelicano, oltre il motto, che di sopra habbiamo detto, & nelle celate vna rosa, per la quale si faceua giuditio, che voleuano inferire, che haueuano intelligenza con la Reina d'Inghilterra, essendo la Rosa arma sua particolare: non s'ingannando punto coloro, che faceuano si fatto giuditio, poi che quella Reina non solo gli fauoreggiana occultamente, ma daua loro ancora aiuto alla scoperta, dimostrandosi in ogni parte fauoreuole al Principe di Condè, & a gli altri ribelli di Francia, & di Spagna. Intanto il Principe di Oranges passato il Reno, non alloggiaua mai in luogo certo, ma andando vagando quà, & là con lo essercito verso Saiznich, Adernoch, & per i villagi iui attorno, staua in continouo moto: concio-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sia che essendo stato in Ademburgo alcuni giorni, passò ad Erpen, che è tra Dura, & Colonia, luogo del Re, doue mise nel castello dugento fanti, mettendone quattrocento altri in Hormeson luogo medesimamente del Re Catholico, del Contado di Hergon, onde si giudicaua, ch'ei fosse per passare a Mastrich, o a Liege: ma non si potendo mai intendere che disegno fosse il suo, vedendosi che lasciaua consumare le paghe allo essercito, senza fare effetto alcuno, & che senza fare altro lasciaua passare la staggione da combattere cominciandosi auuicinare le pioggie dell'Autunno, che in quei paesi durano lungamente, & che entrato il verno malageuolmente si poteua seguitare la guerra, nè meno sostentare lo essercito fino alla primauera, onde era necessitato, che da se stesso si disfacesse, perche era impossibile, che potesse ritrouare tanti danari per pagarlo si lungamente, hauendogli la rotta, che hebbe il Conte Lodouico suo fratello in Frisia, interrotti gran parte de' suoi disegni, fece fare varij giuditij da' nimici, I quali stando sospesi di cosi fatta tardanza, faceuano giuditio, ch'egli hauesse alcun trattato in qualche luogo, come allhora fu detto del Conte di Masfelt Gouernatore per il Re nel Ducato di Lucemburgo, che haueua intelligenza con esso, & che era stato chiamato da lui per dargli quello stato: Il che non gli potendo riuscire, poiche il Duca haueua prima pronisto a tutti quei luoghi de' quali sospettaua, augumentauano il sospetto: & ancora che i Terrazzani di Liege fossero inclinati piu al Principe di Oranges, che al Re: non di meno considerando a' casi loro, si erano accordati con il Vescouo, & col suo Clero, & fatte sei insegne di fanteria per loro guardia, diceuano di volere essere neutrali, nè volere accettare dentro nè l'vna, nè l'altra parte, come fecero: Onde accrescendosi ogni di piu il sospetto, stauano i Catholici su lo auiso, & ciò tanto piu quanto che publicamente si diceua, che nello essercito nimico vi era poca vbbidienza, & che ogni giorno ve ne sarebbe stata manco, poscia che quāto piu si andasse innanzi, tanto piu crescerebbe la necessità: conciosia che essendo in gran penuria di tutte le cose, non haueua oltre a ciò commodità di far ponti per passare i fiumi, che gli erano in questo tempo particolarmente necessariissimi, oltra che ritrouandosi con poca munitione, & di vettouaglie, & di poluere, & di palle per l'artiglieria, non hauendo piu che quat-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tro pezzi grossi di battere, & quattordici altri da campagna. In maniera che per tutti questi incommodi si credeua ch'egli non potesse durare. Il Duca intanto ritrouandosi al fine di Ottobre nello alloggiamento, che habbiamo di sopra detto, appresso a Mastrich, vicino alla Mosa, vi fece gettare vn ponte, hauendo molte barche per poterne fare vn'altro bisognando: & alloggiato con quaranta insegne di Spagnuoli, & quaranta di Valloni, alla Mosa per consumare le vettouaglie, & il suffragio, & ancora perche si facesse spalle a quelli che egli mandaua di là dal fiume, acciochè se gli nimici venissero in quella parte, non trouassero commodità di offenderlo. Haueua ancora appresso di se ventiquattro insegne di Tedeschi, dieci del Conte di Lodrone, & dieci di Herbestain, & quattro del Colonnello Samburgo, oltre a gli otto mila caualli, & piu di cinquecento altri di diuersi Signori, & con infinita artiglieria, & munitioni à bastanza, prouisioni da viuere in abondanza; & buon numero di danari, con le quali cose poteua egli molto meglio sostêtare il suo essercito, che l'Oranges il suo, Il quale in questo tempo ritrouandosi a Vittain luogo del Conte di Vademburgo', si diceua, che voleua passare alla volta di Liege, per traghettare la Mosa, cosa che il Duca haueua deliberato di non lasciargli fare, & però si era accampato nel luogo che dicemmo, il quale per impedirglielo piu compiutamente, hauuto auuiso, che si era mosso a quella volta, mutò il campo, & doue prima staua appresso Arem di sotto Mastrich, lo fece passare di sopra in vn luogo piu forte, & piu commodo del primo. Era di già in questo tempo, entrato il mese di Ottobre, nel quale l'Oranges si ritrouaua con lo essercito due leghe discosto da quello del Duca, vicino ad vn castello chiamato Noitein, di doue hauendo il Duca mandati a cinque di detto mese, quaranta soldati per intendere qualche cosa, cinque ne furono fatti prigioni da' nimici, & gli altri hebbero fattica a saluarsi. Dopo il che ritrouando il Principe di Oranges in questo luogo, fece vna oratione a' suoi soldati, nella quale dimostrò loro, che essendo egli spinto a fare quella impresa dal desiderio solo di aggrandire la loro Religione, non curando nè grandezza di stati, nè i commodi in che poteua viuere, doueuano loro allo incontro parimente imitarlo, & perciò non guardare nè a fatica, nè a pericolo alcuno, per ottenere questo loro giustißimo in-

tento,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tento, giurando sopra la fede, che oltra l'opera grata, che farebbono a Dio, se conseguissero la desiderata vittoria, come bene l'aspettauano dalla bontà di Dio, rompendo il Duca d'Alua, & il suo essercito, che con tanta superbia, & insolenza gli si mostraua contra, concederebbe loro la Fiandra a sacco, facendo padroni de gli stati di quella i loro Capi principali: oltre al che dicendo loro molte altre cose insolenti, & superbe, che tutte gli riuscirono vane: Fatto cotal ragionamento, che non piacque molto a' soldati, intese come il Duca d'Alua si era ritirato con lo essercito a' passi del fiume di verso la Mosa, per ouuiare che non passasse nella Fiandra, & ciò tanto piu, quāto che non hauendo egli ponti, nè barche per traghettare lo essercito, dopo lo essere egli andato errando in su, & in giu astutamente, era stato necessitato a ritirarsi ad vna riuiera bassa del fiume, & trauersandola con molti caualli, cinquecento per ala, per ouuiare alquanto al corso dell'acqua, fece in mezzo di loro passare a guazzo dall'altra riua, tutto lo essercito, con morte però di molti caualli, & di molti fanti, ingannando in questo modo il Duca, Il quale intanto in diuersi luoghi del fiume haueua fatto gettare quantità di triboli di ferro, che furono portati dalla ghiara, & dalla corentia dell'acqua fino al mare, accioche volendo passare il nimico, i caualli s'inchiodassero. Di che accortosi il Duca, se ne andò ritirando dentro delle fortezze con lo essercito, accioche il nimico non s'impadronisse di alcuna, & si facesse forte per quella inuernata, ma che stesse alla campagna, oue non erano monti, nè colli: onde col tempo poi si consumasse da se stesso, spetialmente essendo hoggimai entrato lo inuerno, & in quelle bande, come habbiamo di sopra detto, continouando eccessiue pioggie, & acque: dalle quali, non essendo il nimico in città, non si potendo diffendere, nè mantenere, al suo dispetto gli sarebbe conuenuto leuarsi, o consumarsi. Passato adunque il fiume da Oranges nel modo detto, & ritruuandosi i due esserciti alli 19. del detto mese tra Liege, & Tilmont, discosto vn tratto di cannone l'vno dall'altro, la mattina seguente, essendosi prima leuato l'Oranges dal suo alloggiamento con lo essercito, per andare ad incontrare il soccorso, che di Francia si diceua che gli veniua: Il Duca ancora egli si leuò col suo campo seguitando gli nimici alla coda, per tema, che non andassero a Tilmont: Ma hauendo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

il Principe di Oranges preso altro camino, & lasciato Tilmont a man dritta, tirando alla volta della riuiera, che diuide Liege dal Brabante, si mise dopo che vi giunse a passare, senza pensare à quello, che facilmente auuenire gli poteua: Il che essendo referto al Duca da alcuni fanti, che per riconoscere gli nimici erano stati mandati fuori, con alcuni per potere piu chiaramente vedere, & conoscere qual disegno fosse il loro, ispedì subito Don Federigo di Toledo con quattro mila fanti Spagnuoli, con sei pezzi di artiglieria, & con buon numero di caualli, per andare a quella volta, considerando che essendo passato l'Oranges con parte dello essercito la detta riuiera, & che quei, che erano rimasti di quà, non poteuano da quelli essere soccorsi, facilmẽte si sarebbe potuto dargli la stretta. Con questo proposito adunque egli col resto dello essercito, seguitando Don Federigo, che fattosi propinquo ad vn boschetto, nel quale gli nimici si erano ritirati, per fare diffesa, non potendo per altro miglior partito saluarsi, ponendo alle frontiere circa due mila archibusieri, cominciò da vn canto a bersagliargli con l'artiglieria, & dall'altro dando dentro con la caualleria, furono all'vltimo rotti, & gran parte di loro morti, & presi, & annegati nella fiumara, doue, come fu detto, vi morirono cinque mila persone, rimanendoui preso Monsignor di Louerau gentilhuomo Nemurese, intrinsichissimo amico del Principe di Oranges: al quale poi per ordine del Duca fu tagliata la testa. Et passando dall'altra riua seguitarono quelli, che sene fuggiuano al loro campo, il quale si riposaua in vna montagnetta di sopra della riuiera, di doue tirauano a gli squadroni Catholici alcune cannonate, il perche subito la Regia artiglieria cominciò ancora essa a sparare di modo, che gli Heretici furono constretti ad allargarsi prestamente dalla montagna, lasciãdo tutta l'archibuseria sopra del piano. Et il Duca poi che hebbe data questa rottta a' nimici, fatto passare ad alloggiare il suo campo fra quello de' nimici, & di Tilmont, mostrandogli valorosamente la faccia, non furono mai molti anni innanzi veduti due esserciti cosi grandi caminare continouamente cosi vicino l'vno all'altro. Riceuuto che hebbe questo danno il Principe di Oranges, che lo mise in tanta confusione, che per molti giorni non si partì mai dal luogo, oue egli si pose: doue mentre stette seguirono alcune scaramuccie di non molta impor-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tanza tra l'un campo, & l'altro, nelle quali si fecero prigioni dall'vna, & dall'altra parte molti, da' quali s'intese, che il soccorso, che l'Oranges aspettaua di Francia, era di già giunto a saluamento, ma che haueua apportato a tutto lo essercito maggior necessità di quello, che per auanti haueuano: onde se prima ne moriuano molti dalla fame, & da altri disaggi, allhora ne moriuano il doppio piu: a tal che il Duca non si curaua punto di loro, hauẽdo egli forze da resistere a maggior possanza, & la gente meglio conditionata della gente nimica. Il Principe di Oranges fra tanto essendo stato dal giorno predetto fino alli ventisette del detto mese, sempre aspettando se si faceua cosa alcuna in suo fauore, nõ vedendo fare alcun progresso da niuna parte, & che le vettouaglie gli mancauano tuttauia, & i danari, & insieme tutte le sue speranze, & tutti i suoi disegni riuscirgli vani, stãdo tutti i popoli saldi sotto la vbidienza del Re, si mosse piu celatamente, che puote, senza suon di tromba, o di tamburo, & inuiatosi per lo istesso camino, che era venuto, mostrando di voler tornare a dietro, & di ritirarsi, passando da Tilmont, terra del Re fornita di buonissimo presidio, quei di dentro vscirono fuori, & dato ne gli aduersari alla improuista, ne ammazzarono cinquecento, & gli tolsero buona quantità di carrette, & di bagaglie, facendo molti prigioni. Il che inteso dal Duca, che si era allontanato da otto miglia Italiane, subito si pose a seguitarlo col campo, con animo fermo di romperlo ogni volta, che gli venisse opportuna occasione; il che gli sarebbe successo, essendo il suo campo inanimato di già contra gli nimici, & preso cuore per le due dette imprese fatte di non poca importanza, in cosi poco tempo: & ciò tanto piu lo inanimaua, quãto che in quei dì, che fu al principio di Nouembre, era giunto a saluamento il soccorso, che si aspettaua di Francia, mandatogli dal Re Christianissimo, che era di due mila fanti archibusieri, & di mille & dugento caualli condotti dal Marsciale Cossè, che si era vnito col suo essercito, oltre a' quattro mila fanti, & due mila caualli, che haueua fatti fare: & ch'egli aspettaua, di sei mila caualli, che a nome del Re Catholico erano stati assoldati in Alemagna. Et hauẽdo oltre di ciò dalla sua il Vescouo di Liege, che gli prestaua ogni fauore, accioche piu facilmente potesse superare i ribelli: ritrouandosi con si fatte forze, era oltra modo desideroso di veni-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

re a giornata col nemico per distruggerlo a fatto, acciochè poi passando il fiume saluo non tornasse a disturbare la Prouincia & la Christianità tutta con maggior possanza. Ritirandosi adunque il Principe in questo modo con tutta quella fretta, che poteua, giunse con lo essercito tra Liegge, & Mastrich, per passere di nuouo la Mosa, & per tornarsene in Alemagna: ma veduto che il Vescouo di Liege non gli volse concedere il passo, senza la aiuto del quale non poteua farlo, se non con grandissimo pericolo, perche in quel tempo non si poteua passere quella riuiera a guazzo, prese per partito di andarsene in Francia per congiungersi con il Condè: La onde postosi in camino con molta fretta, si che pareua che andasse a staffetta piu per negotij, che perche guidasse vno essercito così grande: ancora che il Duca gli andasse tuttauia alle spalle, non lo puote mai ritardare a modo alcuno, & però ispedita la sua caualleria, che andaua innãzi al campo, & sempre era alla coda de' nimici, a' quali sempre si daua qualche disturbo, ogni minimo intoppo, che gli fosse auuenuto, sarebbe stato bastante a far rõpere l'ordinãza loro, perche caminauano con poco ordine, & in furia, lasciando adietro molta gente, volendo il Duca, che tutti quei che erano Tedeschi veri, fossero spogliati nudi, & cacciati in Mastrich, & gli altri, che erano sudditi del Re Filippo, facendogli appiccare per castigo della ribellione, & per essempio de gli altri: facendo il Principe di Oranges in tutti i luoghi oue passaua, abbruciare inhumanamente ogni cosa, il quale finalmente dopo varie cose, che gli auuennero, vscendo della Fiandra, & entrato ne i confini di Alemagna per la via di Lorena, senza che riceuesse quel danno, che si haueua pẽsato, marchiando egli così alla sfilata, & disordinatamente, passò senza riceuere altra offesa, nõ sene andãdo però senza riceuere alla giornata sempre qualche danno, & ne haurebbe anco potuti riceuere molti, se il Duca hauesse voluto arrischiare qualche cosa del suo: ma considerando che al nimico (secondo il parere de gli antichi) che fugge si doueua sempre fare il ponte di argento, non volse mettere allo arbitrio della fortuna, quello che sicuramente possedeua, per hauersi poi da pentire: parendogli di non hauer fatto poco a cacciar fuori il nimico, che era così potente, & liberare per allhora quel paese dalle sue mani, restato, per le tante rouine fatteui, malissimo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

conditionato. Dopo il che il Duca d'Alua, cacciato ch'egli hebbe della Fiandra i ribelli, si fermò con lo essercito a Cambresi, per compartirlo, come fece, ne' presidij di quelle frontiere, cassandone però vna parte di esso, che gli pareua non essergli di bisogno, con tutti gli Alamanni, eccetto quei del Conte di Lodrone, & distribuita vna parte di detta gente col Conte, tra Anuersa, & Valentiana, & altri mandatine in Holanda, fece andare a Breda trecento Spagnuoli per guardia di quel luogo. Et fatte queste, & altre prouisioni, che conueniuano alla sicurezza di quei stati, se ne tornò a Brusselles, doue entrò a' venti di Dicembre, accompagnato da' suoi figliuoli, & dalla Corte, & andato di lungo alla Chiesa maggiore, doue si cantò il Te Deum laudamus: il Decano fece vna breue oratione in laude del Duca, & de' soldati, la quale fu di gran sodisfatione a tutti coloro, poscia riposatosi fin dopo le feste del Natale, andò riordinando i Magistrati, & le altre cose aspettanti al gouerno di quella Prouincia. Intanto che si fatti accidenti auueniuano nella Fiandra, in Francia le cose non erano molto quiete, perciochè il Principe di Condè, con gli altri ribelli della Corona, hauendo aperta conuenienza con il Principe di Oranges, forse aspirando col mezzo suo di impatronirsi della Francia, & della Fiandra, si era di nuouo riunito con i Reitri di Germania, perturbando con le forze loro la parte del Re, che ritrouandosi col campo Catholico poco lontano, con animo risoluto di tentare la fortuna, col mezzo della giornata campale, piu volte la offerì al Condè, Il quale, o fosse che per allhora le sue forze non fossero bastanti a resistere a quelle del Re, o pure perche temesse di qualche trattato, poi che in molti luoghi del Regno, doue erano gli Vgonotti suoi adherenti, erano stati mal trattati, o che ne fosse cagione, ricusò di commettere la giornata, non ostante, che i Reitri instantemente piu di vna volta gliela domandassero, & perciò ritirato il campo verso Orliens, passò cō molta celerità la Senna al capo delle fonti, verso quella parte, che guarda Osserra, schifando il Duca di Niuers, che con molte genti si ritrouaua a quella volta, oltra che da quella banda il camino di Orliens gli era di gran lunga piu facile, & che, come si disse, doueua in quel luogo di Osserra essere incontrato da gli Vgonotti di Orliens, che presidiata prima quella città, si erano mossi per quella

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

volta, aspettando anco di congiungersi nello istesso luogo con i soccorsi della Linguad'oca, affin di passare nella Ghienna, paese fra tutti gli altri fertilissimo di viueri, con le dette genti. Intanto il Re Carlo, addunato il Consiglio per prouedere alle cose della guerra, occorse, che nel trattare del modo delle cose necessarie alla impresa, che il Vescouo di Lans, Prelato di molta stima, & di grande auttorità appresso il Re, consultando delle prouisioni, venne a parole nello istesso consiglio cõ il Cancelliero del Re, alla presenza del medesimo Re, & della Reina madre, & senza sorte veruna di rispetto, lo imputò di tradimento, alle quali parole, soggiungendone la Reina madre molte altre, lo incolpò di Heresia, dicendogli essere stato la rouina di quel Regno, con lo hauere palesati a gli Vgonotti tutti i disegni del Re, & del consiglio de i Catholici, onde perciò venuto sospetto a ciascuno, gli fu prohibito dalla Reina, che per lo auuenire non ispedisse lettera alcuna, che concernesse lo interesse della Religione: & poco appresso vietatogli lo entrare piu nel Consiglio Regio, fu priuo del Sigillo, che fu dato al Birago Milanese, ritirandosi egli nella propria casa. Dopo il che il Re con il suo essercito facendosi sempre piu innanzi alla volta del Condè, faceua ogni opera, che alcune insegne di Normandia, che si erano mosse a fauore de' ribelli, non si vnissero col campo nimico, che poco lontano dal suo faceua ogni sforzo per entrare in Orliens, mandò contra i Normandi Sciarra Martinengo, Il quale assaliti allo improuiso i nimici, in poche hore disfacendogli tutti, gli roppe, vccidendone gran parte: onde fallato per allhora a' nimici del Re, il pensiero di entrare in Orliens, tentarono di occupare Beouuis, ma scoperti da quei di dentro, assalirono tutti coloro, che a poco, a poco fintamente sotto nome di Catholici vi erano entrati dentro, & gli tagliarono tutti a pezzi. Il che mentre succedeua, gli Vgonotti della Rocella in Bertagna, aspettata la occasione, che il Gouernatore Gernac era vscito fuori per condurre nuoui presidij dentro, assaliti i Catholici, serrarono in faccia del Gouernatore le porte della città, dicendo se essere bastanti a guardare la fortezza per il Re, senza altri aiuti: nè di ciò contenti, scacciati fuora tutti i Catholici, fecero gran strage di coloro, che si erano ritirati nelle Chiese, commettendo mille altre poltronerie, & manifestamente ribellandosi dal Re, hauendo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

per Capi vn Mercante forestiero, & vn Notaio della città, fomentati, come si seppe poi, dal medesimo Gernac Gouernatore, che sempre fauoriti i ribelli, si haueua adherito alla setta Vgonotta: al qual disordine sopraueнutone vn'altro, si accrebbe grandemente le difficultà del Re: conciosia che la Reina di Nauarra, fomentando, & fauorendo la setta Vgonotta, haueua in piu luoghi de' suoi stati solleuati i nimici de' Catholici, onde in piu di vna fattione ne erano morti molti dell'vna, & dell'altra parte. Et i Parigini hauendo intesa la venuta de' Reitri a fauore de gli Vgonotti, temendo che s'inuiassero alla volta di Parigi, fortificarono la città, & resarcite le mura, che per l'antichità erano in molte parti rotte, & rouinate, condussero dentro molte munitioni da guerra cō gran copia di vittuarie, & ciò tanto piu frettolosamente fecero, quanto, che intesasi la perdita per il Re di Bles, lo essercito Regio pareua, che stesse in questo tempo con qualche timore de' nimici, poiche con forze così grandi non haueua mai ardito di assalire i nimici, che veduti gli andamenti del Re, haueuano in piu parti distribuiti gli alloggiamenti, hauendo da vna parte la cura lo Ammiraglio, de' Reitri Adelot, & del rimanente il Condè, Il quale ritrouandosi con lo essercito a fronte de' nimici Catholici, intese come Enea Pio haueua presi due de' principali di Sirino castello, onde diede licentia al Signore di quel luogo, che era nel suo campo, che con mille Reitri passasse a' danni del Re, il che esseguito, essendo entrato segretamente in Sirino, ammazzò da sedici de' soldati di Enea Pio, & poco appresso fatto prigione il medesimo Enea, hauendo poco dopo il suo Alfiero ripreso il detto luogo, & abbruciatolo, riportandone grossa preda: il che mentre auueniua, fu anco preso Montargesi, & fatto lo istesso che di Sirino, danneggiandosi continouamente l'vn campo con l'altro, onde vn giorno rimase storpiato il Duca di Niuers, mentre andando al suo stato per visitare la moglie, che gli haueua partorito vn figliuolo, s'incontrò in alcuni de' caualli nimici, che assalendolo lo ferirono. Con i quali semplici progressi continouando lo ardore delle armi fra i due campi, hauendo i nimici ribelli, fatta vna tagliata vicino a Parigi; la Reina madre intesi alcuni moti, che si faceuano fra i soldati, & i Capitani del Re, oltre al trattato, che si disse Monsignor d'Angiò hauere ordito contra il fratello, si trasferì in cam-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

po, che era in Vitri, doue prima che arriuasse, si abboccò col Cardinale di Lorena & di Ghisa, a Gabone borgo, nel qual luogo venuta a parlamento con Sciattaglione, che fu già Cardinale, & con vn'altro, a nome del Condè, dopo varij ragionamenti di accordo instantemente richiesto dal Condè, dinegò di venire a compositione con i ribelli, hauendo fuor di ogni ragione rotti i primi capitoli della pace: indotta, come fu fama, a dare così fatta risposta a quel Principe, per la nuoua hauuta dal Duca d'Alua, che i Reitri non solo non erano in tanto numero, come dauano voce i nimici, ma che sarebbe stato impossibile, che vi venissero, hauendo lui alle frontiere de' detti luoghi prouisto in modo, che sarebbe stato loro difficilissimo il passare nella Francia: oltra che il Re di Spagna nuouamente gli haueua scritto, che non gli haurebbe mancato di ogni aiuto, purche nō hauesse fatto pace con i ribelli: hauēdo anco il popolo, & il Clero di Parigi, offerto gran numero di danari al Re per la istessa cagione: dalle quali promesse inanimita la Reina, allhora & poi, dinegò alla scoperta di volere accordo con il Condè, dicendogli, che se voleuano pur parlare di compositione, che seguitassero la Corte, & il Re, che sarebbe presto in Parigi, Il quale essendo di età horamai habile a disporre da se delle cose communi, haurebbe loro parlato, & fatta liberamente intendere la sua intentione. Dalle quali parole pigliando gli Vgonotti speranza di accordo, essendo penuriosi di tutte le cose, lo Sciattaglione cō cento caualli, si mise a seguitare la Reina madre, che se ne ritornaua dal campo a Parigi, per trattare con lei sopra le conditioni dello accordo: I quali Ambasciadori restati fuori della città per tema del popolo Parigino, & in particolare lo Siattaglione, che essendo stato veduto Cardinale, haueua gran rossore di rappresentarsi in quella medesima città, & di habito, & di Religione totalmente diuersa dalla prima: onde restato con gli altri suoi nel Bosco di Vicēna, vicino alla città, aspettò la resolutione del Re, al quale, & al Consiglio la Reina madre haueua intāto dato minuto cōto delle differenze de' Capitani Catholici, & come il tutto era stato accommodato da lei, & quanti, & quali fossero i disegni del Condè, il quale hauendo animo di passare in Piccardia, haueua perciò voltate parte delle genti in quella Prouincia, con animo, che se combattendo in giornata aperta rimanesse perditore, di potere hauer

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

luogo doue le reliquie del campo si raccogliessero, & ciò tanto piu volentieri si farebbe da lui, quanto, che il Gouernatore di Bologna di Piccardia, che fin hora si era sempre mostrato ascostamẽte fautore de gli Vgonotti, in piu di vn luogo, haueua alla scoperta fatti separare gli Vgonotti da' Catholici, dando loro ogni fauore, cõ tutto, che affermasse di tenere quella Prouincia per il Re. Il che mẽtre si riferiua dalla Reina madre, il Cõdè passata la Sena, s'indirizzò alla volta di Orlies, non ostante, che il Duca di Niuers, che era alla guardia di quei passi se gli fosse opposto, & hauesse attaccata vna fiera scaramuccia con i nimici, nella quale, & dell'vno, & dell'altro campo ne erano morti molti, onde vnite insieme il Condè le sue forze, che furono di otto mila caualli, & di tre mila fanti, si approssimò ad Orliens, essendo seguitato sempre dal Campo del Re. Et mentre che in Parigi si negotiaua lo accordo, tentò di hauere nelle mani per via di trattato Ciartres, & di impadronirsi di Corbeil, luoghi importanti: ma riuscitogli vano il disegno dell'vltimo, si mise a battere Ciartres con alcuni pezzi di artiglieria, contra di cui vsciti improuisamente quei della città, ne fecero gran stragge, astringendolo a viua forza ꝑ partirsi di quiui, facendolo ritirare in Normandia, doue occupò Baiosa, con alcuni altri luoghi vicini: Nel qual tempo essendo venuti à' soldi del Re due mila Reitri, la Marchesa di Rotellino, interpostasi col Re, operò sì, che il Re condescese, dopo molte preghiere, a lasciarsi parlare di accordo, & ad vdire le offerte, & i capitoli, che domandauano i ribelli, permettendo, che quattro de' principali per parte, conuenissero insieme per trattara i capitoli della pace, che furono per il Re, Memoransi, Moruigliero, Limoges, & il Segretario Alugia: & per il Condè, Sciattaglione già Cardinale, l'Abate di Ligni, Rusciauanes, & Roccafoco: & intanto fatta vna nuoua sospensione di arme per venticinque giorni: lamentandosi indarno il Pontefice, & il Re Catholico, che essendo di forze di gran lunga superiore a' nimici, si tentasse di fare accordo cõ gli Heretici: conuennero i detti personaggi in Longomeo, affermando la Reina, essere stata indotta a condescendere alle domande de' ribelli, per la penuria del Regno, & in particolare di Parigi, doue era grandissima carestia di pane. In questo luogo adunque conuenutisi insieme i detti personaggi, dopo molti contrasti, finalmente

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

nalmente risolsero, & conclusero, che il Re con i suoi rimanesse armato, & gli Vgonotti douessero in tutti i luoghi deporre le armi, in termine di ventiquattro hore, & che i soldati Lanzichenechi, & i Reitri assoldati da loro fossero immediatamente licentiati, & vscir fuori della Francia per tutto il dì vndici di Aprile, cō patto oltra ciò, che douessero restituire al Re tutti i luoghi tolti, con altre conuentioni in ogni parte fauoreuoli al particolare del Re, ma di gran danno alla Religione Catholica, poiche alla parte contraria era lecito il farsi predicare in casa propria la falsa dottrina di Caluino. Dopo le quali conuentioni sottoscritte dall'vna, & dall'altra patte, il Condè richiesto il Re, di non disarmarsi fin che i forestieri, che erano a' soldi della Corona, non fossero fuori, fu, non ostante i chiamari del popolo di Parigi, & de' Catholici, sodisfatto, affin di assicurarlo, & di venire a capo de' nuoui disegni fatti; onde licentiati tutti i soldati forestieri, da gli Suizzeri impoi, il Re diede conto particolare a tutti i Principi Catholici d'Italia, & fuori, delle cagioni, che lo haueuano indotto a far pace con i nimici: hauendo dato al Condè in vece di Orliens, domandato da lui per insino, che i forestieri fossero fuori del Regno, Bles: & essendo andati poco dopo Sciattaglione, & Roccafoco a bacciare le mani al Re, gli resero a nome del Principe di Condè, & di tutti gli altri ribelli, obbedienza, nel Conuento de' Certosini fuor di Parigi, rihauendo i figliuoli del Condè, che fin'hora erano stati in potere del Re. Dopo le quali attioni, licentiatisi i forestieri, & pagatisi i Reitri dall'vna & dall'altra parte, se bene il Condè andaua temporeggiando, gli Italiani si partirono di Francia, vno de' principali de' quali, mio compatriotta, il nome di cui per buoni rispetti si tace, ritrouandosi in Lione, scrisse di quiui ad vn suo amico in Italia, & a me in particolare vna lettera, che per essere molto accurata, & salsa, non ho voluto, nè potuto far di manco di non registrare in questo luogo dieci righe di quella, nella quale, dopo lo hauere dato minuto conto di tutti i progressi passati, dopo che gli Italiani passarono in quel Regno, fino a questo tempo, finalmente parlando della pace, & di tutta la somma del negotio, diceua: La pace è fatta, il Condè l'ha domandata, la Reina l'ha cercata, il Marascial Memoransi l'ha maneggiata, la Marchesa Rotelina l'ha sollecitata, il già Cardina-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le Sciattaglione l'hà procurata, i Loreni l'hanno riuelata, Roccafoco l'hà manifestata, la Spagna l'hà beffeggiata, lo Ansach l'hà spasseggiata, il Cancelliere l'hà sigillata, la Italia sene è marauigliata, Carnoualetto l'hà spronata, i Catholici l'hanno disprezzata, i Parigini l'hanno dissimulata, la Francia ne è rouinata, i popoli l'hanno pagata, & Roma ne è scandalizata: proposte tutte vere, che partorirono gli effetti, che vi si comprendono. Dopo il che publicato il Re vno editto, del modo da tenersi nel Regno, licentiò di Corte tutti coloro, de' quali sospettaua: & licentiate le genti mandategli dal Duca d'Alua, fece seuera giustitia di alcuni Vgonotti, che accompagnando con Ardelot i Reitri fuori del Regno, haueuano depredata vna Badia, con gran danno de' Monaci, che vi habitauano: onde da questa picciola occasione nati nuoui sospetti nell'vna, & nell'altra parte, il Principe di Condè, veduto come in Roano, & in Amiens, erano stati vccisi molti della sua setta, contra le conuentioni accettate, & come il Re teneua del continouo appresso di se sette mila Suizzeri, non si fidando, non volse mai disarmarsi in modo, che paresse di hauere deposte l'armi, ma tenendo del continouo molti fanti, & molti caualli assoldati, faceua fare lo istesso allo Ammiraglio: onde viuendosi in maggior sospetto che prima, il Gouernatore di Lione, richiamò dentro della città tutti coloro della nuoua Religione, con patto, che non hauessero altre armi che la spada, restituì loro tutti i beni, che possedeuano per lo innanzi: I quali essendo mal veduti da' Catholici, non si tenendo sicuri, si come faceuano gli altri, che erano ritornati in varij luoghi del Regno, accresceuano ogni giorno le male sodisfationi, percioche i Catholici, disprezzando i commandamenti del Re, ne faceuano spesso spesso morire molti, assaltandogli allo improuiso: del che querelandosi piu volte il Condè al Re, nō hauendone mai riportata altra sodisfattione, che di parole: teneua armati i suoi, per tema di non essere colto allo improuiso, & ciò tanto piu volentieri faceua, quanto che vedeua il Re hauere riforzati i presidij delle terre rese, & che ogni giorno si andauano assoldando nuoue genti, & nuoui fanti: Il che faceua il Re, hauendo inteso da Monsignor di Saragozza Luogotenente dello Ammiraglio, come nell'vltima assemblea fatta in Orliens da gli Vgonotti, vi si era determinato di vcciderlo con tut-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti i suoi: & perche lui non era mai stato nè di animo, nè di mente di offendere il suo Re, hora che si ritronaua vicino alla morte, nè voleua passare all'altra vita senza publicarsi vero Catholico, haueua fatto a saperli il tutto dal suo Confessore, & da due publichi Notai, acciochè scaricando la sua conscienza, lui suo Re hauesse potuto schifare le insidie de' ribelli, a' quali se bene si era per lo innanzi adherito, lo haueua piu tosto fatto, come grato de' molti beneficij riceuuti dallo Ammiraglio, che perche egli fosse mai stato di animo nimico verso il suo Re. Dalle quali parole il Re entrato in sospetto, si era lasciato indurre a presidiare con molte piu forze le terre forti, & le frontiere. Intanto essendosi infermata alla morte la Reina madre, il Principe di Condè, fatte nuoue pratiche, haueua addunati insieme gran parte de' suoi soldati, & gli teneua in ordine per fare qualche motiuo d'importanza, ogni volta che la Reinn fosse morta, in maniera, che essendo tutte le città, & tutto il Reame in arme, si andaua a poco a poco accendendo vn fuoco, che non si sarebbe potuto così facilmente estinguere, il quale tanto piu ogni giorno pigliaua maggior forza, quanto che i Catholici di Granopoli, di Tolosa, di Roano di Normandia, & di altre Prouincie, haueuano fatta grande vccisione di Vgonotti, & haueuano impetrato dal Re, che dentro delle terre loro non fossero ammessi gli Vgonotti: del che lamentandosi gli Vgonotti al Condè, & il Condè al Re, pareua, che le cose fossero in maggior disordine di prima: La onde essendosi i Catholici di Macone messi in arme contra gli Vgonotti, che haueuano tentato di occupare la terra, ne fecero vna gran tagliata, astringendogli a partirsi della terra: & essendo auuenuto lo istesso a Roano, & in Parigi; doue furono vccisi molti, che tentauano innouare le cose della Religione Catholica. Il Condè diuisate le sue genti in quattro parti, si faceua seguitare da ciascuna parte tre mesi, armatamente: Il che presentito il Re, fece che il popolo di Parigi si armò & con somma diligenza guardò la città, assegnando buone guardie al Duca di Angiò, & al Duca di Alansone: & fatto intendere a' Gouernatori delle città, che facessero depor l'armi a gli Vgonotti, commandò loro, che recusando di obbedire egli facessero ammazzare: essendo stato intanto al Condè, che haueua voluto entrare in Perona, & nella Ferra, luoghi di Piccardia, assegnatigli

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tigli per suo gouerno, serrate le porte in faccia da' Cittadini, che recusarono di accettar dentro il suo presidio. Intanto essendo venute in potere del Re quasi tutte le città, che si teneuano da nimici, non vi rimanendo altro che il Castello di Bologna in Piccardia, recusando quel Gouernatore di rassegnarlo in potere del Re, il Luogotenente Regio hauendolo piu volte domandato indarno, aspettata la occasione, che il Gouernatore fosse fuori, gli diede lo assalto, & impaurito il Luogotenente di quello, fece sì, che in poche hore lo recuperò al Re, con molta vtilità del medesimo Re, essendo questo luogo molto opportuno à mantenere la guerra in piedi: del che querellandosi il Condè col Re, non ne riportò altro, che risposte generali: onde ripieno di sdegno, & di furore, minacciò insieme con lo Ammiraglio il Re, di richiamare i Reitri di Alemagna, per disertare tutto quel Regno, se non se gli osseruauano le conditioni della pace, & se si continouasse di insidiargli la vita. Dopo il che insidiando nella vita del Re, mandò lo Ardelotto in Bertagna, doue erano molti de' suoi seguaci, sotto spetie, che hauendo lo Ardelotto hereditati alcuni beni, vi andaua a prenderne il possesso: del che preso sospetto il Re, che in questo tempo era a Lodril villa, & palagio Regio, doue staua cō molta guardia, fece passare, per tema dello Ardelotto, al gouerno della Bertagna, Monsignor di Martiga, con grosso numero di fanti, & di caualli. Intanto il Condè, essendo stati restituiti al Re, Dorlano, & Numes, con altri luoghi della Linguad'occa, si era ritirato in Borgogna con le sue genti, doue fortificato Noior, si lamentaua del Re, che contra gli ordini della pace, tentasse di leuargli la vita, & hauesse leuate le prediche a' suoi seguaci in Lione, & in altri luoghi del Regno: & perciò fatti mettere insieme in Piccardia da due mila Vgonotti, danneggiaua il paese, dal che mosso il Marisciallo di Cossè, messe molte genti insieme, assalì gli Vgonotti, che per paura di lui, se ne fuggirono in Normandia nella terra di Diepa, doue andato il Mariscciallo gli assediò, in aiuto di cui mandato il Re Monsignor di Brisac, con molte genti, con le quali stringendosi gagliardamente quei di Diepa, furono ridotti a tale, che vedendo, che il Principe di Condè non gli fauoriua, nè aiutaua, si resero al Mariscciallo, riconoscendo il Re per legittimo Signore di quello stato, nella quale entrati il Brisac, & il Ma-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

risciallo, non potendo ritenere i soldati, che non tagliassero a pezzi quei della città, vi si fece dentro vn fatto d'arme segnalato, denegando i soldati Vgonotti di voler dare le altre parti in mano del Re; nel quale rimase preso il Capitano Cocchiouille, che fu poi fatto morire, essendo stata cõdotta la sua testa in Parigi. A' quali disordini, non essendo bastante il Condè a prouedere, andaua dissimulando le offese, fin che hauesse hauuto commodità di vendicarsene, standosi fra tanto in Noior sua terra in Borgogna, doue ritrouandosi, & andando ogni giorno a caccia, fu in pericolo di esser preso, perciò il Gouernatore di Borgogna Monsignor di Tauanes, fattagli vna imboscata, mẽtre sene andaua alla caccia, se non era auuisato da vn suo seruitore, rimaneua preso. & perciò ricoueratosi per altra strada nel suo castello, & di quiui, hauendo inteso, come il detto Gouernatore lo voleua assediare, partitosi di notte, senza che alcuno sene accorgesse, si ritirò in altra parte, richiamando, & di Germania, & di Francia tutti i suoi seguaci, per proseguire apertamente la guerra: onde mandato nella Rocella Roccafoco, hauendo inteso, come il Re teneua di hauerla nelle mani, solleuò gli Vgonotti di Prouenza, che occuparono molti luoghi al Re: & vnitosi poco appresso con lo Ammiraglio, sene passò alla Rocella per cauarne le donne, che vi erano, & ridurle in luogo sicuro, & affin di vnirsi con gli Vgonotti di Prouenza, che ogni dì si faceuano piu potenti: & hauendo con questo mezzo fatto vn giusto campo, scrisse col Cassimiro in Alemagna, & mandatigli grossa somma di danari, cauò della Rocella le donne, & i fanciulli. I progressi de' quali presentiti dal Re, lo fecero con molto maggiore ardire prendere l'armi, volendo fare l'vltimo sforzo di estirpare i nimici ribelli, che tutto il giorno gli perturbauano il Regno; & perciò fatti assoldare quattro mila Suizzeri, oltre a quelli, che si ritrouauano in essere, con tre mila caualli, & altre genti forestiere, fece l'vltimo di sua possa, per ouuiare a tanti inconuenienti: & richiamato dal gouerno di Lione il Birago, assegnò quel gouerno al Duca di Nemors, che era anco gouernatore della Linguad'occa, & del Delfinato: hauendo intanto i ribelli fatte molte ragunate in varij luoghi di Piccardia, i quali fatta vltimamente la massa delle genti loro nel Delfinato, ritrouandosi hauere in essere da dodici mila persone, fecero disegno d'im-

padronirsi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

padronirsi della città di Auignone, o almeno di occupare il passo di Venaisino, hauendo preso Piles, & altri luoghi quiui attorno, de' mouimenti de' quali facendo poco conto il Cardinale di Auignone, che si ritrouaua con grosso numero di genti nella città, sapendo i nimici non hauere nè artiglieria, nè altre prouisioni necessarie alla guerra, fece sì, che in pochi dì gli ritolse le cose occupate. Intanto il Principe di Condè, richiesto di aiuto l'Oranges, in questo tempo male in acconcio per le rotte hauute dal Duca d'Alua, che in questa occasione si offerse di nuouo al Re di Francia: mandò nuoui danari in Germania per assoldare il Principe de' Reitri, & altre genti Tedesche, che gli erano di bisogno: Il che presentito il Re, fece lo istesso, assoldando per se molte insegne di Reitri, & d'altri Germani, & perciò mandato il Duca di Omala alle frontiere di Borgogna, per incontrare gli Suizzeri, che erano stati poco prima assoldati; fece che la massa di tutte le sue genti si rassegnasse in Orliens: essendo in questo tempo passato il Condè in Bortù, con animo di assediare la terra di Limoges, nõ ostante, che la fosse munita in modo, che per se stessa si poteua diffendere: fidandosi su la speranza di rihauere quanto prima in suo aiuto le genti di Prouenza, della Linguad'occa, & del Delfinato: Contra de' quali sentita la mossa loro Monsignor Moluc, vscito con otto mila pedoni, & venti compagnie di caualli: passarono in aiuto del Re tante genti a piedi, & a cauallo, che fece in poco tempo vno essercito grosso, con il quale se si fosse subitamente posto insieme, non solo haurebbe rotti i suoi nimici, in questo tempo sommamente disuniti, ma haurebbe del tutto liberato il Regno da tanti trauagli, che lo circonueniuano. Dal che commossi il Principe di Condè, & lo Ammiraglio, ricorsero ambedue col mezzo di vno Ambasciadore, al Duca di Sauoia, dandogli conto con mille bugie delle cagioni, che gli haueuano indotti a prendere le armi, versando tutta la colpa sopra del Cardinale di Lorena, gli fecero finalmente instanza, che persuadesse al Re, di leuare della Corte quel Cardinale, dal quale dependeua la salute, o la total rouina di quel Regno: A' quali risposto il Duca con parole graui, che si duessero ricordare de' benefitij riceuuti dal Re, & quanto fossero obligati alla Corona per i tanti honori riceuuti; licentiò con simil sorte di parole lo Ambasciadore. Intanto il Re di Francia, pre-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ualuto da vna infermità, che lo soprapresc ne' giorni adietro, fece il dì di S. Michele vna processione solenne, portando attorno le Reliquie de' Santi, con molte altre deuotioni, nella quale non solo interuenne la persona del Re con la Corte, ma vi furono tutti i Magistrati di Parigi, col Cardinale di Lorena, che come Abate di S. Dionigi, andò scalzo, & con il capo scoperto, fino che fu finita: dopo la quale il Re, toccate col Scettro, & con la Corona, le Sante Reliquie, costume, che si suol sempre fare ogni volta, che il Re vuol partire con lo essercito per far guerra, raccommandò il Regno a quei gloriosi Santi, & celebratasi la Messa dal Cardinale di Lorena, il Re publicò vn nuouo editto a fauore de' Catholici, con gran sodisfattione del popolo Parigino, & poco dopo mandò ad Orliens alcuni pezzi di artiglieria, inuiandoui subito il Duca di Angiò suo fratello, acciochè la guardasse. Intanto il Principe di Condè ritrouandosi nella Rocella con quattro mila fanti, & quattro mila caualli, hauendosi vnito con il Principe, & con la Reina di Nauarra, haueua preso Santes, San Gian de gli Angioli, con molti altri luoghi di non picciola importanza: essendo stato nello istesso tempo preso da Ardelotto, il gran Scudiero del Re: tuttauia vedendosi il Condè le genti del Re poco discosto armate, & come del continouo si andauano accrescendo, essendosi mosso il Generale del campo da Orliens, per assalirlo, staua in gran pensiero, & con grande ansietà aspettaua la venuta dello Ammiraglio con le genti di Prouenza, senza le quali non ardiua di tentare cosa alcuna contra il Re, Il quale in questo mentre mandato in Fiandra a fare intendere al Duca d' Alua, che non lasciasse penetrare nella Francia il Principe di Oranges, celebrò con molta pompa le essequie della Reina di Spagna sua sorella passata poco prima a miglior vita di parto di vna creatura femina, che partorì quasi morta: & recusati i protesti, & le querele del Condè, che affermò per vna sua scrittura publica non hauere che fare con altri, che con il Cardinale di Lorena suo persecutore, sollecitò lo Ammiraglio, che era con i suoi di Prouenza in quella Prouincia, che venisse al campo: hauendo in questo tempo Ardelotto, non ostante la perdita di molti de' suoi, passato a viua forza alla Rocella, per vnirsi con il Principe di Condè. Et il già Cardinale Sciattaglione acerrimo nimico del Re, & de' Catholici, passato

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

in Inghilterra, fece ogni opera, che quella Reina accelleraffe i soccorsi promessi à fauore della nuoua Religione, essendosi poco prima mandati ad assoldare con i danari di lei, & del Condè, molte insegne di fanteria Tedesca, sotto la scorta di Volfango Duca di Dueponti: oltra quei che erano stati mandati in Fiandra allo Oranges, per la istessa cagione: nel qual tempo lo Ardelotto, & il Condè vnitisi insieme, hauendo hauuto anco in suo aiuto il Prencipe di Nauarra, che gli haueua mandati gli ottocento caualli, & i tre mila pedoni, andaua ogni giorno ingrossando il suo campo: in maniera, che fatto vn giusto essercito, vscì fuori della Rocella, & preso Noitri, doue fece vna gran preda, s'inuiò alla volta di Angloem, hauendo gli Vgonotti di Piccardia deliberato di aspettare l'Oranges, per non ardire di farsi innanzi, per tema delle genti del Re, che erano in gran numero in Orliens, doue poco prima era andata la Reina madre, per inanimire i suoi alla diffesa di Angloèm, battuto dal Condè, Il quale approssimandosi a Namur, cercaua del continouo di ridurre il campo Regio in ogni difficultà: del che sentendone gran dispiacere il Re, hauẽdo poco prima mandato in fauore del Duca d'Alua il MariscialLo di Cossè, per impedire, che l'Oranges passando in Francia non si vnisse con il Condè, che haueua di già addunate insieme tutte le sue forze, commise a' suoi, che facessero ogni sforzo, che il Condè non si vnisse, nè con il soccorso di Alemagna, nè de' Reitri, nè meno con qual'altro si fosse di quella setta: onde Monsignor di Mompensieri, inteso come Mouans con gli altri Vgonotti, era poco lontano dal campo del Condè, vscì fuori con le sue genti in campagna, & mandato a riconoscere i nimici Filippo Strozzi con gran parte della fanteria ispedita, si mise nella campagna, ch'è fra Limege, & Peregres luoghi montuosi, con animo di attaccare la giornata con i nimici, & perciò spintosi animosamente innanzi con le sue genti, hauendo veduti gli Vgonotti schierati, come che fossero per far giornata, generò tanto spauento ne' nimici, che non ostante l'auttorità de' Capitani, che inanimiuano con lo essempio gli altri alla battaglia, si misero in manifesto disordine, & sene fuggirono dalla vista de' Catholici, in vano richiamandogli i Capitani, che gli conduceuano: onde disordinatosi il campo, & rotti i nimici, ne furono vccisi da due mila, rimanendone prigioni molti, con venticinque inse-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gne, che furono poi portate al Re: la qual vittoria sarebbe stata di gran lunga maggiore, se si fosse potuto adoperare la caualleria, ma essendo il paese per lo piu montuoso, rimase quel giorno inutile, per maggior benefitio de gli Heretici, che aiutati da questa occasione, & dalla notte, in gran parte si saluarono, non essendo stati morti dalla banda de' Catholici altri che quattro, & da otto feriti, tra i quali fu il Ciattre giouane di gran speranza, il quale prima, che morisse, hebbe nuoua, come da vna banda de' suoi erano stati morti in battaglia il Pierre, & Monans, Capitani principali de' nimici: la qual vittoria fu di gran solleuamento alle cose del Re, percioche se queste forze si fossero vnite con il Condè, lo haurebbono posto in maggior difficultà, & ciò tanto piu, quanto che era di già sparsa voce, che il Principe di Oranges, & i Tedeschi assoldati per gli Heretici, erano poco lontani: la venuta de' quali, se bene non perturbaua piu che tanto i Capitani del Re, essendo tutte queste genti tumultuarie: & che il Re hauesse intere le sue forze, nulla di meno, il popolo minuto era in gran spauento, per tema di non essere depresso dalle arme de' ribelli. Intanto il Condè hauuta la nuoua della rotta de' suoi, & della morte de' Capi, ne' quali confidaua molto, sene dolse amaramente, temendo di non essere malmenato dalle genti del Re, in mezzo delle quali ei si trouaua con tutte le sue forze, le quali rispetto a quelle de' nimici, erano di gran lunga inferiori: tuttauia tentando di liberarsi da cosi eminente pericolo, deliberò di passare in Borgogna, per fare spalle al Principe di Oranges, & a gli altri suoi fautori, che veniuano da quella banda, affin di ristorare il cãpo col mezzo loro: ma veduto come gli esserciti del Re lo circondauano, & che da tutte le parti, erano state fatte molte prouisioni, hauendo il Re fatti assoldare dal Duca di Nemors dieci mila fanti, & ritrouandosi Cialori con quattro mila Suizzeri a quelle frontiere, vedeua infinite difficultà: con tutto ciò disprezzando ogni pericolo, abbandonato lo assedio di Pong, luogo poco distante da Bordeos, passò con gran cellerità sopra il fiume di Vicenna, con animo di spingersi alla volta di Roano, o di Conì, per trauersare da quella banda la strada, & peruenire al fiume Loira, & di quiui in Borgogna: ma hauendo il Re fatti leuare tutti i ponti, & tutte le barche, che vi si ritrouauano, & il Duca di Ne-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mors affrettò con tanta diligenza di assoldare le nuoue genti di dieci mila fanti, & di due mila caualli, senza gran numero di Suizzeri, che si aspettauano: fu necessitato, sentendo tanti apparecchi, che da tante parti si faceuano, di abbandonare la impresa, & di ritirarsi alla Roccella, doue non si potè voltare così presto, che Mompensieri, non gli facesse molti danni nella retroguardia del campo, vccidendogli molti caualli, & gran numero di fanti, il che misero in tanto spauento i soldati, che lo seguitauano, che se nō fosse stata la speranza, che daua loro il Condè, della presta venuta delle genti forestiere in loro aiuto, haurebbono diffidato di poter piu contrastare col Re, che ogni dì aggrandiua le sue forze, cō danno euidentissimo de' nimici, & poco manco, che non abbandonarono la impresa, & il Condè, ritirandosi alle case loro: ma confortati dal Condè, che veduto il titubamento de' suoi, non tralasciò cosa intentata per inanimargli a seguitare animosamente la guerra presa, & ciò tanto piu efficacemente gli persuadeua, quanto che l'Oranges, & il Duca di Dueponti, con gli altri confederati erano poco lontani: la vicinità de' quali presentendo il Re, instaua che Filiberto Baden, cognato del Duca di Bauiera, accellerasse la sua venuta con le genti di Alemagna, assoldate a nome della Corona di Francia, facendo anco lo istesso con i Langrauij di Vesterburgh, che haueuano hauuti danari dal Re, il quale per iscorta di queste genti, mandato il Duca di Omala alle frontiere di Lorena, per doue si diceua, che anco passerebbono il Duca di Dueponti con le sue genti, gli comandò, che si vnisse con le genti di Nemors, & di Niuers, che erano in Borgogna. Et fatto auuicinare al campo del Condè quella parte dello essercito, che era sotto la condotta del Duca di Angloem, sette leghe lontano da Pottiere, deliberò di mettere insieme vn'altro campo, per soccorrere doue fosse stato piu il bisogno. Intanto il Duca di Omala, vnitosi col Duca d'Alua nella diffesa di Borgogna, hauendo ringrossato il campo, per impedire il passo al Duca di Dueponti, & all'Oranges, & per vnirsi col Baden, che haueua assoldati molti fanti a nome del Re: il Duca di Angiò sene era andato in questo tempo a Luduno, per impedire a gli Vgonotti, che non molestassero il paese mal trattato da loro: la venuta di cui presentita gli Vgonotti, non hauendo nè ardire, nè forze bastanti ad opporsi al Duca, sene

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

partirono subito, & si ritirarono a Montrobello, hauendo nello istesso tempo il Condè occupato per forza Chiampigni, luogo di Mompensiero. In questo mentre lo essercito Regio, sentendo come le genti dell'Oranges, si approssimauano, & che di già erano arriuate a Talcheino luogo di Borgogna, l'Omala si mosse alla volta di Verdud, sette leghe distante da' nimici: & hauendo hauuto ordine dal Re di vscir fuora con i Reitri contra l'Oranges, se ne passò in Cialone, per spalleggiare i Reitri, che conduceua il Marchese di Baden, & presentito come l'Oranges si era ritirato nel paese di Argentina, & che tuttauia si andaua ritirando, passò i confini per combatterlo, & per impedirgli, che non si fosse vnito col Duca di Dueponti, che veniua con grosso numero di fanti contra il Re; & perciò messolo in gran spauento, hauendo hauuti dal Duca d'Alua tre mila Valloni, lo fece ritirare nel Contado di Valdemonte, hauendogli morti poco meno di trecento caualli, con altretanti fanti, mentre per paura di non essere del tutto rotto, a gran furia si ritiraua, & tanta fu la paura, ch'egli hebbe, che non si tosto giunse a Valdemonte, che passata la Mosella, se ne ritirò alla volta di Germania: hauendo dall'altro canto il Condè ringrossato in questo mezzo il suo campo, Il quale inanimando i suoi tentò di prendere Deipa, per trattato, ma scopertasi la congiura, riuscì vano ogni suo disegno: hauendogli Brisac disfatte tre compagnie di caualli, che erano andati per prendere alcuni luoghi deboli. Fra il qual tempo, sollecitando che il Duca di Dueponti si facesse innanzi, non faceua le debite prouisioni di danari, che si richiedeuano: onde si cagionaua la tardanza di quel Duca, che non voleua mouere le sue genti, se prima non erano sodisfatte delle paghe passate: & essendo in questo mentre nate molte difficultà fra i Capitani del Re: il Cardinale di Lorena di ordine del medesimo Re, fece sì, che il Duca di Omala, & quello di Nemors conuennero insieme, rimettendo le gare particolari, che nasceuano da lieui cagioni, nel giuditio del medesimo Re, decretando, che il Nemors hauesse cura delle genti del Delfinato, & del Lionese, & l'Omala gouernasse il campo, quando lo essercito fosse nel suo gouerno di Borgogna, di Campagna, & di Francia Contea. Dopo il che il Re mandati in aiuto loro, & danari, & quattro mila Suizzeri, con quattro compagnie di huomini d'arme, & con

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji. Ottomano.

molta munitione, gli essortò alla concordia, inanimandogli alla impresa. Intanto l'Omala passatosene nella Lauerna Prouincia, andò per congiungersi col Duca di Nemors, hauendo risoluto, di andare ad opporsi al Duca di Dueponti, che si diceua andare a quella volta, ritrouandosi ancora in Asfelt: ma hauendogli detto i Reitri, che erano alli stipendij del Re, di non voler combattere nelle terre Imperiali, per non incorrere nel bando Imperiale, si fermò, non sapendo qual strada si fossero per pigliare i nimici. Intanto il Principe di Condè, hauendo posta tutta la sua speranza nel Duca di Dueponti, temendo, che lo essercito del Re, che era potente in Borgogna, non impedisse il corso della vittoria, & i suoi disegni, deliberò con tutte le forze, che maggiori gli fossero possibile, di passare nella Borgogna, per fare spalle a quel Principe, acciochè potesse, col mezzo suo, ingrossare in modo il campo, che nō solo il Re non hauesse ad impedirgli ogni suo pensiero, ma ne rimanesse con tutti i Catholici totalmente disfatto: la onde, & per si fatti rispetti, & perche sapeua, che il Duca di Omala era in campagna, addunate le sue forze, procurò d'impedire, che il Marchese di Beda non si congiungesse col Duca di Omala, & ciò tanto piu sollecitamente procurò di fare, quanto, che il detto Marchese tardaua ad vnirsi con tutte le sue genti con l'Omala, rispetto al Duca di Dueponti, che gli era vicino; & perche non si poteua preualere della fanteria, rispetto al Duca di Angiò, che gli era poco lontano, tolse solamente seco la caualleria, che era di mille & cinquecento caualli, & altretanti di gente inutile, che lo seguitaua, mossa dal semplice rispetto della Religione, & fra questi mescolando molti archibusieri, senza portar seco sorte veruna di vettouaglie, hauendo ridotte il rimanente delle genti alla Roccella, come inutili in questa occasione; crocesignò di vna croce bianca tutta la caualleria: De' mouimenti di cui hauutone notitia il Duca di Angiò, procurò con ogni suo potere di impedirgli i passi, accostandosi ogni giorno piu al suo campo, con pensiero di combattere con lui, come segli rappresentasse occasione: sapendo che il Condè pouero di danari, & molto piu di vettouaglie, patiua di tutte le cose necessarie, onde era necessitato, volendo sostentarsi, di tiranneggiare coloro, che lo manteneuano, la qual cosa tollerandosi mal volentieri da ciascuno di loro, induceua, che i medesimi

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Ugonotti, per non essere preda delle sue genti, patendo di tutte le cose necessarie al viuere humano, haueuano determinato di partirsi da lui, & perciò fuggendosene spesso molti, riduceuano le cose del medesimo Condè in grandißimo disordine: dal che mosso il Condè, temendo di non essere abbandonato, andaua fingendo varie cose, pascẽdo gli altri di speranza, & castigãdo cõ molta seuerità alcuni di coloro, che tentauano di far conoscere la loro mala sodisfatione. Intanto il Capitano della Riuiera, inteso come in Gernac, non erano piu che venticinque Ugonotti, imboscatosi vicino a quello, con licenza del Duca di Angiò, la mattina seguente, non essendo stato sentito da nessuno, lo prese, tagliando a pezzi tutti coloro, che vi furono trouati dentro: del che essendone stato auuertito il Coligni, già Ammiraglio del Regno, da vno, che furtiuamente sene era vscito fuori, ritrouandosi in Cognac, ispedì subitamente a quella volta Ardelotto suo fratello, con molte genti, & pose lo assedio a Gernac, contra di cui mandato il Duca di Angiò Monsignor dalla Vangouone, con cinquecento caualli, per soccorrere gli assediati, il quale non hauendo potuto passare piu innanzi, sene ritornò indietro, pigliando il campo Catholico gran trauaglio di non potere, conforme al proprio volere, aiutare il Riuiera: Et perciò messoßi fra i Capitani del Duca di Angiò, in disputa, se si doueua passare con tutto lo essercito a quella volta, vi fu determinato dopo molti contrasti, di non passarui, senza lo aiuto de' Reitri, che non poteuano tardare a comparire, ma di mandarui bene altro aiuto, & ciò tanto piu, quanto che da vna donna del paese, si era inteso, come il Riuiera si manteneua con i suoi in vn luogo forte del castello, onde fu deliberato d'inuiarui a suo fauore mille lancie, sotto la scorta di varij Capi, ma interpostosi il Conte di Brisac, che instantemente richiese cotal carico, di andare in quattro hore con seicento caualli a riconoscere il paese, & dare anco aiuto al Riuiera, che veduto ritardare il soccorso aspettato, non hauendo con che diffendersi, si era in questo tempo reso: tuttauia accellerando la sua andata il Brisac, passò con i detti caualli alla volta di Gernac, ma dato in vna imboscata, fatta da gli Heretici, certi che i Catholici si fariano moßi a fauore del Riuiera, fu rotto con perdita di venti caualli, hauendo poco dopo valorosamente combattuto con i nimici, i quali ferirono il cauallo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

del medesimo Brisac: la onde essendo stato necessitato a ritirarsi indietro, mise tanto spauento nel rimanente de' suoi, vedendo che il cauallo ferito nella bocca, andaua a briglia sciolta per il cāpo, che misero in total disordine il campo Catholico, conciosia che veduto ritirarsi il Capo, non sapendo che il diffetto procedesse dal cauallo, diedero volta, seguitando il Capitano loro, il quale poco lontano sopragiunto da' suoi, essendogli morto il cauallo sotto, a gran fatica potè montare sopra d'vn'altro, & saluarsi dalla furia che gli veniua addosso, conciosia che gli Vgonotti, vsciti della imboscata, essendone Capo il Coligni, fu con tutti i suoi seguitato, ma temendo lo istesso Coligni, che col trascorrere innanzi, di non dare in qualche aguaito de' nimici, si ritirò, essendo rimasti feriti de' Catholici il Conte di Gaiazzo, & Longnerudes. Intanto essendosi congiunti col Duca di Angiò due mila Reitri, condotti dal Birago, astrinsero il Condè con tutti i suoi a fare altra resolutione, che di passare in Borgogna, & nella Chienna: hauendolo quasi che nello istesso tempo abbandonato Landreo da Poitù, che pentito di hauer prese l'armi contra il Re, in fauore della nuoua setta, sene era passato con cinquanta de' suoi gentilhuomini, & haueua tagliati a pezzi gli Ugonotti di Fontanaleconte, & si era messo nello arbitrio del Re, supplicandolo col mezzo di Monsignor di Angiò, che gli fosse con tutti i suoi perdonato: Il che non solo gli fu concesso dal Re, ma honorato di grossi stipendij con tutti i suoi, fu fauorito sempre dalla Corte. Fra gli accidenti delle quali cose, Filippo Re di Spagna, hauuto in sospetto il figliuolo Carlo, lo fece ritenere, & fattolo diligentemente essaminando cu stodire, non passò molto, che si hebbe nuoua essere passato all'altra vita, a cui poco dopo fece anco compagnia la Reina Isabella sua matrigna, Principessa grande, & in somma veneratione appresso gli Spagnuoli, onde per vn pezzo quella Corte sene stette in gran trauaglio. Il che mentre auueniua Elisabetta Reina d'Inghilterra, fautrice de gli Heretici, & de gli Ugonotti ribelli di Fiandra, & di Francia, essendo stata sollecitata più volte da' Baroni del Regno a maritarsi, affin che dopo la morte di lei, restasse nel Regno vn certo successore: pratticò col mezzo di Ambasciadori di accasarse con Carlo Arciduca di Austria, fratello di Cesare: la qual prattica, dopo molte consulte, & molti giuditij fatti da

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

diuersi, riuscì vana, non hauendo (come fu fama) voluto condescenderui lo Arciduca, se la Reina non prometteua di abbracciare il rito Catholico, & di introdurlo nel Regno: Il che dinegando Elisabetta, o fosse, che hauesse l'animo a satiare con i mezzi piu liberi la sua sfrenata libidine, o che ne fosse cagione, dinegò di voler seguitare altra Religione, che quella, che fin' hora haueua tenuta, la qual cosa non solo cagionò, che le nozze non andarono piu innanzi, ma haueua, & prima, & poi arrecato tanto fastidio nell'animo di molti sudditi Catholici, che non desiderauano altro, che hauere vn Capo, che gli gouernasse, & fra tutti quei, che haueuano si fatto pensiero, erano gli Isolani d'Irlanda, che essendo stati sempre Catholici, non poteuano patire, di hauere per Principe vna che fosse Heretica, & ribella di Santa Chiesa: la onde concitati da si fatto sdegno, alterando tutte le cose, non volsero mai acconsentire, che nel paese loro s'introducessero i nuoui settatori della Heretica prauità: facendo anco lo istesso molte delle Prouincie d'Inghilterra, che tuttauia tengono il rito Catholico: fra i quali ritrouandosi il Conte Nortumberlano, con molti altri Baroni principali del Regno, andauano detestando la setta Heretica, & spesso addunandosi insieme deplorauano la miseria di quella Prouincia, che per diffetto d'altri si fosse ridotta in istato tale, & perciò addunatisi insieme, dopo molte consulte, essendosi tutti i Capi de' Catholici, vniti, & sottoscritti, deliberarono di fare instanza, che la Reina ritornasse nel Regno l'antico rito Catholico, pigliando occasione da' motiui d'Irlanda, la quale era ciuilmente in arme, fauorendo altri la Reina con la nuoua setta, & altri il rito Catholico. Intanto la Reina d'Inghilterra, fatta rifferrare con maggior cura la Reina Maria di Scotia nel castello di Teuutberri, luogo del Milord di Lerouusburi, sotto la custodia di lui: riceuè poco dopo lo Sciattaglione già Cardinale, mandando, come fu fama, danari per assoldare il Duca di Dueponti in Alemagna a fauore de' ribelli di Francia. Et hauendo hauuto notitia delle strette pratiche, che il Duca di Norfolc haueua per prendere in moglie la Reina di Scotia prigiona, lo fece ritenere, sotto pretesto di hauere cõtrafatto alle leggi del Regno, che dispongono, sotto pena della testa, niuno de' Boroni poterſi accasare con donna di sangue Reale, senza espressa licenza del Re: con molti altri Baro-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ni principali, de' quali essa sommamente temeua, aggregandogli oltre alla transgressione della legge, la colpa della ribellione, per hauer conspirato, come diceuano loro, contra la persona della Reina, ma essendosi sauiamente diffesi dalle calunnie i retenti, parte furono licentiati, & parte rimessi in istato, che si poteua trattare liberamente con loro. Fra il qual tempo, solleuatisi molti de prin cipali, che habitauano ne' confini di Scotia, con il seguito di quattro mila persone, dicendo, che voleuano, che nel Regno si ritornasse la Messa, & il rito Catholico, faceuano di gran danno a' seguaci della nuoua Religione, del che hauutone sentore la Reina, mandò subitamente contra di loro Garretto suo Capitano, con commissione, che pigliando alcuni de' Capi, rafrenasse la nuoua ribellione, conducendogli prigioni in Londra: Ma essendosi nello istesso tempo solleuati molti de' Principi d'Inghilterra, come il Conte di Nortumberlano, di Comberlano, di Vuestmerlano, & di altri paesi, che confinauano con la Scotia, tirandosi dietro gran moltitudine di popoli, hauendo acquistati molti paesi, haueuano messo in gran difficultà le cose del Regno: in maniera, che fu di bisogno alla Reina di far nuoue prouisioni, per opporsi alla furia de' nimici ribelli, che si erano impadroniti di molti luoghi, & fra gli altri del Vescouado di Duram, posto ne' confini di Scotia, luogo forte, & importante, i quali per meglio colorire i disegni loro, nascendo principalmente questa solleuatione dal desiderio di dominare, fecero, dopo che hebbero occupati molti luoghi, richiedere supplicheuolmente la Reina, che non per altro si erano messi in arme, che per ritornare la Religione Catholica nel Regno, & perciò lasciando ella, che gli vsi, & il rito antico fosse senza danno loro ripreso ne' proprij paesi, deporrebbono l'armi, altrimenti che farebbono ogni loro potere per far sì, che il culto della Chiesa Catholica si osseruasse, conforme al costume de' loro maggiori. Alle domande de' quali non hauendo la Reina data altra risposta, dinegandogli ogni cosa, pronuntiò di castigargli, & per meglio, & piu commodamento farlo, fatti Gouernatori in diuerse parti del Regno, molti de' principali Baroni, cominciò con ogni suo potere a perseguitare i ribelli; I quali facendosi ogni giorno piu potenti, hauendo occupato di nuouo il castello di Holislanda, situato alle frontiere di Scotia, andauano facendo ogni giorno maggior pro-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gresso: A' progressi de' quali non essendo per allhora bastante la Reina ad opporsi, trattò, vedendo che da questo principalmente ne nasceuano le presenti difficultà, di accordare le differenze de gli Scozzesi, fra se stessi in molte parti diuisi, tentando intanto di far sì, che la Reina di Scotia si dichiarasse della nuoua setta. Il che non hauendo voluto fare quella Reina, anzi perseuerando nel suo fermo pensiero, trattò di ridurre la Reina d'Inghilterra alla cognitione del vero, dal che concitatasi la Reina, vedendo quanto poco frutto ella potesse sperare da sì fatto negotio, si vnì con i ribelli di Scotia, promettendo di legittimare il Reggente di Scotia, & di habilitarlo al Regno, ogni volta, che il piccolo Re Iacopo fosse morto senza heredi: Con il che obligatisi i Baroni, trattò di calunniare la Reina Maria, della morte del Conte di Lenais suo marito, ma essendo stata scolpata dal Milord Heris, riuscì vano ogni suo disegno: Tuttauia non rallentando per questo lo sdegno, tentò ogni strada per offenderla. Dopo il che fomentando le dissensioni de' Baroni ribelli di Francia, fece che i suoi Corsari, vniti con i Francesi, facessero gran danno a' viandanti, & in particolare ad alcune naui del Re di Spagna, che conduceuano danari in Fiandra, per pagare il campo Catholico, le quali naui state lungamente ne' porti d'Inghilterra per tema di non essere spogliati, non si tosto vscirono fuori, che furono malmenati da' Corsari, contra la fede data allo Ambasciadore Catholico, a cui haueua promesso di mandare in loro compagnia le naui Inglese fino in Anuersa, accioche nõ fossero molestati da' Corsari, le quali naui non essendo mai venute, anzi non volendo la Reina, che elle si partissero dal suo Regno per accommodarsene, quando gli parue tempo di far quel che haueua disognato haueua mandati i suoi ministri a torre i detti danari fino nelle naui, facendogli condurre in Londra: I quali erano da ottocento mila ducati, dicendo, che ella haueua inteso per cosa certa da due Genouesi, che quei danari non erano altramente del Re Filippo suo buon fratello, ma di mercanti particolari, de' quali perche ella per allhora ne haueua gran bisogno, voleua seruirsene di essi, pagandone però a' mercanti tanto per cento, con dargli buona sicurtà, come altre volte i suoi predecessori haueuano fatto, & soleuano anco fare gli altri Principi nelle loro occorenze. Ma lo Ambasciadore Catholico, il qua

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimillano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le sapeua bene l'animo della Reina, & che ella non era per restituirgli, tosto che i danari furono portati in Londra, & che alle naui, che gli condusse, furono messe le guardie, ispedì vn corriero al Duca d'Alua, dandogli auiso del tutto, & che per questo douesse ancor' egli fare ritenere gli Inglesi, & tutte le robbe loro, che nelle terre del Re di Spagna si ritrouauano: del che hauutone il Duca gran dispiacere, che pensaua, che detta Reina fosse piu tosto per dare ogni aiuto, & fauore al Re, & spetialmente non hauendola mai offesa, diede ordine, che in tutti gli stati del Re suo Signore, fossero ritenuti gli Inglesi, & le loro robbe, a' quali furono messe guardie di Tedeschi nelle case. Et fatte in Zelãdia in quei dì se questrare alcune naui Inglese, che allhora erano venute d'Inghiterra cariche di panni, di peltri, & di altre mercantie, diede di tutto il successo auuiso al Re, & allo Ambasciadore, accioche in Ispagna si facesse il medesimo, fin tanto, che si sapesse qual fosse la intentione della Reina, & poco dopo mandatogli vno Ambasciadore supplicandola, che non volesse disturbare le cose del Re Filippo con si poca ragione, hebbe nuoua, il detto Ambasciadore nõ essere stato ascoltato dalla Reina, il qualle perciò sene tornò indietro senza negotiare cosa alcuna, come piu oltre diremo, hauendo hauuto la Reina grandissimo sdegno delle cose fatte in Fiandra conra i suoi sudditi: del che dandone la colpa allo Ambasciadore Catholico, fece fare vna proclama, che fu publicata in stampa a' sei di Gennaio: per la quale faceua intendere a tutti, la cosa come passaua, disciaricandosi quanto poteua del successo: ma questo con ragioni deboli, & di poca forza. La qual proclama conteneua, come intendendo lei, che per vno strauagante commandamento fatto dal Duca d'Alua Gouernatore nelle terre Basse del Re di Spagna suo buon fratello, erano state arrestate ogni sorte di mercantie, co molti altri suoi sudditi habitanti in Anuersa, & altroue, & messi sotto la guardia di alcune compagnie di soldati, con tutte le robbe loro, alli 29. di Dicembre, parendogli cosa veramente strana, & non mai vsata tra la Corona d'Inghilterra, & la casa di Borgogna, sẽza alcuna sorte, o forma di differẽza, o intelligenza: si era mossa sopra la retentione fatta dal detto Principe, di auuertire tutti i suoi sudditi, che traficano in qual si voglia luoghi del sopradetto Re suo fratello, si ritirino, & lascino di tra-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ficare fin tanto, che ella sappia la volontà, & la intentione dello stesso Re. Et come che ciò si sia risaputo dal Re, lo farà intendere allhora a tutti i suoi sudditi, a' quali in questo mezo comandaua a tutti gli vfficiali delle terre, luoghi, città, porti, & altri luoghi di contratti del suo Regno, che ritenessero qual si voglia persone nate in qual si voglia luogo della vbidienza del Re di Spagna, o sieno habitanti nelle sue terre, o professando vbidianza al detto Re: & che i loro beni, mercantie, & naui fossero arrestate fin tanto, che altra cosa si ordinasse. Il che volere, che si faccia cosi per cagione dello trattenimento fatto a' suoi sudditi, senza giusta causa, come per altri rispetti, hauendo medesimamente comandato, che in tutte le terre, porti, & luoghi habitati, oue fossero mercanti sudditi di detto Re, & che gli dessero vbidienza, & che si trouerebbono, che mandassero via le robbe loro, o che si hauessero sospetto, per qual si voglia sorte d'inganno, o colore di comprare, o di vendere, per non sottogiacere allo arresto fatto, in tal caso comandare, che il principale vfficiale del luogo col braccio della giustitia sua procedesse contra di quello, acciochè si potesse inquirire sopra ciò con ogni buona forma, & gli tenessero sot to buona guardia, cosi questi, come gli altri di qual si voglia natio ne che sieno, i quali hauessero mai dato aiuto per coprire, & per nascondere dette robbe ingannosamente: Eccetto però se auanti questo volessero confessare il sopradetto, come persone, che hauessero coperto il negotio, i beni de' quali fossero ancora loro messi sotto guardia: perche la Reina non haueua altro pensiero, che di ritenere semplicemente le persone, & i sudditi di detto Re, & che i loro beni fossero messi sotto guardia, per lo arresto, & persecutione de' suoi sudditi, ordinaua che i loro beni fossero obligati per tutte le altre discordi attioni, che potessero succedere di vn co si strano, & subito arresto: però comandaua a tutti gli vfficiali, ministri, & sudditi suoi, che non facessero violenza, nè superchieria alcuna a' sudditi di detto Re, per ragione di questo arresto, sal uo se i loro in ciò volessero fare resistenza, & non volessero vbidire, che in tal caso vuole, che per forza gli sia fatto. A' quali medesimamente comandaua, che non si facesse danno alcuno alle loro robbe, o alle persone loro. Et se alcuno de' sudditi di detto Re, volessero dire; che egli non fosse sottoposto a questo arresto,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

per ragione di franchigia, sapessero che la Reina non haueua pensiero di comprendergli in ciò: ma perche al presente non sapeua come, nè in che modo i suoi sudditi, che si sono fatti naturali nelle terre di detto Re, sieno trattati, si conteneua; che dette persone essendo franche, dessero solamente sicurtà di presentarsi con le loro robbe, quando per ciò fossero chiamati: & in caso, che non volessero far questo, douessero darne cura ad alcun mercante Inglese, facendosi però il deuuto inuentario de' loro beni, fin tanto, che la Reina sapesse come i suoi sudditi fossero trattati negli altri luoghi. Et considerando ancora, che molti huomini mecanici, & altra sorte di gente, che dal principio de gli vltimi romori ne' paesi di Fiandra, erano venuti nel suo Regno d'Inghilteera, per non trouarsi in detti romori, & per la libertà delle loro conscienze, & per fuggire i pericoli, che da simili guerre ciuili sogliono seguirsi, essere suo ordine, che in tutti i luoghi doue tali persone fossero trouate, essendo però di honesto, & di quieto viuere, & che non sieno partecipi in ascondere le robbe de' sopradetti, non fossero molestati nelle persone, nè meno ne i beni; saluo quando a gli officiali della terra paresse che facesse bisogno, restando sicurtà l'vn per l'altro di presentarsi alla Corte, facendo inuentariare le robbe loro. Et perciòche la Reina era stata informata, che lo arresto de' suoi sudditi ne' paesi di Fiandra, era proceduto per cagione della retentione fatta poco prima di vna naue, & di tre, o quattro barche picciole, che erano venute in alcuni porti del suo Regno, doue erano certi danari, gli era parso di fare intendere, come il fatto passaua, acciò che si potesse vedere chiaramente, che le sopradette cose erano state fatte senza alcuna giustitia, & che i machinatori & i maligni, che haueuano fatta tal cosa, erano proceduti malignamente in questo negotio, & nõ come si doueua. Et perciò informata da' suoi ministri di alcuni porti, che in vno de' porti del suo Regno, erano arriuate quattro barche picciole chiamate Zabre, che veniuano di Spagna, nelle quali vi era certa quantità di danari appartenenti ad alcuni mercanti Italiani, & ad altri della Fiandra: & che alcune naui Francese armate, in nome di guerra le aspettauano in detta costa, con pensiero di pigliarle con detto tesoro oltra il mare, haueua la Reina commandato espressamente a tutti, con le sue lettere, che perciò furono

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

anni de gli Imperadori

espedite a tutti i porti del suo Regno, affine che i mercanti, & i patroni di detti vasselli fossero auuertiti di ciò, che loro, & tutti i sudditi del Re di Spagna, fossero aiutati contra gli insulti Francesi per tutte le vie possibili. Dopo le quali cose lo Ambasciadore di Spagna, che era allhora a quella Corte, ne fece ancora instanza sopra ciò per miglior guardia, & assistenza di detti vasselli, & tesoro contra i detti Francesi. Il che medesimamente era stato cõcesso, dandogli lettere, & patenti per il medesimo effetto: le quali erano state date, & consegnate a' suoi huomini. Et poco dopo il detto Ambasciadore hauere supplicata la Reina, che volesse dirgli se era contenta, che i mercanti, & i conduttori di detto tesoro potessero condurlo per mare o per terra fino a Dobla, pretendendo, che i danari si appartenessero al Re suo Signore: & che la Reina haueua risposto esser contenta di concedergli di quanto era ricercata, cioè che prendesse la via, che piu gli piacesse, che haueua commesso, che fossero essequiti i suoi ordini con ogni diligenza posibile: per lo che hauere rese molte gratie alla Reina, dicendo che voleua aspettare a fargli partire fin che si mandasse auuiso al Duca d'Alua, & hauesse risposta da lui, quale di queste due vie piu gli piacesse. Fra tanto la Reina hauere inteso, che i Francesi erano di notte entrati in vno de' porti oue staua il tesoro, & che haueuano dati diuersi assalti alle naui, & che le haurebbono prese facilmente se non era per il soccorso, che la gente, & gli vfficiali haueuano in ordine per vietarglielo, come haueua fatto in ogni parte, che assaltassero le naui: il che era stato fatto intendere allo Ambasciadore. La onde considerando la Reina quanto fosse cosa difficile, & di spesa voler guardare dette naui, era stata di parere, che per l'honore del Regno il detto tesoro si scaricasse, & si desse in saluo a quei, che haueuano la cura di ciò, senza toccarlo. Dopo il che essendosi risaputo di certo, che i detti danari erano di mercanti, era stato ancora considerato, che poi che erano salui del pericolo del mare, non senza giusta ragione, conforme al costume de' Principi nelle loro proprie terre, di trattare con i mercanti patroni di detti danari con la volontà loro, che gli imprestassero tutti, o buona parte di essi alla Reina, con buona sicurtà, & con conuenienti conditioni, si come la Reina molte altre volte haueua tolti imprestito da altri mercanti sudditi di detto Re, nel-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le sue medesime terre basse, & come altri Principi haueuano poco prima fatto: & così nello istesso modo fu fatto con vn'altra naue carica di lana, presso Sust Anton, nella qual naue vi erano danari in contanti, la quale staua nel medesimo pericolo de Francesi, che scorreuano per la costa, i quali fecero grandi offerte a gli vfficiali di detto porto, solamente perche si distogliessero di diffendere detta naue: onde la Reina, per meglio guardare detta naue, haueua mandato il Capitano dell'Isola di Vieli, per assicurarla meglio, & guardarla contra i Francesi, con ordine che la si discaricasse: Il che se non fosse stato fatto, i Francesi senza altra difficultà la haurebbono presa in poche hore: La qual naue, come fu ancora risaputo, era parimente di mercanti. Et poco prima che il detto Capitano prendesse la cura della guardia di detta naue, essere stata cosa chiara, che gli era stato offerto gran somma di danari da' Corsali, il che il detto Capitano non volse mai accettare, anzi armati molti soldati con grande spesa per mare, che si ritrouauano quiui solamente per guardia di detta naue, haueua con ogni suo potere procurato di liberarla dalle mani de' nimici Corsari. In questo mentre lo Ambasciadore di Spagna andò dalla Reina alli ventinoue di Dicembre, portando seco vna breue lettera di credenza del Duca d'Alua, & oltra ciò domandò alla Reina, che le dette naui, & i detti danari arrestati nel porto, si rimettessero in libertà, come appartenenti al Re suo Signore. Al che risposto la Reina, che egli gli teneua come se fossero del Re suo fratello, mostrandogli alcuni particolari della diligenza fatta da' suoi vfficiali per la guardia di ciò contra i Francesi: benche ella fosse informata, che i detti danari erano di mercanti particolari, & che fra tre o quattro dì gli farebbe intendere meglio questo fatto: lo assicurò, che per suo honore non farebbe cosa alcuna, per la quale ragioneuolmente potesse dolersi il Re buon fratello di lei, come intenderebbe fra tre ò quattro dì quando ritornasse. Con le quali cose partendo lo Ambasciadore, che rimase molto contento della risposta della Reina: la quale in questo mezo aspettando auuiso dal porto, per dare risposta allo Ambasciadore quando tornasse, hebbe in pesiero, non solamente, come gli haueua promesso, di liberare le naui, & le robbe, che fossero del Re, ma ancora di dargli vn saluocõdotto per mare, & per terra, come auanti ella haueua pro

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

messo; ma lo auuiso, che ella hebbe, senza che tornasse lo Ambasciadore, fu, che tutte le robbe, & mercantie, & naui de' suoi sudditi, erano state arrestate in Anuersa, & loro ritenti, come prigionieri, il medesimo giorno ventinoue di Dicembre, che fu nello istesso tempo, che lo Ambasciadore di Spagna, parlò con la Reina: onde rinouato il proclama contra i sudditi del Re di Spagna, cocome si dirà nel principio dell'anno seguente, vsò ogni sorte di male affetto verso i sudditi del Re. Il che mentre auueniua, nella Germania suscitarono molti tumulti tra il Duca Volfango, & lo Elettore Palatino, per hauere le genti di Caßimiro figliuolo del Palatino, quando passando di Alemagna in Francia a fauore del Principe di Condè, depredarono tutto lo stato del Duca, onde vnitosi con il Duca Giouanni Guglielmo di Sassonia nimico dello Elettore, cominciarono a trauagliare quel Principe, di vna mala maniera; hauendo molti abbandonato lo Elettore, per tema del bãdo fatto da Cesare, che sotto pena di ribellione haueua espressamente comandato, che non fosse lecito ad alcuno prender soldo a fauore de' ribelli del Re di Francia. Tuttauia seguitando lo Elettore di perseguitare il Duca Volfango, & di fauorire il Condè, occupò poco appresso alcuni nauilij di varij mercanti Fiorentini, Genouesi, & Luchesi, che mandauano, & robbe, & danari, per mercatantare in Fiandra, conforme all'vso loro; affermando i danari essere di contrabando, & le robbe portarsi a' nimici comuni, & perciò poterle liberamente ritenere: del che fattane querela i mercanti appresso Cesare, & il Duca d'Alua lamentandosene grauemente, che i danari del suo Re, fossero stati cosi violentemente occupati, accrescerono le difficultà, & i tumulti in Germania, percioche comandato lo Imperadore al Palatino, che restituisse le cose tolte a' mercanti, altrimenti, che gli haurebbe mossa la guerra, non fu obbedito, allegando lo Elettore, i danari, & le robbe, essere de' suoi nimici, & però hauersegli aggiudicati legittimamente: Del che sdegnato Cesare di nuouo rinouò lo editto, che non si potessero cauare di Germania nuoui soldati, per andare alli stipendij de' ribelli di Francia, & di Spagna: & intimata la Dieta, fece che il Duca di Sassonia Giouanni Guglielmo, & il Volfango, deposero le armi, fino alla resolutione della Dieta: hauendo in questo mentre instato appresso il Re Filippo, che

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dando qualche forma al gouerno di Fiãdra, volesse leuare gli Spagnuoli di quei paesi, essendo risoluti tutti quei popoli di non volere che loro priuilegij gli fossero deprauati, nè sminuiti, & perciò essersi vniti tutti con i Principi di Germania, & con le terre franche, per ouuiare, che gli Spagnuoli non vi si fermassero. Dopo il che fatta la Dieta in Austria, trattò, per tema del Turco, di fortificare la Vngaria, ordinando che intorno alle cose della Religione, si viuesse pacificamente, conforme al modo passato: & poco dopo intesi i romori successi fra il Duca d'Alua, & lo Arciuescouo di Treueri, intorno allo alloggiare il campo Spagnuolo su lo stato di quel Prelato, volse, che le differenze occorse fra lo Arciuescouo, & il Duca, fossero rimesse in lui, per leuare le cagioni de' tumulti, che nasceuano per questo rispetto in Alemagna, essendo tutto il paese in arme, per conseruare nell'antica possessione del suo stato, & delle sue ragioni quel Prelato. La onde essendo state rimesse le differenze loro in Cesare, si rimossero ciascun di loro dalle offese: & lo Imperadore mandato lo Suendi con gli altri deputati a vedere le differenze de' confini da porsi fra il Turco, & lui, procurò di fare impedire i trauagli, & le scorrerie, che dauano i Turchi al paese, senza sorte veruna di rispetto alla tregua fatta: del che sdegnatosi Giorgio Turi Conduttiere di Cesare, fattone piu volte querela col Bassa di Buda: finalmente vscito due volte fuora, vna appresso a Canissa, & l'altra vicino a Giauarino, assalì di si fatta maniera i Turchi, che represso lo ardire loro, non tentarono piu di perturbare il paese. Fra il qual tempo Giouanni di Austria fratello del Re di Spagna, donato dal Re suo fratello di molte gratie, & fattolo Caualiere in luogo del Principe di Spagna, dell'ordine del Tosone, fu fatto Generale delle galee del Re, per passare di Sicilia, il quale era cõ gran desiderio aspettato da quei della Goletta, p fortificare quella fortezza, affin di poterla rẽdere diffensibile da ogni impeto Turchesco, douẽdo l'armata Regia suernare nello Arcipelago, & quiui infestare del continouo i nimici communi: & essendo stato riceuuto con molto honore in Ispagna lo Arciduca Carlo, dal Re, & da tutta la Corte: Don Giouanni inteso come le Galeotte di Algieri, erano passate lo stretto di Zibilterra, per rubare le naui, che veniuano cariche di oro, delle Indie Occidentali, generò tanto spauento ne' Turchi, che fretto-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

losamente sene partirono, con gran danno loro, essendosi rotte in alcuni scogli, per l'impeto del mare, tre galeotte. Fra il qual tem po essendosi nella Spagna solleuati i Mori di Granata, il Re man dò contra di loro Francesco Cardona, il quale passato contra di loro, che si erano ritirati in vna montagna alpestre, fece si, che in vno assalto ne tagliò a pezzi da mille & cinquecento, di tre mila, ch'egli erano, i quali ritiratisi in luoghi piu forti, aspettando nuoui soccorsi di Affrica, tirarono la guerra in lungo, la quale fece quei progressi, che fra poco nell'anno anuenire si diranno. Il che men tre auueniua, Maria Reina di Scotia, che si ritrouaua prigioniera della Reina d'Inghilterra, fu con piu di vn mezzo tentata dalla medesima Reina d'Inghilterra, di dichiararse Heretica: al che non hauendo mai voluto assentire, non solo ritorbidò il negotio del la sua liberatione, che piu di vna volta si trattò, ma cagionato gran disturbo al rimanente delle cose sue, fu in gran pericolo di perdere la vita, essendo stata accusata da Iacopo Stuardo figliuo lo naturale del Re Iacopo morto, di hauer tenuto mano alla mor te del marito Conte di Lenois: ma essendo stata gagliardamente diffesa da Milord Horis, che perciò si tirò contra tutti i nimici della Reina, che con piu di vn mezzo tentarono di leuargli la vi ta, fu finalmente liberata, ma ristretta in piu cattiui termini di prima: dicendo la Reina d'Inghilterra allo Ambasciadore del Re di Spagna, che quiui risedeua, la Reina Maria esser donna, che non credeua cosa alcuna, ma che fingendosi Catholica, procu raua di essere con questo mezzo liberata, & aiutata a ripigliare lo stato perso: Il che diceua quella Reina, per rimuouere tutti colo ro, che pensauano di soccorrerla, da gli aiuti promessi. Intanto Sigismondo Re di Polonia, aiutato da piu bande, represse la teme rità de' ribelli, & in si fatta maniera pacificò lo stato, che non te meua per vn pezzo di essere offeso: onde fatti muouere i suoi Ca pitani contra il Moscouito, trauagliato in questo istesso tempo da piu parti da' Tartari, tentò di occupare il castello di Villa, essen do nella istessa maniera assalito dalla parte di Littuania, da Nico lò Siniscalco di Russia, che vnitosi col Palatino di Vilna, roppe tre mila Moscouiti vicino a Cassino, & hauendo per la istessa ca gione scorsa la Moscouia, il Filone Littuano, arriuò vicino a Mo sca città Regia, facendo gran danni a quel Principe, il quale cir-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

conuenuto da tante bande, senza perdersi punto di animo, deuastando poco appresso depresse in guisa lo stato de' suoi contrarij, che gli fece ritirare del paese, con loro notabilissimo danno: & se bene molestato da Selimo Imperadore de' Turchi, che sotto spetie, che i mercatanti Mahomettani potessero liberamente nauigare per il Tanai, disegnaua di tagliare vn monte, per fare, che la Volga fiume, sboccando nel Tanai, rendesse piu facile la nauigatione del mar maggiore: tuttauia riparandosi gagliardamente dalla furia di ciascuno, disturbò in maniera i disegni del Turco, hauendo fortificato quel monte, che rese vani i disegni di quello: con tutto ciò riassalito da' Tartari, che spesso spesso lo circõueniuano, haueua molte difficultà in ripararsi da tante parti, & ciò tanto piu lo trauagliaua, quanto che poco dopo i ripari posti intorno al monte, che si disse voler tagliare il Turco, erano stati superati, & i Turchi hauendo principiato a fare col taglio vn nuouo canale, caminando dalla riuiera del Tanai, & seguitando lungo la Vilga fiume, che entra nel mar Caspio, gli fecero gran paura, tuttauia ripreso l'animo, mãdò nuoue gẽti cõtra coloro, che faceuano il taglio, & in maniera gli ridusse a mal termine, che abbãdonata la impresa, furono necessitati a ritirarsi: essendo nello istesso tẽpo trauagliati i Turchi anco da gli Arabi, fomentati dal Soffi, mal sodisfatto de' Turchi. Fra i quali perigliosi accidenti, il Re di Dania, seguitando ostinatamente la guerra contra il Re di Suetia, essendosi grandemente l'vn l'altro danneggiati, finalmente dopo molti contrasti, interponendosi fra loro i Principi di Germania, abbandonarono la guerra, & fecero pace fra loro, con conditioni, che l'vno cedesse alle pretensioni, che haueua sopra lo stato dell'altro, con alcune riserue fatte intorno alla restitutione delle cose tolte, comprendendosi, & nominandosi nella pace da ciascuna delle parti lo Imperadore, & gli amici particolari, & i parenti, la qual pace fu di tanta consolatione a' Principi di Germania, che in piu di vn luogo se ne fecero molte feste. Il che mentre auueniua, Sebastiano Re di Portogallo, intento con ogni suo potere allo augumento della Sãta Fede, faceua ogni suo sforzo, per impedire, che i Christiani non facessero guerra fra loro, ma che deposte le armi, assalissero con ogni suo sforzo lo stato de gli Infedeli, che in diuerse parti del mondo trauagliauano le cose de' Christiani: le cui essortationi poco, o

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

nulla giouando, accrebbero in si fatto desiderio quel Re, di offendere i Mori, & i Turchi, che fatta vna poderosissima armata, parte ne mandò nelle Indie, per ridurre molti di quei popoli alla vera cognitione di Dio, & parte ne inuiò alla volta dell'Affrica contra i Mori, che non cessauano di infestare il mondo, & in particolare le riuiere di Spagna. Il che mentre con tanto affetto di pietà Christiana faceua, Selimo Re de' Turchi, fatta preparare vna grossa armata, diede voce di volerla mandare a' danni de' Christiani, & in particolare contra i Maltesi: Il che risaputosi dal Gran Maestro di Malta, da alcuni schiaui scampati da Tripoli, cagionò, che fatti molti preparamenti, si fortificò la nuoua città, & perciò fatte condurre di Sicilia molte munitioni da guerra, & da viuere, dissegnate le artiglierie a' luoghi loro, intimò a tutti Cauallieri dell'ordine, che fra certo tempo particolare si ritrouassero a Malta, per diffendere quell'Isola dalla potenza di cosi gran tiranno: & perciò scritto a tutti i Principi Christiani, che gli dessero aiuto, fece tutte le prouisioni necessarie per resistere al comune nimico, Il quale in questo istesso tẽpo facendo fare il taglio della Volga fiume, mãdò cõ grosso essercito contra gli Arabi, molti de' suoi, doue persi Aden, & Gemen, & crescendo ogni giorno piu la ribellione de gli Arabi Felici, essendo fomentati dal Soffi, & da' Portughesi, occuparono la Mecca, & acquistando nuoui paesi del Turco, impediuano a' Mahomettani lo andare alla Mecca, per visitare la profana sepoltura dell'empio Mahometto: a' quali disordini non procedendo conforme al debito Selimo, dedito sommamente al piacere, era da' Turchi medesimi in ogni luogo biasimato: accendendosi con questa occasione vn fuoco in ogni parte inestinguibile: tuttauia senza curarsi della perdita di tanti luoghi, facendo armare le galee, daua di se gran sospetto a tutti, & in particolare a' Venetiani, i quali cupidi, & gelosi della libertà loro, hauendo creato prima per Proueditore dell'armata Sebastiano Veniero, & fortificati i luoghi di Corfu, di Zara, & della Cessalonia, per la nuoua vsurpatione fatta da' Turchi, della villa di Nadamo, sentiti i nuoui apparati, presidiarono gagliardamente le Isole di Cipro, & di Candia, hauendo di pochi mesi prima ridotta in grã fortezza la città di Nicosia. Il che mentre faceuano, le galee di Firenze, scontratesi in alcune galeotte de' Corsari

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sari di Algieri, che le haueuano hauute per ispia, dopo lo essere state in gran pericolo della propria salute, finalmente preualsero sì, che rotti i Corsari, & occupata vna galeotta, rimasero vittoriosi, onde condotti a Pisa molti prigioni, il Duca Cosimo diede carico della sua armata ad Aurelio Fregoso, priuandone il Signor di Piombino, per varij rispetti, & fortificati molti luoghi de' suoi stati, diede principio a nuoue fabriche. Et i Genouesi, essendosi in gran parte debilitate le forze de' Corsi ribelli, per la morte di San Pier Corso, gli astrinsero in modo, che rimessisi in tutto & per tutto nello arbitrio loro, racuperarono con alcune conditioni le cose tolte, hauendo perdonato a' ribelli. Il che mentre faceuano, Emanuello Duca di Sauoia, soccorrendo, & di aiuto, & di consiglio il Re di Francia, contra gli Ugonotti, andò presidiando con nuoue forze lo stato proprio, permettendo, che molti de' suoi soldati andassero in quel soccorso. Il che fecero similmẽte il Duca di Ferrara Alfonso, con tutti gli altri Principi d'Italia, & in particolare il Pontefice Pio, il quale ansio della libertà Christiana, mandò in diuerse occasioni diuersi aiuti a quel Re, & gastigò seueramente molti de' suoi sudditi, contaminati di Heretica prauità. Fra i quali perigliosi accidenti, nato nel territorio di Padoua vn vn cauallo con sei piedi, & in Polonia essendo stato veduto vn mostro con molte teste humane: nel Sauoino il vento fece gran danno: & in Inghilterra furono veduti molti corpi mostruosi, & il mondo in diuerse parti si riempiè di varij portenti: con i quali pernitiosi accidenti hebbe fine l'anno 1568.

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Pio v. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.*	
535 569	4		5 3

Il Sommo Pontefice Pio, come Principe supremo, che può dare, & torre le dignita, & i Titoli, ornato della Corona Regia, & del Titolo di Gran Duca, Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, & di Siena, dichiarò per vna amplissima Bolla, & le cagioni, & i meriti, che lo moueuano a fare vna tanta dimostratione nella persona di quel Principe: con ogni suo potere mandò nuoue genti in Francia, come si dirà, a fauore di quel Re. Fra il qual tempo i Lutherani di Germania, che fin l'anno passato del mese di Dicembre, si erano addunati insieme in Altemburgo, fecero ogni loro potere per ottenere dallo Imperadore, licenza di passare in aiuto de gli Ugonotti, contra il Re di Francia, allegando se essere indotti a richiedere vna tal cosa, dallo stimolo della conscienza, che gli rimordeua, & gli stimolaua a soccorrere i Settatori della loro Religione, & oltre a ciò producendo, che i soldati del Duca di Omala, haueuano abruciate due ville dello stato di Argentina, onde voleuano passare a vendicarlo, pareua che fossero in gran bisbiglio: a' moti de' quali Cesare, opponendosi, hauuto cognitione della leggierezza del danno, che poteuano hauer fatto i Francesi, arrestò l'impeto, & la furia loro, conoscendo, che cosi lieue cagione, non era quella, che principalmente gli moueua, ma l'ambitione, che gli haueuano di trauagliare quel Regno: perciò dinegando loro cotal licenza, mandò, come si dirà poco appresso, vn suo Ambasciadore a Selimo, per causa delle cose della Ungaria. Il che mentre faceua, il Duca di Dueponti, passato con parte del suo campo il Reno, si metteua in ordine di passare con il rimanente, aspettando che le paghe promessegli dalla Reina d'Inghilterra, gli fossero mandate. Nel qual tempo, il Principe di Oranges, che era andato per congiungersi con il Condè, essendo disarmato, & senza le debite prouisioni da mantenere il campo, si ritirò nel Ducato di Lorena, con animo di vnirsi col Duca di Dueponti, al quale di già erano arriuati da mille caualli Ugonotti, che per gli impedimenti hauuti dal campo Regio, non si erano mai potuti vnire con il Condè. Il che mentre auueniua, il Re passato a Nansi con i quattro mila Suizzeri, & con il Duca di Lorena, haueua mandato all'Omala, che si ritirasse nelle montagne di Lauerna, per impedire, che i Reitri del Duca di Dueponti, non si vnissero insieme con gli Ugonotti: hauendo nello istesso tempo Monsignor

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di Brisac, che era nel campo del Duca di Angiò, rotto Mongomerì con molti caualli Vgonotti: & hauendo in questo istesso tempo gli Heretici, tentato di prendere, per via di trattato, Hocur, & Lusinano, furono, & gli vni, & gli altri scoperti, & seueramente castigati. Et il Re, essendosi ritirato intanto in Metz, per impedire, che i molti Vgonotti, che vi erano dentro, non facessero qualche nouità nella venuta dell'Oranges, & del Duca di Dueponti: oltra che lo stantiarui in questo tempo, era vno raffrenare i nimici, che non tentassero cose maggiori, & perciò entratoui dentro, fortificando con molta diligenza la terra, hebbe nuoua, come al Condè erano grandemente accresciute le forze: onde temendo di qualche sinistro, fece passare molti nel campo del fratello, che ogni giorno augumentaua le sue forze, Il quale non volendo dar tempo al nimico di riunirsi con il soccorso di Germania: passato a Castel nuouo, di là dalla Carrenta, andò ad alloggiare a Castel nuouo, luogo distante da' nimici quattro leghe, preualendosi della occasione, che soprauenne della malattia del Duca di Dueponti, la cui indispositione, ritardata la vnione con gli Vgonotti, cagionò, che il Principe di Oranges si ritirasse sotto Argentina; aspettando che il detto Duca preualesse dalla infermità. Il che presentendo il Duca di Omala, scritto prima al Magistrato di Argentina, come per obbedire al suo Re, gli conueniua passare nello stato loro, andò con molta cellerità col suo campo, che era di diciotto mila persone, vn miglio lontano da Argentina, fece ritirare quelle compagnie di Reitri, che prima, che si ammalasse il Duca di Dueponti, haueuano passato il Reno: hauendo fatto anco ritirare l'Oranges in altra parte col suo campo, che pouero di ogni prouisione, andaua taglieggiando tutto il paese circonuicino: come anco faceuano i soldati di Volfango, i quali taglieggiando tutto il paese, metteuano in manifesto disordine tutto quel paese, alloggiando anco per forza negli stati del Duca di Bauiera: Il qual Duca, temendo di qualche sinistro accidente, haueua assoldati molti de' suoi fanti, fortificando le terre principali di nuoui presidij. Intanto il Duca di Omala ritiratosi nel paese di Lorena, andaua maestreuolmente aspettando qualche occasione di potere danneggiare l'Oranges: ma non andò molto, che senza affaticaruisi molto, vidde il campo del nimico disfatto, non potendo sosten-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tarlo, per la penuria de' danari: onde la maggior parte del campo abbandonatolo, parte si ritirò col Duca di Dueponti, & parne andò nel medesimo campo dell'Omala, rimanendo all'Oranges alcuni pochi caualli, & certi fanti de' suo, che non lo volsero abbandonare: onde rimasto il Duca di Omala libero dalla paura, che gli haueua dell'Oranges, attese ad opporsi al Duca di Dueponti, Il quale risanatosi dal male, riunẽdo tutto il suo campo insieme, il Duca di Omala ristrettosi con le sue genti, si ritirò di nuouo a Sauerna, & andò per assicuare dodici pezzi di artiglieria, che gli mandaua il Re, incontro della quale, i Reitri, & gli altri soldati Ugonotti di quel Duca, che gli conduceua, erano andati per pigliarla: ma intesa la venuta del Duca, si ritirarono: hauendo in questo istesso tempo gli Vgonotti di Prouenza, a tradimento, occupato Tolone, doue vccisero molti de' Catholici: & vnitisi poco appresso con gli Ugonotti della Linguadocca, faceuano mol ti stratij de' Catholici: In vendetta de' quali Monsignor di Mirapors, vscito contra i nimici, ne vccise molti. Et il Duca di Angiò spintosi, dopo la presa di Castel nuouo, verso Angloem, per tirare il nimico a giornata campale, presidiò tutte le frontiere del paese circonuicino, per non lasciare, che il Condè si vnisse con il Duca di Dueponti: & osseruando con estraordinaria diligenza gli andamenti de' nimici, non tralasciaua occasione ogni giorno piu di stringerlo, & di tirarlo a giornata campale, non gli lasciando nè luogo, nè occasione di poter preualersi delle forze nimiche: onde necessitandolo sempre piu, gli impedì, che non si potè nè allhora, nè poi congiungere col Duca di Dueponti, nè col Principe di Oranges, nè meno di passare con lo essercito per la via di Guascogna, in Prouenza, & nella Linguadocca, ad vnirsi con gli altri ribelli: percioche passato prima il fiume Vierea, & poco appresso ripassatolo, hauendo inteso il disegno del Condè, di passare in Guascogna, & quiui vnirsi con i ribelli di Prouẽza, & di quiui passar poi p la via di Borgogna nel Ducato di Lorena, affin di cõgiungersi col Duca di Dueponti: sene ritornò a Castel nouo, & di quiui andato a Cognac, cõ animo di tirare a combattere il Condè, & per riconoscere il paese, fu sempre cosi infesto a' nimici, che finalmente fatti alcuni ponti sopra il fiume Chiarenta, & il Vierea, cominciò a scaramucciare col campo del Condè, hauendolo ridot-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to a stretti termini di combattere: nelle quali scaramuccie, riportandone sempre il meglio, faceua sempre ritirargli, con suo vantaggio: onde incalzandogli ogni dì piu, attaccò finalmente la giornata campale, & in maniera preualse a' nimici, che piu volte ributtatigli con molta brauura, ottenne dopo vn lungo contrasto la vittoria, hauendo fatte piegare due volte le genti nimiche, con vn squadrone di genti valorose, che si erano mosse contra il Condè, il campo del quale ne rimase in modo diserto, che non solo vi restarono molti de' principali vccisi, ma essendo morto il cauallo sotto al Principe di Condè, mentre il rimanente del campo attendeua a fuggire, fu preso viuo, & condotto nel campo del Duca di Angiò, hauendo indarno piu volte tentato i suoi, di rimetterlo a cauallo, i quali veduta la carca de' nimici, non essendo per se stessi bastanti a far piu rasistenza; cedendo alla fortuna del Duca di Angiò, si ritirarono fuggendo, rimanendo il Principe loro prigione delle genti del Re, & il Duca di Angiò seguitando il corso della vittoria, prese poco appresso Gernac, hauendo fatto riuoltare il campo a quella volta, con tutta l'artiglieria, che si ritrouaua, per hauere inteso, che i nimici vi si erano ricouerati, I quali intesa la venuta del Duca con i Reitri, & con la battaglia de' Suizzeri, disloggiarono subito, lasciando in potere de' Catholici quella terra, i quali allogiati quiui la notte, vi raccolsero il campo sparso, & poco appresso hebbero certa nuoua, come lo Ardelotto, essendo stato ferito, si era saluato fuggendo, con perdita della banda dello Ammiraglio, vicino a Saintes, otto leghe lontano dal campo doue fu commessa la giornata: essendo morti in questa battaglia da due mila & cinquecento Vgonotti, & da trecento Catholici, & de' Capitani, oltre al Condè, che essendo stato preso ferito, morì poco dopo, il Montigiano di Bertagna, Capitano di caualli, con alcuni altri de' Capi principali de gli Heretici, oltre a' prigioni, che vi si fecero, che furono il Noue, & il Ponte di Bertagna, il Luogotenente del Condè, il Vescouo di Couingie fratello naturale del Principe di Nauarra, il Marisciallo Nouello, con molti altri, che per breuità si tralasciano: essendosi gli Suizzeri, & i Reitri deportati valorosamente, & in particolare il Duca di Angiò, che fece di se stesso gran proue. Dopo la qual vittoria, fattesi molte feste della morte del Condè, come di vn Ca-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

po piu acerrimo de gli altri, fu portato il corpo del Condè per tuttutto il campo Catholico, a trauerso di vn' Asina, facendone mostra con questo dispreggio a tutto lo essercito, & mandata la nuoua dal Duca di Angiò al Re, sene fecero, & in campo, & in Parigi molti segni di allegrezza, parendo a ciascuno, che Iddio hauesse disposto di liberare da cosi pernitioso morbo vn Capo in ogni parte essecrabile. Intanto il Duca di Omala, hauuta nuoua della vittoria, fece col mezzo di vn suo Araldo, intendere al Duca di Dueponti la morte del Condè, & la sconfitta, che haueuano hauuta i nimici del Re, Il quale mandate le Insegne, & sedici Cornette al Papa a Roma, fece subito vna solenne processione, hauendone dato particolar conto a tutti i Principi Catholici, & in particolare al Duca d'Alua, & al Duca di Sauoia, che perciò fecero segni di manifesta allegrezza. Fra questo tempo il Duca di Angiò, seguitando il corso della vittoria, recuperò di mano de' nimici molte terre, & fra le altre Fontana, Noiort, & Portene. Et il Re instando al presente, come haueua piu volte fatto nel passato, che il Pontefice Pio, lo soccorresse di genti, & di danari: hauendo fatto anco lo istesso col Duca di Firenze, allhora, che poco dopo fu Gran Duca di Toscana: il Pontefice, & il Duca, con alcuni altri Principi d'Italia, non mancarono di souuenire in vna cosi importante occasione quel Re: hauendo fra gli altri il Pontefice mandati quattro mila, & quattrocento fanti, & nouecento caualli Italiani, sotto la scorta di Mario Sforza, Conte di Santa Fiore, Capitano di molta stima, il qual Conte fu anco Capitano de' soldati del Gran Duca di Toscana, doue dimostrò giuditio, & prudenza singulare in tutta quella impresa. Nel qual tempo il Duca d'Alua, mandate nuoue genti a fauore del Re: gli Vgonotti elessero per Capo delle genti loro, il Principe di Nauarra, in luogo del Condè, Il quale fatto a sapere al Duca di Angiò, come gli era stato eletto Capo della nuoua Religione, fece piu volte caldissima instanza, che il corpo del Condè gli fosse restituito: A cui risposto il Duca, informato prima dal Re, che del tutto era stato fatto consapeuole dal fratello: che tanto piu era obligato a temere l'ira di Dio, quanto, che constituito in dignità molto maggiore di quella, che era il Principe di Condè. Et hauendo il Re, dopo queste attioni, assegnato il gouerno della Piccardia al Du-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ca di Longauilla suo Cognato: hebbe nuoua, come i Principi di Germania, presentita la morte del Principe di Condè, fecero nuoui tumulti, & molti romori appresso Cesare, per volere aiutare gli Heretici, contra il Rè, ma ritenuti dallo Imperadore, non passarono piu oltre di quello, che poco prima si disse: hauendo intanto il Re, & il Duca di Angiò, risaputo da' prigioni, che si ritrouauano hauere nelle mani, intesi tutti i disegni de gli Ugonotti. La onde il Duca, con tutto che la morte del Condè, lo douesse in gran parte assicurare, che i progressi de' nimici non erano per far cosa, che rileuasse: tuttauia fatti improuisamente prendere da' Gouernatori Regij, tutti coloro, che si hebbero per sospetti di Heresia, furono la notte del Lunedì di Pasqua, con molta prestezza presi, & subitamente essaminati: da' quali si venne in cognitione del volere, & de' pensieri del Condè, & dello Ammiraglio, che furono, di passare con molta prestezza la Chiarenta fiume, & di congiungersi con i Visconti di Brunichet, che accompagnati da grossa moltitudine, gli seguitauano, con animo di passare in Borgogna ad vnirsi col Duca di Dueponti, confidando che la venuta di tante genti armate hauessero a partorire quelli effetti di solleuatione contra il Rè, che loro procurauano: Le quali cose intendendo il Duca di Angiò, se bene la morte del Condè haueua in gran parte rotti i disegni de' nimici: tuttauia fatti leuare tutti i ponti, con tutte le barche da passare la Chiarenta, hauendo di nuoui presidij muniti i luoghi, che si poteuano guardare, fece ogni opera per certificarsi, da che banda, & quando gli Ugonotti si fossero per muouere da vn luogo all'altro. Fra tanto i Visconti di Brunichet, che si erano mossi per raggiungersi col Condè, intesa la morte di lui, andauano circuendo l'Auergna, essendo seguitati dal Bellograda Gouernatore di Tolosa, & da Morluch, con le genti loro, empiamente vantandosi di hauere gran quantità di monete battute in Monte Albano, de i Calici, & delle Croci, che erano state tolte da loro in varie Chiese del Regno. Il che mentre faceuano, il Signore di Colomber, vnito con alcuni altri de' principali di quel paese, negando di congiungersi con la Reina di Nauarra, contra il Re di Francia, facilitarono la presa di molte terre, a Monsignor di Tonda, che andaua per il paese cō le sue genti, a ridurre in nuoua potestà del Re i paesi ribelli, con gran sodisfattio-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ne di quei popoli, che odiauano il dominio di quella Reina: Contra della quale, & del Principe suo figliuolo, sdegnatosi il Re, che in questo tempo era con tutta la Corte a Metz, doue il Cardinale di Lorena, publicamente predicò contra gli Ugonotti, per hauere accettato il luogo del Condè: comandò, che si facesse ogni opera di ridurre lo stato loro sotto la Corona, commettendo a' Signori di Thedes, & di Luso, entrati di già nello stato di Raere, doue haueuano preso Paù città del Parlamento, occupando con molta prestezza molti de' luoghi circonuicini, & facendo prigioni alcuni de' principali della falsa setta Ugonotta; & tra questi il Viretto empio Heresiarca di Gineura. Nel qual tempo, & in Linguadocca, & a Montech, furono malmenati gli Ugonotti da' Ministri Regij; reducendosi con molta facilità alla obbedienza del Re, le terre di Bresure, con altri luoghi, sì di quella Prouincia, come del Delfinato, con mortalità grande de gli Ugonotti. Intanto la Corte partitasi, a compiaceza della Reina, che era stata lungamente inferma, da Metz, & ridottasi a Verduno, il Duca di Dueponti mandò al Re vno de' suoi, a fargli intendere, come desideroso della salute de' suoi adherenti, & di coloro, che haueuano vna medesima Religione, si haueua mosso del suo paese per diffendergli dalla violẽza del Re, che nõ cõtento di hauergli priuati della robba, procuraua anco di leuargli la vita, & l'anima: onde protestatogli di farne vẽdetta, & di offenderlo cõ ogni suo potere grauemẽte lo minacciò. A cui fatto rispondere il Re, di marauigliarsi della temerità di lui, che volesse ingerirse negli altrui gouerni, gli minacciò, che nõ si partendo subito di doue gli era, che confidato nello aiuto di Dio, lo haurebbe fatto pentire di sì fatta temerità. Et con questo licentiato il messo del Duca, scrisse a gli Elettori dello Imperio, & a tutti i Principi di Alemagna, lamentandosi del Duca di Dueponti, che volendo lui castigare i ribelli, si fosse opposto sotto spetie di Religione ad impedire la giustitia, che si doueua fare contra i perturbatori della comune quiete: nè di ciò contento, ne fece anco querela con Cesare, scusandosi, che se i suoi ne' confini di Germania, & in particolare sotto Argentina, haueuano fatto cosa contraria alla sua intentione, perturbando in qualche parte quel paese, che ciò non era stato mai di suo assenso, nè con animo di offendere il Sacro Imperio, del quale

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

lui faceua professione di diffensore, ma semplicemente, per impedire, che i nimici della Religione Catholica, & i suoi ribelli, che haueuano tentato insidiosamente leuargli la vita, non si facessero piu potenti di quello che si richiedeua. Dopo il che risposto gratamente a gli Elettori Ecclesiastici, che si erano rallegrati seco della sua venuta in Metz, commandò al Duca di Omala, che si ritrouaua poco lontano dalla Borgogna, che si opponesse al Duca di Dueponti, che dissegnaua per quella strada entrare nella Frācia, ma per tema del Duca di Omala, che si ritrouaua dentro di Planchemburg, con gran numero di genti, deliberò di tentare la strada di Lucemburgo: mà temendo del presidio de' Spagnuoli, si ritirò dalla impresa, & fatta la rassegna delle sue genti, nō si ritrouaua di hauer piu che otto mila caualli, tra Reitri, & Francesi, non hauendo voluto gli altri seguitarlo, vedendo di non esser pagati conforme alla promessa: onde ritrouandosi in mal termine, tentò cose nuoue, & fece nuoui dissegni. Intanto il Conte di Santa Fiore, inuiate le genti del Papa, & del Gran Duca di Toscana, alla volta del Piamonte, a fauore del Re, incaminò il campo per la via del Mongenise alla volta di Lione, hauendo prima visitato il Duca di Sauoia, che lo auuertì di molte cose necessarie alla guerra: ma impedito dalle molte pioggie, ritardò il viaggio piu di quello, che non haurebbe voluto, essendo instantemente aspettato dal Re: & finalmente peruenuto in Lione, cō gra contento de' Catholici, & auuisato, che douesse passare nel campo del Duca di Angiò, s'inuiò a quella volta: hauendo in questo mezzo il detto Duca occupati per forza alcuni luoghi de gli Ugonotti, & preso il castello di Musidano, essendoui rimasto morto, con gran dispiacere del Re, il Brisac, in vendetta del quale furono tagliati a pezzi tutti gli Ugonotti, che si resero a patti. Et hauendo voluto congiungersi col Duca di Dueponti il Brenuchech, fu in gran pericolo di non essere preuenuto dal Duca di Omala, che sempre gli teneua dietro, il quale non lasciaua, che nè lui, nè il Duca di Dueponti facessero molto progresso, per tema di non incorrere in qualcha nuouo disastro: Tuttauia non giouando punto la diligenza del Duca Francese, alla astutia del Duca Tedesco: essendo stato astretto il Duca di Nemors, & per la malattia, che gli sopragiunse, & per molti sospetti hauuti dello stato

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di Lione, a partirsi per quella volta, affin di ritenere in freno le sollevationi di coloro, che tentauano di far nouità, cagionò, che i Tedeschi su la mezza notte passarono il Reno senza contrasto. Del che sbigottitosi tutto il Reame, temendosi, che il Duca di Omala non fosse stato rotto da' nimici, & che con questa occasione fosse stato necessario, che i nimici comuni si vnissero senza difficultà tutti insieme, apportò gran disturbo a tutto il Regno, credendosi, che questo disordine fosse principalmente auuenuto per le gare, che erano tra il Duca di Nemors, & il Duca di Omala: Con tutto ciò non si spauentando punto il Duca, della passata de' nimici, staua del continouo alla coda del campo nimico, che sene stette gran pezzo senza fare altro progresso in Borgogna, aspettando, che lo Ammiraglio si vnisse con lui, & volendo rifare lo essercito, che haueua lungamente patito: Ma non potendo lo Ammiraglio vnirsi col Duca di Dueponti, per la molta strettezza in che lo teneua il Duca di Angiò, consumaua vanamente il tempo, essendo sempre trauagliato dal Duca di Omala, che si era fatto molto grosso, hauendo nel suo campo, oltre a i diciotto mila fanti soliti, tre mila Reitri, condotti dal Marchese di Baden, & dal Conte di Mosfelt: Con tutto ciò facendosi poco conto delllo Ammiraglio, essendo che quando bene si fosse vnito col Duca di Dueponti, non era però di forze cosi grande, che ammassandosi insieme tutte le genti Regie, non si fossero potuti facilmente superare, poiche mancando di Capitani di reputatione, essendo morto il Condè, & lo Ardelotto, non pareua, che da nessuno del medesimo campo Vgonotto, si facesse quel conto, nè quella reputatione dello Ammiraglio, che la importanza del negotio harebbe hauuto di bisogno: Il quale Ammiraglio, non contento di trauagliare cosi apertamente il suo Re, tentaua anco di fare insidiosamente leuare la vita al Duca di Angiò: ma essendosi scoperto il trattato, i complici della congiura ne furono grauemente puniti: & lo Angiò si fece innanzi al Mongomerì, che nel ritornarsi di sotto di Angloem, era vscito per assediarlo, & vccisogli buon numero di Vgonotti, hebbe nuoua, che il Gouernatore di Tolosa, haueua tagliati a pezzi molti Vgonotti a Bellauilla, che faceuano gran danno al paese; & presa Bellauilla, hebbe, dopo qualche contrasto, a patti il castello della città: & presa Francauilla, s'intese, come il

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Duca di Dueponti si era fortificato alla Carite, luogo situato tra Parigi, & Lione, & la haueua presa con molto danno de' Catholici, non hauendo potuto nè Madama di Niuers, nè il Duca di Omala, aiutarla: Doue fermatosi lungamente il Tedesco, senza sapere che farsi, soprauennero intanto le genti d'Italia, le quali tanto piu gli difficultarono il farsi innanzi, inuano sollecitandolo lo Ammiraglio, a passare la Loira, per poter poi andare vnitamente allo assedio di Pottieris: ma non hauendo il Duca danari da sostentare il campo, non ardiua di passare la Loira fiume, standosi intorno a Roano, doue hauendo preso quel ponte senza che chi lo diffendeua facesse la debita resistenza, cagionò gran disturbo nelle menti di molti, che lo vedeuano mal volentieri auuicinarsi: onde temendosi grandemente dall'Omala, di qualche sinistro incontro, si spinse alla volta di Burges, affin di impedire, che nè l'vno, nè l'altro campo Vgonotto si addunassero insieme, & se non fosse stata la fama della venuta de gli Italiani, che si diceuano essere molto piu, sarebbe stato facil cosa, che il tutto fosse andato in manifesta rouina: ma la fama sparsa di questa gente, ritenne à freno ciascuno: essendosi intanto auuicinato il Duca di Angiò al Duca di Omala, & hauendo presidiato Pottieris, mettendoui dentro Monsignor di Luda, con molte genti, il quale tentato indarno di prender Norito, di mano de gli Vgonotti, essendo stato malmenato da' medesimi Vgonotti, che lo diffendeuano, si fortificò nel medesimo Pottieris, per tema dello Ammiraglio, che haueua fintamente dato nome, come lo Angiò si era ritirato, disfacendo il campo, per non si conoscere bastante allo Ammiraglio, & per la carestia, che haueua di tutte le cose necessarie: oltra che gran parte de' Reitri del Duca di Dueponti, si erano vniti insieme, & si speraua, che presto il rimanente fosse per fare il medesimo: La onde fortificati i luoghi circonuicini, non si tosto fu ritornato in Pottieris, che lo Ammiraglio, facendosi sempre piu innanzi, con la occasione della partita del Duca di Angiò, di sotto di Angloem, assediò Lusignano, affin di potere piu facilmente occupare Pottieris, battendolo continouamente con tre pezzi di artiglieria grossa: la onde essendosi mantenuti quei di dentro, per tre dì continoui, con molto valore, finalmente non vedendo, che i Catholici gli soccorressero, si resero al Coligni, con patto di potere

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

vscir fuori con tutti i soldati, & con le robbe, liberi, eccetto che con l'artiglieria, & con le altre munitioni da guerra: la qual perdita stata di grande incommodo a' Catholici, & in particolare a quei di Pottieris, essendo il detto luogo vno de' forti passi di Francia, facilitò a' nimici la presa di molti altri luoghi vicini, & di scorrere predando del continouo gli stati del Re, & massime intorno a Pottieris: la qual città fortificatasi gagliardamente da Monsignor di Luda, con diuersi baloardi, & postiui alla guardia molti Signori d'importanza, cõ nuoue genti, l'haueua resa in assai sicuro stato: nè altro pareua, che potesse disturbare si fatti presidij, che la penuria de' viueri, che in quei luoghi era molta, rispetto allo esseruisi piu volte fermati gli esserciti, & del campo Catholico, & de' nimici: Tuttauia andando Monsignor di Luda, con somma prudenza prouedendo al tutto, hauendo compartiti i carichi a' cittadini, andò anco riparando col diuisare per ciascuna bocca il viuere limitato, che in pochi giorni rese la città in assai buono stato, attendendosi continouamente a prouedere le cose necessarie, & a condurre nella città gran copia di vittuarie, ritrouandosi del rimanente molto ben fornita. Fra tanto il Duca di Angiò, non consapeuole della passata del Duca di Dueponti, se ne andò con tre mila caualli, & due mila archibusieri ispediti al fiume Loira, hauendo raccommandato il cãpo al Duca di Mompensieri, con animo di impedire, che i nimici non si facessero padroni di quella parte, nè meno trascorressero fino a Burges città grande, & la pigliassero con notabil danno di tutti i Catholici: In soccorso del quale, passato poco dopo il Duca di Omala, che era dall'altra parte del fiume Loira, trauagliauano cõtinouamente il Duca di Dueponti, impedendo le scorrerie de' suoi, che infestauano il paese, mandò il Conte Sciarra Martinengo alla presa di Sciattiglione, luogo dello Ammiraglio; il quale assalito da lui, in pochi giorni fu ridotto in potere del Re, ma non si tosto si fu reso, che gli Vgonotti, che vi erano restati dentro, datogli fuoco, lo abbrucciarono tutto dal castello impoi: essendosi intanto l'Omala vnito a Burges col Duca di Angiò: il che per allhora impedì i disegni di alcuni traditori, che tramauano di dare quella città in mano de' ribelli. Fra il qual tempo, la Reina madre, ritornata col Re in Parigi, & di quiui passatasene in Orliens, con animo di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

andare al campo del Duca di Angiò suo figliuolo, per auuertirlo di molte cose, & come si douesse diportare col Duca di Omala nel commandare allo essercito, affine che non ne risultasse qualche disordine, sene paßò al fiume Loira, & tra Berri, & Poitù si abboccò col figliuolo, & poi sene andò in campo, doue riceuuta con molto honore da tutti, prouidde, & auuertì il figliuolo di tutte quelle cose, che erano necessarie alla perfettione della impresa, & intendendo, che il Duca di Dueponti nō si era mai potuto partire dalla Carite, si seppe, come lo Ammiraglio non haueua altra mira, che di congiungersi con quel Duca, per poter poi piu sicuramente trauagliare il Re. Ma lamentandosi di questo pensiero la Reina di Nauarra, parendole che con questa vnione, le genti, che guardauano il suo Regno, si douessero sminuire, & venissero a lasciare libero quello stato nelle mani delle genti Regie, che con la scorta di Susa, & di Monluch, infestauano quasi ogni giorno il suo stato, nel quale, per l'odio, che si haueua alla Reina, erano con grande affetto desiderate molte nouità: con tutto ciò, facendo lo Ammiraglio poca stima della Reina, lasciata qualche guarnigione in quel paese, sene paßò col campo al Duca di Dueponti, che era ancora alla Carite, che intesa la venuta di quello, hauendo lasciato in presidio della Carite molti de' suoi Tedeschi, sene paßò con molta celerità a Limoges, & quiui abboccatosi con lo Ammiraglio, dopo molti ragionamenti, conclusero fra loro, che lo Ammiraglio, sene riternasse a Poitù, & di quiui trauagliare le genti, & lo stato del Re, hauendo preueduto, che, & a Limoges, & in ogni altro luogo, sarebbono stati astretti dalla penuria del viuere, a patire molti incommodi, & molti disturbi da' nimici. Dopo il che il Duca di Dueponti grauemente infermatosi, morì con tanta violenza, & cosi subito, che i suoi rimasti mezzi storditi da cosi repentino accidente, stettero piu giorni in forse di quello, che douessero fare, o di ritornarsene a' loro paesi, o di proseguire la guerra, finalmente alle persuasioni dello Ammiraglio, confortati a seguitare la impresa, si elessero per Capo vno de' Conti di Masfelt, hauendo rifiutato il Principe di Oranges, che si ritrouaua senza carico, & senza seguito nel campo del Duca, nō ostante, che lo Ammiraglio facesse ogni sforzo, ch'ei fosse fatto in luogo del Duca, Capitano di quei Reitri. La morte del qual Duca ap-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

portò gran contento al campo Catholico, vedendo esser mancato vno inimicco così potente, & di tanto seguito, in luogo del quale, se bene era successo vno de' detti Conti di Masfelt, non vi era però quell'ordine, che vi si vedeua quando era viuo il Duca: nè il Conte era in quella reputatione, che sarebbe bisognato: con tutto ciò, successe in questo luogo di Esse, fra l'vn campo, & l'altro vna fiera scaramuccia, nella quale gli Vgonotti, & i Tedeschi furono astretti a partirsi de' Borghi, I quali stauano in gran timore per la venuta delle genti Italiane, che, come si diceua, si a auuicinauano: oltra che haueuano anco risaputo, come il Re, partitosi da Orliens, doue poco prima era ritornata dal campo la Reina madre; con tutte le sue genti veniua per auuicinarsi al campo del fratello, & del Duca di Omala. Il che mentre si faceua le genti d'Italia, condotte dal Conte di Santa Fiore, comparsero con gran contento di ciascuno, allo essercito, essendo andato prima il Conte a baciare le mani al Re, & a dargli minuto conto del soccorso; da cui honorato, & da tutta la Corte, fece poco dopo vna sontuosa mostra delle genti Italiane, che furono con gran marauiglia di ciascuno riguardate, ritrouandosi bene all'ordine di arme, & di richi vestimenti. Nel qual tempo, essendo successa vna fiera scatamuccia fra il campo Regio, & quello de gli Vgonotti, nella quale i Catholici ne hebbero il peggio, essendoui rimasti prigioni molti soldati valorosi, & fra gli altri Filippo Strozzi giouane di molto ardire, & Capo di molti: il Re mandò molte genti con Monsignor di Lansao, ad occupare la Carite, affin di leuare di quiui il presidio Tedesco, che vi haueua messo il Duca di Due ponti, quando viueua, & per potere leuare le offese, che i nimici pensauano di fare a Pottieris, essendosi drizzati i nimici alla volta di Angloem, con animo di andare a combattere Pottieris, conducendo seco molti fanti de' Reitri, che indotti dalla speranza di douer predare vna città grande, vi erano andati, hauendo lasciato il Conte di Masfelt col resto del campo a Limosino. Intanto lo Ammiraglio posto lo assedio a Pottieris, quei della città, che erano della sua setta, vsciti fuora gran parte a poco a poco, sene andarono nel campo nimico, con animo, che rimanendo presa la città da' loro seguaci, di preseruare le case loro: l'andata de' quali sbigottì grandemente i Catholici di dentro, vedendo che le for-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ze da diffendersi non erano tali, che haueßero potuto fare resistenza a gli assalti dello Ammiraglio, quando hauesse tentato di prendere quella città: oltra che mancando le prouisioni delle vittuarie, erano in manifesta necessità a rimettersi nelle mani de' nimici: il che sommamente trauagliando ciascuno, cagionaua in tutti gran trauagli: ma Iddio giusto vendicatore de' suoi nimici, prouidde a' casi loro: conciosia che il Duca di Angiò, a cui sommamente premeua la perdita di quella città, se bene era lontano molte leghe con le sue genti, il che faceua tanto piu temere i cittadini: tuttauia accellerando le debite prouisioni, mandò con molta segretezza in aiuto de gli assediati il Duca di Ghisa, il quale leuati molti fanti, & molti caualli del campo, conducendo seco quattrocento fanti Italiani, sotto la scorta di Paolo Santa Fiore fratello del Conte Mario, con molti caualli, arriuò con tanta prestezza, & cosi segretamente a Pottieris, che non solo i nimici non hebbero notitia alcuna, ma il campo medesimo non ne seppe cosa veruna, credendo che la mossa di quel Principe, fosse stata fatta, per andare ad occupare qualche luogo de' nimici: la cui venuta cagionò infinito contento nell'animo di coloro, che erano in Pottieris, che ne fecero infiniti segni di allegrezza: & essendo vsciti la mattina seguente fuori alcuni cauai leggieri Italiani, fecero con molta brauura, restar dentro de gli alloggiamenti i Reitri, che mai non ardirono vscirgli contra, I quali poco appresso sdegnati dello insulto de gli Italiani, che erano scorsi fino ne' proprij alloggiamenti, diedero vn feroce assalto alla città, hauendo improuisamente preuenuti gli assediati, che occupata gran parte delle mura, misero in espressa difficultà le cose della città: ma non andò molto, che assaliti da alcuni fanti freschi, che erano in vn forte fatto poco prima, furono in si fatta maniera ributtati da' luoghi vicini, essendosi particolarmente mosso contra di loro il Duca di Ghisa, che furono astretti a partirsi, & tanta fu la paura, che gli soprapprese, che molti anzi tutti si ritirarono fuggendo, abbandonando tutto quello, che poco prima haueuano preso: onde necessitati da tanti trauagli, oltra che patiuano di vino, & di tutte le altre cose necessarie al viuere, del che forte si rammaricauano i Reitri, & i Tedeschi, che piu de gli altri se ne lamentauano: Tuttauia non si rallentando per questo lo assedio, anzi contino-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uandosi sempre con piu furore lo assedio, ingiuriandosi di parole obrobriose l'vn campo, & l'altro, non cessauano ogni giorno di scaramucciare fra loro, riportandone sempre il peggio gli Ugonotti, a' quali i Catholici volendo leuare ogni occasione di refugio, abruciarono poco dopo i borghi, che erano fuori della città, dalla banda del campo nimico, con dispiacere di coloro, che vi habitauano, vedendo abruciarsi le case loro: & determinato i Catholici di vscire della città, di notte, per assalire il campo, ne fu data la cura al Luogotenente del Duca di Ghisa, che vscito fuori con i suoi, non ostante, che fosse dato per ispia a quei di fuori, assalì con tanta brauura allo improuiso il campo, che rotti, & spenti gran numero de' nimici, ne fece molti prigioni, & molti ne lasciò feriti, hauendo messo infinito terrore in ciascuno de gli Ugonotti, poiche senza stimare vno essercito cosi potente, ardiuano di offendere, & di assalire il campo Vgonotto, che era in ogni parte cosi gagliardo: con tutto ciò non rallentando gli Ugonotti l'impeto, nè la furia loro, assediarono d'ogni intorno la città, che situata in luogo rileuato, & reputata communemente da ciascuno vna delle gran città della Francia, hauendo allo incontro, i diffensori, in molti luoghi di quella, posti molti presidij di gente eletta, che in tutto arriuaua alla somma di sette mila persone, fra forestieri, & altri del paese, con prouisione di munitione, che bastò per tutto quello assedio: allo incontro gli Ugonotti dato di piglio alle artiglierie, che haueuano occupato in Lusignano, non mancarono di ogni diligenza, per potere commodamente preualere a' nimici, hauendo da venticinque mila persone, con forse diciotto pezzi di artiglieria tra grossa, & da muraglia, cõ i quali il primo dì di Agosto, cominciarono con tanta furia a battere i nimici Catholici, che per tre dì continoui, non gli lasciarono, se non con molta fatica, respirare: da' quali diffendendosi corraggiosamente quei di dentro, essendo principalmente fomentati dal Signore di San Solino, che fece in tutto questo tempo gran proue del suo valore, per il consiglio del quale fatti ritirare quei fanti, che erano alla diffesa de' Borghi, tolsero due pezzi di artiglieria grossa a' nimici di fuori, che haueuano voluto piantargli sotto le mura, per poter piu commodamente trauagliare quei della città, che erano del continouo offesi da quei di fuori: la onde volendo quei di dentro rimediare a tanto incon-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uenente, fecero tirare alcune corde, & metterui alcuni terzuoli, i quali condonandosi a' colpi non lasciauano, che l'artiglieria nimica colpisse in modo, che facesse piu che tanto di offesa, essendo stato principale auttore di si fatta inuentione il Duca di Ghisa, il quale in maniera inanimaua tutti alla diffesa, che quei di dentro, & le donne proprie, erano a tutte le fattioni le prime, per opporsi alla furia di cosi potenti nimici: onde spauritisi quei di fuori non sperando, che gli fosse cosi facile il prendere quella città, andauano assai tepidamente alle offese: a tale che ritiratisi di piu ostinatamente batterla; se bene il Capitano Vacheria di natione Picoardo, huomo di molto valore, fosse morto, che sempre haueua valorosamente diffesa la città, & il luogo assegnatogli dal Duca di Ghisa, andauano molto a rittente: non pretermettendo fra tanto quei di dentro di fare ogni sforzo, per fortificarsi dalla furia de' nimici, & perciò andando con ogni maturita procurando, che Monsignor di Annos, che era alla diffesa di San Massentio, sene venisse in Pottieris, poiche i nimici non haueuano pensiero di combattere quella terra, fin che non si fossero impadroniti di Pottieris; & perciò fatti prima spiare con estraordinaria diligenza, da che banda si potessero far venire di quiui, per liberargli dal pericolo, & per valersi dell'opera loro; fecero intendere loro, & in particolare a Monsignor di Annos, che a certo tempo determinato, lasciata guardata quella terra, sene douesse partire con tutti i suoi, & ritirarsi dentro di Pottieris: Il che essequito con estraordinaria diligenza lo Annos, hauendo compartite prima le farine tra gli habitatori del castello, & la poluere fra i soldati, entrarono si tacitamente in Pottieris, che i nimici non hebbero sentore alcuno; anzi con tanta accuratezza preualsero, che dato ad intendere ad alcuni soldati nimici, come gli erano de' loro venuti dalla Carite, che si conducessero finalmente sicuri in Pottieris, essendo stati con incredibile contento di quei della città gratamente riceuuti da Monsignor di Ghisa; si come per il contrario grandissimo fu lo sdegno, che ne riceuè il Coligni, quando seppe esfere passati, senza essere stati conosciuti: onde pieno di sdegno, minacciando farne vendetta contra coloro, che si erano diportati tanto negligentemente, che rimossa la batteria di doue la era, battè tutto quel giorno da vn'altra parte la città, & in breue spatio

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

in si fatto modo preualsero, che vccisero alcuni de' Catholici, I quali con tutto ciò non si perdendo punto di animo, anzi animosamente seguitando la impresa, si diffesero con estraordinaria brauura da' nimici: ma vedendo i diffensori la grandezza de' nimici, cominciando in gran parte a diffidarsi di poter piu conseruarsi, contendeuano intorno alla resolutione di quello, che bisognaua fare, hauendo alcuni in animo di tentare la fortuna della giornata campale, & altri sentendo diuersamente, dissuadeuano come cosa fuor di modo pernitiosa, si fatta deliberatione, persuadendo che piu tosto si douessero ritirare nel campo Regio i principali del campo, per non diuenire preda della rabbia de gli Vgonotti, lasciando in poter loro la città di Pottieris, che col tempo poi si sarebbe potuta facilmente recuperare: Ma ributtando il Duca di Ghisa, ciascuno de' partiti offerti, eleggendo piu tosto mo rire, che commettere vna tanta indignità, persuadeua insieme con coloro, che erano della sua opinione, a fare resistenza fino alla mor te a' nimici, anzi inanimando i cittadini alla diffesa, si dimostraua sempre in ogni fattione il primo: onde in maniera operò appresso i cittadini, che molti arditamente si misero alla diffesa, hauendosi poco dopo i nimici, dopo lo essersi presentati alla vista del la città, per dargli vn nuouo assalto, ritirati, & il giorno seguente attaccata vna fiera scaramuccia, essendo poco prima morti lo Ingegnero del Duca di Ghisa, con vn'altro Capitano valoroso, non fecero gli Vgonotti effetto alcuno, hauendo i Catholici con somma prudenza proueduto in ogni luogo a tutti i disordini, si diffesero con tanta prudenza, che diffidando i nimici di poter piu prendere quella città, si ritirarono di nuouo da quest'altro luogo: hauendo i Catholici allagato il campo nimico, con certa acqua, che in altri tempi era stata dissegnata di voltare a quella banda, per seruirsene in si fatte occasioni: & poco appresso, che fu nel mezzo del mese, i soldati di dentro, hauendo grandemente disturbati i disegni de gli assedianti, vsciti fuora assaltarono con si fatta brauura i Francesi, & i Reitri, che vi rimasero morti molti de' medesimi Reitri, abbandonati da' Tedeschi: & hauendo oltra di ciò fatta represaglia di molte cose de' nimici, occuparono anco alcuni luoghi importanti, riportando molte vittuarie dentro della città, con molta sodisfattione de gli assediati, che sommamente pattiuano

di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di vittuarie, & di tutte le prouisioni necessarie al viuere de gli huomini, & de gli animali da fattione: essendo oltra di ciò scampati alcuni de' cittadini della nuoua setta, nel campo nimico, i quali non mancarono di inanimire i loro alla offesa, poiche la città ridotta in somma penuria, era mancheuole di tutte le cose necessarie, & in particolare patendosi molto di macinato, onde erano stati astretti i diffensori a mandar fuori della città molte bestie inutili, ritenendo solamente i caualli da fattione, a' quali cō molta scarsezza si contribuiua la biada, & le paglie, & i fieni: & poco appresso cacciate fuori tutte le bocche inutili, procurarono con questo mezzo di sleggierire la città: ma essendo stati rimessi a viua forza dentro da gli assedianti, bisognò, che la maggior parte di loro si risolueße di manggiar carne di asino, & di cauallo, & di sopportare con gran patienza la fame, che sopraslaua comunemente per tutti in questa occasione. In questo mezzo lo Ammiraglio, fatto vn'altro gagliardo presidio, & vna maggior prouisione di munitioni cauate della Rocella, tētò di nuouo di dare vn'altro assalto a Pottieris, & perciò fattala battere con maggior impeto di prima, prolungò fin su la sera a dare lo assalto alla città, nella quale hora, non credendo piu i Catholici di essere assaliti, nè essendo ancora risoluto lo Ammiraglio, se doueua darle, o nò, hauendo veduta la dispositione de' diffensori pronti a sostentare la carca, mandò, prima che facesse cosa alcuna, a riconoscere il luogo della batteria, alcuni de' suoi, i quali andati per simile effetto, fin su le mura, & ritrouato, che i diffensori stauano con poca cura, entrarono fin dentro, ma fatto segno della loro venuta, dalle sentinelle della torre maggiore della città, si diede subitamente all'armi, onde i soldati messisi con prestezza in punto, credendo che tutto il corpo del campo nimico fosse entrato dentro della porta, si misero alla diffesa della città, ponendosi ne' luoghi loro: ma veduto poi non esserui altri, che quei pochi, ne vccisero parte, & parte ne pigliarono: essendo poi in vendetta loro dal campo di fuori, in piu di vn luogo battuta le notte seguente la città: & ne' giorni seguenti, tirati sopra dell'acqua, con che si era allagato il campo pochi giorni innanzi, alcuni ponti, fecero gli Vgonotti pensiero, con questa nuoua inuentione, di perturbare la città, & di ridurla in pochi giorni a si stretti termini, di poterla facilmen-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

te conquistare. Fra il qual tempo comparsi nella città due Alemanni in habito di Reitri, mandati dal Re, che piu volte, & prima & poi fecero questo istesso, diedero conto al Duca di Ghisa, come il Re, nella fine del mese di Agosto, sarebbe passato con tutto il campo per liberarlo dallo assedio, & perciò facendo ogni sforzo per mantenersi, confortasse i diffensori a resistere gagliardamente alla furia nimica: del che restato sodisfatto il Duca con tutti gli altri, tentando indarno di rompere i nuoui ponti fatti sopra il prato allagato, fu di nuouo battuta dalla furia nimica la città, nella qual batteria, & in vn'altra appresso morirono molti de' Caualieri del Re, & de' principali Capitani di Pottieris, che valorosamente sempre si erano opposti alla furia nimica, & fra questi erano Monsignor di Brianzone, & Monsignor di Annos, con alcuni altri de' primi del campo, con gran danno de gli assediati, essendo huomini di molto affare: Tuttauia non si perdendo di animo gli assediati, veduto che i nimici nel giorno di San Bartolomeo, cominciata su l'alba vna nuoua batteria, la haueuano con molto ardire continouata fino alla sera, con animo di dare vn nuouo assalto alla città, inanimarono tutti a diffendersi, & a resistere valorosamente alla furia de gli auuersarij, dicendo loro il Duca di Ghisa, che Iddio giusto giudice, non solo gli haurebbe col braccio della sua infinita bontà diffesi da cosi potenti nimici, ma che resi vani i disegni loro gli haurebbe in breue fatti pentire della temerità loro, & a queste soggiungendo il Duca di Ghisa molte altre parole, hauendo diuisati i carichi a ciascuno, mise in due luoghi della città, doue disegnauano i nimici assalirla, molti soldati, & fra questi gli Italiani, che con tanta prontezza accettarono ogni luogo, & procurarono ogni occasione di dimostrare il valor loro, che vedutasi la loro dispositione grandemente inanimirono quei della città mezzi confusi fra loro per la paura de' nimici, vedendo che vna natione forestiera, senza altro fine, che di aiutare il Re, si moueua con tanto ardire, & con tanta prontezza a sopportare ogni fatica, per acquistarne solamente la gloria, & il merito di Dio: Alla potenza del quale ricorso il Duca di Ghisa, & Mõsignor di Luda, impetrarono supplicheuolmente la sua potenza, che in tanto bisogno gli soccorresse: il che anco fecero tutte le principali donne della città, le quali ritiratesi in vn luogo appar-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tato, non fecero mai altro; che humilmente pregare Iddio, che souuenendo in tanto bisogno quella città, la liberasse da cosi imminente pericolo. Dopo il che il Duca di Ghisa, scorrendo con i suoi Reitri per la città, facendo armare molti, che timidamente si erano ritirati in alcuni luoghi, aprestarono con tanta sollecitudine le cose necessarie alla diffesa, che i nimici, che si erano ritirati sopra vna costiera, che soprastaua alla città, veduta la qualità de gli ordini, & la prontezza de' diffensori, non hebbero piu ardire di dare lo assalto alla città, & ciò tanto piu gli rimosse da questo pensiero, quanto che andati da quindici, o venti de gli Ugonotti a riconoscere la batteria fatta, oltra che la maggior parte di loro vi rimase morta, quei pochi, che si saluarono, carichi di ferite, riferirono al Coligni, & allo Ammiraglio, che non essendo la batteria data, per se stessa sufficiente, a tentare di dare altrimenti lo assalto per allhora, che si douesse rimettere a vn'altra occasione, poiche i nimici nō solo erano ben disposti a diffendersi, essendosi prontamente proueduti di tutte le cose necessarie, ma haueuano con si estraordinaria diligenza riparati i luoghi della batteria data, che di poco si conosceua, che loro, con i tanti tiri, gli hauessero offesi: Dalle quali ragioni commosso lo Ammiraglio, & tutti gli altri Capitani del campo, si rimasero di assalire quel giorno la città, se bene, come mi riferì vno di quelli, che vi si trouò presente, quando furono presi due Ugonotti del campo dello Ammiraglio, s'intese come lo Ammiraglio era con tutti i suoi risoluto di non partirsi da quello assedio, fin che il Re non gli daua la pace per tutti i suoi, o non hauendola, volere perseuerare nello assedio di quella fin che la hauesse ottenuta. In questo mentre il Duca di Ghisa, mandato a richiedere il Duca di Angiò, che venisse a soccorrerlo, sostenne di nuouo vn'altro assalto, che gli diedero i nimici, per rouinare vn mulino, che seruiua al bisogno della città, & essendo vsciti fuori alcuni caualli Italiani a scaramucciare con i Reitri, dimostrarono gran valore, hauendo valorosamente vccisi alcuni de' Reitri: dopo la quale scaramuccia, i nimici messisi per quattro giorni continoui a battere la città con molti colpi, non fecero però cosa che volessero: & essendosi ammalati il Coligni, con alcuni Capitani principali dello essercito loro, si raffredarono per allhora la batteria, vscendo fuori della città molti de' Catholici

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

a parlamento con gli Heretici: ma non andò molto, che hauendo rinouata la batteria, presero per forza vna vigna posta sopra vn luogo eminenente, di doue s'impediua a' Catholici la diffesa di vn borgo, & di quiui con gran danno della città trauagliauano assiduamente i cittadini: Al qual disordine proueduto si dal Duca di Ghisa con molta accortezza, rese vani i disegni loro: & hauendo scoperto i nimici tentauano di prendere quel prato, che si allagò con l'acqua, che qui si voltò, fece si che i suoi stettero, dopo tal tentatiuo, sempre su lo auuiso, non si risoluendo i nimici, nè di dare lo assalto, nè di fare cosa che rileuasse: il che si credette che nascesse dalla irresolutione, che era nel campo de' nimici, I quali finalmente apparecchiatisi da piu bande di dare lo assalto alla città, fecero la mattina del dì terzo di Settembre, vna gran batteria, & poscia vsciti tutti fuora si misero ad assaltare con molta furia la città: contra de' quali mouendosi gagliardamente gli assediati, hauendone fatti morire molti, così gagliardamente se gli opposero, che vi rimasero morti molti Vgonotti, morendoui pochi Catholici: onde i nimici mossi da così graue offesa, furono a mal grado loro astretti a ritirarsi: ma non si tosto si hebbero riposati, che rinouato il secondo assalto cō maggior impeto di prima, ridussero a cattiui termini i diffensori, i quali con tutto ciò non si perdendo punto di animo, sostenuto lo impeto de' nimici, gagliardamente gli ributtarono con tanta brauura, che non ostante la morte di molti di loro, vccisero gan numero di nimici, si che indotti dalla necessità, furono astretti a ritirarsi di nuouo con gran danno loro. Dopo la qual ritirata, hauendo preso i fanti Tedeschi assunto di dare il terzo assalto, essendosi riposati alquanto, rinforzato l'impeto, & la furia, diedero con molto ardire il terzo assalto, il quale fu tanto piu feroce de gli altri, quanto che vnitisi tutti insieme, fecero gagliarda resistenza, & gran furia nel primo incontro, ma corrispondendogli con altretanta brauura i diffensori, non solo gli ributtarono come i primi, ma in maniera gli disordinarono, che molti di loro ve ne morirono, & tanta fu la carca, che se gli diede, che restati tutti disordinati, furono a viua forza astretti a ripartirsi, hauendo con altretanta furia caricato addosso de' nimici gran quantità di archibuseria: nè di ciò contenti i fanti Catholici, ingiuriando gli Vgonotti con parole vituperose, gli im-

properauano

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

properauano la dappocaggine loro, inuitandogli a continouare lo assalto, a' quali non rispondendo i nimici, hauendo perse con tre cento di loro, le parole ignominiose, che poco prima gli diceuano, non fecero altro che ritirarsi dalla città ne' proprij allogiamenti, essendo rimasti storditi da tanta carica, che gli era venuta addosso fuor della credenza loro, come quelli, che non pensarono mai, che i nimici douessero cosi gagliardamente opporsegli: onde standosi tuttauia questi dentro delle tende, non fecero mai moto alcuno, anzi temendo, che i nimici vscissero fuori ad assaltargli, si fortificarono di trincee, & di bastioni, per tema di non essere offesi da quei di dentro, I quali senza temer punto de' nimici, vscirono piu volte della città, & piu di vna volta trauaglierono i nimici, occupandogli sempre qualche cosa, & hauendo veduto, che quei di fuo ra andauano facendo diuersi apparati per tenere sospesi gli assediati, si temette grandemente, che i nimici volessero di nuouo assalire la città in ogni parte diuisa: ma non andò molto, che si auuiddero, lo Ammiraglio hauer fatte queste dimostrationi, per tenergli piu a freno, onde commodamente poi si potesse a sua voglia ritirare: & ciò tanto piu lo faceua star sospeso, quanto, che da piu di vn messo haueua risaputo, come il Duca di Angiò, con tutto il campo Regio, auuicinandosi alla città, era per ritrouaruisi pre sto, confermandolo in opinione la eminentia del pericolo, che gli soprastaua, & lo hauersi sentito piu di vna volta il romore, che faceua l'artiglieria del Duca, vicino a Castellaraldo, la quale del con tinouo batteua quella terra, per diuertire lo Ammiraglio da quel lo assedio, essendo ciò di gran contento al popolo, che confidaua con questo soccorso di poter liberarsi dallo assedio. A fauore del quale mossossi lo Angiò con molti Capitani valorosi, & con molte genti tra Suizzeri, & Italiani, aspettando di hora in hora il soccorso del Duca di Omala; si mise a battere Castellaraldo, con animo di prenderlo, & di farui vn grosso bottino, essendoui il buono, & il meglio del campo nimico: ma presentito come lo Ammiraglio col Coligni, si erano leuati di sotto Pottieris, per tema di non perdere quest'altro luogo, che era di molta importanza alle cose loro: hauendo il Duca di Angiò ottenuto lo intento suo, che fu di far leuare il campo nimico di sotto Pottieris, passò il fiume Creusa al porto delle pile, & di quiui se ne andò ad alloggiare

col

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

col campo alla Sella. Intanto il Coligni, & lo Ammiraglio, non volendo dar tempo al Duca di Angiò di ritirarsi, nè di prendere Callaralto, non credendo, che il ritirarsi de' nimici fosse stato loro cosi facile, marciò tutta la notte del settimo dì di Settembre, cō gran diligenza, per attaccare la giornata con i Catholici, & essendo arriuati al porto delle pile, attaccarono vna fiera scaramuccia con due mila soldati del Duca di Angiò, nella quale riportarono il peggio gli Vgonotti, hauendoui perso Brichealto Luogotenente del Coligni: onde furono i nimici astretti ad alloggiare a man dritta di quel luogo, non hauendo potuto varcare all'altra banda: & nel giorno seguente, tentato in piu di vn luogo di guadare il fiume, furono astretti, non hauendo mai potuto offendere il campo nimico, di ritirarsi di nuouo vicino a Pottieris, viuendo in gran timore dello essercito Regio; & perciò messisi ad alloggiare a Faia la venosa, si fermarono fin che furono poi astretti a partirsene dal Duca di Angiò. Intanto il popolo di Pottieris vscito fuori, & ritrouati molti de' nimici infermi, sparsi in varij luoghi di quel contorno, riportarono dentro della città molte vittuarie, & molte armature lasciateui da' nimici per la paura, che gli hebbero del Duca di Angiò, essendosi partiti con si fatto disordine, che pareua, che fossero stati rotti: del che fattone gran festa quei di Pottieris, resero infinite gratie a Dio di tanto benefitio, che per sua mera gratia si fosse degnato di liberargli da cosi graui nimici. Dopo il che fortificandosi con maggior cellerità, & diligenza quella città, risarcirono in molti luoghi la muraglia, & dato ordine a' mercanti, che prouedessero di nuoue vittuarie, il Duca di Ghisa, hauendo ben presidiata la città, restaurandola de' danni patiti, deliberò di partirsi per il campo Regio, sapendo non douersi star molto a far nuoua giornata campale: Ma pregato da' Magistrati della città, a non lasciare quella città senza grossi presidij, essendo cosi vicino il campo nimico, promise di mandarui gente fresca, & piu gagliarda, conuenendosi horamai ristorare de' tanti incommodi patiti i soldati, che fin' hora vi si erano ritrouati: & perciò prima che partisse, fatte venire molte compagnie di fanti Italiani, con dugento caualli, assicurò i cittadini, & gli sodisfece di quanto desiderauano, essendosi partito la notte istessa, che vi fu condotto il nuouo presidio, lasciando molto di se contento quel popolo,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Il quale vscitò poco dopo fuori, andando a riuedere le ville, & le proprie case, ritrouò gran numero di nimici morti, & la Chiesa di S. Cipriano, situata fuori della città, gettata per terra, essendo stati uccisi de' loro poco piu di cento venti persone, tra Capitani di conto, & gente da fattione; hauendo hauuto cotal fine quello assedio, degno piu tosto da reputarsi grande, per la gagliarda diffesa, che fecero i Catholici; che perche i nimici hauessero hauuto quel giuditio, che si richiedeua in assediare vna città così grande, & così potente. Intanto essendo passato nel campo del Duca di Angiò, il Duca di Ghisa, con Paolo Sforza, & con gli altri Capitani di conto, fu riceuuto con sommo honore dal Duca di Angiò, accarezzandolo conforme al suo molto merito, & al singolar valore dimostro in così fatta occasione. Dopo le quali grate accoglienze, il Duca di Angiò determinò, essendo horamai gagliardo di forze, di venire a giornata con i nimici: & perciò accostatosi à quattro leghe a' nimici, si fermò a Chinone, tenendogli sempre in trauaglio, & in sospetto, aspettando in questo luogo il rimanente delle forze Regie, con le quali, con tutto, che non fossero arriuate tutte, senza aspettare le altre, passò la Faia, & di quiui si condusse a Loduno, luogo molto commodo a far giornata, & per impedire a' nimici le vettouaglie, che le cauauano dello stato di Potticris, & della Rocella, doue al presente si ritrouauano: & accorgendosi il Duca, della mossa, che i nimici haueuano fatto dalla Faia, hauendo finto di passarsene a Castellaralto, trapassò col campo a Mirabello, sapendo che quiui doueuano auuicinarsi: ma non essendo stato con tutto ciò così presto, che parte de' nimici non fossero passati la Diua fiume, per andarsene a Montecatorno; assalì con tutto ciò quella parte de' nimici, che non era ancora passata; & fattigli combattere da gli Italiani, & da molti altri del campo Catholico, combatterono con tanta brauura, che ne vccisero da cinquecento; & se non fosse sopragiunta la notte, certa cosa è, che la maggior parte del campo Heretico, sarebbe stata rotta; ma impediti dalla notte, & da vna valle difficile da passarsi, cagionò, che i nimici ritiratisi a Montecotorno, attendendo in questo luogo a rifarsi, & a raccogliere il campo, non furono del tutto dal Duca disfatti. Tuttauia il Duca di Angiò, mandato la mattina seguente il Tauanes a riconoscere il luogo, & inteso come non

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

era possibile tirare i nimici a combattere, deliberò di guadare il fiume, al principio del suo nascimento, che non era distante dal campo piu di due, o tre leghe: la onde mossossi con molto ordine, & varcato nel luogo doue nasce il detto fiume Diua, non essendo molto profondo, si condusse con molta sollecitudine nelle pianure di Montecotorno, luoghi spatiosi, & commodi di tutti i beni, & marciando continouamente per quel piano, il Duca istesso andò per riconoscere il campo nimico, ma non lo hauendo potuto fare molto commodamente, per la distanza, che era tra lui, & i nimici, vi mandò il Tauanes, che instantemente ne lo richiese, il quale veduto diligentemente il tutto, essendosi auuicinato al campo de gli Heretici, ritornando indietro inanimì il Duca a procedere innanzi col campo, & a far si, che lo essercito andasse piu tosto dalla parte sinistra de' nimici, che dalla destra, perche speraua, come fu poi, di necessitargli a venire a manifesta giornata: la onde diuisato il campo con bellissimo ordine, dandone la cura al Duca di Mompensieri, & al Marisciallo di Cossè, & al Duca di Omala, s'inuiò con dodici mila persone di gente eletta alla volta de' nimici, commãdando all'Omala, che costeggiando il campo, fiancheggiasse i nimici, & gli tenesse sempre in trauaglio con i Reitri del Marchese di Baden, & con le altre sue genti: hauendo in questo mentre i nimici diuisato tutto il campo loro con buon'ordine, i quali aspettando di essere assaliti, non si volsero mai muouere, fin che non furono offesi dal campo Regio; & perciò stando immobili nelle loro ordinanze, aspettarono, che il Duca di Mompensieri, essendogli stato commesso dal Duca di Angiò, gli assalisse, il quale valorosamente vrtando ne' nimici, con i suoi Suizzeri, si affrontò con i Tedeschi del campo nimico, & offendendogli gagliardamente, non ostante, che fossero di gran lunga in piu numero delle sue genti, gli fece nel principio piegare, essendosi nello istesso tempo mossi il Duca di Ghisa, & il Conte Santa Fiore con i suoi Italiani, tutti i quali furono con tanto vigore aspettati da' ribelli, che per vn pezzo stettero gagliardi, ma finalmente non potendo piu resistere, furono quei della vanguardia Heretica messi in rotta da quei della Catholica, & essendosi nel feruore della battaglia fattisi arditamente innanzi, piu di quel che non si richiedeua, il Duca di Angiò, fu in gran pericolo della vita, perciochè

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ansio di acquistare gloria, hauendosi allontanato dagli Suizzeri, fu da' nimici scaualcato, restringendosegli attorno gran numero di Reitri, & di ribelli, Il pericolo di cui vedendo gli altri Capitani, corsi in aiuto di lui, rinforzarono in questo luogo la battaglia, & con tanto impeto si combatteua da ciascuno de' campi, quelli per opprimere il Duca, & questi per diffenderlo, che vi si fece vna grandissima strage: ma essendo venuti i soldati Suizzeri a gran passi per opera del Tauanes, doue era il pericolo del Duca, con tanta furia vrtarono ne' nimici, che rimesso il Duca a cauallo, fecero piegare il campo Vgonotto, ritirandosi per molti passi indietro, facendo anco lo istesso il Conte di Santa Fiore con gli Italiani, contra i Reitri, i quali furono tenuti da lui tanto a bada, che il Duca saluatosi non fu oppresso da loro, anzi incalzandogli sempre piu con singulare ardire, & con giuditiosa brauura, hauendone vccisi molti, fece ancora lui ritirarli, I quali fermatisi per riordinare le schiere, si riunirono con animo di dare di nuouo dentro ne' nimici, & di necessitargli à partirsi dalla battaglia, il che se subito, che si furono di nuouo schierati, hauessero essequito, era facil cosa, che mettendo in rotta i Catholici disuniti, & male ordinati, gli hauessero dato vna gran rotta, ma la tardanza, & la negligenza loro, apportato molto commodo a' nimici, cagionò che i Catholici, hauuto tempo di rimettersi insieme, non solo non gli fecero alcun danno, ma ne riportarono il peggio, conciosia che vnitisi tutti, & in particolare la retroguardia, che non haueua ancora cõbattuto, hauendo fatto lo istesso quella degli Vgonotti, si vrtarono di nuouo con tanto impeto, che dopo lo essersi da ciascuna delle parti combattuto con molto vigore, essendosi vniti insieme col Duca di Angiò il Mariscialло di Cossè, & il Conte di Masfelt, diedero così gran carica à gli Vgonotti, che cominciando di nuouo a piegare, si misero poco dopo in manifesto disordine, ritirandosi, & a gran furia fuggendo dalle armi de' Catholici: hauendo dal suo canto il Duca di Omala valorosamente sostenuto col Marchese di Baden, l'impeto, & la furia, & ributtatigli gagliardamente dal suo canto, come anco fecero nello istesso tempo Monsignor di Birone, & il Conte di Santa Fiore con i suoi Italiani: Tutti i quali combatterono con tanto valore, che fugato il campo nimico, & rotti, & sparsi gli Vgonotti, hauendo fatta gran strage

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di loro, nè tagliarono à pezzi tredici mila, morendo solamente de' Catholici quattrocento; & hauendo la caualleria Italiana, con molti de' caualli Francesi, guidati da' loro Capitani, perseguitati i nimici per tre leghe, ne fecero nel perseguitargli tanta vccisione, che nel ritorno viddero la cāpagna tutta coperta di corpi morti, oltre a vn numero grande di feriti, che erano sparsi in varij luoghi: Et il Duca di Angiò hauendo per due leghe perseguitati i nimici, si fermò la notte con molti de' suoi a S. Seuerino, luogo situato sul fiume Toua; & rese quiui molte gratie a Dio; che hauesse data cosi segnalata vittoria de' suoi nimici, al Re suo fratello, ispedì subito al Re; Monsignor di Real, a dargli conto di quanto era successo: & nel giorno seguente raccolto con gran festa tutto il campo vittorioso, facendolo alloggiare commodamente, lodando ciascuno del valore dimostro in si fatta occasione, & in particolare gli Suizzeri, gli Italiani, & i Reitri del Conte di Masfelt, & del Marchese di Baden, fece diligentemente custodire i prigioni presi, & non volendo, che gli Vgonotti, che erano stati vccisi fossero sotterrati, commandò che tutti i corpi de' Catholici morti fossero con molto honore sepolti nelle Chiese vicine, ordinando con singular pietà, che i feriti fossero curati; & essendosi guadagnati molti pezzi di artiglieria, & tutta la preda, che haueuano fatta i Reitri del Duca di Durponti, guidati dopo la morte di lui, da vno de' Conti di Masfelt Heretico, & nimico dell'altro Catholico, che era con tre mila di loro nel campo Regio. Morirono in questo fatto d'arme dalla parte del Re, molti Capitani, & soldati di conto, & molti ne rimasero feriti, come il Duca di Ghisa, il Marchese di Baden; con molti altri Capi principali: & de' nimici rimasero prgioni il Signor di Accieio, il Signor della Naua, con alcuni altri de' principali, essendosi a gran fatica saluati il Coligni, & lo Ammiraglio, I quali con tutti i seguaci loro in maniera rimasero storditi, & fuor di se, che la maggior parte si pentiua di hauere con tanta temeraria prosuntione prese le armi contra la Religione, & contra il proprio Re, & se non hauessero creduto, che i Ministri Regij non hauessero fatta seuera essecutione contra di loro, haurebbono abbandonato il campo, & si sarebbono ritirati ne' proprij paesi: ma temendo grandemente della giustitia, come conscij di meritare ogni piu seuero castigo, per le tante

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

rapine fatte, & per gli infiniti homicidii, & sacrilegij commessi, si ritennero di ritornare alle patrie loro, seguendo con male animo il campo Ugonotto, guidato dal Coligni, dallo Ammiraglio, & dal Principe di Nauarra lor Capo: & molti furono, come del numero de' priuati, che fintisi di venire di paesi lontani, abbandonato il campo sene ritornarono alle proprie case, lamentandosi di hauere offeso Iddio, intorno alla osseruāza della vera Religione, & ingiuriato il proprio Re, che come ministro di Dio, doueua da loro essere sempre seguitato. Tuttauia seguitando gli altri, che non ardirono tanto, per essere piu conspicui a gli huomini, il campo Heretico, si ritirarono con i loro Capitani alla Rocella, & alla Conquista (cosi si chiamauano i luoghi occupati al Re) aspettando di hora in hora, di essere di nuouo soprafatti dalle armi del Duca di Angiò, Il quale per commun parere de' Catholici, & di tutte le città circonuicine, che seguitauano le parti del Re, che fecero, & in particolare Pottieris, gran segni di allegrezza della vittoria, si credeua, che fosse per proseguire animosamente la guerra, affin di sradicare la mala radice della scandalosa zizania, seminata da gli Heretici, in quel Regno, I quali con tutto ciò non mancando di tentar nouità, trattarono ascostamente di prendere Burges città grande, & perciò messo ordine con alcuni de' cittadini seguaci della nuoua Religione, trattarono con Orso Paoluzzo, soldato del Capitano Marino, Gouernatore della fortezza di quella città, di hauerla per suo mezzo nelle mani, Il quale Orso dimostratosi pronto a' Congiurati, fece si, che hauuto promessa, che gli sarebbono pagati dieci mila scudi, si fidarono totalmente di lui, che poco appresso data minuto conto al suo Capitano, & a Monsignore della Ciartra Gouernatore di quella città, in maniera assicurò i nimici Heretici, che condottisi in gran numero al luogo determinato, per entrare in Burges, furono tutti malmenati dalle genti di quel Gouernatore, essendone rimasta vna parte morta dal suoco, & dalla furia di molti fanti Italiani, che se gli opposero, & l'altra presa, nella quale furono molti Capi principali, che di ordine del Coligni erano venuti per cotale effetto: Del che restati storditi tutti gli Heretici, vedendo con quanta arte fossero stati ingannati, si ritirarono il Coligni con gli altri Capi, che si erano fatti innanzi, aspettando, come i suoi hauessero preso Burges, di

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

entrarui dentro, di essere chiamati alla Roccella, hauendo persi molti de' loro fidati ministri, de' quali si confidauano molto: la onde temendo ogni giorno più de' Catholici, fortificarono con ogni lor potere la Roccella, credendo di essere assaliti di hora in hora, & fecero tutte quelle prouisioni necessarie, che si richiedeua al sopportare di vno assedio: con tutto ciò, non è dubbio, che se il campo Catholico, si fosse mosso contra i ribelli, non solo haurebbe a viua forza recuperato il tolto, ma in modo tale le cose de' nimici si sarebbono deteriorate, che in breue tempo il Re haurebbe estinti i ribelli, & ridotto il Regno nella desiderata quiete: ma il non hauere il Duca di Angiò prosequita, come si doueua, la guerra, o fosse per la penuria de' danari da mantenere il campo, o per la qualità de' tempi contrarij, essendo horamai il cuore dello Inuerno, o che ne fosse cagione, si venne a dar tempo a' nimici di prouedersi delle cose necessarie a mantenere lo assedio, & a risarsi della perdita di tanti soldati morti, assoldandone di nuoui, che non fu poi così facile lo espugnarli, come sarebbe stato allhora, se conforme al parere de' migliori Capitani, si fosse dato addosso a' nimici. Il che mentre si ritardaua, il Principe di Oranges, essendo restato senza essercito, andaua del continouo vagando per il paese della Fiandra, con animo di risarcire le sue forze, & di far nuouo seguito di gente, il che non gli riusciua, rispetto alla diligenza del Duca d'Alua, che prouedendo in ogni luogo, & preuedendo tutti i moti de' ribelli, andaua con versutia Spagnuola, con sua molta lode prouedendo a tutti i disordini, che potessero nascere dalla temerità de' nimici del suo Re, Il qual Duca certificato delle vittorie del Re di Francia, dal medesimo Re, che ne diede conto particolare a ciascuno de' Principi Catholici, fece molti segni di allegrezza, & ragunati poco dopo tutti i principali in Brusselles, richiese nel parlamento, che ciascuno pagasse per le spese fatte nella guerra, vn per cento di tutte le rendite, che gli haueuano, oltre a molte altre impositioni, che infinitamente dispiacquero a gli stati, i quali non volsero mai condescendere a pagare vn soldo, come cosa, che in tutto contrariaua a i loro instituti, & a' proprij priuilegij del paese: & instando con la Reina d'Inghilterra, che i danari tolti a' di passati a' mercanti, che il Duca diceua essere del Re, si restituissero, ne nacquero infiniti dispiaceri, lamentandosi quel-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottmano.

la Reina, che il Duca hauesse senza sotte veruna di rispetto fatti ritenere i mercanti del suo Regno: & minacciando di far nuoui preparamenti per vendicarsene, finalmente dopo molti contrasti si risoluerono il Re Catholico, & lei, che i danari, che erano realmente del Re, fossero restituiti, ma che quelli de' particolari, ritenendogli per i bisogni del Regno, ne pagasse a' mercanti lo interesse, che communemente correua per le piazze principali ne' cambij, che vi si faceuano. In questo mentre andando l'armata Catholica nelle Indie Occidentali carica di merci, conforme all'uso, scoperse nel porto di Campege, venendo dalla vera Croce, luogo suddito del Re Catholico, due naui grosse Inglese, che veniuano dalla Costa di Guinea, delle quali era Capitano Giouanni di Aquinea, doue haueuano combattuto con i Neri, & con i Portughesi in quei mari, hauendone hauuto il peggio, onde ritirandosi verso la Inghilterra, con perdita di vn'altra naue minore, & di quiui si erano ritirate in quel porto, hauendo prima prese tre naui Spagnuole nella medesima Costa di Campege, doue spinto dalla fortuna era arriuato in questo luogo: hauuto spia l'armata Catholica, come la Inglese haueua occupato quel porto, sbarcarono parte delle genti loro, acciochè gli Inglesi non si ritirassero nella Isola, essendosi il rimanente dell'armata, & delle genti messe alla bocca del porto: Il che vedendo lo Aquinea, fatto intendere al Vice Re, come non per altra cagione si era ritirato in quei porti, che per mera necessità, essendoui stato spinto dalla fortuna, & che egli per altro non vi rimaneua, che per risarcire la sua armata, & prender con i suoi danari le prouisioni da viuere, pareua che andasse procurando con questo mezzo di non venire a contesa con gli Spagnuoli, il che forse faceua, o per conoscersi poco atto a resistere ad vna armata piu potente della sua, o pure, perche temendo di non essere offeso, andasse tentando di rendere gli Spagnuoli piu mitti verso di lui: A' quali parendo le domande dello Inglese ragioneuoli, accettarono le scuse, & conuennero insieme di darsi dieci ostaggi per vno, per sicurtà di non si molestare, ma non andò molto, che non volendo lo Inglese, che gli Spagnuoli della sua armata vscissero fuori con armi, per prouedere alle cose necessarie, hauendo a poco a poco occupato molti luoghi della Isola, gli Spagnuoli sdegnatisi di queste dimostrationi, concitarono tanto odio

contra

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

contra gli Inglesi, che dato lo assalto alla fortezza, che i nimici haueuano occupata, la combatterono lungamente, & dopo molti contrasti a viua forza la presero: onde ritiratosi il Capitano Inglese nella sua naue chiamata l'Ammiraglia, sene vscì del porto, hauendo persa l'altra naue, con molte munitioni, & co molti pezzi di artiglieria, & essendo stati tagliati a pezzi tutti gli Inglesi da cento & cinquanta in poi, che si saluarono nella naue Ammiraglia, persero molto oro, & molto argento, predato in quei mari della costa di Guinea, con molti Neri, che erano stati fatti prigioni da quei Corsari Inglesi, I quali non si contentando di quanto faceuano in quei mari del Re di Spagna, & del Re di Portogallo, trauagliauano anco la Normandia, scorseggiando tutta quella Costa, & in particolare depredando i paesi, & i mercanti di Fiandra, & se bene querellandosene il Re Catholico, la Reina d'Inghilterra fece armare alcune delle sue naui per scacciargli di quiui, ciò fu piu tosto per dare adito, & fare spalle a gli Vgonotti della Roccella contra il Re di Francia, che perche ella non hauesse caro, che gli Spagnuoli, & i Francesi Catholici, fossero trauagliati, fauorendo ella sempre a tutto suo potere gli Vgonotti: a tal che mosso il Duca d'Alua, armò con molta cura molti vascelli, & permesse, che ciascuno de' soldati del Re di Spagna liberamente potesse armare contra gli Inglesi, il che fu vna delle principali cagioni delle querelle, che la Reina fece contra il Duca d'Alua, lamentandosi di lui appresso il Re Catholico, Il quale in questo tēpo trauagliato dalla guerra intestina de' Mori di Granata, non hauendo mai voluto condescendere a perdonare a' ribelli, che piu di vna volta glie lo fecero domandare, faceua nuoue prouisioni per espugnarli, essendosi ritirati i nimici in vn luogo rileuato, doue fatta grossa prouisione di farine, & di altre cose necessarie al viuere, & a diffendersi, faceuano grande instanza al Vice Re di Algieri, che soccorrendogli, souuenisse a vn tanto bisogno, promettendo che sarebbe stato facil cosa lo impadronirsi di nuouo di quel Regno, di doue ne' tempi di Ferdinando, & di Elisabetta Catholici Re di Spagna, ne erano stati a viua forza scacciati: ma non comparendo altri in soccorso loro, stettero lungamente su la diffesa attendendo a fortificarsi, & a preualersi contra gli Spagnuoli. Intanto la Reina d'Inghilterra, fomentando con ogni suo potere

gli

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gli Ugonotti di Francia, & inanimando i ribelli di Fiandra contra il Re, andaua con ogni suo potere procurando di mantenere lungamente in queste due nationi la guerra in piedi, sperando con questo mezzo, di, non solo assicurare se stessa dalle offese, che vn giorno antiuedeua douergli essere fatte dall'vno, & dall'altro di quei due potentissimi Re, ma di potere anco con qualche occasione, che se gli presentasse fauoreuole, occupare qualche luogo di ciascuno di essi, oltra che stando lei come arbitra tra gli Ugonotti, veniua ad atterrire gli animi di quei Principi sudditi suoi, che mal contenti del nuouo Reggimento, & che la Religione si fosse del tutto alterata dalle institutioni della Chiesa, & da quelle de' loro Catholici progenitori, andauano sollevãdo del cõtinouo molti cõtra di lei, per ritornare la Religione Catholica in quel Regno: Ma inteso poco dopo, come gli Ugonotti di Francia erano stati rotti, ne prese gran dispiacere, parendogli, che le cose disegnate non sortissero quel fine, che lei si haueua immaginato, & particolarmente la presa di Cales, che lei giudicaua potergli riuscire, col mezzo de' ribelli, che senza rimirare allo interesse, & al danno, che ne sarebbe risultato a tutta la Francia, facendo gli Inglesi vn'altra volta acquisto di quel luogo, gli haueuano, & il Condè prima che morisse, & lo Ammiraglio poi, piu volte resolutamente promesso di restituirglielo, ogni volta, che preualẽdo le armi loro alle armi del Re, hauessero scacciata la stirpe Regia dello stato, si come temerariamente piu di vna volta si erano, & l'vno, & l'altro vantati: Al qual dispiacere agiuntosi il nuouo tumulto del Regno, per le sollevationi di alcuni Principi grandi, che non poteuano comportare, che la cura del Regno fosse in mano di genti vili, che tirannicamente lo gouernauano, fece gran schiamazzi, & hauendo fatto ritenere il Duca di Norfolco, il Conte di Arondello, & il Milord Baron Lonlai, con alcuni altri de' principali, de' quali essa sospettaua, che hauessero tenuto mano nel trattato del Matrimonio tra il Duca di Norfolco, & la Reina di Scotia, prigiona, procuraua di cauare da costoro, se alcuno di loro hauesse fomentata la ribellione di quei popoli, che confinauano con la Scotia: & perche vedeua, che la sollevatione non nasceua per altro, che per liberare la Reina di Scotia, hauendolo compreso da vn Manifesto vscito in nome di Tomaso Cõte di Nortumberlano, & di Carlo Uuester-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

lano, come & questo, & la liberatione de' prigioni, con la restitutione de gli honori in alcuni de' Catholici, che ne erano stati priuati mediante le insolenze de gli Ugonotti, fece leuare la Reina di Scotia del castello di Aspri, & condurla a Conuentrai città bella, & grande, lontana da Londra settanta miglia, situata sul fiume Hauen: Della qual mutatione hauuto sentore il Conte di Nortumberlano, quello di Camberlano, & quello di Uuesterlano, si ritirarono, contra l'ordine dato, indietro da Londra, doue si era dissegnato, che si andasse col campo, il che cagionò tanto gran bisbiglio in molti de' seguaci, che veduta cosi repentina mutatione, ritirandosi da' soldi loro, nelle montagne di Peche, grandemente si perturbarono tutte le cose, essendosi i Capi loro inuiliti, di cosi fatta resolutione, onde risolto di ritirarsi con quelle genti, che gli haueuano ne' confini della Scotia, quietarono per allhora il paese, mancando di tumulti: del che facendo gran segni di allegrezza la Reina, fomentaua con piu ardore che mai i ribelli della Francia, & di Fiandra. Nel qual tempo, il Reggente del Regno di Scotia, Iacopo Stuardo, figliuolo naturale di Iacopo quinto, padre della presente Reina prigioniera d'Inghilterra, ritrouandosi nella città di Liquot, doue con sommo studio andaua indagando mezzi, & ragioni, da potere far morire la Reina di Scotia, come consapeuole della morte del marito, & del padre del Re fanciullo, fu improuisamente ferito da vna archibusata, da Dauid Amiltone suo nimico, al quale piu di vna volta il Reggente haueua minacciato di farlo impiccare per la gola, onde volendo piu tosto preuenire altrui, che essere preuenuto, passatosene di Francia, doue appresso i suoi parenti Signori di Arrain, in questo tempo sene staua fuggitiuo, essendo tutti di vn ceppo della famiglia di Bodualach, nobile del Regno di Scotia, sene andò in Liquot, & quiui, hauendo prima diuisati alcuni caualli in certi luoghi determinati, si mise in vna casa di vn suo fauttore nimico del Reggente, posta in luogo doue necessariamente il Reggente doueua passare, il quale essendo finalmente comparso, sparatagli contra vn'archibusata, passandolo da vn canto all'altro, ferì mortalmente anco con due altre archibusate due arcieri, che erano in guardia del detto Reggente, & con molta diligenza vscito della città, senza che niuno si accorgesse di donde fosse venuta l'archibusata, si ri-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimilianoo ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji.Ottmano.

couerò ne' luoghi de' suoi fauttori, essendo poi la notte seguente morto il Reggente, che odiato vniuersalmente da tutti, non fu vendicato, nè a pena pianto da alcuno: La morte di cui diuolgatasi per il paese, cagionò la liberatione del Conte Tomaso Nortumberlano, preso ne' confini della Scotia, & d'Inghilterra, di ordine suo, & in luogo di lui fu creato Reggente della Scotia il Duca di Castellaralto, Barone principale di quel Regno, & nimico capitale del Reggente morto, essendo stati liberati in vno istesso tempo molti di quei Baroni, che in diuersi luoghi, & in diuersi tempi erano stati dal detto Reggente, per varij sospetti, incarcerati: onde fatta gran mutatione le cose di Scotia, da quello che poco fa elle erano, furono subitamente fatti molti insulti a' seguaci del Reggente morto, essendo stato riceuuto con sommo aplauso di ciascuno il nuouo Reggente, dentro della città di Lisleborgo, nella quale il popolo, & la nobiltà tutta fecero tante feste, & tanti segni di allegrezza, come se si fosse venuto dallo acquisto di qualche Regno importante: Il che sommamente rincrescendo alla Reina d'Inghilterra, ispedì con molta cellerità il Caualiere Randello, & il Capitano Baruich, in Iscotia, per riunire i partigiani del morto Reggente insieme, affin di fargli creare vn'altro Reggente, che dependesse da lei, sapendo che la parte contraria, fauorendo la Reina di Scotia, haurebbe fatto ogni suo potere per estinguere del tutto la memoria dello Stuardo, & per ritornare in istato la propria Reina, oltra che non haurebbe hauuto per lo auuenire, nè quella auttorità, nè quel credito in quel Regno, che fin'hora con tanto incommodo di quei popoli vi haueua astutamente mantenuta: ma non hauendo effettuata cosa alcuna, perche gli Scozzesi ansij della propria libertà, rincrescendogli che fin'hora quella Reina vi hauesse hauuto tanto piede, non solo deliberarono diuersamente dalla intentione di lei, ma fauorendo il Conte di Nortumberlano, ribello d'Inghilterra, fecero tanta mutatione le cose di quel Regno, che i fauttori del primo Reggente, ne rimasero in ogni parte estinti, & le cose della Reina di Scotia agrandirono tanto, che se bene la si ritrouaua in Conuentrai, luogo molto lontano dalla Scotia, era però trattenuta in modo, che haueua in gran parte i debiti seruigij, che a Reina si richiedeuano, volendo che sempre le assistessero molti Catholici, per trattare con essi della vera Reli-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gione, & per accertare il mondo come le sue attioni erano per essere sempre tali, quali a Catholico Principe si ricercauano: il che sommamente le giouaua, poiche per queste apparenti dimostrationi tutti i Catholici dell'vno, & dell'altro Regno, affettuosamente la amauano, & la lodauano, compassionando lo stato suo, & se il timore, & la paura, che gli haueuano della Reina d'Inghilterra, non si fosse piu di vna volta interposta, haurebbono preso piu di vna volta le armi in mano a suo fauore, lagrimando lo stato di quel tempo infelice, nel quale non era loro dato facultà di potere consolarsi nel Signore, come faceuano per lo adietro, rispetto alla tirannide di alcuni Signori del Regno, che vsurpatesi le facultà delle Chiese, non voleuano, che il rito Catholico si ripigliasse, per non hauere a restituire i beni vsurpati. Fra i quali trauagli mentre che quei Regni si ritrouauano, il Re di Polonia Sigismondo richiesto dal Duca di Moscouia di pace, non la volse fare, ma si bene assentì, che ne succedesse vna tregua fra loro, affin che l'vno, & l'altro stato si quietasse da tanti trauagli, & ciò tanto piu volentieri si effettuò, quanto che in questo istesso tempo il Turco Selimo, inteso, come il taglio della Volga fiume, non si poteua continouare rispetto al Duca di Moscouia, che faceua ogni suo sforzo per impedirlo, haueua mandato al Re di Polonia vn suo Ambasciadore, a richiederlo del passo per la Podolia Prouincia del detto Re, per potere da questa banda offendere piu gagliardamente il Moscouita, del che temendo quel Principe, non volendo annidarsi il Turco in casa, per tema di non essere offeso dalle armi di lui, come era auuenuto al Regno di Vngaria, nè meno volendo irritarselo contra, andò prolungando il negotio, & fra tanto diede conclusione al trattato della tregua, che impedì, che per allhora i Turchi non passarono per il suo Regno. Intanto gli Vngari, richiesti da Cesare, per alcuni sospetti presi de' principali di quel Regno, che non tenessero mano al Transiluano contra di lui, di douer contribuire alla spesa di cinque mila caualli, per mantenimento del Regno, negarono espressamente di volere contribuire cosa alcuna, sdegnati, che i beni vacanti, non si vendessero piu fra loro, ma si assegnassero a' loro nimici, & a' forestieri, facendo instanza, che non potendo lui come Imperadore assistere a tutte le facende importanti del Regno, douesse dichiarare il Palatino,

Anni dal Mondo. Anni de' Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

& lo Arciuescouo di Strigonia primate del Regno; onde vltimatosi per allhora il Parlamento, & riportato in altra occasione; il Transiluano ricercò il Bassa di Buda, che gli mandasse nuoui aiuti per recuperare le cose tolte di mano de' nimici, hora, che occupati, & diuisi per le guerre di Francia, erano male inaffetto per diffendersi, a cui risposto il Bassà non poterlo fare senza espresso commandamento del Signore, lo essortò a stare in pace, il che nō volendo fare il Transiluano, recuperò con le sue forze alcuni luoghi, & dato ricapito a Giuliasso Barone Vngaro, sdegnato in questo tempo con Cesare, hebbe da lui Vst castello fortissimo, situato nelle montagne di Saleme, nō hauendo mai potuto indurre il Turco a rompere la tregua con Cesare, Il quale inteso, come il Turco haueua mandato alla volta di Moscouia, per la Podolia, & per la Chiauia Prouincie del Re di Polonia, nuoue genti contra quel Duca, che haueua impedito il taglio della Volga; mandò vn suo Ambasciadore a Costantinopoli, dando conto a quel Principe, come il Transiluano, contra i capitoli della tregua, messosi in arme, daua voce di volere assalire la Vngaria, & perciò richiestolo di potere diffendersi, affermaua, che quando non fosse concorso a questo nuouo moto lo assenso suo, che si sarebbe proueduto di presidij sufficienti per opporsi al Trāsiluano: ma che essendo questo moto di suo volere, non sapendone lui le cagioni, lo richiedeua a dargliene qualche motto, che haurebbe o giustificata la causa sua, o accettata animosamente la guerra: a cui risposto Selimo non hauere dato nè in questo, nà in altro il suo assenso, gli promise, che se il Transiluano, o il Morano, si fossero mossi per offenderlo, che & l'vno, & l'altro sarebbe stato punito da lui: Del che rimasto sodisfatto Cesare, attendeua con sommo studio a procurare, che alcuni de' principali di Vngaria, mal sodisfatti di lui, per non essere stimati come voleuano, non procedessero piu oltre nella ribellione, che tentauano di fare in Cassouia, & in Toccai, instigati, come si seppe poi, dal medesimo Transiluano, che del continouo gli sollecitaua a ribellarsi da Cesare, facendo molti apparati di genti, per occupare alcuni altri luoghi di molta importanza: al quale scritto il Turco, che desistesse da si fatti moti, lo minacciò di priuarlo dello stato, se in questo tempo hauesse tentate cose nuoue contra Cesare. Il che mentre succedeua, i Dani, & gli Suetij, pacifica-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tisi fra loro, andauano resartendo quei luoghi, che erano stati destrutti nelle guerre passate, facendo nuoui forti, & nuoue fabriche per resistere nelle altre occasioni a tanti disordini auuenuti, per non hauer luogo doue fermarsi, & da potere fare resistenza alla furia delle armi nimiche. Et Sebastiano Re di Portogallo, Principe di singolar bontà, hauendo sommamente a cuore, che i popoli delle Indie Orientali si facessero Christiani, & hauessero instruttioni, che gli incaminassero nella via del Signore; ottenuti dal Pontefice Pio alcuni Vescoui pet quei paesi, mandò nuoui Predicatori a seminare la parola del Signore; & inuiata la sua armata lungo la Costa di Guinea, honorò con diuerse dimostrationi alcuni de' Negri Abbisini, venuti in Lisbona, per trattare varie cose con quel Re, & con il Cardinale Zio del Re, intorno alla Religione, & a' nuoui decreti del Concilio di Trento, & fatte molte prouisioni contra i Moraui, hebbe auuiso da' suoi, come nelle Indie, & in particolare nel Giapan, erano stati battezzati molti de' principali di quel paese, con gran numero di gente minore. Il che mentre auueniua, il Turco Selimo, essendo trauagliato dalla solleuatione de gli Arabi Felici, che haueuano, come si disse l'anno innanzi, occupati, oltre alla Mecca, molti luoghi principali del suo Imperio, andaua tuttauia perdendo nuoui paesi, temendosi in Costantinopoli, che il Soffi, aiutando costoro, non si mouesse allo acquisto del Cairo, & ciò tanto piu lo trauagliaua, quanto che trauagliato dal Duca di Moscouia, che a patto alcuno non voleua, che il taglio della Volga fiume, si facesse; oltra che andando con ogni suo sforzo a molestarlo, per recuperare alcuni luoghi, che erano stati occupati dal Turco, in questa occasione di fare il detto taglio: essendosi nello istesso tempo mosso contra vn Capitano Polaco, che riteneua ne' suoi confini di Moscouia, vn castello di molta importanza: Il che noiando grandemente Selimo, credendo che il Soffi fosse principal cagione di tutti i moti, volse, che alcune naui Francesi, ritenute in Alessandria da Gian Miches Hebreo suo fauorito, per alcuni crediti particolari, che egli diceua di hauere con la Corona di Francia, fossero restituite: & hauendo ispedite alla volta di Alessandria due naui grosse, con nuoue munitioni, per debellare gli Arabi, s'intese poco appresso, come vna di loro, sbattuta dalla fortuna nel mare della Ghiauia,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

si era sommersa, & l'altra occupata da gli Schiaui medesimi de' Christiani, era stata menata via; al che si aggiunse, che mandate trenta galere nel mar Maggiore, per andare al taglio della Volga, parte di esse mal trattate dalla fortuna, si erano con gran fatica, tutte sdruscite, saluate, & parte dispersesi per il mare, andarono lungamente vagando, hauendone indirizzate altre trenta per la guardia dello Arcipelago. Et gli Arabi intanto aiutati dal Soffi, & da' Portughesi, occupati al Turco, Zibiti, Raas, & Aluon, assediarono Larara, senza temer punto de' nuoui aiuti mandati da Selimo a quella volta, anzi facendosi ogni giorno piu potenti, haueuano tagliati a pezzi gran numero di Giannizzeri, con gran dispiacere di Selimo, Il quale fra tanti trauagli dissegnando di fare qualche segnalata attione contra i Christiani, prima che si facesse in altre parti altra attione, mandò nuoui Ambasciadori agli Arabi, trattando di pacificarli, per potere piu cõmodamente poi effettuare il suo pensiero: & perciò pensando in questo mentre doue potesse voltare le armi, finalmente dopo molti contrasti, deliberò, che Lucciali Vice Re di Algieri, che poco prima haueua preso Tunisi, tentasse di prendere la Goletta, affin che sicuro da questa banda, gli fosse stato piu facile il tentare di impadronirsi di tutta la riuiera di Affrica, di doue haurebbe hauuto poi maggior commodità di tentare la impresa di Sicilia, & di trauagliare continouamente la Spagna, fondandosi di poterlo fare commodamente, poiche non solo stauano nella sua deuotione le città di Tunisi, di Algieri, & di Tripoli, ma essendo la Spagna in moto, per i mouimenti de' Granatini ribelli, che lo richiedeuano di aiuto, haueua qualche speranza di fare qualche notabil danno al Re Filippo, Principe tra gli altri del Christianesimo, potentissimo, & eminentissimo, come quello, che possedendo, oltre a tutta la Spagna, da Portogallo in poi, haueua in Italia i Regni dell'vna, & dell'altra Sicilia, il Ducato di Milano, con altre pretensioni, & adherentie, che lo rendeuano in ogni parte tale, possedendo anco parte della Borgogna, & di Fiandra, con quella parte delle Indie Occidentali, che contengono in se tanto circuito. Contra questo Re adunque dissegnando nel principio Selimo, di tentare qualche impresa notabile, & con la detta speranza de' moti de' Granatini, & le reuolutioni de' Fiaminghi, aspiraua a farsi padrone di

qualche

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

qualche gran parte degli stati di quel Re: dissegnando anco di leuare a' Venetiani l'Isola di Cipro, non ostante, che hauesse pace con loro, nè mai gli fosse stata data cagione da quel Senato di lamentarsi, giudicando che ritrouandosi quella Isola così vicina al suo Imperio, che facesse molto piu per lui il possederla assolutamente, che permettere, che vna Rep. così potente gli stesse, come vn pungentissimo stimolo, così propinqua allo Imperio suo, dissegnando con questo mezzo di torgli forse anco vn giorno l'Isola di Candia, affin di diuenire assolutamente padrone di tutto lo Imperio marittimo: ma non essendo ardito di farlo così alla scoperta, se bene del continouo veniua stimolato da Piali Bassà suo Genero, che oltra, che per varie cagioni odiaua i Venetiani, dissegnaua, per il molto fauore, che gli faceua il Suocero, di esserne fatto Re, non ostante l'vso inueterato de gli Ottomani, che acquistando vn nuouo stato, redottolo in Prouincia, lo aggiudicano immediatamente alla Corona, ritenendolo per loro proprij: andaua sagacemente dissimulando lo sfrenato suo desiderio, aspettando piu opportuna occasione di perfettionare il suo pensiero, affin che il mondo non lo hauesse del tutto a biasimare, se senza la solita intimatione di guerra, & fuor di ogni ragione hauesse così ingiuriosamēte offesi i Venetiani, che in ogni tēpo erano stati fedeli osseruatori delle cōditioni della pace, che era fra loro: Et perciò dato fra tāto ordine a Lucciali, che tētasse la impresa dell'Affrica, attese cō ogni studio a rimediare, che i Persi non lo noiassero nella impresa de gli Arabi Felici, contra de' quali, haueua mandati poco prima gran numero di fanti, che, come si dirà nell'anno auuenire, non fecero cosa di momento. Intanto i Venetiani, hauuto da Costantinopoli qualche sentore de' dissegni di Selimo, dalla molta vigilanza di Marco Antonio Barbaro, Balio in quella Corte a nome della Rep. reuocando a poco a poco molte delle robbe de' mercanti loro, andauano con molta prudenza, & fortificando il Regno di Cipro, presidiandolo di nuoue genti, & praticando con varij doni, di rimuouere ogni male affetto, che i Turchi hauessero verso di loro, essendosi grandemente commossi dal repentino accidente, che poco prima occorse nello Arsenale loro; doue, o fosse a caso, o pure, come si credette poi, di ordine del Turco medesimo, che speraua, con questo mezzo, di leuargli ogni facoltà di fare ar-

mata,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mata, fu attaccato, alli tredici di Settembre, vn fuoco cosi grande, che non solo in quel subito atterrì gli animi de' principali della Rep. ma in maniera spauentando depresse tutto il rimanente della città, nella quale pochi giorni prima era stata sparsa voce, senza sapersi l'auttore, che in breue la città si doueua abbissare, che per alcuni giorni dopo, molti ne restarono storditi, essendo stato il rumore, & lo strepito tale, che non solo rouinando le case, & le strade vicine, fece tremare tutte le Isole circonuicine, ma tale fu il rimbombo, & lo strepito, che ne nacque, che in molti luoghi lontani fu sentita, a guisa di terremoti, tremare la terra: Tuttauia ripigliando quel Senato il solito vigore, senza perdersi punto di animo, con tanta sollecitudine si risarcì il danno hauuto, che rifatte le mura dello Arsenale, cascate in gran parte per terra, & resolo piu bello, & piu capace di prima, con tutto, che capacissimo fosse, fu cosa miracolosa il vedere con quanta accurata diligenza si fosse riparato a vn danno cosi grande, si attese poi con sommo studio a procurare di purgare la città de gli huomini cattiui: hauendo riceuuto con molto honore l'Arciduca Carlo, che era ritornato di Spagna, & era passato per tutta la Italia, Il qual Principe, honorato prima dalla Signoria di Genoua, che per tutto lo stato suo lo spesò sempre, era stato con estraordinari honori riceuuto, incontrato, & honorato da Cosimo de' Medici, che fu poi nel fin dell'anno, dichiarato Gran Duca di Toscana, & del mese di Marzo dell'anno seguente, coronato della Corona Regia dal Pontefice Pio: Questo Gran Principe, & di nome, & di fatti adunque, riceuuto, prima che fosse honorato di quel titolo, che molto prima era stato meritato da lui, con estraordinarie dimostrationi l'Arciduca Carlo, gli diede tutte quelle maggiori sodisfattioni, che puote, & in Pisa, & in Firenze, doue gli furono fatte molte feste publiche, per trattenerlo, nella qual città trattenutosi alcuni giorni, sene passò poco dopo a Parma, & da Parma a Ferrara, & di quiui a Venetia, doue, & in ogni luogo, fu con generale sodisfattione riceuuto da ciascuno de' detti Principi, con grandissime dimostrationi di amore, & di cortesia, hauendo ogni vno di essi fatto a gara di honorarlo: si come anco zelantissimi dell'honore di Dio, haueuano con gran zelo di pietà Christiana, souuenuto a' bisogni del Re di Francia, quando trauagliato da tanti noiosi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

accidenti delle guerre de' ribelli, richiese ogni vno di eßi di nuoui aiuti, I quali tutti, come Fiorenza, che gli mandò molti fanti, & Ferrara, che fece lo istesso, hauendo concorso a si santa operatione il Duca di Sauoia, Il qual Principe ribauuti da' Vallisani, due Balleggi, & vna general quietanza, di tutto quello, che pretendessero contra di lui, & con i suoi paßati, si era pacificato, con gran contento del Re di Francia, con quella natione, hauendo rinouata vn'altra lega, & altri patti, & conditioni, se bene per il contrario gli Heretici di Gineura, & in particolare i Bernensi, che grandemente temeuano, che approßimandosi il Duca tanto a loro, non gli facesse vn giorno qualche offesa notabile, a cui sapeuano di hauer fatte infinite offese. Intanto il Pontefice Pio, zelantißimo dello augumento della Religione Christiana, hauendo grauemente perseguitati gli Heretici, che erano diβeminati per le sue città, & in tutta Italia, con ogni affetto di pietà Christiana, andaua procurando di estirpargli, & di ridurgli al gremio Catholico; hauendo nello istesso tempo, come si disse, mandati molti fanti pagati in Francia contra gli Vgonotti, poco dopo mosso da' molti meriti di Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, & di Siena, Principe di singolar valore, gli mandò, per vno de' Nipoti Michel Bonello, il Priuilegio di Gran Duca di Toscana, fino a Firenze, affin di decidere, con questo mezzo, la lite della precedenza, nata di molti anni prima tra lui, & il Duca di Ferrara; & insieme lo innanimì a prestare ogni aiuto al Re di Francia, contra i nimici della Chiesa: Et hauendo honorati alcuni de gli Ambasciadori del Pretegianni, riformò, & con lo essempio, & co la dottrina, il Clero, & il Christianesimo tutto, riducendolo alla vera osseruanza della legge diuina. Il che mentre faceua, furono veduti nell'aria tre Soli: in Inghilterra vna montagna si diuise per mezzo: & fu veduta da gli huomini vna Eccliβi grande, con il che hebbe fine l'anno presente.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Pio v. *Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.*	
5536 1570	5		6 4

Nel principio dell'anno presente si celebrarono in varij luoghi del mondo molti Sinodi Prouinciali, & nationali, ne' quali trattatosi della reforma del Clero, & de' laici, furono fatte molte sante ordinationi, delle quali essendone principale auttore, & con la vita, & con lo essempio il supremo Pontefice Pio, andarono le reforme del mondo con sommo studio a poco a poco pigliando vna santa piega, si che residendo i Vescoui, & i Curati alle Chiese loro, si dauano a concorrenza i benefitij a coloro, che & per dottrina, & per bontà principalmente erano piu stimati, & aprobati. Il che mentre si faceua, lo istesso Pontefice dichiarò per vna sua sentēza, che la Reina d'Inghilterra cō tutti i suoi seguaci fosse scomunicata, & priua di ogni titolo Regio, come membro putrido, & marcio, che nō si voleua redurre alla debita sanità, facendo affigere su le porte principali della Chiesa maggiore di Londra, la scomunica, & la dichiaratione, che la fosse inhabile al Regno. Fra il qual tempo Carlo Re di Francia, mosso dalle miserie del suo Regno, o pure, che horamai gli paresse hauere redutti i suoi nimici in istato, perche di loro nō gli cōueniua hauer paura, & il continouare la guerra con il cominciato ardore, nō era altro, che dessolare tutto quel floridissimo Reame, o che ne fosse cagione, contra il volere de' suoi Capitani, & de' migliori del Campo, licentiati i Reitri, & gli aiuti di Germania, rimandò, con gran stupore di ciascuno, le genti d'Italia di là da' monti: cosa che non solo fece stupire il mondo, vedendo quanto fosse detestabile, & pernitiosa si fatta deliberatione a tutto il Regno, poiche con tanta transcuranza veniua a ringagliardire i suoi nimici, in maniera, che di nuouo lo haurebbono ridotto nelle istesse difficultà di prima: ma gli Vgonotti isteßi, biasimando, per ragione di guerra, la determinatione del Re, dissegnarono di nuouo impadronirsi delle cose perse, credendo di potere commodamente farlo: & quantunque fra di loro non si ritrouasse Capo bastante a proseguire la guerra, erano però aiutati in modo dalla Reina d'Inghilterra, che in ogni luogo, & in ogni occasione gli souueniua contra il proprio Re, che sperauano far presto nuoui acquisti, & nuoue resolutioni in danno del medesimo Re, Il quale, con tutto che hauesse in gran parte licentiato il campo, teneua però sempre molte genti alla fronte de gli Vgonotti, che senza molto essercito andauano scorrendo il paese, con

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl'Im. Turcoo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tutto, che delle genti del Duca di Dueponti, non ve ne fossero rimaste molte, per la rotta hauuta poco prima dal Duca di Angiò: & se bene molti di loro ambiuano di pacificarsi col Re, veduti gli stratij, che per il passato haueuano patito in tante guerre, con tutto ciò, non mancauano di depredare il paese, con notabil danno de' priuati, & hauendo ripreso maggiore animo di prima, scorseggiando dãneggiauano si fattamente i luoghi circõuicini del Re: & che lo Ammiraglio, vscito di nuouo in campagna, si era fatto quasi che formidabile alle genti Regie, tentando di far nuoui acquisti, & di fortificare di nuouo i luoghi della Conquista, con piu gagliardi presidij: Il che vedendo il Re, tardi pentito di non hauere ritenuto il campo licentiato, commandò di nuouo al Duca di Angiò suo fratello, che vscito in campagna, andasse ad opporsi allo Ammiraglio: facendo nello istesso tempo calare molti de' Suizzeri, & de' Catholici a' danni de' nimici, per recuperare delle loro mani tutti quei luoghi, che per lo innanzi erano stati violentemente occupati: Con le quali genti passato il Duca di Angiò allo assedio della Ciarite, lo assediò strettamente, essendosi valorosamente diffesi gli assediati; dal qual luogo volendolo rimuouere lo Ammiraglio, animosamente spinse molti de' suoi alla volta della Linguadocca, procurando con questo mezzo di diuertire l'armi de' Catholici, dalla Ciarite, onde riempiendosi horribilmente il Regno di nuoui trauagli, gli Vgonotti si faceuano ogni dì sempre piu forti, essendo principalmente fomentati dalla Reina d'Ingbilterre, la quale non contenta di quanto fin'hora si faceua, haueua commossi molti de' principali Vgonotti a tumultuare, & a far genti contra il Re di Francia, Il quale assoldati nuouamente gli Suizzeri, trattò di nuouo rinouare la guerra contra i ribelli: ma non gli mancando nella Corte, genti, che & per parentella, & per altri rispetti, erano fautori de gli Vgonotti, che procurando la loro salutezza, s'interposero fra il Re, & loro, di venire a qualche accordo, onde & l'vna, & l'altra parte potesse commodamente preseruarsi, dimostrando al Re, che il seguitare cosi ostinatamente la guerra, non era altro che vn voler vedere il totale eccidio di quel Regno afflitto, & sommamente trauagliato dalle tante guerre passate, nel quale era tanta penuria di viueri, per non si essere potuti seminare molti paesi, che lo faceuano abbondante, oltra che

quello

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

quello, che anco si seminaua, era & dall'vn campo, & dall'altro rouinato, che se non se gli prouedeua, in breue si saria ridotto in estrema miseria: Et a questi ricordi soggiungendo, che le entrate Regie, erano venute in gran parte meno, per non sene hauer potuto fare quel ritratto, che si faceua per lo innanzi, poiche desertatisi i luoghi, & hauendone parte occupati i ribelli, non si poteua, cõforme al solito, cauare quello vtile, che sarebbe stato necessario, mancando i danari publici al Re da potere continouare la guerra, che facendosi la pace, non solo il Re haurebbe recuperate le entrate perse, ma si sarebbe ribauute le fortezze, che teneuano i suoi nimici: Dalle quali ragioni, il Re, se bene si dimostrò per qualche tempo ostinato di nõ ne volere fare altro, tuttauia mosso dalle ragioni, che & da' fauttori di lui, & da' parenti de' nimici gli erano prodotte, diede finalmente orecchie a coloro, che ne lo essortauano, indotto piu per ribauere con questo mezzo le fortezze senza contrasto, & per refrigerare il Regno afflitto da tante miserie, che perche ei temesse de' nimici, o vero hauesse in animo di pacificarsi con loro: Et perciò dopo molte pratiche, & molti ragionamenti hauutisi dall'vna parte, & dall'altra, fu vltimamente concluso in Parigi, alli vndici del mese di Agosto, lo accordo fra il Re, & gli Vgonotti, con le seguenti cõditioni fatte in nome del Re. Et prima, Che la memoria delle cose passate dell'vna, & dell'altra parte, nel tempo delle turbulentie passate, auuenute nel nostro Regno di Francia, fosse del tutto estinta, & sopita, come di cosa non auuenuta: nè duere essere lecito a' Procuratori Regij, nè ad altra persona publica, & priuata, di farne in qualunque tempo mẽtione, processo, o persecutione, in Corte, o Giurisditione alcuna. Vietando a tutti i sudditi nostri di qualunque stato, o qualità, che sieno, che non habbino da rinouare la memoria, attaccare, o ingiuriare, nè prouocare l'vn l'altro, rimprouerandosi quello, che è già passato, in disputare, contrastare, querelare, nè oltraggiarsi, o offendersi di fatti, o di parole, ma contenersi, & viuere pacificamente insieme a guisa di fratelli, amici, & concitadini, sotto pena a' contrauenienti, di essere puniti come rompitori di pace, & perturbatori del riposo publico. Che la Religione Catholica, & Romana sarà rimessa, & restabilita in tutti i luoghi, & regioni di questo nostro Regno, & paese della nostra vbbidienza, doue lo esserci-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to di essa è stato intermesso, per esserui liberamente, & pacificamente essercitata, senza alcun disturbo, o impedimento, sotto le pene dette di sopra. Et che tutti coloro, che durante la presente guerra si sono impadroniti di case, beni, & entrate appartenente a gli Ecclesiastici, o ad altri Catholici, & che al presente ancora le tengono, & occupano, habbino a rilasciargliene la intera possessione, & pacifico godimento in quella istessa libertà, & sicurezza con che la possedeuano innanzi, che ne fossero stati discacciati, & dispossеduti. Et per non lasciare occasione alcuna di turbulentie, & differentie fra i sudditi nostri, gli habbiamo permesso, & permettemo viuere, & stantiare in tutte le città, & luoghi di questo nostro Regno, & paese della vbbidienza nostra, senza essere inquisiti, turbati, nè molestati, nè astretti a far cosa per conto della Religione contra la loro conscienza, nè per conto di essa essere ricercati nella casa, o luoghi doue vorranno habitare, auuertendo però, che essi si comportino si come si contiene in questo nostro Editto. Habbiamo parimente permesso a tutti i gentilhuomini, & altre persone, così Regnicole, come altri, pure che habbitino nel nostro Regno, & paese della nostra vbbidienza Sief d'haubert, o vero alta giustitia, come nella Normandia, o sia in proprietà, o in vsufrutto, in tutto, o in parte, hauere nelle case loro di dette giurisditioni, o vero alta giustitia, che essi nomineranno per loro principale domicilio a i nostri Bailini, & Siniscalchi, ciascuno in suo distretto, lo essercitio della Religione, che essi chiamano riformata, fin che essi vi saranno residenti, & in loro absenza le moglie sue, o famiglia, doue essi risponderanno, & saranno tenuti di nominare le dette case a i nostri Siniscalchi, & Bailini, prima che possano godere questo beneficio. Haueranno similmente lo essercitio medesimo in loro altre case de alta giustitia, o vero giurisditione sopradetta di Sief d'haubert, mentre essi vi saranno presenti, & nõ altrimenti, & tutto questo, tanto per loro, quanto per le loro famiglie, sudditi, & altri, che vi vorranno andare. Nelle case di Sief, doue i detti della Religione, non haueranno la detta Sief di haubert, o vero alta giustitia, non potranno fare il detto essercitio, se non per la loro famiglia solamente, non volendo con tutto questo, che se loro sopragionaessero de gli amici loro, fino al numero di dieci, o qualche battesimo da farsi, che col menarui genti in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

compagnia al detto numero di dieci, non possano essere molestati. Et per gratificare la Reina di Nauarra nostra Zia, le habbiamo permesso, che oltre quel che di sopra habbiamo concesso a' detti Signori di alta giustitia, possa ella di piu in ciascuno de' suoi Ducati di Alibretto, & Contadi di Armignac, di Fois, & di Bigozza, in vna casa sua doue ella habbia alta giustitia, che da noi sarà eletta, & nominana, hauere il detto essercitio per tutti coloro, che vi vorranno esser presenti, ancora che ella stia de lì lontana. Potranno parimente quei di essa Religione essercitarla in questi luoghi, che noi nominiamo qui sotto, cioè, nel gouerno dell'Isola di Francia, ne i Borghi di Chiaramonte, in Beluiso, *& ne i Borghi di Crespi, nel Lenois: nel gouerno di Ciampagna, & Brida, oltre Vezelai, che essi tengono al dì d'hoggi, ne i Borghi di Villanoce: nel gouerno di Borgogna, ne i Borghi di Arnai il Duca: nel gouerno di Piccardia, ne i* Borghi *di Mondidiere, & in quei di Ribemonte: nel gouerno di Normandia, ne i Borghi di Pontù di Mar, & in quei Corentano: nel gouerno del Lionese, ne i Borghi di Ciarleo, & in quei di San Genì della Valle: nel gouerno di Bertagna, ne i Borghi di Beccherello, & in quei di Kerhez: nel gouerno del Delfinato, ne i Borghi di Crest, & in quei di Ghorges: nel gouerno della Prouenza, ne i Borghi di Mirindolo, & in quei di Foccalquiero: nel gouerno di Linguadocca, oltre Obenas, che essi possegono hoggidì, ne i Borghi di Montagnas: nel gouerno di Guienna o Bergerac, oltre San Scurro, che essi al presente possegono, & per il gouerno di Orliens, Turena, la Maina, & il paese Ciartreno, oltre San Serra, che possegono, ne i Borghi di Melle. Inoltre gli hauemo accordato di fare, & continouare lo essercitio della detta Religione loro in tutte le città doue si trouerrà, fatto il primo dì del presente mese di Agosto. Espressamente prohibendogli di fare alcuno essercitio della detta Religione, tanto per il ministerio, come regolarmente insegnare, o institutione publica di fanciulli, & altri, eccetto che ne i luoghi così di sopra permessi, & concessi. Come similmente non si farà alcuno essercitio della detta Religione pretenduta riformata, nella nostra Corte, nè a dieci leghe allo intorno di essa. Et parimente non intendemo, che sia fatto alcuno essercitio della detta Religione nella città, Preuostato, & Viscontato di Parigi, nè a dieci leghe*

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottmano.

allo intorno di questa città. Le quali dieci leghe non habbiamo limitate, & limitiamo a i luoghi, che seguitano qui sotto, Mellù, & i suoi Borghi, una lega di là da Ciartres, sotto Montele, Heri, Dordano, & i Borghi suoi, Rembouiglietto, Hudano, & i Borghi, una gran lega di là da Meulano, Vigni, Merù, & San Leride Serens, a' quali luoghi nominati noi non intendemo, che sia fatto essercitio alcuno della detta Religione: ma non volemo però, che nelle case di questi di essa Religione, possano essere impediti, pure che essi si cõportino nel modo, che si è detto di sopra. Comandiamo à i nostri Bailini, Siniscalchi, ò guidici ordinarij ciascun nel suo destretto che gli prouedano di luoghi che gli bisognino, ò sia in quei che essi per inanzi hanno acquistati, ò altri che potrebbono acquistare, per poter far il sotteramento de i morti, & quando l'un di essi muore, habbia qualche vn di quella sua casa ò famiglia da ire a notificarlo, & denunciarlo al Caualiere della guardia, il quale manderà i sotterratori della parrocchia, & gli comanderà che con vn numero di sbirri della guardia, che gli parerà di voler dargli per accõpagnarlo, & guardar che non si faccia alcuno scandalo, & vada a leuare il corpo di notte, & portarlo in quel luogo deputato senza conuocarci più numero che di dieci persone. Non potrãno quei della detta religione contraere maritaggio alcuno in grado di consanguinità, ò affinità prohibito dalle leggi riceuute in questo Regno. Nè sarà fatto differenza nè distintione per conto di regilione a riceuere, così nelle vniuersità, scole, hospitali, infermerie, elemosine publiche, gli scolari, ammalati, & poueri. Et acciochè non sia dubbio della retta intentione della sopradetta Reina di Nauarra nostra zia, de i detti nostri fratelli, & cugini i Prencipi di Nauarra, & di Condè, padre & figlio, habbiamo detto & dechiarato, dicemo, & dechiaramo, che noi gli tenemo, & reputamo nostri buoni parenti, fedeli soggetti, & seruitori. Come parimenti tutti i Signori, Caualieri, gentilhuomini, officiali, & altri habitanti di città, comunità, villaggi & altri luoghi del nostro Regno, & paese della vbbedienza nostra, che gli hanno seguitosi & soccorsi in qualche parte che sia, per nostri buoni leali sudditi, & seruitori. Et parimenti il Duca di Dueponti, & suoi figliuoli, Principe di Oranges, Conte Loduoico, & suoi fratelli, il Conte Vuolrat di Mansfelt, & altri

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Signori estranieri, che gli hãno aiutati & soccorsi, per nostri buoni vicini, parenti & amici. Et saranno così la detta nostra zia, come i detti nostri fratello cugino, signori, gentilhuomini, officiali, capi di città & comunità, & altri che gli hanno aiutati, & soccorsi, cheti, liberi, & scaricati, si come per queste presenti nostre noi gli quitamo, & scaricamo di tutti i danari, che da loro sono stati tolti, & leuati tanto da i nostri erarij, & finanze, sia di qualunque gran somma che possa montare, come dalle città, comuni tà, ò particolari di rendite, & entrate, vendite di beni mobili, così ecclesiastici come altri, ò nostri, ò altre emende, buttini, taglie, ò altra sorte di danari tolti da loro, così per questa, come per le precedenti guerre, senza che essi, nè coloro che sono stati da loro comandati a torgli, & leuargli, ò quei che gli li hãno dati, possano essere in alcun modo ricercati ò molestati a pagargli, & restituirgli, nè hora, nè per lo auuenire, & ne saranno cheti tanto essi quanto i ministri, che le hãno fatte, di tutta la detta amministratione, portandone lo sgrauamento, & assolutione per tutti, ò dalla nostra zia, ò da i detti nostri fratello & cugino, & di coloro, che da essi saranno stati mandati. Resteranno parimente cheti, & scaricati di tutti gli atti di hostilità leuata, & condotta di soldati, fabriche, fondere & batter di monete, prese di artiglieria, & munitione, tanto ne i nostri magazzeni, quanto di particolari, di ferramenti, di poluere, & salnitri presi, demolitioni di terre, imprese fatte contra esse, abbruciamenti, & gittamenti per terra di Chiese, & di case, stabilimento di Giudici di giustitia, sententie date, & essecutioni di esse, intelligẽtie, trattati, negotiationi, & contratti fatti con tutti i Principi, & Comunità forestiere, introduttioni di gente forestiera nelle terre, & altre ragioni del nostro Regno. Et generalmente tutto quello che è stato fatto, trattato, & negotiato, durante, & dopo le presenti, prime, & seconde turbulentie, ancora che douessero essere particolarmẽte specificate, & espresse. Similmente i detti della Religione pretensa riformata si leueranno, & desisteranno da tutte le confederationi, & vnioni, che hanno fatte dentro, & fuori di questo Regno, nè da qui in poi leueranno danari alcuni senza nostra permissione, far genti, congregationi, nè vnioni di esse, altre che quelle dette di sopra, & senza armi; il che noi gli probibimo, & diffendemo, sotto pena di douer

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

essere rigorosamente puniti, come disprezzatori, & trasgressori de i nostri ordini, & comandamenti. Tutte le piazze, città, & prouincie goderanno i medesimi priuilegij, immunità, libertà, franchigie, iurisditioni, & seggi di giustitia, che elle faceuano innanzi queste turbulentie. Et per tor via tutti i lamenti per lo auuenire, habbiamo dichiarato, & dichiariamo quei della detta Religione, capaci di tenere, & essercitare tutti i stati, dignità, & carichi publici, Regali, Signoribili, & delle città di questo Regno. Et douere essere indifferentemente ammessi, & riceuuti in tutti i consigli, deliberationi, assembramenti, stati, & finitioni, che dependano dalle cose sopredette, senza esserne in niuna maniera repulsati, nè impediti di goderne subito dopo la publicatione di questo presente Editto. Che non potranno i detti della Religione pretensa riformata essere da qui in poi incaricati, nè oppreßi di alcuni carichi ordinarij, & estraordinarij, piu de i Catholici, & secondo la proportione de i loro beni, & facultà: & non di meno attesi i pesi grandi, che possono portare quei della detta Religione, saranno discaricati da tutti gli altri, che le città imporranno per le spese passate, ma contribuiranno a quelle che noi metteremo, & similmente a quelle delle città, nello auuenire, come i Catholici. Saranno tutti i prigioni, che sono detenuti, o per auttorità di giustitia, o altramente, i meßi in galee per conto delle presenti guerre & turbulentie, allargati, & meßi in libertà, dall'vna banda, & dall'altra, senza pagare taglia alcuna: Non perciò intendendo che le taglie, che sono già state pagate possano essere ridomandate a coloro, che le haueranno riscosse. Et quanto alle differentie, che potessero nascere, & auuenire per conto delle dette vendite di terre, o altri stabili, obligationi, o ippothecche fatte per rispetto delle dette taglie, come ancora per tutte le altre dispute dependenti dal fatto delle armi, che potessero occorrere, le parti si ritireranno al nostro detto carißimo, & amantißimo fratello il Duca di Angiò, per chiamare i Mariscialli della Francia, da potere essere per lui determinato, & deciso. Noi ordiniamo, volemo, & ci piace, che tutti quei della detta Religione, cosi in generale, come in particolare, ritornino, & siano conseruati, mantenuti, & guardati sotto la nostra protettione, & auttorità, in tutti, & in ciascuno de' loro beni, diritti, & attioni, honori, stati, carichi, pensioni, &

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dignità di qualunque qualità che siano, eccetto i Bailini, & i Siniscalchi di Robba lunga, & i loro Luogotenenti generali, in luogo de' quali è stato da noi proueduto in titolo di officio durante la presente guerra, a' quali sarà dato aßignamento per rimborsargli della giusta valuta di eßi officij loro sopra i piu netti dari delle nostre entrate, se eßi non volessero piu tosto essere Consiglieri nelle nostre corti di parlamenti a nostra elettione, nel qual caso non saranno rimborsati se non del sopra piu che valessero i loro officij, come similmente pagheranno il resto, se i loro officij fossero di meno valore. I mobili, che si troueranno i natura, & che non saranno stati tolti per via di hostilità, saranno resi a coloro a chi appartengono, rendendo però il prezzo a' compratori di quel che saranno stati venduti, per auttorità di giustitia, o per altra commißione, o comandamento publico, tanto de' Catholici, quanto di quei della detta Religione. Et per la essecutione di quanto di sopra è detto, saranno constretti i detentori di detti beni mobili soggetti alla restitutione, incontinente, & senza dilatione, nõ ostante tutte le oppositioni, rendergli, & restituirgli a i proprietarij per il prezzo che di eßi haueranno pagato. Et per conto de i frutti de i beni stabili, ciascuno rientrerà in casa sua, & goderà reciprocamente de i frutti del raccolto del presente anno, nõ ostante, che altri sene siano impadroniti, & gli habbino impediti durante le turbulentie della guerra, in quel modo, che similmente ciascuno goderà de gli affitti delle entrate, che da noi non saranno state tolte, o per nostro comandamento, ordine, o permißione nostra, & della nostra giustitia. Parimente le forze, & guarnigioni, che sono, o saranno in case, fortezze, città, & castella appartenẽte a' detti sudditi nostri di qualunque Religione che si sieno, sgombreranno dopo la publicatione del presente Editto, per lasciarne a i padroni di esse il libero, & intero godimento, come lo haueuano per innanzi che ne fossero stati spogliati. Volemo similmente, che i nostri cari, & bene amati cugini il Principe di Oranges, & il Conte Lodouico di Nansaon suo fratello, siano effettualmente rimeßi, & reintegrati in tutte le terre, Signorie, & giurisditioni, che hanno dentro il Regno nostro, & paese della nostra vbbidienza, & anco del Principato di Oranges, ragioni, titoli, priuilegij, documenti, & pendentie di essa, occupati da i nostri Luogotenenti generali, &

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

da altri nostri ministri per noi a questo ordinati, o altrimenti, le quali saranno al detto Principe di Oranges, & Conte suo fratello rimesse, & restabilite nel medemo stato in che erano innanzi le dette turbulentie, & le goderanno da qui in poi, & seguendo le prouisioni, arresti, & dichiarationi accordati dal già honoratissimo Signore, & padre nostro il Re Arrigo di lodatissima memoria, che Iddio assolua; & altri nostri predecessori Re, come essi faceuano innanzi queste guerre. Come similmente intendemo, che tutti i titoli, priuilegij, & documenti, che sono stati tolti, siano renduti, & restituiti dall'vna parte, & dall'altra a coloro a' quali appartengono. Et per estinguere, & sopire in quanto che si potrà la memoria di tutti i disturbi, & diuisioni passate, habbiamo dichiarato, & dichiariamo, che tutte le sententie, giudicamenti, arresti, & processi, pigliar di possessioni, vendite, & decreti fatti, & dati contra i detti della Religione pretensa riformata, così viui, come morti, dopo la morte dell'honoratissimo Signore nostro padre il Re Arrigo, per conto della detta Religione, tumulti, & turbulentie auuenute, & insieme la essecutione delle dette sententie, & decreti fino al presente, siano cassati, reuocati, & annullati, i quali per questa cagione volemo che siano rasi, & tolti da i registri delle nostre Corti, così supreme, come inferiori, come anco tutti i segni, vestigij, & memorie delle predette essecutioni, libri, & atti diffamatorij contra loro persone, memorie, & posterità, ordiniamo in tutto essere leuati via, & cassati. Et le piazze, le quali sono state fatte per questo conto demolitioni, o rouine, rendute a' proprietarij di esse per vsarle, & disporne a loro volontà. Et quanto a' processi fatti, sententie, & arresti dati contra i detti della Religione, in qualunque altre materie, che della detta Religione, & turbulentie, & insieme delle prescrittioni, apprender di possessioni feudali, fatti in tempo delle presenti vltime, & precedenti turbulentie, cominciando l'anno 1567. saranno estimate, come non fatte, date, nè auuenute, nè potranno le parti preualersene in modo alcuno, anzi saranno rimessi nello stato, che essi erano innanzi esse. Ordiniamo similmente, che quei della detta Religione staranno alle leggi politiche del nostro Regno, cioè che le feste saranno riguardate, nè potranno quei della detta Religione lauorare, nè vendere in quei giorni: Et ne' dì magri, ne' quali l'vso della

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

carne è prohibito per la detta Chiesa Catholica, & Romana, non si apriranno beccarie. Et accioche la giustitia sia fatta, & amministrata a' nostri sudditi senza sospetto di alcuno sdegno, o fauore, noi habbiamo ordinato,& ordiniamo, volemo, & ci piace,che i processi,& differentie mosse,& da muouersi fra le parti, essendo di contraria Religione,cosi nel domandare, come nel diffendersi in qualunque materia,o ciuile,o criminale, che sia, siano trattate nella prima instanza innanzi i Bailini,Siniscalchi,& altri nostri giudici ordinarij,seguendo le nostre ordinanze, & doue vscisse appellatione in alcuna delle corti nostre di Parlamenti,per conto di quel di Parigi,che è composto di sette camere,la Grande, la Tornella,& cinque delle Inchieste, quei della Religione pretensa riformata potranno,quando ben loro paia, nelle cause, che essi haueranno in ciascuna di dette camere,ricercare che quattro,o siano Presidenti,o Consiglieri, si astengano di giudicare nelle cause loro, i quali senza alcuna espressione di causa,saranno tenuti a non sene impacciare,non ostante la ordinanza,per la quale i Presidenti,o Consiglieri, non si potranno tenere per ricusati senza causa. Et oltra di questo contra tutti gli altri Presidenti, & Consiglieri loro saranno riseruate tutte le recusationi di ragioni, seguendosi le ordinanze. Quanto alle liti, che essi haueranno nel Parlamento di Tolosa, se le parti non si possono accordare di altro Par lamento, saranno rimandate verso i Mastri di Recheste della corte nostra nell'auditorio loro nel palazzo di Parigi, i quali giudicheranno le cause loro indifferentemente nell'vltimo resorto, & supremità,come se fossero state giudicate ne i detti nostri Parlamenti. Et per conto di quei di Roano,di Dione,di Prouenza, di Bertagna,& di Granopoli, potranno ricercare, che sei Presidenti,o Consiglieri si astengano di sententiare nelle cause loro, a ragion di tre per ciascuna camera, & in quel di Bordeos a ragione di quattro in ciascuna camera. I Catholici potranno similmente ricercare (quando loro paia bene) che tutti quei delle dette corti,che sono stati priuati de gli stati loro per conto della Religione,da i detti Parlamenti, si astengano di giudicare nelle cause loro, similmente senza esprimere la cagione,& essi saranno tenuti a non sene impacciare. Loro saranno parimente riseruati contra tutti gli altri Presidenti,& Consiglieri tutte le recusationi,&

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di ragione accordate per le ordinanze. Et perche molti particolari hanno riceuuto, & patito tante ingiurie, & danni nelle persone, & beni loro, che difficilmente se ne potrebbono cosi presto scordare, come sarà ricercato per la essecutione della intentione nostra, volendo euitare tutti gli inconuenienti, & dar modo a coloro, che potrebbono essere in qualche tema nel ritornare alle case loro di essere inquietati, aspettando che le colore, & le nimicitie siano addolcite: Noi habbiamo dato in guardia a quei della detta Religione le terre della Rocella, Montalbano, Cognac, & Ciarite, nelle quali quei fra loro, che non vorranno cosi tosto andarsene alle dette case loro, si potranno ritirare, & habitarle. Et per la sicurezza di esse i detti nostri fratelli & cugini, i Principi di Nauarra, & di Condè, & venti gentilhuomini della detta Religione, che da noi saranno nominati, giureranno & prometteranno per essi, & per tutti quei della detta Religione di tenere per noi in guardia le dette terre, & al fine, & termine di due anni renderle, & rimetterle nelle mani di chi ci piacerà di deputare, nello stato in che sono hora, senza innouarui cosa veruna, nè alterare, & senza alcuna dilatione, o difficultà, per causa, o occasione, che si sia, nel fin del qual termine lo essercito della detta Religione vi sarà continouato, come quando le haueranno tenute. Volemo con tutto ciò, & ci piace, che in esse tutti gli Ecclesiastici possano liberamente rientrare, & fare il seruigio diuino in tutta libertà, & godere i beni loro insieme con tutti gli habitatori Catholici di esse terre, i quali Ecclesiastici, & altri habitatori, i nostri detti fratello, & cugino, & altri Signori piglieranno in protettione loro, & salua guardia, acciochè non siano impediti a fare il detto seruigio diuino, nè molestati, o trauagliati nelle loro persone, & nel godere de i loro beni, ma al contrario rimeßi, & reintegrati nella piena possessione di essi. Volendo inoltre, che nelle dette quattro terre siano i giudici nostri rimessi, & stabiliti nello essercitio della giustitia, come soleuano essercitare innanzi questi romori. Volemo similmente, che subito dopo la publicatione di questo presente Editto fatta ne i due campi, siano le armi generalmente per tutto deposte, le quali resteranno solamente nelle nostre mani, & del nostro carissimo, & amantissimo fratello il Duca di Angiò. Il libero commertio, & passaggio sarà rimesso per tutte le terre,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

villaggi, & borghi, ponti, & passi del nostro Regno, nello stato medesimo in che erano per innanzi le prime, & vltime turbulentie. Et per fuggire le violentie, & contrauentioni, che si potrebbono commettere in molte delle nostre terre, coloro che saranno da noi ordinati per la essecutione del presente Editto, gli vni in absenza de gli altri faranno giurare a i principali habitatori delle dette terre delle due Religioni, che essi sceglieranno il mantenimento, & osseruatione del detto Editto nostro, metteranno gli vni nella guardia de gli altri, gli graueranno respettiuamente, & per atto publico di rispondere ciuilmente nelle contrauentioni, che saranno fatte al detto Editto dentro la detta terra da gli habitanti di essa respettiuamente, o vero rappresentare, & mettere nelle mani della giustitia i detti trasgressori. Et accioche, tanto i nostri giudici, & huomini di giustitia, & officiali, quanto tutti gli altri sudditi nostri sieno chiaramente, & con ogni certezza auuertiti del nostro volere, & intentione. Et per tor via tutti i dubij, ambiguità, & cauillationi, che potrebbono esser fatte per conto de' precedenti Editti. Noi habbiamo dichiarato, & dichiariamo tutti gli altri Editti, lettere, dechiaratio tioni, modificationi, restrintioni, & interpretationi, arrestri, & registri, tanto secreti, quanto altre deliberationi per inanzi fatti nelle nostre corti di parlamenti, & altri, che per qui appresso potrebbono esser fatti in pregiudicio del nostro presente Editto concernente il fatto della Religione, et delle turbulentie auuenute in questo nostro Regno, essere di niuno effetto, & valore. A' quali habbimo per questo Editto nostro derogato, & derogamo, & di adesso, come all'hora, gli cassamo, reuocamo, & annulliamo, dechiarando per espresso, che noi volemo, che questo nostro Editto sia sicuro, fermo, & inuiolabilmente osseruato, cosi da i nostri detti giudici, & officiali, come da' sudditi, senza fermarlo ne hauer riguardo alcuno a tutto quel che potrebbe esser contrario, & derogasse ad esso. Et per maggior sicurezza della fermezza, & osseruation, che noi desideramo, che di esso si faccia. Volemo, ordinamo, et ci piace che tutti i Gouernatori delle Prouincie, nostri Luogotenenti generali, Bailiui, Sinescialli, & altri giudici ordinarij di città di questo nosto Regno, subito dopo il riceuer questo nostro Editto, giureranno di guardarlo, & osseruarlo, farguar

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimilianoo ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ji. Ottmano.

dare, & osseruare, & tenerlo ciascuno nella sua ragione ò giurisdittione, come vogliamo ancora che faccino i Consoli, & Magistrati delle città, capitoli, & altri officiali, annuali, ò temporali, così quei che sono al presente dopo il riceuere questo nostro Editto, come lor successori al giuramento, che essi sono accostumati di fare nell'entrare ad essercitare i loro officij, & carichi, de' quali giuramenti saranno espediti atti publici a tutti quei che gli ricercheranno. Comandamo similmente alle nostre amate, & fedele genti delle nostre corti di Parlamenti, che subitamente dopo il riceuer del presente Editto nostro, habbino, cessando ogni altra cosa, & sotto pena di nullità de gli atti, che facessero altrimenti, fare il simil giuramento, & far esso nostro Editto publicare, & registrare nelle dette nostre corti, secondo la sua forma, & teno re puramente, & semplicemente, senza vsarui modificatione, restrentioni, dechiarationi, ò registro secreto, ne aspettare altro comandamento, ò ordine da noi. Et a i nostri Procuratori generali di fare, & proseguire incontinente, & senza dilatione la detta publicatione, laquale noi vogliamo, che sia fatta a i due campi, & esserciti in termine di sei giorni dopo la detta publicatione fatta nella nostra corte di Parlamento in Parigi, per rimandare presto le genti straniere, ordinando similmente a i nostri Luogotenenti generali, & Gouernatori di esso nostro Editto far così subitamente publicare tanto da loro, quanto da i Bailiui, & Seneschalli, Magistrati, Consoli, capitoli, & altri giudici ordinarij delle città del lor detto gouerno, & per tutto oue bisognerà, & insiememente guardarlo, & osseruarlo, & mantenerlo ciascun nella sua giurisdittione, per far, che piu presto habbino a cessare tutte le vie di hostilità, & impedir, che tutte le impositioni fatte ò da farsi per questi tumulti sien leuate via, & tolte dopo la publicatione di questo nostro presente Editto. Quel che subito dopo la detta publicatione noi dechiaramo esser sottoposto a punitione, & reparatione, cioè contra coloro, che vseranno armi, forze, & violentie nella contrauentione, & rompimento di questo nostro presente Editto, impedendo il fatto, essecutione, ò volere di esso, di pena di morte, senza speranza alcuna di gratia ò remissione. Et quāto all'altre cōtrauētioni, che ne saran fatte per via d'armi, forze, & violentie, saran puniti di altre pene corporali, essilij,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

emende notabili, & altre pecuniarie, secondo la grauezza, essigenza de i casi, allo arbitrio, & moderationi de i giudici, a' quali noi ne habbiamo attribuito la cognitione, grauando in questo conto gli honori loro, & conscienze di proceder con la giustitia, & equalità, che loro appartiene, senza eccettione, ò differenza di persone, ne di Religione. Et damo comissione alle dette nostre genti, che tengono le dette nostre corti di Parlamenti, camere di nostri Conti, corti di nostre entrate, Bailiui, Seneschalli, Preuosti, & altri nostri Giustitieri, & officiali, che gli appartenirà, o a' loro Luogotenenti, che questo nostro presente Editto, & ordinanza debbano far leggere, publicare, & registrare nelle loro corti, & giurisdittioni, & mantenerlo, guardarlo, & osseruarlo di punto in punto inuiolabilmente, & del contenuto in esso gioire, & vsar pienamente, & pacificamente tutti coloro, che gli appartenerà, cessando, & facendo cessare tutti i tumulti, & impedimenti contrarij, che tale è il voler nostro. In testimonio di che noi habbiamo sottoscritto le presenti di nostra propria mano, & in esse (accioche sia ferma, & stabile sempre) habbiamo fatto mettergli, & sigillargli del proprio sigillo nostro. Data in San Germano in Laia, nel mese di Agosto, l'anno di gratia 1570.

Le quali conditioni publicatesi poco dopo per il Regno, furono con vniuersale applauso di ciascuno accettate, & in particolare dalla plebe, depressa, & del tutto quasi rouinata per le tante guerre occorse, sperando con questo mezzo di rifarsi di tutti gli inconuenienti patiti: Tuttauia dispiacendo si fatta resolutione a' Catholici, considerando di quanto pregiuditio le fossero, & al culto di Dio, & alla Religione Catholica, ne fecero gran doglienze fra loro, & gli huomini di Parigi, & di Lione, se ne dolsero in modo, che in piu di vn luogo biasimauano il Re, & coloro, che lo haueuano consigliato a fare si fatta deliberatione, essendosene grandemente doluto il Pontefice Pio, & il Collegio de' Cardinali; & se bene il Re diede conto perche fine si fosse mosso a far si fatta nouità, con tutto ciò restò nelle menti de gli huomini vna certa impressione di lui, che molti lo biasimarono, Il qual Re poi sollecitando, che i Reitri, & i soldati forestieri del Regno, si licentiassero in particolare da' ribelli, mandò in diuersi luoghi del Regno alcuni de' suoi, & del Duca di Angiò, a ripigliare i luoghi, che se gli do-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ueuano restituire da' ribelli, I quali ritornando alle patrie loro, erano si fattamente mal veduti da' Catholici, che pareuano quasi lo istesso obrobrio delle città, che erano gli Hebrei, facendosi contra di loro molte querele, & in particolare molti romori sopra la restitutione de' beni occupati, & cõfiscati da' ministri Regij, che nõ ostante lo Editto, metteuano in difficultà la restitutione di essi, onde partendosi le città, doue si doueuano fare cotali essecutioni, si inimicarono tra loro in modo, che molti tennero per fermo, che in breue si douesse ritornare a peggio che mai, poiche i beni confiscati, essendo stati venduti a diuersi, erano in istato totalmente diuerso, per la parte di coloro che gli haueuano comperati da' primi padroni, perciochè dinegando di restituirgli, parendogli di essere stati ingannati sotto buona fede, asseriuano questa cotale restitutione essere per produrre maggiore odio, & piu essecrabile ingiurie di prima, essendosi accresciuti gli sdegni, & contra gli Vgonotti, & contra il medesimo Re, Il quale non hauendo nè danari da restituirgli a coloro, che gli haueuano comperati, andaua dando buone parole a ciascuno, promettendo di sodisfarli tutti.
In questo mentre, essendosi molti mesi prima trattato di dare al Re vna figliuola di Cesare per moglie, dopo molti ragionamenti, furono concluse le nozze, con gran sodisfattione della Reina madre, dandosi al Re di Francia la seconda genita, & al Re di Spagna Filippo la prima genita, del che fattosene, & nell'vno, & nell'altro Regno gran feste, il Re di Francia mandò per vn suo Procuratore a sposare la sua, con alcune Dame principali, che gli tenessero compagnia, fin che, cessando i romori di Francia, potesse commodamente poi venirsene in quel Reame, Nel quale erano, come si disse poco fa, molte turbulentie, rispetto alla restitutione de' beni confiscati, oltra che il Coligni, che fu già Ammiraglio, nõ si quietando per lo accordo fatto, hauuta qualche intelligẽza con alcuni de gli Vgonotti di Auignone, trattò di prendere quella città, & di impadronirsene in modo, che la gli seruisse come propugnacolo contra i Catholici, affermando di non violare la pace, poiche essendo suddita del Pontefice Romano, con tutto il Contado Venouisino, non tentaua di occupare cosa, che fosse del suo Re, che nel concludere della pace non haueua nominato altrimenti: Ma scopertisi i suoi disegni dal Cardinale di Armignac, Legato

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di quella città, che fin da principio della ribellione haueua considerati, & preueduti i pericoli imminĕti, che gli soprastauano, rad doppiati, & allhora, & poi i presidij, & le guardie, haueua nuoua mente fatto intendere al Pontefice il bisogno, che quella città ha ueua di essere ben guardata: la onde il Pontefice, mandatoui Torquato Conte con ottocento fanti, il qual presidio dispensato per varij luoghi del Regno, fu veramente la salute di quella città, tōciosia che nō solo gli Vgonotti nō ardirono di offenderla, & di tentare cosa alcuna contra di quella, ma non si fidando anco di andare al possesso de gli stati, & delle castella, che si doueuano restituire a' particolari, conoscendo che lo smembrarsi, non era altro, che dar campo a' ministri del Re di opprimergli, oltra che sapeuano essere odiati grandemente da' Catholici, ritardauano la conclusione delle conditioni, & tra questi il Principe di Oranges, & il Conte Lodouico suo fratello, i quali non si fidando della parola del Re, mandarono vn loro appostata a prendere il possesso de' loro beni, che erano nel Regno, come il Principato di Oranges situato lungo il Rodano fiume, poco lontano da Auignone, Il qual ministro, conosciuto da' proprij vassalli del Principe, come huomo di male affare, fu subito scacciato, non volendo i ministri, nè il popolo obbedire allo Editto Regio, in maniera, che il Marisciallo Danuilla, non volendo, che si cominciasse da questo principio a rinouare la guerra, ritenne a nome del Principe quello stato, fin che vi fu mandato vn'altro ministro di miglior nome, & non cosi scellerato. Intanto essendo sopraeuenuto lo Inuerno, la nuoua sposa del Re, condotta in Francia con molta pompa, fu con gran sodisfattione di tutti honorata, & accarezzata, facendosi per il Regno, & nella Corte massime molte feste. Fra tanto il Re di Spagna, presentiti gli apparecchi de' Turchi, & come i Mori di Granata ribelli, chiamato il Re di Algieri, continouauano nelle loro dissensioni, nè voleuano ritornare sotto la vbbidienza Regia, fortificati prima i luoghi di Puglia, di Sicilia, & di tutte le terre marittime del Regno di Napoli, andò con sommo studio riparando, & prouedendo a tutti quei luoghi, che si dubitaua, che i nimici hauessero potuti offendere; & sposata per Procuratore la nuoua moglie, commise al suo Ambasciadore residente ordinariamente in Roma, che protestasse al Pontefice Pio, che, come si dirà al suo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

luogo, diede la Corona di gran Duca a Cosimo de' Medici, che non douesse fare vna cotal dimostratione a preguiditio de' Duchi di Milano, che col tempo haurebbono potuto ritrouarsi in quello stato; & mandate nuoue genti contra i Granatini, depresse in così fatto modo la temerità loro, che non passò molto, che gli ridusse in estrema miseria. Il che mentre si faceua, la Reina d'Inghilterra, trauagliata dalle solleuationi de' proprij sudditi, non restaua del continouo di aiutare il Principe di Oranges, & gli altri ribelli di Francia contra il proprio Re. Et la Reina di Scotia, ritrouandosi del continouo prigioniera della Reina d'Inghilterra, non tralasciaua però di sollecitate segretamente i suoi, che del tutto procurassero di scacciare i seguaci dello Stuardo morto. Et in Polonia, le cose, intorno alla guerra del Moscouita, andauano sospese, attendendosi solamente a far nuoui apparati per l'anno a venire. Et gli Vngari quietatisi con Cesare, attesero a riparare le fortezze: non hauendo mai voluto Cesare condescendere alle persuasioni de' Venetiani, nè del Pontefice, a rompere la guerra contra il Turco, dicendo che molto ben sapeua, che dopo qualche tempo le cose si sarebbono rappacificate, & che lui solo sarebbe restato col carico della guerra. Intanto Federigo di Dania resarcendo le fortezze rouinate, & guaste nella guerra passata, attendeua con sommo studio a mantenere la pace. Et Sebastiano Re di Portogallo, hauendo con sommo studio atteso a mandar nuoui Predicatori nelle Indie, non cessaua di fare ogni opera, che quei popoli pigliassero il rito Christiano, non mancando i Padri Giesuiti in tutto quel paese di seminare il Santo Vangelo di Christo, con gran sodisfattione, & vtile di quei popoli: & come racconta particolarmente Pietro Mascaregnas in vna sua lettera scritta in Ternate, che essendosi battezato già di alcuni mesi innanzi nel Manado il Re di Sion, per opera del Padre Pietro di Magaglianes, sdegnati contra di lui i suoi vassalli, dopo vn'anno & mezzo se gli ribellarono tutte le città, da vna in poi, doue si ritirò con il Padre, & con i fratelli; & perche dopo Iddio, haueua messa la sua speranza nello aiuto de' Portughesi, hauendo contratto amicitia con il Re di Portogallo, per il mezzo de' suoi Capitani in quelle parti, non si tenendo quiui molto sicuro dal furore di quei popoli infuriati, se ne partì, & andò alla fortezza di Ternate a chiede-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

re soccorso al Capitano, che quiui era. Et mentre si daua ordine di aiutarlo, la metà de' suoi vassalli, pentiti, come a Dio piacque, della ribellione vsata al suo Re, che conosceuano molto benigno, & giusto, si mosse a prender l'armi per lui, & a dimandarlo nel Regno, promettendogli vbbidienza. Questo auuiso venutogli, fu da' Portughesi armatagli vna fusta per riconduruelo, & giunti nel Manado, fu inteso, che la metà del Regno lo fauoriua, & che il resto gli era nimico. Quindi peruenne la fusta a Sion, oue gettate le ancore, si diede auuiso a' cittadini, che quiui era il Re loro, & si come gli erano partiali, vscirono allegramente fuori a riceuerlo, & a prestargli vbbidienza, basciandogli con molte lagrime il piede. La fortezza di questa città si teneua per i nimici, & contra il Re. Quiui stettero tre giorni, pensando, che quei di dentro si arrendessero, ma veduto, che erano ostinati, smontò in terra il Capitano della fusta, & con lui Consaluo Vrtado, con la sua gente, & trecento huomini del Re, onde spauentati quei di dentro abbandonarono il luogo, ritirandosi alla montagna. Et perche era il tempo breue, & si doueua questa fusta vnire con l'armata de' Portughesi, si partirono di Sion, & andarono ad vn luogo di vn Cugino del Re, che era di trecento fuochi: Quiui rimase il Re con il Padre Pietro di Mascaregnas in compagnia di due Portughesi, partendosi la fusta. In questo luogo si fece vna Chiesa, doue da Pietro fu battezato il padre del Re, che quiui stantiaua allhora, vecchio venerando, & molto inchinato alla fede di Christo, docile, & obediente. Riferisce il medesimo, che essendosi risoluto di andare a visitare i Christiani del Manado, volle il Re fargli compagnia con molti de' suoi, & mentre si metteuano in punto i vasselli per nauigare, loro sopragiunse vn legno di Sandiga con tutti i Principali di quella terra, a domandarlo in nome del Re loro, che volesse andare a battezarlo, mostrando eßi ancora hauerne gran desiderio, con molti segni, & fra gli altri con tagliarsi la zazzara subito, la quale eßi hanno per costume di portare, come sogliono le donne, molto lunga. Il Padre lieto di vedere questa buona volontà, che haueuano costoro, oltra quella del Re loro, & che con questa occasione si apriua vna porta per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguin, che è molto grande, gli riceuè allegramente, promettendogli di andare a trouarlo, onde si

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

partirono molto allegri, & tornati si posero a fare vn casamento nuouo, per albergarlo con la sua compagnia: nè passarono molti giorni, che vi arriuò vn nipote di quel Re, con vn vascello bene adobbato per condurlo, che haueua in sua compagnia vn figliuolo del principale dell'Isola, & giunse in tempo, che il Re di Sion haueua già in punto otto legni per accompagnarlo con i suoi, & nauigãdo giunsero la sera istessa vicino all'Isola di Sanguin, & il dì seguente comparse quel Re con tutti i principali di quel paese a riceuergli con grandissima allegrezza, & gli condussero alla principal città dell'Isola, chiamata Calanga, honorandogli molto. Tre giorni dopo si congregarono il Re, la Reina, & i principali di quella terra in vna campagna amena, & spatiosa molto, vicina al mare, per essere luogo capace, & molto commodo per vdire la parola di Dio, che questo buono Religioso haueua detto di voler predicargli. Quiui hauendogli molte cose predicate circa la fede, quando conobbe hauerle quelle genti ben comprese, gli domandò se intendauano di riceuere questa fede Santa, & tutti risposero vnitamente essere rimasi sodisfatti molto di quello che haueua detto, & che desiderauano di essere Christiani. In questo luogo si fermò questo buon Padre molti giorni, ne' quali battezò il Re, & la Reina, con tutti i principali huomini, & donne di quel paese: & riferisce cose grande della consolatione, che tutti sentiuano ne gli animi loro del battesimo, che haueuano preso, con la quale i due Re, & gli altri si misero a far gran festa, sentendosi con questo Sacramento essere veramente renati, & in quella allegrezza. Racconta che quei Re in quel tempo non restauano con quei nobili di continouo interrogarlo di molte cose circa la fede, & di quel che concerneua la loro salute; onde era quella casa, che era la maggiore di tutte le altre, continouamente piena di genti. Fu determinato di piantare vna bella Croce, la quale fecero quei nobili istessi di mano loro, del piu bel legno, che si trouasse, & era cosa da lagrimare per dolcezza di quei due Re, con la Croce del Signor nostro sopra le spalle, aiutati da i principali della Corte, & dopo lo hauerla inarborata vedergli inginocchiati con tutta la loro gente reuerendola, & adorandola. Questo Padre dopo lo essere stato in quest'Isola molti giorni, desideroso di andare a visitare i Christiani di Cauripa, prese commiato da loro,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che sentirono della sua partita gran tristezza, ma consolandogli esso al meglio che puote, con promettergli di andare a riuedergli al suo ritorno, si consolarono alquanto, & lo pregarono, che innanzi al suo partire volesse dissegnarli vn luogo per fabricare vna Chiesa, dicendogli che haurebbe hauuto in punto presto elemosine per edificarla. Egli elesse perciò vn piano in bellissimo sito, vicino al mare, oue erano foltissimi alberi, che furono tutti gettati a terra in ispatio di vn mezzo giorno per le mani di quei principali huomini, tanto era il feruore loro di vedere questa Chiesa construtta. Et il Re istesso, che per essere vecchio non poteua fare fatica in tagliare, staua quiui in persona a vedere, commandando, & sollecitando gli altri; & la Reina mandò a dire, che ella ancora con le altre donne sarebbe venuta a participare di questo perdono, almeno con suellere quelle herbe. Dopo ilche non potendo il Padre piu dimorar quiui, si partì accompagnato dal Re, & da tutti quei piu honorati huomini dell'Isola, fino al lito del mare, oue s'imbarcò con i due soldati Portughesi, che hauea seco, a' quali furon dati due schiaui, & il Re mandò vn suo nipote, & vn giouane de i piu nobili del paese a fargli compagnia con vna fregata, non si partendo però dal Padre il Re di Sion, che giunto nel suo paese, fece mettere in ordine per andar seco alcuni vasselli, & lo seguirono molti de i principali del suo Regno, hauendo però prima lasciato in esso buono apparecchio di guerra. Con cinque legni imbarcati arriuarono in due giorni al Manado, oue sendosi fermati otto ò dieci giorni, i popoli Battachini vennero a dirgli, che erano piu di cento mila persone, che domandauano il battesimo di molto tempo, & pregarono lui, & il Re di Sion, che intercedesse a fargli battezare, ma il Padre, che considerò, che i Christiani per inanzi fatti in queste parti erano molti, & i Padri si pochi, & conueniua di visitargli, nè si poteua fare se nõ di rado, si scusò al meglio, che potè, dandogli speranza, che i Padri, che hauean da venir per star con i Selebi, gli haurebbono battezati, che egli non per altro era stato mandato all'hora, che per visitare i Christiani. Da questo luogo partirono verso Cauripa, et il Padre volle ire alla principal terra del Re di Bolone filiuolo del Re del Manado per menar seco vn giouane, che il Padre Diego di Magaglianes hauea quiui lasciato. Questo

Re

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Re di Boloni era Moro, ma desideroso molto di pigliare il battesimo, & perche non era quiui all'hora, ma lontano dugento miglia, la madre, che seppe la sua venuta lo mandò a visitare con molti rinfrescamenti, & offerte amoreuoli molto, pregandolo a voler fermarsi; ma non gli parue, che fosse bene ad aspettare, & hauendo preso quel giouane in barca, si mise a seguitare il camino di Cauripazoue giunti furono riceuuti con grande applauso da tutte quelle genti, cosi Christiani, come Gentili, con la quale allegrezza stettero sempre fin che egli col Re, & quella compagnia si fermò quiui; & narra, che sempre fu in fatiche per il concorso grande delle genti, ò di Christani per confirmarsi con vdirlo nella fede, ò di Gentili, che si apparecchiauano a farsi Christiani, desiderãdo di essere ammaestrati, & tutti lo interrogauano di qualche cosa, consolandosi con vdirlo; ma egli per i medesimi rispetti non fece risolutione di battezargli, se ben gli ne fecero instanza grande; ma dopo molti giorni hauendogli data speranza, che presto sarebbe venuto qualche altro Padre a far quiui residenza, et gli haurebbe battezati, si partì con la sua compagnia, & arriuò nel Regno di Sion su'l principio di Gennaio di questo anno 1570. Hauea Consaluo Perera Capitan maggiore del Re di Portogallo in quel le parti promesso al Re di Sion di venir in questo Regno ad aitar lo con la sua armata contra i suoi ribelli; & essendo già presso il fin di Gennaio, & passato il termine assignato senza comparire, si staua di mala voglia, quando comparsero due vasselli armati di Portughesi, a' quali vscì il Re con quel Padre incontro, pensando che fossero dell'armata di esso Consaluo Capitan maggiore, ma da essi intesero, che Consaluo era stato dalla fortuna trasportato al Malucco, & per questo non era venuto a Sion, ilche apportò a quel Re gran dispiacere, vedutosi priuo di quel soccorso. Ma Mardonelas, che era capo di quelle genti Portughese, hauendo inteso la cagione della tristezza del Re, si offerse da se istesso di aiutarlo con i suoi in quella guerra. Il Re accettò volontieri la offerta, & vscito egli con le genti in terra, si portò si valorosamente, che in pochi giorni racquistò due terre al Re delle piu importanti, cosi per la fortezza de i siti, come per la gente, & per le munitioni dell'armi, che vi erano. Fu questa vittoria di tanta mportanza per il Re, che si acquetarono tutti i tumulti, et tornò

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tutta l'Isola di Sion in potestà sua, restando i soldati spauentati del gran valor de i Portughesi. Recita cose grande di questo Re di Sion quel Padre nella lettera sua, dicendo inoltre, che questa ricuperatione del Regno in così brieue tempo, & con sì poca gente procedesse miracolosamente da Iddio, per la bontà, & diuotione sua grande, & per quella gran carità con che si mosse a volere in quei viaggi, non solo accompagnar quel Padre, ma andar con esso predicando a tutti quei popoli doue arriuauano, la fede Christiana, in che era instrutto; & dice, che fu di grande vtilità questa compagnia, che gli fece, per la reputatione, che vn tanto Re gli facesse compagnia, per la quale gli fu hauuto da tutti gran rispetto, non si satiando a quei popoli laudar quei Padri, & i Portughesi della humanità, & carità grande loro, & riferendo, che per causa di essi hauea ricuperato il Regno; con che mouea grandemente coloro che l'vdiuano, & perciò rendeua quelle genti affettionatissime molto a loro. Volendo dopo la pacificatione del Regno tornarsene il Padre a Ternate, si commiatò dal Re, che gli consegnò, nel suo partire, il suo figliuolo primogenito di età di circa noue anni, & di grandissima aspettatione, volendo che si alleuasse con lui, & se lo menò seco. Onde si può giudicare con quanta facilità accettino queste genti la Christianità, et nõ ostante il lungo habito fatto nella vana seruitù de gli Idoli, & la consuetudine di tanti anni, di viuere dissolutamente, & senza quasi alcuna buona legge, quanto sia il desiderio, che hanno tutti di quelle parti, & la maggior parte de i Gentili, non anco venuti alla fede, di volere il battesimo, & quante migliaia di genti lo bramano, & per carestia di sacerdoti non possono conseguirlo, & come debbono queste genti seruire per essempio a noi, che ne habbiamo di quà copia, con ringratiarne Iddio, che ce gli concede, così per questo Sacramento, come per amministrarci abbondantemente gli altri, per la salute delle anime nostre. Per vna lettera poi del Padre Nugnez, data in Ternate, del mese di Febraio, del 1569. si dichiarano molti altri particolari delle qualità di questi simili paesi, & de gli altri circonuicini, delle qualità delle genti, & come passano le cose de' nuoui battezzati, nella deuotione, & frequentatione de i Sacramenti: & particolarmente ci dà auuiso di questo Pietro Mascaregnas, come egli solo haueua la cu-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ra nel mantenere il Christianesimo, battezare, & amministrare i Sacramenti, & predicare in tre Regni, i Re de i quali con i loro popoli erano diuenuti Christiani. Racconta, che la residenza di questi Padri della Compagnia del Giesu, era principalmente in Ternate, Baccione, Moro, & paese di Selebi, ne i quali luoghi andauano piu essercitando gli instituti della Compagnia loro, oue sentiuano grande allegrezza, parendogli che quei popoli fossero inchinati molto a' Sacramenti, & alle opere pie. Recita che nel paese del Moro, stanno hora due Padri con vn fratello, & che il Padre Diego di Magaglianes stantiaua nel paese del Tolon, visitando tutti i luoghi vicini, con molta edificatione, & essempio di virtù, & di constantia. Dall'altra parte nell'Isola del Morotai, era il Padre Nicolò in vn luogo de' migliori di quel paese, che si chiama Segiua, hauendo la cura del Christianesimo, quiui, & in tutto il contorno. Che in vn'altra parte di quelle Isole si trouaua Antonio Gonzalez in vn luogo detto Rau, donde và spesso visitando i confini, & promouendo le genti alla Religione Christiana, che non vi erano ancora venuti. Dice essere quei paesi del Moro molto caldi, & mal sani, onde quei Padri si ammalauano spesso, & con tutto ciò non restauano di essercitarsi negli vfficij loro, facendo molta di quella gente (che era dianzi si barbara, & si rozza) capace del Santißimo Sacramento. Et hanno fabricate Chiese quasi in tutte le terre loro, doue tutti i giorni delle feste si vniscono a recitare la Dottrina Christiana, supplendo con questo in luogo del dire Messe, per mancamento di Sacerdoti. Che era nel Regno del Baccione il Padre Ferrādo Aluarez, che attendeua a leuare gli abusi di quelle genti fatte già Christiane, introducendoui i buoni costumi, & la vsanza de' Christiani: & riferisce, che la gente del Baccione è di miglior giuditio & ingegno, che quella del Moro, & per conseguente piu capace de i Sacramenti, & de' misterij della Fede; & che tutti insieme danno gran segno di hauere affatto lasciata, & posta in obliuione la fede Maomettana, massimamente i Re loro, che insieme con i suoi vassalli si mostrano molto ardenti di tirare al battesimo quei Gentili. Questo paese di Selebi è molto grande, & ha molte Isole, & vi sono assai Re molto disposti a riceuere la Fede di Christo, non gli mancando altro, che di essere in essa instrutti.

La

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

La terra è molto fertile, & le genti di bella, & proportionata statura, di colore piu tosto rosso che nero, ma alquanto inquieta per la moltitudine de i Signori che vi sono: con tutto ciò si spera, che riceuuta, che haueranno la Fede, & conosciuto il vero Iddio, si habbino da quietare, & vnire insieme. Di questi è la gente di Papuas simile a quella de i Cafri, con molti Re lontani qualche dugento miglia, & è paese grande, & già dicono essersene scoperto circa dugento miglia: & riferisce hauer veduti molti di questi Re, quando egli era appresso il Re di Baccione, che veniuano a domandare di essere battezati con le loro genti, & che non lo impetrarono per non esserui chi gli instruisse, & ammaestrasse in questa Fede, prima, & poi gli battezassero. Et parimente dice, che la medesima richiesta faceua allhora il Re di Bengai, verso il mezo giorno, & il Re di Gorentaglio incontro alla riuiera de i Selebi, il quale già di sei anni perseueraua a farne la medesima instanza, & hora vltimamente mandò a chiedere al Capitano, Padri per questo effetto, ma non gli ottenne, per essere essi pochi in quei paesi, & in varij luoghi sparsi. Ma lo mandò bene il Capitano a visitare con presenti, in segno di amicitia, & a fargli buono animo, essortandolo a valersi della persona del Padre Pietro Masca regnas, che staua al dirimpetto della sua spiaggia, nella quale è gran numero di gente: onde facendosi questo Re Christiano, è da sperare, che verranno al battesimo tutte le sue genti ancora. Confina questo Regno di Gorentaglio co'l Re di Bortum, che è Signore di molti popoli. Nell'altre Prouincie similmente, già per inanzi fatti Christiani in queste Indie, si sentono gran frutti fare questi venerandi Padri negli essercitij spirituali, perche quelle genti di continouo habbino impresso questa fede Santa, & di continouo si essercitino in essa; & particolamente nel Collegio di Goa si truouano ottanta otto Padri, senza gli altri, che son stati distribuiti nelle altre Chiese di nuoui Christiani, così nell'Isola di Goa, come in quella di Giorano, & Salsette. Dicono, che le scuole di questo Collegio di lettere inferiori son diuise in piu classi, & vi sono presso trecento scolari, che oltre il profitto, che fanno ne gli studij con le industrie, & essercitationi scolastice, si procurà, che vadino inanzi nella virtù; confessandosi conforme alle regole, almeno vna volta il mese, & molto spesso, & communicandosi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

quei che sono atti. Seguitano lo instituto di cātare il Cathechismo occupandosi in addottrinare chi non sà, et in conuertire gli altri massimamente i schiaui, & genti occupate nell'agricoltura. Nell'altro Collegio de gli orfani, di che hāno cura due di quei Padri, sono presso cento venti, che con i soliti essercitij si vanno ammaestrando. Nella casa appartata de i Cathecumeni è soprastante vn'altro de i medesimi per gli huomini; ma per le donne, che sono separate, si è deputata vna donna Abissina molto pratica in questo officio, che gli attende in cathechizar si bene, & cō tanto amore, & diligenza, che i Padri ne restano ben sodisfatti. A tutte queste genti si attende a dare ad intendere gli errori, & la cecità in che erano, & di fargli scordare, in quanto si può, quegli Idoli vani, & cerimonie antiche loro; & dopo che sono bene instrutti, & battezati, s'incaminano a varie sorte di virtù, & essercitij, per guadagnarsi il vitto, & a niuno si manca mentre è in necessità. Ma con i Mori, con i Giudei, & con i Iogui, che sono come Religiosi & Predicatori de' Gentili, bisogna piu tempo nel Cathechismo, essendo piu duri. Si scorge la gran deuotione di questi nuoui Christiani massimamente, per quel che scriuono, nelle prediche, che se gli fanno, vedendosi (massimamente in quella della passione del nostro Signore) gran lagrime, & singulti. Nelle confessioni de gli infermi, mostrandosi gran carità in quei Padri, che quando vanno a confessargli, loro scopano la casa, & fanno altre simili opere di carità, vengono ad edificare tanto gli altri, che con lo essempio loro, dicono, che essi ancora si spogliauano della cappa, che portauano, & con molta carità seruiuano gli infermi. Molti di questi nuoui Christiani, consigliando alle anime loro, domandano con grande instanza consiglio a i Padri, de i casi di conscienza: & raccontano particolarmente di vna persona di qualità, che diede in deposito, non solo la somma, di che si haueua dubbio se era male acquistata, di sette mila scudi, ma ancora tutto il resto della sua robba, protestando, che ogni volta, che il Padre dichiarasse, che fosse di male acquisto, era pronto a restituirla a chi fosse giudicato. L'ordine che hanno preso, è, che ogni Domenica a sera, vanno dieci di essi Padri a insegnare la Dottrina Christiana in cinque Parochie di questa città, in ciascuna delle quali vanno a impararla da trecento in quattrocento fanciulli, oltra altre

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

persone adulte: & dicono che in quei fanciulli (cosi disponendo la gratia di Dio) si vede vna prontezza tale nell'vdirla, & impararla, che lasciano i loro giuochi puerili per andare ad vdirla, & a quei di essi, che la impara meglio, si dà vn premio di imagini, o di Croci. Dicono che questo vfficio di insegnare si fa ancora nelle piazze publiche, col qual mezo si tolgono molti giramenti, & giuochi della plebe minuta. In altre terre della istessa Parochia lunge dalla Chiesa presso vna lega, vanno due altri Padri, & facendo il cathechismo vn di loro, vna Domenica, secondo la vsanza, si abbatè per sorte quì vn Gentile, a cui cominciò il Padre a parlare delle cose pertinenti alla salute dell'anima; a' quali ragionamenti mostrando il Gentile nõ voler dare orecchie, vn fanciullo di quei che stauano a vdire la Dottrina, di circa noue, o dieci anni, si fece innanzi, & con feruore, & spirito, che non pareua suo, si mise a persuadere al Gentile, che si facesse Christiano, dandogli molte ragioni della falsità de gli Idoli, pregandolo con le mani leuate al Cielo, che volesse saluarsi, & lasciare il suo errore. Recita che quel Padre, per ragionare egli con il Gentile, tirò due, o tre volte il fanciullo da parte per il braccio; ma non sopportando il suo spirito di tacere, si tornaua pure a fare innanzi, dando tuttauia le sue ragioni, & dopo alquanto il Gentile tocco dalla diuina gratia, col vedere quel fanciullo saper tanto, disse voler farsi Christiano; & tagliatagli dal Padre la zazzera, che vsano di portare i Gentili, i fanciulli inforcatala sopra vn legno, cominciarono con grande allegrezza a lapidarla, dicendo molte ingiurie a gli Idoli, & a' Pagodij. Et si vede in effetto in questi Christiani grande affettione nelle cose di Iddio, che auuenne vn'altro caso degno di memoria, che visitando due Padri quei luoghi, trouarono su vna porta di vn Gentile vna fanciulla, che domandò di essere fatta Christiana, & cominciandola a cathechizare, lo sentì la madre, & subito corse alla porta, & vedutala con quei Padri, venne in tanta rabbia, che diede a vn di loro vna guanciata, & poi nella gola vn pugno, afferrãdo poi vn bastone per fargli peggio; al qual romore concorrendo genti, a pena la poteuano ritenere: ma veduta ella la patienza de i Padri, che non si curauano di quel la ingiuria, si venne a placare, & dopo si conuertì ella ancora con tutta la casa. Dicono che in costoro si vede vna particolare

affettione,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

affettione, & riuerenza alle Croci, imagini, reliquie, acqua benedetta, & altre cose tali: & hanno si gran fede nella confessione, che subito, che si ammalano mandano a domandare il Padre, & affermano chiaramente, che meglio si truouano con questo, che cõ altri rimedij humani, confessando tutti, che quando erano Gentili, nelle infermità loro gli appariuano i demonij con altre visioni, che gli tormentauano molto: ma che dopo che sono Christiani, col nome di Giesu, del quale sono molto deuoti, & col segno della Croce, che fanno in tutte le operationi loro, fuggono da essi tutte le cose triste: & alcuni vi hanno si gran fede, che dicono non essere impresa si difficile, & grande, che non basti loro l'animo di imprendere simili arme armati. I Gentili che hanno vna volta lasciato gli Idoli, & presa la fede di Christo, abborriscono tutte le cerimonie da loro dianzi vsate nella latria di essi, che non le possono sentire nominare. Negli hospitali, che hanno fatti vi si raccettano anco i Gentili, che s'infermano, & molti col vedere questa gran carità ne i Christiani, si muouono a pigliare il battesimo. Narra similmente, che di pochi giorni innanzi si era battezato vn fanciullo contra volontà della madre, che era nobile, & rimaritata in persona di conditione, & che la madre, che era nella sua Gentilità ostinata, pareua che di lui poco si curasse, onde il fanciullo pregò che se gli desse licenza di potere andare a vederla, sperando in Dio di poter disporla al Christianesimo: & essendo andato a trouarla, le parlò si altamente, & con si bel modo, mostrandole lo errore in che viueua, che ella si conuertì, facendosi Christiana, abbandonando il marito, & che mostraua segno di gran deuotione. Raccontano che i Christiani di questi luoghi trouarono in parte alpestra vn Iogue religioso de gli Idoli, che faceua penitenza, & vita santa, & era huomo di venticinque in trenta anni, disposto della sua vita, & di molta modestia, & di poche parole. Et che interrogandolo il Padre, al quale era quasi per forza stato condotto, a che fine facesse vita si rigida, & si austera, gli rispose, che la faceua per penitenza de i suoi peccati, & per acquistare la salute eterna: & mostrandogli il Padre non poter saluarsi senza il conoscimento del vero Iddio, del quale egli non haueua notitia alcuna, hebbero tanta efficacia queste, & altre parole, che vdì da lui, che illuminato dalla diuina gratia, disse di volere essere Christiano, poiche

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

il Signore Iddio cosi voleua: & quiui fece vno atto marauiglioso, che hauendo vn vestimento molto stracciato, & pouero, & attaccato al collo vn fardello con le sue tattare, che gli seruiuano nel suo peregrinare, come reliquie, & vna scudella di bronzo in che mangiaua, & vna cocozza scauata per bere, con alcune anella di metallo, con vna cornetta da cacciatore, con questo nuouo spirito sene andò su la piazza seguito da vna gran turba di Christiani, & di Gentili, iui fatto fare vn buon fuoco, vi gettò tutti in vn fascio quei suoi arnesi. Dopo il che essendo ancora Catecumeno, domandò licenza di andare a conuertire sua madre con altri tre figliuoli: nè fu indarno la sua andata, perche gli condusse tutti facendosi Catecumeni. Riferisce che in quella Isola di Goa sono le genti conuertite grande elemosiniere, & che essendo vno anno sterile, con elemosine comprarono gran quantità di risi, facendone munitione per i poueri. Aiutaua a muouere le genti alla carità, & alla deuotione ancora, oltra il buono essempio di questi Padri, quello de i particolari Portughesi: perche essendo in quelle parti capitata l'armata loro del Capitan maggiore di quei mari Don Diego di Maneses, di trenta vele, & di mille soldati, visero quiui molto quieti, contra il costume de gli huomini da guerra, che pareuano quasi religiosi, per il buono costume loro, & quel che era piu, portauano gran rispetto a questi religiosi: & fra loro si và introducendo il costume di hauere per cosa honorata il perdonare le ingiurie per l'amore di Iddio, senza cercarne altra sodisfattione: onde se tra essi nascono dispareri, & contese, è assai facil cosa ridurgli a concordia. Finito lo Inuerno prima che l'armata partisse, cominciarono quei Predicatori a trattare con esso loro della salute dell'anima, di modo che come se fosse stato di Quaresima, si confessarono quasi tutti, & molti di loro fecero per la città diuerse penitentie publiche, con edificatione grande, non solo de i Christiani, ma anco de gli Infedeli, veduto, che quei soldati, che nell'Inuernata haueuano fatti alcuni eccessi, veniuano nel fine a farne di buona voglia la penitenza: & non solo si confessauano i Capitani, & i soldati, ma fino alla ciurma, & i forzati delle galee, & con questo apparecchio tutti molto allegri, & contenti in Dio si imbarcauano per la guardia di quella riuiera: & si vide perciò hauere hauuto il fauor diuino, perche presero piu

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di quaranta vele di Mori, & dierono molte volte in terra, combattendo con la morte di quattro in cinque mila Infedeli, acquistandosi con l'honore ricchezze ancora. Quello Inuerno che quiui soggiornò l'armata, si fecero alcuni essercitij di guerra: & facēdo i soldati vna Domenica la loro mostra, dopo otto giorni la fecero parimenti quei Portughesi, che vi habitauano: onde i nuoui Christiani volsero far la loro la Domenica che seguì poi, procurando che niun Gentile si mescolasse con loro. Il Capitano della terra volendo honorare questa mostra vi andò in persona con loro, & vi interuennero anco il Capitano Maggiore, & gli altri Capitani dell'armata, che seruirono per Sergenti, & capi di squadra: Arriuaua il numero di questi nuoui Christiani presso a due mila, quasi la metà archibusieri, tutti bene in ordine, & molti di loro con tanta spesa (per essere ricchi, & genti honorate) che pareggiauano quasi i Portughesi. Questi venuta poi la State andarono a seruire il Capitano maggior dell'armata con cinque fuste a loro spese: & s'intese che si fecero sentir da' nimici. Dicono che sendosi quel medesimo Inuerno ammalato il Re di Cocbino, che tuttauia stà nella cecità sua, parue al Vescouo, & a questo Padre di cercar di conuertirlo con quella occasione: & andatiui, trouarono alla porta del Re molte Idolatrie, & superstitioni, che si faceuano per lui, & la sua casa piena di fattuchieri, et Bramini, a' quali è egli si dedito, che nulla giouò l'andarui. Raccontano che hauendo due Principi vicini domandato, che si andasse là per far Christiani, & Chiese, & che essendoui andati certi Padri furono riceuuti con grande honore: & di vno di loro raccontano che lo trouarono, che faceua oratione con le cerimonie al modo loro, che si lauò prima in vno stagno, poi dando in fretta molte volte intorno intorno a vna gran pietra come di molino, con schioppettar delle dita, finì la sua oratione. Il Re di Porcada che era lunge da quel collegio presso vinti leghe, essendo anco egli ito a visitare il Re di Cochino infermo, andò poi alla Fortezza a vedere il Capitano Portughese che la teneua: il quale mandò a chiamare subito il Padre Rettore, & amendue trattarono cō lui delle cose della fede, domandandogli licenza di poter predicarla, & publicarla nel Regno suo: il che concesse egli volontieri, concedendogline vna patente con le medesime facultà che il Re di Cochino hauea concesso

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

nel suo Regno. Dicono parimenti, che quiui era vn Gentile ricco, & nobile, a cui era da quei Padri, & altri amici detto assai, per che si conuertisse. Costui il giorno di S. Giacomo, andando i Padri in visita, & passando per la sua porta con fargli motto, vscì a riceuergli con molta allegrezza, & buone accoglienze, dicendo gli che quell'istessa notte gli era apparsa vna donna bellissima, & di molta honestà, & grauità, & gli hauea detto: Passerà diman da mattina vn Padre per casa tua, farai quanto egli ti dirà: & poi che volete (disse) che io sia Christiano, voglio farmi con tutta la mia famiglia, & si battezò poi. Riferisce il medesimo Padre, che in questo luogo era vna dōna Mora, che hauea vn piccio lo fanciullo, che p accorgersi a qualche segnale, che hauea voglia di farsi Christiano, & per altri rispetti, & forse per essere ella mol to cruda, hauendolo preso lo sotterò viuo fino alla gola, coprendolo con vna gran pietra, acciò iui rimanesse penando fino alla morte: ma essendoui rimase alcune aperture per le quali potea il fanciullo veder chi passaua, si abbatterono a passarui Christiani, & egli cominciò a dar voci di sotto il sasso: & benche non sapesse parlare ancora in lingua Portughese, esprimeua nondimeno questa parola, voglio Christo. A questa voce accostatisi i Christiani, & leuata in vn subito la pietra, lo cauarono della sepoltura, & vn di essi lo condusse a casa del Gouernatore, & l'altro sene andò dritto al Collegio de i Padri, a sollecitare, che qualch'vno vi an dasse, perche il fanciullo voleua essere Christiano. Fu perciò la Mora posta prigione, & il fanciullo si fece Christiano. In questo modo, si come nell'Europa insurgono per opra del demonio molti dogmatizanti, che cō le loro diaboliche dottrine vāno acquistādo le anime al demonio, facendoli ritirare dalla vera dottrina Euāgelica, & Catholica, così per il cōtrario, in tutte queste Isole, & Regni dell'Indie nuouamente ritrouati, questi Padri timorosi d'Iddio, Catholici, & pieni di carità, della compagnia del Giesu, nō solo di cōtinouo instruiscono, & aadottrinano nella fede Catholica i Christiani nuouamente venuti al battesimo, ma vanno con gran stente lauorando nella vigna del Signore (come habbiamo detto) & tirando tuttauia allo Euangelio, & al Battesimo nuoue genti Maomettane, & Gentili. Et si vede per i certi, & chiari auuisi, che in gran parte de i paesi scoperti, si sono introdotte le loro predi-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cationi. Solo de i grandi & potenti Regni, quello della China non ha ancora riceuuto lo Euangelio, se bene in qualche luogo si è cominciato a intrare, con molta dolcezza di quei Padri, per predicaruelo, & che qualche luogo di poca importanza lo habbia già riceuuto. E' questo Regno molto grande, & il piu habitato, che in quelle parti si habbia notitia. Sono gli huomini di esso ingegnosi molto, delicati, & politi nel viuere loro, sono molto capaci di ragione, vagliono nel gouerno assai, & in esso mettono tutto lo sforzo loro, & alle superstitioni, & Idolatrie sono meno affettionati che niun'altra di quelle nationi. Hanno vn Re solo, al quale sono cosi obedienti, & affettionati, che è cosa da non credere. La distributione de i premij, & de i castighi, è si ben concertata, che apporta marauiglia: & si come sono di loro natura di buono intelletto, si fa giuditio, che sia quella gente per riceuere presto il battesimo. Et riferisce il Padre Emanuello Tesseira in vna sua lettera dell'anno passato, che egli hauendo ragionato con alcuni di loro delle cose della fede nostra, si era veduto, che gli piaceua molto: specificando che trouandosi nella città di Cantone, gli dissero alcuni, che volentieri haurebbono accettata la Religione Christiana, quando dal Re, o da i suoi ministri, loro fosse stato permesso: soggiungendo che se in qualche tempo si fosse potuto ottenere di predicarui lo Euangelio, maggior frutto si sarebbe fatto in poco tempo quiui, che altroue in molti anni, prima per la natura, & buona dispositione delle genti, poi per la grande obedienza, & soggettione che hanno al Re loro, & poi per la pace, & tranquillità vniuersale, che in quei popoli si vede. Pare che vadano pigliando amore, & rispetto a quei Padri, & diceuano, che se alcuna sorte di forestieri haueua da entrare in quel Regno, questi vi sarebbono stati tollerati. Onde se bene pare, che l'auuersario di ogni bene si adoperi molto, per impedire questa impresa, & che veramente ci si veda difficultà, non perciò giudica quel Padre, essere impossibile di hauerne honore, come altri hanno creduto. Et giudica, che se due di quei Padri, acquistando qualche notitia della lingua, & del modo del procedere delle genti del paese, vi entrassero animosamente da se, come già si entrò nel Regno del Giappan, non solamente non trouarebbono ostacolo, ma da i proprij Chinesi vi sarebbono introdotti, come eßi steßi affermano. In quella

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

parte doue cō licēza del Re i Portughesi dimorano, et già si sono fatte habitationi per cinque, o sei mila anime Christiane, parte di mercāti Portughesi, & di quei che menano con loro, & parte de gli Chinesi istessi, che a poco a poco si vanno conuertendo. Hanno fatto in quel luogo horamai due Chiese, vna de i Portughesi con i loro Sacerdoti, & vn'altra della compagnia di questi Padri, con vna casa, che si fabricò per ordine del Prouinciale, così per aiuto de i Christiani di quel porto, & per stare iui picchiando alla porta con buona vita, & dottrina, come ancora per dare ricetto a quei della Compagnia, che vi passano per andare al Giappan, & vi si fermano noue o dieci mesi tal'hora, o per aspettare tempo di nauigare, o per farui prouisione di cose necessarie per il Giappan; oltra che con la residenza in questo luogo si danno molti aiuti, & sussidij a diuersi Christiani, che da varie parti de i Fedeli vi capitano, con gran contento, & ordine del Re, che ansio della salute de gli huomini, non tralasciaua occasione di fare che ciascuno rimanesse sodisfatto, I ministri di cui, come si vede dallo essempio di vna lettera del padre Pietro Diaz, huomo di singular bontà, & religione, furono molto trauagliati nell'Isola di Medera da i Nauarresi, dicendo egli, che il Padre Ignatio di Arebedo, Prouinciale del Brasile, & suoi compagni in numero di sessanta noue della medesima Compagnia, che andauano al Brasile, partendosi da Lisbona in sette naui di Portughesi, di Don Luuigi Gouernatore per il Re di Portogallo in quella Prouincia, alli 9. del mese di Giugno, che arriuarono all'Isola di Medera in otto giorni con prospero viaggio, diuisi in tre naui, & che in vna chiamata S. Iacopo, era il Padre Ignatio, con Diego di Andrada, & molti altri de i loro; & che il Padre Francesco di Castro, con due altri di quella Religione, & con gli Orfani, era nella naue di Giouanni Fernandez; & che egli si era accomodato nella naue di esso Gouernatore Don Luuigi, con piu di venti de' suoi compagni. Non parendo al Gouernatore di potere da quel porto di Medera partire così presto per il Brasile, quei della Compagnia, che erano nella naue di S. Iacopo, hauendo molto che fare nell'Isola della Palma (che è vna delle Canarie) fecero molta instanza al Padre Ignatio, & al Gouarnatore, di potere andare innanzi a quella Isola, promettendogli, che allo arriuare loro haurebbono essi finito di ne-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gotiare quiui quel che voleuano, & si sarebbono rimessi insieme. Dicono che il Padre Ignatio ricusò molto da principio di volere separarsi da quella armata, temendo i pericoli del mare, & de i Corsari: ma essendo vinto dalle molte loro preghiere, domandò licenza al Gouernatore, la quale hauendo ottenuta, quasi indouino di quel che gli doueua succedere, fece, la vigilia di S. Pietro, confessare, & communicare tutti in vna Chiesetta di S. Iacopo, & fatta distributione di certi Agnus Dei, & di certe altre cose deuote, che portaua da Roma, si fece vela l'vltimo giorno di Giugno, con prospero vento, il quale indi a poco, che erano in camino, mancò loro: & la Domenica che seguì, arriuò nuoua a Don Luuigi, che era rimaso con le sue naui nell'Isola di Medera, che Iacopo Soria Capitano Generale della Reina di Nauarra, che per essere della heretica setta di Caluino, era gran persecutore de' Catholici, che ei chiamaua Papisti, si era fermato con sei o sette legni nel porto di S. Croce, non piu di quattro o cinque leghe di là lontano: della qual nuoua nacque non poca turbatione in quella Isola, & Don Luuigi cominciò a mettersi in ordine per combattere, & il medesimo fece il Capitano col resto delle genti della città. Il Sabbato che venne poi, comparse Iacopo Soria con la sua armata a vista dell'armata Portughese: Quiui fecero i Catholici resolutione di andare a combatterlo con dieci legni ben forniti di genti, & di artiglierie: ma si ritirò il Francese, & il dì seguente l'armata Portughese sene ritornò nel porto, contenti i Capitani di solo hauer posto in fuga il nimico, il quale nel ritirarsi si voltò verso le Canarie, & il Giouedì si trouò a vista dell'Isola della Palma, & della naue Portughese oue era Ignatio con gli altri, la quale (si come pareua che fosse dato di sopra) nō haueua mai, per il vento contrario, potuto pigliar porto. Era quella medesima mattina vscito in terra il buon Padre Ignatio, con gli altri fratelli della Compagnia, allontanati quattro o cinque leghe da quel porto in vn luogo chiamato Terracorte, con disegno di andarsene vn pezzo per terra, & fuggire il disturbo del mare, ma non ritrouandoui modo, sene tornò adietro. Quei della naue vedendosi venir contra Iacopo Soria con cinque naui, si turbarono molto, & si apparecchiarono alla diffesa con certi pezzi di artiglieria, che haueuano. Riferisce che il Padre Ignatio hauendo preso in mano vna

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

imagine della Madonna, che si haueua con seco portata da Roma, si mise a con fortare gli altri secondo il bisogno, & accostandosi vna delle naui nimiche, vn nochiero di essa molto da loro stimato, & altri due sallirono in quella de' Portughesi, da i quali furono tutti tre morti, ma combattendo gli altri, nè poten do essi resistere, fu presa la naue da' nimici. Iacopo Soria hauendo inteso, che in essa erano genti della Compagnia del Giesu, comandò che fossero tutti morti, gridando, amazza, amazza, che vanno a seminare al Brasile dottrina falsa. Era fra gli altri auuersarij in questa naue entrato vn nipote del Soria, che hauendo promesso la vita ad alcuni Catholici, lo fece sapere al zio, il quale hauendo domandato se tutti i Preti (che cosi chiamauano quei della Compagnia) erano stati finiti di amazzare, & essendogli risposto di si, fu contento che a gli altri si saluaße la vita. Si vidde in qaesto atto (come egli racconta) il grande odio, che particolarmente a questa Compagnia portaua, che hauendo di pochi gior ni prima presa vna Carauella, che andaua in Portogallo, nella quale trouarono due Frati di S. Francesco, Predicatori, con due altri Sacerdoti, niuno di loro vccise. Narra che il primo, che fece vccidere fu il Padre Ignatio di Azebedo, che essendo andato loro incontro con quella imagine animosamente, dicendo che egli con quei suoi era Catholico, gli dierono tre colpi di lancia, & volendo essi leuargli quella imagine di mano, non poterono farlo. Il Padre Don Diego di Andrada si abbracciò allhora con lui, onde ambedue vccisero insieme, & gli gittarono in mare con quella imagine, che mai ad Ignatio era vscita di mano. Andarono questi heretici subito poi sotto coperta, oue Ignatio haueua fatti ritira ro trentaotto di quei fratelli, & cauandogli fuori a due a due, & a tre a tre alla volta, accostatigli alla sponda, & spogliategli le sottane bianche assai pouere, che portauano, con dargli due o tre pugnalate per ciascuno, gli gettauano mezi viui nel mare, tagliando ad alcuni di essi le braccia, per torgli la speranza di potere in alcun modo scampare, & con questo crudel modo finirono tutti la vita. Fu riferito ancora, che sapendo dopo il Soria, come il nocchiero di questa naue con due altri erano stati auttori della morte di quei primi tre suoi, che entrarono nella naue, fattigli condur re alla sua presenza, comandò questo reformatore della Religione,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che fossero aperti viui, & fattegli cauare le viscere gli fece poi gittare in mare. Entrato che fu nella naue, hauendoui trouato vn capo Santo delle vndici mila vergini, che Ignatio portaua al Brasile per consolatione di quel paese, lo appiccarono a vna corda della gabbia, & non contenti di ciò, presero vn'altra imagine della Nostra Donna, assai ben fatta, che il Padre Ignatio portaua similmente da Roma, & postala con molte allre imogini sacre in vn cantone della naue, si misero a tirargli, come a vn bersaglio, delle daghe. Tutte le corone benedette, reliquie, libri spirituali, & scritture, che ne portauano molte per quella Prouincia, come cose a loro inutili, gittarono in mare. Riferisce che tutta questa informatione haueuano loro dato due Portughesi prigioni di quei Caluinisti, che viddero il tutto. Fra la diuersità de' quali accidenti, Selimo, intanto, Imperadore de' Turchi, indotto & dalle persuasioni del Genero Pialì, che aspiraua cõ questo mezzo, come altra volta si disse, alla Corona del Regno di Cipro; & di Mustafa Bassà naturalmente cupido di cose nuoue, o pure dalla propria natural perfidia di lui, che hebbe sempre per proprio fine la inosseruanza della fede, o che ne fosse cagione, chiamati a Consiglio Portaù, & Amat Bassà, trattò di muouer guerra alla Rep. di Venetia, per acquistarne il Regno di Cipro, come membro del Soldanato di Egitto, hauuto negli anni innanzi, da Catherina Cornara, moglie che fu di Iacopo, vltimo della famiglia Lusignana Re di Cipro, restata per testamento del marito assoluta herede di quel Regno, quando passata a Venetia, l'anno 1484. di Christo, ne fece libera cessione alla Republica; affermando le conuentioni, che erano tra il Soldano dello Egitto, & i Re di Cipro, non essere state legittimamente osseruate. La onde dopo le molte consulte, adherendosi tutti i Bassà al parere del Signor, deliberarono finalmente di muouere la guerra alla Rep. inducendouegli principalmente la occasione dello incendio auuenuto nello Arsenale di Venetia, nel quale credeuano loro esser del tutto mancate le munitioni dell'armata marittima, & esser rouinati la maggior parte de gli edifitij publichi, & priuati. Al che si aggiungeuano le cose, che riferiua Gian Miches Marrano, fauorito grandemente da Selimo, che era stato fatto Duca di Nixia, & haueua del continouo molti de gli Hebrei, che stantiauano in Ve-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

netia, & fra questi era reputato principale Caino Saruc, huomo di versutia singulare; il quale era auuisato da questi, la città di Venetia, con tutto lo stato circonuicino, era in maniera depresso dalla fame, che il grano, & l'altre biade da far pane, vi valeuano molto. Inducendolo oltre a ciò a fare cotale impresa, la facilità della impresa, percioche non hauendo i Venetiani, se non pochi anni prima, fortificata l'Isola di Cipro, dimostrauano, che da Famagosta in poi, non haurebbono hauuto luogo, che gli fosse potuto resistere, la qual città non era per se stessa tanto forte, che con facilità, o con ogni picciolo sforzo, non fosse stata dalla violenza delle armi loro incontinente presa, essendo che la città di Nicosia, Metropoli del Regno, non era tale, se bene cinque anni prima i Venetiani l'haueuano fortificata, che senza molto contrasto la nõ fosse stata presa immantinente; oltra che il presidio ordinario delle genti d'Italia, che vi si teneua, era cosi poco, che non haurebbe potuto impedire i progressi loro, in maniera, che quando senza altra intimatione di guerra, vi si fossero subitamente state voltate le armi loro, si haurebbe inaspettatamente, & senza verun contrasto preso tutto quel Reame, poiche i popoli naturali del paese, odiando il dominio della Rep. Venetiana, non si sarebbono mossi a diffendergli, sapendo loro molto bene, douere essere meglio trattati da lui, che da i Venetiani, ogni volta, che fossero stati sicuri di non douere essere costretti ad abbandonare la fede. Tali erano le ragioni, che si allegauano da' ministri di Selimo, al quale, perche pareua irresoluto di fare cotale impresa senza hauerne qualche cagione apparente, con molte persuasioni diedero oltra ciò ad intendere, il Popolo, & gli Imperadori Romani, hauer piu di vna volta, per causa di dominare, liberamente prese le armi contra quegli istessi, a' quali poco prima haueuano dato promessa di mantenerli, non reputando infamia il violare la ragione delle genti, per causa di dominare: il che tanto piu (diceuano loro) doueua far lui, che era vero Imperadore, a cui tutto quello, che mancaua come tale si ricercaua, poiche il tutto era stato di ragione di guerra aggiudicato a quello Imperio, & però douersi recuperare quello che era dello Imperio, & Cipro massime, come luogo ordinariamente soggetto a quella Corona. Dalle quali ragioni persuaso Selimo, risolse prima, che venire a manifesta offesa, di domandare,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

come cosa propria, il Reame di Cipro a' Venetiani, il quale quando gli fosse stato dinegato da loro, volere poi in vno istesso tempo tentare di torre, & con le forze da mare quella Isola, & cõ quelle da terra le terre di Dalmatia, & di Schiauonia, che si possedeuano da' Venetiani, facendo tutti gli apparecchi necessarij alla guerra, sapendo che i Venetiani non haurebbono mai permesso, che vn Regno così florido, & vna Isola tanto importante, & dalla quale loro ne cauauano tante vtilità publiche, & priuate, di lasciarla pacificamente. senza tentarne l'vltima proua, per non essere oltre al danno, che essi ne riceuerebbono, tassati di viltà, & di depressione di animo: Et se bene Mehemet Bassà Visir principalissimo di quella Corte, persuadendo il contrario con viue, & efficaci ragioni, dimostrò piu di vna volta a Selimo, ne' ragionamenti priuati, quanta fosse grande la offesa, che si farebbe a Dio, quando si deliberasse di fare vna guerra così ingiusta, contra la ragione delle genti, & ad vno amico così sincero, come era il Senato Venetiano, il quale in tanti trauagli importanti hauuti da gli altri Imperadori Turcheschi, & da lui in particolare, haueua inuiolabilmente osseruata la pace, per non mancar di fede, non ostante, che concitandosi contra l'odio della maggior parte de' Principi Christiani, & in tempo, che ne sarebbe ritornato alla Rep. vtilità grande, si sarebbe potuto far da loro, come quando si tentò di prender Malta, di occupare la Vngaria, & mentre si faceua la pericolosa guerra de gli Arabi: Con tutto ciò non furono però tali ragioni, per se stesse bastanti, che rimouessero l'animo del spergiuro Barbaro a far quello che debitamente se gli conueniua, anzi ordinando, che quanto prima gli esserciti da mare, & da terra fossero in punto, decretò fra se stesso di fare la sopradetta impresa cõtra i Venetiani, I quali fra tutti gli altri solleciti ad intendere gli andamenti, & i pensieri del Turco, se bene non si potè dalla molta prudenza del Bailo *Marco Antonio* Barbaro, *interamente ispiare i disegni de' nimici, si comprese però dal medesimo, tanto che bastaua a persuadergli, che Selimo tentasse qualche nouità, percioche essendo lo apparato dell'armata, che si faceua, molto grande, & gli altri preparamenti molto maggiori di quello, che la soprastante guerra de gli Arabi non richiedeua, si certificò, che gli andamenti de' nimici poteuano veramente essere per cotale*

effetto:

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

effetto: perciò datone notitia a Venetia, andaua con la istessa simulatione procedendo con i Turchi, che i Turchi procedendo con lui, si sforzauano di persuadergli: Il che risaputosi a Venetia, si ispedirono molte compagnie di fanti in Dalmatia, & in Cipro, doue si era inteso essere entrate di notte alcune galeotte Turchesche, & hauere particolarmente scandagliato il porto di Famagosta, cō gli altri luoghi di quelle marine: dal che si fece giuditio, che la guerra fosse per voltarsi a quella volta, & per tanto inuiateui nuoue genti, & nuoui presidij, fortificarono gagliardamente molti de' luoghi del Regno, & conducendoui molte munitioni, fecero tutto quello, che fosse possibile per rendere tutte le fortezze di quel Regno, & di Dalmatia, inespugnabili, restaurando i luoghi male andati, & rifacendone di nuoui. Il che mentre faceuano, il Sangiacco dell'Albania, andato con forse tre mila de' suoi, & cō due pezzi di artiglieria sotto Dulcigno, luogo della Rep. procurò improuisamente di prenderlo: ma essendosi risaputo da gli huomini del paese, insospettiti de gli andamenti de' Turchi, si diffesero in modo, che non solamente resero vani tutti i disegni de' nimici, ma constantemente denegarono di volere arrendersi a loro, rimandando con molti ischerni coloro, che erano venuti a richiedere, che se gli rendessero. Fra tanto Marco Antonio Barbaro Bailo, inuigilando del continouo, in che modo egli hauesse potuto dar notitia alla Rep. de gli andamenti, & delle preparationi che si faceuano per la guerra in Costantinopoli da Selimo, che senza la solita intimatione di guerra, alle persuasioni de' suoi, violentemente voleua assalire il Regno di Cipro, hauendo piu volte prima tentate diuerse strade per auuisarne il Senato, che gli erano riusciti, per la molta diligenza, che faceuano i Turchi, vani tutti i disegni; vltimamente abboccatosi vn giorno con Mehemet Bassà Visir, sopra intendente di tutto lo Imperio Turchesco, & dopo molti ragionamenti passati fra loro sopra la presente guerra, andando con molta desterità, mostrando che la tanta strettezza, che se gli metteua, ch'ei non potesse scriuere a Venetia, essere non meno inutile, che vana, essendo lui sicuro, non solo il Senato hauere fin'hora hauuta intera notitia di tutti gli andamenti, & di tutte le preparationi, che si faceuano per la presente guerra a Costantinopoli; ma essere piu che certo, che il Christianesimo tut-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to, commosso, & dal desiderio comune, che gli haueua di far guerra con i Turchi, & dallo amore, che tutti i Principi, & tutti i Christiani vniuersalmente portauano alla sua Rep. si sarebbono mossi a fauor loro, & haurebbono impiegato ogni loro potere per per diffendergli dalla vilonza delle armi di ciascuno; vltimamente gli fece con molta desterità conoscere, che il muouere la presente guerra alla Rep. senza la solita intimatione, non solo era cosa per se stessa biasimeuole, & inconueniente ad vn Principe cosi grãde, come era il Turco: ma ne sarebbono i Turchi in tutti i luoghi, & appresso tutte le nationi, si fattamente biasimati, che denigrando dallo splendore, & dalla gloria, che fin'hora si haueuano acquistata nelle guerre passate, essendo cotal modo piu tosto da publichi ladri, & Masnadieri, che da natione fin'hora inuitta, & insuperabile, che in vece di riportarne quella gloria, che procurauano, si sarebbono infregiati di vna perpetua infamia, onde haurebbono oscurato il nome, & la gloria de' loro maggiori, soliti sempre, prima che mouessero la guerra ad alcuno, intimarla. Dalle quali ragioni commosso Mehemet, persuase, prima che si venisse a piu manifesta contesa, a Selimo, di mandare a Venetia vno Ambasciadore a domandare il Regno di Cipro al Senato, & insieme insieme a notificargli, che non cedendo alle indebite sue richieste, se gli gridarebbe la guerra contra: La onde ispedito con molta cellerità da Costantinopoli, Cubat Chiaus, a Venetia, se ne passò, con molto contento del Barbaro, con lui, Luuigi Buonrizzo, in questo tempo Segretario con il Bailo, huomo molto intendente, & che lungamente haueua, con molta sua lode, seruito in varij luoghi il dominio, Il quale portando seco molte gioie di particolari, sene venne con estraordinaria diligenza, insieme con il Chiaus, a Venetia, il giorno di Pasqua, dell'anno presente, & hauendo hauuta la commodità della galea Suriana, che lo traghettò, sene passò da Ragusi a Venetia: doue essendo stato riceuuto il Chiaus con molto honore, non ostante, che vi si indouinasse della cagione della sua venuta, se gli diede audienza publica dal Senato, al quale esposta la sua ambasciata con parole molto superbe, che fu, che la Rep. rilasciando il Regno di Cipro al suo Signore, come mẽbro dello Imperio Greco, vsurpato dalle armi, & dalla forza de' Venetiani, si douesse senza contrasto rassegnare in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

potere dello Imperadore Selimo, altrimenti, protestandogli la guerra, minacciaua, che in piu di vn luogo si haurebbe prouata la forza delle armi del suo Signere: A cui risposto con molta grandezza di animo il Senato, ritenere con giusti titoli quel Regno, nè essersel o vsurpato, come cosa, o sua, o di altri, ma hauerselo con giusta ragione aggiudicato, nè mai essere per cederlo, fin che si hauesse potere, affermando di diffenderlo dalla furia de' Turchi, & di qualunque altro, che gli lo volesse vsurpare, con ferma speranza di riportarne gloriosa vittoria, poiche Iddio, giusto vendicatore delle offese, haurebbe mantenute le ragioni loro, castigando la temerità del suo Signore, come di huomo, che violando la ragione delle genti, contra le debite conuentioni, haueua voluto rompere la giurata pace. Dopo il che ridomandato se haueua altra cosa da esporre a nome del suo Principe al Senato, replicando di desiderare vna segreta audienza, gli fu risposto, che dicendo quiui ciò che voleua, non se gli potere in altro modo dare altra risposta: Dalle quali parole compresa il Chiaus la resolutione del Senato, richiese di essere assicurato dalle offese del popolo, hauendo in piu di vn luogo, & da piu di vna voce, sentite molte parole ingiuriose, che lo faceuano temere di non essere offeso: a cui dicendo il Principe, che era in questo tempo Pietro Loredano, la Rep. non hauer mai violata la ragione delle genti, & che perciò non douesse aspettare vna tanto meritata ingiuria da gli huomini della Rep. ma che partendosi subito sene ritornasse a Costantinopoli: La onde partitosi di Collegio, sene ritornò con la medesima compagnia alla detta galea Suriana, che lo traghettò a Ragusi, di doue poi sene passò a Costantinopoli: Intanto i Venetiani, che fu il secondo giorno delle feste di Pasqua, essendo andato la sera innanzi il Doge con gli stendardi rossi innanzi, segno della futura guerra, al Vespro a S. Zacharia, si diede con molta pompa, & con le solite cerimonie il Bastone del Generalato delle armi a Girolamo Zane, Procuratore di S. Marco, & huomo di molta reputatione, Il quale vestito di vna veste d'oro, con vn manto di velluto cremisino, allacciato con tre bottoni d'oro sopra la spalla destra, & con la berretta Ducale, accompagnato dal Doge, & dalla Signoria, con tutti gli Ambasciadori, che si ritrouauano in quel tempo in Venetia, salì sopra la galea Capitana, & accompagnato da dieci altre di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo y. Ottomano.

diuersi Sopracomiti, si condusse al Lido; partendosi di quiui il Mercordì per la volta di Zara, & di Corfu, & essendosi nello istesso giorno partiti per la Dalmatia Giouanni da Legge Procuratore, & Proueditore generale in quella Prouincia, cō Fabio da Canale Proueditore de' caualli, & cō Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, Proueditore generale a Corfu, sene partì anco per Cipro Girolamo Martinēgo cō le naui Cornata, Cōtarina, Gradeniga, & Maroccina, cariche di gēti, di vittuarie, & di munitioni, essendosi poco prima partita la Delfina cō il Collaterale, che in sette giorni era arriuata a Zara. Dopo la partita de' quali, il Senato, maturamente consultando sopra la presente guerra, finalmente dopo i molti partiti proposti, conoscendo la Rep. da per se stessa non essere bastante a resistere a vna potenza cosi grande, fu risoluto di fare ogni opera per vnirsi con i Principi piu potenti del Christianesimo contra i Turchi, seruēdosi dell'auttorità del supremo Pontefice Pio, che zelantissimo dell'honore di Dio, & della salute de' Christiani, andaua del continouo essortando, & eccitando i Principi Fedeli a muouere le forze loro contra il nimico comune, dependendo dalla preseruatione de' Venetiani, la salute di tutto il Christianesimo, & della Prouincia d'Italia massime, come piu propinqua alle armi nimiche, & piu esposta alle incursioni de' Barbari Infedeli. La onde mandatisi a diuersi Principi de' Christiani alcuni de' principali Senatori della Rep. non tralasciarono di fare ogni opera per muouere il Christianesimo contra i Turchi, hauendo mandato a Cesare, fra gli altri, Iacopo Soranzo cittadino eminentissimo, tornato poco prima da Costantinopoli; con espressa commessione di passarsene anco, per la medesima cagione, in Polonia, acciochè dimostrando a quei Priacipi il pericolo eminente, che soprastaua vniuersalmente a ciascuno, persuadesse a Cesare, & a tutti potentati di Germania, di quanto benefitio sarebbe stato alla medesima Germania, alla Vngaria, & alla Polonia, Prouincie piu di tutte le altre sottoposte alla barbara insolenza de' Turchi, il muouere per terra le armi contra di loro, potendosi cō questa occasione sperare di liberare quei paesi dal continouo timore, che gli circonueniua, conciosia che essendo assaliti i Turchi per mare dalle forze della Rep. & del Re di Spagna, & per terra dalle armi loro, & di tutti quegli altri Principi, che non haueua-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

no commodità di augumentare l'armata, sarebbe stato loro facilissimo il deprimere le forze nimiche,& insieme insieme di recuperare tutto quello, che per il passato fosse stato vsurpato dalla violenza de' nimici: Il che con queste, & con altre efficaci ragioni persuadẽdo il Sorãzo, dimostraua a Cesare, & a' Principi di Germania la vtilità, che euidentemẽte ne sarebbe risultata, da cosi fatta resolutione, & cõ vehementi parole oltra ciò essagerãdo proponeua la gloria, & l'honore, che quella natione, altre volte vincitrice del mondo, ne haurebbe riportata, quando vnitamente con loro, & con tutti gli altri Principi del Christianesimo, mouendo le armi contra cosi formidabile nimico, hauesse voluto valersi delle proprie forze di Alemagna: Il che anco quando non hauesse voluto fare, non si mouendo nè da cosi gran premij, nè da cosi certe speranze, douersi almeno indurre a deliberare di prender l'armi conforme alle domande, che si faceuano, per il proprio interesse, che vi si concerneua, poiche tentando Selimo, cõ la occasione delle intrinseche guerre, che erano in questi tempi fra i Christiani, nõ solo gli sarebbe stato facile lo impadronirse generalmente della Monarchia del mondo, ma tentando di sboccare il fiume Tanai, nella Volga, & ambedue poi nel mare Caspio, affin di conquistare piu facilmente le parti Settentrionali, volere vsurparsi, & la Moscouia, & la Polonia, & occupando il rimanente della Vngaria, tentare di estinguere il nome, & le forze de' Germani: il che gli sarebbe facilmente auuenuto, se tralasciando loro di vnirsi con gli altri in vna cosi santa impresa, lasciassero che & per la via della Vngaria, & per il paese di Moscouia, entrando ne' proprij paesi di Alemagna, deuastasse, & destruggesse il paese, & le terre della patria comune. Dalle quali ragioni commossi molti de' principali di Germania, & de gli Elettori in particolare, fu piu di vna volta trattato di accettare le offerte, che se gli faceuano, persuadendo il Soranzo, & il Nuntio Apostolico a Cesare, che non sentiua di muouersi contra i Turchi in questi tempi, per non rompere la tregua; che la tregua non si rompeua princpalmente da lui, poiche essendoui compresi, per le cose di Dalmatia, & de gli altri luoghi, che confinano con lo stato Cesareo, i Venetiani, il Turco era stato il primo a rompere la tregua, hauendo in Dalmatia, & in Cipro, cominciato a trauagliare i Venetiani, inclusi, & nomina-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti da lui nella vltima tregua fatta: Le quali ragioni non essendo per se stesse bastāti a muouerlo, mosso, come si credette, o dalla debolezza delle proprie forze, o pure perche temesse, che la guerra, col tempo, non gli rimanesse addosso, o che ne fosse cagione, dinegando a ciascuno di volere armarsi in questo tempo, allegaua in sua scusa, che i Venetiani, per gli interessi de' traffichi di Leuante, in ogni lieue occasione si sarebbono rappacificati con il Turco, & lo haurebbono abbandonato, lasciando che tutto il peso della guerra restasse sopra di lui, il che quando anco non fosse proceduto da tutti i Principi Christiani, proposta la pace alla Rep. sarebbe per il detto interesse delle mercantie, & della vtilità, che ne cauano i Venetiani, stata accettata da quel Senato: Con le quali scuse, nè assolutamente negaua di vnirsi, nè liberamente affermaua di entrare in lega: onde tenne piu giorni, insieme col Nuntio Apostolico, sospeso il Soranzo, che gli persuadeua la detta vnione, se ben fin da principio, conoscendo gli andamenti di Cesare, si fosse diffidato di concludere cosa alcuna: finalmente licentiati coloro, che gliene parlauano, fingendosi mal sano, troncò tutte le speranze conceputе, di vnire con la Christianità la parte di Alemagna, doue non mancarono molti, che auuisando di tutti i particolari, che vi si trattauano, il Turco, faceuano ogni opera per rimuouere coloro, che vi assentiuano, da così fatta resolutione, & di confermare Cesare nella sua deliberatione. Il che mentre si faceua, il Pontefice Pio, inuigilando sopra il suo gregge, & in particolare sopra de' Venetiani, che in questo tempo erano in maggior pericolo del rimanente del Christianesimo, parendo a lui, che come Capo della Chiesa, & Padre vniuarsale di ciascuno, particolarmēte toccasse il cōmuouere le armi Fedeli per preseruare i Venetiani, cominciò con tanta tenerezza di affetto a procurare, che gli altri Principi della Christianità si mouessero a fauore de' Venetiani, che nō ostāte qualche mala sodisfattione hauuta per lo innāzi da alcuni particolari di quella Rep. deposto ogni male affetto, cōcitando i Principi Christiani cōtra il Turco. gli andaua dimostrādo quāto in ogni parte fosse per essere grande il danno, che ne risultarebbe vniuersalmente a tutta la Christianità, se il propugnacolo del Christianesimo (che tale era il nome, ch'ei daua a' Venetiani) hauesse in parte alcuna patito qualche danno, & persuadēdo a tutti i Prin-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cipi a prendere le armi per lo interesse comunemente di ciascuno, trattò particolarmente, che si collegassero insieme la Chiesa, il Re di Spagna, & la Rep. il che gli succedette cosi felicemente, che se ben poi nella estensione de i Capitoli, furono alcune difficultà, che prolungarono la lega, con tutto ciò si concluse il negotio: hauendo dimostro inoltre tanto essere in pericolo gli stati di Sicilia, & di Napoli, & della Chiesa, di quello, che si fosse quello de' Venetiani, conciosia, che preualendo a caso le forze, & la violenza de' Turchi in quelle parti della Morea, che si possedeuano per ancora da quella Rep. non solo restauano esposti alla rabbia de' nimici comuni, i detti Regni, & lo stato marittimo della Chiesa, ma la Italia tutta, diuisa per la naturale discordia de' suoi potentati, era per diuenire facilmente preda della insatiabilità di cosi gran Tiranno. La onde proponendo al Re di Spagna Filippo, hauendo considerato, che il trattare cotal negotio con gli altri Potentati del Christianesimo, haurebbe apportato piu lunghezza di tempo, di quello, che la occasione ricercaua, che si concludesse fra loro tre, la presente lega; proponeua anco le presenti conditioni, che furono: Che tutta la lega mettesse insieme vn corpo di vna armata di dugento galee, oltre ad alcune naui di carico, & da guerra, che i Venetiani si obligauano fuor delle conuentioni a mettere insieme per varij loro pensieri particolari, tendenti tutti però allo augumento, & allo accrescimento dell'armata; obligandosi nel particolare il Pontefice ad armare dodici galee, il Re di Spagna con le Genouesi, cinquanta, il Gran Duca di Toscana dieci, la Religione di Malta quattro, & il rimanente fino alla intera somma fossero obligati i Venetiani a prouedere; proponendo anco, che in vno istesso tempo si facesse vno essercito per terra, di cinquanta mila fanti, bene armati, per guerreggiare nella Dalmatia, & alle frontiere, con i Turchi, & di cinque mila caualli, mille de' quali, con cinque mila pedoni, douessere essere mantenuti dal Pontefice, & il restante da gli altri confederati: Del quale essercito voleuano che ne fosse General Capitano, Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, Capitano di molta reputatione, che lungamente essercitato nella guerra a' tempi di Carlo quinto Imperadore, haueua sempre in ogni impresa dimostrato prudenza singulare: Et per leuare le cagioni, che potessero auuenire fra loro, in-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

torno alla precedenza, voleuano vnitamente insieme, che di tutta la lega, fosse Generalißimo Capitano Don Giouanni di Austria fratello del Re Filippo, giouane di alto affare, & di ferma speranza, con patto, che fin che si conducesse alle armate, essercitasse cotal carico di superiorità, il Generale del Pontefice, che fu, come si dirà al suo luogo, Marco Antonio Colonna, Caualiero di molta stima, & di molto valore, che hauendo gran credito fra gli Italiani, per la nobiltà della sua famiglia, & per la molta prudenzà, che era in lui, veniua fra tutti gli Italiani sommamente stimato: Ma vedēdo, che la preparatione delle gēti da terra, non si poteua fare per l'anno presente, si propose di fare cotale apparato per gli anni auuenire: prouedendosi in questo mentre di assoldare nuoue genti, per mandarle alle frontiere di Dalmatia: hauendosi dal Pontefice pagate le dodici galee a' Venetiani, acciochè le mettessero in punto delle loro. Il che mentre si trattaua, se bene intorno alla resolutione della nuoua lega, fossero passate molte opinioni in Senato, assentendoui alcuni, che la si facesse, per non essere di forze tali, che per se stesse si potessero opporre al Turco; & altri che hauendo pensiero di non collegarsi, essendosi per esperienza veduto, quanto i collegati, nelle guerre passate, si fossero dimostri negligenti; i Venetiani messa in punto vna grossa armata, & datane, come si disse, la total cura al Generale Zane, non mancauano di prouedere di tutte le cose necessarie alla guerra, & hauendo per cotale effetto imposti nuoui sussidij, & nuoui datij a' popoli di terra ferma, & delle città principali, richiesero in imprestito gran somma di danari a tutti i sudditi loro, I quali tutti contribuendo con molta prontezza alle domande del Senato, mandarono da diuerse parti molti fanti, & molti caualli, per simile occasione. Fra il qual tempo, risaputo dal Segretario Buonrizzo venuto da Costantinopoli con il Chiaus Cubat, che venne a domandare da parte di Selimo il Reame di Cipro alla Rep. ritenuto dal Senato, non solo per hauere intera informatione de gli apparati del Turco, ma per essersi risaputo, come dopo la partita loro di Costantinopoli, il Bailo publico era stato ristretto dal Turco, con tutti i suoi, come il Turco non haueua inessere piu di cento trenta galere, oltre a venticinque legni, che haueua il Re di Algieri, tra galere, & fuste; computando però nel corpo di tutta l'armata

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

delle cento trenta galee, quelle che erano per l'ordinario alla guardia di Rhodi, & di altri luoghi importanti, hauendone mandate molte in Alessandria, per la guerra della Mecca, & di Eden, che gli faceuano nell' Arabia gli Arabi ribelli. Et soggiungendo diceua il medesimo Buonrizzo, non ritrouarsi in Costantinopoli piu di sei Palandarie da traghettare caualli, & fanti, aspettandouisi però quelle che erano nel Mar Maggiore, & nella Caramania, oltra che essendo in Costantinopoli gran carestia di huomini da comando per la guerra marittima, affermaua, che quelli anco, che vi si ritrouauano andauano con tanto male affetto a quella guerra, che non si potria cosi facilmente esprimere, non potendo con tutto ciò il Turco mettere insieme molta copia di caualli, per la penuria, che sene haueua, essendone morti molti in Costantinopoli, nè di Giannizzeri vi si ritrouaua quella copia cosi grande, & cosi fiorita, come per lo innanzi, essendo che nella guerra di Malta, & nell'vltima impresa di Seghetto, ne erano morti tanti, & in tanto numero de' soldati veterani, che pochi ve ne restauano, che intendessero il vero modo di guerreggiare: oltra che per la impresa dell'Arabia, ne erano passati in gran numero in Alessandria, & molti contra i Moscouiti, per tagliare, come altra volta si disse, la montagna, che impediua, che il Tanai fiume entrasse nella Volga, & l'vno, & l'altro poi nel mare Caspio. Riferiua similmente, che se bene era stato dissegnato di fare la impresa di Cipro, che non però si sapeua, nè doue, nè quando si fosse per assalire quel Regno, essendo diuisi i pareri de' Basà, volendo alcuni, che senza indugio si assalisse, cosa che difficilmente si poteua fare, essendo malamente in punto le forze Turchesche, & altri, come Mehemet, che in ogni luogo, & in ogni occasione dissuadeua cotal guerra, come dannosa allo vniuersale della gente Mahomettana, che douendosi fare la guerra, la si facesse con quei termini, che si costumauano, che erano di notificarla, come haueua fatto per il Chiaus Cubat: Il che diceua hauer lui fatto principalmente indotto dalle persuasioni del Bailo, & per vedere di prolungare cotal deliberatione, come pernitiosa a tutta la natione Turchesca. Et soggiungendo a questi auuisi, come di già si erano, prima che lui partisse da Costantinopoli, mandate venticinque galee per sicurtà delle Palandarie, che conduceuano le genti in Dalmatia, si

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

era anco deliberato di fare, che il rimanente passasse nel Golfo di Venetia, & a Zara, & in tutti quei contorni, con intentione di non ritrouare chi se gli opponesse, per gli auuisi, che si haueua, non poter si mettere altra armata in punto, che quella, che si ritrouaua ordinariamente in essere, essendosi con tanto notabil danno abruciato lo Arsenale. Et vltimamente referto, che hauutosi dal Chiaus Cubat, nuoua a Ragusi, lo incendio dello Arsenale, nõ ha uer fatto altro danno, che nella poluere, & nelle muraglie, & che di già erano in essere tanta quantità di galee, che faceuano vna giusta armata: haueua anco nello istesso Golfo vedute gran parte delle galee in ordine, onde ripieno di marauiglia ne haueua dato minuto conto a Selimo. Tali furono le cose, che con molta accurata diligenza furono referte nel Senato dal Segretario Buonrizzo, il quale essortando ciascuno a non temere de gli apparati de' Turchi, piu in apparenza, che in effetto grandi, si attese con sommo studio a far nuoue genti, essendosi mandato poco prima a Zara, dodici galee grosse, & trenta delle sottili, al Generale Zane, ripiene tutte di gente fiorita, facendosene mettere in punto altre cinquanta, prima che venisse la state. Fra il qual tempo, Selimo, fatte apprestare tutte le sopradette galee, & mandatene in Alessandria, & parte in Dalmatia per trauagliare lo stato di Zara, attese a far nuoua descrittione di genti a piedi, & a cauallo, & a mandarle in Dalmatia. Nel qual tempo, arriuato a Venetia vn Chiausso di Selimo, che andaua in Francia, con larghe promesse di soccorrere il Re, di danari, contra i ribelli, si fermò in casa dello Ambasciadore di quel Re, residente ordinario appresso alla Rep. Il quale Ambasciadore, hauendo accettato il detto Chiausso, con grande amore, gli persuase a non passare in Francia, fin che non hauesse dato auuiso al Re, della sua venuta, Il che assentendo di fare il Chiausso, fu mandato dallo Ambasciadore vn suo Segretario al Re, per dargli conto della venuta del detto Turco, sopra il che maturamente considerando il Re Carlo, dinegò per allhora il Chiausso andasse in Francia, per non si commuouere in quel tempo contra le armi del Re Filippo suo Cognato, che insospettito, che cotale andata non fosse per altro, che per dissuadere il Re a soccorrere in tanto bisogno i Venetiani, & la Christianità tutta, vniuersalmente commossa da così repentina

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

guerra, haurebbe facilmente tentata qualche nouità contra di lui: onde fermatosi il Chiausso in Venetia, fino alla risposta, intesa la mente del Re, volse ritornarsene nel suo paese, ma ritenuto da i Venetiani, in vendetta del Bailo *Marco Antonio Barbaro, non hebbe commodità di ripassarsene a Costantinopoli, fu mandato a Verona nel castello di S. Felice, doue stette fin tanto, che vltimatasi poi la guerra, si concluse la pace, come si dirà al suo tempo. In questo mentre le genti di Selimo in Ischiauonia, che erano in Castel nuouo, molestando del continouo con alcuni bregantini, quei di Parasio, luogo poco distante, haueuano in vna scaramuccia, che successe fra loro, hauutone il peggio, conciosia, che vsciti quei di Parasio con alcune barche armate, si opposero con tanta forza a quei di Castel nuouo, che vccisine molti, ne impiccarono per la gola alcuni, che restarono presi, hauendo però nella zuffa persi molti de' loro: & con somma diligenza attese a condurre a fine la fortezza dissegnata in quel luogo da Sforza Palauicino Gouernatore Generale delle armi della Rep. menarono in Parasio da trecento Turchi prigioni, con alcuni altri del paese di poca stima, che furono allhora & poi venduti per poco prezzo. A tal che andandosi ingrossando ogni giorno piu la guerra in quei contorni, i Corfiotti, inteso come quattro barche di Martellossi vscite di Obrodiglio, faceuano gran danno ad Arbe, & alle altre Isole circonuicine, armati quattro schirazzi, che poco prima, che si rompesse la guerra, erano entrati in quel porto carichi di grani, ma intesasi poco dopo la rottura della pace, spogliati i Turchi de' danari, & delle robbe loro, facendogli prigioni, & vsciti fuora cō i detti legni, scorrendo in quei contorni, faceuano di gran danni a' Turchi, I quali presentito come molti de' pescatori del paese sudditi della Rep. pescando quiui intorno erano sparsi & quà & là per il paese, dissegnarono, in vendetta de' loro, di fargli prigioni, ma hauutosene da' Corfiotti ispia, fu mandata con molta celerità vna galea con alcune barche armate, a leuargli, la quale preuenuta l'andata de' Turchi, gli liberò dal presente pericolo, che gli soprastaua, conducendogli in Corfu. A tal che multiplicando sempre tra l'vna gente & l'altra le offese, si cominciò con molta asperità a guerreggiare tra loro, morendone del continouo molti dell'vno, & dell'altro campo, & attendendosi del contino-*

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uo da ciascuna delle parti ad ingrossare il corpo della guerra, riducendosi a gran furia tutto lo sforzo di quella vicino a Zara: i Venetiani proueduto il paese, & i luoghi circonuicini di munitioni, & di vettouaglie, che come in Italia, & in Venetia in particolare, ve ne era gran penuria, andauano ogni giorno accrescendo cõ il numero de' soldati Italiani, & con la guerra, la carestia in quel paese, doue per la detta cagione, & per la qualità dell'aria, ogni giorna morendone molti, cagionò che in poco tempo, & nella seguente istate maßime, mancarono molte genti Italiane, che mosse da pietoso zelo di carità Christiana, haueuano prese le armi con molto ardire in aiuto de' Venetiani: In fauor de' quali, essendo generalmente amati da tutti i popoli d'Italia, si mossero con tutto ciò de' proprij paesi molti gentilhuomini con le proprie facultà, & con le vite medesime: I quali nelle rassegne, che si fecero piu volte poi in Venetia, & altroue, furono veduti cosi bene all'ordine di arme, & di vestimenti, che generarono nelle menti di coloro, che gli viddero gran marauiglia, & certa speranza, che si douesse, col mezzo di huomini cosi disposti, fare qualche segnalata impresa contra i comuni nimici: Conciosia che non restãdo (dalla dignità Pontificia in poi) in Italia, altro dell'antica gloria, & della grandezza del Senato Romano, che la Rep. di Venetia, veniua vniuersalmente da tutti tenuta la reputatione d'Italia, & il propugnacolo del Christianesimo, onde molti de' particolari mossi, & dallo affetto della pietà, & della Religione Christiana, & insieme insieme per conseruare lo splendore, & la sicurezza di tutta questa Prouincia, armando alle proprie spese molti fanti, & molti caualli, concorsero a gara a Venetia da sessanta tra Signori, & Colonelli d'Italia, che in varij luoghi, & in diuerse occasioni di guerre si erano fatti illustremente stimare, i quali offerendosi di condurre molta gente fiorita a gli stipendij del Senato, diedero gran sodisfattione di se stessi a' Venetiani, i quali andauano con gran sollecitudine armando & fanti & galee, per mantenere i luoghi di Dalmatia, & di Schiauonia, doue fin'hora era lo sforzo di tutta la presente guerra, essendosi spinto alla volta di Zara con molta gente Turchesca il Beierbei della Grecia, di ordine di Selimo, Il quale inteso dal Chiausso, tornato fra tanto da Venetia, la risposta de' Venetiani, haueua oltra di ciò formato vno essercito

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

di otto mila Giannizzeri, di dodici mila armati della Caramania, & di dodici mila di Temisuar, & leuati di Buda, otto mila tra caualli, & fanti, & della Natolia sette mila altri tra fanti, & caualli, haueua apparecchiati gran numero di Valachi, & di Tartari a cauallo, parte delle quali genti mandate ne i confini di Zara, accioche molestassero da quella parte i Venetiani; & parte inuiatene alla volta di Cipro, accompagnando con questa gran numero di guastatori, deliberò di tenere trauagliati da due bande i Venetiani, I quali dall'altro canto, proueduta tutta l'armata loro di gente, & di munitioni, & fatte passare nuoue genti in Dalmatia, haueuano gagliardamente presidiati i luoghi loro, attendendo del continouo a mãdare genti in Cipro, per assicurarsi meglio da quella parte, & in particolare a Famagosta città, per fortezza del sito, principalissima del Regno, la quale naturalmente situata su la riua del mare, doue si vede vn porto fra tutti gli altri sicurissimo da ogni vento, ha dalla parte di sopra molte balze, & molti scogli, che assicurano da ogni impeto nimico le naui, che vi si ricouerano, & essendo il rimanente della città fondata sopra il sasso viuo, che non permette, che la si possa da parte veruna minare, si vedeua oltra di ciò fiancheggiata da grossi baloardi, & da gagliardissimi fianchi, che con ogni giusto presidio la rendeuano in ogni occasione sicura dalle offese nimiche: In questa città adunque essendo stato posto vn presidio di 5600. fanti di gente valorosa, sotto il gouerno di Astorre Baglioni Capitano di molto ardire, & di singular valore, era al maggior gouerno di quella Marco Antonio Bragadino gentilhuomo valoroso, & intẽdente dell'arte della guerra. Et presidiata con questa occasione la fortezza di Cirino, erano, per simil cagione, stati messi in Nicosia Metropoli del Regno molti fanti, & molti caualli: la qual città grande di circuito, era stata per cinque anni continoui fortificata in modo & di muraglie, & di baloardi, che molti la reputauano inespugnabile: In questa città adunque ritiratisi tutti i nobili del Regno, cõ tutte le robbe, & le facultà loro, vi si erano anco adunate tutte le biade, & tutto il raccolto, che ordinariamente si fa del mese di Maggio, accioche non vi si patisse di viueri: essendosi nello istesso tempo ritirati molti de gli altri del Regno nelle montagne vicine, doue fortificatisi d'ogni intorno, in luoghi alpestri, & sassosi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

vi erano state portate molte vittuarie, & molte munitioni da guerra: Et perche pareua, che tutta la furia, & tutto l'impeto della guerra si fosse per ritirare in questa parte, I Venetiani inuiate nuoue genti con molte munitioni da guerra a quella volta, sopra tre naui di particolari, che non ostante, che poco dopo fossero assalite dalle galee Turchesche, si erano con tutto ciò brauamente diffese, hauendo fatti molti danni a' nimici, & erano peruenute a saluamento in Cipro, con gran sodisfattione de' Cipriotti, & de' Capi della Rep. che si ritrouauano al gouerno di quel Regno; ispedirono anco tre mila fanti per guardia dell'Isola di Candia, dandone la cura al Caualier Chierigato Vicentino, & fortificata con parte di questa gente la Cania città principale di quel Regno, mandarono similmente con due mila & cinquecento soldati Montino de' Marchesi di Santa Maria, a Corfu, hauendone fatti passare, oltre a quei, che vi si ritrouauano, due mila & ottocento altri a Zara, sotto la condotta di molti Conduttieri, & posti seicento fanti in Cattaro, ne fecero andare cinquecento altri alla Cessalonia, & quattrocento a Cerigo, a Budua trecento, & in Dulcigno trecento, hauendo con queste forze prouisto a bastanza alle cose necessarie alla diffesa. Et essendo nello istesso tempo vscita fuori nell'Arcipelago l'armata Venetiana, che fu di cento & cinquanta galee, computandoui però le vndici galee grosse, & vn galeone, era accompagnata da venticinque naui da carico, piene di vittuarie, & di munitioni: la quale armata compartita tra Candia, & Corfu, non aspettaua altri che Marco Antonio Colonna Generale del Pontefice, & Gian'Andrea Doria Generale in questa impresa per il Re, Il quale mentre faceua preparare l'armata Regia per soccorso de' Venetiani, dubitando de' luoghi di Puglia, & di Sicilia, gli rinforzò i presidij, & le guardie, assoldando nuoui fanti Spagnuoli, & facendo nuoue ispeditioni. Il che mentre faceua, Selimo, hauuto qualche timore, che il Transiluano nō si fosse vnito con lo Imperadore, se bene era in gran parte sicuro di Cesare, per la tregua fatta vltimamente, & per molti particolari negotij passati tra loro, con tutto ciò fortificata Buda, & le altre fortezze della Vngaria, comandò con molto rigore, che tutti i Corsari sottoposti allo Imperio di lui, si douessero fra certo tēpo assegnato ritrouare vniti con tutto il corpo della sua armata,

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che, come si disse, essendo piu numerosa che potente, fu di dugento & cinquanta vele, tra i legni minori, & altri vasselli di poca consideratione: tutto il corpo della quale raccomandato alla fede del Genero Pialì, fu cauata fuori de gli Arsenali, & insieme insieme compartita tra Modone, Corone, Negroponte, Lepanto, Patrasso, & Rodi. Et hauendo cōmesso al Re di Algieri Vcciali, che facesse gran prouisione di nuoui legni, & di genti a piedi & a cauallo, diede in vno istesso tempo voce di volere andare cō gli aiuti di Affrica, in soccorso de' Granatini ribelli del Re di Spagna: Contra del quale, fin nel principio dell'anno, il medesimo Vcciali, fatta grossa prouisione di barche, & di galee, haueua, & in Tunisi, del quale si era astutamente impadronito, & vi haueua posto il presidio Turchesco, & in Algieri, fatte molte preparationi per prendere la Goletta, fortezza opposta allo incontro di Tunisi, posseduta da gli Spagnuoli, che fu, come altra volta si disse, occupata ne' tempi adietro da Carlo quinto Imperadore di felice memoria: Ma impedito da Don Alfonso Pimente Gouernatore del Re in quella fortezza, non solo furono resi vani tutti i disegni di Vcciali, ma posti in aguato molti de' suoi Capitani, la notte innanzi, che i nimici vi si accostassero, fece assalire con tanto impeto le genti, & le barche dell'Vcciali, nel medesimo porto di Tunisi dalle sue genti mandate con molta segretezza di notte nel porto con alcune delle sue barche armate, che rotti, & sparsi molti de' Mori, occupando i legni preparati per assalirlo, gli abruciò a viua forza, ammazzando molti de' nimici: del che accortosi Vcciali, veduto riuscirgli vani tutti i disegni, andaua fomentando cō false speranze i Mori di Granata, promettendo loro, che gli apparati, che al presente si faceuano di tante genti, non erano per altro che per aiutargli contra il proprio Re, pascendogli con queste false promesse di parole, affin che resistendo nella solita ribellione, non cedessero nè alle domande del Re, nè alle forze de gli Spagnuoli, che con ogni lor potere si erano messi per ridurgli sotto il dominio Regio. Il che mentre auueniua, nel principio del mese di Maggio, comparsa gran quantità di caualleria Turchesca sotto Zara, furono fatte diuerse fattioni tra loro, & i Christiani, che erano in Zara, rimanendo hora l'vno, & hora l'altro superiore, cō gran sodisfatione di ciascuna delle parti: ma perche Selimo insta-

ua,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ua, che la sua armata, vscendo fuori, andasse a combattere con i Venetiani, & i Venetiani hauendo lo istesso desiderio, si andauano dall'vna, & dall'altra parte facendo molte preparationi per potere commodamente venire al conflitto generale, & con questo mezzo decidere la somma della guerra. In questo mentre conoscendo i Venetiani quanto l'andata del Martinengo fosse necessaria alla salluezza di Nicosia, lo sollecitarono, che quanto prima partendosi con le quattro naui dette di sopra, accellerasse l'andata sua in quel Regno, con i due mila & cinquecento fanti assoldati, Il quale con molta sollecitudine affrettando di ritrouarsi in quella Isola, non tralasciò occasione, nè tempo per andarui, doue mentre con ogni suo potere, senza posarsi mai, se non quanto il tempo glie lo vietaua, sene andaua, infermatosi grauemente, vltimò, con notabilissimo danno di Cipro, & di tutta la Republica, la vita; alle genti di cui non essendo stato proueduto, come si richiedeua, di Capo, non solo i proprij soldati, che si erano imbarcati per cotale impresa si sbandarono, ma si stette tanto a prouedere a' bisogni importanti di quel Reame, che non si fu poi piu a tempo, essendo i Turchi smontati in quella Isola, con notabil danno de' paesani; onde ne nacque, come si dirà fra poco, la perdita di Nicosia, & poco appresso di tutto quel Reame, cosa che non sarebbe indubitatamente successe, se conforme alla occasione, & quando il tempo lo permesse, si fosse proueduto. Il che prima che auuenisse, cioè poco dopo la infelice morte del Martinengo, i Capi de' Venetiani, che erano in Zara, & nella Dalmatia, & nella Schiauonia, mandate molte genti della Rep. in quei contorni, fecero ogni opera di indurre quei popoli, che habitauano lungo le gengiue de' mari, a ribellarsi da' Turchi, pigliando le armi, che gli offeriuano i Venetiani a fauore del Christianesimo; il che facilmente haurebbono fatto gli Albanesi, se le galee di Marco Quirini, detto altrimenti Marco Stenta, che haueua in quel tempo particolar cura del Golfo, messi in alcuni di quei luoghi i proprij soldati in terra, non si hauesse interrotta si pronta dispositione: conciosia che hauendo indifferentemente vccisi, & depredati molti di quei paesani, che erano Christiani, si inasprì talmente l'animo, & la intentione loro, che non solo non volsero assentire di far quello, di che poco prima haueuano data qualche intentiione, ma si inacerbirono tanto

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

contra i Christiani, giudicando, che non haurebbono potuto patir peggio da' Turchi medesimi, che fuggendo le nostre genti, & sprezzando le offerte, che se gli faceuano, abborriuano, & detestauano i Christiani, come peggiori de' Turchi, voltandogli le armi contra, come a nimici capitali: & quantunque ciò solamente auuenisse in quella parte sola, & che in altri luoghi fossero ben trattati da' Venetiani, con tutto ciò impauriti per le altrui miserie, nõ si risoluerono mai a fare si violente dimostratione, volendo prima vedere, che le armi Christiane hauessero fatto qualche progresso in quelle parti contra i nimici, per non si mettere in maggior disordine di quello che fin'hora si erano ritrouati, aspettãdo cõ grande ansietà, & con animo disposto di muouersi, che si facesse da' Christiani qualche motiuo: De' moti de' quali accortisene i Capi de' Turchi, vedendo grande alteratione in quei paesi, misero nuoue guardie, & nuoui presidij, & procurarono con ogni termine possibile mantenere in fede quella natione, mouendosi principalmente a far questo, per essersi nel paese de' Cimerij, ammuttinate molte genti particolari, in fauore de' Venetiani, da' quali haueuano hauuto danari, & armi, con le quali scorrendo il paese lo depredauano d'ogni intorno, facendo molti prigioni: il che vedẽdo il Beglierbei della Grecia, fatte nuoue prouisioni, & assoldati molti caualli, senza aspettare le genti, che si diceuano venirgli di ordine del Signore, le fece piu di vna volta scorrere le marine, leuando con questo mezzo la occasione di far nouità a quei popoli. Il che mentre faceua, erano, non pure la Italia tutta, ma la Grecia, & l'Asia ancora, in romore, & in particolare la città di Costantinopoli, doue se bene i popolari, a' quali non toccaua il prendere le armi, per la nouità la lodauano, molti de' piu nobili, & di quelli che stimauano la giustitia, & la religione, la biasimauano in secreto, & alcuni di quella setta, che faceuano professione di attendere al culto di Iddio, la vituperauano, dicendo che hauendo Selimo fermati i Capitoli della pace con i Venetiani, non era secondo la legge di Iddio, nè secondo il douere, violarla; perche temeuano molto, che il grande Iddio, che è somma giustitia, se ne sarebbe risentito con farne dimostratione; allegando che Solimano Principe loro di felice memoria, haueua questa antica confederatione sempre inuiolabilmente dal canto suo osseruata, pur che da

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

quel Senato non gliene fosse stata data occasione di romperla, anzi molte volte haueua puniti i suoi Capitani, che a' Christiani non haueuano mantenuta, in pace, & in guerra, la fede data, & ciò maggiormente si doueua fare, poiche se bene la pace, & la confederatione, che era fra loro, tornaua in commodo di quei Signori, tornaua anco in vtilità de' Turchi, & de' Greci vassalli allo Imperio Turchesco, per i traffichi, che dall'vna, & dall'altra parte si faceuano con le molte, & diuerse mercantie, che vi si trattauano; & che per essere stato Solimano così generoso, & magnanimo nell'osseruare la fede a tutti, gli haueua il potente Iddio date tante vittorie: & dicono, che si lasciauano vscire queste parole di bocca senza molto rispetto, & che quando poi auuenne la rotta grande dell'armata di Selimo, come diremo, esclamauano questi loro Bramini, o Sacerdoti, dicendo che erano stati Profetti in pronosticare quello infelice successo, causato per il violare della fede. Scriuono alcuni, che vna delle cause principali, che mosse Selimo amandare ad effetto questa sua impresa, fu, che hauendo designato (seguendo l'orme de i suoi predecessori Principi della casa Ottomana) nell'anno 1569. di fabricare vno hospitale notabilissimo in honore di Iddio, & commodità de i poueri di tutte le sorti, o Turchi, o Christiani, o di altra setta, determinò di farlo nella città di Andrinopoli così potente & delitiosa de gli Imperadori suoi antichi, & andandoui egli spesso in persona per vedere il sito, che questo luogo pio, abbracciaua & insieme con gli Architetti & sufficienti maestri, a' quali di esso haueua dato la cura, vna volta fra le altre se gli fece innanzi il Capo de i Sacerdoti della Moschea maggiore di quella città, da quelle genti chiamato Moffi, che dicono essere vno di quelli, che interpretano la legge dello Alcorano; che già sapendo, che Selimo haueua dissegnato di muouere quella guerra, con parere contrario di quei Sacerdoti di Costantinopoli, gli disse, che lo Almarato (che è quel che noi chiamamo hospitale) da lui a gloria di Iddio dissegnato, & già principiato, era veramente opera degna di vn si glorioso Principe, quale egli era, & che al disegno speraua che auanzasse molto tutti gli altri de i suoi progenitori, ma che egli doueua ben sapere l'ordine, che essi Principi suoi antichi haueuano sempre tenuto, & particolarmente Solimano suo padre di gloriosa memoria, che nel medesimo

tempo,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tempo, che queste case di Iddio fabricauano, le prouedeuano di buona entrata per il vitto de' Sacerdoti, che le habitauano, & de gli altri ministri di piu sorti, che le seruiuano: & che quelle entrate non se gli deputauano dello Erario della sua camera Imperiale, ma di qualche nuoua Prouincia, o paese, che hauesse conquistato, & fatto tributario. Però lo auuertiua, non perche non lo sapesse, ma per sodisfare a quel che era obligato per quello vfficio & dignità Sacerdotale in che era posto, che si come quello Almarato era (secondo il disegno) il piu grande, & il piu sontuoso, che per lo adietro fosse ancora stato fatto, cosi conueniua di dotarlo, & dargli entrata, & rendita condegna, & a bastanza per il mantenimento di esso. Però seguitando gli disse, che ricercando quel luogo la entrata di vn Regno, volesse mettersi alla impresa del Regno di Cipro, che contra ragione si era lasciato per troppo tempo in potere de' Venetiani. Quiui essaggerando il fatto il Mossi gli diceua, che non haueua da dubitare di offendere in questa impresa Iddio, nè la reputatione, nè la fede sua già data, poiche i Venetiani, che doueuano fare, che andassaro per mare i suoi sudditi sicuri, fomentauano i Corsari Christiani a fargli oltraggio, & che i peregrini Mahomettani, che per loro deuotione andauano a visitare il corpo del loro Profetta Mahometto in Lamecca, passando per la Isola di Cipro, erano oltraggiati, & rubati, senza che hauessero alla sua Altezza rispetto alcuno; & si considerasse, che era quel Regno tributario suo come feudo de gli antichi Soldani di Egitto. Et per piu incitarlo a questa impresa gli diceua, che quel Regno era troppo nel cuore delle Prouincie sue, & che essendo il Senato Venetiano, che lo possedeua molto potente in mare, vn dì, quando non vi hauesse pensato, & fosse venuta quella Republica in maggior potentia, gli haurebbe sturbata la possessione della Soria, della Caramania, & di Setelia, & forse gli haurebbe ancora trauagliato Alessandria, & tutto il Regno di Egitto, o almeno i luoghi di esso vicini al mare. Gli disse poi, che dalle cose passate haueua da far giuditio, che nō gli hauesse a esser difficil molto il dar fine a questa impresa tanto vtile, & bramata da tutti i suoi Maomettani, perche se ben i Venetiani haurebbono fatto qualche brauura in mostrar di voler quel Regno diffender con l'armi, al fin trouandosi lontani, & nō hauendo for-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ze per resistergli, si sarebbono alla sua gran potentia humiliati, dandoglielo volentieri di accordo, perche non gli molestasse gli altri luoghi; in quel modo, che già per simil paura, & per stare in amicitia con lui, gli dierono la fortezza di Napoli di Romania, & di Maluagia nella Morea. Selimo che già haueua questa impresa firmata nel cuor suo, si confermò molto con questa essortatione del Mossi, il quale come huomo santo riueriua, & stimaua, & pigliò queste parole per Profetia, & augurio buono. La onde dopo che fu tornato in Costantinopoli, andaua egli in persona a vedere nello Arsenale le prouisioni, che si faceuano per l'armata. Et hauendo di già hauuto la risposta dal Chiaus portatagli dal Senato Venetiano, parendogli di esser da lui poco stimato, si accese in gran sdegno, che fu cagione di fargli piu accelerate la impresa, & delle prime cose che fece, fu mandare dodici Chiaus in Pera, per far ritirare con buona custodia il Bailo de' Venetiani con altri gentil'huomini, & mercanti Christiani, & genti di traffico di tutte le sorti. Era tra questi Vicenzo de gli Alessandri, cittadino Venetiano, huomo molto pratico in Costantinopoli, & appieno possessore della lingua Turchesca; il quale desiderando fare intendere a' suoi Signori in che stato fossero le cose di quella città, vestitosi da Chiaus, si calò dalla muraglia, & come tale vscito di Costantinopoli, si condusse, dopo l'hauer passati molti pericoli, per terra a saluamento nella città di Dulcigno, & d'indi a Venetia, hauendo fatto tutto questo viaggo in quindeci giorni; oue dette relatione a quel Senato di quanto innanzi la sua partita era successo in Costãtinopoli; & conoscendo i Signori Venetiani quãto vtile, & riputatione haurebbe apportato alle cose loro, se oltre gli aiuti de' Principi Christiani, che in loro fauore si erano apparecchiati, hauessero anco potuto muouere altre forze p oppugnare maggiormẽte a Selimo Imperator de' Turchi, affine che in vno istesso tẽpo da piu parti fosse trauagliato il suo Imperio, andauano discorrendo quali Prencipi fossero piu potenti, & di chi hauessero i Turchi piu da temere, per mandare a solecitare a prendere cõtra di essi l'armi; et si risolsero dopo matura consideratione, che hauendo Tamas Re di Persia riceuuto per il passato grauissime offese da' Principi Ottomani, oltra la diuersità de' pareri circa la religione, non poteua per ragio-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ne essergli troppo amico; & che egli era Prencipe potentissimo, che con molti esserciti da piu bande poteua trauagliare Selimo, mettendolo in gran necessità de' proprij stati; onde deliberarono quei Signori di mandare a quel Re, persona, che fosse atta ad eccicitarlo a prender l'armi contra i nimici; & elessero per questo effettto Vicenzo de gli Alessandri sopradetto parẽdogli esso essere attissimo a questa impresa; et hauendogli dato commissione, che egli con la maggior prestezza, che fosse possibile, si ponesse in camino per andare in Persia a ritrouare il Re Tamas, per nome del Senato Veneto, gli ordinarono, che gli esponesse l'ingiusta guerra mossali da Selimo, la Lega de' Prencipi Christiani, la potentissima armata, & altri bellici apparati, che faceuano i Signori Venetiani, & lo inuitasse a prender, con si grande occasione, allegramente l'armi contra l'Ottomano. Hauute lo Alessandri queste commissioni, si partì di Venetia, & passata ch'egli hebbe l'Alemagna, la Boemia, la Polonia, & la Bogdania, non senza molti pericoli, & fatiche, giunse a Moncastro città posta sul lito del mar Maggiore, sottoposta allo Imperio di Selimo; oue imbarcatosi sopra vna naue per passare in Asia, drizzando il suo camino verso Trabisonda, hebbe i venti tanto contrarij, che fu sforzato a poggiare, & a pigliar porto a Sinopi; di doue per andare in Persia era il suo viaggio piu lungo, & piu pericoloso, conuenendogli passare per le città di Samsum, Tocat, Erzingian, Baiburt, Erzurum, & altre fortezze dell'Ottomano, oltre lo essersi incontrato nell'essercito Turchesco, che da Costantinopoli, per questa strada, andaua alla espugnatione del Regno di Cipro; ma possedendo esso felicemente la lingua Turca (come si è detto) & altre molte, superò tutte le difficultà, & i pericoli, che se gli appresentarono, si condusse dopo lungo camino nella Real città di Tauris, Metropoli del Regno di Persia; & quiui per alquanti giorni fermatosi, procurò con ogni diligentia d'informarsi de' costumi, & dell'ordine del gouerno della corte Reale, per non comparire in essa corte senza hauer bene appreso le loro vsanze; & a caso gli auuenne, che egli s'abbattè in alcuni gentil'huomini Inglesi, i quali con lettere di Elisabetta Regina d'Inghilterra, erano stati molto prima alla corte, & haueuano basciato già le mani al Re; con i quali fece vna stretta pratica, & amicitia, essendo esso Alessandri stato per

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

innanzi lungo tempo in Inghilterra, & fu da loro instrutto de gli andamenti della corte; & tra gli altri particolari seppe, che Caidar Mirisè, terzo genito del Re Tamas, haueua tutto il Regno in mano, & era Vicario del padre, hauendo la somma, & il compimento di tutti i negotij, & era vbbidito come la propia persona di Tamas. Partì lo Alessandri di Tauris informatissimo di ogni cosa, & andossene a Casbin, dodeci giornate lontano da Tauris, verso il Regno di Curasam, oue trouò il Re con la corte; & quiui subbito giunto fece sapere a Caidar Mirisè, qualmente esso era stato mandato dal Senato Veneto ad appresentarsi al Re suo padre, per dargli conto quãto egli haueua in commissione di trattare con sua Maestà. Onde alli 14. di Agosto, & a hore tre di notte (secondo l'usanza di quel luogo) fu introdotto lo Alessandri alla presentia del Sultan Caidar Mirisè, al quale primieramẽte disse, che se la Signoria di Venetia hauesse saputo, che sua Altezza teneua si deguamẽte il grado di Luogotenẽte del Re suo padre, con special lettere lo haueria honorato, si come faceua la Maestà del Re. Mirisè con grata ciera mostrò di restar di questo sodisfatto, & lo Alessẽdri gli appresẽtò le patẽti del Senato in vna scatola di oro; ma perche gli Infedeli hãno sempre l'occhio a' presenti, tenẽdo esser questo il vero modo di honorare i personaggi, Mirisè domãdò, se egli haueua portato doni, o vero altro, lo Alessãdri sauiamẽte, & accortamẽte rispose, che cõ grã fatica si haueua potuto solo presentare a sua Altezza, rispetto all'esser venuto per mezzo il paese, & esserciti de' nimici: ma che cõ la occasione i suoi Signori nõ haueria no mancato di honorare la Maestà del Re, & sua Signoria, con quei degni presenti, che alla grandezza loro si conueniua. Essendo poi da Mirisè domandato del contenuto di quelle lettere, gli disse, Che hauendo Sultan Selim, già poco tempo, solennemente stipulata la pace, & giurato allo Ambasciadore de' Venetiani in Costantinopoli, per il nome di Dio, & de i Profeti, & per le anime de' suoi antenati, di osseruare buona, & sincera pace a' Venetiani, hora senza alcuna legittima cagione, ma solo per desiderio di allargare i confini del suo Imperio, sprezzando l'honore, & ogni giuramento fatto, nè si curando di essere tenuto appresso i Principi del mondo mancatore di sua parola, con tutte le sue forze da mare, & da terra haueua assalito il Regno di Cipro per impa-

tronirsene,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tronirsene, essendo stato quel Regno per tanti anni posseduto con giusto titolo dalla Venetiana Rep. per lo che si erano quei Signori apparecchiati con vna potentissima armata di molte galee, galeazze, naui, & altri vasselli da battaglia alla offesa di cosi crudel tiranno, & desiderauano, che la maestà del Re suo padre sapesse, che si come poco prima non haueua Selimo osseruato il giuramento fatto al loro Ambasciadore, che similmente era per osseruare poco le promesse fatte allo Ambasciadore di sua Maestà in Andrinopoli; & che quanto piu presto egli si fosse da essi ispedito, haueria voltato il suo potere contra la Persia, con altretanta fraude, & inganno, di che ne poteua sua Altezza essere certa per gli molti essempij de i passati Imperadori Ottomani, & che però haueuano quei Signori mandato ad inuitare sua Maestà a prendere le armi in cosi grande, & quasi certa occasione di vittoria, essendo già mossi a' suoi danni i maggiori Principi della Christianità, & a spingere il suo potentissimo essercito per racquistare le città, & i castelli ingiustamente toltigli gli anni passati da i Principi Ottomani: la quale impresa non era per essergli punto difficile, si per la molta affettione, & inchinatione, che gli haueuano tutti quei popoli, che habitano dentro a' confini dello Eufrate, come a loro legittimo, & natural Signore, come anco per rispetto che assai Bassà, Beierbei, & Sangiachi della Natolia, & della Caramania, erano andati con tutti gli Spaì alla impresa di Cipro, hauendo lasciato il paese priuo di ogni presidio di gente: oltre che i suoi Signori insieme con i Principi collegati, haueriano talmente tenute oppresse in quelle parti le forze di Selimo, che nō saria mai stato si ardito, che si fosse assicurato di abbandonare Costantinopoli per passare in Asia ad opporsi alle sue forze. Mirisè, dopo lo hauere con attentione ascoltato lo Alessandri, disse, che era proprio de' Signori Ottomani, il primo, o secondo anno del loro Imperio, rompere ogni promessa, & ch'egli era benissimo instrutto della poca fede loro, & che haueria data la lettera al Re suo padre, & gli haueria fatto sapere le cose da lui dette, procurando insieme, che lo Alessandri, quanto prima, hauesse vn'audientia secreta, perche in simili maneggi sapeua essere tale la intentione del Re, il quale non haueua a caro, che publicamente si sapessero queste pratiche, rispetto che hauendo pochi giorni prima alcuni gen-

til'buo-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

til'huomini Inglesi basciata la mano al Re, i Bassà de i confini si erano messi in gran sospetto, & diceuano, che il Re voleua vnirsi con i Christiani: il che quando esso vorrà fare, nõ ha a caro, che i Turchi ne habbino alcuno sentore, nè meno occasione di sospettarne, per poter cogliergli alla sprouista, & ruinargli i paesi, & le città cine. Domandò poi se di certo la Lega era conclusa, & quai Principi di Christianità erano i piu potenti in mare, a che rispose lo Alessandri, La Sereniss. Signoria di Venetia, la Maestà del Re di Spagna, & il Sommo Pontefice, sono i collegati, di grandissima possanza: & domandato se il Re di Portogallo era compreso in detta Lega, disse che ancora esso era per entraruì, perche oltre lo essere congiunto di stato, & di volontà con il Re di Spagna, era anco figliuolo di vna sua sorella: disse del Re di Francia (essendo anco di lui addimandato) che per essere lontana dal mare, & al presente senza armata, non era entrato in questa Lega. Ma perche nella patente portata dallo Alessandri al Re, si faceua mentione, che gli erano state mandate alcune altre lettere per vn mercante Persiano, le quali non erano ancor giunte, fu appena dopo tre mesi data la risposta allo Alessandri, di questo tenore: Che il Re Tamas era prudente, & conosceua le occasioni, & che essendo la Lega perpetua, vi era tempo da pensare al modo, & alla risolutione di cosi gran fatto, & che egli si haurebbe mosso secondo il voler suo, & non frettolosamente, non si potendo compiutamente dar fine a questo negotio, se non passauano prima vno, o due anni, nel qual tempo si sarebbono anco veduti i progressi de' confederati. Hora essendo poco dopo giunto il mercante con le prime lettere del Senato, fu da vn principale Consigliero del Re fatto intendere allo Alessandri, che se egli voleua restare vno, o due anni alla sua corte, sarebbe stato accarezzato, & ben veduto, caso che nò, si partisse, perche nell'animo suo era restato impresso tutto quello, che da parte della Signoria di Venetia gli era stato espresso. Si trattenne lo Alessandri ancora per sette mesi continoui, pratticando tutti quei Principi, & Signori principali del Regno, & con varij artificij seminãdo nell'animo loro vn'odio capitale contra i Principi Ottomani, & vno ardentissimo desiderio di congiungere le armi loro con quelle de' Principi Christiani a destrutione di gente tanto perfida, & crudele. Il che essendo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

da esso stato diligentemente fatto, si partì di Persia, & dopo molte fatiche, giunse felicemente alla città di Venetia, doue riferì fedelmente, & minutamente a quel Senato, quanto in Persia era da lui stato trattato, con molti altri particolari, & piu secrete operationi da lui fatte in quella sua legatione, con marauigliosa sodisfattione di tutto il Senato, & con molta sua lode, & gloria. Intanto il Senato, presago della retentione fatta a Costantinopoli del suo Bailo, & di tutti gli altri mercanti sudditi della Rep. volendo in qualche parte contracambiare le offese riceuute, se bene cotal permutatione fu di gran lunga inferiore a quella che si fece a Costantinopoli, & in Pera, de' proprij sudditi, fatte sequestrare tutte le robe, & tutte le facultà publiche, & priuate de' Turchi, & de gli Hebrei di Leuante, che si ritrouauano in Venetia, si attese in vno istesso tempo, con sommo studio, a prouedere delle cose necessarie alla guerra, & in particolare a far prouisione di danari publichi, per poter mantenere vna armata così grande, come era quella che si ritrouaua in questo tempo fuori: & perciò creati prima, come in simili occasioni altre volte si era fatto, per danari, otto Procuratori di S. Marco, che accommodarono la Rep. delle proprie facultà loro, venticinque mila ducati per ciascuno; imposero, ma con gran temperamento però, alcuni pochi datij alle mercantie, & a' popoli sudditi di terra ferma, agrauando però con molta libertà, & con molto interesse la medesima nobiltà Venetiana, la quale naturalmente pronta, & ansia della conseruatione della publica libertà, & della reputatione della Rep. gratamente contribuendo alle impositioni, prontamente pagò tanta somma di danari, che superò di gran lunga le entrate de' particolari: onde in tanta copia soprabondarono i danari, che fu gran marauiglia il vedere quanta fosse la gran somma, che sene cauò, oltra che molti de' particolari, nõ cõtẽti di cõtribuire alle comuni grauezze, come furono il Patriarca di Aquilegia Giouãni Grimani, il Patriarca di Venetia Giouanni Triuisano, & il Patriarca eletto di Aquilegia Daniel Barbaro, che offersero mille scudi per ciascuno, facendo lo istesso di due mila lo Arciuescouo di Cipro Filippo Mozzanigo: i Vescoui delle città di terra ferma, come il Valiero di Verona, il Priuli di Vicenza, il Bolani di Brescia, il Delfino di Torcello, di mille, & tutti gli altri Prelati, & Abbati minori,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

con molti de' particolari, che spontaneamente si offersero di contribuire a certa spesa: senza le Communità, & i Gentil'huomini di terra ferma sudditi, & feudatarij della Rep. che si contentarono, altre per tutta la guerra, & altre per certo tempo assegnato, di mantenere huomini, & genti pagate in questa impresa. Le quali prouisioni mentre con somma diligentia si faceuano dal Senato, Selimo, ritrouandosi in essere l'armata, dato carico di tutta la somma della guerra da terra a Mustafa Bassà, huomo spergiuro, & infedele, che naturalmente inquieto, haueua piu di ogni altro persuaso il suo Signore alla guerra; creò Generale dell'armata il Genero Pialì, principale auttore di questa impresa, che poco prima era passato con parte dell'armata nello Arcipelago, per impedire, che i Venetiani non presidiassero con nuoue genti Cipro, ordinando che Alì Bassà si congiungesse con le sue galee con Pialì, & facendo condurre a Mehemet Visir vn corpo di vn'armata di trentasei galee, vn galeone, dodici fuste, due naui tolte a particolari de' Venetiani, otto maone, quaranta passacaualli, con molti caramussolini carichi di genti, & di munitioni: Tutte le quali genti, hauendo Pialì, prima che si congiungesse cō lui Alì, dato il guasto all'Isola di Tine, di doue, per la resistenza, che gli feccro gli huomini del paese, sene ritirò con molto danno de' suoi: giunsero nel principio del mese di Giugno all'Isola di Rodi, hauendo impalmata prima l'armata a Negroponte; & da Rodi passati con prospero vento nella Natolia, poco lontano dall'Isola di Cipro, affin di leuare di quiui certo numero di Giannizzeri, & di Spaì, giunsero poco dopo con tutta l'armata a saluamento in Cipro, nel porto di Limissò, doue sbarcate molte delle genti loro, occuparono senza contrasto alcuni luoghi di poca importanza dell'Isola, facendo prigioni alcuni de' paesani, da' quali hauuta qualche informatione delle cose del Regno, si partirono di quel porto, & si spinsero alla volta delle Saline, con ferma credenza di ritrouare qualche contrasto, non potendo credere, che i Venetiani hauessero voluto, che senza altro impedimento i passi del Regno fossero loro aperti, doue non hauendo ritrouato alcuno, che se gli opponesse, vi sbarcarono tutte le genti, & tutte le munitioni da guerra, hauendo i Gouernatori del Regno, contra il parere de' piu periti Capitani, che contradiceuano a si fatta deliberatione,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ritirata la caualleria, & la fanteria, che si ritrouaua in quel Regno, in Nicosia, & in Famagosta, cō animo di ritenere solamente quelle due terre, conoscendo di non essere per se stessi bastanti a mantenere lungamente altri luoghi, che i due detti: hauendo Mustafa, sbarcate tutte le sue genti, fortificato d'ogni intorno il luogo delle Saline, con animo di non si muouere di quiui fino a tanto che non hauesse messo insieme il rimanente di tutto lo essercito, hauendo ispedito Pialì con cento galee, acciochè andando a leuare il restante de' Giannizzeri, & de' Spaì, gliele conducesse quanto prima; & per la medesima cagione mandato anco Alì alla volta della Setelia, il quale in termine di venti giorni, con Pialì, ricondussero in Cipro tutto il rimanente dello essercito destinato per vna tanta impresa. Dopo lo arriuo de' quali, che fu due giorni appresso, Pialì partitosi per la volta dello Arcipelago, per impedire, che l'armata Venetiana, che era per mettersi insieme o a Corfu, o in Candia, non passasse in aiuto de' Cipriotti, essendosi spinto Mustafa con tutto il campo alla volta di Nicosia, alla quale impresa andaua molto timidamente, per timore, che i soldati Christiani, che fin'hora non si erano lasciati vedere, non gli hauessero teso qualche aguato: ma veduto, che niuno de' nostri se gli opponeua, messosi, nel fin del mese di Maggio, con tutto il campo, eccetto che la caualleria, & l'artiglieria, sotto quella città, hauendo fatto gran strepito nello accamparsi: Il che vedendo il Colonello Palazzo, essortò Nicolò Dandolo Luogotenente del Regno, a lasciare vscir fuori le genti Venetiane con i cinquecento caualli Albanesi, guidati dal Conte di Rocas, & la nobiltà del Regno, che instantemente ne lo richiedeua, sperando che spalleggiati da i pedoni della sua condotta, si haurebbe fatto gran danno a' nimici, poiche ritrouando essi nimici molto disordinati, & stracchi dal viaggio, si haueua gran commodità di farlo dalle genti Christiane, che gagliarde, & riposate, non haueuano da temere della caualleria nimica, che si ritrouaua ancora alle Saline, & sparsa per i luoghi circonuicini: Ma non hauendo voluto il Dandolo, mosso da lieue cagione, assentire mai, che ciò si essequisse, allegando principalmente l'armata Christiana non potere soccorrergli; diede gran disgusto a' cittadini, che conoscendo il vantaggio, che si haurebbe hauuto, non cessauano di renderlo capace della cognitione del fat-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to: ma non giouando alcuna ragione per ciò fare, non solo si fuilirono, ma diedero tanto ardire a' nimici, che vniti si il giorno seguente con la propria caualleria, Mustafa fortificò con molta sollecitudine gli alloggiamenti; & commesso alla caualleria, che fra tanto, che si fortificauano gli alloggiamenti, circuisse quella città, inuitando ad vscir fuori i cittadini, il che fu fatto con tanta brauura, che generato gran spauento ne' Christiani assediati, demessero in gran parte di quello ardire, di che vanamente, prima che si accostassero i nimici, si erano vantati: Tuttauia presuppo nendo, che la penuria delle acque, che naturalmente mancauano intorno a quella parte doue si erano accampati i nimici, gli fosse presto per fargli partire di quiui, non procurarono ne anco di fargli disloggiare di quel luogo con l'artiglieria, credendo che senza altro si fossero per partire: ma hauendo Musafa con la moltitudine de' guastatori, che in poco tempo fecero molti pozzi, rotti i disegni loro, attese con sommo studio a far condurre l'artiglieria, facendola piantare, per battere quanto prima la città: Contra di cui, mossisi quei della città, cioè i caualli Albanesi, & alcuni fanti, essendo vsciti fuori per impedirglielo, hauutane, dopo molte proteste, licenza, assalirono inaspettatamente con tanto impeto i nimici, che fattane grande vccisione, impedirono per allhora i disegni de' nimici, che messa intanto in punto la loro caualleria, procurarono di circondargli da piu bande, ma essendosene accorti si ritirarono, hauendo persi alcuni fanti, che troppo arditamente si erano messi innanzi contra di loro. Il che mentre succedeua, & che in Venetia si armauano a gran furia molte galee, vltimò i giorni suoi Pietro Loredano Doge, che fin da principio detestando la presente guerra, consigliando piu di vna volta il Senato a mettere il negotio di Cipro in negotio, come cosa che facilmente sarebbe riuscita loro, se contribuendo al Turco qualche grossa somma di danari, si hauesse tentata cotal strada, fu dopo la sua morte approuato come salutifero il consiglio di lui, ma non si essendo piu a tempo a rimediarui, essendo paruto al Senato, che la giustitia della causa, che era dal suo canto in ogni parte potissima, douesse per tutti i rispetti, aggiunta alle altre prouisioni, giouare alla propria Rep. non si mise in consideratione il parere di quel Principe, confidandosi nelle proprie forze, & in quelle de' piu potenti Princi-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

pi del Christianesimo, che per rispetto dello interesse comune, si pensò, che si mouessero a fauore della Rep. Nella quale, dopo il Loradano, assunto alla dignità Ducale, con vniuersale aplauso di ciascuno, Aluuigi Mozzanigo, che poco prima era stato creato Procuratore di S. Marco, huomo di molta prudenza, & di singular valore, A cui nella dignità Procuratoria sostituito Sebastiano Veniero Proueditore Generale in Corfu, fu mandato fuori della città, per Corfu, ventidue galee sottili, con due galeazze, bene all'ordine di gente, & di munitioni, per vnirle con quelle di Marco Quirini, che in quel tempo si ritrouaua in Candia nel porto della Cania, con venti vna galea, Il quale rinfrescatele di vettouaglie, & di huomini da remo, intesa la venuta delle sopradette galee, spintosi alla volta di Corfu, disegnò di pigliare la fortezza del Braccio della Maina al porto delle Quaglie, come luogo molto opportuno alla presente guerra, per le cose della Rep. Nel qual luogo condottosi nel fine del mese di Giugno, su la mezza notte, nascondendo l'armata poco lontana dal porto, dietro a vna punta che faceua la terra, mandò a riconoscere in terra, nel far del giorno, il sito della fortezza, hauendo collocati molti archibusieri sopra di vn colle, che guardaua il detto porto, acciocho vscendo fuori da quella parte il presidio Turchesco, che vi era alla guardia, lo assalissero, & lo rompessero gagliardamente: dopo il che il Quirini messosi la mattina a buon'hora con le galee su la bocca del porto, & cominciato con gran furia a batterlo, vi fece tanta rouina, che in poche hore lo ridusse a si fatti termini, che abbandonata la fortezza, essendo nello istesso tempo malmenati da gli archibusieri, che furono collocati su la collina vicina, che non gli rimanendo altro soccorso, si ritirarono, hauendosi fatta di loro gran stragge, in vn Torrione della fortezza, hauendo abbandonata la medesima fortezza, come quei che essendo in poco numero, si erano confidati su gli aiuti di Pialì, non hauendo fatte quelle prouisioni di nuoui, & piu gagliardi presidij, che la qualità del luogo ricercaua: Il che veduto il Quirini, fatti smontare i suoi con molta prestezza, ottenne, dal Torrione in poi, tutta la fortezza, & messosi con la istessa artiglieria, che era nella fortezza a battere la detta torre, necessitò a viua forza gli assediati a rēdersegli, veden do di non hauere alla propria salute altro scampo. Dopo la pre-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sa della qual fortezza, conosciuto il Quirini non poterla mantenere, la fece subitamente spianare, & passatosene a Corfù, trouò, che Sebastiano Veniero, essendo stato creato Procuratore in luogo del Doge Mozzanigo, haueua di poco prima riceuuto Iacopo Celsi, eletto Proueditore dell'armata, che con dodici galee sottili era quasi nello istesso tempo arriuato a Corfù, aspettandolo con il Generale Zane, che con il rimanente dell'armata vi doueua venire da Zara. Il che mentre si faceua, il Veniero assalita con molta forza la città di Soppottò nell'Albania, là ridusse a tale, che i nimici abbandonata di notte la città, la lasciarono in potere de i soldati Venetiani, doue fu dal medesimo Veniero posto in guardia Manoli Maromuri Capitano di molto ardire, che in tutta questa guerra si portò egregiamente. In questo mezzo, Filippo Re di Spagna, sentiti gli apparati de' Turchi, temendo de' suoi luoghi della Puglia, & di Sicilia, fortificò tutti i luoghi marittimi di nuoui, & doppij presidij: hauendo fatto lo istesso il Pontefice Pio, de' luoghi posti su le marine negli stati della Chiesa, Il qual Pontefice, fatta ogni opera per indurre i Principi Christiani a collegarsi insieme, & in particolare al Re di Spagna, & a' Venetiani, mandò poi con molta cellerità a Venetia, come si dirà, Marco Antonio Colonna, accioche la dilatione, che portaua seco la materia della lega, fosse dal prudente giuditio di quel Principe, vltimata: Il che fu di tanto giouamento, che se bene la lega non si concluse fra lui, & il Re Filippo, & la Rep. in questo anno, non però il Re di Spagna, zelantissimo dell'honore, & della conseruatione della Religione Christiana, cessò di soccorrere al bisogno de' Venetiani, la saluezza de' quali era la medesima che la sua, poiche essendo quella Rep. il propugnacolo del Christianesimo d'Italia, & de gli stati suoi di Napoli, & di Sicilia massime, poteua ragioneuolmente temere di quello, che gli sarebbe interuenuto, quando le cose de' Venetiani fossero state in pericolo, o haueßero patito qualche sinistro: onde & per honor di Dio, & per interesse proprio, offerto alla Rep. cinquanta galee, comandò al Principe di Malfi Giouanni Andrea Doria Genouese, che ritirandosi con la sua armata a Messina, si douesse sempre muouere, che i Venetiani glie lo facessero intendere: Il che dato gran contento a' Venetiani, gli inanimì con piu ardire che mai alla diffesa, hauendo sollecitato

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

il Generale Zane, che passando quanto prima a Zara, mettesse in punto tutta l'armata, la qual cosa facendo il Generale, hauendo seco Sforza Pallauicino Generale delle gēti da terra, sene passò da Zara a Margheritino, essendo con grande ansietà aspettato a Corfu dal Veniero: ma trattenutosi a Margheritino per fare quella impresa, spinse a quella volta il Pallauicino con cinque mila soldati, & con quattro pezzi di artiglieria, doue essendo poco dopo giunto lui istesso, considerando quanto per la inopportunità dello accamparuisi, fosse difficile cotale impresa, abruciati tutti i luoghi circonuicini, con tutti i borghi della città, fecero ritirare le genti su l'armata, per sospetto preso, che venendo qualche soccorso importante dalla parte da terra, a' diffensori, non patisse qualche danno notabile; andando alla volta di Corfu, oue giunto & fatta la rassegna di tutta l'armata, si ritrouò hauere in questo tempo la Rep. in essere cento ventisette galee sottili, comprendendoui però quelle che erano in Candia, dodici galee grosse, vn galeone, & quattordici naui, oltre a molti altri legni minori, carichi di gente, & di munitioni da guerra. Con la quale armata partitosi poco dopo per lo Arcipelago, il Generale, con animo di affrontare Piali, & di scacciarlo di quel paese, sene partì prima per Candia, volendo ringagliardire le galee sottili, che mancauano a fornirsi di tutte le cose necessarie, & di quiui andarsene in Cipro, per souuenire al bisogno de gli assediati: Doue mentre l'armata si ritrouaua, gli soprauennero da Venetia tre galee, vna di Lorenzo Pisani, la seconda di Lorenzo Giustiniani, & la terza di Polo da Molino, accompagnate da tre altre fuste, gouernate, vna da Lorenzo Cocco, la seconda da Tomaso Moresini, & la terza da Francesco Treuisano: in fauore della quale armata, mossesi l'armate del Re di Spagna, guidata dal Doria, & del Papa, gouernata dal Colonna, si risoluerono di passare in Candia, per vnirsi con la Venetiana: la venuta delle quali intesasi dal Generale, fu mandato a riconoscerle con segni di molta allegrezza, Marco Quirini con otto galee, & poco dopo essendo vscito il medesimo Generale con tutta l'armata, fece segni di molta allegrezza, honorando con grato affetto il Colonna, & il Doria, Il qual Doria, visitata dopo il suo arriuo, l'armata Venetiana, si contristò infinitamente, vedendola cosi debole, parendogli, che la non

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fosse fornita di quello apparato di gente, che si diceua, & che la occasione di vna guerra cosi importante ricercaua: onde venuto a parlamento col Generale Zane, lo persuase con ogni affetto di caritateuole pietà a prouedere a tanto disordine, auuenuto, come si seppe poi, per la mortalità grande, che entrò nell'armata, mentre dimorando otiosamente ne' porti, aspettãdo le altre galee, consumò inutilmente il tempo senza essercitarsi; al che dato ordine di nuoua prouisione il Zane, non mancò di rinouarla di nuoue genti, essendogli di gran giouamento la desterità del figliuolo Mattio Zane, che non mancò in ogni tempo, & con ogni prontezza di prouedere a tanto disordine, auuenuto piu per volere del Cielo, che perche egli, che era il refugio del padre, smarrito per si sinistro accidente, & il padre gliene hauessero colpa veruna, Il quale fatta nuoua prouisione, deliberò di vscir fuori col Doria, & con il Colonna, per il primo di Settembre, con animo di andare alla volta del Regno di Cipro in soccorso de gli assediati, hauendo spinte a quella volta tre galee, accioche confortando gli assediati, gli assicurassero del presto soccorso, I quali essendo del continouo mal trattati da' Turchi, che con molta furia ogni dì gli stringeuano, non poterono mai impedire, che Mustafa, fatti due baloardi, & quattro cauallieri da battere la città, cominciarono a far gran strepito di artiglieria, battendo a gran furia la città, Nella quale, se bene i Capi de' nimici non faceuano molto danno, nè poteuano venire a batteria Reale: tuttauia approssimandosi sempre piu alla città, alla quale si auuicinarono tanto, che gli erano vicini ottanta passa, si misero però tanto sotto della medesima, che infestauano con l'artiglieria i baloardi fatti nuouamente da' Nicosiani: Intorno alla quale fatti altri quattro baloardi minori, & piãtatini settanta pezzi di artiglieria grossa, cominciarono con tanta furia a battere di nuouo la città, che faceuano gran danni a gli assediati, I quali con tutto ciò non si perdendo di animo, diffendendosi valorosamente da' nimici, con grande ardire rifaceuano la notte tutti i luoghi, che i nimici disfaceuano il giorno, imboccando dalla muraglia molti pezzi dell'artiglieria de' nimici: Tuttauia non rallentando Mustafa per quattro giorni cõtinoui la batteria della città, veduto nel quinto il poco danno, che faceua a' nimici, fece con marauigliosa cellerità far nuoue trincee a' guastatori,

con

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

con le quali superandosi l'altezza delle mura della città, si potesse poi commodamente & dare lo assalto, & batterla con maggior impeto, & detrimento di prima: Il che hauendo fatto i guastatori, si auuicinarono tanto oltre alle mura della città, che toccando la contrascarpa, tirauano di mira a' diffensori, facendo loro danni grauissimi; nè di ciò contento Mustafa, fattagli sotto vna profonda & larga fossa, hauendo fatto gettare il terreno intorno alle mura, vi mise dentro gran numero di Turchi archibusieri, a' quali seruiua per diffesa il terreno, che poco prima haueuano cauato della detta fossa, I quali archibusieri mutandosi a vicenda, essendone sempre tre mila di loro in fattione, non cessauano nè il giorno, nè la notte mai di molestare quei di dentro, facendo loro, senza essere offesi, gran danni, essendo coperti dal detto terreno, col qual terreno, secondo che la notte sopragiungeua, leuandolo d'ogni intorno dal disotto della muraglia, si vennero a coprire in modo, che non rimanẽdo luogo da potere essere offesi da' diffensori, leuarono tutte le offese, cõ il che difficultarono grãdemẽte la diffesa a' Cittadini, hauẽdogli anco tagliate tutte le punte de' nuoui baloardi, fatti poco prima, che si accampassero i nimici. Il che vedendo i Gouernatori, & i Capitani della guerra, che vi si trouauano dentro, temendo di non essere preuenuti, & astretti in modo da' nimici, che non si potessero diffendere, ristrettisi insieme, dopo varie consulte, deliberarono di vscir fuori contra i nimici, & fare ogni sforzo per rimuouerli da' detti luoghi; essendoui oltre al Vice Re Generale Nicolò Dandolo, huomo di animo dimesso, & poco aueduto, molti gentil'huomini di conto, si del proprio Regno, come d'Italia: La onde hauendo dato carico di vscir fuori a mille fanti Italiani, & a mille Greci soli, non ostante, che tutta la nobiltà Greca, & Cipriotta si lamentasse, che gli fosse vietato lo affrontarsi per la comune salute del Regno, & di tutti, con i nimici, furono ritenuti con buone parole dal Dandolo, che con molte parole si sforzò di persuadergli, le persone loro riseruarsi a maggior bisogno, nè douersi così facilmente esporsi a così eminenti pericoli, poiche auuenendo qualche sinistro de' fatti loro, la città, & tutti gli altri disauantagiarebbono infinitamente le cose loro: Con il che ritenutigli a gran fatica dentro di Nicosia, lasciò che i destinati ad vscir fuori, vscissero sul mezzo giorno, mentre i ni-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mici si riposauano, conforme al costume loro, sù l'herba, facendo le fattioni la mattina: la onde essendo venuto il mezzo giorno, i diffensori vsciti allo improuiso fuori della città, con tanto impeto assalirono le trincee del campo Turchesco, che molti de' nimici restati fra loro confusi abbandonarono le diffese, credendo che tutto il corpo della diffesa si mossa a' danni loro, vedendo con quanto ardire, & con quanta brauura erano stati assaltati, & morti da' Christiani, la stragge, & la rouina de' quali fu tanta, che essendo ogni cosa in manifesto disordine, essendosi sbigottiti i fanti, & i Capitani, occuparono a viua forza due caualieri de' nimici, hauendogli necessitati ad abbandonarli, per tema, che non fossero i Christiani in maggior numero di quello che veramente non erano. Dal che si concluse, che se conforme alle domande fatte fossero stati lasciati vscir fuori dal Dandolo, tutti coloro, che gliene fecero instanza, haurebbono messo in manifesto, & inreparabile disordine tutto il campo nimico, la caualleria del quale, veduto che della città non era vscito quel numero di fanti, che si pensò nel principio della battaglia, non hauendo voluto il Dandolo mai assentirlo; voltatasi contra gli assaltatori, & vccisone gran parte, & fattine da cento prigioni, si recuperò per la mera ostinatione del Dandolo, i baloardi occupati con tanto valore da' nostri, & si mise in manifesto disordine tutto il corpo della battaglia, & i diffensori della città, I quali lamentandosi del Dandolo, che haueua per la sua naturale alterezza vietato, che i caualli dissegnati in soccorso de' fanti, che assalirono i Turchi, mai vscissero con gli altri nobili del Regno, a far spalle a' Christiani, & a danneggiare i Turchi, & ciò tanto piu rincresceua loro, quanto, che essendo morto nel campo Christiano Alberto Scotto Capitano di molto valore, vi morirono anco molti soldati di molto affare. Intanto Mustafa, veduto il pericolo, che gli soprastaua, se non era soccorso di nuoue genti, poiche il poco numero de' fanti vsciti fuori, lo haueuano in qualche parte disordinato, fece intendere a Pialì Generale dell'arma Turchesca, che soccorrendolo di nuoue genti, facesse quanto prima passare nuoui caualli in quella Isola: & intanto, veduto, che gli assediati haueuano fatte alcune ritirate ne i baloardi, si dispose di dare lo assalto alla città, hauendo le cose sue molto all'ordine, con animo di tentare se con questo mezzo hauesse potuto far

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cosa che rileuasse, senza aspettare altro soccorso da Pialì, hauendo prima rinfrescato, & fatto riposare tutto il campo, tenendo del continouo in veglia i Christiani, diede in quindici giorni da dieci assalti alla città, ne' quali morirono molti de' suoi, per la gagliarda diffesa, che faceuano quei di dentro, & molti ritrouandosene ammalati, per le assidue fatiche, che faceuano; fece però gran danno a quei di dentro, essendone stati feriti molti con le saette, che infette di veleno, fecero gran progresso nelle vite loro, oltra che sopraffatti da varie infermità ne moriuano molti, non essendo in questo mezzo essenti dalla influenza del male di quei di fuori: onde ridotti in pochi, faceuano grande instanza l'vno, & l'altro campo di essere soccorsi di nuoue genti, hauendo in gran parte rimesse le fatiche, & le diffese, ritrouandosi l'vn campo, & l'altro male inassetto: & facendo gli assediati grande instanza a quei che si erano ritirati nelle montagne, che passassero in soccorso loro, non mancarono di pregare quei di Famagosta, che facessero il medesimo: ma essendo stati gran parte de' messi presi da' Turchi, & morti, con molti di coloro, che spontaneamente si erano mossi a fauor loro, non poterono hauerne quello aiuto, che la occasione, & la necessità ricercaua: hauendo allo incontro hauuto Mustafa da Pialì, diciotto mila Turchi, condottigli da Alì, il che rallegrò grandemente i nimici, I quali con lo aiuto di questi nel giorno seguente dato vn feroce assalto alla città, con gran danno de i Christiani, tutti disordinati per le malattie, che gli soprastauano, fecero gran progresso, hauendo preso il baloardo Podocatero, non ostante che in questo, & in tutti gli altri luoghi i diffensori si fossero diportati valorosamente, se bene si ritrouauano in poco numero, & mal sani, essendo stati abbandonati i soldati Italiani, & i Greci, dal popolo destinato in loro aiuto: conciosia che vedendo il progresso che faceua Mustafa, & le poche forze de' nostri, elegendo piu tosto cadere in misera seruitù, che morire gloriosi, abbandonati i diffensori, si calarono molti del popolo fuor delle mura, il che fu la principal cagione di aggrandire i nimici: Contra de' quali mossosi il Conte di Roccas con i fratelli, & con il Colonello Palazzo da Fano, con tanta furia assalirono i nimici, che gli fecero ritirare, ma soprauenendo a' Turchi nuoui aiuti, rispinsero i nostri dentro, essendone stati vccisi molti, & a viua forza occu-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

parono quel forte con la piazza della ritirata; & essendosi ritenuti, fin che quasi la città venne in potere de' nimici, gli altri tre baluardi, da' diffensori, finalmente dopo lunghe contese, hauendosi, & nelle strade publiche, & in molti altri luoghi gagliardamente combattuto contra i Turchi, I quali preualendo di forze, & di genti a' nostri, si fecero, con gran danno de' Fedeli, padroni della città di Nicosia, Metropoli del Regno, & capo principale di quella Isola, essendo stati uccisi gran quantità di loro, che si erano ritirati in piazza col Dandolo, Al quale fu in vno istesso tempo troncata la testa, che al Vescouo di Baffo, che in tutta questa guerra, con cariteuole pietà degna della vita Clericale, haueua essortati, aiutati, & confortati sempre i diffensori, ridotti in cosi fat ta miseria per la temerità del Dandolo, huomo collerico, & furio so, il quale inhabile a cosi gran peso, non intendendo il mestiero delle armi, & essendo di vita poco lodeuole, cagionò per la sua temerità la total rouina di quella città, & di tutto il Regno insieme. Presasi adunque in questa maniera la città di Nicosia, furono dalla mostruosa libidine de' soldati Infedeli a viua forza cauate de' Tempiji le donne vergini, & maritate, & esposte alle nefande voglie loro, furono indifferentemente violate, morte, & fatte schiaue, satiando prima la ferità della abbomineuole lussuria de' nimici: & dopo lo haueruisi fatte molte altre scellerità, Mustafa date in preda le case de' priuati, vi si fece cosi gran bottino, che quasi tutti vi si arrichirono, perciocbe hauendoui la nobiltà del Regno ridotta la maggior parte delle facultà loro, che erano in gioie, in danari, in argenti, & in oro, grossissime, vi ritrouarono i Turchi tanta quantità di spoglie, & di supellettili, che sarebbe impoßibile il riferire il guadagno, che vi fecero, il quale però nel condursi di quiui con molti nobili ischiaui a Costantinopoli, fu sommerso per giusto decreto di Dio nel mezzo del mare, & vn galeone carico a conto di Mustafa, essendo stato abruciato da vna donna prigioniera, che attaccò il fuoco nella munitione, si disperse con tutta la preda: Tuttauia hauendone Mustafa cauata gran quãtità, di preda fece ritornare i paesani fuggitti alle mõtagne, nella città, accioche il paese nõ si disertasse, assicurãdogli da ogni offesa, & hauendo in vn mese & mezzo occupata questa città, rimandò le genti per il medesimo Alì, a Pialì Bassà, persuadẽdo loro, che quan-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to prima si douessero mettere con l'armata sotto Famagosta; il che fecero i detti Bascià, hauendo mandate con molta cellerità sei galee nello Arcipelago per isspiare i progressi dell'armata Christiana: Alla quale poco prima era ritornato il Quirini, che haueua referto, come Nicosia si teneua ancora, & come tutta l'armata Turca era in Cipro per vedere di prendere quella città: del che presone gran contento l'armata Fedele, il Generale Zane, fatta la rassegna con il Colonna, & con il Doria, ad instanza de' quali haueua disarmate tre galee, per rinforzare meglio le altre, si ritrouò hauere in essere sette mila & cinquecento sessanta fanti da cōbattere, guidati da eccellenti Capitani, essendone tre mila & cinquecento su le galee Spagnuole, & mille & cento su le galee del Pontefice, oltre a molti altri Caualieri nobili, che voluntariamente a spese proprie si erano mossi a questa impresa: La quale armata, hauēdo prima hauuto spia delle sei galee Turchesche mandate da Pialì nello Arcipelago, il giorno decimo settimo di Settēbre, vscita del porto di Sitia, guidando la vanguardia di dodici galee il Quirini, era seguitata dalle dodici galee della Chiesa da Marco Antonio Colonna, Generale, che hauendo seco molta gente eletta, haueua anco in sua compagnia Pompeo Colonna suo fratello giouane di sommo valore, con molti altri Caualieri Romani; & dietro a questi seguendo il Principe di Malfi Giouanni Andrea Doria, Generale per il Re Filippo, che haueua seco in Marchese di Santa Croce, Generale delle galee di Napoli; gli andaua dietro il Generale Zane con l'armata Venetiana di trenta galee bene armate, gouernate da trenta Nobili Venetiani: essendo seguito da Sforza Pallauicino Generale delle genti da terra delle armi della Rep. che haueua seco vn'altra buona banda di venticinque galee Venetiane, gouernate da' medesimi gentil'huomini, conforme all'vso di quella Rep. che ordinariamente suol mandare per Capo di ogni galea vno de' suoi nobili: & dietro a questi andando il Celsi Proueditore Generale di tutta l'armata, con vn'altra banda di venti galee: era parimente seguitato da Antonio da Canale con dicianoue galee Venetiane: & gouernando la retroguardia Santo Trono, di sedici galee, era tutto il corpo di questa armata accompagnata, & spalleggiata dalle galee grosse, gouernate da Francesco Duodo Generale di esse; con il quale andaua

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

daua anco il galeone del Faustio, gouernato da Girolamo Contarini; & a questi aggiungendosi dieci naui, & quattro galeoni minori, gouernati da Pietro Trono, nauigarono tutti insieme cō buono ordine, & con buon vento alla volta di Cipro. Intanto Pialì, inteso come l'armata Christiana si era vnita insieme, conuenutosi con tutti i suoi a parlamento, espose a tutti i Capi del gouerno, il pericolo, che soprastaua a tutta l'armata, di gran lunga inferiore alla Christiana; onde generatosi nelle menti loro gran bisbiglio, temendo che per essere l'armata loro mal proueduta, non fossero ridotti in mal stato da' Christiani, che risarcita l'armata, & vnitasi con quella del Papa, & con quella del Re, sene passaua alla volta di Cipro, per soccorrere quel Regno, onde temendosi di qualche sinistro accidente; Pialì rafreddò molto la voglia del combattere, per tema, che al suo Re interuenisse qualche gran danno, che non hauendo in essere altre forze marittime, poteua facilmente dubitare, oltra che la presa di Cipro sarebbe riuscita vana, se bene con tanta marauigliosa felicità, si era, poco fa, presa la città di Nicosia: onde ritrouandosi tutto il campo Turchesco in gran confusione, pareua che si fosse per abbandonare la impresa, cosa che sarebbe facilmente auuenuta, se l'auttorità di Mustafa, et di Alì, che dissentiuano grandemente da Pialì, & da gli altri Bassà, non si fosse interposta, I quali considerando, che era manco male essere rotti da' Venetiani, che non obbedire a Selimo, che gli haueua comandato, che combattessero con i Christiani, fecero resolutione diuersa dalla prima, che fu di dimostrarsi in ogni parte arditi contra i Venetiani: In maniera che risoluti di combattere con i Christiani; Pialì, posti in terra tutti gli schiaui presi nella guerra presente, che erano su l'armata, gli lasciò sotto buona custodia ne' giardini di Famagosta; & hauendo riuedute con molta diligenza le galee, prouedendole di tutte le cose necessarie, si spinse alla volta di Limissò con l'armata, lasciando indietro le Maone, & le Palandarie, con tutti i legni inutili a questa guerra, & andando verso lo Arcipelago, scoprirono dodici galee, credute da loro de' Christiani, che gli diedero gran terrore: tuttauia mettēdosi sempre all'ordine, cō ferma credenza, che fossero legni de' Christiani, ritrouarono finalmente questi essere alcuni Caramussolini carichi di vettouaglie, & di munitioni, per andare in

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

soccorso di Mustafa, onde dimessa alquanto la paura, si auuicinarono tãto all'armata Christiana, che accertasse i Christiani, i Turchi non hauer timore delle nostre nostre forze, nè della nostra armata, la quale facendosi sempre piu innanzi verso Rodi, peruenne a Scarpanto, & di quiui postasi nel canale di Rodi, il Quirini, che gouernaua la vanguardia, incontratosi nelle tre galee mandate poco prima a ricenoscere il Regno di Cipro, sotto la custodia di Luuigi Bembo, intese in che stato si ritrouaua Cipro, & la presa di Nicosia; la qual noua fattala sapere a' Generali, che sene atristarono molto, gli essortò, che quanto prima, accellerando l'andata loro, facessero ogni opera di affrontarsi con i nimici: ma essendosi consultato da' medesimi la istessa sera nel porto di Vasi, di quello che si douesse fare, furono i pareri diuersi, percioche persuadendo alcuni, che si douesse andare innãzi per soccorrere Famagosta, & altri che consigliato di venire prima a battaglia con i nimici, & poi andare in Cipro, furono anco di quelli che proposero, che essendo horamai il Reame di Cipro pieno di soldati Turcheschi, & soprastando a tutte queste cose la horribilità del Verno, che sarebbe stato meglio ritornarsene indietro, per non hauere forze atte da resistere nè all'armata, nè alle genti da terra de' Turchi, che se gli sarebbono gagliardamente opposti nello smontare in terra, & che essendo Famagosta presidiata di buone genti, si poteua credere, che si sarebbe tenuta fino a tempo nuouo commodamente, nel quale spingendosi allhora l'armata Christiana a quella volta, era per farsi la impresa, & lo acquisto piu facile, Il qual parere accettato da tutti, come buono, se ben pestifero alla salezza di Cipro, fu determinato di ritornarsene verso Ponente cõ tutta l'armata, per ouuiare alla horribilità delle tempeste, che nel tempo dello Inuerno in quelle parti si generauano grandi, affin di nõ perdere fortunalmente l'armata marittima, & non mettere in manifesto pericolo tutto il Christianesimo, arrischiando vn'armata cosi potente, senza speranza di riuscirne con honore: Al qual parere condescendendo volentieri il Doria, arriuato nel porto di Tristano dell'Isola di Scarpanto, disse liberamente volere ritornarsene in Sicilia, per non perdere l'armata Regia, senza far cosa veruna rileuata, non ostante che il Colonna, persuadendo il contrario, instasse con ogni suo potere, che non si douesse prendere

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cotal partito senza hauer fatta qualche impresa rileuata: Tuttauia non giouando nè le preghiere, nè le persuasioni di lui, il Doria, o fosse, che Realmente sentisse cosi, o che ne fosse cagione la inimicitia, & il dispiacere nato fra lui, & il General Colonna, risoluto di partirsi dal corpo dell'armata Christiana, si ritirò con la sua, rimanendo solamente il Colonna con i Venetiani. Dopo la partita di cui, il General Zane, risoluto di mandare qualche presidio gagliardo di genti in Cipro, sapendo il bisogno di Famagosta, attese a far nuoui apparecchi per soccorrere quella città, sperando che concludendosi in breue, come si haueua nuoua, la Lega, fra il Pontefice, il Re di Spagna, & la Rep. si sarebbe presto proueduto di nuoui aiuti, a tempo nuouo. Et perciò in vno istesso tēpo inuiate parte delle galee alla diffesa dell'Isola di Candia, che haueua bisogno di molto presidio, essendone morto di quello che vi'era innanzi che si partisse, gran quantità, & riteaute appresso di se alcune poche galee, comise che il rimanente andando alla Suda, si fermasse fino alla sua venuta; nel che essendosi speso piu tempo di quello che non si ricercaua, furono le sopradette galee soprapprese da cosi gran fortuna, che fece dare in spiaggia quasi tutte le gale, rōpendosene vndici, cō gran dispiacere del Generale, & di tutti. Intanto Pialì, vedendo che l'armata Christiana non compariua, spinto dalle persuasioni di Mustafa, si mosse per andare a trouarla, con ferma resolutione di venire a giornata, o almeno quando non hauesse potuto fare altro, dare ad intendere a' Christiani, di farne poca stima: la onde passato con tutti i vasselli da remo a Limissò, mandò due delle sue galee a spiare i nimici al Capo di Santo Epifanio, & lasciate sette galee alla guardia di Cipro, sene passò con tutta l'armata a Castel Ruzzo, & di quiui a Rodi, doue saputo esserui stata l'armata Christiana, & che la Spagnuola si era separata da tutto il corpo della battaglia; hebbe anco nuoua, come tutte le altre galee erano state trauagliate dalla horribilità della fortuna: La onde consigliatosi a Rodi con i suoi Capitani, se fosse stato bene passare con quello sforzo in Candia, doue i nimici erano in molte parti fracassati, & senza lo appoggio delle galee del Doria: essendosi risoluto da' Capitani, non esser da mettersi in cosi euidente pericolo in quella stagione contraria, potendo facilmente auuenire a' Turchi lo istesso, che a'

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Christiani, si prese partito di ritirarsi indietro; & perciò ritiratosi Pialì alla Stampalia, & di lì a Saosserra nello Arcipelago, doue dissegnaua suernare l'armata, fece, per poterui piu commodamente statiare, cauare molte seche: ma poco dopo mutato parere, lasciate quiui le galee ordinarie, si ritirò a Costantinopoli, doue fu gratamente raccolto, & come che gli hauesse superati giornalmente i Christiani, honorato, & accarezzato da tutti, & da Selimo in particolare: Et se bene vi furono alcuni, che inuidiando alla grandezza di lui, lo biasimauano, che non hauesse, come doueua, assalita l'armata de' Venetiani, ne' tempi, che non si era ancora vnita con le armate del Pontefice, & del Re di Spagna: tuttauia accettissimo al Suocero, diede particolar conto di tutte le sue attioni, dimostrando che la necessità, & la occasione lo haueuano indotto a fare si fatta deliberatione. Il che mentre si faceua, Mustafa, presa la città di Nicosia, deliberò di mettersi con le sue genti ad assediare Famagosta, con animo di stringerla in modo, che prima, che passasse lo inuerno, di prenderla, non gli mancando di tutta l'Isola altro, che questa città: la onde, mandata prima ad Antonio Bragadino, che ne haueua il gouerno, la testa di Nicolò Dandolo, affine di ispauentarlo, lo fece instantemente richiedere a darsi al suo Signore, dal quale haurebbe riceuuta honorata ricompensa. Alle domande di cui risposto il Bragadino non volere a patto alcuno arrendersi, fece segno di disprezzare ogni impeto de' nimici, confidando in Dio, di poter tenersi, contra qual si fosse forte di nimico potente: Del che sdegnato Mustafa, vi pose lo assedio, come si disse, alli 21. di Settembre: doue ritrouandosi il Bragadino, & Astorre Baglioni, Capitano di molta reputatione, che dal principio, che si disse, i Turchi essere per passare in quell'Isola, fino a questo tempo, non haueuano mancato di forticare la città, & la fortezza, faceuano poca stima de' Turchi, anzi sperando di fare la vendetta de' loro, morti in Nicosia, con lietissimo animo sostennero lo assedio, & la batteria, che fece subito a quella città Mustafa, hauendolo fatto rimuouere due volte da' luoghi tentati: onde considerando Mustafa, quanto per l'asprezza dello inuerno la espugnatione della città di Famagosta sarebbe stata difficile, si risolse, essendo di già il mese di Ottobre di questo anno, di abbandonare la impresa, & di ritirarsi in Nico-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sia a suernare le genti, con animo di ritornarui nel principio della Primauera, con piu fresche, & maggiori forze, che prima: la onde leuatosi dallo assedio, ritirandone l'artiglieria, abbandonò alcuni bastioni fatti quando si accampò intorno alla città, che presi, dopo la sua partita, da' Christiani, furono subitamente rouinati, con tutte le trincee fatte. Il che mentre si faceua, il General Zane, con il parere del General Colonna, & del Pallauicino, lasciate le prouisioni al Quirini, da soccorrere Famagosta, deliberò di ritirarsi di Candia a Corfu: ma prima che partisse, deliberò, per non tenere tanta spesa di soldati in tempo, che non si poteua far cosa alcuna di buono, gli licentiò, & assoldatine di nuouo, nõ volendo i Capitani vecchi andare al soccorso di Famagosta, deputò mille & settecento fanti al soccorso di quella città: & hauendo risaputo come Pialì haueua determinato, non ostante l'asprezza dello Inuerno, partirsi da Stampalia, per andare ad assaltarlo in Candia, si ritirò alla Cania, & quiui inteso, come il Bassà, mutato parere, si era ritirato a Costantinopoli; lasciatoui il Quirini con le sue galee, con le sforzate, & con le sopradette prouisioni, se ne passò a Corfu, insieme col Pallauicino, & con il Generale del Papa, Marco Antonio Colõna, I quali tutti ritenuti dall'asprezza de' venti contrarij, quasi vn mese, come assediati, nel porto di Cassopo, appena si furono partiti di quiui, che assaliti, sopra la bocca del porto di Cattaro, da vna crudelißima fortuna, furono si fattamente sbattuti, che fracassatesi gran parte delle galee, la galea del General Colonna, fu percossa da vna saetta, con tanto furore, che appena hebbe tempo di saluarsi con i suoi huomini sopra quella di Francesco Trono, che gratamente lo raccolse con tutti i suoi, essendosi abbrucciata tutta la galea, nè qui finendo la fortuna, assalita da' venti, con maggior furia che mai, la medesima galea del Trono, andò a dare in terra con gran pericolo di sommergersi, fracassandosi tutta; essendosi con gran fatica mantenuta la galea del Pallauicino, che fu ancora essa con le altre mal trattata dallo impeto della fortuna marittima: onde sbattuti da piu parti, & in piu parti diuisi, si riconerarono in Ragusi, doue da' Ragusei furono gratamente soccorsi, se bene lo Ambasciadore del Turco, che si trouaua in questo tempo in Ragusi, instantemente domandasse, che cotali personaggi gli fossero dati nelle mani, co-

me.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

me nimici del suo Signore: Il che non hauendo voluto fare i Ragusei, il General Colonna, dopo lo essersi ricreato, & rifatto dalla fortuna, se ne passò di quiui in Ancona, & d'Ancona andatosene a Roma, diede minuto conto al Pontefice Pio, di tutti i progressi dell'armata, & in che termine, & Cipro, & le armate Christiane si ritrouassero allhora; essendosi ritirato, oppresso da grauissima infermità, il Pallauicino a Zara, doue stette in gran pericolo di morte. Fra le quali difficultà, il Bragadino, & Astorre Baglioni, con gli altri Capi di quel gouerno, & con tutti i principali della città, & del Regno, che vi si erano ricouerati, veduto nõ essere soccorsi, come il bisogno, & la occasione ricercaua, non hauendo nè forze, nè vittuarie da potere lungamente resistere a' nimici, quando, come si credeua, che in breue fossero per ritornare ad assediarli di nuouo, deliberarono di mandare al General Zane, & al Principe istesso, insieme con Nicolò Donato Sopracomito, Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta, come quei che bene informati dello stato di quella fortezza, & del pericolo, che gli soprastaua, se non fosse prontamente con gagliardi soccorsi aiutata, sarebbono stati attissimi a persuadere al Generale, & al Principe, essere necessarijssimo souuenire a' bisogni de gli assediati: la onde ricercatosi dal Bragadino, & da gli altri, il Vescouo Ragazzoni, non volse mai condescendere ad accettare cotal carico, se prima non fosse stato giudicato dal Vescouo di Limissò, che era insieme con lui in Famagosta, di potersi legittimamente partire in si fatta occasione, contentandosi il medesimo Vescouo di Limissò di essercitare a suo nome lo vffitio Vescouale; Del che contentatosi il detto Vescouo, di accettare cotal carico, partirono il Ragazzoni, & il Donato, con gran rischio, di Famagosta, ritrouandosi poco lontano dal porto, le sette galee lasciate da Piali, alla guardia del porto dell'Isola, & peruenuti con gran celerità in Candia, narrato al Proueditor Veniero in quell'Isola, & a tutti i Rettori del Regno di Candia, il pericoloso stato di quei di Famagosta, fecero si, che affrettato il soccorso destinato prima dal General Zane, si mossero di Candia, prima che partissero per Corfu, sotto la cura di Luuigi Martinengo, le galee, & le naui, che doueuano andare in Cipro, con Marco Quirini, che haueua con efficaci ragioni dimostrato al Proueditor Veniero, non potersi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mandare le dette naui, senza vna buona banda di galee scelte, le quali, spalleggiandole dalla furia de' nimici, le conducessero a saluamento; onde determinatosi, che con le dette naui passasse in Cipro il Quirini con tredici galee forbite, si partirono, come si dirà, alli sedici di Gennaio dell'anno auuenire, per quella volta, essendo guidate dal Quirini, da Santo Trono Gouernatore de' condennati, da Vincentio Quirini, da Marco Antonio Pisani, da Filippo Lioni, da Antonio Bono di Candia, da Alessandro Pizzamano dalla Cania, da Francesco da Molino dalla Cania, da Alessandro Contarini, da Theodoro Balbi, da Francesco, & Nicolò fratelli di Candia, & da Girolamo Trono. Fra tanto partitisi di Candia il Vescouo Ragazzoni, & il Donato, peruennero a Corfu, & esposto al Generale Zane il pericolo di Famagosta, sene passarono poco dopo a Venetia, doue fatto lo istesso vffitio al Principe, & al Collegio, fu poi, come si dirà nell'anno auuenire, deliberato di fare altre prouisioni, non hauendo potuto il General Zane, per la horribilità della Inuerno, mandare altro aiuto a' Famagostani. Fra i quali perigliosi accidenti, & anco molto prima, che si fecessero maggiori, cioè del mese di Luglio dell'anno presente, volendo il Senato Venetiano, & abbellire, & in vno istesso tempo dare sodisfattione interamente al popolo, & a gli habitanti della città di Venetia, che perche fosse necessaria altra prouisione, che quella, che naturalmente è stata concessa dal Cielo alla città, fu dato carico a Iacopo Contarini gentil'huomo & di valore & di bontà singulare, & a Giulio Sauorgnano, di fare alcune fortezze, & allo incontro del Lido, & in altri luoghi vicini a Venetia, come a Chioggia, a Malamocco, a Poueglia, & a Brondolo, affine che occorrendo mai, che l'armata nimica fosse entrata nel Golfo, il popolo viuesse maggiormente sicuro, che mai haurebbe potuto, nè penetrare, nè fermarsi ne' luoghi vicini, per ridurre la città in qualche manifesto pericolo: onde cominciatesi in piu luoghi le dette fortezze, & in particolare quella che è allo incontro del Lido, resero in poco tempo a tale, che non solo, assicurãdo ciascuno, si poteua viuer sicuro dentro della città, ma facendo pomposo, & graue ornamento, la rendeua in ogni parte riguardeuole: Al che mentre erano intenti i Venetiani, il Pontefice Pio, non tralasciando mai occasione di bene operare, con tanta tenerezza di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

paterna pietà, prouedendo a' bisogni piu importanti della guerra, procurò, pacificati prima i Principi, di fare ogni opera, che Sebastiano Re di Portogallo, potentissimo in mare, volesse entrare nella desiderata Lega. Al desiderio di cui corrispondendo quel Re, rispose, che a lui non era necessario lo eccitarlo a questa impresa, poiche naturalmente non desideraua altro, che vna tale occasione, ma che essendo le sue armate in Oriente, nel mare Rosso, doue faceuano continoua guerra con i Capitani Turcheschi, hauendogli date molte rotte, & solleuati molti popoli de gli Arabi, che trauagliauano del continouo il Turco, che gli rincresceua sommamente di non poter fare vn'altro apparato per trauagliare vnitamente con la Chiesa, & con tanti Principi Christiani anco dalla parte dell'Europa i Turchi, & gli Infedeli, ma che però non haurebbe mancato di sollecitare, & di stimolare i suoi a danneggiare con ogni lor potere i Turchi in quelle parti, & a souuenire i Collegati di qualche somma di danari. Del che restato a pieno sodisfatto il Pontefice Pio, riceuè poco dopo con estraordinarie dimostrationi di inauditi honori Cosimo de' Medici, dichiarato da lui, per vn Breue Apostolico nel fin dell'anno passato, come si disse, Gran Duca di Toscana: Conciosia che essendo stata promossa auanti in Roma dal medesimo Gran Duca, prima che fosse ornato di cotal dignità, la causa della precedenza tra lui Principe libero, che nello stato suo non riconosceua superiore alcuno, & Alfonso Duca di Ferrara Principe feudatario della Chiesa, & dello Imperio, haueua voluto il Gran Duca preuenire nella Corte di Roma tal dichiaratione, per fuggire il giuditio di Cesare, del quale ragioneuolmente, come diretto Signor del feudo di Modana, & di Reggio, possedute dal detto Duca di Ferrara, haueua qualche sospetto, quantunque poi assentisse, che la medesima causa fosse rimessa dal Pontefice Pio in Massimiliano di Austria, come Re di Vngaria, & di Boemia, & non come Imperadore, con certo termine prefisso di sententiare chi di loro due douesse precedere di Giustitia: Ma hauendo lo Imperadore, per non dispiacere ad alcuna delle parti, trascorso, a posta fatta, il tempo prefisso, il Pontefice riassunse in se la causa, reuocandola conforme alle conuentioni, prese per ispediente, consi-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

derando, che non si venendo a qualche resolutione, era facil cosa, che col tēpo poi potesse nascere fra questi due Principi qualche disordine notabile: oltra che conosciuto, dall'altro canto, quanto lo stato di Firenze ne fosse offeso, sopratenendole lo Imperadore, che nella sua Corte la non vsasse l'antico vso dello inueterato possesso, nel quale la Rep. sotto i Confalonieri prima, & sotto il dominio de' suoi Duchi poi, haueua per tanti anni continouato, & che Carlo quinto, & Ferdinando Imperadori di gloriosa memoria, così haueuano dichiarato ne' loro espreßi, & particolari decreti: mosso anco dalle singulari virtù del prefato Gran Duca Cosimo, & da' molti meriti di lui verso la Santa Chiesa Apostolica, & tutta la Rep. Christiana, & da tutte quelle cagioni, che si leggono nel detto Breue, giudicando così conuenirsi a vn Principe di stato libero; haueua preso (come Principe supremo, che puo dare, & torre i titoli, & le preminenze) per ispediente, dico, di crearlo, di quella parte però, che gli era sottoposta, Gran Duca di Toscana: la onde fattagliene vna Bolla particolare, nella quale erano espresse, con molto ornamento del medesimo Gran Duca, le cagioni, che lo faceuano meriteuole di cotal dignità, gliene haueua mandato nel mese di Dicembre dell'anno passato, il Priuilegio, per Michel Bonello suo Nipote, Il quale peruenuto a Firenze il terzo decimo giorno del mese, addunatosi nel palazzo Ducale il Senato de' Quarant'otto, & i Magistrati maggiori della città, alla presenza del Nuntio, & degli Ambasciadori del Duca di Ferrara, & di Lucca, fu dal medesimo Gran Duca dato a leggere il sopradetto Priuilegio a Gioambatista Concini de' Conti della penna, & Gentil'huomo Fiorentino, a cui fu parimente commesso, che a nome del Gran Duca, rispondendo, ringratiasse il prefato Nipote del Pontefice, che glie lo haueua portato: Per il quale insolito honore, conoscendosi il Gran Duca grandemente obligato al Pontefice Pio, deliberò, per dare segno al mondo, & allo istesso Pontefice, della sua gratitudine, di andare presentialmente a fare riuerenza alla Santità del Pontefice: la onde partitosi alli noue del mese di Febraio dell'anno presente, da Firenze, con molta compagnia di huomini principali, fu incontrato a' confini dello Stato Ecclesiastico, da' Nipoti del Pontefice, & per il camino tolto in mezzo da' Cardinali Alessandrino, & San Giorgio, fu prima da mol-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti nobili Fiorentini, che habitauano nella città, incontrato, & poi riceuuto in Roma, con honori insoliti a farsi a' Duchi, ma con le medesime dimostrationi, che si fanno a' Re, essendo stato, subito, che entrò dentro delle porte della città, incontrato da gli vltimi Cardinali Preti, che furono Madruccio, & Alciato, da' quali preso in mezzo, & appresentato al Pontefice, che lo attendeua nella sala de' Re, baciò con ogni affetto di debita riuerenza il piede al Supremo Pontefice Pio, da cui gratamente abbracciato, non senza qualche tenerezza di lagrime, gli fu dal medesimo comandato, dopo alquanto di spatio, che sedesse, cerimonia, & honore nõ consueto di farsi se non a gli Imperadori, & a' Re, ma solo in questo differente da loro, che in vece di sedere in vna sedia da poggio, sedette sopra di vn scabello. Dopo la quale cerimonia, essendosi il Gran Duca trattenuto molti giorni in Roma, nel qual tempo fece a tutti i principali della Corte chiaramente conoscere la molta prudenza di lui, & quanto in ogni parte gli andamenti, & le attioni sue fossero riguardeuoli, inanimì, & con efficaci ragioni dimostrò al Pontefice, & al Sacro Collegio, quanto fosse necessario per lo interesse comune del Christianesimo, & della Italia massime, che si ponesse ogni studio in fare, che la Lega hauesse fine tra la Chiesa, & il Re di Spagna, & la Rep. di Venetia, poiche ogni picciol danno, che interuenisse a quella Republica, era di grandissimo detrimento alla Christianità, & alla Italia in particolare: Onde in questo, & in altre occorrenze dimostratosi il Gran Duca Cosimo prudentissimo, & di alto sapere, il Pontefice, indotto maggiormente dalle singulari virtù di lui, per piu interamente honorarlo, deliberò, come Principe supremo, di dargli le insegne del grado a che poco prima per il sopranominato Breue lo haueua assunto. Delle quali dimostrationi, che si doueuano fare dal Pontefice nella persona del Gran Duca Cosimo, hauutone intanto notitia lo Ambasciadore di Cesare, ne haueua fin da principio dello arriuo di lui in Roma, dato auuiso a Cesare, & poco appresso haueua con molta persuasione tentato di distorre il Gran Duca da cotale dimostratione, dicendogli, che irritandosi contra l'animo di Cesare, & de gli altri Principi dello Imperio, darebbe mala sodisfattione di se stesso a quella Corte, doue per le sue qualità, & per i suoi meriti era molto amato, promettendogli

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

allo incontro, che recusando di venire a si fatto termine, che Cesare lo haurebbe inuestito, conferendogli il titolo di Grande, con amplissimi priuilegij. A cui risposto il Gran Duca, che essendo Principe, che non riconoscendo lo stato suo di Firenze da altri che da Dio, & da' suoi cittadini, non doueua, nè di ragione poteua refiutare qual si fosse sorte di gratia, che il Pôtefice, come Principe Supremo di tutti gli altri, in casa del quale lui si ritrouaua, gli hauesse voluto fare. Dalle quali parole comprendendo lo Ambasciadore la intentione del Gran Duca, procurando pure d'impedire, che non si venisse a si fatta dimostratione, nè fece humilmente protesto al Pontefice, dicendogli non potersi dalla Santità di lui conferire honori, & titoli, o dignità, se non ne' proprij vassali. Al che risposto con grauità Pontificia il Pontefice Pio, sapere di poter fare legittimamente tal Coronatione, & conoscer molto bene quanto se gli conuenisse in quel luogo, poiche anco Cesare istesso, non si poteua denominare col titolo di Augusto, se non dopo che fosse stato Coronato di mano del medesimo Pontefice della Corona Imperiale, & si fossero fatte quelle Cerimonie, che in tali occasioni si ricercano: Le quali parole replicate anco dal medesimo Pontefice allo Ambasciadore di Spagna, che fece lo istesso tentatiuo: la mattina delli quattro di Marzo dell'anno presente 1570. che fu la quarta Domenica di Quadragesima, sene entrò il Pontefice nella Sala del Concistoro, & postosi nel Trono della suprema Maestà Pontificale, comparse poco dopo il Gran Duca, vestito di vna sottana lunga di oro, fatta a opera, con vn lungo, & largo manto di chermisi foderato di Armellini, aperto dinanzi, con alquanto di strascico, & con il bauaro tondo coperto di fuori di Armellini accodati: Et fatta la debita reuerenza al Pontefice, & al Sacro Collegio de' Cardinali, prese lo strascico del manto del Pontefice, & con tutta la Corte si trasferì nella Capella, essendo seguitato il Gran Duca da i Duchi Marco Antonio Golonna, & Paolo Giordano, Il quale posto in mezzo de' due vltimi Cardinali Preti, essendosi messo prima il Pontefice nella sua Sedia, gli fu dato luogo nella destra parte del Coro, tra i due sopradetti Cardinali: doue cominciandosi a celebrare i diuini vfficij della Messa, celebrata dal Cardinal Sauello, cantata che fu la Epistola, il Gran Duca fu condotto da i Ceremonieri del

Pontefice,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Pontefice, a piedi di lui, al quale, dopo le solite riuerenze, basciati i piedi, genuflesso, prestò in mano del Pontefice il giuramento, che ordinariamente si suol fare da tutti i Principi Christiani Catholici, promettendo l'osseruanza di quello per lui dodici Cardinali: Dopo il che fattisi innanzi i sopradetti due Duchi con la Corona, & con lo Scettro, le quali insegne benedette dal Pontefice, gli mise di sua mano in testa la Corona Reale, & gli diede lo Scettro in mano. Del quale honore, resone il Gran Duca affettionatissime gratie al Pontefice, fu fatto leuare in piedi, essendo stato con gran tenerezza di lagrime abracciato, & baciato nell'vna, & nell'altra guancia dal Pontefice, che per piu honorarlo, nel fin della Messa, gli donò la rosa benedetta, presente solito à farsi ogni anno da' Pontefici a varij Principi del Christianesimo, in segno di honore, & di affetto paterno. Dietro alle quali cerimonie, il Gran Duca, statò alcuni giorni in Roma, non cessò di persuadere al Supremo Pontefice, la vnione de' Principi Christiani, promettẽdo di nõ mãcare, come si vidde poi, di soccorrore cõ le sue galee, & cõ molte gẽti fiorite de' suoi stati, i Collegati: Il che fecero anco gli altri Principi d'Italia, i quali offerendo, & mandando i sudditi loro a questa santa impresa, non tralasciarono di far tutto quello che potessero, per render vani i disegni di Selimo: hauendo Emanuello Duca di Sauoia, Alfonso Duca di Ferrara, Guidobaldo Duca di Vrbino, Guglielmo Duca di Mantoua, Ottauio Duca di Parma, la Republica di Genoua, & prima di questi il Pontefice, & il Re di Spagna, permesso, che de gli stati loro, andassero molti de' proprij sudditi a questa santa impresa; Alla quale andarono, come fu conclusa la Lega, molti Principi grandi, che al suo luogo si nomineranno. Fra i quali accidenti, vna donna in Fiandra partorito vn cane, a Fiorenza furono veduti molti animali mostruosi, & in Venetia nacque vn pulcino con tre piedi; a F[illegible]za di Romagna vna donna partorì vna mole di carne; & in altri luoghi furono veduti molti animali mostruosi, con il che hebbe fine l'anno presente 1570.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Pio v. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.*	
537 571	6		7 5

Hebbe principio l'anno presente, da molti Sinodi Nationali, & Diocesani, che in varij luoghi di Spagna, & d'Italia si celebrarono, ne' quali con sommo affetto di sollecitudine Christiana, si attendeua allo augumento della Religione Catholica, & si poneua ogni cura, che le Sacre constitutioni del Concilio di Trento, conforme alla determinatione di quello, si publicassero, & si osseruassero in tutti i luoghi, & in quei massime, doue per la vicinità de gli Heretici del paese, si poteua introdurre qualche abbuso, che hauesse potuto contaminare le menti de' semplici. Al che mentre con ogni affetto di debita sollecitudine si attendeua, il Pontefice Pio, conforme, in tutte le sue operationi, al nome che egli riteneua, non tralasciaua occasione di inanimire i Principi Christiani alla impresa contra i Turchi, & in particolare lo Imperadore Massimiliano, Il quale sollecitato, come si disse poco fa, & dalle persuasioni del Pontefice, & de' suoi ministri, & in particolare da Iacopo Soranzo, che non pretermetteua occasione di indurlo a così fatta resolutione, fece piu a compiacenza delle altrui richieste, che perche ei assentisse di fare nuoua guerra con i Turchi, vna Dieta in Ispira, doue espostesi di nuouo le richieste del Pōtefice, & de' Venetiani, che furono di muouere le armi per terra a' medesimi Turchi, con alcune espresse offerte, che gli erano fatte da' Collegati:. Doue dopo molti pareri, risolutosi di non ne volere fare altro, se bene, come si seppe da piu di vna persona, vi si ritrouarono molti de' principali, che liberamente assentiuano che la si facesse, parendo loro questa opportunissima occasione di liberarsi da gli imminenti pericoli, che soprastauano a tutta la Republica Christiana, & in particolare alle Prouincie di Germania, & di Vngaria; fu con tutto ciò licentiata la Dieta, nella quale non vi si fece altro, che la renuntia, che fece Cesare a Ridolfo suo primogenito, de' Regni di Vngaria, & di Boemia, hauendoui consentito anco i Baroni dell'vno, & dell'altro Regno. Il che mentre si faceua, Carlo Re di Francia, intento alla pace, & insieme insieme ad assicurare i ribelli, non mancaua di ordirli contra nuoue insidie, per vedere di liberare con questo mezzo il Regno, depresso dalla temerità dello Ammiraglio, & del Principe di Nauarra, i quali con tutto, che le conditioni della pace stessero in piedi, non però tralasciauano di tentar sempre qualche nouità con-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tra il Regno, & contra i Catholici. Il che mentre succedeua, Filippo Re di Spagna, continouando nel fermo pensiero di debellare i Mori di Granata, mandò nuoue genti contra di loro, che gli ridussero in cattiui termini: & dopo questo, stabilita la Lega con il Pontefice, & con i Venetiani, hebbe, come si dirà al suo luogo, gran contento della rotta, che si diede a' Turchi in mare del mese di Ottobre. Fra il qual tempo, nel Regno d'Inghilterra succederono alcuni atti tragici, proceduti dalla crudeltà di quella Reina, naturalmente nimica de' Catholici, la quale hauendo hauuto fraudolentemente nelle mani Giouanni Storeo, huomo di singolar bontà, & Religione, lo fece miseramente morire: Questi essendosi in ogni tempo dimostro aperto fauttore della Religione Catholica: hauendo il Re Arrigo cominciato a confondere, con la sua natural perfidia l'vna, & l'altra ragione, dichiarandosi fra tanto Capo della Chiesa Anglicana; elesse di menar vita Laicale, con tutto, che prima, che il Re hauesse repudiata la Reina Catherina, fosse stato Vicario dello Arciuescono di Londra, & hauesse hauuto fermo pensiero di Clericare, prese, fra tanta combustione di pestiferi accidenti, moglie, attendendo, con sua molta lode, a diffendere, come Dottore Legale, che gli era, le cause ciuili: ma essendo morto il Re Arrigo, & successogli nel Regno Odouardo, fece in questo mezzo vna Oratione per la diffesa della Religione Catholica, dimostrando in ogni parte la perfettione, & la bontà di quella; per la quale concitatosi contra l'odio di alcuni, fu messo in prigione, della quale finalmente liberatosi, dimostrando sempre constanza immutabile, sene passò in Fiandra, doue statosene fino che la Reina Maria recuperò il Regno, sene ritornò poi in Inghilterra, essendo stato creato Inquisitore de gli Heretici dalla medesima Reina; nel quale vffitio irritatosi contra l'animo di molti de gli Heretici, perseuerò fino, che la Reina visse: Dopo la morte della quale, messo di nuouo dalla Reina Elisabetta prigione, per hauer publicamente parlato contra gli Heretici, vi stette lungamente: ma essendo stato aiutato da' suoi, scampò di prigione, fuggendosene vn'altra volta in Fiandra, di doue finalmente, ingannato da gli Heretici, fu con fraude cõdotto di nuouo in Inghilterra doue messo nella fortezza di Londra, fu con inusitata maniera di tormenti fatto morire, il che con tanta constanza di animo sosten-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ne il Storeo, che fu cosa marauigliosa il vederlo. Le quali offese mentre si faceuano a' Catholici, si scoperse nel medesimo Regno d'Inghilterra vn trattato contra la Reina, che hebbe infelice successo: Che Tomaso Duca di Norfolco, huomo Catholico, & geloso di riuedere quell'Isola ritornare nell'antica Religione, & ridursi nel grembo della Santa Chiesa, come quasi gran parte di quel Regno, & particolarmente i popoli ne i cuori loro hāno sempre desiderato, si era acceso molto dello amore della Reina di Scotia, molto Catholica ancora essa, ritenuta però in honesta prigione della Reina d'Inghilterra (come già si disse) che posposta la buona Religione, & il buono essempio della Reina Maria sua sorella, alla quale era nel Regno successa, seguiua l'orme di Arrigo suo padre, anco egli infettato della medesima heresia. Pensò questo Duca poter congiungersi in matrimonio con la Reina Scozzese, per essere della medesima Religione. Et fattone secreto maneggio, gli fu risposto, che gli era impossibile poter venire a questo atto, per la incompatibilità delle feste, & delle allegrezze, che si ricercano nelle nozze, & l'afflittione in che era ella posta ritrouandosi prigioniera, & nelle forze altrui, oltre che non poteua per l'honor suo, essendo Reina, pigliar marito, che non fosse Re; però che vna sola via poteua trouare per conseguire il suo desiderio, che era, che oppressa la Reina d'Inghilterra, s'impadronisse del suo Regno: & è chi vi aggiunge, che lo hauesse a sottoporre al suo Regno di Scotia, a cui diceua appartenere: Che per questa pretensione si haueua, prima che fosse presa, fatta gridare in Francia Reina di Scotia, & di Inghilterra, congiungendo al Leone, che è l'arme di Scotia, la Rosa, che è l'arme d'Inghilterra: & essendo piu volte stata ricercata dalla Reina Inglese, che volesse renuntiare quel titolo, & deponesse quelle insegne, non era stato possibil mai indurla ad acconsentirui, dicendo che non le era lecito di farlo senza la risolutione del suo Consiglio. Il Duca, che si dilettaua di queste, che il volgo chiama Profetie, & si confidaua in vna, che diceua, Quando Luna est in exaltatione, tunc nubet Leo cum Leone, & Catuli eorum regnabunt. *Egli la interpretaua così: Quando il Conte di Nortumberlano solleuera il paese di Nort, allhora il Duca, che porta nelle sue arme il Leone, si congiungera in matrimonio con quella Reina, che*

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

porta per insegna il Leone, & i figliuoli, che di essi nasceranno succederanno nel Regno. Questa profetia con la interpretatione sua così fattale, insieme con la eccessiua bellezza della Reina, indusse il Duca a conspirare contra la sua natural Signora, & cominciò a maneggiare la congiura col Vescouo di Ros, che era Ambasciadore di Scotia appresso la Reina Inglese, col Ridolfi, col Secretario Barcher, con Besford Candise, con il Banister, & cō alcuni altri, troppo alla scoperta participandoui tanti: In che mostrò il Duca poca prudenza, accecato (come è da giudicare) dall'amore, che gli haueua tolto il sentimento, del quale non fu da marauigliarsi, ma si ben di tanti altri nobili con lui giunti, che non haueuano questo interesse, se ben forse qualche vn di essi era accecato da altro affetto, che fu di migliorare cōditione di gradi, & di ricchezze, con tutto ciò per vn pezzo andò il maneggoi molto secreto, & tanto, che da' Cōgiurati sene speraua prospero fine; perche sperando il Duca di muouere le genti del stato suo, & cōgiungerle cō quelle di Scotia, & con i Capi de' Catholici di quella contrada, giudicaua venir facilmente al desiderato fine della sua impresa, & del suo amore, tenendo per fermo nell'animo suo, che il Sommo Pontefice hauerebbe fauorita la sua impresa, per ridur quel Regno alla religione Catholica; & che il Re di Spagna, che era sdegnato con quella Reina, non gli hauesse a mancare del suo aiuto; & già volendo incaparrargli per questo, temendo di scriuerne egli di sua mano a questi gran Prēcipi, operò che lo Ambasciadore di Spagna presso la Reina, mettesse le sue lettere, che egli indrizzaua al Duca d'Alua, nel suo plico, con certificarlo che erano lettere del Duca di Norfolco; & queste lettere, dicono, che furono dal Ridolfi, che vi andò in persona, presentate al Duca d'Alua, che sentì piacere grande di questo trattato, & gli risposse, che gli prometteua operare col suo Re, che sarebbe entrato in quella impresa, & gli haurebbe dato il suo aiuto, & lo essortò, che egli in persona douesse andare a parlarne col Sommo Pontefice, che essendo di somma pietà verso la religione Christiana, & di si Santa vita, non haurebbe mancato di aiutar questa santa impresa, per ridur quel Regno alla vera strada. Andò il Ridolfi al Papa, che l'udì volentieri, & gli promise mettere in quella Isola dieci mila fanti pagati, per questa impresa; & fra tanto dare dodi-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ci mila scudi per altre spese, & fece dar somma di danari al Ridolfi, per poter fare i suoi viaggi, & gli diede lettere al Duca d'Alua in cifra, promettendogli il medesimo, & essortandolo ad attendere à questa impresa; il quale scrisse del negotio al suo Re, mostrandogli di quanta importanza fosse per il ben publico, & il priuato; & egli vi aperse gli occhi, offerendo anco egli mettere altri dieci mila soldati in quell'Isola. Per questi assignamēti tēne il Duca per concluso questo fatto, & diede ordine che queste genti promesse, ma principalmente le Spagnuole, si hauessero a sbarcar nell'Isola ad Aruiche, con disegno, che con quelle del Duca, si andasse a pigliare delle prime cose che si hauesse a fare, la torre di Londra; essendo ordinato che nel medesimo tempo, hauesse il Duca di Pembroch, de i principali cōgiurati, a ire a leuare la Reina di Scotia dalle mani del Conte di Salusben, & condurla in Lancastro. Questa congiura con lo interuento di tante persone fu marauiglia che fosse celata tanto, et nondimeno dicono che per trascurragine di questo Duca, in madare i denari del Papa in volta, con poca accortezza, fu cagione di scoprirla; perche egli mise in vn sacchetto in tanto oro, sei cento lire di starlini, il qual mandò con lettere inconsideratamēte a Bonaster, auuisandolo, che douesse dare quei danari a Lumè, fattore della Reina di Scotia, che haueua a mandargli a i Conti di Nortumberlano, & di Vuestmerlano, & nelle fortezze di essa Reina; il sacchetto, con poco auuedimento, fu dato a portare a vn'huomo che non era suo confidente, come si ricercaua, nè a persona che fosse consapeuole del trattato, ma a vno del paese da se poco conosciuto, dicendogli, che vi erano dentro cinquanta lire in argento, Il qual messo essendosi poi per suoi particolari affari, trattenuto per tre giorni continoui in Londra, fu, come si dirà poi al suo luogo, nell'anno auuenire, ricercato doue andasse. Fra questo tempo la Scotia, perseuerando nelle solite discordie ciuili, se bene in gran parte le cose pareuano in miglior stato per l'altra fattione fautrice della Reina, con tutto ciò erano però in modo le cose sottosopra, che con gran danno di ciascuno andaua in total pernitie, lo stato, & lo hauere di quella Prouincia, conciosia che perseguitando l'altra parte; i seguaci di Iacopo, il Bastardo, non tralasciauano occasione di continouamente perturbarli. A' quali disordini, non essendo sorte alcuna di ri-

paro,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

paro, anzi facendosi sempre piu de gli altri maggiori, senza sorte alcuna di speranza, che si fossero nello auuenire per quietarsi, si vccideuano l'vn l'altro, vsurpādosi i beni, & le facultà, & apropriandosele a se stessi, & aggiudicandosi tutte quelle giurisditioni, che per lo innanzi erano state dell'altra fattione. Il che mentre con odio così grande faceuano, Sigismondo Re di Polonia, datosi all'otio, & a' piaceri, andaua con sua poca lode rimettendo l'animo da' pensieri della guerra, non hauendo voluto, conforme a gli stimoli, & alle persuasioni, che se gli fecero da' Ministri del Pontefice, inserirse in nuoua guerra con il Turco, allegando in sua diffesa, di non hauere nè forze, nè auttorità tale in quel Regno, di potere indurre i suoi popoli a prender l'armi contra vn Principe così potente, oltra che non si mouendo lo Imperadore, che piu de gli altri, rispetto a gli stati di Vngaria, era in necessità di farlo, non giudicaua di muouersi lui solo, perche non continouandosi la Lega, gli douesse rimanere la guerra addosso, ma che quando la Germania, con quella parte de gli Vngari si fosse mossa a far cotale impresa, che da lui non si sarebbe mancato di farsi, che la guerra si continouasse, & di impiegarui dentro tutto il suo potere: Et con questa risposta libratosi dalla richiesta, che gli si faceua, hauendosi seruito della occasione della resolutione di Cesare, attēdeua a militare tra dame, & tra i piaceri di Venere, tralasciando la cura del Regno, doue & per la rimessa sollecitudine del Re, multiplicando ogni giorno piu le oppinioni Heretiche, quel Regno si staua in cōtinouo pericolo di farsi ogni giorno piu adherente de gli empij Heretici. Alcuni de' quali, della setta de' Caluinisti, ritornati di nuouo con altre naui della Reina di Nauarra, verso le parti di Oriente, & incontratesi in alcuni legni de' Portughesi, che faceuano quel passaggio per le Indie, ne presero alcuni, & in particolare vno doue erano alcuni Padri Giesuiti, che andauano in quelle parti dell'Oriente a predicare la Santa Fede di Christo, i quali tutti furono dalla impietà di questi pessimi huomini sommersi in mare: ma sopraueuuta tutta l'armata Portughese in questo tempo dispersa in varij luoghi, furono gli Heretici perseguitati, & in gran parte presi, & morti, in vendetta delle offese fatte a quei Santi Padri: Tuttauia non rallentando gli Heretici i mali portamenti loro, andauano in varij luoghi disseminan-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

do le loro empie oppinioni, contradicendo alla verità; nel che fecero tanto progreßo, che oltre alle parti di Germania, infettata la Francia, & la Polonia, inseriuano nelle menti de' semplici infinite opinioni Heretiche, & in particolare nella Polonia, doue, come si disse poco fa, per la negligenza del Re, multiplicarono tanto, che molti ne rimasero infetti: hauendo in questo mentre il Re Sigismondo mandati alcuni de' suoi a rallegrarse con Ridolfo di Austria, figliuolo di Cesare, che per la renuntia fattagli dal padre di consenso de gli Vngari, era stato eletto, & coronato futuro Re di Ungaria, & poco appreßo di Boemia: la qual cosa ripiena la Corte di allegrezza, si fecero molte feste in Vienna, & in Ispira, restandone sodisfatti gli Ungari, & i Boemi. Fra il qual tempo, Federigo Re di Dania, presentito come alcuni de' suoi Baroni, solleuatisigli contra, tramauano nouità, & che di già haueuano ribellati alcuni luoghi, fatte molte genti, paßò contra i ribelli, a' quali date in pochi giorni due rotte, gli ridusse a tale, che rimeßisi in lui, si contentarono di posar l'armi, A' Capi de' quali Federigo, data la morte, & decimato con molta seuerità il Regno, recuperò con ogni prestezza i luoghi persi, & quietato il Regno, si rallegrò, col mezzo de' suoi Ambasciadori, della nuoua elettione di Ridolfo Re de gli Ungari. Intanto Sebastiano Re di Portogallo, con ogni affetto di debita Carità Christiana, eßortato il Re di Spagna Filippo, a concludere la Lega con il Pontefice, & con i Venetiani, comandò suoi, che erano in questo tempo nel mare Roßo, che non tralasciaßero di offendere i Turchi in quei paesi, inanimandogli a solleuare, & a mantenere gli Arabi nella sollcuatione contra il Turco. Il che mentre si faceua, I Capitani di Selimo, & in particolare Mustafa, non hauendo pretermeßa occasione di offendere i Christiani, hauuti nuoui aiuti dall'armata, ritornò di nuouo sotto la città di Famagosta, stata poco prima presidiata da Marco Quirini, che nel principio dell'anno presente si era partito del mese di Gennaio, dell'Isola di Candia con le tredici galee, ricordate nell'anno paßato, & haueua soccorsi i Famagostani, Questi, peruenuto prima al Capo Salomone, haueua mandata indietro la galea Molina, piena de gli infermi, & de gli ammalati del rimanente di questa armata, & entrato poi a saluamento con il presidio, con l'armata, & con le naui in porto, ha-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ueua rallegrati infinitamente i Famagostani, tutti smarriti, che fino hora non gli fosse stato mandato il desiderato soccorso: ma prima che gli entrasse nel porto, saputo come Pialì haueua lasciate, innanzi che partisse dell'Isola, sette galee Turchesche, acciochè le impedissero, che Famagosta non si presidiasse, procurò di pigliare improuisamente le dette galee; & perciò nascostosi la notte con le sue dodici galee dietro a una punta dell'Isola, mandando fuori la mattina le naui sole, con fermo pensiero, che i Turchi, vedendole così sole, si sarebbono mossi per prenderle, di leuargli con questo mezzo la strada di ritirarsi, stette aspettando, che le galee Turchesche si mouessero, le quali vedute, sul far del giorno, uscire le naui, andarono, conforme al disegno del Quirini, per prenderle, ma non si tosto si furono mosse, che scoperte le galee de' Christiani, diedero volta, ritirandosi con molta prestezza al lido, doue aiutate dalle genti di Mustafa, cōparso in questo mentre al romore, furono in parte saluate dalla furia de' Venetiani, non hauendo potuto fare altro il Quirini, che valersi dell'artiglieria, con la quale però fece tanto di danno a' nimici, che affondatene tre, uccise molti di loro, essendosi saluate il rimanente per benefitio della notte: Dopo il che rimorchiate nel porto le naui, & sbarcati i soldati, che furono mille & settecento, bene armati, si attese con sommo studio a scaricare le munitioni, & le vettouaglie: & essendo uscito in questo mentre fuori, prese vna Maona de' nimici, che portaua genti, & munitioni a Mustafa: & il giorno seguente, presa vna naue carica di molta valuta, & arrichito il suo essercito, generò tāto spauento in quei lidi vicini, che nessuno fu mai ardito di comparire in quei mari; hauendo oltre a ciò disfatti alcuni forti, che le genti di Mustafa haueuano poco prima fatti in diuersi luoghi dell'Isola, & in particolare quei che erano su gli scogli della Gambella, con il Molo fatto alla Costanza, per maggior sicurezza delle proprie galee: & nel giorno seguente presa a viua forza vna naue Turchesca armata, & carica di vettouaglie, di munitioni, & di gente, tentò di prendere le quattro sopra nominate galee, le quali scampate di quel mare, si ritirarono a saluamento: Intanto il Quirini, stato alcuni giorni ancora in Cipro, finalmente confortati quei di Famagosta, se ne ritornò in cinque giorni a saluamento in Candia: doue hauuto nuoua, come il Proueditore

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Veniero era stato creato General Capitano in luogo del Zane; & che esso era stato eletto Proueditore; seppe anco come Vettore Bragadino era stato creato Duca in Candia, in luogo di Marco Grimani; & che Agustino Barbarigo era stato fatto Proueditore Generale di tutta l'armata: doue mentre si ritrouaua, hauuto in commeßione dal General Veniero, di far nuoui apparati per soccorrere Cipro, fece con molta cellerità mettere in punto le naui, & le galee destinate al soccorso di Famagosta: ma essendosi poco dopo rotto il Barzotto del Barbaro, che doueua passare in Cipro, si ritardò tanto il soccorso, che non si potè poi mandare, con tutto, che il Quirini facesse ogni opera per soccorrerlo almeno con venti galee: Al che mentre era intento, Mustafa, venuta la Primauera, condotte le sue genti in campagna, se ne andò ad accãparsi con quindici pezzi di artiglieria, cauati di Nicosia, & con tutte le sue genti, ne i giardini di Famagosta, in quella parte però che è verso Ponente, detta da' paesani, Percipola; doue fatto bastionare da' Guastatori con nuoui fossi il suo campo, fece, alli quindici del mese di Maggio, piantare l'artiglieria contra la città, se bene i diffensori, tirando del continouo nel campo nimico, faceuano ogni sforzo, ch'ei non cauasse il terreno, & con esso non si coprisse dalle offese, che se gli faceuano: ma non potendo l'impeto de' Christiani impedire, che i Turchi ogni giorno non auanzassero dell'opera che faceuano, approßimandosi tuttauia a gran passi alla città, attesero a far nuoui ripari, & nuoue diffese, contra i nimici, a tutte le quali cose essendo presente sempre il Bragadino, & il Baglioni, compartirono con honesta portione il viuere fra loro, hauendone assegnata la cura al Capitano del Basso, Lorenzo Tiepolo: & hauendo con molta diligenza fortificato il Castello di verso il mare, vi si diuisarono le cose con tanta prudenza, & con così esquisito ordine, che fu vn stupore: hauendo vniformemente ciascuno l'animo intento a diffendersi fino alla morte da' nimici: Contra de' quali vscendo spesse volte fuori molti soldati de' nostri, diedero di gran danni a' Turchi; & se bene superati dalla moltitudine de' nimici, furono piu di vna volta astretti a ritirarsi dentro, tuttauia non cessauano di vscire a' danni loro, facendo, & riceuendo molti danni. Fra il qual tempo i Turchi peruenuti con le trincee vicino alla contrascarpa della muraglia,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

& hauendo finiti i forti fatti, cominciarono, a' dicianoue di Maggio, a battere con tanta furia quei della città: hauendo in vno istesso tempo scaricati settanta quattro pezzi di artiglieria, tra grossa, & minuta, fra i quali erano quattro grandissimi Basilischi, hauendo cominciato a battere quella parte della muraglia, che guardaua dalla porta, che andaua a Limissò, allo Arsenale, che rinforzata cinque volte la furia della batteria, & vna verso la torre dello Arsenale, fecero gran danno alla città, non hauendo hauuto altro per mira, che d'imboccare l'artiglieria, & di rouinare i piu eminenti edifitij di Famagosta: Contra l'impeto de' quali opponendosi gagliardamente i diffensori, rendendo vani i disegni de' nimici, haueuano tra loro compartiti i siti, & i luoghi della città, in modo, hauendo in ogni parte posti molti Capitani famosi, che se bene la città fu in qualche parte danneggiata, fu però diffesa gagliardamente, hauendo dimostro in tutta questa impresa il Gouernatore Bragadino, con tutti i suoi Nobili, il Baglioni, Nestor Martinengo, Pietro Conte Gabutio, Luuigi Martinengo, Hercole Martinengo, Roberto Maluezzi, Oratio da Velletri, & tutti insieme, valore, & prudenza singulare: verso de' quali, & di tutti i soldati minori, il Bragadino dimostratosi in ogni parte gratissimo, non solo pagandogli de gli stipendij loro, sodisfaceua ciascun fantacino priuato, chiamandogli con grande amoreuolezza per nome, ma dando loro nel giorno delle batterie da mangiare buoni cibi, non mancaua, con ogni affetto di cariteuole pietà, di far medicare i feriti, seruendogli, & prouedendogli di tutte le cose necessarie; con le quali grate dimostrationi acquistatasi vniuersalmente la gratia di ciascuno, gli rendeua con questo mezzo tanto piu pronti, & solleciti a gli vfficij loro, onde nō mancando i soldati del debito loro, fecero vna contrabatteria contra i nimici, a' quali diedero molti danni, confidando di potersi lungamente mantenere contra la furia de' nimici, per hauere hauuto auuiso da vna Fregata, che presto sarebbono stati soccorsi da tutto il corpo dell'armata, vnitasi con i Collegati insieme: Dal che pigliando animo i diffensori, fecero tanta stragge de' Turchi, & con le batterie, & con l'vscir fuori spesso a danneggiare i nimici, che fu opinione, che in quindici giorni, da che si cominciò a battere la città, che i diffensori vccidessero poco meno di trenta mila

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Turchi, ma perche per le tante batterie si veniua a scemare grandemente la munitione, fu determinato per comun parere di ciascuno de' Capitani di dentro, di limitare i tiri, che si doueuano sparare contra i nimici, I quali con tutto ciò, & fra tanta stragge fatta delle loro genti da quei di dentro, guadagnata la contrascar pa, cominciarono a far cascare le pietre della muraglia, rouinandola a gran furia; al che opponendosi il giorno, & la notte quei di dentro, rifacendo con notabil diligenza il rouinato, & riparando al tutto, si affaticauano grandemente: Tuttauia poco, o nulla giouando la tanta diligenza loro, in si fatta occasione, non poterono però far si, che i Turchi, dopo molto contrasto, non riempiessero la fossa di Famagosta; nè rallentando con tutto ciò la furia loro, fecero anco nel muro della contrascarpa vna porta, con vna trauersa per ogni batteria, ingrossandola anco con sacchi di lana, & con fascine di ogni sorte, per hauer maggior commodità di offendere i nimici: & se bene quei di dentro, vscendo fuori piu di vna volta, abrucciarono quei ripari, con tutto ciò la moltitudine de' nimici, ritornando a rifare di nuouo i detti ripari, & a questi aggiungendo diuerse mine, procurauano i Turchi di rouinare i piu forti luoghi della città con questo mezzo: Il che presentito Astorre Baglioni, fece diuerse contramine, riparò con ogni suo potere alle insidie, che i nimici gli preparauano, & gettando diuersa sorte di fuochi artificiati sopra i Turchi, si che molti ne rimaneuano estinti, si andaua prouedendo a tutti i disordini, ma non potendo la diligenza, nè l'ardire del Baglioni, rimediare a tanti disordini, non si essendo tutte le contramine incontrate con quelle de' nimici, fecero i Turchi gran strepito, quando, alli 21. di Giugno, la mina fatta al Torrione dello Arsenale, gettata per terra gran parte della muraglia, roppe il parapetto, & aperse la strada a' nimici di potere entrare nella città, & perciò con voci spauenteuoli corsi i Turchi per entrarui dentro, si fecero vn pezzo auanti senza contrasto, essendo i diffensori tutti in se stessi smarriti, per la repetina caduta del Torrione, & se Nestore Martinengo non gli sopragiungeua con la sua banda, era facil cosa, che si perdesse in questo giorno la città, ma soprauenutoui questo Capitano, furono con tanto impeto assaltati i Turchi, che ributtati, dopo vna crudele stragge, essendoui concorsi molti altri Capita-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ni, che se bene i nimici rinfrescarono cinque volte lo assalto, con nuoue genti sempre, sperando che per stanchezza si douessero ritirare, non però rallentarono in parte alcuna la diffesa, ma con tanto impeto & ardire ributtarono di quiui i nimici, che gli fecero a viua forza abbandonare la impresa, essendoui restati morti quattrò mila de' nimici, & da cento de' Christiani. Dopo la qual fattione, attesosi da' Christiani a far nuoue ritirate, risarcendo con nuoui fianchi i luoghi rouinati, concorreuano i terrazzani a riparare alle rouine passate, & con tanta sollecitudine si rimediaua a tutti questi disordini, che era cosa marauigliosa il vedere la diligenza di quel popolo. Intanto Mustafa, dato ordine di assalire da due bande Famogosta, fece dar fuoco ad vn'altra mina, fatta al riuellino della città; la quale fatto incredibil dãno, essendosi rouinata gran parte del muro, andò Mustafa in persona a dare lo assalto alla città: & perciò con incredibil furia, per la presenza di lui, cominciatosi da' Turchi a combattere, faceuano gran progresso, ma diffendendosi con incredibil valore i Christiani, ributtarono con molta loro lode i nimici, hauendone ammazzati prima molti, se bene de' nostri ne morirono da trenta, & fra questi il Sergente maggiore, con alcuni altri Capitani honorati, essendo auuenuto nell'altro assalto il medesimo, il quale fu anco piu impetuoso del primo, poiche duratosi a combattere lo spatio di sei hore, vi fu fatta maggior stragge, che nell'altro, essendui anco concorse le donne della città con l'armi in mano a diffendere la muraglia: Il che vedendo Mustafa, ammirando fra tanta barbarie il valore de' nimici, determinò, poi che si fu certificato, la Lega essersi, come diremo, conclusa, & che l'armata Christiana era in punto per passare in Cipro, di assalire di nuouo i Famagostani, sperando con i continoui assalti stancarli in modo, che fossero astretti a rendersi, o a rimanere preda della sua barbara crudeltà: la onde fatto nuoui apparecchi, & nuoue prouisioni, ricominciò con si horribil maniera ad assalire gli assediati, hauendo prima per lungo spatio gettata a terra gran parte della muraglia, con ottanta pezzi di artiglieria grossa, generò gran spauento ne' diffensori, che non hauendo piu luogo da far nuoue ritirate, erano poco meno che ridotti in disperatione: Tuttauia presosi per ispediente di abbandonare il riuellino, hauendolo prima minato, acciochе rouinando

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

facesse qualche danno notabile a' Turchi, si ritirarono da quel luogo, aspettando la furia de' nimici, I quali intanto assalita la città da cinque parti, fecero, & i diffensori, & loro gran proue, morendoui, & dell'vno, & dell'altro campo molti, quantunque la mortalità, che si fece ne i Turchi, fosse di gran lunga maggiore di quella de' Christiani, percioche hauendo la mina del riuellino, fatto notabilissimo danno ne' nimici, gli fece astenere, che per quel giorno, da quella banda, non continouarono lo assalto, essendosi rimasti tutti smarriti da così inaspettato accidente: ma hauendo nel giorno auuenire cominciato a far nuouo assalto, & nuouo apparato di offesa, incalzarono in si fatta maniera i Christiani, che se Astorre Baglioni, *& Nestore Martinengo, non si fossero con alcuni de' loro interposti alla furia, hauendo con incredibile valore fatta gran mortalità de' nimici, era facil cosa, che in questo giorno, che fu il tredici di Luglio, si fosse persa del tutto Famagosta: ma interpostosi il Baglione, i Turchi si ritirarono, essendone morti molti di loro, & fra gli altri, quattrocento, che si erano accostati piu innanzi de gli altri, verso la parte del riuellino, doue fu dato fuoco ad vn'altra mina: Con tutto ciò, quattro giorni dopo hauendo i Turchi rinouati piu horribilmente che prima gli assalti, fecero così gran rouina, che nulla piu, hauendo, & con l'artiglieria prima, & con l'armi poi, in piu di vn luogo danneggiati i Christiani, per maggior danno de' quali, acceso il fuoco in diuersi luoghi della città, & sotto la muraglia, hauendogli gettato sopra gran quantità di materie puzzolenti, in maniera con questa inusitata maniera trauagliarono i diffensori, & con il caldo, & con la puzza, che in piu di vn luogo i Christiani furono astretti a ritirarsi, non hauendo giouato niente le botti dell'acqua, che per estinguerlo vi haueuano gettato sopra, Il che vedendo i Turchi, non perdendo vna si fatta occasione, piantarono piu innanzi nuoue artiglierie, & fecero nuoue mine, hauendo con molta prestezza riaccommodata la piazza del riuellino, che da' Christiani era stata rouinota: di doue, con piu impeto che mai, trauagliando del continouo i Christiani, gli ridussero in estrema necessità: A tal che vedendo i Famagostani, come non erano, conforme alle promesse, soccorsi da Ponente, & come nella città erano ridotte allo estremo tutte le cose necessarie al viuere, & alla diffesa della città, supli-*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

carono instantemente il Bragadino, che prouedendo alla saluezza della roba, & dell'honore delle donne, si contentasse di rendersi a patti a' nimici. Alle domande de' quali risposto con grato affetto di cariteuole pietà il Bragadino, lodandogli della prontezza, & della fedeltà dimostrata in questa occasione alla Rep. gli essortò ad aspettare alquanto, non si potendo dare a credere, che i Collegati non si fossero horamai mossi per soccorrergli: Con le quali grate parole riconfortati alquanto gli animi de' cittadini, ispedì di nuouo subito in Candia vna Fregata al Quirini, che douesse quanto prima soccorrere quella città, ridotta totalmente allo estremo: Il che hauendo voluto fare il Quirini, cotanti furono gli impedimenti, che gli sopraunennero, che non potè, come voleua, souuenire alla necessità di quella città. Fra tanto i Turchi, & con mine, & con batterie, continouando di perturbare i Famagostani, gli ridussero a tale, che occupati alcuni luoghi di quella città, se bene i Christiani valorosamente si diffendeuano, non però poterono con la diligenza loro riparare a tanti disordini; perche hauendo sostenuto dal mezzo giorno fino alla sera lo assalto, & essendosi rinouato cō maggior furia, che prima la mattina a buon'hora da' Turchi lo assalto, non si potè riparare a tanti disordini, in modo, che apportasse a gli assediati giouamento notabile; & quantunque i Christiani, & la sera, & la mattina, hauessero sempre valorosamente ributtati gli Infedeli, non però poterono far si, che rimediassero alla rouina, che gli soprastaua, percioche essendo allo estremo di tutte le cose necessarie al viuere, & alla saluezza, & diffension loro, hauendo consumata, & la poluere, & le palle, & essendosi rotti per il molto tirare, molti pezzi di artiglierio, oltra lo stimolo, che del continouo faceuano i Famagostani al Bragadino, che prouedesse a tanti disordini, bisognò risoluersi di trattare qualche honesta compositione con i nimici; & perciò conuocato il Consiglio i Capitani della guerra, & i principali della città, fu determinato dopo molti parlari, poiche non erano soccorsi da' Christiani di Ponente, & che non vi era altro rimedio da ripararsi, di domandare la tregua a Mustafa: Et perciò mādato fuori vno Araldo a Mustafa, s'impetrò la tregua, dandosi per sicurtà della fede, da ciascuna delle parti due ostaggi, i quali ben trattati da ambedue i Capitani, furono con diligenza osseruati. Dopo il che trat-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tatosi da Astorre Baglioni lo accordo, fu finalmente concluso, che rimanendo i Greci, & i Cipriotti sicuri nel Regno loro, saluandosi la roba, & l'honore, potessero gli Italiani, & il rimanente del presidio, partirsi con l'armi, & con i caualli loro, & con cinque pezzi di artiglieria, con promessa, che le galee lasciate alla guardia di quel Regno, accompagnassero sicuramente i soldati forestieri fino in Candia: Il quale accordo stabilito, & confermato da Mustafa, facendosi intanto imbarcare le genti, il dì seguente, il Bragadino mandò a dire a Mustafa, che la sera seguente sarebbe andato in persona a consegnare in mano di lui le chiaui della città, lasciando solamente il Tiepolo nella città, & pregandolo a non lasciare che i suoi molestassero i cittadini, gli fu risposto dal Bassa, che andando quando gli paresse, lo haurebbe accarezzato, & stimato, parendogli degno di honore, per il valore, che haueua conosciuto in lui in tutta questa guerra, & haurebbe sommamente honorati tutti quei Capitani, che erano con lui, a' quali haueua posto grandissimo amore, poiche in tanta occasione, & fra tanti pericoli, si erano dimostrati in ogni fattione valorosi, & prudenti: Sopra la qual risposta assicuratisi i Christiani, presumendo, che le cose loro douessero passare, rispetto allo stato presente in che le si trouauano, assai quietamente, il Bragadino determinò di vscir fuori la sera, accompagnato dal Baglione, da Giouanni Antonio Quirini, da Luuigi Martinengo, da Andrea Bragadino, da Carlo Ragonasco, & da diuersi altri Caualieri principali, & forse da cinquanta de' migliori soldati del campo, essendo tutti con le spade, & i fanti con gli archibusi, & inuiatosi con questa commitiua al Padiglione di Mustafa, da cui nel primo aspetto fu riceuuto con grandissime dimostrationi, celando la inusitata barbarie, che dissegnaua di fare, fu lodato cõ tutti i suoi, facẽdogli tutti sedere, & poco appresso entrato con loro in varij ragionamenti, mostraua gran tenerezza di affetto: con i quali trattenutosi per qualche spatio di tempo, andando sempre proponendo diuerse cose, che lo rendeuano piu sospetto, finalmente venne a querellarsi col Bragadino, pigliando da questo occasione di rompere la giurata fede, che nel tempo della prescritta tregua, fossero da lui stati miseramente vccisi alcuni schiaui Turchi presi in questa guerra: A cui rispondendo il Bragadino, certo horamai della crudeltà di cosi mostruo-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

so Tiranno, che nè allhora, nè prima, se non nel feruore della battaglia, era stato fatto nè da lui, nè da alcuni de' suoi Capitani, cotal cosa, mosse con questa breue risposta lo ispergiuro Scita, il quale dissegnando, conforme alla natural perfidia di lui, di non osseruare la debita promessa, volendo coprire con qualche velo di honestà, la immanità di lui, andando ritrouando qualche cagione da produrre in sua diffesa al cospetto de gli huomini, che ne lo fossero per riprendere, credendo cosi facilmente abbagliare il giuditio altrui, come si oscuraua con i fatti: Con tanta furia si leuò da sedere dopo la scusa del Bragadino, improperando con parole ingiuriose la temerità de' Christiani, che si credessero di andarsene inuendicati delle tante offese fatte al suo essercito, che senza altra dimora comandò a' suoi, che erano ascosti dietro al Padiglione, che fossero a viua forza presi, & legati quanti che gli erano, I quali ritrouandosi senza armi, essendo che nello entrare del Padiglione gli furono fatte lasciare, furono crudelmente legati, & ad vno ad vno tratti fuora del Padiglione, furono alla presenza sua miseramente vccisi: contentandosi l'empio & spergiuro Tiranno, per colmare in ogni parte la sua scellerità, di vedere, che fossero, con si crudele spettacolo, fatti miseramente morire coloro che assicurati su la sua falsa promessa, haueuano incautamente creduto se stessi nelle mani di lui: onde fattigli vccider tutti dal Bragadino in poi, a cui solamente per allhora fece tagliare le orecchie, dicendogli, che ricorrendo hora al suo Christo, presumesse di farsi liberare dalle sue mani, che in onta di lui, & di tutti i Christiani lo tormentaua, incrudelì in si fatta maniera in quei soldati Christiani, che su la promessa si erano imbarcati, & che erano vsciti fuora col Bragadino, che non fu mai cosi detestata da alcuno la crudeltà di Fialare: conciosia che escogitando fra se stesso le piu horribili morti, che si poßino da vno animo fiero, & barbaro immaginare, vsò tanta immanità, che generò piu volte infinita compaßione ne gli animi di coloro, che erano ministri della sua crudeltà: hauendo in vno medesimo giorno fatti in questa maniera morire da trecento persone Christiane: Et entrato il giorno medesimo nella città di Famagosta, fece con la istessa impietà miseramente impicare Lorenzo Tiepolo, che era rimasto alla guardia della città: Et dieci giorni dopo, hauendo in questo mentre resarcita

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Famagosta, affine che la si potesse habitare, fatto cauar fuor di prigione il Bragadino, riserbato dalla insatiabilità della sua crudeltà a maggiori supplitij, lo fece prima condurre per tutti quei luoghi doue erano state fatte le batterie passate, & fattogli portare per ogni vna di esse due ceste di terra, voleua che ogni volta, ch'ei gli passaua dinanzi, che baciasse con la bocca la terra: Nè di ciò contento, hauendolo fatto prima in diuersi luoghi battere, lo fece condurre sul porto della città, & quiui fatto sedere in vna sedia da poggio, comandò che fosse tirato sopra vna antenna, facendone mostra a tutto il campo nimico: Dopo il che fattolo ricondurre nella città, lo pose in Berlina, luogo destinato per supplitio, & in vergogna di coloro, che errauano, ve lo fece strettamente legare, facendogli prima molti scherni: & quiui dopo qualche spatio di tempo, fattolo spogliare delle vesti, che si ritrouaua hauere, che erano delle medesime, che nel tempo di pace si portauano da lui per la città, lo fece con inaudita barbarie scorticare viuo, compiacendosi di si fatta immanità: Nel qual martirio hauendo sempre dimostro il Bragadino patienza, & constanza marauigliosa, non fece mai altro, che affissare le luci al Cielo, mandando voci a Dio, che lo soccorresse, & piu di vna volta schernendo la ferità del Tiranno, gli improperaua la fede rotta, & detestando la sua perfidia, con graui parole, confortaua i Christiani di Famagosta a mantenere la fede di Christo: fra le quali voci espirando la felice, & ben nata anima, nel seno del grande Iddio, che gratamente raccolto il martire suo fedele, gli diede la meritata Corona della immarcessibil gloria del Paradiso: Essendo solamente auanzati viui de' Capitani Nestore Martinengo, che veduta la crudeltà vsata ne gli altri da Mustafa, ascostosi prima in casa di alcuni Famagostani, vi stette per alcuni giorni, in capo de' quali, datosi da se stesso in mano del Sangiacco del Bir, si pose di taglia cinquecento zechini, & Hercole Martinengo, che trafugato da vno de gli Eunuchi di Mustafa, era stato liberato dal presente pericolo, tenendolo lo Eunuco nascosto fino al fine della vccisione del Bragadino, in capo al qual tempo, fatto schiauo fu condotto poi prigione in Costantinopoli: Tale fu lo esito dello assedio di Famagosta, & furono accidenti Tragici, che la barbarie Turchesca dimostrò verso de gli assediati, essendoui morti de' Chri-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

stiani, & nelle diffese, & dopo, il Bragadino Luogotenente del Senato, Astorre Baglioni Generale della militia, Luuigi Martinengo, Dauid Noce Maestro del Campo, Federigo Baglione, Mignano Perugino Sergente Maggiore, il Caualier dell'Asta Vice Gouernatore, Francesco Lobi Cremonese, Sigismondo da Cassoldo, Anibale Adamo da Fermo, Francesco Stracco, Francesco Troncauilla, Scipione da Città di Castello, Bernardino da Augubio, Cesare d'Anuersa, Bastiano dal Sole Fiorentino, Flaminio Fiorentino, Erasmo da Fermo, Francesco Brigone da Verona, Iacopo da Fabriano, Hettore Bresciano, Francesco da Venetia, & Giouambatista da Riuardo, tutti Capitani, che senza gli altri, che si nominarono, poi rimasero morti in questa guerra, oltra i prigioni segnalati, che furono Pietro Conte da Monte Albodo, Oratio da Velletri, Nestore Martinengo, Hercole Martinengo, Giulio Cesare Ghelfo Bresciano, Hercole Malatesta, Luuigi Pezzaro, Giouanni, & Bastiano da Ascoli, Iacopo dalla Corbara, Soldatello da Augubio, Giouanni di Istria, Giouanni Mormori, il Caualier Maggi, Francesco da Venetia, Mario da Fabriano, Ottauio da Rimini, Morgante, Giuseppo da Lanciano, Tiberio Cernuto, Simone da Bagno, Lorenzo Fornaretti, Bernardino da Brescia, Bernardino Cocco, Marchese da Fermo, con molti altri Gentilhuomini Venetiani, senza quelli che erano stati morti col Bragadino: essendoui morti da otto mila persone; & de' Turchi allo incontro, essendoui stati uccisi da nouanta mila persone, tra Giannizzeri, & soldati della Settelia, & della Caramania, senza quei che rimasero morti sotto Nicosia, che furono assai buon numero, con molti Capi principali, che gouernauano il Campo. Dal che, come dicono alcuni, fu principalmente eccitato a sdegno Mustafa, parendogli hauer di gran lunga fatta maggior perdita de' Christiani, di non osseruare la fede, sapendo che la ingiuria di che lui calunniaua il Bragadino, della morte de gli schiaui, veramente era falsa: onde & dal sdegno, & dal furore mosso il barbaro, haueua fatto contra la ragione delle genti, cō così inusitata crudeltà morire quei Christiani, & il Bragadino in particolare; contra di cui, non hauendo anco satia l'ira, & lo sdegno, essercitata nuoua crudeltà, fece riempiere la sua pelle di paglia, facendola vedere, a perpetua infamia della sua gloria, a tut-

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti i popoli delle riuiere dell'Asia. Dopo la quale immanità, dimorato alcuni giorni nel Regno di Cipro, hauendolo ridotto in Prouincia, lo aggiudicò alla Corona del suo Principe, leuandolo di mano de' Christiani, da' quali per tanto spatio di tempo, hora sotto gli Imperadori, & hora sotto il dominio de' proprij Re, & del Senato Venetiano, era stato gouernato; Perdita in vero, per tutti i più ragioneuoli rispetti, notabile, & dannosa a tutto il Christianesimo, & a' Venetiani in particolare; conciosia che essendo con questo mezzo priui i Christiani di vno appoggio così importante, & di vna scala così commoda per tutte quelle occasioni, che haurebbono potute occorrere alla giornata, furono con questa perdita perniciosissima, priui di tutte le speranze concepute, oltra che la Rep. di Venetia, & per cagione del publico, & del priuato interesse, ne patì infinitamente, posciache conducendosi di questa Isola ogni giorno nuoue merci, & nuoue robe, essendo questo Regno vna sicura scala alle mercantie, che si conduceuano da' proprij mercanti di Soria, si aggrandiuano maggiormente le entrate publiche: Alche aggiungendosi, che hauendoui molti de' particolari, & fra questi molti del numero de' Nobili, come Cornari, Contarini, Bragadini, Mozzanighi, & altri, entrate grossissime, si ridussero, con questa perdita, in istato assai inferiore a quello di prima, & mancarono di quelle ricchezze, che la fertilità di questo Regno, comunemente gli apportaua. Fra il qual tempo, cioè mentre la città di Famogosta si assediaua da' Turchi, & che il Quirini l'haueua la prima volta soccorsa, Selimo sdegnato con Pialì Bassà, che la città di Famagosta fosse stata soccorsa, & che i Caramussolini fossero stati con le naui presi dal Quirini; haueua fatto troncare la testa al Bei di Sio, & haueua leuato anco al Bei di Rodi Isola il Fanò, biasimandogli, che contra l'ordine datogli hauessero lasciato, che le galee Venetiane, passate per i porti, & per i mari guardati da loro, hauessero soccorsa la città di Famagosta: & dato ordine, che il Bei di Negroponte, addunando insieme tutti i legni, che erano alla guardia dello Arcipelago, & conducendole a Scio, non lasciasse passare per lo auuenire alcuno de' legni de' Christiani, che andasse per dare nuouo aiuto a' Venetiani di Cipro; onde ne nacque, che il Quirini non hebbe mai facoltà di potere. conforme alla deliberatione, & all'ordine datogli dal

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

General Zane, di passare cō le sue galee al soccorso di Cipro, percioche essendo guardati tutti i passati da buon numero di legni, era impossibile il transitare da vn luogo a vn'altro: Al che aggiuntosi la diligenza di Alì, che di ordine di Selimo, haueua messe in ordine le galee, che da Pialì erano state condotte a suernare in Costantinopoli, & passato con esse nello Arcipelago, facendo & delle sue, & di quelle del Bei di Negroponte, vna armata di quaranta galee, riserrò in maniera tutti i passi, che era impossibile penetrare con armata inferiore in Cipro, doue lui del continouo somministrando genti, & vettouaglie a Mustafa, conduceua con molta cellerità gran numero di soldati, affine di presidiare gagliardamente quel Regno, & di potere anco vnirse con tutta l'armata, commessa da Selimo alla cura di Portau Bassà, sostituito da lui Generale del mare in luogo di Pialì, restato in Costantinopoli per la mala sodisfattione, che haueua presa di lui, che non hauesse come haurebbe facilmente potuto, nel fin dell'anno passato, occupare, & fracassare l'armata Christiana, tassandolo, non ostante che gli fosse Genero, di viltà, & di bassezza di animo: Alle quali prouisioni mentre era Selimo intento, i Venetiani allo incontro mal sodisfatti del gouerno del General Zane, attribuendogli, che la influenza della morte di tanti soldati, che di peste gli mancarono su l'armata, fosse auuenuta per sua colpa; haueuano creato in suo luogo Generale dell'armata Sebastiano Veniero, Proueditore Generale in Candia; & in luogo del Celsi, haueuano fatto Proueditore Generale di tutta l'armata Augustino Barbarigo; a cui haueuano, nel partirsi da Venetia, commesso, che quanto prima mandasse a Venetia il General Zane, per trattare della sua causa, Il quale giunto a Venetia, doue per le honorate sue qualità, & per i suoi molti meriti, hauendo piu di vna volta in diuersi carichi grandi, fatto conoscere il suo sapere, diede minuto conto delle cose sue al Senato, scolpandosi di quello che se gli attribuiua: ma perche il negotio suo si andò alquanto prolungando, soprafatto da graue perturbatione di animo, passò poi all'altra vita, senza che si conoscesse per determinatione del Senato la innocenza di lui, la quale fu giudicata, che realmente fosse tale, poiche non ostante, che nō fosse seguito il giuditio sopra di lui, fu sepolto con tutta quella solita honoreuolezza di pompa funerale, che la Rep. costu-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ma di fare nelle essequie de' Procuratori. Fra tanto facendosi nella città nuoue prouisioni, & nuoui apparati di maggiore armata, si andaua anco del continouo trattando di concludere i Capitoli della Lega, tra il Pontefice, il Re di Spagna, & la Republica; la qual prattica, per le molte difficultà, che ogni giorno da ciascuno de' Collegati si proponeuano, & in particolare per le immoderate domande de gli Spagnuoli, pareua che fosse per ritardare piu di quello che la occasione non ricercaua, la desiderata conclusione: Nel che mentre le cose stauano sospese, comparse a Venetia il Maestro di Casa di Marco Antonio Barbaro, Bailo a Costantinupoli, Il quale del continouo inuigilando sopra gli andamenti de' Turchi, andaua sempre procurando di hauere qualche cōmodità di poter dare raguaglio al Senato, de' dissegni, & de gli andamenti de' nimici, & perciò presa occasione dalle querele, & dalle instanze de' Mercanti Christiani, che erano stati nel corso della presente guerra con le loro robe ritenuti a Costantinopoli, & da' richiami, che faceua seco Mehemet Bassà *primo Visir, che la* Rep. *hauesse fatto lo istesso a Venetia de' Mercanti Turchi, & Hebrei di Leuante, sottoposti a Selimo; propose dopo molti partiti al* Bassà, *che quando gli hauesse hauuto facultà di poter mandare vno de' suoi a Venetia, che trattasse la permutatione de' Mercanti, & delle mercantie con il Senato, speraua che il Senato haurebbe mandato vn'huomo particolare, accioche si trattasse di si fatto negotio: la quale offerta accettata dal Bassà, fu permesso, che il detto Maestro di Casa sene passasse a Venetia, hauendo con tale occasione il Barbaro dato minuto conto al Senato, quanto lo vniuersale de' Turchi hauesse a male la presente guerra, & come grandemente si temeua della vnione de' Principi Christiani, & che sorte di forze fossero in essere, & quali fossero i preparamenti che vi si faceuano. Da' quali raguagli, & altri particolari, accertato il Senato de' nimici, vedendo le molte difficultà, che ogni giorno nasceuano tra i Collegati, si prese speranza di conseguire la pace da Selimo, alla quale Mehemet, per diuersi rispetti, lo persuadeua: & perciò, sotto nome di fare la detta permutatione delle robe de' Mercanti, dell'vna, & dell'altra parte, deliberarono i Venetiani, dopo le molte ragioni prodotte in Senato, & in Consiglio de' Dieci, di procurare, col mezzo del negotio, di rimuoue-*

re

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

re i Turchi dal proseguire la guerra contra di loro: Et per tanto chiamato Iacopo Ragazzoni huomo di molta reputatione, che per la desterità sua, & per la lunga pratica, che gli haueua de' negotij del mondo, era reputato attißimo per trattare si fatto negotio, gli fu dal Senato commesso, che postposto ogni suo particolare interesse, con ogni maggior cellerità sene passasse a Costantinopoli, & quiui con honoreuolezza della Rep. facesse tutto quello, che fosse poßibile per indurre i principali di quella Corte a concludere la pace: Il che con lietissimo animo tolto a fare il Ragazzoni, hauendo sommamente a cara si fatta occasione di seruire la sua patria, se bene la sua andata cosi subita gli fosse di notabilißimo danno, per i molti negotij, che gli haueua con varie nationi intorno alla mercantia, sene pasśò con tutto ciò, con estraordinaria diligenza a Costantinopoli: doue conforme alla barbarie Turchesca, hauute prima molte difficultà, fu finalmente da Mehemet primo Visir, sopra intendente di tutto quello Imperio, ammesso a trattar seco: Con il quale procedendo con molta sagacità, propose ne' primi ragionamenti, la permutatione de' Mercanti, & delle mercantie, & poco appresso andato con molta prudenza disseminãdo nel corso de' ragionamẽti qualche parola di pace, si accertò, conforme a quello che haueua auuisato il Barbaro, che la non sarebbe stata meno abraciata da' Turchi, di quello che forse la si desiderasse a Venetia: la onde fatto con questa occasione in modo, che ottenuta facultà di poter trattare cotal negotio di pace col Barbaro, dicendo non potere, nè douere trattare cotal cosa senza lo interuento di lui: hebbe finalmente licenza di trasferirsi nella propria casa del Bailo, ritenuto con diligente guardia stret tamente da' Turchi, dalla quale in gran parte, con questa occasio ne, allargato il Bailo, che riceuè con gran tenerezza di affetto il Ragazzoni, consultarono poco dopo fra loro, del modo, che si hauesse da tenere in si fatto negotio: La onde dato principio alla nuoua pratica dello accordo, procederono con il Basśà prudentemente, & conforme alle occasioni gli proponeuano molti partiti. Al che mentre sagacemente attendeuano, hebbero da Venetia segreto auuiso, come il negotio della Lega si era ridotto in tal stato, che si poteua reputare per concluso; percioche intesasi a Roma, & in Ispagna, & dal Pontefice, che del continouo procuraua,

che

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che la Lega si concludesse, & perciò haueua fatto ogni opera di tirarla a fine, & dal Re Filippo ansio della salvezza de' suo stati di Napoli, & di Sicilia, l'andata del Ragazzoni a Costantinopoli, temendosi, che non succedesse quello, che perche si credeua, che veramente fosse andato, era stato mandato comunemente da ciascuno di loro a Venetia, Marco Antonio Colonna, con assoluta auttorità di stabilire i Capitoli della Lega: Il che dopo molte consulte, cõclusasi, fu poco appresso, come si dirà, sottoscritta dalle parti, & in ogni luogo publicata; dal che presa occasione il Barbaro, & il Ragazzoni, cominciarono a mettere varie difficultà nel negotio della pace, ristringendosi solamente su le prime domande, che erano la restitutione delle cose ritenute, & del Regno di Cipro, & de' luoghi occupati nella Dalmatia, con le quali domande dando varie parole a' Turchi, proposero diuerse difficultà: Del che accorgendosi il Bassa, hauendo messe in campo nuoue domande, & nuoui partiti, diede licenza al Ragazzoni, che insieme col Bailo diceuano non hauere cotal commissione dal Senato, che sene ritornasse a Venetia; Il quale ritenuto dal figliuolo di Mehemet a Neuazzino, vi ritrouò prigioni molti Capitani de' Venetiani, & fra questi Iacopo Malatesta; con i quali dolendosi della fortuna loro, compartiti quei pochi danari, che gli haueua, ottenne dopo molte difficultà, licẽza di potere ritornarsene a Venetia, hauendo largamente detto a chi lo haueua ritenuto, che non haurebbe mancato di mandargli, conforme alle molte domande, ciò che desideraua, da Venetia; doue finalmẽte giunto, diede minuto raguaglio al Senato delle forze de' Turchi, & quanto sarebbe stata cara a quella natione la pace; essẽdo stato poco appresso, in ricompensa delle sue molte fatiche, honorato dalla Rep. la quale, grata del seruitio riceuuto, l'honorò poi, come si dirà, hauendo molto giouato la sua andata a Costantinopoli, poiche accellerò la desiderata Lega fra il Pontefice, il Re di Spagna, & la Rep. la quale, come si disse poco fa, conclusasi nel principio del mese di Luglio, con le conditioni, che si diranno poi, partorì quella notabil vittoria, che si hebbe de' comuni nimici, che apportò vniuersal contento a ciascuno de' Fedeli. Del che prima che si ragioni, ripigliando le cose fatte da' Turchi nel principio del mese di Marzo, dico, che hauendo Alì presidiato Cipro, &

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

lasciateui molte galee, che del continouo traghettassero le genti di Settelia, & della Caramania, si unì con Portaù a Negroponte, & uscito del porto di Castel Rosso, nauigarono alla volta di Milo, con animo di andare nell'Isola di Candia, doue haueuano inteso l'armata de' Venetiani essere disunita; & perciò fatto vella cō i trinchetti soli, arriuarono poco dopo a Capo Meleua, & di quiui nel porto della Suda, nel qual luogo messe le genti loro in terra, & fatti molti prigioni ne' casali vicini, hebbero da' medesimi nuoua, come in tutta l'Isola si ritrouauano sessanta galee, trenta nel porto della Cania, & trenta nel porto di Candia: Dopo il che volendo andare a dare il guasto all'Isola, furono impediti da' cattiui temporali, che gli sopragiunsero, in maniera, che furono astretti a fermarsi nel detto porto della Suda, hauendo dato il tempo commodità a cinque naui grosse, che andauano con molto presidio in Candia, di passare poco lontano dall'armata nimica, conciosia che essendo coperte da vna foltissima nebbia, passarono senza essere vedute, le quali arriuate in Candia, sbarcarono il presidio a saluamento, con gran contentezza de gli Isolani, impauriti per la venuta de' Turchi, I quali fatto nel giorno seguente uscir fuori della Suda Vcchiali Re di Algieri, che dopo la presa fatta di due galee della Religione di Malta nel fine dell'anno passato, si era condotto con grosso numero di genti in Grecia, & si haueua vnito con Alì, & con Portaù, lo inuiarono con quaranta galee alla volta di Candia, per scaricarui nuoue genti, & per vedere di predare il paese, tentando di prendere qualche fortezza notabile: Ma il Duca, che era Vettor Bragadino, con tutti gli altri Capi dell'Isola, usciti contra i Turchi, con molta brauura ne vccisero molti, facendogli valorosamente ritirare fuggendo, I quali scorrendo di quiui a Retmo, doue non trouarono alcuno contrasto, essendo stato, quel luogo, abbandonato dalle genti, che vi habitauano, lo rouinarono tutto, hauendo depredato il paese. Dopo il che ritiratosi Vcchiali con l'altra armata alla Suda, si spinse poco dopo alla volta di Turlurù, & passando per mezzo la Cania, gli furono tirati da coloro, che la guardauano, molti tiri di artiglieria, vno de' quali rouinò la galea di Caluarì famoso Corsaro: con tutto ciò, hauendo messe le sue genti in terra a Turlurù, doue abruciò molti casali, & molti

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

luoghi di particolari, fu soprafatto da cosi repentina fortuna di mare, che andate molte delle sue galee in isspiaggia, tre del tutto sene fracassarono, hauendo patito le altre molti danni notabili, oltra che nel fare della rassegna, si ritrouò, che gli mancauano piu di quattro mila Turchi, che per essersi spinti troppo innanzi, erano stati tagliati a pezzi da gli Isolani; onde rimastisi di dare piu il guasto all'Isola, si ritirarono i Turchi con tutta l'armata a Cerigo, & rouinatiui alcuni luoghi, sene andarono a Torchio, per spalmar quiui tutta l'armata. Intanto il Duca, con gli altri Capi dell'Isola, fecero, come altra volta si disse, proua, che il Quirini soccorresse Famagosta, che in questo tempo era assediata strettamente da Mustafa: il che non gli essendo riuscito, per non essere ancora all'ordine il soccorso destinato a questa impresa, si attese a riparare a' luoghi marittimi, essendo l'armata nimica potente nella Grecia: Dal che mossi i Venetiani, facendo vscir fuori dell'Arsenale le galee, secondo che le erano in punto, comandarono la massa a Corfu, doue al presente si ritrouaua il Generale Veniero, Il quale mandate fuori due galee per ispiare doue si ritrouassero i nimici, ne mandò fuori due altre, che lo ragualiassero minutamente, in che termine fossero: dalle quali, poco appresso, inteso dalla Cessalonia, come l'armata Turchesca partitasi da Nauarino, sene andaua a' danni dell'Isola del Zante, rimandò due altre galee per la istessa cagione, l'vna delle quali, nel ritornarsene indietro, che fu quella di Francesco Trono, hauendo dato ne' Turchi, fu da loro presa: onde sospettando il Veniero, che l'armata nimica, come piu numerosa della sua, non lo volesse cirondare, deliberò di partirsi da Corfu, hauendo inteso, la Cessalonia, & il Zante, essere state mal trattate da Turchi, con animo di andarsene a Messina, doue si addunauano tutte le gēti destinate a questa impresa, essendo stata di già conclusa la Lega, tra il Pontefice, il Re di Spagna, & la Rep. con conditioni, che la fosse perpetua, ad offesa de' Turchi, & che il Papa pagasse dodici galee, con tre mila fanti, & con dugento cinquanta caualli, & che il Re concorresse a tutta la spesa per i tre sesti, & la Rep. con due sesti, con conditione, che nessuno de' Collegati si potesse, senza lo assenso de gli altri, accordarsi con i nimici; & che di tutta la Lega fosse Generalissimo Capitano Don Giouanni di Austria, & in sua

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

assentia, Marco Antonio Colonna Generale del Papa: In questo luogo adunque ritirãdosi, per tema de' nimici, il Veniero, doue fu gratamente riceuuto dal Generale del Papa, & da tutti, attendeua la venuta di Don Giouanni, hauendo mandato, prima che partisse da Corfu, a sollecitare i Proueditori Quirini, & Canale, che partendosi di Cãdia, procurassero, quanto prima, di vnirsi con il rimanente dell'armata: Et stando con grande ansietà aspettando la venuta di Don Giouanni, con le galee, che si doueuano condurre di Spagna, attendeua del continouo a raccorre le sue, che gli veniuano. Al che mentre era intento, sollecitando il Pontefice, & la Rep. la venuta di Don Giouanni, standosi vniuersalmente ciascuno marauigliato di tanta tardanza, comparse finalmente alli ventisei del mese di Luglio, cinquantasette galee, sopra delle quali erano Hernesto, & Ridolfo di Austria, eletto in Re di Boemia, & di Vngaria, che di quiui sene passarono in Germania, con molti altri Signori venturieri, che esponendo volontariamente le vite loro per la Fede di Christo, si erano mossi de' paesi loro, con Don Giouanni, sperando di fare grandissimi acquisti. In questo luogo adunque trattenutosi Don Giouanni alcuni giorni, s'inuiò alla volta di Napoli, doue con gran contento di tutta Italia finalmente arriuato, concorsero subito Alessandro Farnese Principe di Parma, & di Piacenza, Francesco Maria Principe di Vrbino, & Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, cõ molti altri Gentilhuomini d'Italia, che senza altro stipendio, per mero desiderio di gloria, si erano mossi dalle patrie loro per guerreggiare contra i comuni nimici; & dati nuoui ordini a quella città, conforme alle determinationi del suo Re, sene partì pochi giorni dopo per Messina, essendoui stato, con vniuersale aplauso di ciascuno, incontrato, riceuuto, & honorato; nel qual luogo mentre si staua raccogliendo le naui, & gli altri vasselli, che veniuano, aspettaua i Proueditori de' Venetiani, che col restante delle galee doueuano passare di Candia a Messina, mentre trattauano di andare a soccorrere Famagosta. Intanto l'armata di Selimo, hauendo prima rouinati i Borghi del Zante, & della Cessalonia, sene era passata a dirimpetto all'Isola di Corfu, in vn luogo detto Buttintrò, con speranza di ritrouare l'armata Venetiana; & di quiui mandato a leuare a Soppottò alcune bande di Spachì, che del

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

continouo vi sopragiungeuano, per riempiere l'armata delle genti perse in Candia, furono prese da Vcchiali due galee de' Venetiani, di Michele Barbarigo l'vna, & l'altra di Pietro Bertolazzi da Zara, che erano paßate troppo innanzi per riconoscere i nimici, nel ritornarsene indietro verso Corfu, hauendo la caccia da' Turchi, si erano incontrate in Vcchiali, che vscito del porto di Cassopo, le prese, & condottele in Buttintrò, fu gratamente raccolto da Alì: Con il quale, & con tutto il corpo dell'armata andato à Soppottò, prese iu quel porto le due naui, Legge, & Mozzaniga, partite poco prima da Venetia, non ostante, che le si fossero gagliardamente diffese. Dopo il che partitosi Vcchiali per la Dalmatia, Alì tentando di prendere Soppottò, poste in terra delle sue genti mille & cinquecento, tra Giannizzeri, & Spachì, tentò di prendere questa terra, doue era in guardia Manoli Mormori, Capitano di molta reputatione, Il quale fatto lungo contrasto con i Turchi, hauendone tagliati a pezzi da cinquecento, finalmente non potendo piu lungamente tenersi, si rese a' nimici, hauendo persi quasi tutti i suoi soldati. Dopo la qual presa partitosi Alì, sene andò a Durazzo, doue si dolse grandemente de' Ragusei, che non gli haueßero voluto dare nelle mani alcuni Nobili Venetiani, che erano sopra vna galea; & partitosi da Durazzo, entrando nel Golfo, si presentò sotto Dulcigno, doue tirati molti colpi di artiglieria, fece tanto gran danno a' paesani, che a viua forza se gli resero, con patto, che viuendo liberi, fosse saluata a' soldati la vita: Il che hauendogli promesso i Turchi, dinegarono poco appreßo di mantenere la promeßa, anzi menandone parte a fil di spada, & parte facendone prigioni, misero a sacco tutta quella terra, hauendo apena mantenuta la fede a Sciarra Martinengo Gouernatore Generale di Dalmatia, & a Girolamo Veniero Rettore della città. Et andato Alì, dopo la presa di Dulcigno, allo acquisto di Antiuari, lo prese senza difficultà, essendosegli reso senza contrasto Aleßandro Donato Rettore di quello: Nel qual luogo soprafatto Alì dalla fortuna di mare, se gli roppero otto galee; con tutto ciò paßando a Budua, che essendo mal sicura se gli rese, ritrouandoui Rettore Agostino Pasqualigo: paßò poi con tutta l'armata a Castelnuouo, mandando Vcchiali insieme con Caracoßa, con seßanta galee, nel Golfo di Vene

tia,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tia, che abruciarono i Borghi di Curzola, & di Lesina. Il che presentito il Senato, si diede ordine di rinforzare la fortificatione del Lido, & de gli altri luoghi cominciata fino l'anno passato, piu per assicurare l'animo della moltitudine inerme, & paurosa, che perche di giusta ragione si hauesse da temere, che i Turchi fossero per fare alcun progresso nella laguna, poiche naturalmente forte, & incapace a sostenere armata, era sempre principalissima fortezza della città: Tuttauia volendo maggiormente assicurare il popolo, accioche tumultuariamente non nascesse qualche tumulto, si attesero a fortificare i due Castelli, essendosi con questa occasione offerti molti a mantenere genti sul Lido, a proprie spese, & fra questi furono de' primi i Ragazzoni, de' quali Iacopo, che poco prima era ritornato da Costantinopoli, offerse al Senato, & se stesso, & la propria naue cō cento soldati pagati: la offerta di cui, & di tutti gli altri, conoscēdo il Senato, che haurebbe piu tosto nociuto, che altrimenti, atteso che la moltitudine, vedendo accettare cotali offerte, si sarebbe vanamente messa in maggior spauento; ringratiati tutti coloro, che si erano offerti, recusò di volere accettare le loro offerte: & sollecitando che l'armata Christiana, vnendosi insieme, vscisse fuori, che fin'hora non haueua fatto altro, che mettersi in punto, non essendo comparso nè di Spagna, nè di Candia, il suplimento di tutta l'armata; fu deliberato di mādare in Sicilia Placido Ragazzoni fratello di Iacopo, che era stato a Costantinopoli, come persona attissima a si fatto negotio, a far prouisioni di vettouaglie, & di formenti, & per l'armata, & per i luoghi marittimi de' Venetiani; Il quale con molta fede, & con essata diligenza seruendo il publico, cauò in tre anni, che dimorò in Sicilia, gran somma di grani, & di altra sorte di vittuarie, che erano necessarie all'armata, hauendosi sommamente acquistata la gratia de' Ministri Regij, & di Don Giouanni di Austria principalmente, che accarezzandolo sempre per le sue honorate qualità, & in particolare, per hauere dimostro molto valore in vna Giostra, che si fece, dopo la vittoria, in Palermo. Alle quali prouisioni aggiuntene delle nuoue, si staua a Venetia con gran desiderio aspettando la nuoua del congiungimento di tutta l'armata: la quale finalmente fatta tutta la massa a Messina, diedero infinito piacere alla Christianità, essendo da tutte le par-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti, che si aspettauano galee, arriuate al luogo determinato: Doue fattasi la rassegna generale, vi si ritrouarono de' Venetiani, cento & otto galee sottili benissimo armate, sei galee grosse, due naui, & alcune fuste, & alcune fregate; & de' Spagnuoli ve ne erano ottanta, con ventidue naui da carico, computandosi tra queste le tre di Sauoia, & le tre di Malta; & del Pontefice, dodici galee sottili, computandoui dentro quelle del Gran Duca di Toscana, che soccorse i Collegati, di legni, di genti, di danari, & di munitioni da guerra: La quale armata munita di genti, si trouarono sopra di quella venti mila fanti, fra Italiani, Tedeschi, & Spagnuoli, oltre a trecento Caualieri di diuerse nationi, nobilissimi, che si esposero volontariamente a questa impresa: I Capi della quale, consultato piu volte a Messina di quello che si potesse, & si douesse fare, finalmente hauendo, fra gli altri, persuaso Ascanio della Cornia Maestro Generale di Campo, che in tutti i modi si douesse vscir fuori a combattere contra i nimici, se bene auanzauano di numero di legni i Christiani, si appresero al parere di lui. Et pertanto Don Giouanni, fatte quattro schiere di tutta l'armata, diede il Corno destro dell'armata a Giouanni Andrea Doria, che era di cinquanta tre galee, con vna insegna verde, accioche i suoi sapessero il luogo loro: & assegnato ad Agostino Barbarigo il Corno sinistro, che era di altretante galee di quelle del Doria, & haueua vna insegna gialla per il medesimo rispetto: fece mettere in mezzo de' due Corni la battaglia di mezzo, che era di sessanta vna galea, gouernata da lui, & da' due Generali, della Rep. & del Pontefice, che lo metteuano in mezzo: facendo guidare la retroguardia, che era di trenta galee, al Marchese di Santa Croce, otto del corpo della quale retroguardia, guidate da Giouanni Cardona, andauano sempre innanzi a tutto il corpo dell'armata, con alcune fregate, per ispiare doue fossero i nimici, accioche si potesse sapere il progresso, che loro faceuano: Nella qual maniera diuisatasi l'armata delle gale sottili, furono anco compartite le galee grosse nel corpo della battaglia, due delle quali, che furono quelle di Andrea Pesaro, & di Pietro Pisani, erano nel Corno destro, le due di Antonio, & di Ambrosio Bragadino, nel sinistro, & le due di Iacopo Goro, & di Francesco Duodo, nel mezzo della battaglia: Et perche essendo questi legni graui, & non cosi faci-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le a muouersi, furono assegnate in tutte le parti doue le si trouauano, alcune galee sottili, che le rimorchiassero. Con questo ordine caminando l'armata Christiana, era stato commesso al Commendatore Maggiore di Castiglia, & alla Patrona di Spagna, che stessero alle spalle del Generale Don Giouanni; fu anco diuisato, che per poppe del Generale Colonna, fosse la Capitana di Genoua, sopra la quale era il Principe di Parma; & a poppe del Generale de' Venetiani, la Capitana di Sauoia, che haueua sopra di se il Principe di Vrbino; & dal capo destro della battaglia essendo la Capitana di Malta, gouernata dal Priore di Messina, & dalla sinistra parte era la Capitana Lomellina, sopra la quale si ritrouaua Paolo Giordano Orsino: essendosi posti nel Corno sinistro del Barbarigo, da vna banda Antonio da Canale, & dall'altra Marco Quirini: Con il quale compartimento, ritrouandosi in ciascuno de' Corpi, indistintamente molti di tutte le dette nationi, fu ordinato a tutti i Capitani delle galee, che hauendo particolar cura delle loro galee, facessero viuere tutti i soldati loro Religiosa & Catholicamente. Dopo il quale ordine partitasi l'armata, alli sedici di Settembre, da Messina, hauendo il giorno innanzi mandate le naui da carico, sotto la cura di Giouanni d'Aualo; giunse il giorno istesso alla fossa di San Giouanni: doue inteso dal Commendatore Gio. d'Andrada, che era andato a riconoscere i nimici, che Alì, partitosi con l'armata da Castelnuouo per Cattaro, era andato alla Valona; se ne passò nel giorno seguente sopra Castel Bianco, & poscia a Capo Schilazzi, arriuò alli 20. del detto mese nella valle di Crotone, doue hauutosi nuoua, come i Turchi haueuano dato la caccia a vna fregata Christiana, si partì due giorni dopo, hauendo dato ordine, che le naui, che per ancora non erano comparse, s'inuiassero a Corfu, & arriuata l'armata il giorno seguente a Taranto, & poscia a Panormo, si hebbe nuoua come l'armata Turchesca, prima che si partisse la Christiana da Messina, era passata a Corfu, & vi haueua fatti infiniti danni, hauendo assediata quell'Isola, & per mare, & per terra: ma essendo riusciti vani tutti i pensieri de' nimici, per la gagliarda diffesa de' Christiani, se ne era partita, ritrouandosi a Lepanto per prouedersi di vettouaglie. Dopo la qual nuoua, nauigando l'armata della Lega alla volta di Corfu, vi si fermarono i Chri-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

stiani alcuni giorni, per consultare delle cose, che si doueuano fare nello auuenire.

Ma perche dalla venuta dell'armata Christiana à Corfu, fino alla fine della Giornata nauale, che successe poi tra i Collegati, & i Turchi, ne fu in vna lettera particolare dato minuto conto dal Clarissimo Signor Girolamo Diedo, Consigliero per la Rep. in questo tempo in Corfu, al Senato prima, & poi al Clarissimo Sig. Marco Antonio Barbaro, Bailo, in questo istesso tempo a Costantinopoli, parendomi, che tra le molte notitie, che da diuersi diuersamente mi furono date, che la presente del detto Clarissimo Signor Girolamo Diedo, Gētil'huomo di spirito, & di eruditione singulare, sia in tutte le parti veridica, & reale, come da gli incontri di molti, che me ne diedero allhora conto particolare, me ne sono piu di vna volta accertato; ho deliberato d'inserire in questa mia narratione la medesima lettera, parendomi, che, & per la narratione, & per le cōsiderationi, che vi si veddono, & in somma per tutte quelle parti, che si ricercano nella grauità della Historia, che la sia per apportare maggior sodisfattione a coloro, che leggerāno questo Sommario delle nostre fatiche, di quella di ogn'altro: Et perciò venendo alla narratione delle cose successe, produrremmo la detta lettera.

LETTERA DEL CLARISSIMO SIG. Girolamo Diedo, Consigliero in Corfu l'anno della giornata.

Auendo il Clarissimo Signor Francesco Cornaro, Bailo, & Proueditor Generale in questa Isola, grande amico di V.S. Clarissima, & molto mio Signore, veduto dalle lettere di lei il desiderio, che ella ha d'intendere piu particolarmente di quel che l'è stato scritto a' venti di Ottobre, il modo, l'ordine, & l'altre cose piu notabili della battaglia, seguita fra l'armata de' Collegati Christiani, & quella di Sultan Selino Re de' Turchi; gli è piacciuto d'imporre a me

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

questo carico di scriuerle di questa materia il piu ch'io possa minutamente: il quale, si come io dall'vn canto ho preso volentieri, non meno per vbbidire al commandamento a me fatto, che per compiacere a lei, che è di molto merito con la nostra Republica; cosi dall'altro, sento grandissimo dispiacere, & affanno, & mi pento di non essermi, fatta mia vera scusa, liberato da cotal peso, il qual mi è paruto graue per molte cagioni, & massimamente perche io vedeua di non potere da vna persona sola essere di ciò pienamente informato; poiche è impossibile (come è ben noto) che alcuno possa essere stato in vn medesimo tempo in diuersi luoghi; & che io, per informarmene meglio, era costretto a prendere gran fatica, & vsar somma diligenza in ricercarne informatione da molti, da' quali io andaua considerando, che nè pure haurei potuto vdirne in cotal maniera quello appunto, ch'io desideraua: parēdomi, che quei valorosi soldati, quei dignissimi Capitani, & gran Signori, che si trouarono in quella pugna, nello ardor d'essa, quello hauessero adoperato, che i cacciatori sogliono alle caccie, doue molto spesso auuiene, che l'vno non può per veduta saper l'operationi dell'altro: si perche, cacciando, essi alcuna volta si abbattono ad vn tempo in piu fiere, & cosi gagliarde, che conuien loro star del continuo volti a quelle per acquistarle; si perche, ciascuna di esse postesi a fuggire talhora per diuersa via, è costretto ciascun di loro a partirsi da gli altri, per seguir la sua. Io nondimeno, poiche mi è cosi commandato, & debbo sforzarmi di sodisfare al desiderio della S. V. Clarissima, mi sono cō ogni mio spirito affaticato, per intendere di questo naual conflitto quel piu di vero, che mi è stato possibile; & stimo, hauendo io di ciò ragionato con molti degni di fede, di hauerne sottratto quella migliore informatione, che ne potesse hauere hauuto alcun altro. Verrò dunque a scriuerle fedelmente tutto ciò, che io ne ho vdito dire: ma, prima ch'entri a trattare di questo gran fatto, debbiamo sapere, che si come permise Iddio, l'anno passato, che noi Christiani, armati (come ella sa) contra il poter del Gran Turco, che, senza cagione rotta la pace alla nostra Republica, s'era volto a prender le Cipri, andammo superbi di hauere spinto in mare si grāde armata, & che facēmo proua di nostra possa; la quale, perche forse il diuin fauore non vi si riconobbe, diuenne, dopo

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

molti disagi, si debole per la pestifera infermità, e mortalità, che non ci lasciò fare impresa niuna: così quest'anno ci ha non solamente renduti humili, & datoci maggior forze, con farci mettere insieme piu numero di legni, il che da lui habbiamo riconosciuto, & ha donato ogni cosa opportuna alle genti per mantenerle viue & sane; onde ne è seguita vna si chiara vittoria: ma gli è ancora piacciuto, che quella sia auuenuta fuor d'ogni opinione, & che appresso, mal grado di molte difficultà, che bastauano ad impedirla, sia stata riconosciuta venir solamente dal suo diuino prouedimento, e potenza. Per tanto non sarà se non bene, dare al mio ragionamento principio, dal tempo, che l'armate Christiane arriuarono in quest'Isola; le quali si congiunsero a Messina, mentre l'armata de' Turchi andaua rubando, & abbruciando l'Isole di Candia, di Cerigo, del Zante, & della Cefalonia, & prese in mare sopra quell'Isola vna galea nostra Vinitiana, mandataui per ispiare di detta armata: &, passata per questo Canale, & vicino a Casopo, hauendo ridotto in poter suo due nostre galee, che veniuano di Dalmatia, & due naui cariche di cose opportune a battaglia nauale, & soldati; racquistò Soppotò: &, entrata nel nostro golfo, pigliò Dulcigno, & Antiuari, arse Budoa, e'l borgo di Lesina, & fece alcuni danni a Curzola, tentando quella città, la quale, auẽga che debole fosse, fu diffesa dal valor dõne: & alla fine ritornata di Golfo mise a fuoco i borghi di questa fortezza, & se n'andò poi verso Lepanto. Giunti adunque in questo luogo a' venticinque di Settembre il Signor Don Giouanni d'Austria con ottantasei galee, annouerateui sei di Malta, e tre di Sauoia, l'Illustrissimo Signor Marc'Antonio Colonna, Duca di Paliano, & di Tagliacozzo, con dodici galee, & l'Eccellentissimo Signor Sebastiano Veniero con cento otto galee sottili, & sei galeazze, si ridussero insieme, fuor che (non so la cagione) l'Altezza del Signor Don Giouanni, interuenendoui molti altri Signori, per consigliar quello, che far si douesse a prò della Lega. Quiui di ordine di detta Altezza, l'Eccellentissimo General della Chiesa, essendo amendue di vna medesima opinione, disse, che doueuano dirizzar queste armate verso la Valona, o Castel Nuouo, doue le venticinque naui, partite già da Messina, cariche di stromenti da guerra, di fanti, & di cose appartenẽti al viuer dell'armata, man-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

dato loro questo nuouo commandamento, sarebbono per li venti d'Ostro & di Sirocco, che già per la stagione a spirar cominciauano, ageuolmente potute condursi: & che era ottimamente fatto tentar l'impresa d'vno di quei luoghi, senza passar piu auanti; conciò fosse cosa che allhora, ch'era il fin di Settembre, per non commettere alle fortune del mare vn'armata si grande, non si doueua andare nell'Arcipelago, maßimamente non si hauendo deliberato qual'impresa fermamente douessero fare: &, quando hauessero ancora hauuto in mano pegno certo di qualche acquisto, a ciò non era d'appigliarsi, non comportando la ragion della guerra, che si lasciassero adietro cosi potente armata nimica, ritirata nel golfo di Lepanto: aggiungendo, che non comprendeua, che lo stingersi a quella parte fosse ben fatto, perche, non essendo da credere, che i nimici douessero vscir fuori, il tempo, che hauessero speso in far quel viaggio, sarebbe stato in tutto perduto: & che il voler andare a combatter la Preuesa, & Santa Maura, per non esser ancor le naui comparse, non era per allhora da consigliare; & l'aspettarle sarebbe stato vna dimora lunga con poca dignità di cosi grande apparecchio nostro. Et perciò stimaua egli il migliore l'andar nel golfo di Vinegia; rimettēdosi nondimeno al parer di chiunque consigliasse intorno a ciò piu sauiamente. L'Eccellentissimo Veniero con l'opinione de' suoi Consiglieri, persuasa loro maggiormente dall'Illustrissimo Sig. Agostino Barbarigo, di felice memoria, Proueditor Generale di Mare, *disse, che maggior biasimo riceuer nō si poteua, che nauigar in golfo di Vinegia, lasciādo a' nimici largo campo di dire, che nō per acquistarui quei luoghi forti, l'impresa de' quali, & d'altri haurebbono in altro tempo potuto fare; ma per nō venir alle mani seco, quel camino hauessero preso: & che allo incontro somma laude si veniuano ad acquistare, se s'inuiauano verso la Cefalonia: perciocbe non pareua cosa credibile, che l'armata nimica, per non perdere il nome di spauenteuole, essendo ella specialmente di dugento ottanta legni, & per non acquistarsi vergogna, sentito esserle d'appresso venuta la nostra, che era di sei galeazze, & di poco piu di dugento galee, sottili; si fosse potuta ritenere dall'vscir fuori a cōbattere; il che sopra ogn'altra impresa era da desiderare: perciocbe, rotta quella, tutti i luoghi Turcheschi del mare si acquistarebbeno ageuolmen-*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

te; & cõbattendosi, doueuano tener per fermo, che i nostri, col fauore di Dio douessero vincere, essendo le nostre galee cosi ben armate di nobili, esperti, & valorosi soldati, e tutti sani, che non erano da paragonare con quelle de' nimici, armate per la maggior parte quest'anno di gente più che vile, & (come s'intendeua) con qualche infirmità, & senza esperienza di guerra: ma, se pure ella si fosse restata dentro, & che altro profitto non si hauesse fatto; l'hauer dimostrato ardire nell'andare a trouarla, & inuitarla a combattere, era acquisto così importante, che si potea dire, di hauer in gran parte vinto il nimico. Et che oltre a ciò, doueuano considerare, che, se l'armata Christiana si fosse perauentura volta ad altra parte, che doue egli consigliaua; i nimici sarebbono andati à prendere il Zante; come già s'era inteso, c'haueuano deliberato di fare. il che non era per niun modo da sofferire, douendosi, secondo i Capitoli, per dar soccorso a' luoghi de' Collegati Signori, oppressi da' Turchi, abbandonare anchora i luoghi d'essi nimici, a' quali hauessero posto l'assedio: & che tanto più si doueua caminar auanti, quanto che più non era da indugiare ad aiutar Famagosta; della cui perdita non si haueua ancora hauuto notitia. ma quante galee, & quali sussidij, & soccorsi mãdare vi si douessero, si haurebbe poi deliberato, quãdo fossero giũti alla Cefalonia, & hauessero spiato de' nimici, & cõpreso quel che volessero fare: gouernãdosi & in questa cosa & nelle altre secõdo, ch'intendessero le naui esser giunte in quest'Isola, & secõdo che'l tẽpo mostrasse loro alcuna via da poter fare qualche impresa: & che nõ occorreua parlar delle fortune del mare; percioche, oltre, ch'egli è il medesimo, che nauigarono già i nostri padri in quella istessa stagione, & prima di loro tanti altri gran Capitani con grandissime armate; doueuano sperare in Dio, il qual veggendo i suoi fedeli voler arrischiarsi per allargar la fede Christiana, haurebbe, contra la dispositione de' cieli, in quei mesi renduto il mare queto, e tranquillo. La onde, diceua egli, non più conuiene spendere il tempo in consigliarsi intorno all'andare auanti: percioche ciascuno alla fine conoscerà, che si come l'andar verso Ponente sarebbe vn por giù troppo della dignità & della fama, & vn perdere anchora dell'Imperio acquistato; così il drizzarsi verso Leuante sarà allo incontro vn leuarsi a maggior grandezza d'honore, & vn

far

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

far tuttauia maggiore acquisto. Da queste ragioni dell' Eccellentissimo Veniero essendo i Illustrissimo Signor Marc' Antonio persuaso all'andar innanzi, se n'andò al Signor Don Giouanni, & espostogli ogni cosa detta in quel consiglio, fu deliberato di passar con l'armata auanti: il che fu fatto indi a tre dì. Ma l'antico Auersario dell'huomo, antiuedendo quanto di bene fosse per aueni re a' Christiani, nō rimase di tentare, perche auenisse il contrario, con seminar tra' Generali contesa. Peruenuta dunque l'armata alle Gomenizze porto dell'Epiro dirimpetto a quest'Isola, posto più verso Leuante di Buttintrò da venticinque miglia, oue si attese a rassegnar i fanti, & a mettersi in ordine per combattere, occorrendo; auenne, che facendo tumulto vno de' Capitani della militia Spagnuola & due soldati suoi, & mettendo in confusione vna galea di Candia: vi corsero i compagni dello Stendardo, & l'Ammiraglio dell'Eccellentissimo General Veniero, mandati da lui per acquetare il romore: ma tanta fu la stolta presuntione de' due soldati, e del Capitano, che si riuolsero cōtra i compagni dello Stendardo, & gli battettero, tirando all'Ammiraglio vn' archibusata. Il che essendo venuto all'orecchie dell'Illustrissimo Veniero, che si era piu volte doluto de gli altri graui errori commessi nelle sue galee da si fatti soldati, i quali non erano dal Signor Don Giouanni stati puniti, a cui veniuano simil cose da' suoi ministri celate: fece allhora allhora, per conseruar la dignità confidatagli dalla Republica, impiccare i due soldati insieme col Capitano: & così venne a mettere in pace le sue galee. La morte di costoro essendo vdita da' Consiglieri dell'Altezza sua, mossero di maniera la ben disposta mente di lei, ch'ella fu subitamente presa da graue sdegno: onde s'hebbe non poca paura, che quei tanti legni armati, per leuar dal mondo, o almeno per abbassar lo Imperio Ottomano, & per inalzare quello di Christo, & di Santa Chiesa, douessero, se non far cosa peggiore, almeno con vniuersal danno & vergogna de' Collegati Christiani diuidersi, & tornarsi adietro senza far nulla. Ma la pietà, & prouidenza di Dio, che ci doueua mandare vn tanto bene, come era quello della vittoria, nō volle, che seguisse così gran male, seruendosi in ciò dell' Eccellentissimo Barbarigo, il quale per vna notte intera non riposando giamai, andato hor a questa galea, hor a quella di tutti e tre gli Ec-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cellentissimi Generali, spense quel fuoco, & confermò il douer passar con l'armata auanti. Nondimeno a sua Altezza nō piacque da indi innanzi di trattare i fatti dell'armata, se non col detto Eccellentissimo Barbarigo, stimato & honorato da tutti oltre modo,& massimamente da' Signori Spagnuoli. Quindi partita l'armata, lasciando adietro quattro,o cinque galee, che spalmauano quì a Corfu, nauigò alla Cefalonia, & si fermò in Valle d'Alessandria, oue fu l'antica Samo: dal qual luogo furono espedite alcune spie, per intendere dello stato & de gli effetti,che di fare intendeua l'armata nimica: le quali tornate nulla piu rapportarono di quello,che di lei si era prima saputo; cioè,ch'ella sene staua nel golfo di Lepanto: ma quello, che fosse per fare, non poterono intendere; nè meno, per essere sparsi per quel canale,annouerare i legni. La onde fu deliaerato di consigliare,che partito si hauesse a prendere. Sopra che essendosi parlato a lungo, vi furono molti, che persuadeuano il tornare adietro: alcuni de' quali si moueuano dal non vedere, che lo stare in quel luogo potesse arrecare alcun frutto: & alla loro opinione era massimamente prestato fauore dall'infelice nouella venuta di Candia della perdita di Famagosta, che fu a' sette d'Agosto: & ad alcuni,veduto, & considerato meglio, che le naui, secondo l'ordine de' Signori Generali, haueuano d'aspettare a Corfù; non pareua, che fosse bene lo stare in bocca a' nimici, che a lor piacere poteuano vscir del golfo di Lepanto, essendo molto a' nostri di sopra per numero di legni, & d'huomini da spada. Nel medesimo tempo i Bascià dell'armata nimica, & gli altri lor Capitani di maggior fama (si come s'è inteso poi da Memèt Begh, & da Caùr Alì, & da molti altri principali Turchi, fatti schiaui,che vi si trouarono presenti) si ragunarono parimente a consigliare insieme, se era bene vscire a trouare i nostri, o pure starsi là dentrò. Onde Pertaù Bascià, che specialmente haueua il carico (come alla S.V.Clarissima è ben noto) dell'imprese di terra; venne, come Generale, & piu vecchio, a parlar primo de gli altri (nel che s'io, per non iscemar molto le cose dette da loro,mi allargherò troppo,a me pare,che ragioneuolmente io debba essere iscusato) & disse, che si come in prendere vna fortezza egli era vinto da pochi, così nelle cose del mare molti vinceuano lui: & che pareuagli nondimeno,

E' a Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che, per esser congiunte le forze di Spagna, & quelle di Vinegia, aggiuntevi quelle del Papa, & d'altri Signori Christiani, non doveuano andare a combattere con una armata così potente; la quale per la contrarietà delle cose, che erano ultimamente state dette del numero de' suoi legni, poteuano credere, che fosse molto maggiore: & che in ciò i nostri doueuano hauere usata qualche astutia militare: percioche quelli cinque, o sei nostri soldati, che per essere andati alquanto piu fra terra, che non haurebbono voluto, erano stati presi alle Gomenizze, quando l'armata nostra ultimamente vi si trouaua, diceuano, ch'ella era di cento sessanta galee: il che era stato confermato da Cara Cogia, andatosene là prima a vederla. questi diceua di hauer poi dirimpetto a se, stando alla Cefalonia picciola, altrimenti hoggi chiamata l'Isola de' Compari, già Ithaca, patria d'Ulisse, annouerato in Valle d'Alessandria dugento galee: & che ragioneuol cosa non era, che fossero così poche; tanto meno hauendo appresso inteso, che da Vinegia sotto il gouerno dell'Illustrissimo Signor Filippo Bragadino, Proueditor Generale in Golfo, nuouamente doueuano uscire alcune galee sottili, per venire in Leuante insieme con le tre galee grosse già armate; ma rimase adietro: & che oltre a ciò bisognaua temer delle naui, che ragioneuolmente doueuano esser congiunte con l'armata nostra: non facendo egli a credersi, che i Christiani si fossero spinti così auanti, se nō con tutta la lor potenza. & quando pur fossero vere l'ultime parole dette in questa materia da Cara Cogia, essendo i nostri venuti loro così vicini; giudicaua, che venuti non erano per andarsene sollazzando, massimamente essendo guidati dal General Veniero, ilqual per esser huomo di quel gran cuore, che vien detto, che egli ha, & come hauea dimostrato in quei giorni nel prender Soppottò, e batter Durazzo; sarebbe anche andato a trouargli con cento sole galee: percioche se i nostri haueßero hauuto quest'animo, se ne sarebbono stati a Corfu, o vero si sarebbono volti verso il golfo di Vinegia. aggiungendo, che, se voleuano far comparatione delle nostre forze alle loro, gli parea di vedere, che non erano le Ottomane così gagliarde, come le nostre: percioche, se bene haueuano dugento venti galee, o poco piu, & ben quaranta galeotte, o poco meno, & intorno a venti bergantini, o picciole fuste; sapeua nondimeno, che dalle galee &

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

galeotte in fuori, non bisognaua sperare da' legni piccioli aiuto alcuno: Et che allo incontro, presupposto che'i nostri legni non fossero piu di dugento; teneua per fermo, che erano tutte galee & sei Galeazze, o vero Maone, da farne molta stima: Et quanto a' loro Spachì, & alla gente nouamente posta sopra l'armata, dicea, che parte erano soldati nuoui, da' quali non si doueua attender gran cose; & parte era di quelli, che, quantunque hauessero militato in terra, non erano perciò stati più in mare, armati quasi tutti di saette, e senza arme di dosso: & in terra, benche valorosi, vsati nondimeno, si potrebbe dire, a vincer sempre con la forza del maggior numero. Perche, douendo essi combattere allhora in mare, doue gli huomini da spada della nostra armata si trouarebbono di quantità poco meno che vguali a loro: temeua, che non fossero per vincere i nostri. i quali erano allo incontro tutti soldati vecchi, venuti d'Italia & di Spagna, e tutti auezzi al mare, armati di archibusi & di arme da difesa, & i quali, come disperati, haurebbono combattuto sino alla morte, si per le ingiurie riceuute da loro, come per voler vincere vna volta, doue il numero de' combattenti andrebbe quasi del pari: & non come occorreua in terra, oue vno de' nostri veniua a contrastare con molti di loro. aggiungendo a queste cose, ch'essi haueuano i nimici in casa, & quegli erano li schiaui Christiani galeotti, il cui numero era tanto, che quasi agguagliaua quello de' soldati della loro armata. Con tutto ciò diceua, che, se altri hauea diuersa opinione, non douesse tacerla: perche parendogli buona, volentieri le assentirebbe: ma che si douesse considerare, che anchor che il commandamēto del lor gran Signore, era che douessero andare a combattere l'armata Christiana: non perciò intendeua egli, che furiosamente andassero a mettere la sua reale armata a perdita manifesta. Allhora Alì, Capitan di mare, sapendo che Pertaù haueua pochi nella sua opinione, hauendo egli nella sua quasi tutti gli altri, gli rispose, dicēdo, che si era dimostrato molto modesto, hauendo detto di reputarsi da meno di molti ne' gouerni del mare: ma che dalle sue discrete cōsiderationi chiaramēte si conosceua, ch'egli ne era intendente al pari de' più stimati in quest'arte: nōdimeno che, come huomo, si era ingannato di opinione: perciochè se ben tante forze de' Christiani si erano congiunte insieme, non perciò ne seguiua,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

guiua, che non potessero esser vinte, ne che per tal cagione si hauesse da restare di andar a vedere, se erano tali in effetto, come s'intendeua per fama: & che la varietà delle cose vdite intorno al numero de' nostri legni, non doueua far credere, se non quello, a che ragioneuol cosa era di prestar fede con più fondamento: & che se a quei soldati nostri presi alle Gomenizze, prima che fossero stati mandati alla Porta, si hauesse dato tormento, essi harebbono detto quello, che si è trouato esser vero: cioè, che l'armata nostra, oltre alle sei Galeazze, non degne d'essere tanto stimate, quanto si faceua, era d'intorno a dugento galee sottili, che è il medesimo, che hauea detto Cara Cogia di hauer veduto alla Cefalonia, la qual cosa egli non potè così ben fare alle Gomenizze per molti impedimenti: & che il voler tenere, che vi siano piu galee Christiane alla Cefalonia, è semplice opinione: percioche quelle galee sottili, si come per via di Ragusa lor veniua significato, non poteano così tosto vscir di Vinegia; & le grosse non doueano venire a Corfù senza le sottili: & che egli parimente credeua, che i nostri si fossero spinti così auanti, non per altro, che per combattere: ma che nõ istimaua giamai, che intendessero di voler ciò fare senza le naui. & quando anco il General Veniero fosse stato d'altro parere, sapeua, ch'egli solo non gouernaua l'armata Christiana; ma che vi erano de gli altri Generali, i quali esso teneua per fermo, che non vi haurebbono assentito. & maggiormente in ciò si confermaua, veggendo, che non osauano di venir più auanti senza le naui; le quali, per lo detto di Cara Cogia, non erano ancor venute, nè poteuano anco venire per lo vento, che trahea tuttauia da Sirocco. Per la qual cosa era bene non perdere il tempo, ma mouersi tosto, per assalire i nostri sproueduti. & che s'ingannauà d'assai, chi faceua la loro armata meno potente della nostra: percioche, quando etiandio i loro piccioli legnetti non hauessero dato quello aiuto, che si sarebbe desiderato; almeno, con fare maggior vista di più numero di legni, haurebbono messo spauento a' nostri: ma che, oltre a ciò, speraua, che que legnetti, come tali, che prestamẽte per esser corti poteano volgersi quà & là, sarebbono stati di gran profitto, e come richiesti a prestar soccorso a quelle galee, che ne potessero hauer bisogno. &, che posti pur da parte quei bergantini, si trouauano esser a' nostri di sopra di galee. quanto poi a' lo-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ro spachì, & a gli altri huomini da spada, vltimamente montati sopra l'armata, auenga che parte di loro fossero soldati nuoui, diceua non douer farsene così poca stima, perche essendo huomini di grande ardire, & che ben sanno adoperar l'arme, egli speraua, che, mescolati fra' soldati vecchi, i quali erano in maggior numero, & che specialmente quell'anno con l'armata & in mare & in terra haueano tanto affaticato; si portarebbono valorosamente: si come era da sperare etiandio, che gli altri, ancor che non fossero più stati in mare, non si douessero dimostrar men forti, nè meno arditi di quel che sogliono mostrarsi in terra, non hauendo massimamente d'andare se non fino alla Cefalonia: Soggiungendo, che l'arcobuso non si doueua reputar miglior arma delle saette: percioche mentre egli si carica vna sola volta, più di trenta saette volano a ferire i nimici. Appresso, che quantunque i piu de' soldati loro non haueuano arme di dosso, perciò sempre color vinceano, che le portauano: come haurebbono ancor fatto allhora, se andati fossero a trouar i nostri. Nè douersi dire, che, essendo essi vsati a non perdere, fossero in quella battaglia per lasciarsi vincere: &, che se era vero, che i nostri fossero disperati, stimaua ciò douer ritornar a' suoi a gran profitto, non douendo i disperati dirsi buoni combattenti; percioche hanno così impedito il giuditio, che non conoscono il loro vantaggio. Disse ancora, che'l dir, che i nostri erano a lor pari di numero, nascea da non voler ben conoscere le lor forze: essendo così piena di gente l'armata loro, che poco più ne potea portare. ma pur quando vi si volesse metterne ancora quel più numero, che vi potesse star dentro, si pigliassero de' soldati de' legnetti, & essi legnetti si disarmassero, poi che si poco erano stimati. Quanto poi a gli schiaui Christiani huomini da remo, non si doueua temerne punto, perche si farebbono gittar sotto a' banchi, ordinando, che se hauessero fatto vista di voler mouersi contra d'essi, fosse loro tolta la vita. Ma, presupposto ancora, che i loro soldati fossero a' nostri vguali di numero, di valore erano disuguali, come s'era veduto sempre, che i molti, o pochi de' loro erano rimasi di sopra a' Christiani: i quali con tutte l'arme da lor portate, non si doueuano stimar nulla, considerata massimamente l'antica nimicitia tra' Spagnuoli, & Italiani; la quale come per l'adietro tante volte ha dimostrato, è sempre sta-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ta di maggior forza delle nostre leghe, che si slegano, tosto che tra' Signori principali nasce alcun romore: il quale haueuano udito da' predetti soldati nostri già fatti schiaui alle Gomenizze, esser hormai nato fra' nostri Generali, per cagion dell'impiccar d'alcuni soldati. Per cosi fatte ragioni adunque, & perche il gran Signore commetteua, che si combattesse, non bisognaua piu dimorare; ma al diritto andare ad affrontarsi con l'armata Christiana, la qual doueuano esser sicuri di vincere, & non di andare a manifesta morte, come era stato detto con poca dignità della casa Ottomana, la cui potenza con la fama sola haueua indotto sempre terrore ne' piu lontani, & oppressi i piu vicini, & coloro che di opporsi ad essa erano stati arditi, come sarebbe auenuto a' nostri, se tosto fossero andati a trouargli. Vlucchi Alì, uno de' gran Capitani della militia marinaresca de' Turchi, commendando l'opinione del Capitano del mare, arditamente disse, che auenga che egli nelle cose marine bellicose non era tra' piu esperti, che si trouassero; nondimeno si era offerto, e di consentimento di tutti gli era stato conceduto di andare con cento galee a sua scielta, a trouar l'armata nostra alle Gomenizze, quando in quel porto alle loro spie parue di veder, ch'ella non passasse oltre a cento sessanta galee. hora essendosi fatti certi, ch'ella non era piu di dugento galee, & di sei Galeazze, non doueuano disputare, se con dugento ottanta fra galee & galeotte cosi bene armate, & guidate da tanti Capitani di somma auttorità, espertissimi, valorosissimi, & felicissimi nelle imprese così di mare, come di terra, doueuano mouersi, per andare a trouare i nostri, o pur la dentro starsi a confortar le femine di Lepanto. percioche, chiunque fosse bene informato, come egli era, delle nostre galee, prese alle Gerbe, & a Malta, non direbbe hora di non voler vscir fuori: & chi a memoria si recasse, come il General di Filippo Re di Spagna, con numero conueneuole di veloci galee, non hebbe ardir (benche mostrasse di farlo) di dare spalle della loro armata, la quale allhora, tornando da Malta, si trouaua in cattiuo stato; non direbbe (massimamente quello ricordandosi, che sempre ha fatto l'armata Ottomana) d'indugiare vn'hora, per andare ad incontrare i nostri: i quali, veggendosi soprapresi, o si darebbono a fuggire, o pur volendo essi star saldi, si prenderebbono tutti a man salua: obligando la sua testa, quan-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

do altrimenti auenisse. & affermando, che la vittoria pendeua dal mouersi prestamente; & che facendosi in altro modo, si haurebbe dato tempo alle naui di congiungersi con le nostre galee, li cui Generali, ripreso l'ardire, sarebbono con perpetua vergona & danno del sangue Ottomano, venuti a combattergli fin dentro di Lepanto. Pertaù, hauendo udito tante ragioni in contrario delle sue, o che fosse persuaso da quelle, o che temesse, non mostrando in ciò d'arendersi loro per vinto, di dare inditio, che in se fosse gran viltà d'animo; si cõtentò, che si venisse in proua delle forze nauali Christiane: doue prima quei legni piccioli si disarmassero. Ora i nostri continuando, come è detto, nel consigliarsi, era openione de' Signori Spagnuoli, parẽdo loro, che non si potesse fare altro meglio, di andarsene ad assalir Sãta Maura. Ma l'Eccellentissimo Veniero per bocca dell'Illustrissimo Barbarigo, il quale haueua il carico, come dianzi si disse, di trattar col Signor Don Giouanni gli affari dell'armata; diceua questo non essere molto sauio consiglio: percioche, mentre essi stessero occupati nel far quella impresa, l'armata nimica, vscita fuori, assalirebbe la nostra; e trouandola vota d'huomini, le sarebbe ageuol cosa acquistarla: & che richiedeua il lor vtile & honore d'andare almeno alla vista delle Castella di Lepanto; a che quando altri non hauesse assentito, egli andato vi sarebbe con le sue galee sole, per prouare di tirar i nimici a combattere. In questo tempo, ch'essi consigliauano, fu dal Clarissimo Signor Paolo Contarino, Proueditor del Zante, mandato a gli Eccellentissimi Generali vno Albanese preso da' suoi dell'Isola presso al Sauoglià, luogo della Morea, posto sopra il mare, doue i nimici lo teneuano insieme con alcuni altri per guardia di quella marina: il qual venne a dire, che Vlucchi Alì cõ forsse ottanta legni era passato in quei giorni verso Leuante, rimorchiando le due Naui, che il Luglio passato ci furono tolte intorno a Casopo; & che non era tornato adietro; & quantunque il detto Vlucchi Alì fosse veramente tornato come poi s'è inteso, per essere stato in tempo di notte, non veduto nè sentito dalle sue guardie di terra; nondimeno il detto Albanese affermò si fattamente per vero, che non era tornato, che'l suo testimonio reputato verissimo aggiunto alle parole dell'Eccellentissimo General Veniero, adoperarono in guisa, che fu deliberato l'andar con l'armata

alla

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

alla vista delle Castella, con fin più tosto di voler mostrare di far alcuno effetto, acciochè poi nō si dicesse, ch'essi haueuano perduto quel poco di buon tempo, che la stagione ancor prometteua; che con speranza di douer fare acquisto d'alcuna cosa, maßimamente intorno a dette Castella: perciochè di combattere, et di vincere l'armata nimica, si come non vi era perauentura niuno che lo credesse, così vi erano pochi, che stimassero pur di hauere a vederla; tenendosi allhora quasi vniuersalmente da tutti, ch'ella non douesse vscir fuori. Fatta dunque questa deliberatione, l'armata Christiana, dopo l'essersi leuata a' quatro d'Ottobre, et anche a' cinque di Valle d'Alessandria; & amendue le volte per li contrarij venti ritornata in dietro: alla fine la notte, che andò innanzi al settimo giorno del mese, non ostante che il mare, poco meno che gli altri dì fosse turbato, si leuò la terza volta; & la Dio mercè, senza tornare adietro, fu per beneficio de' suoi fedeli, spinta innanzi verso il golfo di Lepanto, & intorno ad vn'hora & meza di giorno, peruenuta presso alle cinque isolette de' Curzolari, o, come altri dicono, Cuzzolari, anticamente chiamate Echinade, lontane forse quaranta miglia dalle Castella, si era volta alla sinistra verso l'Acarnània, per volere andare a far acqua, come erano già andate le galee dell'Antiguardia, nel porto di Petalà, doue il fiume da gli antichi chiamato Alcheloo, che diuide l'Etólia dall'Acarnània, hoggi da gli habitanti Aspros nominato, non capendo nel suo letto, nel quale fu anticamente ristretto, si spande alla destra obliquamente allargandosi in mare. Ma, essendosi sparsa voce, che alcune vele verso il Golfo erano state scoperte, l'armata sene stette in ala, attendendo, quādo ciò vero fosse, che da' nostri delle galee, che si trouauano da quella parte di fuori, le ne fosse dato notitia. & indi a poco il Signor Don Giouanni fu accertato dello scoprir di quelle vele: & appresso gli fu recato nouella certa, che la fregata espedita il giorno innanzi col suo maggior Pilota a spiar de' nimici, comparsa in vista de' nostri, era passata alla banda, come dicono i marinari, & haueua mostrato l'vn de' fianchi spalmati. il che l'Altezza sua come hebbe sentito, essendo ciò segno dato da lei, che l'armata nimica era vicina, così fece saperlo a gli altri due Eccellentissimi Generali. Allhora tutti e tre, benche fossero con le loro galee l'vno appo l'altro: nondimeno, non hauen-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

do tempo di essere insieme, per consigliarsi, se doueuano combattere, o pure ritrarsene; considerando il luogo, oue si trouauano, & il nimico esser vicino, conobbero, ch'erano quasi costretti di venire a battaglia. Onde eglino tra l'infinite voci di tutta l'armata, che faceuano con allegrezza risuonar l'aere, che si combattesse, parlandosi l'vno all'altro, come poteano il meglio, dalle galee; deliberarono di far Giornata. Perche il Signor Don Giouanni fece prestamente far cicogna alla sua galea (che così è chiamata da' marinari Vinitiani il tener dirizzato, leuata ad alto l'antenna piu che sia poßibile leuarla, l'vn capo di lei verso il cielo, come se volesse mutarla dall'vn lato all'altro) & fece mettere al predetto capo dell'antenna vna quadra bãdiera verde, & con tal segno, veduto da tutta l'armata Christiana, le fu significato il douer combattere. Per la qual cosa i nostri richiamata l'Antiguardia, si spinsero con tutta l'armata verso il golfo di Lepanto: & lasciati li Curzolari, vscirono tosto nel mare aperto, & videro l'armata nimica, lontana da loro ben otto miglia: la quale, essendosi partita la notte da Galatà, se ne veniua a vela co' trinchetti col vento di Leuante. La onde il Signor Don Giouanni dall'vna parte, l'Illustrißimo Colonna dall'altra (rimanendo al gouerno l'Eccellentissimo Veniero) & gli Ammiragli quà & là, montati in fregata, andarono a torno, confortando tutti a combattere; & commandarono, che tutte le galee, le quali per cagion de gli scogli non haueano fino allhora potuto andare con ordine, douessero entrare in ischiera a' loro ordinati luoghi, secondo l'vsato caminar dell'armata, ch'era stato già disposto per tale effetto. Ma, si come, per ritrouarsi in tutti vn'ardentißimo disiderio, che già in tutto alla battaglia preparati gli haueua, il conforto fu in vn certo modo souerchio; così il breuissimo tempo, & la fretta di andare sopra i nimici non permise, che le galee si mettessero così a punto in tale ordinanza, nè che si potesse vbidire in tutto a quel commandamento. Nondimeno, chi ben l'ordine riguarderà, che tenne l'armata Christiana; non potrà se non dire, ch'ella il facesse con grande artificio, & che non potesse quasi star meglio. il che poßiamo dire che auenisse dalla assoluta volontà di Dio: acciochè l'humana prudenza non hauesse da gloriarsi. Ma, prima, che altro io narri della detta ordinanza, sarà forse bene, ch'io dica alcuna co-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sa seguita fra gli Eccellentissimi Generali: l'uno de' quali, cioè il Signor Don Giouanni, trascorrendo, come dicemmo, in fregata mostraua ben nel volto & nelle parole parlando a' soldati & a' Capitani, che risomigliaua nelle virtù militari all'inuitissimo Carlo Quinto Imperatore di gloriosa memoria suo padre, & che era dignissimo Generale del gran Filippo Serenissimo Re di Spagna, suo fratello. il qual Signor Don Giouanni, mosso dalla prontezza, che haueа conosciuto in tutte le galee Vinitiane intorno al voler combattere; il che prima non haurebbe perauentura creduto si ageuolmente; andò per poppa della galea dell'Illustrissimo General Veniero: & quiui disse a sua Eccellenza alcune parole amoreuoli per stringer maggiormente il nodo della santa Lega; acciochе piu ristretti, & valorosamente che fosse possibile, si andasse ad vrtare i nimici: &, veggendo lei, cosi attempata esser vestita di arme, & in quelle dimostrar grandissimo ardimento, prese grandissima allegrezza, & si sentì maggiormente acceso al combattere. Allo incontro l'Illustrissimo Veniero, veggendo che sua Altezza s'era fermata, le disse, che douendosi in quella giornata trattar la causa del Signore Iddio, & del popolo Christiano, a tutti apparteneua di adoperarsi arditamente contra i nimici, & d'essere in ciò concordi: & lasciò andar sua Altezza in tutto appagata. L'Illustrissimo Colonna, che di diligenza, & di valore non si lasciò auanzar giamai da' suoi passati famosi, poco appresso altresì tornando in fregata, si fermò parimente per poppa dell'Eccellentissimo Veniero. & veduta sua Eccellenza cosi piena d'anni, & in atto di essere non meno armata di animo, che di corpo; non fu men lieto, nè meno infiammato contra i nimici di quel che fosse il Signor Don Giouanni: & le disse, che, essendo andato a torno, haueа trouato ciascun cosi pronto al combattere, che speraua, che i seguaci di Maummetto, che si trouauano in quel mare, si affaticherebbono in vano, per vscir quel giorno dalle loro mani, & che sua Eccellenza doueua esserne piu che certa. La onde l'Illustrissimo Veniero sentendo da ogni parte, & veggendo esser ciò vero, che gli diceua l'Eccellentissimo Signor Marc'Antonio, chiamandolo fortissima Colonna di Santa Chiesa; gli rispose, che bisognaua render gratie a Dio di cosi vniuersal buona dispositione d'animo di tutti i nostri, & pregarlo di cuore, che gli piacesse,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

non guardando a' nostri errori, farci quel giorno vincere i nostri nimici: accioche da loro non ci sia piu detto, Oue è il vostro Dio? con che partì l'Illustrißimo Colonna da sua Eccellenza. Ma tornando all'ordinanza dell'armata Christiana, dico, che l'Illustrissimo Signor Giouanni Andrea Doria, essendo passato fra li due scogli de' Curzolari, che sono più appresso all' Acarnània, si era spinto fuori primo de gli altri col suo corno destro di cinquanta quattro galee; ed attese ad allargarsi tanto alla destra in mare, facendo venire appresso l'vna galea dietro l'altra, & egli andando innanzi a' suoi, che ciascuna di loro potesse con la proda verso il nimico ageuolmente poi ridursi in ordinanza l'vna accostata all'altra, si che i remi dell'vna potessero batter nell'acqua senza toccar quelli dell'altra; & che fosse dato luogo alla schiera, o vero al corpo della battaglia (che cosi chiamano la schiera, che sta fra l'vno & l'altro corno) da poter fare il medesimo effetto. La schiera della battaglia essendo con sessantasei galee vscita parimente de' predetti due scogli; si allargò similmente tanto alla destra in mare, che ciascuna di esse, dando per ciò spatio al nostro sinistro corno di mettersi in ordinanza alla sinistra, hebbe luogo da porsi l'vna appresso l'altra vgualmente diritta con la proda al nimico: et quelle galee, che erano vicine, & nello stremo de' lati andando alquanto più inanzi dell'altre, diedero quasi forma di mezo cerchio alla schiera della battaglia. et con questo ordine ella si spinse innanzi, e trēta galee, guidate dall' Illustrissimo Signor Don Aluaro di Bazano, Marchese di Santa Croce, Generale delle galee di Napoli, la seguitauano, per dar soccorso doue il bisogno lo richiedesse. Era guidato il nostro sinistro corno di cinquantatre galee dall'Eccellentißimo Barbarigo: il quale, per dar loro tempo di mettersi in battaglia, et in quella migliore ordinanza che fosse poßibile, caminando tuttauia lungo lo scoglio sinistro de' due sopra detti de' Curzolari, chiamato da alcuni Petalie, & da altri Villa di Marino, cosi detto da vn Corsale di questo nome, che quiui solea riducersi; ilquale scoglio è posto appresso al lito, che piu alla sinistra di lui si distende: se n'andaua con la sua galea innanzi a tutta la sua schiera per modo che la coda di lei, che era verso il corpo della battaglia, veniua dietro, & alquanto lontano dalla schiera della battaglia: et egli con la testa della sua schiera pareua,

che

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che continuasse, & facesse maggior la forma del predetto mezo cerchio del corpo della battaglia. Dall'altra parte l'Illustrißimo Doria, non potendo per la molta distanza peruenir così tosto là, doue star doueua nel suo lato destro del mare verso la Morea, si vedeua andando tuttauia restare alquanto a dietro con la testa della sua schiera; si come per la stessa cagione le galee della sua coda, che doueuano star verso la schiera della battaglia, non hauendo la detta schiera speso molto tempo nell'allargarsi in mare, come esse faceuano tuttauia, non si erano anchor allargate, non che spintesi tanto auanti che se non potessero far parer maggiore il mezo cerchio della battaglia, almeno caminassero al pari d'essa. Le sei galee grosse rimorchiate per picciolo spatio da alcune galee sottili, andauano innanzi a tutti vn terzo di miglio: due vogauano dauanti al corpo della battaglia; delle quali vna era quella del Clarissimo Signor Francesco Duodo, Capitano, posta alla destra: & le quattro si vedeuano similmente andar con l'ordine istesso, due dall'vn corno, & l'altre due dall'altro, lontane l'vna dall'altra vna gittata di pietra. In questo modo l'armata Christiana andò da principio caminando innanzi, quasi per ispatio di vn'hora. Hauendo i nimici veduto il nostro corno destro, e tutto il corpo della battaglia, stauano tuttauia piu che contenti di essere vsciti fuori; e teneuano Cara Cogia per molto accorta & fedele spia, parendo loro apertamente vedere, che l'armata nostra fosse anzi di minor numero di galee, che di maggiore; si come egli haueua detto loro. Et ciò auueniua, perche lo scoglio di Villa di Marino toglieua loro il poter vedere il nostro sinistro corno: perciò i nimici si rendeuano certi piu ageuolmente di prendere & di sottomettere i nostri, & di far sì che pure vn legno non vscisse loro di mano. Poi che i Turchi hebbero tolte le vele dall'antenne, veniuano con la loro armata, hauendo l'vna galea accostata all'altra con la proda, verso i nostri, quasi in ordinanza diritta: se non che nel mezzo si spingeuano alquanto in fuori in forma acuta; & la testa del lor corno destro, che era dalla parte della terra, sene veniua molto piegata innanzi. L'Eccellentissimo Barbarigo, veggendo il predetto lor corno spingersi auanti vicino al lito, similmente con la testa delle sue galee si accostò piu che non era alla terra, & si diede a caminar piu forte, che non faceua, per

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

giunger prima de' nimici al luogo, doue l'Acheloo per via diritta mette in mare vna tratta d'arco fuor del capo dello scoglio di Villa di Marino, il qual capo è hora chiamato Malcantone: & dicono, che ciò fece sua Eccellenza, hauuta prima consideratione alle secche del fiume, che vi sono; per hauer vantaggio nel combattere co' nimici, i quali essa consideraua, che, per venire ad vrtarla, haurebbono hauuto disauantaggio; percioche sarebbono stati astretti ad vscire di ordinanza, & ad allargarsi dalle dette secche, non le parendo poter altrimenti essere assalita, essendole quelle come vno scudo: ma, temendo ella di dare in terra, & non vi essendo chi sapesse il fondo dell'acqua, non si accostò tanto al lito dell'Acarnània, quanto, per hauer cotal vantaggio, era di mestieri. Il Signor Giouanni Andrea, quantunque si fosse tanto allargato in mare, che ciascuna galea della sua schiera star poteua l'vna accostata all'altra in ordinanza, continouando quella del corpo della battaglia, con la proda volta al nimico; nondimeno allargatosi di nuouo col suo destro corno dalla battaglia, sì lontan da lei se n'andò, facendo tenere il medesimo camino ad vna delle sue Galeazze, di cui era Gouernatore il Clariss. Sig. Pietro Pisani chiamato Gorzone, che venne ad acquistarsi tanto spatio di mare, quãto i nimici haueuano; & poi verso loro girò la proda della sua galea, il che fecero subitamẽte tutte l'altre galee della sua schiera. Scoprẽdo i nimici alla fine tutte le nostre galee, stettero sospesi; & veggendo appresso, & considerando, che a' lor giorni non haueano mai veduto vn'armata de' Christiani nè sì grande, nè che hauesse osato di andar loro incontro, si marauigliarono grandemente; & cominciarono a pẽsare a' fatti loro; & dimandauano molto spesso le guardie de' marinari, ch'erano salite a specular sopra le gabbie, che douessero ben vedere, & dir loro, quanti legni erano i Christiani: le quali intentamente guardando, annouerarono in luogo di galee da forse cinquanta fregate, che sparse chi quà & chi là di lontano seguitauano l'armata. Ciò intendendo i nimici, si chiamarono ingannati da Cara Cogia: & furono da subita paura presi: ma, solleuati dal loro vsato orgoglio, ripresero l'ardire: &, ripensando alla buona fortuna, ch'era vsata di accompagnarli in ogni loro impresa, si riempierono di speranza di vincere: & riuoltisi al lor Maumetto, gli chiesero aiuto. indi, mandate poi

fuori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fuori voci & gridi horribili, si credettero di hauer messo spauento a' nostri: parendo loro di veder chiaramente, che le nostre galee, guidate dall'Illustrissimo Doria, & allontanate dal corpo della nostra battaglia, il che fu, quando egli vltimamente s'allargò in mare, procacciassero di fuggire & a remi & a vela, ingannandosi in ciò i nimici: perche molte di loro, per ripararsi dalle saette, haueuano all'albero acconciato i trinchetti. I nostri annouerando quasi tutti i legni Turcheschi, & veggendoli riempier tutto quel mare, si auisarono quello ch'era, cioè, che vi fosse anche Vlucchi Alì con quelle galee, che per le parole dell'Albanese, come già dicemmo, haueano fino allhora stimato, che non fossero tornati a dietro. Con tutto ciò non solamente nō si perderono d'animo: ma inanimati maggiormente dal parlar efficace de' Capitani, & veggendo ne gli stendardi, che si spiegauano tuttauia la gloriosa insegna della Croce, presero ancora grandissima speranza di acquistarsi tanto piu honore, quanto piu i nimici veniuano arditi, & in maggior numero, & di rendere alla Italia, alla Spagna, & a tutto lo Imperio Christiano quella antica gloria, che da lor ci era stata tolta. Onde stauano tutti lieti, e si fermarono maggiormente in cotale speranza, veggendo esser caduto il vento da Leuante: &, dopo vna gran tranquillità di mare, essersi leuato Ostro Sirocco. & certamente io credo, che il potere, & la pietà diuina cader facesse quel vento, perche non fosse contrario a' nostri, & fauoreuole a' Turchi: perciò che suole quel sito, pieno & di paludi & di acque dolci, dar quasi sempre nella mattina maggior forza al vento, che nella notte ha soffiato. Venendo ad incontrarsi amendue l'armate si spauenteuoli, gli elmi lucidi, & i corsaletti de' nostri, gli scudi d'acciaio come specchi, & l'altre arme lucēti, percosse da' raggi solari, che insieme cō le spade nude forbite, allhora tratte ad arte, & a studio vibrate, ripercuoteuano assai lontano nel viso di questo, e di quello: nō meno minacciauano gli auersarij, nè arrecauano loro minor paura, che arrecasse a' nostri marauiglia & diletto l'oro di tāti fanò & bādiere di nimici, molto risplēdēti, e riguardeuoli assai per la varietà di mille vaghi & bei colori. Ma mentre l'vno & l'altro corpo delle battaglie era anchor lontano, Alì, Capitan di mare, che a punto si trouaua nel mezo a' suoi, fece tirare vn pezzo d'artiglieria senza palla: acciocbe a quel col-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

po, come allhora fu compreso, & dapoi fu sapuio; essendo stato fatto da lui principalissimo Capitano de' Turchi, da sua Altezza fosse risposto: auisando egli, che a lei, come Generalissimo Capitano de' Christiani, & non ad altri, si richiedeua dare cotal risposta; dalla qual comprendēdo egli, oue si trouasse, potesse andare ad vrtarla; come poi fece. Veggendo questo il Signor Don Giouanni, & conoscendo il desiderio & disegno del Capitan nimico, per dimostrargli, doue egli fosse non meno apparecchiato a d vrtarlo; fece scaricare il suo maggior cannone con palla: la quale, auenga che fosse sentita andare stridendo per l'aere, & veduta far inalzar l'acqua del mare; non per tanto stimarono i nostri, che da' nemici, i quali erano con la schiera della battaglia, come dauanti dicemmo, anchor lontani da quella della nostra; potesse essere stato chiaramente veduto, da qual de' nostri legni venuta fosse. Onde Alì, per cotal cagione, fece di nuono dar fuoco all'istessa artiglieria pur senza palla: & l'Altezza sua commandò similmente, che dalla sua galea fosse fatto vn'altro colpo con palla. Quiui alcuni, hauendo considerato i colpi del Capitan del mare senza palla, poi vedutolo, come diremo, spingersi auanti a' suoi; vogliono, che altro, non lo mouesse a far ciò, che il desiderio d'inuitare, e tirare a combattere seco il Capitano principale da galea sola a galea sola: & come curiosi, desiderauano che nello steccato delle due così grandi armate fosse seguito vn singolar certame così notabile. contra i quali volgendosi alcuni altri, dicono, che, quando Alì hauuto animo di far ciò, non solamente sarebbe venuto, come venne, con la sua galea sola innanzi; ma, acciochesenza impedimento fosse seguita cotal zuffa, haurebbe anchora fatto fermare i remi all'armata sua, che velocemente se ne veniua. il che non hauendo egli fatto, ragioneuolmente si può dire, che non hebbe si fatto pensiero: il quale, quando egli hauesse hauuto, sarebbe stato poco sauio: percioche, se quel combattimento gli fosse mal riuscito, gli animi de' suoi soldati si sarebbono perauentura così auiliti, che non haurebbe potuto sperare di vincere i nostri. Seguiti i predetti colpi, fu dalla galea grossa Capitana scaricato vno de' suoi cannoni contra i nimici; & poi dalle due Galeazze del sinistro corno, l'vna gouernata dal Signor Ambrogio, & l'altra dal Signor Antonio amendue Bragadini, le quali erano più innanzi d'ogn'altro nostro

legno,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

legno, furono tirati de' lor pezzi. ma si come da quella, per essere stato corto il suo colpo, non fu fatto nulla; cosi queste essendo i loro colpi arriuati a' nimici fecero assai danno, di maniera, che sentendosi quegli, anchor che lontani da' nostri, visitar per quel modo, nè poter risponder loro del pari; incominciarono ad hauere altra paura che dello splendor dell'arme, che abbagliaua lor gl'occhi: la quale (si come si può credere) tanto più cresceua, quanto più s'auicinauano alle dette galee grosse: & quanto più quella si faceua maggiore, tāto meno i nimici del corno destro sapeano quello che si facessero. Nondimeno ripreso l'animo, & la gagliardia dall'ardire, che si mostraua nella faccia de' Capitani, & dalle lor parole efficaci; riuocarono la speranza di vincere: & quinci accesi d'ira diuennero cosi furiosi, che allontanatisi con forse sessanta legni dal corpo della battaglia, si partirono in piu schiere, per ischifar le galee grosse; & si misero con piu fretta di prima a spingersi auanti. ma essendone molti mal trattati, e gittati al fondo dalle due Galeazze, presso alle quali molti di loro erano costretti di passare; non andarono tanto gagliardi: nè perciò con molto buon ordine poterono col nostro sinistro corno andare a trouarsi. Mehemèt Siroco, & Caùr Alì Capitani di fanò, venendo tuttauia furiosamente con le lor due galee innanzi a tutti, costeggiando l'Etólia, si cacciarono con la punta del lor destro corno tra le secche, & la foce del fiume, come quelli, che sapeuano l'altezza dell'acqua: & andarono con quattro, o cinque altre galee, che li seguitauano piu d'appresso dell'altre, per assalire i nostri dalle spalle, ordinando, che gli altri lor legni, allargandosi dalle dette secche, & lasciandolesi alla destra, gli assalissero dalla fronte. ma l'Eccellentissimo Barbarigo, tutto ardito ed accorto, hauendo fatto alla sua galea, & ad alcune altre ancora, che vicine gli erano, girar le prode, oue teneano le poppe, si oppose a' nimici, che gli erano dalle spalle: &, auenga che li fossero intorno da cinque loro legni, i quali addosso gli scaricauano vn nembo di saette, in guisa che il fanò della sua galea n'era tutto coperto: sostenne francamente la furia per ispatio quasi di vn'hora. ma dalle galee, a tal effetto ordinate, hauendo hauuto soccorso, con maggior forza diede addosso a' nimici: & si acquistò nome del primo combattente, che fosse in quella battaglia, sforzando a spiccarsi dalla zuffa seco il Capi-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tano Siroco, il quale poi combattendo fu preso dal Clarissimo Signor Giouanni Contarino; & facendo prigione Caùr Alì. il che vedēdo i suoi, che gli erano vicini, elessero, per campar le persone, di dare incontanente su lo scoglio di Villa di Marino: ma tutti non poterono farlo: perciochè per la fretta vennero con lor legni ad vrtarsi l'vn l'altro per si fatta maniera, che si congiunsero insieme; & fecero come scala a molti, a' quali nō fu in tutto la fortuna nimica, da poter fuggir nello scoglio; & indi, passando per la palude, posta fra l'vno & l'altro, saluarsi nel lito: parte de gli altri non per tanto hebbe tempo di mettere in terra il pie, che fu morta da' nostri, i quali si erano quiui tratti per tutti prenderli & saccheggiarli: & parte, per fretta di saluarsi, cadendo l'vn sopra l'altro dalle galee, s'affogò nell'acque. In cosi fiero combattimento fu l'Illustrißimo Barbarigo ferito d'vna saetta in vn'occhio: il che gli auenne, perche, commandando egli alcuna cosa intorno al combattere, & veggendo di non poter essere bene vdito, perche teneua il viso coperto con lo scudo; per poter ciò meglio fare, fu costretto a scoprirsi: & venne a farlo in tempo, che i nimici piu fieramente saettauano: & essendogli detto, che si coprisse, perche correa pericolo di esser ferito; rispose che minor offesa egli sentirebbe di esser ferito, che di non essere vdito. Gli altri legni della schiera destra de' Turchi, essendo, come è detto, passati da torno alle due galee grosse, vennero animosamente a trouare il nostro sinistro corno: il quale accresciuto d'animo, per vedere alcune galee disordinate da' colpi delle nostre artiglierie, hauergli volto il fianco; andò ad affrontarsi con loro. La galea grossa del Signor Ambrogio Bragadino, *vna delle due del detto nostro sinistro corno, ch'era dalla parte verso il lito, lasciata la compagna in luogo, che poteua offendere ancora la parte destra del corpo della battaglia nimica; caminò piu verso la terra, & venne con l'artiglieria cosi a ristringere, & serrare insieme alcuni legni de' Turchi, che ne fece dar molti in quelle secche, & in quella sponda di mare. Onde apertamente si puo vedere quanto sia gran vantaggio il combattere il nimico nel suo paese. & alcune galee del nostro sinistro corno, non incontrate da' nimici; le quali erano verso la schiera della battaglia; volte ad essa le poppe, con quel miglior ordine, che poterono, dirizzarono le pro-*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

de alla finistra verso la terra: & con opportuno cerchio vennero a caricar maggiormente i nimici: & quiui hauendogli serrati come in vn porto, ne fecero grandissima vccisione. S'erano già vrtate le due corna, & si percoteuano fieramente; il che fu intorno alle quatr'hore & meza del giorno: quando le due galeazze della schiera della battaglia, l'vna era la Capitana, l'altra del Clarissimo Signor Giacomo Guoro Gouernatore, veggendosi in giusto spatio di poter offendere i nimici; quanto la loro artiglieria ferisse di lontano, fecero sentir parimente al corpo della battaglia Turchesca: la qual, costretta a far ciò, che fatto haueua il suo corno destro, lasciando a dietro le dette due galee grosse, che nell'offendere gli auersarij co' lor pezzi non si lasciarono vincere punto dalle compagne; venne a forza di remi a trouare il corpo della nostra battaglia: la qual veggendo i nimici alquanto disordinati, per ischifar le Galeazze, & essere a parte di loro stati spezzati gli arbori, & l'antenne, & mandato in fondo alcune galee; era come certa della vittoria: & perciò se n'andaua tutta lieta ringratiandone Iddio. Stauano in mezzo al corpo della battaglia la galea reale di sua Altezza; quella dell'Illustrißimo Generale del sommo Pontefice posta alla destra, & quella dell'Eccellentissimo Veniero alla sinistra: & vogauano pianamente, si per tener piu che poßibil fosse in ischiera l'altre galee, si per non affaticare gli huomini da remo, ch'erano anco apparecchiati ad vsar la spada: &, attendendo d'essere vrtati da' nimici, giocauano, come faceuano l'altre nostre galee, con l'artiglieria, che non tiraua in vano, come quella de' Turchi, la quale a' nostri trapassaua di sopra, perche haueano il becco delle prore delle lor galee piu alto, che non era quel delle nostre. In questo tempo Alì, Capitano di mare, conoscendo dall'insegna del Leone l'Illustrissimo Generale de' nostri Signori Vinitiani; spiccatosi da' suoi, quasi per ispatio d'vn'archibusata, venne impetuosamente per incontrarlo: ma, come gli fu vicino vicino, fece volgere alla sinistra la proda, verso quella della galea reale; &, vrtandosi l'vna con l'altra, si vennero a legar insieme, restando la sua poppa congiunta alla proda dell'Eccellentissimo General Veniero, che si era spinto alquanto innanzi; i cui soldati, saliti tosto sul legno nimico, abbatterono prestamente coloro, ch'erano dalla parte verso la poppa: Dall'al-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tra i fanti Spagnuoli, ch'erano nella reale, tirando continuo con marauigliosa prestezza gli archibusi, tolsero così a' nimici il poter far difesa, che molti d'essi di gran cuore, montati sopra la galea reale, furono tosto distesi morti; & i tanti alti turbanti, che per il gran numero de' combattenti, nella galea nimica pareuano vn solo, furono ad vn tratto gittati al basso con le lor teste, fuor che quella d'Alì, la quale essendogli stata tagliata dal busto, fu posta & inalzata sopra vna lancia, acciochè meglio veduta fosse: & nel medesimo tempo con gagliardezza incredibile sopra detta galea saltata sua Altezza, adopera la spada con tal valore, che essendo tutta tinta del sangue nimico, è del tutto acquistato quel legno, & insieme vn bergantino del predetto Alì con lui venuto per recargli soccorso. L'Illustrissimo Signor Marc' Antonio, assalito da più legni, s'adoperò di maniera, che fu stimata la sua galea hauer poco men valorosamente combattuto di quella dell'Eccellentissimo Barbarigo: al quale, per hauer esso cõtrastato più lungamente cõ più gagliardo numero di nimici, ciascuno ha di ragione & volentieri dato il primo grado d'honore. L'Illustriss. General Veniero, vecchio di settãtacinque anni, stãdo sẽpre cõ l'arme in dosso & in mano, & nõ fuggendo, per la sua molto ardita natura & assai inchinata alle cose della guerra, lo stare in luogo più pericoloso; sprezzò allhora in ciò l'ufficio del Capitano: &, per dare essempio a gli altri, si mise doue più spesse si tirauano le saette, & l'archibusate, e si menauano più fieramente le mani: di modo ch'egli operò quel giorno più di quello, che l'età sua comportaua, & oltre al creder d'ogni huomo. Fu la sua galea da molti legni assalita; e mentre gran parte de' suoi erano montati sopra quella d'Alì; hebbe alquanto bisogno di soccorso. nel qual tempo sua Eccellenza dimostrò chiaramente, ch'ella contendea d'animosità co' giouani più animosi; & restò ferita d'vna saetta in vn piede. Gli vltimi, che si andarono a ferire, furono il destro corno de' nostri, & il sinistro de gli auersarij: questi guidato da Vlucchi Alì, che era con la sua galea più infra mare di tutti i suoi: & quegli, come dicemmo, dall'Illustrissimo Signor Giouanni Andrea Doria: molte galee del quale, perciochè non andauano l'vna lontana dall'altra con vgual distanza & cõ buona ordinanza (il che si crede, che auenisse, perche allargate, che furono vlti

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mamente dalla battaglia, non vollero, o non poterono rimettersi così a punto a' lor luoghi) furono cagione, che alcuni legni de' Turchi vennero ad vrtarle con sì gran lor vantaggio, che due, tre, e fin quattro de' lor legni si abbaterono ad essere intorno ad vna de' nostri: & alcuni, che non trouarono chi poter incontrar per proda, passarono per mezo delle nostre galee, & le assalirono per poppa: & così, prima che potessero esser soccorse quasi tutte le trattarono male. In tanto Vlucchi Alì, sentendosi di poter far fare alla sua galea quello che sappia vn Caualiero ad vn cauallo da maneggio: stette sul ferir di lontano, & diedesi a tirare i suoi archibusi, & l'artiglieria hor contra questa hor cõtra quella galea de' nostri: come fecero etiandio molti altri de' suoi legni: alla fine se n'andò verso quello spatio di mare, ch'era rimaso aperto fra la schiera della nostra battaglia, e'l corno guidato dall'Illustrissimo Doria: al qual luogo erano già peruenuti alcuni legni d'esso Vlucchi Alì, che nel passare haueano hauuto ventura di nõ essere stati tocchi dall'artiglieria della sinistra galea grossa del corno destro, gouernata dal Clarissimo Signor Andrea da Pesaro, come auenne ad alcuni loro compagni, che ne furono sconciamente trattati. Haueuano i sopradetti fortunati legni dato addosso ad alcune galee della nostra schiera destra dalla parte di dentro verso la terra, ch'erano maggiormente vscite dell'ordine, & ad alcune altre del corpo della battaglia dalla parte di fuori verso il mare; come fu la Capitana di Malta, a cui tolsero lo stendardo; & quiui giunto Vlucchi Alì aggiunse forza & ardire a' suoi, & fece grandissima vccisione nelle già dette galee. Il Signor Giouanni Andrea, non essendo stato assalito da' nimici, per hauer esso (come è opinione) forse hauuto come per riparo la galea grossa vicina, la quale con l'artiglieria ferendogli stranamente, li faceua da lei star lontani; auedutosi, che Vlucchi Alì se n'andaua, dopo l'hauer dato addosso ad alcune galee di quello; lasciate del suo destro corno quelle galee, che si erano con vantaggio azzuffate cõ le nimiche, si mise a seguitarlo con alcuni legni della sua schiera, che non erano parimente stati incontrati da gli auersarij: & venne a dar soccorso a molti de' nostri, ch'erano in gran periglio, & vendicossi insieme de' nimici. Quì molti molte cose hanno detto intorno all'operationi dell'Illustrissimo Doria: alcuni, ch'egli ha

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mancato all'vfficio suo, & che per non essere conosciuto, ha nascosto la sfera celeste, la qual portaua per gran fanò tra' due piccioli; & che l'essere andato tanto lontano dalla battaglia, è stato cagione, che molte delle nostre galee hanno riceuuto graue danno; & che ha potuto spingersi innanzi, & affrontarsi con Vlucchi Alì, nè perciò ha voluto farlo, perche ha hauuto animo di saluarsi, quando hauesse veduto perdere i nostri: & hanno in somma lasciato intendersi, che il detto Signor Giouanni Andrea si è portato non altrimenti, che se hauesse hauuto intendimento con Vlucchi Alì, il quale hauendo lo istesso pensiero di saluarsi, quando i suoi hauessero perduto, come s'è veduto, c'ha fatto; è stato a vedere, in qual parte piegasse la vittoria, nō men che s'habbia fatto esso Illustrissimo Doria. Altri poscia fauellando in contrario, dicono, che il Signor Giouanni Andrea ha sodisfatto ad ogni vfficio suo; & che per altro non ha rimosso la sfera, che per serbarla, essendo quella dono fattogli dalla moglie: & che tutte l'altre accuse, che gli son fatte, si debbono parimente reputar false; percioche, non si potendo conoscere la secreta intentione dell'huomo, non han potuto tali riprensori conoscere, se rea sia stata l'intentione d'esso Illustrissimo Doria: ma che douerebbono argomentare essere stata buona, essendosi veduto che sono venuti da lui effetti manifestissimi di ardimento, dando addosso a' nimici; & di giudicio, essendosi allargato in mare, per fuggir di essere intorniato da loro, com'egli sospettaua, che far volessero, come quegli, che con lor legni, per essere in maggior numero, teneano più largo spatio di mare, che i nostri: percioche, quando hauesse altrimenti fatto, assai maggior percossa veniuano à riceuer le predette nostre galee. Tra queste due corna, & più tra l'altre due, & fra i corpi delle battaglie era attaccata vna crudele, & sanguinosa mischia; nè alcun v'era, che otioso stesse in tanto numero di legni; de' quali i più combatteuano, molti se ne fuggiuano, alcuni erano fugati, & altri da' nostri Christiani (se in questo vogliamo anco dire ciò, che ci è stato detto per vero) si dauano a far preda, senza aspettar la vittoria. I galeotti, che sopra le nostre galee Vinitiane, per volontà, & piu quelli, che per forza vogauano, essendo liberati in quel tempo dall'Eccellentissimo Veniero; faceuano gran proua del lor valore. La galea grossa Capitana, vogando, come

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

vna galea sottile, trascorreua hor quà, hor là, doue piu stretti insieme i legni de' nimici vedeua, & opprimendogli facea cose marauigliose. Gran parte de gli schiaui Christiani, che si trouarono sopra l'armata nimica, gittati sotto a' banchi, comprendendo la perdita de' Turchi, mal grado delle guardie saliti in pie, faceuano ogni sforzo, per procacciare il loro scampo, & la vittoria de' nostri: i quali combatteuano in ogni parte piu animosamente, vdendo gridar per tutto, la vittoria esser nostra. Terribile era il suono delle trombette, delle nacchere, & de' tamburi; ma molto piu era il rimbombo de gli archibusi, & il tuono dell'artiglieria: & si grandi erano le grida, & il romor della moltitudine, che si vdiua vno strepito horribile, & si sentiua vno spauenteuole stordimento. Folte nuuole di saette, e grossa schiera di fuochi artificiati volauano per l'aere, il qual per lo gran fumo era quasi del côtinuo poco meno che tutto oscuro; & appresso si vedeuano molti legni posti in diuerse guise per lo vario combatter loro, secondo ch'erano stati varij gl'incontri; & essere sparsi nello spatio di forse otto miglia di mare, tutto coperto, non tanto di arbori, antenne, remi, od altra cosa tale spezzata, quanto di vna quantità innumerabile di corpi morti, che'l rendeuano tutto sanguinoso. Questa varietà di tanti, & sì strani accidenti haueua in vn certo modo quasi tolto gli huomini fuor di se stessi, che parea loro d'essere in vn'altro mondo. I Turchi, cioè quelli, che nô poteano fuggir in terra, o che non si voleano (come faceuano alcuni) gittare in mare; combatteano con tanta ostinatione, che essendo a molti di loro mancate prima le arme da offesa, diedero di mano a' cedri, & a gli aranci, de' quali haueuano molta copia, & ad altre cosi fatte cose, & cercauano con quelle offendere i nostri; alcuni de' quali, per beffa & per ischerno, rimandauano contra loro detti cedri, & aranzi: & era venuto a tanto in molti luoghi verso il fin del conflitto quella zuffa, che il vederla era anzi cosa da ridere, che nò. Ora Vlucchi Alì, che era già, come dicemmo, venuto ad assalire la parte destra del corpo della nostra battaglia, veggendo allhora, per esser vicino, abbattuti gli stendardi della schiera della battaglia Turchesca; giudicò quello, che era; cioè, che le cose loro fossero andate male: e, temendo, che a se il medesimo auenisse, vedendo, come è detto, quelle nostre

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

galee, che veniuano velocissimamente verso lui; fu vicino ad esser vinto dalla disperatione; si perche la buona fortuna haueа volto le spalle a' suoi; si perche il Sole, & il fumo haueano a lui volto il viso: de' quali hor l'vno, hor l'altro li toglieua il poter vedere a combattere. Onde a fuggir si mise con quei suoi legni, che'l poterono seguitare; & passando dalle spalle della nostra battaglia, oue allhora non si trouauano le galee del soccorso, ch'erano andate, doue il bisogno le haueua richieste; gli Eccellentissimi Generali, che li conobbero per legni de gli auersarij, pensarono, che venissero ad assalirgli. per la qual cosa: veggendo, esser già stato vinto & il corpo della battaglia, et il corno destro nimico, girarono prestamente le prode verso quella parte, dalla qual si credeuano hauer contrasto, et si apparecchiauano alla battaglia: ma quando videro, che i detti legni erano seguitati dall'Illustrissimo Doria, & da alcune altre galee del socorso, & del nostro corno destro, s'accorsero, che fuggiuano. Onde le loro Eccellenze per alquanto dietro a quelli parimente si misero, tirando lor del continuo l'artiglieria. Dopo l'hauer faticato assai combattendo & fatto gran prodezze, molti altri anchor de' nostri, tra' quali furono i Clarissimi Proueditori dell'armata, cioè il Signor Marco Quirino, & il Signor Antonio da Canale, gl'Illustrissimi Signori, il Signor Commendatore Gil d'Andráda, il Marchese di Santa Croce, et il Signor Don Giouanni di Cardona, Generale delle galee di Cicilia, si misero a dar la caccia a' predetti legni: i quali, vedendosi da lor cacciati, andarono a dar in terra allo scoglio di Villa di Marino dalla parte verso Petalà: & Vlucchi Alì con cinque, o sei galee delle migliori, date le vele al vento, il qual trahendo Ostro Sirocco, diueniua ogn'hora più forte, e fatto appresso vogar con più forza; se n'vscì dalle mani de' nostri, dirizzandosi verso Santa Maura: ma sopraeuenuta la notte, entrato in paura, che i nostri, come poi s'hebbe notitia, tuttauia il seguissero, s'inuiò a Modone: il che forse non haurebbe fatto, se il Signor Giouanni Andrea attendeua a seguitarlo, come non fece, per non hauer seco, per quanto dicono, quel numero di perfette galee, che si richiedeuano in questo caso. Nel medesimo tempo, essendo alcuni legni Turcheschi venuti dietro alla loro armata, ne osando di venir più innanzi, le nostre galee andarono per assalirgli: ma te-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mendo essi di combattere, si misero a fuggire. Onde veggendo i nostri, ch'essi haueano vantaggio, et dubitando del mare, il qual dimostraua volersi turbar la notte; lasciarono di seguitargli, ritornandosene all'armata. Finita la battaglia, la maggior parte de' nostri, che si videro essere rimasi viui in si fiero naual conflitto, & hauere ottenuta vna si gran vittoria nello spatio di sol tre hore, auenga che in molti luoghi si continuasse à combattere per quasi sei, humilmente si riuolsero a ringratiare il potentissimo Iddio, il quale douendo come giusto Re vsar la sua giustitia, per renderne con punirci pentiti delle nostre iniquità, & volgerci come suoi serui, a seruirlo come siamo obligati: come benigno Signore & dolce padre dimostrando con tal vittoria la sua pietà, & misericordia, ci volle inducere ad amarlo, come figliuoli; & a rendere con parole, & con effetti del continuo gratie alla diuina sua Maestà. L'Eccellentissimo Barbarigo vdito, che i nostri haueano ottenuto vittoria, alzate le mani al cielo, perciochè non poteua formar parola, per hauer così tosto, che fu ferito, perduto il poter raccogliere lo spirito; fece sembianti d'infinita allegrezza, & di ringratiarne Iddio. Chiamato allhora, parimente per allegrarsi, l'Eccellentissimo Veniero da sua Altezza, andò a lei, ch'era venuta insino alla scaletta a riceuerlo; doue hauendolo dolcemente abbracciato, fu da si gran letitia soprapresa & mossa dentro per tenerezza, che non potè dir parola: ma poi che ribebbe la voce, disse; Eccellentissimo padre, mi rallegro con l'Eccellenza vostra di tanta vittoria, la quale, anchor che communemente da tutti fosse desiderata, non dimeno tanti, e tali impedimenti erano surti, & così alta era stimata l'impresa, che d'ottenerla non vi era forse alcuna speranza. le quali cose poi che faranno parere al mondo questa felicità maggiore, maggiore ancora sia la nostra allegrezza: della quale, & della cagion d'essa, come destinata da Dio, rendiamo gratie alla diuina sua Maestà. &, entrata nelle lodi di sua Eccellenza intorno all'hauere essa in età cosi graue dimostrato ardire & forza d'animoso giouane, & appresso in quelle della potenza Vinitiana, pareua, che nell'vno & nell'altro si volesse allargare con parole piu che non fece: ma non gli permettendo la soprabondante letitia di poter per allhora fauellar piu oltre, ritornò ad abbraciar sua Eccellenza. Quell'amoreuolissimo vecchio,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che ancor tenea le lagrime a gli occhi per l'allegrezza, & per li teneri vfficij fatti nella sua galea con molti Gentilhuomini & Signori, sentendosi chiamar padre da sua Altezza; che in maniera pietosa haueua espressa quella parola con effetto filiale: non potè ritenersi di lasciarlesi cadere. Onde a molti di quei Signori, che vi si trouarono presenti, & che haueano sentito l'affettuose parole di sua Altezza, & erano venuti osseruando i bei modi di lei, & di sua Eccellenza, vedendogli tuttauia amendue abbracciati in atto molto pietoso; vennero parimente le lagrime in su gli occhi. L'Eccellentissimo Veniero hauendo preso in grado le strette accoglienze riceuute dal Signor Don Giouanni, gli disse; Mi rallegro anch'io altrettanto con l'Altezza vostra di cosi felice auenimento: il quale quanto piu è stato desiderato, tanto piu nel vero ci dee esser grato: & di ciò siano veramente rendute a Dio infinite gratie: nella cui somma bontà sperar dobbiamo, che, se non ci fermaremo nel corso di questa felicità, la fama delle nostre vittorie salirà tanto alto, & la nostra allegrezza s'allargherà di maniera, che a questa non rimarrà piu luogo di stendersi, nè a quella d'alzarsi. & celebrando il valor di sua Altezza, & il nome d'Austria, corrispose a tutte le parti discretamente. Quiui essendo venuto l'Illustrissimo Generale di Santa Chiesa, fece con sua Altezza somigliante vfficio, rallegrandosi con esso lei; & ella d'altrettanto gli fu cortese. con cui l'Eccellenza del General Veniero non mancò di rallegrarsi di tanta vittoria commune; & egli con lui similmente. Fecero il medesimo gli Illustrissimi, & valorosissimi Principi di Vrbino, & di Parma, & molti altri Signori con sua Altezza, & con amendue gli Eccellentissimi Generali, di Santa Chiesa, & di Vinegia; & essi altresì con loro: di maniera, che il vedere il viso di tanti Personaggi sparso di vna tanta consolatione & contentezza, & il sentire & vedere ancora tanti atti d'infinita allegrezza, & tante parole piene di dolcezza incredibile; si come era diletteuole sopra ogni humana credenza, così è impossibile poter raccontarlo. Quindi partiti gli Eccellentissimi Generali, il Colonna, & il Veniero; e tornati alle lor galee, come fecero gli altri Principi, & Signori; l'armata s'inuiò verso il Porto di Petalà, rimorchiando i legni presi: in molti de' quali, essendo essi in tale stato, ch'ella non poteua trar-

Era Sommo Pontefice Piò v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

glissi dietro; & in quegli anchora, che erano dati in terra, fece appiccare il fuoco; il qual crebbe sì fattamente, che vinto l'oscuro della notte, l'aere fu illuminato da torno in modo, che era cosa marauigliosa il vedere andarsene così gran numero di legni, come se haueßero hauuto il Sole lucentißimo sul mezo giorno: &, paßando, quasi menando trionfo, tra' Curzolari, i quali dal ripercotimento dell'aere infocato parea che ardessero, furono gli Eccellentißimi Generali accompagnati da cotal lume con vna schiera di galee fino al porto; e gli altri legni sorsero iui d'intorno tra quelli scogli. Quiui mandò sua Alezza a chiamar l'Illustrißimo Veniero; & essendole dato allhora maggior commodo, l'accoglienze & le dimostrationi dell'allegrezza furono iterate più volte. In questo luogo rassegnate le genti, si trouarono essere stati uccisi di tutta l'armata Christiana oltre a settemila, e cinquecēto, fra' quali erano galeotti Vinitiani duemila, e trecento, o poco meno: & passarono di questa vita ventinoue persone nobili, & di alta conditione. di questi furono ventisei Gentilhuomini parte nostri Vinitiani, & parte dello stato nostro: dicesette de' quali haueuano gouerno di galea, & furono Pietro Bua, Giouanni Battista Benedetti, Giacomo Trissino, Giacomo di Mezo, Giouanni Cornaro, Francesco Bono, Girolano Veniero, Antonio Pasqualigo, Girolamo, & Marino amendue Contarini, Andrea Barbarigo, Giouanni Loredano, Catarino Malipiero, Marc'Antonio Lando, Vicenzo Quirino, Benedetto Soranzo, & l'Eccellentißimo Barbarigo, Proueditor Generale, morto della ferita dell'occhio tre giorni dopo la battaglia, con infinito dispiacere non solamente di chi'l conobbe, ma di quegli anchora che'l sentirono ricordare. Et debbiam credere, che l'anime di tutti questi siano salite subitamente a godere l'eterno bene, come haurebbono anco fatto tutti gli altri, se in questa giornata passati fossero all'altra vita: percioche allhora insieme con l'ardente disiderio di difender la patria, & la libertà publica, si vide tanta prontezza in ciascuno di spendere la vita per lo nome di Giesu Christo; che, seguitando i santi Martiri, tutti andarono animosamente incontro a tanto pericolo, & alla morte manifesta. Questi Gentilhuomini di cosi bell'animo, e tanto valorosi meritano veramente, che la nostra Republica faccia nelle sue historie dar vita alle cosi degne operationi di ciascun di loro; e special-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Anni de gli Imperadori

mente a quelle del sauissimo & valorosissimo Barbarigo: per la cui perdita a tutti coloro, che mirano piu a dentro le cose, si è scemato in gran parte l'allegrezza della vittoria: percioche veggono, che oltre all'essere stato spento alla nostra patria vn de' piu chiari lumi, che hauesse; ha ella insieme con gli altri collegati Signori perduto vn'huomo, che per ben commune, & per tirare altri a seguirlo, si sarebbe messo ad ogni rischio con suo gran valore; & col suo molto senno haurebbe tenuto in continua concordia gli Eccellentissimi Generali, & mosigli con la sua lingua a piu degne imprese: & noi per le diuine doti, che in lui conoscea ciascuno, haueremmo potuto prendere ferma sperāza, che le cose della Lega douessero ogn'hora in mare essere passate felicemente: doue al presente si dee temere, che il sommo Iddio hauendoloci tolto, habbia insieme con quella santa anima (il che non permetta l'infinita sua bontà) tolta la gratia a' nostri di piu fare in questo tēpo cose grādi. Vi morirono de' nimici forse trenta mila; & de' lor Capitani andarono a trouare il lor dannato Maometto, Cara Cogia, Corsal famoso & astuto; Memì Rèis, guardian Bassì de gli schiaui; Alì, rinegato Genouese, General Capitano de' Leuenti: Scebàn Celebì: Delì Capitano: due nominati Memì Rèis, Peruìs Agà Abdulgebàr: Carà Begh: il Chiécagià di Vlucchi Alì: Carà Perì, Capitano de' Leuenti di Barbaria: Dardagàn, il Chiécagià dell'Arzanà: & Alì, Capitano di mare. Furono affogati, & messi in fondo insieme co' lor legni, Hedèr Begh, che fu Gouernator di Sio; Carà Biùgh, Begh di Suràs: & Moràt Rèis, patron della galea del Signore: & quattro, o cinque altri, de' quali non si fa mentione, per esser i lor nomi oscuri. Furono presi il figliuolo di Carà Mustafà, Memèt Begh, che fu Sangiaco di Negroponte, fu figliuolo di Salà Rèis, già Re d'Algieri: Mahamùt Agà, Mahamùt Begh, Issà Celebì, Perì Begoglì, Caùr Alì, Giaffèr Bascià, i due figliuoli di Alì, Capitano di mare: & il Capitano Siroco, che fu fatto pochi giorni appresso morire, hauendo pregato, che ciò si facesse, conosciutosi non poter viuere per le molte & graui ferite, che haueua. Fuggirono Carà Gelì, Corsale esperto, Assàn Agà Vinitiano, fatto schiauo (si come la S. V. Clarissima dee piu volte hauer vdito) & poi Turco da fanciullo, l'Agà dell'Arzanà: Carà Celebì, l'Agà di Tripoli,

Cassan

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Cassan Basciá, Vlucchi Alì, il figliuolo di Pertaù Basciá, & esso Pertaù, fuggito in caicchio, o vero barchetta sotto specie di andare inanimando i suoi. Furono tolti a' nimici dugento venti quattro legni: nonantaquattro de' quali furono costretti a dare in terra: &, come è detto, furono abbruciati da' nostri: & cento trenta furono partiti: cinquanta galee, & sei galeotte toccarono in parte a Spagna; dicinoue galee, & due galeotte alla Chiesa: trentanoue galee, & cinque galeotte a Vinegia. Vennero in poter de' nostri cento dicesette pezzi grossi d'artiglieria: & dugento cinquantasei piccioli: i quali furono diuisi, come di sopra. I nimici, fatti schiaui, furono tremila quatrocento ottantasei: i quali col medesimo ordine furono pàrtiti. Onde quelli della Serenßima Signoria nostra dourebbono essere stati intorno a mille e cento sessanta. Si abbrnciò della Christiana armata la galea Soranza: & si perdè la galea Bua, l'vna delle quattro, che si armarono qui a Corfù: la qual galea, circondata da molti legni de gli auersarij, non potè (si come dicono) essere conosciuta da' nostri: & per ciò non aiutata fu menata a Lepanto, doue si saluarono da quindici galee, & intorno a dieci galeotte de' nimici. Ottenuta la vittoria, fu consigliato di tentare le castella di Lepanto: ma ciò non fu deliberato (vogliono alcuni) perche l'armate erano impedite, hauendo molti huomini de' nostri feriti; & de' nimici tanti legni, & huomini fatti prigioni, & che non vi era quel numero di soldati sani, che parea, che vi si richiedesse: non essendo allhora tempo di douerne aspettare dalle naui, le quali (come è detto) non doueuano da Corfu partirsi. Altri piu sauij perauentura si lasciarono intendere, che furono i nostri quasi vniuersalmente presi tutti da tale e tanta allegrezza, che, lor parendo di hauer fatto troppo, & che ciascuno per allhora doueua contentarsi di quella vittoria; seguitarono Annibale, & molti altri nel saper vincere, ma non in saper vsar bene la lor ventura vittoriosa; & lasciarono di far quella impresa, la qual, come s'è inteso poi, sarebbbe ageuolmente riuscità, per la poca guardia de' soldati, ch'era in dette castella. Or mentre i venti erano contrarij al nauigare verso Ponente, i nostri si fermarono con l'armata ne' porti dietro alla città di Santa Maura; & mandarono a spiare il suo sito, con disegno di batter quella fortezza: ma, essendoui opinione, che vi bi-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

sognassero maggior forze; fatto buon tempo, s'inuiarono verso quest'Isola, & vi giunsero a ventitre d'Ottobre: dalla cui città furono fatte molte dimostrationi per allegrezza, & per honorar tanti valorosi Prencipi, & Personaggi. Li Clarissimi Signori, il Signor Francesco Cornaro Bailo, & il Signor Luigi Giorgio, Proueditor Generale in Corfu, andarono alle galee a far riuerenza, & a rallegrarsi con gli Eccellentissimi Generali, & specialmente col Signor Don Giouanni: il quale in risposta di quanto gli era stato detto dalle loro Clarissime Signorie, disse tra l'altre parole, parlando Spagnuolo, che per niun'altra cagione rendeua piu gratie a Dio d'essere rimaso viuo in questa battaglia, che per poter faticare, & spender la vita in seguitar la vittoria: & che si douesse tener per fermo, ch'egli farebbe sempre ogni cosa, per abbassare in tutto la casa Ottomana: le quali parole, essendomiui trouato presente, io bene appresi, & mi ritenni nella memoria. Et per dir anco alla S.V. Clarissima, qualche altra cosa intorno a si lieto auenimento non resterò d'aggiungere, ch'a dicisette del detto mese d'Ottobre, la mattina al tardi arriuò a Vinegia, per vna galea, c'haueua per impresa l'Angelo Gabriello, si felice nouella, mandata vn giorno dopo la battaglia dall'Eccellentissimo General Veniero: il quale per non trouarsi allhora la galea disegnata a questo annuntio del Clarissimo & molto valoroso Signor Giouan Battista Contarini andato lontano da gli altri a racconciarla per esser nel conflitto in molte parti sdruscita, ispedì quella del Clarissimo Signor Onfrè Giustiniano, ch'era montato in quel punto sopra la galea di sua Eccellenza, dalle cui lettere, & dalla viua voce di cosi gratioso messaggiero il Serenissimo Prencipe come intese vna tale e tanta vittoria, così, essendo di mirabile allegrezza ripieno, & sentendo nuoua obligatione alla diuina bontà; fece subitamente aprir la Chiesa di San Marco: & accompagnato da' Clarissimi Signori Consiglieri, & da altri Gentilhuomini, che si trouarono nel Palagio, n'andò a ringratiarne Iddio, & a lodarne sua Maestà. Quiui essendo corso il popolo, i Cittadini, & i Nobili ad vn tempo, furono i rendimenti delle gratie, & le sacre lodi, con grãdissima diuotione accresciute. Empiuta poi la piazza d'ogni condition di persone, & da quelle veduta alla riua la galea, ornata tutta dell'insegne nimiche, & de' trofei, ciascun

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

vinto da souerchia letitia, se n'andaua, come vscito di se medesimo, baciandosi indifferentemente l'vno l'altro con molta gioia & diletto, di maniera che la tristezza, la qual prima occupaua il cuor di ciascuno, si per la perdita di Famagosta, si perche si staua temendo de gli incerti & varij auenimenti delle case ad auenir possibili; fu ad vn tratto riuolta in così nuoua & non piu sentita allegrezza, & in speranza d'altre imprese maggiori. Mancò allhora la marauiglia, ch'era nata in tutti dello esserſi non sol riuestita in quella stagione in molti luoghi d'Italia la terra d'herba, & di molta copia di rose; ma di hauer, come se fosse la State, prodotto anchora i pomi, le cireggie, le pera, gli armillini, & i prugni: segni manifestissimi di quanto doueua Iddio a questi giorni operare per conseruatione de' suoi Christiani. Per celebrar così notabile vittoria, molte compagnie di Gêtilhuomini, di Cittadini, & d'altre nobili persone, facendo a gara, hanno con molta spesa, così ne' publici luoghi, come nelle priuate case, fatte bellissime, & più che si possono honoreuoli feste. Il Serenissimo Doge con l'Eccellentissimo Senato, lieto di così gran dono riceuuto dalla man benigna del sommo Iddio, oltre a molte altre dimostrationi Christiane, volle, per mano dell'Illustrissimo & Reuerendissimo Signor Don Diego Guzman di Silua, Canonico di Toledo, Ambasciatore del Re Catolico, communicarsi vn giorno determinato nella Chiesa di San Marco: il che fu fatto con tanta diuotione, che si vide per dolcezza spirituale ciascuno hauer le lagrime in su gli occhi. Il Clarissimo Giustiniano, Gouernator della predetta galea, riceuette dal Senato il grado di Caualiere in premio del valore & dell'hauere arrecato in così brieue tempo per si lunga via così lieta nouella. La detta nouella passò da Vinegia a Roma, & indi a Napoli per terra, due hore prima, ch'ella dall'armata vi arriuasse per mare. Vditola il buon Pio V. riuoltosi a Dio: & poi corso col pensiero al molto felice Signor Don Giouanni, Generalissimo della Lega, al suo nome accennando, disse: Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes. *Giunse in Ispagna la predetta nouella il giorno di tutti i Santi al Clarissimo Signor Lionardo Donato, nostro Ambasciatore: che la diede senza indugiar punto a sua Catolica Maestà, mentre ella staua ad vdire il vespro: laquale, vdendo si bramata vittoria, di-*

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mostrò segno grandissimo d'allegrezza; &, rendute gratie a Dio, non uolle, ch'esso Clarissimo Ambasciatore, per quello spatio di tempo, che stettero in Chiesa, gli si leuasse da lato di sotto il baldacchino: &, fattogli poi molti altri non vsati fauori, gli donò vn pretioso Gioiello. Queste cose, Clarissimo Signor mio, sono tutte quelle, ch'io ho potuto raccoglere, & saputo dire intorno a tanta felicità, riceuuta da' nostri Christiani: la cui larga materia, & il grandissimo desiderio di sodisfarmi in significare alla S.V. Clarissima ogni cosa peruenuta alle mie orechie, mi ha fatto hauer poco ritegno nello scriuere troppo a lungo; il che forse non si conueniua in vna semplice lettera: & meno consideratione, se la lunghezza potea noia arrecarle. Attenda pur ella a star sana & allegra più che può: perciochе Iddio ha preso a custodir la sua casa con la guardia de gli Angioli, & vuole conseruar libera la nostra patria principalmente con la sua prigionia: nella quale trouandosi ella scuopre con le sue discretissme lettere continuamente al Prencipe i consigli secreti, gli ordini occulti, ed i taciti apparecchiamenti de' Turchi: da che sente la Republica grădissimo beneficio. Et debbiamo tener per fermo, che perciò debba la sua persona in questo stato esser mătenuta in vita, insino a tanto, che l'armate Christiane per mare, & gli esserciti ad vn tĕpo per terra (senza i quali si stima quasi essere impossibile abbattere le forze Turchesche) vengano a liberarla, & a farle gustar de' migliori & più bei frutti della nostra patria: alla qual piace, che della sua presente felicità sia data non picciola parte all'ingegno & all'opera della S.V. Clarissima: a cui prego Iddio cŏceda gratia di mătenersi in quella fortezza d'animo, ch'ella con infinita sua lode infino a quest'hora ha dimostrato. Di Corfù, l'vltimo di Decembre. 1571.

Tale fu la vittoria, che si hebbe de' nimici comuni, la quale con vniuersale aplauso, & sodisfatione di ciascuno, ripieno il Christianesimo d'infinito piacere, allegrò tanto piu i Fedeli, quanto maggiormente contristò i Turchi, che, come si è veduto, restati poco meno che destrutti, furono si malamente trattati, & in maniera ne restarono depressi, che persi molti de' loro, che rimasero morti nella battaglia, persero anco 94. galee, fra galee, fuste, & altri nauilij minori, hauendo perse da trenta mila persone di gente

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

eletta, senza i tre mila, che furono fatti prigioni; & fra questi molti d'alto affare, come Mehemet Gouernatore di Negroponte, & due figliuoli di Alì Bassà: essendosi con questa occasione restituita la libertà a quidici mila schiaui Christiani, che in varij tempi, variamente erano stati fatti prigioni da' nimici. Et essendosi poco appresso diuisa la preda, furono assegnate al Pontefice Pio dicianoue galee sottili, due galeotte, dicianoue cannoni grossi, quarantadue de' piccioli, tre periere, & ottocento et ottanta vno schiauo. Al Re di Spagna furono date cinquantaotto galee, & sei galeotte, & cinquantaotto cannoni grossi, cento vent'otto di piccioli, & tre periere, con mille settecento tredici schiaui. Et alla Republica Vinitiana trentanoue galee, & quattro galeotte, trentanoue cannoni grossi, ottantasei di piccioli, cinque periere, & mille cento sessantadue schiaui. Et perche s'intendeua, che alcuni soldati cercauano di nascondere i schiaui, & le artiglierie per restituirle per prezzo a' nimici, Il Legato Apostolico con participatione de' Generali in Corfu, doue fu questa diuision fatta, propose pena di escomunication maggiore, & del crimine della Maestà lesa a chi lo hauesse fatto. Dopo il che ristrettisi in Generali insieme, perche già le tempeste in mare minacciauano calamità future, fu risoluto che ciascun douesse ridursi con le loro armate a i porti loro; & nel partirsi Don Giouanni promise con lieto animo ritrouarsi al nuouo tempo dell'anno da venire in mare con la sua armata pronto a seguitare la vittoria, senza dar tempo al nimico di rifarsi; & risoluerono che quei figliuoli di Alì prigioni con quei personaggi, douessero essere condotti in Roma nelle mani del Pontefice, fin che di commun volere si risoluesse il partito di loro. Don Giouanni sene ritirò a Messina, oue gli fu fatto vn magnifico trionfo per vna si gloriosa vittoria, & dopo sene andò a Napoli. Et Marc'Antonio Colonna dopo alcuni giorni tolse combiato ritirandosi a Roma con quei prigioni: ma in Napoli, ancora che a' figliuoli di Alì in particolare fosse vsata ogni cortesia, il maggiore di essi, che era di età di vent'vn'anno, o poco piu, venne a morte di pura tristezza, non essendo potuto rimediare che si fosse mai rallegrato, & stando senza parlare, & con pigliar poco cibo & manco sonno, che apportò a tutti dispiacere, maggiormente che era di bellissimo aspetto, & daua arra al mondo di gran riuscita:

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

l'altro poi che non arriuaua ancora a diciasette anni fu condotto a Roma, & posto in Castel di Santo Angelo in luogo amplissimo col Gouernatore di Negroponte; a' quali si sforzo il Pontefice far dare ogni sorte di spasso, & quantunque il giouane stesse anco egli smarrito & malinconico, si venne poi a rallegrare alquanto quando vidde i suoi honorati trattamenti, & che spesso era condotto in cocchio a solazzo per Roma, essendo da tutti riuerito tanto, che egli istesso sene marauigliaua, ben sapēdo che simili personaggi prigioni appresso il loro gran Signore, se bene non haueuano mancamento di viuere, era la prigionia loro piu stretta, & non punto cosi honorata. Era il giouane alto di corpo, & di effigie bellissima, come la Sultana sua madre, che era sorella al Gran Signore. Non dopo molti mesi vennero con saluocondotto delle armate, di Costantinopoli per la via di Ragusa alcuni Turchi ministri di essa Sultana, con vn Gouernatore & Maestro del giouane con molti doni al Papa, al Castellano, & ad altri, ma non volle il Pontefice accettargli, se ben permesse, che da altri fossero accettati, & che spesso qualche personaggio, & soldato suo vassallo l'andasse a corteggiare. In questo modo ritiratasi l'armata Vinitiana nell'Isola di Candia, iui sene stette a inuernare, essendo quei porti proueduti, & ben muniti, aspettandosi la nuoua staggione, nella quale si disegnaua da tutti vna notabilissima impresa in seguir quella vittoria, della quale in Rome, in tutta Italia, & in Ispagna, & finalmente per il Christianesimo tutto si fece gran festa. Intanto i Vinitiani ispedito Leonardo Contarini Ambasciadore al General Don Giouanni in Messina a ringratiarlo di quanto haueua per quella Republica operato, & ad essibirglila in ogni suo bisogno come per sempre vbligatagli. Et delle prime cose che fece il Senato dopo si grata nuoua, ordinò che a perpetua memoria ogni anno, il giorno di cosi lieto successo, douesse andare il Doge con tutta la Signoria processionalmente a visitare il tempio della gloriosa Vergine & Martire Iustina, & quiui far cantare vna solenne Messa da tutta la Chieresia, & Capella di S. Marco, ringratiando il potente & vero Iddio, che nel giorno, che questa gloriosa Santa ascese al Cielo, gli haueua concessa vna vittoria tanto segnalata; la quale esso riconosceua non dalle proprie forze, ma dalla intercessione de' Santi & amici di Dio, & dalle pie & de.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uote orationi de' suoi serui, & serue; tra le quali grandemente riluce, & rende soauissimo odore la religiosa & santa vita delle Reuerende Monache dedicate al culto diuino, & a perpetua virginità nel Monasterio di detta Vergine & Martire beata; le quali, oltre le molte preghiere, che di continouo porgono al nostro Signore Giesu Christo per la salute & conseruatione della lor patria, & della Christianità tutta; mentre durò questa cosi pericolosa guerra, non cessarono dì & notte di assiduamente, & con calde orationi pregarlo, che si dignasse hauer pietà del popolo Christiano, da lui col proprio sangue ricuperato; & lo liberasse dal furore & dalla rabbia delle nationi nimiche della sua santa fede. Honorò poi con la dignità del Caualerato Onfre Giustiniano; & diede ordine, che nelle monete, che si haueuano da stampare secondo il costume, da donare ogni anno a tutti i Nobili del Consiglio maggiore, vi si imprimessero parole, che diceuano, Anno magnæ nauallis victoriæ Dei gratia contra Turcas. *Intanto in Roma il Sommo Pontefice fece honor grande al suo General Capitano Marc'Antonio Colonna, & haurebbe voluto, che fosse entrato trionfando in Roma di questa vittoria, col modo forse Romano antico, non essendo stata meno segnalata di quelle antiche: ma la modestia di Marc'Antonio si mostrò in questo fatto molto chiara a non voller permetterlo, & tanta che lo rese & dichiarò appresso i saui prudentissimo, temperato nella virtù sua, & piu grato a' giuditiosi, che ben conoscendo le attioni del mondo stanno a mirare le modestie de gli huomini. Con tutto ciò, perche la giouentù Romana non rimaneua sodisfatta, & di continouo importunaua, che vn si degno huomo non doueua essere defraudato almeno di qualche honore in memoria, & del popolo, & di lui ne i secoli da venire, dicendo che in ricordatione di huomini non fu vittoria, nè si spera douer esser simile a questa, se bene vi si comprendessero le vittorie de gli Etnici antichi; perche se quelli haueuano acquistate con l'armi le Prouincie a' Romani, si era questo trouato come ministro d'Iddio (al quale si deue ogni gloria) a conseruare insieme con gli altri Generali il Christianesimo, & a liberarlo dal fiero Dragone, che si apparecchiaua a diuorarlo, & a distrugerlo tutto. Si contentò perciò a' prieghi di tanti di essere modestamente accompagnato a fare la entrata nel Campi-*

doglio,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

doglio, non trionfante nel carro, nè meno Ouante, ma semplicemente dalla giouentù Romana accompagnato; & nondimeno, il popolo che voleua mostrare l'amore che a questo Prencipe portaua, fece assai piu che ei non haueria voluto; perche nel vestir per quel giorno spesero i giouani molto; & i Conseruatori della città facendo festa banchattarono, & spesero anco essi assai. Fece vna armata il popolo, & con bella ordinanza i Rioni tutti con le insegne spiegate lo accompagnarono con bellissima mostra in Campidoglio, oue fu riceuuto molto alla grande; & quella somma di danari, che gli fu dal Pontefice ordinata in dono, volle egli che fusse distribuita nel maritaggio di molte orfane, & pouere donzelle, per mostrarsi a Dio grato di hauerlo constitutio Capitano della sua Chiesa Santa in questa guerra cõtra Infedeli, & concessagli insieme con gli altri questa bella vittoria. La Rep. Vinitiana volle in memoria di questo glorioso fatto, che il Tentoretto eccellẽtissimo pittore in quella città allhora, ritraesse in vn gran quadro tutta questa battaglia Nauale, secõdo che da chi vi fu presente gli fu fedelmẽte spiegata; il quale fece collocar poi in vna delle sale del Palazzo publico, nel quale suol ridursi ogni Domencia, & gli altri giorni sollẽni la nobbilta per la creation de i magistrati. Fu questo gran fatto d'arme Nauale degno veramente di esser in tutti i secoli che verranno posto in memoria di tutti; perciocbe chi bene essamina tutte le historie antiche de gli Etnici, & di Christiani anco, dopo che il Saluator nostro fu in terra veduto, & conuersò con gli huomini, non trouerà piu gran memorabil fatto d'arme in mare, nè anco vguale a questo. Volle poi il Senato Vinitiano, che si facessero l'essequie vniuersali (come anco a Roma dal Pontefice fur celebrate) per l'anime di tutti i Christiani, che lascita questa spoglia terrena, ne hauean presa vn'altra immortale in Cielo, essendo morti per Christo, & per la sua santa Fede; acciocbe se qualche vna per qualche vinculo di alcuna contumacia della Chiesa Santa fosse stata ritenuta nel Purgatorio, con questi vniuersale suffragio fosse piacciuto alla superna pietà ridurla con l'altre allo eterno, & tanto desiderato riposo. Volle parimenti, che di tutti i nobili Vinitiani, che erano in questa battaglia per la lor patria caduti, si tenesse memoria eterna; nè permesse, che i loro facessero eccessiui segni di mestitia con habiti lugubri oscuri, come suol far-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

si, ma andassero come prima vestiti. Furono i Nobili che perirono in questa guerra quelli istessi, che si sono ricordati poco fa: oltre a' quali de i Signori di terra di Roma, vi morirono Oratio, & Virginio Orsini, & vi fu di una frezza ferito in vna gamba Paolo Giordano Duca di Bracciano, & Troilo Sauello ferito di vna archibusata nella coscia. La nuoua di questa gran vittoria de' Christiani penetrò a poco a poco in molte parti di Leuante; ma prima essendo arriuata nell'Isola di Cipri, se nõ che Selimo vi haueua in quel tempo troppo grosso presidio, che, come dicemo, era di vẽti mila soldati a piedi, & di due mila caualli, era pericolo che l'Isola non si solleuasse, & prendesse di nuouo l'armi in fauor de' Christiani; ma troppo erano sbattute per la guerra passata le forze sue, & le due città erano molto rouinate da poter contra i nimici tenersi, maggiormente essendoui stato lasciato vn corpo di guardia di venti galee. Fra tanto venuta nella città di Alessandria la nuoua della gran strage riceuuta, & della morte di Sirocco suo Gouernatore, & di tãti cittadini, & habitatori di essa suoi seguaci, si leuò gran pianto, massimamẽte dalle donne, che vi haueuano perduto chi il marito, chi i figlioli, & chi il fratello. Raccõtò vn mercante Christiano, che se ne fuggì, che hebbe timor grande di non esserui tagliato a pezzi da loro; & che per beneficio di alcuni Infedeli mercanti suoi amici, fu nascoso, & secretamente liberato; che si inuilì questo popolo con quella poca guarnigione, che vi era di Turbi in modo, che gli pareua ogni hora vedersi la vittoriosa armata Christiana innãzi; & da i Beglierbei della Natolia, Caramania, & Setolia, furono raddoppiate le guarnigioni in tutte quelle frontiere maritime, non si fidando che fosse lo inuerno sopragiunto, & che l'armata della Lega nõ si sarebbe arrisicata ad entrare in quel tempo in mare: nè si ha dubbio alcuno, che l'Albania, & tutto il resto della Morea allegra nel suo secreto della gran vittoria di Christiani, se hauesse hauute l'armi in mano, & da' Christiani si fosse occupata qualche fortezza importante da poteruisi (come gia dicemmo) le genti in ogni bisogno ridurre, & hauesse saputo che l'armata tutta fosse inuernata in quei porti cõ risolutione di seguir la vittoria alla stagion nuoua, si sarebbe solleuata. Ritrouauasi lo Imperadore Selimo in Andrinopoli, quãdo hebbe la nuoua di questa sua gran rouina, che quãdo la intese, dis-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cono, che con tutta la sua grandezza rimase attonito; & quasi smarrito, quantunque da principio non gli fosse narrata a pieno la perdita grande come era, che se il tutto hauesse saputo allhora, si dubita che non si fosse inuilito a fatto; con tutto ciò chiamato il consiglio de i suoi Basà, temendo forte, che non gliene fosse seguitata la rouina del suo Imperio, così per tema delle forze della vittoriosa Lega, come perche non se gli mouesse la gueera dal Soffì, & che gli Arabi della Mecca nõ si infiãmassero in quella ribellione; & le Prouincie Christiane sottoposte al suo Imperio nõ prendessero l'armi, gli souenne quel che alcuni sacerdoti di quella religione, che haueuano biasmata questa impresa, haueuano detto, che Iddio si sarebbe sdegnato, se hauesse rotto il giuramento fatto a' Venetiani; & quel che Mehemet Basà gli haueua detto anco egli, se ben quel Moffi, che lo adulaua gli haueua consigliato il contrario; & maggiormente venne a temere ricordandosi essere già stato auuisato, che in Costantinopoli sopra il famoso tempio di Santa Soffia, da' Turchi profanato, & ridotto in Moschea, erano state publicamente vedute tre Croci di fuoco splendidissimo per gran pezzo, & che i Christiani interpretauano, che in breue ne sarebbe tolta via quella abbominatione Maomettana, & di nuouo adoratavi la Croce. Ma a poco a poco riducẽdosi da quello smarrimento in se stesso, per i cõforti de i suoi, che lo confortauano a non douer temere per essere le sue forze infinite da bilanciarsi con quelle di tutto il resto del mondo: non già temprò punto la colera, & lo sdegno con il desiderio di vendicarsi; il che non potendo contra quell'armata che gli haueua dissipata la sua, determinò di far vccidere tutti i Christiani, che erano in quella città, non sottoposti al suo Imperio; & quanti ne erano in Costantinopoli, in Pera, & nel contorno, con quei i prigioni, che haueua già fatti: & dicono, che era per mandare ad effetto questa barbarica crudeltà, quando Mehemet Basà, che gli haueua dato il consiglio a non douere intromettersi in quella guerra, non gli lo hauesse dissuaso; che con la sua prudenza, conoscendo la natura di lui, & come il contradirgli alla aperta in quella furia, altro non era che accenderlo in maggior collera, entrò con arte nel principio a laudare la sua intentione, ma gli disse, che era bene di tardare questa esse-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cutione fin tanto, che egli fosse con la sua Corte tornato in Costantinopoli, & che si douesse intanto occupare a prouedere per tutte le vie di fare riparo al furore de' Christiani, che nell'empito della loro vittoria non gli occupassero qualche Prouincia, & si impatronissero nella Morea, o in altri luoghi di qualche fortezza, dalla quale fosse difficil poi il discacciargli; & che mentre che si desse ordine a rifare vna armata, si mandasse per grossi Colonnelli di caualleria, cō che si presidiassero tutte quelle frontiere; & si cauassero i Giānizzeri, & gli Spachì da i presidij di terra ferma, & si mādassero oue il pericolo instaua maggiore. Cō questo cōsiglio fece apparecchio di tornare in Costantinopoli, maggiormente hahauendo inteso, che quella Regia città era sottosopra, per essere entrato timore in tutti gli habitatori, che l'armata Christiana passasse in Negroponte, & di quiui lo stretto di Galipoli, hauēdo alcuni schiaui fuggiti da' Christiani, referito, che nell'armata ne era sparsa la voce; & che non si tenendo le genti sicure, si apparechiauano a fuggire piu dentro terra; & che oltre al gran tremore che era entrato in tutti, i pianti delle donne per la perdita de i loro mariti, fratelli, & figliuoli, erano di gran compassione. Giunse Selimo in Costantinopoli dopo tre giorni, oue trouò, che di poco vi era giunto Vcchiali con le reliquie di quei vasselli auanzati dalla rotta, & con quella galea, ch'ei prese in testimonio della virtù sua, Il quale introdotto a Selimo, che lo vidde volentieri, & l'honorò, maßimamente che era vscita fama, che egli era stato raggiunto dalle galee Christiane, & morto con la maggior parte de' suoi: & quiui gli raccontò a pieno tutto il successo di quella battaglia, & come le forze de' Christiani erano state assai maggiori, che non si era pensato, in modo che era stato opinione di molti de' suoi Capitani, che poi che lui haueua per il mezzo de i suoi acquistato il Regno di Cipri, & tanto danneggiati i Christiani, che haueuano lasciate tutte quelle frontiere & Isole a' Venetiani destrutte, & malmenate, & condotta sotto il suo Imperio tanta preda di robbe, & di schiaui, fosse bene di nō tentare piu la fortuna, poi che i Christiani haurebbono da disperati combattuto, & che non potendo molto stare in quei mari, douessero star su la loro; ma che essendoui in contrario il suo editto, per non preterirlo haueuano combattuto, & con tanto ardire &

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

forze, quanto ne poteua cõsiderare dalla gran mortalità nell'vna & nell'altra parte auuenuta, che si era combattuto sette hore, & che se non hauessero i Christiani hauuto il vantaggio di sei galeazze, che erano state sei gran fortezze loro in quella battaglia, che da principio haueuano fatto ne i suoi si notabil danno, fosse certo, che la vittoria sarebbe stata dal canto loro. Gli disse oltre a ciò, che fosse sicuro, per quanto egli haueua potuto raccogliere, che almeno per la metà di loro erano morti i Christiani: & in tal modo (se bene la vittoria era restata a' nimici) che quella armata non haurebbe cosi facilmente potuto fare fattione alcuna, cosi era restata spezzata & guasta, & morti per le loro mani il fior de i soldati Italiani, & Spagnuoli: & che se in Costantinopoli & ne' luoghi vicini si erano sentiti lamenti & strida, nõ si era in Italia, & in Ispagna fatta gran festa, se bene erano i loro restati vittoriosi. Poi disse, che quanto a lui, gli haueua rimenato saluo in gran parte il Corno, che haueua hauuto in gouerno, & che come era notorio appresso ogn'vno, egli nel primo affronto haueua, con mortalità grande di chi vi era sopra, prese dodici galee del corno, che gli era opposto; & che se per la morte di Alì non si fosse persa la schiera della battaglia Reale, onde tutto lo sforzo de i Christiani restati al disopra, gli era venuto addosso, saria stato atto a condurre in Costantinopoli cõ tutta la perdita quelle galee acquistate: & che con tutto che hauesse hauuto contra tutte le forze nimiche, haueua pur condotta presa vna galea in quel porto. Et poscia con faccia, & con sembiante allegro dettogli, che non hauesse a temere, & che per l'anno da venire, quando pure la Lega nimica gli hauesse voluto muouer guerra, le sue gran forze de' caualli, & de' pedoni erano per sbatterla sottosopra, lo venne a consolare con questo dire alquanto, non tardando i suoi Bassà a dare ordine a tutto quel che loro conueniua, facendo principalmente attendere al lauorare delle galee nell'Arsenale, doue ne haueuano quaranta già finite, dall'armarle di genti in fuore, & altretante ne erano cominciate, che si attese a farle finire, non si guardando a spesa alcuna. Con tutto ciò attesosi a fare qualche bastione in fortificatione del piu debole Castello del porto di Costantinopoli, si scrisse per genti nella Soria, ordinando, che si leuassero buo-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ne squadre di caualli Tartari, & si prouedesse di piu gagliardi presidij i confini dell'Ungaria, per tutto quel che fosse potuto auuenire: & non solo questi, ma le frontiere de' Moscouiti, & di Polonia, in tal modo, che nõ paresse, che si hauesse diffidẽza di quei Re, cõ i quali era Selimo in tregua. Honorato poi Ucchiali con crearlo in luogo di Alì, General Capitano della sua armata; ricõpensò molti Capitani, che sapeua essersi portati bene nel fatto d'arme, prouedẽdogli di buone entrate, & di maggiori dignità; & creò Mustafa, p quel che haueua fatto nẽllo acquisto dell'Isola di Cipri, Bassà della sua porta; & fece assegnare a Pottaù Bassà, che era già tornato in Cõstãtinopoli, una grossa prouisione in vece dell'hauergli leuato questo grado di Bassà della porta; acciòche, essendo hoggimai carico d'anni, potesse con la sua famiglia, dopò tante guerre, & pericoli, che haueua passati, riposarsi. I Venetiani similmẽte, nõ solamẽte honorarono i Capitani, che si erano da questa battaglia saluati, ma riconobbero anco i parenti de' morti. Et essendo necessario per alcuni accidenti fare elettione di nuoui Magistrati per l'armata, crearono Iacopo Foscarini Generale, reseruata però la suprema autorità del mare al General Veniero, il quale restando in Golfo douesse fauorire con i suoi legni le imprese di Dalmatia. Era Iacopo Foscarini quel gentil'huomo, che hauẽdo lasciato si buon nome di se dentro di Zara, non hauea temuto di spendere per la Republica trenta mila ducati, imprestando alla sua città si grossa quantità di danari, con somma liberalità, & grandezza d'animo; & in luogo d'Agostin Barbarigo fu eletto Proueditor Generale dell'armata il Caualier Iacopo Soranzo, huomo in quel Senato, di molta stima ne gli affari publici: & che poco innanzi era tornato della Dieta di Spira, oue era per la Repualica andato Ambasciadore all'Imperadore. Et il Re Catholico dopò l'hauer beneficiati & honorati i Capitani che haueano per lui in questa guerra combattuto, honorò il Comẽdator maggiore di Castiglia del Capitaneato generale, & suo Gouernatore del Ducato di Milano. Dopo il che tutti questi tre potẽtati attesero a prouedersi ciascũ dal cãto suo di tutte le cose necessarie all'apparato della guerra cõtra Turchi per l'anno seguẽte. Il che mẽtre faceuano, Cosimo de' Medici, che con molta sollecitudine, & zelo di pietà Christiana, haueua mandate le sue galee in aiuto della Lega, intesa

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

la nuoua di si felice vittoria, resene prima infinite gratie a Dio, fece ogni suo potere per rinouare le sue galee, & risarcirle in modo, che le potessero nello anno auuenire essere d'altretanto giouamento alle cose comuni de' Christiani, di quello, che l'erano state in questo istesso annno: La onde con molta ansietà attendendo a riparare la sua armata, premiò molti de' suoi Capitani. I Genouesi accommodato delle loro galee il Re di Spagna, nella presente guerra, non mancarono di fare ogni opera per peruenire al desiderato fine della estintione del Turco: hauendo il Duca di Sauoia fatto lo istesso, che liberalissimamente date le sue galee a gli Spagnuoli, accommodò i Christiani di quello che puote, inanimando i Fedeli a continouare la guerra. Et i Duchi di Ferrara, & di Mantoua, permesso che molti de' sudditi loro andassero a questa guerra, non tralasciarono cosa intentata per aiutare i Christiani della Lega contra il nimico comune: facendo lo istesso con le proprie persone i Principi di Urbino, & di Parma, che in persona, come si è detto, furono presenti a tutta la passata vittoria. Et il Sommo Pontefice, Capo, & auttore principale di si santa operatione, hauuta la nuoua della desiderata vittoria, publicò molti priuilegij, & molte indulgenze, hauendo honorati i Principi, & i Capitani, che si ritrouarono a tanta impresa. Il che mentre faceua, il mondo vedde tre Soli: nell'aria furono vedute molte faci infocate: & a Costantinopoli si viddero tre Croci: Con i quali prodigij hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

5538 1572 | 7 | 8 6

Hebbe principio l'anno presente da' molti Sinodi Nationali, che in diuerse parti del Christianesimo si fecero da molti Prelati. Al che mentre erano intenti, Massimiliano dando parole a' Christiani di rompere la guerra, non ne fece mai nulla, onde incorse nel biasimo de gli huomini. Intanto hauendo il Re di Spagna destinato il Duca di Medinaceli per successore nel gouerno della Fiandra al Duca d'Alua, che si haueua molto affaticato nelle cõtinoue guerre de i ribelli Ugonotti, che si chiamauano Gheosi; accioche essendo hoggimai vecchio potesse riposarsi: si aspettaua questo nuouo Gouernatore da' Fiamminghi con desiderio quasi generale, perche non amauano il Duca d'Alua, che se ben molti lo conosceuano essere huomo giusto, & geloso dell'honore & vtile del suo Re, lo reputauano troppo seuero & vendicatiuo delle ingiurie, & di poca pietà; oltra che lo tassauano d'auaritia insatiabile, & di crudeltà piu che barbara; essendosi anco augumentato lo sdegno delle genti, per hauersi, a perpetua sua memoria, castigata la congiura del Principe di Oranges, de i Conti di Agamont, & de' loro seguaci, quali con la morte, & quali con l'essilio, fatto drizzare la sua statua di bronzo nel castello di Anuersa, che haueua l'Oranges, il Conte di Orno, & quel di Agamont, sotto i piedi; il che era in generale a tutti spiacciuto: ma particolarmente a' parenti & amici loro, & nel secreto lo biasimauano, tassandolo di superbo & di ambitioso; poi che i Principi Christiani piu potenti, quanto piu erano in grandezza constituiti, sempre piu haueuano fuggita questa iattantia di farsi essi leuare statue, per le vittorie grandi, che ottenessero contra i Christiani ribelli soggiogati da loro, allegando lo essempio di Carlo Quinto Imperadore, che nel debellare il Duca di Sassonia, & il Langrauio, non haueua vsato simil grandezza, contentandosi solo di hauergli castigati. Pareua al Duca d'Alua, di hauer quietati quasi tutti i motiui della guerra di quel paese, solo restandogli ad estirpare alcune reliquie de' ribelli heretici, che erano nelle contrade di Flisinga, & di Selanda, oue si erano ridotti con loro molti Ugonotti di Francia, & alcune squadre di heretici d'Inghilterra, che andauano in corso per quei mari; però desideroso di finire di estirpargli da quella Prouincia, poste insieme, oltre alle guarnigioni ordinarie, due mila fanti Spagnuoli di buona gente, & tre regimenti di Val-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

loni, per mandargli con trenta naui in Flisinga; haueua solamente gran difficultà d'imbarcargli, per mancamento di nocchieri, che per l'odio che portauano a gli Spagnuoli, essosi in estremo a quella natione, & per l'affettione, che hanno a' suoi natiui del paese, con la speranza del buscare, erano andati a seruire gli heretici. Al che mentre si attendeua, fu il Duca preuenuto da loro, quãdo egli men vi pensaua, cõciosia che Monsignor di Famà ribello, con vna grossa squadra de' suoi seguaci heretici, andato al palazzo di Valentiencs, & prese a viua forza le chiaui delle porte della città, hauendo vcciso chi la guardaua, ne aperse vna, & intromesse nella città la sua gente, che si haueua adunata a questo effetto, cominciò a solleuare il popolo, & a gridare il nome di Oranges. Intanto quei che erano al presidio del castello inteso il grido, & lo strepito dell'armi nimiche, & come il popolo si solleuaua in fauor loro, spararono le artiglierie, con le quali rouinarono alcune case; nè contenti di questo, vsciti con torce accese messero fuogo in alcune case vicine, che a poco a poco si ingagliardì in modo, che abbruciò presso trecento case, & se fosse stato vn poco di vento, si come era allhora il tempo quieto, si sarebbe quella città in gran parte abbruciata, con tutto ciò maggior danno haurebbe fatto se le genti con lo scoprir l'altre case contigue, leuatogli il fomento, nõ vi hauessero rimediato: essendo rifuggiti molti cittadini Catholici, nel principio di questo tumulto, in castello, che vi furono lietamente riceuuti; ma crescendo il concorso ogni hora piu, il Castellano, o perche temesse del mancamento delle vettouaglie, se la cosa fosse andata innanzi, o vero che venisse in sospetto, che questi fossero della fattione de' ribelli, gli ributtò adietro: & su l'hora del mezzo dì fatto il Castellano vscir due soldati con torce accese per dar fuogo a vn'altra contrada della città, che haueua le case facile ad abbruciarsi, tentò di superare con questa maniera i nimici ribelli: ma non gli essendo successo il disegno, perche gli heretici, che se ne dubitauano, per quel che gli era la mattina auuenuto stauano su lo auuiso, & vscitigli contra vccisero ambedue. Intanto il giorno che venne poi, il Conte Louico di Nansaon s'impatronì della città di Mons, cosi chiamata per esser situata sopra vn picciol monte nella Prouincia di Annonia, con grande prudenza, che non potendo mandare i suoi dentro della città aperta-

mente

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mente con l'armi, per non hauer forze a bastanza, fece vna scelta de' piu valenti soldati che hauesse con lui presso il numero di sessanta, & in habito di villani, gli mandò con alcuni carri dentro la città, hauendo ne i carri meßi sessanta morioni, archibusi, & altre arme ben coperte, hauendole mandate come robbe da vendersi nella piazza al mercato, doue giunti quei soldati, & prese quelle armi, gridando Oranges, Oranges, & che la terra era presa, spauentarono il popolo in modo, che non fu alcuno ardito di prender l'armi: onde vna parte di essi corse ad impatronirsi di vna porta, doue era il Conte con cinquecento armati nascosti non molto lontani, con i quali entrato sopra vn cauallo armato, prese il palazzo, & ridusse in poter suo le munitioni, & l'armi, che vi erano del publico: dopo il che fatto chiamare a se i Magistrati della terra, & humanamente raccoltigli, gli disse, che non hauessero da temer di lui, perche non era entrato in quella città per nuocere ad alcuno cittadino, ma per giouargli, & con ferma intentione di liberare quella città dalla arroganza, & dall'auaritia Spagnuola: & oltra ciò detto loro, che non si douessero marauigliare, ch'ei fosse entrato in quel luogo con si poca gente per vna impresa tale, perche presto haurebbono vedute quiui alcune compagnie di Tedeschi, & indi appresso gli sarebbono giunti di Francia dodici mila fanti, & quattro mila caualli in suo aiuto; dando intanto ordine alla diffesa del luogo, & al prouedere che i suoi soldati fossero alimentati. La perdita della qual città risaputasi poco dopo dal Duca d'Alua in Bruselles, se ne turbò molto, se ben di fuori non ne fece molta dimostratione, non tanto per la perdita di Mons, che ben speraua di ribauerlo presto, poi che non vi era presidio dentro di molta importanza: ma si ben lo trauagliarono le parole, che gli furono referte essere vscite di bocca del Conte, che di Francia veniua quel numero di genti, che lui disse a' cittadini di Mons: Tuttauia andando ripensando sopra il caso, non se la prese tanto a cuore, come alcuni credettero, sapendo molto bene, che vn grosso numero non saria potuto muouersi di Francia allhora, senza saputa & volontà del Re; che se così fosse stato, si haueua per consequenza a giudicare, che il Re si fosse accostato a quella setta, & che hauesse ordinato, che i suoi Vgonotti fossero venuti contra la Fiandra, & tuttauia ne hauessero a venire. Lo faceua non di

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

meno star sospeso, che fosse potuto essere, la sospitione, che il mondo haueua presa del Re Carlo, in hauer con quei capitoli cosi pattuito con gli Ugonotti, concedendogli quella liberta di potere essercitare quella pazza religione loro in tanti luoghi della Francia, & che fu il bello della sua vittoria, & di tre fatti d'arme vinti con loro (secondo che doueua seguire la guerra per estirpargli di quel Regno) gli haueua cosi benignamente trattati. Tutte le quali cose faceuano dubitare il Duca, che fossero per iscaricarsegli addosso con le forze de gli Heretici di Alemagna, tutte quelle di Francia, perche non si ritrouaua bastante a potere resistere in tanti luoghi, hauendo vna parte delle genti nella guerra di Olanda, di Flisinga, & di Selanda, & l'altra l'haueua seco in si poco numero, che poco haurebbono operato contra cosi potente numero di nimici. Sparsasi questa nuoua de gli aiuti della Francia allo Oranges, si riempierono di timore non solo le città picciole Catholiche della Fiandra, ma ancora le grosse & nominate, come erano Brusselles, Louanio, & Anuersa particolarmente città populosa, ricca, & piena di Mercanti di varie nationi. Intanto il Duca fatta risolutione, per confermare i Catholici nella loro sicurezza, & perche non hauessero a temere, & per reprimere le forze, & l'audacia de i ribelli Heretici, di assoldare piu gente in supplimento di quella che si troua: ispedì, senza tardare, vn nuouo soccorso per Valentienes, & poco dopo vi spinse certe compagnie di Valloni, & cinque insegne di cauai leggieri, che entrati per la via del castello nella città, circa l'vltimo del mese di Maggio, vsci rono ad assaltare i nimici Heretici, che per essere in poco numero, & di forze disuguali a i Catholici, tosto si posero in fuga senza far molto contrasto; de' quali furono morti la maggior parte, saluandosi il resto in Mons con Monsignor di Fama loro Capitano, & in altri luoghi vicini. Tornate queste genti dentro, che haueuano perseguitati vn pezzo i nimici, & dato addosso alle case de gli Heretici, le sualigiarono tutte, vccidendo con i figliuoli piccioli le lor donne ancora, piu per spauentare i complici, & i seguaci, che perche hauessero si fatto pensiero: Ma perche al Duca premeua molto il fatto di Anuersa, luogo di tanta importanza, dubitandone molto, vi mandò rinforzamento in presidio dieci insegne di Spagnuoli, & cinque di Valloni, & fece, che il Conte di

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Eborstani, i Baroni di Fransbergh, di Bolueil, & di Scamberg, assoldassero quattro Regimenti di Tedeschi, per stare in ordine per ogni accidente, che fosse potuto nascergli contra. Ma mentre che erano in questo stato le cose, sopragiunse al Duca, il Duca di Medinaceli, alli vndici di Giugno, con quattro naui, nelle quali erano mille cinquecento Spagnuoli; & di cinque naui piu picciole, i ribelli del Re ne abbruciarono tre, & l'altre due con le artiglierie, che vi erano, misero al fondo in Flisinga, doue presero l'armata delle ventisei naui di Lisbona, che veniua in compagnia del Duca, per colpa & tradimento de i marinari di essa, che hauendo segreta intelligenza con questi Heretici, dierono a posta fondi nõ molto lungi da Flisinga, & vscitigli sopra i Corsali ne acquistarono di esse ventitre, che dicono, che erano cariche di ricchissime mercantie. Rinforzato adunque il Duca d'Alua per la venuta del successore, se n'andò col campo a Mons, & mentre quiui aspettaua i quattro Regimēti di Tedeschi, & vn'altro che gli n'era mandato, assoldato de i proprij danari, dal Vescouo di Treueri, che faceuano la somma di quindici mila pedoni, oltre otto mila Reitri, che gli mandauano altri diuersi Prelati, & Prencipi secolari Tedeschi, si mise a fabricare vn caualliere per oppugnare gli assediati: le quali genti Tedesche hauute diuerse influentie, che gli disturbarono la venuta, misero le cose in maggior disordine, perche volendo il Conte di Eborstani andare a far la mostra de i suoi appresso Colonia, fu assaltato da gli Heretici allo improuiso nel passar del Reno, & preso: & ritornandosene il Baron di Fransbergh, che si era per il medesimo effetto partito di Fiādra, intesa questa rouina auuenuta allo Eborstani, al Duca senza assoldare le genti: hauendo i Prencipi Protestanti allo incontro assoldati otto mila caualli, & due mila archibusieri. Con tutto ciò il Duca con molta accortezza superò tutte queste difficultà, diffendendo cosi giusta impresa con lo aiuto di Iddio. Intanto si fecero sotto Mons diuerse scaramuccie, nelle quali essendo vn giorno i Catholici entrati, seguitando i nimici, piu sotto, che non si doueua, con l'auidità del combattere, Chiappin Vitelli Caualliere, & Luogotenente del Duca in quelle parti, volendo andare a farle ritirare, fu percosso da vna archibusata nella polpa di vna gāba, che oltre che ne sentirono i soldati dispiacere grande, sene

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij, Ottomano.

dolse particolarmente molto il Duca, che sapeua quãto fosse gran de il suo valore, & la sua prudenza nel guerreggiare. Con tutto ciò il Duca d'Alua che intendeua approssimarsi le genti de gli Ugonotti Francesi, che in soccorso dell'Oranges mandaua, senza licenza del Re, Gasspar Colegni già Ammiraglio di Francia, & che se ne veniuano drittamente a Mons, per dargli soccorso, si risolse di andare ad incontrargli, per accrescere l'ardire ne i suoi, mostrando di non temergli, & acciochè lasciandogli auuicinare al campo, non hauessero in vno istesso tempo due campi nimici cõtra, oltra che se rompeua queste genti così lontane da Mons, non hauessero i fuggitiui facultà di entrare in Mons, & iui saluarsi. La onde lasciata quiui tanta gente, quanta conobbe essere bastante a fare resistenza a quei di dentro, che hauessero voluto vscir fuori, andò con tutto il restante de' suoi ad incontrare i Francesi, alli 17. di Luglio, a Santo Haulteraige, luogo quattro leghe distante da Mons, & venuto alle mani con loro, essendosi combattuto gagliardamente, fu finalmente terminata per il Duca la giornata, della quale n'hebbe vittoria con poca perdita de' suoi, essendoui restati morti settecento de' nimici, senza i molti feriti, saluandosene solamente da trenta in Mons, & gli altri non hauendo terra vicina sicura da potere ritiraruisi, si fuggirono nelle selue, doue essendo seguitati, furono quasi tutti presi, & appiccati a gli alberi, come erano trouati, facendosi solamente prigioni i Capitani, & le persone di conto, che furono, il loro Capitano Generale Monsignor di Gianlis, che nelle guerre Ugonotte di Francia haueua contra i Catholici, & contra il Re, fatto gran cose: dopo lui Filigne genero dello Ammiraglio, Luogotenente di cinquanta huomini d'arme del Re, & Monsignor di Muij similmente Capo di altretante lance, con Monsignor di Lami Capo del medesimo numero, Monsignor di Renti Capo di quindici insegne di fanti, con molti altri Capitani di conto, con i quali rimasero ancora prigioni da trecento cinquanta gentilhuomini, che seguiuano il campo senza carico alcuno. Dopo la qual vittoria il Duca mandò in soccorso subitamente al campo, che era allo assedio di Mons, il Colonnello Beluoillor con il suo regimento. Ma il Conte Lodouico vedendo, che per la vittoria del Duca contra il soccorso de gli Ugonotti Frãcesi, tuttauia si veniuano accrescendo i nimici, che lo te-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

neuano assediato, & che se aspettaua, che il Duca ritornasse con tutte le sue genti a stringerlo con maggior forza, il suo caso era ispedito, fece risolutione di fare vna sortita col suo maggior sforzo possibile sopra i nimici; & perciò vscito improuisamente, quando quei di fuori meno vi pensauano, con tutta la sua caualleria, & fanteria, disfece sei insegne di Tedeschi, facendo prigione il Colonnello con tre Capitani. Intanto, cioè, mentre che le cose passauano nella Prouincia di Hannonia in questa maniera, il Principe di Oranges hauendo in sua compagnia il Conte di Berg con sei mila caualli, & cinquanta compagnie di pedoni entrò nel Ducato di Gheldria, non come nimico, o ribello del Re, ma come suo ministro, dicendo ciò fare in suo seruigio, con il qual modo facēdo giurare a tutte le città, che acquistaua, fedeltà al Re Filippo, & a se, cercò di ingannare quei popoli, che non si auuedeuano dello ingāno: impadronēdosi cō questa fraude di molte città importāti. Dopo il che spintosi col campo a Ruremunda, hauendola piu volte domandata in vano al Capitano del presidio, fece risolutione di espugnarla per forza, & alli 22 di Luglio, hauendo posto il fuogo alle porte, ne abbruciò due, tentando di farui entrare le sue genti, che furono da i Catholici che la diffendeuano, quattro volte, cō la morte di cinquecento suoi soldati, ributtati. Al fine hauendo egli ridotte insieme quindici insegne, rinouò lo assalto, mettendo alle spalle della sua fanteria la caualleria, perche douesse ferire, & vccidere tutti quei pedoni che non seguissero l'assalto, o refuggissero a dietro, acciochè i soldati non potendo schiuare di andare innāzi, dessero valorosamente lo assalto. Ma essendo stato lo ardire di quei di dentro grande, non potè il Principe con questo nuouo sforzo ottenerla; perche i soldati Catholici, & i Cittadini di dētro non lo stimauano, & lo haurebbono fatto partire da quella ossidione con vergogna, quando non fossero stati traditi da i loro medesimi heretici della città, i quali mentre i deffensori erano da quella banda occupati, dato il segno a quei di fuora, gl'intro misero nella terra da vn'altra porta. La onde i soldati & i cittadini Catholici vedutisi così traditi, pieni di timore, nè sapendo doue ricorrere per saluarsi, nè volendosi rendere, essendo certi che non gli sarebbe stata osseruata la fede, ma haurebbono i nimici vsato in loro ogni sorte di crudeltà, si ridussero, dopo molte consul-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

te, in alcune loro case grandi & forti della città, doue non senza gran danno de' ribelli Heretici fu combattuto fino alle otto hore di notte cõ la morte di tutti i Catholici. Quiui i soldati Heretici dopo l'hauer estinti quei che si erano diffesi, a guisa di furie infernali s'incrudelirono in tutti i Sacerdoti insieme cõ molti secolari, che senza arme se gli humiliauano, & preso il palazzo del Vescouado, lo saccheggiarono tutto, dissipando vna bella libraria che vi era piena de libri di varie sciẽtie, & particolarmẽte di Theologia; & andati poi alla Chiesa de' Canonici regolari gli vccisero tutti, & fra gli altri il padre Arnaldo, huomo molto venerabile, per la santità della sua vita, & per la età: & dopo ferito il Priore del luogo, tagliandogli vna orecchia con buona parte di vna tempia, lo trafissero con molte stoccate, & arriuati alla Certosa s'incrudelirono con cauare ad alcuni gli interiori del corpo, & per maggior stratio, & vituperio tagliando loro il membro virile, entrarono nel Choro, doue ritrouati i Monaci, che aspettando la morte, postisi inginocchione, raccomandauano deuotamente le anime loro a Dio, de i quali facendo gran stragge, & gridando di volere insegnar loro a portare le cappe da frate; volendo immitare la rabbia, con che i Giudei beffauano il Signor Nostro, vestirono il Procuratore dell'ordine, d'vn Piuiale, andangoli vno innanzi con la croce, che spesso si riuoltaua a dargli nella faccia con essa, lo seguitauano gli altri, alcuni portandogli la coda, parte vestiti con gli habiti di Diaconi, & Subdiaconi, & altri con libri in mano in cambio di cantare mandauano cõ quelle bocche sacrileghe horrende bestemmie, schernendo la santa nostra religione con si nefandi modi, che i Turchi nimici del Christianesimo, se vi si fossero trouati, haurebbono messo mano all'arme contra di loro, & vendicato Christo di vna si fatta ignominia. Alcuni poi percotendolo, in questa vituperosa processione, di crudelissime botte, dalle quali essendo tutto franto cadde finalmente in terra nella piazza, che chiamano Inferiore, doue messogli vn pugnale nel petto, lo strascinarono fino al Monasterio di S. Francesco, appiccãdouelo. Ritornarono poi nella Certosa di nuouo per saccheggiarla, e trouatoui sedici altri Monaci, che non si erano con gli altri la prima volta trouati nel Choro, gli vccisero crudelmente, due de' quali cossero in vna caldaia, & tre n'arrostirono ne i spiedi, & raccolto il graſ-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

so loro in certi vasi andauano per la città gridando, chi voleua comprare grasso fratesco. La onde niuno si saluò di quei frati, da vno in fuore, a cui vn soldato Tedesco di piu carità per compaßione diede i suoi panni, pigliando egli l'habito di quel Monaco, & vestendosene come per scherno. Ammazzarono ancora questi empij con assai ferite il Confessore, & il Predicator del Vescouo, huomo di molta dottrina, & santità; a cui hauendo dopo cauato il cuore gli lo posero in bocca. Uccisero parimenti Bartolomeo Veraid cō gran crudeltà, & Gonsendo Strallēse, ambedue Vicarij del Vescouo, l'vltimo de i quali gittarono in vn pozzo col capo a basso, & indi cauato morto, gli troncarono le orecchie, & il naso, & per maggior dispregio fu da loro appiccato, & da gli archibusieri fatto bersaglio; hauendo similmente impiccato il Presidente de i frati di San Frācesco, dopo molti tormenti che gli dierono. Arrostirono anco viuo il fratello di Harlemo, & appiccarono per le mascelle a certi oncini i Parrocchiani di Gorgony, & di Echeloe, & quattro Spaguoli, che si acquistarono, cō hauer ꝑ tre giorni tollerati molti tormēti, la corona del martirio. Il Vescouo della città, persona di santa vita, per esser molto amato, fu dal Magistrato della città, prima che il Principe d'Oranges gli venisse col cāpo, auuisato della sua venuta, & ammonito a volere vscirsene, nè lasciarsi assediar dētro; volle egli cō tutto ciò dir Messa, & offerire a Dio il Santissimo Sacramento per la salute del popolo suo. Dopo il che essēdo auuertito di nuouo dal Gouernatore della città che i nimici erano già vicini; et nuouamēte ammonito a voler partirsi, cō pianti, lamentādosi sempre per timore del danno de i suoi sudditi, si partì sul mezzo del gran caldo del giorno, & passato il traghetto di Mosu, si condusse a saluamento in Mersem. Vestirono quei nefandi huomini in dispregio della Religione vn soldato Francese in habito di Certosino, & riempiutagli la cappa, & il cappuccio di poluere, gli dierono il fuogo. Et finalnente non fu atto di crudeltà & di barbarie, che questi scelerati mostri, a Dio & a gli huomini, non facessero. Et per non lasciare adietro sorte di empietà & di scelcraggine, violarono le vergini consacrate a Dio. D'onde si può far giuditio quali sieno questi reformatori della Chiesa Christiana, che fanno professione, che lo Spirito Sāto nō spirasse bene in quei Santi Padri antichi, oltre a gli Apostoli.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Quanto vi fu di buono nella presa di questa città, che gran parte di quei Heretici, che vi erano dentro secreti, & che haueuano tenute le mani in aprire la porta a' ribelli di Dio, & del Prencipe, andandogli incontro, & rallegrandosi con esso loro, furono insieme con i Catholici uccisi, & saccheggiati ancora, castigando Iddio i suoi nimici col mezzo de' suoi nimici, & facendogli pagare il fio del tradimento commesso. Dicono che il Vescouo di questa città, che ben sapeua di questi cittadini, & terrazzani esserne molti infettati di quella heresia Caluinista, fingendo essere Catholici in publico, ammonendogli senza specificargli nelle sue predicationi, diceua, che si aspettasse, che haurebbe Iddio permesso, che i proprij loro amici per il volere di Iddio gli haurebbono della loro fallacia puniti. Il Prencipe spargendo i Colonnelli del suo essercito per le terre vicine, procedendo con alcune con le minaccie, & con altre con dargli ad intendere, che egli voleua ridurle tutte alla deuotione del Re, liberandole dalla crudeltà, & dalla tirannide de' Spagnuoli, hebbe con questo mezzo Angsterdan, che è vna buona città in Olanda, & col suo essempio se gli diede Zericchesse, terra d'importanza di Selanda. Pose poi lo assedio il Prencipe a Vendla, principal città del Ducato di Gheldria, che gli era molto al proposito per impedire il passo al soccorso di quelle genti, che erano di Alemagna mandate al Duca d'Alua; il che gli successe in parte; perciochc hauendo di quà mandato mille caualli incontro al regimento del Conte di Erbestani, combattendolo, lo roppe, & pose in fuga, con hauerne uccisi alquanti, & fattine cento prigioni, sualigiandogli, & togliẽdogli le armi. Disfecero i suoi Capitani similmente seicento caualli, & quattro insegne di fanti Tedeschi, che i Vescoui di Colonia, & di Treueri Elettori, mandauano simil soccorso al Duca. Intanto il Prencipe, cioè quasi che nel medesimo tempo se ne andò col suo campo alla città di Malines, sul fine di Agosto, & col medesimo artificio di belle parole, che veniua per ridurgli in libertà, gli tirò al suo volere, & vi lasciò vn presidio di quattrocento caualli, con altretanti soldati a piedi. Nel principio del mese seguente di Settẽbre, giunse la mattina su lo spuntar dell'alba con le sue genti alla città di Louanio, tre leghe distante da Brusselles, luogo famoso, & celebre, per lo studio, che vi è di molte scientie, & della Thelo-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gia particolarmente. Mandò a questi cittadini a domandare il passo, & vettouaglia a giusto prezzo; i quali, essendo quella città tutta Catholica, glie lo negarono; di che sdegnato il Prencipe, gli fece piantare cōtra l'artiglieria, & cominciò a batterla: Non si trouaua il pòpolo allhora guarnigione, o presidio alcuno di solsoldati dentro, con tutto ciò hauendo gli Scolari, che vi erano in buon numero, prese le armi, tolsero a diffendere la città unitamente con la giouentù de i cittadini, assestando la loro artiglieria a' luoghi debiti, con la quale tirando, in pochi giorni vccisero meglio di trecento di quei di fuore. Il Prencipe veduto che la porta di Hooffpoort, così chiamata dal nome di vn villaggio vicino, era molto debole, & senza prouisione di molta artiglieria, si mise a farla abbrucciare; onde il Magistrato vnitamente con i Capi de gli Scolari, perche temeuano da quella banda, lo supplicarono, che non hauesse voluto rouinare quella patria si degna, & si famosa in quella Prouincia, & che hauesse voluto acquistarsi appresso i proprij piu presto nome di clemēte, che di crudele; perche col primo si haurebbe allettato gli animi delle genti, & con questo tenesse per fermo, che quei, che si haueua guadagnati, era per perdersegli, & alienarsegli; onde si placò quantunque sdegnato, pagatosigli venti mila scudi, ordinando egli, che i suoi soldati comprassero le robbe al prezzo medesimo, che i proprij cittadini comprauano; & quindi partitosi, s'inuiò col suo campo verso Mons, doue il Duca d'Alua, che haueua fatto vna massa di tutte le sue genti atte a resistere alle forze nimiche, si era già condotto, & di già vi haueua posto lo assedio. Il Prencipe alloggiò la sera vna lega lunge dal suo campo, con disegno di voler passare la mattina vna riuiera, che era in mezzo fra l'vno essercito, & l'altro, & andare a presentare (come egli diceua) la battaglia al Duca, & mettergli il ceruello a partito. per esser cinto dalle sue genti di fuore, & quei di dentro. Il Duca, che già haueua hauuto auuiso della sua venuta, & del suo disegno, mandò la medesima sera con quattrocento cauai leggieri, cinquecento archibusieri Spagnuoli, & cento Valloni per far dare all'arme i ribelli. Ma i Capitani di essi si accostarono tanto, che vedutasi la occasione, dierono dentro, & tagliarono a pezzi mille pedoni, & secicento caualli de' nimici, con la morte di vn Langrauio di Hessan bastardo; & se il Duca ha-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uesse non pur mosso quella notte tutto il suo campo; ma solo altretante genti di queste che haueua mandato, si tenne per certo, che haurebbe tutto quello essercito dissipato & rotto. Il Prencipe veduto questo gran danno, & temendo molto, leuò la mattina il campo da quel luogo, & sene tornò adietro. Questa nuoua venuta a gli assediati di Mons, veduto non hauer piu speranza di soccorso per altra via, poi che quel de gli Vgonotti di Francia era stato rotto; presero risolutione di darsi con qualche honorato accordo al Duca, & si misero a trattarlo; & egli che non haueua altro maggior pensiero, che di mettersi a seguitare il Prencipe, & le sue genti, gli diede orecchie, & fu finalmente concluso alli ventidue del mese di Settembre, con conditione, che fossero lasciati vscire liberamente fuori salui con le loro arme, & bagaglie, & accompagnato, il Conte Lodouico con tutti i suoi fino a' cofini. Intanto il Duca d'Alua dopo lo hauere recuperato Mons, & postoui buona guardia, s'inuiò col suo campo a Malines, doue quel Colonnello, che vi era col regimento di Tedeschi, lasciatoui in guardia dal Principe d'Oranges, hauendo inteso la sua venuta, & che il Prencipe non potendo stare al contrasto, piu volte sbattuto, si ritiraua con le genti, che gli haueua, in Alemagna, haueua disegnato di saccheggiare quella città, & fuggirsene con i suoi. Del che accortisi i cittadini apersero le porte a gli Spagnuoli del Duca d'Alua, che gli erano di già arriuati; i quali entrati vccisero tutti quei soldati, non hauendo potuto con tutto ciò fuggire la rouina loro i cittadini; percioche il Duca, che sapeua molto bene, che la ribellione auuenuta era stata volontaria, & che lo essersi resi a lui, era stato piu per necessità, che per altro, per fuggire quel pericolo, volendo dare essempio col danno loro a gli altri di star quieti, & essere al suo Re fedeli, & in vn medesimo tempo arricchire quei soldati, che lo haueuano ben seruito, gli concesse la città a sacco, il quale, come si disse, fu cosi grande, che gli Spagnuoli non hauendo piu sacchi da poter metterui le robbe predate, presero le coltrici de' letti, gittandone via le piume; & perche non haueuano poi molta commodità di portar via le robbe, erano sforzati di venderle per vilissimo prezzo, dando per mille scudi, quel che ne valeua dieci mila. Però dicono, che il Padre Giesuita Spagnuolo, che quiui si ritrouaua, mosso a compassione

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

della calamità grande di questi cittadini, si mise a pregare con molta instantia certi mercanti Spagnuoli, che per opera di pietà volessero comprare di quelle robbe per restituirle per il medesimo prezzo a' patroni; il quale essendo in gran reputatione appresso di loro, si contentarono di farlo, comprando per venti mila scudi quello che valeua cento cinquanta mila, che poi (cosa degna di gran consideratione) per il medesimo prezzo restituirono il tutto a' padroni, che fu cagione di solleuare molto le miserie loro, molti de' quali erano Catholici, & buoni, che erano con tutto ciò stati saccheggiati insieme con gli altri. In questo luogo fermatosi il Duca a ristorare i suoi soldati, per dieci giorni, si mosse dipoi con il cāpo verso Ruremonda, doue incontrò molti Ambasciadori delle città, & delle Isole di Fiandra, che se gli erano in quel tumulto ribellate, che gli chiesero perdono, supplicandolo di clemenza, & iscusandosi, che per instigatione di pochi, & per paura dello assalto del Principe d'Oranges, & non per loro desiderio erano incorsi in quello errore: a molte delle quali, con il pago di molti danari per lo essercito, fu perdonato, considerando il Duca, che se non gli hauesse vsata cotal mercenaria clemēza, ne sarebbe auuenuto maggior male: & hauēdo inteso in questo luogo, che molti ribelli dell'Isola di Selanda, per lo essempio di Malines, che gli haueua grandemente spauentati, se ne fuggiuano in gran numero in Inghilterra, vi mandò con prestezza da sessanta vasselli ben muniti di gente, & di artiglieria, per opprimergli. Intanto il Principe d'Oranges, hauendo, con speranza di agrandirse, perduta la reputatione, & speso il suo, & quel de gli amici indarno, se ne ritirò in Alemagna con quei Tedeschi, che gli erano restati, & in questa sua attione non fece altro, che impedire i progressi dell'armata Fedele, che, come si dirà, non seguì in questo anno il corso delle sue vittorie. Intanto in Francia occorse la morte dello Ammiraglio, che apportò non solo la salute a quel Regno, ma a tutto il Christianesimo, la quale successe in questa maniera. Era, per le guerre passate, & con la licenza della vita, diuenuto in tutto il Reame di Francia lo Ammiraglio Gasparo Coligni potentissimo, come quello che veniua generalmente estimato dalla moltitudine, huomo d'alto affare, & nella prudenza mondana prudente; questi pacificatosi, come si disse, già due anni sono, con il

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Re, & secondo i capitoli, che già dicemmo, quiui standosene come principalissimo Capo della setta Ugonotta, se bene vi era di vgual potentia con lui il Prencipe di Nauarra, dianzi successo nel Regno per la morte della Reina sua madre, & nell'auttorità, che per esser molto giouane, si reportaua col Prencipe di Condè, a quello che determinaua il Coligni, come piu vecchio, & come molto esperto della guerra, & sagace in prouedere alla conseruatione di quella setta Caluinista; che a poco a poco andaua tuttauia insuperbendosi, non ostante le molte vittorie, che haueuano ottenute contra di loro i Catholici; ne diuenne cosi superbo per essere da tutti sommamente obbedito, che col maneggio delle cose era diuenuto molto ricco, & potente, & insieme insieme temuto, & abborrito da' Catholici; & si era a tanto estesa la potentia, & l'auttorità sua, che senza pigliarne licenza dal Re, haueua hauuto ardire di mandare di Frācia quel gran soccorso, che dicemmo al Prencipe d'Oranges, della medesima setta, in Fiandra, contra il Duca d'Alua, dal quale fu poi disfatto nella rotta che gli diede quel Duca: Tuttauia nè anco per questo ritirandosi il Coligni dalla sua impresa, anzi cercando in qual modo hauesse potuto contra il Duca d'Alua operare per opprimerlo, si andaua imaginando, che essendo gli Spagnuoli essosi in quella Prouincia, doue sapeua essere quella setta molto ingagliardita, che quando con lo aiuto suo, & de' suoi seguaci gli hauesse scacciati di Fiādra, che tutti i Fiammenghi si sarebbono ribellati dal Re Catholico, abbracciando la sua religione; & (per quel che si potè da gli effetti congietturare) faceua disegno con le forze di quella Prouincia vnite con le sue di Francia, impatronirsi del Regno; confermandosi in questa sua opinione, per il fauore, che la Reina d'Inghilterra, infettata della medesima heresia, che non perdonaua nè a spesa, o palese, o segreta per diffendere quella pazza religione, non gli haurebbe mai mancato. Ma premendo grandemente al Re il desiderio di vendicarsi dello Ammiraglio, & di castigare insieme con lui tutti gli altri ribelli, che lo haueuano seguitato; & veduto, che non lo haurebbe potuto fare apertamēte senza assoldare essercito, & di nuouo mettere tutto il suo Regno sottosopra, doue ancora era viua la piaga della guerra passata, andò piu volte essaminando col consiglio della Reina madre, donna di gouerno, & di sagacità singula-

re,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

re, & di qualch'vn'altro suo fidato, che gli era appresso, del modo ch'egli haurebbe potuto tenere, per venire a capo de' suoi disegni: Et perciò non restando di accarezzare lo Ammiraglio con lettere, & tutti quelli che capitauano per lui alla Corte, per meglio assicurargli, & a non temer punto, che gli hauesse a fare offesa, promise, per meglio colorire i suoi pensieri, in matrimonio vna sua sorella al Re di Nauarra, a cui, & al Condè facendo gratissime accoglienze, chiamandogli suoi cugini, mostraua di conferire alcuni suoi segreti importanti con loro, che fu cagione di dar piu volte che dire a' Catholici, che non sapeuano i pensieri del Re, che ve ne furono alcuni, che temettero, che se bene il Re mostraua in publico di essere Catholico, non fosse nel secreto macchiato di quella prauità; onde non mancò chi biasimasse del medesimo la Reina madre, dicendo publicamente molto male di lei; il che che se bene essi o intendeuano, o considerauano, se la sopportauano dissimulandolo accortamente. Intanto lo Ammiraglio allegro di vedere così benigno verso di se il Re, approssimandosi il tempo della restitutione delle quattro fortezze, che si haueua riseruato a tenere per due anni, determinò col consiglio di quei Capitani seguaci del Re di Nauarra, & del Prencipe di Condè, di preoccupare questa restitutione, per vincerlo di humanità, & di cortesia, & con questo atto recarselo piu beniuolo; & perciò le restituirono a' ministri Regij, riseruandosi solo la Rocella, & Mont'Albano, rassegnando anco poi la Rocella, sapendo che il popolo era Vgonotto, & che in occasione si sarebbe sempre adherito a loro; nella quale il Re mise quattro compagnie di soldati di Filippo Steozzi in guarnigione; & seguitando di dargli parole, quando potè conoscere, che si fossero lo Ammiraglio, & il Re di Nauarra, & il Condè assicurati di lui, fece publicare, che voleua far le nozze della sorella, & del Re di Nauarra, a cui disse, che poteua inuitare quegli amici che hauesse voluto, per il tẽpo determinato; onde vi fu perciò inuitato lo Ammiraglio, che vi venne senza temere di cosa alcuna, per essere per lo innanzi piu volte andato alla Corte, doue era stato & dal Re, & dalla Reina gratamente raccolto con tutti i suoi, & da tutti era honorato, eccetto che da Monsignor di Angiò fratello del Re, & Generale della sua militia, che se ben si sforzaua, non poteua però fargli quella buona cera, che per me-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

glio assicurarlo sarebbe stata al proposito: Cō tutto ciò fu lo Ammiraglio alloggiato in Parigi, doue era il Re allhora, in vno alloggiamento commodo & honorato, con tutti gli altri Capitani, & Signori suoi seguaci, in altre case non molto lontane, & alcuni di essi vicini allo alloggiamento del Re di Nauarra: & alli venti di Agosto, essendo la città piena di genti forastieri, tenne il Re vn consiglio segreto, nel quale, per mostrare, che di lui faceua gran stima, vi fece introdurre lo Ammiraglio, il quale, si come haueua l'animo diabolico, essendo huomo inquietissimo, con quel disegno che si disse, leuato in piedi propose, che era venuto il tempo, che poteua la Maestà sua augumentare il suo Regno, & racquistare la Fiandra già membro del Regno di Francia, vsurpatasegli a poco a poco, per poter darla al Duca di Angiò suo fratello, che vi si trouaua presente, mostrandogli con quanta facilità poteua in quel tempo farlo, poi che i popoli abhorrendo il gouerno, & il dominio de gli Spagnuoli, haurebbono con ogni poco di appoggio, che da lui hauessero hauuto, prese l'armi per scacciargli; & che volentieri si sarebbono poi dati a lui, per l'odio eccessiuo, che portauano al Re Filippo, il quale trouandosi lontano non sarebbe stato atto a dar soccorso al Duca d'Alua; & dopo lo hauere con efficaci ragioni dimostrata la facilità di cotale impresa, gli offerse dieci mila caualli, & venti mila pedoni di quei della sua religione pagati fino al fine della guerra. Dicono, che il Re appena lasciatolo finir di parlare, senza aspettar consiglio, o opinione di alcun'altro, gli rispose, che se bene questa proposta sarebbe in apparenza parsa vtile, non era però honesta, & che non voleua, nè poteua farlo, perche essendo in amicitia, & parentela col Re Catholico, sarebbe stato atto da renderlo infame, quando senza cagione lo hauesse assaltato, non si conuenendo a' Christiani vsare vn simile atto, il che era meno condecente che vsasse lui, che gli era parente, & amico. A questo soggiunto il Duca d'Angiò, che quando lo Ammiraglio proponesse i suoi pareri al Re di quel che sentiua, senza mandargli egli ad essecutione di sua auttorità, sarebbe potuto bene essere reputato buon seruitore della Corona di Francia: ma che hauendo senza licenza, o consenso di sua Maestà mandato soccorso de i suoi Vgonotti al Prencipe d'Oranges, i quali erano soggetti del Re, haueua fatto male, & da licentioso vas-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

fallo, & che ne meritaua castigo con tutti quei che vi erano andati. Lo Ammiraglio, che era diuenuto superbissimo, con grande arroganza, & senza alcun rispetto gli rispose, che quel che haueua fatto, non lo haueua fatto per suo particolare interesse, ma per seruigio della Corona di Francia, & che era per farlo di bel nuouo. Il Re, perche vedeua, che il Duca suo fratello si cominciaua a infiammare, & già haueua nell'animo quel che voleua fare, partì questo ragionamento, perche non auuenisse disturbo alla sua impresa, & licentiato per allhora il consiglio; due giorni dopo auuenne, che essendo lo Ammiraglio andato a corteggiare il Re in castello, nel tornarsene a desinare a casa, gli fu dalla finestra della casa doue habitaua vn gentilhuomo Tedesco seruitore del Duca di Ghisa vecchio, tirata vna archibusata con vna palla, & con molte pallottine, che si disse, che erano auuelenate, che gli portò via il dito grosso della mano stanca, & lo ferì nel braccio dritto, & alquanto nel petto, del che turbatosi egli grandemente, disse a' suoi, che questo era atto di grãde nimicitia, & euidente segno della perpetua sua persecutione. Intanto i suoi, che gli erano appresso, turbati anco essi del caso, si diuisero, & vna parte lo accompagnò allo alloggiamento, & l'altra entrata nella casa donde era quel colpo vscito, per vccidere colui, che haueua sparato, con tutto, che lo ricercassero assai, non ritrouarono altro che vna vecchiarella, che ancora che la fosse piu volte interrogata, non sapeua, che si rispondere, hauendo solamente veduto sopra vna tauola l'archibuso, che era stato sparato. Sparsesi il romore per tutta la città, del caso dello Ammiraglio, & perche haueuano quei nobili Baroni Vgonotti, che lo seguitauano, molti adherẽti armati, faceuano gran tumulto, mostrando fierissimo sdegno; & perciò andati per ritrouare il Re di Nauarra, & il Condè, per fargli intendere il successo, acciochè ne andassero insieme con loro a far querela col Re, fecero sì, che gli indussero a fare a lor modo; I quali andati con esso loro in ischiera, fecero gran querela con lui, lamentandosi di essere assassinati: A' quali dimostrando il Re nõ ne sapere cosa veruna, & consolandogli molto, gli disse, che ne haurebbe fatto ogni maggiore risentimento; & poscia licentiatigli, solo con bel modo ritenne appresso di se il Re di Nauarra, & il Prencipe di Condè, come se hauesse a conferire qualche cosa con loro: & dopo desinare

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

andato il Re insieme con la Reina madre a visitare il Coligni ferito, mostrãdo di sentire del suo caso gran dispiacere, dicẽdogli che si consolasse, che ne haurebbono fatto vendetta; fece si che si quietarono alquanto quei Capitani, che andauano tumultuãdo & brauando. Quiui volsero il Re, & la Reina intendere da' Medici, che vi erano, come stesse la ferita, i quali dissero, che credeuano, che la palla fosse al fermo auuelenata; ma che con tutto ciò, sperauano, che non ne haueſse a morire: del che mostrando gran dolore, consolarono lo Ammiraglio, Il quale disse al Re, che si doleua molto della ingiuria, che gli era stata fatta, non tanto per lui, quanto per essere in vergogna della Corona, sotto la cui fede era venuto in Parigi; soggiungendo, ch'egli credeua bene, che non haurebbe mancato di fare inquirire diligentemente de gli auttori di questo delitto, & di fargli asprameñte punire: Et dopo hauergli di nuouo date buone parole, se ne partirono il Re, & la Reina madre. Intanto lo Ammiraglio a cui parue di non esser a suo modo sodisfatto del parlar del Re, dicono che partito che fu da lui, chiamati quei suo nobili seguaci, gli disse, che egli dubitaua molto di qualche ingãno, però che bisognaua di procurare, ò vna sicura pace, ò vna vittoria intiera, ò almeno quando questo non si potesse, vna morte honorata. Per queste parole i Capitani Vgonotti, di nuouo tumultuando, andarono a ritornare la Reina madre, supplicandola, che douesse operare, che in questo caso non se gli mancasse di buona giustitia, & fu di loro chi con la loro solita arroganza le disse, che quãdo nõ se gli fosse fatta, haueuano in Parigi piu di quattro mila armati, che non haurebbono mancato di vendicar l'Ammiraglio di questa ingiuria: A' quali la Reina partitasi da loro cõ molte buone parole, gli disse, che presto n'haurebbono veduto l'effetto. Et veduto che non era piu tempo di tener celato quel che si era designato di fare, se ne andò col Duca d'Angiò al Re, & gli mostrò quel che sarebbe potuto nascerne, se piu si tardaua quella essecutione, che si era deliberata, dimostrãdo, che sempre il differire fu di danno a chi era in ordine di fare vno effetto, & ciò tãto piu, quãto che già si vedeua, che questi arroganti minacciauano di venire all'armi, i quali nõ era dubbio, che haurebbono preoccupato quel fatto, se piu si tardaua. Il Re, dopo l'hauer fatto con destro modo ritenere in luogo sicuro il Re di Nauarra, con il Condè, senza

però

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

però far loro aperta ingiuria, fece chiamare à se il Duca di Omala, & il Duca di Ghisa, che già haueuano secretamente genti in ordine, & gli disse, che fatta la vnione delle genti loro, con vna buona squadra de i più valenti Capitani, & soldati, la notte seguente andassero a vccidere lo Ammiraglio, con tutti i suoi. Il che intendendo quei Principi, che nõ haueuano desiderio maggiore, che con fare al Re qualche honorato seruigio, poter vẽdicare la morte del Duca di Ghisa loro padre, & fratello; fatta la scelta, quando loro parue tempo, hauendo poste molte buone guardie in quella strada, che la occuparono da tutti i lati, se ne andarono alle case di lui, & sforzate le porte entrarono dentro, vccidendo quãti incontrauano, & arriuando alla sua camera, & entratiui dentro, se ben egli mostrò di voler aiutarsi; leuandosi del letto, & reparandosi cõ vn pezzo di coperta, che hauea preso in mano, fu al fine di vna pugnalata percosso da Monsignor di Ramel, & cõ vn'altra del Capitano Pietro Antonio Girolami, Fiorentino, che lo trafissero, essendosegli molti altri con le spade serrati adosso, & essendo stati in vno istesso tempo mãdati a fil di spada tutti i suoi domestici, & saccheggiatagli la casa, fu il suo corpo da' medesimi gettato dalle finestre nella strada, accio che fosse spettacolo delle genti, essendosegli ritrouati in casa molti migliaia di scudi, oltre quei che se gli trouarono ne i bãchi: Et in vn medesimo tempo andati allo alloggiamento del Re di Nauarra, oue furono vccisi col suo Gouernatore tutti i suoi, senza cãparne pur'vno, fu la sua casa saccheggiata tutta, facendosi il medesimo nella casa del Principe di Condè. Dopo il che passati a gli alloggiamenti de gli altri principali loro seguaci, innanzi giorno ne vccisero quãti ne trouarono, & fra gli altri de i segnalati furono oltre allo Ammiraglio, Mõsignor di Rocciafocar, Monsignor di Baues, Monsignor di Salze, il Gouernatore del Re di Nauarra, il Bailo di Orliens, Monsignor di Brachfort, il genero di Mõsignor di Deleng, il Capitano Breuecuor, il Marchese di Renelle, Mõsignor di Acier, i due Pertilantes, il Capitano Monsion, il Capitano Suxelles, il Capitano Pulers, & il Capitano Plaiuer. In questo mẽtre leuatosi il popolo che era quasi tutto Catholico, in arme, che con grande allegrezza per lo odio grande che portaua a gli Vgonotti, era corso alle case di quei cittadini, che si sapeua esser di quella heresia infet-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tati, il giorno seguente, & gli uccisero in tanto numero, che da ogni lato si vedeuano corpi morti in terra, & case saccheggiate; essendo la città tutta in arme, nella quale nõ si arrischiaua alcuno di andar solo, p nõ parere d'esser di quei che si cercauano, nõ essendosi uniti cõ gli alri. Molti soldati, & alcuni Capitani Vgonotti, che, ò per star piu agiati, ò p sospetto che haueuano, nõ erano voluti alloggiare dẽtro della città, ma erano restati ne i borghi, fra i quali fu Mongomerì lo Scozzese, colui che uccise in giostra il Re Arrigio, tosto che sentirono il rumore, & intesero come il fatto dentro la città passaua, & che era stato lo Ammiraglio ucciso, si misero in fuga con grandissimo spauento, & si disse, che correndo per le poste Mongomerì, non posò mai fin che entrato nel Ducato di Borgogna, se ne passò alla Rocella, & adunato il Magistrato, raccontò la morte dello Ammiraglio, & de gli altri, & che però essortaua il popolo a scacciare il presidio, che haueua accettato del Re, & a diffendersi dalle forze de' Catholici, che gli sarebbono tosto venuti ad assaltare; Il che fatto da loro, si misero in arme, & assaltate quelle compagnie, che vi erano in guarnigione, ne tagliarono improuisamente a pezzi piu che la maggior parte, saluandosi con la fuga il resto, & restandoui lo Strozzi prigione. Dopo il che Mõgomerì passatosene in Inghilterra a dar nuoua alla Reina di quel successo, fece sì, che mandò subito a vettouagliare la Rocella. Dopo il che il Re vscito il dì seguente per vdir Messa nel gran palagio, hauendo seco il Re di Nauarra tutto turbato, con il Prencipe di Condè, vscì parimente per ordine del Re, il Duca di Ghisa in campagna con grosso numero di caualli per giungere Mongomerì, & gli altri capi, che si erano fuggendo saluati; & se bene non trouò lui, che haueua preso gran campo, ne trouò de gli altri, che furono fatti morire: dãdo similmente licenza il Re, che fossero perseguitati tutti di quella setta, & morti, & si cõme erano questi Settatori odiatissimi nella città di Parigi, ne furono uccisi piu di due mila, & per tutto il Regno perseguitati, & particolarmente in Orliens, in Roano, & in Lione, doue essi nel principio, che si solleuarono haueuano vsato maggiore insolentie sotto il nome di riformatori della Chiesa, & della Religione; & tanta fu la stragge, che se ne fece per tutto il Regno, che fra tutti in diuerse parti ne furono uccisi sessanta mila; & se il Re non vi ha-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

uesse con il suo consiglio rimediato, nasceua lo esterminio di esso; percioche erano vccisi molti Catholici da' loro nimici, sotto colore che fossero Vgonotti, essendogli saccheggiate le case: Onde mandato il Re vno editto, che si douesse cessare da quella essecutione; nella quale le genti, che fuggiuano si riduceuano a Sanserra, alla Rocella, & a Mont'Albano: Furono poi mandati ordini per tutto il Reame, che si perdonaua dal Re a tutti, che lasciata quella setta fossero tornati alla vera Religione, & in essa fossero vissuti insieme con gli altri Catholici, il che fu cagione che si cessasse di spargere piu sangue, & che la maggior parte, che era fuggita tornasse alle sue case. Intanto il corpo dello Ammiraglio strascinato, & gittato nel fiume con funi da poternelo ritirare, due giorni dopo gli furono trõche le mani, & il capo, & fu come ribello appiccato alla forca con i piedi. Attese poi il Re a quietare i rumori del Regno, mettendo il Duca d'Angiò genti insieme per andare ad espugnare la Rocella, & Mont'Albano, che se bene in altri luoghi si andauano gli Vgonotti riuoltando per fuggire l'odio, & l'armi del Re, in questi due luoghi erano però particolarmẽte i loro ridutti. La fama di questa grande, & memorabile essecutione intãto si sparse in pochi giorni per tutta l'Europa, & tãta fu l'allegrezza che ne sentì il Pontefice con tutto il Clero, lo Imperadore, il Re di Spagna, & finalmente tutti i Principi Catholici, & i veri Christiani, zelatori della gloria d'Iddio, & nimici de' seditiosi, & de gli innouatori, che in molti luoghi ne furono fatte processioni solenni: in maniera, che coloro, che tassauano le attioni di questo giouane Re, & della Reina madre, perche hauessero tenuta troppa domestichezza con i Capi di quella nuoua setta, si pentiuano di hauergli lacerati, & biasimati, lodandogli di veri Catholici, di prudentissimi, & che hauessero accortamente estinti i loro nimici; & non cessauano di essaltargli, che con questo memorabil fatto hauessero purgata la colpa che gli era data: dandosi in tutti i luoghi di oratione delle vergini consacrate a Dio, & di tutti i claustri di Religiosi, gratie infinite a Dio, che sul maggior bisogno hauesse dato soccorso alla sua Chiesa, & alla sua santa Fede, quãdo piu al mondo pareua, che fosse per periclitare; & che a' Maomettani haueua dato con la rotta della battaglia nauale vn cosi fatto danno, che per gran tempo non haurebbono potuto pi-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gliar forze, dandogli da vedere, che non era vero quel che si haueua proposto, che il Christianesimo fosse abbandonato da Dio, anzi che gli era il vero refugio nelle necesßità sue, poi che haueua per lei sparso il suo pretiosißimo sangue: & a gli Heretici moderni, & a' loro fauttori haueua data vna percossa si fatta, che oltre lo hauergli rintuzzato lo ardire, gli haueua dato materia di essaminare, che se bene Iddio per i peccati de i suoi Fedeli permette spesso solleuasi heresie, acciochè i buoni sieno conosciuti da i rei, non però lasciò mai, che la zizania crescesse tanto oltre, che soffocassi il grano. Intanto gli Vgonotti riducēdosi parte alla Rocella, che vi erano raccolti per bisogno, che si haueua di soldati, aspettandosi la guerra addosso, & parte in Mont' Albano, ridotto loro, si solleuarono dopo alcuni mesi alcuni altri, riducendosi, & fortificandosi nella città di Nimis, luogo assai per se stesso forte in Linguad'oca Prouincia, che i Frācesi chiamano il Regno. Ne i quai luoghi attesero questi ribelli heretici a fortificarsi & munirsi di vettouaglie, sapendo che il Re haurebbe voluto in ogni modo cercare di ricuperargli: Et perciò facendo questi empij in Nimis, & nel contorno contra i Catholici le solite insolentie loro, predauano i luoghi circonuicini, mettendo dentro ogni sorte di vettouaglie, doue erano, oltre gli habitatori, mille heretici, con non poco numero di caualli; le quali genti faceuano stare sopra di se il Cardinale di Armignac, Legato di Auignone, che accrebbe le guardie della città, non essendo Nimis piu di noue leghe lontana. Non pareua in Prouenza, che in Mirandolo si facesse segno di voler tornare quelle genti alla vera Religione, per esseruisi la heresia di lungo tēpo inuecchiata, riducendosi molte volte per paura nella montagna di Oppeda, & talhora nascosamente in Minerba, & in Bonis terre del contado di Auignone; & se bene il Legato vi vsaua diligenza grande, essendo vnito con i Presidenti, & con il Parlamento di Prouenza, andaua facendo ogni opera perche non facessero piedi. Intanto il Duca d'Angiò Generale per il Re suo fratello, instrutto nella buona Religione, parendogli, che morto lo Ammiraglio, & i suoi seguaci in parte, & sperandosi essere per tornare al conoscimento del vero, il Re di Nauarra suo Cognato, & il Principe di Condè suo Cugino, a cui il Re faceua spesso da huomini dotti Catholici predicare; non gli restando a pur-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gare il Regno, che di espugnare le reliquie di quegli heretici ribelli del suo Re, mise insieme vn mediocre essercito per andare ad assediare la Rocella, & gli altri luoghi occupati da loro, hauendo molte compagnie di soldati forestieri, & alcuni regimenti di Suizzeri fidati alla Corona di Francia in particolare. Et perciò fatto ogni sforzo di ridurre con piaceuolezza quei luoghi alla vbbidienza del Re, non hauendo potuto effettuare cosa alcuna, spinse il campo con vna parte a Sanserra, & con l'altra alla Rocella, hauendo per strada spauentati gli Vgonotti segreti. Eransi quei di dentro fortificati, & muniti di artiglierie, & di vettouaglie, in modo, che con la speranza, che haueuano di soccorso in ogni bisogno da Elisabetta Reina d'Inghilterra, che se non alla scoperta, almeno secretamente prometteua di non abbandonargli, si fecero forti di animo, sprezzando le forze del Re. Vedesi questo luogo della Rocella naturalmēte forte, hauēdo dalla banda di terra gagliardissimi terrapieni, & baloardi, & dalla parte del mare quasi che inespugnabile per la fortezza del porto gagliardo, capace di grossa armata in ogni bisogno, il quale hauendo allo incontro la Inghilterra, donde gli era somministrata vettouaglia, & munitione, cagionaua che quei di dentro si teneuano molto sicuri, maggiormente perche sperauano che i Principi di Alemagna di quella setta, non douessero mancare di risentirsi della morte dello Ammiraglio, a cui diceuano, che il Re haueua mal fatto a mancargli di fede; & si stimaua che i Capi di dentro hauessero data loro qualche intentione, I quali non è dubbio alcuno, che se le cose della Fiandra fossero per il Re Catholico andate male, che si sarebbono in qualche modo mossi per soccorrergli, in quella maniera che fecero due anni innanzi sotto la scorta del Duca di Dueponti. Ma essendo grandemente fortificate le fortezze del Re, che haueua in quei due anni di pace empiuto lo erario, & rihauute le sue fortezze, oltre che si era apparentato con lo Imperadore, che gli daua speranza di non temere piu simili affronti, si andaua giudicando i dissegni loro essere per riuscire vani. Intanto in Francia, mentre il campo marciaua alla Roccella per cōbatterla, nō hauendo il Re, nè la Reina madre, & gli altri di conto mācato di sgannare il Re di Nauarra, & il Condè del grande errore in che erano stati da' falsi persuasori sedutti, mostrando-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

gli la fallacia di quella scelerata setta, che piena di ignoranza della sacra scrittura, hauesse ardire di interpretarla di nuouo, sprezzando le interpretationi de i Santissimi padri Ortodossi, & le traditioni fatte sino al tempo de gli Apostoli, che le lasciarono ne i loro successori, si affaticauano di ritornargli al gremio di Santa Chiesa: La onde, & per le prediche di molti Teologhi, & particolarmente di vno, che era di ministro Vgonotto, tornato alla vera Religione, che gli mostrò l'errore che anco egli hauea abbracciato sedotto da molte fallaci persuasioni, si vidde hauer fatto il Re di Nauarra, & il Prencipe di di Condè mirabil mutatione, reducendosi alla Religione Catholica, & diuentãdo molto deuoti; essendosi veduto prima nel Cõdè, questa sãta resolutione, il quale ritrouãdosi appresso il Cardinale di Borbone suo zio, che ne hauea particolar cura, vn giorno verso il fine di Settẽbre di quest'anno 1572. tornãdo dalla Messa disse al Cardinale, che si sentiua nel cuore giubilo infinito: Al quale risposto il Cardinale, che magiore lo haurebbe sẽtito, quãdo dal Papa gli fosse venuta la assolutione, che haueua le chiaui di Pietro in mano, & che hauesse riceuuto il Sacramẽto Sãtissimo dello Altare: Al che assentẽdo il Cõdè vdì la prima Messa in San Germano, Badia del Cardinale, per le cui mani si abgiurò il dì 18. del mese. Jntãto il medesimo ministro già Vgonotto, che haueua ridotto, oltre gli altri, alla cognitione del verò il Re di Nauarra, sollecitò che douesse anco egli abgiurarsi il giorno di S. Michele, festa sollenne di quella Corte, essendo deputato per pigliar l'ordine del Re. In questo tempo quella parte dello essercito, che era andata verso Sanserra, & che l'haueua assediata, quei di dentro vsciti con molta brauura, fecero con i Catholici alcune scaramuccie, nelle quali il Re perse molti soldati honorati: facendo gli Vgonoti questa cotal diffesa con ferma speranza, come quei della Rocella, di essere soccorsi da vno essercito Tedesco, che era fama che si moueua, assoldato da i Prẽcipi Protestanti, del quale se ne faceua per la Francia gran romore. Intanto l'altra parte, essendo di già arriuata sotto la Roccella, la haueua dalla parte di terra assediata, doue si erano cominciate molte honorate fattioni, essendosi il Duca di Angiò condotto in Angieri, doue era intento a prouedere di piu genti per il campo. Attendeuasi in vn medesimo tempo a battere Sanserra, & la Rocella, perche quei di

dentro,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selino ij. Ottomano.

dentro, dopo l'hauer fatto (per mostrare ardire) qualche scaramuccia, perche per essere pochi conoscenano non gli metter conto di perdere huomini, ancora che vccidessero molti di quei di fuori, attesero a diffendersi dentro, fortificādo meglio i luoghi piu deboli; mentre il Re se ne staua a Fontanableo con la Corte; per non si allontanare da quei contorni. Fra tanto la Reina d'Inghilterra seguitando di fare ogni opera, che i Congiurati contra di lei nō facessero piede, fece subito, dopo lo hauere inteso gli andamenti del Duca di Norfolco, prendere molti de' Capi, & fra gli altri il medesimo Duca, & il suo Segretario; i quali aspramente essaminati diedero intera notitia della congiura; onde formatosi il processo, fu giustificatamente intesa la pretensione, che la Reina, & il Consiglio Regio haueua contra di lui; & perciò lettegli in faccia tutte le querele, che si haueuano di lui, hauendo a tutte risposto di nò, dinegando di non hauer mai pensato cosa alcuna contra la Maestà Regia, solamente confessò di essere stato consapeuole de i trattati del Vescouo, & del Brachero, non si accorgendo, che era cosi incorso nel crimine della Maestà lesa, con dire; che hauesse saputo il tradimento, & non lo hauere reuelato, come se egli fosse incluso del trattato. Fu poi da i Giudici del Consiglio Regio disputata gran pezzo la sua causa, & finalmēte fu dichiarato essere reo di quella imputatione, & colpeuole, & degno di essere giudicato a morte come traditore; & perciò chiamato dallo Stuardo al cospetto di tutti, gli fu detto, come gli era condannato alla morte, & che però se haueua cosa alcuna da dire prima che morisse, in sua giustificatione, le dicesse: Alle quali parole ammutitosi subito il Duca, senza sapere addurre parola in sua discolpa; lo Stuardo leuatosi in piedi prouuntiò contra di lui la sentenza, che fosse riposto nella torre di Londra, dalla quale al suo termine sarebbe stato cauato sopra vn graticcio, & in esso strascinato per tutta la città a Tiborno luogo di essecutione, oue sarebbe appiccato, & sopra la forca cosi lasciato fin che fosse mezzo morto, & che gli sarebbe dopo tagliato il membro genitale, & abbruciato al cospetto suo, essendosegli dopo tagliate le mani, & poscia morto, squartato, & delle membra sarebbe disposto quello, che alla Reina fosse stato in piacere: per il che restato il Duca tutto fuor di se, hauendo vdita si fatta sentenza, & hauendo dopo raccolti gli spiriti alienati,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

come non gli rincrescesse d'altro, che dell'essere condannato come traditore alla morte; tuttauia disse d'essere contento di finire la sua vita, nè volere, ancora che conoscesse la Reina piena di clemen tia, far che alcuno per lui intercedesse appresso di lei, essendo sicuro per la gran confidanza, che gli haueua nella misericordia di Iddio, di essere riceuuto in assai miglior luogo: Suplicar bene di vna sola gratia la Reina, che gli fossero raccommandati i suoi poueri figliuoli innocenti, & i seruitori, & ordinare, che fossero i suoi debiti a' creditori pagati; & con questo percotendosi il petto forte, & tratto vn grandissimo sospiro, & detto a' Signori del Con siglio a Dio, si partì, essendo riposto nella torre di Londra, di doue, alli due del mese di Giugno, poi ne fu cauato, & troncatagli la testa. & cotale fu il fine, che hebbe lo innamorato Duca insieme col suo amore. & la Reina d'Inghilterra dopo lo hauer puniti, & perseguitati quei complici, restrinse alquanto piu la Reina di Scotia sua prigioniera. Et la Scotia essendo in questo tempo fuor di modo trauagliata dalle discordie, & dalle gare ciuili, fauorendo altri la Reina, & altri i tumultarij, haueuano posto in manifesto disordine, & rouina tutte le cose di quel Regno.
Fra i quali pernitiosi accidenti, venne, nel mese di Luglio, a morte Sigismondo detto Augusto Re di Polonia della famosa casa de Iagelloni, figliuolo del primo Sigismondo si famoso nelle guerre che hebbe con i Turchi, con i Moscouiti, & con i Tartari, nelle quali piu volte vinse ciascuno di loro. Questo primo Sigismondo cosi famoso hebbe per moglie Bona figliuola del Duca di Milano, & Duchessa di Bari, & Principessa di Rossano, della quale hebba, oltre quattro femine, questo Sigismondo, che se ben non fu cosi bellicoso come il padre, seppe gouernare il suo Regno, & tenerlo in pace senza che fosse da' Turchi vicini infestato. Hebbe costui per moglie la figliuola dell'Imperadore Ferdinãdo, & sorella del pre sẽte Imperadore Massimiliano, che essẽdoglimorta sẽza hauer di lei hauuto figliuoli, si ricõgiunse in matrimonio cõ vna nobil dõna sua vasalla di rara bellezza, & gratia, cõtra la mente della Reina Bona sua madre, che se ne afflisse tanto, che quando vidde non essere rimedio al fatto, per dispetto si partì da quel Regno, & passata per Vinegia (oue gli furono fatte gratissime accoglienze da quel lo eccellentissimo Senato) se ne andò nel suo Ducato di Bari, doue

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

finì la sua vita, & dicono che quei popoli, che per innăzi nel loro secreto odiauano questa Reina Bona, per questo a[tt]o di risentimento contra il figliuolo, gli posero amore, & ne diceuano gran bene. Nō hebbe il Re nè anco di questa sua moglie figliuoli; onde i Baroni del Regno, che hanno iurisditione nella elettione del nuouo Re, si misero insieme per crearlo, non essendo di questa casa Iagellona restati dopo lui altri che una sua sorella non maritata ancora. Non và ordinariamente la successione di questo Regno per elettione, la quale si fa dal Consiglio Regio (ò pur come essi, & tutta la Alemagna chiamano) Dieta, nel quale interuengono quindici Prelati, che sono in quel Regno, cioè lo Arciuescouo Gresnense, che è il primo fra tutti, & è Legato nato di Polonia per il Sommo Pontefice, & lo Arciuescouo di Leopolia, il Vescouo di Cracouia, quel di Uladislania, i Vescoui Chelmense, & Plocense, il Varniense, il Clumense, il Vescouo Premesliense, & il Camenerense; i quali noue Vescoui sono del Regno di Polonia; & qu[a]ttro Vescoui, che sono della Littuania, che hanno similmente le voci nella Dieta, & nella elettione, cioè il Vescouo di Somoghitia, il Vescouo di Vilna, & il Chrouiense, & il Lutturiense. Vi interuengono anco dopo questi Prelati i Castellani, fra i quali il piu segnalato è quel di Cracouia, che è sempre il piu fauorito del Re, hauendo la sua vita nelle mani, & precede a' Palatini di Polonia, che sono quello di Cracouia, quello dl Posnania, il Calisense, il Siradicense, il Brestense, il Lanciciense, quel di Russia, quel di Innonbleuia, il Iublinense, il Belcense, il Plocense, il Rauense, & quel di Mazzouia. Vi entrano similmente con questi i sette Palatini della Littuania, che sono quel di Vilna, quel di Chiocia; quel di Samogitia, il Trocense, il Vitiliense, il Polocense, & il Palatino di Nouogradia: & questi Palatini hanno piu Prouincie sotto di loro, & ogni Prouincia vi manda due Nuntij: & vi hanno anco de i principali luoghi il Cancelliere, & il Vice Cancelliere, il Tesoriere del Regno, & il Tesoriere della Corte: Questi tutti interuengono nella Dieta, & tutte quel che nelle Diete si risolue dalla maggior parte di essi, si ha per risoluto: & se è materia, che non appartenga alla elettione del nuouo Re, ma per altro interesse, può risoluerlo, ancora che sia contra mente del Re; & di qui nasce, che talhora i Re sono tenuti meno bellicosi in effetto,

Anni de Papi.

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

che non sono nell'animo, perche non possono essi se questa Dieta, o la maggior parte di essa non lo concede, imprendere guerra alcuna. Hora si intimò questa Dieta per la elettione del nuouo Re, dopo la morte di Sigismõdo (nel quale finì ne i maschi la casa Jagellona, che haueua per dugẽto anni regnato, senza esserne uiuno scacciato) nella città di Varsouia, oue fu p molti mesi vẽtilata da gli Elettori. Fra il qual tempo, cioè alcuni mesi prima, essendo morto Stefano figliuolo di Giouãni Vaiuoda, Re della Trãsiluania, senza hauer lasciati figliuoli, & procurãdosi dal Turco, che questa Prouincia a lui si cõmoda per il passo dell'Ungaria si hauesse a dare a vn Re, che mãtenesse cõ lui la cõfederatione hauuta cõ Stefano, & dall'altra bãda risentẽdosi lo Imperadore Massimiliano, dicendo che si gli aspettaua, non solo per le ragioni antiche di sua madre successa al Re Lodouico suo fratello, ma per il testamento di Stefano, il quale alla sua morte hauea fatto lui herede, & ordinato che gli fosse restituito il Regno, mosso forse dalla conscienza che vi hauesse ragione, ò per tema che non venisse in poter del Turco, che lo affettaua, onde il Christianesimo ne hauesse a patire, anco egli ne faceua instantia grande. Ma i Baroni di quella Prouincia nõ si risoluendo cosi presto in quello che hauessero a fare, perche da vna banda temeuano le gran forze Turchesche, che se si fossero dati a Cesare haurebbono cercato di nuocergli; & dal l'altra dandosi a lui, ò eleggendo Re a sua deuotione, temeuano di peggio, stettero molti mesi irresolutti; & alcuni dissero, che per essere fra loro molti personaggi, che haueuano paura dello sdegnò dello Imperadore, parẽdogli di hauere al tempo di Stefano molto operato contra di lui, repugnarono assai contra quei della sua fattione, che desiderauano che si essequisse il testamento del Re morto: nacque perciò fra loro gran discrepantia, che fu cagione di tardare lungamente la resolutione della disputa: ma dopo alcuni mesi conclusero finalmente fra loro, che si elegesse vn Re particolare di quella natione, nella quale douesse star sempre fermo quel Regno; & che per stare in pace col Turco, se gli pagasse il solito tributo, & che il Re douesse essere amico di Cesare, & con lui si sforzasse mantenere la pace; il che essendosi esseguito, parue almeno (per quel che estrinsecamente si vidde) che il Turco si quietasse, & che Cesare non se ne mostrasse irato: onde perciò crea-

rono,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

rono, come si dirà, per loro Capo Stefano Battori, Barone principale di quella natione. In questo anno medesimo, circa lo Autunno, fece lo Imperadore publicare eletto per Re de gli Ungari il Principe Ridolfo suo primogenito, che già l'anno innanzi haueua a questo effetto fatto ritornare di Spagna, doue era stato appresso il Re Catholico suo Zio. Et haueua nella Dieta fatto proporre, & eleggere il figliuolo. Questi fatta apparecchiare la incoronatione di questo Prencipe con molte sontuose cerimanie nella città di Possonio, le cose necessarie, che per essere notabili, & degne di sapersi, ho voluto in questo luogo commemorarle, secondo che chi vi fu presente le descrisse, & come in particolare ne trattarono alcuni diligenti scrittori di molte cose auuenute in questi tempi. Questi essendo risoluto, & intimato il luogo di Possonia, & chiamati gli stati per questo atto; congregati, che furono, il giorno che precedette quel della entrata, di notte ne i cocchi a lume di torcie, lo Imperadore, & la Imperatrice entrarono nella città, accompagnati da i Prencipi Mattias, & Massimiliano suoi minori figliuoli, il dì vigesimo del mese di Settembre, i quali con tutti gli altri non volsero entrare il giorno publicamente, quãtunque fosse vscita la caualleria Vngara della città per incontrargli: & il giorno seguente poi venne Ridolfo da Amburg, accompagnato da Ernesto suo fratello, & da molti altri Principi, & Signori, al quale andarono incontro fuor della città vna lega i due suoi fratelli, che habbiamo detto, Mattias, & Massimiliano, che haueuano in cõpagnia lo Arciuescouo di Strigonia, Primate di quel Regno, che haueua seco sei Vescoui, seguiti da tutti i Signori, dalla nobiltà, & dalla caualleria Vngara. Nello incontrarsi, lo Arciuescouo, a cui apparteneua questo vffitio, con breue, & elegante oratione in lingua Latina, dopo l'hauer pregato Iddio, che hauesse voluto rendere prospera, & felice la sua venuta, & pace, & consolatione a' suoi vassalli, gli promise in nome di tutto il Regno vbbidienza, & fedeltà. A che risposto il Prencipe con molta modestia, & grauità, che ringratiaua quel Regno della tanta affettione, che gli mostraua, pregaua Iddio, che gli desse gratia di portarsi in modo in questo gran carico, che era per pigliare, che ne fosse la sua diuina Maestà seruita, & lo rendesse tale, che tutte le Prouincie, & tutti i popoli del Regno, non si hauessero mai a

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

pentire, anzi rimanessero ogni hora piu sodisfatti di hauer fatta questa elettione, promettendo di procurare sempre con tutte le forze sue la salute, la conseruatione, & lo augumento di tutto il Regno nello vniuersale, & nel particolare. Ciò fatto cominciò ad inuiarsi cõ questa pompa verso la città di Possonia, andandogli innanzi la caualleria Vnghera in numero di tre mila caualli, distinta in quarantadue compagnie, con si bella ordinanza, che fece marauigliosa vista, & sollennissima pompa a' riguardanti; percioche i caualieri portauano in testa finissime, & splendidissime celate ornate di oro di diuersi lauori, & nella fronte ornate di pennacchiere spessissime di Pauoni bianchi, che copriuano il capo, & con corsaletti lucidissimi, o camiscie di finissima maglia. Portauano anco nel braccio sinistro targhe alla vsanza loro molto pompose, alcune delle quali haueuano in cima tre fascie delle medesime penne bianche, & erano tutti armati di lucentissime lancie, di scimitarre, di stocchi, & di manarini, o vero in suo luogo mazze ferrate. Haueuano sotto bellissimi caualli da guerra, che rendeuano tanto piu bella vista a' risguardanti, quanto piu erano belli i guarnimenti d'oro, & altri fornimenti, & che dalle testiere pendeuano diuersi pennacchi, & per le gioie & perle di gran valuta faceuano di loro molto diletteuole vista. Rendeuano piu superba questa caualleria poi le pelli di orsi, & di tigri, che i Caualieri portauano a trauerso le spalle, & sopra il collo de i loro caualli. Questa bella ordinanza passando innanzi, seguiuano i nobili delle Corti de i Principi di Bauiera, dell'Arciduca di Austria, tutti i Caualieri della Corte de i due figliuoli minori dello Imperadore, & molti anco della sua famiglia, si nobilmente vestiti, & di sopra si ben guarniti i caualli, che faceuano a questa pompa bellissimo spettacolo, che tutti portauano finissime collane d'oro al collo. Seguiuano questi il Prencipe Massimiliano, & il Prencipe di Cleues a man stanca, il Prencipe Ernesto col Prencipe Mattias suo fratello da man manca, & il Prencipe Ferdinando di Bauiera alla dritta. Poi veniua esso Prencipe Ridolfo futuro Re in mezzo dell'Arciduca di Austria suo Zio, & del Prencipe Guglielmo di Bauiera. Dietro a loro veniaua lo Arciuescouo che habbiamo detto con i suoi Prelati in mezzo della guardia dello Imperadore. Fu il nuouo Re con questa pompa riceuuto al

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ponte fuori della città dalla fanteria Tedesca, che in numero di cinque mila si ritrouaua quiui accampata, & dà cinquecento soldati a piedi della guardia della porta della città, & parimenti da tutto il popolo, che di ogni qualità & sesso si era quiui adunato per vedere, & per riceuere con aplauso il nuouo Re loro, & da lui fu accompagnato al palagio dello Arciuescouo, che gli era per sua stantia apparecchiato. La sera poi andò egli a baciare le mani allo Imperadore, & alla Imperatrice, che lo riceuerono con molta tenerezza. Alli 15. del mese poi, douendosi fare le debite sollẽnità della coronatione, essendosi molto sollennemẽte la Chiesa Catedrale apparecchiata, vi andò lo Imperadore con gran pompa, & in habito Imperiale accompagnato da gli Araldi, portato in sedia per esser alquanto indisposto di padagra, hauendo innãzi il gran Marescialło, che portaua lo stocco ignudo in mano, seguito da gli Oratori de i Prencipi, & dalla nobiltà della sua Corte, & andato a sedere a capo del coro, oue era il trono sotto l'ombrella, suo, & della Imperatrice, gli sedeuano alla man dritta lo Arciduca Carlo, il Prẽcipe Guglielmo di Bauiera, & i Prẽcipi Ernesto, Ferdinando di Bauiera, Massimiliano, Mattias, & il Prencipe di Cleues: dalla man stanca erano il Nuntio del Papa, Giouanni Dolfino, quel del Re Catholico, & Giouanni Cornaro Ambasciadore di Vinetia. Dopo vẽne il nuouo Re accõpagnato da i Prẽcipi, che habbiamo detto, & da tutta la nobiltà di Boemia & di Vngheria. Questi prencipi entrati nel coro, & fatto riuerẽza allo Imperadore, si assisero a i luoghi loro, ma Ridolfo entrò nel la sacristia, donde indi a poco vscì con la testa scoperta vestito di vna cotta biãca, che dicono che fu già di Sãto Stefano primo Re di Vngheria, precedendogli nello vscire dieci baroni Vngheri pomposamente adobati, ciascun portando vno stendardo in mano, ne i quali eran depente diece prouincie a questo regno soggette, ma hoggi in gran parte dominate dal Turco, che sono, Vngheria, Dalmatia, Croatia, Schiauonia, Rama, Seruia, Galitia, Bulgaria, Bossina, & Lodomiria. Dietro di loro ueniuano cinque altri nobili Baroni Vngheri, l'uno de i quali portaua vna reliquia in segno di pace legata in oro in forma rotonda, il secondo vno stocco fodrato di velluto cremisino guarnito di argento, il terzo lo scettro, il quarto vn piciol mondo di oro, & l'ultimo la

corona.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

corona. Le quali insegne Regali affermano gli Vnheri essere state del predetto S. Stefano già Re di Vngheria, di tanta veneratione appresso di loro, che non hanno per legitimo Re colui, che con esse non sia stato coronato. Erano questi Baroni seguiti dal nuouo Re, che haueua dal suo lato il Marescial del Regno, il qual teneua in mano lo stocco ignudo. Et venendo egli verso il coro con questa compagnia, fu in mezzo della Chiesa incontrato da i due Vescoui di Agria, & di Zagabria, che dopo alcune breui parole, che gli vsarono, lo codussero nel mezzo di loro innanzi allo Arciuescouo sollennemente parato, a' piedi del quale essendosi posto il nuouo Re inginocchioni, lo benedisse, & l'vnse con le cerimonie consuete. Quiui essendo finita di cantarsi l'epistola, gli cinse lo stocco, facendoglielo sfoderare, & leuare tre volte in alto, in segno che si obligaua di diffendere cō l'armi la fede di Christo cōtra gl'Infideli, & cōtra gli heretici. Domādato poi al popolo, che era a queste cerimonie presente, se lo voleua per suo Re, gli fu da tutti ad alta voce lietamente risposto, che lo desiderauano, & lo voleuano. Onde hauendogli dato il solito giuramento, gli mise con grande applauso del popolo la corona in testa, & gli diede lo scettro regale in mano, & recitate alcune orationi, lo pose a sedere nel trono Reale, oue sedette l'Arciuescouo parimente alla mano dritta, dal quale fu cantato l'Inno Agustiniano, & Ambrosiano, il quale essendo dal Clero finito, lo Arciuescouo se ne tornò allo Altare a finire la Messa, la quale finita, il Re con quel medsimo habito vscì della Chiesa, facēdo spargere al popolo monete di oro, & di argento nuouamente stampate, attorno delle quali erano alcune lettere che diceuano lui essere stato coronato Re di Vngaria. Dopo il che partitosi da questa Chiesa, se ne andò con questa gran comitiua di Prencipi, & di Cauallieri alla Chiesa di San Francesco, doue creò Cauallieri molto nobili del Regno, & istranieri; & quiui salito sopra vn cauallo riccamēte guarnito, se ne andò (se ben la pioggia lo sturbò alquāto) a due luoghi vicini fuor della città, per adēpire alcune cerimonie ne i giuramenti soliti de i Re, & questo fece egli mētre lo Imperadore, & la Imperatrice faceuano belle parole di ringratiamēti a quelli Oratori, che licentiatigli alla porta della città se ne tornarono al castello, a māgiare. Il sabato poi si fecero molte feste; & la Domenica si fece vn torneamēto di cēto nobilissi-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mi Cauallieri, nel quale dicono per giuditio veniuersale di chi fu a vederlo, che si portarono valorosissimamēte, & sopra l'età loro i due Prencipi Massimiliano, & Mattias, il primo cōbattendo con vno Spagnuolo figluolo dello Ambasciadore del Re Catholico, & l'altro con vn Duca Polacco, che si trouauano ad honorare queste feste. La sera poi diede lo Imperadore vn sontuosissimo banchetto a tutti i Principi, nel quale si vidde tutti loro, per la riuerenza dello Imperadore, stare con la testa scoperta, dal Re, & dallo Arciduca Carlo impoi, al quale precedeua il nuouo Re, sedēdo appresso la Imperatrice. Et due giorni dopo, cō bellissimo apparato di guerra fu combattuta vna città di legname, doue erano in diffesa molti pregiati Cauallieriri, che si fecero grande hore, & i cōbattēti di fuora si diportarono da valorosi & arditi nello assaltarla. Intanto Sebastiano Re di Portogallo, rifacendo vna nuoua armata di naui, poi che l'altra gli era stata leuata da gli Heretici in Fiandra, mandò anco ne i Regni delle Indie Orientali vn'altra con nuoui Predicatori, affin che mantenendo nella fede Catholica quei popoli, che si erano nuouamente conuertiti, tirassero anco col mzzo delle sante operationi gli altri, che vi erano in grandissimo numero, al Christianesimo. Il che non solo fecero quei Padri Giesuiti con molti di loro, in molte parti del Giapan: Ma passarono anco piu oltre per il paese, spargendoui con molto frutto la parola di Dio nostro Signore: la quale fu di tanta efficacia negli animi di quei popoli, che abbandonata l'anticr Idolatria, riceuerono con infinita deuotione il Sacro santo lauacro del Battesimo, riuscendo & nella oratione, & nelle operationi Chriviane, deuoti, & pronti: Il che sentendo il Re Sebastiano, animosamente continouaua la cominciata impresa d'inuiarui sempre nuoui predicatori, che corroborassero nella fede, & nella osseruāza de' Sāti precetti di Dio, & nel proprio Regno facēdo ogni opera, che i suoi popoli osseruassero il rito Catholico gastigò seueramente molti, che Giudaizzando voleuano in vno istesso tempo dare ad intendere al mondo di essere Catholici, & Christiani: Et inanimando i Principi Fedeli a proseguire la guerra contra i Turchi, fece ogni sforzo, che la Lega durasse: hauendo intanto commesso a' suoi, che fomentando gli Arabi, che si erano solleuati nella Arabia contra Selimo, & di già haueuano occupata la Mecca,

& fat-

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

& fattigli infiniti danni, che mantenendogli nella ribellione gli prestassero ogni fauore; onde auuenne, che in molti luoghi della Arabia i detti ribelli depredando, occuparono alcuni passi importanti, senza che i Turchi glielo potessero vietare. Il che mentre faceuano, gli Spagnuoli delle indie Orientali, continouando ne' soliti acquisti, fecero tanto progresso, che a viua forza occuparono nuoui stati, & acquistando varie Prouincie, & nel Messico, ne' paesi piu lontani, accresceuano con incredibil felicità lo Imperio del Re Filippo, il quale molto piu ansio della conuersione loro, che d'altro, mandando anco in quei Regni nuoui Predicatori, non cessaua di fare ogni opera, che quei popoli ignoranti della santa fede di Christo, fossero instrutti ne' suoi santi precetti, & augumentassero con le operationi, & con gli effetti intrinsechi, & estrinsechi la solita osseruanza de' santi precetti di Dio. Fra il qual tempo il Duca di Moscouia Demetrio Basilio, impediti i progressori de' Turchi, che tentauano di fare il taglio della Volga, per sboccarla nel Tanai fiume, affin di facilitarsi la impresa della Moscouia, & della Persia, attese a fortificare, conforme all'vso di quei paesi, alcuni passi importanti, donde danneggiando anco le frontiere del Turco, in molte parti, & hora massime, che circondato da tanta guerra, che gli faceuano i Christiani; pareua che non potesse guardarsi da tante parti: Et in vno istesso tempo, presa occasione dalla morte del Re Sigismondo, & dalla vacanza del Re, occupò molti luoghi della Liuonia: & se bene l'armi del Re di Dania, opponendosegli, a viua forza lo faceuano ritirare, che in gran parte non occupasse il tutto, & che i Poloni gli facessero gagliarda resistenza, non però poterono far si, l'vno, & l'altro di loro, ch'ei non prendesse molti luoghi importanti, senza che i Tartari di là da' i suoi confini lo perturbassero. Fra i quali pernitiosi accidenti, & in sul piu bello del proseguire la guerra contra gli Infedeli, vltimò i giorni suoi il Santo Pontefice Pio, di tal nome quinto, perdita in vero di cosi graue danno alla Christianità, di quanto il tempo, & la occasione, & il bisogno de' Fedeli, meno la ricercauano, perche desiderando lui con indicibil desiderio, che si continouasse la impresa contra i Turchi, poi che Iddio haueua cosi copiosamente dimostro di fauorire le cose de' Fedeli, con hauergli data cosi segnalata vittoria, non tralasciaua occasio-

ne,

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ne di persuadere a' Principi Christiani la vnione, & la pace, essortandogli a prender l'armi contra gl'Infedeli; onde con molta ragione, par, che della morte di lui si lamentassero i fedeli, perche ardentissimo dell'honore di Christo, con ogni zelo di pietà Christiana, inanimaua ciascuno alla reforma della vita, & de' costumi, dimostrandosi in ogni attione meriteuole di tanto grado; Al quale asceso solamente col mezo della propria virtù, conseruò sempre con incredibile auttorità la dignità Pontificale, gouernando lo stato Ecclesiastico con somma prudenza; Conciosia, che aiutato dalla Celeste gratia dello Spirito santo, essendo di vita purissima, & santissima, preueniua la sapienza humana, superando coloro, che per la lunghezza dello Imperio, & per i continoui maneggi, si arrogauano di gouernare prudentemente il Mondo; Questi adunque riuscito in ogni parte lodeuolissimo Principe, lasciò gran desiderio di se a' Fedeli; che sperauano sotto l'ombra di lui douersi leuare le cagioni de' tumulti, & delle confusioni, poscia che di vita essemplare, & di costumi integerrimi, & buoni: haueua raffrenata la temerità de gli empij Heretici, che perfidamẽte inubeiuano contra gli ordini, et contra la dignità suprema della Romana Chiesa Apostolica, & Catholica, disseminando nel Campo del Signore la Heretica prauità. Morto adunque questo santo Pontefice, i Cardinali dopo le consuete cerimonie, elessero in luogo di lui, Vgo Buoncompagno da Bologna, detto communemente il Cardinal San Sisto; Il quale non si tosto hebbe presa la cura del Pontificato; che facendo ogni opera, perche i Principi Christiani, si vnissero insieme contra i Turchi, fece particolare instanza a i Collegati, che proseguissero animosamente la cominciata guerra; Ilche mẽtre si faceua, i Venetiani a' quali era grandemente a cuore la soprastante impresa, diuenuti piu arditi che mai, per la passata Vittoria; attesero con somma sollecitudine a preparare le cose necessarie alla guerra; restaurando l'armata de' danni riceuuti; nella giornata dell'anno passato; Et poco appresso creato nel principio dell'anno presente, in luogo di Sebastiano Veniero, con vniuersale assenso della Rep. per General dell'armata, Iacopo Foscarini, che a questi tempi era al gouerno della Prouincia di Dalmatia, doue dopo il ritorno suo di Verona, gouernata da lui con singolar prudenza, ne' calamitosi tempi della fame vniuersal di Ita

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

lia. era stato mandato in luogo di Giouanni da Legge, gli commise ro, che con ogni prestezza, se ne passasse a Corfu, riseruando al General Veniero, la suprema auttorità del Golfo; Ilche esseguito il Foscarini, hauendo prima con singular prudenza riparato allo imminente pericolo, che soprastaua alla predetta Prouincia, & in particolare alla Città di Zara, che piu d'una volta era stata in procinto di perdersi; Conciosia che manchèuole delle cose necessarie alla diffesa, ritornatiui gli habitatori, munendola di nuoui presidij, et di tutte le prouisioni conuenienti a sostenere le scorrerie, & le offese de' nimici; hauendo fatto lo istesso ancora a Budua, & a Nona, abbãdonate da' proprij Cittadini, la ridusse non ostante le moltitudine delle forze Turchesche, cõ tutta la Prouincia in sicuro; Dopo ilche passatosene con dieci Galere a Corfu, essendoui stato riceuuto da tutto lo essercito cõ molto bonore, attese a prouedere, che l'armata si risarcisse; prouedendola di genti da guerra, & da remo; Fra il qual tempo desiderando grandemente, di vnirsi insieme con gli altri Collegati, essendo horamai tempo di vscir fuori con l'armate; veduta la lentezza de gli Spagnuoli, piu d'una uolta fece loro instãza che cõforme allo accordo fatto, se ne passassero con la loro armata a Corfu, per fare la impresa di Leuante; Ilche dinegando di fare gli Spagnuoli, indotti come diceuano loro dal timore, che gli haueuano, che i Turchi non si voltassero a' danni di Barbaria, o pure come chiaramente si vide poi, inuidiando la grandezza de' Venitiani, parendo loro, che essi fossero per diuenir troppo potenti, se alla prima, si hauesse soggiunta la seconda vittoria, o che ne fosse cagione, cominciarono a mettere in campo nuoue difficultà, adducendo oltre a ciò, se essere indotti a ritardare la vnione per le cose di Fiãdra, che troppo felicemẽte prosperauano per i ribelli del proprio Re; Conciosia che fomentati dalla Reina d'Ingbilterra, & da principi Protestãti di Germania hauẽdo ridotte le cose del Re in istato assai pericoloso, le quali sarebbono diuenuti di grã lũga peggiori, se si come si diceua i Frãcesi, si fossero mossi ancora loro a' dãni de gli Spagnuoli, come si dubitaua; et perciò circõuenuti da tãte difficultà nõ poter per questo anno partirsi da Messina, per cõgiũgersi cõ l'armate Venetiana, et Papale, ma essere astretti a stare su lo auiso per non esser colti allo improuiso da' proprij nimici, de' quali mol

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to si temeua. Dal che cōmossi i Venitiani, parendo loro che non si congiungēdo insieme quest'anno le armate Christiane, che si desse maggior cōmodità al nimico cōmune, et di rifarsi de' dāni passati, & di dāneggiargli molto piu di quello, che allhora nō si pēsaua, fu pciò deliberato di mādare a Messina cō vna buona bāda di Galere, Iacopo Soranzo, che come si disse di sopra era stato sostituito in luogo de Agustin Barbarigo, Proueditor Generale dell'Armata accioche facesse ogni opera, che Don Giouanni, & Marco Antonio Colonna, se ne passassero con le loro armate a Corfu per fare qualche impresa notabile in Leuante. Ilche con tutto, che piu d'vnavolta il Sorāzo tētasse di persuadere, hauēdo fatto conoscere a Dō Giouāni, & a tutti i Capitani Spagnuoli, che i nuoui timori erano senza cagione, et che lo immi̅nēte pericolo, che soprastaua al Christianesimo tutto, et in particolare a gli stati, che il Re hauea in Italia, era di gran lunga, piu da stimarsi, che ogn'altro rispetto, conciosia che se si hauesse dato piu agio al nimico di rifarsi, & di munire la nuoua armata di genti migliori, si haurebbono poste in manifesto disordine tutte le cose loro: nō puote però mai farsi, che essi si disponessero di passar a Corfu, allegādo finalmēte se esser impediti dalle cōmissioni del Re, che stāte le sopradette sospitioni, nō uoleua disunire le proprie forze. La qual cosa vedēdo il Sorāzo; et il General Colōna, il quale ardētemēte desideraua, che la guerra si proseguisse nel paese nimico, piu d'vna volta ripregarono di nuouo Dō Giouāni, che in qualche maniera prouedesse a tāto disordine aiutādo l'Armata Venitiana, affin che piu arditamēte la si potesse opporre all' armata nimica, che vscita fuori in grā numero di legni, haueа gia cominciato a danneggiare l'Isole della Rep. Nel che ritrouando anco qualche durezza, finalmente dopo molte cauillose cōsulte, con grā biasimo della militia de' nostri tēpi, permisero gli Spagnuoli, che col Sorāzo si partissero da Messina; venti delle loro Galere sottili, raccommandate al Commendatore Gildandrada, Luogotenente di Don Giouanni, & le dodici del General Colonna, hauendosi imprudentemente consumato gran parte del tempo, sommamente opportuno allo istabilimento della passata vittoria. Partitosi adunque il General Colonna, il Soranzo, & Gild'andrada da Messina, arriuarono con le sopradette Galere, nel fine del mese di Luglio a Corfu; doue intanto il General

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tal Foscarino, hauuta cōmissione da Venetia di andare a cōbatte re con i nimici in Leuāte, o accōpagnato, o solo, si metteua tutta uia all'ordine per esseguire il volere del Senato. Il qual Senato veduti gli andamenti de gli Spagnuoli; & intesa la loro opinione se n'era grandemente commosso; Et perciò haueua ordinato a' suoi Capitani, che vscissero fuori a combattere, l'armata nimica, che con tutto che la fosse grandemente munita di Galere, non douersi molto temere, essendo impossibile, che dopo vna strage così grande hauuta l'anno innanzi, che i Turchi si hauessero potuti rifare di genti, di monitione, in modo, che si douesse temer di loro, sapendo, non potere essere altro, che apparenti dimostrationi de' nimici, per ispauentare i Christiani, a fin di ritirargli da sì fatta impresa; Fra il qual tēpo arriuato a Corfu co'l General Colonna; il Soranzo, & Gil d'andrada, Il Foscarini, cōmunicando con loro il volere del Senato, fecero la rassegna delle Galere sottili, ritrouādosi in essere cento trenta Galere sottili, sei Galeazze grosse, et diciotto naui di carico. Il qual numero di legni, rispetto a quello de' nimici, che era di dugento quaranta Galere sottili, di trenta quattro Galeotte, & di sei Maone, parēdo poco a' capi delle armate, & alli Spagnuoli in particolare, gli fece piu d'vna volta sospendere la deliberatione del combattere: Tuttauia essendo certificati da' Capitani della Rep. della qualità dell'armata nimica; si lasciarono persuadere ad vscire fuori contra i nimici; con patto però di non cōbattere senza le naui di carico, essendo anco questo il parere del medesimo Senato; La onde diuisato i Generali, fra loro il tē po della partita, essendo in punto per leuarsi dalle Gomenizze, hebbero nuoua da piu di vna fregata, ve[illegible] da Messina, & in particolare il General Colonna, dal medesimo don Giouanni, come lui hauuta licenza, & ordine del Re, se ne sarebbe quanto prima passato con le sue Galee all'armata per congiungersi con quelle del Pontefice, & della Rep. & che perciò ne desse particolare auiso al General Foscarini, & al Soranzo; facendo nello istesso tempo passare cotal nuoua per tutta l'armata, & ne' luoghi circonstanti sudditi del Turco, per atterrire maggiormente i nimici. Del che facendo i Christiani gran segni d'allegrezza, stettero vn pezzo in forse; se si douesse aspettare la venuta di Don Giouanni, parendo ad alcuni ragioneuole, che essendo egli per congiungersi

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

cosi presto, come attestauano le sue lettere, con l'armata, ch'ei si douesse aspettare, per farlo partecipe della gloria, & de gli acquisti, che se ne sperauano, tuttauia maturamẽte ripẽsato sopra cotal deliberatione, temendo, che ciò non fosse qualche inuentione Spagnuola, per tirare il tempo innanzi, poi, che a piu d'vn segno si erano accorti, gli Spagnuoli non desiderare, che si combattesse, perche i Venitiani, non si facessero piu potenti, o pure perche non pareua loro, che la stagione del tempo ricercasse piu dilatione, si risolse finalmente di partirse dalle Gomenizze: essendo che in tutti modi sarebbe stato grandemente gioueuole al Christianesimo, che Don Giouanni si fosse vnito con l'armata sì in Leuante, come in Corfu. Ilche tanto piu gli fece risoluere quanto, che l'armata Turca scorrendo i paesi circonstanti della Rep. haueua di già con notabil perdita danneggiate le Isole di Cerigo, & di Tine, & quello, che molto piu importaua, minacciaua di voler passare a' danni dell'Isola di Candia, & perciò sopr astando lo imminente pericolo, fu dopo molte consulte risolute di proseguire il deliberato camino; partendosi di Corfu l'vltimo giorno del mese di Luglio, non ostante che'l General Colonna, & Gildādrada hauessero fatto ogni instāza, che si aspettasse Dō Giouāni, Nel qual giorno peruenuta l'armata a Cerigo, & hauuta certezza della grandezza della nimica, che in questo tẽpo si ritrouaua sotto la fortezza di Maluasia, si fermarono i Christiani a Cerigo; Doue dimorata fino a' sei del mese d'Agosto, hauendo in tutto questo tẽpo la nostra armata [illegible]mente patito d'acqua, si cõsigliò se si douesse andare a [illegible] Capo Malio l'armata nimica. Ilche mentre si trat[illegible] da' nostri di Cerigo, come l'armata Turca pa[illegible] Capo Malio, si era inuiata alla volta delle Dra[illegible] sentendo i Christiani allargatisi in alto mare, si m[illegible] prestezza in ordinanza; & diuisati i Corni, e[illegible] mezo della battaglia, hauendo tirate fuori l[illegible] arche di genti, rammorchiate per carestia[illegible] line dalle Galee sottili, si andarono a[illegible] a' nimici; Il Capitano de' quali [illegible] battere, con i nostri, essendo[illegible] poco ritirando verso [illegible] inuiandosi

per

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

per Ponente, verso l'Isola de Cerui, situata allo incontro di Cerigo, doue seguitata sempre dalla armata Christiana, essendosi consumato gran parte del giorno, finalmẽte postisi i nimici in su la sera in ordinãza per cõbattere cõ i Fedeli, che lietissimamente ciò aspettauano si isparò gran copia d'Artiglieria, & i nimici formata vna meza luna della loro armata, in cãbio di spingersi innanzi, a poco a poco, s'andarono ritirãdo, essendo rimurchiati da molti legni, legati alle poppe delle Galere, che gli ritirauano ĩdietro, hauẽdogli sommamente giouato la oscurità della notte, et il molto fumo, che l'Artiglieria Christiana, & la sua fecero nello iscontrarse. Con la quale astutia, & con hauer nella notte piantati sopra alcuni schifi & legni minori molti lumi, che pareua, che l'armata nimica fosse a Cerigo, slõtanatisi da' Christiani, gli trattennero in alto mare fino al sopragiungere del nuouo giorno, essendosi ritirati nel porto, delle Quaglie. Ma accortosi i Christiani dell'ingãno de' Turchi ritornati a Cerigo, vi stettero fino a' noue di Agosto, nel qual giorno partitisi di quell' Isola per non disertarla, la mattina de' dieci, che fu il giorno di San Lorenzo, scopersero la armata nimica nel porto delle Quaglie; al capo Mattapã. La quale veduta l'armata fedele, vscì fuori in battaglia, et fatte tre squadre di tutto il corpo, si slontanò col Corno sinistro da quella punta di terra, che gli teneua coperti, & poco appresso scopertosi il corpo della battaglia, si vidde anco sopra il porto delle Quaglie il Corno destro de' nimici; che pareua, che con tutta la armata insieme fosse per combattere; le quali squadre slontanatesi, l'vna dall'altr[illegible] he spatio, marciarono con molto ordine, tenendosi s[illegible] di non esser per la loro strettezza danneggiati [illegible] sperando anco, con lo allargarsi di poter faci[illegible] in mezo le Galee sottili de' Christiani. accioche se[illegible] grosse, et dalle naui fortissimo antemurale, po[illegible] giare i fedeli. La qual cosa conoscinta si [illegible] guendo sempre le Galeazze, & le naui [illegible] Turchi allargando, affin di rompere i [illegible] ndo sempre piu auuicinarsi i Ch[illegible] Corno loro, quindici Gale[illegible] si tẽne da tutti per fer[illegible] prese; Tuttauia te

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mendosi di qualche inganno; il Soranzo, che era al gouerno del destro Corno dell'armata Christinna, diligentemente osseruando gli andamenti de' Turchi, giudicando cotal girauolta esser fatta per circondarlo, & che i nimici pensassero di assalirlo per poppa, tenendo sempre la sua Galea la mira, alla ponta dello sprone dello auuersario Corno, si andò tanto auuicinando a' nimici che attaccata la desiderata giornata, & con l'artiglieria, & con la archibuseria, fece sì, essendosi spiccato cō lui altre quattro Galee, che lo seguirono, che le quindici, che di già si erā accostate al suo Corno, si ritornarono donde si erano partite, le quali essendo sempre seguitate dal Soranzo, & dallo quattro Galere sopradette, ritornarono poco appresso fino al numero di sessanta, alla volta del Soranzo, che richiesto in questo mentre, che le Galere del suo Corno lo seguitassero, si teneua lontano i nimici, con l'artiglieria, fra il qual tempo comparse in suo fauore due Galeazze, con venticinque Galee sottile, benissimo all'ordine di nuouo riinuestì i nimici, facendo loro infiniti danni, da quale spauentati i Turchi, si misero in tanto disordine fuggendo, che l'altre Galee destinate al soccorso loro, si voltarono ancora esse alla volta di terra. In questo mentre il General Foscarini, inanimando il Colonna a proseguir la guerra, rotta la stroppata andaua per assalire i nimici, ma veduto come il Corno sinistro, & il corpo della battaglia faceua vela per ritornarsi indietro, fu astretto a soprasedere, per non si mettere in qualche graue pericolo. Ilche vedendo il Soranzo, & gli altri, che erano seco, lasciati i nimici, in grandissimo disordine, fece uela ancora lui, hauendo affondate alcune delle Galere, & morti molti de gl'Infedeli, ritirādosi con suo grā rāmarico, la doue era il rimanēte dell'armata, essendosi lasciati i Christiani vscir di mano vna così certa vittoria, del che ne fosse cagione non si sa, se non che si credette, che gli Spagnuoli hauessero espressa commißione di non combattere per non accrescer tāta reputatione a i Venitiani, i quali, se hauessero alla prima, aggiunta la seconda vittoria, certa cosa è, che le cose loro haurebbono grandemente prosperato. Tralasciatasi adunque una cotale occasione di fiaccare le forze de' nimici, non si hauendo fatto altro, che mantenere la riputatione de' Fedeli, i Generali poco appresso deliberarono di prendere alcune fortezze, che erano nel

Era Sommo Pontefice Pio v.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

paese circonstante in poter de' Turchi; Et perciò diuisate le cose necessarie à si fatta impresa; essendo in questo mentre occorse molte dimostrationi di poca sodisfattione tra Don Giouanni, cõparso dopo vn lungo aspettare a Corfu il decimo giorno di Settẽbre; e'l General Colonna, & il Generale de' Venitiani; fu dopo molti pareri finalmente deliberato d'vscir fuori per tentare di far qualche rileuata impresa. ma non si hauendo fatta cosa alcuna di momento, stando sempre l'Vcchiali su le ritirate per nõ mettersi in nuoui pericoli. Parendogli che i Christiani, & di forze, & di ardire di gran lunga lo superassero, si tentò finalmente di prendere la fortezza di Nauarino, posseduta da' Turchi, sotto la quale appresentatisi i Christiani il terzo giorno d'Ottobre, non hauẽdo mai potuto in questo mezo tirare ne sotto Modone, ne altroue l'Vcchiali a giornata si misero ad assediarlo, doue mẽtre si ritirarono scopertesi molte difficultà, i Generali, fattesi prima molte fattioni, che tutte riuscirono vane, soprauenendo lo Inuerno, si risoluerono di ritornare in Ponente, hauendosi tutto il giorno de' sette di detto mese, presentata piu d'vna volta poco lontano da Modone. La giornata a l'Vcchiali che sempre refiutò la battaglia. Et perciò arriuati alle Gomenizze, & di quiui partitosi Don Giouanni, & il Colonna per tema del mare, alla volta di Sicilia, hauendo prima istabilito di unirsi nell'anno auuenire, Il General Foscarini se ne ritorno a Corfu, fra il qual tempo il Gran Duca Cosimo, mãdate le sue Galere alla impresa cõtra i Turchi, attese con sommo studio a fortificare lo stato suo. Et i Genouesi hauendo cominciato fra loro a tumultuare, erano in manifeste diuisione per causa de' Magistrati, Et il Duca di Sauoia Emanuello gouernãdo con somma prudenza lo stato suo, si faceua scudo alla Italia, opponẽdosi a gli Vgonotti, intãto Alfonso Duca di Ferrara, & gli altri Principi d'Italia non mancauano di aiutare i Collegati contra i Turchi, godẽdo ne gli stati loro vna somma pace, non cessando fra tanto il Pontefice Gregorio di inanimare i Fedeli a proseguire la guerra; Il che mentre si faceua, furono veduti sette mostri in Prouenza, & fra questi vno che haueua tre teste differenti, di Cane d'huomo, & di Vitello. Con i quali portentosi effetti, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
5539 1573	1		9 7

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Il principio dell'anno presente pigliando origine dalle cose di Cesare, si come sarà ripieno di minori accidenti de gli anni adietro, così anco mancando di occasioni verrà ad abbreuiare quella lunga lettura, che fin'hora da molti anni in quà s'è inserita nella presente Historia: La onde cominciando dico, che essendo spirata la tregua tra Cesare, & Selimo Imperadore de' Turchi, Cesare, o che si sentisse debole di forze, o perche mancando di quel vigore d'animo, che era stato altre volte in lui, o che ne fosse cagione, andaua con sommo studio procurando, che Selimo, riconfermando la nuoua tregua, lo assicurasse di non offenderlo: Il che non facendo Selimo così prontamente come sarebbe stato il desiderio di Cesare, cagionò che i Turchi, communemente pronti alla inosseruanza della fede, essendo di già spirato il termine prefisso nell'vltima conuentione, assalirono inaspettatamente nelle frontiere di Vngheria le terre di Cesare, & di Ridolfo suo figliuolo, & scorrendole tutte ne riportarono grandißima preda: Al che volendo rimediare quei Principi dissegnarono di fare tra Possonio, & Alba Reale vn forte, che impedendo le scorrerie de' nimici, rafrenasse l'audacia loro: Il che presentendo i Turchi, per non lasciarsi fabricare su gli occhi vna fortezza tanto importante, che sarebbe stata di grandissimo impedimento alle cose loro, deliberarono di opporsi a' disegni di Cesare, & di Ridolfo: & perciò addunate insieme le genti loro, che in tutto erano da ventimila persone, assaltarono così improuisamente il nuouo forte di già principiato, & quasi che finito, che lo pigliarono, & vcciso il presidio Imperiale con le genti, che del continouo gli fabricauano intorno, disfecero quello, che era fatto, riportandonr gran numero di artiglieria, & di preda militare: dal che commosso Cesare, fattane querela a Costantinopoli, instantemente ridomandaua le cose tolte, il che nō gli essendo concesso, anzi minacciato se piu insisteua nelle domande, di muouergli apertamente la guerra contra, tralasciò per allhora il cominciato negotio. Intanto Carlo Re di Francia continouando col mezzo del Duca d'Angiò la guerra contra quei della Rocella, ringrossaua tutto il giorno il campo, mandandolo alla volta di Pottiers, doue sene staua il fratello, il quale presentito come gli assediati trattauano di rendersi al Re, si partì del mese di Febbraio di doue gli era, & ritornato sotto la Rocella, vi fece

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

due forti principiati poco prima dal Duca di Omala; contra le genti di cui usciti fuora gli assediati fecero diuerse scaramuccie, riportandone sempre il meglio i ribelli; sotto il qual luogo mentre si ritrouauano, nata al Re una figliuola, che con indicibile aplauso & solennità battezzata, fu chiamata Maria; non intromessero la batterie, che si dauo alla Serra, & alla Rocella, essendo riuscita vana la speranza, che si hebbe dal Duca d'Angiò, che là si fosse per rendersi al Re, anzi hauẽdosi trattato accordo da Monsignor della Nua, che perciò uscì fuori della terra per abboccarsi col Duca d'Angiò, dopo lo hauere lungamente parlato frà loro intorno alle conuentioni, nè si essendo potuti accordare, se ne era ritornato dentro della città; hauendo in vn medesimo tempo fatto uscir fuori le genti del presidio, le quali assalito il campo vccisero con gran danno del campo Regio molti de' nobili, che disarmati generosamente si fecero innanzi per resistergli; donde sdegnatò il Duca d'Angiò, strinse con maggior impeto di prima lo assedio, & in modo trauaglio gli assediati, che astretti a domandare accordo, hauendo prima dati diuersi ostaggi, mandarono di nuouo lo Nua fuori a trattare col Duca le conuentioni, che per essere immoderate non poterono effettuarsi; onde il Duca continouandò di battere la città, mandò nella Linguad'occa Monsignor di Longauilla Catholico, alla espugnatione di Nimis, il quale non solo la combattè più volte, ma tentata ogni strada possibile, rese piu facile la espugnatione, se bene i nimici, come faceuano quei della Rocella, valorosamente si diffendeuano, trauagliando di continouo quei di fuori, a' quali sempre faceuano qualche danno notabile, & fra gli altri vn giorno vccisero con vn colpo di artiglieria il Duca di Omala, che era andato a riconoscere vn forte d'vn baloardo, la cui morte, si come fu di grandissimo danno alle genti del Re, per essere morto vn Capitano fedele, & pratico della guerra, così anco fu sentita in tutto il campo, & da tutti i Catholici amaramente, poi che priui di vna scorta tale, vennero a mancare di vno appoggio in ogni parte riguardeuole: Il che increbbe in particolare tanto al Re, & al Duca d'Angiò, che per molti giorni si dolsero della morte di lui. Intanto il Duca d'Angiò continouando lo assedio della Rocella, ridusse le cose a tale, che i piu sauij di quella città consultauano che fosse bene darsi al Re, nè aspettare l'ira, & l'vl-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

timo esterminio, nel quale sarebbono incorsi se ostinatamente ha-uessero perseuerato nella cominciata ribellione, mancandogli le vettouaglie, & la speranza di hauerne d'Inghilterra, poi che si era inteso la Reina hauer dato parola allo Ambasciadore del Re, di non esser per mandare nello auuenire altrimenti vittuarie alla Rocella: Al che tanto piu prontamente pareua che si risoluessero, quanto che i Catholici presero poco di poi vn forte, se bene vi furono feriti il Duca di Omena & di Niuers, & Filippo Strozzi, liberato nello accordo, che fecero, in vna mano: doue mentre si ritrouaua Monsignor d'Angiò, attendendo del continouo a trauagliare i ribelli, hebbe nuoua come i Polacchi, dopo molte controuersie hauute fra loro, ad instanza forse di Selimo per l'antica amicitia, che era fra la Corona di Francia, & la casa Ottomana, lo haueuano creato in Re di Polonia, con infinito aplauso di quei popoli, che non ostante la diuersità de' costumi, & delle creanze diuerse, sommamente ambiuano la sua venuta in quel Regno; onde gli haueuano mandato a posta vn messo de' Principi della Dieta, con molti doni a pregarlo, che quanto prima passasse in quella Prouincia, doue con infinito desiderio era vniuersalmente aspettato: Dalla qual nuoua ripieno d'incredibile contento il Duca d'Angiò, cominciò con i suoi Capitani a discorrere intorno alle proprie cose, essendo di parere di non abbandonare la impresa della Rocella condotta a buon termine: ma auuertendo alla importanza della nuoua dignità, & alla difficultà, che portaua seco il dimorare intorno a questa terra; dopo molti pareri, essendone anco sollecitato da quel Prentipe Polacco, che era passato in Frãcia, deliberò di ritirarsi, essendo principalmente venuti in soccorso de gli assediati molti legni Inglesi mandati dalla Reina, che se bene haueua data parola di non soccorrergli, haueua però mandato in aiuto de' ribelli vna buona armata, con la quale infestando il mare trauagliaua tutte quelle riuiere: onde ritiratosi col campo, fu, nel ritirarsi, da i nimici vsciti fuori della città, assalita la retroguardia, & in tal modo circonuenuta da loro, che molti vi morirono, & il Duca medesimo vi restò, benche leggiermente, ferito d'vna archibusata: Tuttauia seguitando il camino, si ricouerò col campo dodici miglia lontano dalla Rocella; di doue dato conto al Re Carlo suo fratello della difficultà della impresa, lo

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

richiese, che gli desse licenza di sbandare il campo, & di ritirarse alla Corte, Il che permettendogli il Re, sbandato il campo se ne passò in Parigi: Dopo la partita di cui hauendo il Capitano dell'armata Inglese sbarcati i soldati, che conduceua in aiuto della Rocella, si unì con i soldati ribelli, & con quelli scorrendo la Francia, depredò in guisa i luoghi vicini, che non vi rimase luogo, che non fosse oppresso dalla violenza delle armi loro, abruciando, & rouinando il tutto, & hauendo presi gli Ugonotti con questa occasione molti luoghi importanti, & fra questi Mont'Albano, teneuano con le continoue scorrerie depredate le terre circonuicine, senza che se gli potesse rimediare dal Re; Il quale in questo tempo riceuuto il fratello in Parigi, gli persuase ad accettare il nuouo Regno di Polonia, al quale era stato eletto con tanta espettatione de' Poloni, promettendogli con ogni suo potere di coadiuuarlo sempre in tutte le occasioni, che se gli presentassero: La onde giurato il nuouo Re Arrigo a gli Ambasciadori mandatigli dalla Dieta, di osseruare le conditioni, & le leggi di quel Reame, senza pregiuditio però della successione del Regno di Francia, se mai ricadesse in lui; vendè per consiglio della madre molti de' Magistrati de' suoi stati, per far danari da pagarsi a quei Principi, che lo haueuano eletto per Re, da' quali vffitij sottratti da due milioni d'oro, si mise in viaggio p passare nel nuouo Regno, essendo accópagnato dalla Reina madre fino in Costanza città, & da molti nobili Baroni del Regno, che lo seguitarono fino in Polonia; se ne passò per la Germania, accompagnato da gran numero di genti; nella qual Prouincia, se bene il Duca di Sassonia, & gli altri depēdenti da lui, temēdo del nuouo essercito haueuano fatto grādi apparati di genti, per impedire, che nō si suscitasse da' Pola chi qualche nouità, tuttauia passò poi nel principio dell'anno seguēte felicemēte nel suo Regno, essendoui stato riceuuto cō infinito applauso di ciascuno: doue conforme all'vso di quelle genti, prese le insegne Reali, & di nuouo giurata la osseruanza delle leggi; honorando quelli che lo haueuano accompagnato, attese a trattare honoratamente tutti quei Baroni, amministrando egualmente giustitia a' popoli di quella Prouincia. Intanto il Duca d'Alua ritrouandosi ancora a nome del Re di Spagna in Fiandra, haueua, con il corso della vittoria hauuta nel fin dell'anno passato, a

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

viua forza conquistato il forte di Sparendamo, fatto poco prima dal Principe d'Oranges, lungo l'Oceano, poco discosto dalla città di Haerlem; & insieme insieme era venuto in potere del medesimo Prencipe l'armata de' confederati, restata agghiacciata nel mare: Il che presentendo i ribelli, temendo che Haerlem non cascasse in mano de gli Spagnuoli, vi mandarono per mare vn grosso presidio di fanti, facendo oltre a questa molte altre prouisioni, le quali però non furono tali, che per se stesse fossero bastanti a rimuouere gli Spagnuoli di assediare questa città, come luogo molto opportuno alle cose loro; onde andati di ordine del Duca sotto la scorta di Federigo di Toledo suo figliuolo, a quella volta, con tutto il campo se gli posero sotto, & fatte le debite trincee, hauendo prima fortificato il campo, piantarono le artiglierie, cominciandola con molto impeto a battere; con animo di dare dopo la batteria lo assalto, ma essendo quei di dentro molti, & tutti disposti a combattere, non solo erano impediti di proseguire la proposta intentione, rifacendo gli assediati la notte tutto quello, che i soldati Regij disfaceuano il giorno, ma ributtauano con marauiglioso ardire tutti gli impeti, & tutti gli sforzi de' nimici: Il che vedendo gli Spagnuoli si proposero di conquistare la città con altro mezzo, & perciò condottisi con le trincee fin sotto le mura, fecero tanto con le zappe, & con i guastatori, che in poco tempo s'impatronirono di vna delle piazze, che scopriua gran parte della città, di doue dissegnauano offendere i nimici assediati; a' quali sommamente rincrescendo de' felici progressi de gli Spagnuoli, messisi isieme mille & cinquece[illegible]o di loro de' piu disposti, assalirono con vna sortita, con to[illegible] [illegible]to i Tedeschi, che tagliatine a pezzi, senza riportarne p[illegible] [illegible]i di danno, gran numero, hauendo prese sei insegne [illegible] [illegible]pezzi di artiglieria, pareua che fossero per ritorn[illegible] [illegible] dentro della città, ma hauendo dato all'armi [illegible] [illegible]co, in maniera hebbero la carca gli assediat[illegible] [illegible]i, che non potendo sostenere la furia de g[illegible] [illegible] viua forza necessitati a ritirarsi con ind[illegible] [illegible]auendo intanto l'armata Regia, fatta a[illegible] [illegible]ta Inglese di cinquanta nauilij, che sco[illegible] [illegible]ua spalle a' ribelli; la quale nè per dis[illegible] [illegible]ia sorte di offesa, mai si

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

puote indurre ad vscir fuori a combattere; & quantunque nello istesso tempo i Principi confederati assalissero la città di Midelburgo, credendo di ritrouarla sprouista, tuttauia non vi hauendo fatto alcun progresso, anzi essendo stati sentiti la notte da gli Spagnuoli, che la guardauano, ne furono ributtati, essendosi, non ostante la oscurità della notte, dato all'arme, & valorosamente ributtati i nimic, con gran danno loro. In questo mezzo seguitandosi dal campo lo assedio di Haerlem, essendosi accresciuto con piu numero di genti lo essercito di fuori, con otto reggimenti di Borgognoni: & hauendosi fatta la rassegna di gran numero di fanti Italiani in sul Cremonese, oltre a gli Spagnuoli inuiati d'Italia a quel la volta, deliberarono con queste genti di stringere con ogni loro potere la detta città: Il che presentendo gli assediati, temendo di non potere fare resistenza a cosi grosso numero di genti, rassegnarono la città in mano de gli Spagnuoli, con patto di potere andarsene doue piu gli fosse piacciuto con l'armi & con le bagaglie loro, entrando dentro della città per vna porta, mentre i nimici vsciuano per l'altra: Con la qual presa hauendosi istabilite le cose di quella città, leuarono in gran parte la speranza a' ribelli di desiderare piu oltre. Il che mentre si faceua in queste parti, gli Spagnuoli certificati della pace fatta da' Venetiani con Selimo Imperadore de' Turchi, procurarono di fare ogni opera per disturbarla, tardi auuedutisi di quanto danno poteuano essere i Venetiani alle cose di Spagna, & de gli stati d'Italia massime, il non hauere, conforme alle oblugationi, fatte quelle prouisioni, che l'obligo della Lega gli astringeua; & perciò dato nome, che Selimo era morto, & [illegible] ciò le conuentioni della pace non haurebbono hauuto luo[illegible] no, propalando per diuerse parti diuerse difficultà, c[illegible] questo mezzo indurli a rinouare la Lega: ma non e[illegible] che volessero, Don Giouanni non volendo marc[illegible] non vedeua di potere dissegnare su l'arma[illegible] berò di passare in Affrica, & quiui prende[illegible] Turchi, per rimuouergli dalla impresa d'[illegible] che si fossero per voltare con la nuoua arr[illegible] on l'armata Regia in Sicilia, che era di[illegible] re, senza molti altri legni di piu forti; [illegible] ose necessarie se ne passò

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

in Affrica, con animo di prender Tunisi posseduto da' Turchi, & di rimettere in istato quello Amida, che cauati con impietà piu che Barbara, gli occhi a Muleasse suo padre, & priuatolo del Regno, era stato poi ancora lui scacciato del Regno da' Turchi, il quale instantemente ricercando piu volte, che cotale impresa si facesse, promettendo che tutti i suoi adherenti lo haurebbono seguitato, & si sarebbono mossi o suo fauore; onde passato con l'armata Don Giouanni in Affrica, & di prima giunta sbarcati i soldati, senza che alcuno se gli opponesse, presa la città di Tunisi la saccheggiarono con gran guadagno dell'armata, & del campo Christiano, vi fu constituito per Re Mabometto fratello di Amida, per essersi Amida con le sue operationi reso dubbio di fede a gli Spagnuoli, che non voleuano, che in quella città vi regnasse altri, che i deuoti della Corona di Spagna; & volendo far si, che per lo auuenire la instabilità de gli Affricani non nocesse a gli Spagnuoli, deliberò di fortificare l'Affrica, & di fare vna fortezza tra Tunisi, & la Goletta, che lo assicurasse di quanto si haueua nell'animo proposto: & perciò datone la cura a Gabriel Sorbellone, fece si, che prima che partisse, il forte si riduisse in termine da potersi diffendere; onde lasciateui genti, vittuarie, danari, & munitioni bastanti per allhora a diffendersi, sene ritornò in Sicilia, menando seco prigione Amida con i figliuoli. Fra il qual tempo l'Oranges fatta vna ragunata di molte genti, attaccò con le genti Spagnuole vna nuoua giornata, nella quale i soldati Catholici furono si malmenati da lui, che in molte parti il campo restò rotto. Et l'armata d'Inghilterra, che fin'hora non si haueua mai voluto ridur fuori per cõbattere, hauẽdo fra tãto ragunato molto maggior numero di legni, vscita fuori, attaccò la giornata nauale cõ la Spagnuola: Cõ la quale cõbattuto lungamẽte, rimase dopo molti contrasti superiore, eccedẽdo, & in numero, & in qualità a i legni Spagnuoli, rimanendo l'armata Catholica in gran parte fracassata, & rotta, & in parte presa con gran numero di genti, di danari, & di artiglieria, & del Capitano medesimo: onde da cosi euidente danno ritiratisi, i ribelli in maniera alterarono l'animo loro, con lo stato, & con le cose del Re, che in piu luoghi a piu di vn segno le cose cominciarono infinitamente a deteriorare per il Re in quella Prouincia: le quali, come fra poco si dirà, anda-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

rono si fattamente peggiorando, che poco piu se gli poteua desiderare. Fra tanto Elisabetta, sedate del tutto le reliquie della Congiura, con gran seuerità incrudelì contra coloro, che haueuano fuor del suo credere fauorita la Reina di Scotia: Nel Regno della quale, per le continoue solleuationi de' Baroni, le cose andauano si fattamente male, che molti furono perseguitati, & morti dalla immanità de' partiali. Et i Polachi fra tanto riceuuto il proprio Re con molto aplauso nel principio dell'anno seguente, attendeuano con sommo studio a procurare di farsi vedere pomposi, & vani. Essendo in questo mentre le cose di Dania nella deside rata quiete, fuor che col Moscouito, col quale competendo nel mar Balteo la possessione della Liuonia antica giurisditione de' Polachi, si staua del continouo con l'armi in mano, per reprimersi l'vn l'altro. Et le cose di Vngaria procedendo con le solite diffi cultà erano in gran disordine: hauendo in questo mezzo il Re di Portogallo fatto ogni opera, che la Lega si continouasse, promettendo allo incontro di affaticarsi con ogni suo potere ne' confini dell'Arabia di tenere in continouo trauaglio i Turchi: Il Re de' quali Selimo, fauorito principalmente il Re Arrigo a peruenire alla Corona di Polonia, haueua cominciato con molta attentione a dare orecchia alle pratiche della pace, che con molta prudenza era stata cominciata a trattarsi dallo Ambasciadore di Francia, & dal Barbaro Bailo, di ordine del Senato: Conciosia che vedendo i Venetiani, quanto gli Spagnuoli fossero proceduti lenta mente negli apparati della guerra, che erano aspettanti alle parti loro, & come piu tosto pareua, che ambissero la dessolatione della Rep. che altrimenti, tralasciata la tanta sollecitudine di armare, haueuano imposto al Barbaro, che trattasse con ogni miglior conditione la pace tra la Rep. & il Turco, allegando se essere espo sti a desiderare la pace per molti rispetti, ma in particolare, per essere necessariamẽte astretti a far spese maggiori delle forze loro, & piu di quello che per ratta gli toccaua; & se bene essi sono Signo ri di assai ricchissime città, dalle quali cauano grossissime intrate; sono nondimeno astretti anco a far grosse spese in mantenere di uersi presidij in terra & in mare, per la vicinanza di varie fortezze d'altri Prencipi loro vicini; per la qual cosa essendo i suoi sudditi aggreuati di molti tributi ordinarij, erano per le spese di

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

questa guerra trauagliati in modo dalle grauezze estraordinarie, che si staua in pericolo, che nō potēdo i popoli supplire a tāto, fossero sforzati ad abbādonare le proprie città, & fuggirsene in altre parti; la qual cosa seria facilmēte successa, pche le persone di ogni conditione erano ridotte a malissimi termini; conciosia che i richi erano ridotti quasi in pouertà per le molte decime, che pagauano; & i mercanti, cō gli artisti per nō poter negotiare, insieme cō il popolo minuto erano grādemēte trauagliati dalla carestia di tutte le cose; oltra lo essere stato menato gran numero di cōtadini su le galee per vogarle, & per essersene vn'altra gran parte fuggiti del paese per dubbio d'esserui mandati, onde non si lauorando le terre la carestia per questa cagione ogni giorno andaua crescendo. Le città poi della Dalmatia, & della Istria sottoposte al lor Dominio, erano poste in estrema miseria, si per il non poter contrattare, come per le spesse percosse chehaueno dalle correrie de' Turchi, onde si cominciauano già a disbabitare molti luoghi. Si aggiungeua poi a tutte queste difficultà, che le forze del Turco erano cresciute in modo, che non haueriano potuto i Venetiani da se stessi farli resistenza, & aspettare i tardi aiuti de' confederati non gli metteua conto; perche in quel mezzo, che eßi fossero giunti, haueriano potuto, & eßi, & tutta l'Italia insieme hauere tal dāno dal Turco, che nō haueriano potuto mai piu darui rimedio: Et se bene l'armata di Spagna era trattenuta per cagioni importāti & necessarie per lo Re, questo niēte giouaua a' Venetiani, nè per questo restaua, che i loro luoghi vicini allo inimico nō fossero in manifesto pericolo di perdersi, con dāno grādißimo non solo de' Venetiani, ma anco dell'Italia tutta. Per queste, & altre honestißime ragioni, si risolse quel Senato di volere far pace con Selimo, prima che per la tardanza de gli aiuti forestieri, andassero tutte le loro cose in rouina, sperando eßi ottenerla con qualche miglior conditione allhora che il Turco non era ben certo a che fine fossero per riuscire i mouimēti del Persiano, eßēdo in dubbio di hauere a far guerra in quelle parti. Sparsa che fu la fama di questa pace, erano biasimati i Venetiani da molti, mal pratichi delle cose di guerra, dicēdo ignorātemente, che cōtra i patti & le conditioni della Lega, hauessero eßi soli fatto pace cō l'inimico comune, senza saputa de' confederati (a' quali però era, volendo eßi, riseruato

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

luogo di essere compresi in questa pace, fino a vn certo tempo) & dispiaceua questo non solo alle altre nationi, ma anco ad alcuni de' loro proprij, che si doleuano, che indarno fossero stati fatti quell'anno, con tanta spesa, apparecchi di guerra (al lor parere) maggiori assai di quegli de gli anni passati; hauendo lo sdegno di cotal cosa, non solo commosso il volgo, ma anco alterato assai gli animi di alcuni Prencipi della Christianità. Onde fu subito ispedito dal Senato, Nicolò da Ponte, vecchio di ottanta quattro anni, che andasse Ambasciadore al Papa per informarlo delle cagioni, che lo haueuano sforzato a fare questa pace con il Turco; & iscusandosi esso che per la vecchiezza era male atto a far questo viaggio, gli fu dal Senato replicato, che si voleua, che a ogni modo egli andasse, perche non poteuano trouare chi meglio di lui potesse, ò sapesse seruire alla sua Patria, in negotio di tanta importanza. Et perche il Pontefice sdegnato, non solo non voleua ascoltare lo Ambasciadore ordinario di Venetia, ma pareua anco ch'ei nō volesse ch'egli stesse piu in Roma: due giorni dopo la elettione si partì il Ponte da Venetia, & cō somma prestezza (quello che saria stato difficile ad vn gagliardo giouane, non che a vn vecchio di quella età) in sei giorni corse meglio di trecento miglia, & giunto a Roma, si appresentò al Pontefice; & cō vna graue, & copiosa, & chiara oratione ragguagliò talmēte il Pontefice della necessità, che haueua astretta la Republica a fare quella pace, che non solamente acquietò con le viue ragioni l'animo alterato del Papa, ma lo mosse anco a laudare la fatta pace, come necessaria alla salute, & conseruatione della Republica. Et il Re Filippo anch'egli, ascoltato lo Ambasciadore, che il Senato gli haueua mandato per escusarsi, non disse parola alcuna noiosa contra i Venetiani, anzi laudò il consiglio loro, come grandemente necessario, deponendo tutto lo sdegno, ch'egli haueua contra quella Republica. Fra tanto venuta la nuoua a Venetia della conclusione della pace in Costantinopoli, andarono tutti gli Ambasciadori ordinarij de' Prencipi a rallegrarsi con il Senato; a' quali fu dal Doge Mozanigo ragionato: Che essendo parso a Selimo Imperadore de' Turchi di muouerli guerra l'anno mille cinquecēto sessata noue, haueuano i Venetiani allegramēte, & presto (come a tutti è noto) prese l'ar-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mi per la diffesa del nome Christiano, quantunque fossero in quel tẽpo male in ordine, da mettersi in vna cosi pericolosa impresa per molte ragioni, ma principalmẽte per la grãdissima carestia del pane, ch'era quell'anno per tutto il Dominio loro; & tuttauia che essendo nell'anno seguente fatta la Lega tra il Sõmo Põtefice, il Re Filippo, & loro, n'era seguita quella gloriosa nauale vittoria, col fauor della quale si poteua soggiogare gran parte della Grecia, se si hauessero saputo cosi sauiamẽte seruire di quella occasione, come felicemẽte gli era da Dio stata cõcessa: poi che il Senato Venetiano haueua mandati in questa espeditione molti piu legni, & maggior numero di soldati di quello, che per l'accordo era obbligato, & che tutto si era gittato via per la tardanza de gli aiuti de' compagni; di maniera, che essendo volto tutto il furore del Turco per mare, & per terra alla rouina del Dominio Venetiano, era parso a quel Senato, poi che da i ministri del Turco erano inuitati alla pace, di non sprezzare questa occasione, di fuggire vn cosi manifesto pericolo, affin di liberare i suoi sudditi dalle vccisioni, rapine, incẽdij, & dalle spese intolerabili, che si faceuano; onde haueuasi fermata la pace col Turco; la quale gli era da lui notificata, affine ch'essi ne potessero dare auiso a i loro Prẽcipi. Il che come hebbero inteso, dicesi hauer risposto il Legato del Sõmo Pontefice, che piacesse a Dio, che cotal pace risultasse in vtilità della Italia, & del Christianesimo tutto. Et a questi soggiũto lo Ambasciadore del Re di Spagna marauigliarsi, che la pace fosse seguita sẽza darne prima cõto al suo Re, che con tanta prontezza si era mosso a fauorire la Rep. hauendo innanzi che la Lega si concludesse mandato in aiuto del Senato cinquanta galee, & dopo che la Lega haueua hauuto il desiderato fine, non haueua mai mancato di far quello, che se gli aspettaua, hauendo mandate tutte quelle forze, che furono giudicate a proposito per offendere i nimici in Leuante; ma poiche la cosa non poteua altrimenti rinouarsi, si douesse almeno auuertire la perfidia de' Turchi essere infinita, & perciò non douersi fidare di loro, sotto certa apparẽza di conseruare la Rep. senza guerra. Fra il qual tempo, cioè prima che la pace fosse publicata, hauendo i Turchi fatto pensiero d'impatronirsi di Cattaro città fortissima de' Venetiani, per assicurarsi con questo mezzo delle proprie cose, & insieme insieme per mettere in manifesto disordine

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de' Pi. | Anni de gl'Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

quelle della Rep. fabricarono con incredibile celerità, poco lontano dalla propria fortezza di Castelnuouo, in quella parte doue il canale, che si vede tra la città di Cattaro, & loro, non eccede la larghezza di trecento passa, vn forte, che dallo istesso nome del luogo fu chiamato di Varbagno: Il qual luogo naturalmente situato in forma quadra, essendo di cento, & quaranta piedi di circuito; non solo haueua, oltre alla fossa di diciasette piedi larga, il terrapieno di tenace materia, fortificato dallo stipamento di molte fascine: ma con accurata diligenza in ogni luogo incamiciato, essendo strettissimamente in tutte le parti di indissolubile, & ben munita testura di grossissimi traui riserrato, & inchiodato; haueua anco sopra ciascuno de gli angoli vna piazza egualmente quadra, che soccorrendo per fianco a quei di dentro, daua loro cómodità di trasferirse, senza pericolo di essere offesi, da luogo a luogo: Al che aggiungendosi con la moltitudine de' gabbioni terrapinati posti sopra le trincee per parapetto de' combattenti, copioso numero & di diffensori, & di artiglierie, era per commun parere di ciascuno reputato quasi che inespugnabile: Mediante il qual forte disegnando i Turchi di impadronirsi del canale, che sottogiace a Castelnuouo, sperauano in vno istesso tempo di assicurare la propria fortezza, & di facilitare lo assedio della città di Cattaro, che situata nella parte di terra ferma, quasi che nella estremità di detto canale, per doue solamente se gli poteua somministrare aiuto de' Venetiani, si vede d'ogni intorno circondata dal paese de' Turchi: I quali da questo luogo continouamente infestando i legni, che si conduceuano a Cattaro, procurarono d'impedire, che non vi si portassero nè vettouaglie, nè munitioni, metten dola con queste difficultà a poco a poco in euidente pericolo.
Del che commosso grandemente il Senato, per liberare la città di Cattaro, & insieme insieme per serrare la strada a' nimici, che nó aspirassero forse a cose maggiori, comise a Iacopo Soranzo Proueditore Generale dell'armata, che in questo tempo suernaua con parte delle galee a Corfu (ritrouendosi il rimanente dell'armata in Candia per sicurtà di quell'Isola, doue si dubitaua, che si fossero per voltare i Turchi) che passando con quel numero di genti, & di galee, che gli paressero bastanti, a Cattaro, facesse ogni opera di distruggere il nuouo forte di Varbagno: La onde fatto il

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Soranzo scelta di venticinque galee sottili, & imbarcatiui sopra tre mila fanti Italiani, conducendo seco con il Capitano delle galee grosse, Paolo Orsino, Prospero Colonna, & il Moretto Calaurese, Conduttieri di gran nome, si partì, non ostante la contrarietà del tempo, da Corfu, & giunto con incredibil cellerità, senza che i Turchi ne hauessero alcun sentore, aiutato dalla sua solita buona fortuna, essendosi rasserenato il tempo a suo fauore, in poche hore vicino al detto forte, distante dalla città di Corfu trecento miglia; fu incontrato da Nicolò Soriano Capitano del Golfo, che con alquante galee era venuto per seruirlo in detta impresa: Con il quale, godendo il beneficio del tempo, diuisato il Soranzo, fra i soldati di terra, & l'armata marittima, i carichi militari; hauendo prima con gran silentio fatta smontare in terra parte della fanteria, si presentò con l'armata, per stringere con più facilità i nimici, alla bocca di detto canale: doue maturamente considerato il pericolo, che nel passare innanzi sotto l'artiglieria del forte, gli soprastaua, & il bisogno di ridursi con l'armata dalla banda della città di Cattaro; finalmente posposto ogni pericolo, non stimando nè la grauezza della notte, nè il risplender della Luna, per maggiore ischerno de' nimici, & a perpetua sua gloria, sapendo il più delle volte, nella cellerità consistere le vittorie, spintosi animosamente innanzi a ciascuno, non ostante il bombardeggiare dell'artiglieria nimica, che non arriuando le galee, perueniua con i colpi all'altra riua, senza hauer riceuuto danno alcuno passò dalla detta bocca all'altra riua: di donde, per accrescere maggior terrore ne i Turchi, fatto subitamente accendere nella Capitana il solito lume del Fanale, dando segno a' nimici della sua passata, fece subitamente voltare la [illegible] della sua galea, & di quelle, che haueua insieme con lui [illegible] il presente pericolo, per maggior sicurezza delle altre, [illegible] no fare lo istesso; battendo fra tanto con grandissim[illegible] uouo forte: I diffensori di cui occupati a risponder[illegible] uano in vno istesso tempo facoltà di diffendersi nè [illegible] del continouo riceuuano dal Soranzo, nè da' d[illegible] o il rimanente dell'armata, che tuttauia pa[illegible] bocca del canale: Con il qual modo traghett[illegible] tta l'armata dalla parte di Cattaro, il Soran[illegible] volta brauura, che

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

si riconosceße di nuouo il forte, hauendo repentinamente occupati i paßi, acciochè nè dal medesimo Castelnuouo, nè da qual'altra parte, per terra, nè per mare, se gli poteße somministrare alcuno aiuto da' nimici: Nè di ciò contento, hauendo con molta prestezza piantate alla vista del forte le artiglierie da terra, trauagliando con aßidua batteria tutto il rimanente della notte i nimici, stette del continouo in arme, fino al sopragiugnere del nuouo giorno: nel quale veduto per la naturale fortezza del forte, non hauer con la batteria paßata fatto alcuno progreßo, ò foße che il molto vsare de i Cãnoni haueße resi piu deboli i colpi, ò pure che le palle restate nel terrapieno, non haueßero conforme al solito colpito in euidente danno de' nimici, ò che ne foße cagione; il Soranzo fatta voltare la sua galea verso il forte, fece sparare contra i nimici il cannone di mezzo, con il quale fortißimamente imboccata vna cannoniera delle principali di eßo forte, nella quale grandemente confidauano i Turchi, inuiliti de' felici succeßi de' Christiani, gli neceßitò a viua forza ad abbandonare da quella parte il forte: Dal che preso maggiore ardire i Fedeli, piantate le scale, senza hauer riceuuto molto danno, salirono animosamente sopra la cortina, & leuate le insegne de' Turchi, vi piantarono quelle del Soranzo, pigliando a viua forza con il rimanente del forte, il restante delle genti, che vi erano rimaste viue, con tutte le munitioni che vi erano dentro, & diciasette pezzi di artiglieria. Dopo il che gittato a terra col mezzo delle mine il nuouo forte, hauẽdo tẽtato indarno di rouinarlo con i guastadori, si aßicurò la città di Cattaro dal pericolo, che gli sopraſtaua, hauẽdo liberato il sopradetto canale; onde ritornato il Sorãzo vittorioso a Cattaro, presidiãdo cõ nuoui presidij quella città, vi pose come per trofeo le porte di ferr[illegible] he dal detto forte haueua leuate; hauendo anco cõdotte sec[illegible] este de' nimici, che ritrouandosi in questo tẽpo alla guard[illegible] rte, scorreuano del cõtinouo il canale, prohibendo, che[illegible] presidiaßero con nuoue genti la città di Cattaro [illegible] blicatasi la pace tra la Rep. & il Turco, hau[illegible] a il Barbaro Bailo con molta prudenza, gene[illegible] li Spagnuoli gran timore, eßendosi finalmente [illegible] danno gli era, il non si hauere conseruati nell[illegible] quella Rep. perche eßendo poco

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

meno che impoßibile il potere resistere a' comuni nimici, senza il particolare aiuto de' Venetiani, come quelli, che sono naturalmente intendenti della disciplina militare da mare, & hauendo piu di ogni altra natione, & per copia di legni, & per numero di huomini, & di tutte l'altre cose aspettàti a quella sorte di guerra, grandißima intelligenza, & indicibile commodità di far gran numero di galee, essendo i proprij Nobili quelli, che comandando maneggiano con singular valore le cose della guerra, è stato sempre, & tuttauia è comun parere de gli huomini, i Turchi non si poter vincere senza il particolare aiuto, & interuento de' Venetiani, le opere, & le forze de' quali furono ne' tempi adietro quelle che fra tutte le altre diedero il crollo a gli Infedeli, come le tante imprese fatte nell' Asia, & in Europa contra diuersi potentati famosi, ne fanno amplißima testimonianza; onde non fu marauiglia se gli Spagnuoli al presente si accorsero essere le cose loro in gran pericolo, poiche accertati dalla propria pratica, & dal soprastante timore, conobbero esser vero, i Venetiani essere attißimi a tenere a freno gli Infedeli: In maniera, che rincrescendogli sommamente cotale deliberatione, date molte voci fuori, fecero ogni lor potere per distorgli dalla pace: Il che non gli riuscendo, cagionò, che per diuertire quei danni, che gli soprastauano, fecero con piu ardire che prudenza, come si disse, la impresa di Tunisi. Fra i quali accidenti Cosimo de' Medici facendo ogni sforzo, che la Lega rimanesse in piedi, non cessaua di procurando tentare, che la si stabilisse, essortando i Spagnuoli alla osseruanza delle cose conuenute, giurate, & promesse: & attendendo con sommo studio a far piu adorno, & piu forte lo stato suo di Toscana, con fabriche publiche, & priuate, era generalmente amato da tutti, essendosi horamai spento quell'odio, che fuor di ragione la naturalezza de' Fiorentini auuidi fra tutti gli altri della libertà, gli portauano; conciosia, che riuscito, & ne' publici, & ne' priuati affari Principe giusto, & magnanimo, haueuano con la scorta di lui accresciute in modo le facoltà particolari i cittadini, che diuenuti ricchißimi fra gli altri, erano in ogni parte, & da tutti, reputati felici, & fortunati: onde non fu marauiglia se occorsa poi la morte di lui, fecero tāti lamēti, & tāti pianti, che assai sarebbe stato, ch'egli fosse morto nel particolare di ciascuno di loro il padre, o il figliuo-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ca humanamente trattati. In questo mentre il Duca di Mantoua Guglielmo, godendo vna suauissima pace, attendeua allo augumento delle sue entrate. Et il Duca di Parma Ottauio Farnese Re generalmẽte de gli huomini, come quello, che & nella priuata, & nella prospera, & nella dubbia fortuna, haueua dimostrato sempre prudenza, valore, & giuditio singulare, questi godendo vna suauißima quiete, se bene la instabilità di alcuni mal sodisfatti procurauano di disturbarlo, sopportando mal volentieri, che le cose sue caminassero a così felici progressi; & inuidiando la fortuna dello stato presente di lui, & che tuttauia si andaua stabilendo, con ferma speranza di farsi in effetto in ogni parte piu grande, faceuano di quegli vffitij insidiosi, che l'odio, parto della inuidia, gli somministraua, tentando, & spargendo molti semi della maladicenza, & instabilità loro: Tutte le quali cose essendo superate dalla molta prudenza di lui, lo rendeuano sempre piu riguardeuole, & grande. Et il Sommo Vicario di Christo Gregorio, zelantissimo, che la cominciata Lega contra gli Infedeli si continouasse fra i Collegati, andaua con gran diligenza procurando, che i Venetiani non condescendessero alla pace con Selimo; & essortando gli Spagnuoli, che osseruando le cose promesse, facessero ogni opera, che i Venetiani non hauessero cagione di concludere la pace; non cessaua dal canto suo di far quello che pareua piu opportuno a si fatta occasione: ma non giouando nè la sua diligenza, nè le persuasioni, nè i protesti, a far sì, che i Venetiani si commettessero alla dubbia fede de gli Spagnuoli; si alterò grandemente quando intese la pace essere stata fermata, non hauendo mai voluto nel primo moto ascoltare, nè Paolo Tiepolo Ambasciadore della Rep. nè altri che si sforzauano di dimostrargli la necessità della conclusione della pace, anzi dimostrando male affetto, pareua che fosse per fare qualche motiuo importante, se poi & dalla prudenza del Tiepolo, & de gli altri ministri del Senato, non fosse stato accertato, & giustificato delle cagioni, che indussero il Senato a condescendere alla pace: Nel che essendo stata singularissima la desterità del Tiepolo, stato per parecchi giorni in gran pericolo della vita, che si adoperò con i ministri, & con i piu importanti confidenti del Pontefice, & col Pontefice medesimo, in

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

modo, che quietatosi il Papa ascoltò, come si disse, l'ambasciaria del Ponte, che andò a posta a Roma, per darne conto particolare a sua Santità. Dalle quali giustificationi restato a pieno sodisfatto il Pontefice, attese con sommo studio poi a procurare la quiete de' suoi Stati. Fra i quali accidenti, essendo stati veduti molti portenti nell'aria, & di fuochi, & di ombre, & hauendo il Diluuio innondato Costantinopoli, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Gregorio xiij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.*	
5540 1574	2		10 8

Cesare vedendo quanto fossero grandi i danni, che giornalmente i Turchi, non ostante la tregua, che era fra lui, & loro, gli faceuano, & come a viua forza necessitato gli sarebbe cõuenuto prendere l'armi per assicurarsi dalla violenza delle forze nimiche, accioche non gli facessero qualche danno notabile; & per vedere di recuperare delle loro mani le cose tolte: fatta adunare vna Dieta in Ispurch, de' Principi di Germania, & proposto loro lo imminente pericolo, che soprastaua a tutta la loro natione Tedesca, & quãto poco si poteuano assicurarsi delle promesse fatte da gli Infedeli, gli essortò a prender l'armi a suo fauore, & a diffesa commune della propria natione Alemanna: Dalle persuasioni di cui mossi i Principi Germani, deliberarono dopo mature consulte di prendere la guerra contra Selimo, giudicando essere molto meglio per tutti loro il fare la guerra aperta, che lo stare con l'animo sospeso, nè si potere risoluere intorno alle proprie cose: onde cominciando a fare le debite prouisioni della guerra, si attese con somma sollecitudine a prouedere delle cose necessarie. Intanto, Carlo di tal nome nono, Re di Francia, o fastidito dalle tante perturbationi, che circondauano il Regno, o soprafatto da repentino accidente di veleno (come dissero alcuni) o che ne fosse cagione, venne improuisamente a morte, mentre la sua vita era piu necessaria a' Francesi, & alla salvezza di quella Prouincia; poiche se bene era di età giouane, tuttauia non solo daua chiari inditij di douere fra poco tempo liberare da cosi pestifere seditioni tutta quella Prouincia; ma si prometteua il mondo di lui gran cose, come quello, che d'animo ardito, & pronto, trascurando i piaceri fuor del costume de' Re Francesi, ad altro non pensaua, che ad estirpare del tutto gli Vgonotti ribelli, che sotto vano protesto di nuoua Religione, haueuano per tanti anni trauagliato con si gran multiplicità di accidenti tutto quel paese; oltra che zelante dell'honore di Dio, haueua fisso nell'animo di ritornare la Francia nell'antica deuotione, & obbedienza di prima; onde di grandissimo danno fu a tutta quella natione la morte di lui, poi che per la morte dello Ammiraglio, & per la mala riuscita, che haueua fatto la impresa della Rocella, si erano accresciute in molte parti del Regno le turbulentie: Delle quali, & della morte prima del fratello auuisatone dalla Reina madre, restata Agente del Regno fino

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

alla venuta del Re, il Re Arrigo di Polonia, a cui per legge s'aspettaua quel Reame, che nel principio dell'anno haueua con indicibil pompa fatta la sua entrata in Polonia, & vi haueua alla presenza di diuerse nationi presa la Corona Regia, conforme alle constitutioni di quel Reame; fece grande instanza appresso i Baroni Polachi suoi fauttori, che lo lasciassero per alcuni mesi passare nella Francia, & per prendere la possessione di vn Regno così grande, & per dare ordine alle cose di quello, promettendo di quanto prima ritornarsene: Il che mal volentieri assentendo i Poloni, gli diedero non di meno parola di far sì, che nella futura Dieta, che senza quella non gli poteuano altrimenti concedere vna simil richiesta, ei sarebbe ritornato nella Francia con sua sodisfatione: Del che mostrando di contentarsi il Re, faceua con tutto ciò diligentemente mettere in ordine le cose piu pretiose, per partirsi quãto prima; hauendo licentiato lo Ambasciadore di Francia, che per la morte del Re Carlo, haueua vltimata la sua Ambasciaria. Dopo il che vedendo, che lo aspettare la resolutione della Dieta, non era altro, che prolungare il tempo; poiche i Polachi per piu trattenerlo, andauano a posta portando il tempo innanzi, affin che così presto la non si celebrasse; deliberò di partirsene quanto prima: La onde preparate le cose necessarie alla partita, hauendo prima lasciate alcune lettere sopra di vn suo tauolino, scritte al Senato de' Polachi, per le quali gli auuisaua, che cõstringendolo la occasione & il bisogno della Francia, essendone instantemente sollecitato da' Baroni della Francia, & dalla Reina madre in particolare, era necessitato a partirsene, senza aspettare altrimenti lo esito della Dieta, & andarsene a prouedere alle cose necessarie, che lo tirauano in Francia; se ne vscì di Carcouia di notte per vna porta segreta, della quale lui haueua ordinariamente le chiaui, per andare alla caccia, & quiui montato a cauallo, come che fosse stato rotto in qualche giornata campale, a guisa di fuggitiuo, con tanta prestezza corse fuori della Polonia, che fin che non ne fu del tutto fuori, non si tenne mai sicuro. Et peruenuto a' confini delle terre di Cesare, fu riceuuto, & da' figliuoli, & da Cesare istesso con grandissimo amore, da cui condotto in Vienna, fu con ogni sorte di honore trattenuto & honorato: doue dimorato alcuni giorni se ne passò nello stato de' Vene-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

tiani, da' quali, come si dirà, fu trattato con insolite dimostrationi di honori, & per il dominio loro, & nella medesima città di Venetia, doue fece vna solennissima entrata: nella qual città essendoui concorsi molti Principi d'Italia, dimorato pochi giorni, se ne passò a Ferrara, & di quiui a Mantoua, & da Mantoua a Turino, essendo stato riceuuto da ciascuno de' detti Principi con molti segni di amore. Et poscia giunto a Turino, doue scrisse alcune lettere a' Principi Polachi; che con vna solenne Ambasciaria lamentatisi di lui, gli haueuano protestato in Ferrara, che non ritornando quanto prima, haurebbono a concorrenza di lui eletto va nuouo Re, non potendo stare quella Prouincia senza il suo Re, gli pregò a soprasedere da sì fatta resolutione, promettendo loro di quanto prima ritornarsene in Polonia. Dopo il che non stette molto che se ne passò in Francia, doue prima che passasse, ritrouandosi il Regno tutto in arme, essendo ripieno d'incredibili tumulti, percioche gli Vgonotti haueuano da piu bande ottenuti molti luoghi importanti della Fraucia, doue ogni giorno facendosi sempre piu potenti, pareua che fossero col tempo per fare qualche progresso notabile, onde restando il Regno in maggior disordine di prima, non era dubbio, che si sarebbe ridotto allo estremo, essendosi fatto Capo de' ribelli il Principe di Condè: Al quale la Reina madre, auida della quiete del Regno, per vno Ambasciadore a posta lo mandò a pregare, che fino alla venuta del nuouo Re, volesse star quieto con tutti i suoi, promettendogli di far sì, ch'ei rimarebbe sodisfatto di ciascuno di loro: A cui risposto il Condè di hauer prese l'armi a fauore del Re per conseruatione del proprio Regno da' suoi nimici, che sotto vani protesti diceuano essere amici della Corona. Fra il qual tempo il Re Filippo, essendo ancora i suoi popoli di Fiandra nella solita contumacia, erano ridotte le cose a tale, che il tutto pareua, che si fosse per confondere, non potendo nè l'vno, nè l'altro di loro sopportarsi; perciochè il Re, volendo leuare le cagioni de' tumulti, & mantenere in vno istesso tempo il rigore della Religione Catholica, haueua, col mandare in quei paesi il Duca d'Alua, seuerissimo essecutore de' suoi voleri, in maniera esacerbati gli animi de gli huomini di quella Prouincia, che niuna altra cosa piu si odiaua da loro, che il nome, & i ministri Regij, i quali aggiunto alle strette commissioni del Re, il proprio ma-

le

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

le affetto, incrudelirono gli Spagnuoli con tanta seuerità contra i Fiamminghi, che ogn'altra cosa piu graue era meno istimata da loro, che il dominio Spagnuolo; onde recalcitrando, & alle commissioni del proprio Principe naturale, seruendosi per iscudo il pretesto della Religione, si misero in tanto disordine, essendo fomentati & da' ribelli di Francia, & da' Protestanti di Germania, che quantunque piu di vna volta rimanessero disfatti dal Duca d'Alua; tuttauia ripigliando & le forze, & l'ardire, tennero o poco, o molto in trauaglio gli Spagnuoli, non ostante che il Duca con ogni suo potere hauesse procurato di far si, che le cose si quietassero, & che paresse hauer di già ridotta gran parte della Fiandra nella solita deuotione del Re; perciò ricorsi i Fiamminghi cō la scorta dell'Oranges in Alemagna, impetrarono tanti fauori da quei Principi, che non solo ripigliarono molti luoghi del paese, ma disfatto lo essercito del Duca d'Alua, furono piu potenti che prima; & in vno istesso tempo fatto piu volte instanza al Re, che gli desse vn'altro Gouernatore, ottennero mediante le pregbiere di alcuni potentati, & di Cesare medesimo, che il Duca fosse leuato da quel gouerno, promettendo di ritornare nell'antica obbedienza di prima: La onde il Re credendo alle promesse di coloro, che ciò gli domandauano; & per dare anco (così fu la voce, che corse fuori) qualche riposo al Duca d'Alua: odiosissimo fra tutti gli altri Spagnuoli a quella natione, richiamatolo in Ispagna nel fin dell'anno passato, haueua dissegnato a quel gouerno Lodouico Resguenio, Vice Gran Maestro de' Caualieri di S. Jacopo, huomo di molto valore, Il quale arriuato in Fiandra tra il fine dell'anno passato & il principio del presente, andò con molta cellerità per soccorrere la città di Madelburgo assediata in questo tempo dall'Oranges: ma veduto in pochi giorni di non la potere liberare dalle armi de' nimici; accellerando di ritrouarsi al nuouo Parlamento in Brusselles, sene partì, lasciando che gli assediati, poiche l'armata maritima del Re era stata rotta su gli occhi di lui dall'Oranges, si dessero a' nimici, I quali senza molto contrasto presala la consegnarono i cittadini in mano dell'Oranges: Intanto il Resguenio fatta la semblea in Brusselles, & quiui a nome del Re esposto vn general perdono a tutti coloro, che volessero ritornare alla Religione Catholica, & alla obbedienza Regia, atte-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

se con sommo studio a prepararse di nuoue genti, veduta la ostina natione de' ribelli: De' quali il Conte Lodouico di Nansaon, menando di Germania nuoui aiuti al fratello in Fiandra, fu assalito da certe addunanze di Spagnuoli a Moocherde, doue dopo molto combattere vcciso con il figliuolo del Palatino del Reno, & cō diuersi de' principali del campo, rinuigorì alquanto l'animo de gli Spagnuoli soprafatti da molti accidenti auuersi, se bene fossero in questo tempo senza danari, & senza molte altre prouisioni da guerra, Il qual disordine, come che fosse di molta importanza, fu nondimeno per alquanti giorni tollerato da' soldati Spagnuoli, i quali non vedendo far prouisioni necessarie per vna tanta guerra, lamentandosi di non essere pagati, erano astretti, volendo esser pagati, a farsi lecito di torne doue sene ritrouaua: Il che non si potendo fare senza graue dispiacere de' Fiamminghi, che mal volentieri tollerauano questa maniera di procedere, parendo loro fuor d'ogni douere, essere trauagliati dal proprio Principe; onde accresciutosi per si fatto rispetto l'odio verso gli Spagnuoli, poiche con questa occasione, essendo alloggiati da gli adherenti del Re, violando la honestà, & la pudicitia delle donne, si vsurpauano a viua forza le altrui facultà; & essendo entrati molti di loro per la Cittadella nella città di Anuersa, trattarono in maniera quel popolo, vccidendone gran numero, che assai sarebbe stato, se fossero stati aperti nimici del Re: nè di ciò contenti, tolti per forza i danari de' priuati, fecero molti oltraggi a' cittadini; del che spauentati gli Anuersani, concitarono tanto odio verso il Re, che cominciando a desiderare di essere liberi dal graue dominio de gli Spagnuoli: Il che mentre con indicibile sollecitudine ambendolo lo procurauano, la Reina d'Inghilterra, fomentando i ribelli dell'vno, & dell'altro paese, si andaua ogni giorno piu assicurando delle solleuationi de' suoi popoli, onde repressi con estraordinaria seuerità coloro che tumultuauano, si ridussero le cose a tale, che molti de' suoi nimici, che odiauano il gouerno di lei, estinto l'odio, fingendo di essere Vgonotti, affin di potere liberamente godere i proprij stati, non cessauano di far si, che ella fosse certa della fede loro, non essendo arditi di innouare cosa alcuna contra di lei. Et gli Scozzesi continouando nelle solite dissensioni, andauano a poco, a poco consumandosi in modo, che molti volendo

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mantenere il grado, & la reputatione di prima, nè hauendo forze di farlo, si riduceuano alle scorterie, & alle depredationi, facendosi l'vn l'altro infiniti danni; onde andando il Regno in manifesta rouina, s'introduceuano fra loro tutte quelle maggiori licenze, & di viuere, & d'altro, che in tutte le parti era diuenuto di gran lunga a' suoi principij dissimile. Il che mentre auueniua, i Poloni, hauendo con infinita spesa, & apparato riceuuto il proprio Re Arrigo, & Coronatolo della Corona Regia; non poterono lungamente godere la presenza di lui, rispetto alla morte di Carlo nono Re di Francia, il quale non hauendo lasciati di sè heredi maschi, haueua dichiarato nel punto della morte in Re, il fratello, Re di Polonia, onde necessitato, come si disse, sene era passato in Francia, con gran dispiacere de' Poloni, che mal volentieri tollerarono la sua partita; a cui inuiati in Italia alcuni Ambasciadori a richiamarlo, ne riportarono la sopradetta risposta: del che per allhora quietatisi i Poloni, fecero poi, come si dirà nell'anno auuenire, elettione del nuouo Re. Intanto gli Vngari andando riparandosi al meglio che poteuano nelle cose loro contra i Turchi, si andauano preparando animosamente alla guerra; il che tanto piu volentieri faceuano, quanto che veduto nel Regno nuoui disordini, & nuoui trauagli, & come nella Transiluania era stato dichiarato Vaiuoda, di volere del Turco, Stefano Battori Capitano d'alto affare, del quale non poco dubitauano; onde facendosi & dall'vna parte, & dall'altra molti dãni, si andauano augumentando le offese fra loro. Fra il qual tempo il Re di Dania, quietati i ribelli del suo Regno, godeua con gli altri suoi popoli vna somma pace; eccetto però che col Duca di Moscouia, col quale era del continouo alle mani, per la Liuonia, nel seno Baltico, doue danneggiandosi l'vn l'altro, andauano anco l'vn l'altro occupando fra le competenze del Regno di Polonia, & le discordie de i Baroni, quei stati, che altre volte furono posseduti da' Re passati di Polonia. Intanto Selimo Imperadore de' Turchi, rimessi in Cipro molti habitatori, patì in Costantinopoli, & nella medesima Isola il flagello della peste, essendo entrata la medesima infermità nell'armata Regia, apparecchiata poco prima per la impresa di Tunisi: Con tutto ciò non si perdendo di animo, se bene gli Arabi non restauano di tumultuare nell'Arabia, rinouata l'ar-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

mata la mandò alla volta dell'Affrica, affin di recuperare di mano de gli Spagnuoli, & de' dependenti loro il Regno di Tunisi, & perciò data la cura di cotale impresa à Sinam Bassà, lo inuiò a quella volta con vna armata di sessanta galee sottili da combattere, & di trenta legni minori di diuerse sorti, commettendo a' popoli dell'Affrica suoi vassalli, che facessero quel maggior numero di genti, che potessero: Con le quali prouisioni, & con la quale armata passato Sinam prosperamente in Affrica, essendosi vniti contra il Re di Spagna da quaranta mila persone di quei passi, le quali, prima che arriuasse l'armata Turca, impadronitesi della campagna, deliberò di assediare la Goletta: Gli apparati de' quali risaputisi poco appresso da Gabriel Sorbellone, restato a nome di Don Giouanni di Austria, per fortificare il nuouo forte, andato a ritrouare il Gouernatore della Goletta, concluse dopo molti ragionamenti di diffendersi da' Turchi, & perciò ritornato al suo forte, mandando da Tunisi molti guastatori per fortificare la Goletta, non tralasciò prouisione per potere resistere allo impeto de' nimici, non essendo ancora il nuouo forte ridotto a perfettione; intorno al quale se bene si era lauorato dal mese di Marzo fino à questo tempo, non si era però fatto cosa più che tanto rileuata, solamēte si erano alzati parte de gli Argini tanto, che i diffensori haurebbono potuto scoprire il campo nimico, mancando di fosse, di Argini, & di tutte quelle cose, che erano necessarie a si fatta prouisione, essendo proceduto cotal diffetto da Don Giouanni, che nel partirsi di Affrica, promesso, che tosto, che fosse arriuato in Sicilia, di mandare nuoue genti, & molte galee alla diffesa di quella città, non haueua fatto altro; onde essendo & la Goletta, & il nuouo forte male inordine, haueua il Sorbellone gran cagione di temere de' nimici; percioche non essendo nè il forte fornito, nè i presidij che doueuano & quiui & nella Goletta dimorare, bastanti a diffendersi, era in gran pericolo: tuttauia nō perdendosi d'animo, anzi facendo tutte le prouisioni necessarie, aspettaua con lieto animo i Turchi: I quali intanto appresentatisi sotto la Goletta, hauendo sbarcate le genti in terra, fecero condurre fuori dell'armata l'artiglieria da battere le mura, facendo fare gli argini, & l'altre cose necessarie a cosi fatta impresa, & essendosegli appresentato nello smontare in terra quello esserci-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

to de' popoli di Affrica, che s'era messo insieme contra gli Spagnuoli, lo inuiò sotto la scorta di Aìdar vno de' Signori del Carnauo, alla volta di Tunisi, accioche pigliasse quelle città, hauendogli dati quattro mila fanti condotti da Costantinopoli, con sedici pezzi di artiglieria da muraglia: Con le quali prouisioni andato subitamente Aìdar ad accamparsi sotto Tunisi, & cominciato a battere con molto impeto la città, in poco tempo la prese con gran facilità; onde il Sorbellone veduto in che pericolo erano i suoi soldati, gli ritirò con molta prudenza di mezzo delle genti More a saluamento nel nuouo forte, hauendo fatta piu di vna volta proua delle forze loro contra i nimici, I quali veduta la ritirata de' Christiani, & di quelli anco che erano nella fortezza di Marebite, presero senza difficultà Tunisi, & Marebite. Intanto i Turchi, che erano smontati alla Goletta, hauendo cauate le fosse, fatti molti argini, & auuicinatisi alla città, piantarono l'artiglieria, & cominciato a battere la fortezza dalla banda, che guarda l'antica Cartagine, fecero ogni opera per disseccare con il riempierla di fascine & d'altri legnami, la fossa, che circondaua la Goletta. Ritrouauasi in questo tempo alla diffesa della Goletta Pietro Carrera huomo di poca fede & di manco valore, il quale fuor di ogni ragione inuilitosi del numero grande de' nimici, non impedì come doueua, che i Turchi si accostassero alla città; & perciò cominciato a diffidarsi di poterla tenere, richiesto il Sorbellone, che era alla diffesa del nuouo forte con i suoi soldati, che gli mandasse parte dolle sue genti, essendo la Goletta in gran pericolo, gli furono allhora & poi mandati dal Sorbellone molti fanti, con diuersi Capitani valorosi: ma nulla giouãdo, o p la dappocagine, o p la perfidia del Carrera, hauendo lasciato auuicinar tanto il nimico; conciosia che inteso Sinam, come nella Goletta erano entrati diuersi aiuti, haueua serrati i passi in guisa, che pareua impoßibile il poter presidiare di nuouo quella fortezza, fu del tutto intercetto il potere aiutare piu i diffensori, I quali maggiormente stretti da' Turchi, furono con tanto impeto fatti assalire, dopo vna lunga batteria da Sinam, che mancò poco, che la Goletta non venisse in potere de' nimici, & certo se non fosse stato il valore, & la diligenza de' fanti del Sorbellone, & in particolare di molti fanti Italiani, ch'ei mandò al Carrera, i quali tut-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

ti valorosamente ributtarono i nimici, sarebbe venuta in poter loro la Goletta; ma hauendogli fatti ritirare, non senza molta strage de' Turchi, si saluarono per quel dì da' nimici, essendo stati di nuouo aiutati di genti dal Sorbellone, che conosciuto il pericolo della Goletta, vi mandò di notte molti de' suoi soldati: ma nulla giouando alla numerosità, & alle forze de' Turchi, furono finalmente astretti a rendersi a' nimici; percioche sdegnatosi Sinam, che la cosa andasse tãto alla lunga, fatto l'vltimo sforzo delle sue genti, hauendo fatto venire d'Algieri gran numero di soldati, con tanta furia, & con si continoui assalti cominciò a rinouare la oppugnatione della Goletta, che in breue si ridusse il Carrera con tutti i suoi in manifesto pericolo; & se bene nel principio i Christiani piu di vna volta fecero grandissima vccisione de' nimici, & che si sostenne animosamente per vn pezzo la furia nimica; tuttauia essendo morti molti de' loro, & non sperando di potere hauere altro aiuto dal Sorbellone: il Carrera non volendo aspettare l'vltima deliberatione, o che fosse, come si disse, d'accordo con Sinam, che in ricompensa della sua perfidia gli promise il gouerno di Cipro, o che fosse cagione, venuto a parlamento con Sinam, gli diede la città nelle mani, essendoui di già cominciati ad entrare dentro i Turchi, i quali fatta gran strage di di tutti, fecero anco prigione il Carrera; & cauati prima della fortezza cinquecento pezzi di artiglieria, & gran quantità di munitioni di ogni sorte, facẽdola minare la destrussero tutta da' fondamenti. La perdita della quale sentita dal Sorbellone, con tutto, che lo atterisse alquanto, tuttauia ripreso il solito vigore, hauendo con piu di vn messo mandato a fare instanza in Sicilia di essere soccorso, si preparò animosamente con tutte le forze, che gli haueua alla diffesa, hauendo prima che si perdesse la Goletta valorosamente fatti ritirare dal forte i Turchi, che erano passati ad assalirlo. Et perciò diuisati i carichi fra mille & cinquecento soldati che gli haueua, essendosi ridotto a cosi poco numero per i presidij mandati alla Goletta, aspettaua di hora in hora i Turchi, in numero di cento mila, senza quelli dell'armata, conciosia che alla venuta di Sinam molti de gli Affricani partitisi dall'amicitia de gli Spagnuoli, si erano mossi a fauore de' Turchi, I quali dopo la presa della Goletta, accostatisi al nuouo forte, diedero

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente. Selimo ij. Ottomano.

subito tre ferocissimi assalti, hauendo prima fatta vna gran batteria, mà ributtati da' Fedeli con memorabile strage de' nimici, che furono anco grandemente trauagliati da vna mina posta sotto vn bastione del forte, che risultò in danno loro, perche non hauendo preso fuoco, anzi scopianao verso i Turchi, fece grandissima vccisione di loro; non effettuarono cosa che volessero; del che sdegnatosi Sinam, inanimiti prima i suoi alla battaglia, hauendo fatte larghe promesse, & graui minaccie allo essercito, diede poco dopo vn generale assalto al forte, il quale riuscì ancora esso come gli altri vano, perciothe i Christiani essendosi diportati valorosamente, con tanta brauura sostennero l'impeto, & la furia de' nimici, combattendo alla disperata, che fatta grandissima mortalità de' Turchi, gli fecero a viua forza ritirare nelle proprie trincee; ma assaliti nel giorno seguente da cinque parti, hauendogli anco in questa volta ributtati, finalmente dato loro il sesto assalto, entrando i nimici per vno de' bastioni, cedendo i pochi al gran numero de molti, furono a viua forza i Christiani priui del forte, hauendo fatte di se stessi gran proue; onde venuto in potere de' nimici il forte, con quei pochi soldati, che erano rimasti viui, essendo stato fatto prigione anco il Sorbellone, fu da Sinam fatto disfare il forte, hauendo in vno istesso tempo in varij luoghi dell'Affrica fatti ammazzare coloro, che haueuano fauorite le cose de gli Spagnuoli: Tale fu il fine della impresa dell'Affrica, vltimatasi a gloria de' Turchi, piu tosto per diffetto del Carrera, che perche ragioneuolmente fossero con molte piu forze, bastanti a debellarla, poiche il numero di sei mila soldati, vna parte de' quali era guidata da vn Capitano di poca pratica, & di minor fede, & l'altra se bene il Sorbellone dimostrò con tutti i suoi, & fede, & valor singulare, era di poco numero, che era cosa impossibile il preseruare & impedire, che i Turchi non diuenissero padroni di quella Prouincia, & in particolare di quelle fortezze, che erano il propugnacolo della Sicilia, & del mar Tireno, poiche, dico, così poca gente haueua con tanto impeto rotti & fracassati tanti de' nimici, I quali dopo vna tanta vittoria, ridotta l'Affrica nella deuotione di Selimo, Sinam con tutti i suoi ritornandosene vittorioso alla volta di Costantinopoli, tentò di occupare a viua forza Corfu Isola de' Venetiani, & perciò smontati molti de' suoi in terra, che

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

insolenti della nuoua vittoria, cominciauano ad infestare & a depredare il paese, vi fece molti danni: del che lamentandosene i Corfiotti, nè essendoui rimediato da Sinam, fecero in diuersi luoghi dell'Isola varie vccisioni de' Turchi: & risposto a Sinam, che brauaua, che i suoi gli fossero stati vccisi, che prima che lasciarsi malmenare da' Turchi, haurebbono esposte le loro vite a ogni pericolo, turbarono grandemente il Bassà, insuperbito de' felici successi dell'Affrica; onde non hauendo voluto accettare il presente, che ordinariamente si suol fare a quella armata quando passa da quella volta, sene partì minaciando di volere farne pentire i Venetiani, I quali hauuto nuoua de' modi de' Turchi, vedendo gli apparati loro, & dubitandosi che le conditioni della pace non hauessero a sortire le cose promesse, assoldati dodici mila fanti Italiani sotto la scorta di Sforza Pallauicino, determinarono di mandarli alla guardia di Candia: & fatto oltra ciò Generale dell'armata Marittima Iacopo Soranzo, affin che si prouedesse alla sicurtà delle terre marittime. prouedeuano con molta prudenza alle cose necessarie alla guerra, & standosi con grande ansietà aspettando l'esito di si fatto mottiuo, deliberarono con il Pallauicino, con Giulio Sauorgnano, & con il Moretto Calaurese, che andando a Corfu, fortificassero quella città & quell'Isola; ma hauutosi nuoua di Leuante, come i Turchi erano per fare l'impresa di Candia, hauendo fatte di già tutte le prouisioni necessarie per la guerra; & essendo state ritenute le naui Venetiane, che erano in quelle bande, si staua con gran timore de' nimici, Il Re de' quali Selimo, riceuuto con molto honore Sinam in Costantinopoli, richiese i Ragusei, che lo accommodassero delle naui loro, promettendo di pagargli di tutto il tempo che le tenesse: Il che spauentando i Ragusei, facendone prima scusa col Pontefice, deliberarono, ma con molta tardanza però, di assentire alle superbe richieste di Selimo, Il quale mentre si apparecchiaua di dare nuoui trauagli a' Christiani, & di metter sottosopra i Fedeli, insuperbito de' felici successi dell'Affrica, & che trattaua di fare la impresa di Cãdia, senza mirar punto alle promesse fatte a' Venetiani, assalito da improuiso accidente vltimò i giorni suoi, Principe fra tutti gli altri del suo tempo, & della sua natione, spergiuro, Barbaro, & in ogni parte colmo di perfidia; Il quale asceso a tanto Imperio

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

con fraudi, & con inganni, hauendo indotto il padre ad ammazzare i suoi fratelli, ripiena la casa di homicidij, & di morti, non osseruò nè legge, nè Religione alcuna, anzi disprezzando ogni culto, haueua posti tutti i suoi pensieri nella crudeltà, & ne' vitij, che in lui oscenißimi, & detestabilißimi furono, nõ tralasciãdo sorte veruna d'impietà, che non commettesse, onde odioso ancora a' suoi, par che tranquillasse il mondo tutto, & in particolare il Christianesimo, essendosi solleuato da vn soprastante pericolo, che se gli preparaua dalla immanità di lui. Della cui morte pigliandone gran piacere i Christiani, & i Venetiani maßimamente, si attese con sommo studio a prouedere, che al successore non fosse così facile il trauagliarli, come era stato al padre, & perciò fortificatesi le frontiere, & presidiatisi i paßi piu importãti, si assoldarono molte gẽti: hauẽdo poco prima accettato in Venetia con inusitata sorte di honori, Arrigo Re di Polonia, & di Frãcia, che partitosi, come si disse, di quel Regno, sene era passato in Germania, con animo di passare per la Italia, & di quiui andarsene in Francia: Et perciò dato auuiso al Senato, come sarebbe passato per le terre della Rep. fu incõtrato a nome publico dal Segretario Aluuigi Buonrizzo, & poco appresso mandatisi ad incontrarlo Andrea Baduero, Giouanni Michele, Iacopo Soranzo, & Iacopo Foscarini, cittadini eminenti della città, fu riceuuto in Venetia con tanta pompa, & con si gran sontuosità, che fu vn stupore a vederlo; hauendo il Senato commesso a molti giouani nobili, che seruendolo gli facessero ogni sorte di honore; il che fu essequito con gran gratitudine, & prontezza da ciascuno; essendo stato prima incontrato dal Doge medesimo a Murano, & al Lido sul Bucentoro, & con molte galee, che erano venute a Venetia di ordine publico: Nella qual città dimorato alcuni giorni, essendo stato sempre spesato a spese publiche con tutti i suoi; interuenne in Consiglio grande, doue hauuto come eletionario (che tale è il nome di colui, che và a Capello per cauare palle d'oro, per eleggere i Magistrati) facoltà di eleggere vno, fece di Pregati Iacopo Contarini gentilhuomo & per lo splendore della famiglia & per molte honorate virtù, che sono in lui, d'alto affare; & hauendo fatti alcuni gentilhuomini, come Antonio da Canale, & Iacopo Foscarini Caualieri, si dimostrò verso il Doge, & tutta la Rep. gratißimo: Di

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

doue poco appresso partitosi sene passò poi in Francia; hauendo ripiena la città di Venetia, & tutti gli altri luoghi di molto contento. Dopo la partita di cui, i Venetiani ripigliando il negotio delle proprie cose, prouiddero a tutte le loro frontiere cō gran diligenza. Fra il qual tempo Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana, soprafatto da varie infermità, con gran dolore de' suoi popoli, vltimò i giorni suoi, Principe, se si considerano in lui & la prudenza & la fortuna, felicissimo fra tutti gli altri de' suoi tempi; percioche nato di Giouanni de' Medici Capitano di molto valore, & di fortuna conueniente alla nobiltà ciuile, della città di Firenze, che fra gli altri accrebbe grandemēte la reputatione, & la grandezza della sua famiglia, illustre, & chiara, & per i molti huomini singulari hauuti in varij tempi, & chiarissima, & illustrissima poi per i molti Lorenzi, i Cosimi, & i Giuliani, & per i due Pontefici Leone decimo, & Clemente settimo, che vi furono: Questi asceso a' sommi honori della militia era per riuscire nelle preminenze, & negli honori eguale al valore, se non fosse stato interrotto il corso delle sue felicità dalla morte, ne' piu fioriti anni della sua età; di cui & di Maria Saluiati donna di gran valore, restato Cosimo, hebbe ne' primi anni della sua fanciullezza molti contrasti da' proprij della sua famiglia; percioche hauendo il Pontefice Clemente riuolti tutti i suoi pensieri alla grandezza di Alessandro, & di Hipolito suoi nipoti nati di legitimi natali, temeua che Cosimo col fauore delle genti del padre, che furono le bande nere, non fosse per impedire i progressi de' suoi piu cari nipoti, sapendo che i principali di quella militia, non ostante, che fosse in età puerile, per l'affettione, che portauano alla memoria del padre di lui, lo haueuano eletto per Capitano di quelle genti, che furono a quei tempi in tanta reputatione; onde vietatogli l'vso delle armi, lo fece vestire in età giouenile della veste ciuile, & tenendolo in bassa fortuna, andaua con questo mezzo procurando di leuare tutte le cagioni, che potessero agrandire Cosimo, Il quale, essendo poco appresso morto il Pontefice, riprese le armi, & gli habiti militari, trattenne con molto amore gran parte di quei Capitani, che erano stati allieui del padre, & in maniera se gli obligo, che essendo stato dalla perfidia di Lorenzo de' Medici vcciso Alessandro primo Duca di Firenze, fu da

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

Alessandro Vitelli vno de' Capitani del padre, & da molti, che l'honorauano, aiutato ad hauere il Principato di Firenze, percioche restato Alessandro senza figliuoli legittimi, il Senato di Firenze volendo redursi nella libertà di prima, propose piu forme di gouerno, tutte fra se stesse per cagione del popolo odiose, onde considerato quanto fossero stati in ogni tempo grandi i tumulti, & le solleuationi della plebe, i Nobili, per non diuenire vn'altra volta depressi dalla feccia di quella, legittimamente, come quelli che lo poteuano fare, elessero per Principe della Rep. Cosimo, in età di diciotto in dicianoue anni, Il quale ne' primi anni depresse le congiure & i tumulti di coloro, che odiauano cotal forma di gouerno, si acquistò nome di tanta prudenza, che honorato da Carlo quinto del Titolo di Duca, & rihauute da lui le fortezze di Fiorenza, & di Liuorno, venute in potere di Cesare dopo la morte del Duca Aleßandro; gouernò sempre con tanta sauiezza il suo stato, & in maniera si acquistò la gratia di Cesare, che ne riportò honori, & preminenze grandi; onde augumentandosi ogni dì le grandezze in lui, hauendo ne' piu importanti bisogni aiutato sempre lo Imperadore Carlo; felicemente vltimò la guerra di Siena, & aggiudicatasela al suo dominio, interoppe piu volte i vasti dissegni di coloro, che gli machinauano contra; gouernando con indicibil temperamento, & con essemplare pietà Christiana tutto il suo stato: dal che mossi & Giulio terzo, & Pio quarto Pontefici Maßimi, gli fecero molti honori, & vltimamente Pio quinto, come Principe supremo, che poteua, & possono sempre tutti i Pontefici dare & torre i titoli, & le preminenze, mosso da la bontà, & da' seruigij fatti in varij tempi a Santa Chiesa, & a tutta la Christianità, gli diede il titolo di Grāde, dichiarādolo Gran Duca di Toscana, la qual dignità, si come piena di molte prerogatiue, gli concitò contra l'odio di alcuni, così allo incontro conseruandola egli, & con le operationi egregie, & con la prudenza in ogni tempo grande, ha lasciato ne' posteri suoi vna dignità fra le altre raguardeuole, & vno stato così florido, & ricco, che veramente possono dire i suoi popoli, hauere hauuta la vera pace da lui: Conciosia che restaurate le città dessolate, fabricatene da' fondamenti delle nuoue, fatte nuoue strade, & nuoui ponti per la commodità de' viandanti, disseccati innumerabili paludi,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

riformate le leggi Municipali, instituiti molti luoghi pij, & perciò eretti Hospitali, & studij publichi, & priuati, fu zelantissimo della Religione Christiana, & amando, & fauorendo sempre le lettere, & le arti piu eccellenti; & ornata la città di Firenze, & tutta Toscana di honoreuolissime, & sontuosissime fabriche; fu pietoso anco verso coloro, che gli machinarono contra: onde non fu marauiglia se con grãdissimo dolore di ciascuno vltimati i giorni suoi, fu pianto vniuersalmente da tutti, essendo stato gratissimo, & amoreuolissimo padre di ogn'vno; le cui essequie furono celebrate con pompa, & con cerimonie Regie, da Francesco de' Medici suo figliuolo, giusto & vero herede dello stato, & della prudenza del padre; Il quale dopo le sontuose cerimonie funerali, gridato cõ lieto aplauso di ciascuno Gran Duca di Toscana, ha fin'hora gouernati cõ sõma giustitia tutti i sudditi: Questi presentito, come il Re di Frãcia passaua a Venetia, gli mãdò per Ambasciadore Cõte di S. Secõdo, & poco appresso seruì il Re di danari per passarsene in Frãcia. Intãto i Genouesi cominciãdo fra di loro a tumultuare, pareua che fossero per inuiluppare la Italia in qualche pericoloso negotio di guerra, poiche, come si vedrà, ricercati i Francesi, solleuati da' seditiosi, si dubitaua di qualche sinistro accidente. Et Filiberto Duca di Sauoia intesa la venuta del Re di Francia in Italia, mandato prima ad incontrarlo fino nel Friuli, si trasferì poi in persona a Venetia, doue grandemente honorato, & dal Re, & dal Senato, fu fatto dal medesimo in segno di gratitudine, Nobile della città: Nella quale dimorato alcuni giorni, accõpagnò il Re per tutto, fin che entrò in Turino, doue cõ ogni sorte di honore dimostratosi gratissimo al Re, nõ tralasciò sorte veruna di affettuosa volontà, ch'ei non gli mostrasse: hauendo fatto anco il medesimo Alfonso Duca di Ferrara, il quale andato ad incontrarlo fino a Spilimbergo, lo accompagnò sempre per tutto, riceuendolo con estraordinaria pompa dentro della città di Ferrara: Il simile fece anco Guglielmo Duca di Mãtoua, che andato a far reuerenza al Re a Venetia, lo accettò poi in Mantoua con sontuosissime dimostrationi di amore, & di splendore: essendo morto quasi che in questo tempo, cioè prima che il Re passasse a Venetia, Guid'Vbaldo Duca di Vrbino, Principe & per valore & per molte doti eccellenti, degno di essere annouerato fra i

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

piu singulari de' suoi tempi, perciochè successo in vno stato turbulentissimo per le guerre, & per le pretensioni, che diuersi voleuano hauergli sopra, nõ solo in vita del padre quietò tutti i romori, ma soprafatto anco dalle armi di Paolo terzo Pontefice, fece piu volte proua del suo valore, dimostrandosi degno herede della virtù paterna; dopo i quali tumulti apparentatosi con il medesimo Pontefice, stette sempre fra le turbulentie d'Italia, che allhora, & poi ne' tempi di Giulio terzo per causa delle cose di Siena; & di Paolo quarto, per conto delle guerre di Napoli, neutrale, & cõ tanta desterità si dimostrò Principe prudente, & auueduto, che diede di se stesso gran sodisfattione. Dopo i quali trauagliati accidenti, stato lungamente in pace, depresse le solleuationi di alcuni tumultuarij; onde colmo di honori, & di gloria vltimò con gran dolore di tutti i giorni suoi, a cui successe nello stato Frãcesco Maria suo figliuolo, Principe d'alto affare, & di molta pruẽza, il quale ne' primi giorni del suo Principato, data gran sodisfattione a' suoi popoli, finì di sedare quelle reliquie di mala sodisfatione, che erano nelli animi di alcuni mal sodisfatti della seuerità del padre; & presentita la venuta del Re di Francia in Italia, si trasferì da Vrbino a Ferrara, da Alfonso suo Cognato (haueua Francesco Maria per moglie vna delle sorelle del Duca di Ferrara) doue fatta reuerenza al Re, & da lui honorato molto, si fermò per alcuni giorni in quella città, & ritornato ad Vrbino, si dimostrò verso i suoi sudditi gratissimo & amabile. Il che mentre si faceua il Duca di Parma Ottauio Farnese, Principe di somma prudenza, di singolar valore, & di estraordinaria affabilità, mandato a far reuerenza al Re di Francia Arrigo, gouernaua i suoi popoli con grande amore; onde amato indifferentemente da ciascuno, godeua vna somma quiete; hauendo preuedute le insidie di coloro, che l'odiauano, il che sedato con molta sollecitudine, si andaua ogni giorno piu obligando l'animo, & la volontà de' suoi. Intanto il Pontefice Gregorio, ansio della quiete, & della salute de' Christiani, publicando nuoui perdoni, & nuoui Giubilei, faceua molte prouisioni perche i suoi stati marittimi si fortificassero, affine che i Turchi, de' quali si dubitaua molto, non gli facessero qualche danno, & procurando con ogni sollecitudine, che i Principi Christiani si vnissero di nuouo insieme, non tralasciaua occasione per in-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Selimo ij. Ottomano.

1 | 1

durgli à si fatta vnione: ma riuscendo vani tutti i suoi pensieri, non cessaua però di dimostrargli il pericolo euidente, che soprastaua alla Christianità tutta: Et hauendo intesa la venuta del Re Arrigo in Italia, mandò per honorarlo il Cardinale San Sisto suo nipote Legato a Latere a Venetia, il quale fece sempre compagnia al Re, offerendogli a nome del Pontefice ogni aiuto, & fauore, inuitandolo a vedere la città di Roma, & lo stato di Santa Chiesa. Fra i quali accidenti, essendo stati veduti in Francia molti corpi mostruosi; & a Trento cominciatasi a sentire la peste; & a Venetia, oltre a vna inōdatione che vi fu, natoui di vna Hebrea vn corpo con due teste & quattro mani; & ad Vderzo hauendo vna donna partorita vna mole di carne senza sorte veruna di forma, si vltimò l'anno presente.

∴ ∴

∴ ∴

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.
5541	3	1575

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Anni de gli Imperadori.
11
1

Hebbe principio l'anno presente dalle sante institutioni del Pontefice Gregorio, il quale procurādo come padre vniuersale di ciascuno, la salute delle anime di tutti i Fedeli, fece varie ordinationi per riformore il Clero, & tutti i Fedeli; & cercādo che fra i Principi Christiani si stabilisse vna verà & perpetua pace, mandò varij de' suoi ministri in varie parti del mondo, proponendo la pace vniuersale a ciascuno. Il che mentre faceua, Cesare fatte alcune ordinationi intorno alle denominationi de' Titoli, fece molte prohibitioni, & dichiarationi, cominciando a trattare di farsi dichiarare Re di Polonia da' Baroni di quella Prouincia, che per l'assentia di Arrigo Re di Francia & di Polonia, essendo passato il termine prefisso, voleuano fare nuoua elettione: Dopo il che intesi i tumulti de' Genouesi, che erano fra loro in arme & in diuisione, hauendo ciascuna delle parti mandati Ambasciadori in Germania a lamentarsi di loro medesimi, come a Principe Souranno della Rep. loro; permesse prima, che gli Agenti di Spagna assoldassero sei mila fanti Tedeschi per presidiare il Regno di Napoli; & poscia mandati due de' suoi principali Consiglieri a Genoua, Pietro Fauno, & Vito Dorimberga, fecero nel Senato di Genoua a nome di Cesare vna Oratione, per la quale essortando i Genouesi alla pace, a nome dello Imperadore, dichiararono come da Cesare erano stati eletti Commissarij di si fatto negotio; hauendo poco dipoi Cesare fatto intendere alle Case vecchie, che haueuano prese le armi in mano per ritornare per forza nella patria loro, che non douessero fare motiuo alcuno; & aspirando al Regno di Polonia, fece molte pratiche per hauerlo; Gli andamēti di cui risaputisi dal Turco Amurat, successo nel principio dell'anno presente al padre Selimo; fatto prima intendere a' Polachi, o che eleggendo vno de' loro medesimi, non presumessero di fare diuersamente dalla sua sodisfattione, o non volendo eleggere de' loro, facessero Re Stefano Battori Principe di Transiluania; scriuendo nello istesso tempo allo Imperadore, che quanto prima si risoluesse con i fratelli Arciduchi di pagargli tributo di tutto quello che possedeuano; altrimenti che inuiando le sue genti contra l'Ungaria, & l'Austria, metterebbe a ferro & fuoco tutto il paese; minacciandolo oltre a ciò, che se facesse, o per se, o per altri pratiche per il Regno di Polonia, che non mancherebbe farnelo

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

pentire: La bestialità & arroganza di cui, vedendo Cesare done tendessero, che erano per fargli costar piu cara la tregua; & accioche le cose occupategli da' suoi in Vngaria non si restituissero, non cessò con tutto ciò di mandare in Costantinopoli a richiedere la tregua; commettendo fra tanto a' suoi, che erano alle frontiere del Regno, che senza molestare le cose de' Turchi, douessero aspettare l'esito della domanda della tregua; facendo anco in vno istesso tempo a sapere a' Principi Christiani le difficultà, & i pericoli, che soprastauano a tutta la Christianità; & poco appresso chiamata la Dieta in Ratisbona, per prouedere che i suoi popoli non sossrro per l'auuenire cosi mal trattati da' Turchi nelle frontiere di Vngaria, attento che i Turchi del continouo infestauano il paese, prolungando a posta la conclusione della tregua; si condusse in quella città con molta compagnia di varij Principi, menando seco Ridolfo suo figliuolo, dichiarato poco prima, come era auuenuto negli anni adietro in Vngaria, da' Baroni Boemi, Re di quel Regno: & conuocata la Dieta in Augusta, lo fece eleggere, non ostante che gli Elettori molto sene reclamassero, in futuro Imperadore, denominandolo Re de' Romani: & poco appresso dato di commun consenso de gli Elettori a Francesco de' Medici il Titolo di Gran Duca di Toscana, hauendolo negotiato in quella Corte per lui con gran prudenza Giouambattista Concino: attese con sommo studio a praticare, che la elettione del futuro Re di Polonia cadesse sopra di lui. Al che mentre era intento, i Francesi essendo fra loro tutti in arme, vccidendosi nelle proprie città, & contendendo fra loro per il Regno, ripieno di diuerse sette di Heresie, s'andauano fra loro destruggendo, & depredando in guisa, che assai sarebbe stato, se i piu efferati huomini del mondo, spinti da qualche giusta cagione, lo hauessero depredato, destrutto, & guasto, & ogni giorno diuenendo i ribelli piu insolenti per la debolezza delle forze del Re, pareua che non si fosse per ritrouare alcun rimedio a cotanti disordini, onde si teneua per fermo, che il Regno fosse per andar tutto in manifesta rouina, poiche il tutto era nel colmo delle turbulentie: Il che veden do il Re, desiderando pure, che le cose procedessero in altra maniera, & di dare qualche riposo al Regno, condescese allo accordo; hauendogli con molta arroganza richiesto gli Vgonotti; Che

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

intorno alla Religione fosse lecito a gli Vgonotti in alcune città particolari viuere a loro modo, nè potessero essere astretti da' ministri Regij, a far cosa contra le loro licenze: Che a tutti i Prncipi che hauessero sudditi fosse lecito in vno de' loro castelli far predicare la nuoua setta, con patto però, che i detti castelli, doue si doueuano essercitare cotali cose fossero lontani sei miglia dalle città, che hauessero i ministri Regij per Capi, & dalle altre tre, & dalla città di Parigi trenta, & dalla persona del Re sei, non si annouerando fra queste le città della Reina madre, nè quelle del Duca di Alansone fratello del Re: Che il Re fosse inoltre tenuto a dare a gli Vgonotti quattro città a loro voglia per tre anni continoui, senza quelle, che fin'hora si ritrouauano hauere occupate, alla osseruanza del che fossero obligati il Principe di Condè, il Marisciallo d'Anuilla, con altri venti Signori di Francia ad elettione del Re, con obligo di giurare di rassegnare le dette città a voglia loro: Che in ogni Prouincia del Regno, fosse dato vn luogo forte, doue si potesse essercitare la nuoua Religione, la quale anco potessero essercitare nelle medesime città suddite del Re, prese da loro, da Brauanti, & Aquamorta impoi: Che la sentenza pronuntiata contra lo Ammiraglio, & compagni, come troppo seuera si moderasse, & che à descendenti di lui, & de gli altri fossero restituite le cose tolte, & in particolare al Condè, & a gli altri Principi fossero restituiti gli stati confiscati, gli vffitij, & gli honori, che haueuano prima: Che per l'auuenire non si facessero libelli famosi, & i fatti fossero prohibiti, & che gli edifitij gettati a terra si rifacessero, restituendogli a' proprij patroni: Che i taglioni estraordinarij non si pagassero piu nello auuenire, & i non pagati fin'hora non si riscotessero: Che indifferentemente si conferissero gli vffitii del Regno a gli huomini dell'vna & dell'altra setta, senza obligatione di fedeltà verso il Re; essendo obligati a rassegnare i benefitii Ecclesiastici: Che si douessero osseruare le leggi publiche: Che si guardassero i giorni delle feste, & si pagassero le decime alle Chiese: Che in tutti i Parlamenti gli Vgonotti potessero allegare quattro per sospetti, & perciò in cābio loro potessero metteruene altri quattro: Che il Re facesse vn nuouo Parlamento in Mompoliero di venti personaggi, parte de' quali fossero Presidenti, & parte Rassegnatori; nel quale si ren-

desse

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

desse ragione a ciascuno intorno alle cose ciuili, & alla Religione, riseruandosi però al Re la cognitione delle cose piu importanti: con altre domande di simil tenore, le quali erano con tanto disauãtaggio del Re, che pareua, che piu presto fossero risorti tanti Re, che che vi fosse vn Re solo, dalla volontà, & arbitrio di cui douessero dependere tutti. Alle quali domande mettendo il Re, & i suoi agenti nuoue difficultà, mentre procurauano di moderarle, Filippo Strozzi figliuolo di Pietro Marisciallo, hauendo intelligenza con alcuni de' suoi partiali della Rocella, fece ogni opera di prendere quella fortezza, hauendo con istratagemma militare tentato d'ingannare i Rocellani, ma essendosi scoperti gli andamenti de' congiurati, hauẽdo vno de' complici riuelato il tutto a' Gouernatori, non sortì quello effetto, ch'ei si era imaginato: onde restato priuo di questa speranza si apprese a cose nuoue. Fra tanto il Re mosso da' moti de' Genouesi, inuiò alla volta d'Italia molte genti, generando infinito sospetto ne' Principi d'Italia, & in particolare a' Genouesi, ansii fra tante discordie della conseruatione della libertà. Dopo il che il Re essendo stato coronato, non ostante le tante difficultà, nel mese di Febraio, della Corona Regia di Francia, onde ne furono fatte per tutto il Reame molte feste, si attese a riparare a' disordini, che ogni dì nasceuano in quel Reame, mediante le insolenze de gli Vgonotti, I quali non cessando del continouo di perturbare il Regno, faceuano infinite ribalderie; onde il tutto era in manifesta diuisione, & in questo tempo massimamente, che dopo la coronatione del Re si erano partiti di Parigi, sotto nome di andare alla caccia, il Duca di Alansone fratello del Re, & il Re di Nauarra: la partita de' quali parendo che fomentasse le cose de gli Vgonotti, cagionò, che ripreso maggiore ardire, con molto piu gran crudeltà cominciarono aspramente a perseguitare i Catholici, & a dimostrarsi empij, & profani, parendo loro di hauere due Capi di grandissima auttorità: Contra i mottiui de' quali mandati dal Re il Duca di Niuers, & il Duca di Ghisa, con il gran Priore, a Ciartres, accompagnati da gran comittiua di genti, & in particolare da molti Reitri, & da cinquecento caualli Francesi; cõn le quali genti dato addosso a' ribelli, ne fecero gran strage, hauendone vccisi molti, se bene molti di loro vi rimasero morti: dal che spauentatisi gli Vgonotti,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

chiamata vna Semblea, promisero, & deliberarono di aiutare il Duca di Alansone contra il fratello, poiche si era dichiarato suo nimico, con dodici mila fanti, & con otto pezzi di artiglieria da muraglia; hauendo il figliuolo del Palatino del Reno, ottenuta licenza dal padre, col quale in questo tempo si era reconciliato, ampla facultà di andare contra i nimici de gli Vgonotti: Il qual disordine conoscendo la Reina madre quanto fosse grande, & come la discordia de' figliuoli non era altro, che quello, che gli Vgonotti haueuano tanto tempo desiderato; mossa & dal desiderio della quiete cõmune, & dallo interesse proprio, sapendo cotal pernitie essere la rouina di ciascuno di loro, partitasi dalla Corte, sene passò con molta celerità a Bles, doue era il Duca di Alansone, & abboccatasi con lui, gli fece con efficaci ragioni conoscere quanto fosse il grande danno se continouando fra loro le discordie, & l'ire cominciate, che ne haurebbe riceuuto il Reame di Francia, oltra il biasimo ch'ei ne riportarebbe, se l'antica Religione Catholica, fin'hora con tanto dispendio diffesa da gli altri Re, fosse stata conculcata da lui, che era del sangue Regio, & de gli istessi Re nato, che l'haueuano con tanta singular pietà diffesa, non isparmiando nè a fatica, nè a spesa per mantenerla in tutto quel Reame, antichissimo fra tutti gli altri nella deuotione di Santa Chiesa: Al che risposto Alansone, non poter soportare, che altri che lui fosse Generale della fanteria, & Marisciallo di Gendio, & che la nobiltà del Regno non doueua star così depressa per l'ambitione di pochi, instaua, che fino, che il Regno non fosse ridotto nello istato di prima, non poteua fare altro, hauendo lui presa la diffesa & de' Catholici & de gli Vgonotti. Dopo il che mandato al Pontefice vno Ambasciadore, che notificasse al Pontefice lui essere figliuolo obbedientissimo a Santa Chiesa, & che non per altro haueua prese le armi in mano, che per iscacciare i ministri forestieri del Regno, pregaua il Pontefice, che volesse con la sua auttorità procurare, che si rimediasse a tanti disordini: A cui fatto rispondere il Pontefice, che tornando Alansone alla obbedienza del fratello, si sarebbono facilmente accommodate le difficultà del Regno; fece intendere al Re, che per penuria di danari haueua licentiati gli Suizzeri, che di nuouo a nome della Chiesa gli riassoldasse, che lui gli haurebbe pagati fin che la guer-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

rà fosse durata, commettendo nello istesso tempo al Clero di Francia, che pagando ogni anno cento mila scudi al Re a conto delle decime, & dando auttorità al Re di potere alienare certa portione de' beni Ecclesiastici. Fra tanto Filippo Re di Spagna, desiderando, che la lunga guerra di Fiandra horamai si ultimasse, essendogli di spesa infinita, & d'incommodità grande, diede orecchie a coloro, che gli parlarono di pace: Et perciò data amplissima facoltà a' suoi ministri, che la trattassero con i ribelli, riducendosi in Burdea, nella qual città mentre si trattaua [illegible] no alle conditioni di quella, con alcuni de' principali della parte contraria de' paesi bassi, i popoli di Zelanda, & di Olanda, indotti dal Principe di Oranges, non cessauano di presidiare le terre loro, facendo tutte quelle prouisioni, che pareuano essere necessarie alla guerra; onde era cosa ridicolosa, & spauenteuole insieme il vedere, che dall'un canto si trattasse di pace, & dall'altro si facessero tante prouisioni di guerra: la onde non succedendo per diffetto de' ribelli la pace; hauendo messo questo tempo di mezzo per potersi meglio prouedere, ritornarono con piu odio che prima a rinouare la guerra: Et perciò cominciando l'un l'altro a danneggiarsi, il Resquenio Generale del Re, che a questi tempi haueua uno essercito grande, & di fanti, & di caualli, deliberò di fare ogni sforzo per ridurre i paesi bassi nella solita deuotione del Re; & pertanto menate fuori in campagna le sue genti, si mise ad assediare Scobouen luogo importante, situato lungo le riuiere dell'Oceano, doue fatta una gran batteria, astrinse grandemente i soldati di dentro, i quali facilmente haurebbono ceduto al Resquenio, se alcuni de gli assediati conosciuto il pericolo che soprastaua alla città, non hauessero tagliati alcuni argini, per il qual taglio allagatosi due miglia attorno alla città, i Catholici furono astretti ad abbandonare lo assedio, per non restar sommersi; hauendo hauuto gran difficultà nel cauar fuori delle acque le artiglierie; onde a uiua forza necessitati si partirono, & si ritirarono poco lontano dalla città in luogo asciuto, di doue del continouo infestando la detta città, non gli permettendo, che vi si trasportasse cosa ueruna da uiuere, sperauano con tutto ciò di ottenerla con questo mezo: Il che vedendo l'Oranges, che in questi tempi era molto piu potente de i Catholici in campagna, deliberò, poiche i Catholici

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

haueuano occupato tutto quel paese circostante, di mandar soccorso a gli assediati per mare, & perciò armati segretamente vndici nauilij, di genti, & di munitioni, & di vettouaglie, gli inuiò a quella volta, sperando di preuenire con la prestezza, la diligenza de gli Spagnuoli, che però non fu tanta, che non ne haueßero i Catholici cognitione, I quali meßi all'ordine venti otto nauilij di piu forti, armandogli di genti, & di munitioni da guerra, andarono contra quelli dell'Oranges, con animo resoluto di combattere co quelli del soccorso; Con i quali affrontatisi, combatterono in guisa, durando la battaglia gran pezza, che dopo molti contrasti rimasero gli Spagnuoli vincitori de gli Heretici, hauendo affondati due de' nauilij de' nimici, & presine tre, & essendosi a gran fatica saluati con la fuga il rimanente, con morte di cento & cinquanta Heretici, & di quaranta de' Catholici. Della qual rotta hauutane nuoua gli assediati, quei della città senza farne moto alcuno con i soldati del presidio, cominciarono a trattare di accordo, poiche nõ sperauano di esser piu soccorsi, I dissegni de' quali risaputisi da quei soldati, temendo, che i cittadini, che per essere in gran numero non se gli poteua vietare, non gli desero, per maggior saluezza loro, in mano de' Catholici: & perciò accordatisi con i cittadini, trattarono accordo con i Catholici, vscendo della città senza essere offesi da gli Spagnuoli, anzi conforme alle conditioni furono accompagnati in luogo sicuro, rassegnando in mano del Resquenio la città, entrando nella fortezza tre compagnie di Spagnuoli al presidio, non essendo stati offesi nè nella roba, nè nella vita i cittadini; cosa che se fosse stata sempre osseruata da' Catholici, & da gli Spagnuoli in particolare, non è dubbio, che le cose non sarebbono procedute in cotanto disordine, quanto paßaro no: Dopo la qual presa, il Resquenio fatto intendere a quei di Ouedeuater, che si rendessero al Re, non ne riportò altro, che vna risposta acerba, & seuera, per la quale isdegnatosi il Resquenio, mosse contra di quelli il campo, & cinse la città d'ogni intorno, mettendola in gran difficultà: Al quale con tutto ciò facendo gagliarda resistenza quei di dentro, per mostrare di non temer punto i soldati Catholici, presero le sacre immagini, & gli ornamenti delle Chiese, & fattine sopra delle mura su gli occhi de' Catholici mille istratij, & mille vituperij, finalmente le abbruciarono

insieme

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

insieme con tutti gli ornamenti: Dal che moßi i Catholici, accesi di sdegno, & d'ira, che non solo, non perdonauano piu a' soldati, che nelle scaramuccie prendeuano, mandandogli tutti a fil di spada; ma fatta vna lunga batteria nella muraglia, diedero vno assalto generale con tutto il campo alla città, vccidendone indifferentemente molti; il quale assalto durato per molte hore, facendo gagliardissima resistenza gli assediati; finalmente violentati gli Heretici, & dal valore de' Catholici, & dal vento, che riuolse nelle faccie loro il fuoco dato ad alcune mine per offendere il campo Catholico, furono i diffensori astretti ad abbandonare la diffesa della muraglia; del che seruendosi i soldati Catholici, senza perdere punto di tempo, entrarono dentro delle mura, & senza contrasto s'impadronirono della città; doue hauuto lungo contrasto con settecento Francesi, che si erano messi insieme; finalmente rotti da' Catholici ancora questi, scorsero senza alcuno impedimento tutta la città, tagliandoui a pezzi indifferentemente tutti gli huomini, nè perdonando anco a gli animali brutti, arsero, & spianarono fin da' fondamenti tutta la città. Fra i quali tragici accidenti, parte dell'armata Regia fu dissipata & rotta nell'Oceano, mentre andaua a prendere l'Isola Emtusa, da quella dell'Oranges; di forze, & di numero maggiore della Catholica; onde ricompensato in parte il danno hauuto ad Ouedeuater, par che tranquillasse in gran parte l'animo de gli Heretici, ismarriti per le due rotte hauute da' Catholici: A' danni de' quali mossosi a fauore dell'Oranges il Principe di Condè con molti de' suoi Vgonotti, si congiunse con lo Sciattaglione, che haueua molti caualli Germani, voltandosi con tutte le sue forze alla volta di Liege, affin di impedire, che gli Spagnuoli non si fortificassero lungo la Mosa: Con tutto ciò il Resquenio non si perdendo di animo, per i nuoui aiuti venuti allo Oranges di Francia, prese prima il porto di Cassandroch, poco lontano da Drodech, generando gran bisbiglio, & gran terrore ne' nimici, che per tema di non perdere la Olanda, & la Zelanda, rinforzarono i presidij di quelle Isole, procurando di aßicurarsi da' Catholici, che preso di nuouo l'nater castello forte & di gran giouamento a gli Heretici, doue erano quattro compagnie di fanti Francesi alla guardia, hauendolo improui, amente con tutte le forze assediato, vi fu tagliato a pezzi tutto il

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

presidio Francese, presidiandolo di fanti Spagnuoli. Intanto il Re Filippo auuisato da Giouanni Idiazquel, delle sollevationi de' Genouesi, grandemente sene turbò, facendo molto a proposito per le cose sue d'Italia, la quiete di quella città: & perciò temendo che qualche sinistro accidente non auuenisse in Italia, essortati prima gli Ambasciadori di ambedue le parti, ricorsi a lui per aiuto, alla pace, & alla vnione della città; fece fare molte genti in Italia & fuori, & per leuare le cagioni a qualcuno di perturbare la quiete d'Italia, & per presidiare con forze maggiori le città, & le riuiere di Puglia, & di Calabria: La onde hauendo cauati di Germania, con lo assenso di Cesare, sei mila Tedeschi, hauendo dato di se gran sospetto a' Venetiani, che perciò rinforzarono i loro presidij, facendo lo istesso tutti gli altri Principi d'Italia, che cõfinauano con lui; fece anco ritenere tutte le naui di carico de' Genouesi in Napoli, & in Sicilia; dõde par che maggiormẽte augumẽtasse il timore ne' Genouesi, che perciò andarono alquanto piu riseruati nelle contese ciuili; ma non però in modo, che si quietassero come sarebbe stato il bisogno, & la vtilità commune di quei cittadini; oltra che fece andare molto piu a rilente tutti coloro, che presumendo di occuparla, pareua che tentassero a viua forza d'insignorirsene. Con queste genti adunque, & con altre molte ragunate in varii luoghi d'Italia, il Re Filippo messe le proprie cose in somma reputatione, si giudicaua, poiche la città di Costantinopoli, & l'armata Turca era cosi mal concia dalla peste, che vi erano morte tante genti, ch'ei facilmente haurebbe voltate le sue forze alla recuperatione delle città dell'Affrica, hauendo massimamente fatto vn grande apparato di armata; quantunque fossero molti, che pensassero, che cotali apparati fossero stati fatti principalmente per la guerra di Genoua, inducendosi in si fatti pensieri dalle molte genti, che in Lodi, & in Cremona si rassegnauano. Fra il qual tempo, le case vecchie da vna parte, & le nuoue dall'altra, facendo varie domande al Re Filippo, il Re non risponde na loro altro, se non, che si pacificassero per la loro, & per l'altrui salute; inducendosi a far cotali dimostrationi di neutrale amicitia, per non mettere gli stati suoi d'Italia in disordine, essendo da tante bande trauagliato; & dimostrando hauer molto a male, che Don Giouanni si fosse appresentato alla vista della città per oc-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

cuparla, fece slontanare dal Genouesato le genti assoldate; hauendo in questo mezzo ricercati i Genouesi, che i fanti assoldati potessero passare per lo stato di Genoua: Il che se bene con qualche gelosia gli fu concesso, non però passarono per quello stato senza gran pericolo, essendosi i Genouesi proueduti di genti, & hauendo in piu di vn luogo rinforzati i presidij, & le guarnigioni di nuoui soldati. Et essendo giunto in questo tempo in Genoua il Duca di Cardia, a nome del Re, Ambasciadore a Genoua, per accommodare le differenze di quella città, insieme con i ministri del Pontefice, & di Cesare, lo accettarono i Genouesi con molta gratitudine, Il quale fatta in Senato vna graue Oratione, essortando i cittadini alla pace, & alla quiete, dimostrò, il suo Re non hauere cosa alcuna piu a cuore, che la libertà, & la vnione di quei cittadini; & poscia abboccatosi con i sopradetti Agenti del Pontefice, & di Cesare, fece con loro ogni opera, che quei cittadini si accommodassero fra loro; con i quali si ridussero le cose a tale, che ambedue le parti elessero Giudici delle loro differenze, il Pōtefice, Cesare, & il Re Catholico, & in loro compromessero tutte le difficultà, dando amplissima potestà di rimediare a si fatti disordini. Il che mentre si faceua, Elisabetta Reina d'Inghilterra, fomentando & la ribellione de gli Ugonotti di Francia, & le solleuationi de' Fiamminghi, porgendo & a gli vni & a gli altri varii aiuti, non pretermesse cosa, che potesse tenere acceso il fuoco in ciascuna delle dette parti, facendo anco lo istesso in Iscotia con i Baroni di quel Regno, I quali continouando nelle solite diuisioni ciuili, haueuano in modo afflitto, & depresso quel Regno, che di florido, & potente, che gli era altre volte, si ridusse, per opera della Reina d'Inghilterra, in estrema miseria, essendosi i cittadini & i Baroni con tutti i popoli ridotti in cattiui termini; onde andando ogni giorno piu le cose in rouina, solo pareua che tutti procurassero lo esterminio, & la dessolatione di quel Regno. Al che mentre erano intenti, I Poloni, veduto che il Re Arrigo era stato coronato pacificamente del Regno di Francia, & che il tempo prefisso da lui era di molti mesi passato, cominciarono a trattare di fare vn nuouo Re, che gli gouernasse, & diffendesse le Prouincie occupate da gli stranieri: Il che hauendo presentito il Re Arrigo, pregò gli Elettori, & i Baroni del Regno, che si contentassero

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

di soprasedere di nuouo fino a certo tempo determinato, che o vero ritornerebbe nel Regno, o darebbe loro ampliβima facoltà di eleggere chi piu gli paresse meglio & al proposito: Alla quale instanza aggiuntesi le minaccie di Amurat Imperadore de' Turchi, si contentarono di aspettare fino al soprascritto termine assegnato: Il qual termine passato di piu mesi, fecero finalmente addunare la Dieta in Catcouia, doue non si tosto furono addunati, che Amurat Re de' Turchi, presentito come molti de' Baroni trattauano di eleggere per Re alcuni, che non gli erano di sodisfattione, & in particolare lo Imperadore Massimiliano, mosso da nuouo sdegno, & da nuouo timore, minacciò per lettere di nuouo i Baroni Polachi, di mettere a ferro & fuoco tutto quel Reame, se eleggendo Re, non eleggessero, o qualch'vno de' loro proprii, o vero Stefano Battori Principe a questo tempo di Transiluania: del che ispauentati i Poloni, furono in gran timore. Fra il qual tempo Ridolfo Re di Vngaria, assunto alla dignità del Regno di Boemia, mandò contra i Turchi, che infestauano il paese di Vngaria, molti Capitani, & fra questi Arnosper Capitano di alto affare, che fu piu volte alle mani cō i Capitani Turcheschi, sopra le cose de' confini, riportandone sempre il peggio i Christiani; conciosia che i Turchi in vn giorno vcciso il detto Capitano, furono mal menati da' caualli dello Arciduca Carlo sotto Lubiana, che vsciti fuora contra i nimici carichi di preda, fecero gran sbaraglio di loro; ma sopragiunte al romore molte insegne Turchesche, non solo furono astretti a ritirarsi, ma in maniera furono malmenati da' Turchi, che tolti in mezo furono in gran parte vccisi & presi; differendo Amurat di confermare la tregua con il Re di Vngaria, affin di indurre il Re a fargli maggior presente; & perciò del cōtinouo infestando i suoi quel Regno, andaua prolungando la tregua fin che gli Vngari hauessero persi molti luoghi importanti del Regno: Contra de' quali meßisi insieme molti de' Christiani, trattarono di recuperare i luoghi tolti: ma prima che ciò si facesse-ro, fattane il Re Ridolfo querela col Bassà di Buda, lo richiese, che facesse restituire le cose occupate da' suoi, poiche stante la tregua nō si doueua far cōtra i patti & le cōuentioni: Alle quali dimande rispnsto il Basà, non hauere auttorità di farlo, aspettandosi cotal dichiaratione al Signor medesimo; ne scrisse a Costan-

tinopoli,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tinopoli, facendo instanza, che Amurat dichiarasse se voleua che si restituissero le cose occupate: A cui facendo dire il Turco, che non voleua altrimenti restituir quello, che era stato acquistato da' suoi, comandò che si facesse ogni opera di prendere Vesprino & altri luoghi; minacciando di volere nell'anno auuenire andare alla volta di Vienna con lo essercito, per prendere quella città. Fra i quali accidenti, il Re di Dania, hauendo occupata parte della Liuonia, mentre i Poloni erano fra loro discordi della elettione del Re, attaccò in quei paesi vna gran giornata con i Moschi, che dall'altro canto faceuano lo istesso: della quale riportatone il peggio, di nuouo ingrossò & l'armata & il campo, & con tanto impeto riassalì il Moscouita, che lo fece ritirare da alcuni luoghi di quella Prouincia, recuperando molte delle cose tolte. Al che mentre era intento, Sebastiano Re di Portogallo, Principe di gran bontà, inuiati nuoui Predicatori nelle Indie, fece grandißimo acquisto di anime & di stato in quei paesi; conciosia che occupando a viua forza i suoi Capitani alcune Isole de gli Indiani Orientali, che erano Gentili, fece si col mezo de' detti Predicatori, che gran parte di loro presero il Santo Battesimo, sottomettendosi alla obbedienza del Re: onde riportatone oltre allo acquisto delle anime, grandißima vtilità, andaua ogni giorno augumentando & le forze, & l'auttorità, & perciò diuenuto formidabile, eccittò con molto ardire i suoi Capitani, che nel Golfo Arabico fomentando gli Arabi nella ribellione contra i Turchi, facessero tutti quei maggiori danni, che potessero a quella natione, infestandola del continouo alle frontiere. Il che mentre faceuano, & che gli Arabi non perdonauano a fatica alcuna per liberarsi dal graue dominio de' Turchi, gli Spagnuoli, che erano nelle Indie Occidentali, dato il guasto ad alcuni di quei paesi, che si ribellarono, fecero grande acquisto di genti, & di paesi, conuertendosi molti di quei popoli alla Santa Fede: dal che augumentandosi lo stato, & le ricchezze al Re Filippo, ne cauaua molto oro; onde in questo istesso anno venne di quei paesi la flotta, che portò molto oro, & molte gioie vl Re, in questo tempo penurioso di danari: & le sue genti fatti alcuni motiui nell'Affrica, furono ributtate da' Turchi, come per il contrario le genti del Re Sebastiano, fatti molti danni ne' Regni dell'Affrica Orientale, tagliarono a pez-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

zi molti Mori; & scorrendo nella Costa di Guinea, diedero vna gran rotta ad alcuni di quei popoli Arabi, che calati alla marina per rubargli, procurarono di rompere l'armata; del che accorgendosi i Portughesi, fecero a viua forza ritirare gli Arabi, facendone molti di loro prigioni. Intanto Amurat Re de' Turchi, successo nello Imperio al padre, volse prima che facesse altro confermarsi nello Imperio, senza far mouimento alcuno di guerra, & perciò licentiate parte delle sue genti per allhora, attese con sommo studio a stabilirsi, credendo a' consigli di Mehemet Bassà, primo Visir, honorato grandemente da lui, che lo essortaua a riconoscere le proprie forze, & a fare le prouisioni necessarie per la conseruatione dello stato, prima che inuilupparsi in nuoue guerre: Il che hauendo fatto, conciosia che proueduto in tutti i suoi luoghi marittimi, che si facessero nuoui legni, creando General Bassà del mare Vcchialì già Re di Algieri, attese a fare ogni sforzo per hauer Capitani, & gente disposta & atta a simil sorte di guerra; & perciò facendo in persona le prouisioni necessarie, andato a vedere vn giorno vn nuouo legno di astraordinaria grandezza fatto da Vcchiali, fu in gran pericolo della vita, conciosia che crepato vn pezzo di artiglieria, sparato nel suo ritorno, per segno di allegrezza, che gli vccise da trenta de' suoi, che lo accompagnauano, mancò poco, che non vi fosse colto ancora lui; al che aggiuntasi la peste vniuersale della città, che gli vccise grandissima quantità di gente, cagionò, che tralasciati per allhora i dissegni della guerra, attese a prouedere a' bisogni di Costantinopoli, moderando le leggi, & facendone alcune, che rafrenauano in qualche parte la mostruosa libidine de' suoi sudditi, ordinando graui pene a coloro, che hauessero commesso il vitio nefando, che biastemassero Iddio, & che non osseruassero puntalmente la legge; & andando in persona a spiare lo stato della città, fece seuera giustitia di alcuni, che vendeuano piu del douere i viueri, & che teneuano la città in penuria; & minacciati poco dopo i Poloni, se non eleggeuano in Re, persona di sua sodisfattione; comādò che i suoi infestassero le frontiere dell'Vngaria, andādo a posta fatta prolungando la tregua a Cesare, & al Re Ridolfo, per venderla loro piu cara; & minacciato a' Principi di casa di Austria, se si fossero ingeriti ne' maneggi di Polonia, di danneggiarli; intimò per l'an-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

no auuenire la guerra in Ungaria: ma hauendo inteso lo apparato grande d'armata, che era stato fatto dal Re Filippo di Spagna, temendo di qualche sinistro accidente, presidiò di nuoue genti Castelnuouo, inuiando a quella volta da trenta mila persone, dando gran gelosia di se stesso alla Christianità, & in particolare a' Venetiani, I quali non si tosto hebbero conclusa la pace con Selimo, hebbero parimente nuoua, come soprafatto da inaspettato accidente era morto, & che nello Impario haueua hauuto per successore Amurat suo primogenito, Il quale conforme all'uso della Barbara crudeltà Ottomana, fatti miseramente prima morire con i fratelli gli innocenti nipoti, haueua ridonato allo essercito grossa somma di danari, dando segno, fuor dell'uso de' suoi progenitori, di essere di animo quieto & pacifico; conciosia che cassati ne' primi giorni molti de' soldati scritti nella militia ordinaria, affin di scansare le spese superflue; & hauendosi, per opera di Mehemet primo Visir, stabilito nel nuouo Imperio, pareua che hauesse riuolto l'animo altroue, che alla guerra; hauendo riconfermata la tregua con il Re di Persia; & data parola di fare lo istesso con Cesare, & con i Venetiani: ma non si tosto hebbe riconosciuto le proprie forze, che date parole a Cesare, & a' Venetiani, fece fare nuoui apparati di guerra, creando, come si disse poco fa, Capitano del mare Vcchiali: onde generato gran timore in ciascuno de' Principi Christiani, a questo tempo poco vniti fra loro; pareua che minacciasse indifferentemente tutti: Dal che mossi i Venetiani, non solo, affin che le nuoue conditioni vltimamente conuenute tra Selimo suo padre, & loro; fossero ratificando riconfermate da lui; ma ancora, accioche totalmente si perfettionasse il negotio preseruato nella pace intorno alla restitutione de' Territorij di Schiauonia, & di Dalmatia, occupati per forza nella passata guerra da' Turchi, & nuouamente da Feratbei Sangiacco della Bossina aggiudicate allo Imperio Ottomano, hauendogli variamente confusi, & compartiti fra i suoi, deliberarono di mandare a Costantinopoli per Ambasciadore Iacopo Soranzo, nuouamente destinato alla Corte di Roma; Il quale poco prima (come habbiamo di sopra narrato) piu di vna volta valorosamente fugata l'armata Turchesca, & del continouo infestati gli istessi paesi de' nimici, hauendo con giuditiosa brauura spianato il nuo-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

uo forte di Varbagno, & fugata l'armata Turca al Cauo Mattapan, propose al Senato, l'andata sua per le molte offese fatte nuouamente a' Turchi, non ostante che altre volte a Solimano, & a Selimo Imperadori fosse stato in ogni tempo accettissimo, potere essere di notabilißimo danno, & forse di non poca indegnità & pregiuditio alle cose della Rep. Le quali ragioni, con tutto, che da ciascuno fossero approuate per buone, & che per minor cagione in altre persone fossero state poco prima ammesse simile iscuse proposte, che erano stati eletti in residenti ordinarij in quella Corte, preualendo piu la oppinione conceputa, & approuata in tanta varietà di maneggi di lui, che qual'altra ragione, hauendo riuolti gli occhi in lui solo; con tutto ciò vi si deliberò, che quanto prima accellerando l'andata sene passasse a Costantinopoli. Doue poco appresso con somma diligenza conferitosi il Soranzo, fu con apparenti dimostrationi, & con incredibili honori, fuor dell'vso di quella Corte, da molti incontrato, riceuuto, & ammirato: Nè passò molto, che ottenuta la ratificatione, & lo stabilimento delle conuentioni, & della pace, ne riportò con gran marauiglia di ciascuno, certa & indubitata promessa della rassegnatione de' nuoui confini, essendo nel medesimo tempo stati ributtati gli Ambasciadori di Cesare, che in virtù della nuoua tregua, ridomandauano, che gli fossero restituite alcune castella occupate in tempo di pace da' Turchi in Vngaria: riportando oltra di ciò con gran facilità tutto quello ch'ei volse da quella Corte; Dalla quale poco appresso licentiatosi si partì da Costantinopoli per Venetia, & peruenuto con gran cellerità a Zara, doue hebbe nuoua, come la Rep. con infinito aplauso di ogni vno lo haueua nuouamente honorato della dignità Procuratoria molto prima meritata da lui, trattò quanto prima di abboccarse per il nuouo rassegnamento de' sopradetti confini con Feratbei, Ilquale con tutto che dal suo Signore hauesse hauuto in espresso commandamento di restituire, & nella Schiauonia, & nella Dalmatia gli occupati Territorij, poste in campo nuoue difficultà, dimostrando nuouamente hauere hauuto commißione diuersa da quella che portaua il Chiaus, che era di ordine del Signore venuto per simil cagione con il Soranzo in Zara, procuraua d'intorbidare il cominciato negotio: Il che vedendo il Soranzo, fece si con la sua solita desterità, che superate tutte le

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

maggiori difficultà, hauendogli con efficaci ragioni dimostro, che se bene il nuouo mandato hauuto dalla porta era posteriore al suo, che non però si doueua pregiudicare al primo hauuto di ordine espresso della bocca del medesimo Signore, che Ferathei stracciata la nuoua commissione, con infinito giubilo di quei popoli, rimesse i desiderati confini, Ne' quali richiamando gli antichi habitatori del paese, che spogliati de' proprij beni andauano mendicamente vagando per la Prouincia, apportò loro la desiderata quiete, nella quale per opera principalmente del Soranzo tuttauia viuendo ringratiano continouamente Iddio, che gli habbia con si honorato mezo restituiti alle patrie loro. Fra tanto Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, superate molte difficultà, che se gli concitarono contra per le nuoue grandezze, presentiti i romori de' Genouesi, & come Giouanni Andrea Doria pareua che volesse ritornare nella città per forza, pose alle frontiere del Genouesato verso quella parte, che lo stato di lui confina con quello de' Genouesi, molte genti, scrisse al Doria essortandolo, che cercando altri mezi per ritornare nella patria, facesse si che le differenze ciuili fossero rimesse in persone confidenti, che le terminassero, altrimenti, che desiderando lui, che le cose d'Italia fossero quiete, nè si aprisse lo strada a' Francesi per isturbare lo stato del Re Filippo & suo, sarebbe astretto a stare prouisto per non dare adito a' Forestieri di disturbare la pace commune: A cui risposto il Doria, ciò non farsi da lui per altro, che per la pace commune, pareua che si fosse facilmente per accendere vn fuoco in ogni parte inestinguibile, il quale facilmente haurebbe cagionata la rouina di Italia, se la prudenza, & la vigilanza del Sommo Pontefice Gregorio, di Massimiliano Imperadore, & del Re di Spagna, non si fosse interposta, in maniera si era augumentato l'odio, & le discordie fra loro: Le cagioni delle quali piu altamente repetendo saranno da noi con questa occasione recitate, si come da huomini principali, che maneggiarono tutto il presente negotio, & dalla diligenza loro si estinse quello incendio, che facilmente haurebbe potuto incenerire con la città di Genoua l'Italia tutta: La onde commemorandole dico, la città di Genoua essere stata lunghissimo tempo diuisa in due fattioni, nell'vna delle quali erano i Gentilhuomini piu eminenti, & nell'altra molte famiglie principali del-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

la città, vnite col popolo, che perciò si chiamauano della fattione popolare, la qual fattione per essere di gran lunga maggiore di numero di quella de' Nobili, era quasi sempre all'altra superiore, a tal che per antichissima legge niuno Gentilhuomo della prima fattione poteua essere fatto Duce della città, essendo stato sempre osseruato per sino alla presente vnione fattagli l'anno di Christo 1528. nel quale anno cotal dignità le fu fatta commune, essendo in quei tempi conceduta a' Nobili vna parte de gli vfficij, tal volta la terza parte, & tal volta la metà, & molte volte furono priuati di ogni cosa, & mandati anco in essilio, per le quali cause essendo il nome de' Nobili odioso, niuna famiglia popolare si faceua Nobile, ancor che per altro fosse illustre, ma allo incontro alcune de' Nobili si faceuano popolari. Contēdendo adūque queste due fattioni tra di loro tennero la patria lungamente afflitta, di maniera che piu volte si sottopose al dominio de' Forestieri. Ma venuto l'anno 1528. trouandosi la città consumata dalla peste, spogliata dal sacco, poco innanzi patito estremamente di infinite miserie, si indussero i Cittadini tutti a fare vna vnione per ripigliare la perduta libertà, il che col mezo del Principe Andrea Doria successe assai felicemente, percioche scacciati i Ministri del Re Christianissimo, rouinarono la Rocca, & creato vn Magistrato di alcuni Cittadini, diedero loro assoluta auttorità di fare nuoue leggi, & di riordinare la Republica: I quali fra le altre cose ordinato, che la Republica fosse gouernata da tutti i Cittadini, i quali per maggiore honore si chiamassero tutti Nobili, estinguendo del tutto il nome di popolare, agregarono in quelle famiglie, che allhora erano piu numerose di huomini, che si trouarono essere vent'otto, la maggior parte delle popolari, che furono di quelle, che erano de' Nobili: le quali in tutto, così Nobili, come popolari aggregate in queste famiglie, lasciarono il nome de' loro antichi naturali: ma perche fra i molti Cittadini nō ne furono aggregati alcuni per trascuraggine loro, & alcuni per trouarsi in bassa fortuna, fu lasciato balia alla Signoria, di potere ogni anno aggregare sette Cittadini, con altri tre, che dalle riuiere venissero ad habitare di nuouo nella città; I quali tutti insieme si i Nobili vecchi, come questi nuoui, & altri che andauano intrando, douessero hauere il gouerno della città, creando due Consigli, vno grande

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

di quattrocento huomini, & vno piccolo di cento, cauati a sorte di tutto il corpo, I quali haueuano auttorità di eleggere la Signoria, & tutti i principali Magistrati della Rep. Et benche esse leggi disponessero, che non si facesse distintione da' vecchi a' nuoui, ma tutti indifferentemente fossero eletti, nondimeno per modestia si mise in vso di creare ne i Magistrati vgual numero de gli vni & de gli altri, facendosi lo istesso del Duce, che vincendeuolmente era hora dell'vna, & hora dell'altra parte, & questo per non generare sospetto nè nell'vna parte, nè nell'altra, come veramente conueniua in quel principio, sperando che col tempo mescolandosi con matrimonij douessero diuentare vno istesso corpo, nel qual modo continouarono circa 19 anni; Nel qual tempo, che ne fosse cagione, mai si apparentarono insieme, ma restata sempre distintione fra loro, par che fosse poi facile per molte cause il ritornare a gli antichi humori; se bene non esteriormente, almeno con l'animo; la onde vedendo i vecchi, che i nuoui cresceuano grandemente, & per propagatione, & per nuoue aggregationi, che si faceuano ogni anno, intrarono in gran sospetto, & perciò operarono col mezo del Principe Doria, al quale niuno allhora era ardito per reuerenza di contradire, che fosse dal Senato ordinato, che per lo auuenire, i nominatori, i quali doueuano proponere al Consiglio grande coloro, che doueuano eleggersi al gouerno, fossero non piu a sorte, ma con li due terzi delle ballotte, eletti dal Senato; col quale decreto fatto l'anno 1547. restarono i vecchi aßicurati di hauer sempre la metà de gli vfficij. La qual cosa infinitamente dispiacque a tutti gli altri, si per essere contra le prime leggi, si anco per restare la distributione disuguale, perciochе i nuoui erano in numero tre uolte piu che i vecchi, & perciò andandosi questo odio ogni giorno augumentando, essendo che la maggior parte de i vecchi diuentati ricchißimi, & alcuni acquistato Baronie, & Signorie, pareua che non facessero quella stima de i nuoui che essi harebbono voluto, & quel che è peggio in Senato, & ne' giuditij si andaua scoprendo tãta partialità, che fu piu volte tralasciato di fare ogn'anno la solita aggregatione, di modo, che a poco a poco aggiungẽdosi di continouo nuoue cause, si venne a contesa scoperta: onde, venti mesi sono, occorse che i nuoui domandarono che fosse abolita questa vltima legge, chiama-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ta da loro per ironia il Garibetto, i quali per facilitarsi la strada procurarono di riconciliarsi con gli altri Cittadini, & col popolo minore anco eßi mal sodisfatti de i vecchi, I quali all'incontro piu volte: secondo i soggetti, vsando rimedij contrarij a quel che bisognaua, percioche fidandosi sopra le galere, che molti di loro haueuano, & altre loro forze, forniuano i loro palazzi, & case di huomini da combatere, conducendosi da loro nelle castella particolari, che sono circonuicine, dal che nasceuano i tumulti, che si sono sentiti in tutto questo tempo, opponendosi continouamente i nuoui, domãdando alla Signoria che vietasse questi apparecchi di arme forestiere nella città, ma essendo il Senato diuiso di volontà non si accordauano, ne à deliberare, nè ad essequire: onde non fu gran cosa poi, se si andò cosi facendo fino a gli vltimi giorni dell'anno passato; nel qual tempo i vecchi per vna certa loro occasione, fatte le consuete prouisioni, & allo incontro i nuoui prese le armi, pareua che fossero per affrontarsi insieme, ma per opera dello Ambasciadore Catholico fu fatto vn decreto, che tutti i forestieri fossero mandati fuori, & che fino a meza Quaresima non si potessero portare arme la notte: con animo che fra tanto si vedesse di componere le differenze passate: La onde per tale effetto eletti i deputati dall'vna fattione, & dall'altra, trattarono di accordare le tante difficultà, che nasceuano; ma non essendo seguita cosa alcuna di buono, non si essendo ritrouato modo, che sodisfacesse ad ambe le parti, si venne in maggior disordine di prima, in modo, che i vecchi risoluti di non volere alterare cosa alcuna, non adoperando rimedij amoreuoli, & dolci, come sarebbe stato bisogno, si prouidero al solito di armati, dando a credere a tutti, che erano benissimo proueduti, & pronti a mantenere con l'armi la loro auttorità: la qual cosa diuulgata in vn subito per la città, diede molto terrore a' nuoui, che erano male all'ordine, nondimeno non perdendosi di animo attesero a far prouisioni, operando che la Signoria facesse mandar fuori della città gli armati; ma ritrouandosi il Senato al solito nelle discordie ordinarie, auuenne che la città restò in maggior disordine di prima, facendosi giudicio, che i vecchi hauessero piu di tre mila fanti, oltra gli aiuti delle galere: Tuttauia per opera dello istesso Ambasciadare Catholico, datasi parola di non offendersi l'vna parte nè l'altra per due gior-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ni, nel qual tempo essendosi messa in ordine ciascuna delle parti, i nuoui indussero il popolo a pigliar l'armi, sdegnato doppiamente contra i vecchi, che hauendo di nuouo condotti dentro della città i soldati forestieri, come che fossero per saccheggiare la città. La onde mandato prima a farne querela alla Signoria, chiudendo le boteghe, vscirono armati, adoperandosi ciascuno di procurare che le cose si accordassero, ma non volendo acconsentire i Senatori della fattione vecchia che ciò si facesse, si misero in ordine per menar le mani, conducendo fuora molta artiglieria, & occupando il Molo, fecero molte altre prouisioni, di modo, che alla fine vincendo il timore la ostinatione, fu dal Senato per publico decreto annullata la detta legge del 1547. Col quale atto i vecchi non hauendo piu sicurezza alcuna di vfficij, ma bisognandogli stare a quello che desse loro la sorte, & la volontà della maggior parte del Conseglio, non haurebbono per lo auuenire piu della loro portione giusta, secondo il numero de gli altri aggregati. Dopo il qual fatto, parendo a tutti, che la città douesse restare quieta si leuò in vn subito nuouo romore, domandando la plebe di hauere anco essa qualche gratia, per opera di alcuni maligni, che non dauano tempo che la Signoria, che da se era inclinata a farlo, lo deliberasse, si venne a peggio che mai; per il che le cose precipitarono grandemente, & molto maggior garbuglio sarebbe auuenuto se la Signoria, prouedendo con molta prestezza a tanto disordine, non hauesse dichiarato per publico editto, che tutti coloro, che si erano adoperati in questi maneggi si intendessero non hauer commesso fallo alcuno, nè si potesse procedere contra di loro, facendo vn Decreto, che si douessero aggregare trenta Cittadini al numero de gli altri, & ordinando vn deposito di cento mila scudi perpetuo, da inuestirsi in frumenti a beneficio del popolo, leuò la gabella del vino, che si vendeua a minuto, che era di qualche importanza, & ordinò che a' Tessitori di veluti si augumentasse il pretio della mercede, che veniua a essere quasi vn scudo, e mezo per pezza, & de gli altri drappi alla portione; il quale augumẽto importò poi piu di quarãta mila scudi all'anno; cõ le quali gratie, & con i danari distribuiti da molti particolari, restarono i popolari grandemente sodisfatti, che deponendo in vn tratto le arme: & essendosi inteso, che erano venute alcune gen-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ti di Lombardia a i confini, mostrauano tutti vno ardente desiderio di combattere, essendo bella cosa il vedere tanta mutatione, percioche si ritrouò che cotal gente arriuando a trenta mila huomini da combattere, tutti di gente bellißima, & risolutißima, & dall'altro canto modestissima, che in tanta occasione, che haueuano, mai vsciuano dell'vbidienza de' capi deputati, non si è sparso pur vna gocciola di sangue de' Cittadini, il che a tutti fu di contentezza grandißima, & dolendosi ogn'vno de la morte di due soldati del Sig. Gio. Andrea Doria, il quale mandando vna banda di circa 150. archibusieri, dall'Arsenale, doue erano le sue galere alla sua stanza dentro della Città, giungendo essi soldati nella strada drita, furono assaliti, & subito rotti dal popolo, restandoui morti i detti due, & sei feriti, senza danno alcuno del popolo, il quale atto diede a tutti terrore, & al detto Signore Giouãni Andrea molto dispiacere, Il quale sopragiungendo in habito di pace, & dolendosi di tal cosa, hebbe risposte poco amareuoli, anzi si concitò odio grande, essendosi sparsa voce, che essi soldati andauano non alla sua stanza, ma ad occupare vna delle porte, benche ciò da tutti nõ fosse creduto. Publicatasi adunque la annullatione della legge, i nobili vecchi, che fin all'hora haueano mostrato gran coraggio, mostrarono altretanto timore, percioche con furia attesero ad imbarcarsi sopra le galere, con tutte le loro famiglie, & robbe, & andorono alle ville loro, & a' luoghi della Riuiera, essendone restati quì solamẽte alcuni pochi di nõ molta consideratione, la quale loro partenza, o fuga che si fosse, mostrò vn spettacolo degno di compassione ad ogn'vno, facendo pietà il vedere quelle Gentildonne andar via spauentate, e con tanta fretta, che tutto fu sgombrato in meno di due giorni, & veramente senza bisogno, percioche niuno hebbe mai pensiero di offenderli, nè in detti, nè in fatti, dal che si vide che haueuano assai manco numero di huomini, di quello che essi haueuano dato ad intendere, con il che hanno accellerato il lor male, i quali passato che sia il presente romore doueranno ritornare alla patria, standosene al pari de gli altri Cittadini: I quali perciò non si contentando dello stato presente tumultuarono piu che mai, hauendo nello istesso tempo le case nuoue, creati a voglia loro i Magistrati della città, percioche presa occasione dalla ritirata delle case vecchie fuori della

città,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

città, fecero in tutti gli vffitij, & in tutte le dignità publiche, Gouernatori popolari, isforzandosi in questa maniera di stabilire la nuoua forma del gouerno, hauendola tolta di mano delle famiglie vecchie. Et per mostrarsi maggiormente in tutte le loro attioni piu fermi, & piu stabili, & di maggiore auttorità, publicarono principalmente vno editto, sotto grauissime pene, contra qualunque osasse di chiamare il Magistrato & il gouerno presente della città, non legittimo; & fatte nuoue genti, le inuiarono alle terre vicine, ritenendone perciò vna grossa banda nella città; & proueduti si di tutte quelle cose necessarie, che si sarebbono ricerche in occasione di guerra; cominciarono a trattare di chiamare Principi forestieri, che gli aiutassero; onde altri chiamãdo il Re di Francia, & altri volendo il Re di Spagna, diedero manifesto inditio a' vecchi di douer fare vna nuoua guerra; dal che mossi non si tenendo sicuri nelle proprie case, nè nelle loro castella, si ritirarono al Finale, & in altri luoghi sottoposti allo Imperio. I motiui della qual città risaputisi, & dal Re Filippo, & da i principi d'Italia; parue che generasse vniuersalmente in tutti molto bisbiglio; & perciò si concitassero contra i nuoui l'odio di tutti i Principi. Il che conoscendo loro, mandarono a dar conto della nuoua motione, & al Re Filippo prima, come quello a cui parea che piu premessero le cose d'Italia, & di quella città in particolare, per la vicinità de' suoi stati, & al Pontefice Gregorio poi, affin che informati delle cagioni de' moti loro, si accertassero altro non gli hauere indotto a perturbare l'antica forma del gouerno, che la eccessiua auttorità, che si haueuano vsurpata i Nobili; I quali Ambasciadori disputate lungamente le cagioni, che a ciò fare gli haueuano indotti, fecero chiaramente conoscere al Põtefice la giustitia della causa loro essere dal canto delle case nuoue. Et hauendo fatto lo istesso anco appresso Cesare, & appresso il Re Filippo, a' quali Principi interuennero anco Ambasciadori dell'altra fattione, che accusando la troppa licenza delle case nuoue, dimostrauano, che non ritornando loro nella città, poter facilmente auuenire qualche sinistro accidente in Italia; onde pregatili a far sì, che le cose della patria loro pigliassero qualche forma di gouerno compatibile, mandarono ambedue le fattioni a tutti i Principi Christiani, Ambasciadori, auisandosi l'una, e l'altra

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

di loro, & detestando le fattioni, & coloro, che a ciò fare haueuano ridotti alcuni interessati, & mal sodisfatti, che non potendo a voglia loro maneggiare le cose di quella Rep. haueuano tentato vna si fatta motione: Dalle parole de' quali mossi il Re di Spagna, & lo Imperadore, & il Pontefice; ma piu di tutti il Pontefice, che intesi i pensieri di alcuni de' seditiosi, che erano di parere di chiamare i Francesi in Italia, dubitaua, che oltre allo incendio, che si sarebbe necessariamente attaccato in Italia di vna pericolosa guerra; temeua grandemente, che non vi calassero gran parte de gli Vgonotti, i quali infestando con la relassatione de' falsi & empij dogmi loro, gli animi de gli Italiani, non cagionassero in questa Prouincia vna seditione simile a quella di Francia, & a quella di Fiandra. Et perciò premendogli sommamente cotal disordine, mandò con amplissima potestà a Genoua per comporre le differenze di quei Cittadini, Giouanni Morone, antico Cardinale di Santa Chiesa, huomo, & per la natural prudenza che era in lui, & per la lunga pratica de' maneggi di stato, singularissimo: hauendo nello istesso tempo scritto anco il Re Filippo al suo Ambasciadore ordinario, che risedeua in Genoua, Giouanni Idiaquez, che insieme con il Cardinale facesse ogni opera di sedare i presenti tumulti: fece anco poco appresso lo istesso lo Imperadore; Il quale come Capo supremo de' dependenti dello Imperio, vi mandò Pietro Fauno, & Vito Dorimberga, huomini di alto affare, & Consiglieri suoi, accioche facessero intendere a' Genouesi la intentione sua, che era di desiderare la quiete, & la pace d'Italia, & di Genoua in particolare, come particolar membro dello Imperio; non intendendo però, nè con questi, nè con altri Commissarij pregiudicare alla libertà commune di quella città: Ma poco, o nulla giouando cotali auertimenti, anzi accendendosi ogni dì piu vn si pernitioso incendio, andauano augumentando i nuoui le offese contra i vecchi, & ciò tanto piu, quanto che haueuano veduto, il Re Filippo hauer fatte calare a' confini del Genouesato nuoue genti, delle quali grandemente si temeua, che non volessero per forza ritornare nella città i vecchi. Et essendo in questo istesso tempo occorso, che nauigando Don Giouanni di Austria con cinquanta galee alla volta di Napoli, si presentò dalla lontana alla vista della città di Genoua; onde dubitandosi i Genouesi,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che l'armata di Spagna andasse ad assaltarli, fecero dare all'arme, & in vn subito essendosi armate dentro della città da trenta mila persone, corsero al porto, & alla muraglia per impedire il dismontare a' nimici, che per tali gli teneuano, essendo per prima stati auuisati i Genouesi, che Don Giouāni hauendo a noia la vita priuata, & lusingato dalle promesse de i Nobili delle case vecchie, gli era caduto in pensiero di farsi Signore di Genoua, non considerando, che le promesse de' fuorusciti non tendeuano ad altro fine, che di esser rimessi in casa cō le sue forze, che allhora erano molto potenti; & non perche egli poi gli hauesse da signoreggiare: Dalle quali persuasioni lasciatosi Don Giouanni tirare tanto innanzi, aiutato dalla cupidità di farsi Signore di Genoua, che non solo mosse alquanto a sdegno contra di se il Re Filippo suo fratello (se però fu vero) ma essendo giunto a Napoli con i detti legni, volse anco leuare le artiglierie della Communità di Napoli per fornire l'armata, deliberando di mettere vn grosso taglione a quella città, cosa che gli fu da' Napolitani con gran modestia di parole negato. Il che hauendo inteso gli Suizzeri, mandarono ad offerire a' Genouesi cinque mila soldati de' loro per cinque anni, pur che facessero vna perpetua lega con i loro Cantoni; del che essendo molto ringratiati da' Genouesi, non volendo loro farne altro, gli licentiarono. Intanto arriuate due galee Francesi bene in ordine nel porto, su le quali era Mario Birago Ambasciadore del Re Arrigo, accompagnato da Galeazzo Fregoso Gentilhuomo Genouese, che con grate accoglienze fu dal Senato raccolto, par che si facesse qualche moto nella Rep. Alla quale da parte del suo Re, & della Reina madre, offerto egli per diffesa della libertà, danari, soldati, & vettouaglia; & quando facesse bisogno disse, che il Re medesimo in persona saria venuto a questa impresa; cagionò gran bisbiglio nella città, hauendo gli Spagnuoli per nimico il Fregoso, che con ogni suo potere cercaua di mettere in odio alla città, & lo Imperadore, & il Re Filippo, come quelli che trattauano (come egli diceua) di priuargli della libertà; & di agrandire le cose de' Francesi; Il quale se bene non fece cosa che volesse, & che dopo gli otto giorni dalla sua venuta, si partisse della città, doue era stato da tutti con buone parole ringratiato il Re di si generosa offerta; quantunque molti mal volen-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tieri sentissero cotal moto, essendo grande la diuersità de gli humori; non restò per questo, che non generasse questa offerta gran suspitione nel petto de gli altri Principi; & tanto piu che nello istesso tempo haueua il Re Arrigo mandate buone bande di soldati a i confini del paese di Genoua; contra i quali fecero i Genouesi quelle prouisioni, che furono necessarie per diffesa della loro città, & della libertà commune; mettendo grossi corpi di guardia, & ne i suoi castelli posti in quei confini, & nella propria città di Gennua: Il che intendendo il Re sene sdegnò, & hebbe a dire, che mentre la città si manteneua libera, che egli non era per muouersi, ma se alcuno la hauesse voluta violare, che egli era per diffenderla, per le molte ragioni, che in essa haueua. Hebbero i Genouesi fra tanti trauagli alquanto di consolatione, poiche hauendo Don Giouanni lasciato partire due naui cariche di frumento di Sicilia, per Genoua, cagionò che oltre al rimedio, che si fece della carestia, gli aßicurò anco che egli non era per fargli guerra; non parendo a niuno verisimile, che da vna banda si tenti con l'armi rouinare vna città, & dall'altra soccorrerla con le cose necessarie al viuere. In questo mezzo fecero i Magistrati di Genoua vno editto, che tutti i Cittadini delle case vecchie, che erano fuori della città, douessero tornare con tutte le loro famiglie nella lor patria, sotto pena di pagare tutte le spese estraordinarie, che si faceuano dal publico per diffesa della città, per cagione della loro assenza: Il che inteso dalle case vecchie, fecero ancor loro vno editto, il quale commetteua a tutti quelli delle case vecchie, che erano nella città, che ne douessero vscire: I commandamenti de' quali furono molto piu essequiti, che quelli de' nuoui, poiche dopo cotale editto, vscirono quasi tutti quelli, che erano in età virile della città; & quantũque gli Ambasciadori si affaticassero da vna banda, & dall'altra, per pacificargli, non fu però mai possibile venire ad alcuna conclusione, pretendendo ciascuna le infrascritte moderationi del gouerno: Voleuano le case vecchie, le quali erano poche in numero, che il gouerno della Rep. si accõmodasse in modo, che essi fossero pari di forze alle case nuoue, cioè che nel Senato fosse sempre eguale il numero de' Nobili delle case vecchie, cõ quello delle nuoue, perche dubitauano, che se le case nuoue hauessero piu voti di loro, essendo che in poco tempo la loro auttori-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tà sarebbe andata per terra, nō haurebbono hauuto piu Magistrato alcuno nella Rep. Allo incontro le case nuoue biasimando come cosa ingiusta, & fuori di ogni douere, che i Nobili delle case vecchie, che di numero erano la minor parte della città, hauessero tanti voti, quanti i Nobili delle case nuoue; i quali erano assai maggior numero di loro, essendo che la legge fatta del 1528. commandaua che quelli, che erano scritti nel libro della città, fossero tutti di vno istesso ordine, nè facessero queste differenze di case nuoue, o vecchie; pareua, che non si fossero mai per accordare, stando ambedue le parti dure & ostinate nelle loro opinioni per diuersi rispetti: I Nobili vecchi per essere ricchißimi, & Signori di castella, per hauere ne i confini grosse bande di soldati amici in lor fauore, & per essere di antichißima Nobiltà, la quale suole esser sempre fauorita da i Principi. Et i Nobili nuoui per hauere in mano la città ben fortificata, per essere le leggi in lor fauore, perche erano fauoriti dal popolo, & da tutti i sudditi, & perche erano benißimo prouisti di genti da guerra, con i quali sperauano diffendersi valorosamente da qualunque gli hauesse voluto nuocere. Instauano fra tante turbulentie gli Ambasciadori delle case vecchie appresso il Re Filippo, che, o vero esso gli rimettesse nella lor patria, o vero gli desse licenza di andare a prendersela da loro istessi; dicendo che non gli sarebbe mancato nè soldati, nè Capitano: Al che risposto il Re, che i principij delle guerre erano facilißimi, ma che non così facilmente sene veniua al fine; ma che hauessero vn poco di patienza, perche si fariano accommodate le cose senza guerra, andando il Re Filippo molto ritenuto in muouer guerra in Italia, perche conosceua benißimo quanto generalmente fossero odiati gli Spagnuoli da gli Italiani, & perciò dubitaua, che mentre egli hauesse cercato di pigliare Genoua, non si fossero vniti tutti gli Italiani, & i Francesi insieme, & gli hauessero messo il pericolo i suoi stati d'Italia. Et essendo fra tanto la Fiandra tutta sottosopra; & i Turchi auuisati di queste guerre tra i Christiani, haueriano potuto fargli qualche gran danno; onde per leuar via ogni sospetto, che fosse ne gli animi de gli Italiani, mostrò che gli dispiacesse, che Don Giouanni fosse comparso con l'armata sopra Genoua, dissegnando di fare allontanare quei soldati, che per essere vicini a Genoua, pote-

uano

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

uano generare qualche sospetto: ma tale fu la diligenza, & la sollecitudine de gli Ambasciadori de' Principi in Genoua, che finalmente indussero i Magistrati della città a condescendere ad alcune domande delle case vecchie, & insieme a statuire, che fosse lecito a gli eletti delle case vecchie, Siluestro Cataneo, & Nicolò Palauicino, venire nella città a trattare il negotio della pace, & anco a ciaschedun'altro, che per questo effetto vi volesse venire. Et essendo in questo tempo arriuato in Genoua il Duca di Gādia, il quale già molti mesi era stato mandato dal Re Filippo Ambasciadore, per cagione di acquietare le discordie de' Genouesi, ma non era venuto piu presto, per essere stato impedito da varie infermità, fu con gran segni di amore accettato da' Genouesi, essendogli fatte honorate accoglienze: Questi hauendo in Senato essortati i cittadini alla pace, & alla concordia, & mostrato loro quāto ne sarebbe sodisfatto il Re, cominciò insieme col Cardinale Morone, & con gli Ambasciadori Cesarei a negotiare il modo di questi accordi: Nel qual tempo hauendo i Nobili delle case vecchie fatta domanda, che essendo, che non si trouaua strada da potere accommodare le differenze della loro città, proposero, che si douessero gli vni & gli altri cōpromettere nella persona di tre Principi, cioè del Papa, dello Imperadore, & del Re di Spagna; o vero de i loro ministri; a' quali si desse ampia auttorità di correggere, & emendare le leggi di Genoua, & di farne di nuoue, senza ecettione alcuna: Alla qual domanda non volendo le case nuoue acconsentire, fu sopra di questo lungamente disputato, essendo state scritte lettere & mandati Ambasciadori a posta a quei Principi, I quali tutti lodando, che così si facesse il compromesso, aggiungendo però lo Imperadore, che egli a questo consentiua senza pregiuditio delle ragioni Imperiali, perche pretendeua egli, che essendo Genoua membro dello Imperio, che a lui solo toccasse questa correttione, & innouatione di leggi; occorse fra tanto, che gli Ambasciadori faceuano queste prouisioni dello auuisare i loro Principi, & che pigliauano le domande dell'vna parte & dell'altra, & le andauano essaminando, & moderando, per ridurle a poco a poco tutte a vn segno, & che già haueuano indotto il Senato a dargli l'auttorità di accommodare le leggi, salua però la libertà, & la giustitia; che Giouanni Andrea Doria ottenne da

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Don Giouanni di poterfi feruire per due mesi delle sue galee, & di quelle di alcuni Nobili delle case vecchie, che erano nella sua armata, alla somma di venti, per far guerra a' Genouesi, accioche i nuoui vedendo questo, si mettessero in ispauento, che la guerra se gli facesse dal Re Filippo, & che però si rendessero piu facili ad accettare le conditioni della pace; & ciò fece egli di ordine delle case vecchie, dalle quali era stato eletto Capitano generale di questa impresa. La onde essendo venuto il Doria con questa armata alla volta di Genoua, & hauendo trouate due galee della Rep. gli dette la caccia per prenderle, ma esse gli fuggirono dalle mani, & si ritirarono in sicuro, portando alla città la nuoua della guerra dal Doria principiata, Il quale tirando alla volta di terra, mandò Filippo de i Signori di Passano con tre galee a tentare i luoghi vicini, il quale hauuto subito a patti Porto Venere, & la Specie; di quiui sene andò il Doria sotto Chiauari, a cui non volendo i terrieri arrendersi, lo cominciò battere con l'artiglieria delle galee, & gli scaualcò la loro artiglieria; & messe le sue genti in terra, le mosse per dargli lo assalto, essendo nelle prime file Gio. Battista di Antonio Doria, Antonio, & Filippo de i Signori di Passano fratelli, Francesco, & Gio. Iacopo Grimaldi, & Ettor Spinola, tutti Nobili delle case vecchie; ma i terrieri dopo alcune scaramuccie, conoscendosi nõ esser bastanti a fare resistenza, si arresero al Doria, che hauendo con poca fatica presi altri castelli del Genouese, scorreua di sorte per quei mari, che non lasciaua entrare nauilio alcuno nel porto di Genoua, per affamare la città; & hauendo in questi giorni i ministri del Re Catholico cassate molte compagnie di soldati, i quali piu non bisognauano per esser giunto l'Autunno, & non essendo piu pericolo dell'armata Turchesca; furono questi soldati condotti dalle case vecchie a i loro stipendij, & così raccolto vno essercito da farne qualche stima, pareua che fossero per generare grandissimo disturbo nella città. Si dolsero i nuoui con gli Ambasciadori de' sopranominati Principi, quando intesero queste cose, & si lamentarono, che sotto pretesto di pace fossero stati in tal guisa assaltati, & perciò gli pregauano, che rimediassero a tanto disordine, altrimenti che haurebbono fatto il peggio, che si fosse potuto, per non si lasciar morire: Il che mouendo grandemente gli Ambasciadori, delibera-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

rono di comandare al Doria, che si partisse; onde scritto subito & a lui, & a' Nobili delle case vecchie, & anco a' Ministri del Re, che douessero acquietarsi, & metter giù le armi, poiche sperauano che ogni cosa si sarebbe amicheuolmente accomodata: ma stando essi saldi sule armi, fece la città anco essa prouisione di genti: a tal che si vedeua essere principiata vna guerra, che haueria potuto partorire grandißime rouine, se non fossero state fatte preste, & sollecite le prouisioni del Sommo Pontefice, dello Imperadore, & del Re Catholico, i quali tutti scrissero, che si douessero deponere le armi, altramente che essi haueriano adoperate le loro forze contra quelli, che hauessero voluto con la loro ostinatione tirare tanta rouina nella Italia. Mentre adunque che le lettere andauano in giù & in su, & che non si mancaua da gli Ambasciadori di vsare ogni diligenza per assettare le cose, la Polceuera fu presa, & saccheggiata da i Tedeschi delle case vecchie: la onde i soldati delle case nuoue presero, & saccheggiarono Campio castello de i vecchi; essendo nel campo de i vecchi ridotti cinque mila Tedeschi, & tre mila & cinquecento fanti Italiani, de' quali era Capitano Generale Gio. Battista Spinola, il quale condotte queste genti allo assedio di Nouio, oue erano in presidio trecento Corsi, & cinquecento Italiani, fu la città battuta dallo Spinola, & per vn tẽpo diffesa più dalla virtù del presidio, che dalla fortezza del luogo: In aiuto del quale mandato il Senato, hauendo inteso cotal moto, Girolamo Adorno, con vna buona banda di soldati si attese nella città a far nuoue pronisioni per iscacciare i nimici. Del che auuisati i vecchi, lo fecero assaltare da i loro Tedeschi, che furono in due assalti col primo impeto dallo Adorno rotti: ma essendosi rimessi insieme, & fatto valorosamente testa, furono le genti dello Adorno, che erano soldati nuoui, & mal pratichi delle cose di guerra, rotte & facilmente messe in fuga dalla virtù de i soldati veterani: Il che hauendo inteso i cittadini di Nouio, & perciò vsciti di speranza di essere soccorsi, si resero allo Spinola a patti, salua la vita, la libertà, & la robba, & che i soldati potessero andare doue gli piacesse. Dopo il che trattato lo Spinola di andare ad assaltare Genoua, ma parendogli hauer poca gente per vna tale impresa, essendo nella città molto piu soldati de i suoi, & massime, che di quei giorni era entrato in Genoua

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

il Monteauto con quattrocento Toscani soldati vecchi, condotto dal Senato per diffesa della città. Dopo le quali fattioni, essendo venuta commissione da' sopranominati Principi a ciascuna delle parti, che si douesse deporre le armi, & lasciare che i loro Ambasciadori diffinissero cotal differenza, non ostante le molte repliche di contraditione, fatte da ciascuna delle parti, deposero finalmente le armi, dando amplissima auttorità a' sopradetti Ambasciadori, che terminassero cotali differenze, con patto però, che riseruata libertà, correggessero in guisa le leggi, & gli abbusi della città, che ciascuno vgualmente vi potesse stare: Il che fu da loro con somma prudenza trattato, dando particolar conto di ogni attione a' proprij Principi: Ma hauendo presentito il popolo di Genoua, come il Re di Spagna, haueua, ò mosso dal bisogno di danari per la guerra di Fiandra, ò da gli istimoli de' Nobili vecchi di Genoua, ò da qualche altra cagione somministratagli dalla propria volontà, fatte ritenere tutte le intrate, & tutti i capitali de i danari, che i Mercanti Genouesi gli haueuano imprestati per lo innanzi; il che non solo atterrì molti de' principali Mercanti di quella natione, ma dato gran trauaglio a tutti coloro, che haueuano negotio con essi, cagionò il fallimento di molti de' principali; mancò poco, che non si disordinassero ancora molti altri, che negotiauano & trafficauano in diuersi paesi. Fra il qual tempo, il Duca di Sauoia fortificando le frontiere de' suoi stati confinanti col Regno di Francia, fece ogni opera perche i Genouesi si quietassero, non gli essendo punto caro, che in Italia calassero genti forestieri; al che fare impiegando ogni suo potere, non tralasciò nè essortatione, nè consiglio, ch'ei non vsasse, per sopire vno incendio così grande. Et Alfonso da Este Duca di Ferraro, prouedendo a' disordini de gli sbanditi, che teneuano in trauaglio le frontiere de' suoi Stati di Romagna, verso quella parte, che confina con la Chiesa, non mancò di fare ogni opera per essere eletto da' Poloni in Re di quella natione. Et il Duca di Mantoua Guglielmo, stando del continouo vigilante intorno alle cose del Monferrato, andaua con ogni suo potere fortificando i passi piu importanti, & le terre contigue a quei luoghi, che erano in potere de' Francesi, per impedire i dissegni de' forestieri, che hauendo presentito come il Re di Spagna faceua la massa di molti fanti

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

in Lodi, & in Cremona, tenne del continouo tutte le sue genti all'ordine, inuigilando sopra le cose sue; facendo anco lo istesso Ottauio Farnese Principe di alto affare, & di singular prudenza nel Ducato di Parma & di Piacenza. Et il Duca di Vrbino, gouernando con molta virtù i suoi popoli, sopì del tutto quelle fauille delle dissensioni ciuili, nate nel tempo del padre. Il che mentre faceua, il Sommo Pontefice Gregorio, inuigilando sopra il suo popolo, & i suoi stati, presentiti gli apparati del Turco, fortificò da piu bande lo stato di Santa Chiesa, & in particolare Ancona, & tutti gli stati marittimi, facendo General Capitano delle armi della Chiesa Iacopo Buoncompagno suo figliuolo, nato di lui prima che fosse initiato negli ordini Sacri: Il quale amabilissimo di costumi, giouando indifferentemente a ciascuno, & in particolare a' meriteuoli, & a' professori delle virtù, è stato sempre il temperamento della troppa austerità del Papa, che seuero, & verso stesso, & i suoi piu cari, & verso ciascuno, gouernandosi col seuero metodo delle leggi, non è così facile, nè così pronto a transcendere dalla osseruanza, & dal rigore di quelle; onde non potendo se non con estrema difficultà la comunanza de gli huomini obbedire alla seuerità di esse leggi; ben spesso si sono veduti molti huomini di portata in pericolo, per la seuerità del Pontefice; Il quale mitigato dalla dolcissima natura del figliuolo, rallentando le essecutioni, condona (nelle cose minime però) alla naturale imperfetione de gli huomini: Questi adunque, & con la desterità, & con la gentilezza de' costumi, obligandosi ogni huomo, è non solo amato con sincerità di affetto da tutti: ma ogni vno, sentito il grado in che lo haueua messo il Pontefice, ne fece somma festa, aiutandolo con la prontezza della osseruanza in tutte quelle cose, che & alla fortificatione de gli stati marittimi di Santa Chiesa, & in tutte le altre occasioni occorrenti erano necessarie, non cessando di fargli ogni maggiore honore. Il che mentre si faceua, il Pontefice, presentito come i Genouesi erano in tumulto fra loro, mandò a Genoua il Cardinale Giouanni Morone, antico prelato della Chiesa di Dio, huomo di molta reputatione, affin che dimostrando a' Genouesi le difficultà, & il pericolo in che si metteuano se hauessero tumultuato, operò tanto con la desterità dello ingegno,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che finalmente si sedarono le tante difficultà, che haurebbono potuto mettere in iscompiglio tutta la Italia. Fra i quali accidenti, il Gran Maestro di Malta, temendo, che Turchi non si voltassero contra l'Isola, la fortificò d'ogni intorno, mettendola il piu che fosse possibile in sicuro, & richiamando i Caualieri, che erano sparsi in quà & in là per varie parti del Christianesimo, attese con sommo studio a riparare a tutti quei disordini, che erano bisognosi de i prouedimenti: Et essendo stati veduti nell'aria tre Soli; hauendosi anco veduti molti corpi mostruosi; & Venetia patito, con molti luoghi d'Italia, la Peste, si ultimò l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Gregorio xiij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.* *Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.*	

5542 1576 4 — 12 2

A Milano & in varij luoghi d'Italia si fecero molti Sinodi Prouinciali, ne' quali si mise ogni opera per reprimere la licenza del Clero; introducendosi i veri riti Catholici & Apostolici in molti luoghi di Francia, stati de gli Heretici. Il che mentre si faceua, Cesare deliberando di essere eletto Re di Polonia, fece si col mezzo de' suoi partiali, che non ostante le minaccie del Turco, fu eletto Re di quella natione, a concorrenza di Stefano Battori Principe di Transiluania, & del Duca di Moscouia, ciascuno de' quali isdegnati di non essere eletti, incominciarono a preparare di molestare quel Regno: del che auuertito Massimiliano, ò fosse, che non si trouasse genti, nè forze bastanti ad opporsi a' detti Principi, che si preparauano di assalire la Polonia; & in particolare le genti Turchesche, di ordine di Amurat, sdegnato che i Poloni hauessero fatto tanto poco conto di lui, ò vero per non si tirare addosso vna guerra pericolosa, ò che ne fosse cagione, trascurò la sua elettione, fingendo di non esser certo di essere stato eletto Re, andando in questa maniera prolungando di coronarsi di quella Corona, con speranza, che passate le prime furie nõ ne douesse succedere altro disordine. Et poco appresso richiesti i Principi di Germania nella nuoua Dieta di Ratisbona, di aiuto contra il Turco, diede loro conto, come egli era eletto in Re di Polonia, & che la Liuonia, & la Russia erano di già diuenute sotto le ragioni dello Imperio, & che perciò sapendo lui quanto fossero grandi gli apparati de' Turchi, gli richiedeua di aiuto, & gli essortaua alla pace, & alla vnione, comandando, che per lo auuenire non si lasciassero vscire di Germania le gẽti loro, per seruire gli altri Principi forestieri nella guerra. Dopo il che lamentatosi de' Poloni, che hauessero per tema de' Turchi fatta elettione del Principe di Transiluania, minacciò gli Ambasciadori del Battori, che erano passati in Germania a dargli conto della nuoua elettione, protestando di volere risentirsene. Nel qual tempo comparsi anco alla Corte gli Ambasciadori del Moscouita, isdegnato, che i Polachi lo hauessero così sprezzato, presentato Cesare di molte cose, gli offerse ogni aiuto a debellare la Polonia; le cui offerte accettando Cesare, ringratiò gli Ambasciadori della gratitudine del Principe loro, riserbandosi alla giornata di preualersene: Et cõtinouandosi la Dieta in Ratisbona, fece si, che finalmente vi fu

conclus*o*

Anni del Mondo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

concluso di dare a Cesare gli aiuti ordinarij, per la guerra, che si diceua voler muouere il Turco contra di lui; offerendosegli nello istesso tempo i Boemi, oltre a gli aiuti ordinarij, di dargli mille & cinquecento caualli; & gli Vngari trecento Ferraruoli, & quattrocento archibusieri a cauallo; & gli Slesij seicento caualli, cento Ferraruoli, & ottocento archibusieri a cauallo: A' quali aiuti aggiungendosi le offerte del Re di Dania, & de i Duchi di Sassonia, di Pomerania, & di Brandemburgo, si terminò vna lega fra Cesare, il Re di Dania, & di Suetia, il Duca di Sassonia, & il Duca di Moscouia, & i Duchi di Brandemburgo, & di Pomerania, a diffesa dello Imperio, & per fare lo acquisto della Polonia, lamentandosi tutti della elettione di Stefano Battori, che col fauore del Turco hauesse presunto tanto; oltra che grandemente temeuano, che il Battori, per l'obligo, che gli haueua ad Amurat, lo haurebbe facilmente aiutato a muouere le armi contra allo Imperadore; Il quale non contento di hauere conclusa vna lega cō Principi cosi potenti, mandò anco a nome suo, & del Re Filippo, Ambasciadori in Persia, per eccittare quel Principe alla guerra contra il Turco: Del che hauutone auuiso il Battori, fattigli vccidere, mandò le lettere credentiali ad Amurat, per le quali si venne in cognitione de' pensieri, delle forze, & de' dissegni de' nimici. Il che presentito Cesare, grandemente sene dolse, & perciò fatti ritenere gli Ambasciadori del Battori, con molti altri Polachi, che si ritrouauano in Vienna, richiese di aiuto tutti i Principi Christiani, vedendo che i Principi di Germania Heretici, appresso de' quali era il neruo delle forze di Germania, per non hauer voluto condescendere alle domande fatte intorno alle cose della Religione, gli haueuano dinegato di aiutarlo conforme alla occasione, & al bisogno. Dopo il che hauendo Massimiliano dato ordine alle prouisioni della guerra, soprapreso da inaspettato accidente di tremore di membra, & di cuore, vltimò i giorni suoi, Principe se si considerano in lui, & la dignità Imperiale, & la nobiltà della sua famiglia d'alto affare; Il quale hauuto lo Imperio mentre il padre viueua, hebbe principalmente per mira di tenere in pace la Germania, & di far si, che non si sentissero di quelle calamità, che si erano patite ne' tempi adietro, & perciò furono alcuni, vedendo in quanta quiete fosse stata la Germania ne' suoi tem-

pi,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

guerra, che gli minacciaua il Persiano, et per hauere intesa la resolutione de' Germani, che haueuano fatta vna tassa sopra gli stati di ciascun di loro, per mantenere la guerra del cõtinouo cõtra di lui, non confidaua di potere resistere da tante bande, essendo lo Imperio Turco tutto disordinato, per le tante percosse hauute da Dio, & di pesti, & di guerre, & di fame; onde mosso da cosi euidenti cagioni, concesse liberamente la tregua a Cesare, essendosi in questo tempo rallegrati con lui tutti i Principi Christiani, della nuoua elettione di lui alla dignità Imperiale. Fra i quali accidenti, i Francesi discordando fra loro piu che mai, non si hauendo mai potuti accordare fra loro, essendo le domande de gli Vgonotti immoderate, pareua che fossero per continouare, anzi per accrescere d'ogni intorno il graue incendio della guerra, perche non volendo il Re, per non parere di dependere dalla volontà di loro, cõcedere le richieste, che gli faceuano, come a vinto, gli Vgonotti, rimanendone grandemente offesa la Maestà Reale; mise all'ordine tutte le sue genti, comandando a' Capitani, che proueduti delle cose necessarie, stessero in punto per fare la guerra; Fra tanto vccidendosi in diuerse parti del Regno fra loro, faceuano di se stessi crudeli stratij, senza che alcuno vi potesse rimediare; onde si giudicaua, che non solo quel Regno ne fosse per patire, ma si temeua, che la Christianità tutta se ne douesse risentire: dal che mosso il Sommo Pontefice Gregorio, mandò di nuouo danari, & genti in aiuto di quel Re, accioche assoldando nuoui fanti, si opponesse alla insolente sollеuatione de gli Heretici, che minacciauano di confondere il Christianesimo; Alla superbia de' quali opponendosi il Re, faceua ogni suo potere, per rimuouere le tante, & incredibili vccisioni, & rapine, che si faceuano per tutto il Reame; ma nulla giouando le prouisioni, & i rimedij di lui, si cominciò di nuouo a parlare di pace, interponendosi la Reina madre, l'auttorità della quale fu tanta, che finalmente, dopo molti contrasti, si fece la pace, con le seguenti conditioni, proposte dal Duca di Alansone, & dal Re di Nauarra, Capi della presente sollеuatione: Le quali conditioni, se bene non s'inclusero nella estensione de' Capitoli della pace, fra il figliuolo & i ribelli; tuttauia diede ella parole ad ambedue di far si, che le s'intendessero come espresse, & ratificate, obligandosi a farle inuiolabilmente osseruare, le quali

furono,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

furono; Che il Re prima di ogn'altra cosa giurasse nel suo Consiglio segreto, & nel Parlamento publico, che le conditioni della presente pace, sarebbono giurate dalla Reina, & da gli altri Principi parenti del Re, I quali fossero obligati a farne la sicurtà, & che il Marisciallo della Francia, & gli altri Baroni del Consiglio segreto si obligarebbono a fare il medesimo, facendole notare nella Cancelleria Reale; oltre alle quali conditioni, che il Re concedesse a' popoli di Auignone, che potessero viuere in quei paesi liberamente, secondo le loro conscienze, & che potessero osseruare i riti della Religione comportata dal Re ad altri suoi sudditi; & di questo ne douesse il Re scriuere al Papa, & procurare, che a qualche modo fossero in questo sodisfatti. Che in tutte le residenze de' Giudici sarebbono tanti Catholici, & tanti Vgonotti. Che se vacassero alcuni vfficij di essa Religione, fossero dal Re concessi a persone, che hauessero fatto publicamente professione di essere di detta Religione. Che tutti quei di detta Religione, che fossero rimasi titulari de i beneficij Ecclesiastici, gli douessero fra termine di sei mesi rassegnare a persone Catholice, & che si annullassero tutte le pensioni, che sopra di essi beneficij fossero state promesse. Che il Re douesse lasciare in libertà vno de' figliuoli del Coligni Ammiraglio, il quale era già tre anni prigione. Che si eleggessero Giudici sopra le controuersie che erano, od erano per nascere tra i Catholici, & gli Vgonotti, in materia di recuperare le heredità, & i possessi. Che i sudditi del Re così Catholici, come Vgonotti, potessero godere le loro possessioni nello stato di Auignone. Che fosse lecito mettere vn taglione vgualmente a tutti i popoli del Regno, per dare a' Reitri le paghe che auanzauano. Che si conseruassero le antiche ragioni, & i priuilegij a' ministri del Re, & a gli altri che habitauano nella Rocella, nè segli douesse dare altro Gouernatore, che il Siniscalco. Che il Re mantenesse il Principe di Condè nel suo gouerno della Piccardia, con tutte quelle prerogatiue, preminentie, & auttorità, che se gli conueniuano; al quale fosse anco consegnato per sua habitatione la città, & la cittadella di Perona, acciochè vi potesse mettere vn Gouernatore, che non riconoscesse altri che lui. Che si facessero mille & dugento soldati a spese del Re, & di consenso de gli huomini dell'vna & dell'altra Religione, i quali fossero poi nelle otto città,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che se gli lasciariano, nè vi potesse il Re mettere altro presidio, o vero altri Gouernatori, che quelli del Condè. Che la città della Ciaritè fosse data per due anni al Duca di Alansone, doue potesse tenere vn Gouernatore con dodici soldati, con patto però, che il detto Duca fosse tenuto a restituirla in capo de i due anni al Re, senza muouere in essa cosa alcuna. Che il Re prouedesse, & facesse sapere a' Gouernatori delle sue Prouincie, che non comportassero, che si facesse dispiacere alcuno a gli Vgonotti, che di là passassero per andare nelle città ad essi concesse. Et che quanto si aspettaua alla domãda fatta da quei Principi, che si douesse fare vna riforma nello stato Ecclesiastico, & il Re facesse conoscere nõ esser cosa, che egli più desideri, che di vedere nella Chiesa vna buona, & santa riforma. Che il Re facesse instanza a tutti i suoi sudditi di qual si sia Religione, che nessuno potessi essere richiesto delle cose pertinenti alla conscienza, & che non sarebbono sottoposti alla Inquisitione; ma che potessero liberamente, per quanto si aspettaua al Re, andare, stare, partirsi, & negotiare così nel suo Regno, come in Italia, in Ispagna, & in tutti gli altri paesi. Che il Duca di Alansone, il Re di Nauarra, il Principe di Condè, il Marisciallo d'Anuille, & tutti gli altri Baroni, & Nobili sudditi del Re, prometterebbono con giuramento di osseruare lo editto, publicato che egli facesse. Che il Duca di Alansone in termine di quindici giorni dopo la publicatione dello editto douesse restituire al Re le città dategli in deposito, Molensio, San Desir, Saucario, San Giouanni, Anzelo Niortho, & Cognatio. Le quali conditioni accettate, & giurate dal Re, pare che allhora si posassero le armi, hauendo il Re accommodate cõ questo mezo le cose del suo Regno, & ridotti i popoli in pace: Tuttauia non bastando ne anco questi rimedij a sopire vn si graue incendio, poiche il Re si ritrouaua in vn'altro trauaglio, che era lo essere senza danari, bisognandogli ritrouarne per attendere a quanto egli haueua promesso; ricorso al Papa, col mezo del Vescouo di Parigi, supplicandolo, che desse licenza, che si potessero alienare nel suo Regno tãti beni Ecclesiastici, che egli ne cauasse cento & cinquanta mila scudi, che di tanti si trouaua hauer bisogno, parue al Papa, che fosse bene a sodisfare il Re, & prouedere per questa via alla quiete di tanti popoli; & perciò ordinò che in Concistoro si

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

eleggessero alcuni, che ritrouassero il modo di cauare questi danari, senza danneggiare la reputatione della dignità Ecclesiastica, al che furono eletti i Cardinali Orsino, Cornaro, Como, Cesis, & quello di S. Sisto, a ciascuno de' quali fu anco dato con questa occasione carico di prouedere di dare qualche aiuto al Re di Portogallo, per la guerra, che esso voleua fare con i Mori; I quali Cardinali negotiarono di modo cotal fatto, che fra poco tempo furono mandati al Re di Francia dugento & cinquanta mila scudi. Intanto hauendo il Re moderate in alcune cose le domande de gli Vgonotti, finalmente dopo molti consigli di pace, la conclusero fra loro (come si è di sopra detto) con le infrascrite conditioni: Che il Duca di Alansone fratello del Re fosse per lo auuenire Luogotenente & Vicario del Re suo fratello, per tutto il Reame di Francia; & che perciò haueffe, oltre al proprio stato di Alansone, le Ducee di Angiò, & di Tours. Che il Principe di Condè fosse messo nel gouerno di S. Quintino, essendogli lecito lo hauere nelle mani per sua maggior sicurtà, Bologna di Piccardia. Che Monsignor d'Anuille hauesse con il gouerno di Tolosa, la Lingua d'occa, & Mompolieri, con patto, che per sua maggior sicurtà hauesse vn luogo da fortificarsi in quel di Tolosa. Che a ciascuno fosse permesso viuere in casa sua secondo la propria conscienza, & che perciò non si potesse da alcuno de' ministri Regij castigare coloro, che facessero altrimenti. Che nessuno potesse essere isforzato a guardare le Feste, ma si bene si douessero tenere nel giorno delle feste indifferentemente da tutti serrate le botteghe. Che si potessero in ogni luogo, da Parigi, & doue fosse il Re con la Corte impoi, predicare la nuoua Religione. Che ne i Parlamenti Regij fossero nuoui Giudici, la metà de' quali fossero Catholici, & la metà Vgonotti. Et che il Re fosse tenuto a dare in mano de gli Vgonotti, sei ostaggi, per osseruanza delle cose promesse. Tali furono le conuentioni, che proposte dopo le tante, si accettarono dal Re con suo gran disauantaggio, poiche necessitatamente si era contentato, volendo dare alquanto di riposo a' tumulti del Regno, di accettarle piu da suddito & vinto, che da Re: Il che vogliono alcuni, che facesse, perche ritrouandosi penurioso di danari, & pouero di molte cose necessarie a mantenere la guerra, gli sarebbe in ogni modo conuenuto condescendere col tempo, con maggior

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

suo disauantaggio; le quali come furono publicate per il Regno, alterarono grandemente l'animo de i Catholici, parendo loro, che le cose della Religione hauessero hauuto in quelle parti vn gran tracollo. Dopo il quale accordo, chiamato vn general Parlamento di tutti gli ordini a Bles, essendone stato richiesto da tutti, si condusse in quella città con gli Ambasciadori de' Principi; doue essendosi, conforme all'ordinario, addunati tutti insieme di tutti gli ordini i deputati, il Re medesimo fatto vn lungo ragionamento a tutto il Parlamento, con gran marauiglia di ogni vno, solendo le altre volte farlo il Gran Cancelliero; essortò tutti alla pace, & alla osseruanza della Religione Catholica, dimostrando non hauer mai desiderato altro, fin che egli era priuato Duca di Angiò, che la salezza di tutto quel Regno, nè hauer mai procurato altro, hora che egli era asceso alla dignità Reale, che il ben commune di tutti; & perciò efficacemente pregarli a deponere le armi, & a ritornare al gremio di Santa Chiesa, considerando a che che si erano ridotti per le tante turbulentie del Regno, & quanto fossero stati grandi, & innumerabili fin'hora i disordini auuenuti in quella Prouincia, & come si fossero multiplicati gli insulti, le offese, gli incendij, & le rapine, che erano state fatte da tutti, dalle quali ne erano nate le dessolationi di tante città nobili, & di tanti luoghi celebri; onde deturpata la grandezza del Regno, hauerlo ridotto in estrema miseria, di florido, & abbondante che gli era; onde confortargli, che deposte le controuersie, considerassero di quanto danno era stato a ciascuna delle parti la solleuatione della Religione, della quale se fossero stati come furono i padri loro ne' tempi adietro, osseruatori, esser sicuri, che il Regno loro, ripigliando l'antica gloria, & il solito splendore, reducerebbe piu che mai florido & grande; non essendo lodeuole, che viuendo tutti sotto vn Re solo, fossero tanti dispareri fra i sudditi, delle cose della Religione, essendo stati gli antichi loro sempre in questo cōformi con il Re loro. Dopo le quali parole rispostegli da gli Stati, & in particolare da' Catholici, esser cosa conueneuole, che i sudditi non fossero di Religione diuersa dal Re, & perciò tutti douer viuere con vna sola Religione, cioè con la Catholica, & con la Romana, gli persuasero con efficaci ragioni conuenirsi lo estirpare le sette Heretiche, che per tanto tempo haueuano tenuto

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

quel Regno in tante diuisioni; & promettendogli i Catholici, che volendo il Re estirpare del tutto le nuoue sette, farebbono loro le spese della guerra: La qual promessa accettando il Re, si determinò dopo molte consulte di rinouare la guerra contra gli Vgo notti. Con la quale resolutione licentiatosi dal Re il Parlamento, fu prima, che si partissero gli ordini, sententiato dal Re a fauore di Monsignor di Mompensiero, intorno alla differenza nata del la precedenza, tra lui, & il Duca di Ghisa, il quale non si alteran do punto per cotale atto, disse niẽte pregiudicargli lo stare alquãto piu lontano dal Re cõ la persona, pur che gli fosse vicino & di gra tia, & di amore. Fra i quali accidenti, essendo le cose di Fiandra in molte difficultà, si andauano ogni giorno augumentando i disordini per la parte del Re di Spagna in quella Prouincia: conciosia che essendo morto il Resquenio Gouernatore di quei paesi a nome del Re, rimase quella Prouincia in mano de' Gouernatori Regij, i quali essendo molti, & mal d'accordo, cagionarono grã cõfu sione, & detrimento alle cose del Re; tuttauia gli Spagnuoli, che si ritrouauano in Zelanda, allo assedio di Sirißia città principale di quella Isola, hauendola lungamente trauagliata, stringendola ogni dì piu, con nuoue maniere, finalmente la ottennero, con condi tione, che il presidio, che vi si ritrouaua dentro alla guardia, partendosene libero, & saluo, non potesse essere offeso da' soldati Spa gnuoli: Con i quali patti hauuta gli Spagnuoli Sirißia, la presidiarono: hauendo intanto l'Oranges accresciuto il suo essercito, mediante i soldati mandatigli dal Principe di Condè, che dopo la pace fatta con il Re, assoldati quei fanti, che erano stati prima a' seruigi del Re, gli mandò in soccorso dell'Oranges, affin che piu gagliardamente si opponesse a gli Spagnuoli, che erano in Fiandra, doue ogni giorno piu augumentandosi i disordini, & le confusioni, occorse, che gli Spagnuoli, non essendo sodisfatti delle paghe, per non ritrouarsi in quei paesi vn Gouernatore generale, si ammottinarono, dinegando obbedire a i loro Capitani; nè di ciò contenti, mettendo ogni cosa sosopra, ammazzando molti de' Catholici ancora, & depredando indifferentemente anco gli amici, riempicuano il paese di stragi, & di confusioni. A' disordini de i quali, volendo prouedere i Capitani, & i Colonnelli, tentarono prima il mezo delle preghiere, promettendogli grosßi stipendii,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ma essendo il tutto in vano, hauendosi per questa istessa cagione delle paghe ribellati anco i Valloni di Sirißia di Zelanda; lo essercito ancora, che si ritrouaua in questo tempo in Olanda, stracco dalle tante fatiche, non voleua piu far cosa alcuna aspettante alla guerra, ma attendẽdo solamẽte a godere delle prede fatte ne i tẽpi adietro, per tutta la Fiãdra, si vnirono gran parte di loro insieme, & voltatisi alla volta di Brusselles per prẽderla, & metterla a sacco, depredarono tutto il paese circõuicino: Le scorrerie de' quali conosciute da' Brusellesi, si misero tutti insieme, alla diffesa de' proprii paesi; onde p tema di loro gli Spagnuoli nõ ardirono di voltarsi a quella volta, ma piegando verso Alost, lo presero, & lo saccheggiarono, vsando ogni sorte di crudeltà, & di disordinata lussuria, hauendo fatto lo istesso in molti altri luoghi vicini: Laonde concitatosi contra l'odio vniuersale di ciascuno, furono dal Consiglio Regio dichiarati ribelli della Maestà Regia, & nimici della Corona di Spagna: Del che non si essendo perciò punto sbigottiti, anzi diuenuti piu terribili che mai, non tralasciarono cosa scellerata, che volentieri non commettessero, hauendo rifiutati gli stipẽdii, che gli Stati gli offeriuano di pagargli pche si quietassero: del che isdegnatisi gli stati, fatto vn grosso essercito di fanti, & di caualli, gli circondarono in guisa da ogni lato, che fattane grandissima vccisione, gli haurebbono ammazzati tutti, se i ministri Regii non si fossero interposti fra loro, non gli parendo punto a proposito, nè a seruitio del Re, il priuarsi di tanti soldati; affin che il Principe di Oranges, che si ritrouaua forte in campagna per gli aiuti de i Francesi, non assalisse il cãpo Regio sfornito di huomini. Fra i quali tumulti, gli Spagnuoli, non tramettendo le loro astutie, fecero si, che ottennero per trattato la nobil città di Mastrich, doue fatte molte vccisioni, & molti furti, vi si fortificarono in modo, che non fu mai poßibile il cauargli di quiui, se nõ quando di accordo, fatta la pace, sene vscirono: Con tutto ciò crescendo del continouo i tumulti de gli ammottinati, non si essendo ne anco potuti con tanta vccisione fatta di loro domare, nè sopire la ribellione, gli ordini de gli Stati di Fiandra, in Gante città grande, come di Barbantia, di Flandres, di Anault, di Artois, di Malines, & di tutti gli altri luoghi di Fiandra, trattarono di pacificarse con il Principe di Oranges, & con gli stati di

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Olanda, & di Zelanda, & compagni, affin di liberarsi dal graue dominio de gli Spagnuoli, scacciandogli con tutti i soldati forestieri di tutti i paesi bassi: Il qual trattato, dopo molti contrasti, hauuto luogo, contenne in se stesso le presenti conditioni: Che tutti i sopranominati Stati, & dependenti, scordandosi di tutte le ingiurie fattesi ne' tempi adietro, facessero vna perpetua pace, cō certa promessa di osseruarla puntalmente, senza inganno, & obligando di aiutarsi a mantenersi nell'antica libertà di prima, & a scacciare del paese gli Spagnuoli, & tutti i soldati forestieri, restitendo alle città, & a' paesi le giurisditioni, & tutte l'altre immunità, che haueuano prima, che fosse principiata la guerra, & che da gli Spagnuoli fossero stati annullati i priuilegii loro. Dopo la quale conclusione tutti vnitamente attesero a far nuoue genti per tutto il paese, & in particolare il Principe d'Oranges in Brusselles, doue andò principalmente per confermare gli animi, & le forze de gli stati, ratificando la presente confederatione; oltra che per meglio assicurarsi de gli Stati, volse, che gli fossero consegnate nelle mani Gante, Neiuorto, Bruges, & Ostende, hauendo patuito i Brusellesi, che si osseruasse il rito Catholico, & si mantenesse la obbedienza al Re, quando però dal medesimo Re gli fossero mantenute le loro giurisditioni, & gli antichi priuilagii di Fiandra, & che cauando de' paesi bassi tutti gli Spagnuoli, si risolueβe di tenergli vn gouerno simile a quello, che se gli tenne ne i tempi antichi, cioè innanzi la guerra. Dopo la qual ratificatione durando ancora lo assedio della cittadella di Gante, assediato prima da gli Stati, per essere di gran nocumēto a' luoghi circōuicini, danneggiati da gli Spagnuoli, che vi erano dentro, I quali indouinando di douere essere astretti da gli Heretici, & da gli Stati addunateui dentro molte vettouaglie, hauendo abbandonati molti luoghi di Olanda, & di Zelanda, si attesero a fortificare, & hora massime, che intesero il Principe di Oranges, hauer mandati molti de' suoi soldati, cō alcuni pezzi di artiglieria, a gli Stati, & che il Duca di Alansone, fatti passare da mille & cinquecento de' suoi, si era offerto di passare ancora lui in persona in soccorso loro: Del che lamentandosene il Re Filippo con il Re di Francia, che senza rispettar punto nè l'amicitia, nè la pace, che era fra loro, hauesse permesso, che in Fiandra fossero passati tanti Fran-

cesi;

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

cesi; non ne riportò altro di si fatta doglienza, che vno editto, che fece con vn bando il Re di Francia a suoi sudditi, che non douessero passare in quella Prouincia, dicendo non potere impedire al Duca di Alansone, ch'ei non facesse quello, che gli fosse piaciuto. Fra i quali accidenti, mentre si staua su le querele, gli Anuersani prese le armi, fecero prigioni tutti i ministri Regij, dicendo volere, che gli antichi priuilegij della città fossero osseruati. De' romori de' quali hauutone notitia il Re di Spagna, vedendo a che si erano ridotte le cose di quella Prouincia, da che il Duca d'Alua vi fu, & come per la morte del Resquenio le cose erano in mal stato, & del continouo sarebbono andate peggiorando, se non vi si prouedeua, col mandarui persona di qualche auttorità: la onde commesso per hora al Marchese di Aures, che sene passasse a Bruselles, con ordine di persuadere a gli Stati la pace, & la quiete, & di promettergli a nome suo, che ritornando la Religione Catholica, haurebbe leuati i soldati forestieri, & dato loro per Gouernatore Don Giouanni di Austria suo fratello: Le quali commissioni mentre con ogni sollecitudine lo Aures cercaua di essequire, gli Stati fatto vn nuouo forte, per impedire, che nella fortezza di Anuersa, non intrasse soccorso a gli Spagnuoli, che vi erano in presidio, lo vltimarono con molta prestezza, essendoui concorsi a lauorarlo gran moltitudine di genti: Il che vedendo gli Spagnuoli, fatta vna gagliarda sortita per rouinarlo, ma ributtati da gli Stati, furono astretti, con perdita di molti di loro a ritirarsi, lasciando che il forte si perfetionasse. Dopo il che le genti de gli Stati andati allo assedio di Vtrec, tenuto da gli Spagnuoli, senza molta difficultà lo presero, facendoui prigione il Capitano Robles, che vi era stato da' tẽpi di Carlo Quinto Imperadore di felice memoria, fino a questi anni, & haueua con ogni termine di tirannica auaritia simulatamente angariati, & espilati quei popoli, che vi haueua fatte faculta grandi: Questi venuto in poter dell'Oranges con gran parte de' suoi, volendo riscattarsi gli bisognò pagare dugento mila scudi di taglia, hauendo pagato il fio dell'auaritia vsata. Fra tanto l'Oranges, accostatosi col campo vicino allo essercito Catholico, si staua dall'vna parte & dall'altra in su lo auuiso, per venire al fatto d'arme; & essendo nella fortezza di Anuersa vn grosso presidio di soldati Spagnuoli, tramarono i cittadi-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ni di introdurre dentro della città l'Oranges con lo essercito de gli Stati: la qual cosa venuta alle orecchie de' soldati Regij, cominciarono a sparare con tanto impeto le artiglierie del castello, che disfatte molte delle case della città minacciauano di rouinarla tutta, se vi fossero stati introdotti i soldati nimici: fra i quali, & i cittadini, interpostisi i soldati Tedeschi, che erano in Anuersa a nome del Re di Spagna, fecero nascere vna tregua tra loro di tre giorni, cō giuramēto di nō si offendere: Nel qual tempo fu giurato dall'vna parte, & dall'altra, cioè che i cittadini non introdurebbono i soldati forestieri nimici del Re, dentro della città; nè i soldati, offenderebbono la città, con patto però, che rimanendo la città nell'antica deuotione del Re, gli Spagnuoli non haurebbono accresciuto il numero loro: la quale compositione si come allhora fu molto gioueuole a ciascuno di loro, così allo incontro cagionò poi gran bisbiglio ne' medesimi & cittadini, & Spagnuoli; percioche essendo gli animi di ciascuna delle parti grandemente alterati, diffidandosi l'vna parte dell'altra, sprezzato il giuramento, furono a peggio che prima, non si essendo da nessuna delle parti mantenuta cosa alcuna delle promesse fatte: La onde auuicinatosi alla città il Conte di Auers primogenito del Conte di Agamont, con molti altri Baroni, accompagnato da quattro mila fanti, & da mille caualli de gli Stati, per entrarui dentro, vi entrò dentro il secondo giorno, essendoglielo stato vietato il primo da i Colonnelli Tedeschi, che militauano per il Re; Il quale andato di subito a combattere la cittadella, fece, col fauore del popolo, che con grandissimo aplauso lo haueua riceuuto, gli argini, & le fosse necessarie per espugnare la fortezza: Il che presentendo i soldati Spagnuoli, che erano allo intorno, addunatisi insieme al numero di cinque mila, entrarono dentro della cittadella, non hauendo riceuuto alcuno impedimento dal Conte di Aures, che presentita la venuta loro, haueua fatti muouere molti de' suoi soldati per impedire, che non vi entrassero; conciosia che essendosi [illegible] essi gli Spagnuoli con molta prestezza, arriuarono dentro della fortezza, mentre che i soldati de gli Stati erano vsciti fuori per impedirgli la entrata: Col quale aiuto diuenuto grosso il presidio, che era nella fortezza, facendo poco conto delle forze della città; vsciti fuora, & assaliti con molta brauura, allo improuiso, i ba-

stioni

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

stioni fatti da' nimici, hauendogli trouati sprouisti, sene impatronirono in vn subito, & seguitando il corso della vittoria, entraro no nella città, & fattisene in vn tratto padroni, corsero alla piazza della Giustitia, & ritrouati dieci mila fanti de' nimici, combatterono con grandissimo ardire con loro, da' quali, se bene riceuerono qualche danno, tuttauia riportandone vittoria attaccarono il fuoco nel maggior palezzo, che fatto in vn subito incredibil rouina, abruciandosi con tutte le case, stabilì la vittoria de gli Spagnuoli, che ammazzati da quattro mila fanti tra Tedeschi, & Valloni, & scorsa la città di Anuersa, la depredarono tutta, riportandone vn grosso bottino, hauendo con inaudita crudeltà, senza perdonare nè a sesso, nè ad età, fatta indicibil stragge dentro delle case de' cittadini, guadagnãdone il valsente di vn milione di oro: In maniera che Anuersa città principalissima di quella Prouincia, & Emporio frequentissimo di tutte le nationi di Europa, fu in vno istesso tempo predata da' soldati, & abruciata dal fuoco, con danno notabilissimo di tutti gli habitatori di quella, oltra che vi furono fatti prigioni il Capies, & il Gonio, Capi principali delle genti de gli Stati, essendoui morto il Conte di Oruestemo Generale de' Tedeschi, con molti altri Baroni di riputatione, & lo Aures, & il Campago si saluarono a gran fatica fuggendo. Dopo il che non andò molto, che le genti de gli Stati combatterono prosperamente, & hebbero a patti la Cittadella di Gante, di Madril, & di Valentiana, essendo fra tanto vsciti i Valloni di Mandragonio al numero di mille & cinquecento, i quali assaltando allo improuiso Rupelmonda, la presero, & abruciarono, & volendo fare il simile alla Cittadella, furono con qualche danno discacciati da i diffensori. Fra il qual tempo, che la Fiandra era cotanto trauagliata, si partì Don Giouanni di Austria (che habbiamo detto di sopra essere stato creato dal Re Gouernatore di tutti quegli stati) d'Italia, accompagnato solamente da Ottauio Gonzaga, & da sei Spagnuoli, per andare in quei paesi, & prouare se con la sua presenza si poteuano accommodare così lunghe contese: ma non si assicurando di passarui per dubbio de gli Ugonotti, si risolse di passare incognito per la Frãcia, & perciò messosi in viaggio, giunse a Parigi, doue così incognito vidde il Re, & di quiui andato con prestezza in Lucemborgo, vi giunse il giorno medesi-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

mo, che da' Spagnuoli si saccheggiaua Anuersa; onde fu prima visto in Fiandra, che si sapesse che egli si fosse messo in viaggio per andarui: Scrisse di Lucemborgo a gli ordini de gli Stati, che molto gli doleua il caso di Anuersa, ma che era giunto il fine delle tante miserie, ogni volta però, che essi volessero accostarsi piu presto alle cose giuste & honeste, che a' pochi honesti desiderij di alcuni seditiosi: ma quando pure essi hauessero voluto stare ostinati ne i loro humori, che esso era venuto cosi per fargli guerra, come per dargli la pace, & che essi si eleggessero quello che gli piacesse, perche egli era pronto all'vna & all'altra occasione; ma che sarebbe stato molto piu caro & al Re Catholico, & a lui, il vedere la pace, & la quiete in quei paesi, che la rouina, la vccisione, & gli incendij; i quali mali essi che vi erano nati & alleuati, doueuano per la carità debita alla patria, ingegnarsi di schiuargli & scacciargli con ogni miglior modo che poteuano. Ma mentre si faceuano queste ambasciate, Don Giouanni, fatti venire in Lucemborgo, Annibale Conte di Ems, con venti compagnie di Tedeschi, per non essere in tutto sprouisto, non essendo ben certo dell'animo de i Fiandresi, & aspettando Monsignor di Ciurio, con quattro mila Borgognoni; hauendo dato prima ordine, che si facessero venti mila fanti, & due mila caualli, attese con ogni suo potere a ripararsi. Gli apparecchi di cui, saputisi da i Principi de gli Stati, per non esser colti allo improuiso, ispedirono ancora essi molti Capitani, facendo la massa delle loro genti tra Louanio & Malines: Il che intesosi da Don Giouanni, conoscendo che si apparecchiaua vna pericolosa guerra, voltò l'animo a fare ogni opera per accommodare le cose piaceuolmente; ma perche non si poteua in vno istesso tempo trattare la pace, & far la guerra, domandò egli che si facesse tregua per alquanti giorni, ne i quali si fermassero le armi dall'vna & dall'altra parte; & essendo passati questi giorni senza concludere cosa alcuna, cercò di nuouo Don Giouanni, che si confermassero la tregua per tutto il tempo, che egli staria in Lucemborgo: Al che risposero gli Stati, che questo andare prolungando il tempo, non era altro, che vna astutia di lui, per potersi in quel mezo fortificare, & accommodare delle cose, in modo, che al dispetto loro hauesse potuto ritenere nella Fiandra gli Spagnuoli crudelissimi tiranni di tutte quelle Prouincie; onde sa-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

rebbono stati degni di biasimo, poiche essi, che haueuano cento & trenta compagnie di soldati eletti, & forse tre mila caualli, con molti apparecchi da guerra, & erano padroni della campagna, comportassero, che stessero piu dentro a i loro confini, huomini cosi crudeli; ma ricercare il douere, che piu presto si seruissero di cosi bello essercito, per scacciargli per forza di arme, & recuperare tutti i luoghi da loro vsurpati, secondo, che fino allhora haueuano preso Frisielantio, & mandato il suo Gouernatore prigione al Principe di Oranges: Tuttauia Don Giouanni desideroso della pace, propose loro honestissime conditioni, le quali essendo conforme a quanto gli Stati desiderauano, si cominciò a stringere in modo lo accordo, che si speraua, che in breue sortirebbe felicissimo effetto, promettendo massimamente egli tra le altre cose in nome del Re, il general perdono di quanto per il passato era successo, & di cauare quanto prima gli Spagnuoli di tutta la Fiandra, pur che essi quietamente viuessero, & deponendo le armi, abbracciassero la pace da lui portatali: La quale quantunque paresse, che già fosse conclusa, non erano per questo acquietati gli animi tante volte offesi, anzi si sentiua per la Fiandra vna voce commune, che il ricercare cotal pace, non era stato altro, che vna delle astutie solite de gli Spagnuoli, per ingannare con questo pretesto gli huomini incauti, & che troppo semplicemante si fidauano di loro; dicendo che hora si procuraua la pace, & il perdono delle cose passate; & fra poco tempo poi, non hauendo piu gli Stati le armi in mano, nè potendo per questo fare resistenza alle ingiurie, sarebbono stati fatti morire assai de i piu principali di tutta la Fiandra: La onde si cominciò con questo sospetto a fare molte conuenticole secrete contra Don Giouanni da i Baroni di Fiandra; delle quali essendone Don Giouanni secretamente auuisato, staua sempre in su lo auuiso; se bene i Magistrati del paese, per fargli credere, che essi desiderauano la pace, & che non fosse vero, che essi tramassero cosa alcuna contra la sua persona, gli diedero il Duca di Ariscot con ottanta archibusieri per sua guardia; con il che esso assicuratosi andò a Namur, & d'indi a Louanio: Onde come Vice Re, & Gouernatore della Fiandra, fece vn bando, che tutti gli Spagnuoli, gli Italiani, & i Borgognoni, che erano nella città, & nella fortezza di Anuersa, & in tutte le altre fortezze di quei

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

paesi, si apparecchiassero, fra certo termine, di uscire della Fiandra, hauendo deliberato di dare le fortezze in guardia de gli istessi Fiamminghi, per adempire quanto nelle conditioni della pace prometteua, & per tornare la Fiandra nello stato, che ella era ne i tempi di Carlo quinto. Con il qual bando dichiarita anco Anuersa libera per dieci anni da ogni sorte di grauezza, o tributo, comandò che vi fosse vna sola Religione, cioè la Catholica: Al che pareua che tutto il resto della Prouincia acconsentisse, dalla Zelandia, & dalla Olanda in poi: Promise oltra di ciò di restituire tutti i beni, le dignità, i titoli, & gli honori, che erano stati cōfiscati a gli antichi padroni, & principalmente all'Oranges, restituendogli anco il figliuolo, che era prigione in Ispagna. Et hauendo promesso gli Stati di pagare seicento mila fiorini, da dar le paghe a' soldati, pur che essi andassero fuora del paese, & perche restituissero la preda di Anuersa, prolungādo gli Stati di pagargli, diede Don Giouāni del suo le paghe a tutti, p leuar via ogni cagione di sospetto; ma cō tutto questo nō potè sincerare gli animi di quei Signori in modo, che di lui si volessero fidare; anzi hauendolo grandemente sospetto, fecero vna congiura per prenderlo, & ammazzarlo, non molto lungi da Louanio, la quale essendosi discoperta non potè hauere effetto. Fra i quali accidenti la Reina d'Inghilterra, fomentando la ribellione de gli Stati, propose loro, che a patto alcuno non accettassero i Francesi ne i loro stati, altrimenti, che doue fin'hora gli haueua aiutati, per lo auuenire, pigliando le armi contra di loro, gli haurebbe, giuste le sue forze, sempre offesi: & nello istesso tempo fauorendo le solleuationi de gli Scozzesi, era sempre la principal cagione de' tumulti di quel Regno, che ogni giorno si andauano multiplicando; & a questo aggiunto la seuera giustitia, che ella fece di alcuni de' suoi, che haueuano conspirato contra di lei, ridusse i Regnicoli di quel paese in istato tale, che non osarono piu di contradirle, o di tentare cosa alcuna contra di lei; onde libera da ogni timore godendosi vna pur troppo sicurezza, si daua in preda a gli amanti, facendo copia di se stessa a chi meglio gli pareua, che potesse satiare i suoi sfrenati appetiti, nè cedendo nè alle Giulie, nè alle Messaline, si compiaceua di ogni affetto, & effetto Venereo, & lasciuo. Fra il qual tēpo, I Polacchi, temēdo di vna pericolosissima guerra da' Turchi, se

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

hauessero perseuerato nella prima elettione della persona dello Imperadore, presa occasione dal prolungamento della Coronatione, hauendo forse spiato l'animo di Cesare; oltra che i Baroni fra loro erano in infinite discordie, si risoluerono, & in particolare lo Arciuescouo di Cracouia, con molti altri Baroni Polacchi, & Lituani, per tema de' Principi vicini, & del Turco massime, che minacciaua di mettere a fuoco & fiamma quella Prouincia, se non si fossero rimossi dalla prima elettione, & non hauessero eletto il Vaiuoda di Transiluania, di eleggere in Re di Polonia Stefano Battori Principe & Vaiuoda di Transiluania, sperando che nè il Moscouita, nè il Turco, nè gli altri, che odiauano la grandezza della casa di Austria, rimouendosi dalla determinatione loro, di dare il guasto alla Polonia, si sarebbono contentati del presente Re; Principe di alto affare, & di singular virtù & valore. Alla elettione di cui non hauendo mai voluto assentire Alberto Lasco Palatino, vno de i principali elettori, nè meno prestargli quel debito homaggio, che si ricercaua al suo Re, abbandonati gli stati suoi, si ridusse fuori del Regno, con tutti coloro, che haueuano fauorite le parti di Cesare. Et il Re andato con molta cellerità in Polonia, non stette molto, che Coronatosi della Corona Regia, mandò diuersi Ambasciadori a diuersi Principi, per notificare la sua elettione, & in particolare a Cesare, notificandogli, che si come per il passato gli era stato amicissimo, & fautor suo, che così anco per lo auuenire lo honorerebbe & come Cesare & come amico; a cui non douerria esser punto discaro, che fosse stato assunto alla Corona di Polonia, vno che in ogni tempo sempre gli era stato fauoreuole; & perciò pregarlo, che poi, che per le dissensioni de' Baroni, & i mali vffitij fatti da molti Principi, che inuidiauano la grandezza della casa di Austria, & che con varij mezzi haueuano impedita la sua elettione, che si contentasse, che fosse stato eletto persona, che lo riueriua & amaua tanto; essendosi principalmente con questo proueduto a tutti quei disordini, che pareua, che apportassero seco le difficultà, & le turbulentie, che facilmente sarebbono auuenute in quel Reame. Alle quali parole risposto Cesare acerbamente, dimostrando che cotale mutatione gli fosse sopramodo dispiaciuta, minacciò di volare far sì, che i Poloni si hauessero da pentire di nō hauerlo mātenuto in Re loro. Alla

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

quale mala sodisfattione aggiuntasi quella del Moscouita, minacciò i Poloni, che hauessero fatto si poco conto di lui, & perciò danneggiata, insieme col Re di Dania, la Liuonia littorale, ambedue essendosi collegati con Cesare, ridussero le cose di quella Prouincia in istato assai misero, perciocbe presi molti luoghi di quella Prouincia, essendo discesi in Plascouia, andauano a gran furia vsurpando le Prouincie della Corona di Polonia. In questo mentre il Battori, presa la possessione del Regno, veduto che molti coloro, che haueuano fauorite le parti di Cesare, per tema di lui baueuano abbandonate le proprie patrie, publicò vno editto, che a ciascuno, che volesse ritornare nel Regno, non solo perdonaua generalmente a ciascuno, ma restituendo loro gli stati & i proprij beni, gli haurebbe, conforme alle conditioni, & allo stato loro, amati, & honorati; ma quando anco perseuerando nella solita ostinatione, hauessero hauuto pensiero di non obbedire a' suoi decreti, nè di rendergli la deaita obbedienza; haurebbe effettualmente fatto prouar loro ogni supplitio, dichiarandogli ribelli del Regno, & nimici della Corona. Dopo il quale editto, attendendo con ogni suo potere a stabilirse nel Regno, si dimostraua cosi grato, & amoreuole verso ciascuno, che in breue tempo guadagnatisi, & con la liberalità, & con la gratitudine, gli animi di quei popoli, facilitò in maniera le cose sue, che pochi vi furono, che ardissero di contrafare a i suoi decreti, & a gli ordini di lui: La onde diuenuto in vn subito pacifico possessore della magior parte del Regno, addunato vn grosso essercito si voltò verso la città di Danzica, che sola, fra le altre del Regno di Polonia, seguitando le parti Imperiali, dinegaua di rendergli la debita obbedienza, anzi munitasi di genti, & di munitioni, haueua espressamente sempre affermato di non volere riconoscere altro Re, che Cesare, eletto da i Baroni con tanta vniformità di voleri; contra questa adunque voltatosi il nuouo Re, la cinse di assedio; hauendo poco prima, che si facesse questa impresa, hauuti nelle mani alcuni huomini di Cesare, & del Re di Spagna, che passando per il suo Regno andauano alla volta di Persia, per eccittare il nuouo Re Cudabendè Ismael Soffi, contra Amurat Imperadore de' Turchi: A' quali tolta, con le lettere credentiali, la vita, venne in cognitione de' pensieri di Cesare, & del Re di Spagna, & de gli altri

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij,
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Principi congiurati contra di lui, & se bene hebbe poco appresso nuoua, come Cesare isdegnato, che i suoi huomini fossero stati così miseramente uccisi da lui, haueua fatti imprigionare i suoi Ambasciadori, & tutti i Polacchi, che erano in Vienna, & in Lintz, *tuttauia sprezzando ogni altra cosa, notificò ad Amurat il tutto; con il che obligandoselo maggiormente, si assicurò della gratia di lui: ma hauendo, poco di poi, cioè mentre era sotto Danzica, hauuto nuoua, come Cesare, di tremore di cuore, & di membra, era passato all'altra vita, & che Ridolfo suo figliuolo, che gli era successo nello Imperio, haueua liberati tutti i Polacchi; seguitando tuttauia lo assedio, mandò a rallegrarsi col nuouo Cesare della elettione di lui. Il che mentre si faceua, gli Vngari assaliti dalle correrie de' Turchi, patirono grandemente; onde i principali di quella Prouincia addunatisi insieme, offerirono con i Boemi a Cesare, & a Ridolfo Re loro, oltre a gli aiuti ordinarij, certa somma di genti pagate, per opporsi alle scorrerie de i Turchi; & alla guerra, che si era deliberata di fare contra di loro, nella Dieta di Ratisbona. Et il Re di Dania, vnitosi con Cesare, con il Re di Vngaria Ridolfo, & con tutti i Principi, che si nominarono nel principio dell'anno presente, contra i Turchi, & contra i Polacchi, presentita la nuoua elettione del Vaiuoda di Transiluania, eletto, non ostante le ragioni di Cesare, in futuro Re di Polonia, spinte le sue genti, vnitamente col Duca di Moscouia, alla volta della Liuonia littorale, fece gran danni al paese suddito de' Polacchi, riportandone vna grossa preda, & facendosene di gran parte padrone; onde trauagliãdo del cõtinouo quelle riuiere, pose in gran spauento i Polacchi, danneggiati in vno istesso tẽpo dal Duca di Moscouia Demetrio Basilio; Il quale mentre si ritrouaua a questa impresa, hauuto nuoua, come i Tartari suoi confinanti erano in gran numero scorsi dentro della Moscouia, scelto gran numero di caualli, se ne andò alla volta loro, che coltigli allo improuiso, ne fece tanta strage, hauendone vccisi da trenta mila di loro, che il rimanente abbandonata la preda, con gran fretta paurosamente si ritirarono ne' proprij paesi. Il che mentre auueniua Sebastiano Re di Portogallo, preparandosi di far guerra a' Mori di Affrica, hauuta certa somma di danari dal Sommo Pontefice Gregorio, preparaua vna grossa armata, & vn grande essercito, per as-*

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

salire i Mahomettani di Affrica. Al che mentre era intento, inuiati molti Predicatori nelle nuoue Indie, faceua ogni suo sforzo perche il Christianesimo si dilatasse fino nelle estreme parti dell'Oriente: Il che gli venne cosi ben fatto, che conuertitisi molti di quei paesi remoti, amplioßi la Sãta Fede, cõ grãdissima sua gloria, in molte di quelle Isole, che erano state incognite per cosi lungo tẽpo a noi: Facendo anco lo istesso gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, I quali acquistando nuoui Stati alla Corona di Spagna, augumentarono grandemente il numero de' Fedeli in quelle parti, essendone principalissima cagione, l'opera de' Padri della Compagnia del Giesu, che non rispiarmando nè a fatica, nè a disagio alcuno, spontaneamente per l'honore di Christo Nostro Signore, esponeuano, senza sorte veruna di rispetto, la vita loro a molti euidenti pericoli. Fra il qual tempo, Amurat Imperadore de' Turchi, sdegnatosi con i Poloni, che hauessero fatta elettione di Massimiliano Imperadore, minacciò loro di mettere sossopra la Polonia tutta, dandola in preda delle sue genti, se non si rimouessero da si fatta determinatione, eleggendo persona, che fosse dependente da lui. Dopo il che fatta, p i nuoui apparati de i Christiani, vscir fuora l'armata di Costantinopoli, andò presidiando di nuoue genti quei confini marittimi dello Arcipelago, & della Morea, per tema che i Christiani, come si diceua, vnitisi insieme, non assalissero quelle marine, & trouandole sprouiste non facessero qualche progresso in quei paesi, dubitando di hora in hora, che lo apparato dell'armata marittima fatto in Sicilia, non si voltasse a quella volta; hauendosi risaputo, come il Marchese di Santa Croce, con trenta galee bene armate, haueua scorsi quei mari, & depredate parte delle riuiere dell'Affrica, haueua fatti molti dãni in quelle parti; onde per nõ esser colto allo improuiso, procurò di assicurarsi da i Christiani con questo mezo; & hauendo mandato Vchiali alla volta dell'Affrica, per fortificare quella Prouincia, tentò cõ questo mezzo di diffendersi dalle armi de' Fedeli. Intanto fatti scorrere i Tartari, dependenti da lui, nella Moscouia, che vi fecero molti danni, se bene ne furono poi scacciati dal Duca di Moscouia, cõ grandissimo lor detrimẽto, nõ restò però, che non trauagliassero grandemente quella Prouincia. In questo mentre morì in questo medesmo anno, Tamas Soffi Re di Persia, che lasciato

il

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

il Regno in mano di Sultan Caidar Mirisè suo terzo genito, che ne haueua hauuto il gouerno anco in vita del padre, in maniera isdegnò i suoi popoli, spiacendo loro questa cotal renuntia, che molti sene lamentarono, & fra gli altri la sorella, & molti de' principali Baroni del Regno, I quali cauarono di prigione Ismael secondo genito, oue era per molti anni stato tenuto dal padre, & fattolo Re, presero Caidar Mirisè quindici giorni dopo, che egli haueua cominciato a regnare, & gli fecero tagliare la testa. La onde confermato Ismael nel Regno, si andaua imaginando di poter scoprire, quai fossero quei Sultani, o vogliamo dire Baroni del Regno, che lo amauano, & quai nò, & quali hauessero consigliato il Re suo padre a tenerlo tanto tempo prigione, per potersi sopra di essi vendicare, finalmente si risolse di dar voce di esser morto, credendo ottenere a questo modo il suo intento: Ascososi per tanto, fece che i suoi piu fidati mandassero fuori vna voce come egli era morto, & che perciò facessero tutte quelle dimostrationi, che in simili occasioni si sogliono fare, la qual cosa essendo da tutti creduta, si scopersero a molti segni tutti quelli, da' quali esso era odiato; onde comparendo poi egli viuo & sano, ne fece prēdere molti, & vcciderne gran parte, & essendosi molti altri saluati in diuerse parti del Regno, si mise egli con molte genti a perseguitargli, per totalmente estinguergli, per il che i tumulti di quel Regno erano grandissimi; & i Turchi che erano in presidio delle città a quel Regno vicine, auuisati di questi strepiti, che vi erano, dubitandosi delle cose loro, presero le armi; & il simile fecero i Persiani ne i confini, sentendo i mouimenti de' Turchi, allegrandosi che fosse pur venuto il tempo, che potriano sotto la scorta di vn Signor bellicoso, vēdicarse delle tante ingiurie fattegli da' Turchi; & essendo tra queste genti mala volontà, cominciarono a far scorrerie gli vni ne' paesi de gli altri, con la morte di molti dell'vna, & dell'altra parte, mà maggiori furono i dāni, che hebbero i Persiani, come quelli, che erano stati preuenuti da' Turchi, che furono i primi a prendere le armi, & ad entrare a' danni della Persia. Venuta cotal cosa a notitia di Ismael, & de' Sultani suoi fautori, si alterarono grandemente; ma essendo ancor fresco ne gli animi loro, l'odio grande verso i Turchi, impressogli da Vicenzo de gli Alessandri Segretario del Dominio Venetia-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

no, il quale (come di sopra si disse) era stato mandato gli anni passati in quelle parti da quel Dominio, per muouergli a prendere le armi contra gli Ottomani; cominciarono a conoscere per proua esser vero, quanto lo Alessandri gli haueua detto della poca fede de' Turchi, & perciò si risolsero tanto piu volentieri a rompere la guerra col Turco: ma prima che si discoprissero affatto, hauendo cominciato a far grosse prouisioni di genti, procurò Ismael di leuarsi dinanzi tutti quelli, di chi egli dubitaua, che in sua assenza fossero per suscitare tumulti nel Regno; & per tanto fatti morire quanti potè hauere de' suoi fratelli nelle mani, mētre cercaua far morire alcuni Sultani a lui sospetti, fu da loro col mezzo di vna sua sorella, che odiaua la sua gran crudeltà, attossicato, il sesto mese del suo Imperio; & essaltato nel Regno Cudabendè primogenito del Re Tamas, Il quale quantunque fosse di natura quieto, & poco bellicoso, hauendo vn figliuolo di animo generoso, & desideroso di fare imprese, si deliberò di seguire la guerra da Ismael dissegnata, & quasi principiata; onde facendo suo Vicario generale il figliuolo primo genito, chiamato Emircan Mirisè, gli dette il carico di tutta questa impresa, Il quale cominciato, con gran diligenza, a far grossi apparecchi, & prouisioni di gente, & delle altre cose necessarie per vna guerra di tanta importanza, non cessò di mettere confusione ne' popoli sudditi del Turco, che confinauano col Regno del padre. La onde venuta per tanto nuoua in questi giorni a Costantinopoli, che questo Cudabendè Re di Persia, si era mosso con vn grosso essercito alla volta di Babilonia, per farsi in quella città cingere la spada, che era vna cerimonia lungamente osseruata da i suoi antecessori nel pigliare il possesso del Regno di Persia, mentre erano Signori di quei luoghi; generò questa cosa gran sospetto nell'animo di Amurat, che dubitò, che con questa finta non volesse il Re di Persia riacquistare con le armi, quello che gli Imperadori di casa Ottomana, haueuano tolto a suo padre; onde cominciò ad apparecchiare genti, & mandati subito a' confini due mila caualli, cominciò a danneggiare il paese; ma accortamente dissimulando il Persiano cotal moto, & facendo publicamente fama, che esso non voleua far guerra con la casa Ottomana, ma che veniua solo per riconoscere i confini del suo Regno, allentò il Turco gli appa-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

recchi, che per questo conto erano stati ordinati; & poco appresso addunato vno essercito di cento mila caualli, sene passò a gran furia ne' confini del Turco, per vendicarsi delle tante offese riceuute ne' tempi adietro da loro, hora che trauagliati dalla peste, & dalla fame, erano in gran depressione. La onde principiatasi vna guerra spauenteuole, che è durata poi molti anni, par che, come si vedrà, sia in gran parte rintuzzata la furia de' nimici Turcheschi. Fra tanto la città di Venetia, Metropoli dello stato, con molte delle città circonuicine, trauagliata da grandissima pestilenza, fu in maniera flagellata dalla potentissima mano di Dio, che vi morirono tante persone di ogni sesso, di ogni stato, di ogni età, & di ogni professione, che il ricordarselo solo grandemēte spauenta & atterrisce gli animi di altrui: Conciosia che in due anni, da che la vi principiò, che la si accrebbe, che la stette in istato, & che la declinò, in tal guisa serpendo per ogni casa, per ogni palazzo, infettando vccise col suo mortifero veleno gli habitanti di lei, che in pochi mesi, di floridissima, che ella era, si ridusse in somma & in compassioneuole calamità & dessolatione, non hauendo mai giouato rimedio alcuno, per i molti, che se gli procurarono dalla liberalissima mano del Senato, che non perdonando nè a fatica, nè a spesa vesuna, fece ogni suo potere per rimediare a cotanto disordine, Il quale però, se bene fu in tanti trauagli, che haurebbono fatto smarire ogni piu prudente huomo, nō però furono mai intromesse le facende publiche, versanti intorno al gouerno dello stato, anzi con ogni sollecitudine, & le cose aspettanti alla giustitia distributiua, & alle cause giudiciali, & deliberatiue, furono per lo piu sempre amministrate, & disposte, non si alterādo il gouerno per qual si fosse cagione. Et essēdosi principalmēte ricorso a Dio, il Doge col medesimo Senato, fatto vn solēnissimo voto di edificare al Nostro Signore vn sontuosissimo Tēpio, cō titolo di Redētore, essortò ciascuno alla osseruāza de' diuini comādamēti, pigliādo cotal flagello per auuertimēto di guardarsi dalle offese fatte ne' tempi adietro; & a queste soggiungendo molte parole di essortatione, inanimì ciascuno alla cura della città, & al gouerno de' poueri oppressi dalla peste. Dopo il qual voto cominciando il male a rimettere alquanto della sua malignità, cessò in maniera, che per tutto il mese di Marzo dell'anno seguente, si

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

denti occorsi, haueuano rimesse le differenze loro nel Pontefice, in Cesare, & nel Re di Spagna; tuttauia essendo il tutto in manifesto trauaglio, non si quietando tra loro, anzi offendendosi sempre piu non pretermessero occasione di offendersi: fra i quali, di nuouo intromessisi gli Ambasciadori, gli quietarono, & riformati, & corretti gli abbusi delle leggi, & de gli statuti di prima, della città di Genoua, facendone ancora delle nuoue, estinsero, con somma prudenza, & con grandissima lode loro tutte le cagioni del principiato incendio, che facilmente durando fra loro haurebbe abruciata la Italia, in quella maniera, che altre volte per simil cagione, occorse. Questi adunque leuate via tutte le occasioni, che haurebbono fatto cosi graue danno alla Italia, & al Christianesimo tutto, & per le quali si erano suscitati tanti tumulti, prouiddero, che non si potesse per lo auuenire turbare piu la quiete di quella città, dalla diuersità delle sette, & delle fattioni: La onde ordinato, che si togliessero totalmente via, & si mettessero in perpetua obliuione i nomi odiosi delle case Vecchie, & delle case Nuoue, de gli Aggregati, & de' Popolari, & che nella città fosse vn'ordine solo, & vn solo corpo di Cittadini, cauarono di tutto questo corpo della Republica il Senato, cioè vn numero di Cittadini, che auanzauano gli altri di prudenza, di virtù, di esperienza, & di meriti verso la Patria; & ordinato, che di questo corpo si eleggessero i Magistrati maggiori, che col loro consiglio & prudenza gouernassero fedelmente la Republica, rimediarono che in queste elettioni non si potessero fare inganni, o fraudi, dando auttorità al Senato, che se si discoprisse qualche Senatore indegno di quella dignità, che ne potesse essere scacciato da lui. Et considerato la gloria essere vn gran sperone all'operar bene, & virtuosamente, preposero il premio della Nobiltà da darsi a tutti quelli, che con honorato valore, & grandezza di animo, sene mostrassero degni; la qual però ordinarono, che non si desse a ciascheduno, ma solo a chi per virtù ne fosse meriteuole: & perche l'otio è stato sempre la principal cagione delle seditioni, statuirono, che non nocesse in modo alcuno alla Nobiltà lo essercitare alcune arti non vili; & che la mercantia si numerasse tra le arti nobili, essendo che essa porta per l'ordinario seco grande vti-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

lità & al publico & al priuato bene. Ordinarono oltra di ciò il modo di eleggere i Magistrati, così i maggiori, come i minori, leuando via tutte loccasioni delle discordie. Fu similmente da' medesimi statuito il modo di eleggere il Duce della Republica; & fatta la legge, che tutti i Magistrati stessero al Sindicato de i loro maneggi, acciochè tutta la Republica godesse de i beni publici, ordinarono che si dessero certi vfficij anco a' Popolari; & affin che tutta la città fosse vn corpo solo, fecero vn Magistrato, che hauesse cura de i matrimonij, & che procurasse di apparentare le casate insieme, & di acquietare i romori, che si leuassero tra i Cittadini; & vn'altro ne fecero, che procurasse, che le leggi fossero osseruate, ordinando, che non si potesse piu per lo auuenire far nuoue leggi, che fossero contrarie alle vecchie, & a queste in particolare fatte da loro. Fu anco vietato sotto grauissime pene il tenere soldati forestieri in vso di saettilliti, in casa, & il far radunanze, & prouisto in tutti i modi alla tranquillità, alla pace, & alla quiete della città, acciochè non restasse memoria alcuna delle inimicitie, volsero che si restituissero tutte quelle cose, che in qual si fosse luogo erano state tolte ad alcuno, per cagione di cotali seditioni, salua però sempre la libertà della Republica. Et perche la giustitia fosse egualmente a tutti amministrata, fu fatto vn Magistrato di tre Giudici forestieri, che haueße il carico delle cause criminali, che fu chiamato col nome di Ruota; il qual Magistrato fu stabilito con molte leggi, acciochè i Giudici fossero sicuri dalle ingiurie, & dalle insidie de' Cittadini, essendo che la seuerità della giustitia ordinariamente cõtraria a ciascuno, è odiosa, & massime quãdo torna in danno, o in dishonore proprio, o de i parenti. Stabilirono parimente il modo del gouerno di detta Ruota, ristringendo con molta seuerità la auttorità, & l'auaritia de' ministri, con certe leggi, senza le quali crescono queste due cose in infinito; & fatti i Sindici, che hauessero cura di farle osseruare; prouiddero vltimamente a i prigionieri, ordinando, che non fossero stentati, ma che fossero ispediti con quella maggior prestezza, che fosse possibile. Tali furono le leggi, che fecero i detti Ambasciadori a beneficio della Republica di Genoua; le quali poco dopo furono con molta sollennità publicate da loro a tutta la città, proponen-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

do loro con ogni affetto di cariteuol pietà, che le accettassero. Accettaronoa dũque & misero in vso i Genouesi queste leggi, & lasciate le armi, & i dispareri nati fra loro, per la cõpetẽza del gouerno, amicheuolmente si ridussero tutti nella loro Patria, doue viuendo pacificamente, & con gran felicità, solleuarono la Italia da vno euidente pericolo, che gli soprastaua, & gli animi de i Principi da' noiosi pensieri, & da' dissegni, che erano fin'hora stati fatti da loro. Fra il qual tempo il Gran Duca di Toscana, fortificando le frontiete del suo stato, fece ogni opera perche i Genouesi si pacificassero fra loro. Et il Duca di Sauoia Emanuello, non hauendo pretermesso cosa alcuna, per fare, che i Genouesi si rimouessero dalle loro discordie, fece ogni opera, che i romori di Francia si acquietassero, hauendo fortificate le frontiere de i suoi stati, per aßicurarsi dalle insidie, & da gli odij di coloro, che inuidiauano la sua quiete. Il che mentre faceua, il Duca di Ferrara Alfonso, fatti molti editti contra coloro, che ardissero, partendosi de' luoghi appestati, passare per il Ferrarese, punì seueramente alcuni, che non obbedirono a' suoi ordini; hauendo vsata anco la istessa seuerità gli altri Principi d'Italia, & in particolare in Sommo Pontefice, Il quale creato, come si disse vn'altra volta, Generale delle armi della Chiesa, Iacopo Buoncompagno suo figliuolo, fece molte prouisioni alle città marittime, per opporsi a' nimici Turchi, che si diceuano essere per passare a' danni d'Italia, & hauendo aiutato il Re di Francia di danari, per vltimare la guerra, soccorse con singular pietà il Gran Maestro di Malta, per fare che Malta Isola si fortificasse, da gli insulti de' Turchi, che si diceuano douere andare a' danni di quella Isola; & sentito il pericolo, & la paura, che soprastaua a tutta la Italia, per cotal cagione, non intromesse sorte alcuna di essortatione, & di persuasione, per fare che il tutto si acquietasse, & che si facessero le debite prouisioni, per resistere a vn nimico così potente. Et poco appresso veduto il pericolo delle anime de gli habitatori di Venetia, & di Milano, trauagliati dalla peste, concesse vn Giubileo amplißimo, assoluendo tutti coloro, che oppreßi da cotanto male, & priui della commodità di confessarsi, si chiamassero in colpa de' loro peccati; & prouedendo con molta seuerità, che alcuno da' detti luoghi infetti non capitasse ne' proprij stati; fece ogni suo

sfor-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

sforzo per rimediare a tanto disordine, facendosi in Roma, & in molti altri luoghi d'Italia, per ordine & essortatione sua, molte processioni, & orationi publiche, per placare l'ira di Iddio. Fra i quali perturbati accidenti, in Roma furono vedute molte faci infocate, & fra le altre vna in guisa di Botte, che affermatasi sopra Castello Sant'Angelo, si andò poi voltando attorno il palazzo di San Pietro. Et in Lombardia, veduta di notte vna gran fiamma di fuoco; furono anco nella medesima Prouincia veduti molti corpi mostruosi; & in Venetia nacque vn pulcino con quattro piedi: & a Vderzo vna donna partorì vna mole di carne senza forma: essendo stato veduto a Mel del Friuli vn vitello con due teste: Con il che hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

∴ ∴

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

5543 — 1577 — 5 — 1 — 3

Sopragiunto l'anno mille cinquecento settanta sette, Il Cardinale Buonromeo, conuocato il Sinodo Prouinciale in Milano, nel fin dell'anno, vi fece molte constitutioni da osseruarsi dal Clero, & da' Vescoui Sufraganei nelle loro Diocesi: hauendosi fatto lo istesso in varij luoghi di Spagna. Fra il qual tempo, Ridolfo Cesare, rimesso nello istato del Finale il suo Marchese, sententiò, che nella fortezza del medesimo douessero però rimanere gli Spagnuoli con tutto il presidio, che vi si ritrouaua: & poco aporesso risaputo come Mattias Arciduca suo fratello, chiamato da gli Stati per Gouernatore Generale de' loro paesi, era, senza fargliene moto alcuno, passato in quella Prouincia, lamentandosi di lui, scrisse subito a gli Elettori, che passando per gli stati loro, lo ritenessero: hauendo nel medesimo tempo scritto ancora a lui, che non si ingetendo nelle cose de' Fiamminghi, sene ritornasse quanto prima in Alemagna: & essendo stato fatto prigione da' Turchi in Costantinopoli il suo Ambasciadore, per non hauer mandato il solito presente ad Amurat; fece che molti de' sui caualli scorressero nelle castella del Turco in Vngaria, in vendetta delle due castella prese da loro in Croatia; i quali hauuta intentione di hauere alcune castella nel territorio di Alba Reale, furono tolti in mezzo da' Turchi, essendo loro venuti in cognitione del trattato, si che tagliati in gran parte a pezzi da' nimici, furono astretti a ritirarsi fuggendo, essendo morti molti di loro. Fra il qual tempo gli Vgonotti del Delfinato, & di Tolosa, solleuatisi allo improuiso cotra il Re, hauendo presentita la deliberatione del Re nel Parlamento di Bles, che fu di prendere le armi contra gli Vgonotti, hauendosi offerti i Catholici di pagare tutte le spese della guerra, accioche fossero scacciati; diedero tanti danni alle città Catholiche di quella Prouincia, che vi abruciarono molti luoghi famosi, riportandone grandissima preda. Il che mentre loro faceuano, il Re fatto publicare, confidandosi in su le offerte de' Catholici, che voleua, che nel Regno fosse vna sola Religione, & questa la Catholica, dichiarando di hauere per nimici tutti coloro che fossero stati di parer diuerso dal suo. Et dato cura al Duca di Alansone, che esseguisse cotal suo volere, gli diede il carico di tutta la somma della guerra. La onde Alansone, vedendosi honorato con si apparenti dimostrationi di honore dal Re, raccolto

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

grosso numero di fanti, & di caualli, si preparò di tutte le cose necessarie per la guerra: essendo stato fra questo mezo referto al Re di Nauarra, & al Condè, la volontà del Re, delle cui proclame, facendone loro poca stima, rinforzati i presidij, & il corpo delle guardie loro; & in particolare quello della Ciarite, & di alcuni altri luoghi, che loro possedeuano, chiamarono il Casimiro in Francia, hauendogli mandati molti danari, perche assoldando nuoue genti a piedi & a cauallo, sene passasse grossissimo nella Francia: Il che rissaputosi dal Re, richiese gli ordini de gli Stati, & in particolare i Catbolici, che conforme alle promesse fattegli a Bles, sopra delle quali confidando, baueua mossa la guerra, che gli prouedessero di danari, per fare le debite prouisioni della guerra: Al che corrisposto i Catbolici, fecero vn buono essercito al Re, & con esso vscito in campagna, disprezzando le minaccie d'Inghilterra, che minacciaua, non si osseruando la pace, di assalire quel Reame, mandò il Duca di Ghisa con venti pezzi di artiglieria da muraglia ad assediare la Ciaritè; Il quale condottosi vicino alla detta città con il suo campo, fatto intendere a gli huomini di quella, che fin che gli haueuano commodità di farsi grato il Re, & di riceuer da lui buone conditioni di accordo, che si arrendessero, altrimenti, che offendendogli con ogni suo potere, haurebbono desiderato in tal tempo lo accordo, che difficilmente nõ haurebbono ritrouato rimedio: A cui risposto da' Cittadini, desiderare di conseruarsi liberi, eleggendo piu tosto di morire, & perdere con la vita lo hauere, & i figliuoli, che mai sottoporsi piu di quello, che fin'hora erano stati, a Principe alcuno. Al che non replicando il Duca altra risposta, ma seguitando animosamente la impresa, sempre si andaua piu accostando alla Ciaritè; essendo andato nello istesso tempo il Duca di Humena, alla volta della città di Broaggio, intorno alla quale posto lo assedio per mare, & per terra, cingendola d'ogn'intorno, la cominciò a ridurre in cattiui termini: Contra la furia di cui diffendendosi gagliardamente i Cittadini, vno de' quali vscito fuori della città, & mescolatosi fra il campo del Duca, tentò di spargli vna archibusata per vcciderlo, ma non hauendo preso fuoco lo archibuso, & essendo stato preso fu squartato viuo, fecero tutte le prouisioni necessarie per diffendersi dalla furia del Duca. Intanto il Principe di Con-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat iij. Ottomano.

dè, ritiratosi alla Lanterna fortezza, mandò di quiui settecento soldati alla Rocella, di quelli che erano in Merano, per fortificarla meglio, I quali volendo entrar dentro della città, non furono accettati altrimenti da' Rocellani, temendo che queste non fossero genti Catholiche, inuiate con il nome del Principe di Condè a quella volta, per facilitare la presa di quella fortezza così importante alle cose del Re: La onde necessitati a ritornarsene indietro verso Merano, furono assaliti su gli occhi del presidio della Rocella, con tanta furia da i Catholici, che rotti & morti gli Ugonotti rimasero del tutto tagliati a pezzi da loro. Nel qual instante Lansac Generale delle armi del Re, ritrouandosi in quei mari con dodici galee da combattere, con dodici naui, & con altri legni minori di piu sorte, andaua procurando di abboccarsi con l'armata de' nimici, che fauoriti dalla Reina d'Inghilterra, haueuano in essere vn'armata di molti legni: Questi incontratosi a sorte, vicino all'Isola di Broaggio, in molti legni Inglesi, & dell'Oranges, carichi di genti, & di vittuarie, che si doueuano cõdurre nella fortezza di Salines, preualutosi della occasione del vento, che si volse a suo fauore, mancando all'armata nimica, la assalì con tanto impeto, che rottala, & fracassatala tutta, prese la Capitana con molti altri legni, & fra gli altri, due gran naui di carico, hauendo in poche hore ammazzati da settecento Ugonotti, & presine altritanti, che da' Capi in poi, che furono tutti impiccati, gli mise tutti al remo, conseguendone vna notabilissima vittoria. Nel qual tempo, cioè mentre il Lansac combatteua con i nimici, le genti della città, vscite alla marina per riceuere il presidio, che era su l'armata Inglese, furono dal Duca di Humene tolti in mezo, hauendo spinto tra loro & la fortezza grosso numero di caualli, con tanto impeto combattuti, sbarragliati, & morti, che essendo stato ammazzato il Salare lor Capo, cagionò che disperandosi il presidio, & gli habitatori di Broaggio di hauere altro aiuto, resero la fortezza, & la città allo Humene, cõ patto di potersene andare sicuramente senza essere offesi, con le bagaglie loro, & con le artiglierie alla Rocella: Il che osseruandogli lo Humene, ritirò, dopo che hebbe presidiato Broaggio, le sue genti ne' luoghi circonuicini, affin che si ristorassero de' danni patiti. Fra il qual tempo il Duca di Alansone, & il Duca di Ghi-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

sa, sentito come il Cassimiro entraua nella Francia con grosso numero di fanti, & di caualli; messisi all'ordine per andargli ad impedire il passo, addunarono vno essercito di venti mila fanti, & di sei mila caualli, & s'inuiarono a quella volta, per ouuiare, che non passassero a' danni della Francia; hauendo nello istesso tempo fatto il medesimo il Gran Priore; fratello del Re di Francia, nato di illegittimo natale, Il quale presentiti gli apparati della Reina d'Inghilterra, che si diceua voler passare allo acquisto di Cales, affin che tenendo da piu bande trauagliato il Re di Francia, lo distogliesse da cosi fatta impresa, vscito di Marsilia cō tre mila fanti, & ottocento caualli, & con molti pezzi di artiglieria, sene andò, di ordine del Re, allo essercito, vnendosi con tutto il campo: Con il quale passato con molta cellerità sotto Minerba, luogo naturalmente & di sito, & di muraglia forte, vi pose lo assedio, & con tanta furia lo cominciò a battere, che se bene, per essere edificata nel sasso viuo, nō si gli poteua fare nocumēto alcuno, mise però in grandissimo spauento il presidio che vi era dentro, il quale mancandogli l'acqua, venne a parlamento con i Capitani del Cāpo Regio, di rassegnare la fortezza in mano de' soldati Catholici, con patto però di potersene andare con tutti i soldati, & con tutte le bagaglie, doue meglio piacesse loro, hauendo di già messe fuora tutte le boche disutili: Ma mentre si metteuano all'ordine per partirse, venutogli occultamente nuouo soccorso, rompendo la fede promessa, vsciti fuora assalirono improuisamente il campo Catholico, facendo prigioni, oltre a' morti, molti Nobili del Regno: hauendo anco vccisi tutti quei soldati, che confidatisi su le promesse, erano incautamente entrati dentro di Minerba: Del che sdegnatisi grandemente i soldati Regij, cominciarono impetuosamente a battere vn forte di Minerba, & fatto qualche danno a' Minerbesi, gli diedero vn feroce assalto, ma ributtati con tutto ciò da' nimici, che gagliardamente si opposero a' Catholici, non fecero cosa notabile, anzi ne riportarono le genti del Re qualche danno: Tuttauia non si perdendo punto di animo i Capitani Regij, ritornarono con maggior furia a combattere la città, & per meglio leuargli le diffese, & la speranza di potere essere soccorsi, fatti tre bastioni allo intorno, la riserrarono da ogni parte, leuando ogni commodità di introdurui dentro nuoue genti.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Nel qual tempo il Mariscial di Anvilla Generale del Re, assediando ancora egli Mompolieri, procurò con ogni suo potere di impedire, che il campo Ugonotto non intromettesse nuove genti in quella città, havendo gli Ugonotti, mossi dal pericolo di non perdere vna così importante città, fatto ogni sforzo di munirla di genti, & di vittuarie; onde venuti alle mani con i soldati Regij, attaccarono vna fiera battaglia; alla quale mentre erano intenti, il presidio, & il soccorso de gli Ugonotti, non havendo chi glielo vietasse, entrò dentro di Mompolieri, vettouagliandolo, & munendola gagliardamente. Et havendosi gli Ugonotti ingrossati di genti, andarono per divertire lo assedio di Mompoliero, & delle altre terre vicine; a travagliare alcune castella de' Catholici, sperando con questo mezo d'impedire i progressi delle genti del Re. Al che mentre con ogni lor potere si sforzavano, il Duca di Ghisa, spintosi innanzi col campo Regio ne i confini della Fiandra, tentò di prendere per trattato la città di Argentina suddita dello Imperio, ma non havendo effettuato cosa che volesse, si ritirò, essendoui dimorato alcuni giorni. Nel qual tempo, essendo le cose di Fiandra in maggior disordine che prima, se bene, & le dimostrationi apparenti di Don Giouanni, & le altre circonstanze atte a credere, che le cose si fossero per acquietare, poteuano dare qualche speranza di salute: gli Stati però nõ si cõfidando, nè delle promesse, nè delle dimostrationi di Don Giouanni, condussero a gli stipendij loro Giouanni Casimiro con cinque mila Ferraruoli, & chiamati di Francia molti aiuti, che fingendo di mettersi all'ordine per opporsi al Cassimiro, si andauano prouedendo di tutte le cose necessarie alla guerra. Il che presentito Don Giouanni, dubitandosi di qualche inganno de gli Stati, cominciò con ogni sollecitudine a far muoue genti, per non essere circonuenuto da' nimici, che con ogni loro potere procurauano di liberarsi dal graue dominio de gli Spagnuoli; onde dandosi principio ad vna guerra piu pericolosa, l'vna parte & l'altra cominciò ad assoldare nuoue genti, & gli Stati in particolare, I quali aiutati da sei mila fanti della Reina d'Inghilterra, cominciarono ad assediare gli Spagnuoli, che erano in Mastrich, alla qual città dato vn crudelissimo assalto, uccisero molti di quei fanti, che la diffendeuano. Fra i quali accidenti, nõ cessando di prouedersi Don Gio-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

uanni, teneua anco viuo il negotio della pace, hauendo, per mostrare di trattarla con sua maggiore reputatione, assoldati cinque mila caualli: Con la qual maniera trattãdo il negotio di quella, accrebbe a se stesso certa apparente dimostratione, che però nõ gli giouò molto; onde dopo molti ragionamẽti cõclusa del tutto la pace, essẽdo stata la principal difficultà circa il rimuouere di Fiãdra gli Spagnuoli; al che finalmente condesceso Don Giouanni, fu stipulata la presente pace, con le seguenti conditioni, nella città di Brusselles, nella quale fra le altre conditioni vi fu questa, Che si douessero dall'vna parte & dall'altra cassare tutte le genti da guerra; & volendo Don Ginuanni mandare gli Spagnuoli alle patrie loro, secondo le promesse fatte, richiese gli Stati, che lo seruissero della loro armata da condurgli in Ispagna; la qual cosa fecero essi intendere al Principe di Oranges, auuisandolo, che gli Spagnuoli sarebbono andati ad imbarcarsi in Zelanda, & in Olanda; ma il Principe, che haueua molto potere in quelle riuiere, & era Signore di quei mari, rispose che egli non gli voleua dar loro il passo, se nõ gli era cõcesso di potere essercitare la nuoua Religione, la quale era desiderata & ricercata da tutti i popoli di quei paesi; onde gli Stati, che desiderauano, che le cose si acquietassero, operarono tanto, che l'Oranges si contentò di osseruare ancora egli le conditioni della pace; le quali, dopo molte contese & difficultà furono sottoscritte da Don Giouanni, dal Principe di Oranges, & da gli Stati; & poi, come habbiamo detto di sopra, publicate in Brusselles; la somma delle quali fu questa: Che Don Giouanni per nome del Re, concedesse perdono & ismenticanza perpetua di tutto quello che si era fatto in Fiandra dal principio di questi tumulti infino al presente giorno. Che la confederatione fatta tra l'Oranges & gli Stati nel mese di Nouembre dell'anno passato restasse in piedi & inuiolata. Che tutti i soldati forestieri douessero vscire della Fiandra, & andarsene per terra, & che non potessero piu tornare senza il consentimento de gli Stati, o vero se non fossero da essi chiamati. Che tutti i soldati Spagnuoli, Italiani, & Borgognoni hauessero ad vscire di tutte le fortezze di Fiandra, in termine di venti giorni, & in termine di altri venti fossero del tutto fuori de i confini di Lucẽborgo, senza dãneggiare il paese, sotto pena della testa. Che i soldati Tedeschi facesse-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ro ancora loro il medesimo allhora però, che fossero stati sodisfatti da gli Stati. Che tutte le munitioni, & tutte le vettouaglie restassero nelle fortezze. Che si restituisse tutta la preda di Anuersa. Che il Re di Spagna potesse castigare quei, che lo meriteranno, o in Ispagna, in quei paesi, o doue piu gli piacesse. Che i prigioni si rilasciassero da ogni banda, senza pagamento alcuno. Che rimanessero in piedi tutte quelle cose, che l'Orages haueua cõcluse con gli Stati; & che al Conte di Burà si restituisse il suo Principato, & le sue giurisditioni. Che Don Giouanni affermasse con giuramento a' Gouernatori, di osseruare i priuilegij di quei paesi. Che Don Giouanni non potesse torre altri Consiglieri, che Fiandresi. Che la Religione Catholica si osseruasse, come si faceua innanzi al tumulto. Che gli Stati rifiutassero tutte le leghe fatte con i Principi forestieri. Che subito, che gli Spagnuoli fossero vsciti di Fiandra, douessero gli Stati cassare tutti i loro soldati forestieri. Che gli Stati fossero tenuti a pagare seicento mila fiorini al Re di Spagna, consegnandone la metà a i Commissarij Cesarei subito, che gli Spagnuoli fossero vsciti delle fortezze, & l'altra metà, quando si sapesse, che fossero giunti in Italia. Che gli Stati sodisfacessero i Tedeschi, i quali douessero rimanere oue a gli Stati paresse. Che subito, che i soldati forestieri fossero vsciti di Fiandra, si chiamasse da gli Stati Don Giouanni per loro General Gouernatore. Che tutti i Gouernatori, che erano, & quelli che succedessero douessero giurare di osseruare, & di fare osseruare questa pace prima che entrassero in vfficio. Che si douessero osseruare tutte le obligationi, che si farebbono da gli Stati alla Reina d'Inghilterra, o ad altri. Et in vltimo, che fossero confermati tutti i Gouernatori ne i gouerni loro, secondo che erano prima. Tali furono le conditioni della pace, che furono dall'vna parte & dall'altra ratificate con la solita sollennità di giuramenti: alle quali ad instanza di Cesare, furono anco aggiunte, che l'Orages restasse in perpetuo Gouernatore della Olanda, & dello Zelanda a nome del Re; & che al Conte di Bura fosse fra certo termine prescritto, data la libertà, ritrouandosi egli hora prigione in Ispagna. Dopo la quale conclusione Don Giouanni licentiati i suoi soldati, gli inuiò subito alla volta di Lorena; & lui poco appresso vscitosene di Louanio, sene andò, chiamato da gli Stati, a Bru-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat iij. Ottomano.

selles, nella qual città riceuuto con molto aplauso, & allegrezza di quel popolo, essendo entrato in compagnia del Legato del Pontefice, & del Vescouo di Liege, & dello Ambasciadore di Cesare, & de gli altri Ambasciadori de' paesi bassi, fu accettato da tutti come General Gouernatore della Fiandra; ma non andò molto, che volendo prouedere a' disordini passati, hauendo a questo solo indirizzato ogni suo pensiero; che ordinata vna Dieta, per disporre delle cose della Religione, & de' tributi: Il Principe di Oranges, non si fidando delle promesse di Don Giouanni, non solo non disarmaua le sue genti, ma andando raccogliendo del continoao nuoue forze, sotto nome di aiutare quei della Rocella assediati in questo tẽpo dal Duca di Humenes persuase a gli Stati, che facessero intendere all'Oranges, che deponendo le armi, osseruasse la pace promessa: Al che risposto l'Oranges, non poter altrimenti deporre le armi, fin che nella Fiandra fossero in piedi le fortezze, & se non si liberasse il Conte di Bura prigione in Ispagna, & che i Tedeschi si fossero del tutto partiti di Fiandra; si cominciò & dalla parte di Don Giouanni, & da quella de gli Stati a sospettare grauemente. La onde gli Stati fiato, che Don Giouanni, confermata, che egli hauesse la pace, & sedati i tumulti presenti, era di animo di assalire i Baroni della Fiandra, cioè di domandar conto a molti de' Capi, che haueuano amministrate le cose publiche della Prouincia, della amministration loro, cercarono di suscitare nuoui tumulti, prima che la pace si fosse del tutto ratificata, hauendo priua del Consiglio di Stato molti di coloro, che si sapeuano fauorire le parti di Don Giouanni: Delle quali innouationi, essendone principale auttore l'Orangês, & alcuni altri suoi adherenti, che persuadeuano gli Stati a non si fidare di Don Giouanni; che con varij modi si andaua obligando molti p farsi piu potẽte, fecero si, che i Fiamminghi cominciarono hauer per sospetti gli andamẽti di Don Giouãni, & hauẽdo tolta con ingãno la fortezza di Anuersa di mano del Principe di Ariscot, che a nome del Re la guardaua, hebbero poco dopo anco Berga, hauendo i soldati, che la guardauano tradito il Capitano loro, & datolo in mano de gli Stati; nè di ciò contenti i Brusellesi, comincian do a sparlare di Don Giouãni gli ordirono molte insidie, odiandolo, & sparlando publicamẽte di lui: Del che auertitó Don Gio-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

uanni, non volendo stare in pericolo di perder molto, per mostrare di fidarse di loro, si ritirò a Malines, & di quiui, non vi si tenendo anco sicuro, hauendo risaputo come l'Oranges alla scoperta haueua persuasi gli Stati, che lo prendessero, non si potendo (come diceua lui) in altra maniera recuperare l'antica libertà, sene passò, fingendo di andare ad incontrare per honore la Duchessa Vindonese, a Namur, doue hauuto secreto auuiso, come gli erano state tese nuoue insidie, essẽdo andati poco lõtano da Namur molti caualli, & molti fanti, per prenderlo, & condurlo in Flisinga, si ritirò nella fortezza di Namur, & comunicato con alcuni il sopra stante pericolo, col Duca di Ariscot, & con gli altri Baroni, che erano con lui, che di ciò fecero gran segni di marauiglia; hebbe anco nuoua, come il Re di Nauarra si era collegato con la Reina d'Inghilterra, & con i Principi Protestanti, & con gli Stati, & che dal Re di Nauarra erano state intercette alcune sue lettere, che andauano in Ispagna, dalle quali gli Stati si erano indotti a trattare di farlo prigione: Tuttauia andando con sommo studio procurando, che le cose si quietassero, scrisse a gli Stati, ridotti in Brusselles, lamentandosi, che gli fossero state tese tante insidie, & insieme insieme dolendosi, che molti di loro, persuasi dalla malignità del Principe di Oranges, hauessero disturbato, che la pace non si fosse stabilita, nè osseruata, come sarebbe stato il douere: A cui replicato gli Stati, marauigliarsi di quanto lui diceua, lo richiamarono in Brusselles, promettendo di dar fine alle tante controuersie, ratificando la pace. Dietro alle quali cose mandati Ambasciadori a Don Giouanni, per iscolparsi delle insidie, comandarono poi sotto grauissime pene a tutti i soldati del paese, che si douessero, fra certo tempo prefisso, ritrouare nel luogo destinato con le armi, & con tutte le prouisioni necessarie alla guerra; & richiamato di Namur il Duca di Ariscot, & gli altri Baroni, che erano con Don Giouanni, gli ordinarono sotto graui pene, che non si partissero delle loro case, non s'intromettendo fra tanto di prendere Don Giouanni, Il quale stando del continouo su lo auuiso, schifò sempre ogni pericolo, facendosi poco conto delle insidie tesegli; & hauendo fatto intanto instanza al Duca di Ghisa, & a Monsignor di Bir, che lo soccorressero contra i ribelli; gli Stati presentita cotal deliberatione, si lamentarono per alcuni Amba-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

sciadori mandatigli per cotale effetto, che trattando di pacificare la Fiandra, volesse dall'altra banda chiamare genti forestiere a' danni della istessa Fiandra: A' quali rispostо ciò non essere stato fatto da lui per cotale intentione, ma si bene per assicurarsi dalle insidie di coloro, che tentauano di trauagliarlo, ma che sempre sarebbe stato prontissimo ad osseruare le cose promesse, ogni volta, che gli Stati dal canto loro haueßero fatto quello, che si era conuenuto, cioè di viuere Catholicamente, & rendere obbedienza al Re, conforme allo obligo, & alla osseruanza, che si doueua hauere al loro Signore naturale. Fra il qual tempo gli Stati facendosi ogni dì piu potenti di genti, dato il guasto ad alcuni luoghi, che si teneuano ancora per gli Spagnuoli, fecero molti danni al paese, senza che alcuno glie lo vietasse, non si intromettendo però di cócludere lo accordo: Ma perche nè Don Giouanni de gli Stati, ne gli Stati di Don Giouanni si fidauano: trattarono l'vna parte & l'altra di aßicurarsi con ostaggi, hauendo Don Giouanni dato licenza a gli Stati, che domandassero al Re, per Gouernatore vn'altro della famiglia di Austria, scriuendone lui medesimo al Re: Dal quale mentre si aspettauano le risposte, i Fiamminghi, rouinate le fortezze di Gante, di Vstrech, & di Anuersa, con molte altre roche, che erano per la Fiandra, fecero gettar per terra alcuni altri luoghi importanti, temendo, che le genti del Re, che erano state richiamate d'Italia, hauendosi sentiti i nuoui tumulti, nó se ne haueßero di nuouo ad insignorire, & fatti nuoui apparecchi di guerra, addunarono gli Stati tutto il corpo delle genti loro, dieci miglia lontano da Namur, con animo di assediare Don Giouanni, serrandolo d'ogni intorno; hauendo nello istesso tempo l'Oranges accresciuta la sua armata di nuoue genti da guerra, & di legni hauuti dalle sue Isole di Zelanda, & di Olanda, & stringendo ogni dì piu Don Giouanni, gli andauano proponendo, che se gli hauesse rassegnata la città di Namur, con alcuni altri luoghi importanti nelle loro mani, che si sarebbono del tutto acquietati, & nella Fiandra sarebbe successa la desiderata pace: Al che in parte assentito Don Giouanni, gli diede nelle mani alcuni de' luoghi vicini, dentro de' quali meßiui al gouerno molti della loro fattione, caßando i confidenti del Re, crearono Gouernatore di Barbantia l'Oranges, facendo molte altre cose di mala sodisfattio-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ne di Don Giouanni: Al quale, & a gli Stati venute le desiderate risposte del Re di Spagna, fu a ciascuna delle parti seueramente imposto, che si osseruassero le conditioni della pace, & che si attẽdessero le cose promesse, comandando a gli Stati, che deponessero le armi prese ad instanza dello Oranges aperto nimico, & ribello del Re, & commune nimico de gli Spagnuoli, il quale non haueua mai voluto, che si publicasse nelle Isole di Olanda, & di Zelanda, la pace fatta da Don Giouanni, anzi sempre haueua messe in campo nuoue difficultà, per tenere in trauaglio tutta quel la Prouincia; le quali lettere mandate da Don Giouanni in nome del Re a gli Stati, gli essortò alla pace, & alla osseruanza delle cose promesse, altrimenti minacciandole di prendere le armi, & di far piu guerra che mai, protestandogli ciò non auuenire per sua colpa, non tralasciò cosa intentata, per fare che la quiete, & la pace hauesse il desiderato fine, promettendo loro, che hauendo la pace i debiti requisiti, & la promessa osseruanza, che egli haurebbe del tutto scacciati i soldati forestieri: Al che risposto gli Stati essere in obligo di procurare la libertà della patria, minacciarono con parole ingiuriose Don Giouanni, facendo imprigionare il messo, che haueua portate le lettere del Re, & le Ambasciate di Don Giouanni: Ma per presidiarsi meglio da gli insulti (come diceuano loro) de gli Spagnuoli, si risolsero di chiamare Mattia Arciduca della casa di Austria, fratello di Cesare, dandogli la cura & il gouerno della Fiandra, giudicando con tale dimostratione di accertare il Re, che loro non desiderauano, nè procurauano altro, che la desiderata quiete della Prouincia, patria commune & del Re, & di loro, & che non haueuano prese le armi in mano per ribellarsi dal Re, & dalla casa di Austria, ma per non potere piu sopportare la tirannide de gli Spagnuoli, che con inaudita auaritia haueuano espilato in modo il paese, che eternamente se ne risentirebbe: La onde per ouuiare di non essere di nuouo preda de gli Spagnuoli, & rimediare a qualche maggior disordine, haueuano chiamato in Fiandra al gouerno di quella Prouincia Mattia Arciduca di Austria, Cugino, & Nipote del Re, sperãdo ch'ei sene fosse per contentare, & che Cesare ancora lui ne resterebbe sodisfattissimo. Determinato adunque di chiamare lo Arciduca Mattia in Fiandra, non ostante, che Don Giouãni hauesse

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

auuisati gli Stati, il Re contentarsi, che le fortezze di Fiandra si rassegnassero in mano de gli Stati, pur che si osseruasse la Religione Catholica; decretarono la sua elettione, & gliela notificarono, pregandolo, che quanto prima venisse a diffendergli da gli Spagnuoli: Il che inteso lo Arciduca, vscitosene di notte di Vienna, senza farne pure vn minimo motto allo Imperadore suo fratello, sene passò con incredibil cellerità in Fiandra, sprezzando & i comandamenti, & le minaccie del fratello. Et essendo peruenuto a Leire terra di Fiandra, hebbe auuiso da gli Stati, di non partirsi di quiui, fin che non hauesse le conditioni, con le quali egli era stato condotto in Fiandra al gouerno della loro Prouincia; le quali conditioni poco appresso gli furono mandate con molta sollennità, hauendole giurate, & ratificate sollennemente, le quali furono le seguenti. Che hauendo Don Giouanni procurato di far cosa cōtra le conditioni della pace, & contra la publica quiete di quelle Prouincie, & alla promessa giurata, & essendosi per questo ritirato in vna rocca, abbandonando l'amministratione del gouerno datogli, che essi per non istar senza Gouernatore, che fosse di sangue Reale, haueuano eletto esso Arciduca Mattia per loro supremo Gouernatore & Capo, con questo, che egli fosse obligato a gouernare i loro paesi col Consiglio de gli Stati, Il qual Consiglio fosse fatto di huomini del paese, & grati a tutti gli Stati, & che fossero periti delle cose ciuili, & delle cose di guerra, & in particolare priui di ogni passione di ambitione, & di auaritia, I quali anco non si portando bene fossero cassi ad arbitrio di tutti gli Stati. Che il Gouernatore non potesse fare istatuti, nè imporre nuoui tributi, nè fare nuoua lega, nè guerra, nè pace, nè altre cose simili, che toccauano a tutti, senza il consenso della Dieta de gli Stati: la qual Dieta fosse tenuta, innanzi che si concludesse cosa alcuna, facendole prima intendere a' Nobili delle città, accioche quello che toccaua a tutti, fosse parimente fatto con la volontà di tutti; & tanto piu, che questo era conforme a gli antichi priuilegij, & vsanze di quel paese. Che sia obligato il Gouernatore ritornare in vso tutti i Priuilegij & Istatuti antichi della Fiandra, che gli erano per vn tempo stati rotti. Che la pacificatione di Gante fosse in tutto & per tutto osseruata, nè fosse lecito contradirgli in cosa alcuna; & se nascesse qualche dubbio sopra alcuna delle condi-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tioni, douesse esser dichiarato dalla Dieta de gli Stati, la qual per questo effetto si douesse congregare. Che non potesse il Gouernatore creare niuno Gouernatore delle Prouincie, senza il consenso della Dieta, essendo però huomo di quella Prouincia, & grato allo stato di quella. Che in tempo di guerra si seruasse il solo giuditio & i decreti del Consiglio della guerra, il qual Consiglio fosse eletto dalla Dieta Generale. Che esso Gouernatore facesse il giuramento al Re, come supremo & legittimo Signore di quei paesi, & a gli Stati, come diffensori & conseruatori della libertà della Patria; & che questo istesso facessero tutti i Gouernatori delle città & Prouincie, I quali tutti fossero obligati alla restitutione, & osseruanza, & inuiolabile continouatione di ciascun priuilegio di dette Prouincie. Et finalmente, che tutte le fortezze, che fino allhora nō erano state destrutte, pur che a gli Stati paresse vtile il rouinarle, si gettassero per terra. Tali furono le conditioni, con le quali gli Stati chiamarono il Principe Mattia in Fiandra, & gli diedero il gouerno della Prouincia; alle quali ne furono aggiunte molte altre, che per essere intorno alle cose menome non si mettono. Della venuta di cui, & della guerra deliberata da gli Stati, accertato Don Giouanni, sene alterò grandemente; hauendo oltra di ciò inteso, che i medesimi Stati non contenti di quanto fino hora era stato fatto, haueuano anco condotto alli stipēdij loro il Casimiro cō tre mila caualli, & cō cinque Regimenti di Tedeschi, con il Conte di Sualzemburgh con cinque mila fanti tra Inglesi, & Scozzesi; con le quali genti dissegnauano vnitamente con il Principe di Oranges, assediare Namur, procurando di impadronirse del passo della Mosa, per vietare, che gli Spagnuoli, che si diceuano ritornare d'Italia, nō potessero piu passare in Fiandra. Dalle quali preparationi commossosi grandemente Don Giouanni, fece con ogni sollecitudine passare in Fiandra le genti del Re, che erano sparse per la Italia, de' quali essendoue passati innanzi mille & cinquecento furono quasi tutti tagliati a pezzi dalle genti de gli Stati, che presentita la venuta loro, gli tolsero in mezzo, & gli fecero morire. Intanto hauendo fatto intendere alla Dieta, che togliendo loro lo Arciduca Mattia per Gouernatore della Fiandra, senza lo assenso del Re, che non solo mancherebbono della promessa, ma sarebbono reputati

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ispergiuri, hauendo contrafatto al giuramento solenne, che essi fecero nelle conditioni della pace. Delle quali parole facendo gli Stati poca stima, mandarono Ambasciadori in Ispagna a supplicare il Re, dandogli minuto conto de' progressi passati, da che si partì di Fiandra il Duca d'Alua, che si contentasse della elettione fatta nella persona dello Arciduca Mattia, che scritto ancora lui al Re lo pregò a confermarlo in detto Gouerno, con promessa di far si, che in breue il tutto si redurrebbe nella desiderata quiete. Il che mentre auueniua, Alessandro Farnese, passato incognitamente con habito diuerso, con molta cellerità d'Italia in Fiandra, chiamatoui da Don Giouanni, cominciò a consigliarsi seco delle cose aspettanti alla guerra. Et l'Oranges andato a ritrouare lo Arciduca Mattia, lo informò delle forze, & della potenza de gli Stati, riempiendolo con singulare astutia di vane speranze, gli diede anco certezza di prestamente farlo assoluto Signore della Fiandra; pur che perseuerando nella deuotione de gli Stati si hauesse lasciato gouernare da loro, nè hauesse creduto alle false lusinghe de gli Spagnuoli. Dopo la quale instruttione, andatosene al suo gouerno di Barbantia, hauendo lasciato lo incauto Giouane gonfio di speranza, & di prosuntione, attese con sommo studio a fortificare i luoghi importanti di quella Prouincia, empiamente gettando per terra i Tempij consacrati a Dio, & i Monasterij, alienando le intrate di quelli, facendone parte a gli scelleratissimi suoi profani adherenti, nè di ciò contento, fattiui venire molti seduttori della Heretica prauità di Caluino, andò con molta impietà disseminando la nuoua & detestabile setta. Et gli Stati vsciti in vno istesso tempo in campagna con vn grosso numero di fanti, & di caualli, essendo stati aiutati da molti Principi di Germania di grossi aiuti, sprezzarono le minaccie di Don Giouanni, vsurpandosi insieme con l'Oranges le ragioni del Re, aggiudicandosi le entrate publiche, & i tributi soliti a pagarsi al proprio Re; hauendo oltra di ciò, a forza di danari, cauati del campo del Re gran numero di Valloni. Il che mentre si faceua, la Reina d'Inghilterra, fauorendo le solleuationi, & della Fiandra, & di Francia, minacciato prima il Re Arrigo di muouergli guerra, se non osseruaua le conditioni della pace fatta con gli Vgonotti, mandò diuerse volte genti & danari a gli Stati di Fiandra ribelli del

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Re di Spagna; nè di ciò contenta occupati insieme con l'Oranges le gengiue de' mari, & il mare medesimo, hauendo fuori vna grossa armata, diede che fare assai alli Spagnuoli, nè è dubbio, che se la tema hauuta dell'armata, che si diceua, che il Re di Portogallo faceua, non hauesse interrotti i suoi dissegni, dubitando che la non si voltasse a suoi danni, che lei haurebbe occupato di nuouo Cales, o qualche altro luogo importante, hauendo ricerchi gli Stati, che gli dessero nelle mani alcuni luoghi vicini contigui al mare, accioche potesse con maggior commodità infestare gli Spagnuoli; ma inteso lo apparato grande dell'armata del Re di Portogallo, non solo arrestò il suo pensiero, ma richiamati i suoi Capitani, attese a fortificare i luoghi marittimi del Regno: Et mantenendo nelle solite diuisioni gli Scozzesi, procuraua col mezzo delle altrui discordie farsi ogni dì piu grande, & piu sicura. Fra i quali noiosi accidenti, il nuouo Re di Polonia, ritrouandosi ancora con lo essercito sotto Danzica, doue erano nuouamente entrati in soccorso de gli assediati due mila fanti forestieri, di quei popoli, che habitauano lungo le riuiere dell'Oceano Settentrionale sudditi di Cesare, fu allo improuiso assalito da gli assediati, perdendo due pezzi di artiglieria, oltre alla perdita di trecento de' suoi: del che commosso il Re, minacciati grauemente quei della città, cominciò cō tanta furia a battere tutta la città, & la Rocca in particolare, che se non fosse stata la gagliarda diffesa de gli assediati, sarebbe facilmente auuenuto, ch'ei se ne fosse impadronito; ma cotanta fu la resistenza, che gli fu fatta da' Danzici, che nō solo sostennero con singular lode la carica de' nimici, ma ributtatigli valorosamente astrinsero il medesimo Re a ritirarsi con perdita di molti de' suoi, & di alcuni pezzi di artiglieria; del che commosso il Re, si propose di serrare in modo Danzica, che non vi entrasse sorte alcuna di vittuarie, nè di presidij di gente, sperando con questo mezzo di conseguirla; onde cintala d'ogni intorno, la risserrò in maniera, che non era quasi possibile il soccorrerla: Tuttauia non si perdendo animo i diffensori fra le tante difficultà, vsciti fuora assalirono improuisamente di nuouo il campo Regio, con animo di fargli gran danno, ma ritrouata maggior resistenza di quello, ch'ei non si credeuano; conciosia che opponendosegli i soldati Regij, furono astretti a ritirarsi a viua forza dentro della città, hauendo

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

persi trecento de' loro soldati; ma ritornati poco dopo vn'altra volta fuori con maggior numero di genti assalirono le trincee de' soldati Regij, combattendo con molto valore, a' quali vigorosamente resistendo il campo Regio, fecero vna sanguinosa battaglia, hauendo perso l'vn campo, cioè il Regio, tre mila soldati, & i diffensori trecento cinquanta, rimanendo appresso di loro la vittoria, del che non si sbigottendo punto il Re, perseuerando nel pensiero di prima, andaua reducendo ogni giorno piu i Cittadini di Danzica in difficultà di viueri, & di vittuarie, & fatti alzare gli argini piu di quello, che non erano, mandò la caualleria a depredare il paese nimico, riportandone grossa preda; onde veduto i Cittadini lo imminente pericolo, che gli soprastaua, & che nelle fattioni, che si faceuano il presidio ogni giorno gli mancaua, nō sperando soccorso da alcuna banda, si risolsero di arrendersi al Re, per non vedere l'vltimo esterminio della città, & di loro medesimi, non volendo essacerbare maggiormente l'animo del Re, si lasciarono intendere di volere accordo. Et perciò mandati fuora della città Ambasciadori, che trattassero le conditioni dello accordo, dopo molte consulte, si arresero al Re, con patto, che il Re haueße la città senza spargimento di sangue, commutando la pena loro in danari, & restituendo al Re la fortezza, che subito fu disfatta, gli diedero anco dodici pezzi di artiglieria grossa, con alcuni altri pezzi minori, dandogli per maggior sicurtà alcuni de' principali della città per ostaggi. Dopo la qual vittoria non gli rimanendo altro contrasto de' Baroni *del Regno; si riuolse tutto col pensiero a scacciare & della Liuonia, & della Littuania i Moscouiti, che mentre fu lo Interregno, & poi che esso era stato dichiarato Re, erano entrati nel Regno di Polonia, & vi haueuano fatti infiniti danni; hauendosi a viua forza aggiudicate gran parte di quelle Prouincie, riempiendole di incendij, & di vccisioni. Contra i Moschi adunque, & contra i Tartari, che in compagnia di molti Turchi, erano scorsi nella Polonia, & vi haueuano fatti molti danni, preparandosi il valoroso Re, chiamando & ricercādo molti Capitani di alto affare, & in particolare d'Italia, & intēdēti della militia, destinò Ambasciadori p riconoscere come Supremo Vicario della Chiesa di Dio, il sōmo Pōtefice Romano, dimostrādosi in tutte le sue attioni Principe Catholico, & virtuoso, Il*

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

quale mentre che procuraua di hauere Capitani intendenti del mestier dell'armi, & in particolare huomini da comando, propose varij stipendij a diuersi huomini litterati, & fra gli altri a' professori delle Historie, & Io, che da gli Agenti di lui fui ricerco di andare in quei paesi con honoreuoli conditioni, posso fare amplissima testimonianza della intentione di quel Re: A' seruigij di cui andarono alcuni, che ogni giorno piu comendãdo la bõtà, & la Religione, la liberalità, & lo splendore di questo honoratissimo Heroe; attestano nella persona di lui essere accumulate tutte quelle piu celebri, & desiderabili conditioni, che si possono ambire nella persona di vn virtuoso, & prudente Re; conciosia che hauendo cognitione delle belle lettere, & in particolare essendo studiosissimo & delle fauelle, della sacra Theologia, & delle Historie, ha grandissimo gusto di huomini litterati, con i quali familiarissimamente conuersando ben spesso ragiona; & essendo naturalmente di animo ben composto, ha somma cura delle cose della Religione Catholica; essendo poi nel rimanente di animo inuitto, & grande, & patientissimo nelle fatiche militari; anzi si vede sempre essere il primo nelle fattioni piu importanti; onde inanimando i suoi soldati, con lo essempio di se stesso, non solo gli ritruoua pronti in ogni affare, ma si spera, che in breue sij per fare vno essercito cosi disciplinato, che rendendosi formidabile a ciascuno, sij per farsi temere da coloro, che sprezzandolo, haueuano tentato di appropriarsi gli stati della Corona di Polonia: Questi essendo di poco cibo, viue, & in cãpagna massime, piu tosto alla guisa de gli antichi soldati Romani, che conforme allo stato, & al lusso de' presenti Re; & essendo suauissimo nel trattare cõ tutte le sorte di persone, si ha obligati in maniera gli animi de' suoi popoli, che non solo si reputano a somma felicità lo hauerlo per Re, ma decantando le lodi di lui, del continouo lo osseruano, & lo vbbidiscono, facendo a gara nell'osseruare i suoi prudentissimi decreti; conciosia che essendo altrettanto terribile & seuero verso i contumaci, di quello, ch'ei si sia grato, & liberale verso i buoni, ha generato in quei popoli, assuefatti alla licenza, terrore, & reuerenza, tanta, che a niente altro piu curano, che ad osseruare i commandamenti, & le ordinationi di questo prudentissimo Principe. Al che mentre sono ogni hora piu intenti i Poloni, gli Vngari,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

trauagliati dalle scorrerie de' Turchi, che non ostante la tregua depredauano tutte le frontiere di Ridolfo Cesare, riportandone molta preda, & molti prigioni, senza che se glielo potesse vietare, onde richiamatisi gli Vngari a Cesare, & Cesare ad Amurat, si preparono dall'vna parte & dall'altra nuoue gēti, ꝑ ouuiare di non essere offesi dalle parti. Et il Re de' Dani, temendo del nuouo Re di Polonia, sentito con quanta facilità, ottenuto il Regno, haueua debellata la città di Danzica, ritirò molti de' suoi soldati, che nel seno Baltico combatteuano la Liuonia littorale, voltandosi contra il Moscouita, che tentaua di impadronirsi di alcuni luoghi importanti soggetti alla Corona di Dania. Fra il qual tempo, il Re di Portogallo Sebastiano, mettendo in punto vna nuoua, & grossa armata per andare contra i Mori, cagionò gran sospetto nell'animo della Reina d'Inghilterra, che temendo, che la non si facesse contra di lei, reuocò parte della sua, che scorreua l'Oceano a fauore del Principe di Oranges, nimico & ribello del Re di Spagna; onde cagionato gran giouamento alle cose de gli Spagnuoli in Fiandra, le preparationi del Re Sebastiano, attesero i Portughesi a far molte prouisioni per l'anno auuenire, hauendo fermissima opinione di debellare il Sciriffò, & gli altri popoli dell'Affrica Orientale. Il che mētre si faceua, Amurat, essendo in gran pensiero per le preparatiomi de i Persi, attendeua ad assicurarsi dalle armi de i Christiani, & de gli altri suoi nimici, mandando del continouo nuoue genti nelle frontiere di Persia, per ouniare, che il nuouo Re di Persia non procedesse piu oltra nel suo stato, & hora massime, che Cudabendè, rappacificatosi con i Mahomettani del Turbante verde, Heretici (come dicono loro) della vera legge di Mahometto, haueua, fuor dell'vso de gli antichi Re di Persia, fatto nuouamente lega con loro, contra i Turchi, essendosi vnito con molti altri popoli circonuicini: Con le forze de' quali fattosi potente, & gagliardo in campagna, cominciò con incredibile odio & con molta prosperità ad infestare le terre vicine del Turco, essendo particolarmente aiutato da' Giorgiani popoli Christiani, ma però conformi al rito Asiatico, che habitano lungo le riuiere del mare del Bacù, o Caspio, che vogliamo dirlo, I quali potenti di caualleria, & di fanteria, sono stati sempre amici de' Persiani, & in particolare a questi tempi, ne' quali Leuentergh, Signore di

questa

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

questa gente, si è apparentato nuouamente col presente Re di Persia; & perciò gli haueua mandati in aiuto molti de' suoi, affin di tenere in maggior confusione Amurat: Contra del quale presero anco le armi, con questa occasione, gran parte de' Tartari, che confinano cō i Giorgiani, i quali sdegnati che Amurat, sprezzate le domande loro, hauesse dimostro di fare poco conto delle molte forze loro, si erano accordati col Persiano: Con i quali aiuti diuenuto piu potente Cudabendè, si spinse nel paese nimico, facendoui molti danni: la onde arrendendosegli molti de' popoli circonuicini, che erano sudditi de' Turchi, ripieni di spauento gli apriuano le porte delle terre doue habitauano, obligādosegli cō la humanità, & con la gratitudine: In maniera che corsa la fama per tutte le Prouincie circostanti al Seruan, come il nuouo Re di Persia, trattando amicheuolmente con tutti, si dimostraua piissimo nelle vittorie, si mossero molti a prendere le armi a suo fauore, & fra gli altri i popoli dell'Armenia minore, che spontaneamente si misero a gli stipendij del Re di Persia: Dalle quali motioni, & da i danni hauuti fino a questa hora, commossosi grandemente Amurat, quietatosi con tutti i Principi suoi nimici, lasciando da banda ogni altra impresa, spiuse a quella volta due mila Giannizzeri, con gran numero di Spaì, andando con somma ansietà prouedendo di tutte le cose necessarie per la presente guerra: Il fine della quale, come era publica fama, doueua, conforme alle profetie de' loro falsi Profeti, essere grandemente dannoso a gli Ottomani: Dal che indotto Amurat, come quello, che naturalmente era di animo dimesso & vile, dando fede a gli Incanti, & alla Magia, reputandola per vera, staua in continouo timore, che ciò non succedesse ne' tempi dello Imperio di lui; & perciò mandando & genti & danari a quella volta, non tralasciaua alcuna preparatione necessaria, per resistere alla furia del Persiano, facendo ogni suo potere, acciochè di nuouo non ripigliassero quello, che era stato occupato a Tamas Soffi, ne' tempi del suo Imperio. Alle quali cose mentre era intento, i Venetiani godendo vna securissima pace, presidiati tutti i luoghi loro da mare, & resigli con le nuoue fortificationi piu in sicuro, prohibirono all'armata Turca, che scorreua per lo Arcipelago, che non ismontasse nell'Isola di Candia, opponendosegli gran numero di Sfaciotti. Et es-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

sendo sopravenuta la morte di Luuigi Mozzenigo Doge della città, Principe di rare qualità, & di singular prudenza, hebbe per successore, con vniuersale aplauso di ciascuno, Sebastiano Veniero, quello, che essendo Generale della Rep. l'anno della giornata nauale di Curzolari, hebbe quella segnalatissima vittoria de' comuni nimici; onde fattisi vniuersalmente da tutti gran segni di allegrezza della sua assuntione al Dogato, si attese nella città con sommo studio a riparare, che i vagabondi non vi dimorassero, & che nel tempo auuenire fossero grauemente puniti gli sbanditi, & gli altri huomini di male affare; ma mētre si godeua cō tutti i loro popoli vna somma quiete, fu trauagliata dal memorabile incendio del maggior Palazzo Ducale; conciosia che apresosi il fuoco, o per la essecrabilità di alcuni huomini in ogni parte detestabili, o pure come par piu verisimile, casualmente, nel fin del mese di Decembre, cioè la vigilia di San Tomaso Apostolo, con tanto impeto si andò furiosamente dilatando, che in poche hore incenerite le sale del Consiglio di Pregati, & del Maggior Consiglio, estinse le sempre venerande pitture de i due Giambellini, di Titiano, di Paolo da Verona, del Tentoretto, & del Pordenone, rouinando i tetti crostati di piombo, con notabilissima perdita di molte scritture publiche, & particolari: Dal che commosso il Principe Veniero, che non ostante la senile età di lui, con affettuosa pietà, andando prouedendo al tutto, non cessaua di far si, che le voraci fiamme si estinguessero, ma nulla giouando, nè la sua, nè la molta diligenza della Nobiltà, che fu prestissima a concorrere alla piazza, nè la buona volontà de i Cittadini, & di tutti gli habitanti della città, che compassionando vn così graue danno, a conconcorrenza erano corsi a riparare al publico danno; abruciossi la maggior parte del palazzo, con perdita, & danno di molti. Nel qual tempo, cioè alcuni mesi prima, Amurat Imperadore de' Turchi, veduto il danno, che del continouo faceuano nelle riuiere dello Arcipelago, le galee del Gran Duca di Toscana, gli offerì, col mezo di alcuni agēti, essendo stato certificato, & del potere, & del valore di quel Principe, la sua amicitia: & perciò scrittegli lettere di molta gratitudine, gli offerse, oltre all'amicitia, libero transito a' Mercanti Fiorentini di potere negotiare liberamente in quella Prouincia, permettendogli che vi tenesse vn Bailo.

Dalle

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Dalle quali afferte, indotto il Gran Duca, mandò a Costantinopoli a trattare cotal negotio il Caualier Buon Gianni Gianfigliazzi, il quale peruenuto a Costantinopoli, & quiui hauendo lungamente maneggiata cotal pratica, ritrouò talmente gli animi mutati dalle offerte, che riuocati, & il Caualiere, & Iacopo Mormoraio, che vi doueua restare come Bailo, lamentandosi della perfidia de' Turchi, che da quel tempo in poi, hà sempre con ogni suo potere danneggiati i Turchi, se bene di nuouo i Bassà procurarono di rauiuare il presente negotio. Nel qual tẽpo i Genouesi pacificatisi fra loro, hauendo ridotta la forma del gouerno della Rep. in istato assai quieto, ristorarono le rouine fatte, & attesero di comun volere alla conseruatione della Patria; quantunque paresse a ciascuna delle parti, che vi fosse restato qualche residuo di mala sodisfattione fra loro, & che si fosse piu tosto in procinto di rinouare i disturbi, & le cõtentioni ciuili, che starsi in pace, nõ si hauẽdo nessuna delle parti scordato nè delle ingiurie, nè dell'odio conceputo ne' tempi adietro. Et il Duca di Sauoia Emanuello, rihauute da' Francesi, & da gli Spagnuoli le fortezze, & le terre, che erano state lungamente in mano loro, munendole di nuouo, & hauendo ritirato, & lo Studio, & la Corte dal Mondeui a Turino, le fortificò in modo, che le rese inespugnabili, essendosi in tutto quel negotio dimostro Principe di singular prudenza, & di molto valore: conciosia che contrapesato & la natural temerità Francese, & la peculiare astutia, & auaritia Ispagnuola, andò con tanta sagacità & all'vna secondando, & all'altra contraminando, che necessitò ciascuna di loro a condescendere alle sue voglie, onde cauato loro di mano, con somma industria, quello, che ragioneuolmente, & per istipulatione di cõtratto se gli couèniua, confermato con giuramẽto ottẽne tutto lo stato suo. Fra il qual tẽpo Alfonso da Este, Francesco Maria, Guglielmo di Mantoua, & Ottauio Farnese Re de gli huomini, & singulare ornamento d'Italia, Principi di Italia, gouernando gli stati loro con somma prudenza, godeuano tutti vna somma pace; onde viuendo lietissimi i popoli, augumentauano con la scorta di questi, le facultà loro; & la Italia standosene in otio sicuro, godeua la vera, & perpetua felicità mondana. Fra il quale istato, il Pontefice Gregorio, instituendo varij Collegij, & di Greci, & di altre nationi istranieri, solo era angustiato

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

da' tumulti di Francia, & di Fiandra, & di Alemagna, doue essendo in colmo le contese, & le dissensioni ciuili, staua con l'animo sospeso, temendo che quei popoli, strachi delle proprie miserie, non inondassero tutti a vn tempo nella Italia, procurando di farsene padroni, & infettandola del pestifero veleno della Heretica prauità, non suscitassero cose nuoue in Italia; & perciò persuado il Re di Spagna, & il Re di Francia alla pace, andaua facendo ogni opera perche la si stabilisse; hauendo presentata la Rosa d'oro al Doge Veniero. Intorno al che mentre si affaticaua, in Cherres del Piamonte furono veduti varij mostri: & lungo il Danubio sene vidde vn'altro estraordinario: & in Cipro furono molti terremoti, che rouinarono gran parte dell'Isola: con il che hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Gregorio xiij. *Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.* *Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.*	
5544 1578	6		2 4

Il principio dell'anno presente comincierà dalle sante institutioni, che il Vicario di Christo Gregorio, publicò a benefitio de' Fedeli, constituendo, che Clerici, & gli altri Religiosi, viuendo vita conueniente al grado, & alla professione loro, mandò in diuerse parti d'Italia molti Prelati, a visitare, & correggere gli abbusi del Clero, & a ridurre le cose in istato, che quello, che ragioneuolmente era di Dio, fosse di Dio, & quello che di Cesare, di Cesare, lo essempio di cui immitando gli altri Prelati della Chiesa di Dio, reformarono & se stessi, & le anime, che haueuano in cura, con molta carità; onde il mondo pigliando nuoua forma, cioè la debita al grado, & allo stato Ecclesiastico, pareua che si fosse per ridurre in termini conuenienti alla institutione Catholica & Apostolica. Il che mētre si faceua, Cesare hauutа amplissima facultà dal Re Filippo, di trattare la pace con gli Stati di Fiandra, deputò alcuni Commissarii, tra i quali furono due Elettori dello Imperio, cioè gli Arciuescoui di Treueri, & di Colonia, con alcuni altri, i quali hebbero auttentica auttorità di concludere come meglio giudicassero a benefitio del Re, & de gli Stati, la desiderata pace: hauendo in questo mentre Cesare riceuuti con molto honore gli Ambasciadori di Polonia, che erano venuti a richiederlo di poter cauare di Germania nuoue genti contra il Moscouita. Il che prima che auuenisse, essendosi presentito nella Francia, come Monsignore di Alansone era per passarsene nella Fiandra, chiamato, come si dirà da gli Stati, fu & dal Re, & dalla Reina madre, come impresa dannosa, & senza certo fondamento, biasimata cotale resolutione; allegando non esser cosa degna di vn Principe il fomentare le discordie, & le contentioni de' ribelli, contra il proprio Signore; oltra che biasimato da ciascuno, sarebbe stato da tutti tassato di leggiero, & di vano, poiche senza molte forze, & cō manco speranza, si moueua a far cosa dannosa a se stesso, & di non poco detrimento al proprio Re di Francia, potendosi facilmente giudicare da gli huomini, ciò esser stato fatto di consenso del Re, con male affetto verso la Corona di Spagna, senza che ne hauesse cagione alcuna, trattaua di tenere inuilupato quel Principe in nuoui trauagli: Dal che mosso il Duca di Alansone, volēdo giustificare il Re suo fratello nō hauere colpa veruna di cotale resolutione, publicò il presēte manifesto, che cōteneua le infrascritte particolari-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperatori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tà. Che essendo egli stato chiamato da i Principi de gli Stati di Fiãdra, & da essi sommamẽte pregato, che horamai si mouesse a compassione di quelle Prouincie, tanto mal trattate dalla crudeltà, & dalla libidine de gli Spagnuoli, che gli andasse a soccorrere in questo loro estremo bisogno; che esso non poteua mancare a vna dimãda cosi honesta, & cosi giusta; & quãtunque la Reina madre, la Reina di Nauara, & molti altri Prẽcipi gli dissuadessero questa espeditione, che esso cõ tutto ciò voleua a ogni modo andarui, nõ p diffendere i ribelli, come alcuni diceuano, ma per far quello che si cõueniua a vn Prencipe buono, ch'era il procurare, & il conseruare la pace, & la concordia della Fiandra; essendo il suo desiderio di ritornare nel pristino splendore le cose, che per l'ingiuria de gli infelici tempi erano andate in rouina, & di riformare gli abbusi, con la debita osseruanza della giustitia; accioche i popoli fossero solleuati da tãti pesi estraordinarij, & affin che gli fossero mantenuti gli antichi priuilegij loro. Che questa guerra sarebbe & vtile, & honoreuole alla Francia, diuertendo in altre parti la guerra ch'essa tanto tempo haueua hauuta nelle viscere, & nel cuore. Et che essendo ne' tẽpi antichi stata la Fiandra membro del Regno di Francia, & sottoposta a quella Corona, haueua hauuto la maggior parte de i suoi priuilegij da i Re di Francia, per la osseruanza de i quali erano venuti gli Stati nelle presenti controuersie; & che però era chiaro, & manifesto, che non solo la naturale obbligatione, alla quale egli come buon Prencipe era tenuto, ma anco il commodo, l'vtile, & l'honore del Regno di Francia lo spingeua a non comportare, che quella Prouincia fosse cosi ingiustamente afflitta, & perciò douere fare ogni opera di isradicare la piantata tirannia. Et che essendo cosa notissima, che quei popoli erano oppressi, & a termine di esser sottomessi a vn giogo intollerabile, per esser già tutto il paese distrutto da gli Spagnuoli, che esso cõsiderato bene il tutto, haueua deliberato di sodisfare al suo debito; onde essendo esso Prencipe del Real sangue di Francia, si era risoluto di adoperare tutte le forze da Dio dategli in diffesa de gli oppressi, & in fauore de gli Stati della Fiandra contra tutti quelli, che volessero opprimegli, & rompergli i loro antichi priuilegij & giurisdittioni. Chiamaua poi Dio in testimonio, che esso non si metteua a questa impresa, nè per ambitione, nè

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

per auaritia, nè finalmente per desiderio di priuare alcuno della sua Signoria, et del suo Dominio, ma solo per aiutare quelli che erano a torto ingiuriati: & l'honore, & la gloria che esso sperava cō lo aiuto di Dio di riportare da questa impresa, dichiarava egli esser per farne partecipi tutti quelli, che lo hauessero fauorito in cosi honorata richiesta, oltra a i grossi premij, che esso gli haueria dati in riconoscimento della virtù loro. Dopo il qual Manifesto, il Re di Francia, vedendo che i ribelli haueuano occupati molti luoghi, & che Minerba non se gli rendeua, hauendo inteso, che Monsignor Sciataglione si era impadronito di Beauuouis, ordinò vn Parlamento, per prouedere a' nuoui tumulti, che si rinouauano nel Regno; & instituito vn nuouo ordine di Caualieri, chiamati di San Spirito, hauendo ottenuta facultà dal Pontefice di potere aplicare nuoue Commende di benefitii Ecclesiastici, affin di remunerare coloro, che hauessero seruita la parte Catholica; riebbe dopo molte difficultà da gli Vgonotti Minerba, fornita di munitioni, & di vettouaglie per vn'anno. Fra il qual tempo Don Giouanni non potendo piu tollerare le insolenze de' ribelli in Fiandra, temendo che dando loro piu tempo si sarebbono ingrossati in modo, che gli haurebbono impedito il passo della Mosa; passato cō sedici mila fanti forestieri la detta Mosa, cō animo di venire a giornata con i nimici, mandò nuouo soccorso di genti a Ruremonda, assediata in questi tempi da gli Stati. Et volendo fare l'vltima proua della pace, mandato di nuouo nuoui messi a gli Stati, che gli notificassero, che volendo ritornare sotto la vbbidienza del Re, non haurebbe mancato di far si, che la pace si osseruasse, pur che si dichiarassero Catholici, si spinse in vn medesimo tempo insieme col Principe di Parma, innanzi con lo essercito fino a Namur. Et volendo far proua di tirare i nimici a giornata campale, assaltò Bonino, luogo poco lōtano dalla Mosa, di molta cōmodità a' nimici, cō ferma resolutione di venire alle mani cō loro, quādo si fossero mossi per aiutarlo; essendosi in questo mentre accāpato lo essercito nimico del Re di Spagna, a S. Martino, luogo naturalmente forte di sito, & munito di diffensori; sotto del quale ritrouādosi diciotto mila fanti, cō forse dodici mila caualli, tra huomini d'arme, caualeggieri, Ferraruoli, & archibusieri a cauallo, gouernati tutti da huomini valorosi, & intendenti del mestier dell'armi: le quali

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

genti, di ordine di Don Giouanni, ispiate da Mutio Pagano, & intesosi come la mattina seguente partendosi di quiui, erano per andare in luogo piu commodo ad accamparsi; Don Giouanni, fece in diuersi luoghi diuerse imboscate, di grosso numero di fanti, per doue doueuano passare: La onde essendosi le genti de gli Stati, leuate la mattina a buon'hora, & postesi a marciare con molto ordine, hauendo messo nella retroguardia tutto il corpo della caualleria, per rompere i disegni di Don Giouanni, quando hauesse hauuto in animo di dare alla coda del campo; furono con tutto ciò seguitati da Don Giouanni, che era in ogni modo resoluto di dare dentro nel campo nimico. Et perciò spinto innanzi alla volta de' nimici il Principe di Parma, con gran parte della caualleria, seguitandolo lui alquanto alla lontana con la fanteria: Il Principe di Parma, scaramucciando con i nimici gli ridusse a tale, che gran parte della loro caualleria alquanto si disordinò: Della quale occasione preualendosi il Principe, vrtò con tanto impeto nel campo nimico, che non potendo sopportare la carca, si mise in manifesta confusione col fuggire, in modo, che inauuedutamente vrtato nel proprio campo, da se stessi del tutto si disordinarono, dando commodità al Principe di Parma di vrtare con maggiore animo nel rimanente delle squadre nimiche: Il che fece egli con tanta prontezza, che rotti & fracassati tutti i nimici, ne fece tanta straggе, che il raccontarla sarebbe quasi che impossibile; conciosia che ispauentatesi le genti de gli Stati, & da se stesse disordinatesi, accellerarono la rouina loro, senza far resistẽza alla furia de' soldati Regii, essendone morti da otto mila, & da seicento restatine presi, che tutti furono da Don Giouanni fatti morire, hauendogli fatti impiccare a gli arbori del paese, in vendetta della ingiuria fatta a' soldati Regii, che gli erano venuti nelle mani, a tutti i quali haueuano fatto tagliare il naso; Facilitò la presente vittoria di Don Giouanni, hauuta principalmente mediante il valore del Principe di Parma, la presa di Giblò, luogo importante, che subito se gli rese, doue si erano ricouerati gran parte di coloro, che erano rimasti viui nella giornata. Dopo il che il Principe di Parma, scorso fin sotto Louanio, hauendo dato il guasto al paese, & messolo a fuoco & fiamma, prese Cidonia castello, & appresentatosi alla vista di Louanio, lo prese d'accordo,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

hauendosegli resi i soldati ribelli per la rotta hauuta poco prima, temendo di non andar tutti a fil di spada: la qual presa, insieme con la rotta del campo, & la presura del Cugno, Capo principalissimo dello essercito, turbò inguisa i popoli circonuicini, & fra gli altri gli habitatori di Malines, fra se stessi in gran confusione, che furono in gran procinto di rendersi a Don Giouanni; ma essendo andati alcuni de' fauttori dell'Oranges, & de gli Stati, a domandare aiuto, per fare resistenza a' nimci, vi entrarono con molta cautezza molti fanti, che in breue impadronitisi della piazza & di molti altri luoghi principali della città, fecero morire coloro, che pēsauano di fauorire le parti del Re; essendoui stati mandati anco di Auersa mille soldati, acciòche meglio la diffendessero dalla furia de gli Spagnuoli, i quali con tutto ciò appresentatisi sotto Malines, sperando che le discordie de' Cittadini gli hauessero grandemente a giouare, ne furono discacciati dalle genti del presidio, che due hore prima erano entrate dentro della città: Tuttauia nel ritirarsi, hauendo prese alcune castella, & scorso fino a Brusselles, il Masfelto prese a patti Bouino, luogo importante, hauendo lasciato partire il presidio Heretico senza arme, con vna canna in mano per soldato. Fra il qual tempo l'armata dell'Oranges, scorrendo l'Oceano, arriuò allo stretto di Zibilterra, doue ritrouati molti legni carichi di genti, assalitigli ne prese gran parte, conducendogli in Fiandra, ricompensando in gran parte il danno hauuto dal Principe di Parma, & da Don Giouanni: lo essercito di cui, dopo la presa de i detti castelli, passatosene a Sisena, luogo fortissimo, lo battè gagliardamente, & lo ridusse a tale, non ostante la repulsa, che egli hebbe nel principio da' diffensori, che l'ottenne a patti, i quali non furono altrimenti osseruati da gli Spagnuoli sdegnati contra di loro, anzi entrati dentro tagliarono a pezzi tutte le genti nimiche, appiccando per la gola i Capitani loro. Et hauuto poco appresso Driesto, con molti luoghi circonuicini fecero a tutti lo istesso, non osseruando mai le promesse fatte. Et heuendo tentato di prendere per trattato Spia, furono gli Spagnuoli rotti a Niuella, essendosi a gran fatica saluato fuggendo il Masfelto Capitano di quasta impresa, a Namur. Nel qual tempo ritrouandosi Don Giouanni in Louanio, faceua con somma sollecitudine ridurre tutte le vittuarie a Namur, au-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Rodolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

gumentãdo il numero de' fanti, & de' caualli, per tema dell'Oranges, che si diceua fare grandissimi apparati di guerra, essendo aiutato dal Duca di Sassonia, & dal Casimiro, condotto da lui a nome de gli Stati, con gran numero di fanti, & di caualli; hauendo oltra di ciò i medesimi Stati prouedati Consiglieri della guerra, che per lo auuenire, caminando col il campo, haueßero a deliberare & a disporre le cose della militia a voglia loro. Et la Reina d'Inghilterra, fatto piu volte dire a Don Giouanni, che cessasse di offendere gli Stati, & la Fiandra, gli minacciò, vedendo, ch'ei sene faceua beffe, di impiegare ogni suo fauore in soccorso de gli Stati; acciochè per lo auuenire non fossero piu preda della tirannide Spagnuola: Dalle quali parole alteratosi grandemente Don Giouanni, riminacciando lo Ambasciadore della Reina, attese a riparare a tutti i disordini, che erano nel campo; & inteso come quei di Anuersa haueuano pagati trecento mila scudi da darsi al Casimiro, & ch'ei di già si affrettaua di entrare in Fiandra, mandò inuanzi ad impedirgli il passo Monsignor di Hissi, con grosso numero di fanti, & di caualli, le quali genti, inteso, come lo essercito del Casimiro haueua già passata la Mosa, essendo in numero di otto mila caualli, & di quattro mila fanti tra Suizzeri, & Borgognoni, si ritirarono, non gli parendo di hauer forze bastanti ad opporsi a vn nimico cosi potente. Fra il qual tempo venuti a Don Gionanni nuoui fanti, essendosi maggiormente fornito di genti, tentò di prendere Hocstrate, & Villuordo castella tra Brusselles, & Malines; ma non essendogli riuscito, sene passò a Limborgo città, posta sul fiume Vueser, hauendo seco da dieci mila caualli, & da trẽta mila fanti; & allo incõtro gli Stati fatta la massa a Bolducco, si ritrouauano in essere venti mila fanti, & dodici mila caualli, con molta copia di artiglieria & da muraglia, & da campo: Con le quali genti non si reputando ne anco bastanti ad opporsi a' nimici, chiamarono anco in Fiãdra il Duca di Alansone fratello del Re di Francia, obligandosi a pagargli cento mila scudi all'anno, & di dargli per sua maggior sicurezza Landresi, Sambra, Vapremes, & Chenaos, luoghi importanti; Il quale prima, che vi andasse publicò al mondo il Manifesto detto di sopra. Intanto Don Giouanni, fatto proua di hauer Dalem, & altri luoghi vicini ad Aquisgrana, essendo stati ributtati i suoi dalle gen-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ti de gli Stati à Bolducco, andaua perdendo il tempo in cosa di poca importanza, essendo lo essercito Regio ripieno di malattie incurabili, onde ogni giorno gliene moriuano molti: Con tutto ciò mossosi alla volta di Niuella, la cominciò a battere, con speranza, che gli Stati mouendosi per diffenderla, haurebbono facilmente attaccato il fatto d'arme campale con lui; onde arischiando la fortuna, teneua per fermo di rompergli di nuouo, & con questa altra rotta, hauer tanto indebolite le forze de' Francesi, che per vn pezzo non si sarebbono così facilmente rileuati da così gran percossa: Ma gli stati conoscendo la intentione di Don Giouanni, & vedendo doue tendessero le sue attioni, lasciarono di andare ad aiutare Niuella, confidando molto & nella naturale fortezza del sito, & nel valore del presidio che gli era dentro; il qual presidio hauuto auuiso da gli Stati, che non se gli poteua senza gran pericolo porgere altro aiuto, si diffesero da loro istessi con tanta brauura, che fecero gran danni a' nimici, essendosi obligati i Reitri, che vi erano dentro a' Castellani con giuramento di diffendersi fino alla morte, dalla furia de' soldati Regij, I quali fatta vna gran batteria, & datogli lo assalto, fecero marauigliosa diffesa; conciosia che sostenuta la carca de' soldati Tedeschi, che hebbero cura di dare lo assalto, non solo gli ributtarono con gran gloria loro; ma vccisine da ottocento, fecero ritirare il rimanente del campo dallo assalto: Del che sdegnatosi Don Giouanni, rinouando le batterie con maggior furia che mai, & replicando piu di vna volta gli assalti, furono finalmente isforzati a cedere a' nimici, che entrati dentro per forza, tagliarono a pezzi tutti gli habitatori, non perdonando a sorte veruna di età, o di sesso. Dopo la quale spugnatione passati gli Spagnuoli a Mons, doue haueuano qualche intelligenza, furono senz'altro astretti a ritirarsi da cotale impresa, essendosi scoperto il trattato, & imprigionati i fauttori del Re di Spagna, oltra che il tentare di prendere per forza Mons, era cosa difficile, & poco meno che impossibile, poiche naturalmente di sito fortissimo, con ogni mediocre presidio, par che si possa facilmente diffendere da qual si sia gagliardo essercito. In questo mentre il Re di Spagna auuisato da Don Giouanni de gli andamenti della Reina d'Inghilterra, scritto & mandatogli a posta vno Ambasciadore, si querellaua di lei, che non essendo mai stata offe-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gl'imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

sa dalla Corona di Spagna, fomentasse i ribelli, dando loro aiuto di perseuerare nella contumacia: Al che risposto con molta gratitudine la Reina, non cessò di scriuere a gli Stati, che ritrouando qualche mezzo da decidere le tante controuersie, douessero horamai pacificarsi col Re loro, hauendo promesso al Re di Spagna di voler stare per lo auuenire neutrale. Al che essortando anco i Francesi, trattò con molte dimostrationi di honore lo Ambasciadore Spagnuolo, honorãdolo di diuersi fauori; la qual cosa risaputasi dal Re, cominciò a rinouare le pratiche dello accordo, propostegli principalmente dal Vescouo di Liege, che si offerse far si, che il Re si contentarebbe di ogni honesto accordo: tuttauia non tralasciando di fare le debite prouisioni per la guerra, andauano raccogliendo piu numero di genti, che poteuano, per non essere colti allo improuiso: La onde vedendo Don Giouanni quanto fossero grandi gli apparati de gli Stati, richiese il Pontefice, & il Gran Duca di Toscana, di aiuti; & hauuto intentione dal Re di hauer presto nuoue genti in suo fauore, andaua presidiando le terre, che si teneuano nella deuotione del Re, di gagliardi presidij. Nel qual tempo il Re Filippo, data parola di far la pace, diede voce, che si assoldassero per la Fiandra gran numero di genti, sperando di spauentare con questi apparati i Fiamminghi, I quali vedendo le dimostrationi del Re, temendo di non essere colti allo improuiso, accellerarono la condotta del Duca di Alansone, conducendolo con le seguenti conditioni, che furono: Che il detto Duca di Alansone douesse passare con le sue genti nello stato di Anault, doue per tre mesi continoui gli sarebbono stati pagati dodici mila caualli, & dieci mila fanti. Che tutto quello, che si acquistasse di quà dalla Mosa, fosse de gli Stati, & quello, che di là, del Duca di Alansone. Che passato tutto il mese di Agosto, gli stati nõ dessero piu orecchie alla pace, senza lo assenso & il consiglio della Reina d'Inghilterra, & del medesimo Alansone. Che se occorresse mutare Signoria, il medesimo Duca di Alansone fosse tenuto a diffendere gli Stati, nominandolo diffensore della liberta loro. Che facendosi la pace prima del mese di Agosto, la si intẽdesse esser fatta cõ le cõditioni medesime, che altre volte la si fece a Gante; ma passato il mese le si hauessero per nulle, & inualide. Et che per confermatione delle dette cose fossero date al Du-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ca di Alansone, le sopranominate fortezze. Con le quali conditioni deliberato di passare il Duca in Fiandra, furono anco chiamati da gli Stati i Reitri, & in particolare il Casimiro, Il quale fattosi auanti, riuolse Driesto a gli Spagnuoli. Et perche molti lo calunniauano, ch'ei fomentasse, contra l'vso de' Principi, i sudditi ribelli de gli altri Principi, volendo scolparsi delle calunnie, & dimostrare a tutti, che non per occupare, come si diceua, la Fiandra, & aggiudicarsela a se medesimo, ma per ouuiare, che i Ministri Regij non tiranneggiassero quei popoli assuefatti a viuere liberi, senza altri grauami, che gli ordinarij, soliti a pagarsi a gli altri Conti, & Signori de' paesi bassi: perciò prendere le armi per far conoscere al mondo, se essere disposto di scoprire al Re, quanto, senza sua saputa, fossero dalla consueta auaritia Spagnuola depressi quei popoli, & come i proprij Ministri, che gli erano d'intorno, contaminati da' larghi doni de' Ministri di Fiandra, gli diceuano diuersamēte di quello che era. La onde indotto da cosi giuste cagioni, hauer prese le armi a fauore di quei popoli, detestādo in ogni parte la crudeltà, & l'auaritia de' suoi Ministri. I quali quādo fossero stati rimossi da quel paese, nō solo sarebbono gli Stati quietati, ma lui rimanendosi dalla loro protettione, haurebbe aiutato il medesimo Re a debellare i suoi nimici. Et in questa scrittura lodando la bontà, & la benignità del Re Catholico, publicò il prefato Manifesto, credendo di scolparsi con questo abbagliamento, si come si era incolpato con le operationi indegne della sua grandezza. Intanto Don Giouanni informatosi delle forze de' ribelli, & come ogni giorno augumentandosi, si andaua facendo sempre piu potente, fece ancora lui molte preparationi, rinouando il campo, & lo essercito, & fatti abbandonare per tema de' nimici molti luoghi, volendo addunare piu forze, che fosse possibile insieme, seruendosi di quei presidii, si rese in ogni parte al sicuro. Il che mentre faceua, lo essercito de gli Stati accampatosi vicino a Louanio dieci miglia, fece risoluer Don Giouanni a ritirarsi in Namur, hauendo lasciato alla diffesa di Louanio trenta insegne di fanteria, & dodici di caualleria, nella qual città haueua prima fatto entrare gran quantità di formenti, & di vittuarie, con animo di tenerla fin che gli fosse stato possibile alla deuotione del Re: hauendo fatto anco lo istesso gli Stati.

Fra

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Fra tanto il Duca di Alansone passatosene di Francia in Fiandra, su le poste, con dodici compagni, si condusse a Mons, doue poco dopo giunse anco Monsignor della Nua, che fu creato Generale di tutta la fanteria, per essere Capitano di molta reputatione; essendosi dato voce, passar di Francia venti mila fanti, & sei mila caualli; la venuta de' quali presentita da gli Stati, gli rese cosi superbi, che sprezzando Don Giouanni, sparlarono, & di lui, & del Re, minacciando di volere vendicarsi hora, che il tempo se gli mostraua fauoreuole, & liberarsi dal graue dominio de gli Spagnuoli; hauendo mandato a rallegrarsi della sua venuta il Duca di Ariscot, ordinando, che dandogli il titolo di Protettore di Anault, & di Artois; dichiararono anco, Protettore delle Isole di Olanda, & di Zelanda, il Principe di Oranges. In questo mentre Don Giouanni, presentita la venuta di molte compagnie di fanti Francesi, mandò Annibale Altemps ad incontrarli con tre mila fanti, & seicento caualli, Il quale stato piu volte alle mani con i nimici, fece con loro diuerse fattioni, nelle quali rimase sempre vittorioso; hauendo tolto loro dodici insegne, & mandatele a Don Giouanni: Il che risaputo alcuni altri Francesi, messisi insieme da quattro mila di loro, passarono nel Contado di Artois, & di Anault, occuparono a viua forza i luoghi, che vi si teneuano per gli Spagnuoli. In questo mentre il Casimiro accampatosi appresso Ruremonda, combattè ne' cõfini di Ghelder Deuenter; la qual cosa risaputasi da Don Giouanni, venne in speranza di poter facilmente vincere il Casimiro, hora che egli era separato dalle sue genti; onde gli sarebbe facilmente venuto fatto, che egli hauesse del tutto rotto vn'altra volta il campo de gli Stati; & perciò inuiate a quella volta molte genti, fingendo di andare allo acquisto di Tilemonio, fece secretamente marciare il campo altroue, hauendo fatto intendere al presidio di Louanio, & di Fiene, che stando su lo auuiso, si ritrouassero la mattina per tempo in ordine con le armi loro, perche voleua assaltare improuisamente i nimici: Ma essendo stato auuisato de i pensieri di lui, il Luogotenente del Casimiro, diuisate le sue genti, aspettò di essere assalito da Don Giouanni, Il quale mossosi al tempo ordinato, non si tosto arriuò alla vista de' nimici, che assalito dalle artiglierie nimiche, gli conuenne ritirarsi con qualche danno: Dopo la quale re-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

pulsa, andati molti caualli de gli Stati ad assalire Ariscot, lo presero a viua forza, scacciandone, & tagliando a pezzi il presidio Tedesco, che a nome del Re lo guardaua. Fra tanto il Casimiro, preso Deuenter, si mise ad assediare Roremonda, nel qual luogo si abboccò con lo Arciduca Mattia, che venne a vedere il campo condotto da lui, riceuendolo con molte dimostrationi di honore; conciosia che fatto alla sua presenza rassegnare tutte le sue genti, che erano di dodici mila fanti, & di sei mila caualli, pregò lo Arciduca per alcuni popoli, che erano venuti a chiedergli licenza di poter predicare la nuoua Religione, & le loro opinioni, dal quale non ne riportò altro, non volendo lui arrogarsi tanta auttorità, se non che gli ammetteua al Consiglio delle Prouincie; essendosi in questo mentre da gli Heretici di Gante, rouinate tutte le Chiese, & tutti i Monasterij di quella città, guastando con la loro solita impietà le sacre Imagini de gli Altari, & deturpando l'honore delle vergini consacrate a Dio: & cominciando gli Stati ad hauer carestia di danari da pagare i soldati, disfecero le Croci, & gli altri vasi consagrati al grande Iddio, battendone moneta, & pagando le efferate genti, che inuilendo il Sacrosanto Sacramento dello Altare, lo conculcarono con gli scandalosi & scellerati piedi. Fra i quali scellerati accidenti non mancando i deputati à trattare la pace, trouarono l'vna parte, cioè quella del Re, dispostissimo a farla, per tema, che gli Stati diuenuti grossi di genti non scacciassero del tutto il Re di quella Prouincia; & l'altra parte de gli Stati la procurauano, essendo in gran penuria di danari, la carestia de' quali facilmente gli haurebbe fatto qualche danno, non hauendo loro nè da pagarne de' proprii, nè dissegni di hauerne da altri; & perciò essendo l'vna & l'altra parte disposta & desiderosa di hauerla, domandauano gli Stati le infrascritte conditioni. Che lo Arciduca Mattia fosse Gouernatore supremo della Fiandra. Che non si potesse deliberare cosa alcuna senza lo assenso de gli Stati. Che Don Giouanni confermasse tutto quello che era stato fino allhora ordinato & fatto da gli Stati, & quello ancora, che per lo auuenire facessero. Che Don Gionanni rassegnasse in mano de gli Stati le terre occupate, con tutte le artiglierie, & altre munitioni da guerra, & che per tutto il mese di Agosto ei fosse fuor della Fiandra con tutti i forestieri. Che gli Sta-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

si haueßero ampliβima auttorità di osseruare la nuoua Religione, ma non già di predicarla, offerendosi a far sì, che nessuno la predicasse. Che tutti popoli di Fiandra fossero obbedienti al volere del Re, cioè lo riconoscessero per sourano Signore con i Tributi, & con le altre loro grauezze, che haueuano per lo innanzi, con patto però che il Re, & gli Stati si doueßero scordare delle ingiurie passate, nè mai per lo auuenire farne alcun risentimento. Che fossero dall'vna parte, & dall'altra restituiti i prigioni: & finalmente, che nella presente pace s'intendeßero compresi il Re di Francia, la Reina d'Inghilterra, il Duca di Alansone, & il Casimiro. Tali furono le domande, & tali le conditioni, che fecero gli Agenti de gli Stati à coloro, che per il Re di Spagna trattauano di concluderla; essendoui concorsi a fauorirla quasi tutti gli Ambasciadori de' Principi Christiani, che ambiuano che horamai quella Prouincia, altre volte le delitie del mōdo, si quietasse; hauendosi, di commun consenso delle parti, eletto per trattarla la città di Colonia. Mandarono fra gli altri per darle conclusione il Re di Francia, & la Reina d'Inghilterra a Don Giouanni huomini a posta, affin che lo essortaßero alla pace, I quali non solo nō furono ascoltati da lui, dicendo non hauerla da trattare con altri, che con lo Ambasciadore di Cesare, che a ciò era stato eletto; ma inteso il campo de gli Stati esser poco lontano dal suo, marciò alla volta de' nimici, con animo di commettere la giornata, hauendo dato repulsa allo Ambasciadore Inglese, che era venuto per disporlo alla pace; Il quale Ambasciadore isdegnato di non essere stato istimato da Don Giouanni sene ritornò a Malines, dinegando di volere ritornare a Don Giouanni, con tutto, che piu di vna volta ne fosse instantemente richiamato. Intanto Don Giouanni appresentatosi al campo nimico, che era dentro de' ripari ben munito, non potendo indurlo a far giornata, lo assalse fin dentro dello steccato, combattendo gli Spagnuoli con molto ardire; a' quali facendo gagliarda resistenza i nimici, finalmente gli Spagnuoli furono astretti à ritirarsi, hauendo vccisi trecento soldati de' nimici, con perdita di venti soli di loro. Dopo il che veduto di nō potere indurre nè per forza, nè voluntariamente gli Stati a far giornata con lui, si ritirò a Namur; hauendo dopo la partita di lui il Boßù Generale de' Fiamminghi aßediato Louanio, per liberarsi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij, Ottomano.

dalle molestie, che gli daua il presidio di quella città, che del continouo lo infestaua: Sotto della qual città presentatosi con vna buona banda di caualli, fu salutato da tanta tempesta di archibuseria, che perso vn'occhio gli conuenne ritirarsi; essendo nello istesso tẽpo vscita di Louanio la caualleria Spagnuola, la quale hauendo fatto poco dãno a' Fiamminghi, se bene il Capitano loro era ferito, fu necessitata a ritirarsi, essendoui morti da quattrocento Spagnuoli. Dopo le quali fattioni il campo de gli Stati, & quello del Casimiro massime, andato a recuperare le castella, che poco prima erano state occupate da gli Spagnuoli, in breue sene fecero padroni, reducendo il campo Catholico in gran necessità; onde Don Giouanni temendo di qualche sinistro accidente, scritto prima allo Arciduca Mattia, di ordine del Re Filippo, di Cesare, & del Papa, che i Commessarij, che doueuano trattare la pace, si fermassero in Colonia, perche il Re, leuata l'auttorita a Don Giouanni di maneggiarla, ne haueua fatto assoluto Arbitro lo Imperadore, come amico commne a ciascuna delle parti; Il quale intimata perciò vna Dieta in Colonia, conuocò tutti gli interessati per trattare le conditioni in modo, che ciascuno restasse contento, & sodisfatto: A cui risposto, che hauendo lui con tanta alterezza dinegato di ascoltare gli Ambasciadori, che erano andati a lui per trattarla, teneuano per fermo, ch'ei non hauesse animo di fare altrimenti pace, & che perciò non voleuano, che per lo auuenire se ne parlasse piu, parendogli di essere stati fin'hora sbeffati, & vilipesi. Intanto Don Giouanni essendosi ammalato, o dalle troppe fatiche, & da' souerchi disagi patiti, o pure dal frequentare con piu ardire giouenile, che non si conueniua i piaceri della libidine, ne' quali naturalmente lui era inclinatissimo, o pure soprapreso da noiosi pensieri, vedẽdo che la impresa di Fiandra non gli riusciua, come si era immaginato, & presunto, o che ne fosse cagione, agrauandolo ogni giorno piu il male, vltimò i giorni suoi, con gran dispiacere del Re, & con espresso detrimento delle cose della Religione: Capitano in vero di alto affare, & di singolar valore, Il quale se fosse stato cosi potente di stato, come ardito di tentare ogni impresa, haurebbe facilmente agrandito il suo nome piu di qual'altro Principe Christiano; percioche essendo di animo bellicoso, & compiacendosi fuor di ogni credenza

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

del mestier delle armi, non sarebbe stata cosa, che se gli fosse per menoma presentata, ch'ei volentieri non hauesse abracciata, & agrandita. Et se bene molti furono; che negarono in lui essere alcuna cognitione, & inclinatione alla guerra, anzi che piu tosto fosse amatore de' piaceri, & de' diletti di amore, che d'altra cosa condecente al mestier della guerra, ciò nasceua dalla opinione di alcuni di auttorità, che inuidiando la prosperità di lui, andauano sempre con nuoue calunnie derogando al molto valore, & alla molta prudenza, che era in lui. Et di ciò ne siamo resi piu che certi dalle calunnie, che gli Emuli suoi gli leuarono il dì della Giornata nauale a' Curzolari, quando dissero, che essendosi fuor dell'ordinario impaurito dell'armata Turchesca, propose, che non si combattesse, cosa che è del tutto contraria alla verità, hauendosi diportato innanzi, & nel medesimo tempo, che si combatteua, da valoroso, & da prudente Capitano, inanimando tutti a menar le mani, & dando di se stesso chiaro & immitabile essempio: A cui quantunque negli anni auuenire succedesse male la impresa della Goletta, non l'hauendo presidiata come pareua, che la occasione ricercasse, ciò fu piu tosto da incolparne la perfidia del Carrera, che perche lui fosse degno di riprensione; poiche hauendo voluto, nel partirsi, dopo la presa di Tunisi, di Affrica, lasciare oltre a gli Spagnuoli, due mila fanti Italiani di gente tutta eletta, il Carrera se gli oppose, dicendo il presidio solo di Spagna bastare a diffenderlo da ogni formidabil potenza; onde a torto fu ripreso da alcuni, anzi se tu gli leui quella poca di vanità, & di alterezza, che la creanza Spagnuola gli diede, sarà degno di eterna laude, poiche sempre fedelissimo al suo Re, antepose il suo seruitio a qualunque altro rispetto, non curando de' detrattori, che del continouo lo incolpauano appresso il Re, anzi seruendo sempre con maggior prontezza, disprezzò ogni particolare affetto, per honore della Corona di Spagna. Con la morte del quale, sbandatosi lo essercito, per la penuria delle paghe, par che le cose della guerra non procedessero con quell'ordine, che fin'hora le erano procedute, mancando l'vn campo & l'altro di danari, & di vittuarie, cominciarono le cose della guerra a ridursi in termine molto differente da quello, che le furono ne' tempi addietro, guerreggiandosi piu tosto cō leggieri fattioni, & queste alla sfuggita, che a guerra Reale.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Et il Casimiro instando di essere licentiato, pareua che il Duca di Alansone, licentiati i tre mila fanti, che erano con lui, fosse per fare lo istesso; onde declinando in ogni luogo, & da ogni parte le cose, occorse che i fanti Francesi, passando per la Borgogna, & mettendo a fuoco & fiamma tutta quella Prouincia, che i Borgognoni astretti da così vrgente pericolo, abbandonarono il Re di Spagna, & sene andarono alla diffesa delle proprie patrie. Et i Valloni vnitisi cō quei popoli, che habitauano la Flandres, assalirono Buttona castello, & lo presero & saccheggiaronlo, pigliando poco dopo Mortauio. Da' quali disordini, & dalla morte di Don Giouanni, mosso il Re di Spagna, commise ad Alessandro Farnese Principe di Parma, che pigliando la cura & il gouerno di Fiandro, amministrasse le cose di quella Prouincia con la istessa auttorità, & libertà, che haueua fatto Don Giouanni. Questi accresciuto il cāpo con tre mila Reitri, & cō altre gēti a piedi, inanimiti gli Spagnuoli, che erano rimasti in quella Prouincia, tutti male inaffetto per le molte malattie, che gli circonueniuano, & in particolare per il flusso di sangue, che tutti in generale patiuano, essēdo morti tra di loro, & d'altri, cēto mila persone, tētò cose nuoue: con questo nuouo soccorso ringagliarditi gli Spagnuoli, scorsero fin sotto Anuersa, depredādo il tutto, & riportādone grossissima preda; Il che fu in tēpo, che il campo de gli Stati si era ritirato in Brusselles, & che il Casimiro si era licentiato per ritornarsene in Germania: Con la quale occasione i popoli di Artois, & i Tormacensi, vnitisi con i Valloni, pigliando il nome di Malcontenti, andauano furiosamente scorrendo, & depredando tutto il paese, fino a Gante; il che fu di altretanto giouamento a gli Spagnuoli, di quello, che la si fosse di danno & di detrimento a' Fiamminghi ribelli; conciosia che essendo loro gran parte delle forze de gli Stati, si diminuirono con questa diuisione le forze loro in modo, che non vscirono mai piu in campagna, nè con tanto ardire, nè con tanto pregiuditio delle cose de gli Spagnuoli, con quanto si erano per il passato dimostri potenti, & formidabili. Questi adunque, che intanto furono vniti con gli Stati, in quanto, che odiando il graue dominio de gli Spagnuoli, essendo nel rimanente Catholici, stettero nel principio della presente guerra sempre neutrali; ma vnitisi con il Principe di Parma, essendo Stati, prima che morisse Don

Giouanni,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Giouanni, piu volte richiesti ad accostarsi alle parti del Re, con ferma speranza di essere vantaggiati da gli altri, fecero grandissimo danno a gli Stati, dopo la morte di Don Giouanni, essendosi, come si disse, congiunti con i Valloni, & hauendo depredato il paese de gli Stati fino a Gante: Contra de' quali volendo gli Stati opporsi, & in particolare il paese di Flandres, assoldarono con molte conditioni il Casimiro, che si era poco prima licentiato, obligandolo alla diffesa delle cose loro, contra qualunque gli hauesse voluti offendere. Intanto il Re di Spagna data amplissima facultà a Cesare di trattare la pace, cominciò ad agrauare gli Spagnuoli con diuerse grauezze, per cauar danari da debellare i ribelli di Fiandra; onde essendo nati in Ispagna molti contrasti sopra la essatione delle nuoue grauezze, il Re volendo fuggire & le spese della guerra, & i tumulti di Spagna, di nuouo sollecitaua, che si rinouasse con i Fiāminghi la pratica della pace. Dopo il che voltato ogni suo pensiero p farsi dichiarare Re di Portogallo, per la morte del Re Sebastiano vcciso, come fra poco diremo, da' Mori, senza hauer lasciato alcun legittimo herede del Regno, mandò diuersi huomini al Parlamēto intimato dal Cardinale Henrico Zio del Re Sebastiano, successo nel Regno, che haueua dato intētione di dichiarare chi douesse essere, dopo la morte di lui, Re di Portogallo. Fra questo tēpo il Duca di Alansone, vedendo le cose di Fiandra procedere lentamente, & che le molte promesse fattegli da gli Stati erano senza fondamento, fu detto, che il chiamarlo in quella Prouincia non era stato altro, che vna stratagemma del Principe di Oranges, per interessarlo, sotto spetie di apparente vtilità & d'honore in vna pericolosa guerra, richiese instantemēte gli Stati, che licentiandolo lo lasciassero ritornare in Francia, perche non gli bisognando piu l'opera sua, perdeua inutilmente il tempo, senza far cosa rileuata, promettendo loro, che occorrendo, sarebbe stato sempre pronto ad aiutargli, & soccorregli contra qualunque hauesse tentato di nuocergli; delle quali promesse dimostrando gli Stati di rimanere sodisfatti, lo licentiarono, ringratiandolo della gratitudine dimostrata loro in occasione tanto opportuna. Dopo la partita di cui, il Principe di Parma, dissegnando di suernare lo essercito nello Stato di Ghelder, finto di volere andare allo assedio di Cherpano, richiese i Coloniesi, che gli desse-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ro amicheuolmente il passo per lo stato loro, promettendo di pagare a danari contanti le vittuarie, che gli bisognassero, con certo giuramento di non offenderli, nè di danneggiarli, dal che mossi i Coloniesi gli diedero liberamente il passo, senza offendere in parte alcuna il Campo Regio di Spagna. Fra i quali accidenti, la Reina d'Inghilterra, dedita a' suoi soliti piaceri, facendo copia di se stessa a chi piu gli pareua, hora tratteneua con certe dimostrationi gli Stati nella solia ribellione contra il Re, hora reuocando le cose date, staua sempre con le operationi dubbiosa, facendo rimanere anco sospesi i nimici, & gli amici medesimi; inducendosi a procedere con questa doppiezza, per non si irritare del tutto contra gli animi nè de gli amici, nè de' nimici: Tuttauia fauorendo sempre piu gli Vgonotti, & i ribelli del Re di Francia, & del Re di Spagna, procuraua con ogni suo potere la rouina de' Catholici; hauendo con la istessa arte, nello istesso tempo ridotte in istato assai calamitoso la Scotia; La qual Prouincia infettata del pestifero veleno della Heretica prauità, tiranneggiando gli adherenti della Reina, & educando nella loro praua opinione il Re fanciullo, attendeuano concordeuolmente l'vn l'altro a destruggersi, procurando euidentemente di augumentare le proprie miserie.
Il che mentre auueniua, il nuouo Re di Polonia, chiamata nel principio dell'anno presente la Dieta in Varsouia, richiese i Principi del Regno, che facessero le debite prouisioni della guerra, volendo lui passare contra il Duca di Moscouia, che vnito con i Tartari, che confinauano con lui, haueua assalita la Littuania, doue fatti infiniti danni, minacciaua di voler fare molto peggio a tempo nuouo; & che perciò mosso dal pericolo, che soprastaua a' Littuani, non solo gli ricercaua, che gli dessero le genti da guerra consuete, ma gli essortò a prendere animosamente la guerra contra cosi gran nimico, non temendo di non abbassare l'orgoglio & la superbia di lui: Dalle persuasioni del quale spinti i Principi, addunarono vno essercito di trenta mila soldati, promettendo di farne in breue vn'altro maggiore; & con esso sene andarono ad opporsi al Duca di Moscouia, che del continouo infestaua la Littuania, & hora si ritrouaua inessere vno essercito di cento venti mila caualli, che diuiso in due parti, con vna scorreua la Littuania, & con l'altra dissegnaua di trauagliare la Prussia: ha-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

uendo oltra di ciò deliberato i Principi di quel Regno nella medesima Dieta, di dare in dieci anni al Re due milioni di fiorini, da guerreggiare contra i Tartari, & contra il Duca di Moscouia. Con queste nuoue genti, accrescendosi ogni dì piu il campo Reale, andato il Re a soccorrere la città di Venda assediata da' Moscouiti ne' confini della Littuania, venne alle mani con venti mila di loro, & hauendo gagliardamente l'vn campo sostenuto per vn pezzo la furia dell'altro, finalmente dando ogni hora maggior carca a' nimici, lo essercito Regio, fece piegare i Moscouiti, taglian dogli a pezzi quasi tutti, con notabilissimo danno di quella natione, hauendosene saluati alcuni, che fuggirono la furia de' Polachi, & alcuni pochi, che furono fatti prigioni dal Re, Il quale con questo felice principio, guadagnati, oltre alla reputatione, ventiquattro pezzi di artiglieria da muraglia, mise tanto spauento ne' Moschi, & ne' Tartari, hauendone anco di questi ammazzati molti, che cominciarono a ritirarsi, & chiedendo la pace, offerire molte delle terre occupate ne' tempi adietro. Et perciò mandati, dopo la rotta, l'vna & l'altra natione, Ambasciadore al Re, gli proposero la pace, la quale per essere stata esposta da loro al Re, con modi troppo arroganti, & barbari, non solo non fu accettata dal medesimo Re, ma ributtati vilmente, gli minacciò di volere andare prima in Moscouia, & farsene Signore, & poi trattare di pace, come meglio gli fosse paruto, dicendo non essere in isto tale, che gli bisognasse ricercarle come vinto, ma piu tosto offerirla come vincitore. Dopo il che ricercò col mezzo di Ambasciadori da Cesare, che gli desse licenza di poter condurre di Germania alcune compagnie di fanti Tedeschi, fece poca stima della sopradetta Ambascieria del Moscouita, & del Tartaro; onde sdegnatisi gli Ambasciadori, si partirono dalla Corte senza domandare altra licenza, & riferirono a' Principi loro la risposta del Re di Polonia. Del che sdegnatisene molto, prepararono molto maggior numero di forze, per andare a' danni di Polonia, & in particolare il Duca di Moscouia, Il quale volendo dimostrare di far poco conto della rotta hauuta dal Re, mandate molte genti in fauore del Persiano contra il Turco, preparò vn numeroso essercito per l'anno auuenire contra il Re di Polonia, Il quale lietissimo per la nuoua vittoria, ispedì a Roma il suo Ambascia-

dore,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

dore, destinato fin l'anno passato, a rendere obbedienza al Sommo Pontefice; Il quale fatta la entrata in Roma, vi fu riceuuto come Ambasciadore del Re di Polonia, ma con riseruo, che ciò non fosse con pregiuditio del Re di Francia, che pretendeua sopra quel Regno; essendosi venuto a questo non perche il Re di Francia vi hauesse realmente ragione, ma per dare sodisfattione allo Ambasciadore Francese, che instantemente richiedeua, che il presente Ambasciadore Polacco, non fosse riceuuto come Ambasciadore Regio; conciosia che non essendo ritornato il Re di Francia, conforme alla promessa fatta a' Poloni in Tariuo, nel termine prefisso; ma non volendo la legge di quel Regno, che il Re possa stare lontano dalla Prouincia, se non in occasione di guerra, che si facesse nel paese altrui, per tanta distanza di paese, & per insino a vn certo termine di poco spatio prefisso: Ma il Pontefice, per non dare mala sodisfattione a quel Re, che instantemente ne lo ricercaua per il suo Ambasciadore, prese per ispediente di fare la prefata eccettione, riseruando le ragioni del Re di Francia.
Il che mentre succedeua, il Re di Dania, prestando aiuto al Re di Polonia, faceua del continouo guerra in quel mare contra il Moscouita per la possessione della Liuonia littorale, riportandone il piu delle volte vittoria. Fra il qual tempo, Sebastiano Re di Portogallo, hauendo fin da primi anni hauuto particolare inclinatione alla guerra, nè volendo essercitarla contra altri, che contra gli Infedeli, non solo fin da primi anni della sua fanciullezza, haueua con pietoso zelo di carità Christiana, mandate ogni anno nuoue armate nelle Indie Orientali, per recuperare di mano del comune nimico quei popoli col mezzo della guerra; ma venuto in età virile, comise piu di vna volta a' suoi, che nauigauano con molta armata nel Golfo Arabico, che infestādo i Turchi, procurassero di far si, che gli Arabi, come piu di vna volta gli venne fatto, si ribellassero da gli Ottomani, infestando le riuiere, & i luoghi circonuicini, sudditi allo Imperio Ottomano: finalmente venuto à maneggiare la guerra, si preparò con le seguenti ragioni di muouer guerra all'Affrica, per honore di Christo, & augumento della santa Fede. La onde dico, che essendo fin nel principio dell'anno passato, ricorso per aiuto al presente Re Sebastiano di Portogallo, Seriffo Re di Marocco, & di Seriffo, che dal Zio Emonucco

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

era nouellamente stato scacciato per forza del Regno, pretendendo Emonucco, che a lui solo si aspettasse quello Jmmperio, poiche ne' primi anni della sua giouentù priuo, a viua forza di armi, del Regno da Molucco suo fratello minore, huomo bellicoso, & forte, era stato lungamente in vita priuata, non hauendo mai potuto impetrare tanto da lui, ch'ei potesse menare la sua vita con quella dignità, che alla Maestà Reale si conueniua. Questi statosene per qualche tempo in istato assai abbieto, & vile, hauendo intesa in Costantinopoli, doue si ritrouaua, la morte del fratello, fece si con Selimo padre di Amurat Imperadore de' Turchi, che ottenute molte galee, & molte genti a suo fauore, ribebbe dal Seriffo suo Nipote, figliuolo illegitimo del fratello, successo violentemente nel Regno, il Reame di Fes, contentandosi per allhora, che il Nipote restasse pacifico possessore degli altri due Reami; Nel qual possesso perseuerato per qualche tẽpo, occorse, che diuenuto Vice Re di Algieri Assan Cassan amicissimo suo, conosciuto da lui domesticamente, mentre sene stette priuatamente in Costantinopoli, che addunato col fauore di lui vn poderosissimo essercito, passò a' danni del Nipote, astringendolo a cedergli gli altri due Reami: Dal quale improuiso & inaspettato assalto soprapreso il Seriffo, non hauendo allhora tuttte le sue forze in essere, se bene accelleratamente messele all'ordine, ardì di venire in contesa campale col Zio, tuttauia restato fracassato & rotto, fu necessitato a fuggirsene in Portogallo. Questi adunque ritiratosi in Portogallo, instantemente richiese quel Re, che lo soccorresse contra il Zio, perche non solo, recuperando il Regno, dal quale dopo lo accordo a tradimento n'era stato priuo, gli sarebbe restato eternamente tenuto, ma gli haurebbe aperta la strada a farsi potente in quella Prouincia, oltra che rimanendogli lui obligato, lo haurebbe sempre hauuto fauoreuole, potendo l'armata Regia di lui con questa certezza nauigare per lo auuenire liberamente in quei mari: Dalle preghiere del quale indotto il Re Sebastiano, fatte molte preparationi di guerra, con tutto, che il Re di Spagna Filippo suo Cugino instantemente piu di vna volta gli dissuadesse cotale impresa come ingiusta, & pericolosa, non potè però mai distorlo da cosi fatto pensiero, essendo il giouane Re naturalmente inclinato alla guerra, & in particolare contra i Mori; della quale oltre

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

alla gloria, ne haurebbe riportato sommo honore, poiche comprendendouisi l'honore di Dio, era per farla contra gli Infedeli, da lui fuor di ogni credenza odiati, & abborriti. Alla quale inclinatione naturale, aggiuntesi le persuasioni di alcuni Padri Giesuiti, che gli dimostrauano non potersi far da lui cosa nè piu degna, nè piu pia, accesero lo incauto giouane, contra il consiglio di tutti i suoi, a pigliare vna perigliosa & lunga guerra: La onde fatte molte preparationi, venuto il tempo, hauendosi prouisto di molte cose necessarie alla impresa, essendo stata messa in punto vn'armata di trecento vele, s'imbarcò con trentasei mila fanti, & quattro mila caualli, & passatosene da Arzila in Affrica, hauendo hauuta vna gradissima fortuna di mare, si condusse finalmente fuor dello stretto di Gibilterra, nella Mauritania, doue sbarcato il campo, guidato dal Re Seriffo, marciò con lo essercito in ordinanza alla volta di Cacarquir, & di quiui passatosene in Argilla, fu incontrato da cinquecento caualli de' Mori, che venuti fraudolentemente a spiare il campo, finsero di essere amici del Re, & di hauere prese le armi a fauore di Seriffo; I quali spiato agiatamente il campo Christiano, improuisamente si fuggirono dallo essercito, che dpoco appresso sene pasò al ponte di Alcacaro, doue non hauendo voluto il Re, che si passasse per forza, hauendo fatte in questo mentre diuerse scaramuccie con i Mori, sene andò a passare il fiume cinque miglia lontano dal ponte, con speranza di poterlo guadare: La onde passatosene il fiume, si accampò su l'altra riua con tutto lo essercito; doue era di già venuto Emonucco con ventiquattro mila caualli, & dodici mila fanti, & ventiquattro pezzi di artiglieria: Con il quale essercito Emonucco, presentata la giornata al Re, con animo piu tosto di tentare l'animo de' Portughesi, che di fare realmente battaglia campale con quel Re, Il quale se bene era su la sera, sprezzando ogni altra difficultà, animosamente vscito fuori per combattere: Emonucco, veduta la brauura del Re, & che gli inganni suoi sortiuano il desiderato fine, ritirò le sue genti, fingendo di hauer paura de' Portughesi, sperando di ridurlo in campagna aperta, & quiui cōmettere la giornata: La onde nel giorno auuenire, non si essendo potuto combattere per la notte, il Re di Portogallo, credendo alla simulata fuga, consigliatosi prima con i suoi, deliberò di andare a

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ritrouare il campo nimico, che si era ritirato, come si disse, ad Alcacar, con ferma resolutione di combattere, & di tentare la fortuna: Et perciò messo il campo in ordinanza, guidando la Vanguardia Duarte Mendozza, Maestro di Campo, lo seguitò con il corpo della battaglia, hauendo data la cura de' corni della battaglia al Re di Marocco Seriffo, & ad Aluuigi di Anuilla, & diuisata la caualleria, compartì anco l'artiglieria in varij siti dello essercito, fra le squadre della fanteria, hauendo collocate nella retroguardia tutte le bagaglie del campo: Con il quale ordine, non si tosto si fu posto in camino, che incontrato da Emonucco Re di Fes, che diuise le sue genti in quattro schiere, andaua cõ molta brauura ad assalire il Re di Portogallo, si attaccò la giornata, essendo stati i primi a dare all'armi i caualli Moreschi, I quali impetuòsamente vrtato nel campo Regio, & in particolare nella caualleria, fu gagliardamente sostenuta da' Portughesi, se bene di gran lunga la Moresca gli era superiore; & intanto incalzata, che vccisine molti, la necessità a ritirarsi, si che Emonucco fu astretto, vedendo che le sue genti piegauano, a rinforzarla di nuoue genti: Con le quali tornò con tanto impeto ad assalire i Christiani, che dopo lungo contrasto, essendo successa gran mortalità fra loro, bisognò che i caualli Portughesi cedessero ritirandosi appresso la fanteria; la quale con molta brauura oppostasi a' Mori, fece grandissimo danno a' nimici, & se il campo non fosse stato assalito da Emonucco da vn'altra banda, haurebbono riportata honorata vittoria de' nimici; ma hauendo Emonucco con nuoue genti tolto in mezo il campo Christiano, fece con tante strida assalire in vn medesimo tempo da tutte le bandi i Portughesi, che volẽdo cõbattere bisognaua voltarsi attorno, che hauuta vna gran stragge, essendosi in gran parte disordinati, furono in poco tempo rotti & messi in fuga; hauendo nello istesso tempo il Re di Portogallo, & il Seriffo, vcciso a viua forza Emonucco, nella morte del quale giudicauano, che stesse la somma della vittoria; ma essendo stati i Christiani rotti, & loro ritrouandosi con poche genti attorno, i due Re tolti in mezzo da' Mori, furono vccisi da loro, hauendo l'vno & l'altro di loro, gagliardamente combattuto contra i nimici; per la morte de' quali restata a' Mori vna lietissima & compitissma vittoria, furono da

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

loro uccisi con inaudita crudeltà gran numero di Christiani, che arriuarono al numero di venti mila, essendo rimasti gli altri al su plimento di trenta mila per guardia dell'armata marittima: Et hauendo fatti prigioni Don Antonio Cugino del Re, figliuolo che fu di Don Luuigi Zio del Re Sebastiano, il Mendozza Maestro di Campo, il Duca Riuoleio, che si recuperò con sessanta scudi, nõ essendo stato conosciuto, con molti altri Baroni principali, essendoui stati morti, oltre a' due Re, il Duca di Auerio, Diego Moneser, con alcuni altri congiunti per parentado con la Corona di Portogallo. Et i Mori hauuta la presente vittoria, crearono in Re loro Amuleo, Germano di Emonucco, non essendo rimasti heredi di lui, & andarono a combattere la città di Argilla, tenuta da' Portughesi, con animo di far cose maggiori. Fra il qual tempo venuta in Portogallo la nuoua della rotta del cãpo, & della morte del Re, fu ripieno il Regno di pianti, & di lagrime, percioche priui di vn Re giouane di ventidue anni di età, di animo grande, & generoso, & che si speraua, che col tempo fosse per fare grandissimi acquisti, cruciaua le menti di tutti, di modo, che non si sentiua per tutta quella Prouincia altro che pianti, & voci funeste, esprimenti lo interno dolore, che sentiuano negli animi loro, non vi essendo rimasta casa, che non hauesse prouata l'acerbità di così dolorosa sorte. Et quello, che maggiormente gli perturbaua, era, che il Regno, mancando, dopo la morte del Cardinale Henrico, di legittimo successore, sarebbe facilmente caduto in mano di tale, che loro non haurebbono voluto, odiando mortalmente quella natione. Et perciò facendo instanza, che il Cardinale, che fu incoronato Re di quel Regno in età senile, dichiarasse di tanti, chi presumeuano di douerlo hauere, che Don Antonio figliuolo del fratello, se bene nato di illegittimi natali, pareua che non se gli aspettasse, volendo piu tosto vn confidente del proprio Regno, che passare sotto il dominio de gli Spagnuoli nimici loro. Il che mentre instantemente faceuano, Amuleo nuouo Re di Fes, & di Marocco, seguitando il corso della vittoria, teneua del continouo trauagliata Argilla, con ferma speranza di prenderla, sapendo in quanto lutto fossero a questi tempi i Portughesi, & come era quasi che impossibile, che i diffensori, che vi erano si riparassero tanto, che al fine non fossero necessitati a cedere alla fortuna de' Mori,

che

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che fin'hora lietißima & prosperissima se gli era dimostra. Fra i quali accidenti, i Portughesi piu di una volta suplicarono al Re Cardinale, che essendo inhabile ad hauer figliuoli, nè potendo conforme al desiderio loro pigliar moglie, dichiarisse chi gli paresse, che fosse piu prossimo a quella Corona, affin di prouedere alle cose necessarie del Regno. La onde conuocata la Dieta, il Re di Spagna, che piu di ogni altro pareua che aspirasse a quel Regno, vi mandò per suo Agente il Cardinale Paccecco, con molti Dottori di Leggi, che mostrarono, a lui, piu che a ciuscuno altro aspettarse la Corona di Portogallo, allegando non solo peruenirgli come parente piu prossimo al Re morto, & come piu vecchio de' pretensori, ma diceua, che essendo stato anticamente il Regno di Portogallo membro della Corona di Castiglia, & infeudato con molte riserue, che perciò a lui, come legittimo successore, & possessore della Corona di Castiglia, Signore del Feudo, debitamente gli perueniua; conciosia che smembrato dalla Corona di Spagna da Alfonso sesto di questo nome Re di Castiglia, fu constituito in Contea da lui, & dato in Feudo ad Arrigo Conte di Lotiringia, che lo soccorresse contra i Mori, gli anni di Christo 1098. essendo stato principal cagione di fare conseguire a quel Re quella segnalata vittoria, nella quale furono vccisi grandissimo numero di Mori; onde quel grato Re, ricompensando la molta cortesia & il molto valere di Arrigo, smembrato dalla Corona quello stato, glielo diede in Feudo constituendolo Conte di quella: Col qual titolo perseuerato fino all'anno 1138. fu eretto Portogallo in Ducato da Afonso ottauo Re di Castiglia, & dato ad Alfonso primo figliuolo di Arrigo Conte; Il quale poco appresso combattendo a fauore del medesimo Re di Castiglia contra i Mori, hauendo condotto lo essercito a fronte de' nimici, che erano in grandißimo numero con cinque Re, i Portughesi parendo gli grandissima indegnità, che il Capitano loro non fosse ornato del medesimo titolo de' Capitani nimici, lo gridarono Re di Portogallo, & commessa la giornata, vccisero in battaglia i cinque Re, con grandissima gloria loro, hauendo, dopo la vittoria, il nuouo Re Alfonso, leuate per insegne Gentilitie cinque scudi, significanti i cinque Re vinti da lui in battaglia campale. Della qual vittoria mostrando il Re Alfonso ottauo di Castiglia gran contento, non solo confermò

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

il titolo Regio dato dallo essercito al Duca Alfonso, ma fattigli molti priuilegij lo essentò da molte cose: Con le quali conditioni perseuerato fin che da Alfonso terzo di questo nome Re di Portogallo, si alterarono le conuentioni, percioche presa per moglie Beatrice figliuola di Alfonso decimo Re di Castiglia, fu nella celebratione delle nozze essentato dal Suocero di quegli agraui, che haueuano hauuti fino allhora i Re di Portogallo, essendo stato libero di conuenire in certi tēpi determinati a Parlamenti Generali, che per le occorrēze del Regno si faceuano, & si cōuocauano dal Re di Castiglia, essendo stato fatto Feudatario Nobile. Nella qual maniera mantenutisi i Re di Portogallo fino all'anno 1383. di Christo, si alterarono le prime conditioni; conciosia che essendo morto nel detto anno 1383. Ferdinando Re di Portogallo, senza legittimi heredi, fu occupato il Regno dal Re Giouāni il Grande, figliuolo naturale di Pietro Re di Portogallo, fratello del detto Ferdinando. Questi aiutato da' Baroni del Regno, non solo ottenne, dopo molti contrasti hauuti con Giouanni primo di questo nome Re di Castiglia, che stante le antiche conuentioni allegaua, il Regno di Portogallo essere ricaduto alla Corona di Castiglia, ma produceua, come nelle prime & vltime inuestiture, fu sempre statuito, che solamente douessero succedere in quel Reame, heredi nati di legittimi natali, & prossimi alla Corona per descendenza di maschi, & in defetto loro le femine: Ma preualuta piu la buona fortuna di Giouanni Re di Portogallo, che le molte & valide ragioni di Giouanni di Castiglia; finalmente per ragione di guerra se lo aggiudicò, & data vna notabil rotta a' Castigliani, si dichiarò legittimo Re di Portogallo: Tuttauia nō volendo il Re di Castiglia cedere a Giouanni, continouò per piu tempo la guerra, essendo piu di vna volta riusciti gli euēti delle battaglie, che essi fecero, fauoreuoli a' Portughesi: La onde intromessisi fra loro diuersi Principi, operarono si, che fra loro ne successe la pace, con conditioni, che pigliando il Re di Portogallo la possessione legittima del Regno, la ritenesse con le istesse conditioni di prima, Che furono, Che mancando quei Re di leggittimi heredi maschi, & in defetto loro di femine, che quel Regno douesse ricadere al Re di Castiglia, come Signore del Feudo. Dal che indotto il Re Filippo, par che produca se essere legittimo herede

di

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

di quel Regno, & come sourano Signore di quel Dominio, mancando di heredi, & come nato di vna sorella di Giouanni secondo Re di Portogallo. Tali erano le ragioni, che per la parte del Re di Spagna si allegarono nella Congregatione; allo incontro concorrendo alla successione di quel Regno Don Antonio, allegaua se douere essere dichiarato legittimo successore dopo la vita del Cardinale, poiche, figliuolo di Luuigi fratello del presente Re Cardinale, era piu prossimo, che ogni altro a quella Corona, quantunque alcuni dicessero, esser nato di illegittimi natali. Concorreuano, o per meglio dire, poteuano competere cotal successione il Duca di Sauoia, & il Nipote del Duca di Parma, figliuolo di Alessandro suo primogenito. Questi come nato di vna sorella del Re Sebastiano di Portogallo morto in battaglia campale, & per conseguenza piu prossimo, che ogni altro a quella Corona, par che non solo habbia hauuto lo assenso de' principali Giuristi de' piu famosi studij d'Italia, ma molti de gli stranieri ancora habbino giudicato a lor fauore. Et quegli per simil legame di parentado, par che ragioneuolmente vi pretenda; oltre a i quali nominati, pretēdeua anco in quel Regno la Reina madre di Francia, come quella, che traheua la sua origine dal canto della madre da Arrigo, che fu il primo, che hauesse Portogallo in Feudo dal Re di Spagna. Ciascuno de' quali, dal Re di Spagna in poi, non hauendo, nè forze, nè commodità di poter conseguire il detto Reame, pareua, che non si potesse sperare, che altri, che il prefato Re Filippo vi potesse succedere, se bene la maggior parte de i Portughesi, per l'odio, che naturalmente portano a i Castigliani, fauorendo alla scoperta Don Antonio, si dimostrassero alla libera contrarij al Re di Spagna, fauorito dal Re Cardinale. Fra i quali accidenti, Amurat Re de' Turchi, trauagliato dalla continoua guerra de' Persi, faceua gagliardißime prouisioni, & di genti, & di danari per mandarle a quella volta, con tutto, che reputando i Turchi, per espresso fato determinato, che ciò debba essere lo esterminio loro, a gran concorrenza resistessero, & mettessero, per non inuiaruisi, molte difficultà: Tuttauia accellerandosi le prouisioni, mentre che le si preparauano, comise a due mila Giannizzeri, che mettesse in possesso dello Stato della Valachia, Bogdano fratello di Scander Signore di quel paese, essendo stato fatto Bog-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

dato prigione da' Turchi, mentre portaua il solito presente al Turco, non si essendo mossi a suo fauore quei di Scbender, popoli, per tema della potenza Turchesca, con tutto che gli fossero sopra modo affettionati. Et essendosi risaputo, come il Re Filippo faceua in questo tempo vna poderosissima armata, Mehemet primo Bassà Visir, volendo prouedere a qualche disastro, che facilmente sarebbe potuto auuenire a' Turchi, propose con alcuni Spagnuoli, che erano in Costantinopoli, vna tregua tra il Re di Spagna & il Turco; affin di diuertire gli Spagnuoli dalle preparationi che si credeuano farsi contra di lui, sperando di potere piu commodamente prouedere alla guerra de' Persiani, che sopra modo premeua a tutto quello Imperio. La onde messo il negotio in pratica, durando qualche mese, finalmente non si risolse, come si dirà, in altro, che in vna sospensione di arme, per alquanti mesi; la quale sospensione non era altro, che tregua; hauendo gli Spagnuoli trouata questa quinta essentia di attreguarsi, perche non potendo quella Corona, per obighi piu di vna volta giurati, & come Re Catholici, & come Gran Maestri di alcune Religioni di Caualieri, instituite ne' tempi a dietro per guerreggiare del continuo contra i Mori, con conditione di non hauere, nè potere far mai pace con gli Infedeli, ritrouarono gli Spagnuoli questo nuouo termine, per non essere incolpati di inosseruanza di giuramenti, credendo cosi facilmente abbagliare il giuditio, & le menti de gli huomini, come si sono oscurati con lo hauer fatta questa attione in tempo, che non solo, non si poteua, nè si doueua temere del Turco, essendo implicato in vna guerra ordinariamente grauissima, & di estremo terrore a tutto lo Imperio Turchesco; ma nè anco pareua, che la si douesse trattare, non lo ricercando, nè lo stato presente del Re, nè richiedendolo la reputatione del Christianesimo, del quale quella Corona è principalissima diffenditrice, poiche con queste apparenti dimostrationi di nuouo timore, pregiudicando a' Fedeli, si accresceua la superbia, & la alterezza de' Barbari Infedeli; onde con gran marauiglia de gli huomini prudenti si è sentita vna cotale attione, lodandosi molto Mehemet, che per assicurarsi delle armi de' Fedeli, habbia tentato di diuertire ogni minima sospetione: Il qual negotio mentre con tanto pregiuditio de' Christiani, & con tanto benefitio de gli Infedeli,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiii.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ii.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

si trattaua, Amurat vedendo quanti fossero grandi i danni, che ogni dì si riceueuano da' Persiani ne' cofini dello Imperio, temendosi di qualche notabile accidente, data voce di volere maneggiare in persona la guerra, fece venire in Costantinopoli dieci mila Giannizzeri, per passare in Aleppo di Soria, per essere vicino al campo; hauendo anco addunate molte artiglierie, con molte altre cose necessarie ad vna tanta impresa. Fra tanto il Principe de' Persi danneggiando i Turchi, essendo di qua dalla antica Media, detta hoggidì il Seruan, roppe più di vna volta i nimici, con sua poca offesa, riportandone segnalate vittorie. Et fra le altre venuto vn giorno alle mani, vicino ad Esdrun, tagliò a pezzi molte migliaia di Turchi, facendone gran numero prigioni; onde accrescendosi ogni giorno la reputatione de' Persiani, fu hauuto in tanta stima, che non solo molti de' popoli circonuicini sudditi altre volte de' Turchi, se gli resero, ma i medesimi Turchi, sentendo le stragi, che di loro ne faceua il Persiano, abborrendo questa guerra come fatale alla rouina loro, dinegauano di volere andarui, reputando di essere menati alla morte. Del che auedutosi Mehemet, fece venire in Costantinopoli molte teste de' Turchi vecisi da' Persiani, & rase alla vsanza Persiana; dãdo ad intendere à' sudditi dello Imperio Turco, quelle essere teste de' Persiani, per accendergli alla impresa, & acciohe più volentieri si disponessero a passare a quella impresa. Tuttauia Mustafa Bassà che maneggiaua quella guerra, ritrouandosi in infinite difficultà, hauendo scemato grandemente lo essercito, parte vcciso da' nimici, & parte depresso dalle infermità, & da' disaggi, non faceua mai altro, che domandar nuoue genti, per contrastare con i nimici; & perche i soldati, che erano con lui mal volentieri si induceuano a combattere, temendo de' Persiani, diede voce, che Cudabende Re di Persia era morto, & che essendo stato assunto al Regno il fratello di animo quieto, douessero valorosamente opporsi a' soldati nimici, hora, che priui di vn Capitano tanto bellicoso, era facil cosa, che fossero in gran confusione fra loro, & che però nello auuenire non si haueua a combattere con altri, che con i Giorgiani, confinati ad Argirom, per reprimere & castigare la loro prosuntione, di essersi ribellati dallo Imperio Turco: Ma poco, o nulla giouando cotali inuentioni, essendo grandemente isbauentati, non

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

concorreuano nè ancò per queste promesse con quella prontezza, che sarebbe stata necessaria alle fattioni militari, abhorrendo grandemente questa guerra. Fra tanto i Giannizzeri di Cipro, odiando la tirannide di Arcamat Bassà, Gouernatore per Amurat in quel Reame, che aggrauando grandemente quei popoli, haueua, oltre al ritenere le paghe a' Giannizzeri, fatto tagliare il naso ad alcuni di loro, assaltolo, lo uccisero. Il che presentitosi a Costantinopoli, fu con gran dispiacere di Amurat, inteso in questo tempo si fatto moto: & perciò volendo vendicare cotale ingiuria, mandò dodici galee con molti Giannizzeri, che guardassero quella Isola, commettendo loro, che uccidessero tutti i Capi, & tutti coloro, che haueuano tenuto mano alla morte di Arcamat Bassà. Il quale ordine risaputosi dalla guardia di Cipro, appresentatasi alla marina, doue doueua smontare il nuouo presidio Turchesco, finto di riceuere il nuouo Gouernatore con gran segni di allegrezza, in un subito tagliarono a pezzi i Giannizzeri, & impadronitisi delle galee, depredarono con esse il paese vicino. Il che risaputosi da Amurat, trauagliato per la guerra di Persia, dissimulò per allhora cotale ingiuria; publicando un perdon generale a tutti coloro, che haueuano tenuto mano a si fatto moto; il che fece egli per non entrare in nuoue contese, & in questo tempo massime, che Cudabendè, venuto a giornata campale con i Turchi, haueua tagliati a pezzi da sessanta mila de' nimici, hauendo occupati alcuni luoghi importanti. Al qual danno aggiuntosene un'altro, che fu, che la saetta, percossa nella fortezza di Buda, abruciate, oltre alla munitione, la fortezza, con molte case vicine, abruciandole insieme con molti Turchi, grandemente alterò Amurat, & tutti i principali di quello Imperio, parendogli, che tutte le cose si fossero congiurate a' danni loro. Et nella Croatia essendo i suoi Capitani scorsi piu volte il paese dello Arciduca Carlo, hauendoui fatti molti danni, furono con tanto lor danno ributtati dalle genti di quel Principe, che oltre alla morte di molti de' loro, recuperaronsi anco di mano de' medesimi, molte delle castella, che erano state occupate ne' tēpi adietro da' Turchi. Intāto Mustafà, fatto muouere gran numero di quei Tartari, che fauoriuano i Turchi, a' danni di Persiani, per la via delle parti di Derbente, luogo per donde poteuano passare nella Persia, si spinse animosamente in

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat iij. Ottomano.

uanzò alla volta di Seruan, per unirsi coni Tartari: La onde arriuato ne' confini di quella Prouincia; fu amicheuolmente incontrato, & riceuuto da' Giorgiani, che se gli fecero incontro, prouedendolo di vettouaglie; ma perche si dubitaua della fede loro; sapendo quanto in tutta questa guerra si fossero dimostri fauoreuoli a' Persiani, lasciò molti Turchi al ponte di una fiumara, che gli conueniua passare volendo entrar dentro della Prouincia del Seruan; accioche non gli fosse impedito il ritorno da' medesimi Giorgiani. Et poco appresso passato nella Media, prese senza impedimento alcuno molti luoghi di quella Prouincia; & fra gli altri Sammachi città principale, & Metropoli del Regno, doue fatta una nuoua fortezza, munendola di tutte le cose necessarie, attese a depredare il paese, senza ch'ei sapesse mai, nè doue fosse il campo Persiano, nè perche non hauesse hauuto, in tanta occasione, chi se gli opponesse; onde dopo le debite prouisioni fatte per assicurarsi de' nimici, hauendo lasciato al gouerno della nuoua Prouincia Acmat Bassà Ennuco, con venticinque mila persone, si ritirò per l'asprezza dello inuerno, nella Armenia. In questo mentre i Persiani, presentita la venuta de' Tartari, andati in diuersi luoghi forti, per doue necessariamente i nimici doueuano passare; una parte di loro assaliti i Tartari allo improuiso, ne fecero una notabilissima strage, essendone apena soprauanzati alcuni pochi, che si ritirarono con molta celerità; & l'altra parte dato alla coda del campo Turchesco, che marciaua alla volta di Argirun, fecero loro grandissimi danni; essendosi nello istesso tempo mossi quei Giorgiani, che si dimostrarono così fauoreuoli a' Turchi, I quali, senza che i Turchi ne sospettassero, fecero grande uccisione di loro, mettendone gran quantità a fil di spada. Dopo le quali fattioni, voltatosi tutto il campo de' Persiani, & de' Giorgiani alla volta del Seruan, & in particolare di Sammacchi, misero tanto spauento ad Acmat Bassà Ennuco, che senza aspettare altro esito, diffidandosi di potersi lungamente tenere, se ne fuggì alla volta di Derbento, saluandosi a gran fatica con alcuni pochi de' suoi, essendo stati gli altri uccisi da' Persiani; I quali recuperata la fortezza, & guadagnati cento & cinquanta pezzi di artiglieria, con molte altre munitioni da guerra, ridussero le cose de' Turchi in maggior disordine di prima, che furono da piu parti

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papa. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

in uno istesso tempo depressi. Fra il qual tempo, Sebastiano Veniero Doge di Venetia, essendo di età senile, & grandemente affaticata, ultimò, con gran dolore di tutti, la vita, hauendo lasciato di se nome di bontà singulare, & di non mediocre valore, Principe, fra gli altri de' nostri tempi, di molta gloria, conciosia che vittorioso a' Curzolari de' Turchi, si acquistò reputatione & honor grande, hauendo dimostrato in tutta quella guerra, ardire & valore, condecente piu tosto ad huomo virile, che a vecchio, & quasi che a decrepito; onde assunto al Ducato, si fece conoscere di bontà, & di integrità grande, essendo grandissimo osseruatore della Religione Catholica: Et perciò essendo rincresciuta la sua morte a tutti, fu uniuersalmente pianto da ciascuno, essendogli stato dato per successore nella dignità Ducale Nicolò da Ponte Senatore di molta reputatione, Il quale, con perpetuo corso di felicità, agrandito l'honore, & la reputatione della sua famiglia, è andato sempre augumentãdo con infinito stupore di ciascuno le sue grandezze, in modo, che diuenuto, nõ ostante la grãdezza de' concorrenti, Doge della Rep. ha hauuta, fino a questa età decrepita, sempre la fortuna fauoreuole. Questi ritrouate le cose della città in somma pace, attese a conseruarla in cotal stato, facendo insieme col Senato prouisione, che gli sbanditi, & gli altri huomini di male affare, fossero seueramente castigati. Al che mentre la Rip. era intenta, Francesco Gran Duca di Toscana, hauendo mandati tre mila fanti a Don Giouanni in Fiandra, ne fece assoldare altri tre mila per la impresa di Affrica, che si diceua voler fare il Re Filippo contra i Mori. Fra le quali preparationi morì di parto, con estremo dolore de' popoli di Toscana, Giouanna di Austria Gran Duchessa, moglie del Gran Duca Francesco, essendogli stato cauato del corpo vn fanciullo morto; morte in vero & troppo repentina, & indegna della bontà di questa donna, poiche essendo vn vero essempio di pudicitia, & di santimonia, pareua che ragioneuolmẽte fosse meriteuole, per la commune sodisfattione de i suoi popoli, di piu lunga vita; onde a gran ragione rincrescendo a' popoli di Toscana la morte di lei, la piangerono insieme col Principe loro con affettuose lagrime di sincero dolore, vedendosi priui dell'ornamento della vera bontà, & della Religione, & della pietà & Carità Christiana. Dopo la cui morte, si scoperse

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

nella città vna scellerata conspiratione contra il Gran Duca, di alcuni giouani Fiorentini, i quali trasportati da vana speranza, & da temeraria prosuntione, non solo tentarono di far morire vn Principe a loro gratissimo, che benefitiandogli sempre, haueua accresciuta la reputatione & l'honor loro, ma conuersando seco domesticamente, erano consapeuoli de' pensieri, & delle attioni di lui. Dalla quale domestichezza assicurati, ingratamente deliberarono & a lui, & a' suoi fratelli leuare in vno istesso tempo la vita; ma scopertasi, per volere di Dio, la perfidia loro, & chi ne fosse stata la principal cagione, temendo dell'ira & del seuero castigo del Principe, parte sene fuggirono, & parte, non essendo stati a tempo a partirsi, furono seueramente castigati; nè passò molto, che ancora quelli, che si erano ricouerati in diuerse parti, sotto il dominio di varij Principi, furono dati nelle mani del Gran Duca, pagando la pena della loro temerità. Fra i quali tragici accidenti, la Rep. di Genoua, stando ancora ne' soliti bisbigli, faceua star sospesi gli animi di tutti i Principi, credendosi, che di nuouo fossero per venire alle mani; ma la prudenza di alcuni di loro preualse si, che tralasciati si fatti pensieri, si quietarono fra loro, con gran sodisfattione di tutti. Et il Duca di Sauoia, rihauuti & di mano de' Francesi, & de gli Spagnuoli, le cose sue, hauendole fin da principio munite, & fortificate, attese con somma prudenza a prouedere, che gli Vgonoti di Franci, de' quali grandemente si dubitaua, non calassero in Italia, hauendo con molta accuratezza rotti i dissegni loro. Il che mentre faceua, Alfonso Duca di Ferrara, volendo con varij dissegni fortificare di nuouo vn forte alla vista dello Stato de' Luchesi, fu in contrasto con loro; che se gli opposero, non volendo sopportare di essere risserrati da tante par tisonde natone molti contrasti, si dubitò, che non si fosse per attaccare qualche nuouo fuoco in Italia; essendosi nello istesso tempo anco, per cagione de' cõfini, suscitati, tra lui, & i Bolognesi, nuoui romori, anzi venutosi alle offese, & alle ingiurie, onde pareua, che da questa bãda si fosse acceso quel fuoco, che molti, molto giuditiosamente vanno conietturando, che vn giorno sia per accendersi fra i Principi d'Italia. Ma essendosi interposto fra questi l'auttorità del Pontefice, rimasero di offendersi, con gran piacere di tutta la Italia. Il che mentre auueniua, il Duca di Vrbino, conseruan-

dosi

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

dosi in molta quiete, & in molta pace, si dimostrò seuero contra alcuni, che furono fauoriti del padre, che haueuano, come si diceua, tiranneggiato quello stato. Et il Duca Guglielmo di Mantoua, puniti seueramento molti fuorusciti di diuerse parti, che scorreuano depredando il paese, & si ricouerauano ne' confini di quel Ducato, mantenne con somma sua lode la pace, & la quiete fra i suoi popoli: Et il Duca di Parma Ottauio Farnese, Re de gli huomini, gouernando con somma giustitia, & con gran sodisfattione il suo stato, piu di vna volta schifò le insidie di alcuni, che procurauano di nuocergli, mandando del continouo genti in Fiandra al figliuolo, che restato Gouernatore per il Re in quella Prouincia, si diportaua valorosamente, opponendosi a gli Stati, che lo trauagliauano. Et il Sommo Pontefice, fatta prima ogni opera, che il Re di Spagna venisse a qualche compositione con i Fiamminghi, mandò a trattare la pace in Colonia il Cardinal Morone, & poco appresso lo Areiuescouo di Rossano; ma non si essendo effettuata cosa alcuna, destinò nuoue genti in Fiandra a fauore di Don Giouanni; & riceuuto lo Ambasciadore di Polonia in Roma, fece gagliarde prouisioni, che la peste non si andasse dilatando, hauendo cominciato a farsi sentire in diuersi luoghi d'Italia. Dopo il che interpostosi fra i Bolognesi suoi sudditi, & il Duca di Ferrara, che erano venuti in contesa fra loro per cagione de' confini, gli pacificò, accommodando le differenze loro; & alteratosi con i Ragusei, che non volsero concorrere alla spesa di vn Lazzaretto fatto fuor di Ancona, per far spurgare le robbe, che veniuano di Soria su le naui di quelli, indusse molti di loro a partirsi di Ancona. Fra i quali accidenti, il terremoto rouinata Melilla città di Affrica; essendo stata veduta in Italia, per piu giorni, vna Cometa; & a Parigi nati due fanciulli attaccati insieme; & in diuerse parti, diuersi corpi mostruosi, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

5545 7 3
1579 5

Hebbe principio l'anno presente dalle sante ordinationi del Pontefice Gregorio, il quale ansio della commune salute, fece molte sante ordinationi, aspettanti alla reforma del Clero, & di tutti i Fedeli. Il che mentre faceua, in Ispagna, & in molti luoghi d'Italia, si celebrarono molti santi Sinodi Prouinciali, & Diocesani, da diuersi prelati di Santa Chiesa. Ne i quali, fra le molte cose, che vi si trattarono, sene disposero molte aspettanti al culto di Dio, & alla salute delle anime. Il che mentre faceua, Cesare ritrouandosi nella Dieta, che si fece in Boemia, richiese piu di vna volta quei Baroni, che lo souuenissero contra i Turchi, poiche, non ostante gli accordi, & la tregua fatta con Amurat, erano gli Vngari nelle frontiere assaliti, depredati, & morti. Dalche mossi i Boemi, condescesero, dopo le molte dispute, di cõpiacere alla sua richiesta, & perciò gli assegnarono vna grossa somma di danari, da seruirsene contra i commuhi nimici; hauendosi in questo mezzo affaticato Cesare, che i deputati sopra la pace da farsi tra il Re di Spagna, & gli Stati di Fiandra, sortisse quel desiderato fine, che si ricercaua; ma hauendo il negotio molte difficultà, come fra poco diremo, non sortirono quella conclusione, che sarebbe stata necessaria alla salute, & alla quiete di quella nobilissima Prouincia. Fra i quali accidenti, volendo il Re di Francia imporre nuoue grauezze a' popoli della Francia, per pagare i debiti contratti nelle guerre passate, hebbe molti, che si opposero a' suoi pensieri, parendo a ciascuno di essere pur troppo agrauati, anzi domandando, che gli fossero leuate alcune delle impositioni, che ne' tempi adietro erano state loro imposte dal Re Lodouico vndecimo, pagate da loro fino a questi tempi presenti: furono i primi a lamentarsi, & a fare istrepito di cotale determinatione, alcuni de' Normãdi, & de' Borgognoni, essendosi anco sollenata la medesima città di Parigi, negante, non voler pagare per lo auuenire altre impositioni, che le fin'hora imposte, ma pio tosto richiedere, che se gliene leuassero molte delle vecchie. Del qual moto isdegnatosi grandemente il Re, mandò a rafrenare le solleuationi de' Normandi, & de' Borgognoni, molti fanti, procurando di fare altre prouisioni, per hauer danari. Il che mentre auueniua, gli Stati, nel principio dell'anno, non ostante la mala stagione del tempo, fecero molte prouisioni per la guerra, affin

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che, mentre si trattauano le conditioni della pace, non fossero colti allo improuiso da gli Spagnuoli, si che ne hauessero a riportare qualche danno notabile: Et perciò presidiate meglio le fortezze, & rassegnate le genti loro, attesero con ogni lor potere ad assicurarsi, hauendo dato ordine a Monsignor della Nua, che entrando in Cambrai, ne cauasse quei Valloni, adherenti de' Malcontenti, che vi si ritrouauano in presidio, non si fidando troppo di loro, che haueuano alcuni luoghi de gli Stati in guardia: I quali Malcontenti, fatta questo anno ogni opera per vnirsi con gli Stati, con patto di poter viuere Catholicamente, non curandò nè delle offerte del Principe di Parma, che spiata la loro intentione, gliene propose molte, mandarono Ambasciadori a gli Stati per trattare di liberarsi dal graue dominio de gli Spagnuoli: ma gli Stati non ne facendo quel conto, che sarebbe stato piu vtile alla saluezza della Prouincia, creato Monsignor di Montegni Generale della fanteria, diedero vna gran rotta al Moteo Capitano per il Re, che haueua offerto al Montegni di farli perdonare dal Re, ogni volta, che volesse pigliare le armi a fauore del suo Principe contra i ribelli: Il che dinegato di fare il Montegni, anzi data vna gran rotta alle genti del Moteo, fece molta strage de' nimici. Intanto il Principe di Parma, accettate con alcune conditioni le Isole di Hannonia, & di Artesia, di Ducao, & di Orchi, le ritornò sotto il dominio del Re. Et nel principio della Primauera accāpatosi su la Mosa, procurò di prender Vender castello de gli Stati, munito di molte prouisioni da guerra: Il che presentendo gli Stati inuiarono a quella volta cinquecento fanti, che hauuti per ispia da gli Spagnuoli, furono tutti fracassati & morti, con notabilissimo danno loro, trauagliando del continouo, gli Spagnuoli, che erano in Louanio, il Contado di Bruselles. Ma vedutosi da gli Spagnuoli il poco numero de' nimici, che nel tempo dello inuerno haueuano licentiati molti soldati, recuperarono molti luoghi occupati loro ne' tempi adietro, & fra gli altri Vuest, luogo forte, & importante, doue fecero morire molti fanti, che erano alla guardia della Rocca. Dopo il che andato il Principe di Parma sotto Mastrich, fece gettare alcuni pōti sopra la Mosa fiume, & fatta passare parte delle genti nel paese di Ghelder, affin che lo depredassero, andò col rimanente allo assedio di Ma-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

strich, & fortificate le trincee, cominciò a battere quella città cõ tanto impeto, hauendo lasciato, fra tanto, che si faceua la batteria, che i suoi vscendo fuor de' ripari scaramucciassero con il presidio, & con le genti della città, che vsciuano del continouo fuori per assalire il campo Regio. In questo mentre fatta vna general batteria, spinse gli Spagnuoli a dare lo assalto a Mastrich, & animosamente combattendolo, fece gran sforzo per prenderlo: ma hauendosegli opposti i diffensori, che gli ributtarono due volte, con grandissima lor lode, essendoui rimasti vccisi molti dell'vna parte, & dell'altra, si ritirò dallo assalto col campo, ordinando che gli fossero mandati da Liege alcuni pezzi di artiglieria da muraglia, per poter fare vna spianata generale, onde piu commodamente si potessero dare gli assalti. Fra tanto gli assediati, richiesto il Principe di Oranges, & gli Stati, che gli soccorressero, fu deliberato di mandarli tre mila Reitri: Il che risaputosi dal Principe di Parma, hauuta l'artiglieria da Liege, con quattro mila guastatori, & fatti venire molti fanti, che erano alla guardia de' luoghi circõuicini, diede vna general batteria alla città, gli huomini della qual diffendẽdosi cõ molto valore, hauendo poco giouate le mine, & le altre prouisioni fatte p occuparla, ributtarono sẽpre con molto valore ogni assalto: La onde il Principe, vedendo la diffesa de' Cittadini, non volendo dar tempo a gli Stati, che la soccorressero, fatta fare a' guastatori vna picciola Montagna di terra vicino alla città, & piantateui sopra le artiglierie, cominciò con molto impeto a fraccassare le case, & la muraglia, in maniera, che gli assediati, con tutto che facessero vna gagliarda diffesa, furono necessitati a cedere a gli Spagnuoli, I quali presa a viua forza questa città, vi fecero molte vccisioni, & temendo, che gli Stati di nuouo nõ venissero a ripigliarla, la fortificarono d'ogni intorno, riducendola in istato assai sicuro, essendouisi stato cinque mesi attorno. In questo mentre i Deputati sopra la conclusione della pace, hauendo, dopo molte consulte, disposti i Capitoli, & le conuentioni, le proposero a gli Stati, essortandogli ad accettarle: Il che dinegando gli Stati di fare, se non se gli condonauano le cose della Religione, dandogli facultà di viuere a loro modo, non hauendo voluto il Re condescendere a si fatta richiesta, non si effettuò la desiderata pace, vdendo che fosse lecito a ciascuno di viuere come gli

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

paresse. Dopo il che facendosi per gli Stati molti apparati, poiche si vedeuano escluse le cose della pace, assoldarono gran numero di Reitri, dispensandogli nelle terre piu principali. Et hauendo istituito in Anuersa, che nel tempo auuenire non entrassero nel Consiglio della guerra altri che Capitani esperimentati, di quello essercitio, fecero attorno attorno quella città vna spianata notabile, rouinando molti edifitij publichi & priuati, perche i nimici nõ vi si ricouerassero. Et mandate sei compagnie di fanti Scozzesi a Sem, & in altri luoghi, fecero vna Dieta generale in Vtrech, per prouedere di genti, & di danari per la guerra, lamentandosi & del Principe di Oranges, & dello Arciduca Mattia, come negligenti nel proseguire la cominciata impresa. Et hauendo i Malcõtenti vnitamẽte con gli Spagnuoli, tẽtato di prender Brufelles, ꝑ trattato, essendo scoperti, si voltarono a Malines, & lo presero, & stabilitisi, per hauere hauute alcune preminenze dal Principe di Parma, nella deuotione del Re, anzi hauẽdo tirati dal la loro molti de' popoli, scorsi fino a Brusselles, dannificarono tutta la Prouincia: ma conducendo nuoua vettouaglia in Malines, hauuti per ispia da Monsignor della Nua, furono assaliti & rotti, con notabil danno loro, con perdita di molte genti, & delle vittuarie. Dopo il che, vedendo che il Principe di Parma non cauaua della Fiandra, conforme alle cõuentioni, gli Spagnuoli della Prouincia, mandarono Ambasciadori al Reggimento de gli Stati, offerendosi di vnirsi con loro, con certe conditioni limitate. Intanto Mõsignor della Nua, scorrendo le terre de gli Spagnuoli, andaua mettendo tutto il paese sossopra: & gli Stati ripresa Niuella, & dati danari all'Oranges per far nuoue genti, hebbero Villebruch, abbandonato da gli Spagnuoli senza aspettare lo esito de' nimici, I quali entratiui dentro col Principe di Oranges, che vi andò in persona, lo fortificò in modo, che non hebbe piu di che temere de' nimici; hauendosi nello istesso tempo date allo Arciduca Mattia alcune città del Contado di Artois. La onde prosperando le cose de gli Stati, per i disordini del campo Regio, lo Arciduca Mattia publicò ribelli & contumaci i Malinesi, che si erano resi a' Malcontenti, & occupò alcune castella de' medesimi, con tutto, che del continouo trattassero di vnirsi con loro, tentando di prendere quella città: Il che vedendo i Cittadi-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

ni, furono parte di loro di parere di introdurui dentro gli Spagnuoli, & parte discordando da si fatto pensiero, non assentiuano, che a patto alcuno si introducesse nella città nuoue genti; minacciando fra tanto il popolo minuto i Cittadini discordi, se nõ si fossero rimossi da così fatto pensiero, dicendo se essere bastanti a diffendersi da qualunque gli hauesse voluti offendere. In questo mentre il Principe di Parma, veduto che la pace non sortirebbe quel fine, che si era sempre indouinato, attese con molta diligenza alla guerra, hauendo messo insieme tutto il suo essercito, & assediato Berghen, lo cominciò gagliardamente a battere; combattendo nello istesso tempo gli Spagnuoli del presidio di Lilla Menen. Et gli Stati nel medesimo tempo andati alla presa di Haleuino Castello vicino a Menen; dopo lo hauerlo lungamente battuto lo presero a patti, & lo spianarono, hauendo con la medesima occasione Monsignor della Nua, preso Veruichio, & passato ad alcune altre castella vicine, roppe alcune genti de' Malcontenti, I quali vedendo non potere far di manco di non si dichiarare fautori de gli Stati, poiche tutti erano piu che certi, gli Spagnuoli poter malamente resistere alle forze loro; & perciò chiamata la Dieta in Valentiniana, trattarono di quello che fossero per fare, o di conseruarsi nell'amicitia de gli Spagnuoli, o di accostarsi a gli Stati; finalmente vedendo di non si potere fidare de gli Stati, per le molte offese fattegli, si risoluerono di piu tosto cõportare la insolenza de gli Spagnuoli, che di adherirsi a' Fiamminghi tanto offesi da loro, & hora tanto piu, che da diuerse parti di Francia, come dal Principe di Condè, erano stati mandati a gli Stati, & all'Oranges, molti aiuti; la onde sofferendo la insolenza de gli Spagnuoli, attesero a riparare lo essercito vnitamente con loro. In questo mentre il Re di Spagna Filippo, intesa la buona dispositione, che i Portughesi haueuano verso Don Antonio figliuolo di Luuigi, fratello del Re Cardinale, nato di illegitimi natali; & come non hauendo voluto il medesimo Re Cardinale, dichiararlo futuro & legittimo successore in quel Reame dopo la vita di lui, non solo sene erano grandemente doluti, ma giurato di non volere, che altri gli dominassi, che Don Antonio, haueuano piu di vna volta protestato di far tutto quello, che fosse possibile, per nõ passare sotto il graue dominio de gli Spagnuoli di Ca-

stiglia;

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

stiglia; si risolse, confidando di poterlo fare, di volere per forza di armi ottenere quello, che lui pretendeua legittimamente apertenersegli. Et perciò fatti molti apparati di guerra, dando nome di voler passare in Affrica, andò occupando & dalla banda di terra, & per mare tutti i luoghi piu importanti, per non dare adito nè a' Portughesi, nè a chi gli hauesse voluti diffendere, di rompergli i suoi dissegni; & quantunque il Re di Francia, & la Reina d'Inghilterra, facessero alcune apparenti dimostrationi di volerglielo impedire; nientedimeno andando con molta cura ogni giorno stringendo piu i passi, si vedeua come risoluto di farsene Signore, non haurebbe perdonato a fatica veruna. Fra tanto Don Antonio, & il Duca di Bragāza, cōgiunto per la moglie alla Corona di Portogallo, fatta nuoua instanza di essere dichiarati Re, il Re Cardinale, annullate le loro domāde, non volse, che alcuno di loro fosse habile alla successione, & perche la maggior parte del popolo chiamaua Don Antonio, publicatolo inhabile alla successione, come non legittimo, lo dichiarò ribello del Regno, confiscandogli i beni. Et dopo cotale dimostratione, hauendo volto l'animo alla quiete, essendo in età decrepita, & mal complessionato, disposti cinque Gouernatori; fra i quali il principale era lo Arciuescouo di Lisbona, ordinò loro, che contrapesate le richieste de' competitori, che domandauano quel Reame, decidessero à chi debitamente dopo di lui si aspettasse quella Corona, obligandogli con solenne giuramento, di gouernare fra tanto il Regno in modo, che non si trasgredisse dalle antiche leggi di quello. Questi, ponderate le ragioni di ciascuno de' competenti, deliberarono finalmente, dopo molte consulte, di fare, che il Re dichiarasse per futuro Re il Rè Filippo di Spagna, come piu prossimo alla successione de gli altri. La qual deliberatione risaputasi dal Re, chiamato il Consiglio, dichiarò con publico decreto, che il sopranominato Re Filippo fosse legitimo & vero herede di quel Reame. Al che non hauendo voluto il popolo acconsentire, si oppose alla detta dichiaratione, asserendo non si potere far cotale dichiaratione senza lo interuento del popolo, desiderando, che si eleggesse Don Antonio figliuolo di vn fratello del Re Cardinale. Il che mentre si faceua; il Re di Spagna ringrossando ogni di piu le prouisioni, fece passar d'Italia dodici mila fanti, sotto la con-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

dotta di Don Pietro de' Medici, fratello del Gran Duca di Toscana, dichiarato Generale delle genti d'Italia, del Re, in questa impresa; & ordinatine molti altri a diuersi Capitani, fece vn grandissimo apparato di guerra, & marittima, & terrestre: Et tolta grossa somma di danari in impresto dal Grã Duca di Toscana, fece, con gran marauiglia di ciascuno, tregua per due anni con il Turco, per potere piu liberamente attendere a questa impresa; hauendo nello istesso tempo mandato vno Ambasciadore al Re di Fes, che pareua inclinato a fauorire i Portughesi, dimostrandogli la giustititia della sua causa: Con le quali prouisioni rimossi tutti gli altri rispetti, impiegò ogni suo potere, per non hauere chi glielo vietasse di attendẽdo alla presente conquista. Al che mentre con ogni suo potere attendeua, il Re di Polonia, volendo prouedere, che la Littuania non fosse piu preda de' Moschi, attese a fare vn numeroso essercito, & passatosene in quella Prouincia, vi fu con gratissima cera raccolto da' Littuani; & insieme insieme pregato ad opporsi alla furia de' Moschi, che ogni dì gli infestauano: Il che fece egli con tanta prontezza, che i Littuani si obligarono a pagare gran parte delle spese, che si haueuano da fare in questa guerra. La onde raccolto vno essercito di quaranta mila caualli, & di sessanta mila fanti, se ne passò da Vilna, Metropoli di quella Prouincia a Suiro, doue consigliatosi come si douesse maneggiare la guerra, se ne passò col cãpo a Polozca, posseduta dal Moscouita, aspettante alla giurisditione de' Poloni, & accampatouisi sotto, hauendo fatto Generale della impresa, il Palatino di Possouia, la cinse da tre bandi, facendo serrare i passi a Nicolò Rodiuilio Palatino di Vilna, et cominciatala cõ molta furia a battere, hauendoui attaccato il fuoco, essendo la città conforme al l'vso del paese di legname, si fece, mediãte il fuoco, vna strada patente per andare alla fortezza, doue era vn grosso presidio de' nimici, i quali opponendosi gagliardamente a' Poloni, fecero vna lunga contesa, ma hauendoui il Re fatti molti bastioni, con tutto che la stagione, & le molte pioggie aiutassero grandemente i nimici, rasserenatosi il Cielo, assalirono i Polachi con tanta furia quella fortezza, che se bene i diffensori fecero gagliardissima resistenza, non però gli poterono vietare, che non passassero il fiume Palotta, & che non ascendessero sopra il forte, attaccandogli il fuoco den-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tro, il quale crescendo con gran furia, necessitò i medesimi Poloni a ritirarsi, per non essere diuorati dalle ardentissime fiamme di quello: Dal che preso animo i Moschi, diedero principio a rifare con molta prestezza il forte, ma non hauendo dato lor tempo il Re di Polonia, che nel giorno seguente gli fece di nuouo assalire, fece metter fuoco da vn'altra banda della fortezza, & fatti salire i suoi, riforzando sempre con maggiore ardire lo assalto, & il fuoco, prese a viua forza la fortezza, venendo in poter suo con la quale tutto il rimanente della città, & delle terre circonuicine, hauendosi acquistato il Re grandissimo honore, & essendone grandemente ringratiato, & lodato da' Littuani; conciosia che aperta loro la nauigatione da questa parte, dal che gliene resultaua grandissimo vtile, si liberarono da molti incommodi, che gli apportauano i Moscouiti: De' quali ne furono in questa impresa vccisi da dodici mila, senza quelli, che rimasero in potere de' Poloni, hauendo i vincitori vsata grandissima crudeltà verso i vinti. Dal che mosso il Re, fece il giorno seguente vno editto, che non si vccidesse per lo auuenire alcuno de' Cittadini, nè meno si violassero le donne & le donzelle di quella città: Hauendo in tutto questo tempo, & nel corso della vittoria dimostrata singular prudenza, & incredibil continenza, & modestia. Questi essendo sempre il primo nelle fattioni piu importanti, si conciliò in modo la gratia di tutti i suoi, che non curando nè lunghezza, nè difficultà di viaggi, andauano con allegrissima cera a qualunque impresa, sapendo che il Re loro faceua lo istesso, per la sicurtà comune de' suoi sudditi, & per la gloria loro, fra i quali il Re compartiua sempre tutte le facultà, che si otteneuano ne' luoghi vinti; onde animosamente seguendolo per tutto, fecero in ogni occasione il debito loro. Hauuta il Re la presente vittoria, nella quale, oltre alla città, ritrouò molto oro, & molto argento, che tutto fu compartito fra i suoi, hauendo persi solamente quattro mila soldati, mandò a prendere tre fortezze, che erano poco lõtane da Polozca, hauendo fatte tre parti del campo; tutte le quali, da Sussa impoi, che si rese a patti, furono prese con i fuochi artifitiati, che se gli fecero, ritirandosi di quiui con lo essercito, per la stagione del verno: Doue prima che partisse, fortificati i luoghi acquistati, se ne ritornò in Littuania, & chiamãdo la Dieta in Varsouia, per ri-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

spondere alla temerità del Duca di Moscouia, che dopo la perdita della detta città di Polozca, minacciò il Re, che ne haurebbe fatto vendetta, & che sarebbe venuto a recuperar quello, che era stato per molto tempo suo. Addunatasi adunque la Dieta, vi fu determinato, dopo molte dispute, di seguitare la guerra contra il Moscouita, dicendo a gli Ambasciadori di lui, che allhora si sarebbe parlato di pace, quando ritirandosi di là da Mosca fiume, hauesse ceduto a' Poloni tutto quel dominio. Dopo il che licentiatasi la Dieta, si attese a far le debite prouisioni necessarie per la futura guerra. Il che mentre si faceua, la Reina d'Inghilterra, conforme al suo instituto, fauorendo i ribelli, riceuè con molto honore lo Ambasciadore del Duca di Alansone, che si disse voler concludere matrimonio seco, il che risaputosi nel Regno, i Baroni tumultuarono, non volendo, che quella Corona passasse in genti forestiere: & perciò strepitandosi da ogni parte, si raffreddò per allhora il negotio; & la Reina volendo recuperare di mano de gli Spagnuoli la Hibernia, occupata da loro, col fauore de gli Isolani la riprese, hauendo fatta vna grossa armata & mandatala alla volta di quella Isola, doue fatto ogni sforzo furono finalmente gli Spagnuoli cacciati fuori di quella con gran mortalità, ritornandola sotto il dominio di prima. Il che mentre auueniua, il Re di Dania, fatti molti apparati, per passare in Fiandra, dicendo aspettarsegli la Frisia, & la Gheldria, per antica pretensione, non procedè piu oltre, solamente mandò alcuni de' suoi in fauore de gli Stati; essendosi rimosso da cotale deliberatione, per la tema de' Moscouiti, che lo trauagliauano nel seno Balteo. Fra il qual tempo, Amurate, intesi gli apparati del Re di Spagna, temendo delle cose sue, & in particolare dell'Affrica, commise al Vice Re di Algieri, che si fortificasse, mandandogli diuersi aiuti; & nel medesimo tempo rinouati i parlamenti di pace, dopo molte pratiche, ottenne dal Re Filippo la tregua per due anni, essendone l'vno & l'altro di loro desiderosi. Et inteso, come i suoi, che erano nella Persia, erano stati malmenati da' Persi, che gli haueuano data vna grandissima rotta, in vna pianura, doue con gran quantità di caualli, & di altri bestiami, erano andati per far prouisione di fieni per i caualli, & per i Cammelli; mandò nuoue genti al campo, & stipendiata gran quantità di Tar-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat iij. Ottomano.

tari, tentò di fare ogni sforzo, perche il campo si rifacesse, hauendo anco commesso a Lucchialì, che fabricasse sul Mar Maggiore alcuni forti, per impedire, in occasione, che i nimici non potessero scorrere il paese; oltre al qual luogo, fatti molti altri forti verso i confini de i Giorgiani, reuocò dal campo Mustafa Bassà mal sodisfatto del suo gouerno, mandandoui Sinam Bassà, quello, che prese Tunisi, & la Goletta. Fra tanto i Persiani, volendo rompere i dissegni del Turco, fatte due parti del campo, vna ne mandarono, per sicurtà de' Giorgiani, a combattere i forti fatti da Lucchialì, & l'altra la inuiarono alla volta di Chersi, forte fatto da' nimici, ma non mai finito, doue facendo molti danni a' Turchi, resero sempre piu difficili le imprese de' nimici; I quali volendo prouare di fare ritirare i Persiani, diedero fama, che i Tartari, in numero di sessanta mila, si erano mossi in fauor loro; & per meglio far credere questa loro intentione, fecero vna sera molti segni di allegrezza: dal che indotti i Persiani, cauati delle trincee quaranta mila di loro, andarono per impedire, che i Tartari non calassero a fauore de' Turchi; doue stati per alcuni giorni, nè essendo mai comparsi, ritornarono frettolosamente in campo; & in vendetta dello inganno, fecero maggior danni di prima a' Turchi, vccidendone ogni giorno molti, & presentata la giornata a' nimici, gli prouocarono con molte ingiurie ad vscir fuori a combattere: Il che non volendo far Sinam, informato del numero de' nimici, se ne stette dentro del forte di Carsi, finito da lui con molta cellerità, mentre i Persiani erano andati contra i Tartari; & poco appresso ritiratosi da Carsi, fece marciare il campo alla volta di di Argirun fortezza, affin di non essere astretto a commettere contra sua voglia la giornata campale: Ma assalito con tutto ciò nella retroguardia da' nimici, vi perse molti de' suoi, non hauendo mai voluto venire al fatto d'arme. Dopo il che ritiratosi a saluamento, dalla perdita di alcuni pochi impoi, in Argirun, mandò segretamente quindici mila caualli nel paese de' Persiani, sotto la condotta di vn figliuolo di Mehemet Bassà, a far vettouaglie, mancandone grandemente il campo. Questi passato con incredibil cellerità nel paese nimico, vi fece vna grossa preda; ma assalito, nel ritornarsene con il bottino, da' Persiani, che hebbero auuiso del progresso de' nimici, fu rotto con tutti i suoi, essendosi

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

apena saluato, con lo hauerne riportate quattro ferite in testa; onde le cose loro si ridussero in nuoue difficultà, I quali per mostrare di stimar poco la guerra di Persia, non cessauano del continouo infestare la Vngaria, con tutto, che fossero in tregua con Cesare; dal che mosso Cesare, chiamata la Dieta in Possonia, fece richiedere, per Hernesto suo fratello, a' Baroni Vngari, non vi essendo potuto andar lui, per essere indisposto, che lo volessero aiutare a liberarsi da tanti trauagli: Il che dinegato gli Vngari, dicendo volere, che Cesare medesimo interuenisse alla guerra, & alla Dieta; licentiatasi la Dieta, Cesare attese col suo a riparare a' danni, che gli faceuano i nimici. Et essendo stata nello istesso tempo, licētiata la Dieta di Colonia, attesero i ministri di Cesare a continouare con gli Stati i Capitoli della pace. Il che mentre si faceua, i Venetiani, rassegnate, & riformate le genti loro, hauendo fortificati molti luoghi, godeuano vna suauissima pace, restaurando la città, & in particolare il Palazzo Ducale, abruciatosi gli anni passati, di nuoue pitture, & ornamenti illustri. Nel qual tēpo, Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, attendendo a gouernare con somma quiete il suo stato, prese per moglie, in capo l'anno dalla morte della Reina Giouanna, Bianca Capello, donna di Nobiltà & di valore singulare, la quale essendo con vniuersale aplauso di ciascuno addottata dal Senato per vera & particolar figliuola della Rep. di Venetia sua patria, gli forono mandati con estraordinarij honori, per Ambasciadori Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo Caualieri, principalissimi Senatori di quel Senato, affin di rallegrarse a nome publico con lei della nuoua grandezza. Questi con eletto numero de' piu riguardeuoli Gentilhuomini della città, passatisene a Fiorenza, doue & per tutto lo stato, furono dalli Agenti & da' piu fauoriti del Gran Duca sempre riceuuti, & incontrati solennemente, a nome della Rep. & del Senato, nella celebratione dello sponsalitio, in publico Coronarono la nuoua Gran Duchessa di Toscana, come vera figliuola della Rep. di vna Corona di oro, essendone state fatte molte feste per tutto quello stato. In questo mentre la Rep. di Gonoua, trauagliata dalla peste, fu con gran gratitudine soccorsa di viueri da tutti i Principi, che confinano con lei. Et Emanuello Duca di Sauoia, Principe di singular prudenza, rimediando a' tumulti,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

che si faceuano nelle frontiere della Francia, contigue al suo stato, attendeua a riparare, che i nimici non si facessero piu potenti. In questo mentre il Duca Alfonso di Ferrara, tolta per moglie la figliuola del Duca di Mantoua, diede gran sodisfattione a' suoi popoli. Et i Duchi di Urbino, di Mantoua, & di Parma, gouernando gli Stati loro con molta prudenza, godeuano i frutti della lunga pace. Intanto il Pontefice Gregorio, procurando che la pace fra gli Stati, & il Re di Spagna si facesse, mandò in Colonia alcuni de' suoi, che la trattassero, ma non si effettuando, furono reuocati, con gran sodisfatione de gli Stati, che ambiuano la guerra: tuttauia essortandogli tutti alla pace, non cessana di far si, che fra loro si accordassero, attendendo in questo mentre a procurare, che la Romagna, & la Marca di Ancona, ripiene di sbanditi, si quietassero fra loro, & non si facessero per lo auuenire tanti homicidij. Intanto hauendosi veduta vna Cometa, & alcune ombre di fuoco scorrer per l'aria, & essendosi veduti alcuni mostri, hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Gregorio xiij. *Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.* *Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.*	
5546 1580	8		4 6

Quantunque meco medesimo hauessi determinato di vltimare la presente narratione delle cose passate con l'anno 1579. volendo, che le attioni fatte nell'anno 1580. mi seruissero per principio delle cose, che io farò per iscriuere; tuttauia desideroso di sodisfare alla curiosità de gli huomini, & alle richieste di coloro, che me ne hanno fatto piu volte instanza, mi sono deliberato di narrare, ma breue, & sommariamente però, tutto quello, che di notabile sia occorso in varie parti del mondo, suplicando con questa occasione coloro, che si compiaceranno di leggere queste nostre fatiche; che hauendo io transceso & la breuità promessa, & fino all'anno 1484. conseruata, che scusino questa mia licenza, & credino, che ciò non è stato fatto da me, nè per concorrenza, nè per inuidia, che io habbia ad alcuni, che hanno fatto, & tuttauia fanno lo istesso; ma solo perche ho creduto di dare maggior contento a chi le leggerà, narrandole alquanto piu diffusamente di quello, che fino al detto anno non si è fatto; oltra che essendo stati & gli accidenti, & le diuersità de' casi tali & tanti, che non me lo poteuo passare così di leggiero, hauendo ritrouati alcuni, che scriuendole le hanno o trascorse, o negate, o sprezzate; onde desiderando io, che interamente le si sapessero, ho fatto questa così lunga narratione, con ferma credenza, che la sij per apportare se non vtile, & contento alcuno allo vniuersale, o al particolare di qualch'vno, che almeno la serua per indice, & per memoriale di quelli, che tuttauia si affaticano, & forse si affaticheranno per lo auuenire in descriuere le altrui attioni, accertando però ciascuno, che io con tutto ciò, non solo non ho narrato cosa alcuna, che non sij stata scritta, prima da altri, & con le informationi che mi sono state date da molti huomini principali, che sono interuenuti nella maggior parte di esse ne' nostri tēpi, ma nō ho proposta cosa, che da Auttori graui, & pieni di credenza, & di honore non sij stata corroborata, descritta, & confermata, hauendo tolte molte delle cose narrate da Lorenzo Surio, da Francesco & Lodouico Guicciardini, da Paolo Giouio, da Martino Bellaio, da Giouanni Tarcagnota, da Pietro Bembo, da Mambrino Roseo, & da Bartolomeo Dionigi, nel Suplimento del Roseo, dal Conte di Biccari, ne' suoi Comentarij, Dalla narratione delle cose auuenute in Fiandra dal mille cinquecento sessanta in

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

quà, da Pietro Bizzaro, da Antonio Giustiniano, dal Pigna, & da molti altri scrittori de' nostri tempi; Et perche alcune delle cose passate & presenti sono state interserite da noi di alcuni Auttori, che viuono, è da auertire, che essendo io stato pronto ad accommodare delle mie scritture alcuni, che me ne hanno richiesto, & le hanno anco stampate, & essendo in alcuni particolari state le informationi de gli altri le medesime che le mie, nõ douerà parere punto istrano a chi leggerà, come Capitulationi, & alcune cose de Francesi, che hauẽdole vedute in altri, le siano state messe da noi quasi cõ le istesse parole, perciochè essendo quelle medesime, che io ho in altre occasioni publicate, & quelle istesse, che mi furono dati da' medesimi, che informarono gli altri, oltra che le Capitulationi sono le istesse; ciò non è stato fatto da me per vsurparmi, nè le fatiche, nè la gloria di alcuno, ma per volermi & delle mie proprie fatiche, & anco per non discordare nelle cose generali da coloro, che copiosamente le descrissero. Ma per venire horamai alla narratione de' fatti piu notabili occorsi in questo anno, dico, Che il Vicario di Christo Gregorio, inducendo & con la bontà, & con lo essempio gli huomini al bene, & virtuosamente operare, ha piu di vna volta procurato che i Principi Christiani, vnendosi insieme, mouessero le armi contra il comune nimico, hora che inuilupato con grandissimo dispendio delle proprie cose, è da ogni intorno trauagliato dal Persiano Soffi; ma non hauendo mai potuto effettuare il suo santo pesiero, ha fatto ogni opera, che il Clero si riformi, mandando, conforme alle sante institutioni antiche, molti Prelati essemplari, a correggere gli abbusi, & le imperfettioni del Clero, sollecitando i suoi Suffraganei a fare lo istesso. Il che mentre si faceua, Cesare trauagliato tutto il giorno dalle scorrerie de' Turchi in Vngaria, procurato prima di fare, che i Lutherani horamai arrestino il precipitoso corso delle loro empie operationi, nõ ha intromessa occasione alcuna, per fare, che i Baroni Vngari si dispõghino ad aiutarlo, & di danari, & di genti contra gli Infedeli, per reprimere le insolenze de' Turchi; facendo intanto ogni essata diligenza per riuocare il fratello Mattia di Fiandra; & punendo seueramente alcuni heretici, che ne gli stati suoi hereditarij, tentauano di continouare nelle loro praue dispositioni. Il che mentre faceua, il

Duca

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Duca di Alansone in Francia, insurgendo contra il fratello, date parole a gli Stati di Fiandra, di passare in soccorso loro, non ha mancato di trauagliare il Reame, spinto, come si crede, & dal desiderio di gloria, & dalla sete di dominare: ma interpostasi tra lui, & il Re, la Reina madre, hora si è reconciliato col fratello, con conditioni assai auantaggiate per lui, & hora ritornando a far nouità, ha sempre tenuto sospeso il mondo, & in questo tempo massime, che passato in Inghilterra, & goduti de gli amori della Reina Elisabetta, si crede di douere esser marito di quella Reina; ilche se auuenisse, commossi gli animi di molti, par che si sij per temere di qualche sinistro accidente, ambiendo lui il dominio della Fiandra: A fauor di cui par che mossisi molti de' principali settarij del nuouo Vangelo, fannó ogni opera per riempiere il mondo di disturbi, si come ha fatto Monsignor di Bellagarda, che occupato, come diremo il Marchesato di Saluzzo, al Re, si dubita, che vnito con Alansone, non vogli tentare qualche nouità in Italia, se bene alcuni altri giudicano, che cotal moto sia auuenuto per opera de gli Spagnuoli, & per contrapesare le ingiurie riceuute de' fomenti dati a' ribelli di Fiandra, & per contenere ne' proprij termini il Re di Francia, il quale d'animo dimesso, & non punto dedito alle armi, ma solo impredato ne' piaceri, non procura con quella sollecitudine, che si ricercherebbe a vna tanta occasione di liberare horamai quel Regno dalle tante dissensioni, & da tanti trauagli, che lo circonuengono; & perciò si vede la Lingua d'oca, & il Delfinato tutto il giorno sossopra, per la negligenza de' ministri del Re, ilquale penurioso di danari, impegnate le entrate Regie, & fatte molte essationi, per hauene, hora si dimostra condescendere, & hora reprimere i vasti dissegni di molti de' Baroni, & del fratello maßime: Alche mentre è piu intento, essendo il Regno pieno di confusioni & di disordini; le cose de gli Spagnuoli, procedono nella Fiandra lentamente, andando anco lenti gli Stati ad offenderlo per la medesima penuria di danari; oltra che il Principe di Oranges, facendo ogni opera, che la guerra duri, mettendogli contra i disordini, & le diuisioni de' Fiaminghi, ha seminato nelle menti di quei popoli infinite confusioni & sospetti; & quantunque il Principe di Parma, acceso

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

da desiderio di gloria, vnitosi con i Malcontenti, habbia hora represso, & hora sia stato ributtato da gli Stati; non però si ritroua in tal stato, che si possa presumere altro, che prolongamento di guerra, & con la totale euersione di quella Prouincia; Ilche vedendo il Re, facendosi del continouo nuoue pratiche di accordi; finalmente, non potendo sperare altro che diuisione & confusione, ha preso per partito di far ripassare al gouerno di quelli stati, & di quei popoli la Duchessa di Parma sua sorella, che ne' tempi adietro, cioè nel principio della solleuatione, dimostrò in piu di vna occasione, & con piu di vna ragione la Fiandra non si esser mai per quietare, finche gli Spagnuoli ritenendo le fortezze di quei paesi, non si fossero partiti, nè si hauessero ammessi, a passare in quella Prouincia. Questa adunque passatasene in Fiandra, cominciò insieme col figliuolo, a procurare, che quei popoli ritornassero sotto il gouerno Regio; & scacciassero de gli stati quei Capi, che erano stati la principal cagione delle tante controuersie, & della quasi total rouina della Prouincia: Ma poco, o nulla giouando nè i ricordi, nè le promesse di lei, essendo quei popoli grandemente isdegnati contra i comuni nimici, è bisognato ritornare su le prime contese, adoperandosi le armi, & le altre cose aspettanti alla guerra; ma mancando al Re danari, fu necessitato, volendo mantenere quelle poche genti, che si ritrouaua in campagna in quelle parti, impegnare le entrate, & contrattare diuersamente, & variamente con i Mercanti. Tuttauia, non ostante le tante difficultà, seguitando di fare la impresa di Portogallo, spinte le genti innanzi, hauendo intesa la morte del Re Cardinale, che di età decrepita, & mal sana morì questo anno, mandò il Duca d'Alua alla volta di Portogallo, con molte genti, facendo del continouo nuoue richieste a' Portughesi, che elegendolo senza effusione di sangue, lo lasciassero godere quello, che di giusta ragione se gli aspettaua: A cui contradicendo i Portughesi con parte de gli Elettori, dandogli buone parole, fauoriuano allo incontro Don Antonio; & implorando il Pontefice, & diuersi altri Principi Christiani, che gli soccorressero, non ottennero, nè ne riportarono mai altro, che parole, non essendo ardito alcuno di opporsi al Re di Spagna, che haueua in essere vno essercito oltra modo grande; Il qual Re, veduta la ostinatione de' Por-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

tughesi, tollerate lungamente le loro offese, finalmente spintosi animosamente innanzi, assalì con molto impeto molti luoghi delle frontiere, aperti, & presi a viua forza i passi piu importanti, occupò finalmente Lisbona, senza suo molto incommodo; non vi essendo chi gli resistesse; conciosia che Don Antonio, se bene col fauor del popolo s'intitolaua Re di Portogallo, non però ardì mai di commetterse al rischio della fortuna, anzi timoroso, & pieno di paura, andò fuggendo la occasione di venire alle mani con gli Spagnuoli, I quali & per mare, & per terra circondata Lisbona città principale & Metropoli del Regno, in pochi giorni la presero, essendosi ritirato Don Antonio a Coimbra, di doue poco appresso assalito da poco numero di Spagnuoli, senza pure sfoderare la spada, si diede a fuggire, nè mai da quel tempo in quà si è potuto sapere, se è morto, o viuo, o si sij ricouerato appresso ad alcuno; onde il Re, diuenuto libero padrone di quel Regno, hauendolo ridotto in Prouincia, se bene alcuni fecero qualche motiuo, recusando di accettare il graue dominio de' Castigliani; continoua hoggidì nella possessione di quello; essendosi estinti in ispatio di poche età i tanti Regi, che furono ne' tempi adietro nella Spagna. A questi fatte il Re molte essentioni, & assegnatogli vn Vice Re di auttorità, & di consiglio; ha voluto poi nella città di Lisbona doue finalmente si trasferì, che i principali di quella Prouincia fossero, fuor dell'vso senero & altiero di Castiglia, honorati, & istimati, concedendo loro molti priuilegij; onde se bene restandoui qualche sospetto di mala sodisfatione nel popolo, lo godè però pacifico & quieto, attendendo con ogni affetto a recuperare la Prouincia della Fiandra, con tutti i paesi bassi. Al che fare si crede douergli essere di gran giouamento la presente vittoria, & lo acquisto del Regno di Portogallo. In questo mentre la Reina d'Inghilterra accarezzato il Duca di Alansone passato in quella Isola, hauendolo raccolto con tutti i suoi con estraordinarie dimostrationi, si è andato conietturando, che la sij per maritarsi in lui, se già i tumulti, & la mala sodisfatione de' Baroni non glielo vietano, I quali non si contentando di hauere per Re vno forestiero, fecero molte nouità, che in altra occasione minutamente si racconteranno. Intanto gli Scozzesi volendo, che il Re fanciullo, horamai in età di dodici in tredici anni, pigliasse il gouerno, non cessa

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

rono di ammaestrarlo, & di educarlo nella scellerata setta di Caluino, procurando sopra tutto, che la madre di lui continoui nella solita prigionia d'Inghilterra, essendone principalmente spinti dalla Reina Elisabetta, che godendo delle loro dissensioni, và fomentando le discordie di quei popoli, nè permette, che altri preuaglia in quel Reame, che i Settatori della Heretica prauità. Intanto il Re di Polonia, spintosi a tempo nuouo con vn grossissimo essercito innanzi, è arriuato tanto oltre, che presa Velichiluch città grande attenente al Moscouita, si pensa, che in breue sii per andare ad accamparsi sotto Mosca, poco distante di doue al presente si ritroua; onde ripieno di speranza da' felici successi auuenutigli ha date alcune rotte grandi a' Moschi, tagliandone a pezzi gran numero, & riportandone molte insegne, & molti trofei militari, oltre a' grossi bottini, che si fa hauerui fatti. Dal che mosso il Moscouita, ha mandato per diuerse strade Ambasciadori a diuersi Principi Christiani, & fra gli altri al Pontefice Gregorio, che persuadino al Re di Polonia la pace, la quale si crede che ei non sii per fare, se non se gli restituiranno nella Liuonia, tutte le terre, che altre volte furono della Corona di Polonia, & tutto quel paese vsurpatosi dal Moscouita ne' tempi adietro, oltre al volere molte altre conditioni, che si domandano da lui; a tal che diuenuto formidabile a quelle genti, hauendo fatti viaggi lunghissimi, & difficilissimi, con vno essercito numerosissimo, si è si fattamente honorato con le proprie attioni, che tutte le sorte de gli huomini, ammirando la prudenza, & il valore di lui, gli pronosticano & gli auguriano la Monarchia delle parti Settentrionali; & se, come si crede, perniene a quella grandezza di nuoui stati, & di nuoue dignità, si spera, che sii per ritornare la reputatione, & l'honore delle armi de' Christiani in quella honoreuolezza, che altre volte le furono. In questo mentre il Re di Dania, fauorẽdo le felicità de' Poloni, tiene del continouo in trauaglio il medesimo Moscouita. Et gli Vngari, vedendo che i Turchi, non ostante la guerra di Persia, danneggiano le frontiere del Regno, messe insieme molte genti, & nella Dieta concesse molte cose a Cesare, si sono opposti piu volte alle scorrerie de' Turchi, facendogli ritirare de' proprii paesi con mortalità loro. Et i Boemi con gli Austrati, fatte nuoue domande a Cesare intorno alle cose della Reli-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

gione, nè hauendole potute ottennere, hanno fatti molti moti, ma rafrenati da Cesare, si sono quietati, hauendo permesse loro alcune cose di poca importanza. Fra tanto Amurat, in grauissimo pensiero per le cose di Persia, attendendo del continouo a mãdar nuoue genti in quelle parti, ha hauute molte rotte, con mortalità grande de' suoi; onde circonuenuti quei popoli da grauissimo timore, recusano di volere andare a quella impresa, temendo di douerui rimanere insieme con gli altri. A tal che ritrouandosi in grandissimo spauento tutto quello Imperio, penurioso di genti, & di danari, si crede, che facilmente, sii per mancare, quãdo la guerra, che se gli fa duri qualche poco di tempo: Il che vedendo Mehemet primo Visir, domandata piu volte la pace, hora ne ha hauuta parola, & hora ne è stato escluso, anzi per quello che si crede, nõ par che sene habbia alcuna speranza da quei popoli, & hora tãto piu, quanto, che Amurat, oppresso da varij accidenti di morbo Caduco, par che inuilito per i sinistri successi, diffidi di potere lungamente durare; al che aggiuntasi la morte di Mehemet primo Visir, huomo intendente, & che per la continoua amministratione dello Imperio Turco di tanti anni, prouedeua con molta prudenza a tutti quei disordini, che nasceuano alla giornata nello Imperio. Questi vcciso miseramente da vno di quei loro santini, che gli porse vna suplica in vn giorno di Audienza, fu con grandissimo dolore di Amurat, pianto da tutto il popolo minore, odiandolo solamente coloro, che ambiuano la eminentia, & il grado di lui. Dopo la morte di cui, hauuto il gouerno dello Imperio Mustafa, che ritornato dalla guerra di Persia contumace, haueua fatto conoscere la sua fortuna ad Amurat, se bene non hebbe dal medesimo il titolo di primo Visir, parendo allo Imperadore di volerlo dare a Sinam, tuttauia facendo il tutto, và disponendo il negotio della guerra di Persia con molta prudenza; la qual però non tale, che possa suplire a' disordini del campo Turchesco, nè opporsi alla felicità de' Persiani, I quali vanno ogni giorno acquistando varij luoghi, & afligendo le forze de' nimici. Il che mentre faceuano, i Venetiani essendo in pace, hanno seueramente castigati molti sbanditi, che in grosse compagnie infestauano il paese, & impediuano il camino a' viandanti, facendo nuoue leggi intorno alle armi. Et il Gran Duca di Toscana, godendo vna lunghissima

pace,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

pace, ha seueramente puniti alcuni huomini cattiui, che perturbauano la quiete comune. Intanto i Genouesi, essendo trauagliati dalla peste, sono in grandissima combustione per la presente calamità. Et Emanuello Duca di Sauoia, andando con molta destrità contrapesando i pensieri de' Principi, par ch'ei sij restato neutrale nella ribellione dal Re di Francia, di Monsignor di Bellagarda, che partitosi dalla obbedienza del Re, Il quale perciò inuiato a quella volta Monsignor di Humena, fa ogni opera per ribauerlo: Ma perche di questa impresa, & di tutto il rimanente delle cose auuenute in questo anno, me ne riserbo a farne vna narratione particolare, accennandola solamente, poiche hoggidì viuono gran parte di coloro, che si sono ritrouati presenti a quei tumulti, tralascierò di piu parlarne, solamente dirò, che nel fin dell'anno, Emanuello Principe di molta bontà, & di singolar valore, vltimò giorni suoi, con gran dispendio, & pericolo delle cose d'Italia; conciosia che essendo stato sempre lo antemurale alle genti stranieri, che dissegnauano di occupare la Italia, o almeno di inon darla con le loro praue operationi, pose sempre ogni suo spirito, & ogni suo pensiero per reprimere la temerità di coloro, che tentauano di far nouità. Questi prouata la stabilità, & la instabilità della fortuna, fu lungamente trauagliato dalle armi Francese, che gli occuparono lo stato: A' quali fu, non ostante la sua depressione, cosi molesto, essendo fomentato, & fauorito da Carlo quinto, che a viua forza dopo molti contrasti, lo ritolse di mano de' Francesi; & fu sempre cosi graue a questa natione, & in Francia, & in Fiandra, & in Italia, che piu temeuano di lui, che di qual si fosse altro Capitano Imperiale; onde diuenuto formidabile, preualse in modo, aiutato anco dalla occasione, & dalle miserie de' Francesi, che ribauuto lo stato antico suo, lo fortificò, & lo munì in modo, che non hebbe mai di che temere de' Frãcesi, nè di alcuno, che lo hauesse voluto offendere. Et hauendo augumẽtate le entrate proprie, & ordinata vna eccellẽte militia, fu sẽpre acerrimo diffensore della Religione Catholica, dimostrandosi in tutte le sue operationi Principe di singolare Religione, & vero osseruatore del rito Catholico, & Apostolico Romano: A cui successo il figliuolo Carlo terzo di questo nome Duca di Sauoia, di età giouenile, sono andati a rallegrarsi & a dolersi molti Ambasciadori di

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

diuersi Principi Christiani. In questo mentre il Duca di Ferrara Alfonso, puniti alcuni sbanditi, ha fatto ogni sforzo, che si leuino del suo stato. Et Duca di Vrbino Francesco Maria, depreßi molti di questi, che nella Marca d'Ancona trauagliauano i viandanti, ne ha fatte molte seuere giustitie. Et il Duca di Mantoua Guglielmo, godendo vna suauissima pace, diede cagione di qualche bisbiglio, & di far qualche motiuo, rispetto ad alcuni cauamenti. Il che mentre auueniua, il Duca di Parma, maritata la figliuola nel Principe di Mantoua, fu trauagliato da vna congiura di alcuni mal sodisfatti, che trattarono di vcciderlo, de' quali, come fu fama, fu principal motore Claudio Lando Conte di Val di Taro, nimico capitale di quel Principe, ma scopertosi il trattato furono fatti morire coloro, che doueuano fare cotale essecutione; & il Duca, datone conto a tutti i Principi, si è andato aßicurãdo con nuoue guardie. Fra i quali accidenti, il Pontefice Gregorio, fatte nuoue prouisioni per impedire le incursioni de i banditi, elesse due Cardinali, che furono lo Sforza, & il Cesis, ad andare vno in Romagna, & l'altro nella Marca d'Ancona, a difendere le città suddite, & a castigare coloro, che erano seguaci & fauttori de gli sbanditi; Il che fu fatto da loro con molta diligenza, de' quali il Cesis fu trauagliato da alcuni tumulti nati in Bologna; onde si è dubitato di qualche sinistro accidente; ma preuenuti dalla auttorità del Pontefice, le cose si sono andate accommodando, & il Pontefice, fatti nuoui Collegij, & nuoue prouisioni, attende con ogni suo potere ad essortare i Christiani alla pace, & alla vnione. Il che mentre si faceua, il mondo vidde vna Cometa; nell'aria furono veduti molti fuochi; in Puglia nacquero alcuni corpi mostruosi; & a Venetia ne furono veduti due altri di effigie contrafatta; vltimandosi con questo l'anno presente.

Tali sono stati gli accidenti, & cotante le attioni piu riguardeuoli, che con nostra molta fatica, sono state raccolte, & breue & sommariamente descritte da noi; onde peruenuti horamai al fine di cosi graue, & periglioso viaggio, prima che del tutto ci liberiamo da cosi importante affare, habbiamo deliberato alle predette cose soggiugnere, sperando, che ciò non debba essere punto

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

discaro a coloro, che leggeranno questa nostra succinta & Generale Historia, quali & quanti siano al presente quei Principi, & con varie forme di gouerni, & di Titoli, Signoreggiano nel mondo, facendo con questa occasione memoria di molti huomini in varie professioni honoreuoli, che in questa nostra età si ritrouano in diuerse parti di quello: Il che quantunque piu tosto nel principio dell'opera si richiedesse, hauendosi altre volte veduto, altri con accurata diligenza hauerlo fatto, incominciando le loro narrationi da cotale sorte di descrittione, noi tuttauia non giudicando di poterlo commodamente fare, essendo che ci pareua fuor di proposito narrare prima lo istato di quel tempo, nel quale noi demo principio a descriuere le attioni altrui, poiche douendo principiare la nostra Historia dalla creatione del mondo, & continouamente peruenire fino a questa nostra età, non era punto conueneuole preterire a quello, che per tanto spatio di tempo si era per vedere: La onde giudicato molto meglio confarsi nel fine, che nel principio dell'opera cotale narratione, volendo imporre horamai l'vltima mano alle nostre fatiche, presentandola innanzi a gli occhi de' curiosi lettori diremo: Che riempiutosi generalmente il mondo dalla sua origine infino a questi nostri tempi, d'infinite & innumerabili confusioni, si sono si fattamente andate alterando le forme de' gouerni, & in modo le Prouincie, & le parti piu nobili hanno mutato lo esser loro, che pochi sono stati quei popoli, & quelle nationi, che non habbino piu di vna volta prouate graui, & pernitiose reuolutioni; poiche nella prima età, preualuti alle altre genti gli Assirij, continouarono per lungo spatio di tempo come Monarchi dell'Asia, ma essendo superati da' Persi, & questi da' Greci, & i Greci da' Romani, si andarono a vicenda con diuersi memorabili accidenti mutando, hauendosi da gli huomini patite tutte quelle calamità, che la violenza delle armi, ordinariamente apporta seco: Nè qui finendo anco la instabile alteratione, i medesimi Romani, che piu de gli altri, per la forma del gouerno, pareuano douersi perpetuare, soprapresi prima dalle guerre ciuili, & perciò ridottisi in molte difficultà, passarono poco appresso sotto il graue dominio de' Cesari, dependendo dallo arbitrio, & dal valore di vn solo; la qual sorte di Dominio, apportati seco mille istrani accidenti di confusioni, & di reuolutioni,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

non hauendo mai durato molto lo Imperio in vna stirpe sola; finalmente diuisosi, fu ridotto, & da gli Heruli, & da' Goti, da' Vandali, & da' Longobardi in termini graui, & pericolosi; conciosia che depredato, & dalla barbarie di quelli, & dalla ambitione de' proprii habitatori, lacerato & guasto, si è andato a poco a poco reducendo in istato di gran lunga differente da quello, che egli era; di maniera, che estintosi lo Imperio de' Greci dalle armi de gli Infedeli, hauendo preualute in molte parti; & finalmente caduto sotto la tirannide de' Turchi; essendo restato in Occidente piu tosto l'apparenza, & la immagine dello Imperio, che la esistenza di quello. I quali Turchi, per cominciar da loro, come piu potenti, & piu formidabili de gli altri, soggiogatosi lo stato de' Fedeli, & di molti altri Principi Infedeli, ancora possedono hoggidì tutto quello, che fu già de' Soldani dello Egitto nell'Affrica, & nell'Asia, & nell'Europa tutto quello, che gli Imperadori Greci signoreggiauano; conciosia che nella Prouincia dell'Affrica allargati i proprii confini fino a Cirene, dominò gran parte della Occidentale, hauendosi aggiudicati i Reami di Algieri, di Tunisi, & di altre Prouincie; oltre al che estendendosi nell'Asia fino al Mare Rosso, & al Seno Arabico, possedono parte dell'Armenia, & dell'Assiria, con le Isole di Cipro, & di Rodi, hauendo nell'Europa la Tracia, la Grecia, la Macedonia, la Morea, parte della Schiauonia, & di Dalmatia, la Bossina, & di Vngaria, la piu bella parte di quel Reame. Questi hauendo spregiate tutte le altre discipline dalla Medicina impoi, solamente par che si siino dilettati nelle armi, maneggiandole i proprii Principi cō molta felicità; conciosia che dal mille tricento in quà, sotto la Signoria de gli Ottomani hanno conquistate a viua forze tutte quelle Prouincie, che poco fa si sono nominate, hauendo hauuti molti Capitani valorosi & celebri, fra i quali al presente viuono Mehemet Bassà primo Visir, huomo di singular valore, & di estraordinaria prudenza, il quale quasi che a mezzo l'anno presente mille cinquecento ottanta, fu miseramente vcciso da vno di quei Santoni, che fanno professione di viuere separatamente da gli huomini con molta seuerità di vita; è stato pianto con gran dolore del proprio Principe, & con infinito danno dello Imperio, gouernato dalla prudenza di lui per lungo spatio di tempo. Eraui parimente

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

in questo anno Mustafa Bassà, che prese l'Isola di Cipro, Sinam Bassà, che occupò Tunisi, & Vcchialì Bassà del Mare, de' quali Mustafa, dopo che fu ritornato dalla guerra di Persia, & che Mehemet fu vcciso, vltimò ancora lui i giorni suoi; onde quello Imperio par che al presente manchi di quei tanti gran Capitani di che altre volte abbondò. Questo Imperio adunque dominato da Amurat secondo di questo nome, Principe di animo dimesso & vile, par che per la grandezza sua sij piu di ogni altro tremendo & formidabile al Christianesimo, quantunque i Persiani in piu di vna battaglia lo habbino ridotto in istato molto pericoloso, & dubbio: Il Re de' quali Mirisè Soffi, signoreggiando nella Media, nell'Assiria, nella Mesopotamia, nella Persia, & nell'Armenia Maggiore, ha dato il gouerno dello Imperio a Cudabendè suo primogenito, giouane bellicoso, & aspirante alla gloria de' suoi maggiori; Il quale per tre anni continoui tenuto in gran trauaglio Amurat Imperadore de' Turchi, ha piu volte con molta felicità rotti gli esserciti di lui nella Media, & nell'Armenia, & lo ha ridotto a così graui & pericolosi termini, che per quello, che si vede, molto piu hanno patito i Turchi dalle armi di lui, che da qual'altro Principe nimico loro, onde si spera, che facilmente sij per reprimere lo ardire, & la potenza de gli Ottomani. Questi copioso di molti Capitani illustri, vnitamente con i Giorgiani, ha tra i piu principali Mirè Soldano, & Tamas Ammirante, che hanno sempre guidato lo essercito, contra Mustafa prima, & contra Sinam Bassà poi Capitani de' Turchi, rinouando la gloria, & lo splendore delle genti Persiane. A questi si vedono vnitamente congiunti da vna parte gli Indiani, & dall'altra i Tartari, quelli sotto i proprij Re, & questi sotto Catsa Gran Cane di Tarteria, che copiosi di grandissimo Imperio, hanno molti huomini singulari, & quantunque molti de' Signori delle Indie Orientali siano stati fatti tributarij da' Portughesi; tuttauia potentissimi di forze, & di Imperio ritengono con grandissima loro gloria gli antichi dominij loro; & i Tartari continouatamente mantenutisi per molti anni con molta felicità, se bene disarmati & vili, hanno però fatto risplendere la gloria loro appresso tutte le nationi barbare, hauendo & a' Turchi, & a' Persi dato vaiamente da fare. L'Affrica che altre volte fu sotto il dominio de' pro-

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

prij Re, hoggidì in gran parte sotto il dominio de' Turchi, & il rimanente sotto il Re di Fes, & di Marocco, ha in se stessa i Getuli, & i Numidi, detti altrimenti Arabi, che viuono di rubarie, depredando le regioni piu fertili, & piu abbondanti: Con questi confinando i Neri, che dal Capo di buona speranza possedono fino all'Isola di Menoe, & dal Mare Rosso al Seno Hesperio, viuono sotto lo Imperio del Prete Gianni, facendo del continouo guerra con gli Arabi, & con i Mahomettani, de' quali per lo piu rimangono vittoriosi. Questi viuendo alla Catholica, conforme al rito Latino, sono fra gli altri popoli, fedeli, religiosi, & pii; & quantunque appresso di loro la superstitione sii in grandissima affettatione, con tutto ciò viuendo Christianamente, rendono obbedienza al Papa, abboudando di oro, & di altre cose riguardeuoli: Ma di quà dallo stretto di Zibilterra, tutta la Spagna, & quella parte ancora, che fu dominata da' proprii Re di Portogallo, con le Isole di Maiorica, & di Minorica, di Sicilia, & di Sardigna, il Regno di Napoli, & il Ducato di Milano in Italia, i paesi bassi di Fiandra, con parte della Borgogna, *& con le Isole di Olanda & di Zelanda, quantunque in questa parte i popoli si siino ribellati, è dominata da Filippo secondo di questo nome di Austria. Questi, oltre alle cose predette, dominando quella parte delle Indie Occidentali, ritrouate ne' tempi de' nostri Aui da Christofano Colombo Genouese, & da Amerigo Vespucci Fiorentino, è reputato essere Principe fra gli altri potentissimo, & formidabile, le cui forze quando fossero vnite insieme, sarebbono di infinito terrore al mõdo, ma separate, & tutte fra se diuerse di costumi, di habiti, di aria di Cielo, & di Clima, sono anco cosi mal disposte verso il proprio Principe, per essere gouernati da Ministri auari & crudeli, & i paesi bassi in particolare, che ripieni di confusioni, tengono del continouo in trauaglio il proprio Principe, dinegando obbedire a' ministri di lui, onde già molti anni viuendo sempre in guerra, hanno destrutti i proprii paesi, come dalle cose descritte si può vedere. Questo Principe adunque, & per la grandezza de gli stati, & per la moltitudine delle forze, potentissimo di tutti i Principi Christiani, vien communemente reputato il contrapeso delle forze de' Turchi, & la principal diffesa de' Fedeli; & hauendo nuouamente aggiunto a' proprii Regni quello*

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

di Portogallo, cresciute con la reputatione le forze, si ha acquistato appresso ciascuno opinione di valore, & di bontà singulare, hauendo ridotta tutta la Spagna sotto il dominio di lui; & a' Portughesi fatte tutte quelle essentioni, & ageuolezze, che gli sono state possibili. Et se bene l'auaritia insatiabile, la sfrenata libidine, & la crudeltà piu che barbara di alcuni de' suoi, lo hanno reso odioso a' proprii sudditi, di tutte le prouincie, & sospetto a' Principi Christiani, temendo, che non si vogli insignorire delli stati altrui: Tuttauia piaceuolissimo di sua natura, & di animo grato, và con molta sollecitudine procurando di sincerare, ciò non nascere da lui, ma dalla colpa di coloro, che dourebbono conforme alla sua buona intentione, esseguire i voleri, & le deliberationi di lui, non hauendo mai altro in mente, nè in pensiero, che assicurare il mondo di contentarsi di, tutto ciò, che debitamẽte se gli aspetta. Questi hauendo appresso di se huomini in ogni attione singulari, ha nella Spagna molti Prelati & per la dottrina & per la bontà essemplari, de' quali al presente sono gli Arciuescoui di Toledo, & di Siuiglia, di Granata di Valẽza, & di Hispala, cõ molti Vescoui, come di Salamãca, di Corduba, & il Bracarẽse, cõ molti altri Prelati minori, & altre sorte di Religiosi celebri; & de' Capitani piu celebri il Duca d'Alua, il Marchese di Aiamõt, Don Sãcio di Aula, il Duca di Medina Sidonia, senza molti altri Capitani illustri d'Italia, che in varii luoghi lo seruono, oltre a gli huomini di stato, come il Cardinale Spinosa, & altri molti, che p breuità nõ si nominano. Signoreggia nella Frãcia Arrigo di tal nome terzo, il quale se bene nè di senno, nè di consiglio non par che vaglia molto, essendo immerso solamente ne' piaceri: tuttauia ne' tempi adietro mentre era Duca di Angiò, fatte alcune attioni illustri, si acquistò la gratia di tutti, & fu in opinione comunemente di ogni vno di essere Principe di alto affare, & di molta prudenza dotato. Questi inuilupato tutto quel Reame in diuerse reuolutioni, & trauagli, non ha mai sentito altro che molestie da che fu coronato Re di quel Regno dopo la morte del fratello, contrapesando la felicità hauuta, quando fuor di ogni comun pensiero, reputato Principe di singular prudenza, fu, come tale, eletto Re di Polonia, non ostante la diuersità de' costumi, & de gli humori: Tuttauia retto fra tante difficulta dal prudente

Anni del Mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

consiglio della madre, del Duca di Humera, & di molti altri Signori, è andato a poco a poco remouendo molte di quelle difficultà, che prima lo circonueniuano, hauendo appreso di se molti huomini singulari, come il Marisciál di Araz de' Gondi di Firenze, Filippo Strozzi, il Duca di Niuers, & altri molti, che per breuità non si nominano. A questi poco lontano si vede l'Isola d'Inghilterra, la quale dominata da Elisabetta, figliuola nata di illegitimi natali di Arrigo ottauo l'empio, la quale seguitando le infami, & sacrileghe maniere del padre, datasi in preda alla Heretica prauità, non tralascia cosa intentata per dimostrarsi in tutte le parti simile al padre, hauendo isforzati tutti quei popoli ad abbeuerarse nel pestifero veleno delle nefande Heresie; la qual peste isparsasi per la Scotia, retta da Iacopo sesto di questo nome, giouanetto di anni, & sotto la cura di detestabili Consiglieri, che hãno ridotta, insieme cõ gli Inglesi, infame, & calamitosa l'antica & florida Britannia, nella quale, si come ne' tempi adietro furono huomini prestantißimi, così al presente abbondante di huomini detestabili, è priua di tutte quelle parti piu riguardeuoli, che la rendeuano celebre & illustre appresso tutte le nationi istranieri; la qual calamità oppresse le Isole di Olanda, & di Zelanda, la Fiandra, & tutti i paesi bassi sottoposti al Re di Spagna, ha cagionato, che anco in queste parti non fiorìscono piu quei tanti huomini famosi, che scrissero, & illustrarono ne' tempi adietro il mondo con le loro virtuose fatiche, & quantunque ben spesso si vedino vscire molte opere graui di huomini singulari, tuttauia deturpate sempre da qualche empia opinione Heretica, pigliando per oggetto lo interferire in ogni volume qualche mortifero letargo, mancano & di credito, & di opinione; poiche fuor della materia & del soggetto, che parlano, inseriscono cose detestabili, & contrarie alla Religione Catholica. Confina con questa la Germania, doue è la dignità Imperiale, donata a questa natione da Gregorio quinto di questo nome; della quale essendo hoggidì Capo Ridolfo di tal nome secondo, Imperadore, che in nome possiede generalmente tutta questa Prouicia, riseruandosi le ragioni del comandare, & le vere richezze di questa Regione appresso i Principi particolari, & appresso le terre Franche, le quali vnitesi in numero di sessanta insieme, diffendono contra ciascuno la libertà loro,

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

in modo, che a' Cesari poco ò nulla rimane, da gli stati hereditarij impoi in questa Prouincia; nella quale sono anco mancati gli huomini grandi, & famosi nelle lettere & nelle armi, poiche immersi nelle false dottrine, hanno riuolti tutti i loro pensieri alle proprie sodisfattioni sensuali, auuenendo a questi lo istesso, che alla Inghilterra, & alla Fiandra, che è di mescolare nelle fatiche loro qualche opinione contraria al vero, & contradicente alle determinationi di Santa Chiesa; la onde non volendo far mentione de gli huomini famosi, che vi si ritrouano, per tema di non lodare qualch'uno di dottrina, che fosse Heretico di opinione & di operationi, farò al suo luogo poi mētione tra gli huomini illustri, di alcuni huomini di quei paesi, eccellenti in qualche professione. Nel Regno di Vngaria, & di Boemia, domina hoggidì Ridolfo Cesare; doue sono le istesse opinioni de' Germani, quantunque il pio & Catholico Principe grandemente si affatichi di estirpare la scandalosa zizania delle Heresie. Questi Regni priui & di huomini da guerra, & di lettere, come che ne' tempi adietro vi siano stati molti Capitani famosi, vanno ogni giorno mancando & isminuendo con gran danno de' Fedeli. Signoreggia nella Polonia il Re Stefano Battori, Principe di singular valore, il quale depressi prima i ribelli, & poco appresso fatta molta strage de' Moscouiti, và ritornando il Reame di Polonia nello esser di prima, illustrandolo, & con le lettere, & con le armi, percioche condottiui molti huomini singulari in ogni professione, premiandogli con inusitata liberalità, si dimostra hoggidì vnico remuneratore della virtù. Questi patiente nelle fatiche, pronto nell'operare, & desideroso di gloria, ad altro non aspira, che ad illustrarsi col mezzo della virtù & della liberalità; onde recuperata, col mezzo di molti huomini celebri, che al nome di così honorate doti sono concorsi a seruirlo, di mano de' Moschi, parte della Liuonia, ha estesi i cōfini del Regno di là da gli antichi cōfini quarāta giornate, hauē do occupate molte terre di Demetrio Basilio Duca di Moscouia, Il quale dominando verso Tramontana, & sopra il fiume Tanai & il Boristene, arriua fino alla Volga fiume, ha del continouo guerra con i Poloni, & con i Tartari, & con i Turchi, hauendo grandissima copia di caualleria, & di gente da guerra: & essendo Christiano, & viuendo conforme alle opinioni de' Greci, dannati

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

dalla Chiesa Romana, si dichiara, & si intitola Capo di quella Chiesa, viuendo con molte superstitioni, degne della barbarie di lui. Sopra de' quali Moschi andando da Greco verso Ponente si vede la Suetia, & poco di là la Noruegia, di là da' quali sono i Pigmei, & i Mangia pesci, essendo questi paesi freddissimi di tutti gli altri. Ma perche assai si è parlato delle genti istranieri passando horamai in Italia diremo, potentissimi di tutti gli altri ritrouaruisi i Venetiani, i quali & per lo splendore delle cose fatte da' loro maggiori, & per la moltitudine de gli huomini di alto affare, che vi sono stati in ogni tempo, vengono communemente reputati l'ornamento & il propugnacolo d'Italia. Questi regnato per lungo spatio di tẽpo in forma di Rep. dominãdo oltre alla Metropoli della città di Venetia, le famose città di Brescia, & di Bergamo, di Verona, & di Vicenza, di Padoua, & di Treuiso, il Friuli, parte di Dalmatia, & dell'Istria, con parte della Schiauonia, hanno anco le Isole di Candia, della Cessalonia, & del Zante, con Corfù, & Cattaro, antemurali della Christianità, hauendo in Italia & fuori vno Stato floridissimo, & copioso di tutti i comodi. Et si come di prudenza Ciuile eccedono tutti gli altri popoli del mondo; essendo graui di consiglio, nella fortuna auuersa costanti, & nella prospera moderati, hanno comunemente tutti vno incredibile, & vniforme desiderio di mantenere la propria libertà, che già mille & poco meno di dugento anni sono, liberatisi dalla crudeltà de' Barbari Settentrionali, che innondarono la Italia, si hanno sempre conseruati liberi: La onde vestendo con gli habiti lunghi, dicono liberamente il parere loro in Senato, istudiandosi ogni vno di intendere, & di valere nella cognitione de' gouerni di stato, & di qui è auuenuto, che vi si sono sempre ritrouati, & tuttauia si ritrouano fra loro molti huomini riguardeuoli, de' quali intorno al gouerno di stato sono fra tutti reputati singulari: Nicolò da Ponte al presente Doge della Rep. il quale & con il mezzo della prudenza ciuile, & con la propria virtù, asceso con vn perpetuo corso di felicità al piu supremo honore della Rep. è dotato di cognitione, & d'intelligenza di lettere filosofiche, & hauendo lungamente versato intorno a' piu importanti affari della Patria, si vede ripieno di molto valore, onde meriteuolmente fu assunto dopo la morte del Doge Veniero alla dignità Ducale.

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

Dopo di cui si vedono fiorire Iacopo Sorãzo, & Iacopo Foscarini eminentißimi Cittadini della Rep. Quegli per lo splendore della famiglia, & della propria gloria singularissimo, viene istimato comunemente da tutti prontissimo ad esseguire & a deliberare ogni piu importante negotio, onde è asceso con singular felicità al colmo di quegli honori, che dopo la dignità Ducale si danno nella Rep. a' Cittadini piu riguardeuoli, hauẽdo accresciuta cõ molta sua lode la reputatione, & la grandezza de' suoi anichi progenitori. Et questi peruenuto al colmo de' medesimi honori con incredibile prosperità, hauendo garreggiato sẽpre insieme per fauorirlo & la prudẽza & la fortuna, essẽdo di natura graue & seuera, & di attioni riguardeuoli, ha aggiunti con il virtuosamente operare i meritati splendori a' posteri di lui. Con questi concorrendo di pari grado Marco Antonio Barbaro, & Paolo Tiepolo, questi di profondo pensiero affabile & gratioso nel trattare, hauendo gran cognitione delle cose di stato, procede & nelle publiche, & nelle priuate attioni con tanta accuratezza, che molti de' piu prudenti per prudẽtißimo lo commendano: Et quegli di viuacità d'ingegno, & d'inuentione marauigliosa, commendato vniuersalmente da tutti, vien celebrato auueduto, circonspetto, & per intendente di tutte le cose, onde amabilissimo di costumi, & di bontà, & di valore, corrisponde in tutte le sue attioni alla opinione conceputa fin da primi anni di lui. Ritrouansi nello istesso grado ancora in questa patria Vincentio Moresini, & Giouanni Michele, ambedue come gli altri detti di sopra, Procuratori di S. Marco, il primo de' quali stãdo del cõtinouo in Collegio ha rauuiuate molte cose, & ha sẽpre molto giouato al publico: & il secõdo, andato fin negli vltimi anni suoi in varie parti del mõdo in seruitio della patria, prõto, & arguto si ha appresso varij Principi fatto conoscere p huomo di alto affare. Cõ questi si vedono ancora in Venetia molti altri Senatori di maturo consiglio, & di singular prudenza, come Giouanni Soranzo fratello di Iacopo, stato piu volte Ambasciadore ordinario appresso varii Principi, Giouanni Contarini, Giouan Francesco de' Priuli, Luca Michele, Luuigi Giorgi, Antonio Tiepolo, Leonardo Donato, Giouanni Correro, & altri molti, che per non tediare coloro, che leggeranno, si tralasciano. Ritrouansi oltre a questi alcuni altri di minore età, che a gran passi caminano alla

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

vera gloria, procurando di farsi illustri, & con la prudenza ciuile, & con il maneggio delle cose di stato, come Alberto Badoero, Giouan Francesco Moresini, Giouenni Moro, Lorenzo Bernardo, Federigo Sanuto, & altri. A questi seguitando gli huomini letterati, sono fra i molti, che vi si vedono, reputati di molta eruditione Francesco Veniero Senatore & Filosofo naturale, huomo di costumi affabili, & di grate maniere, Paolo Loredano, Luuigi da Pesaro, Luuigi Mozanigo, Filosofi singulari, ciascuno de' quali oltre alla cognitione delle lettere Filosofiche, intendente del gouerno di stato, corre a gran passi a gli honori. Vedosi oltre a i sopradetti Filosofi, alcuni altri in diuerse professioni illustri, come Iacopo Cõtarini, il quale oltre alla essata peritia delle Matematiche, & di quelle massime, che versano intorno al benefitio de gli huomini, dette communemente le Mecaniche, è anco adorno di molta intelligenza del gouerno di stato, & fra gli atri sommamente studioso delle Historie, hauendo con molta accurata diligenza fatta vna faticosa Apologia contra alcune delle cose scritte da Francesco Guicciardini, nella quale dimostrando ingegno, & prudenza marauigliosa, fa chiaramẽte conoscere al mõdo quello Auttore essere stato male informato delle cose di quella Rep. dilettãdosi ololtre a ciò & della Pittura, & della Scultura, hauẽdo gran copia di diuerse cose memorabili, come di Pietre, di Gioie, & di altre cose antiche, ritrouãdosi appresso di lui molti essemplari di diuersi Autori Greci scritti a mano, che nõ si vedono per le mani se nõ di pochi. E parimẽte intẽdente delle Matematiche speculatiue, & Mecaniche Girolamo Diedo, il quale studioso oltre a ciò delle belle lettere, vien comunemente reputato Gentilhuomo di alto affare: oltra de' quali si vedono in questo medesimo ordine de' Nobili Paolo Paruta, & Luuigi Gradenigo, ambedue scrittori di Historie, quegli come publico scrittore de' fatti della Rep. hauendo pochi anni sono dato fuori vn libro di discorsi Morali, ripieno di molta dottrina, & di eccellente inuentione, scriue le cose della città pigliando doue lasciò il Bembo, fino a questi nostri tempi, cõ molta verità, & con istile graue, & facondo: & questi fin da' primi anni della sua giouentù versando intorno alle Filosofie, & alle Historie, & nell'vna, & nell'altra con accurata diligenza, & con decora maniera scriuendo, con sommostudio procura di narrare

parti-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Gregorio xiij. *Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.* *Et era Imperadore di Oriente Amurat iij. Ottomano.*	

particolarmente le attioni fatte ne' tempi adietro, cominciando dalla origine della città fino a questa età; da gli huomini della Rep. & essendo ambedue, & per la gentilezza de' costumi, & per le grate maniere amabilissimi, si vedono trà gli altri della loro età sommamente riguardeuoli. Sono anco in Venetia molti Poeti eccellenti, come Domenico Veniero, & Maffio Veniero suo nipote, ciascun de' quali composte varie cose con molta eleganza in questa nostra fauella, & in particolare Maffio, che nel poema Tragico, ha nuouamente cantata la morte della Giouanna d'Inghilterra, datale da Maria sorella di Odouardo, & figliuola di Arrigo ottauo d'Inghilterra, nella qual sorte di poema riuscito graue, sententioso, & accurato, dimostra & in quella, & in questa douer sempre valere. Vedonsi parimente in questa città molti huomini Nobili, che attendendo a varie professioni, aggiungono alla nobiltà de' loro progenitori nuouo splendore, con le operationi virtuose; senza che vi fioriscono molti Capitani famosi intendenti della disciplina da mare, che per sapersi horamai da tutti, & essendo nominati nel corso della passata Historia, per breuità si tralasciano. Tiene il secondo & forse il primo luogo, per la grandezza dello stato, & per molti altri particolari rispetti, Filippo Re di Spagna, & di Napoli, Duca di Milano, di cui a bastanza di sopra se n'è fatto mentione. Del quale, & di tutti gli altri Potentati, essendo Capo spirituale, il Pontefice Romano, possiede oltre alla plenaria, & assoluta auttorità spirituale, & generale in tutto il mondo, la Marca d'Ancona, l'Vmbria, la Romagna, Campagna di Roma, con parte della Toscana. Questi essendo hoggidì Gregorio terzodecimo di questo nome, è accõpagnato da vn Collegio di Cardinali, che & p la dottrina, & p la intelligenza del gouerno sono grandemẽte reputati dal mondo: De' quali il primo è Alessandro Farnese, antico Cardinale, fratello del Duca di Parma, le attioni illustri di cui, sono per se stesse così note, che fia meglio il tacerle, che dirne & dirne poco: A questi di pari fortuna & di grado, essendo compagni Luuigi da Este, & Ferdinando de' Medici, Cardinali Principi, ancora loro sono di molta auttorità, & ambedue aspiranti alla vera gloria: oltre a i quali si vedono Tolomeo Gallio Cardinale, sopraintendente di tutto lo stato Ecclesiastico, ilquale con marauigliosa

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl Imperatori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

felicità assunto a tanto grado, gouerna hoggidì il Ponficato, dimostrandosi prudente, & giuditioso. Questi studioso, & della Historia, & de' precetti di Tacito, con molto giuditio fra tutti gli altri Historici lo antepone, seruendosene & nella forma del gouerno, & nelle deliberationi, che nascono dalla sua volùtà, onde diuenuto, di stato priuato, a grado cosi eminente, col mezzo della sola virtù, si và procurando vna perpetua gloria. Sono parimente in Roma i Cardinali Orsino, Alessandrino, Colonna, Sforza, Cesis, & Sarletto, & Montalto, & Giustiniano, oltre a tutti gli altri, che per non tediare altrui si tralasciano, i quali tutti mantenendo con somma gloria le loro grandezze col mezzo della vera virtù, incaminano se stessi alla vera gloria. Ritrouasi parimẽte nella città di Roma le famiglie Orsina, & Colonnese, Seuelli, & Conti, & Cesarini, che ritenendo lo splendore dell'antica Nobiltà Romana, aspirano con le operationi illustri al vero pregio della virtù, essendo nelle due prime Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, Latino Orsino, Paolo Orsino; & Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo, & Vice Re di Sicilia, con Prospero Colonna, Capitani di alto affare, & nelle altre, altri, che in varie parti del Christianesimo risplendono. Ritrouansi similmente in Roma molti Sacri Theologi, molti Giuristi, & molti Filòsofi, che non volendo tediare altrui si tralasciano. Dietro a questi si vede hoggidì in Italia con molta potenza Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, il quale dominando con titolo di Grande, le Rep. di Firenze, di Siena, & di Pisa, con le piu importanti città di Toscana, è reputato fra tutti gli altri Principi d'Italia, & per la grandezza dello stato, & per la copia delle genti, & per la moltitudine de' danari, di molta auttorità, & di molto valore. Questi essẽdo naturalmente di pensieri profondi & graui, gouernando con molta seuerità, & con somma quiete i suoi popoli, ha appresso di se molti huomini grãdi, ritrouãdosi molti Fiorẽtini in varie professioni illustri, fra i quali principalissimi sono Guido Guidi, Francesco Buonamico, Pietro Rucellai, Paolo Mini, Filosofi, Iacopo Corbinelli, Domenico Bellini, Leonardo Saluiati, Frate Antonio de' Pazzi, Giouambattista Adriani, Marcellino, Vincentio Borghini, Siluano Razzi, & Riccardo Riccardi, huomini di belle lettere, de' quali il Riccardi, studioso delle cose antiche, và con sommo studio

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

procurando di hauere tutte quelle cose piu celebri, & manco conosciute di diuersi Auttori, che non si vedono se non in mano di pochi: Fioriscono ancora hoggidì de' Fiorētini, Lodouico Guicciardini, Scipione Ammirato, Augustino Monaco, Historici celebri, Francesco Ciosi, Giurista; Ugolino Martelli, Francesco da Diacetto, Iacopo de' Plebe, & il Marcellino, Theologi; Giouanni de' Bardi, Il Caualier Giacomini, & Vincentio Galilei, Musici, Pietro Angelo Bargio, Giouambattista Strozzi il Giouane, huomo di molta eruditione, & di gran valore, Girolamo Baccelli, Baccio del Bene, Poeti, Girolamo Ottonaio, Filippo Fantoni, Francesco Giuntini, Mathematici, & di tutti questi capo, & Padre Pietro Vettori, huomo di molta eruditione, & di bontà veneranda; oltre a' quali, si è nuouamente leuata in Firenze, vna nuoua Academia de gli Alterati, ripiena di Giouani d'alto affare, & di molta lode, da' quali si crede che siano per riuscire huomini singulari, in tutte le sorti di lettere. Ha parimente Fiorenza molti Capitani Illustri, come Filippo Strozzi, il Marisciallo di Res: Mario Sforza, & altri Conduttieri Illustri. Vedōsi hoggidì potēti in Italia, Genouesi, Illustri, per le imprese de' lor maggiori, i quali oltre alla gran parte della Liguria, che loro dominano, hāno ancho il dominio dell'Isola di Corsica, & se le dissensioni Ciuili, non hauessero cōtaminata quella Città, certa cosa è, che i Genouesi sarebbono di gran lunga molto piu grandi, di quello che non sono al presente, cōciosia che inuiluppati nelle gare, domestiche, insidiosamente procurano l'vn'all'altro preualere, si sono spontaneamente piu d'vna volta sottoposti allo altrui dominio, & hanno trascurratamente perso quello Imperio, che loro nelle parti dell'Oriente, con tanta lor gloria acquistato si haueuano, questi copiesi, di molti Capitani celebri; hanno al presente, Giouanni Andrea Doria gran Capitano di Mare, con alcuni altri, che si tralasciano; E similmente potente hoggidì in Italia; Alfonso Duca di Ferrara, & di Modona, & di Reggio, il quale ricchissimo d'oro, gouerna con somma prudenza lo stato suo; si come fanno il medesimo Guiglielmo Duca di Mantoua, & Ottauio Farnese Duca di Parma, & Francesco Maria Duca d'Urbino; i quali possedendo i primi due nella Lombardia, l'vno Mantoua, & Monferrato, & l'altro Parma, & Piacenza; Il terzo parte nella Marca, & parte

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. **Ottomano.**

nell'Umbria dominando, abbondano ciascuno di loro di molti buo mini singulari; hauendo oltre, a ciò per la longa pace abbondanza d'oro, & di tutti quei commodi, che si possono al presente imagina re. Vedesi similmente in Italia esser molto potente Carlo di tal nome terzo Duca di Sauoia, il qual giouane di somma espettatio ne, signoreggiā oltre alla Sauoia, nel Piamonte Turino, Vercelli, Agusta, & Iurea, con molti altri Paesi. Lo stato di cui è la Chia ue, & la Antemurale d'Italia, appresso del quale del continuo si ritrouano molti buomini singulari, che cōsultandolo nelle cose piu vrgenti, contrapesano le forze de' Principi stranieri, piu potenti a nuocere alla Italia. Dello stato della quale, & di tutto il mondo insieme hauendone con questa occasione fatto vn breue ri stretto; dando horamai fine alla presente Historia, solamente no minaremo alcuni buomini Illustri, che in varie parti del Mon do, & in Italia massime al presente si ritrouano; La onde comincia do da gli buomini di stato, diremo ritrouarsi Guido Norimberga Ambasciadore per Cesare appresso il Pontefice, Giouanni Ferre rio Ambasciadore per il Rè di Francia in Venetia. Ritrouāsene parimente molti in Ispagna, & in Francia: ma per non tediare coloro, che leggeranno, non ne faremo particolar mentione, essen do per se stessi benissimo noti al Mondo, ma parlando de gli Italia ni, diremo in Venetia nell'ordine de' Cittadini, ritrouarsi molti buomini singulari, de' quali Giouanni Formenti, hoggidì gran Can celliere della Rep. buomo di ingegno pronto, sottile d'inuentione, & che a nome della sua patria ha fatte diuerse legationi, appres so varij Principi. Onde ne ha conseguiti molti honori, & finalmen te la Cancellaria, vltimo grado che si doni alla Cittadinanza, ma però fra gli altri risplendente, & honorato, interuenendo in tutti i Consigli piu segreti, & essendo dalla medesima nobiltà sempre fauorito. Vedesi parimēte in questo ordine Antonio Mille Donne, buomo di molta prudenza, & di ammiranda bontà, per le qual parti istimatißimo vniuersalmente da tutti, & da quelli maßime che ne' piu importanti affari della Rep. conuengono, I quali cele brandolo per huomo intendentissimo del gouerno publico, lo repu tano degno d'ogni honore; onde meriteuolmente nell'ordine de' Segretarij, dopo il gran Cancellier tiene il primo luogo, di cui so no compagni Domenico di Vico, d'affabil maniera, & di genti-

lissimi

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo ij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

lissimi costumi; Andrea Soriano, huomo & per la età, & per la bontà degno di riuerenza, Francesco Gherardi. Dopò de' quali si vedono Lorenzo Massa, huomo di molta letteratura, & intẽdente delle leggi dello Stato, Luuigi Buonrizzo, affabile & gratioso nella prattica, & nella conuersatione, il quale ha prestato in diuerse occasioni notabil seruitio alla Rep. & inparticolare, come si vede nella precedente Historia, nella vltima guerra fatta con Selimo; Carlo Berengo gentilissimo, affabile, gratioso, & prudente, le cui honorate qualità haurebbono bisogno d'altra pẽna, & d'altro stile, essendo in ogni attione non meno prudente, che singulare. Di cui nell'ordine si vede anco compagno Lionardo Ottobuono; graue nelle maniere, & nella pratica circonspetto, & aueduto, del quale, & di molti altri, come di Celio Magno, & del Franceschi, che in cotal ordine si ritrouano eccellenti, che per non esser piu longo si tralasciano, bisognarebbe fare vna lunga Historia. Vegõgsi parimẽte in Venetia dell'ordine de' Nobili, alcuni riseruati in questa occasione à farne particolar mentione, che per le molte honoreuoli loro qualità meritano d'essere annouerati, tra gli huomini piu celebri di questa Rep. come Frãcesco Cornaro, Giouãni Correro, I quali piu d'vna volta gouernato a nome della Rep, molti luoghi importãti, hãno del cõtinuo dimostro bõtà, & valore singulare, essendo huomini di molta prudenza, & Giouãni Donato, Senator graue, che ha ottenuti nella Rep. diuersi honori, essercitati da lui cõ seuerità grãde, & Gothfredo Giustiniano, detto cõmunemẽte Onfre, il quale affaticatosi in diuerse occasioni, & in Mare, & in Terra per la Rep. fu vltimamente ornato della dignità di Caualieri, quando dopo la crudel strage data a Turchi a Curzolari, hauendo prima valorosamente combattuto, & fatti molti schiaui, riportò cõ incredibil cellerità la nuoua alla Patria, de' felici successi; questi d'animo, & d'operationi illustri, conuenienti alla nobiltà della sua honoreuolissima famiglia è singolarmente amatore de' virtuosi, honorandogli, & istimandogli sopra tutti gli altri. Sono parimẽte in Venetia, Iacopo Marcello figliuolo, che fu del Clarissimo M. Antonio, ilqual dotato d'ingegno, & di bontà singulare, amabilissimo per la gentilezza de' costumi, & per la pratica virtuosa & grata, essendo diligentissimo osseruatore, & amatore della Historia, nella quale valendo molto, molte

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

volte ha apportato gran giouamento con i suoi auertimenti alla mia presente fatica, & Luigi Michele huomo di molto ingegno, & di molta letteratura, & in particolare della Historia; Francesco Barbaro d'ingegno viuissimo, & spiritoso, il quale intendente di varie, variamente con molta sua lode dimostra la viuacità del suo ingegno, Mattio Zane al presente Ambasciadore, ordinario in Ispagna, & molti altri che per dare horamai fine alla presente Historia si tralasciano. Ritrouasi parimente in Firenze, Guido Gui di Segretario di quel Principe, huomo intendentissimo, & particolare Scrittore d'Historia, Belasario Vinta, amabile per i costumi, & virtuosissimo nelle operationi, ancora lui Segretario del medesimo Principe, Giouambattista Concini figliuolo, che fu di Bartholomeo Concini homo tanto prudente, & tanto saputo, Segretario ancora lui in quella Corte, grandemente, & per la propria virtù, & per la memoria del padre istimato, & reuerito; Ritrouansi in diuersi luoghi del Mondo, molti huomini singulari, & parlando de' Theologhi diremo esser famosi il Nauarra, che scrisse il Manuale, per la instruttione de' Sacerdoti, Francesco Toledo, che ha scritto sopra Aristotile, il Salmerone, i Gagliardi, e'l padre Prospero Giesuiti, il Remigia Nanini da Fiorenza, il Barbauara, Giouanni Vollere, lo Egidio, Girolamo Vilielmi, Vescouo di Città nuoua, il Fiãma, Francesco Panicariuola, cõ molti altri segnalati Theologhi, l'Academia de' Dottori dello studio di Padoua, doue sono hoggidì il Ceffalo, il Deciano, il Menochio, Legisti; Girolamo Mercuriale, Girolamo Capo di Vacca, il Piccolomini, lo Arcangelo, il Pellegrini, il Moletti, l'Aquapendente, Medici, & Filosofi illustri, Annibale Raimondo, Giuseppo Zerlini, Giouanni Strasoldo, Mathematici, il Rasario, Carlo Sigonio, Antonio Moreto, Aldo Manutio, Natal de' Conti, Egidio Bertano, Francesco Sansouino, Filiberto Pangonio, & Paolo Ramusio huomini di molta letteratura, & Historici famosi, Filippo Capriano Medico, Lodouico Panizza, Marcello Donati, Hippolito Capolupi Vescouo, Federigo Pandasio, huomo di belle lettere, Paolo Donato Mathematico Carmelita, Torquato Tasso, Erasmo Valuassone, Cesare Pauesi, Giuliano Goselini, Poeti singolari, Iacopo Tintoretto, Vincentio Danti, Il Caualliere de' Rossi Fiorentino, Giouanni Fiandra, Paolo Veronese, Bartholo-

me

Era Sommo Pontefice Gregorio xiij.
Era Imperadore di Occidente Ridolfo iij.
Et era Imperadore di Oriente Amurat ij. Ottomano.

meo Ammannati Pittori, & Scultori famosi, & fra questi Andrea Palladio, vnico Padre della Architettura, le cui honorate qualità, & il profondo sapere in queste arti, si come meriterebbo no altra penna, che rauuiuasse la memoria di lui, cosi anco ho deliberato di piu tosto di non farne mentione, che di dirne poco, poiche la occasione mi astringe à restringermi piu di quello, che i meriti di questo grand'huomo ricercarebbono, viuono ancora hoggidi, Costanzo Porta, Alessandro Strigio, Baldassare Donato, Musici Illustri, & Claudio Merulo, & Andrea Gabrielli Organisti singolari, con molti altri huomini Eccellenti in varie professioni, i nomi de' quali si leggono nella nostra Cronologia. La onde imponendo horamai fine a cosi lunga narratione, atte stādi principalmente di non hauer mai hauuto intentione di offendere alcuno, & in particolare i Principi Spirituali, o tēporali, & perciò se nella lunga narratione, di cosi lunga Historia alcuno ritrouasse cosa, ò scandalosa, ò maledica, sappia che io non ho mai hauuto intentione di tassare alcuno, nè di addurre cosa, che generi mala sodisfattione, ma ho sempre narrate tutte le cose predette, cauate da auttori graui, et approbati da S. Chiesa, & da gli altri Principi secolari, che in varij luoghi de gli stati loro, hanno permesso, che si stampino, & si publichino al Mondo: & perciò rimettendomi alla censura d'ogni huomo, preghardò sempre Iddio Ottimo Massimo, che reducendo, il Mondo, tutto alla cognitione del vero ne doni quella beata gloria, doue eternamente si gode lo eterno & immortale Iddio.

Il fine della Quarta, & vltima parte delle Età del Mondo Cronologiche.